



3. 1. 53 ~~1~~

3 R.

S T O R I A
U N I V E R S A L E.
VOLUME TRIGESIMO SETTIMO.

UNIVERSAL
CLIMATE TRICESTIMO SETTING



PARTE MODERNA,
OSSIA CONTINUAZIONE
DELLA
STORIA UNIVERSALE
DAL PRINCIPIO DEL MONDO
SINO AL PRESENTE;

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI ; RICAVATA DA' FONTI
ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI,
NOTE, TAVOLE CRONOLOGICHE, ED ALTRE ;

*Tradotta dall' Inglese , con giunta di Note , e di
avvertimenti in alcuni luoghi.*

VOLUME DECIMOQUINTO.



AMSTERDAM MDCCLXXVII.

A SPESE DI ANTONIO FOGHERINI

Librajo in Venezia

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

U. S. GEOLOGICAL SURVEY

WATER RESOURCES DIVISION

WASHINGTON, D. C.

Report of the Director of the Geological Survey
for the year 1907

by J. W. Powell, Director

Published by the Government Printing Office



For sale by the Superintendent of Documents
Washington, D. C.
Price, 10 cents

T A V O L A

D E L

VOLUME DECIMO QUINTO

DELLA PARTE MODERNA, DELLA STORIA UNIVERSALE.

C A P I T O L O XIII.

Contenente le particolarità della guerra tra l'Imperatore e li Protestanti fino alla rinunzia di Carlo V. Pag. 1

C A P I T O L O XIV.

Contenente un racconto della Unione Evangelica ; e la guerra in Ungheria. 43

C A P I T O L O XV.

Comprendendo gli avvenimenti dell'Imperio dalla morte di Rodolfo fino all'elezione dell'Elettor Palatino alla Corona di Boemia. 70

C A P I T O L O XVI.

In cui si va deducendo l'Istoria fino all'alleanza conclusa tra Gustavo Adolfo Re di Svezia e i Principi Protestanti. 91

C A P I T O L O XVII.

Contenente una descrizione delle Gestæ e Morte di Gustavo Adolfo. 130

C A P I T O L O XVIII.

In cui si contiene il progresso della guerra fino al Trattato di Praga. 144

C A P I T O L O XIX.

Contenente il progresso della guerra fino alla rinnovazione del Trattato tra la Francia e la Svezia. 161

C A P I T O L O XX.

Continuazione della guerra fino alla pace di Munster ed Osnabrug. 190

C A P I T O L O XXI.

In cui vien dato un ragguaglio della guerra co' Turchi nell'Ungheria, e colli Francesi nel Reno fino alla Pace di Nimega. 219

C A P I T O L O XXII.

In cui si contengono le guerre tra l'Imperio e la Francia fino alla Pace di Ryſsvick. 256

C A P I T O L O XXIII.

Contenente il progresso di una nuova Alleanza contro la Francia. 296

C A P I T O L O XXIV.

Contenente l'Elezione dell'Imperatore Giuseppe ; gli Avvenimenti nell'Ungheria : Il Progresso della guerra Germanica ; le dispute col Papa ; i Disordini nella Boemia ; gli Affari nel Nord : e l'Invasione di Salsonia , con altre particolarità. 309

C A P I T O L O XXV.

Contenente le negoziazioni per una Pace colla Francia ; la Rivoluzione nel Ministero Inglese ; la Morte dell'Imperatore Giuseppe ; la Disposizione del Corpo Germanico relativo alla Pace ; l'Elezione dell'Arciduca al Diadema Imperiale ; la Protezione degli Elettori di Baviera e Colonia contro la loro proscrizione ; la Cessione della Sovranità de' Paesi Bassi a quel Principe ; l'Imperatore Carlo proseguisce la guerra contro la Francia ; viene abbandonato da' suoi alleati , e finalmente è costretto ad accettare le condizioni proposte da Luigi a Rastadt. 336

LA BOLLÀ D'ORO.

C A P I T O L O PRIMO.

In qual maniera , e da chi debbano essere gli Elettori condotti al luogo , dove il Re de' Romani è scelto. 367

C A P I T O L O II.

Della Elezione del Re de' Romani. 372

C A-

CAP. III. Del Luogo e Precedenza degli Arcivescovi di Magonza, Colonia, e Treveri.	374
CAP. IV. De' Principi Elettori in comune.	375
CAP. V. Del Diritto del Conte Palatino del Reno, e di quello del Duca di Sassonia.	376
CAP. VI. Della Comparazione tra i Principi Elettori, e gli altri Principi comuni.	ivi
CAP. VII. Della Successione de' Principi Elettori.	377
CAP. VIII. Delle Immunità del Re di Boemia, e degli Abitanti del suddetto Regno.	379
CAP. IX. Delle Miniere d' Oro, d' Argento, ed altri Metalli.	379
CAP. X. Del Conto o sia Moneta.	380
CAP. XI. Della Elezione de' Principi Elettori.	ivi
CAP. XII. Dell' Assemblea de' Principi Elettori.	382
CAP. XIII. Della Rivocazione de' Privilegi.	383
CAP. XIV. Di coloro i quali sono privati de' loro Stati Feudali, come quelli che sono indegni di tenerli.	ivi
CAP. XV. Delle Cospirazioni o Combinazioni.	384
CAP. XVI. De' Pialisburgeri, o sieno coloro che hanno perduta la loro libertà.	385
CAP. XVII. Delle Disside.	386
CAP. XVIII. Delle Lettere d' Intimazione.	387
CAP. XIX. La Formola della Procura da darsi dal Principe Elettorale, il quale manderà li suoi Ambasciatori alla Elezione.	ivi
CAP. XX. Della Unione de' Principati degli Elettori, e de' Diritti a medesimi accordati.	389
CAP. XXI. Dell' Ordine della Processione tra gli Arcivescovi.	390
CAP. XXII. Dell' Ordine della Processione de' Principi Elettorali, e di coloro, i quali debbono portare le insegne onorarie.	391
CAP. XXIII. Delle Benedizioni degli Arcivescovi nella presenza dell' Imperatore.	ivi
C A P I T O L O XXIV.	
Le seguenti leggi sono state pubblicate, nella Dieta di Metz, nel solenne giorno di NATALE dell' anno 1356. da Carlo IV. Imperatore de' Romani, sempre Augusto, Re di Boemia, assistito da tutti i Principi Elettori del Sacro Romano Imperio, in presenza del venerabile Padre in DIO il Signore Teodorico Vescovo di Alba, Cardinale della Santa Romana Chiesa, e di Carlo figliuolo maggiore del Re di Francia, illustre Duca di Normandia, e Delfino del Viennois.	
CAP. XXV. Che i Principati degli Elettori debbano esser preservati intieri.	394
CAP. XXVI. Della Corte Imperiale, e della sua Sessione.	394
CAP. XXVII. Delle Functioni de' Principi Elettorali nelle assemblee, dove gl' Imperatori o Re de' Romani solennemente tengono la loro Corte.	396
CAP. XXVIII. Delle Tavole Imperiali ed Elettorali.	397
CAP. XXIX. De' Diritti de' Uffiziali, quando i Principi rendono omaggio per i loro Feudi all' Imperatore, o Re de' Romani.	399
CAP. XXX. Della Instruzione de' Principi Elettorali nelle Lingue.	400

LA STORIA DELLE PROVINCE UNITE

SEZIONE PRIMA.

Contenente una breve descrizione dell' Olanda; il carattere di quel popolo; un saggio delle diverse parti, e disposizioni del suo Repubblicano Governo, del commercio delle sue Province, della Religione ec. ec.

401

SEZIONE II.

Contenente l'antico Stato delle Sette Province Unite; e le rivoluzioni, che primieramente le ridussero sotto il Dominio della Casa di Borgogna, e poscia sotto quello della Casa d' Austria ec. ec.

412

SEZIONE III.

Dell' origine de' disuglii ne' Paesi Bassi: e de' primi semi della ribellione, che cominciò a comparire negli anni 1566., 1567.

431

S T O R I A

M O D E R N A

CONTINUAZIONE

D E L L A

STORIA UNIVERSALE.

LIBRO DECIMOQUINTO.

CONTINUAZIONE DELLA STORIA DELLA GERMANIA.

C A P I T O L O XIII.

*Contenente le particolarità della guerra tra l'Imperatore e li Protestanti
fino alla rinunzia di Carlo V.*



Due ragioni indussero l'Imperatore a consentire a questo aggiu-
stamento, cioè che i Protestanti si fossero per mezzo di que-
ste condiscendenze a poco a poco indotti ad approvare l'elezio-
ne di *Ferdinando* suo fratello; e che i loro Stati dovessero con-
tribuire alle spese della guerra contro il *Turco*; imperciocchè
per questo tempo aveva egli ricevuto avviso, che gli *Ottoma-*
ni erano in piena marcia verso la *Stiria* in numero prodigio-
so; che 15000. cavalli si erano già avanzati fino a *Linz*, dando il sacco e
mettendo a guasto la contrada; e che *Solimano* in persona avea tragittato il
Danubio a *Belgrado*. Ma questo trattato di accomodo, che fu conchiu-
so dalli Protestanti avea prodotta una tale unanimità e vigoria di sforzi nell'Imperio,
che amendue le parti si armarono, come se fosse per emulazione; di maniera
che *Carlo* tostamente si vide alla testa di un'armata consistente in 12000. uo-
mini. Con queste forze egli si avanzò contro i *Turchi*; e seconda ogni proba-
bilità sarebbe stato deciso il destino di due grandi Imperj, se o *Carlo* o *Solima-*
no avesse avuto l'animo di rischiare all'evento di una battaglia un colpo tan-
to importante; ma all'avvicinarsi dell'inverno i *Turchi* si ritirarono; e l'Impe-
ratore se ne ritornò con sì gran precipizio, che non si volle nè pure fermare
ad licacciare *Giovanni* il pretefo Re di *Ungheria*, il quale era molto lungi dal
poter resistere al suo potere (1). In una parola sembra che *Carlo* abbia avuta
una azione.

Solimano
non inva-
de l'impe-
rio Car-
lo V. se
in cam-
pagna.

Amen-
due l'ar-
mate si
ritirava
senza ef-
fetto ve-
nute ad
azione.

Tomo XXXVII.

A

una azione.

(1) Id. ibid. Jov. Hist. L. 30. Milc. Scit. de Bell. Pan. l. 2.

una fragrande e diffusa immaginativa, capace di concepire grandissimi disegni, ma che poi gli mancava la fermezza di porli in esecuzione (F).

Anno
Domini
1532.
Carlo V.
nuova
mente
per la
Italia.

Dopo che si furono ritirati i *Turchi*, l'Imperatore sbandò una gran parte della sua armata, e nel mese di *Ottobre* si partì per la volta d'*Italia*, donde scrisse agli Stati dell'Imperio, informandoli delle importanti ragioni, che lo avevano obbligato ad imprendere un tal viaggio, essendo la sua mira principale di concertare col Papa le disposizioni necessarie per convocare il Concilio, secondo la determinazione presa in *Ratisbona*. Egli osservò parimente che avendo lasciata l'amministrazione de pubblici affari nelle mani di suo fratello *Ferdinando* Re de' *Romani*, si poteano compromettere, e stare sicuri che non sarebbe accaduto alcun male o disordine, purché fossero egliino vissuti in pace, ed avessero prestata quella obbedienza, ch'era dovuta al posto ed alla qualità di suo fratello. Questa lettera portava la data di *Mantova*, donde egli passò a *Bologna*, ove ebbe conferenza col Papa *Clemente VII.*, intorno agli affari di Religione e del Concilio da convocarsi (u). Quivi similmente rinnovò per 12. mesi la lega con Sua Santità, e cogli altri Principi d'*Italia* sotto pretesto di conservare il bene generale, ma in realtà colla mira d'impedire a' *Francesi* di ritornare in *Italia*. Questo trattato fu conchiuso, nulla ostante le preghiere e rimonstranze degli Ambasciatori di *Francia*, che il Papa acchetò con dar loro segretamente ad intendere, che l'unica sua mira in rinnovare la lega era di liberare l'*Italia* dalle truppe *Spagnuole*, che l'Imperatore avea mandate colà in grandissimo novero; ma che se egli avessero voluto per altro poco tempo durare la loro pazienza non averebbero avuto più alcun motivo onde querelarsi della sua condotta. Essendosi l'Imperatore assicurato da questa parte, nella primavera passò a *Genova*, dove s'intendè per la *Spagna*, ove fu chiamato dalli premurosi affari di quel Regno (x).

Conferil-
ce col Pa-
pa rin-
nova la
lega colli
Principi
Italiani.

Quindi
imbarca
per la
Spagna.
A. D.
1532.

Non molto dopo la sua partenza, il Papa spedì in *Germania* *Hugh Rangon* Vescovo di *Regis* in qualità di Nunzio con ordine di unirsi a *Lamberto Briart* Ambasciatore dell'Imperatore, ed accompagnarlo a *Vveimar*, in occasione che dovea fare una visita a *Giovanni Frederico* Elettore di *Sassonia*, ch'era succeduto a suo padre *Frederico* ultimamente morto. La loro Ambasceria si ristigheva in far nota a quel giovane Principe l'intenzione de' loro Sovrani, ed il loro acceso desiderio di riconciliare e riunire insieme con gentili maniere due partiti ch'erano tra loro divisi in punto di Religione. Costesti Ambasciatori avendo rappresentato all'Elettore, che la convocazione di un Concilio sarebbe il più sicuro, e spedito mezzo per effettuarsi una tale riunione, il Nunzio osservò in appresso, che avea ricevuto ordine da Sua Santità di deliberare insieme con lui intorno alla maniera, al tempo, ed al luogo, in cui quello si dovesse convocare; che avea avuta direzione di comunicare a Sua Altezza alcuni punti principali delle sue istruzioni circa la forma ed ordine di un tal Concilio, e

i mez-

(F) *Giovio ed Ispanio* nella sua Istoria di *Ungheria* ci assicurano, che *Solimano* fece questa precipitosa ritirata, a persuasione del *Besà Ibrahim* suo Generale, che per qualche tempo avea mantenuta una segreta corrispondenza coll'Imperatore della *Germania*; e mentre che *Bislaro* con maggior probabilità e fon-

damento ci attribuisce a' maneggi de' *Veneziani*, i quali temendo di restare sacrificati al vincitore, trovarono la maniera per mezzo de' loro agenti in sventuare le Corti d'inspirare negli animi di sventuare gl'Imperatori sombrevoli timori della forza e potenza l'uno dell'altro. V. *Belcar*, lib. 20. §. 40.

(u) *Guicci.* l. 20. p. 109.

(x) *Sandoz.* *Carlos V.* l. 20. p. 171.

i mezzi di renderlo libero, indipendente; e tale in forma, come i Santi Padri, i quali erano senza dubbio guidati dallo Spirito di Dio, avevano sempre giudicato che dovea essere perchè potesse obbligare all'osservanza delle decisioni del medesimo, senza la quale autorità tutta la lor pena sarebbe di non giovamento. Egli aggiunse che Sua Santità, dopo avere lungamente deliberato circa un luogo proprio per tenersi quell'Assemblea, avea conchiuso che niuno potrebbe essere più comodo ed opportuno, quanto *Piacenza, Bologna, o Mantova*; che potrebbe farsi scelta di una di queste Città, ed anche stabilirsi che in caso che alcun Principe o più Principi ricusassero di portarsi colà, oppure mandarvi altri in luogo loro, pur non di meno Sua Santità dovesse continuare le conferenze; e qualora si fosse fatto alcuno scrupolo in obbedire a' Decreti di un tal Concilio, oppure di riconoscere Sua Santità per Pontefice Sovrano, in tal caso la Chiesa e la Santa Sede dovessero essere protetti contro di loro dall'Imperatore e dagli altri Re e Principi del Cristianesimo. Egli terminò il suo dire assicurando Sua Altezza, che il Papa tra sei mesi avrebbe convocato un Concilio sotto queste condizioni; ed avendo l'Ambasciatore Imperiale confermato tutto ciò che fu detto dal Nunzio, pregò l'Elettore a volere discendere a tali proposte, affine di promuovere la pace e l'unione dell'Imperio (y). L'Elettore avendo presto tempo a considerare queste proposizioni rispose ch'egli avea oltre modo a caro di sentire che l'Imperatore ed il Papa erano convenuti di convocare un Concilio; e che l'Imperatore avendo promesso che un tal Concilio sarebbe di tal natura; come appunto si ricercava che fosse una libera discussione di affari, ei perciò punto non dubitava che averebbe potuto indurre i suoi sudditi a sottomettersi a' Decreti del medesimo; ma poichè molti altri Principi professavano la medesima Religione che suo padre avea abbracciata, egli non potea dare niuna positiva risposta senza la loro partecipazione. Tutta volta però egli prenderebbe il beneficio del loro consiglio in un'Assemblea, la quale tostamente farebbesi tenuta a *Smalcalde*, affine di maturamente deliberare su questo affare, e si riputerebbe felice in contribuire al ristabilimento della pace ed unione non solo in *Germania*, ma eziandio per tutto il Cristianesimo: frattanto però egli sperava che Sua Maestà Imperiale non si farebbe offesa per la dilazione ch'esso domandava. L'Ambasciatore lo assicurò, che l'Imperatore ben volentieri gli avrebbe accordata la sua richiesta; e su questa assicurazione l'Elettore si trasferì a *Smalcalde* nel giorno stabilito, dove avendo deliberato colli suoi Collegati fu consecrata la risposta in questi termini, cioè ch'egli umilmente ringraziavano l'Imperatore per la sua bontà in fare unire un Concilio, e speravano che IDDIO averebbe favorito il suo lodevole disegno, affinchè si fosse mantenuta la verità, e si fossero abolite le viziose cerimonie, gli abusi, e la falsa dottrina, e si fosse felicemente ristabilito il vero culto di DIO insieme colla pratica delle altre virtù Cristiane. Eglino dissero che l'unica lor mira in domandare un Concilio era di veder decise le controversie con equità e nelle dovute forme, affinchè avessero potuto cessare quelle infelici divisioni, ch'erano state introdotte sotto il Pontificato di *Leone* Papa; per tale oggetto e per tal fine solamente, essi desideravano un libero Concilio, dove l'autorità del Papa non avesse a prevalere su quella dell'Imperatore, dove la verità si fosse potuta distinguere dalla falsità, mediante il Testo della Sacra Scrittura, e non già secon-

do la tradizione, o l'induzione e dispute delle scuole (Not. 10.); e dove finalmente la questione si farebbe decisa da dotti, pii, e non sospetti uomini in conformità de' decreti dell' Imperio. Circa il rimanente egli si rimettevano all'Imperatore, cui solamente essi doveano rispetto ed obbedienza, come al supremo potere, che IDDIO aveva stabilito sopra di loro, e prepararono l'Ambasciatore di presentare questa risposta a Sua Maestà Imperiale, il quale assunto egli prontamente si addossò (z) (G).

Mentre che gli affari di Religione rimanevano in questa situazione, il Margravio di Hesse si portò alla Corte di Francia per negoziare in favore di Ulrico Duca di Wirtemberg suo stretto parente, il quale dieci anni prima era stato cacciato fuor de' suoi domini dagli Stati collegati della Svezia, sul pretesto di aver lui esercitati diversi atti di oppressione, e presa a loro la Città Imperiale di Rutingen. L'Imperatore a loro sollecitazione avea spogliato il Duca di tutti i suoi Territorj, l'investitura de' quali esso diede al suo fratello Ferdinando Re de' Romani, senza prestare alcun riguardo alle sollecitazioni che furon fatte da diversi Principi nella Dieta di Ausburg in favore del Duca di Wirtemberg, il cui castigo essi credeano che, di gran lunga sorpassasse il suo delitto. Il Landgravio a dir vero intendeva in quel tempo di ristabilirlo colla forza; ma essendo rimasto deluso circa l'assistenza ch'egli avea aspettata, fu obbligato a disferire un tal disegno fino ad un'altra opportunità. Egli riguardò quella congiuntura come fosse appunto la felice occasione da lui desiderata, poichè l'Imperatore trovavasi assente da' suoi domini Germani, ed il termine prefisso alla durazione della confederazione Svezia quasi presso a spirare. Per compimento adunque del suo disegno, egli a nome del Duca Ulrico ipotecò il Principato di Montbeliard al Re di Francia per una somma di danaro, sotto condizione che quello fosse per sempre unito alla Corona di Francia, qualora il danaro non si fosse restituito fra lo spazio di tre anni (a). Sotto queste condizioni Francesco convenne di avanzare un tale sussidio, e lusingò parimente il di lui animo colla speranza di aggiugnervi altra somma, la cui restituzione egli non averebbe giammai chiesta. In virtù adunque di un tal concordato, il Re di Francia ed il Landgravio di Hesse fecero leva di considerevoli corpi di truppe, che furono in istato di poter marciare nella primavera, ed indi essendosi uniti alle loro forze nell'altra parte del Reno, si avanzarono nella contrada di Wirtemberg; e nelle vicinanze di Lauffen attaccarono 1200. Imperiali, la massima parte de' quali fecero prigionieri insieme col Pal-

Il Landgravio di Hesse negò la sua alleanza col Re di Francia in favore di Ulrico Duca di Wirtemberg.

Il Landgravio di Hesse negò la sua alleanza col Re di Francia in favore di Ulrico Duca di Wirtemberg.

Il Landgravio di Hesse negò la sua alleanza col Re di Francia in favore di Ulrico Duca di Wirtemberg.

(Not. 10.) Io mi credo, che non sapevan l'Elettore, e i suoi Collegati cosa fosse Consiglio; imperocchè ne chiedevano uno, in cui non stesse il Papa la propria autorità; e

nemmeno intendevano la forza della tradizione, poichè sembra, che la contondessero colla dispute delle scuole.

(G) Durante questo intervallo, il Papa si acquistò tanto credito presso il Re di Francia, che fu cominciato a trattare una negoziazione, in conseguenza della quale Sua Santità ebbe una conferenza con lui a Marsiglia,

ove concluse il matrimonio di Enrico Duca di Orleans figliuolo del Re con Caterina de' Medici nipote del Papa. Vid. Spond. Conc. T. 9. pag. 123.

(a) Sleid. Com. l. 8. p. 92. Heiff. l. 3. c. 4.
(s) Sleid. Com. l. 9. p. 95.

latino Filippo lor Generale : in guisa che tutte le Città e Fortezze del paese di *Wirtemberg* immediatamente ritornarono al dominio del loro primiero Signore . Essendo stato in simil guisa ristabilito il Duca *Ulrico* , l' Elettore di *Magonza* , e *Giorgio* Duca di *Sassonia* , ch'era suocero del Landgravio , rinnovarono i loro sforzi per negoziare un aggiustamento tra *Ferdinando* e l' Elettore di *Sassonia* ; e di fatto fu conchiuso un trattato importante che non si fosse commessa niuna violenza , nè si fosse proceduto in giudizio in modo alcuno contro qualsiasi grado di persone in materia di Religione , che si fosse dovuta diligentemente osservare la pace , che l' Imperatore avea pubblicata ; che *Ferdinando* in nome dell' Imperatore dovesse soprafedere da tutti i processi e giudizi , ch' erano stati istituiti contro i Protestanti , tra i quali però non doveano essere contati gli Anabattisti , Sacramentarij , ed altre Sette ; che l' Elettore di *Sassonia* ed i suoi Alleanzi dovessero riconoscere *Ferdinando* come Re de' *Romani* ; che prima di tutte le future elezioni , che si fossero fatte durante la vita dell' Imperatore , gli Elettori si dovessero radunare attine di esaminar la giustizia , e l' utilità della elezione ; che qualora trovassero i motivi ragionevoli e buoni , dovessero procedere secondo la legge e le formole prescritte nella Bolla d' oro ; ma se poi i motivi fossero in altro aspetto compariti , tutti i passi dati per l' elezione si fossero dovuti dichiarare nulli ed invalidi ; che *Ferdinando* dovesse persuadere all' Imperatore ed agli altri Elettori di uniformarsi a questo trattato , il quale si fosse dovuto ratificare tra dieci mesi con un decreto o costituzione Imperiale , altrimenti l' Elettore di *Sassonia* ed i suoi Alleanzi non farebbero obbligati di aderire a questo aggiustamento ; che in oltre l' Imperatore dovesse confermare l' Elettore di *Sassonia* in tutti i suoi antichi diritti e patrimonio , ed approvare il suo contratto di matrimonio colla figliuola del Principe di *Cleves* . Questa pacificazione fu seguita da un' altra , la quale determinò la differenza tra *Ferdinando* da una parte , e il Landgravio di *Hesse* con *Ulrico* Duca di *Wirtemberg* dall' altra . In questo affare l' Elettore di *Sassonia* operò da mediatore e plenipotenziario per i suoi due amici ; e dopo una lunga serie di dibattimenti , fu convenuto , che *Ulrico* dovesse essere confermato nel possedimento di tutti suoi Territorj , a condizione che tanto egli , quanto il suo successore dovesse tenere la contrada di *Wirtemberg* in Feudo da Principi di *Austria* , a' quali in mancanza de' loro eredi mascolini dovesse quello ritornare , e quindi essere tenuto dall' Imperio ; che il Duca dovesse riconoscere *Ferdinando* come Re de' *Romani* , contro di cui non mai dovesse entrare in alcun patto o confederazione ; ch' egli ed il Landgravio dovessero restituire a' veri proprietarj tutti quei beni , di cui si erano essi impadroniti durante la guerra ; che non dovessero costringere alcuna persona a cambiare la sua religione , ma lasciare gli Ecclesiastici nel libero godimento delle loro possessioni ; che coloro i quali aveano abbandonate le loro abitazioni per timore o vergogna , dovessero avere licenza di ritornare , o ritirarsi altrove , senza impedimento o molestia delle loro persone o delle loro sostanze ; che *Ferdinando* si dovesse ritenere il cannone che appartenevasi alla Fortezza di *Asberg* , e pagare i debiti ch' egli avea contratti in suo proprio nome ; che *Filippo* Principe Palatino , e gli altri prigionieri di guerra dovessero essere posti in libertà senza riscatto ; che il Landgravio ed il Duca *Ulrico* dovessero andare in persona , oppure mandare i loro Ambasciatori per chiedere perdono a *Ferdinando* , il quale come Principe di *Austria* dovesse mettere il Duca in pieno possesso del suo Ducato , ed intercedere presso l' Imperatore il perdono suo e del Landgravio ; che nè l' una nè l' altra parte dovesse fare niuna domanda per le spese della guerra ; ma che *Ulrico* dovesse somministrare a *Ferdinando* 500. cavalli e 3000. fanti per l' assedio di *Munster* ; che la Duchessa di *Ulrico* dovesse godere dello Sta-

Ulrico
è rimesso
nell' suoi
domini e
si la ne
istituto
di acco-
modo col-
li Prote-
stanti.

Il Land-
gravio di
Hesse, ed
il Duca di
Vvitem-
berg fir-
marono con
Ferdinan-
do Re de'
Romani.

Art. coli
di una
tale paci-
ficazione.

to assegnato per di lei pensione vita sua durante; e che questo trattato si dovesse ratificare dagli Stati, dalla Nobiltà, e dal Popolo della pace (b) (H).

Il Papa
memoria
per l'ag-
giusta-
mento
fatto col-
la Vrate-
stanti.
Pietro Paolo Vergero Nunzio del Papa ebbe ordini di significare a Ferdinando, come Sua Santità aveva avuto dispiacere dell'aggiustamento ch'esso avea fatto co' Principi Luterani, e ch'egli riguardavalo come molto svantaggioso alla Chiesa; ma il Re de' Romani replicò, che la congiuntura fu tale, e per cui fu obbligato a fare una tale convenzione, affine di evitare più pericolosi commovimenti. Nel tempo medesimo il Landgravio mandò un espresso in Spagna con una lettera all'Imperatore, in cui gli domandava perdono in suo proprio nome, ed in quello ancora di Ulrico; e promise che per l'avvenire essi sarebbero mai sempre obbedienti e fedeli a lui ed al Re de' Romani. A questo messaggio Carlo replicò come avea di già scritto su tal materia a Ferdinando suo fratello, e che avrebbe nuovamente significati i suoi sentimenti per mezzo del suo Ambasciatore, da cui avrebbero egliino risaputa la sua gran clemenza e l'acceso desiderio per la pace. Frattanto gli esortò a voler giustificare le loro professioni per mezzo della loro condotta, ed astenersi per l'avvenire da ogni qualunque violento consiglio (c).

Anno
Domini
1554.
Immediatamente dopo questa riconciliazione, essendosi morto il Papa Clemente VII., fu succeduto nel Papato da Paolo III. della Casa di Farnese, il quale avendo adottate le politiche mire del suo predecessore si determinò con tutto il suo potere di eludere la convocazione di un Concilio (Not. 11.) Nulla

po-

(H) Ulrico Duca di Wirtemberg essendo stato in questa maniera rimesso nel possesso de' suoi domini soddisfecce il debito ch'avea contratto sopra il Principato di Montebellard, ch'egli ricuperò; e Sua Maestà Cristianissi-

ma fu sì generosa che gli concedè il rilsacio di una considerabile somma, ch'esso gli avea parimente imprestita con non altra sicurezza della propria persona. Vid. Heisl. lib. 3. c. 4.

(Not. 11.) Io non aspetto dagli autori della Storia così ragioni, onde ne sieno convinti i più dotti, ma pure alcun verisimile appoggio ne furo, affinché sieno creduti dai più semplici. Cederanno questi, che Clemente VII. abbia dissimulata la convocazione di un Concilio? Ma chi osserverà i Brevi di Clemente dati a' Principi Cattolici, ed ai Protestanti, e anche i suoi trattati coll'Imperatore, rimarrà convinto della sincera intenzione del Pontefice. Allorchè ambedue convennero in Bologna, il Pontefice scrisse un Breve al Re de' Romani e agli altri Principi dell'Impero dimostrando il suo impegno per la convocazione del Concilio; e l'Imperatore scrisse esaudito nello stesso tenore, aggiungendo alcune parole in commendazione del zelo del Pontefice, le quali servono in sua giustificazione: il quale, dice egli, con animo veramente paterno, e ardentissimo si è applicato ad animar questa causa pubblica, che non è sì da parso desiderante in lui di ciò che si conviene aspettare al suo ufficio, ed alle sue parti. Questo luogo non si dovea igno-

rare dagli Storici Inglese; se non che sono usi a cercare quello solamente, che possa macchiare la memoria de' Pontefici. Succede dopo lui Paolo III. Quelli intanto il Concilio più volte in vano mandovvi i Legati, e dopo una lunga dimora fu costretto a richiamarli, perciocchè gli altri non vi concorsero. Si conobbe finalmente esser necessaria quella condizionale condannata nel suo predecessore, cioè la concordia tra Carlo, e l'Re di Francis; la quale Paolo trattò con prudenza a tal fine, non già per suoi privati disegni come qui si dice. In somma non mancò alcuna diligenza, finchè vide radunato il Concilio. Or nemmeno i più semplici vorranno credere simulazioni, e finzioni questi grandissimi impegni di Paolo III. Ma uno Storico preoccupato non sostiene molta fatica a volgere, e disporre i fatti finchè giungano là, ove egli vuol pervenire. Intanto la prudenza passa per politica, il zelo si ha per finzione, i passi immolati per imprudenza, i giustizamenti per codardia.

(b) Sleid. Com. l. 9. p. 96.

(c) Id. ibidem.

però di meno egli affettò di essere molto zelante in questo affare, ed affine di salvare le apparenze mandò *Pietro Paolo Vergero* suo Nunzio a visitarli Principi, e tenere lusingati gli animi loro colle speranze di vedere adempiuto il loro desiderio. Egli ebbe similmente ordini di proporre loro la Città di *Montea* come un luogo proprio per una tale assemblea, e di scandagliare i loro sentimenti su tal particolare, affinché col sapere la loro intenzione egli potesse preferire in appresso tali regole, che sarebbe sicuro che quelli non abbracciarebbero. In oltre il suo Nunzio ebbe anche istruzione di animare tutti i Principi della *Germania* contro il Re d'*Inghilterra*, il quale avea rinunziato al supremo Primato del Papa; e tentare ancora se vi fosse qualche speranza di poter convertire *Lutero* e *Melantone* (Not. 12.). Il Nunzio affine di poterli disimpegnare in questa spedizione fece il giro per tutti i Principi, e nel suo viaggio ebbe una conferenza personale con *Lutero*, impiegando per convertirlo tutta la sua arte ed influenza in vano (1) (Not. 13.). Quindi vedendo inefficaci tutti i suoi sforzi consigliò al suo Sovrano di assalire quell'arcieretico per mezzo di scrittura; laonde il Papa in conformità del suo avviso scelse certi Cardinali e Vescovi al numero di nove, affinché componessero un formulario o sia progetto onde riformare la Chiesa (d).

Essendo stati i Protestanti in virtù di questo passo informati delle Intenzioni del Papa si valsero di un tal pretesto per radunarsi a *Smalcalde*, quantunque in realtà la loro mira si fosse di rinnovare la loro lega, il termine della quale era già prossimo a spirare. Perchè fu fatta una nuova alleanza per dieci anni, comprendendovi non solamente coloro, che erano della prima lega, ma eziandio tutti quelli, che sposarono la confessione di *Augsburg*, ed eran vogliosi di entrar nella lega (K).

A quest' assemblea i Re di *Francia* ed *Inghilterra* mandarono Ambasciatori.

Il Protestante
già
nuova-
mento si
radunò
a Smal-
calde, e
vi nuova-
no la loro
conferenza.
Anno
1551.

(Not. 12.) Tutto ciò, che qui si narra intorno la commissione del Vergero è un piacevole invenzione dell' Inglese. *Nostro Signore* (dice il Vergero in una lettera ad Amosio Ricalcati) mi ha mandato in *Alemagna* sopra la materia del Concilio con due intenzioni: Una ad evitare, che quest' anno non si faccia alcuna Dieta, nella quale si avesse forse a fare un Concilio Nazionale, siccome si minacciava; l'altra a procurare, che il Concilio Universale si abbia a celebrare in effetto. E perchè non si sospetti, che ciò abbia scrit-

to in apparenza, ecco come incomincia una lettera del medesimo Nunzio: *Io so bene, che l'intenzione di Papa Paolo, fuere veramente e Santa Papa, non mi ha mandato solamente a sopra i mali, che si temono; non per preparar questi animi ad un real Concilio con sincerità e verità.*

(Not. 13.) Questa conferenza quanto fu breve, altrettanto fu Romachevole per parte di *Lutero*. Ella vien descritta minutamente in una lettera del Vergero, che mi allego dal rapportarla per brevità.

(1) In questa conferenza *Lutero* assicurò *Vergero*, come esso era sì bene convinto della verità della sua dottrina, che il Nunzio, ed il Papa medesimo verrebbero abbracciati la sua fede prima che egli l'avesse abbandonata (Not. 14.) ed a vero dire il Nunzio in appresso si separò dalla Chiesa Romana. Vid. Remarq. sur Hess.

(K) In quest' Assemblea furono presenti l'Eleitor di *Sassonia*, l'Eleitor Conte di *Palatinato*, *Roberto Duca di Derspau*, *Ulrico Duca di Wirtemberg*, i Principi di *Fomeraria*, *Gu. glielmo Conte di Nassau* insieme con *Dumortier* venuti da *Francfort, Augsbourg, Kempten, Hannover*, e di alcune altre Città. Vid. *Stedano*. lib. 9. pag. 72.

(Not. 14.) Infelice predizione, la quale non si verificò nè nel Papa, nè nel suo Nunzio.

I Re di Guglielmo de Longy Signore di Bellay ch'era l'Inviato Francese si portò colà per
Francia diendere il suo Sovrano della imputazione a lui addossata da' Protestanti, i
ed Inghil quali lo accusarono di aver bruciati alcuni *Luterani* in Parigi. L'Ambasciato-
terra re in giustificazione del suo Re rappresentò che la Setta de' Sagramentarij essen-
manda- dofi sparsa fin' anche in *Francia*, Sua Maestà avea pigliate tutte le immagina-
no Amba- bili precauzioni onde arrestare il progresso di una tale eresia, la quale avendo
sciatori a dei suoi sudditi in disprezzo della sua proibizione pubblicamente professata,
que' al- ed affine di guadagnare nuovi seguaci avendo pubblicamente affissi cartelli, ch'
sembra erano egualmente ingiuriosi alla Religione che al governo; di modo che si
 correva pericolo di qualche sollevazione nel Regno, essi erano stati convinti di
 eresia e sedizione, e legittimamente condannati alle fiamme, che avevano pub-
 blicamente sofferte in Parigi durante il tempo di una generale processione e di
 pubbliche preci, che si fecero per la estirpazione di una sì dannevole Setta; ma

Apologia lungi dall'aver esso infitto un tal castigo colla mira di scacciare i *Germani* da'
di France suoi domini, esso gli assicurò, che il suo Regno sarebbe sempre un'asilo in cui
eco alli egli sarebbero sì perfettamente sicuri come gli stessi *Francesi*. Egli similmen-
Principi te diede loro ad intendere, che il Gran Signore avea mandato un'Ambascia-
della lega tore al Re suo Sovrano, affine di conchiudere un trattato di alleanza, nel
 quale Sua Maestà Cristianissima non si volle impegnare finattantochè sapesse i
 sentimenti degli Elettori ed altri Principi *Germanici* su tal particolare; che il
 Sultano avea proposte condizioni vantaggiosissime, purchè non si volesse tram-
 schiare nella guerra di *Ungheria*; ma egli le avea finora rifiutate, affinchè gli
 altri Re e Principi potessero aver tempo ed opportunità di essere compresi nella
 medesima pace; imperciocchè punto non dubitava che il *Turco* averebbe ri-
 volte le sue arme contro più remote nazioni, purchè fosse propriamente acce-
 tato di avere a rimanere senza molestia dalla banda di *Europa*. Or! l'assemblea
 fu molto lungi dall'essere soddisfatta di questa apologia, per avere bruciati i
Luterani, e pochissimo riguardo prestò alla sua proposta toccante una lega col
Turco (e).

Proposi- L'Ambasciatore *Inglese* parlò con un'altro linguaggio, che fu da loro meglio
zioni di capito. Era già scorso un'anno, da che *Ferrico VIII.* avea nel tempo medesimo
Etrico fatto divorzio dalla sua moglie e dalla Chiesa di *Roma*; laonde propose che i
VIII. d' Principi si dovessero fermamente unire contro l'autorità del Papa, e promise
Inghilter di concorrere in tutte le misure ch'egli avrebbero prese per tal proposito.
 Essi abbracciarono questa di lui proposizione con gran gioia; ma per mantene-
 re le apparenze, convennero circa 'a formazione di una risposta da doverli da-
 re al Nunzio del Papa intorno alla convocazione di un Concilio, quantunque
 la medesima altro non contenesse fuorchè quello che avevano spesso volte già
 ripetuto innanzi. Questa unione de' *Confederati*, e la conferma, che per mezzo
 de' loro felici successi si venne a dare a tutte le innovazioni in materia di Re-
 ligione, cagionarono innumerevoli disordini nelle Città principali della *Germa-*
nia. Fra le altre *Munster* soffrì tanto che fu quasi desolata per la stoltezza e
 fanaticismo degli *Anabatisti*, i quali sotto la condotta di un tale *Bernardo Rot-*
man eccitarono una guerra civile tra i Cittadini, scacciarono i Magistrati ed
 Ecclesiastici, formarono un nuovo piano di governo, in cui la poligamia fu
 tenuta come lecita, e finalmente procederon a tal grado di frenesia e stravagan-
 za, che scelsero per loro Re un certo fattore *O'ndese*, il cui nome era
Giovanni di Leyden: ma questo impostore, il quale pretendeva di avere una per-
 sonale comunicazione con DIO, non si godè lungamente della sua dignità,
 ch'

ch'era sostenuta da azioni egualmente barbare che assurde, poichè la Città dopo essere stata qualche tempo asediata dal Vescovo, che veniva sostenuto e rinforzato dagli Stati dell'Imperio, fu traditoriamente data in mano degli assediatori da uno de' compagni del detto pretendente, il quale facilitò loro l'entrata; e così la Piazza fu presa ad assalto dopo una ostinatissima difesa, durante la quale gli *Anabattisti* avevano sofferta infinita fatica e fame. Il loro Re da burla insieme coi suoi principali Ministri furono per qualche tempo portati in giro per la contrada, come spettacoli al rimanente del popolo, ed in appresso tormentati a morte colla tortura in *Munster*, ed appiccati in catene (f).

Qualche tempo prima di questo avvenimento, *Solimano* avea fatte alcune proposizioni di pace al Papa *Clemente VIII.*, all'Imperatore, ed a *Ferdinando* suo fratello; ma poi veggendo che tali sue profferte furono trattate con maggior freddezza di quel che si aspettava, si determinò di rendersi più rispettabile a forza di arme. Con questa mira egli depose *Himeral*, che avea comandata la sua flotta, e creò *Barbarossa* suo supremo Ammiraglio. Costui era nativo di *Mistlene* nell'Isola di *Lesbo*, ed il più formidabile Pirato che fosse unque mai comparso in que' mari. Le sue prime spedizioni contro la *Morea* furono di felice riuscimento: egli sparse il terrore del suo nome per tutta la costiera d'Italia, e facendo vela verso l'Africa si addossò l'ufficio di mediatore tra *Muley Hassan* ed il suo fratello *Arasid*, i quali contendevano per il reame di *Tunisi*: ma sotto questo pretesto egli si rese padrone di quella Città e di tutte le sue dipendenze, ch'egli soggettò al dominio del Gran Turco (g).

Avvegnachè l'Imperatore *Carlo* temesse la tempesta, che pareva già imminente a scaricarsi contro di lui per parte della *Francia*, *Inghilterra*, e de' Principi Protestanti dell'Imperio, i quali erano molto lungi che si chiamassero contenti delle sue concessioni, vide la necessità che vi era di armarsi per la sua difesa; ed affinchè potesse avere un pretesto specioso, onde fare un possente armamento intraprese una spedizione in *Barbaria*, colla mira di restituire al Trono *Muley Hassan*, il quale avea implorata la sua protezione, come anche di castigare l'insolenza di *Barbarossa*, che continuamente infestava le costiere de' suoi domini *Siciliani*. Di fatto egli fece vela da *Spagna* nel mese di *Aprile* con una poderosa flotta, ed il suo disegno fu così ben condotto, che tra poco tempo guadagnò il possesso della Città e Porto di *Tunisi*, insieme colla Fortezza di *Goletha*, pose in libertà un gran numero di schiavi Cristiani, discese *Barbarossa* per mare e per terra, e ristabilì *Muley Hassan* ne' suoi domini, lasciando però una forte guarnigione nella Fortezza, affine di tenere quel Principe suo dipendente e tributario. Il Papa *Paolo* lo avea assistito con molte galere bene armate per questa spedizione, e gli avea cziandio accordata la decima degli Ecclesiastici, affine di sostenere le spese della guerra (h).

Dal proseguimento di questa guerra egli ne fu divertito immanentemente per la condotta del Re di *Francia*, il quale con un'armata di 60000. uomini era entrato nel *Piemonte* per vendicarsi contro il Duca di *Sevoya*, che lo avea disuguagliato, e poscia per tentare la ricuperazione del Ducato di *Milano*. Non sì tosto *Carlo* ricevè questa notizia, che spedì ordine in *Germania*, ed in tutti gli altri suoi domini che mandassero truppe per opporsi al *Francese* in *Italia*; mentrèchè ei medesimo si portò in *Roma*, dove alla presenza del Papa, de' Cardinali,

Tomo XXXVII.

B

nali,

Domini
1556.

Barbaross.
si legge-
ta il Re-
gno di Tu-
nisi al
Gran Si-
gnore.

L'Impe-
ratore fa
una sbar-
ca in Bar-
baria, e
disce Bar-
baross.
per mare,
e per ter-
ra.

E' d'olice
re arrivò
gere le sue
arme con-
tra il Re
di Fran-
cia in Ita-
lia.

(f) Meshov. l. 6. 7. Pontica. l. 3. Sleid. l. 10. p. 112.

(g) Jov. l. 24. Sur. in Com.

(h) Schard. Oper. Hist. t. II.

nali, e degli Ambasciatori de' Principi stranieri, fece un'aringa con gran risentimento contro il Re di Francia, lagnandosi, che nulla offante il lor trattato di alleanza, egli avea, per invidia ed inveterato rancore, interrotto il progresso de' suoi successi contro il comun nemico, prendendo il vantaggio della sua assenza per invadere i suoi dominj, e terminò il suo discorso con dire, che per evitare l'effusione del sangue Cristiano, egli era contento di decidere la differenza per mezzo di un singolare combattimento col Re di Francia, ch'egli di fatto sfidò, ed il quale fu bastantemente saggio a non accettare una tale disidia (1).

Egli similmente rinnovò le sue sollecitazioni presso il Papa per la convocazione di un Concilio; ed il Papa, ch'era perfettamente bene informato dal suo Nunzio che i Protestanti avrebbero instituito che quello si fosse tenuto in qualche città dell'Imperio, mostrò di essere con grandissimo suo piacere disposto a secondare il suo desiderio; ma destinò la Città di *Mantova*, come il luogo più comodo per tutte le parti interessate, e stabilì il mese di *Giugno* dell'anno seguente per un tale radunamento. Or queste risoluzioni furono perfettamente uniformi a' disegni di *Carlo*, il quale avea due mire onde venire a capo in questo Concilio: una si era di trattenere il Papa in *Italia*, in caso ch'egli fosse disposto a favorire la *Francia*; e l'altra di rendersi egli stesso assoluto per tutta la *Germania*. Avendo così, conforme egli s'immaginò, posti gli affari della Religione in un buon sistema, impiegò tutta la sua attenzione nella guerra contro la *Francia*; e contro all'avviso de' suoi migliori uffiziali si risolse d'invadere la *Provenza* in persona. Per la qual cosa avendo traversata tutta l'*Italia* passò il fiume *Var* con un'armata di 5000. combattenti comandata da *Antonio de Leyva* suo Luogotenente Generale, essendo seguito da una flotta comandata da *Andrea Doria*, che lo forniva di vettaglie e munizioni. Tutta volta però questi preparativi a nulla giovarono; imperciocchè in luogo di essere ricevuto colle braccia aperte dall'assazionati sudditi della *Francia*, come egli avevasi aspettato, trovò tutti i posti vantaggiati occupati già dal nemico, il quale non istimò cosa propria di arrischiare una battaglia; talmente che essendosi ritardato ogni progresso del suo esercito, il suo disegno ne rimase deluso, le sue forze si andarono giornalmente scemando per la morte, ed egli fu obbligato a mandarne a quartiere le rimanenti, mentre che egli stesso si ritirò a *Genova*, dopo aver dato il sacco ad *Aix*, e fatto un infelice attentato fu la Città di *Marsaglia* (k) (L).

L'Impero. Mentre che soggiornava egli in tal luogo fu visitato da *Giacchino di Pappenheim*, da *Luigi di Bamback*, e da *Claudio Peuringero*, i quali col carattere d'Ambasciatori de' Principi Protestanti confutarono i falsi rapporti ch'erano stati sparsi circa la loro lega co' Re di *Francia ed Inghilterra*, e lo pregarono che lasciasse in quiete quei Principi e Stati, ch'erano entrati nella loro lega dopo l'ultima pacificazione a *Nuremberg*; come anche proibisse alla Camera Imperiale di procedere in alcuna causa, o passare alcuna sentenza contro di loro.

L' *impe-
ratore è
visitato
dagli Am-
basciatori-
russi Prim
eipr Pro-
sestanti.*

(L) Nel tempo medesimo l'Imperatore invase la *Francia* verso la parte di *Piedmont*, ed entrò il Conte *Nassau* con 3.000 uomini, e prese la Città e Castello di *Guyse*. *Personne* vi essendo investita, ma la Piazza fu sì valorosamente difesa dal *Maresciallo de Flore* e dal Conte de *Dumouriez*, che gli Imperiali furono costretti ad abbandonare l'assedio e ritirarsi. Vid. *Mem. Abr. Chron.* t. III. pag. 407.

(i) Sandoy, Carlos V., *l.* 22, p. 204, Zen. in vie. Car. V.

(k) Bellaj, l. 7. 2. Jov. l. 26. Thuan. l. i. p. 25. &c.

loro . Gli Ambasciatori furono graziosamente ricevuti da Carlo , il quale gli assicurò che prima della sua partenza per la *Spagna*, ove egli era chiamato da premurosi affari, avrebbe mandata la sua risposta a' loro principali, per mezzo di *Hilde* suo Vice-Cancelliere, il quale gli avrebbe seguiti con tutta la conveniente sollecitudine . In effetto avendo quel Ministro nel suo viaggio presa la strada di *Vienna*, ove egli si unì col Nunzio del Papa, che in quel tempo trovavasi col Re *Ferdinando*, e seguì i suoi ordini con tanta diligenza, che amendue arrivarono a *Smalcalde*, mentre che i Principi Protestanti stavano radunati insieme con *Lutero*, e col resto de' principali predicatori . Quivi essi presentarono la Bolla del Papa intorno alla convocazione di un Concilio, la quale essendosi discussa ed esaminata da' Teologi *Luterani*, produsse un gran numero di altercazioni e dispute sì in pubblico che in privato . Finalmente essi dichiararono, come a niun altro Concilio avrebbero dato il loro assenso, fuor che ad un libero Concilio Cristiano, in cui ogni persona dovea godere la libertà de' suoi sentimenti, e discorsi; per la qual ragione il Papa non dovesse nè convocarlo nè presederlo, essendo queste prerogative dell' Imperatore e de' Re: nè dovevasi radunare in *Mantova*, poichè vi erano Città in *Germania*, egualmente comode e convenienti a tal proposito . Il Nunzio ed il Vice-Cancelliere adoperarono tutti i loro sforzi in persuadere i Protestanti a voler consentire ed abbracciare le direzioni contenute nella Bolla; ma conciossiachè trovassero inefficace e vana tutta la loro eloquenza, ebbero ricorso ad un altro espediente, facendo capo da' Principi Cattolici, i quali per controbilanciare la confederazione di *Smalcalde*, entrarono in una lega di undici anni per difendere se medesimi e la loro religione da tutti i nemici, dichiarando l'Imperatore e *Ferdinando* suo fratello Capi della lega (M)

Anno
Domini
1537.

Fra questo tempo considerando il Papa l'opposizione incontrata a *Smalcalde* diffesi di aprire il Concilio per alcuni mesi, sotto pretesto che il Duca di *Mantova* avea bisogno di tempo per far leva di truppe, e fortificare la sua Città per la pubblica sicurezza . Mentre che gli occhi di tutta l'*Europa* stavano rivolti a questo Concilio, la gelosia che regnava tra l'Imperatore ed il Re di *Francia* indusse questo secondo a mortificare il primo in una maniera molto sensibile . *Francesco* non potè mai perdonare all'Imperatore di averlo costretto ne' trattati di *Madrid* e *Cambray* a rinunziare la sovranità delle *Fiamme* e dell' *Artois*; per la qual cosa egli ordinò presentemente al suo Parlamento che formasse un processo contro di *Carlo* come suo vassallo, il quale per la sua condotta in tale occasione fu accusato di fellonia, e citato dagli Araldi nelle frontiere a comparire ad un certo tempo e sottomettersi al suo giudizio . L'Imperatore, che in quel tempo si trovava in *Spagna*, non si tosto intese un tale insulto, e la marcia insieme de' *Francesi* verso quelle Provincie, che mandò ordini a' suoi Generali, che radunassero truppe con ogni immaginabile speditezza e rispingessero forza con forza . Amendue gli eserciti erano già usciti in campo, e gl'Imperialisti cominciarono ad avere qualche vantaggio sopra il nemico, quando *Eleanora* Regina di *Francia*, e *Maria* Regina di *Ungheria* s'interposero colla loro mediazione per trattare un aggiustamento, e già procurarono una sospensione di arme per sei mesi per i *Passi Bassi* solamente, conciossiachè la guerra tuttavia continuasse nel *Piemonte*, dove gl'Imperialisti presero per assalto la Città di *Cherasco*, e posero a fil di spada la guarnigione e

Il Re di
Francia
mirtifica
l'imperatore,
e tra i
quali poi
si fa una
sospensione
di ar-
me per li
Piedmonti.

B 2

i Cit.

(M) I principali di coloro, ch'entrarono di *Baviera*, *Giorgio* Duca di *Sassonia*, ed *Er-*
in questa lega furono, gli Arcivescovi di *Ma-*
drice ed *Erice* Duchi di *Brandeburgo*. Vid.
Stenz e *Salzburg*, *Giulio* e *Luigi* Duchi
Heft lib 3. c. 4.

i Cittadini. Ma qualche tempo dopo trovandosi gli abitanti di *Torino* quasi già vicini ad essere presi a fame, ed essendo tutti i passi, che menavano alla Città, bloccati dalle truppe dell'Imperatore, il Re di *Francia* mandò colà una forte armata con *Frisco* suo figliuolo, ora divenuto già *Delfino* per la morte di suo fratello maggiore *Francesco* (N), accompagnato da *Anna de Montmorency*, Mareciallo ed in appresso Contestabile di *Francia*, il quale aprì la comunicazione colla Piazza, e recò soccorso alla medesima. Nulla però di meno per la intercessione del Papa e de' *Veneziani*, esso condiscese ad una tregua di tre mesi per i paesi dall'altra parte dell'*Alpi*, e la tregua per i *Paesi Bassi* fu prolungata al medesimo spazio di tempo (1).

Vien pa-
rimente
negozia-
ta una
tregua
per l'Ita-
lia.

Ora essendo le mani di *Carlo* legate per questa sospensione di arme, si risolse di s turbare la *Francia* con ogni sorta di segreti intrighi e maneggi. *Carlo Egmont* si era posto sotto la protezione di Sua Maestà Cristianissima, affine di poter essere mantenuto nel possesso del Ducato di *Ghelderlandia*, che l'Imperatore pretendeva che fosse parte della successione di suo padre *Filippo*. Mentre che il Duca si riputava sicuro nell'amicizia di *Francia*, *Carlo* per mezzo de' suoi segreti Agenti sparse tali rapporti e dicerie tra il suo popolo, che gl'indusse a credere, come il lor Duca intendea di soggettarli alla giurisdizione della *Francia*; e questa loro credenza produsse una ribellione, in conseguenza di cui il Duca *Carlo* fu scacciato da' suoi domini, ed appena gli riuscì di rinvenire un luogo ove ritirarsi, imperciocchè la sollevazione veniva potentemente spalleggiata dall'Imperatore (M).

Cristia-
no Re di
Danimar-
ca entra
nella lega
protestan-
te.

1538.

Fra questo tempo il Papa veggendosi invilupato in tali affari, che punto non favorivano l'unione del Concilio al tempo prescritto nelle sue Bolle, egli nuovamente differì la convocazione di una tale assemblea; in guisa che i Protestanti ebbero agio e tempo di continuare le loro negoziazioni, e concertare le misure proprie, onde impedire i cattivi effetti di un tal Concilio. Con questa mira dunque i Capitoli del lor partito si radunarono nell'anno seguente a *Brunsvic*, ove riceverono nella loro alleanza *Cristiano* Re di *Danimarca* figliuolo di *Frederico II.* e *Giovanni* Marchese di *Brandemburgo*; ed affine di dare maggior peso ad una tale assemblea, cotesti nuovi alleati comparirono in persona nel loro congresso. Il Papa conoscendo benissimo, che sarebbe cosa impossibile di procurare una solta e durevole pace alla Chiesa di *Roma*, mentre *A. D.* che fossero tra loro in discordia le due più gran Potenze di *Europa*, impiegò tutta la sua arte ed influenza per gettare le fondamenta di una convenzione o concordato fra l'Imperatore ed il Re di *Francia*; per lo che sollecitò ciascuno di questi Principi con tutta la sua efficacia a consentire ad una conferenza personale in sua presenza; sicchè avendo ottenuta la sua richiesta a forza di continuate importunità, fu stabilita *Nizza*, ch'è una Città di Porto nel *Mediterraneo*, per luogo, ove doveano unirsi quelli due Principi. Colà si trasferì il

Pa-

(N) *Francesco* Delfino di *Francia* morì nell'anno 10. della sua età non senza sospetto di veleno, che diceasi aver lui ricevuto per le mani del Conte *Schaffhausen* Montecucoli natio di *Ferrara*, il quale essendo stato messo alla tortura confessò il delitto che disse essere stato indotto a commettere dalli mi-

nistri dell'Imperatore. Ma i *Germani* pretendono che il veleno fu dato ad instigazione di *Caterina de Medici*, la quale non potea giammai aver la forte di vederli Regina di *Francia*, mentre fosse vivo il fratello maggiore del di lei marito. Vid. *Belley* lib. 6. in fin. *Ferron*. in *Franc.* 1.

(1) Thuan. Hist. l. 1. p. 27. Mez. Abr. Chron. t. 3. p. 913.

(M) Sleid. Com. l. 11. in fin.

Papa essendo seguito dall' Imperatore, il quale vi si portò per mare con una possente flotta, e dal Re di Francia, che vi si portò per terra con una numerosa armata; ma malgrado di tutti gli sforzi del Papa ripetuti nel corso di una lunga negoziazione, non si poté effettuare una pace, quantunque avessero i Principi consentito ad un tregua per dieci anni (n) (O).

Tra gli altri soggetti di deliberazione che occorsero in questa conferenza, non fu posto in dimenticanza il progresso de' Turchi in Ungheria. Ferdinando Re de' Romani era stato molto sfortunato contro gli Infedeli, i quali avevano sforzate le sue linee a Belgrado, e disfatta un' armata, mentre che un'altra destinata ad opporsi a' loro sforzi nella Dalmazia soggiacque al medesimo destino (o). Il punto si era in qual modo farsi argine ai loro progressi; e dopo matura considerazione, conobbero che nulla farebbero potuto fare, se prima non si fossero tolte le divisioni in materia di Religione, poichè allora tutti i Principi di Europa avrebbero potuto unire le loro forze contro il comun nemico. Carlo promise di scrivere a' Principi dell' Imperio fu questo particolare, ed attualmente mandò lettere circolari, esortandogli ad entrare negli stessi sentimenti, e concorrere unanimemente, affine di promuovere il bene generale; soggiugnendo che affine di venire a capo di questo gran disegno con maggiore facilità, esso aveva investiti l' Arcivescovo di Lunden, e Matia Hilde di una piena facoltà, con cui negoziare ed accomodare con loro tutte le materie di controversia, secondo l' avviso di suo fratello e del Consiglio. Or quantunque la Germania fosse presentemente divisa ne' due partiti di Cattolici e Protestanti, pure questa differenza non avea negli animi loro ispirato un odio ed avversione scambievolmente gli uni contro degli altri; che anzi per contrario amendue le parti mostravano il più acceso desiderio e zelo per venire ad una riunione. Con questa mira fu tenuta una generale assemblea a Francfort, ove dopo lunghi dibattimenti fu decretato, che dovesse l' Imperatore accordare una tregua per quindici mesi a tutti i Protestanti senza niuna eccezione, affinchè avessero avuto tempo d' informarsi per mezzo di conferenze intorno agli altercati punti di Religione; che la pacificazione di Nuremberg, e l' editto dell' Imperatore a Ratisbona dovessero essere ratificati; che sebbene le differenze in Religione non si fossero stabilite durante questa tregua, pur non di meno la pace non si dovesse violare sino alla prossima Dieta; che fra questo spazio l' Imperatore dovesse sospendere tutti i processi e proscrizioni emanate contro i Protestanti per causa di Religione dalla Camera Imperiale; e che si fossero dovute annullare tutte qualsivoglia azioni riguardo a tal particolare; che si fosse dovuta amministrare la giustizia senza parzialità e senza rispetto di persone, e distinzione di Religione; che durante la tregua i Protestanti non dovessero ammettere veruna altra Potenza nella loro confederazione, ma permettere agli Ecclesiastici di ricevervi le rendite delle Terre, ch' erano assolutamente in lor possesso; che col permesso, e sotto gli auspici dell' Imperatore si fosse dovuto stabilire un giorno per tenersi una conferenza a Nuremberg tra i Cattolici e Protestanti, e si fos-

A. D.

il risultate dell' assemblea, in Francfort è stata convenuta a' Protestanti.

(O) Questi due Principi non mai si videro l'un l'altro, mentre che si trattarono a Nizza; il quale atto di politica e precipitazione fu dovuto a' scriversi il maneggio del Papa, che aveva i suoi privati disegni da es-

guire sopra amendue; e gli sarebbero andati in fallo, ove i Principi fossero venuti ad una personale conferenza. V. d. Abr. Chron. t. 3. pag. 914.

(n) Jov. l. 27. Onuphr. in Paul. II.

(o) Illust. l. 13. Bel. lib. 22.

fossero dovute scegliere persone dotte di una mite e pacifica natura affinché maneggiassero e trattassero la controversia; che l'Imperatore ed il Re *Ferdinando* avessero la libertà di mandare Ambasciatori a tali conferenze; che ogni decisione si fosse dovuta rapportare agli Stati assenti, la quale se fosse da loro approvata, l'Ambasciatore dell'Imperatore dovesse essere obbligato a sottoscriverla, e quindi l'Imperatore a ratificarla nella seguente Dieta; che amendue le parti si dovessero astenere da' preparamenti di guerra, od almeno dovessero dichiarare il motivo e la causa di somiglianti preparamenti, poichè non si supponea che per questa tregua venisse proibito a qualunque persona di poter difendere se stessa, secondo il suo privilegio che avea nell'Imperio; che questo trattato non dovesse comprendere gli *Anabattisti* ed altri settarij, i quali professavano una dottrina contraria alla confessione di *Augsburg*; finalmente che i Protestanti dovessero tenere pronti i loro soccorsi contro il Turco, e mandare i loro Ambasciatori e Deputati a *Worms* in un certo stabilito giorno dall'Imperatore, per concertare cogli Elettori ed altri Principi e Stati le misure proprie, onde sostenerli la guerra contro il comun nemico (p).

Circa questo tempo l'Imperatore, che dopo la conferenza tenutasi a *Nizza*, avea tuttavia risieduto nella *Spagna*, fu informato dal Re di *Francia*, che gli abitanti di *Ghent* si erano ribellati sotto pretesto di difendere le loro libertà, ed avevano proposto di metterli sotto la sua protezione; ciò fu un esempio di tale integrità in *Francesco*, che non può essere mai abbastanza commendato, conciossiachè scegliesse meglio di perdere quegli straordinari vantaggi, che avrebbe potuto guadagnare in questa occasione, che di macchiare il suo onore con una rottura della tregua, ch'egli avea conclusa con *Carlo*. L'Imperatore spaventatosi a tale annunzio si risolse di partire immediatamente per le *Fiamme*; ed affinchè potesse pigliare la strada più breve insieme e più facile, si arricchì di passare per la *Francia*, fidando nelle assicurazioni di *Francesco*, il quale impegnò la sua parola per la sua sicurezza (q). Egli di fatto si pose in cammino accompagnato da un mediocre treno, e fu incontrato nelle frontiere dal Contestabile *Montmorency*, da *Errico* il Delfino, e da *Carlo* Duca di *Orleans* figliuoli del Re, i quali si offerirono di andare in *Spagna*, e rimanervi come ostaggi per la sua sicurezza. Questa sì generosa protetta fu da lui accettata colle dovute forme; ed essi lo accompagnarono per tutte le più belle Città del Regno, dove fu trattato con eguale cordialità e splendore. A *Loches* nel *Berry* fu ricevuto dal Re in persona, il quale lo accompagnò per *Orleans* a *Parigi*, ove entrò nel primo giorno dell'anno nuovo, camminando tra i due figli di *Francia*, e preceduto dal Contestabile colla spada sguainata nella mano. Il Cardinal *Farnese* Legato del Papa, e l'Arcivescovo di *Parigi* lo aspettarono nella gran Chiesa; e nulla fu tralasciato che potesse contribuire ad onorarlo, divertirlo, ed intertenerlo, durante il corso de' sette giorni che rimase in quella Capitale. Quindi nella sua partenza da *Parigi*, egli fu nuovamente condotto dal Re a *S. Quintino*; ma i due Principi suoi figliuoli procederono con lui fino a *Valenciennes*, ch'è la prima Città de' Paesi Bassi. Essendo *Carlo* rimasto sommaramente preso dal pulito e garbato trattamento che avea ricevuto, e dagli onori che gli erano stati renduti in *Francia*, per via di gratitudine promise di consacrare al Re od al Delfino l'investitura del Ducato di *Milano*; e *Francesco* realmente si aspettava un tal contrassegno della sua amicizia, quantunque *Carlo* non avesse voluto eseguire la sua promessa fino al suo

arri-

A. D.
1540.
L'Imperatore
passa per
la Francia
ne' Paesi
Bassi.

(p) Steidan. Com. l. 12. r. 134.

(q) Thuan Hist. l. 1. p. 23.

arrivo ne' suoi proprj domini; e finalmente poi si schermì in maniera tale, che fu di pochissima stima per la sua generosità (r): Il popolo altamente commosso per la fatta mancanza dell'Imperatore, e non si recò a scrupolo di dire, che nel tempo stesso il Re era rimasto vittima della sua dissimulazione, osservando che *Francesco* averrebbe dovuto ricambiare contro di *Carlo* quell'illecito trattamento, ch'esso avea ricevuto a *Madrid*, e fare egli stesso i suoi proprj patti, mentre che avea tra le sue proprie mani il suo rivale (P).

Frattanto essendo l'Imperatore arrivato a *Brusselles*, impiegò tutta la sua attenzione in instaurare gli affari delle *Fiamme*, ed in punire gli abitanti di *Ghent*, nella quale Città esso entrò colla sua armata, come se fosse stata una Città nemica presa ad assalto. Trenta de' principali Cittadini furono giustiziati, come Capi della sedizione, un numero molto più grande fu sbandito, furono confiscati tutti gli edifizj pubblici, la Città fu privata della sua artiglieria, delle armi, e privilegi, e sentenziata a pagare una multa di un milione, e dugento mila scudi; e quindi come un freno per la disposizione del popolo inclinevole ad ammutinarsi, ordinò che fosse fabbricata una Cittadella, e munita con una fortissima guarnigione (s). Mentre che si tratteneva nelle *Fiamme*, fu visitato dagl' Inviati de' Principi Protestanti, i quali insieme col Re *Ferdinando* suo fratello si portarono colà per sollecitarlo circa l'affare dell'assemblea in *Francfort*, che i Protestanti si lagnarono che in varie guise era stata violata, od affatto non adempiuta con loro detrimento e svantaggio; laonde lo scongiurarono a voler chiudere le sue orecchie contro le calunnie de' loro nemici, che gli avevano rappresentati come inquieti e disaffezionati; a voler interporre la sua autorità per mettere fine a quei processi ch'erano stati instituiti contro di loro contro la forma degli articoli della tregua; e dare ordini per una conferenza, in cui si fosse potuta amichevolmente discutere la differenza in materia di Religione. L'Imperatore non fu poco imbarazzato in questa occasione, poichè il Papa non avea approvate le procedure in *Francfort*, e presentemente erasi opposto alla ratifica ch'essi domandarono. Tutta volta però preferendo il suo proprio interesse e la pubblica quiete a qualunque altra considerazione, egli dopo qualche indugio condiscese alla loro richiesta in confermando il risultato; conciossiachè avesse risoluto, per quanto da lui dipendesse, di mantenere l'unione tra i membri dell'Imperio, e facilitare i mezzi di recare tutte le dispute di Religione a qualche termine felice. Per questo fine adunque egli destinò un' assemblea da doversi tenere ad *Haguenau*; ma poi vedendo non esser cosa riuscibile di poter determinare la contesa intorno alla restituzione degli effetti degli Ecclesiastici, ch'erano posseduti da Protestanti, e di nuovo eran pretesi da' Cattolici, su ciò rimesso ad una Dieta, la quale doveasi tenere a *Worms* nel mese di *Ottobre* seguente. Quivi similmente fu trattato l'affare, senza che si fosse portato ad alcuna conclusione; di modo che l'Imperatore fu costretto a convocarne un'altra, la quale fu aperta in *Ratisbona* nel mese di *Aprile*, e nella quale furono presenti l'Impe-

Conferma il risultato di *Francfort*, e si vede che *Protestanti*.

TATO-

(P) Quando *Carlo* dimandò la prima volta un passaggio per la *Francia*, fu effettivamente concesso di valersi di questo vantaggio; ma egli ne fu disgiunto dal *Conte* di *Montmorency*, la cui disgrazia, che seguì tosto dopo, sembra dichiarare ch'egli fosse tenuto in sospetto di mantenere qualche intelligenza coll'Imperatore. Vid. *Thuan lib. pag. 28.*

(r) Mez. Abr. Chron. t. iii. p. 916.

(s) Sand. Carlos V. l. 24. p. 384.

A. Datarini, ed il Cardinale *Casparo Contarini* per parte del Papa. Carlo intanto, dopo aver fatta una proposta che tendeva ad una generale pacificazione, ed in particolare ad acchetare quella discordia, ch'era derivata da un principio di Religione, convenne co' Protestanti di rimettere tutto l'affare ad una conferenza, la quale si dovesse maneggiare da tre Dottori in ciascuna parte, sotto l'autorità di due Presidenti, vale a dire di *Frederico Conte Palatino del Reno*, e di *Nicola Granvel* primo Ministro dell'Imperatore (r) (Q).

Di fatto questa conferenza cominciò verso la fine di *Aprile*, ma in cinque o sei articoli solamente poterono essi convenire, avvegnachè l'Imperatore stimasse cosa propria di rimettere il resto alla decisione di un Concilio Generale Nazionale, o più tosto al giudizio di un'altra Dieta. Il Legato *Contarini* si oppose a questa risoluzione, e domandò con gran calore, che tutto l'affare si fosse sottoposto al Papa od al Concilio Generale, allegando, che nè un Concilio Nazionale, nè una Dieta poteano giudicare decisamente sopra gli articoli di Fede. Tutta volta però non fu prestato niun riguardo a questa di lui rimostranza, quantunque si fosse proibito al popolo sotto severe pene di rovinare le sostanze della Chiesa, od impadronirsene; di fare qualunque innovazione, o sedurre qualsivisa persona dall'antica Religione; mentre che nel tempo medesimo fu rigorosamente ingiunto agli Ecclesiastici di ritornare i loro

I Protestanti non segretamente compiaciuti dall'aspetto dell'Imperatore, per timore che non si avessero a gettare sotto la protezione di *Francesco*, ch'egli sapeva ch'essi avevano di già sollecitato. Per la qual cosa egli segretamente concesse loro lettere patenti, per cui essi furono compiaciuti di goderli della libertà di coscienza: il Decreto della Dieta fu mitigato in lor favore: permise loro di ricevere quelli che desideravano di essere della loro comunione: sospese l'ultimo Editto di *Augsburg*, e tutti i Decreti precedenti, ch'erano stati pubblicati contro di loro: e finalmente ordinò alla Camera Imperiale che risolvesse a *Spira* di amministrare ad essi la giustizia, senza fare niuna differenza in materia di Religione; in guisa che per sì fatti mezzi i Protestanti furono interamente dislacciati dall'interesse di *Francia* (u).

Indi Carlo si valse della medesima opportunità per mettere il Duca di *Cleves* al bando dell'Imperio, a cagione che si era ritirato presso il Re di *Francia*, la cui protezione esso implorava, per essere mantenuto nel possesso del Ducato di *Gbelerlandia* a lui devoluto per la morte di *Guiglielmo di Cleves*, cui quello era stato ceduto da *Carlo Egmont*, che ne fu l'ultimo Duca, senza il concorso dell'Imperatore, e con pregiudizio del suo diritto derivatogli dalla sua ava *Maria di Borgogna*. Egli similmente diede ordini perchè fosse ristabilito il Duca di *Savoja* ne' suoi domini, proibì a tutti i *Germani*, che si arroglissero nel servizio di *Francia*, e disciolse l'assemblea, dopo aver esortati tutti gli Stati a contribuire a' necessarij mezzi per opporsi al *Turco* (x). In questa maniera furono spediti gli affari, posciachè non voleva esso perdere la stagione

(Q) I Dottori Cattolici furono *Giovanni Martino Bucero*, e *Giovanni Peshorio* assistiti *Ezio*, *Giovanni Grupp*, e *Giulio Fugio*, da diversi personaggi di qualità. Vid. Heiss. I Protestanti poi furono *Filippo Melanctone*, lib. 3. cap. 4.

(r) Sleid. Com. l. 13. p. 146. Colchae in Hist. Luth. Belcar. l. 22.

(u) Sleid. Comment. l. 14. p. 152.

(x) Suet. 10. Comment.

ne di passare in *Italia*, ove si era proposto d'imbarcarsi a bordo della flotta che avea preparata per l'esecuzione del suo disegno contro di *Algeri*. Di fatto esso fece vela per la costiera di *Barberia*, ove sbarcò ed intraprese l'assedio di quella piazza; ma fu obbligato ad abbandonare una tale impresa, a cagione del tempo burrascoso, per cui perdè cento vascelli e 15. galere, onde fu costretto a levare l'assedio e ritornare in *Spagna* colle reliquie della sua armata, che da 24000. uomini erasi ridotta al solo numero di 10000. (1) (R).

Ne' il Re *Ferdinando* fu più fortunato ne' suoi tentativi sopra l'*Ungheria*. Dopo la morte di *Giovanni* egli era marciato ad assediare la Città di *Buda*, sperando di trarre profitto dalla minor età del giovane Re *Stefano*, ch'era quivi rinchiuso sotto la tutela di sua madre. Ma il Sultano *Solimano*, la cui assistenza erasi implorata da quella Principessa e dagli altri tutori del di lei figliuolo, ordinò ad un considerevole corpo di truppe, che marciassero in loro sovvenimento; e quindi seguendo egli stesso in persona alla testa di un'altra formidabile armata seguì una battaglia, in cui *Ferdinando* fu totalmente sconfitto, ed in conseguenza della quale non meno la Città di *Buda* che il giovane Re e la sua madre la Regina vedova caddero nelle mani di *Solimano*, il quale si era colà portato sotto pretesto di difenderli (2).

Da questo infortunio l'Imperatore tolse l'occasione di convocare una Dieta a *Spira*, ove il Re *Ferdinando* che vi presedè ottenne dagli Stati un sussidio di uomini e denaro proporzionato a quello che avevano accordato le Province ereditarie, sotto condizione che si fosse dovuto impiegare contro il comun nemico del Cristianesimo. Essendo il Nunzio del Papa presente nella Dieta offerì di dare un rinforzo della medesima qualità in nome di Sua Santità; e poichè tutti i Principi che componeano quell'assemblea generosamente mostrarono una unanime risoluzione d'imbarcarsi nella causa generale, nulla ostante gl'intrighi dell' Ambasciatore *Francese*, che cercava di disunirli, il Nunzio affine di confermare le buone intenzioni de' Protestanti, diede loro ad intendere, che il Papa, a contemplazione di quello spirito che mostravano contro gl'Infedeli, sarebbe condisceso alla richiesta ch'essi avean tante volte fatta di avere un Concilio in qualche Città dell'Imperio; e ch'esso avea scelta *Trento* come luogo più comodo per loro e per tutte le altre nazioni interessate in quella convocazione (Not. 13.). In conformità di questa promessa, egli realmente citò un Concilio

Tomo XXCVII.

C

lio

(R) Diceasi che *Carlo* abbia intrapresa questa spedizione contro di un piccolo pirata nella *Barberia*, per timore di essere involto negli affari dell'*Ungheria*, che *Solimano* avea già invasa con un esercito strabocchevole; e

la gran flotta ch'esso equipaggiò in quella occasione diede origine ad una critica e pungente riflessione, importando che non Principe nel Mondo facesse mai del suo nemico con maggiore apparato. Vid. *Jov. lib. 40.*

(Not. 15.) Seguivano gli Autori della Storia a mostrare che le sode intenzioni del Papa non sieno state che sole apparenze; e quel che con somma economia fu da lui, e per opera de' suoi Nunzi adoperato, vogliono invilupparlo in mille fini politici, nè solamente in quello luogo, ma in molti altri,

che io traslo. Intanto non fu questa la prima volta, che il Concilio fu intimato: Ed il dotto Lettore d'altronde saprà bene le maniere adoperate dal Papa per pacificare i Protestanti, e per terminare amichevolmente quella causa di Religione.

(1) Nic. Vill. 2p. Schard. Oper. Hist. t. ii. Hist. Hospit. t. iii. l. 10.

(2) Belcar. l. 23. Ithuan. l. 14. 2p. Leucel. l. 24.

lio da doverli unire nella Città di Trento al primo di *Novembre*, e mandò avviso del suo disegno all'Imperatore ed al Re di *Francia*, che invitò ed almeno mandar colà i loro Ambasciatori, Arcivescovi, Vescovi, Abbati, ed altri Ecclesiastici (a).

Anno
Domini
1543.
Al Re di
Francia
dichiarò
guerra
contro l'impe-
ratore, ed
accusa-
li suoi do-
mini in
cinque
luoghi
differenti

Mentre che faceansi tali cose *Francesco*, il quale non potea soffrire l'affronto ch'egli pretendea di aver ricevuto dall'Imperatore, i cui sudditi *Spagnuoli* si avevano assassinato *Antonio de Rinçon* e *Cesare Fregosa* suoi Ambasciatori a *Eneczia* e *Costantinopoli*, si risolse di vendicarsi di *Carlo*, che avea ricusato di dare soddisfazione su tal particolare; sicchè prendendo vantaggio dalle sue operazioni di concerto col Papa e co' Principi dell'Imperio contro del *Turco*, attaccò i suoi domini in cinque differenti parti, cioè il *Brabante*, *Luxemburg*, *Artols*, *Piemonte*, e *Rouffillon*; ma l'Imperatore avea prese tali precauzioni per la difesa di quelle Piazze, che il Re di *Francia* non acquistò niun vantaggio dalla guerra (b); la quale per contrario lo rese pregiudicato nelle opinioni de' Principi *Germani*, i quali al presente con fermezza credeano che la sua intrapresa era unicamente fatta colla mira di fare un diversione in favore degl'Inferelli; e furono tanto più esacerbati contro di lui, quando riceverono certe notizie, che i *Turchi* erano occupati in fare straordinari apparecchi per estendere le loro conquiste in *Ungheria* e *Moravia*.

Anno
Domini
1543.

In conseguenza di una tale informazione, *Ferdinando* nel principio dell'anno radunò i Principi a *Nuremberg*, ove non trovò niuna difficoltà d'indurgli a condiscendere alle sue misure; sicchè tra le altre cose fu determinato, ch'egli non si dovessero fortificare quanto meglio potessero verso la parte de' *Turchi*; e che l'Imperatore dovesse essere pregato a ritornare in *Germania*, affine di opporsi a *Francesco* ed al Duca di *Cleves*, il quale gli avea colà condotti (S). Come adunque l'Imperatore fu avvertito di questa risoluzione subitamente cominciò ad apparecchiarsi per la sua partenza dalla *Spagna*; e prevedendo la lunghezza del suo viaggio e della sua assenza, nominò suo figliuolo *Filippo* Re di *Spagna*, e pose l'amministrazione degli affari tra le sue mani (c), dopo di averlo veduto congiunto in matrimonio colla Infanta *Maria* figliuola di *Giovanni* Re di *Portogallo*. Pochi giorni dopo la celebrazione di queste nozze, egli s'imbarcò a bordo di una possente flotta, in cui arrivò a *Genova*, donde scrisse lettere all'Elettore di *Sassonia*, al Landgravio di *Hesse*, ed agli altri Confederati, esortandoli a contribuire la loro assistenza per la guerra contro il *Turco*; e nel tempo stesso promulgò ordini perchè si radunasse una Dieta a *Spira*. Quindi ebbe un abboccamento col Papa, cui fece premura di dichiarar guerra contro il Re di *Francia*, ma Sua santità si schermì da somiglianti preghiere, ed anzi sollecitò lui che restituisse *Parma* e *Piacenza* alla Santa Sede, ed investisse il suo nipote *Ottavio Farnese* del Ducato di *Milano*, giacchè le Potenze *Italiane* non averebbero mai consentito ch'egli se lo avesse a ritenere per se medesimo.

(S) In risposta alli manifesti che *Carlo V.* pubblicò contro di *Francesco* per essere entrato in una lega coi *Turchi*, quello Principe

osservò, che quando egli era attaccato dai suoi, era cosa degna di scusa di chiamare i suoi alla sua assistenza. Vide. Heist. l. 3. c. 4.

(a) Slekt. Com. l. 14. p. 157.

(b) Mez. Abr. Chron. t. iii. p. 920.

(c) Sand. Carlos V. l. 15. p. 423.

desimo (d) (Not. 16.). Nulla però di meno Carlo si mostrò sordo a questa proposizione; e partitosi per la Germania giunse a Spira, donde fece passaggio a Bonn, affine di opporsi a' progressi del Duca di Cleves. Quivi avendo radunato il suo esercito, ne marciò a dirittura verso Duren nella contrada di Giuliers, ed a' 23. di Agosto intimò la resa alla Città, minacciando d'intimare la guerra contro di loro, qualora avessero ricusato di discendere alla sua domanda. Avendo la guarnigione risposto con termini disprezzanti, e di disfida, esso investì la Città colle truppe spagnuole, ed avea con sì gran vigore proseguiti gli attacchi, che la Piazza fu già presa ad assalto, essendo stato ucciso un gran numero di uomini in amendue le parti. Tali successi sparvero tanto terrore in quelle vicinanze, che le Città di Giuliers, Ruremonda, e Venlo si arresero senza niuna resistenza. Il Duca di Cleves, veggendosi così fortemente incalzato, si trasferì a quest'ultima Piazza, accompagnato da Errico Duca di Brunswick, e dagli Ambasciatori dell'Elettore di Colonia, per la cui intercessione i suoi affari furono così felicemente negoziati, che l'Imperatoregli perdonò sotto queste condizioni, ch'egli dovesse aderire alla Romana Chiesa Cattolica; ed in caso che qualche mutazione fosse addivenuta nella sua contrada, dovesse ridurre ogni cosa nel suo pristino stato; che dovesse giurare fedeltà all'Imperatore, al Re Ferdinando, ed all'Imperio, e rinunziare alla lega di Francia e Danimarca; che non si dovesse impegnare in niun'alleanza, la quale non comprendesse l'Imperatore, il Re Ferdinando, e i loro eredi; e che dovesse cedere la Ghelderlandia, ed assistere l'Imperatore in ridurre in servitù le Città di quel Ducato, che ricusassero di sottomettersi. In considerazione di tali concessioni, Carlo restituì a lui il Ducato di Giuliers, a riserva delle Città di Heinsberg e Sittard, ch'egli propose di tenerli per qualche tempo come pegni della fedeltà del Duca (e).

L'Imperatore
marcia a
Duren,
la quale
prela ad
alito.

C 2

Que-

(Not. 16.) Tutto ciò si asserisce sulla fede dello Sleidano. Or io non ho passione, nè obbligo, che mi stringa a difendere Paolo III. Mi domando se l'equità richieda, che si prestasse ad uno scrittore, qualora senza altro argomento, fuorchè del suo odio, asserisca contro Paolo de' fatti quanto inverisimili, altrettanto ignominiosi? Io non credo che si possa pingere la fama di un malvagio uomo con caratteri più neri, e più rei di quello, che Sleidano dipinge, e denigrare la memoria di quello Papa. Egli rapporta un libello scellerato, che dice essersi pubblicato in Rouen in morte di Paolo, sotto il nome di Bernardino Ochino, colla Prefazione diretta ad Alessandro Colonna, nel qual libello trovansi favole quanto ingiuriose, tanto incredibili; ed abbotti ne non meno dagli amici, che da nemici di Paolo. Egli ne' suoi commentarj non perde occasione di mordere i Sommi Pontefici con ascerbissime calunnie, le quali se non bastano a renderli colpevoli, ottengono almeno di renderli odiosi. Ho scorso io questi caratteri nello Sleidano; vi sono degli al-

tri anche peggiori narrati da Sforza Pallavicino Cap. 4. della Prefazione alla Storia del Consiglio di Trento: con tutto ciò questo scrittore piace agli Storici Inglese piucchè altri, e servonvi di lui in ciò, che può macchiare la riputazione de' Papi. In questo però usano prudenza, che lasciano esser le maggiori accuse, e dicono le minori. Perciocchè non è difficile a trovare chi creda, che nel congresso, che ebbe Paolo coll'Imperatore in Bualto lo avesse il Papa richiesto per l'investitura del Ducato di Milano in persona di Ottavio Farnese suo nipote (eh! è quel solo, che riferisce lo Sleidano nel luogo cit.); ma non dicono essi, come colui, alcun'altra più grave accusa; imperciocchè non gli sarebbe creduta. Le calunnie o leggieri, o gravissime proferte da lingua male-dica non giungono a rendere colpevole e odioso altrui in mente de' pii e de' dotti uomini, perchè non trovano credito presso loro. Ho voluto aggiungere queste riflessioni, affinchè si conosca da qual fonte si traggano certe notizie sparse in questa istoria.

(d) Sleid. Comment. l. 15. p. 169.

(e) Sleid. Com. l. 15. p. 170.

Francesco I.
col. Re di
Francia
conquista
il Luxemburg.

Questo trattato fu conchiuso senza la partecipazione di *Francesco I.*, che attualmente si trovava in marcia con un forte corpo di truppe per sostenere il Duca; ma per la strada avendo inteso essersi fatto questo accomodo, s'io il suo risentimento contro la Città di *Luxemburg*, che per la seconda volta egli ridusse alla sua obbedienza. Frattanto avendo gl'Imperialisti ricevuto un rinforzo di truppe da *Errico Re d'Inghilterra*, con cui l'Imperatore avea conchiusa una nuova lega, attaccarono *Landrecy* ne' Paesi Bassi; e tosto che l'Imperatore intese, ch'ella era già investita, marciò colà col rimanente del suo esercito dopo avere stabiliti gli affari di *Ghelderlandia*. Nel tempo medesimo il Re di *Francia* prese la medesima strada con tutte le sue forze, e già si aspettava una battaglia generale; ma *Francesco*, avendo fornita la Città di soccorsi, e di ogni sorta di munizioni di guerra, si ritirò senza combattere; e l'Imperatore essendo impedito dall'inverno di continuare l'assedio, o cominciare alcun'altra impresa, se ne ritornò alla *Germania*, affine di presedere alla Dieta, che avea convocata (f). In quest'assemblea che fu tenuta a *Spira*, i soggetti di deliberazione furono le lagnanze de' Protestanti, e la guerra contro la *Francia*, e gl'Infedeli. Avendo gli Stati debitamente considerati questi punti, unanimemente convennero di accomodare l'Imperatore con raddoppiati sussidj; ed avendo conchiuso, che la guerra contro i *Turchi* si farebbe proseguita con vantaggio e sicurezza maggiore, purché avessero potuto costringere la *Francia* a chiedere la pace, si risolsero di fare un vigoroso sforzo a tal proposito, e consentirono di fornire sei mesi *Romani* per soccombere alla spesa di far leva di 4000. cavalli, e 24000. fanti; come anche per abilitare il Re *Ferdinando* a provvedere quelle Piazze, ch'erano nelle frontiere della *Turchia*. In riguardo poi alle future guerre, che si farebbero dovute imprendere contro gli *Ottomani*, fu decretato che ogni persona senza alcuna eccezione dovesse contribuire a misura della sua abilità e forza. Diverse pene furono similmente ordinate contro di coloro, i quali si fossero arrolati nel servizio di Principi stranieri, specialmente col Re di *Francia*, e furono dati ordini a' Magistrati di procedere contro tali delinquenti con tutto il rigore della legge. Circa poi l'affare di Religione, fu fatto un Decreto, con cui fu sospesa l'esecuzione dell'Editto di *Augsburg*, e fu assicurata ogni qualunque persona di non essere molestata per conto della sua credenza, essendosi rimessa ogni disputa su tal soggetto alla decisione della seguente Dieta, fino a tanto che si fosse potuto convocare in *Germania* un libero Concilio Generale o Nazionale. Fu in oltre concordato, che ciaschedun partito dovesse godere di ciò che in quel tempo possedeva; e che quando fosse avvenuta la nuova elezione de' Giudici della Camera Imperiale, se ne fosse dovuto scegliere un'egual numero da ciascuna Religione. Questo Decreto fu molto aggradevole a' Protestanti, e fece tale buona impressione nell'animo specialmente dell'Elettore di *Sassonia*, ch'entrò in un trattato particolare coll'Imperatore, in virtù del quale per la prima volta riconobbe *Ferdinando* come Re de' *Romani*; e *Carlo* dalla sua parte approvò e ratificò il mutuo ereditario patto tra le famiglie di *Sassonia* e *Cleves*; specificando, che qualora il Duca di *Cleves* morisse senza eredi mascolini, l'Elettore di *Sassonia* e i suoi eredi maschi dovessero succedere a' suoi domini. Quindi affine di vieppiù fortificare questo nuovo legame tra le Case di *Austria* e *Sassonia*, il Re *Ferdinando*, col consenso dell'Imperatore, promise di dare in matrimonio la sua figliuola *Eleonora* al figliuolo maggiore dell'Elettore, purché avesse luogo la riconciliazione in punto di Religione, prima che

Anno
Domini
1544.
Carlo V.
presiede
alla Dieta,
ed è
favorevole
alle
Protestan-
ti.

(f) Mez. Abr. Chron. t. iii. p. 294.

la Principessa fosse pervenuta ad una età requisita per la consumazione delle nozze. Questo ultimo articolo fu comunicato a pochissimi, e fu tenuto così segreto dall'una parte e dall'altra, che non pervenne alla notizia del Landgravio, nè di tutti i suoi alleati (g).

Or questo Decreto concernente alla Religione non fu più aggradevole a' Protestanti, che di mortificazione a' Cattolici *Romani*, i quali con difficoltà furono indotti a prestarvi il loro assenso, in conseguenza delle preghiere di Carlo, il quale gli assicurò, che in tanto avea esso ciò fatto, in quanto che temea di aver ad essere obbligato a fare atti di condiscendenza più dispiacevoli, a riguardo della maggioranza de' suffragi per la parte de' Protestanti; e che essendosi l'affare rimesso alla decisione di un'altra Dieta, si potrebbero prendere le future risoluzioni e misure in favore de' Cattolici.

Essendosi fatti questi regolamenti, l'Imperatore si partì da *Spira*, affine di eseguire il disegno che avea formato contro la *Francia*, di concerto col Re d'Inghilterra. Questi due Principi aveano formato il piano di attaccare quel Regno nel tempo medesimo, e di comparire innanzi a Parigi in un giorno determinato, affine di unire insieme le loro forze, dare il sacco alla Città, e devastare la contrada fino al fiume *Loire*. Conciosiacchè tutti i necessari apparecchi fossero stati fatti per una spedizione di questo genere, ella secondo ogni probabilità sarebbe felicemente riuscita, se gl'Inglese non si fossero intertenuti nell'assedio di *Boulogne*, che risolversi di pigliare innanzi che procedessero più oltre. L'Imperatore valendosi di questa opportunità di ricuperare quel che avea perduto nel *Luxemburg*, e di vendicarsi dell'affronto che avea ricevuto nella disfatta del Marchese del *Vaſto* alla battaglia datasi a *Ceriselles* (T), si avanzò verso *Metz*, dove avendo radunato il suo esercito, intraprese l'assedio della Città di *Luxemburg*, la quale a lui si rese circa la fine di Maggio. Egli similmente si rese padrone di *Ligny* nella Provincia di *Barre*, e di *S. Dizier*, donde si avanzò per la strada di *Châlons* fino a *Chateau-Thierry*. Questa rapidità di successi produsse in Parigi tale smarrimento di animo e collernazione, che tutti coloro che aveano il modo di potersi ritirare, anche gli stessi studenti, abbandonarono quella Capitale; e Francesco veggendosi così improvvisamente premuto da due così possenti nemici fu consigliato a mandare proposizioni di pace all'Imperatore: e di fatto spedì Ambasciatori a tal fine, i quali avendo trovato Carlo disgustato cogli Inglese, che in vece di essersi uniti a lui, secondo la loro promessa, aveano consumato il tempo in prendere Piazze nelle frontiere della *Piccardia*, seppero maneggiare il suo sdegno con tanta destrezza, che l'Imperatore finalmente condiscese a trattare col Re di *Francia*, senza prestare niun riguardo al suo alleato; sicchè a' 17. di Settembre fu conclusa una pace a *Crepy* sotto quelle condizioni: tutto ciò ch'era stato preso non meno da una parte che dall'altra, dopo la tregua, dovesse essere restituito; il Duca di *Lorain* dovesse ritenere il possesso della Città di *Stenay* sotto la protezione della Provincia di *Luxemburg*; l'Imperatore ed il Re dovevano impiegare unitamente i loro tentativi e le loro forze in ristabilire l'antico stato a *Crepy*.

(T) Questa battaglia fu data tra Francesco I. Duca di *Valois*, terzo figliuolo di Carlo 8. Genovite dell'oriana Imperiale, il quale fu totalmente sconfitto colla perdita di 10000 uomini, di tutta la sua artiglieria e bagaglio. Per questa vittoria i Francesi divennero padroni della Città di *Carignano*, e di tutto il *Montferrato*. Vide Bellay lib. 10. Monl. lib. 1.

tica Religione e concordia nella Chiesa; il Re dovrà fornire 6000. corazzieri, e 10000. fanti per la guerra contro il Turco; dovrà rinunziare a tutte le sue pretese sopra *Aragona*, le *Flandre*, il Regno di *Napoli*, *Artois*, e *Gbelderlandia*; e l'Imperatore dalla sua parte dovrà lasciare il suo jus al *Boulonois*, a *Paronne*, ed alle altre Città situate lungo la *Somma*, come anche alla *Bassa Borgogna* ed al *Maconnais*; dovrà dare *Maria* sua figliuola maggiore, o pure sua nipote, figliuola di *Ferdinando* suo fratello, in matrimonio a *Carlo* Duca di *Orleans* figliuolo del Re; e tra quattro mesi dichiarare quale delle due volesse dare; se la figlia, ei dovrà come per dote darle in assegnamento la contrada del *Brabant*, la *Gbelderlandia*, il *Luxemburg*, e *Limburg*, le *Flandre*, l'*Olanda*, la *Frieslandia*, *Hainault*, *Artois*, *Namur*, *Utrecht*, e tutte le altre contrade in quelle parti, egualmente che la *Borgogna Superiore*, chiamata *Franca Contea*, da doverli godere da lei dopo la di lui morte. In considerazione del quale assegnamento, il Re dalla parte sua dovrà rinunziare per se medesimo e per i suoi figli ad ogni diritto sul *Milanese*: e se la figlia dell'Imperatore morisse senza prole, il Duca di *Orleans* dovrà restituire tutte queste ragioni, riservando il suo diritto sul *Milanese*, nella stessa maniera che l'Imperatore ricetrà il suo jus sopra la *Borgogna*. Se poi si vorrà dare in matrimonio la figlia di *Ferdinando*, ella dovrà aver in dote il Principato di *Milano*; e si dovrà consumare tra un'anno il matrimonio con una, o l'altra di queste Principesse: il Re dovrà ristabilire il Duca di *Savoja* in tutti i suoi domini, e ritenere il possesso di *Eteldin* fin'a tanto, che ciò si farà in altra guisa determinato: finalmente l'Imperatore dovrà interporre i suoi buoni uffizj per promuovere una pace tra la *Francia* e l'*Inghilterra* (b).

Essendosi sottoscritto questo trattato, e ratificato da ambedue le parti contro l'opinione di quasi tutto il Mondo, *Carlo* ritornò da *Seissens* nel *Brabant* e mandò le sue truppe *Spagnuole* ne' quartieri d'inverno nella *Lorrena* e nelle vicine contrade. Ma credendo che la pace ch'esso avea conclusa non fosse di una durazione troppo ferma, mentre che la *Francia* era in guerra col Re d'*Inghilterra* suo alleato, egl'indusse i due Re a mandare i loro Ambasciatori a *Bruges*, ove co' suoi propri Deputati, e con quelli de' Principi Protestanti della *Germania*, furono cominciate le conferenze per effettuarsi un'aggiustamento tra l'*Inghilterra* e la *Francia*; ma per quel tempo tutti i loro sforzi riuscirono infruttuosi e vani (i).

Il Papa, che nulla meno aspettava quanto l'aggiustamento dell'Imperatore col Re di *Francia*, affine di promuovere la convocazione del Concilio, che finora era stato impedito per causa delle guerre, presentemente pubblicò alcune Bolle per il radunamento del medesimo nel mese di *Marzo* dell'anno seguente, mentre che l'Imperatore promulgò ordini per radunarsi una Dieta a *Worms* nel quarto giorno dell'istesso mese, comechè egli non avesse potuto giungere in tal luogo se non se fino al mese di *Maggio*, tanto grandemente egli era incomodato dalla gotta. Il disegno di quest'adunanza si fu di concertare le misure proprie onde quietare le turbolenze di Religione, onde ristabilire la giustizia e la pace per l'Imperio, e provvedere per il mantenimento della guerra contro gl'Infideli. Ma i Protestanti avendo dichiarato com'egli non si poteano rimettere al Concilio di *Trento*, ed insistendo che un tal punto si fosse discusso, innanzi che fossero passati alla discussione di qualunque altro, l'Imperatore dis-

ciol.

L'conce-
cata. A
VVolunt
un' altre
Dieta...
Anno
Domini
1545.

(b) Bellefor. l. 6. c. 61. Sleid. Com. l. 15. in fin. Ferron. in Franc. l.

(i) Thuan. l. 1. 29.

sciolse la Dieta, e rimise l'affare ad un'altro congresso in *Ratisbona*, dove in-
vidò tutti gli Stati e Principi a comparirvi nel mese di *Gennajo*.

Mentre sembrava, che ogni circostanza promovesse le discordie, fu at-
tualmente cominciata una guerra per cagione de' devastamenti di *Errico di*
Brunswic, uomo di un naturale turbolento e di una vita infame, il quale aveva
ottenuta una gran somma di denaro dal Re di *Francia*, sotto pretesto di far
leva di soldati nella *Germania* contro gl' *Inglese*, per cui *Fredrico Reissenberg*
stava attualmente impiegato in reclutare truppe nella *Sassonia*. Ma *Errico* aven-
do riceveva il denaro, ed avendo segretamente unito insieme un buon corpo di
forze, in vece di compiere la sua promessa a *Francesco*, rivolse le sue armi
contro i Protestanti. Or sebbene egli ricevesse comando dall'Imperatore di de-
sistere, e sottometterli alle leggi del suo paese, pure ei fece un assalto su la
Città di *Rottenburg*, donde essendone stato respinto, egli pose a guasto tutta
la *Sassonia Inferiore*; e minacciò distruzione alle Città marittime, ove non vo-
leessero rinunziare alla confederazione di *Smalcalde*. Da questa circostanza i Pro-
testanti cominciarono a sospettare, che l'Imperatore usasse della connivenza al-
le di lui procedure, affinché potesse servirsi del vantaggio de' suoi successi con-
tro di loro; onde affine di mettere freno ai di lui progressi, egli si radunarono
un'armata, il comando della quale fu dato a *Filippo Landgravio di Hesse*,
il quale dopo alcune prosperose scaramucce, ed infruttuose negoziazioni di pa-
ce, lo costrinse ad arrendersi a discrezione. L'Imperatore, che in quel tempo
trovavasi a *Bruges*, essendo informato di questo avvenimento, scrisse una let-
tera al Landgravio, in cui cercò di esentare la colpa di *Errico*, cui richiese
da lui che mettesse in libertà, secondo il generoso costume de' loro Maggiori.
Egli similmente gli ordinò che sbandasse le sue truppe, conciossiachè al presen-
te fosse già svanito il pericolo; e se mai egli avesse motivo di lagnanza con-
tro qualsivoglia persona per avere assistito *Errico* ne' suoi eccessi, dovesse ri-
correre alla determinazione della legge. Questa nite condotta in favore di un
pubblico disturbatore della pace non servi ad estinguere il sospetto de' Protes-
tanti, il quale non molto dopo fu confermato per la sua condotta in un'altra
occasione; Imperciocchè in luogo di proseguire la guerra contro gl' Infedeli co'
rinforzi ch' erano stati conceduti per tal fine, esso mandò *Gerardo Feldwig* in
Costantinopoli, il quale a nome di *Ferdinando* conchiuse una tregua col Tur-
co (R).

La proroga della Dieta recò grandissima ombra e gelosia alli Protestan-
ti, i quali si aspettavano che l'Imperatore in trattando l'Articolo di Religio-
ne avrebbe messo termine alli processi, che la Camera Imperiale avea rinno-
vati contro di loro, per cagione delle terre della Chiesa ch'essi possedeano;
talchè cominciarono a prestare credenza alle notizie che aveano ricevute da dif-
ferenti parti, ond'erano informati che l'Imperatore, ed il Re *Ferdinando* an-
davano cercando di tenergli a bada con false speranze fin'a tanto, che avessi-
ro fatti degli apparecchi per attaccargli ed opprimerli a guerra aperta (I).
Per la qual cosa egli si risolse di radunarsi a *Francfore*, per deliberare circa
i mezzi onde difendersi dalle esecuzioni della Camera Imperiale, e dalle al-
tre disgrazie, onde venivano minacciati. Dopo aver riflettuto su queste mate-
rie colla debita attenzione, determinarono di prolungare la loro confederazio-
ne, ed apparecchiarsi alla guerra; ed avendo inteso che *Fredrico II.* successore
di suo fratello *Luigi Elector Palatino* aveva invitati i Ministri Protestanti a
pre-

El Princi-
pali re-
stano di
rimettere
il Con-
cilio di
Trento.

(*) Thuan. l. 2. p. 58.

(I) Sleid. Com. l. 16. 187.

A. predicare nella sua Città Capitale di *Heidelberg*, mandarono a lui un messo congratulandosi della sua conversione (m): se non che la gioia di questo felice avvenimento fu tra pochi giorni scemata per la notizia che riceverono della morte di *Lutero*. Mentrechè durò il Concilio di *Trento*, il quale fu aperto nel tempo destinato dall'ultima Bolla del Papa emanata a tal proposito, *Lutero* era stato invitato dalli Conti di *Mansfeldt* a determinare una certa differenza, ch'era tra loro accaduta intorno ai limiti de' loro Territorj. Quantunque egli non mai fosse stato solito di tramischiarsi in somiglianti affari, essendo stato per tutto il suo tempo dedicato alli suoi studj, pure avvegnachè fosse nato ad *Eislaben* Città dipendente dalli Conti di *Mansfeldt*, non potè ricusare di rendere un tal servizio al suo Paese nativo; sicchè di fatto col consenso dell' *Elector* di *Sassonia*, si portò colà, e su quivi incontrato da *Giusto Giona* e *Melanctone*, ch'erano stati scelti come gli altri due arbitri della disputa. Ma i suoi sforzi riuscirono in quel tempo vani in determinare la differenza, in cui giornalmente occorsero nuove difficoltà: tutta volta però alle premurose richieste delli Conti, egli ritornò per la seconda volta all'istesso luogo, accompagnato da *Giusto Giona* Vescovo di *Hall*, e su quivi accolto, e trattato dalli Conti in una maniera molto splendida e superba. La sua salute era stata per qualche tempo pregiudicata, a riguardo delle vessazioni e collere, ch'ebbe a soffrire per le sue differenze avute con *Zuinglio* (V), e per le decisioni di *Melanctone* su tali dispute. Nulla però di meno egli usò ogni suo sforzo per instabilire ed affondare l'affare in controversia, ed alcune volte predicò nella Chiesa, ove similmente amministrò il Sacramento. Alla fine egli fu assalito da una oppressione di petto, per cui se ne morì nell'età di anni 62. senza mostrare alcun segno di pena o d'affanno. I Conti di *Mansfeldt* ardentemente desiderarono ch'egli fosse sepolto nell'istesso Territorj, ove in prima avea veduto la luce, e dove fu sua fortuna di aver reso lo spirito; ma per ordine dell' *Elector* di *Sassonia*, il suo cadavere fu trasportato a *Wirttemberg*, e quivi sepolto con gran pompa Funerale (n).

Morte
dell'Era-
carca
Lutero.

Frattanto le infermità dell'Imperatore, che giornalmente si accrescevano, avendolo impedito dall'essere presente nella Dieta di *Ratisbona* nel giorno destinato, ella non fu aperta se non fino a sei mesi dopo, quando accortosi che la massima parte de' Principi Protestanti avevano trascurato di comparirvi in persona, o mandarvi almeno i loro Deputati, e che le sue speranze di terminare le differenze in materia di Religione erano rimaste deluse, conciossiachè i Confederati di *Smalcalde*, non avevano prestato niun riguardo al Concilio, ch'era stato per qualche tempo aperto in *Trento*, l'Imperatore in piena Dieta li rimproverò della loro insolenza, ed ostinazione, e non si recò a scrupolo di dichiarare che per l'avvenire egli avrebbe fatto uso del suo potere ed autorità per ridurli a termini di ragione. Avendo intanto egli preveduto che le cose farebbero giunte a tali estremità, avea mandato il Cardinale di *Tiento* a *Roma*, affine di conchiudere una lega col Papa che fu realmente segnata addì 26. dell'istesso mese. In virtù di questo trattato fu stabilito che il Papa dovesse fornire l'Im-

(V) *Zuinglio* differiva da *Lutero* col negare la presenza reale nel Sacramento, ed asserire che la salvazione non dipendeva interamente dalla Grazia, ma dall'esercizio del libero arbitrio, e dalla pratica della morale. Vid. *Melch. Adam. in vita Theo. Germ.*

(m) Heiss. l. 3. cap. 4.

(n) Thuan. Hist. l. 2. p. 61.

L'Imperatore di 12000. fanti Italiani , 500. cavalli , è 200000. scudi di oroda doverli depositare in Venezia; che Carlo dovesse per un'anno riscuotere in nome del Papa una metà delle rendite Ecclesiastiche per tutta la Spagna , ed avesse parimente la facoltà d'ipotecare la rendita de' Monasterj in quel Regno fino alla somma di 5000. scudi di oro per le spese della guerra, sotto condizione ch'egli dovesse dare sicurezza e pegno per la restituzione di un tal denaro da pagarsi da' suoi proprj Stati , a cagione che un tal'espedito era senza esempio; ch'eglino dovessero con tutte le loro forze opporsi ad ogni persona , la quale pretendesse di attraversarsi alla loro intrapresa , e che si dovessero reciprocamente assistere l'un l'altro durante la continuazione della guerra, ed anche per sei mesi dopo ch'ella fosse terminata; e finalmente che ogni Principe e Stato dovesse essere ammesso nella lega, sotto condizione di avere a partecipare sì del lucro che della spesa della intrapresa. Questa confederazione tra l'Imperatore ed il Papa fu come una cautela per gli altri Principi , acciò che si mettersero in guardia , e produsse una pace tra la Francia e l'Inghilterra , la quale fu conchiusa nel medesimo tempo (a).

Or ch'era già inevitabile una rottura , l'Imperatore pubblicò un manifesto , in cui dichiarò come esso non prendea le arme per motivo di Religione ; ma ch'era obbligato a venire a tali estremità per la ribellione di certi popoli , che disprezzavano i Decreti delle Diete , si radunavano senza ordine , eccitavano contro lui le Potenze straniere , spogliavano i Principi dell'Imperio , e con un continuato esercizio di violenze ed oppressioni cercavano di distruggere la libertà e sicurezza del pubblico. A questo manifesto fu data risposta dalli Protestanti , i cui capi furono Giovan Frederico Elettore di Sassonia , e Filippo Landgravio di Hesse , i quali affermarono , che nulla ostante la dichiarazione dell'Imperatore , pur egli aveva intrapresa la guerra con una mira di tiranneggiare sopra le coscienze degli uomini ; e per convincerlo ch'eglino non sarebbero stati viamente oppressi , fra poco tempo radunarono un'esercito consistente in 80000. fanti , e 10000. cavalli ; con 130. pezzi di cannoni.

L'Imperatore aveva usati i suoi sforzi per radunare le sue truppe privatamente , affine di attaccare gli alleati di Smalcalde , prima che fossero in istato di difesa ; ma egli rimase deluso per la vigilanza del Landgravio , il quale era uscito in campagna col suo esercito , dopo aver mandato il Principe Guglielmo suo figliuol maggiore , che trovavasi allora nell'anno sedicesimo della sua età , entro la Città di Straisburg ch'era ben fortificata per sua sicurezza. Frattanto Carlo pose Giovan Frederico Elettore di Sassonia , e Filippo Landgravio di Hesse al bando dell'Imperio , dichiarandoli perturbatori della pubblica pace , violatori della fede , trasgressori della legge , ed usurpatori delle Terre della Chiesa , e di Provincie intere , rimproverandoli nel tempo medesimo di aver fatto uso de'li spiccioli nomi di religione , pace , e libertà , affine di sedurre i sudditi loro compagni dal loro dovere verso la patria , e dalla fedeltà giurata al loro Imperatore. Egli mandò questa dichiarazione a Maurizio Duca di Sassonia , ed a suo fratello Augusto cugino dell' Elettore , insieme colle ragioni che l'obbligavano a proscrivere il loro parente ; e quindi affine d' impegnare cotelli Nobili nel suo interesse , e persuadere al Mondo , che questa non era una guerra di religione , egli promise l'Elettorado a Maurizio , quantunque fosse Luterano. Nel tempo medesimo egli ordinò alle sue truppe che marciassero dentro i Territorj dell' Elettore , quantunque non fossero tuttavia uguali a quelle de' Confederati o nel numero , o nelle munizioni di guerra ; talchè dopo aver collo-

Tomo XXXVII.

D

cata

cata una forte guernigione in *Ratisbona*, egli uscì in campo, ed occupò un vantaggio pozzo lungo il fiume *Izaro* tra *Landshut* ed il campo del Landgravio. Quivi a lui si unirono le truppe del Papa, che ascendevano a 10000. fanti e 500. cavalli; e non molto dopo ricevè un altro rinforzo di 6000. *Spagnuoli* veterani da *Napoli* e *Milano*; di modo che essendo il suo esercito aumentato a 45000. scelti uomini, egli si vide in istato di poter lasciare il suo campo, ed operare contro i *Confederati* (p). Mentre che trovavasi egli in un tal posto, ch' era nelli domini dell' *Elettore di Baviera*, forse una differenza tra il Landgravio di *Hesse*, e l' *Elettore di Sassonia*, avendo questo secondo proposito di attaccare l' *Imperatore* prima che fosse stato rinforzato, ed il primo opponendosi a tal' espediente come un insulto recato all' *Elettore di Baviera*, ch' essi riguardavano come una persona che desiderava del bene alla loro causa. Tutta volta però finalmente scrissero una lettera a quel Principe, spiegando i loro torti ed aggravj, e pregandolo a costringere *Carlo* ad evacuare *Ingoldstadt* e *Rain*. In risposta a tal domanda egli diede loro ad intendere come non essendo egli bastantemente forte ad opporsi agl' *Imperialisti*, doveva essere scusato dall' attentare una impresa che sarebbe produttiva della sua propria rovina, e ch' egli sperava che per questo riguardo non sarebbe considerato come nemico dalli *Confederati*.

L' Armata di Protestanti
verso Ratisbona.

In conseguenza di una tal risposta sì ambigua, eglino si risolsero d' imprendere l' assedio di *Ratisbona*, in cui vi era una guernigione Imperiale, e di occupare un luogo vantaggioso, ove potessero combattere l' *Imperatore*, in caso che venisse in soccorso della Città. Avendo *Carlo V.* per questo tempo radunate tutte le sue forze, a riserva di quelle ch' erano aspettate dalla *Germania Inferiore* sotto il comando del Conte *de Buren*, pose in movimento la sua armata; e conciossiachè i *Protestanti* sospettassero che il suo disegno fosse d' invadere la *Misnia* e *Sassonia*, immediatamente fabbricarono ponti, e traggitarono il *Danubio*, ma poscia avendo inteso ch' egli prese la strada verso *Ingoldstadt*, ritornarono a varcar quel fiume per un' altra strada, affine d' impedirlo che prendesse possesso di *Newburg* e *Donauwert*, e che si aprisse un passaggio nella contrada di *Wurtemberg*. Quindi trovando l' *Imperatore* accampato ad *Ingoldstadt*, schierarono la loro armata in ordinanza di battaglia, ed ove avessero attaccato il suo campo, secondo ogni probabilità, quel giorno averebbe posto fine alla guerra; ma egli dopo alcune scaramucce di lieve momento ritirarono le loro forze, ed il giorno appresso egli fu fortificato in maniera, che più non temea de' lor tentativi. Dopo aver inutilmente consumati alcuni giorni, durante il corso de' quali l' *Imperatore* si tenne dentro le trinciere, egli sloggiarono colla mira d' impedire la sua unione col Conte *de Buren*, il quale essendo stato, per mezzo di uno special messo di *Carlo*, informato del loro disegno, li fece rimaner delusi con cambiare la strada, e così pervenne sicuramente nel campo Imperiale. In tal guisa rinforzato l' *Imperatore* marciò a *Newburg*, che a lui fu resa senza opposizione: indi fece passaggio a *Marsheim*, donde si partì alla volta di *Donauwert*; ma per il comodo del sito, si rivolse alla sinistra, ed accampossi a *Meheim*. In questa marcia le due armate scaramucciarono l' una coll' altra, ed *Alberto* figlio di *Filippo* Duca di *Branfreville* fu mortalmente ferito in uno di questi rincontri. Quivi i *Confederati* avevano risoluto di assalire *Carlo* nel suo campo; ma questi avendo ricevuta notizia della loro intenzione, stimò a proposito di rimuovere il campo a *Donauwert*, che pochi giorni prima era stata pigliata da un distaccamento della sua armata.

Scn-

Carlo V.
grande la
strada
verso In-
goldstadt

Senza che noi andiamo specificando le particolarità di questa campagna, che non produsse niuna azione generale, sarà sufficiente di osservare, che gli affari de' Protestanti furono rovinati per le dissensioni tra l'Elettore di *Sassonia*, ed il Landgravio di *Hesse*, i quali essendò investiti di un egual comando, spesse fiate si opponeano l'uno all'altro con grande animosità in detrimento, e in distruzione della causa comune. Per somigliante contesa si vennero a perdere molte belle opportunità: in tutte le loro operazioni si ravvisò una mancanza di vigore ed unanimità; mentre che per contrario la fermezza e vigilanza di *Carlo* ogni dì si accrescea; di modo che verso la fine dell'anno, i capi furono costretti a sollecitare un aggiustamento: ma *Carlo* propose condizioni sì dure, ch'egli si risolse di continuare la guerra piuttosto, che sottomettersi ad una vergognosa pace, tuttochè per questo tempo l'Elettore di *Sassonia* fosse spogliato de' suoi domini dal Conte *Maurizio* e da suo fratello, i quali prendendo vantaggio dall'assenza del loro Zio, ed essendosi unite loro le forze di *Ferdinando* Re de' *Romani*, s'impossessarono di quasi tutto l'Elettorato (9).

Uscito intanto Duca di *Wurtemberg*, veggendo che la situazione de' loro affari andava in declinamento, si ritirò dalla confederazione, e si sottomise all'Imperatore, nella qual condotta esso fu imitato dalle Città di *Ulm*, *Francfort*, *Memmingen*, *Bibrach*, *Ravensburg*, *Kempten*, *Augsburg*, e *Strasburg*.

Essendosi il partito de' Protestanti oltre modo indebolito per questa separazione, l'Elettore di *Sassonia* cercò di riparare la loro perdita, con convertire in loro vantaggio la corrispondenza, ch'egli avea mantenuta in *Boemia* con coloro che professavano la religione Riformata. A tale oggetto egli si appressò a' confini di quel Regno, ma rimase deluso per l'avvedimento e cura di *Ferdinando*, e fu costretto a fare una vergognosa ritirata verso i suoi propri domini. Questo infortunio lo toccò tanto più sensibilmente, quanto ch'egli nel tempo medesimo trovò estinte le speranze che avea concepute dall'*Inghilterra* e dalla *Francia*, i Re delle quali due Nazioni erano già morti, in tempo che avea esso buona ragione di aspettare poderosi ajuti da entrambi. L'Imperatore non volea lasciarsi scappare di mano una sì bella opportunità di terminare la guerra; e perciò avendo ricevuto avviso, che l'Elettore di *Sassonia* dopo il suo ritorno nel suo proprio paese avea sorpresa *Friedberg* e *Meissen* due Piazze pertinenti al Duca *Maurizio*, egli si risolse di perseguitarlo con ogni speditezza, affine di arrestare i progressi de' suoi successi; onde a buon'ora nella primavera si partì da *Egra* con tutta la sua armata, accompagnato dal Re *Ferdinando*, il quale comandava 600. corazzieri, 1000. *Ussari*, e dieci compagnie di fanti; e *Maurizio* ed *Augusto* Duchi di *Sassonia* erano alla testa di un egual numero di truppe. In questa maniera accompagnato *Carlo* marciò con tale sollecitudine, che mancò pochissimo, che non pigliasse l'Elettore per sorpresa; imperciocchè avea distaccata la sua cavalleria *Unghera* e *Spagnuola* con ordine che rendessero sicure le strade ed arrestassero ogni persona, che fosse da loro incontrata, affinchè la sua marcia fosse potuta tenersi segreta. Questa precauzione riuscì così felicemente, ch'esso era già entrato nella *Misnia*, ed era vicinissimo alle truppe dell'Elettore, prima che questi avesse avuta la menoma intelligenza del suo approssimamento. Quando esso fu non più che la marcia di un sol giorno lungi da loro, essendo le due armate separate per mezzo del

D 2

fu-

A. D.
1647.
Il Duca
di *Wurtemberg*
e diverse
Città si
ritiraro
dalla con
federazio
ne, e fero
pace
coll'Im
peratore.

(9) *Joseph. Cam. ubi sup. Sim. Sten. vii. Mar. Sax. Elec. ex Fich. t. iii. p. 115. & seq. Thuan. Hist. l. 2. p. 76. & seq. Sleid. Com. l. 18. p. 218. 219. 221.*

fiume *Elba*, ed intese dalli suoi scorritori che l'Elettore stavasi accampato vicino *Mulberg* con 9000. uomini, egli si avanzò colla mira di attaccarlo; e diversi ufficiali essendosi accorti delle truppe *Ungare* e *Spagnuole* nell'altra sponda del fiume, avvisarono l'Elettore che si ritirasse a *Wirtemberg*. Ma questo Principe, il quale non potea credere che l'Imperatore fosse a lui così vicino, prese quelle truppe in iscambio delle forze del Duca *Maurizio*, ch'egli disprezzava, onde non volle in conto veruno sloggiare di là fin dopo l'ora di Messa, poichè avvenne che quel giorno fosse di *Domenica*. Prima che l'Imperatore arrivasse alle sponde del fiume, il Duca *Maurizio* mandò alcuni Uffiziali ad informare l'Elettore dell'avvicinamento di Sua Maestà Imperiale, ed avvisarlo che mandasse Deputati a *Carlo* chiedendogli la pace. Il Duca nel tempo medesimo promise di usare tutta la sua efficacia in di lui favore, e gli diede ad intendere che l'Imperatore era dispostissimo a porgere orecchio a termini di aggiustamento. L'Elettore rispose come egli non era tuttavia ridotto alla necessità di domandare la pace, avvegnachè fosse in possesso di tre gran vantaggi, onde veniva impedito dal temere gli attentati del suo nemico; ch'egli era difeso da un fiume assai profondo, da una foresta molto vasta, e dalla Città di *Wirtemberg*, ch'era in quelle vicinanze, di cui esso non avrebbe mancato di profittare, secondo l'emergenza de' suoi affari. Per la qual cosa rigettò il consiglio del Duca *Maurizio*, e fece le convenienti disposizioni delle sue forze ed artiglieria lungo le rive del fiume, affine d'impedire alle truppe Imperiali di guadarlo, o gittarvi sopra un ponte, come anche per difendere un ponte di barche, ch'egli medesimo ci aveva fatto costruire. Ma poi veggendo arrivare l'Imperatore, ed attaccate le sue guardie da circa 1000. *Spagnuoli*, ch'ebbero bastante coraggio di guadar il fiume, e di far eziandio uso de' loro archi in mezzo alla corrente, egli appiccò fuoco al suo ponte di barche, una parte di cui fu consumata, mentre che l'altra, essendosi staccata dalla terra ferma, fu trasportata giù dal corso del fiume. In questa occasione alcuni de' soldati *Spagnuoli* nuotarono attraverso il fiume colle loro spade in bocca, e non ostando una tempesta di frecce che furono contro di loro scaricate, pure s'impadronirono delle barche, e le portarono all'altra riva, dove insieme con quelle che l'Imperatore avea colà fatte portare sopra i carri, servirono alla formazione di un ponte sufficiente a passare la sua armata ed il suo bagaglio. L'Elettore, il quale durante questo avvenimento, si trovò in Chiesa ad ascoltare un sermone, essendo informato de' loro successi, ordinò che la sua armata sloggiasse di là, e marciasse verso *Wirtemberg*; ma l'Imperatore, il quale conosceva che il destino di quella giornata dipendeva dall'usare diligenza e prestezza, comandò alli suoi *Usseri* e cavalleggieri che passassero il fiume senza alcun indugio, e perseguitassero i *Sassoni*, mentrchè egli medesimo li seguì col rimanente della sua armata. Di fatto egli sopraggiunse l'Elettore nella foresta, circa tre miglia dall'altra parte dell'*Elba*, e dopo aver sfiorate le sue genti a fare il lor dovere, cominciò l'attacco, essendosi divisa la sua cavalleria in due corpi, nel primo de' quali erano il Duca di *Alba*, *Lanoy*, *Antonio di Toledo*, *Battista Spinella*, ed il Duca *Maurizio*, mentre che il secondo era condotto dall'Imperatore in persona, accompagnato dal Re *Ferdinando* co' suoi due figli e col Principe di *Saravia*. L'Elettore farebbesi trovato in istato di mantenere il suo terreno, se tutte le sue truppe fossero state unite in un corpo; ma egli ne avea lasciata porzione a *Wirtemberg*, mentre che *Guglielmo Thumfrien* comandava un altro distaccamento nella *Boemia*, che l'attività dell'Imperatore non gli diede tempo di chiamare in suo ajuto; in guisa che dopo un ostinato

L' Elettore di Sassonia è disfatto, ed è preso prigione.

com-

combattimento che durò fino alla notte, egli fu sopraffatto dal numero de' suoi nemici, e costretto ad arrendersi prigioniero di guerra (r) (X).

Subito che l'Elettore di *Brandenburg* intese l'evento di questa battaglia si portò dall'Imperatore, il quale era passato ad assediare *Wirttemberg*; e sebbene *Ciowan Frederico* Elettore di *Sassonia* fosse già stato condannato, come ribelle, ad essere decapitato colla confiscazione della sua dignità Elettorale e de' suoi dominj, che furono conferiti al Duca *Maurizio*, pure l'Elettore di *Brandenburg* gli fece sì calzanti e premurose sollecitazioni, e con tanta efficacia si adoperò in favore di lui, che gli fu salvata la vita sotto condizioni, che a lui medesimo piacquero di ratificare. In considerazione di questo perdono, egli rinunziò alla dignità Elettorale per se medesimo e per i suoi figli, lasciando all'Imperatore la facoltà di disporne, secondo il suo beneplacito: egli promise di restituire a *Carlo* le Città di *Wirttemberg* e *Gotha* insieme colla loro artiglieria ed un terzo della loro provvisione, conciossiachè gli altri due terzi con tutti i mobili ed utensili si fossero appropriati per uso del Duca. Fu similmente stipulato, che le guarnigioni dovessero marciar fuori senza stendardi; che l'Elettore dovesse mettere in libertà *Alberto* Marchese di *Brandenburg*, e restituire tutto ciò che avea a lui tolto, mentre che l'Imperatore si dovesse portare nella stessa maniera con *Ernesto* Duca di *Brunswic* e col suo figliuolo; e che il prigioniero dovesse cedere tutto quel che avea preso durante la guerra da' Conti di *Mansfeldt* e *Solmes*, come anche dal Maestro dell'Ordine di *S. Giovanni di Prussia*; ch'egli dovesse rinunciare il suo diritto a *Magdeburg*, *Halberstadt*, ed *Hall*, e obbedire alla Camera Imperiale, contribuire al mantenimento delli di lei ufficiali, e procurare la liberazione di *Errico* Duca di *Brunswic* ed del suo figliuolo, i quali erano tenuti prigionieri dal Landgravio di *Hesse*; che dovesse abbandonare ogni alleanza, in cui fosse entrato contro l'Imperatore e *Ferdinando*, e non ne dovesse conchiudere alcuna per l'avvenire, senza comprendervi esso loro, le loro Province, e i loro alleati; ch'egli dovesse avere un'assegnamento di 50000. scudi l'anno per mantenimento di se medesimo e della sua famiglia, da doverli dedurre dall'Elettorado ed altre terre conferite al Duca *Maurizio*; che colla permissione del suddetto Duca, e col beneplacito dell'Imperatore, egli dovesse ritenere la Città di *Gotha*, dopo averne demolito il Castello e le fortificazioni: sotto queste condizioni si fosse dovuto rilasciare ogni altro castigo, eccetto che quello di dover lui rimanere in custodia sotto una guardia dell'Imperatore, o del Principe di *Spagna* suo figliuolo. In virtù di que-

L'Elettore di Brandenburg intercede in suo favore.

Candidato del suo padre.

(X) Questa battaglia fu data in un bosco chiamato *Der Schorvamburg*, dove l'Elettore fu ferito nel mento allora che pugnava con grande intrepidezza e valore. Finalmente essendo circondato e posto in mezzo dal nemico, di modo che non poteva facilmente scappare, egli si arrese ad un certo *Uhlen Treite*, ch'era un Gentiluomo di *Milana*, il quale lo condusse al Duca di *Alba*, da cui essendo stato presentato all'Imperatore, lo mi arrende, egli disse, prigioniero a Vostra Maestà Imperiale; e tutto ciò che vi domanderà in favore si è una prigione conveniente al

mio grado. *Carlo* gli rispose con un'aria di sdegno: Voi adunque mi consegnate pur facilmente vostro Imperatore. *Alba*. Io vi tratterò come meritate. In così dicendo gli voltò le spalle, e se ne andò via, mentre che il Re *Ferdinando* lo rimproverò con termini molto più aspri e duri. *Ernesto* Duca di *Brunswic* fu perimente fatto prigioniero in questa battaglia; ma il Principe Elettorale quantunque ferito trovò la maniera di scappare, ne a *Wirttemberg* con circa quattrocento uomini. *Vld. Heist. lib. 3. c. 4.*

(r) *Sleid. l. 19. p. 227. Horneder, t. ii. l. 3. c. 68. 69. Thuan. l. 4. p. 141. Sagitt. Hist. Jo: Fred.*

questo trattato la Città di *Wirttemberg* fu immediatamente posta nelle mani dell'Imperatore, dopo che la Principessa *Sibilla* di *Cleves* moglie del prigioniero, il di lei figliuolo, e cognato si furono da quella ritirati colla guarnigione (s).

*L'Elettore di Brandenburg e Maurizio Duca di Sassonia, si risolsero ove fosse possibile di effettuare un trattato di accomodo tra l'Imperatore ed il Landgravio di Hesse, a favor del quale intercederono essi con sì grande impegno ed efficacia, che Carlo consentì al progetto di un trattato, con cui fu stabilito che il Landgravio dovesse portarsi in persona dall'Imperatore e chiedergli perdono inginocchiato; che per l'avvenire si dovesse portare con quel rispetto ed obbedienza ch'egli doveva a Sua Maestà Imperiale; osservare i Decreti fatti per bene e vantaggio della Repubblica; sottomettersi al giudizio della Camera, e contribuire al di lei mantenimento, come anche a quello della guerra contro i Turchi; rinunziare ad ogni sorta di confederazioni, ed in particolare a quella di Smalcalde, e dare all'Imperatore tutte le scritture di quella lega; che non dovesse fare niuna alleanza, nella quale non fosse compreso l'Imperatore ed il Re Ferdinando; che dovesse difendere le frontiere della sua contrada contro tutti i nemici dell'Imperatore; che non dovesse prendere la difesa di qualsivia persona, che l'Imperatore cercasse di castigare; ma che per contrario dovesse punire tutti quelli suoi sudditi, i quali presumessero di portare le armi contro Sua Maestà Imperiale, alla quale in caso di necessità egli dovea accordare un libero passaggio per i suoi Territorj; che dovesse richiamare tutti i suoi vassalli e sudditi nel servizio di qualunque Potenza che fosse in guerra contro l'Imperatore; e che ove non obbedissero a tali intimazioni nello spazio di 15. giorni, dovesse confiscare i loro beni per uso di Sua Maestà Imperiale; che quanto alla spesa della guerra, egli dovesse fra quattro mesi fornire la somma di 150000. scudi, demolire tutte le sue Fortezze e Castella, eccetto che *Ziggenheim* e *Cassel*, ed obbligare le guarnigioni ad entrare nel servizio dell'Imperatore, senza il cui permesso non si dovesse per l'avvenire fortificare niuna Piazza ne' suoi dominj; che dovesse cedere tutta la sua artiglieria e munizioni di guerra, delle quali cose Sua Maestà, secondo il bisogno fosse per richiedere, lo averebbe fornito di ciò che sarebbe puramente necessario per la difesa di quelle Piazze che rimaneano; che dovesse mettere in libertà *Ernico Duca di Brunswick* ed il suo figliuolo, restituire i loro paesi, e risarcirli i danni che aveano sofferti dalle sue mani; che dovesse lasciare tutto quello che aveva usurpato o dall'Ordinè di S. Giovanni di Gerusalemme, o pure dall'Ordine Teutonico; non dovesse impegnarsi in niuna impresa contro il Re di Danimarca, o di alcun' altro di coloro che aveano favorito, od assistito l'Imperatore; ma per contrario dovesse dare la libertà a tutti i prigionieri di guerra senza riscatto veruno; che dovesse comparire in giudizio affine di soddisfare a tutti coloro, che tenessero da fargli qualche domanda giuridica; che questi articoli si dovessero ratificare da' suoi figli, ed anche dalla Nobiltà e Comuni del suo paese, i quali si dovessero obbligare a consegnare lui in mano dell'Imperatore, in caso che violasse alcuna parte della sua promessa; e che l'Elettore di Brandenburg, il Duca Maurizio, e Wolfgang Conte Palatino dovessero essere malleadori del trattato, ed impiegare le loro forze contro di lui, in caso ch'egli fosse per trasgredire le sue promesse. Essendosi in tal guisa concertate queste condizioni, furono comunicate al Landgravio, il quale per consiglio degli Stati del suo paese le accettò,*

(s) Slejd. Com. L. 19. P. 227.

ed, colla riserva eh' egli non dovesse essere obbligato a sottomettersi a veruna altra futura clausola (1).

L'Imperatore veggendo questo affare sì bene incamminato, pose il Duca Maurizio in possesso della Città di *Wirttemberg*, e quindi si avanzò verso *Hesse* colla mira di farvi invasione, in caso che il Landgravio mutasse la sua risoluzione: ma quel Principe si portò ad *Hall* per quivi attenderlo, e sottoscrisse un trattato, quantunque sul principio esitasse sopra una clausola che fu aggiunta, dinotante che l'Imperatore riservava a se medesimo il diritto di spiegare tutti i dubbj, che potessero mai sorgere sopra qualsiasi articolo. Essendosi così eseguito il trattato, esso fu condotto dall'Elettore di *Brandenburg* e dal Maurizio Duca di *Sassonia* all'Imperatore seduto nel suo Trono, innanzi al quale egli s'inginocchiò, mentre che il suo Cancelliere lesse un foglio, significando che il Landgravio chiedea perdono per la offesa che avea commessa contro sua Maestà Imperiale; ed umilmente la pregava di essere nuovamente ammesso nel di lui favore, ch'egli averebbe studiato di meritarsi per mezzo della sua futura fedeltà, rispetto, ed obbedienza. L'Imperatore rispose per bocca di *Giorgio Hilde*, che quantunque il Landgravio si avesse meritato un severissimo castigo, come egli medesimo confessava, pur non di meno a riguardo della intercessione di alcuni Principi, i quali s'interessavano in suo pro, egli non era stato nè condannato a morte, nè a proscrizione, nè a perdere i suoi Stati, conciossiachè l'Imperatore si contentasse dell'esecuzione degli Articoli specificati nel trattato, e si fosse compiaciuto di perdonare alli suoi vassalli e sudditi, purchè volessero fedelmente aderire alla lettera di questo aggiustamento, e riconoscere, come loro conveniva, il favore che aveano ricevuto. Il Landgravio credendo che l'Imperatore fosse sincero nel suo dire rese grazie alla sua clemenza, e posciachè era rimasto lungo tempo in ginocchi, egli si alzò di suo proprio movimento. Nella sera poi fu invitato a cena insieme coll'Elettore di *Brandenburg* e col Duca Maurizio negli appartamenti del Duca di *Alteba*, ove videli arrestato per ordine dell'Imperatore. I suoi due amici l'Elettore ed il Duca Maurizio rimasero estremamente mortificati per questo atto di oppressione da non potersi affatto giustificare; ed affine di consolare il prigioniero si trattennero con lui tutta la notte, assicurandolo che avrebbero usata tutta la loro efficacia in procacciare la sua liberazione. Per la qual cosa il giorno veggente si portarono dall'Imperatore, con cui si lagnarono di un tale oltraggio, pregandolo umilmente a voler mettere in libertà il Landgravio, secondo la convenzione, di cui essi erano mallevadori, in conseguenza della promessa di Sua Maestà. L'Imperatore rispose come egli non avea mai promesso che il prigioniero non dovesse essere trattenuto, ma che dovesse essere esente da perpetuo imprigionamento; e per sostenere questa sua asserzione produsse il trattato, in cui i suoi Ministri, affine di eludere il vero senso dell'accordo fatto, avevano perfidamente intrusa una parola per un'altra (Y), la quale in luogo di assicurare la libertà al Landgravio, lo soggettò ad imprigionamento (u). I due intercessori si protestarono contro di una tale alterazione.

Carlo V. riceve la somma delle spese del Landgravio di Hesse.

Il quale viene arrestato contro la forma degli articoli del trattato.

Gli Elettori di Sassonia e Brandenburg si protestano contro di questa cattura e mancanza di fede.

(Y) L'espressione originale si era *Obne Einze Gefangens*, che ne la lingua Germana significa *senz'aver contratto in alcun prigione*; ma in luogo di *Einze* che significa *veniva*, i Ministri di Carlo avevano scritto *Erwege* cioè *perseguita*. Vid. Spont. Cont. t. 9. pag. 241.

(1) Id. ibid.

(u) Sand, Hist. dell'Imp. Carl. V. l. 19.

razione ; e dopo lunghi dibattimenti l'Imperatore mandò avviso al Landgravio che se ne gisse per i fatti suoi, ma nel tempo medesimo ricusò di favorirlo di un salvo condotto, nulla ostante le più calde sollecitazioni e premure de' Principi in suo favore ; e due giorni dopo ricevè ordine di seguire l'Imperatore, il qual comando fu da lui obbedito con tanta maggiore rassegnazione, poichè l'Elettore ed il Duca *Maurizio* lo avevano assicurato che non avrebbero lasciato l'Imperatore fin' a tanto, che egli fosse posto in libertà. Di fatto essi accompagnarono Sua Maestà Imperiale a *Naumburg*, rinnovando le loro importunità senza punto rifinire fin' a tanto, che fu loro proibito di passare più oltre, altrimenti il Landgravio sarebbe mandato in *Ispagna*. Essendo così egli ristretti furono obbligati a desistere, dopo avere comunicate le loro ragioni al prigioniero, cui consigliarono di pagare i 15000. scudi senza più indugiare, e dar sicurezza per l'esecuzione degli altri articoli del trattato ; le quali circostanze avrebbero secondo ogni probabilità indotto l'Imperatore a dargli la sua libertà ; ed essi lo assicurarono, che non avrebbero mancato di trovarsi presenti alla Dieta destinata da ragunarsi nel primo del prossimo Settembre ad *Augsburg*, ove si sarebbero adoperati con tutto lo sforzo del loro potere ad ajutarlo ne' suoi interessi. Secondo adunque il loro avviso, il Landgravio, il quale con estrema impazienza sopportava la sua prigionia, ordinò che fosse ragunato il denaro, e fossero demolite le Fortezze colla mira di facilitare la sua liberazione ; ma dopo che la somma fu pagata, i Forti furono demoliti, ed il cannone fu ceduto, egli si trovò tuttavia prigioniero egualmente che prima. Questa perfida condotta dell'Imperatore in riguardo al Landgravio non solamente accese di sdegno i Principi, che avevano negoziato l'accordo, ma similmente quasi tutti gli Stati di *Germania*, innanzi a' quali egli si risolse di esporre le loro pubbliche lagnanze nella seguente Dieta. Di fatto qualche tempo dopo l'apertura di tale assemblea gli Ambasciatori di *Sassonia* e *Brandenburg* non mancarono di unirsi alla Principessa di *Hesse* ed a' di lei figliuoli in sollecitare la libertà del Landgravio, ed in fare delle rimozioni dicendo, che il prigioniero avea già adempiute tutte le condizioni del suo trattato coll' Imperatore (*). Ma *Carlo* eluse le loro sollecitazioni con dare ad intendere alla Dieta, che de' tre punti sopra cui doveano esser principalmente deliberare, la discussione di quello che concerneva gl'interessi de' particolari doveva esser differita sino a tanto, che egli fossero venuti a qualche risoluzione rispetto agli altri due, che riguardavano il bene generale dell'Imperio ; imperciocchè esso dichiarò che la sua mira principale era di ristabilire la pace di *Germania* per mezzo di una riunione di coloro ch'erano stati divisi per causa di Religione, come anche per mezzo di una libera e non parziale amministrazione di giustizia sotto l'autorità delle Leggi, ch'erano state calpestate con grave scorno ed ignominia della Nazione *Germana* (†).

Il primo articolo cagionò lunghe ed ostinate dispute ; imperciocchè il Papa avea trasferito il Concilio di *Trento* a *Bologna*, ove egli determinò che si dovessero continuare le sessioni, nulla ostante le premurose istanze dell'Imperatore, e de' Principi dell'Imperio, i quali lo pregarono di rimettere in piedi il Concilio di *Trento*, e si protestarono contro qualunque passo che si fosse mai dato in *Bologna*. Questa inflessibilità del Papa obbligò *Carlo* a rintracciare qualche mezzo, per cui potesse compiacere ad amendue le parti, ed il migliore spedito, cui potè appigliarsi, fu quello d'impiegare uomini Dotti in com-

porre

L'Imperatore
rispose li
suoi sentimenti
alla Dieta.

(*) Thuen. Hist. l. 4. p. 149. Chytr. l. 17. p. 437.

(†) Heil. l. 3. c. 4.

porre un regolamento sopra tutti i controvertiti punti di Religione, finchè il Concilio avesse pubblicato un Decreto finale, per cui si fosse stabilita la Fede Ortodossa. Quindi avegnachè stimasse, che sarebbe tuttavia del suo interesse di mantenersi in buona armonia col Papa, egli mandò questo progetto di regolamento a Sua Santità, la quale si oppose a due articoli in esso contenuti, vale a dire il matrimonio de' Preti, e l'amministrazione della Comunione a' secolari in ambedue le specie. Nulla ostante questa opposizione del Papa, pure ciò fu presentato alla Dieta, dove fu ricevuto come una specie di Decreto, per cui l'Elettore di *Magonza* ne rese grazie all'Imperatore, in nome degli Stati, quantunque non lo avessero investito di una somigliante commissione. I Cattolici mormorarono per questa formola, la quale fu chiamata ad *interim*, come se avessero creduto che l'Imperatore intendesse di cangiare l'essenza della Religione; ma egli disse loro, che quel che aveva fatto si riferiva solamente a' *Luterani*, la cui benevolenza ed assesto egli andava studiando di conciliarli per mezzo di una tale condiscendenza; ma che quanto a' Cattolici, essi erano in piena libertà di aderire a' loro antichi costumi; e per verità nella sua Costituzione vien loro espressamente ingiunto di stare fermi e saldi nella loro Fede per vantaggio ed unione della Chiesa (2).

*Dirección
Pierona
la Formu
la ad in-
terim.*

Or avendo presa questa misura, che non fu gradita a niuna delle parti, e solamente fu ricevuta per forza, egli passò alle deliberazioni circa l'amministrazione della giustizia e l'autorità delle leggi, quando insinuò agli Stati, che qualora avessero voluto lasciare tali materie alla sua cura, egli avrebbe impiegata tutta la sua attenzione in dar riparo ad un tale abuso; e frattanto poichè la Camera Imperiale era in certo modo sopraffatta ed oppressa dalla calca di tanti affari, ei propose di aggiugnere dieci altri Astessori al loro numero, affinchè le cause avessero potuto decidersi con maggiore sollecitudine. Gli Stati si sottoscrissero a questa sua determinazione senza punto esitare, e rimisero tutto l'affare al suo maneggio e direzione, promettendo di contribuire a qualunque altra nuova spesa egli stimasse necessaria. Circa poi l'ultimo punto concernente l'interesse particolare di alcuni Principi e Stati dell'Imperio, *Carlo* dichiarò ch'egli medesimo avrebbe presa informazione delle loro doglianze; ed assunse di appagare *Maurizio Duca di Sassonia*, il quale tuttavia insisteva, che si fosse posto in libertà il Landgravio, egli in piena Dieta confermò a lui i Territorj di *Giovann Frederico Duca di Sassonia*, e la dignità Elettorale non solamente per se medesimo e per i suoi eredi mascolini, ma questi, mancando, anche per suo fratello il Duca *Augusto* e i suoi figliuoli; tuttavia però deducendo quelle terre, che furono riservate per mantenimento di *Giovann Frederico* e de' suoi successori. Essendosi *Carlo* sbrigato da questo sì noioso affare, non gli rimase altro punto da guadagnare in questa Dieta, a riserva di quello di persuadere agli Stati, che gli accordassero un considerevole sussidio per le necessità dell'Imperio; e sì felicemente riuscì in tali suoi sforzi, che furono indotti non solamente a condiscendere alla sua richiesta, ma eziandio ad accordare 100000 scudi l'anno al Re *Ferdinando*, finchè spirasse la sua tregua col Turco. Di vantaggio essi stabilirono, che tutte le Provincie, che possedea l'Imperatore nell'*Alta e Bassa Germania*, dovessero essere poste sotto la protezione dell'Imperio, a condizione ch'elleno contribuissero la loro quota de' sussidj a proporzione cogli altri Stati in tutte le pubbliche emergenze, senza però soffrire alcuna innovazione riguardo alle proprie loro leggi e giurisdizioni, e finalmente acciocchè la pace generale dell'Imperio fosse in miglior guisa assicu-

*L'Impe-
ratore
conferma
la digni-
tà Eletto-
rale a
Maurizio
Duca di
Sassonia.*

rata, fu risoluto, che la costituzione della pubblica pace, promulgata dal suo avo l'Imperatore *Massimiliano*, si fosse rinnovata ed aumentata; e di fatto fu attualmente corroborata con un'altra nuova costituzione, ch'ebbe piena forza e vigor di legge per tutto l'Imperio (a).

A. D. 1549. Prima che si fosse sciolta la Dieta egli ordinò, che fossero spedite lettere patenti, con cui fossero invitati gli Stati, particolarmente quelli della confessione di *Augsburg*, di assistere al Concilio subito che si fosse ristabilito in *Trento*, promettendo che tutti i punti si sarebbero esaminati e discussi secondo la Sacra Scrittura, e la Dottrina de' Santi Padri; e che i Prelati e Teologi della credenza Protestante si fossero dovuti ricevere sì favorevolmente, come quelli della Religione Cattolica. (Z).

Non sì tosto furono partiti i Deputati, che l'Imperatore si pose in viaggio verso i Paesi Bassi, avendo ordinato a *Filippo* suo figliuolo, che lo incontrasse a *Brusselles*; e poichè questo giovane Principe si trovava in *Ispagna* non potè arrivare nelle *Fianche* se non fino al principio dell'anno seguente, quando fu riconosciuto come l'erede presuntivo di *Carlo* nella *Paesi Bassi*, gli Stati de' quali a lui resero omaggio in tale qualità (b).

Carlo V.
parte per
la Paesi
Bassi.
Anno
Domini
1549.

Qualche tempo dopo questo avvenimento, l'Imperatore come una testimonianza del suo zelo per la Chiesa promulgò un editto contro tutti coloro, i quali professassero alcun'altra Religione fuor che la Cattolica Ortodossa, e stabilì fin'anche diversi Tribunali d'Inquisizione, affinchè procedessero contro coloro i quali trasgredissero un tal editto, e li condannassero alle pene in quello espresso.

(Z) Circa questo tempo *Vergerio*, di cui abbiamo avuta occasione di far ricordar, come Ambasciatore del Papa a' Principi di *Germania*, rinunziò la Religione Cattolica Romana, ed abbracciò la dottrina di *Lutero*. Quando avendo inteso ch'egli era stato rappresentato al Papa come un fautore de' Protestanti, affine di esserli da similante eccita, interpreti a comporre un' Opera con-

tro gli Apostati della *Germania*; ma in essa minando poscia gli argomenti di amendue le parti, fu talmente preso dalla forza della verità, che divenne un'acerrimo difensore della dottrina, che intendea d'imputare; ed in appresso fece convertire suo fratello *Giovane Battista* Vescovo di *Pola* nell' *Istria*. Vid. Sleidan. lib. 21. pag. 255. (Not. 17.)

(Not. 17.) Allorchè *Pietro Paolo Vergerio* intervenne alla Dieta di *Vormazia* a nome del Re di *Francia* il Papa, il quale qualche tempo avanti avea inteso dal Cardinale *Alessandro*, che costui era amico de' *Luterani*, e sparlava contro la Fede Apostolica, fece fare all'Imperatore, che avrebbe avuto a grado, ch'egli avesse fatto partire di *Germania* il *Vergerio*, che avea egli adoperata ogni arte per rimandarlo nel suo Vescovado colla promessa, e che intanto non mettesse in opera alcuna forza, per non costringerlo all'Apostasia con disonore del suo carattere. Quindi a poco si scorse esser egli uno sfacciato Luterano, e per tale fu denudato in Roma. Egli venne al Concilio colla speranza di esservi ammesso; ma poichè vide chiusa ogni

via, si ricoverò tra' *Grigioni*, ove scrisse empj libri contro il Concilio, e contro il Papa. Ecco la Storia dell' *Apostasia*; non già della Conversione del *Vergerio*. Quivi lo Sleidan mischia delle sue novelle: una delle quali è, che il Papa gli avesse preparato un Cappello nel ritorno dalla Dieta, ma poi venuto in sospetto di lui, mutasse sentimento. Dipoi si non entrò ad esaminare se sia vero, che egli intraprendesse un'opera contro gli Apostati della *Germania*, conforme i nostri Autori collo Sleidan affermano; ma fu esser falso, che messosi ad esaminare gli argomenti di amendue le parti, la forza della verità del partito de' *Luterani* lo avesse fatto tralasciare, sicchè divenisse difensore acerrimo della dottrina, che intendea d'imputare.

(a) Thuan. Hector. J. c. p. 172.

(b) Sleidan. l. 21. p. 251.

esprese. Questo Decreto fu quella faccola, che accose una fiamma, la quale non mai si potè estinguere; imperciocchè i Governatori di quelle Provincie, colla mira di segnalare la loro propria uniformità allo zelo del loro Sovrano, andarono successivamente estendendo il lor potere a tali atti di tirannia ed op-
Ou' egli
 stabilisce
 tribunali
 d'Inquisi-
 zione.
 pressione, che i sudditi credendosi autorizzati da quella necessità, la quale non può assoggettarli a niuna legge, scossero il giogo, ebbero ricorso alle arme, e si posero in uno stato di difesa. In una parola questa ribellione andò prospera a segno tale, che gli oppressori molto lungi dal poter ridurre i ribelli a obbedienza, furono obbligati nel decorso a riceverli come amici, e riconoscerli per Sovrani; ed ebbero la mortificazione di vedere non solamente il *Luteranismo*, ma eziandio tutte le specie di Religioni introdotte e tollerate in tal paese: tanto egli è vero che la violenza ed il freno in materie di Religione sono rimedi molto pericolosi, e contrarj ad ogni politica.

Questo infelice editto riempì tutti i *Paesi Bassi* di costernazione; ma in par-
1. Prase
 flante
 aperta
 mente si
 presenta-
 no contro
 la Formu-
 la di
 terim.
 ticolare andò a ferire i mercatanti *Germani*, che trafficavano in *Antwerpia*; ciò diede tale ombra a Principi e Stati *Luterani*, che avevano ripigliato il lor coraggio in veggendo che porzione delle truppe Imperiali si era sbandata, che si arrischiarono di protestarsi apertamente contro la *Formula ad Interim*, la quale fu eziandio ributtata da quelli, da cui era stata primieramente ricevuta (c). Nella seguente Dieta, che fu tenuta in *Augusta*, Carlo altamente si lagnò di questa protesta, colla mira d'impedire ogni molestia conseguenza; ed affine di far cosa grata alli Protestanti abolì l'Inquisizione ne' *Paesi Bassi*, per quanto si riguardava alli mercatanti forastieri. Di vantaggio egli in confermando il Decreto ad *Interim* assicurò gli Stati che le differenze in materia di Religione si farebbero toltamente determinate dal Concilio, che il Papa *Giulio III.* aveva per questo tempo già ristabilito in *Trento*, dove i Cristiani di qualunque sorta e denominazione si fossero, anche coloro, che avevano cambiata la loro Religione, avrebbero la libertà di proporre i loro sentimenti, sotto la sua protezione, e salvo condotto. Credendo egli per tanto, che con questi espedienti, i quali non incontrarono niuna opposizione, i Principi Protestanti fossero rimasti soddisfatti, egli dissimise l'assemblea: ed il suo figliuolo *Filippo*, ch'era stato quivi in persona, tosto dopo si partì alla volta d'Italia nel suo ritorno in *Spagna* col suo cognato *Massimiliano* figliuolo di *Ferdinando*, il quale accompagnollo colà, affine di condursi indietro seco lui in *Germania* la sua moglie *Maria*, la quale per questo tempo si era infantata di due figliuoli.

Da *Augusta* l'Imperatore si trasferì ad *Innsbruck*, dove si risolse di trattenerli alcuni mesi, affinchè potesse trovarsi vicino al Concilio di *Trento*, e pronto ancora a fare le necessarie provviste per la guerra di *Parma* contro di *Ercole II.* Re di *Francia*, il quale sostenea gl'interessi di *Ottavio Farnese* Signore di *Parma*, che il Papa andava cercando di possedere in iscambio di qualche altro Territorio (d). Carlo fu collà seguito dagli Ambasciatori di *Sassonia* e *Brandenburg*, i quali con premurose istanze lo sollecitarono a mettere in libertà il Landgravio. Egli fu similmente importunato sul medesimo fine dal Re di *Danimarca*, e da diversi altri Principi, i quali cercavano di impedire lecitive conseguenze, che per la lunga e severa schiavitù di quel Principe avrebbero potuto cagionarsi alla *Germania*. L'Imperatore continuò a tenere a bada costelli intercessori con vane promesse, e dichiarò ch'egli voleva realmente accomodare l'affare con *Maurizio* Elettore di *Sassonia*, cui esso ordinò, che lo
Anno
 1550.
Carlo V.
 è l'allea-
 to di Fran-
 cia per
 re in li-
 bertà il
 Landgra-
 vo di
 Hesse.
Anno
 Dominus
 1551.

E 2

affi-

(c) Heist. Hist. de l'Empire, L. 3. 4. Spoud. Cont. t. ix. p. 271.

(d) Bellefor. l. 6. c. 71.

assisterse per un tal proposito (e). Maurizio che da questa risposta, la qual'era stata tante volte ripetuta, prevedea che nulla potevasi aspettare dalla giustizia o buona volontà di Carlo, si risolse di porre fine ad una tale negoziazione, ed appigliarsi ad un'altro espediente, il quale sarebbe più efficace. In oltre egli andava cercando una opportunità di scancellare, ove fosse possibile, la cattiva impressione del carattere, che la sua condotta avea fatta tra coloro della sua propria Religione, i quali credeano, ch'egli avesse sacrificato alla sua ambizione *Giovan Frederico* Duca di *Sassonia* suo proprio parente e benefattore, ch'egli lo sospettavano, che fosse tuttavia trattenuto in prigione, per mezzo della sua segreta intelligenza coll'Imperatore. Colla mira adunque di riguadagnarsi la loro stima ed affetto, ch'egli ben conosceva che non mai avrebbe potuto rieuipare, se non se con attaccare Carlo, ch'essi consideravano come il tiranno delle loro coscienze e libertà, cercò in tutte le maniere possibili di porre se medesimo in istato di sostenere una guerra contro l'Imperatore; ed a vero dire si condusse con tanta destrezza ed accorgimento, che il Mondo rimase sorpreso in trovare ch'egli era, mercè l'intervento di *Alberto* Marchese di *Brandenburg*, entrato in una lega col Re di *Francia*, ed avea ritenute nel suo servizio non solamente le truppe *Germane*, le quali erano state impiegate nell'assedio di *Magdeburg*, ma eziandio quelle che aveano evacuata la Città in conseguenza dell'aggiustamento seguito (A). Egli si era parimente assicurato dell'assistenza di *Giacchino* Elettore di *Brandenburg*, di *Federico* Conte *Palatino*, de' *Duchi* di *Wurtemberg*, *Deux-ponts*, e *Meklenburg*, e di *Ernesto* Marchese di *Baden*; ma egli si determinò di dichiararsi in questo tempo, avvegnachè rimasse che la presente congiuntura fosse la più favorevole, che mai potesse darsi; poichè l'Imperatore da una parte trovavasi occupato nella guerra di *Parma* contro i *Francesi*; e dall'altra *Ferdinando* si trovava imbarazzato col *Turco*, il quale era marciato nell'*Ungheria* sotto pretesto che tanto egli quanto l'Imperatore avevano rotta la tregua; il secondo per avere assediata e presa la Città di *Afric* in *Barberia*, ed il primo per essersi impadronito di certe Piazze nell'*Ungheria*, ch'erano state possedute da' *Turchi* (f): oltre a ciò, Carlo appena avea alcune altre truppe, fuorchè quelle ch'esso avea ritirate dalla *Sassonia* per assistere nell'assedio di *Magdeburg*, durante il quale Maurizio, che teneva il supremo comando, avea guadagnato un gran numero degli uffiziali al suo interesse. Con tali apparecchi, egli uscì in campagna con la sua armata pubblicando nel tempo medesimo un manifesto, che conteneva le sue ragioni per esser ricorso a quell'estremo rimedio. Egli adunque ad un'istesso tempo si fece padrone delle Città, che giaceano nella sua strada, ed avanzatosi nella *Stevia* investì la Città di *Augsburg*, ch'egli ridusse tra pochi giorni alla sua obbedienza; e di là marciò verso le *Alpi*, affine di assicurarsi di que' passi contro le truppe *Spagnuole* ed *Italiane*, e la sua avvicinazione in mediantemente dissipò il Concilio di *Trento*, conciossiachè i Vescovi, che componeano quell'assemblea se ne fossero fuggiti in differenti luoghi di maggior sicurezza; dopo di avere

pro-

(A) La Città di *Magdeburg* era stata profesa dall'Imperatore, poichè gli abitar non vollero obbedire a' Decreti della Dieta, e spogliarono gli Ecclesiastici de' lo-

ro benefizj. La Città fu assediata da Maurizio Duca di *Sassonia*, a richiesta degli Stati, e dopo una ostinatissima difesa si arrese a capitolazione. Vid. Sleidan, lib. 23. pag. 274.

(e) Thuan. l. 8. p. 284.

(f) Bos. Hist. Jericof. p. 3. l. 197

Anno
Domini
1635.
Maurizio
fa preparazio-
ne per la
guerra.

Esce in
campa-
gna con
l'eser-
cito im-
peratore.

protratto il Concilio per due anni o più lungamente, qualora prima di un *Carlo V.* tal periodo di tempo, non si fosse potuto effettuare un'aggiustamento tra li *Principi*. Frattanto l'Imperatore medesimo fu sorpreso da tale coartazione per quello improvviso progresso di *Maurizio*, che immanentemente spedì il Re *Ferdinando* a trattare con lui circa le condizioni di pace, *do suo*

Questi due Principi ebbero un abboccamento a *Lintz*, dove l'Elettore, il fratello di *Ferdinando*, si studiò di tener l'animo di *Ferdinando* con proferte di pace, e con una reciproca *all' Elet-* venzione contenendo, che si farebbe tenuta un'assemblea a *Passau* in un certo *tor Maurizio* determinato giorno, per deliberare intorno a mezzi di concludere un trattato di accomodo, e che nel primo giorno di una tale adunanza dovesse cominciare una tregua di 15. giorni. Questo di lui stratagemma in qualche parte riuscì; poichè mentre *Ferdinando* fece ritorno all'Imperatore per dargli contezza del suo negoziato, *Maurizio* risoluto di far uso nel miglior modo che sapesse di quell'intervallo di tempo, si avanzò con grande speditezza, ed avendo sforzati con egual valore e buon successo i passi delle Valli, che menano ad *Innsbruck*, prese il Castello di *Erenberg*, e certamente si sarebbe anche impadronito della persona dell'Imperatore, se *Carlo* non fosse fuggito nella notte, essendo trasportato in una lettiga a cagion della gotta, ond'era tormentato, e non avendo seco altra compagnia che *Ferdinando* suo fratello e *Giovanni Federico di Sassonia*, cui esso diede la libertà in questa occasione. Questi tre personaggi senza niun altro equipaggio, che la precipitosa fretta della loro fuga non potea loro permettere di apparecchiare, si ritirarono con gran timore e precipitanza a *Villach* lungo il *Drave*; e *Maurizio* si avanzò con tanta celerità, che nel dì seguente entrò in *Innsbruck*, ove tutto ciò che appartenevasi alla Corte dell'Imperatore fu abbandonato al saccheggio, quantunque l'equipaggio di *Ferdinando* non si fosse toccato, e i Cittadini fossero stati con gran cura protetti e difesi da ogni violenza e saccomanno, conciossiachè *Maurizio* fosse desideroso di convincerli, come egli non avea già prese le armi per arricchire se medesimo, ma unicamente per dar riparo a mali e torti di coloro ch'erano oppressi (g).

Mentre che l'Elettore perseguitava *Carlo* con tanto impugno ed ardore, il Re di *Francia*, in conseguenza del trattato ch'esso avea sottoscritto, marciò alle frontiere con una possente armata, e s'impossessò di *Verdun*, *Toul*, e *Metz* insieme con *Nancy*, e tutta la contrada della *Lorena*, donde si avanzò ad *Hagenau*, affine di fare un diversivo in favore de' suoi alleati (h).

Essendosi l'Imperatore situato in un luogo, ove non potea più lungamente temere di alcun insulto dall' Elettore di *Sassonia*, tutta la sua cura fu impiegata in radunare un sì gran numero di truppe che potesse unire insieme, e condurre alle falde delle *Alpi*, affinchè potesse trovarsi in istato non solamente di opporsi a' progressi del nemico, ma eziandio di sostenere il partito Romano Cattolico, durante la continuazione dell'assemblea in *Passau*, dove i Principi realmente si unirono in un giorno stabilito, affine di concertare i mezzi per venire ad un'aggiustamento. Prima che cominciassero le deliberazioni, i Protestanti riceverono un messaggio da *Carlo*, con cui significò loro, ch'egli manderebbe a *Maurizio* la testa del Landgravio, qualora egli ricusasse di accettare le condizioni della pace proposta. Questa minaccia ebbe il suo effetto presso l'Elettore, e i Capi del suo partito; sicchè amendue le parti esercitarono i loro sfor-

Il Re di
Francia
rende pa-
dove di
Verdun,
Toul,
Metz,
Nancy.

zi

(g) Benth. Com. I. 7. p. 86.

(h) Nic. Abr. Chron. I. II. p. 951.

La paci. zi per venire ad una convenzione con tanto impegno ed efficacia, che fra pochi mesi conchiusero il famoso trattato conosciuto sotto il nome della *Pacificazione di Passau* (1) (B).

In conseguenza di questa pace il Landgravio fu messo in libertà; ma poscia fu arrestato a *Maeßricht* per ordine della Regina Maria Governatrice de' Paesi Bassi, la quale disse ch'ella non lo potea liberare fin' a tanto, che non facesse la volontà e piacere dell'Imperatore più particolarmente sopra un tal punto. Il pretesto da lei addotto per arrestarlo si fu, che *Reinsenberg*, ch'era nel servizio del figliuolo del Landgravio, erasi unito colle sue truppe ad *Alberto* Marchese di *Brandenburg*, ch'era uno de' Principi uniti nella lega Protestante colla *Francia*. Ella considerò questa condotta come una violazione della pace; ma egli fu tostante liberato per comando dell'Imperatore; ed a capo di sei giorni giunse ne' suoi propri Territorj.

L'Impe-
ratore
mutava
senza il
Re di
Francia.

Carlo V., la cui mira principale in accordare sì fatte indulgenze a' Protestanti era di procurare la loro assistenza contro di *Errico II.* di *Francia*, trovò la maniera d'impegnare tutte le loro forze nel suo interesse; sicchè veggendosi alla testa di 80000. uomini si risolse di vendicarsi del suo rivale senza indugio alcuno. A tale oggetto esso cominciò immediatamente la sua marcia verso *Strasburg*, dove fu molto ben ricevuto da' Magistrati di quella Città; e mentre che la sua armata passò il *Reno*, esso scelse i suoi principali quartierj in un villaggio presso *Hagenau*. Furono consumati sei giorni intieri in trasportare le sue truppe, cannoni, e bagaglio, quando essendosi avanzato a *Landau* si rimase ozioso per altri sedici giorni, e non cominciò l'assedio di *Metz* se non fuo a' 23. di *Ottobre*. Per tali dilazioni il Duca di *Guise* ebbe tempo a pigliare tutte le necessarie precauzioni; e di fatto provvide la Città di *Metz*, e *Nancy* di ogni sorta di munizioni di guerra; ed un buon numero di Gentiluomini volontarj si portò in quelle Piazze per segnalare se medesimi nella loro difesa. *Alberto* Marchese di *Brandenburg* avea finora continuato a rimanere fermamente attaccato alle sue promesse e patti colla *Francia*, ed in tal tempo occupava un posto vicino *Pont a Mauillon* con 30. compagnie di fanti ed un buon numero di cavalleria; ma avendo cambiati i suoi sentimenti all'avvicinarsi dell'Imperatore, egli tenne con questo Principe una segreta negoziazione, sicchè a' 4. di *Novembre* realmente si unì con lui nel suo campo innanzi a *Metz*; dopo aver rotto e fatto prigioniero il Duca di *Almale*, il quale essendo informato della sua intenzione era venuto per assicurarsi della sua persona, ed impedire la sua unione con *Carlo*. Per formare una giusta idea del valore, rilolutezza, ed ostinazione degli assediati, basterà di osservare che la Piazza fu attaccata da un'esercito di 10000. fanti e 12000. cavalli, e battuta da 114. pezzi di cannoni sotto l'occhio dell'Imperatore medesimo; e pur non di meno i suoi sforzi furono vani, e verso la fine di *Decembre* fu costretto a levare l'assedio dopo aver perduto un terzo della sua armata per la rigidità della stagione, e per le contagiose infermità, come anche per lo straordinario valore del nemico. Egli dunque pose ne' quartierj d'inverno una parte delle sue truppe nella regione di *Troveri*, e colla rimanente si ritirò ne'

Pae-

(B) Conciòssichè questo trattato fu concluso verbo a verbo nel fine della corrente sedito da' Protestanti, come la base della liturgia di Germania. loro libertà di Religione, noi lo inferire.

(1) Thuan. Hist. L. 10. p. 369.

Paesi Bassi con tanta mortificazione per un tale sinistro evento, quanta fu a dir vero la gioia del Re di *Francia* (k). Tutta volta però, egli punto non si sgomentò per questa disgrazia; che anzi per contrario egli uscì in campagna nel principio della primavera per vendicarsi dell'ingiuria che avea ricevuta; ed essendosi marciato a *Terouane*, la Piazza fu pigliata ad assalto e adeguata al suolo; ma se fossero state le sue corporali infermità, o pure la debolezza delle sue naturali facoltà, le quali non riteneano più il primiero loro vigore, che lo impedirono dall'operare col suo solito spirito e coraggio, oppure ch'egli avesse altri disegni nella mente, è certo che non procede più oltre in tale intrapresa; ma lasciando la sua armata sotto il comando di *Emmanuel Filiberto* figliuolo di *Carlo Duca di Savoia*, esso rivolse la sua attenzione ad altri obiettivi, cercando d'impedire le molestie conseguenze d'una guerra intestina, che fu accesa in *Germania* da *Alberto Marchese di Brandenburg* (C), dopo la sua ritirata da *Merz*, come anche di effettuare un matrimonio tra suo figliuolo *Filippo* e *Maria* figlia ed erede di *Errico Re d'Inghilterra*, che fu tosto dopo realmente consumato (l).

A. D.
1553.
Distrug-
ge Teuro-
uane, e
conchiu-
denza ma-
trimonia-
ra Filipo
po suo fi-
glio e Ma-
ria Rege-
na d'In-
ghilterra

Anno
Domini
1554

Essendosi affondato questo affare così interessante, secondo il suo desiderio, egli si risolse di porre fine alle pratiche di *Alberto*, il quale in un'altra battaglia datasi vicino il fiume *Weser* era stato disfatto da *Maurizio* Elettore di *Sassonia*, quantunque la vittoria fosse costata a questo Principe la vita, avendo ricevuta una ferita, per cui se ne morì a capo di due giorni. *Alberto* se ne scappò nella *Franconia*, dove trovò il mezzo di nuovamente radunare alcune truppe, ma essendo un'altra volta rotto e sbaragliato dalle forze di *Ferdinando* e de' Principi vicini, fu costretto a ricoverarsi in *Francia*; ed essendosi l'Imperatore determinato di procedere contro di lui, come un perturbatore della pubblica pace, come anche di rimediare a' disordini ch'erano stati prodotti dalla sua ribellione, convocò varie Diete successivamente, che riuscirono vane per gl'intrighi degli amici di *Alberto*, e per l'assenza dell'Imperatore, il quale a cagione delle sue infermità non poté assistervi in persona. Finalmente il Marchese, che il Re di *Francia* avea favorito colla sua protezione, fu per parte di quel Principe compreso nel trattato di tregua, che fu conchiuso nell'Abbadia di *Vaucelles* vicino *Cambray* dagli Ambasciatori dell'Imperatore, e del suo figliuolo *Filippo* Re d'Inghilterra da una parte, e dagli Ambasciatori di *Errico*. Il Re di *Francia* dall'altra; la qual tregua doveva essere osservata per mare e per terra ne' *Paesi Bassi*, nell'Italia, ed altrove, per lo spazio di cin-
que

(C) *Alberto* Marchese di *Brandenburg* dopo la pacificazione di *Pasau*, alla quale ricusò di sottoscrivere, continuò la guerra contro i Cattolici *Romani*, e tra le altre violenze essorle la promessa di severa contribuzione dalli Vescovi di *Wurzburg*, e *Bamberg*, i quali se ne lagnarono coll'Imperatore, e furono assoluti da quelli compulsi contratti, i quali non per tanto furono di bel nuovo confermati ad *Alberto*, allorché si unì a *Carlo* nell'assedio di *Merz*. I Vescovi scrissero alla prima sentenza, e quando

Alberto ebbe ricorso all'esecuzione militare, essi ne appellarono alla Camera Imperiale, la quale fece un Decreto in loro favore. Nel tempo medesimo l'Imperatore lo esortò a desistere, e sottomettersi alla determinazione della legge; ma *Alberto* molto lungi dal prestare orecchio a questo avvertimento, pose a punito la contrada col ferro e col fuoco, e commise terribili devastamenti, che diedero origine ad una guerra civile. Vid. Beath. l. 7. p. 27. et seq.

(k) Cammerar. Ann. Rer. prae. An. 1552. Chytr. l. 17. p. 462. Schard. t. ii. p. 543.

(l) Bellefor. l. 6. c. 72. Ullor. viii. Car. V. l. 5.

que anni, sotto condizione che amendue le parti si dovessero ritenere quelle Città e Territorj, che presentemente si trovavano avere in possesso (m).

In quel medesimo giorno, in cui fu sottoscritto il trattato, *Ferdinando* aprì la Dieta in *Augsburg* a nome dell'Imperatore, affine di mettere in esecuzione il trattato di *Passau*; ma i dibattimenti intorno al regolamento circa l'affare di Religione furono proseguiti con tanto calore ed ostinazione di altercazione, che dopo una lunghissima sessione a grande stento si poterono indurre a venire ad *Augsburg* una risoluzione provvisoria, per cui fu decretato, che niun Cattolico o Pro-

testante dovesse essere ingiuriato od insultato per conto della sua Religione, ma che tutte le differenze si dovessero determinare secondo le leggi e costumanze dell'Imperio; che se alcuno Arcivescovo, Vescovo, Prelato od altro Ecclesiastico rinunciasse alla vecchia Religione, la sua dignità e beneficio dovessero rimaner confiscati, senza però inserirsi alcun pregiudizio al suo carattere; ed il suo posto dovesse occuparsi dal capitolo o collegio, che possedea la facoltà e diritto della elezione; che essendosi certi Stati dell'Imperio, e i loro Predecessori impossessati di alcune rendite Ecclesiastiche, ed avendole convertite ad altri fini Religiosi, come al mantenimento di scuole, e ministri, somiglienti alienazioni non dovessero essere disputate in giudizio; che l'antica giurisdizione Ecclesiastica non si dovesse estendere alla Religione, Fede, alle cerimonie, e funzioni ministeriali di coloro che adottarono la confessione di *Augsburg*, ma dovessero rimaner sospesa, e senza niun'effetto fino alla determinazione di tutte le differenze di Religione, quantunque dovesse continuare in vigore rispetto a tutte le altre materie; che gli Ecclesiastici dovessero per l'avvenire godere de' loro Stati, diritti, e privilegi, senza però usurparli i diritti temporali, che possedeano i secolari prima di questa divisione in punto di Religione; che la spesa necessaria per servizio della Chiesa, per mantenimento delle scuole, de' sussidi caritativi, ed Ospedali, si dovesse egualmente riscuotere sopra i professori di amendue le Religioni, ed in caso di qualche disputa si fossero dovuti scegliere gli arbitri per decidere la differenza fra lo spazio di sei mesi (n).

Mentre che *Ferdinando* in simil guisa regolava gli affari della Germania, l'Imperatore conoscendo che la sua salute andava giornalmente in declinazione, ed il vigore del suo spirito si andava minorando, determinò di depositare il grave peso del governo, e riposarsi tra le ombre di una vita privata. Forse *Carlo*, preso da forte apprensione per la potenza e prosperità di *Errico II. Re di Francia*, ch'esso considerava come suo rivale, oltre modo gli dispiaceva di vedere appassiti quegli allori ch'avea raccolti nel corso di un lungo Regno; ed affine d'impedire una tal disgrazia stimò cosa propria di opporre il giovane spirito e coraggio del suo figliuolo *Filippo* all'intraprendente genio del Re *Francesco*. Che che però di ciò sia, egli da qualche tempo avea nutrito pensiero di rinunziare il Trono, ed attualmente richiamò suo figliuolo, cui in tempo del suo matrimonio avea donato i Regni di *Napoli* e *Sicilia* insieme col Ducato di *Milano*. Quindi avendo radunati gli Stati delli Paesi Bassi, a *Brussels* creò *Filippo* capo dell'Ordine del *Toson d'Oro*; e ciò fatto risegnò a lui la sovranità di tutte quelle Provincie. In conseguenza di una tale resigna, *Filippo* ricevè il giuramento e l'omaggio degli Stati in qualità di lor novello Sovrano subito che suo padre lasciò l'assemblea. *Carlo* tosto dopo questo avvenimen-

(m) Mez. Abr. Chron. p. 970.

(n) Camer. Annor. ex Fich. t. iii. p. 562. Sleid. Com. l. 26. p. 337.

simento si spogliò di tutte le insegne della sua regale potestà, e delle signo-
rie, che possedeva in *Europa* come anche in *America*; conferendole tutte a Fi-
lippo, e non riferbando altro a se medesimo che una pensione di 200000. Du-
cati da doverli dedurre dalla rendita di *Spagna*; talché ora non altro rimaneva
se non che lasciare l'Imperio in favore di *Ferdinando* suo fratello. Tutta vol-
ta però *Carlo* pospose questa rinuncia per un'anno, durante il qual tempo egli
sperava, che quel Principe accetterebbe la Corona Imperiale, a condizione che
Filippo dovesse essere scelto Re de' *Romani*, e dichiarato suo successore; ma in
questo egli rimase deluso nella sua aspettativa per lo scaltro procedere di *Fer-*
dinando, il quale trovò la maniera di assicurare l'Imperio al suo proprio fi-
gliuolo, ed eludere così le sollecitazioni di suo fratello in favor di *Filippo*.

Veggendo l'Imperatore inflessibile il fratello fu questo punto, ed avendo ri-
soluto di partirsì alla volta di *Spagna* senza indugio fece una formale rinunzia
dell'Imperio, il quale fu posto tra le mani di *Giuglielmo di Nassau* Principe di *Es-
sange*, di *Gregorio Sigismondo* *Hilde* Vice-Cancelliere dell'Imperio, e di *Haller* *formale*
suo Segretario, ch'esso mandò come suoi Ambasciatori nella prossima Dieta per
significare la sua rinunzia alli Principi Elettorali, e consegnare lo Scettro, la perla
Corona, e le altre Insegne regali a *Ferdinando* Re de' *Romani*. Essendosi *Carlo* *formale*
intieramente spogliato di tutti i suoi domini, ed avendo fatti i necessari appa-
recchi per il suo passaggio in *Spagna*, ove avea scelto il suo ritiro, si parti-
da *Brusselles* accompagnato da cinque teste Coronate, cioè dal suo figliuolo *Fi-*
lippo Re di *Spagna*, *Inghilterra*, e *Napoli*; dal suo genero *Massimiliano* Re di
Boemia; dal Re di *Tunisi*; dalle sue sorelle *Eleonora* Regina vedova di
Francia, e *Maria* Regina vedova di *Ungheria* e *Boemia*, insieme co' Duch
Duchesse di *Savoja*, *Lorena*, e *Parma*, e moltissimi altri personaggi di riguar-
do e distinzione. Giunto che fu a *Ghent*, licenziò gli Ambasciatori de' Prin-
cipi stranieri, dopo di avere chiesto da loro che raccomandassero il suo figliuolo
a' loro rispettivi Sovrani; quindi continuando il suo viaggio s'imbarcò a *Fle-*
singen colle due sue sorelle, e tra pochi giorni arrivò in *Spagna* (o). Allorché
sbarcò a *Laredo*, diceasi che si fosse prostrato al suolo, e baciando la terra aves-
se sciamato; O mia diletta patria, piova pure il Cielo le sue benedizioni sopra di
te; nudo io sono uscito dall'utero di mia madre, e nudo io ne ritorno a te, che
riguardo come una seconda madre. In ricompensa di quanto io ti devo, presen-
tamente ti consacro la mia carne e le ossa mie, che sono l'unica offerta, che ora pos-
so farti. Quindi gettando gli occhi sopra un CROCIFISSO, di cui avea
egli fatto uso, come uno stendardo in tutte le sue battaglie, rese grazie a
GESU' CRISTO, per la cui bontà gli era permesso di nuovamente visita-
re negli ultimi suoi giorni quella Provincia, che avea sempre amata e predi-
letta con particolare stima e venerazione (p). Nello sbarcare che fece gli fu
andato all'incontro dalla Nobiltà ed Ecclesiastici del Regno, ch'egli ricevé
molto graziosamente, e quindi si portò in lettiga a *Valladolid*, ove vide il suo
nipote *Don Carlo*, che fu da lui instruito con molti pii e salutari consigli. Di
là egli fece passaggio nella Provincia detta *Efremadura*, e quivi si rinchiuse
nel Chiodro di *San Giusto* dell'Ordine di *San Girolamo*, ove egli visse due an-
ni come un semplice Frate, conformandosi a tutte le più rigorose e strette re-
gole del Convento; e quivi se ne morì per una febbre cagionatagli dalla got-
ta nell'anno cinquantesimo ottavo della sua età, dopo aver ricevuta la Sacro-
santa EUCARISTIA in amandue le specie: la qual circostanza ha in-

Tomo XXXVII.

F

dot.

(o) Thusa. l. 16. p. 270. Cernerat. ex Fich. t. iii. p. 164.

(p) Godeliv. ex Schard. Oper. Hist. t. ii. p. 129.

Saggio
del rivra-
to carat-
tere del
Impera-
tore Car-
lo V.

indotti alcuni a credere ch'esso favorisse la Religion Protestante (D). Il suo corpo fu depositato in *Granada*, vicino a quelli di sua madre, avo, ed ava; ma poscia fu trasportato nell'Escoriale per ordine di *Filippo IV.* A lui non sopravvisse più che tre settimane sua sorella *Maria* vedova di *Luigi Re di Ungheria e Boemia*, la quale era stata Governatrice de' Paesi Bassi per lo spazio di 25. anni, mentre che l'altra sua sorella *Eleonora* se ne morì nel mese di *Martzo* del medesimo anno. Tale fu il fine di *Carlo V.* che fu certamente il più possente Principe, che mai sedè sopra il Trono Imperiale. Quanto alla sua persona, egli era ben fatto e proporzionato, come che inclinasse alla corpulenza: fu di una statura mezzana, cogli occhi di color celeste, col naso sfacciatto, e col mento aguzzo; e i suoi capelli, ch'erano di color rosso, furono sempre da lui portati così corti, che una metà delle orecchie rimaneva scoperta. Quantunque egli non avesse fatti gran progressi nella letteratura, pure fu perfettamente bene intriso della lingua *Fiamenga, Germana, Spagnuola, Francese, ed Italiana*, ed intendeva ancora un poco della *Latina*. Egli ordinò che fosse tradotto per suo proprio uso privato il Cortigiano del Conte *Baldassarre de Cebitillon*, il Principe del *Macchiavelli*, come anche *Polibio*. Egli si prese diletto in leggere l'Istoria di *Filippo de Commines*, che fu da lui moltissimo stimata, ed eziandio i Commentarj di *Sleidano*, che per modo di scherzo egli soleva chiamare il suo bugiardo. Egli spesso volte si divertì in dipingere: fu con gran passione addetto all'esercizio delle arme, e versato perfettamente nell'arte di cavalcare; fu semplice ed andante nel suo vestire, e familiare co' suoi domestici; e nel tempo medesimo fu circospetto nelle sue azioni, e piacevole nel suo discorso, ma spesso volte artifizioso ed ambiguo nelle sue espressioni. Egli fu paziente in dare udienza, giudizioso nelle risposte, fermo e stabile in sostenere i suoi Ambasciatori ed ufficiali, e fu grato verso coloro che lo avevano servito con fedeltà; ma con tutto ciò egli fu più tosto stretto che liberale; poichè niun Principe spese mai meno per i suoi piaceri, nè si prese cura maggiore in regolare i suoi interessi domestici: naturalmente egli fu portato ad amareggiare, ma con grande avvedimento tenne celata questa sua debolezza, affinchè un tal disordine non venisse ad essere autorizzato per mezzo del suo esempio: egli fu così moderato, e parco nel mangiare e bere, che quando era assalito dalla gotta, egli senza dolertene dava licenza alli Medici che regolassero il suo vitto col peso e misura; e finalmente l'ubbricchezza fu il solo eccesso, da cui esso non potè mai astenersi. Nel principio del suo regno egli manifestò maggior discrezione che coraggio; ma poi nel decorso diede molte straordinarie prove del suo personale valore; e pur non di meno egli viene accusato di aver errato contro la sana politica in fare scappar *Lutero*, in porre in libertà *Francesco I.*, in restituire *Tunisi*, ed in trascurare la difesa della

Go-

(D) Egli prese in moglie *Isabella* figliuola di *Emmanuel Re di Portogallo* e di *Maria di Castiglia*, quantunque prima fosse stato promesso a cinque differenti Principesse, vale a dire a *Claudia* figliuola di *Luigi XII. Re di Francia*; a *Maria* figliuola di *Erro VII. Re d'Inghilterra*; a *Rend* altra figliuola di *Luigi XII.*; a *Luisa* figliuola di *Francesco I.*, mentre che tuttavia ella era in età infantile; ed a *Maria* figliuola di *Erro VIII. Re d'Inghilterra*. Da *Isabella di portogallo* egli ebbe *Ferdinando*, il quale morì nella sua infanzia; *Filippo II. Re di Spagna*; *Maria*

coniugata in matrimonio coll' Imperatore *Magimiliano II.*; *Giovanna* maritata col Principe *Giovanni di Portogallo*, cui ella partorì un figliuolo postumo, il quale ascese al Trono dopo la morte di suo avo. Tra i figli poi naturali di *Carlo V.* si contano *Giovanni di Austria*, che fu Governatore de' Paesi Bassi, e *Margherita* maritata in prima con *Alessandro de Medici* Duca di *Urbino*, e poscia con *Ottavio Farnese* Duca di *Parma*, dopo la cui morte fu l'ito Governatore de' Paesi Bassi, e sene morì nell'anno 1566. Vid. Heits. l. 3. c. 4.

Goletta, in conferire l'Elettorato di *Sassonia* al Duca *Maurizio*, in esaltare la *Casa de' Medici*, in creare *Ferdinando Re de' Romani*, in aver fatta guerra al Papa, in aver rinunziato all'Imperio, in aver accasato suo figliuolo *Filippo* colla Regina d'*Inghilterra* sotto condizioni disonorevoli, ed in essere troppo attaccato agli stranieri; particolarmente agli abitatori de' *Paesi Bassi*, che furono da lui impiegati, come suoi principali Ministri, in preferenza de' *Germani* e *Spagnuoli*, i quali si adombrarono della sua parzialità (q).

C A P I T O L O XIV.

Contenente un racconto della Unione Evangelica; e la guerra in Ungheria.

F E R D I N A N D O I M P E R A T O R E .

CARLO V. fu succeduto nell'Imperio da suo fratello *Ferdinando*, il quale tra-
 se i suoi natali in *Alcalá de Henares* nella *Spagna*, e dal suo avo fu prov-
 veduto di un precettore ed ajo, i quali non solamente lo istruirono negli soliti
 esercizi de' Principi, ma eziandio ispirarono nell'animo suo l'amore delle bel-
 le lettere, alle quali si applicò con ultraordinario ardore. *Francesco Ximenes Car-*
 dinale di *Toledo*, ch'ebbe la cura dell'educazione del suo fratello, persuase a
Carlo, che dovesse rimuovere *Ferdinando* nella *Germania*, poichè egli avea scor-
 to, che gli *Spagnuoli* mostravano maggiore affetto e benevolenza per quel gio-
 vane Principe ch'era nato e cresciuto tra loro, che per il suo fratello maggio-
 re ch'era nativo de' *Paesi Bassi*. Di fatto egli fu mandato nelle *Flandre*, dove
Erasmo ebbe l'incombenza di soprintendere al resto della sua educazione.
 Quando *Ferdinando* prese in moglie *Anna* di *Ungheria*, *Carlo* a lui cedè come suo
 patrimonio l'*Austria Alta e Bassa* con tutti i domini appartenenti a quella Casa
 nella *Germania* e *Svezia*, lungo il lago di *Costanza*, nella *Foresta Erciniana*, nel
Brissgau, e nell'una e nell'altra parte del fiume *Ill*. Suo cognato *Luigi il Gio-*
vane essendo stato ucciso nella battaglia di *Mohacs*, egli in virtù del titolo di
 sua moglie fu incoronato Re di *Boemia* a *Praga*; e dopo avere disfatto *Gio-*
vanni de Zapolles Conte di *Scepus* Vaivodo di *Transilvania*, ch'era il suo com-
 petitore per l'*Ungheria*, egli entrò nel quieto possesso di quel Regno, e fu in-
 coronato a *Belgrado*, in conseguenza degli antichi trattati, che sussisteano tra
 i Re dell'*Ungheria*, ed i Principi della Casa di *Austria*. In appresso egli fu in-
 vestito del Ducato di *Wirttemberg* da suo fratello *Carlo* nella Dieta di *Augsburg*;
 e quindi essendo stato scelto Re de' *Romani* a *Colonia* ricevè la Corona ad *Aix-*
la-Chapelle, come abbiamo già osservato, malgrado le proteste degli Elettori di
Sassonia e *Brandenburg*, i quali non per tanto riconobbero pure la sua elezione
 pochi anni dopo nella Città di *Cadan* nella *Boemia*. Frattanto conciossiachè
 una parte de' Nobili *Ungari* era tuttavia negl'interessi del Conte di *Scepus*, *Fer-*
dinando conchiuse con lui un trattato, in virtù del quale fu convenuto che
 ciascuno di loro dovesse ritenere il possesso di quel che presentemente occupa-

F 2

va;

(q) Heiss. l. 3. c. 4.

va; e che dopo la morte di *Zapoller*, tutto il Regno si dovesse intendere devoluto a *Ferdinando*. In fatti seguita la morte di quel Principe, il Re de' *Romani* pretese l'adempimento di questo contratto; ma *Solimano* sotto pretesto di proteggere la vedova ed il figliuolo di *Zapoller*, si rese padrone di una gran parte dell' *Ungheria*, donde non poté giammai essere interamente discacciato. Dopo l'ultima Dieta tenutasi ad *Augsburg*, dove gli affari di Religione furono regolati colli Protestanti, egli era stato continuamente impiegato verso le parti di *Ungheria* in opporsi alli *Turchi*, i quali avevano fatti replicati sforzi per estendere le loro conquiste in quel Regno; sicchè dopo aver lui fortificate le Piazze principali con buone guarnigioni, ed ogni altra manizione di guerra, fece ritorno in *Germania*, dove fu chiamato ad assistere nella Dieta di *Francfort* ove giunsero gli Ambasciatori di *Carlo V.* coll'atto formale della sua rinunzia in favore di *Ferdinando*, la quale dopo le dovute deliberazioni fu unanimemente approvata dagli Elettori. In virtù di quest'approvazione essi procederono all'elezione, di *Ferdinando*, cui giurarono fedeltà, dopo avergli trasferita la dignità Imperiale con tutte le solite cerimonie; ma il Papa *Paolo IV.* non volle ammettere la validità della rinunzia di *Carlo*, nè l'elezione di suo fratello,

il Papa *Paolo IV.* non volle ammettere la validità di una tal' elezione. conciossiachè in nessuno di questi due casi fosse stato ottenuto il consenso della Santa Sede (r). Egli ricusò finanche di dare udienza a *Don Martino de' Gusman* che *Ferdinando* avea mandato a prestare il solito giuramento in suo nome; ed affinchè il suo rifiuto potesse comparire fondato sopra sode e sostanziali ragioni, egli destinò certi Cardinali perchè esaminassero i meriti di un tale affare. Questi Commissarii furono di opinione, che il Papa non poteva ammettere l'Ambasciatore a veruna udienza o pubblica azione fin'a tanto, ch'egli avesse dimostrato in qual maniera l'Imperio fosse divenuto vacante, e per qual diritto *Ferdinando* pretendea di succedere a suo fratello, poichè tutte le procedure nella Dieta di *Francfort* erano nulle e vane, perchè fatte da Elettori eretici senza il consenso del Papa. Per la qual cosa sarebbe necessario di esaminarsi i motivi, che avevano indotto *Carlo* a risegnare l'Imperio, e qualora si fossero trovati giusti e ragionevoli, *Ferdinando* dovesse rinunciare a tutto ciò ch'era stato fatto in *Francfort*, e sottomettersi ad una nuova elezione. L'Imperatore riguardò tali ragioni come vane e frivole, talchè senza prestare il menomo riguardo alle rimostanze del Papa, ordinò al suo Ambasciatore di fare la necessaria protesta, e prendere la sua licenza, se a capo di tre giorni dopo di questa intimazione, egli non fosse stato favorito di una udienza; imperciocchè egli

A. D. considerava quel costume antico di doverli procurare la conferma del Papa, ed andarne in *Roma* per ricevere la Corona Imperiale, come una cerimonia superflua, dopo avere ottenuto il consenso degli Elettori; la qual sua opinione è stata poscia adottata da tutti i suoi successori nell'Imperio. L'Ambasciatore puntualmente eseguì gli ordini del suo Sovrano; e quantunque pressochè tutti i Principi del Cristianesimo condannassero questa condotta del Papa, pur non di meno egli persistè nel suo rifiuto anche dopo la morte di *Carlo*; ma poichè tosto dopo se ne morì anch'egli, *Pio IV.* che gli succedè confermò a *Ferdinando* la dignità Imperiale (r).

Questo Principe essendo desideroso dopo la sua promozione di stabilire gli affari dell'Imperio promulgò ordini per la convocazione di una Dieta in *Augsburg*, dove invitò i Principi e gli Stati a comparire in persona, avendo risoluto di trovarsi egli medesimo presente tra loro. Quivi esso vivamente gli

cior-

(r) Thuan. H. il. l. xi. p. 707.

(s) Godeliv. ex Schard. Oper. Hist. t. ii.

esortò a volersi sottomettere ad un Concilio Ecumenico, come l'unico mezzo capace di ristabilire l'unione di *Germania*; e promise di maneggiare le cose in maniera tale, ch'eglino sarebbero più favorevolmente ascoltati in quell'assemblea di quel che lo erano stati nel Concilio di *Trento*: ma conciossiachè trovasse difficile ed impraticabile di potergli indurre ad acconsentire a questa proposizione, egli tuttavia si mostrò verso loro indulgente con permettere il libero esercizio della loro Religione dentro i loro dominj, affinchè la pubblica pace dell'Imperio non avesse ad essere violata, quantunque nel tempo medesimo egli veementemente sollecitò il Papa a chiamare un nuovo Concilio, e procurò d'impegnare i Re di *Francia* e *Spagna* a secondare le sue sollecitazioni. Ma tutti i loro uniti sforzi sarebbero stati vani, se *Francesco II.* non avesse risoluto di convocare un Concilio Nazionale, affine di concertare le misure proprie onde arrestare i progressi del *Calvinismo*. Il Papa *Pio IV.*, essendosi posto in agitazione per sì fatta risoluzione, determinò di obbligare i Principi del Cristianesimo ad un Concilio Generale, ch'essi avevano da sì lungo tempo domandato; e dopo avere esitato per alcuni mesi nella sua opinione, alcune volte inclinando a continuare il Concilio di *Trento*, ch'era stato sospeso da *Giulio III.*, ed altre fiate essendo disposto a convocarne un nuovo, egli finalmente aderì alla prima suggestione, e pubblicò una Bolla per la rinnovazione del Concilio di *Trento*, dove furono invitati ad intervenire tutti i Principi, Prelati, ed Ambasciatori (1).

A. D.

1560.

Il Papa

Pio IV.

aperne-
vamente

il Conci-

lio di

Trento.

I Protes-

tanti si

radunarono

a Naum-

burg, e

richiesero

di sotto-

scrivere al

Concilio.

Nella pubblicazione di questa Bolla i Protestanti ottennero il permesso dall'Imperatore di radunarsi a *Naumburg* nella *Sassonia*, dove furono visitati da due Nunzi che il Papa avea mandati in *Germania* per invitarli al Concilio. Non si tosto fu fatto noto il loro arrivo, e manifestata la loro incombenza, che l'Assemblea mandò una scorta perchè gli accompagnassero. Essi furono immediatamente introdotti, e gentilmente ricevuti da' Principi, i quali ascoltarono la loro aringa con grande attenzione, ed avendo ricevute le Bolle e i Brevi del Papa, cui eglino promisero che si farebbe data risposta, ordinarono che fossero colla medesima cerimonia ricondotti alle loro abitazioni: ma non sì tosto si furono i Nunzi ritirati, che i Brevi del Papa furono mandati indietro per le mani di tre gentiluomini, i quali dissero loro in nome dell'Assemblea, che i Principi avendo osservato che il Papa gli avea nella iscrizione distinti per l'appellazione di *suoi figliuoli*, essi non potevano ricevere i suoi Brevi sotto questi termini, avvegnachè non potessero riconoscere lui come loro padre. I Nunzi replicarono che ciò altro non era se non che una formola che Sua Santità offeriva quando scriveva a tutti i Principi Cristiani; ma i messi senza punto prestare orecchio a sì fatta replica, lasciarono i Brevi sopra una tavola e si ritirarono. Or questo fu il preludio della risoluzione, che pochi giorni dopo i Principi mandarono alli Nunzi per mezzo di dieci loro consiglieri, specificando come essi non volevano ricevere niuno invito dal Papa per portarsi ad un Concilio, ch'egli niuna facoltà avea di convocare; avvegnachè ciò fosse prerogativa dell'Imperatore, cui solamente come loro Sovrano erano essi obbligati a spiegare i loro sentimenti su tale affare (2) (Not. 18.). Nel tempo medesimo l'As-

sem-

(Not. 18.) Il diritto di convocare il Concilio è sì proprio del Papa che non gli era stato giammai contrastato, qualunque fin da' primi tempi vi fossero concorsi gl'Imperatori.

(1) Sponda Cont. t. ix. p. 264.

(2) Beuther. append. p. 111. Thuan. L. 28. p. 131. Heiff. H.A. de l'Empire l. 3. c. 9.

sembrava dimostrò la stima che faceva delle persone de' Nunzi, i quali avrebbero certamente incontrato un miglior ricevimento, ove non fossero stati investiti di quell' odioso titolo. Dopo ch' essi furono licenziati con questa dichiarazione, i Principi posero fine alla loro sessione con una rimostranza, significando come essi volevano aderire alla confessione di *Augsburg*, che che si fosse mai determinato nel Concilio di *Trento* (x).

A. D. 1562. *Massimiliano suo figliuolo fu scelto Re de' Romani coll' unanime consenso di tutti i Principi e Stati, avvegnachè quel Principe fosse già stato promosso alla Corona di Boemia. Ferdinando similmente si prevalse di questa opportunità di nuovamente tentare di persuadere alli Protestanti che si sottometteressero al Concilio; ma egli non continuarono a rimanersi stabili e fermi nella loro risoluzione, domandarono un libero Concilio, in cui il Papa non fosse giudice insieme e parte, nel quale potrebbero essi deliberare con libertà sopra la morale e la condotta Ecclesiastica di Roma, la cui depravità era il soggetto delle universali querele (Not. 19.).*

A. D. 1563. *L' Imperatore vedendo ch' erano inflessibili su questo punto, si risolse di tenere un' altro metodo affine di riunirgli alla Chiesa; e con questa mira egli unitamente con Carlo IX. Re di Francia concertarono una rimostranza da farsi a' Padri del Concilio, esortandogli a volere imprendere una riforma di costumi tra gli Ecclesiastici, affine di rimuovere quella pietra di scandalo, onde i Protestanti e i Calvinisti così giustamente si querelavano. Perilchè fu formato un' ampio memoriale di tali abusi insieme co' mezzi onde riformarli, per ordine dell' Imperatore, e fu mandato al Concilio, dove parimente il Re di Francia spedì il Cardinale di Lorena con istruzioni sul medesimo soggetto; ma conoscendosi che il Papa affermasse che una tale riforma fosse ispezione solamente sua, non volle concedere al Concilio che avesse a procedere in un tale affare. L' Imperatore ebbe la mortificazione non solamente di vedere il suo disegno così deluso, ma eziandio di vedere se medesimo deluso in una dimanda, ch' egli avea fatta in favore de' Protestanti di Germania, tra i quali esso richiese che si fosse conceduta la Comunione sotto amendue le specie; come anche il matrimo-*
nio

ni, e i Principi Cristiani col loro braccio, e co' loro soccorsi in simili convocazioni. E' il dire che: *nunquam facilius habita il Papa di convocarlo è opportuno per l' interesse perpetuo della Chiesa, e della tradizione. Ma io non so intendere donde si movesse i Protestanti di quest' Assemblea a pensare in simil guisa. Si spiegarono nella prossima Dieta di Francoforte coll' Imperatore, che essi non volevano un tal Concilio, ove il Papa fosse Giudice, e parte. Ma chi è, che non sia parte in una causa comune? nel che mostrarono non ben intendere quello, che si volesse dire Concilio. Essi ne volevano uno libero per deliberare con libertà sopra i costumi degli Ecclesiastici. Ma ben sapeano, che nel Con-*

lio dovea trattarsi una tal Riforma, ma non era questo nè il solo, nè il principale fine del Concilio, come lo erano le controversie di Fede. Per la qual cosa io credo, che altra ragione movesse i Principi Protestanti a pensare in tal guisa. Nell' assemblea di Numburg si offerse di esser chiamati suoi figliuoli dal Papa nella sua Bolla; ed anche per confessione degli Storici Inglesi que' due Nunzi non incontrarono molto il lor favore non per altra ragione, se non perchè parlavano l' odioso titolo di Nunzi Papali. Dunque è l' odio la ragione, che mosse allora que' Principi a pensare sì furatamente, e che oggi muove i nostri Storici a scrivere in questa guisa.

(x) Onoph. in Pio IV. Scharf. Epit. Rer. sub Ferd.

(Not. 19.) Vedi Not. 15.

nio de' Preti; ma Sua Santità non volle consentire nè all'una nè all'altra domanda, quantunque la massima parte de' Dottori Cattolici avesse giudicata necessaria una tale condiscendenza per facilitar la riunione de' Protestanti colla Chiesa Romana (y). Questo fu l'ultimo pubblico avvenimento in cui fu intrigato *Ferdinando*, imperciocchè nel mese di *Febbrajo* di quel medesimo anno egli fu attaccato da una febbre, la quale terminò in una idropisia, che pose termine al suo vivere. Egli morì in *Vienna* addì 26. di *Luglio* nell'anno sessanteseimo primo della sua età. I suoi funerali furono celebrati nella medesima Città nel mese di *Agosto* dell'anno seguente; dopo la qual cerimonia il suo corpo fu trasportato a *Praga*, dove fu sepolto presso a quello della Regina *Anna* sua moglie, con cui era vissuto nella più perfetta armonia di amor conjugale.

Morte
dell'Im-
peratore
*Ferdinan-
do* a *Vien-
na*.
A. D.
1564.

Ferdinando governò l'Imperio, come anche i suoi proprj Regni con istraordinaria equità, clemenza, e moderazione. Egli fu rimarchevole per la sua prudenza, giustizia, liberalità, ed instancabile applicazione agli affari; e comechè egli fosse zelantemente attaccato alla Romana Religione Cattolica, pure non manifestò il suo zelo per mezzo del fuoco e della spada, quantunque fosse sovente state sollecitato a fare uso di tali espedienti, ma si studiò di conciliare le differenze in materia di Religione colla forza degli argomenti e della verità, in pacifiche conferenze e consigli. Sopra tutte le cose egli era uno scrupoloso mantentore della sua parola; di modo che avendo una volta promessa una certa gratificazione ad un vecchio ufficiale, il quale poscia si rese indegno del suo favore, egli adempì la sua promessa dicendo, che dovea prestare maggior riguardo alla sua parola, che alli demeriti del delinquente (z) (E).

Suo carat-
tere.

MASSIMILIANO II. IMPERATORE.

Ferdinando fu succeduto da *Massimiliano* suo figlio il quale nacque in *Vienna*, *Massimiliano* fu educato in *Ispagna* con suo zio *Carlo V.* nella cui armata esso fece la prima campagna durante la guerra colla *Francia*. Egli similmente segnalò il suo coraggio nella guerra, che fu proseguita con alcuni de' Principi dell'Imperio, ed in appresso egli aprì la Dieta in *Augsburg* con un discorso, che recitò in presenza dell'Imperatore e de' Principi dell'Imperio. Quando poi si sciolse quest'Assemblea, egli fece passaggio in *Ispagna*, dove sposò *Maria* figlia di *Carlo*

fuoco gli
succedette
Tronstein
petale.

lo

(E) Egli prese in moglie *Elisabetta Anna*, unica figliuola di *Uladislas* Re di *Ungheria* e *Boemia*, da cui ebbe quattro figliuoli, vale a dire *Massimiliano II.*, *Ferdinando II.* soprannominato il prudente; *Giovanni* che morì in età giovanile; *Carlo II.* Arciduca; e undici figliuole, cioè *Elisabetta* che prese in marito *Sigismondo Augusto* Re di *Polonia*; *Anna* maritata con *Alberto* Duca di *Savonia*; *Maddalena* che morì Monaca a *Vienna*; *Caterina* in primi congiunta in matrimonio con *Frederico* Duca di *Mantova*, e

poscia con *Sigismondo II.* Re di *Polonia*; *Margherita*, *Maddalena*, ed *Elena*, le quali morirono senza essere maritate; *Biolara* maritata con *Alfonso II.* Duca di *Ferrara*; *Giovanna* che tolse in consorte *Francesco de Medici* Duca di *Firenze*; *Eleanora* maritata in prima con *Guglielmo* Duca di *Mantova*, e poscia con *Sigismondo Augusto* Re di *Polonia*; e finalmente *Maria* data in moglie a *Guglielmo* Duca di *Sintieri*. Vid. *Spon.* Cont. 9. pag. 403.

(y) Ap. Concil. Const. Imp. t. II. Ref. de Sect. Evan. verb. Calist.

(z) Heid. I. 3. c. 5.

lo V., e governò quel Regno per tre anni in nome del suo suocero. Nel suo ritorno in Germania, egli grandemente contribuì alla pacificazione in *Passau*, dopo di che continuò a rimanere nell'*Austria* sino al giorno della morte di suo padre.

Noi abbiamo già osservato, che *Massimiliano* ricevè la Corona di *Boemia*, e fu in appresso unanimemente scelto Re de' *Romani* a *Francfort*; pur tuttavia mancò pochissimo, che la sua elezione non fosse rimasta imperfetta per la morte di *Giovanni Jechardo* Elettore di *Colonia*, il quale accadde che fosse morto in quella stessa congiuntura. Nulla però di meno essendo stato richiesto il Capitolo di *Colonia* di nominare un nuovo Arcivescovo, *Frederico* Conte di *Weid* fu eletto senza niuna dilazione, ed immediatamente si trasferì a *Francfort*, ove assistè alla elezione (a).

Massimiliano era pervenuto all'età di 37. anni quando salì sul Trono Imperiale, succedendo a *Ferdinando* suo padre non solamente ne' suoi domini, ma eziandio nelle sue buone qualità, specialmente per la sua umanità, prudenza, e moderazione. Per essere lui versato nelle lingue *Latina*, *Germana*, *Francese*, *Italiana*, *Spagnuola*, e *Schiavona*, egli acquistò una sorprendente facilità in governare le differenti nazioni, le quali erano sotto il suo dominio, ed in coltivarle una corrispondenza ch'egli diligentemente mantenne con tutti li suoi amici e vicini. In tutte le dispute, specialmente in quelle di Religione, egli preferì gli espedienti pacifici alle misure violente, spesse volte osservando, che le cose spirituali non devono essere decise colla spada temporale, ed affermando che coloro i quali sposavano l'opinione contraria erano nemici dell'unione e tranquillità. In virtù di questa sua umana disposizione, tutto l'Imperio altro non respirava che pace e quiete, ove però n'ecceituammo il disturbo causato da *Giovanni Alberto* Duca di *Mecklenburg*, il quale tutto all'improvviso interruppe il riposo della Germania con imprendere l'assedio di *Rostock*, contro la quale esso era sdegnato, poichè dopo il tempo che fu restituita a quella Città da *Giovanni* Re di *Danimarca*, il popolaccio si era fatto reo di varie sollevazioni, e la Città trovandosi presentemente esauisa per la pestilenza, ed oltre a ciò in una condizione molto inerme e senza niuna difesa, il Duca non volle perdere una sì bella opportunità di ridurgli in soggezione; ed a vero dire egli raccolse tali vantaggi per sì fatta congiuntura, ch'essi furono costretti a sottomettersi per evitare la loro totale distruzione. Di fatto fu stabilito, che il Duca dovesse pigliare possesso della Città colle sue truppe; che gli abitatori dovessero essere mantenuti nel godimento de' loro privilegi, e che tutte le altre differenze si fossero dovute rimettere alla decisione dell'Imperatore. Con tutto ciò veggendosi il Duca padrone della Città disarmò i Cittadini, e li condannò a pagare un'ammenda di 60000. *Rixdallari* (†), e fece decapitare due di loro, ch'erano stati i Capi dell'ultima rivolta. Dopo di aver prese tutte queste necessarie precauzioni per assicurare se medesimo nel possesso della Città, suo fratello il Duca *Ulrico* espone diritto ad una metà di tale acquisto, ed avvegnachè *Alberto* ricusasse di accordargli la sua dimanda, egli minacciò di sostenere la sua pretesione a forza di arme; ma l'affare fu accomodato per l'autorità dell'Imperatore, il quale gl'indusse a convenire che dovessero in comune possedere la Città, e che gli abitanti dovessero ad entrambi rendere l'omaggio medesimo (b).

Qua-

(a) Beuth. App. p. 111.

(b) Id. ibidem.

(†) Moneta *Germana*, che vale circa quattro scellini e sei Toldi della moneta *Inglese*. Ogni scellino vale grana ventisei de' nostri.

Qualunque fosse l'inclinazione che avea *Massimiliano* di coltivare la pace per tutte le parti, pure fu obbligato ad armarsi contro di *Giovanni Sigismondo* Principe di *Transilvania*, il quale avea assunto il titolo di Re di *Ungheria*, e contro di cui esso mandò un esercito sotto la condotta di *Lazaro Schuendi*. Questo Generale agì con tanto vigore e felice successo contro di *Sigismondo*, che dopo aver presa *Tokay* ed alcune altre Piazze, egli lo averebbe interamente discacciato fuor del suo proprio paese, se il progresso delle sue arme non fosse stato arrestato per un aggiustamento fatto dall'Imperatore per la intercessione di *Solimano*, il quale proteggea *Sigismondo* come suo Vassallo (c).

Ora essendosi felicemente terminata questa guerra, *Massimiliano* si portò alla Dieta, ch'esso avea convocata in *Augsburg*, la quale fu aperta con un discorso che vi fece *Alberto Duca di Baviera*, il quale a nome dell'Imperatore offerì diverse proposizioni agli Stati per fortificare la pace co' Protestanti, ed estirpare certe Sette non comprese in quella pace; per eseguirsi i precedenti regolamenti dell'Imperio, ed abbreviare i tediosi processi giudiziari; e sopra tutte le cose fece loro premura di accordare tali soccorsi, che fossero sufficienti a resistere alle invasioni del Turco. Fu consumato molto tempo in farsi le dovute deliberazioni su queste materie, nel corso delle quali alcuni degli Stati prefero occasione di accusare *Frederico Elettore Palatino* che professava una Religione contraria agli statuti dell'Imperio; in conseguenza della quale accusa il detto Principe in pubblica Dieta dichiarò, com'esso non professava niun'altra Religione, fuorchè quella ch'era conforme alla dottrina de' Profeti ed Apostoli, come contenuta nella confessione di *Augsburg* (Not. 20.), e nell'Apologia fattasi per tale confessione, ch'era stata approvata nell'ultima assemblea de' Protestanti a *Nauenburg*. Che anzi talmente fu egli tocco al vivo per quest'accusa, che per le mani del Duca *Giovanni Casimiro* suo figliuolo egli presentò la Bibbia e confessione di *Augsburg* agli Stati Protestanti, desiderando di essere convinto del suo errore, secondo quelli due libri, per la qual sua proposizione egli chiuse la bocca a quelle invidiose persone, che avevano in tal guisa infamato il suo carattere (Not. 21.). Quella inimicizia contro l'Elettore venne fomentata dalle pratiche e maneggi del Cardinale *Commendari*, che fu colà mandato dal Papa Pio V. con ordine di protestarsi pubblicamente contro la discussione di qualunque punto di Religione, ed in caso che la Dieta volesse procedere avanti, malgrado di un tale *Carveat*, minacciasse tutta quella assemblea di scomunica, e particolarmente dichiarasse, che Sua Santità deporrebbe l'Imperatore e lo spoglierebbe di tutti i suoi domini (d).

In questa Dieta fu proposto di eseguirsi il decreto di un'altra Dieta antecedente, pubblicato contro di un certo Gentiluomo della *Franconia*, chiamato *Grembach*, ch'era stato posto al bando dell'Imperio per avere assassinato *Melchior Hobil* Vescovo e Principe di *Wurtzburg*. Un tal decreto, quantunque promul-

L'Imperatore
prende
contro di
Giovanni
Sigismondo
Principe di
Transil-
vania.

A. D.
1566.
Dieta in
Augsburg

Il Papa
Pio V. si
protesta
contro la
discussione
di ma-
terie di
religione.

si proce-
de dalla
Dieta
contro di
Grembach
e Giovanni
Frederico
Duca
di Silesia.

(C) Not. 20. Come se la Dottrina contenuta nella Confessione di *Augsburg* fosse conforme a quella de' Profeti, e degli Apostoli.

(Not. 21.) Queste ultime parole dimostrano assai chiaro quali sieno i sentimenti.

e quale il carattere degli Storici nostri. Ed io vengo a perferdirmi, che non solamente l'odio contro i Catolici, ma la passione del partito sia quella, che gli induce a spiarli fonte della Chiesa Romana.

(c) Thuan. Hist. l. 37.

(d) Thuan. l. 39. Gabut. in vit. Pii l. II. p. 1. Spand. Cont. t. IX. p. 476.

mulgato da circa sette anni, non avea potuto eseguirsi, poichè *Giovanni Federico Duca di Sassonia* figliuolo dell' Elettore di un tal nome lo difendea nella sua Fortezza di *Geiba*. Nulla però di meno, poichè l'impunità di un sì grave delinquente potrebbe essere accompagnata da conseguenze molto funeste nell' Imperio, fu al presente ordinato, che il Duca dovesse essere costretto per forza ad arrendersi *Grombach* e i suoi complici. Né questa fu la sola risoluzione, che *Giovann Frederico* accordava la sua protezione a tali delinquenti, per poter avere un pretesto di armare genti, e che le truppe di cui esso faceva leva non erano tanto diseguate per la difesa di tali malfattori, quanto per la ricupera- zione dell' Elettorado, di cui suo padre era stato spogliato, e per impadronirsi ancora del medesimo Trono Imperiale, secondo la vana predizione di un Mago, che aveasi acquistata la di lui confidenza: per queste ragioni, io dico, la Dieta stabilì che *Giovann Frederico* fosse perseguitato, come perturbatore della pubblica pace; mentre che l'Imperatore promise di fornire un corpo di truppe sufficiente a pigliare per forza la sua Città di *Geiba*, ed assicurarsi di lui medesimo e della sua Fortezza; e poichè egli stimò che la condotta di questa spedizione non potevasi affidare ad un personaggio più qualificato e capace di *Augsburgo*, ch'esso avea già investito nell' Elettorado di *Sassonia*, un tal Principe fu di fatto impiegato a comandare l'armata, ed eseguire il decreto della Dieta (e). Avendo *Massimiliano* regolati tutti gli affari interiori dell' Imperio, esortò caldamente gli Stati a dare provvedimento e riparo per i bisogni ed occorrenze esteriori del medesimo; e particolarmente a tracciare qualche mezzo onde opporsi a' *Turchi*, i quali presentemente minacciavano di bel nuovo l' *Ungheria*, poichè *Solimano* stava attualmente impiegato in fare apparecchi per vendicarsi contro quel Regno dell'affronto che avea ricevuto innanzi a *Malta*, donde l'anno precedente egli era stato obbligato a vergognosamente ritirarsi dopo un assedio di quattro mesi, durante il quale avea perduto un gran numero di truppe. Gli Stati per un tal servizio accordarono rinforzi sufficienti a mantenere 40000. fanti ed 8000. cavalli; e poichè non vi era tempo da perdere *Massimiliano* dispense la Dieta, e si portò a *Vienna* per fare i necessari apparecchi, avvegnachè per questo tempo si dicesse, che l'armata de' *Turchi* montasse a 200000. uomini. L'Imperatore si adoperò in questa occasione con tanto impegno ed industria, che tostamente fu in istato di uscire in campagna con 80000. fanti e 20000. cavalli; ed avendo ricevuta notizia, che *Solimano* avea già investita *Zigbet*, di cui era Governatore il valoroso Conte *Zerini*, egli marciò a dirittura a *Giavarino*, donde poteva osservare i nemici; ma fu consigliato a starcene intieramente su la difensiva senza arrischiare una battaglia; e mentre ch'egli in simile guisa codardamente perdeva il tempo, i *Turchi* ebbero agio di rovinare tutte le fortificazioni della Città, e ridurre il Governatore a tali estremi, che si risolse di sortir fuori contro gli assediatori con trecento eletti uomini, i quali con lui medesimo furono circondati e tagliati a pezzi; di modo che la Città fu presa in sequela di tale avvenimento. Non sì tosto *Massimiliano* fu fatto consapevole della caduta di questa Piazza, che si ritirò in *Austria*; per la qual cosa egli viene giustamente accusato di rea condotta; imperciocchè avrebbe potuto servirsi del vantaggio di quella costernazione che prevalea tra i Generali *Turchi*, a riguardo della morte di *Solimano*, il quale fu tolto dal Mondo per un tocco di apoplessia due giorni prima che la Città fosse presa, e conciossiachè *Selim* suo figliuolo e successore si tro-
vasse

Zigbet è
all'istante
e presa
dalla Tur-
chi.

*Morte di
Solima-
no.*

vaste assente, essi necessariamente si trovarono in confusione, poichè niun ordine avevano di operare, e non faceano quali misure dovessero prendere (f).

Prima che l'Imperatore lasciasse l'Ungheria pose forti guernigioni nelle Città principali di quel Regno; di modo che *Solim* prevedendo che sarebbe difficile cosa di fare molto progresso in questa parte, si mostrò vieppiù disposto a porger orecchio alle proposte fattegli di una tregua, che fu attualmente conclusa tra i due Imperatori per dodici anni, sotto le solite condizioni, specificando che ciascheduno dovesse ritenersi le conquiste che avea fatte: il quale articolo ridondò in vantaggio di *Massimiliano*, il cui Generale *Schubert* avea prese moltissime Piazze dal nemico. Essendosi prese queste precauzioni, *Massimiliano* nel suo ritorno mandò un rinforzo di truppe, ed altre cose necessarie all'Elettore di *Sassonia*, il quale non avea tuttavia compiuto l'assedio di *Gotha*; sicchè quel Principe essendo stato in simil guisa rinforzato subitamente costrinse la Città e Fortezza ad arrendersi, sotto le condizioni che a lui piacque d'imporre. Non sì tosto si fu reso padrone della Piazza, che punì *Grombach* e i suoi complici con differenti specie di morte, secondo la qualità de' loro misfatti. Il Duca *Giovanni Frederico* ch'esso avea fatto prigioniero fu mandato all'Imperatore, per ordine del quale fu imprigionato vita sua durante; e quindi affinchè la Piazza non avesse mai più in appresso a dare ricovero alli disturbatori del paese, le fortificazioni della Città e del Castello furono spianate. Essendosi terminato questo affare *Massimiliano* convocò una Dieta a *Falde*, affinchè si prendessero i mezzi opportuni onde impedirle le turbolenze, alle quali la *Germania* averebbe potuto esser esposta a riguardo delle divisioni e disordini, che ogni dì si accresceano ne' Paesi Bassi. Egli avea similmente osservato, che alcuni Principi dell'Imperio s'interessavano troppo negli affari degli *Ugonotti* di *Francia*, in assistenza de' quali il Principe *Giovan Casimiro* (g) figliuolo dell'Elettore *Palatino* era già marciato con 7000. cavalli, e 3000. fanti. Per la qual cosa prese alcune fave precauzioni, e persuase alla Dieta di pubblicare varj decreti per il mantenimento della pace in *Germania*; imperciocchè tale appunto era il fine, cui erano diretti tutti i suoi pensieri non meno che tutti i suoi sforzi. Spinto egli dal medesimo motivo s'interpose in una differenza, che accadde nell'anno seguente tra la Città di *Triveri* e l'Elettore, il quale non mai era stato capace di poter ridurre gli abitanti ad obbedienza. Egli pretendeva che la Città fosse immediatamente a lui soggetta, come superiore e sovrano, cui doveano essi dare il giuramento di fedeltà; ch'era sua prerogativa d'imporre le tasse necessarie, stabilire i Magistrati, tenere le chiavi delle porte, giudicare tutti i processi criminali, ed ordinare che le leggi fossero poite in esecuzione. I Cittadini per contrario allegavano che da tempo immemorabile tali diritti si apparteneano loro, senza dipendere dall'Arcivescovo, eccetto che sotto certe condizioni. Per la qual cosa l'Elettore veggendo che colle buone parole non potea niente sperare, investì la Città alli lei di *Gingno*, e l'assedio durò fino al mese di *Agosto*, quando l'Imperatore e gli altri Elettori s'interposero affine di venire a capo di qualche aggiustamento colla loro mediazione. Di fatto fecero essi un trattato, in cui fu convenuto che l'Arcivescovo dovesse levare l'assedio; che non dovesse recare veruna ingiuria nè alle persone nè alle sostanze degli abitanti; che dovesse entrare nella Città con alcune compagnie di cavalli e fanti; che gli ufficiali generali, e la guardia dell'Elettore dovessero alloggiare nella Piazza, ed alle rimanenti si dovessero

(f) Buth. ad. in fine. Iohann. & Diz. de Bell. Pannon. Sausovin. in vita Imp. Turc.
(g) Mez. Abr. Chron. t. iii. 1048.

Si con-
chiuse
per darsi
i nomi
una tre-
gua con
Solima-
no.

Anna
Domini
1567.
Gromba-
ch è pesto
a morte
Giovann
Frederi-
co Duca
di Sasso-
nia è con-
dannato
ad un
terribile
imprigio-
namento.
Anna
Domini
1568.

A. D. altrove assegnare i quartieri; e finalmente che la differenza si dovesse rimettere alla determinazione dell'Imperatore e degli Elettori. (b).

1 Protestanti di pace, i Protestanti degli Stati di Austria, cui aveva esso per l'addietro ricusato il libero esercizio di loro religione, si risolsero di servirsi del vantaggio della presente disposizione per ottenere un tale atto di compiacenza. Essi avevano tanto più ragione di aspettarli un esito felice, poichè in questo tempo gli avevano fatto un singolarissimo favore, in cancellando un debito di gran considerazione, ch'egli avea contratto per aver da loro preste ad imprestito molte somme per la spesa della guerra contro il Turco. In effetto una tale congiuntura fu sì favorevole per loro, che dopo varie premurose sollecitazioni, la Nobiltà Protestante ebbe il permesso del libero esercizio di loro religione ne' loro Castelli, Città, e villaggi. A questo atto di condiscendenza esso fu mosso non solamente da motivi di gratitudine, ma similmente da una naturale dolcezza di temperamento, e da una piena persuasiva, che la forza e perfezione fervono solamente a vieppiù allargare la breccia in tutte le contese di Religione.

Anno
Domini
1520.

In virtù adunque di questa moderazione dell'animo suo, egli non poté senza gran pena sentire i rapporti che gli eran fatti delle terribili crudeltà, che il Duca di *Alba*, e *Reguesner* gran Comandante di *Castiglia* praticava ne' Paesi Bassi, colla mira di sforzare le coscienze del popolo: laonde mandò suo fratello *Carlo a Filippo* Re di *Spagna*, affine di pregar quel Principe a voler moderare tali procedure, acciocchè non avesse a seguirne una intiera diserzione delle Provincie, e gli Stati dell'Imperio avessero a ricevere qualche impressione dal cattivo esempio di tali violenze e persecuzioni. Tutta volta però queite di lui rimonstranze non produssero niuno effetto, che anzi per contrario la guerra ne' Paesi Bassi cominciò a fare strage con maggior furore che mai, e tra poco tempo fu accompagnata da quelle importanti conseguenze, che sono sì ben risapute.

Coll'istesso principio *Massimiliano* ricusò a *Carlo IX.* Re di *Francia* il permesso di far leva di truppe in *Germania*, per operare contro quelli della religione riformata; ma i Protestanti di *Germania* non mancarono di mandar soccorso agli *Ugonotti* di *Francia*, essendo non solamente mossi da simpatia e compassione verso i loro fratelli angustiati, ma eziandio indotti da motivi della propria preservazione; imperciocchè avevano inteso che il Papa era entrato in una lega coi Re di *Francia* e *Spagna* per estermiare tutti coloro che dissentivano dalla Religion Cattolica; e che il Duca di *Alba* operava secondo il medesimo principio ne' Paesi Bassi: ma qualunque alleanza di simil natura avesse potuta formare cotesti Principi, certa cosa è, che un tal piano non fu giammai recato in esecuzione. Il Re di *Francia* si scusò ben anche dall'impegnarsi nella lega contro il *Turco*, allegando che le sue finanze erano totalmente esaurite, ed il suo Regno ridotto ad una deplorabile condizione per la guerra intestina, ch'esso manteneva contro gli *Ugonotti* (1).

IPrincipi Cristiani s'impiegarono in una lega contro i

Fra quello mentre il Re di *Spagna* unì le sue forze marittime con quella del Papa, de' *Veneziani*, del Duca di *Savoia*, de' *Genovesi*, e *Maltefi* affine di operare di concerto contro gli Infedeli, da cui essi temeano qualche nuovo disegno, avvegnachè *Selim* insuperbivoli per la conquista di *Cipro* che avea presa a' *Veneziani*, tenea tuttavia radunata la sua armata navale intorno al Golfo di

(b) Thuan. Hist. l. 43. r. 31.

(1) Heul. Hist. de l'Emp l. 3. c. 6.

di *Lepanto*. I Cristiani essendo stati avvisati della loro situazione fecero vela in cerca di loro, sotto la condotta di *Giovanni di Austria* figliuolo naturale di *Carlo V.*, il quale fu investito del supremo comando, e ne seguì una famosa battaglia, in cui i *Turchi* furono totalmente rotti e sbaragliati (k). Turchi?
quali so-
no seco-
ndi per
mare a
Lepanto
A. D.
1571.

L'Imperatore non si volle intrigare in questa lega de' Principi Cristiani contro del *Turco*, a riguardo della tregua, che avea qualche tempo prima conclusa, e pur non di meno egli prese tutte le necessarie precauzioni per la sicurezza de' suoi domini *Ungheri*. A tale oggetto conchiuse un trattato con *Giovanni Sigismondo* Principe di *Transilvania*, il quale in virtù del medesimo si obbligò di rinunziare il titolo di Re di *Ungheria*, ch'egli ad imitazione di suo padre, avea usurpato, ed a riconoscere se medesimo vassallo dell'Imperatore, quantunque fosse tributario del *Turco*; ma essendo morto questo Principe pochi giorni dopo ch'ebbe ratificato il trattato, *Massimiliano* lo rinnovò con *Stefano Bathori*, che i *Turchi* di *Transilvania* aveano scelto in luogo suo.

L'Imperatore non solamente assicurò la pace dell'*Ungheria* in questa maniera, ma egualmente maneggiò gli Stati con tale destrezza, che furono indotti ad eleggere il suo figliuolo maggiore *Rodolfo* come suo successore alla Corona di quel Regno. Quindi egli fece ritorno a *Vienna*, affine di assicurarlo nella sua successione al Trono di *Boemia* e poscia procurare, ch'ei fosse scelto Re de' *Romani*. Indi per il suo secondo figlio, egli fissò gli occhi su la *Polonia* in quel tempo vacante per la morte di *Sigismondo*, che fu l'ultimo della Casa di *Jagellours*; ma in questo progetto egli rimase deluso nelle sue mire da *Errico Duca de' Valois* fratello di *Carlo IX.* Re di *Francia*, il quale ottenne quella Corona in preferenza a tutti i suoi competitori. A. D.
1572.

Tutta volta però le speranze di *Massimiliano* si rincesero per la rinunzia di *Errico*, il quale circa un'anno dopo la sua elezione abbandonò questo Trono per accogliere su quello di *Francia*, la cui Corona erasi a lui devoluta per la morte di suo fratello: ma pur tuttavia questa seconda vacanza non fu più favorevole all'Imperatore della prima, imperciocchè o non usò egli sufficienti industrie in far de' maneggi tra i principali Palatini della *Polonia*, o questi Nobili vivendo in timore di aumentare il potere della Casa di *Austria*, essi rigettarono la sua proposta, e scelsero *Stefano Bathori* (F) Principe di *Transilvania*, il quale pel suo merito e valore avea acquistata la loro benevolenza e venerazione (I). *Massimiliano* molto lungi dal lasciare le sue pretese si risolse di sostenerle a forza di arme, imperciocchè prevedea che ove una volta fosse divenuto padrone di quel Regno, sarebbe in istato di porre freno a' progressi de' *Turchi*, da cui era incessantemente molestato. Egli adunque cominciò a fare preparativi per sostenere il suo diritto colla spada; ma nel A. D.
1572.
Stefano
Bathori è
scelto Re
di Polo-
nia: pri-
mo fra-
tello dell'Im-
peratore.

(F) I competitori furono l'Imperatore *Massimiliano*; *Giovanni* Re di *Svezia*; *Alfonso* Duca di *Ferrara*; e *Giovanni* di *Basillevia* gran Duca di *Moldavia*. L'Imperatore fu attualmente scelto dalla maggior parte de' Senatori, e fu proclamato dall'Arcivescovo di *Gnesna*; ma ciononostante questa proclamazione non si fece senza molte forme, e la massima parte della nobiltà fos-

se di opinione, che dovea esser scelto qualche Principe della loro propria contrada, eglino scelsero in appresso *Anna* sorella dell'ultimo *Sigismondo* *Aurusto* per loro Regina, con questa clausola, che dovea maritarsi con *Stefano Bathori*, il quale fu espressamente raccomandato loro dal Sultano *Amurath*. Vid. Ext. lit. ap. Natal. lib. 26.

(k) Mez. Abr. Chron. c. iii. p. 1074.

(l) Ist. unan. l. 24. Florim. l. 4. c. 12.

Rodolfo tempo medesimo continuò con grande applicazione a negoziare cogli Stati di *Boemia* e cogli Elettori dell'Imperio in favore di *Rodolfo* suo figlio, il quale fu attualmente incoronato a *Praga*, e poscia creato Re de' *Romani*.

A. D. 1575. Avendo l'Imperatore in simil guisa regolati gli affari della propria famiglia impiegò tutta la sua attenzione per più mesi a quelli dell'Imperio. Egli similmente spiegò alla Dieta il suo disegno sopra la *Polonia*; ma sì questo che tutti gli altri suoi progetti furono interrotti da una infermità, che lo indusse ad abbandonare tutt' gli affari mondani, e rivolgere interamente i suoi pensieri alle cure dell'anima sua. Egli per lungo tempo era stato avvezzo ne' suoi familiari discorsi a ragionare sopra l'immortalità dell'anima; e sembrò fin' allora che di aver piacere di meditare sopra la morte, cui presentemente andò all'incontro con gran costanza e rassegnazione nell'anno cinqueantesimo della sua età (m).

Questo Principe fu in estremo affabile, e diede facilissimo l'accesso a coloro, che avean bisogno di parlargli su qualche particolare affare; di modo che non mai esso mortificò persona veruna con un rifiuto o qualche aspra parola: egli ebbe un' indole molto portata a perdonare; fu contrario all'adulazione, e nemico della calunnia, e fu un perduto amante dietro la verità: fu disprezzatore di ogni lusso evitando sempre qualunque eccesso, ma non mai di lui fu potuto dirsi, che si avesse comprata una gioja per suo personale adornamento: egli fu versatissimo nell'arte della guerra, che fu da lui condotta con eguale perizia ed attività, non ostante che nell'*Ungheria* le sue arme non sieno state accompagnate da lieti successi. Così regolato fu egli nella sua economia, che teneva assegnata un'ora stabilita per ogni azione differente della sua vita, ed ogni giorno dopo pranzo egli permise anche a' più villi de' suoi sudditi, che a lui si avvicinassero, quantunque volte avessero a fargli qualunque doglianza, o da proporgli alcun affare di conseguenza: in somma egli fu un tenero padre ed un' affezionato marito, avendo vissuto per lo spazio di 29. anni nella più perfetta armonia con *Maria* sua Imperatrice, da cui ebbe 15. figliuoli (n) (G).

R O D O L F O I L I M P E R A T O R E .

Rodolfo II. Re de' *Romani*, dell'*Ungheria*, e *Boemia*, il quale salì sul Trono Imperiale nell'anno ventiquattresimo della sua età, ereditò il naturale di suo padre *Massimiliano*, e ne imitò la condotta; poichè durante tutto il suo Regno egli preservò la *Germania* da quelle guerre, che dopo la sua morte imbarazzarono tutta l'*Europa*; essendo l'unica sua mira di mantenere il riposo e la tranquillità dell'Imperio, mercè l'unione de' suoi membri, col provvede-

(G) I figliuoli di *Massimiliano* avuti da *Maria* figlia di *Carlo V.* furono *Rodolfo*, *Ernesto*, *Mattia*, *Massimiliano*, *Alberto* Cardinale, *Vincenzio*, e *Ferdinando* che a lui sopravvivessero; coloro poi che morirono prima di lui furono *Alberto*, *Frederico*, e *Carlo*. Delle cinque figlie, *Anna*, ed *Elisabetta* furono maritate; *Maria*, *Martina*, ed *Eleonora* morirono giovani. Vid. Heill. Hist. lib. 3. cap. 6.

(m) Sfond. Con. t. ix. p. 584.

(n) Thuan. t. iiii. l. 62.

vedere, e pigliare i mezzi onde fare una vigorosa resistenza contro gl'infe-
delli.

Suo fratello l'Arciduca *Mattia* si avea già acquistata tanta fama di valore e prudenza, che il Principe di *Orange* e gli Stati Confederati de' *Paesi Bassi*, i quali avevano scosso il giogo *Spagnuolo*, lo sollecitarono a volerli accettare il governo delle loro Provincie. Di tatto egli abbracciò la proposta col consenso dell'Imperatore; ed essendosi colà portato, sul principio condusse i loro affari con loro soddisfazione; ma poi nel decorso del tempo essi furono indotti, per la gelosia che nutrivano di tutti i Principi della Casa d'*Austria*, a licenziarla da un tale impiego, quantunque ciò avessero fatto in una maniera molto onorevole, ed in suo luogo fu forrogato il Duca di *Angiò* (o).

L'Imperatore teneva acceso nel suo petto il medesimo zelo di suo Padre per la Romana Cattolica Religione, senza però quella carità e moderazione, che avea indotto *Massimiliano* ad essere indulgente co' Protestanti in loro accordare la libertà di coscienza. Egli pretendeva, che i Protestanti di *Austria* avevano estesi i loro privilegi oltre alla concessione, ch'era stata fatta in loro favore; e perciò li restrinse nell'esercizio della loro Religione, che ridasse alle case di campagna di certi gentiluomini; quantunque si fosse risoluto di osservare scrupolosamente la pacificazione di *Passau*, in virtù della quale tra le altre cose, fu convenuto che ogni Prelato allorchè rinunciasse alla Religione Cattolica dovesse rimanere privo del suo beneficio (p).

A desiderio e richiesta di *Filippo* Re di *Spagna* e di *Don Giovanni* d'*Austria* in quel tempo Governatore de' *Paesi Bassi*, *Rodolfo* avea spediti Ambasciatori agli Stati confederati, esortandogli a prestare orecchio a termini di aggiustamenti, a far ritorno all'antica Religione, che avevano abbandonata, ed all'omaggio e fedeltà che doveano esser al lor Principe naturale. A tale ammonizione essi replicarono con una rappresentanza de' loro torti, e dell'oppressione sotto cui gemeano per la tirannia de' loro governatori, i quali nell'esercizio del loro potere avevano espressamente violati gli articoli del trattato di *Ghent*. Per la qual cosa essi implorarono i buoni uffizi dell'Imperatore, e mandarono un' Ambasciatore alla Dieta che *Rodolfo* avea convocata a *Worms*, perchè si prendesse informazione de' loro affari. Quivi *Filippo* de *Marnix* Sieur de *S. Aldegonda*, che fu il loro Deputato, si spaziò in una nobile aringa sopra le miserie de' *Paesi Bassi*, ed in termini patetici supplicò l'assistenza dell'Imperio, la quale non per tanto non poté ottenere, a cagione del peso ed influenza de' loro oppressori, i quali li rappresentarono, come una truppa di fanatici contumaci in un'attuale stato di ribellione (q); di modo che essendo egli rimasti esclusi in questa parte, si posero sotto la protezione di *Elisabetta* Regina d'*Inghilterra*.

Durante il tempo della prossima Dieta, che l'Imperatore chiamò in *Augsburg*, procedeva a regolare gli affari dell'Imperio, e specialmente quelli di Religione, che avea moltissimo a cuore, *Gebhard Truchses* Arcivescovo ed Elettore di *Colonia*, che avea sposata la Dottrina *Luterana*, mandò Deputati all'Assemblea, ove egli sapeva che vi era un buon numero di Principi Protestanti, colla mira di ottenere la libertà di coscienza nella sua Diocesi; e senza dubbio sarebbe venuto a capo del suo disegno, ove non avesse incontrata una ostinata opposizione dal Senato di *Colonia*, e dal Capitolo della Cattedrale, per cui fu egli talmente irritato, che sotto pretesto di difendere i confini del suo Arcivescova-

A. D.
1577.
Egli invia-
to a Prese-
santi di
Austria
sotto alcu-
ne restri-
zioni su
Religione

A. D.
1581.

Procedu-
re della
Dieta in
Augs-
burg.

(o) Heiss. l. 3. c. 7.
(p) Id. ibid.
(q) Thuan. t. 3. l. 66.

Trusch
Arcivescovo
scava ed
Elettore
di Colo-
nia rinom-
ata la Re-
ligione
Cattolica
Romana.

to contro le intraprese dell'i *Fiammenghi*, egli radunò un corpo di truppe, ed essendo assistito da alcuni Principi Protestanti sorprese la Città di *Bonn*, diede il sacco al tesoro della Chiesa che si conservava nel Castello di *Breulle*, concesse libertà di coscienza alli suoi sudditi, e pubblicamente si prese in moglie *Agnese* Canonichessa di *Gurlishim*, e figliuola di *Giovan Giorgio* Conte di *Mansfeld*, della cui squisita bellezza egli era rimasto sommamente innamorato. Il Papa e l'Imperatore impiegarono tutti i loro sforzi ed esortazioni, affine di richiamare questo apostata dalla Chiesa di *Roma*; ma trovandolo inflessibile ne' suoi nuovi principi, egli fu scomunicato, formalmente deposto, ed in suo luogo fu sostituito *Ernesto* figliuolo di *Alberto V.* Duca di *Baviera*. Questo Arcivescovo nuovamente eletto essendo stato obbligato a sostenere la sua novella dignità colla forza contro il suo deposto predecessore, egli uscì in campagna con un corpo di truppe di suo padre, rinforzato da quelle dell'Imperatore; e dopo varj combattimenti, in cui la vittoria alcune volte dichiarossi da una parte, ed alcune volte dall'altra, *Trusch* finalmente fu scacciato da' suoi dominj, ed obbligato a ritirarsi colla sua bella *Agnese* in *Olanda*, ove consumò il resto de' giorni suoi in circostanze molto strette; mentrechè *Ernesto* avendo preso possesso dell'Arcivescovato non volle permettere che vi si fosse esercitata altra Religione fuor che la sola Cattolica Romana, la quale dopo tal tempo è stata mai sempre mantenuta in tal luogo; e l'Imperatore con un'atto d'investitura confermò *Ernesto* nella sua novella dignità (r).

E viene
discacciato
dalla
sua domi-
ni).
A. D.
1513.

Rodolfo, affinchè potesse avere maggior comodo di applicarsi agli affari dell'Impero, avea pigliata la precauzione di prolungare la tregua per otto anni con *Amurath III.*: ciò però non ostante i *Turchi* senza portare niun riguardo a questo prolungamento della tregua cominciarono a fare incursioni nell'*Ungheria* e *Croazia*; ed un corpo di 10000. uomini realmente portarono le loro devastazioni fino alle frontiere della *Carniola*, donde ne trasportaron via un gran numero di Cristiani ed armenti insieme con una vasta quantità di effetti; ma l'Arciduca *Ernesto* fratello dell'Imperatore li perseguitò dentro la *Croazia*, dove furono interamente sbaragliati, e fu ucciso il loro Generale (r).

Amurath
III. roma-
no la tre-
gua con-
chiuse
coll'Impe-
ratore.

A. D.
1584.

A. D.
1588.

Non fu però accompagnato da' medesimi successi suo fratello *Massimiliano*, il quale tre anni dopo fu scelto Re di *Polonia* da porzione degli Stati di quel Regno vacante per la morte di *Steffano*. Esso fu obbligato a sostenere la sua pretesione per mezzo della forza contro di *Sigismondo* figliuolo di *Giovanni* Re di *Svezia*, il quale fu similmente scelto da un maggior numero, e questo era del partito più forte. Essendo adunque i due competitori usciti in campagna tostamente vennero a battaglia, in cui *Massimiliano* fu rotto e fatto prigioniero dal suo antagonista, il quale lo ritenne in schiavitù fino all'anno regnante, quando fu liberato in conseguenza di aver lui rinunziato il suo diritto alla Corona di *Polonia* (r).

Amurath III. nulla ostante la tregua che avea rinnovata con *Rodolfo*, senza riceverne alcun provocamento marciò con un'armata nel campo, si rese padrone di *Repiseb Wibitzk*, e di alcune altre Città della *Croazia*; ed a *Weissenburg* arrestò fin'anche *Frédérico Krecovier* Ambasciatore dell'Imperatore, ch'egli ordinò che fosse chiuso in una torre, dove tostamente dopo se ne morì. L'Imperatore provocato per somiglianti ostilità, e per questa oltraggiosa violazione della legge delle Nazioni, mandò in campagna con grande impetecza un'armata

(r) Spond. Cont. t. 9. p. 650.

(r) Thuen. Hist. t. iv. l. 10.

(r) Illiust. l. 26.

mata consistente in 45000. uomini, la quale avendo trovati i *Turchi* tra due fiumi vicino *Sisseg*, ch'è un' Abbazia, e forte Castello nella *Croazia*, gli attaccò con tanto vigore ch'essi furono interamente sconfitti; ed il loro *Bassa* insieme con molti altri ufficiali e soldati o furono uccisi, o perirono naufragati, mentorchè gl'Imperialisti non perdettero più che 100. uomini. Non sì tosto *Amurat* ricevè le notizie di questa disfatta, che mandò colla un'altro esercito, il quale prese *Sisseg*; e quindi fece marciare un'altra armata tuttavia più forte nell'*Ungheria*, ove commise gran devastazioni, e prese *Wesprim* insieme con alcune altre Piazze; ma l'Imperatore avendo rinforzate le sue truppe, elleno si avanzarono verso *Belgrado*, dove ne seguì una battaglia, in cui i *Turchi* perdettero più di 12000. uomini. Pochi giorni dopo questo felice successo, *Tiefenbach* Luogotenente Generale dell'Imperatore nell'*Alta Ungheria* avendo raccolto insieme un corpo di 20000. uomini sorprese, e pigliò ad assalto *Zabatic*, fortezza in quel tempo stimata inexpugnabile, e passò a fil di spada tutti i *Turchi* della guarnigione; dopo di aver disfatti i soccorsi, che i *Bassa* di *Buda* e *Temeswar* aveano cercato di far penetrare dentro la Piazza. In menò poi di un mese ci ripigliò *Fillick*, ed 11. altri forti Castelli, che per lo spazio di anni trenta erano stati in possesso de' *Turchi*. Egli similmente liberò dalla schiavitù un numero infinito di Cristiani, e liberò molte Città e contrade dal tributo di questi Infedeli. Avendo l'Imperatore risoluto di trarre profitto dalla sua buona fortuna mandò in *Ungheria* suo fratello *Mattia*, il quale si fece padrone di *Novigrad* per composizione, mentorchè i Conti di *Serino* e *Nadaghi* discacciarono i *Turchi* dalle Fortezze di *Bressana*, *Seczin*, e *Segess* nella *Bassa Ungheria*. Tali conquiste furono seguite dalla battaglia di *Harwan*, la quale fu data nel primo di Maggio, in cui gl'Imperialisti furono di bel nuovo vittoriosi (u).

Queste spese sì straordinarie, in cui l'Imperatore si trovò impegnato per questa guerra, l'obbligarono a convocare una Dieta a *Ratisbona*, dove avendo spiegata la infedeltà de' *Turchi* in avere assaliti i suoi dominj, senza portare nessun riguardo alla tregua ch'egli avea rinovata, la necessità di respingere forza con forza, e le spese disorbitanti della guerra, egli disse loro, com'era obbligato a ricorrere alla loro assistenza; sicchè gli Stati avendo preso ad esaminare un tal punto, gli accondarono un rinforzo di alcuni mesi *Romani**, del che l'Imperatore ne rimase contentissimo. Quindi essi fecero diversi regolamenti intorno alle leve, ai quartieri, alla marcia, ed al pagamento delle truppe; e similmente posero la camera di giustizia sotto certe restrizioni, e presero ancora informazione di alcuni altri affari (x). Ma in riguardo alli *Pasci Bassi*, nulla ostante le lagnanze, che furono portate alla Dieta da tal parte, essi non presero altra risoluzione fuor che quella di deputare alcuni Principi dell'Imperio agli Stati Confederati, affine di concertarsi le misure proprie onde venirsi a qualche aggiustamento. Nel tempo medesimo comunicarono questa risoluzione all'Arciduca *Ernesto* fratello dell'Imperatore, che in tal tempo era Governatore generale de' *Pasci Bassi*; ma quel Principe se ne morì nell'anno seguente, prima

Tomo XXXVII.

H

che

* I mesi *Romani* sono certe contribuzioni che i *Turchi* dell'Imperio pagano all'Impe- 81391. fiorini: quando in truppe consiste in 12725. fanti e 2611. soldati a cavallo.

(u) Heissl. l. 3. c. 2.

(x) Thuan. Hist. c. v. l. 109.

che si fosse potuta stabilire alcuna cosa di conseguenza. La Dieta terminò colla cerimonia dell'investitura, che l'Imperatore conferì all'Elettore di *Colonia*; al *Palatino*, alli Duchi di *Pomerania* e *Wurtemberg*, ed alcuni altri Stati, affinchè potessero pacificamente goderli de' loro Principati e Feudi. Quindi *Rodolfo* se ne ritornò a *Praga*, colla mira di fare i necessarj apparecchi per la difesa dell'*Ungheria*, che presentemente era divenuto l'oggetto di tutta la sua attenzione, poichè il gran Visir *Sinan* Generale de' *Turchi*, essendo stato rinforzato con una possente armata di *Tartari*, avea costretto l'Arciduca *Mattia* a levare l'assedio di *Graan*. Questo Visir si era parimente reso padrone delle Fortezze di *Thata* e *S. Martino*, ed avea pure investita *Raab* o sia *Giaverino*, di cui toltamente egli ne ottenne il possesso per la codardia e indegna condotta del Governatore, il quale a riguardo di una somma di denaro diede in mano del nemico quella Piazza sì importante.

Tutta volta però questi progressi di *Sinan* furono arrestati per mezzo di quelle truppe, che l'Imperatore ordinò che si avanzassero e rinforzassero l'armata di *Mattia* suo fratello; ma quel che sopra tutto contribuì a rispingere indietro gl' Infedeli si fu la condotta di *Sigismondo Bathori* Principe di *Transilvania*, il quale rinunziando al partito di *Amurath* si strinse coll'Imperatore in una lega particolare, in virtù della quale fu stipulato ch'eglino dovessero usire insieme le loro forze, ed operare di concerto contro i *Turchi*. Nel principio dell'anno seguente *Bathori* tirò nella medesima lega i *Vaivodi Moldavia*, e *Wallachia*; laonde quelli tre Principi si vigorosamente attaccarono i *Turchi* e *Tartari*, ch'erano entrati ne' loro domini, che pochi o nessuno della loro Nazione rimase in vita per poterne ritornare a' loro paesi. Dall'altro canto l'Arciduca *Mattia* avea investita *Graan*, e data la direzione dell'assedio al suo Luogotenente Generale *Carlo* Conte di *Manisfeld* bravo e sperimentato ufficiale; ed essendosi i *Turchi* avvicinati per soccorrere la Piazza fu data una battaglia, in cui essi furono interamente rotti e sbaragliati colla perdita di 3000. uomini, e quasi tutti i loro condottieri. La conseguenza di questo combattimento fu la resa di *Graan*, ch'era le più forte Piazza di quella contrada; ed una tale conquista fu seguita da quella di molte altre Fortezze e Castella, ch'egli prese con straordinaria diligenza e buon successo (3).

3 *Turchi*
sono di bel
nuovo sbar-
ragliati
innauzia
Graz,
Anno
Domini
1595.

L'anno seguente però non fu così fortunato per gl'Imperialisti. *Maometto III.*, che da alcuni mesi era succeduto a suo padre *Amurath* nell'Imperio *Ottomano*, si determinò di segnalare il principio del suo Regno con alcune grandi gesta; ed a tale oggetto marciò con un'armata di 30000. uomini ad assediare *Agria* una delle più importanti Piazze dell'*Alta Ungheria*. Su le prime la guarnigione fece una risoluta e valida difesa, aspettando di essere ajutata con poderosi soccorsi, che l'Imperatore avea già mandati loro sotto la condotta dell'Arciduca *Massimiliano* suo fratello; ma conciossiachè questo Principe fosse ritardato nella sua marcia dalle piogge e strade cattive, i soldati della Città, ch'erano stati sempre di un'indole licenziosa, divennero impazienti per tale indugio, ed anziando costrinsero il Governatore a capitolare, ed arrendere la Piazza sotto onorevoli condizioni. Or questo loro indegno e vil procedere fu vendicato da' *Turchi* medesimi, i quali accesi da rabbia per la gran perdita che aveano sofferta innanzi alla Città, non conto fecero della capitolazione, e passarono a fil di spada tutta la guarnigione, gli uomini, le donne, e i fanciulli (2).

La Città
e fortezza
di
Agria si
arrendeva
Maomet-
to III.
A. D.
1596.

L'Ar-

(3) Istuan L. de Reb. Hungar. l. 29.

(2) Thuan. Hist. t. v. l. 119.

L'Arciduca Massimiliano essendo rimasto mortificato per questo infortunio, ed infiammato da un desiderio di vendetta si avvicinò al campo de' nemici, e con tutto il suo potere prese ad infestarli. Finalmente ne seguì una battaglia, in cui i Turchi furono sbaragliati colla perdita di 12000. uomini, la loro artiglieria fu presa, e senza dubbio l'azione sarebbe stata decisiva, se un rinegato Italiano, il quale essendosi accorto che gl'Imperialisti, in luogo di proseguire innanzi la loro vittoria, s'intentenevano occupati nel saccomanno, non fosse ritornato alla mischia con fresche truppe, onde fu che la fortuna di quella giornata cambiò di aspetto, e i Germani furono posti in fuga. Tutta volta però egli non volle arrischiarsi di perseguitarli più oltre del campo di battaglia; di modo che l'Arciduca, il Principe di Transilvania, Tieffembach, ed altri uffiziali ebbero tempo di riunire le loro forze, e riaversi dallo smarrimento e confusione cagionato da questo sinistro colpo, che costò loro la perdita di 5000. o 6000. uomini. Dopo questa battaglia Maometto veggendo che la sua armata si era grandemente diminuita per l'assedio di Agria, e per questo ultimo incontro, si risolse di ritornarsene a Costantinopoli, ove si abbandonò in preda de' suoi piaceri.

Egli lasciò 10000. uomini in Agria, e divise il comando del resto della sua armata tra i suoi Generali, i quali erano talmente divisi tra loro per gelosia, che non poterono operare di concerto; e quando il Sultano si fu ritirato non si diedero più cura veruna intorno al progresso delle sue arme. Ora avendo questa loro trascuraggine eccitati gli animi degl'Imperialisti ed Ungheri, egli sotto la condotta del Conte Nadasti, e de' Baroni di Bernfleen e Palfi formarono un piano di sorprendere la Fortezza di Tata nell'Ungheria, ed attualmente lo posero in esecuzione; mentre che l'Arciduca Massimiliano rinforzato dall'Imperatore con un nuovo sussidio di truppe fece de' preparativi per attaccare la Città di Pappo vicino Raab, la quale fu di fatto presa (a).

La seguente campagna cominciò con alcune molto straordinarie gesta di Adolfo Barone di Schwartzburg, il quale avendo inteso che i Turchi nella guarnigione ch'era in Raab, erano molto rilassati nell'osservanza del loro dovere, si risolse ove fosse possibile di sorprendere quella Fortezza. Avendo adunque concertate le maniere proprie con un Gentiluomo Francese, il cui nome era Vaubecour, applicarono un petardo ad una delle porte, la qual'essendosi già con tal mezzo violentemente aperta, le truppe entrarono nella Piazza e ne refero padrone dopo un'azione che durò lo spazio di quattro ore, durante il qual tempo 1600. Turchi furono uccisi sul campo, e 700. ne furono fatti prigionieri. L'Arciduca Mattia, che comandava nell'Ungheria Inferiore, praticò lo stesso espediente col medesimo successo a Buda, ove trovò un gran bottino con più di 80. pezzi di cannoni, e liberò dalla schiavitù 7000. Cristiani; ma fu obbligato a ritirarsi senza aver potuto espugnare il Castello; ed una tal mancanza di successo lo provocò a segno tale, che fece appiccar fuoco alla Città. Quindi affine di vendicarsi di somiglianti insulti, i Turchi e li Tartari al numero di 15000. entrarono nell'Ungheria Superiore colla risoluzione di sforzare la Città di Waradino, ch'era difesa da Melchiorre de Redren Barone di Friedland gran Maresciallo dell'Arciduca Massimiliano con una guarnigione di 2000. soldati, assistito dagli abitanti. Durante il corso di sei settimane egli sostenne l'assedio con tanto spirito e vigoria, che i Turchi furono costretti a fare una vergognosa ritirata, dopo aver perduto un grandissimo

H 2 -

numo-

(a) Hist. Hist. de l'Empire, l. 3. c. 7.

numero di uomini in differenti sortite fatte dalla Piazza, nella quale non rimasero più che 700. combattenti, allorché fu toito via l'assedio (b).

Circa un tal tempo l'Arciduca Massimiliano fu stabilito Governatore della Transilvania, in conseguenza della cessione che Sigismondo Bathori avea fatta di quella Provincia all'Imperatore, in cambio di alcuni Ducati nella Silesia con un' annua pensione di 40000. scudi; ma dopo che Bathori si fu trattenuto per 2. mesi ne' suoi novelli territorj, essendosi accorto che il contratto che avea fatto era molto lungi dall'essere per lui vantaggioso, se ne ritornò segretamente a Colofar, o Cloufburg nella Transilvania, dove avea lasciata sua moglie, ch'era figlia dell'Arciduca Carlo di Austria; e nulla ostante la volubilità e leggerezza, che si scorre nell'animo suo, pure fu accolto con gran gioia dagli Stati della contrada, i quali temevano il dominio de' Principi della Casa di Austria, il cui governo e dominio, dicevano essi, si estendeva egualmente sopra le anime, che sopra i corpi e le sostanze de' loro sudditi. In oltre essi temean forte che il giovane Principe si avesse a provocare a sdegno con un rifiuto, onde poi avesse implorato l'aiuto e protezione del Sultano, il quale non avrebbe mancato di stabilirlo ne' suoi dominj a loro spese (c).

Fra questo tempo i Turchi al numero di 60000. sotto la condotta del Bassà Ibrahim aveano con sì felice riuscimento avanzati gli affari loro nell'altra parte del Danubio ne' confini dell'Ungheria Inferiore, che dopo aver respinto il Duca de' Mercocur, il quale tentò di far penetrare i soccorsi dentro Canisa, eglino si resero padroni di questa Piazza, e di molte altre; ma conciossiachè il Duca avesse ricevuto dall'Imperatore un rinforzo di truppe, le quali unite insieme colle sue proprie composero un'armata di 25000. uomini, egli si risolse di fare la sua vendetta; talché essendosi avanzato nella Transilvania ripigliò per assalto la Città di Cronweissenburg, e guadagnò diversi altri vantaggi dagli Insediati. Nulla però di meno dopo ch'egli si fu ritirato, essi rinnovarono i loro tentativi su questa Piazza, e l'anno appresso la ridussero nuovamente sotto il loro dominio.

Conciossiachè tutte queste spedizioni non si poterono tirare innanzi senza grandissimo spargimento di sangue umano, amendue le parti cominciarono a stancarsi della guerra in Ungheria, ed a formare serj pensieri di pace. Adunque fu cominciata in prima una negoziazione con Stefano Botskay, ch'era un Nobile Unghero della setta Calvinistica, il quale dopo il tempo della disfatta di Bathori, e la sua ritirata in Polonia, si era impadronito coll'assistenza del Turco del Principato di Transilvania, e di quella porzione di Ungheria, che possiede Bathori (H).

Di fatto fu conchiuso un trattato tra l'Imperatore, gli Stati di Ungheria, e questo Principe Botskay, con cui tra le altre cose fu stabilito che i Cattolici, i Luterani, e Calvinisti dovessero godere del libero esercizio della loro Religione nell'Ungheria; che Botskay dovesse rimanere Principe di Transilvania sua

(H) Sigismondo Bathori essendo di un'animò volubile ed incostante, privo di risoluzione, e temendo del risentimento dell'Imperatore, risegnò il suo diritto alla Transilvania in favore del suo cugino il Cardinale

Andrea Bathori, il quale fu disfatto ed ucciso dalle truppe dell'Imperatore, mentre che Sigismondo se ne fuggì nella Polonia. V. Spont. Con. Tom. IX. pag. 306.

(b) Thuan. Hist. l. 121. c. v.

(c) Ist. Hung. l. 39.

sua durante; che si fosse dovuta negoziare una pace col Turco; che gli Stati di Ungheria potessero, nell'assenza dell'Imperatore, scegliere l'Arciduca Mattia per loro *Palatino* o Governatore; che tutti gli altri potti ed impieghi si dovessero conferire ai nazionali del paese; e che i *Gesuiti* non dovessero possedere niente di loro proprio, eccetto che i donativi fatti loro dall'Imperatore (d).

S'incontrò più difficoltà in trattare col Sultano Ahmed, succeduto a *Masomer* Pace tra
l'Imperatore
e i Turchi.
Anno
1606. III.; imperciocchè la negoziazione durò quasi due anni, quando finalmente fu conchiuso un aggiustamento sotto quelle condizioni, cioè che il Sultano dovesse trattare l'Imperatore come padre, e l'Imperatore trattare il Sultano come figlio in tutte le loro lettere e negoziazioni; che il Re di Spagna, ove gli fosse in piacere, dovesse essere compreso nel trattato come anche i *Tartari*, facendo però assicurazione i *Turchi*, che si farebbero astenuti dal fare incursioni contro i Cristiani; che questa tregua o cessazione di arme dovesse continuare per venti anni; che amendue le parti si dovessero mutuamente mandare donativi gli uni agli altri ogni tre anni; e si dovesse ciò cominciare dall'Imperatore senza niuno indugio con mandarne uno del valore di 100000. fiorini, che in appresso sarebbersi dovuto ricompensare con un'altro di simil valuta dal Sultano; che ciascuno dovesse possedere quel che occupava, senza pretendere d'imporre alcuna altra specie di tasse sopra i loro novelli acquisti, fuor di quelle che già si pagavano prima della guerra; che non dovessero sotto qualsivoglia pretesto assalire l'uno i domini dell'altro in alcuna Piazza particolare; che dovessero essere in libertà di restaurare le loro rispettive fortezze; e che la convenzione fatta con *Boskias* Principe di *Transilvania* dovesse rimanere in piedi nella sua piena forza e vigore (e) (1).

Essendosi questi trattati ratificati dalli due Imperatori, gli Stati dell'Ungheria si radunarono a *Presburg*, ove furono informati che *Rodolfo* per cagione delle sue infermità non era in istato di visitarli, nè avea volontà di ciò fare, in conseguenza delle loro premurose sollecitudini che gli affari del Regno si fossero stabiliti nel piede antico. Egli similmente intese che *Rodolfo*, in pregiudizio de' suoi fratelli, mostrò una forte inclinazione a favorire ed innalzare gli Arciduchi *Ferdinando* e *Leopoldo* suoi cugini in primo grado, ch'era-
no intieramente sotto la direzione de' *Gesuiti*, che i Protestanti consideravano come loro giurati nemici. Or queste ragioni indussero gli Ungheri ad invitare e ricevere l'Arciduca *Mattia* come loro Governatore, secondo la libertà conceduta ad essi nel trattato conchiuso col Principe di *Transilvania*: che anzi affini di privare *Ferdinando* e *Leopoldo* di qualunque speranza che potessero nutrire di ascendere sul trono di Ungheria, eglino a riguardo dell'infermità dell'Imperatore, e della mancanza di sua prole, scelsero il suo prossimo erede *Mattia* per loro Re a condizione, che dovesse confermare tutti i loro privilegi, e loro accordasse la libertà di professare pubblicamente la loro nuova religione, che la massima parte di loro avea abbracciata (f).

EC.

(1) Circa questo tempo giunse un'Ambasciatore a *Praga* dalla *Persia* per dissuadere l'Imperatore di far pace co' *Turchi*: la medesima persona era stata mandata in *Spagna*

col medesimo fine e con ricchissimi donativi, tra cui vi furono molte tazzе di vetro di tale tessitura, che non si potevano frangere. Vid. Thuan. Hist. tom. 6. lib. 133.

(d) Thuan. t. 6. l. 133.

(e) Id. l. 136.

(f) Heist. de l'Empire, l. 3. c. 7.

Essendosi sparso per tutta la *Germania* il rapporto di questa elezione, e pubblicate ancora le condizioni, sotto le quali essa fu fatta ed accettata, i Protestanti della *Boemia* si cominciarono a mettere in movimento; ed in fatti mandarono alcuni de' più confidevoli personaggi tra loro, affinchè persuadessero *Mattia* a venire nella *Boemia*, ove essi punto non dubitavano d'indurre gli Stati a seguire l'esempio degli *Ungheri*; purchè esso gli assicurasse del godimento degli stessi privilegi. *Mattia* in conseguenza di un tale invito radunò le sue truppe senza perdersi tempo, e marciò verso quel Regno, prendendo la sua strada per mezzo l'*Austria*, della quale patimente cercò di rendersi padrone.

Essendosi l'Imperatore irritato per questa condotta avea prese le debite misure per opporsi alli disegni di suo fratello; ma gli Elettori e Principi dell'Imperio, temendo luttuose conseguenze da una tale disputa, mandarono Deputati ad incontrare *Mattia* per rappresentargli il pericolo onde sarebbe accompagnata la sua impresa, ed a persuaderlo, ove fosse possibile, e di voler prestare orecchio a termini di aggiustamento coll'Imperatore, il quale secondo essi lo assicuravano era di possitissimo ad abbracciarlo. Per tali assicurazioni *Mattia* condiscese al lor consiglio, e le cose furono maneggiate talmente in suo favore, mercè l'interposizione de' Principi, che fu conchiuso un trattato e sottoscritto a *Praga*, in virtù del quale l'Imperatore per amor della pace cedè a lui l'*Ungheria* ed *Austria*, e gli promise ancora di assicurarlo nella successione di *Boemia*, purchè egli medesimo fosse morto senza prole maschile. In conseguenza di un tale accomodamento, *Mattia* ricevè gli ornamenti regali dell'*Ungheria* per le mani del Cardinale *Diedrichstein*, che li presentò in prezenza dell'Arciduca *Massimiliano*, e di un gran numero di Principi e Nobili: quindi egli si ritirò colla sua armata verso *Vienna*, ove entrò in trionfo. Quivi egli prese possesso dell'Arciducato, e ratificò la tregua coll'Ambasciatore del Gran Signore, il quale in appresso si trasferì a *Praga* per ottenere la stessa ratifica da sua Maestà Imperiale.

Essendo stato *Mattia* inaugurato dagli Stati di *Austria* fece ritorno in *Ungheria*, nelle cui frontiere esso fu ricevuto dalli principali Nobili del Regno alla testa di 10000. uomini, che lo condussero a *Presburg*, ove egli concesse lettere autentiche, confermandoli ne' loro privilegi e libertà di coscienza, e fu in appresso consagrato secondo la solita cerimonia (g).

Fra questo mentre l'Imperatore in vece di sbandare le sue truppe, secondo la convenzione di *Praga*, permise loro di vivere a discrezione nel Vescovato di *Passau*, donde fecero delle incursioni nella *Boemia*, mettendo a guasto e rovina la contrada, come avean fatto per l'addietro sotto il comando dell'Arciduca *Leopoldo* suo fratello cugino. Questi disordini cagionarono disgusti agli Stati dell'Imperio, come anche a quelli della *Boemia*; e i Protestanti, i quali vennero con ciò a maggiormente soffrire, si prevalsero di una tale occasione unitamente co' quelli di *Austria* di ajutarsi col lor numero e forze, ed obbligare *Rodolfo* a concedere loro per forza quel che essi non poterono ottenere per via di preghiere e sollecitazioni. La congiuntura fu certamente la più favorevole che mai, conciossiachè fosse accaduta circa questo tempo una nuova contesa tra l'Imperatore e *Mattia*, avendo questo secondo conosciuto che il primo intendea di fare Re de' Romani uno degli Arciduchi di *Gratz* in suo pregiudizio: egli perciò fece de' preparativi per opporsi a questo disegno; e *Rodolfo* dall'altra parte temen-

do,

A. D.
1608.Ani di
cristian
Anno
dell'Im-
peratore
verso i
Protestan-
ti di Au-
stria: Eo-
nia.A. D.
1609.

do, che a *Mattia* si fossero uniti i Protestanti, i quali ben sapeva ch' erano da lui privatamente favoriti, fu costretto a dar riparo alle loro querele. Di fatto per mezzo di lettere patenti fu loro accordata la libertà di coscienza, e conceduto insieme di fabbricare Chiese e Scuole ne' propri loro fondi in qualsivoglia luogo, ed anche senza il permesso del Signore del Feudo o Giudice supremo.

Incoraggiati per questo atto di condiscendenza, gli altri Protestanti dell' Imperio sollecitarono il medesimo favore, il quale essendogli negato, eglino si risolsero di provvedere in altra maniera alla loro sicurezza; onde fu proposta una nuova lega od associazione. Tra poco tempo questa fu realmente conchiusa tra il Principe Palatino Elettore, il Duca di *Wurtemberg*, *Maurizio Landgraveio di Hesse*, *Ernesto Marchese di Osnabruck*, *Frederico Marchese di Baden-dourlach*, *Cristiano Principe di Anhalt*, e diversi altri Principi insieme colla massima parte delle Città Imperiali. Questa lega fu distinta sotto il nome dell' Unione, e i Principi in essa impegnati assunsero l' appellazione di corrispondenti, di cui l' Elettore Palatino fu dichiarato il capo. A questa associazione se ne oppose un' altra formata sotto pretesto di preservare la Cattolica, Apostolica, e Romana Religione, dagli Elettori di *Magonza*, *Colonia*, e *Treveri*, dall' Arcivescovo di *Salzburg*, dalli Vescovi di *Bamberga*, *Wurzburg*, ed *Alchstedt*, dal Duca di *Baviera* che fu costituito capo, dagli Arciduchi di *Austria*, e da altri. Essa fu chiamata la lega Cattolica, e differiva dalla natura dell' Unione, in comprendere i forestieri come il Papa ed il Re di *Spagna*; che anzi il Vescovo di *Spira* ed il *Sieur Hessestein* furono mandati in *Francia* per far anche entrare quella Corona in quella lega (h).

Il motivo principale, che indusse ciascun partito a prendere queste precauzioni, fu la successione ai Ducati di *Giuliers* e *Cleves*, in cui amendue le parti si erano interessate o direttamente o indirettamente. *Giovann Guglielmo* Duca di *Cleves*, *Giuliers*, e *Bergue Conte de la Mark* e *Ravensbourg*, era morto senza figliuoli, ma egli avea diversi eredi collaterali per mezzo delle sue quattro sorelle *Maria Eleonora*, *Anna*, *Maddalena*, e *Sibilla*, le quali furono maritate nelle Famiglie di *Brandenburg*, *Neuburg*, *Deux-ponts*, ed *Austria*. *Burgavv*. I principali competitori furono *Giovanni Sigismondo* Elettore di *Brandenburg* figliuolo di *Anna*, figlia maggiore di *Alberto Frederico* Marchese di *Branderburg* e Duca di *Prussia*, e di *Maria Eleonora*, ch'era la maggiore di quelle quattro sorelle; e *Wolfgang-Guglielmo* figliuolo di *Filippo Luigi* Duca di *Neuburg*, e di *Anna* di *Cleves* la seconda. Questi due Principi, quantunque fossero entrambi della religion Protestante, pure apertamente disputarono la successione. Quanto a *Giovanni* il secondo, Duca di *Deux-ponts*, figliuolo di *Giovanni Primo* e di *Maddalena* di *Cleves*, terza sorella dell' istesso Duca *Giovan Guglielmo*; e quanto a *Carlo* di *Austria* Marchese di *Burgavv*, il quale si avea presa in moglie la quarta sorella chiamata *Sibilla*, costoro non tennero altro mezzo che l'ordinaria via per sostenere le loro pretese. Oltre a costoro, vi furono altri pretenditori, cioè i Duchi di *Sassonia* come discendenti di *Giovan Frederico* Elettore, e di *Sibilla* di *Cleves* sorella di *Guglielmo* Duca di *Cleves* padre di *Giovan Guglielmo*, e delle sue quattro sorelle; il Duca di *Nevers* della medesima Famiglia, ed il Conte de *la Mark* Marchese di *Maulbrun*; ma le differenti pretese di questi tre non furono di alcun peso (i).

Tutti questi competitori pubblicarono manifesti, e i più possenti di loro si

(h) Heiss. Hist. de l'Empire, l. 3. c. 7.

(i) Barre. Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 386.

apparecchiarono a mantenere il loro diritto a forza di arme; il qual passo fu di grave offesa all'Imperatore, il quale se ne lagnò in un mandato indirizzato al Consiglio di *Giuliers*, nel quale osservò che le costituzioni dell'Imperio proibiscono a coloro, che hanno qualche diritto sopra alcun Feudo di *Germania* d'impadronirsene per mezzo della loro autorità privata, ma espressamente ingiungono doverlene ottenere il possesso, secondo le vie ordinarie della giustizia; donde egli in sostenimento della sua propria dignità, come anche per impedire le cattive conseguenze, che possono nascere dalla condotta di coloro, che di essa niun conto fanno, proibì a qualsiasi pretendente alla successione di *Giuliers* di prenderne il possesso di suo proprio moto, e citò tutti i pretendenti a comparire tra quattro mesi nella sua Corte o personalmente, o per mezzo de' loro procuratori, affine di spiegarsi la natura delle varie loro pretese.

Rodolfo affermò che in virtù della legge dell'Imperio, tutti somiglianti Feudi doveano essere sequestrati fin'a tanto, che fosse terminata la disputa; e questo che fu da lui allegato non era affatto senza fondamento; ma vi ha gran ragione da sospettare, che il suo disegno fosse di prolungare la contesa, e intanto convertire i Feudi in suo proprio uso. Quello sospetto pose in agitazione il Marchese di *Brandenburg*, ed il Principe di *Neuburg*, i quali in effetto avevano il miglior titolo alla successione; e *Maurizio Landgravio* di *Hesse* avendo offerta la sua mediazione, essi abbracciarono la sua proposta di rimettersi la differenza ad un'arbitro: fra questo tempo essi convennero di portarsi insieme a *Dusseldorf*, affine di assumere unitamente l'amministrazione degli Stati che appartenevansi all'ultimo Duca di *Cleves*, ed unire insieme le loro forze contro tutti coloro che avessero tentato d'impadronirsi della successione. Questo loro stabilimento piacque alla reggenza del Paese, e fu ratificato dal Re di *Francia*, la cui protezione avevano essi implorata (k).

Essendosi tenuta in quel tempo un'Assemblea in *Dusseldorf*, il Duca, ed il Marchese furono ricevuti in quella Città da' Magistrati, che in mano loro risegnarono il governo delle Province di *Giuliers*, *Cleves* &c., delle quali essi li dichiararono legittimi possessori; ma dall'altra parte non fu sì agevol cosa di guadagnare il possesso delle contrade situate da questa parte del *Reno*; poichè mentre gli Stati stavano uniti a *Dusseldorf*, il partito attaccato alla Casa di *Austria* si era segretamente reso padrone di *Giuliers*, e la Corte di *Vien-na* immediatamente mandò *Leopoldo* di *Austria* colà in qualità di Governatore, con ordine di governare tutte le dipendenze del Ducato a nome dell'Imperatore.

Leopoldo che in virtù delle facoltà onde fu investito pubblicò un'editto, proibendo agli abitanti di prestare il giuramento ai Principi sotto pena della confiscazione de' beni, e minacciando a tutti gli altri che avessero favorito il loro partito la pena di morte. Sul principio questo nuovo Governatore si portò con buon ordine e moderazione, ma nel tempo medesimo usò maneggi e pratiche colle guernizioni; e facendosi padrone di quelle Piazze, ch'erano debolmente custodite, le fornì di soldati, arme, e provvisioni: ma con tutto ciò non gli riuscì felicemente la cosa per ogni parte colla medesima facilità; per la qual ragione l'Imperatore pubblicò un nuovo Decreto più forte del primo, dichiarando tutti i Principi rei di lesa Maestà, ed ordinando alli Magistrati, agli ufficiali militari e soldati, che gli abbandonassero sotto pena di esser posti al bando dell'Imperio.

Avendo intanto la Corte di *Vienna* prese queste misure, amendue le parti si appa-

(k) *Ludolph*. l. 9. c. 2.

apparecchiarono apertamente alla guerra. L'Imperatore e i Principi della sua casa erano ansiosi di sapere in qual maniera la Francia si volesse interessare in questo affare, avvegnachè sapessero molto bene che l'evento riuscirebbe favorevole per quella causa che una tal Corona averebbe sposata; laonde gli Arciduchi delle Fiandre mandarono Giovanni Richardot al Re, ed egli fu tostante seguito dal Conte di Hohen Zollern in qualità di Ambasciatore di Sua Maestà Imperiale. Quegli due Ministri rappresentarono ad Enrico IV. come l'Imperatore niun disegno avea d'invadere li diritti de' pretendenti; ma che avea mandato Leopoldo a Giuliers, affinchè governasse i domini dell'ultimo Duca, secondo le leggi dell'Imperio, finchè si fosse buonamente determinata la disputa intorno alla successione.

Enrico però era fornito di troppo accorgimento, sicchè si lasciasse divenir preda di somiglianti pretesti; egli sapeva molto bene l'ambizione della Casa di Austria, ed erasi risoluto di servire di freno alla di lei crescente grandezza. L'affare fu dibattuto innanzi al Presidente Jeannin dalli due Ambasciatori di Rodolfo, e dagl'Inviati de' Principi mandati colà a difendere la loro causa; ed il Re si dichiarò in favore di questi secondi, che lo avevano assistito nelle sue guerre. Egli promise di soccorrerli, ed attualmente ordinò ad alcune truppe, che sfilassero verso le frontiere della Sciampagna, affine di sostenere il Marchese di Brandenburg ed il Duca di Neuburg (1). La Casa poi di Austria non se ne stette oziosa in questa occasione, ma fece sì che andasse in giro, e si divulgasse un rapporto, che l'unica mira de' Francesi era di arricchirsi col saccheggio delle Province, ch'erano in controversia, sul pretesto di sostenere una lega, alla quale di fatto essi non avevano niun positivo attacco od interesse: e questo artificio in gran parte riuscì, conciossiachè venisse con ciò eccitata la gelosia de' Germani (m).

Mentrechè queste cose si agitavano, la Città di Donauwert accese una spezie di guerra nella Svezia. I Protestanti ch'erano il partito più forte avevano di scacciati i Cattolici, si erano resi padroni della Città, ed avevano rigettate tutte le proposizioni di accomodamento, che furono fatte dall'Imperatore, e dal suo Commissario.

In conseguenza di questa ostinazione, la Città fu proscritta, assediata, e costretta a chiedere la pace dal Duca di Baviera, il quale sebbene l'avesse potuta pigliare ad assalto, pure non la volle esporre al saccheggio delle truppe, ma preferì alla forza i mezzi più dolci, sperando con questo esempio di elemezza di far sì, che le Città di Viena, Nuremberg, Norlingen, e gli altri Stati Protestanti della Svezia non fossero ricorsi a tali passi estremi; ma egli rimase deluso nel suo disegno, conciossiachè si fossero uniti cogli altri Protestanti della Boemia, i quali essendo giornalmente minacciati della perdita della loro libertà di Religione ed altri privilegi, già si trovavano in commovimento; e tutti insieme si lagnarono de' loro torti nell'Assamblea, che in quel tempo fu tenuta ad Hall nella Svezia da' Principi della Unione Evangelica, i quali di fatto promiserò di proteggerli ed aiutarli.

Quegli Principi si erano radunati per deliberare intorno all'affare di Giuliers, e vi furono presenti quasi tutti quelli della loro credenza. In forma vi fu tal concorso di Principi, Deputati, ed Ambasciatori, tra' cui vi fu il Sieur Boissise mandato da Enrico IV. di Francia, che il numero de' voti montò a 90. Essi convennero d'intraprendere di tutto fenno la difesa de' due Principi pos-

Tomo XXXVII

I

fiori

(1) Contin. Chytrzi, p. 169.

(m) Barre Hill. d'Alencogue, t. ix. p. 379.

fori di *Giuliers* e *Cleves*, di sloggiarne colui, che ne avea fatto il sequestro, il quale vi era stato destinato dall'Imperatore, e per tale fine assediare la Città di *Giuliers*, ove egli si era stabilito. Eglino regolarono similmente le varie proporzioni che si doveano contribuire per questo servizio, ed affine di facilitare tutto ciò, l'Ambasciatore di *Francia* promise 8000. fanti, e 2000. cavalli in nome del suo Sovrano.

L'Impr.
FACISTE CON
DUCANNA
DICTA A
VVIR-
BURG.

Essendo stato l'Imperatore avvisato di questa risoluzione chiamò una Dieta a *Wirzburg*, dove furono invitati a comparire tutti gli Elettori, Principi, e Città del suo partito; e quivi furono concertate le misure per sostenere l'Arciduca *Leopoldo* per mezzo di una possente armata, che si dovea mettere in piedi. Dopo queste consultazioni altro non era da vedersi per tutta l'*Europa* se non che leve di truppe, e preparativi di guerra, dalli quali niuno Stato ne andò esente: la quale circostanza chiaramente dimostrò, che oltre agli affari di *Giuliers*, vi era da discutere qualche altro gran disegno (n).

ANNO
DOMINI
1610.

Questa considerazione tra poco tempo obbligò *Rodolfo* a convocare un'altra Dieta in *Praga*, ove si portarono diversi Principi di amendue i partiti, e quivi tra le altre cose egli proposero una riconciliazione tra l'Imperatore e *Mattia* suo fratello; l'elezione di un Re de' *Romani*; la restituzione di *Donauwert*, ed un aggiustamento circa l'affare di *Cleves* e *Giuliers*. Quanto ai due primi Articoli non fu determinata niuna cosa di positivo; e quanto a *Donauwert* fu ordinato, che senza niuna eccezione, l'Elettore di *Baviera* dovesse lasciare la Piazza in possesso della sua primiera libertà, dopo essersi rifatto per le spese dell'assedio. In riguardo poi all'affare di *Giuliers*, l'Imperatore propose che gli stati dell'ultimo Duca *Giovann Guglielmo* si dovessero stabilire all'Elettore di *Sassonia*, ed alli Principi della sua casa, a condizione ch'egli dovesse provare, che il suo titolo fosse miglior di quello di qualunque altro competitore, che niente si fosse dovuto cambiare in punto di Religione; ma ch'egli dovesse soddisfare alle domande del Duca di *Nevers*, e del Marchese di *Burgavv*, e pagare le spese della guerra, alle quali si era soggiaciuto dall'Imperatore e *Leopoldo*. Quantunque una tal proposta fosse dispiciuta alla massima parte dell'Assemblea, pure fu conchiuso assestivamente; talchè essendo il Principe di *Sassonia* condiscorso all'adempimento delle condizioni fu investito di tutti gli Stati della successione.

Nulla ostante le procedure della Dieta circa l'ultimo Articolo, pure *Maurizio* Principe di *Orange*; ed il Principe di *Anhalt* si risolse di proseguire il loro disegno sopra *Giuliers*, onde avendo radunate le loro truppe la investirono senza punto indugiare. A questo esercito si unirono 12000. fanti, e 2000. cavalli mandati colà dal Re di *Francia* sotto il comando del Maresciallo la *Chatre*, e la Piazza fu così vigorosamente incalzata, che fu coiretta ad arrendersi a capitolazione, e fu nuovamente data nelle mani de' Principi di *Brandenburg* e *Neuburg* insieme colle altre Piazze appartenenti al Ducato di *Giuliers*, che non ardirono di far resistenza (o).

Malgrado di questi avvenimenti, amendue le parti mostrarono un desiderio di vedere accomodato questo sì grande affare, e la Città di *Colonia* fu nominata, come un luogo adattato alla conferenza. Adunque portaronsi colà diversi Principi, ch'erano amici ad amendue le parti insieme cogli Ambasciatori dell'Imperatore, de' Re di *Francia* ed *Inghilterra*, dell'Elettore *Palatino*, del Landgra-
vio

(n) Heist. l. 2. c. 7.

(o) Tefchenmacher, an. Julii ad An. 1610.

vio di *Hesse*, del Duca di *Sassonia*, e delle Provincie unite. Fu proposto un sequestro, quantunque di una natura molto differente da quello, ch'era stato fatto dall'Imperatore; ma fu ributtato da alcuni, e tra gli altri dal Duca di *Neuburg*: talchè l'Assemblea si sciolse senza aver potuto condurre le cose ad aggiustamento.

Alcuni mesi dopo questo infruttuoso congresso ne fu tenuto un'altro in un Castello vicino *Lipsia*, dove gli amici comuni di *Sassonia* e *Brandenburg* cercarono di compromettere l'affare tra i due Elettori; e i loro sforzi furono coronati da sì buoni successi, ch'eglino furono indotti a sottoscrivere un trattato contenente tra gli altri Articoli, ch'è gli Stati di *Cleves* e *Giuliers* si dovessero possedere e governare dall'Elettore, e da' Principi di *Sassonia* unitamente coll'Elettore di *Brandenburg*, e coi Principi di *Neuburg*; che l'Imperatore dovesse essere pregato a ratificare questo trattato, e ch'è la Famiglia di *Sassonia* dovesse ritenere l'investitura di questi Stati, ch'avea ricevuti da Sua Maestà Imperiale, senza pregiudizio a quel che *Brandenburg* e *Neuburg* aveano diritto di domandare. Nulla però di meno questo concordato fu per quel tempo inefficace, poichè il Duca di *Neuburg* non volle darvi il suo assenso; in guisa che sì egli che il Duca di *Brandenburg* tuttavia rimasero padroni della successione (p).

Ma questo affare non fu l'ultima sorgente di discordia fra i *Romani* Cattolici e i Protestanti; poichè questi secondi altamente lagnavansi di altri particolari torti che loro si faceano in *Baviera*, nelli Vescovati di *Strasburg*, e *Passau*, come anche in *Aix-la-Chapelle*. I Protestanti della *Boemia* erano similmente accesi di sdegno, a riguardo della Inquisizione che l'Imperatore andava cercando di stabilire in quel Regno, e delle mortificazioni che giornalmente soffrivano in disprezzo de' privilegi e della libertà, che per l'addietro avevano essi ottenuta. Questi oltraggi furono da loro sofferti pazientemente per lungo tempo; ma finalmente non poterono più oltre frenare il loro sentimento, quando videto marciare in *Boemia* l'Arciduca *Leopoldo*, e sorprendere la piccola Città di *Praga*, ov'egli accantonò quelle truppe, che aveva esse medesimo obbligato a sbandarsi e sloggiare dai Vescovati di *Strasburg* Città di *Passau*.

In tal emergenza essi ebbero ricorso al Re *Mattia*, il quale promise di assistergli, ed in conseguenza di questa promessa egli attualmente marciò in *Boemia* alla testa della sua armata, risoluto di obbligare l'Imperatore a ritirar le sue truppe, ed aderire a tutti gli articoli della sua convenzione coi Protestanti. Di fatto spaventato *Rodolfo* per la spedita marcia di suo fratello, e per il numero delle sue forze, immediatamente abbracciò i progetti di accomodamento che furono proposti; e tra le altre cose fu stabilito che le truppe dell'Arciduca *Leopoldo* dovessero essere immantinente pagate, e licenziate; e che i Protestanti dovessero essere mantenuti nella libertà di coscienza, e nel godimento di altri privilegi, ch'erano stati loro conceduti per il passato. Ma conciossiachè la mira principale di *Mattia* in questa spedizione fosse di trarre vantaggio da tal congiuntura in assicurare per se medesimo la Corona di *Boemia*, egli con tanta destrezza maneggiò la pusillanimità di *Rodolfo*, che questo debole Principe consentì a rinunziare quel Regno in favore di suo fratello, ed attualmente glielo cedette con un atto autentico, in cui esso comandò agli Stati di riconoscere suo fratello *Mattia*, come suo successore in quel Regno. Or conciossiachè una tal rifegna fosse molto piaciuta alli *Boemi*, i quali eran già divenuti ve-

ramente stanchi del dominio dell'Imperatore, essi proclamarono il giorno appresso *Mattia* in Re di *Boemia*, e fu coronato a *Praga* nella cappella di *S. Wenceslao* con quasi le medesime cerimonie, che furono osservate a *Presburg*, allorchè fu incoronato Re di *Ungheria* (q).

Ed è pre-
tendente
Re di Boe-
mis.
Anna
Domini
1611.
Essendosi l'Imperatore così spogliato del Regno di *Boemia* si determinò ancora di trasferire quella poca cura, che si pigliava intorno agli affari dell'Imperio, ad un Re de' *Romani*, il quale si fosse bene disimpegnato nella carica. A tale oggetto esso convocò una Dieta a *Mulhausen*, donde poi fu trasferita a *Nuremberg*, affinchè egli si potesse comodamente portar colà, eolla mira di concertare le misure proprie co' Principi Elettori, ed ultimamente determinare circa l'elezione di un personaggio atto a succedergli nel Trono Imperiale; ma conciossiachè egli fosse caduto infermo, un tale affare rimase imperfetto nello stato presente delle cose (r).

Rimo-
franze
della Die-
ta in Nu-
remberg
all'impe-
ratore.
Tutta volta però la Dieta spedì Ambasciatori a *Praga*, ove trovarono *Rodolfo* senza altra compagnia fuorchè il Duca di *Brunswic*; e quivi fecero alcune rimostanze intorno alla situazione dell'Imperio. Essi adunque in nome degli Elettori domandarono che si dovessero fare nuovi regolamenti per l'amministrazione della giustizia; che Sua Maestà Imperiale dovesse cambiare i suoi Ministri e Consiglieri, ed appuntare una Dieta da doverli convocare nel principio della primavera. Egliino mostrarono la loro disapprovazione circa il passo che *Mattia* avea dato in riguardo all'Imperatore, cui non per tanto egliino in qualche maniera biasimavano per la mala amministrazione degli affari; osservando che la cagione di moltissimi disordini era stata l'aver lui ommesso d'imitare il lodevol costume de' suoi predecessori in comunicare i più importanti affari ai Principi Elettori, i quali presentemente pregavano Sua Maestà Imperiale, che facesse loro sapere dove intendesse di fissare la sua dimora, in caso che fosse disposto a lasciare la *Boemia*. Rispetto poi ad un Re de' *Romani*, egliino dissero che nulla avrebbero fatto senza il concorso di lui; e che essendogliino propensi a scegliere qualche Principe della Casa di *Austria*, lo pregavano di far loro sapere la persona ch'esso desiderava che gli succedesse nel Trono (s).

A tali rimostanze *Rodolfo* replicò ch'egli averrebbe sommamente a grado di vedere un'altra Dieta convocata in qualche luogo, ov'egli potesse trovarsi presente in persona, prima che procedessero all'elezione del suo successore. Fratanto però gli Elettori convennero tra loro medesimi in privato circa la persona da doverli scegliere per Re de' *Romani*, avendola trascinata dal numero de' Competitori, i quali erano il Re *Mattia*, l'Arciduca *Ferdinando* di *Gratz*, l'Arciduca *Leopoldo* d'*Innsbruck*, e *Massimiliano* Duca di *Baviera*; ma la decisione di questo affare, e di altri fu rimessa ad un'altra Dieta, che fu intimata doverli unire a *Francfort* nella primavera dell'anno seguente. Durante questo intervallo, *Mattia* prese in moglie l'Arciduchessa *Anna Caterina* d'*Innsbruck* sua propria cugina germana, e le nozze furono solennizzate a *Vienna* con grande magnificenza, quantunque l'Imperatore non potesse trovarsi presente in tale occasione (t).

Questo Principe, il quale per le insinuazioni di *Ticone Brabe* erasi renduto geloso de' più stretti suoi potenti, divenne ogni giorno sempre più malinconico

(q) *Londorp.* t. 1. p. 96.

(r) *Struv.* per. 10. §. 2. p. 1045.

(s) *Barre Hist. d'Allemagne.* t. ix. p. 405.

(t) *Heissl.* l. 3. c. 2.

nico e diffidente per modo, che si rinchiusse nel suo Palazzo, da cui non mai uscì nè anche alla Chiesa fin'a tanto, che fu sopraffatto da un tumore ed infiammazione nelle gambe, onde se ne morì tra poche settimane senza essere ammortato nell'anno cinquantanovesimo della sua età, e trentesimo festo del suo regno, lasciando al suo successore grande abbondanza di oro ed argento insieme con una gran quantità di gioie.

Questo Principe fu di una mediocre statura e di un'aspetto piacevole: fu insignito per la dolcezza del suo naturale, per la vivacità delle sue parti, ^{Morte del suo Imperatore Rodolfo} per del suo Saggio, e per del suo Vapido e Cavaliero, una delicatezza di giudizio e straordinaria estensione di capacità ed intendimento, per cui avevasi acquistata la fama di un'ottimo Principe innanzi che fosse asceto sul Trono Imperiale; mentre che dall'altro canto per il suo zelo verso la Religione si avea cattivato l'amore del suo popolo. Con queste vantaggiose qualità esso cominciò il suo regno, i cui felici presagi furono non per tanto toltamente oscurati dalla sua futura condotta; imperciocchè a misura che andavasi avanzando in età facevasi conoscere affatto inabile a governare i suoi domini, sì in pace che in guerra. La sua principale attenzione fu tutta impiegata nelle scienze, e particolarmente nello studio della meccanica, al che era egli sì grandemente addetto, che consumava le intere giornate nelle botteghe degli orologiai e tornieri. Il suo Palazzo era pieno di chimici, ed uno de' suoi principali trattenimenti consisteva nell'esercizio di una tale arte. Egli soleva passare molte ore oziose nelle stalle tra i suoi cavalli, che prendeva gran diletto in contemplare; e spesso volte portavasi colà travestito da cameriere per sottrarsi così dagli occhi del pubblico. Or queste applicazioni tanto sconvenevoli ad un Imperatore unite insieme ad una naturale timidezza ispirarono a' suoi nemici un disprezzo del suo carattere, e gl'incoraggiarono ad imprendere e formare moltissimi progetti in pregiudizio dell'autorità Imperiale (u) (K).

Essendo stato Mattia avvertito della morte dell'Imperatore si partì immediatamente da Vienna colla sua Regina e molti Nobili, ed essendo arrivato a Praga a' 30. di Gennaio fece arrestare un tale *Ruscius* per avere favorita la fazione dell'Arciduca Leopoldo in Boemia, e per essersi abusato dell'autorità dell'Imperatore, avendo esatte grosse contribuzioni in quel Regno. Costui adunque fu perseguitato con tanto rigore, che sembrò piuttosto rancore di una personale inimicizia, che effetto di una regolare ricerca della giustizia; sicchè il povero *Ruscius* credendo i suoi avversari implacabili si diede la morte da se medesimo privatamente, affine di evitare l'ignominia di una pubblica esecuzione. Or questo effetto della sua disperazione confermò le accuse, che furono prodotte contro di lui: il suo corpo fu dato in mano al carnefice, dal quale fu sbranato, e i suoi quarti furono esposti sopra le forche. Questo fu un' esempio di vendetta più tosto che di giustizia, e fu insieme un crudele affronto recatosi alla memoria di un'Imperatore, il quale avea sempre governata la Boemia con dolcezza e moderazione (x).

Anno Domini 1612.

C A-

(K) Nulla ostante queste macchie nel suo carattere, alcuni Autori lo rappresentano come uno de' migliori Principi, che avesse mai portata la Corona Imperiale, non solamente a riguardo della sua industria e grande abilità in pacificare le turbolenze della Germania, ma anzi: dio per la sua prodezza e spirito in

mantenere le guerre contro i Turchi. Vid. Andr. Mauroc. Hist. Vener. Anno 1612.

Il corpo di *Rodolfo* fu depositato nella Chiesa Cattedrale di Praga nel festo giorno di Febbrajo; e verso il principio di Aprile furono celebrati con grande solennità i suoi funerali. Vid. Riccio. ubi supra.

(u) I. l. ibid. Barre ubi supra.

(x) Khevenhuller, l. 7. p. 441.

C A P I T O L O X V .

Comprendendo gli avvenimenti dell'Imperio dalla morte di Rodolfo fino all'elezione dell'Elettore Palatino alla Corona di Boemia.

M A T T I A .

Immediatamente dopo la morte di *Rodolfo* l'Elettore di *Sassonia* pubblicò un diploma nelle Provincie, che sieguono la legge *Sassona*, annunziando la morte dell'Imperatore, esortando la Nobiltà ed il popolo ad osservare la pace, e ricorrere al suo tribunale per la decisione de' loro affari. Poichè *Frederico V.* Elettore Palatino non era tuttavia di età per poter esercitare il Vicariato, ed assumersi il governo de' suoi proprj dominj, *Giovanni* Conte Palatino Duca di *Deux-ponts* operò in qualità di suo tutore per l'appuntamento del suo defunto padre; ma *Filippo Luigi* Conte Palatino Duca di *Neuburg* disputò con lui questa prerogativa, come quegli ch'era più prossimo in sangue all'Elettore; sicchè questi due Principi separatamente pubblicarono le loro patenti, come *Vicarj* ed Amministratori dell'Imperio (1).

Frattanto l'Arcivescovo di *Magonza* citò gli Elettori a trasferirsi a *Francfort* sul *Maine* per i 14. di *Maggio*, affine di scegliere un Re de' *Romani*; ed egli medesimo fu il primo che arrivò in quel luogo con un gran treno. Egli tostamente fu seguito da tutti gli altri Elettori, eccetto che dal Marchese di *Brandenburg*, il quale diede la commissione ad *Adamo Pultitz* Maresciallo della sua Corte perchè rappresentasse la sua persona. Dopo molta deliberazione, nel corso della quale furono l'un dopo l'altro proposti *Alberto di Austria*, *Massimiliano di Baviera*, ed il Duca di *Savoja*, finalmente fu scelto *Mattia* Imperatore ed incoronato con applauso universale.

Avendo *Mattia* ottenuta la dignità Imperiale egli raccomandò l'unione e la pace agli Elettori, Principi, e Stati, protestandosi che la sua cura principale sarebbe di ristabilire e mantenere la tranquillità dell'Imperio. Quindi egli si partì verso *Praga*, dove impiegò alcuni mesi in regolare gli affari di quel Regno; e dopo avergli asfodati fece ritorno a *Vienna*, dove fissò la sua residenza.

Durante la sua dimora in *Praga*, egli avea spedito *Negroni* alla *Porta Ottomana* per lagnarsi dell'intrusione di *Bathori*, e della protezione che fu a lui concessa dal Sultano. Essendosi questo Ministro introdotto nel Divano, il primo Visir ordinò al Segretario, che leggesse gli articoli della pace conclusa tra il Gran Signore e l'Imperatore *Rodolfo*, poichè *Negroni* affermava, che secondo la forma del trattato, essendo *Botskai* morto senza eredi maschi, la *Transilvania* dovea ritornare alla Casa di *Austria*. Or conciossiachè non si fosse trovato un somigliante articolo, il Ministro dell'Imperatore non ebbe ritegno di dire che la copia era alterata, e produsse i due trattati originali sottoscritti da ambedue le parti, ne quali era inserito l'articolo in quistione. Il Visir dichiarò-

(1) Reichshzadei p. 7. p. 101.

chiarò che *Botskai* non ebbe niun' autorità dalla *Porta* d' inferire una somigliante clausola; *Negrani* replicò, che il *Basà Amurath* avea realmente segnata la copia, in cui ciò era contenuto; la disputa durò per un' ora intera, e finalmente la determinazione dell' affare fu posposta finchè *Negrani* ricevesse dall' Imperatore nuove istruzioni (2).

Circa questo tempo arrivò un Ambasciatore dalla *Persia*, ed un altro dalla *Moscovia*, ed amendue ebbero udienza dall' Imperatore a *Praga*. Il primo fu *lagnò*, che contro la promessa di *Rodolfo* era stata conchiusa la pace co' *Turchi*: egli avanzò diverse ragioni per cui si dovesse rompere quel trattato, e conchiuse con dimandare una risposta categorica senza niuna dilazione.

Mattia rispose come esso avea una grandissima inclinazione di coltivare e mantenere l'amicizia che suo fratello avea contratta col *Sophi*; che le ribellioni in *Ungheria* aveano obbligato il suo predecessore a far pace col *Turco*; ma secondo ogni probabilità ella non sarebbe di lunga durazione, avvegnachè l'Imperio sarebbe nella necessità d'imprendere la difesa di *Moldavia* e *Transilvania*, che i *Turchi* aveano già cominciato ad infestare colle loro depredazioni; che nella prossima Dieta egli avrebbe concertate le misure proprie co' Principi per ristabilire la tranquillità di queste due Province, ed avrebbe fatto inteso il *Sophi* delle risoluzioni, che si farebbero pigliate su tal particolare. L'Ambasciatore se ne ritornò nel suo paese con questa risposta, e vi fu accompagnato da *Adamo Dorm* in qualità di Residente dell'Imperatore nella Corte di *Persia*.

Quanto poi al Ministro *Moscovito*, esso pregò Sua Maestà Imperiale ad interporre la sua mediazione perchè andasse a terminare la guerra tra la *Moscovia* e *Polonia*, e desse alla *Russia* un Principe, il quale ristabilisse la quiete di quella regione, ch'era stata per tanti anni desolata per la tirannia de' loro Duchi. Quindi egli si spazì a favellare su le crudeltà di *Boris*, *Demetrio*, *Zuiski*, ed altri Principi ereditarij, i cui eccessi, disse l'Inviato, autorizzano il nostro Senato a pretendere la vostra protezione, ed a pregare che noi possiamo vivere secondo le nostre leggi sotto un Principe da voi stabilito, il quale sia per governare i sudditi suoi con equità e pace.

Avendo *Mattia* intesa quest'aringa con segreto suo piacere promise di soddisfare i *Moscoviti*, e d'impiegare ancora tutta la sua potenza in fare ad essi recuperare la pace; ma affinchè potesse più certamente esser informato della situazione de' loro affari, mandò *Pietro Ermano* nella *Moscovia* unitamente col Ambasciatore (a).

In mezzo a questi avvenimenti *Elisabetta* Principessa d' *Inghilterra* fu maritata coll' Elettore *Palatino*, e le nozze furono solennizzate in *Heidelberg* con gran magnificenza (b).

Mentrechè la *Casa Palatina* era piena di feste ed allegrezze, a cagione di questo avvenimento, la *Casa d' Austria* era in estremo perplessa ed affannata circa le domande della *Porta Ottomana*. Il *Turco* mandò un *Chiaoux* a *Mattia* per seco lui congratularsi del suo innalzamento al Trono, e per domandargli nel tempo medesimo la cessione di alcune Terre e Città dipendenti dalla *Sirionia*, con una totale rinunzia insieme delle sue pretensioni sopra la *Transilvania*. *Gabriele Bathori*, ch'era il presente Vaivoda, si vide minacciato colla perdita del suo Principato; e conciossiachè non sapesse qual partito dovesse prendere,

(2) Barre Hist. d'Allemagne t. ix. p. 418.

(a) Barre Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 420.

(b) VVilson. p. 62.

I Russi-
na impli-
cano il p-
trocinio,
protezio-
ne dell'
Impera-
tore.
Mattia.

Anno
Domini
1643.

spirito di unanimità, affinché tutte le forze dell'Imperio si potessero unire insieme contro il comune nemico (d).

La Dieta fu aperta dal Landgravio di *Hesse*, il quale in una breve orazione andò toccando i differenti soggetti, che doveano cadere sotto deliberazione, e rimise l'assemblea per gli ulteriori particolari a *Duckers* Segretario dell'Imperatore, il quale aringò sopra la cura che Sua Maestà Imperiale si avea mai sempre presa sì prima, che dopo fosse salito sul Trono, per mantenere la pace in *Germania*: egli si spazì a ragionare sopra gli abusi che si erano introdotti nelle Corti di giustizia, e sopra la necessità di opporsi alle insidie de' *Turchi*: egli propose che si fosse riscosso un sussidio di cinque anni ne' domini dell'Imperio per portare le spese di una guerra contro quegli Infedeli; e diede loro ad intendere che Sua Maestà Imperiale avrebbe comandate le truppe in persona, ed allegramente averrebbe esposta la sua vita e le sue sostanze per la salvezza de' suoi sudditi. Quindi essò fece passaggio a favellare della moneta; spiegò la mala amministrazione de' Direttori; esortò i Principi a riconiare il lor denaro, e ridurlo alla giusta valuta, sicché il traffico non avesse più lungamente a patire per somigliante difetto: indi si dilungò a parlare sul mantenimento di 4000. cavalli e 20000. fanti, la qual proporzione era stata già da lungo tempo stabilita nel Libro matricolare, quantunque fosse stato sempre moltissimo trascurata; e finalmente conchiuse con ammonire gli Stati di accordarsi tra loro medesimi intorno al cerimoniale del loro sedere nella Dieta: il che avea soventi fiate prodotte contese tali, onde si erano ritardati gli affari, per cui si erano radunati (e).

Prima che si fossero discussi questi punti, i Protestanti presentarono all'Imperatore un Memoriale che contenea varie doglianze contro il suo Consiglio segreto, il quale, essi diceano, arrogava a se medesimo la cognizione degli affari di Religione contro la forma delle antiche costituzioni della Camera Imperiale, che regolarono la facoltà di ciascuna giurisdizione, riservando all'Imperatore ed al suo Consiglio non altro che gli articoli d'investitura de' Feudi, e la facoltà di eseguirli in trattati di pace. Essi lagnaronsi che il Consiglio segreto ordinariamente nominava Commissarj per decidere le differenze in punto di Religione negli Stati Protestanti, e da costoro non vi era niuna appellazione fuorchè al Consiglio; che i Commissarj erano sempre Cattolici *Romani*, o se mai se ne fosse scelto uno di altra religione, ciò solamente era fatto colla mira di salvare le apparenze, avvegnachè le appellazioni fossero sempre riservate al Consiglio segreto. Essi domandarono, che il Presidente della Camera Imperiale si fosse dovuto scegliere indifferente dal corpo de' Protestanti e Cattolici, come anche gli Assessori di quel Tribunale, e gli Officiali della Cancelleria; e che vi dovesse essere un numero eguale di Giudici, che professassero ciascheduna Religione. Essi pregarono l'Imperatore che volesse investigare le ragioni, che induceano la Camera Imperiale a ricusare di registrare i Decreti sottoscritti dall'Elettore *Palatino* come Vicario dell'Imperio, mentre il Trono era vacante; di fare ingiunzioni a quella Camera di essere più osservante circa le antiche e nuove costituzioni; e proibirle di ricevere le appellazioni in materie di Religione che si fossero portate da persone, le quali non fossero nè Stati nè membri del corpo *Germanico*. Si dolsero ancora, che a quelli della loro credenza, i quali erano in possesso di Principati ecclesiastici, veniva ricusato di occupare quel grado che i Cattolici per l'addietro manteneano nelle Diete, osservando

Tomo XXXVII.

K

ch'

Il Segretario dell'Imperatore, *Duckers*, aringò sopra la cura che Sua Maestà Imperiale si avea mai sempre presa sì prima, che dopo fosse salito sul Trono, per mantenere la pace in *Germania*.

I Protestanti presentarono all'Imperatore un Memoriale, nel quale si diceano, che il Consiglio segreto ordinariamente nominava Commissarj per decidere le differenze in punto di Religione negli Stati Protestanti.

(d) Meyer, t. I. p. 671.

(e) Helvic. l. 5. p. 140.

ch' era un tratto d' ingiustizia non mai udito di privare un Principe del suo grado , perchè egli fosse di un' altra Religione . Deplorarono le condizioni di que' Protestanti , che viveano negli Stati Cattolici , avvegnachè fossero gravemente ristretti nell' esercizio della lor religione , ed esposti alla tirannia e frode nell' esecuzione della loro volontà . Finalmente desiderarono , che quelli della loro credenza , i quali tenevano Feudi dipendenti dalla Chiesa Cattolica , non dovessero più essere obbligati a dare il giuramento in nome de' Santi ; che nelle Diete e Consigli de' Principi , ove i Cattolici erano più numerosi , le decisioni non dovessero dipendere dalla pluralità delle voci ; e che Sua Maestà Imperiale dovesse mantenere una bilancia uguale per tutto le Province dell' Imperio (f).

*E riceve-
nona ri-
sposta.
seria.*

Questo Memoriale fu ricevuto dall' Imperatore , il quale promise di conferire co' Principi circa il contenuto del medesimo ; ma frattanto diede loro ad intendere che le particolari querele non li doveano impedire dal contribuire verso il pubblico bene ; e che dopo che avessero deliberato sopra i punti che avea proposti il suo Segretario , egli esaminerebbe la natura delle loro doglianze .

I Protestanti molto lungi dal rimanere soddisfatti di questa risposta presentarono un secondo Memoriale , dichiarando come essi non potevano assistere alla Dieta finchè non si fossero prese a considerare le loro domande ; e l' Imperatore avendo considerati gli articoli di questo secondo ricorso e supplica , ed essendosi consigliato co' tre Elettori Ecclesiastici , e cogli Ambasciatori del Duca di Sassonia , mandò una risposta a' Deputati , il cui tenore si era , come esso non vedeva esservi niuna ragione , la quale dovesse impegnare la Dieta in deliberare sopra le loro doglianze , prima che la medesima procedesse alla discussione degli articoli proposti nella sua dichiarazione ; che siccome le loro doglianze non interessavano tutto l' Imperio , non doveano perciò aspettarsi , che si dovessero le medesime considerare , in luogo di attendere a quelle misure , ch' erano assolutamente necessarie per la generale preservazione dell' Imperio ; donde esso gli esortò ad unirsi coi Cattolici in deliberare sopra le imprese de' Turchi , e promise di far loro giustizia prima che terminasse la Dieta .

*Quindi
insistono
che si dia
risposta a
loro dog-
lianze.*

I Protestanti tuttavia insisterono , che fosse dato riparo a' loro torti , come un soggetto , che doveva prima di ogni altro aver luogo ed essere considerato , poichè ove si fosse negletto questo punto particolare avrebbe potuto involgere tutta la Germania in una guerra civile ; ed osservarono che dagli atti delle passate Diete chiaramente si provava , che ciò appunto era stata la prima cura di quelle Assemblee , cioè di comporre le intestine divisioni , senza la quale precauzione non si potea prendere niun mezzo salutare per il pubblico bene e vantaggio (g).

Mattia che si trovava in gran bisogno di truppe ed di denaro non poteva senza rincrescimento guardare consumato il tempo in somiglianti rimostranze , che servivano solamente ad aumentare le turbolenze dell' Imperio . Esso avea di già ricevuti tre memoriali con avere a' medesimi replicato , e finalmente i Deputati gliene presentarono un quarto , dandogli ad intendere , come essi aveano ordine da' loro principali , che insistessero per sapere la sua finale risoluzione concernente a' loro affari . Egli adunque comunicò questa loro precisa domanda ai Principi ed Elettori Cattolici , i quali lo consigliarono a non dare niun' altra risposta , che quella ch' essi aveano di già ricevuta ; poichè avvicinandosi l' inverno , e Ratisbona cominciando ad essere un luogo malsano , egli non po-
teva

(f) Hist. de Religions Bescheverden , L. 1. c. 3.

(g) Meyer , t. 1. p. 201.

teva impiegare tempo sufficiente per discutere tali dispute senza correre il rischio di lasciare indeterminato l'affare principale, per cui essi erano radunati (b).

Frattanto i Cattolici impresero a rispondere a' memoriali de' Deputati, e i Cattolici ritorsero le accuse contro i Protestanti, ch'essi caricarono di avere violati i decreti delle antecessori Diete, con introdurre varie Sette, le quali avevano causati innumerevoli disordini nell'Imperio; di aver demolite Chiese, perseguitati gli Ecclesiastici, abolita la Religione, le costumanze e festività della Chiesa, e di aver fatti correre libelli infamatori contro il Papa, e gli Stati Cattolici, delle quali cose era dovere dell'Imperatore di farne vendetta (i).

Durante questa contesa tra i Cattolici e Protestanti, le arme de' Turchi fecero gran progressi nella Transilvania, ove essi sostennero Beislem Gabor contro di Gabriele Bathori, il quale erasi reso odioso per la sua crudeltà e rea condotta. Non sì tosto Mattia ricevè la disagiata notizia di questi avvenimenti, che la comunicò alla Dieta, affinché accelerasse le sue risoluzioni in questa congiuntura; egli ridusse alla loro memoria la immediata necessità in cui erano di doverli difendere l'Ungheria, ch'era la frontiera dell'Imperio; propose che senza niun indugio si dovesse far leva di una forte armata per tal servizio; esortò gli Stati a vivere in pace gli uni cogli altri, e conchiuse che la pestilenza cominciasse a fare strage in Ratisbona, rimise la discussione degli altri affari alla seguente Assemblea.

I Protestanti, che niuna dispiacenza sentivano di vedere la Casa di Austria imbarazzata, dichiararono d'esser pronti a contribuire alle spese della guerra, purchè potessero ottenere soddisfazione in riguardo alle loro domande; e l'Imperatore, trovando inefficaci e vani tutti gli altri mezzi, diede la commissione a suo fratello l'Arciduca Massimiliano di conferire con loro sopra gli Articoli delle loro querele; ma questo Principe con tutta la sua insinuazione non potè fare la menoma impressione sopra i Deputati, i quali per niun conto si vollero rimuovere dal loro proposito; che anzi per contrario presentarono una protesta nella Cancelleria di Maganza contro di un nuovo sussidio, che gli Stati Cattolici accordarono circa questo tempo all'Imperatore per renderlo atto ad opporsi all'invasione de' Turchi (k).

Or per questo tempo la disputa intorno alla successione di Giuliers e Cleves si accese con maggior violenza che mai: l'Elettore di Brandenburg, stancatosi di aver parte nel possesso di questi due Stati, fece alcuni tentativi sopra i diritti del Duca di Neuburg, il quale essendosi lagnato indarno di tali usurpazioni, ebbe ricorso alle rappresaglie, ed a poco a poco le cose giunsero a tal segno di furore, che ciascheduno impiegò le sue proprie arme, e quelle ancora de' suoi alleati per fortificar se medesimo nelle Piazze ch'esso occupava, e per sorprendere eziandio quelle del suo Antagonista: mentre che l'Elettore di Sassonia, in conseguenza dell'investitura che avea ricevuta dall'Imperatore Rodolfo, ottenne dall'Arciduca Alberto Governatore de' Paesi Bassi il possesso della Casa di Cleves nella Città di Bruxelles, insieme con tutti i Feudi dipendenti dalla Contea di Ravensstein (l). Il Duca di Neuburg, veggendosi disuguale di forze all'Elettore di Brandenburg, si risolse di fortificare i suoi interessi con

K 2

una

(h) Lehmann, de pace Relig. part. 2. c. 74.

(i) Schodius, part. 4. l. 2. p. 119.

(k) Erre Hist. d'Allemagne, t. III. p. 421.

(l) Teßchenmacher, ann. Julii ad An. 1637.

una lega colla Casa Ducale di *Baviera*; e di fatti si accasò colla *Principessa Maddalena* sorella del Duca *Massimiliano*, e dell' *Elettore di Colonia*: quindi la sua causa fu sposata dall' *Imperatore*, dall' *Arciduca Governatore de' Paesi Bassi*, e dal *Re di Spagna*; donde fu ch'essendosi il suo rivale spaventato per questa formidabile congiunzione di Potentati, fecesi a corteggiare l'alleanza degli *Stati Generali*.

Prima che questa politica Repubblica passasse a conchiudere un trattato coll' *Elettore* propose la sua mediazione col Duca di *Neuburg*, acciocchè l'affare avesse potuto amichevolmente comprometterli: ma questo Principe avendoli ringraziati della loro amichevole intenzione ricusò una tal proposta, ove l' *Elettore* di *Brandenburg* non avesse rievocata ogni cosa ch'egli avea fatta contro la loro convenzione a *Dortmund*, e non avesse restituito il dominio di *Montjoen* insieme colle rendite de' fondi allodiali, di cui egli erasi ingiustamente impadronito.

L'amicizia delle *Province Unite* non fu la sola alleanza corteggiata dall' *Elettore di Brandenburg*, poichè egli cercò similmente di fortificar se medesimo coll'assistenza di *Sassonia* ed *Hesse*; onde essendosi tenuta un' *Assemblea* per questo fine a *Naumburg* nella *Turingia*, fu rinnovata l'antica confederazione tra queste tre Case.

Gli *Stati di Cleves*, quantunque fossero sollecitati a dichiararsi per' uno o per l'altro de' *Confederati*, pure si risolsero di rimanersi neutrali, ma per mezzo di lettere caldamente pregarono l' *Arciduca Alberto*, l' *Elettore di Colonia*, e le *Province Unite* a voler accomodare una tale differenza; e l' *Elettore* rispose, che se il Duca di *Neuburg* avesse sofferta la menoma ingiuria, egli ne averebbe impresa la difesa (m).

Frattanto il Duca promise di sottomettere le sue pretese a questa successione alla decisione del *Consiglio Imperiale*; laddove l' *Elettore di Brandenburg* molto lungi dal far conoscere alcun segno di sua venerazione per quel *Tribunale*, apertamente dichiarò che non mai averebbe riconosciuto per *Giudici* quelle persone, ch'egli sapeva di essere pregiudicate contro di lui, e della sua causa, e pubblicò certe proposizioni di accomodamento che furono ributtate dal suo *Antagonista*; di modo che la rottura fra questi due Principi pareva che ogni giorno divenisse più grande e pernicioso.

A. D.
1614.

Il Duca di
Neuburg
abbraccia il
Luteranismo.

Gli interessi dell' *Elettore* furono sposati dagli *Stati Generali*, e da' *Protestanti* della *Germania*, mentrèchè il Duca di *Neuburg* abbracciò il *Luteranismo*, al fine di rendersi sicuro della lega *Cattolica*, della protezione dell' *Imperatore*, e dell' assistenza della *Corte di Spagna*. I *Protestanti di Gualiers*, e *Cleves*, furono spaventati per una tale apostasia del Duca, temendo che se mai egli avesse a diventare loro Sovrano, gli averebbe trattati come *Filippo II.* avea trattati i suoi sudditi ne' *Paesi Bassi*. Perchè il Duca, affine di calmare le loro inquietudini, pubblicò una dichiarazione concedendo libertà di coscienza a quelli di amendue le Religioni, e protestandosi ch'egli averebbe sempre osservati gli articoli della convenzione che avea fatta, quando prese possesso di una tal contrada (n).

Il Principe *Elettore* di *Brandenburg* non fu così prudente nella sua condotta politica; poichè colla mira di stringere vieppiù fortemente le *Province Unite* alla sua causa, egli si risolse d'introdurre il *Calvinismo* dentro gli *Stati di Cleves* e *Gualiers*; la quale novità averebbe prodotta una sollevazione della

No-

(m) Puffendorf Rer. Sac. I. 20. c. 109.

(n) Mercur. Gallo-Belg. t. 2. l. 3.

Nobiltà e del popolo , ove egli non avesse pubblicata una dichiarazione , nella quale promise che niuna persona si sarebbe disturbata per motivo di Religione.

Le Provincie Unite in conseguenza del trattato , che avevano conchiuso coll' ^{Le Provincie Unite possessori di} *Giuliers* sotto pretesto di tenerlo in sequestro , e protestarono che molto lungi dall' avere alcun disegno d' inquietare il riposo della *Germania* , l' unica loro mira in questo fatto si era di accelerare un' aggiustamento tra i Principi competitori . Il Duca di *Neuburg* , poco soddisfatto di questa dichiarazione , pose le altre Piazze in uno stato di difesa , e con uno stratagemma prese la Città di *Dusseldorp* ; mentre che l' Arciduca Governatore de' *Paezi Bassi* dimostrò apertamente la sua indignazione per questo passo degli Stati Generali ; ed il Marchese *Spinola* , il quale comandava l' armata nelle *Flandre* , minacciò di rompere la tregua , e fare invasione nelle Provincie Unite col ferro e col fuoco . Tutta volta però l' Arciduca non volle trascorrere agli ultimi estremi finchè avesse domandata la restituzione di *Giuliers* , la quale essendogli rifiutata , il suo esercito comandato da *Spinola* passò la *Meuse* a *Maesvichi* , e prese la strada verso *Giuliers* , per la qual Piazza gli Stati Generali non furono in niuna pena , conciossiachè fosse ben provveduta a fare una vigorosa resistenza , ed il Conte *Maurizio* erasi unito al Principe Elettorale di *Brandenburg* , il quale avea un sufficiente numero di buone truppe , con cui attraversarsi alle intraprese de' *Fiamenghi* . Ma egli non furono ingannati per la ^{Spinola prende} *finetza di Spinola* , il quale avendo tutto all' improvviso cangiata la sua strada , marcò ad *Aix-la-Chapelle* , ch' era sotto la protezione di *Brandenburg* ; e i ^{Aix-la-Chapelle} *Cittadini* atterriti alla sua comparsa portando le loro chiavi si arresero senza niuna opposizione (o).

Da *Aix-la-Chapelle* egli si partì verso *Mulheim* , assumendosi il nome di Commissario dell' Imperatore , e portando l' Aquila Imperiale nel suo Stendardo ; e dopo aver poste guarnigioni nelle Città di *Dura* , *Burthen* , *Casler* , *Grenembrecht* , ed altre Piazze che a lui si sottomisero nella sua marcia , egli passò il *Reno* due leghe sotto *Colonia* , ove a lui si unì il Duca di *Neuburg* con 800. cavalli , e 3000. pedoni . Quindi si avanzarono essi a *Mulheim* , che smantellarono , e poscia presero l' assedio di *Wesel* , che pigliarono dopo una calorosa resistenza , nulla ostante gli sforzi del Conte *Maurizio* , il quale affine di ^{Presesti delle armi del Conte Maurizio} *risarcirsi del danno sofferto per questo infortunio* , fece varie conquiste da questa parte del *Reno* . Egli sorprese *Emerick* , ch' era una delle migliori Piazze nella contrada di *Cleves* , e prese *Rees* innanzi che il Generale *Spagnuolo* fosse in istato di levare l' assedio ; mentre che *Goch* , *Kaleal* , ed altre Fortezze nelle vicinanze del *Reno* furono obbligate a ricevere le sue guarnigioni .

Frattanto *Spinola* si rese padrone di *Duisbourg* , e mandò un distaccamento della sua armata a sorprendere *Santben* ; ma il suo disegno andò in fallo ; ed una tal Città avendo per tutto quel tempo mantenuta la sua neutralità fu scelta per luogo dell' assemblea , in cui fu conchiusa la pace tra i Principi possessori . Quivi adunque furono aperte le conferenze de' Deputati di *Brandenburg* , di *Neuburg* , degli Stati Generali , del Re di *Spagna* , dell' Arciduca Governatore , delle Corone di *Francia* ed *Inghilterra* , degli Elettori di *Colonia* , *Palatino* , del Duca di *Wirtemberg* , e di molti altri Principi dell' Imperio : e dopo che si furono esaminate , e maturamente considerate le rispettive domande de' Principi possessori , fu fatto un' aggiustamento sotto le seguenti condizioni-

Aggiun-
tamente
tra i Prin-
cipi posses-
sori a Spa-
ni.

zioni; cioè che niuna Piazza appartenente alla successione dovesse essere munita di guarnigione senza il consentimento de' Principi possessori; che la guardia di ciascuna dovesse consistere in non più che 50. soldati a cavallo, e 100. fanti; che tutti gli effetti, beneficij, ed uffizj, ch'erano stati occupati ed alienati, dovessero essere restituiti a coloro, che li godeano prima che fosse accaduta la discordia tra i Principi; che si dovessero nominare Commissarj da amendue le parti affine di ristabilire, e regolare la polizia dello Stato a tenore delle transazioni e concordati di *Dortmund*, ed *Hall*; e che questi Commissarj dovessero essere scelti dal corpo della Nobiltà di *Giuliers*, *Cleves*, e *Bergue*, ed essere nominati tra un mese dopo la data di questa convenzione; che nulla ostante i concordati di *Dortmund* ed *Hall*, i due Principi dovessero avere separate Corti di giudicatura; che la Corte di *Cleves* dovesse aver luogo nel Ducato dello stesso nome, e nelle Cortee de la *Marck* e *Ravenstein*; e i Ducati di *Giuliers* e *Bergue* insieme colle loro dipendenze dovessero avere ricorso alla Corte di *Dusseldorp*; che le Città e le Castella di *Giuliers* e *Dusseldorp* dovessero essere governate da quattro uffiziali nativi di tali Provincie, due de' quali dovessero essere Cattolici, e due Protestanti; che ciascuno de' quattro dovesse avere una compagnia di 100. soldati, e ch'egliuov dovessero dare il giuramento di fedeltà all'Elettore di *Brandenburg*, ed al Duca di *Neuburg*; che i Pretidenti delle Cancellerie ed altri Tribunali non dovessero determinare niuna causa difficile od intricata, senza averne prima consultato uno de' Principi possessori; che l'Elettore ed il Duca dovessero alternamente conferire i beneficij e posti appartenenti alla successione; e che se mai colui, al quale toccasse per giro di nominare, lasciasse qualche carica vacante per tre mesi, fosse lecito all'altro di empierne una tal vacanza; che le pensioni ed assegnamenti di tutti gli uffiziali civili o militari dovessero pagarsi dalle rendite delle Provincie, ed il resto si dovesse ugualmente dividere tra i Principi, senza il cui consenso non si dovesse imporre niuna specie di tassa; che si dovessero osservare i computi de' tesori, e farsi un'esatto inventario delle scritture e de' titoli concernenti alla successione da' Commissarj scelti da' Principi; che le alienazioni, le ipoteche, e i donativi fattisi da qualsivoglia de' possessori prima di un tal giorno, dovessero rimanere sospesi sino alla definitiva sentenza della successione; che si dovesse fare un computo e stima di quel che era stato alienato da un Principe nel Territorio dell'altro, e che si dovesse fare un proprio ed adeguato compenso dalla rendita del tutto; e finalmente che i due Principi si dovessero legare con un giuramento di ratificare il presente trattato fra sei settimane (p).

Spinola
e l'ardua
sua
dell'
dell'

Alla esecuzione di questi articoli si oppose *Spinola*, il quale domandò che le Provincie Unite dovessero promettere di non tramischiarsi affatto nella successione, se fosse accaduta un'altra rottura tra i Principi possessori; egli pretese inoltre come non potea ritirare la sua guarnigione da *Wesel* senza un'ordine espresso dall'Imperatore e dal Re di *Spagna*; e conciossiachè ognuno si accorgesse, che questi altro non erano che sutterfugi per eludersi gli articoli della convenzione, l'assemblea si disciolse.

I Turchi tuttavia continuavano le loro ostilità nell'Ungheria e *Transilvania*. Avendo il Bassà *Sandar* passato il *Danubio* con 4000. cavalli, e 12000. Giannizzeri si unì a *Bethleem Gabor*, che lo stava attendendo nelle frontiere, mentre che il Bassà *Ogli* si avanzò verso la parte di *Walachia* alla testa di un'altra armata. I Turchi temendo di aver ad essere circondato si accampò a *Milebach*,

bach, giacendo il fiume Marner tra lui e gl'Infedeli, i quali ciò non ostante Balthor si avanzarono ad attaccarlo; per la qual cosa egli si ritirò sotto il cannone di ^{ridotto} Waradino finchè ricevette i soccorsi che aspettava dall'Imperatore. Tutta volta ^{mi affre-} perchè questo rinforzo non fu corrispondente alla sua aspettazione, ^{mi affre-} rimasi dalli adattato alla sua necessità, egli procurò di far nuove leve verio Trineu, ma ^{ed è neces-} Turchi egli era così universalmente da tutti odiato, che reppure un solo uomo si vol- ^{proprio} le arrolare; in guisa che veggendosi ridotto ad una tale necessità, persegui- ^{richiesta} tato da Turchi, detestato da' suoi sudditi, diffidente delle sue truppe, senza de- naro e munizioni, non volle più sopravvivere alla sua disgrazia e fu a sua propria richiesta ucciso da uno de' suoi proprj soldati.

Non sì tosto il Principato di *Transilvania* fu vacante per la morte di *Ba-ho-Bashori*, che il *Bafsà Sandar* dichiarò *Bethleem Gabor* Vainolo di tal Provincia; il qual cambiamento parve che minacciasse un tal paese di una sanguinosa guerra; ma contro alla generale aspettazione fu conchiusa la pace coi *Turchi* tra 40. giorni, e quasi tutti i Governatori delle Piazze, i quali supponeasi che fossero inalterabilmente attaccati agli interessi del Governatore, riconobbero *Bethleem Gabor* per loro Sovrano. Tutta volta però vi rimase ancora un partito affezionato alla *Cafa di Asiria*, il quale fu bastante a disturbare questo novello Vainolo, e ad impradronirsi ancora di alcune Piazze in favore dell'Imperatore.

In conseguenza del lagnanze di *Gabor*, il Gran Signore mandò un *Chiaoux* a *Mattia*, chiedendo che li fossero restituite queste Piazze alla persona ch'egli aveva stabilita, come successore di *Bathori*, altrimenti effo l'avrebbe sostenuto a forza di arme. L'imperatore rispose che ciò era un'affare di tanta importanza, ch'effo non potea deciderli, fin'a tanto che ne avesse consultati gli Stati dell' Imperio; onde furono di bel nuovo cominciate le ostilità tra gli *Ungberi*, e gl' *Infedeli*.

Spaventatosi *Maria* per sì fatte commozioni, ragunò a *Liniz* un'assemblea composta dalli Deputati di tutti i suoi paesi ereditari, affine di esporre innanzi a loro lo stato de' suoi affari, e sollecitare il loro aiuto in questa emergenza; ma conciossiachè alcuni di loro fossero molto indifferenti circa i suoi interessi, e gli *Ungberi* apertamente ricusassero un passaggio alle sue truppe nella loro marcia in *Transilvania*, l'assemblea si dissolse senza essere venuta ad alcuna determinazione in favore di lui.

Fra quello tempo *Bethleem Gabor* coll'assistenza del *Bisà Sandar* investì la Città di *Lippe*, e tra pochi giorni si refe padrone della Piazza, in conseguenza di una capitolazione, onde fu stabilito che non doveva essere prefidatà di *Turchi*, nè s'inmembrata dalla Provincia di *Transilvania*. Questa clausola non poteva osservare di *Gabor* senza recare offesa a *Turchi*, a' quali aveva essopromessa questa Città insieme con altre due; e certamente non si trovò egli poco imbarazzato per questa considerazione, quando un'avvenimento molto inaspettato lo liberò tutto insieme da' suoi timori. Avendo il Gran Signore bisogno di tutte le sue forze per terminare le intestine turbolenze e le guerre straniere, sotto cui gemeva in quel tempo il suo Imperio, si risolse di far pace colla *Germania*; ed a tal fine mandò un'Ambasciatore a *Vienna* con magnifici donativi. Per la qual cosa immediatamente fu cominciata una negoziazione, e dopo varie conferenze fu rinnovato e confermato il trattato per l'addietro concluso tra *Rodolfo II.* ed il Sultano. Quindi tutte le Piazze occupate da *Turchi* nell'*Ungheria* furono cedute alla *Casa di Austria*, e le terre, ch'erano state allenate durante il corso della guerra, furono presentemente restituite alli legittimi proprietari. Questa fu la sostanza del trattato, in virtù del quale fu ristabilita la pace nell'*Ungheria* per lo spazio di 20. anni, quantunque non fu fatta la me-

Anno
 Domini
 1617.
 Si ven-
 gano le a-
 ffilatara
 Turchie
 l' impe-
 ratore.

Si co-
chamena
gratice
de lace.

nomina menzione dell' usurpamento di *Bethleem Gabor*, che di presente fu negletto, sul timore che ciò avesse ad introdurre e cagionare una disputa, la quale averebbe potuto ritardare, se non anzi impedire l'aggiustamento (q).

Nel corso di quest'anno accadde una rottura tra il Duca di *Brunswic* e la Città di un tal nome, sul medesimo soggetto che avea prodotto un contrasto nel Regno di *Rodolfo II.* tra l'ultimo Duca *Errico Giulio*, e gli abitanti di quella Città. Ciò non fu altro, che una contesa per la loro libertà, ch'eglino si risolsero di difendere contro le imposizioni del Duca, il quale andava cercando di esercitare sopra di loro un' autorità Sovrana. *Frederico Ulrico*, ch'era l'odierno Duca, avea fatte alcune proposizioni di accomodamento; ma essendo queste riuscite vane, egli ebbe ricorso alle arme, e proibì a' suoi sudditi sotto pena di morte di mantenere il menomo commercio cogli abitanti di *Brunswic*. Or questi repubblicani, avvengachè si fidassero delle loro alleanze colle Città *Anseatiche*, trattarono questa proibizione con disprezzo, e lo accelerarono a tal segno di furore, ch'egli fece leva di truppe, investì la Città, e portò avanti l'assedio con grande impegno e calore, mentre che la Piazza fu ostinatamente difesa dal Conte *de Solmes* rinforzato da alcuni ausiliari delle Città *Anseatiche*; sicchè finalmente fu conchiuso un trattato per la mediazione del Principe di *Hesse* ed del Re di *Danimarca*, ch'era zio del Duca, ed assistea in persona nell'assedio (r) (N).

Verfo la fine di *Gennajo* gli Stati Protestanti si radunarono a *Nuremberg*, affine di deliberare sopra gli affari di *Giuliers*, ed ogni Principe di quella Settaria vi fu presente, eccetto che l'Elettore di *Sassonia*, il quale non volle entrare nelle loro mire, nè unirsi alle rimozioni che intendeano fare all'Imperatore intorno al possesso degli Stati di *Giuliers*, ed alla libertà dell'Imperio, ch'essi concepirono che si trovasse in pericolo per la condotta della Cala di *Austria*. Or trovando essi l'Elettore contrario alle loro misure, sollecitarono l'assistenza della *Francia*; ma quel Regno era troppo lacerato dalle sue proprie intestine divisioni, sicchè potesse concedere protezioni ed ajuti agli stranieri; di modo che si separarono senza aver recate le cose a veruna conclusione: e la guerra tra i Principi, che disputavano la successione di *Giuliers*, cominciò di bel nuovo a fare strage con gran furore (s).

Mattia dopo aver per lungo tempo mantenuta buona lega ed amicitia coi Protestanti, presentemente si tolse la maschera, e si determinò di far loro provare con effetto ch'egli era il loro Sovrano. La *Boemia* era divisa da due Religioni, cioè da quella de' Cattolici, e da quella de' *Calvisini*, o sieno discendenti degli *Ussiti*, che per l'addietro furono così potenti, che l'Imperatore *Sigismondo*, prima ch'essi lo avessero voluto riconoscere come Re di *Boemia*, era stato co-

(N) I principali articoli di questo trattato, che fu conchiuso nella Città di *Stadenberg*, e poscia ratificato dall'Imperatore, furono i seguenti: che il Duca dovesse conservare i privilegi, immunità, e costumanze della Città di *Brunswic*; e dovesse promettere di obbedire a' Decreti della Camera Imperiale, purchè il Senato e i Cittadini gli rendessero omaggio, gli prestassero i me-

desimi giuramenti ch'essi avevano dati ai suoi predecessori prima dell'anno 1569, e lo riconoscessero come loro legittimo Duca; e che le dispute, le quali erano intorse circa la sua giurisdizione, dovessero essere determinate da arbitri, oppure dalla Camera Imperiale. Vid. *Schadzus* part. 4. lib. 2. pag. 372.

(q) *Barre Hist. d'Allemagne*, t. ix. p. 446. *Heiss. l. 3. c. 11*

(r) *Meteranus*, l. 32. p. 155.

(s) *Mercur. Gallo-Belg.* 1. 2. l. 3. p. 78.

costringetto a compiacersi, mediante la concessione di un privilegio contenente, che in *Praga* non vi dovesse essere niun Cittadino o Magistrato, fuorchè quelli solamente che fossero della loro credenza. *Massimiliano II.* fece delle innovazioni rispetto a questa concessione, accordando ai Cattolici di godere la libertà della Città, ed il loro numero si accrebbe considerevolmente per il favore degli ufficiali del Re, i quali tutti erano della medesima Religione. Nel Regno poi di *Rodolfo II.* i Protestanti di *Boemia* ottennero l'editto dall'Imperatore, che tanto essi quanto i Cattolici fossero posti sopra un piede di uguaglianza in tutti e qualsivoglia rispetti; ma gli ufficiali ricusarono di pubblicare un tal Decreto, ch'essi riputavano pregiudizievole alla Religione Cattolica; e la Corte di *Vienna* non si diede pensiero di rinvigorirne la esecuzione; mentre che i Cattolici sotto un Principe della loro Religione occuparono i primi posti del Regno, goderono della confidenza del Sovrano, e i loro Ecclesiastici furono ristabiliti nel possesso di tutti gli Stati, de' quali erano stati privati dagli *Ussiti* (1).

Questa era la situazione degli affari nella *Boemia*, quando l'Imperatore si ritirò a *Gratz*, figlio di *Carlo di Austria*, fratello di *Massimiliano II.* che fu il padre del presente Imperatore. Di fatto questo Principe fu presentato agli Stati del Regno radunati a *Praga* per tal proposito, e fu raccomandato alla loro elezione dall'Imperatore in persona, dopo aver dato loro ad intendere, che i suoi fratelli *Massimiliano* ed *Alberto*, i quali al pari di se medesimo erano privi di prole, avevano rinunziate le loro pretese in favore di *Ferdinando*; e che l'unica sua mira in questa raccomandazione si era d'impedire quei mali, che potrebbero accadere al Regno, in caso che nella sua morte fosse rimasto tal Regno senza un capo.

La proposta fu abbracciata, e *Ferdinando* fu scelto Re, sotto condizione però che, durante la vita di *Mattia*, egli non si dovesse tramischiare negli affari di Stato, eccetto che coll'espressa permissione dell'Imperatore; ed avendo promesso di osservare questa convenzione, egli fu solennemente incoronato in presenza di *Mattia* e della sua Imperatrice (2) (O).

Nulla ostante la promessa ch'egli avea fatta di mantenere i privilegi del Regno, i Protestanti non videro le cose loro in miglior condizione rispetto a questo loro nuovo Principe, onde cominciarono a querelarsi che gli articoli della loro convenzione concernenti l'esercizio di Religione non erano affatto osservati. In questa medesima congiuntura, quando egli non averebbero potuto essere facilmente soddisfatti, l'Arcivescovo di *Praga* ordinò che fosse demolita una Chiesa ch'essi avevano fabbricata a *Clostergrab*, e con più rigore che discretezza ne fece chiudere un'altra a *Brunow*. Tali procedure dell'Arcivescovo indussero alcuni Nobili della Setta protestante a lagnarsi di un tale oltraggio presso il Consiglio che l'Imperatore avea lasciato a *Praga*; ma essi riceverono un'altera e severa risposta, esprimendosi che nulla era stato fatto contro a' privilegi de' sudditi, agli editti dell'Imperatore, oppure alle risoluzioni, che si erano prese dagli Stati dell'Imperio.

Tomo XXXVL

L

Veg-

(O) Se noi vogliamo prestar fede a *Struv.* giuramento che avea testè dato. Vid. *Struv.* 110, egli nel ritorno che fece al suo appartamento fu assalito dal Nunzio del Papa dal period. 10. Sect. 8.

(1) *Borre Hist. d'Allemagne*, t. ix. p. 451.

(2) *Schadew. part. 4. l. 6.*

*I mal-
contenti
della Boe-
mia fan-
no alcun
rimuo-
stranze
al con-
glio dell'
Impera-
tore, al-
meno
lori del
quale so-
no girati
da una
girota.*

Veggendosi per tanto i querelanti trattati con tanto scotto ed ignominia, si risolsero di convocare gli Stati del Regno, affine di deliberare sopra le loro doglianze; e l'Imperatore essendo stato avvertito della loro intenzione proibì loro di procedere avanti sotto pena del suo dispiacere; ma conciossiachè la loro risoluzione fosse già presa, i suoi ordini giunsero troppo tardi. Due giorni dopo fu aperta l'assemblea, e furono mandati diversi Nobili in qualità di Deputati al Consiglio, dove essi replicarono le loro rimostranze, e chiesero giustizia in termini precisi e perentori. Tra gli altri che sedeano come giudici vi erano *Guglielmo Schlabach* Presidente della Camera, *Jaroslav Borzita* Conte di *Martinitz*, e *Filippo Fabricio* Segretario del Consiglio. Questi membri li trattarono con grande insolenza, e rigettarono le loro domande con disprezzo; la qual cosa irritò gli animi delli Deputati a segno tale, che si lanciarono contro di loro, e li precipitarono giù dalle finestre di un secondo piano dentro di un fosso, l'acqua del quale li salvò dal farsi alcun male; ed ebbero ancora la buona fortuna di scappare illesi da alcune archibugiate che furono tirate contro di loro, e di giungere a *Vienna* senza ulteriore nocumento (x). Il Burgavio di *Boemia*, e *Popel* gran Priore di *Santa Maria* non soffrirono niuno insulto, conciossiachè si fossero portati con moderazione verso i dimostranti, i quali perciò li condusse a salvamento alle lor case. Il Conte *de la Tour*, il quale fu il principale attore in questa scena cotanto audace, veggendo ch'egli si era tanto inoltrato, che non potea più ritirarsi dal fatto, si portò a cavallo scorrendo le stade accompagnato da' suoi collegati, ed aringo al popolo del tenor che segue; *Io non propongo me stesso, egli disse, come vostro capo, ma come un compagno per accompagnarvi in quella carriera che ci menerà ad una libertà felice, oppure ad una morte gloriosa. Il dado è già tirato: presentemente è troppo tardi di richiamare quel che già è passato, e la miseria sarà certamente la vostra porzione se voi permetterete di farvi opprimere. La vostra salvezza dipende interamente dalla vostra unanimità e coraggio: voi dovete spezzare le vostre catene, o veramente perire per le mani di un carnefice. Se voi prenderete le armi, e trionferete de' vostri oppressori, sarete rimmati per il vostro valore, e raccorrete le deliziose frutta della vostra nobile risoluzione; laddove se voi vilmente vi sottemetterete al potere arbitrario, sarete trattati con indegnità, e castigati come ribelli.*

A. D.
1618.

I Boemi
si ribella-
no.

Questo genere di declamazione incontrò un' applauso universale; e molti Protestanti, i quali non approvarono la violenza recata agli uffiziali dell'Imperatore, prevedendo che il suo risentimento non avrebbe fatta niuna distinzione, si unirono al partito del Conte, e con tutta serietà si apparecchiaron alla guerra. Costoro furono rinforzati dalla massima parte de' Cattolici, i quali si videro, che il loro novello Re *Ferdinando* prestava poco riguardo sì alle libertà del Regno, che alle querele de' Protestanti. Tutto il corpo unito insieme si radunò nel Collegio *Carolino*, dove si risolsero di riscuotere un giuramento dalle guarnigioni, e dagli abitanti delle tre Città di *Praga*, di assicurarsi del Castello, e di fornire le altre Fortezze di truppe. Quindi egliano elessero 30. Direttori, che investirono dell'autorità sovrana, concertarono i mezzi più propri e le più acconcie maniere per la sicurezza delle altre Piazze, che ordinarono che fossero fortificate con ogni possibile speditezza, diedero direzioni per farsi leva di truppe, e discacciarono i *Gesuiti* insieme con tutti i Cattolici che non favorivano la loro condotta, e che furono da loro notati coll'appellazione di nemici agli Editti di Sua Maestà Imperiale. Finalmente pubblicarono un manifesto, affinché l'Imperatore ed il Mondo tutto potessero es-

scro

(x) Heist. l. 3. c. 2.

tere informati della giustizia della loro causa e condotta , in castigando quelli ch'erano nemici dello Stato , e perturbatori della pubblica pace .

Mattia fu in estremo accefo di sdegno per l'oitraggio , ch'era stato commesso contro persone di qualità investite della sua autorità , come anche per le susseguenti procedure , che da coloro furon fatte ; ma poichè egli non possedea più quella sì attiva e vivace disposizione di animo , per cui egli era stato molto famoso per l'addietro , ebbe a schivo di procedere agli ultimi estremi finchè non avesse prima tentati i mezzi più soavi ; sicchè procurò di richiamare i *Boemi* al loro dovere per mezzo di lettere , editti , e dichiarazioni , al che prestarono essi pochissimo riguardo ; imperciocchè sebbene nelle loro risposte la persona dell'Imperatore fosse mentovata con rispetto , pur nondimeno egli non temerariamente accusarono il Cardinale *Klesel* Vescovo di *Vienna* , ch'era suo primo Ministro e favorito , di essere l'autore di tutti gli errori dell'amministrazione .

Klesel , quantunque fosse una persona di oscuri natali , era però dotato di un buono intendimento , e di una maniera insinuante ; ma era nel tempo stesso imperioso ed inquieto , e nemico implacabile di coloro che si attraversavano a' suoi disegni , ed era molto più atto a rovinare un Regno già in disordine , che a ristabilire la pace del medesimo con una savia riforma di abusi . Costui non fu sempre odiato da' Protestanti di *Boemia* ; che anzi per contrario gli avevano un tempo conferiti grandi onori , come colui che aveva indotto l'Imperatore a compiacersi nella concessione di quell'editto , per cui essi godevano il libero esercizio della loro Religione ; ma di presente essendo per lui ch'esso consigliò a *Mattia* di non contrastare di quel medesimo editto , e d'invadere le libertà e i privilegi del lor paese , egli non accrementemente inveirono contro di lui come l'unica sorgente di tutti li loro danni .

Nel tempo medesimo la *Silesia* abbondava di malcontenti , i quali si lagnavano della medesima oppressione , onde eransi eccitate le turbolenze nella *Boemia* . Alcuni Nobili rimasero delusi nell'aspettazione di certe dignità , alle quali pretendevano aver diritto ; e diversi benefizj furono conferiti ai Cattolici , dopo essere stati presi da quei dell'altra credenza . Or tali passi dell'Imperatore contro d'ogni politica avevano prodotto uno spirito di disaffezione tra la Nobiltà , che a poco a poco si andò diffondendo per tutta la Provincia , e finalmente proruppe in un'aperta ribellione tosto dopo la rivolta de' *Boemi* , con cui gli Stati di *Silesia* attualmente entrarono in alleanza e confederazione . Questo fu il principio di una sanguinosa guerra , la quale fece stragi per 30. anni nell'Imperio , interessò quasi tutta l'Europa , e non fu mai terminata se non fino alla pace di *Westfalia* . *Ferdinando* fu di opinione che i ribelli di *Boemia* e *Silesia* si dovessero immediatamente ridurre a forza di arme ; ma la sua influenza tuttavia non predominava ne' consigli dell'Imperatore , il quale avea rinunziata la *Boemia* in suo favore , sotto condizione , ch'egli stesso ne dovesse ritenere la Sovrana autorità durante la sua vita : la stessa clausola fu inserita nel trattato di cessione , quando egli lo stabilì sul Trono d'*Ungheria* , cui egli era di già montato .

Ferdinando rimase disgustato per tali condizioni , ch'egli sapea ch'erano state suggerite dal Cardinale *Klesel* , il quale essendo sempre stato capo e direttore degli affari non potea soffrire di vedere la Sovrana autorità tolta dalle sue mani , e perciò persuase all'Imperatore di ritenersi il governo di questi Regni . Il nuovo Re accefo d'ira per la sua condotta in quella occasione , lo rappresentò come un Ministro ambizioso e turbolento , il quale avea ingarbugliato il Regno di *Boemia* a bella posta per renderli vieppiù necessario all'Imperatore , e conciossiachè le sue rimostranze fossero rinvigorite dall'Arciduca *Massimiliano* ,

Mattia
sente in
viva di-
richia-
marlo per
maniere
dolce e
gentile.

Gli abi-
tanti del-
la *Silesia*
si unisco-
no a' mal-
contenti
Boemi.

Mattia videasi obbligato a rimuoverlo dalla Corte. Egli fu adunque arrestato senza saputa del suo Sovrano, spogliato delle sue insegne Cardinalizie, e fu condotto alli confini della *Stiria*, dove rimase per cinque anni strettamente imprigionato (s) (P).

Il Conte de la *Tour* non averrebbe potuto trovare una congiuntura più a proposito per venire a capo de' suoi disegni; e di fatto si valse del vantaggio della medesima in radunare truppe; e formare il suo esercito. Egli pose delle guarnigioni in tutte le Piazze atte a difenderli, dalle quali ne disacciò quegli uffiziali e soldati, ch' egli sospettava essere disaffezionati alla causa, occupò tutti i passi, stabilì magazzini, raccolse denaro, e fece tutte le convenevoli disposizioni per una vigorosa resistenza.

L' Imperatore, che tuttavia non era preparato ad usare la forza, propose una generale amnistia alli *Boemi*, e promise di ristabilirli nelle loro prerogative, e nel libero esercizio della loro Religione; ma queste di lui proteste non produssero niuno effetto. La *Tour* andava persuaso che o presto o tardi *Mattia* e *Ferdinando* si farebbero vendicatori dell' insulto che avevano sofferto nelle persone de' loro uffiziali; e che perciò altra salvezza non vi era se non che nel buon successo delle sue arme; laonde esso domandò foccorfi dalli Principi Protestanti, ed aprì la campagna in maniera tale, che tenne lungato il suo partito, che fra poco tempo averebbe liberata la *Boemia* dal giogo *Austriaco*.

Crumlaw e *Budewitz* sono due Piazze molto forti lungo il fiume *Malde*, e formano un' importante passaggio dall' *Austria Superiore* nella *Boemia*; sicchè il Conte de la *Tour* intraprese a chiudere la *Boemia* contro gl' Imperialisti con farsi padrone delle suddette città, che dichiararonsi per *Mattia*. Di fatto egli prese *Crumlaw* ad assalto, e fece intimare la resa a *Budewitz*; ma questa Piazza fece resistenza a tutte le sue minacce e sollecitazioni; e poichè tuttavia egli non era bastantemente forte a cignerla di un formale assedio, si accampò in quelle vicinanze, mentre che *Mansfeld* con un' altro esercito ridusse in servità le altre Piazze della *Boemia*.

Questo ultimo Generale così famoso per le sue gesta nelle *Flandre*, dove servì al Re di *Spagna*, fu figlio naturale del Conte di *Mansfeld*, e rinunziò alla Religione de' suoi antenati, affine di abbracciare la Setta Protestante. Costui fu bravo, intraprendente, ed ambizioso, e quantunque fosse senza denaro, senza arme, e senza beni di fortuna, pure col solo suo coraggio egli sfidò tutto il potere della Casa di *Austria*. Fu maravigliosamente secondo in tracciare espedienti, ed oltre ad ogni credere audace in eseguirli; e derivava dalle sue disfatte.

Carattere del Comandante *Crumlaw*.

(P) Diceasi, che *Ferdinando* avesse formato un piano di uccidere il Cardinale con una palla di moschetto, durante il suo nella cerimonia della sua incoronazione; ma poichè l'archibusta non andò a colpire, esso lo fece arrestare nel palazzo, spogliare delle sue robe, in luogo delle quali fu vestito di nero, e mandato al luogo del suo esilio, con una scorta di dugento cavalli comandati dal Barone de *Breuner*, e dalli Coni *Celsito* e *Temperen*. Dopo di esser lui stato in simil guisa condotto via, *Ferdinando* e l'Arciduca *Massimiliano* si portarono dall' Imperatore, e

gli comunicarono tutto l' avvenimento, e l' Imperatore si mostrò moltissimo affetto per tali notizie; e conciossiachè il Papa *Paolo V.* si fosse in estremo strutto per la loro presunzione, impiegò tutta la sua influenza per mettere in libertà il Cardinale; ma il di lui successore il Papato *Gregorio V.* ebbe bastante potere di farlo condurre in *Roma*, ove fu giudicato in una congregazione di Cardinali, e dichiarato innocente; per la qual cosa ei fu posto in libertà, e fece ritorno alla sua Diocesi col consenso di *Ferdinando* II. Vid. Heuss lib. 3. cap. 8.

fatte maggior onore di quel che la vittoria potesse darne alli suoi vincitori. Egli fu sobrio, vigilante, indefesso, eloquente, e giudizioso, prodigo delle sue sostanze ed ambizioso di ricchezze per ripenderle nel godimento de' suoi piaceri. Egli visse coll' animo sempre pieno delle più seroci e sanguigne speranze, e de' più magnifici disegni; e morì in un villaggio nelle frontiere de' *Veneziani e Turchi*, destituito di denari, e di ogni scappio e ricovero, in un paese straniero, ove il suo corpo appena poté avere il beneficio della Cristiana sepoltura (x) (Q).

L'Arciduca governatore de' *Paesì Bassi* mandò un corpo di truppe in assistenza dell' Imperatore sotto il comando del Conte di *Buquoy* già famoso al Mondo per il suo valore, ma prima del suo arrivo, il Conte di *Dampierre* era per ordine dell' Imperatore entrato nella *Boemia* colle truppe *Austriache*, e nella sua strada erasi fatto padrone di *Bistritz*, *Pilgram*, e *Palna*. Il suo disegno era di possedere le Piazze situate presso il fiume *Sasava*, affinchè potesse fare incursioni fino alle stesse porte di *Praga*; ma questo progetto fu sconcertato per l'attività di *la Tour*, il quale dopo alcune scaramucce, in cui la perdita fu presso a poco uguale in amendue le parti, lo confuse ed imbarazzò in maniera tale, ch' egli fu costretto a ritirarsi per mancanza di provvisioni.

Frattanto gli Stati della *Boemia* domandarono soccorsi a' Principi Protestanti della *Germania*. Quelli della *Silesia* li fornirono di 6000. uomini sotto il comando del Conte de' *Svenbeci*; mentre che il Conte de' *Hohenloe* fece leva di alcune eccellenti truppe per loro servizio, nel Ducato di *Brunswic*; e gli *Olandesi* promiserò di provvederli subito che fosse possibile e di uomini e di denari. In somma la loro armata tostamente alcese al numero di 30000. soldati per la maggior parte veterani, e comandati da esperti ufficiali.

Il Conte de' *Buquoy* similmente invase la *Boemia* per la frontiera di *Moravia*, e si rese padrone di *Tenschbrad*, e di alcune altre Piazze, le quali dopo avere fortificate con truppe e vettovalie, si portò ad unirsi col Conte de' *Dampierre*, risoluto di attaccare i *Boemi*, che realmente trovò schierati in eccellente ordine lungo le due sponde della *Molde*. Rimasto egli stupefatto al numero ed aria delle forze protestanti non osò di arrischiare la battaglia, e ne anche di avanzarsi più oltre nel Paese, ma fu costretto a trincerarsi sotto il cannone di *Budewitz* per quivi attendere un rinforzo da *Vienna*, il quale però non fu sufficiente a porlo in istato di contendere co' malcontenti.

L'Imperatore, vedendosi troppo debole a cozzare con loro nel campo, stimò cosa propria di offrire a' medesimi un trattato di accomodamento, ch' era stato proposto da' Principi dell' Imperio radunati a *Roembourg*; sicchè il Duca di *Baviera* insieme cogli Elettori di *Magonza*, *Sassonia*, e *Palatinato*, furono scelti arbitri della differenza (a). *Mattia* scelse la Città di *Pilsen* per il congresso, ma poichè la medesima era sanigerata per la sua ferma aderenza alla Casa di *Austria*, i *Boemi* domandarono che fosse destinata qualche altra Piaz-

Amen-
duc le ar-
mate es-
cuso in
campa-
gna.

22;

(Q) Egli se ne morì non senza sospetto di veleno nell'età di anni 46. Essendosi accorto che si avvicinava il suo fine, ordinò che lo avessero vestito del suo più ricco e sfoggiato abito colla sua spada a fianco, ed esalò l'ultimo fiato in piedi essendo sostenuto da

due suoi domestici: Avvegnachè avesse insistito di essere ben pagato per i servizi da lui renduti agli *Olandesi*, quelli furono soliti dire di lui, *Bonus in auxilio, carus in pretio*. Vid. Dictionaire de Moreri pag. 11. t. 6.

(x) Cluvier. Deser. German.

(a) Bellus. l. 2. p. 135.

Pilsen
assedio
di Mans-
feld.

za; e prima che fosse decisa questa disputa, ordinarono a *Mansfeld* che intraprendesse l'assedio di quella Città. *Pilsen* era una delle più considerabili Piazze della *Boemia*, ed era mediocrementemente bene fortificata per que' tempi; ma la di lei principale Fortezza consisteva nel coraggio de' suoi abitanti, i quali si gloriavano di avere per l'addietro sostenuto un assedio di dieci mesi contro di *Ziskay* il famoso Capitano degli *Ussiti*. Or l'importanza di questa Città, e le ricchezze che i Cattolici di quelle vicinanze avevano colà trasportate come in luogo di sicurezza, animarono una parte ad attaccarla, e l'altra a difenderla colla più indicibile risolutezza. Gli assediati di proprio loro movimento ridussero in cenere le magnifici sobborghi che costituivano il principale ornamento della loro Città, dando con ciò ad intendere agli assalitori, come essi erano determinati a difendersi fino agli ultimi estremi.

Di fatto furono già aperte le trincee, e fu tirato innanzi l'assedio con istraordinario vigore, mentre che gli abitanti si portarono con tanta ostinazione di valore, che piuttosto si sarebbero lasciati seppellire tra le rovine della loro Città, che cedere a discrezione, se la deplorabile desolazione della Piazza non avesse eccitata la compassione de' loro nemici, ed indotto *Mansfeld* ad offrire ad essi la vita, le sostanze, e la libertà, purché avessero dato il giuramento di fedeltà agli Stati di *Boemia*. Una tal condizione fu accettata, ed il governo della Città fu dato a *Giovan Giorgio de Solms*, con cui *Mansfeld* lasciò sette compagnie di soldati, dopo avere restaurate le opere, e ripieni i magazzini di provvisioni e munizioni di guerra (b).

Dopo la perdita di *Pilsen*, gl'Imperialisti non ritenevano in *Boemia* che pochissime Piazze di non grande importanza, le quali per l'avvicinarsi dell'inverno non fu permesso al Conte *de la Tour* d'investire; in guisa che egli accantonò la sua fanteria a *Neubaus*, e nelle vicinanze di *Budewitz* e *Crumlaw*; mentre che il Conte *de Suenbecci* alla testa della cavalleria fece incursioni fino a nove miglia lungi da *Vienna*, prese e guernì di presidio l'Abbadia di *Swetl*, diede il sacco ad *Hofjurt*, *Veitre*, ed a molti Monasterj, e trasportonne un ricco bottino nella *Boemia*.

I Protestanti
dell'Austria
lavoravano
nella Boemia.

La cavalleria de' Protestanti essendo principalmente composta di *Silesiani*, l'Imperatore scrisse agli Stati di quella Provincia, lagnandosi de' disordini che avevano commessi nell'*Austria*; e ne ricevè risposta, ch'essi altro non facevano che rappresaglie contro gli *Austriaci*, i quali avevano esercitate inaudite barbarie e violenze nella *Boemia* e *Silesia*; e che la loro mira in fare l'*Austria* il teatro della guerra si era di obbligare i loro nemici a porgere orecchio a termini di pace, ed a facilitare l'unione de' Protestanti di quella regione co' loro fratelli della *Boemia*. In fatti i *Luterani Austriaci* si sopra che sotto il fiume *Enns* manteneano una privata corrispondenza cogli Stati di *Boemia*, e solamente aspettavano uno specioso pretesto per dichiararsi. Ora, cglino stimarono di poter ciò ottenere con fabbricare un Forte sul *Danubio*, affine di troncare la comunicazione tra la *Boemia* e l'*Austria*; ma il Duca di *Baviera* e i Magistrati di *Passau* si lagnarono di questo fatto coll'Imperatore, il quale ordinò a' Protestanti che demolissero il Forte, e fornissero il Conte *de Baugoy* di vettovalie, ed altre cose necessarie per la sua armata. Quantunque un tal'ordine fosse malamente ricevuto, pur non di meno egli fu in parte eseguito, ma costochè i malcontenti di *Austria* non osarono tuttavia di levarsi affatto la maschera; e tale era la situazione degli affari quando morì fu *Vienna* l'Imperatore (c).

Do-

(b) Relatio obsidionis Pilsenæ edita 1618.

(c) Rheven. l. 9. P. 334.

Dopo la sua esaltazione all'Imperio questo Principe avea perduta gran parte di quella stima, che si avea per l'addietro acquistata, e non potev' soffrire di vedere in declinazione il suo carattere senza infinita sua mortificazione, la quale fu gravemente accresciuta dallo stato imbarazzato de' suoi affari, e dall'essere riusciti in fallo i suoi sforzi per venire a capo di un'aggiustamento coi suoi ribelli sudditi: queste cagioni di affanno e malinconie erano state ultimamente aumentate per la morte dell'Arciduca Massimiliano, e per la perdita della sua Imperatrice, e del tutto sopraffecero l'animo suo in maniera tale, ch'egli cadde in una infermità languente, la quale pose termine al viver suo nell'anno 63. di sua età, ed ottavo del suo regno (d) (R).

Morte
dell'im-
peratore
Matthia.

A. D.
1619.

Allora quando egli videasi già ridotto al fine di sua vita chiamò il Cielo in testimonianza, che il suo desiderio principale era di ristabilire la pace in Boemia; e s'indirizzò a Ferdinando suo successore nelle seguenti parole: *Se voi desiderate di vedere felici i sudditi vostri sotto il vostro governo, fate che i medesimi non abbiano a servire il peso del vostro potere.* (e)

Immediatamente dopo la morte di Matthis, Ferdinando suo successore ne' Regni di Ungheria e Boemia egualmente che ne' domini di Austria, si determinò ove fosse possibile di succedergli ancora nel Trono Imperiale; ed affinché potesse con più facilità venire a capo di un tal disegno, fece proposizioni di accomodamento colli Boemi, i cui privilegi egli di suo proprio moto promise di confermare, ed a tale obbietto ne scrisse agli Stati di quel Regno, i quali molto lungi di condiscendere alla sospensione delle arme, ch'egli propose, si offerse del titolo di erede di Boemia ch'egli assunse nelle sue lettere, ed assermarono ch'essendo la loro Corona elettiva, essi avevano il diritto di scegliere il loro Sovrano. Egli poi non incontrò successo migliore nell'intimare che fece agli Stati di Austria, che venissero a dare l'ordinario giuramento di fedeltà; poichè replicarono, che gli affari di Germania si trovavano in tal confusione, che bisognava ch'eglino avessero tempo a deliberare intorno alla sommissione ch'esso richiedeva; e non passò lungo tempo prima che comprendesse qual si fosse il vero motivo di questo sutterfugio, che altro non era se non che la negoziazione di un trattato di unione tra loro e gli Stati di Boemia (f).

Ferdina-
do ceder
ma istoe-
mi nella
loro pro-
vilegi.

Qualunque fosse l'inclinazione, che Ferdinando avea di prendere vendetta contro di questi suoi ribelli sudditi, pare la congiuntura fu così disfavorevole, che si risolse di procedere con mezzi più pacifici; sicchè mandò di fatto agli Stati di Boemia la conferma de' privilegi ch'erano stati conceduti da' loro passati Re; di più egli promise di osservare tutti gli editti e convenzioni circa la Religione, di non mai conferire il governo di Carlsstein, dove si conservavano la Corona, e le altre insegne della regale dignità, senza il consenso de' Nobili del Regno e de' Magistrati di Praga; di non conferire gl'impieghi e benefici ad altre persone fuorchè ai nazionali; di non alienare alcun dominio proprio della Corona; ma per contrario di ricomprare quelli che si erano alienati; di preservare il vero valore della moneta senza diminuzione od aumento; di restituire tutte le donazioni, ch'erano state fatte dalli Re suoi predecessori, a ri-

fer-

(R) Egli prese in moglie Anna Caterina turale, che fu conosciuto sotto il nome di figliuola dell'Arciduca Ferdinando, da cui non ebbe niuna prole; ma lasciò un figliuolo na-

Seft. 2. pag. 2055.

(d) Heiff. l. 3. c. 2.

(e) Barre Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 446.

(f) Mercur. Gallo-Belg. l. 12. p. 39.

ferba, di quelle che potrebbero essere contrarie alle ordinanze di *Ladislao*; e finalmente di mantenere i sudditi del Regno in tutti i loro diritti, costumanze, privilegi, ed immunità.

Esfrigitano le di in queste sue concessioni; ch'egli non averebbe conceduto tanto, senza intenzione di rievocare il tutto; che la sua mira era di tenergli a bada con negoziazioni mentre ch'egli si apparecchiava alla guerra; e che il suo disegno era di scancellare colla spada quel che avea scritto colla penna, ripieni di tali sentimenti. Io dico, egli mandarono in dietro la lettera e la dichiarazione a *Vienna*, conciossiachè nella soprascritta alli Direttori egli avea ommesse le parole di amendue le comunioni, poichè la conferma de' privilegi ugualmente riguardasse i Cattolici che gli Evangelici. Nulla ostante questa ripulsa di sì gran mortificazione, *Ferdinando* volle ben volentieri sopprimere il suo risentimento, ed offerì un salvo condotto a quei Deputati, ch'egli stimassero proprio di mandare in *Vienna*, affine di trattare un'accomodamento, ma esso non ricevè niuna risposta a questa proposizione, e la guerra continuò da amendue le parti con grande impegno ed animosità,

Il Conte di *Buquoy* alla testa della sua cavalleria giornalmente incutea spavento alle Città ch'erano nelle vicinanze di *Budewitz* e *Crumlaw*; e *Kinski* Generale dell'armata Evangelica essendo uscito in campo con 1000. cavalli e 1500. archibuseri discese un corpo di beiduchi con grande strage.

Circa questo tempo i Protestanti di *Moravia*, *Silezia*, *Lusazia*, ed *Austria Superiore* domandarono il libero esercizio di loro Religione; e che al pari de' Cattolici egli dovessero essere ammessi alli posti ed onori delle varie loro Province; ma conciossiachè le loro domande fossero ributtate nella Corte di *Vienna*, si sparse uno spirito di scontentamento per tutti i membri di quella

J. Press. Savi nella Moravia, Silezia, Lusazia, ed Austria Superiore si uniscono a' Boemi. Il Conte de la Tour entra nella Moravia. Setta; sicchè i Direttori di *Boemia* prendendo vantaggio da una tale disposizione di animi gl'impegnarono a scuotere il giogo *Austriaco*. Gli Evangelici dell'*Austria Superiore* furono i primi che assunsero il titolo di Stati, ed entrarono in una lega coi *Boemi*; e quindi i Protestanti della *Moravia*, *Silezia*, e *Lusazia* prendendo nelle lor mani le redini del governo disfaceciarono tutti quei Cattolici, che sembravano di favorire la Casa di *Austria*. Questa rivoluzione fu facilitata da *Errico Conte de la Tour*, il quale alla testa di 15000. uomini si avanzò verso la *Moravia*, e ridusse alla sua obbedienza *Iglaw*, *Trebitz*, e *Znaim*, nella quale ultima Piazza lasciò una buona guarnigione (g). Il Cardinale de *Ditrichstein*, il quale comandava per *Ferdinando* in quel Paese, conoscendosi troppo debole per opporsi ad una tale irruzione, procurò di tenere a bada i *Boemi* finchè egli ricevesse un rinforzo; e con questa mira mandò uno de' suoi Segretarij a *La Tour* per sapere le di lui ragioni perchè avesse invasa la *Moravia*. Il Conte replicò come esso avea obbedito agli ordini di coloro che aveano diritto di comandarlo; e che i Nobili principali della *Boemia*, ch'erano nella sua armata, eran venuti a bello studio per conchiudere co' *Moravi* una lega offensiva e difensiva contro di coloro, i quali presumessero di attaccare la loro libertà, e cambiare la forma del loro governo. A questa dichiarazione il Cardinale rispose ch'egli non avea niuna intenzione di attraversarsi e contrariare gli Stati di *Moravia*; ch'egli avea loro mandato l'ordine del Re *Ferdinando*, che si radunassero a *Brin*, e che volea sottoscrivere la generale unione con *Boemia* ej colle altre Province, purchè nulla in essa vi fosse di contrario alla fedeltà ch'egli doveva a quel Principe. Tutta volta però l'as-

sem-

sembra non fu tenuta in quella Piazza, ma bensì a *Znaim* sotto la protezione del Conte *de la Tour*.

Il Cardinale *Dirichstein*, il quale mantenea una privata corrispondenza col Senato di *Brin*, prese le necessarie precauzioni onde preservare quella piazza per *Ferdinando*; sicchè fece entrare 120. uomini dentro il Castello di *Spilberg*, ed ordinò alli Baroni di *Nachot* e *Vallstein*, che radunassero le loro truppe in un corpo, e si unissero al Conte di *Dampierre* cogli *Ungberi*, affinchè potessero marciare insieme contro l'armata Evangelica. Or questa unione, la quale averebbe potuto involgere il Conte *de la Tour* in gravissime difficoltà, fu impedita per la industria e soprafina destrezza di quel Generale, il quale guardò al suo interesse *Stubenloß* Luogotenente della cavalleria che *Nachot* comandava, e la quale col suo esempio si dichiarò a favore de' Protestanti; di modo che *Nachot* essendo abbandonato dalle sue truppe si ritirò verso l'*Austria*. Ogni cosa a *Brin* copriva in favore la medesima causa. Il Cardinale *Dirichstein*, il Principe di *Lichtenstein*, il Senato, e i Deputati degli Stati Cattolici erano destituiti di forze per mantenere la loro autorità. I Cittadini inclinavano verso i Protestanti, e conferirono un'ora intera colli Deputati dell'assemblea a *Znaim*, i quali, sotto una scorta di 800. cavalli comandati da *Seventbecchi*, smontarono al palazzo di *Anderletz* per tal proposito. Durante questa conferenza i Cittadini di *Brin* si affollarono insieme nel Mercato, ed *Eudenbourg*, ch'era uno de' Deputati Evangelici, calando giù alla strada gli esortò a vivere in amistà cogli Stati di *Boemia*. Infiammati adunque gli animi loro da una tal sua aringa, eglino immediatamente corsero alle arme, ed introdussero *Seventbecchi* con sette compagnie di cavalli *Germanici*, il quale prese possesso della Città, di cui non sì tosto si furono assicurati, che i Deputati portandosi al Mercato persuasero i Cittadini a dare in pubblico un giuramento di mantenere la libertà di coscienza insieme coll'autorità e privilegi degli Stati: quindi si portarono dal Cardinale, e gli proibirono di assumere da quel tempo in appresso il titolo di gran Maestro e Capitano Generale della *Moravia*: ciò fatto furono tolte dal Senato le chiavi della Città e del Castello, e furono date a *Stubenloß* insieme col governo della piazza, per cui esso ne diede il giuramento agli Stati (b).

Sevent-
becchi gi-
stua pol-
lesso da
Brin.

Ferdinando postosi in agitazione per sì fatte sollevazioni cominciò ad essere in timore di perdere la *Silesia*, ove egli mandò *Ottono Melandro*, affine di mantenere la pace ed impedire i disturbi; e quel Ministro promise agli abitanti l'amicizia del Re suo Sovrano, e la conferma de' loro privilegi, purchè continuassero a vivere quieti; ma a tali assicurazioni gli Evangelici replicarono; *Cominci pure Sua Altezza Ferdinando di Austria col sedare le turbolenze della Boemia e delle Provincie incorporate, e quindi poi a suo tempo e luogo noi opereremo secondo i dettami del nostro dovere* (i).

Essendosi i Direttori della *Boemia* assicurati dell'*Ungheria*, *Moravia*, e *Silesia* ordinarono a *La Tour* che marciasse verso l'*Austria*; ed in conseguenza di un tale ordine egli passò il fiume *Teiß*, ed investì *Laba* prima che gli *Austriaci* avessero il menomo avviso del suo avvicinamento. Tutta volta per gli Stati di amendue le comunioni mandarono Deputati, chiedendogli che levasse l'assedio da una piazza, la quale non doveva essere considerata come una Città nemica; e conciossiachè egli rispondesse che l'unica sua mira in assediare *Laba* si era di scacciare la guarnigione forastiera, il Conte de *Bucbein*, ch'era

Il Conte
de la
Tour mar-
cia in Au-
stria.

Tomo XXXVII.

M

Ca-

(b) Barre Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 471.

(i) Mercur. François a l'An. 1619.

Capo de' Deputati Cattolici, imprefe a dargli foddifazione fu tal particolare; ed avendo adempiuta la fua promeffa, il Generale *Boemo* abbandonò la piazza, e colla fua armata prefe la ftrada verfo *Vienna*, ne' fobborghi della quale pofe a quartiere le fue truppe fenza refiftenza, mentre che *Ferdinando* rimafe nella Città, affine d'impedire qualche follevazione degli *Evangelici*.

La Tour non volle cominciare l'afedio finchè non aveffe fatte tutte le neceffarie provvifioni per una intraprefa di tanta importanza; e contento di avere bloccata la piazza, ftava di buon'animo e con gran fiducia aspettando che succedeffe alcuna rivoluzione dentro la medefima, per cui fi verrebbe a rifparmiare lo fpargimento di molto fangue umano. Egli era per modo ficuro di prendere *Vienna*, che avea già regolato il piano del governo da doverfi ftabilire in *Auftria*, donde egli erafi rifoluto di fciacciare i Principi di quella Casa, come anche d'impedire che *Ferdinando* foffe fcelto Re de' *Romani*; ma mentre che continuava egli a rimanerfi fenza nulla operare in aspettazione degli effetti della fua Intelligenza, le cofe cambiarono di afpetto, e prefero una piega molto differente ed inaspettata. Il Conte *de Buquoy* profittando dalla fua affenza fegretamente lafciò i fuoi trinceramenti a *Budervitz*, ed avventoffi contro le truppe di *Mansfeld* con sì grande impeto e furore, ch'effe furono intieramente difatte (k), ed il lor Generale fu obbligato a fuggirfene a *Praga*, ch'egli riempi di cofternazione e fpavento, mentre che il vincitore fece 1400. prigionieri, ed in appreffo fi refe padrone di varie piazze importanti. Non così tofto *La Tour* ricevè le notizie di quefto infortunio, che tralafciò il fuo progetto contro di *Vienna*, ed avendo nuovamente radunate tutte le forze della *Boemia* fi rifolfe di riparare la difgrazia di *Mansfeld*; ma il Conte di *Buquoy* fi era già ritirato ne' fuoi trinceramenti, i quali erano troppo forti ficchè poteffero effere sforzati; onde *La Tour* avendo ripigliate alcune fortezze fece ritorno nella *Deffia*, *Moravia*, e *Lufazia* per la loro comune difefa.

Si fottoscrive non confederazione nella Deffia, Moravia, e Lufazia.

In vigore di quefto trattato *Ferdinando* fu fpogliato di un bel Regno, e delle più ricche Provincie appartenenti alla Casa di *Auftria*, e fu fimilmente privato della dignità di Elettore, e per conseguenza del mezzo sì facile per fali- re al Trono Imperiale, dal quale i Confederati fi erano rifoluti di efcluderlo. Or conofciachè la loro intenzione non fi foffe tenuta fegreta fin dal principio, egli erafi ftudiato di farla rimaner vuota, con difporre *Matia* ad accelerare la fua elezione; ma un tal difegno rufci in fallo a cagione della morte dell'Imperatore. In oltre i *Germani*, ch'erano tenaciffimi della loro libertà, e gelofi infieme del poter della Casa di *Auftria*, e particolarmente i Proteftanti, i quali s'interettavano tanto nelle commozioni di *Boemia*, non fembravano difpofiti a fcegliere *Ferdinando* Re de' *Romani*, ol a prendere alcun paffo che poteffe aggrandire una famiglia, la quale era le fue eredità numerava l'*Ungheria*, la *Boemia*, e fin'anche l'Imperio. A dir vero i *Boemi*, i quali pretendeano che la loro Corona foffe elettiva, offerirono la Sovranità al Duca di *Savoja*, il quale per parte di fua madre veniva ad effere nipote dell'Imperatore *Massimiliano II.* e dopo che il Duca di *Savoja* ricusò la propofita, effi ne fecero una proferita all'Elettore *Palatino* (l).

In riguardo all'elezione di un-Re de' *Romani* quattro Elettori, tre de' quali furono Proteftanti, promifero i loro fuffragj a *Massimiliano* Duca di *Baviera*, affinché in eleggendo un Principe Cattolico, il Mondo poteffe vedere come effi

niu-

(k) Heiff. l. p. c. o.

(l) Barre Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 474.

niuna intenzione avevano di escludere *Ferdinando* dal Trono Imperiale a riguardo della sua Religione, ma unicamente di ristabilire la libertà Germanica. Secondo ogni verisimilitudine questo disegno sarebbe riuscito, se i Ministri del Papa e del Re di Spagna non avessero esercitata ogni loro industria in dissuadere *Massimiliano*, che accettasse una offerta, la quale poteva essere accompagnata da perniciose conseguenze, ed in diffidare l'elezione; la quale fu di fatto posposta fino alli 28. di Agosto secondo il Nuovo Stile (m) (S). Verso la fine di Luglio gli Elettori di *Magonza*, *Colonia*, e *Treveri* insieme cogli Ambasciatori di *Sassonia*, *Palatinato*, e *Brandenburg*, arrivarono con gran pompa in *Francfort*, dove parimente si condusse *Ferdinando* come Re di *Boemia*, dopo aver lasciata la reggenza de' suoi domini a *Leopoldo* suo fratello.

Avendo gli Stati di *Boemia* risoluto, ove fosse possibile, d'impedire che *Ferdinando* fosse ammesso nella Dieta Elettorale, mandarono colà Deputati, cui essendo stato rifiutato l'ingresso a *Francfort* si ritirarono ad *Hannau*, donde scrissero una lettera all' Elettore di *Magonza*, lagnandosi come avea mandato l'atto di convocazione a *Ferdinando*, quantunque egli non avesse tuttavia pigliato possesso del Regno di *Boemia*, e per conseguenza non potea godere de' privilegi di un'Elettore, che erano inerenti a quella Corona; imperciocchè l'Elettorato non era una dignità personale, ma bensì locale, che nessuno Re di *Boemia* poteva esercitare, eccetto che in nome degli Stati. A tali allegazioni *Ferdinando* replicò con un manifesto, che i *Boemi* in una generale Assemblea lo avevano riconosciuto come successore e nipote dell'Imperatore *Ferdinando*, e come erede di *Anna Regina di Boemia*, nella quale qualità egli era stato proclamato Sovrano di quel Regno.

Questa disputa fu esaminata e discussa in varie assemblee tenutesi dagli Elettori e Deputati; e gli Arcivescovi di *Magonza*, *Treveri*, e *Colonia* avrebbero voluto procedere alla elezione di un Re de' Romani senza ulteriore indugio, se gli Ambasciatori non si fossero opposti a sì fatte misure tanto precipitose fin a tanto, che avessero eglino potuto sapere il desiderio e piacere de' loro Sovrani su questo soggetto. L'Elettore *Palatino* procurò con tutto il potere di diffidare l'elezione, senza però contrastare apertamente il diritto di *Ferdinando*; ed affine di mostrare il suo attacco verso i *Boemi*, assalì e disfece il Conte de' *Solms* nella sua marcia per il *Palatinato* con 300. cavalli per uniti al Conte de' *Buquoy* nella *Boemia*; Quest'azione, ch'egli fece sotto pretesto ch'egli erano *Dampier* entrati ne' suoi Territorj senza permesso, fu seguita dalla disfatta di *Dampier*, e il quale comandava un campo volante nelle frontiere della *Moravia* ed *Austria*; egli avea tentato di sorprendere il Castello di *Joslawitz*; ma il suo disegno non gli riuscì per la vigilanza e valore della cavalleria *Moraviana*, la quale montava al numero di 4000.; ed in appresso procurò di fare un'alloggiamento in *Niclasburg*, donde essendo stato respinto con perdita, essi lo perseguitarono, e sopraggiuntolo totalmente lo disfecero dopo un'ostinato combattimento, nel quale furono uccisi 600. de' suoi uomini; talchè egli fu costretto a ritirarsi in disordine a *Vienna*. Frattanto il Conte de' *Buquoy* si rese padrone di varie Piazze nella *Boemia*; ed avendo presa ad assalto *Piseck* passò a

M 2

fil

(S) Noi aderiremo al Nuovo Stile nel decorso di questa Istoria. Il Nuovo Stile è lo stabilimento fatto dal Papa Gregorio XIII. Il Vecchio Stile è lo stabilimento fatto da Giulio Cesare.

Memorie di spada la guarnigione, ed ordinò che il Governatore fosse appiccato. Il destino di questa Piazza sopraffecce di costernazione le Città vicine, e moltissime genti si ritirarono colle loro sostanze in Praga; ed i loro terrori furono accresciuti da un romore sparsosi che il Conte de Buquoy intendea di assediare Pilsen; ma questo rapporto fu privo di fondamento ().*

Mentre che succedeano tali cose, gli Ambasciatori di Sassonia e Brandenburg ricevettero ordini da' loro Sovrani di procedere nella elezione di un Re de' Romani senza ulteriore esitanza; ed essendo stato scelto futuro Imperatore Ferdinando Re di Boemia, fu condotto alla Chiesa e solennemente proclamato Re de' Romani (*); mentre che gli Stati di Boemia informati di questo avvenimento rinnovarono le loro lagnanze, e si protestarono contro di una tal' elezione. Affine di dare soddisfazione a questi malcontenti, gli Elettori convennero di radunarsi nella Dieta, dove il novello Imperatore e gli Stati di Boemia doveessero comparire per mezzo de' loro Deputati, e ciaschedun partito dovesse perorare la sua propria causa, a condizione però che dovessero promettere di sottomettersi alla decisione dell' Assemblea; ma questo espediente fu ributtato da' Boemi, i quali rinnovarono la loro protesta, e si appellarono agli Stati dell' Imperio dalle determinazioni dell' Assemblea in Francfort. Egliino mandarono questo atto agli Elettori, i quali non lo riceverono se non dopo la coronazione di Ferdinando, la quale fu compiuta nel nono giorno di Settembre.

La maggior parte de' Principi mormorò contro l' elezione di Ferdinando, bramando che la Corona si fosse conferita a Massimiliano di Baviera, il quale facilmente avrebbe potuto essere innalzato a quella dignità, conciossiachè due degli Elettori fossero della sua propria famiglia e più affezionati alli suoi interessi; ma niun' altro fuorchè i Principi Austriaci furono proposti nel collegio Elettorale; e l' elezione sarebbe caduta in persona dell' Arciduca Alberto, se il suo cattivo stato di salute non lo avesse renduto inabile per le fatiche del governo. Tra gli articoli della capitolazione segnata da Ferdinando vi furono aggiunte due clausole contenendo, ch' egli non mai averebbe disturbati i Vicarj dell' Imperio nell' esercizio di loro giurisdizione, nè permesso ad alcuna persona di qualsivoglia grado e condizione di contrastare i diritti che dipendono dal loro Vicariato; e ch' egli non dovesse giammai ammettere nel Consiglio Aulico alcun' altro soggetto fuorchè Principi, Conti, e Baroni nati e allevati nella Germania, e ben versati nelle costituzioni dell' Imperio. Questo ultimo articolo ebbe per mira di rimediare ad un' abuso commesso da' precedenti Imperatori i quali furono soliti di empier il Consiglio Aulico di loro creature, affine di far preponderare il lor partito (p).

(*) *Barre ubi supra.*

(*) Khevenhüller, t. ix. p. 476.

(p) *Zeigern Capitulation, p. 79.*

CAPITOLO XVI

In cui si va deducendo l'Istoria fino all'alleanza conclusa tra Gustavo Adolfo Re di Svezia e i Principi Protestanti.

F E R D I N A N D O.

PARVE che questa elezione avesse acceso l'odio de' Boemi contro di *Ferdinando*. Essendosi ragunati gli Stati a *Praga* nel giorno venticovesimo di *Agosto* si risolsero, che non lo avrebbero giammai riconosciuto per loro Sovrano, ma che sarebbero proceduti alla elezione di un nuovo Re; e di fatto scelsero *Frederico V. Elettore Palatino* in tale qualità. Essendo stato questo Principe colla dovuta formalità fatto avvisato della loro determinazione chiese tempo a deliberare e consultare i suoi alleati, i cui principali erano suo suocero il Re d' *Inghilterra* e i suoi due zii, cioè il Principe, *Maurizio* ed il Duca di *Bouillon*. Questi secondi lo consigliarono ad accettare la Corona; lusingati forse dal prospecto di vedere sul Trono il loro nipote; e *Frederico* si appigliò al loro avviso, nulla ostante le rimozionanze di *Giacomo* Re d' *Inghilterra*, il quale usò tutta la sua efficacia in dissuaderlo dal ricevere un sì pernicioso donativo, e si protestò parimente come non gli averebbe dato affatto niuno aiuto ed assistenza in una intrapresa cotanto temeraria ed inconsiderata. Il Conte *Palatino* similmente desiderò di sapere i sentimenti dell' *Elettore di Sassonia* intorno alla sua promozione; e conoscendosi che la risposta non fosse adattata alla sua propria inclinazione, egli fece capo agli altri Principi e Stati corrispondenti radunati a *Rottenbourg*, i quali lo consigliarono di accettare la Corona sì a riguardo degli interessi e potere della sua propria Casa, che per riguardo della Religione Protestante. Essendosi egli adunque confermato in tal guisa nella sua propria opinione, fece noto agli Stati di *Boemia* che avendo consultati i suoi alleati gli avea trovati per la maggior parte unanimi in favorire la sua elezione; e ch' egli averebbe perciò accettata la Corona co' più grati sentimenti di riconoscenza e ringraziamenti verso gli Stati, che aveano lui contraddistinto con sì onorevole contrassegno della loro stima. Quindi fece i dovuti apparecchi per il suo viaggio verso quel Regno, destinò il Duca di *Deux-ponts* Governatore dell' Elettorato in sua assenza, lasciò un buon corpo di truppe sotto il comando di *Giovanni Luigi* Conte di *Nassau*; e dopo aver regolati tutti gli altri suoi affari in quel paese si partì colla Elettrice, e come furon giunti alle frontiere del Palatinato, si andò loro incontro dalli Deputati di *Boemia*, i quali con mille e dugento cavalli gli condussero a *Praga*.

Essendosi ritirato l'Arcivescovo a *Badewitz*, donde ricusò di venire a conferire il novello Re, una tal cerimonia fu compiuta alli quattro di *Novembre* dall' amministratore degli *Affari*, ed a' 7. dello stesso mese fu incoronata eziandio l'Elettrice (q). Il nome di Re non fece niuna mutazione nella condotta di *Frederico*, il quale affine di allontanare la tempesta, che prevedea che necessariamente sareb-

Frederico V. Eletto
sovrano della
Boemia.

(q) *Londorp.* t. i. l. 4. c. 91.

Berth.
Icem Gabor
for l'arica
vazione
nell'Un-
gheria.

beſi contro di lui ſcaricata, impiegò tutta la ſua attenzione in fare preparati-
vi di guerra, ed in fortificarſi con nuove alleanze. *Venezia* fu la prima Poten-
za che lo riconobbe per Re di *Boemia*, e *Brithlem Gabor* Vaivodo di *Tranſil-
vania* toſtamente ſegui l'eſempio di quella Repubblica. Egli andava cercando
una favorevole opportunità per conquiſtare l'*Ungheria* Settentrionale; e fu in
ciò aſſicurato della protezione del Gran Signore; e ſdando nel diverſivo che
gli Stati di *Boemia* ſuoi alleati farebbero in *Auſtria*, egli di tutta fretta paſſò
il fiume *Teiſſe* colla ſua armata, alla teſta della quale marciò verſo *Caffovia*.
La ſubitana invaſione che *Gabor* fece nell'*Ungheria* riempì tutto quel Regno di
ſpavento: le Piazze erano ſprovviſte di arme, le guarnigioni erano ſtate richia-
mate per la guerra in *Boemia*, ed *Homanor*, il quale comandava nell'*Ungheria*,
conoſcendoli incapace di contendere col Vaivodo, ſi ritirò nelle frontiere di *Polo-
nia* laſciando *Gabor* padrone del paefe. Di fatto egli penetrò più dentro nell'
Imperio per dare al popolo una opportuna occaſione di dichiararſi in ſuo favore, e
tra otto giorni riduſſe in ſervitù *Caffovia* e *Fileck* (r); di modo che gli Stati
dell'*Alta Ungheria*, attoniti per la rapidità delle ſue conquiſte, mandarono De-
putati ad offerirgli la loro ſommiſſione, purchè ſoſſe loro conceduto di goderſi
de' loro privilegi; ed egli ben volentieri conſcifeſe a tal condizione. Il loro
eſempio fu preſtamente ſeguito dalle Città della *Baſſa Ungheria*, che mandaro-
no le loro chiavi al Vaivodo, che allora preſe la ſtrada per *Vienna*, portan-
do uno ſtendardo di dammaſco roſſo, in cui erano rappreſentati due Cavalieri
armati, che ſi davano la mano col ſeguente motto *Conſederatio & Concordia*.

E quindi
ve mar-
cia verſo
Vienna.

L'Arciduca *Leopoldo*, che comandava in *Vienna* eſſendo ſtato avvertito della
marcia di *Gabor*, ſpedì ordini al Conte de *Buquoy*, che ſi portaffe colla ſua
armata nelle vicinanze di quella Città. Queſto Generale avea pigliata *Piſſek*,
ed intendea di aſſediare *Thabor*; ma un tal diſegno gli riuſcì in falſo, ed eſſo
fu obbligato a ritirarſi a *Merowels*. Il Conte de *la Tour* ſi avanzò verſo il car-
po Imperiale, e la vicinanza delle due armate produrſe frequenti ſcaramuc-
ce, finchè finalmente entrambe furon coſtrette a ſloggiare per mancanza di
provviſioni; quando *La Tour* ſapendo che *Buquoy* era ſtato richiamato nell'*Au-
ſtria*, laſciò pochiſſime truppe in *Boemia*, e preſe la ſtrada verſo la *ſileſia* col-
la mira di unirſi alli *Moraviani*, ed attendere i ſoccorſi dal Principe *Gabor*. Ef-
fendoli eſſettuata queſta unione egli ſegui gli *Auſtriaci*, che trovò trincerati

Al Conte
de la Tour
arica
g' impa-
re ſiſſi
no' loro
rintra-
menti.

nella diſtanza di due miglia da *Vienna*, ed attaccò i loro trinceramenti
con gran ſuore: eglino ſi diſeſero per lungo tempo con uguale oſtinatezza fin'
a tanto, che eſſendo per accidente andate per aria alcune botti di polvere,
eglino immaginaronſi d'eſſere circondati dal nemico, onde furono ſopraſſat-
ti da un'improvviſo timore, e ne ſegui un diſordine univerſale. In tal'em-
genza *Buquoy* adempi le parti di un gran Generale, poichè ſpiegò l'accidente
che avea ſconcertati gli animi loro, confermò colle ſue eſortazioni gli animi
di coloro ch'erano tuttavia titubanti, e riunendo i fuggitivi in perſona rino-
vò la battaglia, che continuò fino alla notte, quando amendue le parti ſi ri-
tirarono con grandiffima lor perdita. Il giorno appreſſo fu proſeguito l'attac-
co; quantunque con minor ardore; e *La Tour*, non veggendo proſpetto alcu-
no di poter ſforzare i loro trinceramenti, ordinò che ſi ſuonaſſe a ritirata, la-
ſciando morti ſul campo 2000. uomini, laddove la perdita degli *Auſtriaci* non
ſorpaſſò i 600.

Mentre che *Buquoy* era in ſimil guiſa trattenuto in *Auſtria*, *Munſfeld* ripigliò
varie Piazze della *Boemia*. *Vintzenbourg*, *Prales*, e *Piſſek* a lui ſi ſottomifero
quaſi

(r) Ruſſendorf, l. 1. ſec. 25. Mercur. Gallo. Belg. t. xiii. l. 1.

quasi senza resistenza, sicchè *Budewitz* e *Crumlaw* erano di presente le sole Città in quel Regno, che aderivano alla Casa di *Austria*; ma il loro assedio fu una impresa che *Mansfeld* non si conobbe bastantemente forte ad addossarsi; laonde si contentò di dare il sacco alla contrada adiacente, e quindi se ne ritornò a *Pilsen*, di cui egli era Governatore.

In quel tempo avendo *Gabor* moltiplicate le sue conquiste in *Ungheria* si avanzò a gran passi verso *Presburg*; sicchè avendo *Forgatsi* informato l'Arciduca del pericolo, ond'era minacciata quella importante Piazza, fu spedito colà il Barone di *Teissenbach* con un rinforzo di 1000. uomini e tre pezzi di cannoni. Questo ufficiale piantò i suoi quartieri ne' sobborghi, ove per mezzo di una folta nebbia egli fu sorpreso da *Gabor*, il quale totalmente suppe il suo disaccamento, ed intimò la resa a *Forgatsi*. I Grandi del Regno, ch'erano allora nella Città, lasciarono il *Palatino* in libertà di operare secondo il suo proprio giudizio; in conseguenza di che *Presburg* fu resa, e fu conchiuso un trattato con questi patti; cioè che *Gabor* dovesse essere riconosciuto Principe di *Ungheria*, *Forgatsi* dovesse continuare nel suo ufficio di *Palatino*; la città e Castello di *Presburg* dovessero essere resi a *Gabor*; e che si dovesse accordare la libertà di coscienza per tutta l'*Ungheria* (1).

Gabor
prende
Presburg
a capito-
lazione.

Frattanto i Protestanti Elettori, Principi, e Stati dell'Imperio si radunarono a *Nuremberg*, ove il novello Re di *Boemia* si condusse in persona con tutti i suoi aderenti. Gli Stati dell'*Austria Alta e Bassa*, e quasi tutte le Città Imperiali mandarono Deputati a questa Dieta; e l'Imperatore conoscendo che avea da temere ogni cosa da una tale Assemblea, mandò colà il Conte di *Hoben-Zollern*, affinchè maneggiasse i suoi interessi, e rintuzzasse i colpi che si fossero indirizzati contro la sua autorità. Di fatto questo Commissario spiegò agli Stati le pacifiche misure che Sua Maestà Imperiale avea impiegate per quietare le turbolenze della *Boemia*; e i Protestanti risposero al suo memoriale con raccapitolare tutti i torti ed aggravj che aveano sofferti dalle Corti di *Vienna* e di *Roma*, e dalla lega Cattolica; essi pregarono l'Imperatore a restituire la pace alla *Boemia* senza veruna dilazione; a prestare qualche riguardo alle loro lagnanze di mala amministrazione; e non dare più orecchio ad alcuni Ministri del suo Consiglio, la cui unica mira era di fomentare le discordie tra il corpo *Germanico*, ed il suo Capo. Il Conte si accorse da questa risposta che l'Assemblea di *Nuremberg* era disposta a favorire l'Elettore *Palatino*; e conciossiachè egli non potesse indurre i Principi che la componeano ad osservare una neutralità nella guerra presente, egli ritornòsene a *Vienna* per dar conto della sua commissione. Tutta la *Germania* fu divisa tra l'Imperatore e l'Elettore *Palatino*; anche que' Principi ch'erano insieme uniti dentro l'Imperio, e vivevano in pace ne' proprj loro domini, si apparecchiaron a far guerra gli uni contro degli altri nella *Boemia*. La lega Cattolica si radunò a *Wirsburg*. Gli Ambasciatori dell'Imperatore e gli Elettori di *Magonza*, *Colonia*, e *Treveri*, i Duchi di *Baviera*, *Lorena*, e *Neuburg* insieme co' Deputati degli Arcivescovi, Vescovi, Abbati, e Prelati, e delle Città Cattoliche Imperiali furono presenti a quest'Assemblea, ove deliberarono circa i mezzi onde preservar la pace di *Germania*, e farsi leva di un certo numero di truppe per abilitare l'Imperatore a far conquista de' *Boemi*.

Ferdinando
sforza-
ra il suo
divitto
con nuove
alleanze.

Quantunque il partito di *Ferdinando* fosse in se stesso più possente di quello del suo Antagonista, pure si risolse di assicurarsi de' successi, con ricorrere a tutte le vicine Potenze. Egli ottenne dal Papa considerabili somme di denaro

da

(1)

2

da doverli riscuotere sopra gli Ecclesiastici, e fu assistito con truppe da alcuni Principi Italiani (1). Il Re di Spagna promise di somministrargli 11000. uomini, ed imprese a fare un potente diversione nel Palatinato (2). La Regina Reggente di Francia, la quale pareva che si fosse dimentica della politica massima di quel Paese, che aveva sempre favoriti i nemici della Casa di Austria, in luogo di truppe ch'ella non poteva somministrare, mandò Ambasciatori nella Germania, affine di promuovere un'aggiustamento. Il Re di Danimarca, ed il Duca di Brunswick se ne rimasero neutrali; ma Sigismondo Re di Polonia, e l'Elettore di Sassonia si dichiararono in favore di Ferdinando, e malgrado l'opposizione degli Stati Boemi e del loro novello Re, pure fecero gran preparativi di guerra. Gli uffiziali dell'Imperatore fecero leva di forze in Napoli e Sicilia, in Lorena, negli Elettorati Cattolici, e ne' suoi domini ereditari: il Marchese Spinola entrò nel Palatinato Inferiore con un corpo di 12000. truppe; ed il Duca di Baviera alla testa di 25000. uomini sparse timore e costernazione tra i malcontenti dell'Austria Superiore. Dopo l'Imperatore, questo Duca era il più implacabile e giurato nemico del Conte Palatino. L'antica gelosia che sussisteva tra le loro famiglie, lo zelo di Massimiliano per la Religione Cattolica, e le sue pretese alla successione de' domini Austriaci, ch'egli temea che si farebbero imembrati, furono tanti motivi ad impegnare tutto il suo potere in fissare la Corona di Boemia sul capo di Ferdinando, cui egli medesimo potrebbe per avventura succedere in tale dignità.

Anno
Domini
1620.

Il Conte
Palatino
si affaccenda
tra dell'
amicizia
di varj
Principi.

Per controbilanciare questa sì possente confederazione, il Palatino erasi assicurato dell'amicizia di varj Principi, i quali a lui promiserono di mandare soccorsi. Il Marchese di Brandenburg Anspach si pose egli medesimo alla testa di 13000. uomini, co' quali traversò il Palatinato Superiore, e marciando lungo il Danubio si trincerò nell'Austria Inferiore, a veduta del Duca di Baviera. Beithelm Gabor imprese a mandare 10000. Ungheri nella Boemia, nelle cui frontiere stavano il Principe d'Anhalt, ed il Duca di Saxe-Weimar con due corpi di truppe, che si unirono all'armata del Conte de la Tour e Mansfeld; in guisa che tutte queste considerazioni andarono a sostenere le speranze ed il coraggio dell'Elettore.

Noi abbiamo già osservato che Giacomo I. Re della Gran Bretagna aveva risoluto di osservare una neutralità in questa disputa. Oltre alla timidezza del suo naturale, che lo impediva d'impegnarsi in alcuna sorta di brighe, ed oltre alla sua ferma persuasiva dell'immanicabile diritto ereditario, ch'egli stimava che i Boemi avessero iniranto in favore del suo genero, egli fu spinto da altri motivi in questa occasione; imperocchè s'immaginò che i due Competitori per la Corona di Boemia avrebbero scelto lui come l'arbitro della loro differenza; e di vantaggio egli temea forte di disgustarsi colla Casa di Austria per modo, ch'è si avesse a guastare il suo favorito matrimonio tra il Principe di Walet o Galler suo figlio e Maria Infanta di Spagna. Tutta volta però a forza di sollecitazioni, esso fu indotto a permettere ad alcuni Nobili, che a proprie loro spese facessero leva di 2400. uomini per servizio del suo genero. Il comando di queste truppe fu dato ad Orazio Vere, sotto cui servirono in qualità di Capitani i Conti di Essex ed Orford (3).

Per questo tempo tutta la Germania si trovava in commovimento, e i Principi e le Città furono obbligati a tenere frequenti consultazioni affine di provvedere

(1) Carast, p. 80.

(2) Proscius, p. 324.

(3) VVilksan, Hist. Mag. Brit. p. 135. &c.

vedere alla loro sicurezza. Tra gli altri l'Elettore di *Sassonia* ragunò truppe per la difesa de' suoi domini; ed essendo stato domandato da' *Beemi* circa l'intenzione di queste leve, egli rispose ch'erano destinate a difendere il circolo dell'*Alta Sassonia*, e che non avrebbero operato se non contro di coloro solamente, che avessero assaliti gli Stati di quella Provincia (y). Non molto dopo a questa dichiarazione, egli assistè ad un'assemblea de' Principi tenutasi a *Malsburg*, cui furono presenti gli Arcivescovi di *Magonza* e *Colonia*, insieme co' Deputati dell'Elettore di *Triveri*, del Duca di *Baviera*, e del Landgravio di *Hesse*. Egli scrissero una lettera all'Elettore *Palatino* esortandolo a rinunziare la Corona di *Boemia*, altrimenti si farebbero a lui opposti con tutte le loro forze, e nel tempo medesimo mandarono dispacci dello stesso tenore a tutti gli Stati, che avevano abbracciato il suo partito (z) (V). Ma conciossiachè ricevessero alcune risposte di niuna soddisfazione, l'assemblea prese a deliberare se si dovesse o no proscrivere il *Palatino*, comechè ad un tal passo si fossero efficacemente opposti gli Elettori di *Magonza* e *Sassonia*.

Frattanto la guerra continuò a fare strage nella *Boemia*; *Teissenbach* (X) Comandante de' *Moraviani* si rese padrone di *Malsburg*; e *Bugoy* avendo attaccato un corpo di *Beemi*, che stavano situati vicino *Silsendorf* sotto il comando del Barone di *Fels*, fu respinto con perdita, quantunque il Barone vi avesse perduta la vita nell'azione.

Le operazioni sì dall'una che dall'altra parte furono sospese per l'arrivo del Duca di *Angeslesme* Ambasciatore del Re di *Francia*, il quale in un'assemblea de' Principi e libere Città, che fu tenuta in *Ulma*, fece un lungo discorso, in cui offerì i buoni uffizj del suo Sovrano per il ristabilimento della pace in *Germania* (a). Dopo di aver i Deputati dichiarato come si teneano per ciò obbligati a Sua Maestà Cristianissima, procederono a deliberare circa i mezzi, onde ristabilire la tranquillità dell'Imperio; ma poichè non poterono accordarsi quanto alle misure da doverli prendere per decidere la disputa fra l'Imperatore ed il Conte *Palatino*, fu risoluto che la lega Cattolica e l'unione Protestante si dovessero scambievolmente astenere dalle ostilità; e che in caso qualsivoglia Stato dell'una o dell'altra Religione (eccetto che la *Boemia*, e le Provincie incorporate) fosse attaccato, dovessero gli altri senza distinzione alcuna mandare soccorsi in assistenza del medesimo.

Veggendo l'Imperatore che tutte le sue negoziazioni andavano fallite mandò una intimazione all'Elettore *Palatino*, comandandogli sotto pena d'incorrere nel suo Imperiale displicimento, che desistesse da qualunque atto ostile, e lasciasse le sue pretese alla Corona di *Boemia*. Nel tempo stesso egli indirizzò lettere oratorie alle Provincie dell'Imperio, ch'erano in lega con *Frederico*, agli ufficiali che servivano nella sua armata, ed alle Città Imperiali che spo-

Chiamata
zione int.
tate ad
Ulma.

L'Impe-
ratore
manda a
citate p
Elettore
Palatino.

Tomo XXXVII.

N

fa-

(V) Questi furono i Direttori della *Boemia*, *Slesia*, *Moravia*, e *Ungheria*, i Principi Protestanti, il Sen di *Austria*, le Contee di *Viterbo*, la Nobiltà del *Reno*, *Francia*, e *Svevia*, le Città di *Nuremberg*, *Strasburgo*, *Ulma*, *Spira*, e *Vienna*, e i malcontenti di *Ungheria* e *Transilvania*, i quali ultimi avevano per mezzo de' loro Deputati

conclusa in *Praga* una lega offensiva e difensiva col *Palatino*. Vide *Barre Hist. d'Allemagne*. T. 12, p. 470.

(X) Questo *Teissenbach* non deve essere confuso con un altro ufficiale del medesimo nome, il quale aderiva all'interesse dell'Imperatore.

(y) Carafa, p. 79.

(z) Rhevenhüller, l. 9. p. 836.

(a) Mem. de Mr. de Villeroy, t. iii. p. 451.

farono la sua causa, osservando che essendo egli in effetto ribelli all'autorità Imperiale, egli avea diritto di eseguir contro di loro le costituzioni dell'Imperio; ma preferendo la clemenza al rigor della giustizia, esso voleva perdonargli, riguardo a ciò ch'era passato, purché volessero abbandonare *Frederico* e i *Boemi*; ma qualora avessero continuato a favorire i loro nemici, egli avrebbe contro di loro proceduto con tutta la vendetta di sua Maestà.

Non passò lungo tempo prima che al suo mandato diretto all'Elettore fu data risposta da quel Principe, il quale affermò ch'essendo la Corona di *Boemia* elettiva, gli Stati perciò del Regno hanno solamente il diritto di giudicare se fosse o no legittima la sua elezione; ch'essi avevano un lor proprio tribunale indipendente, insieme con leggi, privilegi, e costumanze differenti dal corpo *Germanico*, da cui in niuna maniera essi dipendeano; che perciò il Principe, che quegli avevano eletto come loro Sovrano, non poteva essere soggetto al bando dell'Imperio; che *Ferdinando* avea operato contro la forma degli articoli della sua capitolazione, cominciando a far guerra contro un Principe della *Germania*, prima che fosse stato esaminato nella Dieta, e giudicato secondo la disposizione delle leggi, e capitolazioni Imperiali, ch'egli avea giurato di osservare prima della sua incoronazione (b).

Il Duca
di Bavie-
ra riduce
a dovere
i Prote-
stanti del
l'Austria
Superio-
re.

Nel mezzo di questa altercazione, il Duca di *Baviera* alla testa di 25000. uomini passò il *Danubio* a *Donawert*, e si avanzò verso *Brunsborg*, mentre che il Marchese di *Anspach* Luogotenente della unione Protestante, si situò con 13000. uomini fra *Langenau* e *Tropheim*; ma non furono commesse ostilità alcuna né dagli uni né dagli altri. Da questo campo il Duca di *Baviera* per ordine dell'Imperatore marciò nell'*Austria Superiore* per ridurre ad ubbidienza i Protestanti di quella Provincia, i quali dopo aver fatta qualche resistenza si radunarono a *Lintz*, e non vedendo alcun prospecto di soccorsi si risolsero di sottometterli all'Imperatore. Di fatto ad essi fu perdonato su la promessa che fecero di rinunziare alla loro lega colli *Boemi*, e di prestare il giuramento di fedeltà all'Imperatore, come a loro legittimo Sovrano.

La foggiazione poi degli *Ungari* malcontenti non fu una impresa così agevole a farsi. Egli è vero che l'Imperatore e *Gabor* erano convenuti ad una tregua di sei mesi, durante la quale speravasi che avesse potuto effettuarsi un aggiustamento; ma conciossiachè *Ferdinando* vedesse, che le sue forze ogni dì si aumentavano, cominciò a nutrire speranze di conquistare gli *Ungari* a forza di arme. Il suo esercito comandato dal Duca di *Baviera* montava già a 50000. uomini pronti ad entrare in *Boemia* per la parte Settentrionale di questo Regno. *Spinola* alla testa di 24000. *Spagnuoli* o *Walloni*, avea cominciata la sua marcia affine di conquistare il *Palatinato*; e l'Imperatore ben sapea che quivi era un buon numero di Nobili *Ungari* affezionati alla Casa di *Austria*, oltre a coloro ch'essendo disgiunti dal partito contrario, altro non aspettavano, che una opportuna occasione di dichiararsi in suo favore.

Gabor è
richiamato
re di
Ungheria.

Essendo stato *Gabor* informato di somiglianti loro disposizioni radunò gli Stati del Regno a *Neubaus*, ove egli risolse di mandare 10000. uomini nella *Boemia* allo spirare della tregua; e frattanto dichiararono *Bethlem Gabor* Re di *Ungheria*, e destinarono un giorno per la sua incoronazione a *Presburg*. I Nobili Cattolici *Romani* si opposero alla di lui esaltazione con tutti gli sforzi del loro potere; e poichè sapeano, che tutti quelli della loro Religione erano inclinatissimi a favorire la Casa di *Austria*, cui desideravano ogni vantaggio, si

pre.

(b) *Mercur. Franc. l'An. 1620. p. 159.*

prepararono di fare una vigorosa resistenza ad *Haimburg*, ed opporsi contro i Partegiani di questo nuovo usurpatore (c).

La *Boemia* intanto si trovava in un'agitazione universale. L'armata di *Fre-*
derico non eccedea 30000. uomini, ch'era un numero sufficiente a mantenere
 una guerra difensiva contro l'Imperatore: ma l'Elettore di *Sassonia*, che ave-
 va ultimamente messa in piedi un'armata, infestò gli Stati di *Boemia* ed il lo-
 ro Sovrano con continui spaventi; donde mandarono essi Deputati a *Dresda*,
 pregando quel Principe ad osservare una perfetta neutralità; e conciossiachè egli
 rifiutasse di condiscendere alla loro richiesta, sotto pretesto ch'era suo dove-
 re di assistere al capo dell'Impero contro i suoi ribelli sudditi, egli non disperse-
 ro lettere per la *Misnia* e *Sassonia*, colle quali esortarono le Città e gli Stati
 di quelle due Provincie ad opporsi alle intraprese del loro Sovrano. L' Eletto-
 re fu talmente acceso per questa condotta delli *Boemi*, e fu così impaziente di
 crescere i suoi domini della *Lusazia*, che entrò in questa regione alla testa
 di 10000. uomini, si rese padrone di *Gorlitz*, e diverse altre Città, ed invellì
Budissen (d), che avendo presa ad assedio dopo un assedio di tre settimane,
 ordinò che fossero appiccati 40. de' principali abitatori. Egli incontrò i medesimi
 successi in soggettare l'intera Provincia, e costrinse il Marchese di *Jagerndorf*,
 che in essa comandava, a fuggirsene a ricovero nella *Silezia*.

Frederico non fu preso da tanto spavento per le conquiste dell' Elettore di
Sassonia, quanto per il mormorar che facevano i *Boemi*, i quali veggendosi de-
 lusi nelle loro aspettazioni dall' *Inghilterra*, non voleano nè sinceramente ob-
 bedire al loro Re, nè risolversi di riconoscere l'Imperatore come loro Sovra-
 no (e); imperciocchè il Duca di *Baviera*, che già si trovava nella loro con-
 trada con un esercito di 50000. uomini, offerì a nome di *Ferdinando* una ge-
 nerale amnistia, purchè si volessero sottomettere all' Imperatore, e revocare
 tutto quello che avevano fatto in favore di *Frederico*. A questa proposta essi
 replicarono come eranli risoluti di difendere le loro libertà a rischio della vita,
 e che avendo pigliate tutte le misure che la prudenza umana potesse mai sug-
 gerire, essi dipendeano dalla Provvidenza circa l'evento delle cose: la qual ris-
 posta essendosi riportata al Duca, egli con segni di estrema indignazione disse
 al messaggiero, *Pichè i Boemi si sono determinati a voler perire, periscano pure*.
 Intanto l'Elettore *Palatino* videfi ridotto ad una situazione molto svantaggiosa,
 poichè egli fu chiuso e circondato dall'esercito *Sassone* verso il Nord, e dagli Impe-
 rialisti verso il Sud; per modo che era già in pericolo di vedere le sue truppe pa-
 rire per mancanza di sostentamento. In questa emergenza egli ebbe ricorso al
 consiglio del Conte *de la Tour* uomo ad un estremo segno secondo di espedienti,
 il quale consigliollo a mandare un corpo di *Ungari* a dare il guasto alla *Misnia*,
 avvegnachè fossero questi i mezzi più sicuri di obbligare l'Elettore di *Sassonia*
 a ritornare in soccorso di quella Provincia; ed in riguardo poi agli Imperialisti,
 fu sua opinione che si dovesse mantenere sopra la difensiva, e così fargli in-
 sensibilmente diminuire e disperdere in conseguenza di assedi, malattie, mor-
 te, e diserzioni.

Frederico approvò un tal piano, in conseguenza di cui mandò 5000. *Unghe-
 ri* alle frontiere della *Misnia*, di là dalla quale però essi non poterono pene-
 trare, avvegnachè l'Elettore avesse lasciato un sufficiente corpo di truppe per
 difendere quella Provincia; ed egli ordinò al Conte *de la Tour* ed al Principe

N 2 di

(c) Barre Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 496.

(d) Bell. l. 4. p. 441.

(e) Londorp. t. II. l. 4. c. 144.

di *Anhalt* che coprissero le Città ch' erano nella strada, che dovea fare l'armata *Ausriaca*; e che introduceffero guarnigioni nelle medesime, quando fossero obbligati a ritirarsi, affinchè si fossero potuti ritardare in tal modo i progressi del nemico.

Fra questo tempo *Spinola* con 25000. uomini fece una irruzione nel *Palatinato*, sorprese *Crutznach*, pigliò ad assalto *Oppenheim*, e s'impadronì di tutte le provvisioni del Conte *Palatino*, il quale unitamente coi suoi alleati altamente esclamò contro di questa frazione del concordato fatto ad *Ulm* (1). In mezzo al corso di questi avvenimenti *Errico Federico* di *Nassau* si unì al *Marchese di Anspach* con 2000. fanti e 1000. cavalli; e fu tenuto un Consiglio, in cui alcuni uffiziali gli proposero di dare battaglia agli *Spagnuoli*; ma questa proposizione fu ributtata dalla maggior parte, e forse una mala intelligenza tra il *Marchese* e gl'*Inglese*; della qual cosa prendendo vantaggio *Spino* diede il sacco al *Palatinato* impunemente.

L'Armata dell'Imperatore si avanzò a Praga.

Qui però noi senza pretendere di dare a chi legge un minuto ragguaglio di tutte le azioni operateci da' corpi di truppe distaccate, vogliamo solo osservare le operazioni dell'armate principali. Quella dell'Imperatore composta di 30000. uomini comandata dal Conte *de Buquoy*, e dal Duca di *Baviera* avendo nello spazio di un mese conquistate quasi tutte le Piazze nella *Boemia*, si accampò vicino *Pilsen* ch'era munita di guarnigioni da *Mansfeld*, come se avesse intendimento di assediare quella Città; ma conciossiachè la stagione fosse troppo avanzata per fare una somigliante impresa, i Generali si risolsero di continuare il loro cammino verso *Praga*, alla qual Piazza eglino di fatto marciarono in ordinanza di battaglia, e la loro retroguardia fu attaccata da *Mansfeld*, il quale dopo una calerosissima azione fu rispinto con perdita.

Frederico, il quale con 30000. uomini stava trincerato a *Rokenfen*, non si tosto intese l'intenzione degl'Imperialisti, che varcò il picciolo fiume di *Pilsen*, e seguì il nemico, col quale incessantemente scaramucciò, finchè amendue le armate arrivarono nelle vicinanze di *Praga*; ed il Conte *Palatino*, prevedendo ch'egli sarebbe obbligato ad arrischiare un'azione generale, mandò suo figliuolo *Carlo Luigi* all'Elettore di *Brandenburg*, che lo ricevé e trattò colla più generosa ospitalità.

Frederico avendo risoluto di starsene su la difensiva prese possesso di un luogo eminente, su cui schierò in ordinanza di battaglia le sue forze; quindi a cavallo scese a scorrere per le fila, e sforzando i soldati a fare il loro dovere, ed ordinò che si fossero chiuse le porte di *Praga*, affinchè vedessero come altro scampo non avevano se non nel loro valore. Avendo il Duca di *Baviera* scorto l'eccellente ordine onde erano schierati, ed il loro determinato impegno, chiamò un Consiglio di guerra per determinare se fosse o no cosa propria di attaccargli; ed essendosi una tal quistione di unanime consenso decisa affermativamente, fu schierato l'esercito in tre linee disuguali; ed il Barone *de Tilly*, ch'era alla testa della cavalleria *Bavara*, nella sinistra della prima linea, ordinò che si cominciassero l'azione. Di fatto egli passò un rivolo, ed una palude, da cui veniva coperto e difeso il corno destro de' *Boemi*, e li caricò con gran furore, ma fu con sì gran calore ed ostinatezza ricevuto, che fu obbligato a ritirarsi in gran disordine. Allora *Buquoy* si avanzò con un grosso rinforzo in di lui sostenimento, e fu incontrato da *Frederico* medesimo, il quale sostenne i di lui sforzi, ed a vicenda attaccò lui con istraordinario valore,

in

in guisa che le truppe del medesimo cederono , e fuggirono in gran confusione e scompiglio . Fin da un tal momento la vittoria sarebbe dichiarata per il Conte *Palatino* , se egli avesse frenati i suoi soldati dal perseguitare i fuggitivi ; ma il loro ardore fu così considerato in questa occasione , che avendo *Baquet* osservati i vincitori egualmente disordinati che i vinti , riunì alcuni squadroni di cavalleria , e secondato dal Colonnello *Veduge* , ritornò alla zuffa con incredibile impetuosità . Malgrado di tutti gli sforzi dell'Elettore , il quale fece uso di un coraggio ed attività straordinaria per ridurre in ordine le sue truppe , ed opporsi a questo torrente , pur non di meno il nemico superò qualunque ostacolo si fosse loro parato innanzi ; talché *Frederico* essendo abbandonato da' suoi soldati fu costretto a ritirarsi . Nel tempo medesimo la sua ala sinistra fu rotta dal Duca di *Baviera* , ed il resto della sua armata , essendo soprafiatto dal gran numero de' nemici , si diede in preda alla fuga , lasciando agl' Imperialisti il bagaglio , il cannone , e 5000. morti sul campo di battaglia , oltre ad un gran numero che furono annegati nel *Moldau* (a) . Ora veggendo l'Elettore esser impossibile di poter riunire le reliquie del suo sbaragliato esercito si ritirò dentro *Praga* , donde in quella medesima notte si partì per la *Silesia* colla sua moglie , figliuoli , e i più preziosi effetti (b) . Gl'Imperialisti , la cui perdita non eccedè 500. uomini , si accamparono sotto le mura di quella Piazza , la quale si sottopose alla clemenza del Duca di *Baviera* , il quale entrando nella Città in trionfo ordinò che si fossero tenute chiuse le porte per lo spazio di sei ore , affinché gli Autori della ribellione non potessero scappare ; e la moglie ed il figlio *de la Tour* furono mandati in prigione insieme con un gran numero di Nobili e Cittadini (Y) .

Risaputa in *Inghilterra* la sconfitta di *Frederico* , subitamente il popolo di quel Regno , ed eziandio il Parlamento cominciarono a mormorare della indifferenza del Re verso del suo genero ; ma *Giacomo* fu così efficacemente tenuto a bada dallo scelerato procedere di *Gondemaro* Ambasciatore *Spagnuolo* , il quale assicurollo , che averebbe roviato il matrimonio tra il Principe di *Wales* o *Galle* e l'Infanta , qual'ora egli non si fosse tenuto lontano nell'affare del *Palatinato* , che *Giacomo* tuttavia ricusò di prendere alcun passo sostanziale in favore dell'Elettore ; ed a vero dire egli mandò il Signore *Digby* in *Vienna* , affine di negoziare un'aggiustamento .

Essendo stato questo Ambasciatore ammesso ad una udienza domandò che fosse ristabilito l'Elettore *Palatino* ne' domini che possedea prima che fosse scelto Re di *Boemia* ; e che l'Imperatore dovesse posporre l'intero bando contro di lui per qualche tempo , durante il quale spazio il suo suocero avrebbe usati gli ultimi suoi sforzi per obbligarlo a dare la dovuta soddisfazione al Capo dell'Imperio . *Ferdinando* , la cui mira principale si era di guadagnar tempo , rispose come egli era dispossitissimo a prestare il più profondo riguardo alla raccomandazione di Sua Maestà *Britannica* , e che avrebbe molto volentieri per-

do-

(Y) Allorché un certo ufficiale , che accompagnò *Frederico* nella sua fuga , cercò di fero lui condurre per la sua disfatta . Io non mi sono , egli disse , dimenticato chi lo mi sia ; vi sono certe virtù , le quali

„ solamente si possono acquistare dalle dif-
„ grazie , e quelle non Principe può sapere
„ nè conoscere senza avere sperimentato qual-
„ che disastro . Vid. Barre. Hist. d'Allemagne
T. IX. p. 502.

(c) Struv. part. 10. §. 9. p. 2072.

(h) Heiff. l. 3. c. 9.

donato al Conte *Palatino*, purché avesse data una convenevole soddisfazione per la sua passata mala condotta; ma poichè la guerra era stata intrapresa per consiglio di varj Principi della *Germania*, e coll'assistenza de' medesimi, egli non potea conchiudere alcun trattato senza il loro consentimento, ch'egli avrebbe convocata una Dieta in *Ratisbona*, e comunicate le risoluzioni della medesima al Re d' *Inghilterra* (i). Pochi giorni dopo ch'esso diede questa risposta ricevè una lettera dall' Infanta *Isabella*, annunziando la morte dell' Arciduca di lei marito, la quale accadde a *Brusselles* a' 30. di *Anglio*, e pregandolo a voler riguardare l'intercessione, ch'era stata fatta in favore di *Frederico*. Nel dorso di questa supplica *Digby* presentò un memoriale, in cui domandò una tregua in riguardo al *Palatinato Inferiore*, in considerazione della quale *Frederico* dovesse ordinare a *Mansfeld* che desistesse dalle sue operazioni, che rinvocasse la commissione ch'egli avea data a *Giovann Giorgio* Duca di *Jagerndorf*, e mettesse l'Imperatore in possesso di *Thabor* e *Witigaw*, ch'erano le sole Piazze che tuttavia faceano resistenza contro di lui nella *Boemia*.

Ferdinando, per mezzo di lettere scritte al Re d' *Inghilterra* ed *Isabella*, gli assicurò che in conseguenza della loro mediazione, egli avrebbe trattato di una tregua sotto queste condizioni, prima del cui termine sarebbersi potuta negoziare una pace generale; ma nel tempo stesso disse a *Digby*, ch'egli non potea concedere la sospensione, che avea domandata, senza il consentimento del Duca di *Baviera*, che trovavasi allora nell' *Alto Palatinato*, dove consigliò all' Ambasciatore, che si fosse condotto colla sua proposizione. *Digby* immantinente si partì per quella contrada; e quando spiegò il tenore della sua Ambasciata gli fu detto dal Duca, che non vi era bisogno di negoziare una tregua per una Provincia, ch'era già quasi totalmente soggiogata, e ch'egli avrebbe presentati misure, che fra poco tempo avrebbero estinta la guerra (k). Di fatto egli per questo tempo non avea niun corpo di truppe con cui contendere, fuorché *Mansfeld*, il quale essendo obbligato a lasciare la *Boemia* si era ritirato nel *Palatinato Superiore*. L' Elettore di *Sassonia* avea invasa la *Lusazia*, il Conte de' *Buquoy* avea soggiogata la *Moravia*; ma la *Silezia* era tuttavia mantenuta fermamente attaccata agli interessi di *Frederico*, mediante l'efficace influenza del Duca di *Jagerndorf*, ch'era uno de' più potenti Nobili di quella Provincia (k).

In questa congiuntura, l'Imperatore dando libero il freno al suo risentimento contro i Principi, ch'erano in lega col *Palatino*, pose lui e tutti i suoi Confederati al bando dell'Imperio per mezzo di un editto, dichiarando *Frederico* spogliato di tutti i suoi domini, della dignità di Elettore, e degli onori dell'Imperio ch'esso avea finora goduti; e proscrivendo *Giovann Giorgio* Duca di *Jagerndorf*, *Cristiern* Principe di *Anhalt*, *Giorgio Frederico* Conte di *Homburg* insieme cogli altri Principi e Nobili, che avevano assistito al *Palatino*, o colle loro persone, oppure colle loro arme (l). Questo editto fece impressione negli Stati della *Silezia*, ai quali per intercessione dell' Elettore di *Sassonia* fu perdonato da *Ferdinando*, dopo aver rinnovato il giuramento di fedeltà, sbandate le loro truppe, e dopo che furono obbligati a pagare tra il corso dell'anno 300000. fiorini per i bisogni di Sua Maestà Imperiale.

L' Elettore *Palatino* avea abbandonata questa contrada, lasciando la Principessa sua moglie a *Custrin*, ove ella si sgravò di un maschio chiamato *Maurizio*;

(i) Rushworth, t. i. p. 37.

(k) Id. ibidem.

(k) Puffendorf, §. 71.

(l) Loadorp. t. II. l. 6. c. 1. & 2.

Il Conte
Palatino
e li suoi
aderenti
sono pessi
al bando
dell'Im-
pero.

rizio, e si era portato al Re di *Danimarca*, che lo ricevette colle braccia aperte, ed imprese a farla da mediatore per conchiudere un'aggiustamento nella Corte di *Vienna*; ma quanto più *Frederico* cedea nel corso di questa negoziazione, tanto più si pretendea da' Ministri dell'Imperatore, i quali non solamente insistevano, ch'egli rinunziasse alla Corona di *Boemia*, ma eziandio che cedesse il *Palatinato Superiore* al Duca di *Baviera*: ed in oltre domandarono, ch'egli dovesse rimborciare a quel Principe, ed alla Casa di *Austria* le spese della guerra, e condursi a *Vienna* per quivi dare quella personale soddisfazione, che l'Imperatore stimasse a proposito di richiedere (m). Queste proposizioni furono troppo aspre e dure per essere accettate; talchè fu consumato qualche tempo in manifesti, ed altri inutili tentativi per venirsi ad una pace mentre che il Duca di *Baviera*, il quale fu incaricato della esecuzione del bando Imperiale, entrò nel *Palatinato Superiore*, ed a *Straubing* si unì col Barone de *Tilly*, il quale avea continuamente osservate le mosse di *Mansfeld*. Questo ultimo ufficiale alla testa di 8000. uomini avea per alcuni mesi mantenuta viva la guerra non senza straordinari successi; ma poi avendo inteso che il Duca di *Baviera* avea passato il *Danubio* a *Straubing*, e che diverse Piazze nel *Palatinato Superiore* si erano sottomesse a' suoi ordini, egli traversò il fiume *Nab*, e si accampò lungo il fiume *Pregnitz* nelle vicinanze di *Nuremberg*; ove essendosi trincerato colla mira di aspettare qualche opportuna occasione di penetrare nel *Basso Palatinato* per la parte di *Franconia*, egli fu improvvisamente investito dal Duca; ed avvegnachè fosse destituito di munizioni di bocca e di guerra, vide essere cosa impossibile di poterli ritirare al cospetto di un'armata così considerabile, senza esporre se medesimo ad una certa sconfitta. Egli adunque in questa situazione così critica ebbe ricorso ad uno stratagemma, e fece sentire al Duca di *Baviera*, come egli ben volentieri avrebbe abbandonato il servizio di *Frederico*, e sarebbe unito all'Imperatore colla sua armata: che anzi formò ancora gli articoli del trattato, domandò provvisioni e denaro, parte di cui egli attualmente riceve, ammise gl'Imperialisti in *Valdhausen* in segno della sua sincerità, e con tanto artificio seppe addormentare i sospetti del Duca, che trovò la maniera di sloggiare senza sua saputa, e giugnere nel *Basso Palatinato*, dove la sua presenza fece tostante cambiare aspetto agli affari (n).

Era stata conchiusa una tregua per cinque settimane tra *Spinola* Generale dell'armata Spagnuola in quella Provincia, ed *Orazio Vere* che comandava le truppe dell'Elettore. La Governatrice de' *Paschi Bassi* fece credere al Re d'*Inghilterra* che questa tregua erasi accordata a sua sollecitazione; ma la vera ragione onde l'Imperatore avea acconsentito alla medesima fu, per aver tempo di mandare alcune forze nel *Palatinato Inferiore*, in luogo di quelle che *Spinola* fu obbligato a ritirare dentro il *Brabant* per tenere in soggezione gli *Olandesi*. Di fatti *Gonzalez* di *Cordova*, che successe al comando, fu tostante rinforzato fino al numero di 18000. uomini; ed essendo *Vere* obbligato a ritirarsi a *Worms*, egli non ebbe più altro nemico di cui temere, per molto tale che prese *Stein*, *Ladensburg* e *Keiserlautern*, ed avea già ridotta agli ultimi estremi *Frankendal*, quando essendo *Mansfeld* frettolosamente andato in ad lei soccorso, lo costrinse a levare l'assedio e ritirarsi (o).

Si conchiude una tregua per cinque settimane fra *Spinola* ed *Orazio Vere*.

Fre-

(m) *Barre Hist. d'Allemagne*; t. ix. p. 508.

(n) *Hist. l. 3. c. 9.*

(o) *Khevenhuller*, t. ix. p. 1195.

Frederico
corrispo-
a' Re di
Svezia e
Danimar-
ca.

Frederico si trovava in quel tempo in *Olanda*, ove egli era stato ricevuto piuttosto come un conquistatore che come un fuggitivo, ed era stato accomodato con un mensile assegnamento di 10000. fiorini per suo mantenimento. Egli erasi ritirato in questo paese per trovarsi vicino all'*Inghilterra*, donde aspettava tuttavia ajuto e protezione; ma conciossiachè trovasse *Giacomo* egualmente averlo come prima di venire ad alcuno effettivo passo ed impegno in suo favore, egli s'indirizzò alli Re di *Svezia* e *Danimarca*, i quali ebbero in persona una conferenza a *Segebert*, dove fu presente il *Palatino* insieme cogli Ambasciatori di *Brandenburg*, de' Principi Protestanti, e degli Stati di *Olanda*. Qualunque si fossero le deliberazioni di quest' assemblea, egli è certo che il Re di *Danimarca* imprese a mandare una magnifica Ambasceria a *Piemma* per sollecitare l' Imperatore in favore di *Frederico*; ed alle di lui rimostranze i Ministri di *Ferdinando* replicarono, che di già si era intimata una Dieta da doverli tenere in *Ratisbona*, dove si farebbero prese fu tal soggetto misure tali che farebbero piaciute a' Principi Germanici. Il Re d' *Inghilterra* similmente lagnossi della invasione fattasi nel *Palatinato*, come una rottura della promessa che avea fatta *Ferdinando*, e spiegò i suoi sentimenti circa la soddisfazione che l' Imperatore avea diritto di aspettare dal suo genero, offerendo nel tempo medesimo, che in caso che la sua mediazione si fosse rifiutata, egli finalmente farebbe ricorso alle arme in favore dell' Elettore. L' Imperatore, cui era ben nota la di lui naturalezza, talchè non si lasciava spaventare per somiglianti minacce, continuò tuttavia a tenerlo a bada e lusingarlo colle speranze di pace, e mandò il Conte di *Schwarzemburg* in *Inghilterra*, affinchè negoziasse le condizioni di una tregua.

Il Conto di *Frattantò* egli spedì il Conte de *Buquoy* in *Ungheria* per rinnovare la tregua con *Beiblerm Gabor*, ch' esso averebbe voluto onorare col titolo di Principe di *Ungheria*, e con una pensione di 100000. fiorini; ma conciossiachè il Vaivoda non domandasse altri vantaggi, che furono rifiutati, amendue le parti si apparecchiaron alla guerra, la quale fu rinnovata con grande animosità. *Buquoy* innanzi, e pigliò *Presburg* a capitolazione, e molte altre Piazze si arresero a lui sotto le medesime condizioni; mentre che il Marchese di *Colalto* ridusse in servitù un buon numero di Città e Castella nella *Bassa Ungheria*, che sottrusse al dominio della Casa di *Austria*. Finalmente *Buquoy* intraprese l'assedio di *Neuhauß*, la quale fu difesa con grande impegno e valore. Il Conte de la *Neuhauß*, essendo stato dislaccato con 6000. uomini dall' armata di *Gabor*, si avventò sopra un convoglio guardato da 2000. *Austriaci*, i quali essendo stati posti in disordine, *Buquoy* montò sopra il suo cavallo per poterli riunire insieme, e sostenerli; ma a dispetto di tutti i suoi sforzi, essi furono interamente rotti, ed egli medesimo vi perdè la vita in quel cimento; di modo che gl' Imperialisti furono obbligati a levar l'assedio, e ritirarsi con precipitanza a *Gutta* presso il *Danubio*, dopo avere abbandonato il loro treno di artiglieria. *Gabor* adunque prendendo vantaggio dalla loro disfatta ed assenza fece alcune nuove conquiste, ed essendosi a lui unito *Jagerndorf* co' suoi *Moraviani* e *Silenziani*, si risolse di ripigliare *Presburg*, che fu di fatto investita; ma il Marchese di *Colalto* difese la piazza con tanto vigore, ch' essi furon costretti ad abbandonare l'impresa, dopo che le trincee erano state aperte un mese intero (p).

Circa questo tempo l' Elettore *Palatino*, ch' era ritornato in *Olanda*, fu informato che l' Imperatore avea ordinato che fossero posti a morte i principali Au-

Autori della ribellione in *Boemia*, essendo stati decapitati nove de' Direttori di quel Regno, e 32. appiccati (9). Or l'elezione e morte di tanti zelanti aderenti non poté non essere un colpo molto sensibile per *Frederico*, il quale veggendo che non poteva nulla aspettarsi da suo suocero, si determinò di prendere altre misure per ricuperare i suoi domini. Egli era tuttavia padrone di *Manheim*, *Heidelberg*, e *Frankendal*; ed il Conte *Mansfeld*, quantunque si fosse ritirato in *Alsazia*, era pronto ad entrar nuovamente nel *Palatinato Inferiore*. Egli adunque impegnò il Principe *Christiern* di *Brunswick* a far leva di un'armata nella *Vveissalia*, ed unirsi al Conte, e fece un contratto della natura medesima col Principe di *Baden-Dourlach*. Di fatto *Christiern* uscì in campagna, e si rese padrone di alcune piazze nella Contea de la *Mark*: quindi marciò nell'Elettorato di *Magonza*, e poscia commise orribili devastazioni ne' domini del Landgravio di *Hesse-Darmstadt*. Dall'altra parte il Landgravio di *Hesse-Cassel* diede il guaio alla contrada che appartenevasi alli Conti de *Wvaldeck*, sotto pretesto ch'egli ne avevano ricevuta una investitura dall'Imperatore di alcuni Feudi, ch'esso tenea dal suo Landgraviato: in oltre vi era in piedi una disputa tra lui ed il Landgravio di *Darmstadt* intorno alla Sovranità di *Marpurg*; e conciossiachè l'Imperatore favorisse il suo rivale, egli abbracciò il partito del Conte *Palatino*. I Conti di *Wvaldeck* ed il Landgravio di *Darmstadt* si lagnarono di queste ostilità con *Ferdinando*, il quale ordinò che il Duca di *Brunswick-Halberstadt*, ed il Landgravio di *Hesse* deponessero le loro arme, sotto pena che sarebbero contro di loro proceduto con tutto il rigore della legge; ma il Conte di *Anhalt*, il quale comandava le truppe di *Colonia*, si appigliò ad un metodo più efficace, con unirsi alle forze di *Magonza* e *Darmstadt*, e marciare a traverso della *Vveteravia* fino alla valle di *Buccen* in cerca di *Christiern*, ch'egli trovò trincerato in un bosco. Allora esso immediatamente comandò a' suoi Carabinieri, che smontassero, ed attaccassero gli *Halberstadiani*, i quali essendo stati rotti e sconfitti si ritirarono in disordine ne' Territorj di *Paderborn* e *Munster*, bruciando e saccheggiando tutta la contrada. Quanto poi al Landgravio di *Hesse-Cassel*, allora quando egli vide *Anhalt* così vicino alli suoi domini, egli per mezzo di una lettera desiderò di sapere le sue intenzioni, ed *Anhalt* replicò com'egli non avea nessun ordine di entrare in *Hesse*, ed esortollo a deporre le sue arme, e vivere in pace col Landgravio di *Darmstadt* (1). Frattanto *Christiern* commise de' grandi eccessi nella *Vveissalia*, poichè rovinò *Pukelsheim*, e *Bereurie*, ed ordinò che gli abitanti fossero appiccati: distrusse il paese col ferro e col fuoco; ed essendosi ritirato a *Lippe* trattò tutti i villaggi come una Provincia conquistata, imponendo tasse e levandoli contribuzioni a suo piacere. Il procedere licenzioso ed impune de' suoi soldati diede coraggio ad un gran numero di gente iniqua e ribalda ad arrolarsi nel suo servizio; per modo che la sua armata, essendosi così aumentata, robustamente divenne superiore a quella di *Anhalt*, e scorrendo i Vescovati di *Munster* e *Paderborn* riempì ogni luogo di stragi e desolazioni (2).

Tomo XXXVII.

O

L'Im-

(2) *Christiana* o *Christiern* Duca di *Brunswick* soprannominato il *Furioso* chiamava se stesso l'amico di DIO e nemico della furberia de' Preti. Quindi temendo egli che ove fosse prevalso il partito Cattolico perderebbe il Vescovato di *Halberstadt*, di cui egli

(9) Heiss. l. 3. c. 9.

(1) Carafa, p. 117.

L'Impe-
ratore
conchiu-
de un
trattato
di pace
con Ga-
bor.

L'Imperatore, la cui unica mira era di soggiogare l'Elettore Palatino e tutti i suoi Partegiani, si risolse d'impiegare tutte le sue forze nel Reno, ed a tal proposito concesse vantaggiose condizioni a *Betlicem Gabor*, il quale in virtù di un trattato conchiuto a *Niclasburg*, rinunziò il titolo e la dignità di Re d'Ungheria, promise di restituire la Corona, e gli ornamenti Regali fra lo spazio di 18. giorni, e di ritirarsi a *Cassovia*; e quindi legosi con un giuramento di non dare più ulteriore molestia alla Casa di *Austria*. Dal suo canto poi *Ferdinando* promise di creare *Gabor* Principe dell'Imperio; di fargli godere durante la sua vita un Viscontato in *Ungheria*; di cedere in suo favore i Ducati di *Oppelen* e *Ratibor* nella *Silezia*; d'ipotecare alcuni Castelli in *Ungheria* per pagamento di una certa somma; e di pagare annualmente 5000. fiorini per mantenere le guarnigioni di tali Piazze, i cui soldati dovessero dare il giuramento di fedeltà a *Ferdinando* e *Gabor* (1). Mentre che faceansi tali negoziazioni fu celebrato in *Odeembourg* il matrimonio di *Eleonora* de *Genzaga* forella del Duca di *Manfrev* coll'Imperatore; e dopo le solite feste ed allegrezze, furono regolati gli affari di *Ungheria* in una Dieta, dove *Ferdinando* concesse un generale atto di obblivione e libertà di coscienza alli Protestanti.

Fra questo tempo *Mansfeld*, ch'era stato obbligato a ritirarsi dal *Palatinato Inferiore* per la forza superiore del Conte *Tilly*, marciò nel Vescovato di *Strasburg*, prese la ricca Abbazia di *Maur-Memfer*, si rese padrone di *Hagenau*, ed aprì le trincee innanzi a *Saverne*; ma avendo gli assediati ricevuto un rinforzo di 2000. uomini, esso fu obbligato a rinunziare l'impresa, e dividendo il suo esercito in piccioli corpi pose a guasto l'intera Provincia di *Alsazia*. Tutta volta però non era il solo valore ed attività di *Mansfeld* quello, da cui dipendeva l'Elettore Palatino; imperciocchè grandi speranze eran da lui riposte ancora nel potere ed influenza di *Giorgio Frederico* Marchese di *Baden-Dourlach*, il quale sposò i suoi interessi tratto da risentimento contro l'Imperatore, che aveva aggiudicata la metà del Marchesato di *Baden* a *Guglielmo* figliuolo di *Edwardo* soprannominato il *Ferronato*. Una tale decisione fu da lui considerata come un torto a se fatto, conciossiachè essendosi *Edwardo* congiunto in matrimonio con una semplice Gentildonna, i di lei figli venivano disabilitati dall'ereditare il Marchesato (2); laonde avendo rinunziati i suoi dominj al suo figliuolo maggiore, fece leva di un'armata di 13000. fanti, e 3000. cavalli, ed apparecchiò un treno considerabile di artiglieria con ogni specie di bellicose munizioni. L'Elettore Palatino, il cui animo fu rinfrancato per le notizie di questo armamento, si partì dall'Olanda, traversò la Francia sotto mentite spoglie, e giunse a *Landau*, dove fu ricevuto dal Governatore Conte di *Lowenfein*, ed immediatamente gli si unì *Mansfeld*, con cui immantinente passò il Reno ed obbligò *Tilly* a levare l'assedio di *Dilsberg*. Questo Generale si accampò in appresso alla fronte di una foresta vicino *Wisselsch*, affine d'impedire la

loro

Il Mar-
chese di
Baden-
Dourlach
si unì con
l'Elettore
Palatino.

era in possesso, si dichiarò per l'Elettore Palatino, e mettendo nel suo cappello un guaino della Elefante, giurò che avrebbe voluto morire, o ribellare *Frederico* ne' suoi dominj. Egli soles minacciare i paesi, ni di mutilazione, affine d'impedire che si ribellassero, e dicea loro per modo di scher.

zo, che un contadino ch'era nato per l'aratro doveva essere contento di una mano e di un piede naturale, e supplire alla mano e piede mancanti con farseli di legno. Vid. Heiss. Hist. lib. 3. cap. 9. *Burgeldens* parte 10. Ditt. 1. p. 80.

(1) Ludolph. L. 21. c. 3.

(2) Cariss. p. 127.

loro unione col Marchese di *Baden-Durlach*, e *Mansfeld* affine di scacciarli da un tal posto vantaggioso inventò una imboscata che gli riuscì secondo il desiderio suo: egli situò la sua vanguardia a *Mingelheim*; ed avendo disposta la sua artiglieria distaccò alcuni Squadroni a scaramucciare col nemico, innanzi a cui egli fecero viltà di fuggire. *Tilly* cadde nelle insidie, poichè avendoli perseguitati fino a *Mingelheim*, *Mansfeld* comparì ne' loro fianchi, li caricò colla sua artiglieria, e gli assalì con tanto furore, che furono interamente sconfitti colla perdita di 3000. uomini, e di tutto il loro bagaglio (u).

Mansfeld
guada-
gna un
 vantag-
gio dal
Conte
Tilly.

Il Marchese di *Baden-Durlach* non si tosto ricevè le notizie di questa vittoria, che credendo esser questa un'acconcia opportunità di segnalare semedesimo, in vece di unirsi a *Mansfeld*, secondo l'avviso e desiderio di *Frederico*, marcì per drittura ad incontrare *Tilly*, il quale per questo tempo si era situato fra *Vimpfen* ed *Heilbrun*, ed era stato rinforzato da alcuni reggimenti Spagnuoli sotto il comando di *Gonzales di Cordova*, poichè *Mansfeld* gli avea dato tempo di riunire le sue truppe con intraprendere l'assedio di *Ladenbourg*. Il Generale *Bayaro* non declinò il combattimento, che cominciò con ugual furore in ambedue le parti, e sul principio il Marchese n'ebbe qualche vantaggio; ma finalmente *Tilly*, dopo avere sofferte varie ripulse, ruppe il suo corpo principale, e guadagnò una compiuta vittoria dal Marchese, il quale perdè tutti i suoi cannoni e bagaglio insieme con 3000. uomini, ed a grandissimo stento scappò a *Mansfeld* con una piccola partita di cavalli (x).

Il Conte era tuttavia impiegato nell'assedio di *Ladenbourg*, ch'egli finalmente prese ad assalto, e passò a fil di spada tutta la guarnigione: quindi lasciando l'Elettore a restaurare le opere, egli ripassò il *Reno* affine di recare ajuto ad *Haguénau*, ch'era investita dall'Arciduca *Leopoldo*. Essendosi avanzato sino a *Frankendal* egli sorprese un distaccamento di 10000. uomini, che tagliò a pezzi; e questo successo riempì l'armata dell'Arciduca di tale terrore e costernazione, che tutti i suoi sforzi riuscirono insufficienti per trattenere un solo soldato; in guisa che esso fu obbligato ad abbandonare la sua artiglieria, le vettoviaglie, e munizioni: 3000. de' suoi soldati furono trucidati nella loro ritirata verso *Dresenheim*: il rimanente della sua armata fuggì a *Dachstein*, *Molsheim*, e *Saverne*; e i considerabili magazzini, che *Leopoldo* avea apparecchiati a *Bischwiller*, caddero nelle mani dell'Elettore. Dopo avere *Mansfeld* operate tali gesta varcò nuovamente il *Reno*; ed essendosi a lui unito *Frederico*, ed il Marchese di *Baden* marcì con un'esercito di 30000. uomini nella contrada di *Darmstadt*, la quale fu abbandonata al saccheggio, avvegnachè l'istesso Landgravio fosse stato sconfitto, e preso prigioniero. Ma i loro progressi furono toltamente arrestati dal Conte *Tilly*, il quale essendo stato rinforzato si avanzò colla sua cavalleria leggiera, ed avendo assalita la loro retroguardia gli obbligò a ritirarsi con gran perdita nella foresta di *Lorche*, donde si trasferirono nel *Palatinato* in gran disordine, essendo abbatto de' cavalli e di denaro e di provvisioni (y).

Il Conte
Tilly dis-
ta a vin-
cenda il
Marche-
se di Ba-
den-Dor-
lurach.

L'Arci-
duca Leo-
poldo è
rotto da
Mansfeld

Or non essendo rimasto a *Frederico* verun' altro scampo e rifugio scrisse al Duca di *Brunswick*, che si portasse da lui, e gli si unisse colle sue truppe. Questo Principe avea devastata l'intera contrada situata lungo il fiume *Lippe*, ed essendo sostenuto dagli Olandesi avea pigliate varie Città nel territorio di *Paderborn*, ed erasi fortificato in *Lippstadt*, dove avea fissati i suoi principall

(u) Peasec. p. 177.

(x) Heiss. l. 3. c. 9.

(y) Peasec. p. 117.

Il Duca
di Brun-
svick è
interme-
diate
dell'atto
del Conte
Tilly.

quartieri. Quivi non per tanto egli fu in pericolo di essere chiuso e circondato da *Anhalt*, che fu rinforzato con 10000. uomini venuti dalli *Paesi Bassi*, se gli Stati di *Olanda* non avessero fatto un diversivo in suo favore, con radunare tutte le loro truppe a *Nimega*; in conseguenza di che l'Arciduchessa fu costretta a richiamare gli *Spagnuoli*; talchè *Christiern* o *Cristiano* fu pronto ad uscir nuovamente in campo, allorchè ricevette gli ordini dell' Elettore.

Di fatto esso cominciò la sua marcia, imponendo contribuzioni, e mettendo a sacco i paesi, per cui passava. Avendo traversato il territorio di *Cassel*, ed il Circolo del *Reno Superiore*, si avanzò verso *Frankfort sul Maine*, mentre che *Tilly* e *Gonçales* lo stavano attendendo ad *Hannau*; ma avendo il Duca cangiata strada marciò ad *Urfel*, dove impiegò i suoi soldati in fabbricare un ponte su quel fiume; e *Tilly* avendolo passato ad *Aschaffenburg*, si accostò verso lui in ordinanza di battaglia. *Christiern* non si mostrò ritroso al cimento, sicchè la pugna fu mantenuta per lungo tempo con egual coraggio in amendue le parti, ma l'evento fu fatale al Duca di *Brunswick*, il quale fu totalmente sconfitto, e trovò gran difficoltà in scappare con cinque compagnie di cavalli a *Benfeld*, dove il Conte di *Mansfeld* erasi avanzato per unirsi alle sue forze (2).

Questa disfatta diede l' ultimo final colpo al partito di *Frederico*, il quale alle sollecitazioni dell' Elettore di *Sassonia*, e di *Matteo* Principe di *Hesse*, pose in libertà il Landgravio di *Darmstadt*. Il Marchese di *Dourlach* sgomentatosi per tanti disastri, sbandò le sue truppe, e ritiròsi ad *Hochberg*, mentre che l' Elettore, *Mansfeld*, e *Christiern* essendosi ritirati nell' *Alsazia Inferiore*, furon quivi ospitalmente ricevuti, e forniti di tutto il necessario dalla Città di *Strasburgo*, ch' era stata mai sempre attaccata alla causa de' Protestanti.

Tutti questi lieti successi però non poterono scacciare l'inquietudine dall'animo di *Ferdinando*, che tuttavia temeva di un rovescio di fortuna, mentre che *Mansfeld* e *Brunswick* fossero nel servizio del Conte *Palatino*. Conciosiachè egli sospettasse che diversi Principi di *Germania* aspettassero solamente una qualche favorevole opportunità di spostare la causa del suo Antagonista, e che i Re d' *Inghilterra* e *Danimarca* si farebbero finalmente di tutto proposito impegnati nell' interesse dell' Elettore, egli non osò di porre in esecuzione il disegno, che avea formato di trasferire l' Elettorado *Palatino* all' Casa Ducale di *Baviera*. Quindi in risposta alle sollecitazioni che tutto di gli venivano fatte in favore di *Frederico*, esso continuamente dichiarava, come il *Palatino* non potevasi aspettare niun favore, mentre che ritenesse nel suo servizio proscritti Partegiani, i quali mettesano a guasto e rovina intere Provincie in disprezzo delle leggi e costituzioni dell' Imperio; ma che ove egli avesse voluto licenziare *Christiern* e *Mansfeld*, l' Imperatore avrebbe prestato un giusto e conveniente riguardo alla mediazione d' *Inghilterra* e *Danimarca*. Fidandosi adunque l' infelice Elettore ad una tale dichiarazione si appigliò al consiglio del suo suocero, ed in mal punto essendosi privato di questi due intraprendenti ed indefessi ufficiali si ritirò a *Sedan*, ch' era la residenza di suo zio il Maresciallo di *Bouillon*. Or questo a vero dire fu un passo il più imprudente, ch' egli avesse mai dato, essendo diametralmente opposto alla politica di tutti i Principi, i quali affine di facilitare la pace non mai cessano di accrescere i loro preparativi di guerra.

L' Conte
Tilly fu
anche la
conquista
del Pala-
tinate.

Mentre che *Frederico* in questo modo contribuiva alla rovina de' suoi propri affari, il Conte *Tilly* compì la conquista del *Palatino* colla riduzione in servitù di *Heidelberg* e *Manheim*, donde la famosa libreria dell' Elettore fu manda-

ta al Duca di Baviera, il quale si ritenne parte di quel libri per suo proprio uso, e fece un donativo del resto alla Biblioteca Vaticana in Roma (a). Nel tempo medesimo avendo l'Arciduca Leopoldo pigliata Brisack, varcò il Reno, si fece padrone di Haguenau, Landau, e Weissenburg, ristabilì il Vescovo di Spira, e prese Germersheim, ch'egli abbandonò al saccheggio; quindi rivalcando il fiume eseguì la sentenza del Consiglio Aulico in favore di Guglielmo Marchese di Bade-Baden, il quale non sì tosto fu stabilito ne' suoi domini, il possesso del quali era stato disputato da Giorgio Federico, ch'egli ristabilì la Religion Cattolica nel Marchesato di Baden, da cui era stata per lungo tempo sbandita Worms, Landau, e le altre Città che avevano favorito l'Elettore Palatino, presentemente riceverono guarnigioni Imperiali; intanto la rivoluzione divenne generale, e la sola Frankendal fu risparmiata, per usare un'atto di compiacenza alla Governatrice de' Paesi Bassi, la quale stimò, che un tal' esempio di lenità e piacvolezza avrebbe potuto sollecitare e promuovere la pace.

Mentre faceansi tali cose, Mansfeld ed il Duca di Brunswick marciarono verso la Lorena alla testa di un'armata consistente in 10000. fanti, e 8000. cavalli con 14. pezzi di cannone, e passando la Mosella, si accamparono sopra Metz per deliberare intorno alla loro seguente spedizione. Mentre che continuavano essi in questa situazione, Mansfeld fu sollecitato ad entrare nel servizio del Re di Francia; ma le sue condizioni furono sì alte, che Luigi XIII. non istimò cosa propria di concedere alle medesime, talmente che essendosi rotta la negoziazione, il Conte continuò la sua strada alle vicinanze di Sedan, ove il Duca di Bouillon Capo de' Calvinisti Francesi impiegò ogni suo studio e più raffinato giudizio in persuaderlo a prendersi il comando di quel partito, che trovavasi allora in declinazione. L'Imperatore temendo il suo ritorno in Germania tentò di comperarsi la sua amicizia con una pensione, e considerevoli donativi: l'Arciduchessa temendo che non avesse ad invadere Luxemburg, gli mandò a fare vantaggiosissime proposizioni per parte del Re di Spagna: il Re d'Inghilterra fece le più premurose istanze per dissuaderlo dall'abbandonare l'Elettore Palatino: gli Stati di Olanda corteggiarono la sua assistenza in levare l'assedio di Berg, e finalmente i Veneziani tentarono di tirarlo ne' loro interessi, promettendo d'investirlo col comando della loro armata; di molo che questo solo uomo senza patria ed abitazione, senza denari ed alleati; fu ad un tempo stesso egualmente temuto e adulato da tutte le principali Potenze d'Europa (b). Nulla però di meno egli resistè a tutte queste offerte sì lusinghiere e tentatrici; e si risolse di penetrare in Francia, affine di sostenere i riformati di quel Regno; ma avendo Gonzalez passato il Reno per difendere Luxemburg si unì al Duca di Nevers, il quale avea reclutate alcune truppe, affine di opporsi al Conte, ed al Duca di Brunswick, ed avendoli seguiti dentro Thierache ne' seguì una battaglia, in cui Mansfeld fu interamente disfatto dopo aver lasciati sul campo di battaglia 4000. tra uccisi e feriti. Gli Spagnuoli perseguitarono i fuggitivi, di cui ne uccisero un gran numero, e ne fecero anche moltissimi prigionieri, pigliando ancora tutto il bagaglio ed artiglieria; pure con tutto ciò, malgrado questa sconfitta in cui il Duca di Brunswick perdè un braccio, Mansfeld colle truppe che poté unire marciò con grande speditezza in assistenza degli Olandesi, ed attualmente costringe Spinola a levare l'assedio di Bergen-op-Zoom.

Mansfeld
è ucciso, e
fuga da
Gonzalez
ed ad
Noves.

Ed.

(a) Spanheim Memoires, p. 161.

(b) Mercur. Franc. t. VIII, l'An. 1649.

L'Imperatore
scelse i
Protestan-
ti da Pra-
ga.

Essendo in tal guisa *Mansfeld* messo fuor di stato dal poter recare alcun altro disturbo a *Ferdinando*, gl'Imperialisti si resero padroni di *Glaz*, che fu l'ultima Piazza nella *Boemia*, la quale si mantenne per l'Elettore *Palatino*; e conciossiachè un tal Regno si fosse intieramente conquistato, l'Imperatore pubblicò un secondo Editto per l'arrestamento di coloro che furono proscritti, e perchè si fosse proceduto contro di quei ribelli, che tuttavia non erano stati giudicati; ma poichè alcuni di questi aveano provveduto alla loro salvezza colla fuga, furono trovati rei di felonìa, furono dichiarati fuorusciti, e i loro effetti furono confiscati per uso dell'Imperatore. Altri poi che furono presenti al loro giudizio furono condannati a morte, ma l'Imperatore cambiò il loro castigo in perpetuo carcere. Dopo essersi prese tali misure, *Ferdinando* dichiarò che per l'avvenire non vi dovessero essere altro che Maglistrati Cattolici per tutti i suoi domini ereditarij; e questa risoluzione fu manifestata al Governatore di *Praga* per mezzo del Principe di *Liechtenstein* Vicere della *Boemia*, il quale similmente per ordine dell'Imperatore fece sapere che tutti i Ministri della confessione di *Augsburg* dovessero lasciare la Città tra quattro ore, ed essere per sempre esiliati da' Paesi ereditarij. In conseguenza di un tal mandato furono chiuse le Chiese de' Protestanti, ed i *Gesuiti* furono investiti dell'amministrazione della Università, nulla ostante le rimonstranze dell'Elettore di *Sassonia* protettore della confessione di *Augsburg*, il quale in alcune lettere al Principe di *Liechtenstein* ed all'Elettore di *Magonza* si lagnò di somiglianti alterazioni. Oltre però a questi, l'Imperatore avea risoluto di fare altri regolamenti, intorno a' quali egli era desideroso di consultare gli Elettori e Principi dell'Imperio (c); per il qual fine fece intimare una Dieta da doverli convocare in *Ratisbona*, ove però si prese la cura che vi fossero presenti la maggior parte de' suoi amici, poichè il suo disegno principale si era di trasferire l'Elettorato *Palatino* nella persona di *Massimiliano* Duca di *Baviera*. Di fatto come fu aperta la Dieta, l'Imperatore fece una lunga descrizione de' delitti e rea condotta di *Frederico*, per cui egli era stato proscritto, e privato della dignità Elettorale, la quale essendosi, in virtù della legge chiamata *Commissoriale*, devoluta a Sua Maestà Imperiale, egli al presente per la pienezza del suo potere la trasferiva a *Massimiliano* Duca di *Baviera*, a contemplazione de' gran servigi che questo Principe avea resi durante l'ultima guerra (d).

A. D.
1623.

Questa proposta incontrò grande opposizione per parte degli *Spagnuoli*, i quali per non conto erano inclinati ad ingrandire la Casa di *Baviera*, ch'era l'antica rivale della famiglia *Austriaca*, o disgustare il Re d'*Inghilterra*, con cui erano essi in quel tempo dispostissimi ad entrare in un trattato di alleanza, mediante la conclusione di un matrimonio tra l'Infanta, ed il Principe di *Galles*. Quanto poi agli Elettori ed altri Principi, essi furono differentemente mossi da' loro differenti motivi e mire d'interessi. L'Arcivescovo di *Magonza*, che da lungo tempo era stato un nemico inveterato del *Palatino*, con tutto ardore desiderava la contrada di *Bergstracht*, come vien detta in appresso: l'Elettore di *Colonia* per conseguenza favoriva suo fratello il Duca di *Baviera*: l'Arcivescovo di *Treveri* essendo giurato nemico di *Frederico* niuna cosa desiderava tanto, quanto di veder lui privato intieramente de' suoi domini, e di ottenere qualche porzione delle sue spoglie: l'Arcivescovo di *Salzburg*, la cui contrada giacea tra l'Imperatore ed il Duca di *Baviera*, non osava disgustarsi vicini così possenti: il Landgravio di *Darmstadt* andava cercando una opportuna

Occa-

(c) Khevenhuller, t. 2. p. 11.

(d) Pafces. p. 359.

occasione di assicurarsi il favore di *Ferdinando*, il quale dovea giudicare nella sua disputa intorno alla Sovranità di *Marpurg*; e l'Elettore di *Sassonia*, essendosi acceso d'ira contro l'Imperatore per aver scacciati i Protestanti dalla *Bemia*, non volle essere presente nella Dieta; ma si egli che l'Elettore di *Brandenburg* mandarono colla Deputati a dichiarare, come essi non mai avrebbero consentito alla intesa investitura del Duca di *Baviera*. *Wolfgang-Guglielmo* poi Duca di *Neuburg* altamente lagnossi che contro la forma e disposizione della Bolla d'oro dovevasse un rimoto parente succedere all'eredità di un reo, in pregiudizio de' più prossimi congiunti, i quali erano innocenti; ed oltre a ciò in rispondere alla proposta dell'Imperatore osservò, che quantunque l'Elettore *Palatino* avesse potuto meritarsi un simile castigo, come *Ferdinando* intese di dargli, pur non di meno la maniera di procedere contro di lui sembrava ingiusta, avvegnachè egli non fosse stato legittimamente nè citato, nè giudicato, nè condannato; e soggiunse che siccome nelle cause di minore importanza, secondo la capitolazione che Sua Maestà Imperiale avea giurato di osservare, e la quale veniva riputata una legge fondamentale dell'Impero, l'accusato è sempre giudicato dalli suoi Pari, era perciò sommamente ragionevole, che ne' casi di gran conseguenza si fosse dovuta osservare l'istessa regola. In oltre il trasferire l'Elettorato al Duca di *Baviera* in pregiudizio de' figliuoli del *Palatino*, del fratello, e de' più stretti parenti, che niun motivo di offesa aveano dato all'Imperatore, sarebbe una ingiusta violazione delle leggi dell'Impero, e della costumanza sempre osservata in tali occasioni, ed anche un'introdurre una innovazione distruttiva de' fondamenti della successione Elettorale. (A).

Poichè questi argomenti non furon di alcun peso presso l'Imperatore, il Duca compose una seconda rimostranza, nella quale solennemente appellò alla paterna clemenza ed amor verso la patria di Sua Maestà Imperiale, e rappresentò che l'intesa traslazione sarebbe infallibilmente stata una sorgente di gelosia o diffidenza tra il capo e i membri dell'Impero, ed avrebbe seminati e sparsi i semi di un'altra crudele guerra, conciossiachè i Re e Principi, gli alleati e parenti della Casa *Palatina* avrebbero certamente usati i più poderosi sforzi loro nel mantenimento de' diritti e pretese della medesima (c).

L'Imperatore malgrado somiglianti esortazioni continuò a rimanersi inflessibilmente attaccato al suo proposito e promessa fatta, e prevedendo che la sua proposta sarebbe stata approvata da una maggioranza di suffragi, egli solennemente conferì la dignità Elettorale a *Massimiliano* Duca di *Baviera*; ma nel tempo medesimo promise di convocare un'altra Dieta, in cui si fossero dovuti esaminare i diritti e le pretese de' figliuoli e parenti del *Palatino*, e regolarsi o per mezzo di un aggiustamento, o per le formalità di legge. Quindi il Duca di *Baviera* fu condotto nell'Assemblea, e fatto inginocchiare dall'Imperatore, dalli cui mani avendo ricevuta la berretta Elettorale, ed il mantello, egli diede il solito giuramento sopra gli Evangelisti (f): ma i Deputati di

L'Impe:

ratore

conferì

la digni-

tà Eletto-

rale a

Massimi-

liano Du-

ca di Ba-

viera.

Sef-

(A) Mentre che *Ferdinando* stava impie-
gato in rispondere a tale rimostranza, gli Am-
basciatori del Re di *Danimarca*, l'Elettore
di *Brandenburg*, i Duchi di *Brunswick*,
Holfem, e *Mecklenburg* insieme co' Depu-
tati delle Città *Anseatiche* di *Bremen*, *Ham-*
burg, *Lubeck*, e *Lunenburg* tennero un' as-

semblea nella *Sassonia Inferiore*, e s'impe-
gnarono in una Confederazione per la di-
fesa di quella Provincia; e *Christiana* Duca
di *Brunswick-Holstein* fu creato Capitano
Generale dell'armata de' Confederati. Vid.
Carafa pag. 154.

(c) Heist. Hist. de l'Empire, l. 3. c. 9.

(f) Mercur. Gallo-Belg. s. xiv. l. 3.

Sassonia e Brandenburg, il Duca di *Neuburg* e l'Ambasciatore *Spagnuolo* ricusarono di assistere a questa investitura. Il novello Elettore adunque fu posto in possesso di tutto il *Palatinato Superiore*, eccetto che i Baliaggi di *Barekstein* e *Weidem*, i quali furono riservati pel Duca di *Neuburg*; ed in tal tempo furono questi benefici limitati alla persona di *Massimiliano*, dopo la cui morte dovesse aver luogo la naturale successione; ma la prosperità di *Ferdinando*, a pro di cui la fortuna arrideva per ogni parte, subitamente ispirò nel di lui animo altre idee; imperciocchè vedendo egli del tutto avvilito ed umiliato *Fredede-rico*, ed il suo partito, divise le di lui spoglie a suo talento. Egli adunque diede a *Massimiliano* quella parte del *Palatinato Inferiore*, ch'è situata nella banda ulteriore del *Reno*, in cambio dell'*Austria Superiore*, ch'era stata a lui ipotecata per 150000 *Rixdallari* (*); al Re di *Spagna* abbandonò il resto del *Palatinato Inferiore*, eccetto che il Baliaggio di *Germersheim* colle sue dipendenze, ch'egli diede al suo figliuolo l'Arciduca *Leopoldo-Guglielmo* Vescovo di *Strasburg*; al Landgravio di *Darmstadt* furono da lui donati i Baliaggi di *Ursberg* ed *Umsiedel*. L'Arcivescovo di *Magonza* riguadagnò il possesso di quel che il *Palatino* tenea nel *Bergstracht* per via d'ipoteca dal suo Vescovato; e i Vescovi di *Worms* e *Spira*, insieme col gran Maestro dell'Ordine *Teutonico*, come vicini, non furono passati in obblivione in questa generale distribuzione.

E divide
le spoglie
di Fredede-
rico tra
suo favo-
riti.

Vedendo il Re d'*Inghilterra* spogliato suo genero del suo Elettorado cominciò a riscuotersi dalla sua infatuazione, e ripigliare i negoziati ch'erano stati interrotti. La Città di *Frankendal* era stata nell'anno scorso investita dal Conte *Tilly*, il quale fu obbligato a levare l'assedio per ragione della rigida stagione; ma *Gonçales* intendeva di aprire le trincee innanzi alla medesima nel principio della seguente campagna; per la qual cosa *Giacom* concluse una tregua per 18. mesi col Re di *Spagna*, e coll'Arciduchessa Governatrice delle *Flandre*, nelle cui mani dovesse rimanere sequestrata *Frankendal* durante il detto periodo di tempo, a condizione che se mai non si fosse potuta effettuare una riconciliazione tra l'Imperatore ed il *Palatino* prima che fosse spirata la detta tregua, in tal caso la Città dovesse essere restituita nella medesima condizione, in cui gli *Spagnuoli* l'aveano ricevuta.

Circa questo tempo la Corte Imperiale determinò la disputa fra *Maurizio* Landgravio di *Hesse-Cassel*, e *Luigi* Landgravio di *Darmstadt* intorno alla successione di *Luigi* il Vecchio Landgravio di *Marpurg*: in virtù di un tal Decreto *Maurizio* ebbe comando di restituire a *Luigi* tutta l'eredità fra 21. giorni; e i vassalli della Contea di *Marpurg* furono assoluti da giuramenti che avevano prestati al Landgravio di *Hesse-Cassel*. Immediatamente dopo questa decisione, essendo stato *Ferdinando* informato che lo zelo, con cui l'Elettore di *Sassonia* era sì dichiarato in favore de' Protestanti, altro non era che un bel pretesto onde coprire un certo livore, che avea concepito contro l'Imperatore, il quale non lo avea rimborsato del denaro ch'egli avea speso durante la guerra in *Lusazia*, *Ferdinando*, lo dico, essendo stato avvertito di questo motivo promise di rifarlo di ogni sua spesa, secondo il suo proprio desiderio, purchè avesse abbandonato il partito degli Evangelici, e si fosse unito alla Casa di *Austria*; sicchè conchiusero un trattato di convenzione, in cui fu stipulato che l'Elettore si dovesse godere delle rendite della *Lusazia*, finchè fosse in-

Si effettua
un acco-
moda-
mento tra
l'Impera-
tore e l'
Elettore
di Sassia.
Diz.

(*) Moneta *Germana*, il cui valore è questo Scellini e sei soldi della moneta *Im-
glese*.

interamente rimborsato delle spese della guerra; imperciocchè non avvenne che 13. anni dopo questa convenzione, che fu sopra di lui stabilita la sostituzione mascolina, in virtù di un trattato concluso a *Goslitz* (g).

Fra questo tempo essendosi radunati a *Lunenburg* gli Stati della *Sassonia Inferiore*, i Commissarj Imperiali si portarono a quel congresso, e domandarono che il Duca di *Brunswick-Halberstadt* o dovesse essere obbligato ad accettare l'atto di obblivione che l'Imperatore aveva offerto, oppure lasciare le frontiere di quella Provincia. In vigore di questa domanda, gli Stati, i quali temeano che il loro Circolo avesse a diventare il teatro della guerra, ordinarono al Duca che si ritirasse senza veruno indugio, sotto pena di essere trattato come un nemico; ed egli di fatto s'aggiò affine di unirsi a *Mansfeld*, il quale era tuttavia nella *Frieslandia*. Il Conte *Tilly* essendo stato informato della sua partenza, ed essendosi a lui unite le truppe di *Anhalt*, cominciò la sua marcia affine di perseguitare *Cristiano*, ch'egli sopraggiunse tra *Abau* e *Stallo*; e lo diffece dopo un'ostinato combattimento, in cui furono uccisi 4000. degli *Halberstadiani*. Il Duca medesimo ed il giovane Conte *de la Tour*, quantunque seriti nella battaglia, pure scapparono a *Besore* colle reliquie della loro armata, la quale montava a 10000. uomini effettivi, 6000. de' quali furono presi nel servizio degli Stati, ed il resto fu sbandato (h). Avendo *Mansfeld* ricevute le notizie di questa sconfitta abbandonò *Meppen* nella *Weßfalia*, che fu presidiata dal Conte *Tilly*, il quale, essendosi a lui unito l'esercito Spagnuolo, si avanzò nella Contea di *Embsen*; e conciossiachè gli Stati Generali si fossero spaventati per questa marcia ordinarono al Principe *Errico di Nassau* ed al Conte *Casimiro* che uccissero in campagna. *Mansfeld* si trincerò fra le Città di *Hembden* e *Meppen*, dove si risolse di attendere l'armata degli *Austriaci*; ma *Tilly* vedgendolo situato con gran vantaggio non volle arrischiarsi di attaccare le sue linee, e se ne ritornò in *Weßfalia*, lasciando ordini al Conte di *Ridberg* di assediare *Lipstadt*, la quale fu obbligata ad arrendersi a capitolazione, dopo che *Mansfeld* ebbe fatti varj tentativi inutilmente per soccorrere gli assediati (i).

Il Duca di Brun-
swick è
nuova-
mente
sconfitto
dal Conte
Tilly.

A. D.
1624.

Mentre che i Partegiani di ciaschedun partito in questa maniera facevano tutti i loro possibili sforzi, i Commissarj dell'Imperatore investiti della facoltà di trattare un'aggiustamento comunicarono al Re d'*Inghilterra* le condizioni, con cui *Ferdinando* era contento di far pace col *Palatino*. Purchè il Conte volesse condiscendere alla sommissione che fu proposta, l'Imperatore promise una piena ed intera restituzione de' suoi domini nella persona del suo figliuolo maggiore, per cui *Federico* dovesse operare in qualità di Amministratore durante il tempo di sua vita; che dopo la morte del Duca di *Baviera* la dignità di Elettore si fosse dovuta restituire all'i Casa *Palatina*, ed il giovane Principe si fosse dovuto accasare con una delle figliuole di *Ferdinando*. *Giacomo* esortò suo genero ad accettare queste offerte; ma *Federico*, considerandole come vaghe proposizioni, assolutamente ricusò di sottomettersi, ove l'Imperatore non volesse dare una propria e conveniente sicurezza per il di loro adempimento.

Condi-
zioni di
pace pro-
poste dall'
Impera-
tore e ri-
buttate.

Tutta l'*Europa* fu in quel tempo intenta per iscoprire i disegni della Casa di *Austria*. *Spinola* marciò nel *Bravante* alla testa di 30000. uomini, ed il Conte di *Berg* comandava un'altro corpo di 10000. uomini nella contrada di *Cleves*; mentre che gli Stati Generali, essendo inferiori in punto di forze, furono obbligati ad operare su la difensiva. *Maurizio* Principe di *Orange* osservò i mo-

Tomo XXXVII.

P

vi.

(g) Barre Hist. d' Allemagne, t. ix, p. 327.

(h) Kheven. t. x, p. 188.

(i) Bellin l. 7, p. 277.

vimenti di *Spinola* con un'armata di 16000. uomini, e suo fratello il Principe *Frederico-Errico* coprì il Ducato di *Cleves* colla metà di un tal numero. Or questa Provincia unitamente colla contrada di *Giuliers* e *Bergue* essendo desolata dalla guerra mandarono Deputati al Governatore di *Emeric*, dandogli ad intendere come non poteano più lungamente somministrare provvisioni alle truppe degli Stati Generali; e dall'altro canto, l'Elettore di *Brandenburg*, ed il Principe di *Neuburg* essendo mossi da compassione per le miserie, che questi dominj soffrivano dalle truppe straniere, si risolsero di pigliare le misure propriamente per dar compenso ai loro danni, e realmente conchiusero un trattato sul punto della successione; in virtù del quale convennero, che il Ducato di *Cleves* insieme colle Contee di *la Marck*, *Ravensburg*, e *Ravenslein* dovessero cadere in porzione dell'Elettore; e che il Duca dovesse godere i Ducati di *Giuliers* e *Bergue*: ma questo affare non poté avere il suo effetto senza l'approvazione dell'Arciduchessa Governatrice de' *Passi Bassi*, e senza la conferma de' *Stati Generali*, i quali affacciarono tante difficoltà, che vennero intieramente a render vano tutto il concertato (k).

Circa questo tempo l'*Ungheria* soggiacque a nuovi disturbi per le incursioni di *Beibelem Gabor*, il quale avendo rotto il trattato di pace, ch'era stato segnato a *Claußenburg*, sorprese varie Piazze in quel Regno e cominciò a commettere devastazioni, quando i suoi progressi furono arrestati dal Generale dell'Imperatore, che lo discese in un combattimento, che fu rinnovato per tre giorni successivamente, e lo costrinse a ricoverarsi in *Cassovia*, dove ammaestrato egli dalla sua mala condotta propose una tregua, durante la quale fu conchiuso a *Vienna* un'altro trattato di pace, il cui contenuto si fu, che *Gabor* dovesse rinunciare ogni qualunque pretensione al titolo di Re di *Ungheria*; consegnare i suggelli in mano dell'Imperatore, e non più recare il menomo ajuto agli nemici della Casa di *Austria*; in considerazione delle quali concessioni, *Ferdinando* lo dovesse mettere in possesso delle Signorie di *Zatbmär*, *Zabolar*, *Ugochi*, e *Berocbi*, de' Ducati di *Ratibor*, ed *Oppelen* nella *Silesia*, insieme colle loro giurisdizioni, rendite, e dominj, a condizione che i giudici ed ufficiali di queste Città dovessero dare un giuramento di non fare niuna cosa in pregiudizio di Sua Maestà Imperiale, e delli suoi successori (l). I Partegiani dell'Elettore Palatino altamente si querelarono di questo aggiustamento, per cui *Ferdinando* diede al Principe di *Transilvania* un tratto di pace 50. leghe lungo, e 25. largo, mentre che spogliò un'Elettore dell'Imperio della sua dignità e de' suoi dominj: ma si fatte querele, comechè fossero unite colle minacce, non poterono impedire l'esecuzione del trattato e né anche ritardare le misure, che furono prese in favore dell'Elettore di *Baviera*; imperciocchè l'Imperatore in un'assemblea degli Stati, ch'esso avea ragunati a *Stenßingen* nella Contea di *Henneberg*, ammise il Duca nel Collegio Elettorale col consenso de' membri, nulla ostante le rimostre che furono fatte dagli Ambasciatori di que' Principi, i quali sposarono gl'interessi di *Frederico*, e malgrado le sollecitazioni de' suoi figli, i quali si protestarono contro l'abbandonamento del loro padre (m).

Il Re d'*Inghilterra* veggendosi finalmente deluso dagli *Spagnuoli* porse orecchio alle proposizioni di *Manisfeld*, il quale promise di fare un diversione ne' dominj *Spagnuoli*, mentre che gli alleati di *Frederico* potrebbero entrare nel *Palatinato* con un poderoso esercito. Egli somministrò al Conte alcune somme di

ANNO
D'omini
1625.

(k) Harte Hist. d'Allemagne, t. ix. p. 550.

(l) Dumont. t. v. part. 2. p. 441.

(m) Adlzreiter ann. Boic. gent. part. 3. l. 9. p. 123.

di denaro per far leva di truppe, e sollecitò *Cristiano IV.* Re di *Danimarca* a prendere le armi contro l'Imperatore affine di favorire il progetto, ch'esso avea formato di ristabilire per forza l'Elettore Palatino nelle sue dignità e domini. Egli similmente impegnò nella stessa impresa tutti i Principi e Stati della *Sassonia Inferiore*, eccetto che il Duca di *Lunenburg*; e quelli scelsero Sua Maestà *Danesa* per Capitan Generale del loro Circolo in luogo del Duca di *Brunswick*, il quale avea rinunziato. Mentre che questo nuovo Generale stava impiegato in radunare truppe sotto pretesto di difendere il paese dalle devastazioni commesse da' soldati e dalle guarnigioni del Conte *Tilly*, il Circolo della *Sassonia Inferiore* si radunò a *Brunswick*, e mandò lettere a' Principi e Stati della *Sassonia Superiore*, nelle quali dopo aver fatta una patetica descrizione delle miserie ond'erano accompagnate le intestine turbolenze dell'Imperio, sollecitarono la loro assistenza, e proposero una unione per la loro comune difesa, come anche per la preservazione della loro Religione e tranquillità (n).

Questa domanda servì come di manifesto per la seguente guerra. Il *Vvefer*, il quale separa la *Sassonia Inferiore* dalla *Vveffalia*, fu il luogo del radunamento di quattro grandi armate, che marciarono colà da differenti parti. Il Re di *Danimarca* fissò i suoi quartieri nelle vicinanze di *Bremen*, dove a lui si unirono *Mansfeld*, ed il Duca di *Brunswick Halberstadt*, che si erano a lui portati per la *Vveffalia*; mentre che il Conte *Tilly* si assicurò all'istesso luogo per *Hesse*, ed il Barone di *Walstein* ultimamente creato Duca di *Fridlandia* prese la sua strada per la *Svevia*, affine di rinforzare quel Generale, il quale avanzatosi alle sponde del *Vvefer* pigliò varie Piazze dipendenti dal Ducato di *Brunswick*, le quali dopo aver munite di guarnigioni, imprese l'assedio di *Nienburg*; se non che il Re di *Danimarca* trovò i mezzi d'introdurre dentro la Piazza il Colonnello *Limbac*, e quell'uffiziale prese tali misure, che venne a sconcertare quelle di *Tilly*. Il Conte fece uso di ogni sua industria per tirare *Cristiano* ad una battaglia; ma questo Principe ben sapendo fino a qual segno potesse fidarsi della sua armata, ch'era composta di nuove leve, si risolse di starle sulla difensiva, e fortificare il suo campo finchè avesse costunato le sue truppe al servizio, con fare spedizioni di alcuni distaccamenti per intercettare i convogli del nemico. Erattanto esso animò i suoi soldati col suo proprio esempio; fatigò egli stesso in persona nelle trincee, e visitò le linee due volte il giorno, fin'a tanto che egli accidentalmente fu gettato a terra dal suo cavallo, e fu gravemente ferito nella testa. Come fu *Tilly* informato di questo accidente sparse una voce ch'egli era morto: il che incoraggiò i suoi soldati a fare nuovi sforzi, nell'assedio di *Nienburg*; ma egli non furono tostante disingannati su questo particolare per lo ristabilimento di Sua Maestà *Danesa*, la quale tra poco tempo comparì di bel nuovo in mezzo alle sue truppe, e ripigliò le sue operazioni affine di ritardare i loro progressi (o). *Tilly* veggendo che la sua armata si trovava in gran bisogno di provvisioni, e prevedendo ch'egli non avrebbe potuto continuar lungamente nella sua presente situazione, si risolse di arrischiare un passo pericoloso con dare un'assalto generale. A tenore adunque di ciò fu regolata ogni circostanza, e gli attacchi furono proseguiti con gran furore e perseveranza; e malgrado di ciò, essendo stati gl'imperialisti ripinti con gran perdita abbandonarono la loro intrapresa, e si ritirarono nella Contea di *Schewenburg*, dopo avere perduta porzione della loro retroguardia, la quale fu ta-

Mansfeld
ed il Duca di
Brunswick si
uniscono a
Cristiano
no IV. Re
di *Dani-*
marca.

Il Conte
Tilly è
abbigliato
a dispetto
dell'assedio di
Nien-
burg.

(n) Ludolph. c. iii. p. 230.

(o) Bellus, l. 9. p. 921.

gliata in pezzi dalla Cavalleria *Danese* (p). Quivi non per tanto *Tilly* si rese padrone di *Calemberg* lungo il fiume *Glein*; per la qual conquista egli si unì in istato di poterli difendere dentro il Vescovato d'*Hildesheim*, e nel Ducato di *Brunswick*, ch'egli pose in contribuzione.

Or queste due armate non erano più impegnate nelle loro operazioni di guerra di quel che lo fosse l'Elettore di *Sassonia* nelle sue negoziazioni di pace. In virtù adunque della sua interposizione furono tenute conferenze a *Brunswick* ed *Ulm*; ma nulla fu conchiuso o nell'una o nell'altra di coteste assemblee, a cagion che essi non poterono convenire circa il risarcimento che gl'Imperialisti domandavano per le depredazioni commesse dagli alleati di *Frederico*; e perchè niuna delle parti voleva essere la prima a deporre le armi. Mentre che disputavano essi su questi punti a *Brunswick*, il Re di *Danimarca* si condusse ad un'assemblea ch'egli avea fatta convocare a *Vesjel* in *Holstein*, ove egli ottenne un considerabile sussidio per mantenimento delle sue truppe; ed in virtù di una ordinanza proibì a tutti i vascelli *Spagnuoli*, od a quelli che si appartenevano alle Provincie soggette ad una tal Corona, che entrassero nel *Sund*.

A. D.
1656.
L'Ammi-
nistrato-
re di *Mag-
deburg*,
rotto da
VVal-
stein.

Giacomo I. Re d'*Inghilterra* essendo morto, e *Carlo* suo figlio trovandosi troppo imbarazzato in dispute col suo proprio Parlamento, sicchè non poteva interessarsi nella causa di suo cognato, da ciò fu che tutte le speranze di questo sfortunato Principe erano presentemente ristrette nell'amicizia di Sua Maestà *Danese*, e nell'assistenza degli Stati della *Sassonia Inferiore*. Lo zelo di questi secondi li spinse a cominciare di bel nuovo le ostilità in suo favore anche prima che terminasse l'inverno; imperciocchè nel mese di *Febbrajo* l'Amministratore di *Magdeburg* mettendosi alla testa delle sue truppe attaccò *VWalstein*, dal quale su egli si calorosamente ricevuto, che in meno di un quarto d'ora le sue forze furono interamente rotte e scompigliate, e fuggirono con tanto precipizio, che i vincitori trovarono sul campo di battaglia 5300. moschetti carichi, che non erano mai stati scaricati. Tutta volta però questa disgrazia fu in qualche parte riparata dal Duca di *Brunswick Halberstadt*, il quale tagliò in pezzi 500. *Croazj* Imperiali, che furono da lui sorpresi ne' loro quartieri.

I Generali *Austriaci* niuna cosa desideravano con maggiore ardenza quanto un generale combattimento, il quale fu con gran diligenza evitato dal Re di *Danimarca*, che non volle rischiare i suoi migliori soldati sopra un'incerto e pre-

Critica-
no divi-
de la sua
armata *Austriaca*

cario esito, ma divise bensì la sua armata in tre corpi per continuare la guerra in altrettanti differenti luoghi ad un tempo medesimo, ed obbligare gli *Austriaci* in somigliante guisa a separare le forze loro. Fin qui egli riuscì felicemente nella sua disegno; ma l'evento poi non corrispose alla sua aspettazione (q). Essendo egli marciato col grosso del suo esercito per *Brunswick* entrò nel Vescovato di *Hildesheim*, ove prese e muniti di guarnigioni varie Piazze: indi distaccò il Duca di *Weimar* a fare un tentativo sopra *Osnaug*, ch'egli per mezzo di scalate espugnò e prese, e riscosse dagli Ecclesiastici una considerevole somma di denaro. In appresso ridusse in servitù tutte le Città di quella Diocesi, ed averrebbe potuto aprire al Re una strada nel *Palarinato* per il Vescovato di *Munster*, ove li suoi progressi non fossero arrestati per un grosso donativo fattogli dagli abitanti; in conseguenza di che si contentò della conquista che avea già fatta, ed essendo stato suo figliuolo maggiore scelto conduttore di *Osnaug*, egli se ne ritornò come venne, e si riunì a Sua Maestà *Danese*. Questo Monarca si era partito dalle sponde dell'*Elba* verso *VValsembur-*

tle,

(p) Khevenhuller, t. 2. p. 526.

(q) Struv. per. 10. sett. 8. p. 2091.

le, affine di porre freno ai progressi di *Tilly*; ma egli poi si trattenne per la strada in assediando *Hottensleben*, ed alcune altre Piazze, di modo che *Tilly* ebbe agio di tirare avanti le sue opere innanzi a *Göttingen*, la quale di fatto si arrese a capitolazione.

Dopo questo successo, egli marciò verso *Northeim*, che intendea d'investire; ma la Piazza fu provveduta di forte rinforzo di truppe, di viveri, e munizioni dal Re di *Danimarca*, che presentemente stava impiegato nell'assedio di *Duderstadt*; in guisa che veggendo esser cosa impraticabile di ridurre in ^{Ed è dis-}servitù tal Piazza, si risolse di render vano il presente disegno di Sua Maestà ^{fatto dal} *Danese*, la quale fu da lui obbligata ad arricchiare un'azione generale, in cui quel Monarca fu disfatto (B), e costretto a fuggirsene in *Holstein* con porzione della sua cavalleria (r). Per avventura questa sconfitta non fu più fatale agl'interessi di *Frederico*, che la perdita di due grandi uffiziali, i quali morirono nel corso di quest'anno. Nel sesto giorno di Maggio, *Cristiano Duca* ^{Morte del Duca Brunf. Halber-} di *Brunswick-Halberstadt* spirò a *Wolzenbuttle* (C), lasciando di se il carattere di un valorosissimo ed intraprendente Comandante; sebbene l'impetuosità del suo temperamento bene spesso lo privava di quella dovuta riflessione e previdenza, che sono richieste in formare piani d'importanza; tutta volta però in questo particolare egli averebbe potuto perfezionarsi coll'età ed esperienza. Egli fu prodigo delle sue sostanze; ma siccome scialacquava le sue proprie senza niun freno o ritegno, così poi faceva uso della roba altrui senza veruno scrupolo (s).

Mansfeld con porzione dell'armata era stato disfatto da *Wallstein* a *Deffau*; ^{Mansfeld} ma molto lungi dall'esserli sgomentato per il suo infortunio, egli nella ritirata che fece verso la *Silezia* radunò nuovamente un tal numero di soldati, ^{nell'Un-} che tra poco tempo uscì di bel nuovo in campagna con 25000. uomini, e dopo avere sormontato un gran numero di ostacoli nella sua marcia, arrivò in *Ungheria* colla mira di unirsi a *Bethlem Gabor*, che nuovamente era venuto a rottura coll'Imperatore. *Wallstein* Duca di *Fridlandia* lo avea perseguitato ed infestato per tutto il suo cammino; ed era ch'erano essi divisi dal *Wag*, egli si risolse di varcare quel fiume, ed attaccarlo prima che fosse stato rinforzato; se non che un tal suo disegno rimase deluso per la speditezza dell'armata Protestante, e di *Gabor*, il quale si unì a *Mansfeld* con un buon numero di forze; mentre che il *Pacha* di *Buda* si avanzò con un altro corpo di truppe per favorire le loro operazioni (t). Mentre che i due eserciti veggiavano in osservare gli uni i movimenti degli altri, essi giornalmente erano diminuiti di numero per le infermità prodotte dalle piogge autunnali, le quali cagionarono una tale mortalità, che amendue i campi pareano come sepolcri per i morti, ed ospedali per i vivi. *Mansfeld* fu in estremo afflitto quando vide il suo esercito in somigliante modo consumato; ed il suo affanno non fu poco aumentato.

(B) *Filippo* Landersvio di *Hesse*, e molti uffiziali Generali furono uccisi in quest'azione, la quale accadde alli sette di *Agosto* dell'anno 1626: un gran numero ne fu fatto prigioniero insieme con 2000. uomini che si erano ritirati nel Castello di *Leiber*; e più di 5000. *Danese* furono lasciati morti sul cam-

po. Vid. *Barre Hist. d'Allemagne* T. IX. p. 552.

(C) Egli era primo cugino alla *Eleonore Palatina* per parte di sua madre, ch'era sorella del Re di *Danimarca*; ed un tale consanguinità fu un motivo di esserli tanto impegnato nella causa del Conte *Palatino*. Idem.

(c) *Heiss Hist. l'Empir.* l. 3. c. 9.

(s) *Barre*, t. II. p. 564.

(t) *Khevenhüller*, t. X. p. 1242.

tato allorché intese che gli *Ungberi* malcontenti avevano accettato un'amnistia dall'Imperatore; che *Gabor* stava negoziando un'altro trattato colla Casa di *Austria*; e che il *Pacha* di *Buda* era già in procinto di conchiudere un'accomodamento colla stessa Potenza. Mortificato egli adunque da somiglianti notizie, e disperando di poter rimettere in buon ordine gli affari di *Frederico*, lasciò le reliquie della sua armata presso *Gabor*, ed accompagnato da dodici uffiziali si partì da *Gran*, comechè fosse allora sopraftatto da una febbre lenta. Allora quando ebbe traversata la *Servia*, e *Bajcia*, la sua malattia si accrebbe a segno tale, che fu obbligato a fare alto in un villaggio vicino *Zara* nella *Dalmazia*, ove essendosi accorto ch'era già prossimo il suo fine, richiamate insieme tutte le forze del suo spirito, dopo aver esortati i suoi seguaci in una patetica orazione, si aringa a consumare il migliore lor sangue in difendere la libertà del loro Paese, se ne morì col coraggio, e co' sentimenti di un' antico eroe (D) (u).

Mansfeld
si muore
in un vil-
laggio
nella Dal-
mazia.

Essendo in tal guisa l'*Ungheria* nuovamente ridotta ad obbedienza, gl'Imperialisti sotto *Tilly* ritornarono all'assedio di *Nienburg*, ed il Re di *Danimarca* temendo la perdita di una Piazza così importante usò tutta la sua vigilanza e destrezza in sommarla di freschi soccorsi: il che infuse nuovo spirito e coraggio negli animi degli assediati, i quali si difesero col più ostinato valore. Egli non solamente provvide alla sicurezza di questa Città, ma avendo ricevuti ausiliari dalla *Francia* ed *Olanda* somò una armata di 24000. fanti e 15000. cavalli. Egli divise queste truppe in tre corpi, uno de' quali ne mandò nel Vescovato di *Bremen*, un'altro ne distaccò nell'Isola di *Stilborn*, ed il terzo fu impiegato in fortificare la Città di *Arheim* (x). Dalla parte degl'Imperialisti *Giorgio* Duca di *Lunenburg* prese *Plaga*, che fu abbandonata al saccomanno, mentre che *Tilly* fece de' preparativi per proseguire le sue vittorie, subito che si fossero a lui unite le truppe di *Rodolfo* Massimiliano Duca di *Sassonia*. Affine di disfare i disegni di questo Generale, l'Amministratore di *Magdeburg* marciò alla testa di 16000. uomini, e fu seguito dal grosso dell'armata *Danesa* verso il ponte di *Deßau*, per impedire al Conte di passare l'*Elba*; ma nulla ostante tutti i suoi sfor-

Nien-
burg è
soccor-
so dal Re di
Danimar-
ca.

(D) Egli fu un figliuolo naturale di *Pietro Ernesto* di *Mansfeld* Governatore di *Lunenburg*; ed essendo stato legittimato fu educato nella Corte di *Brusselles* sotto gli occhi del suo padrino l'Arciduca *Ernesto*. In tempo di sua giovinezza egli servì al Re di *Svezia* nell'*Assi* *Rossi*, ed all'Imperatore di *Ungheria*; ma poi essendogli stato ricusato un governo vacante ch'ello domandò, lasciò la Corte di *Rodolfo*, e sposò la causa de' Protestanti. Egli fu uno de' più grandi Capitani che avesse giammai prodotti la *Germania*, fu intrepido, indefesso, lento e moderato nel calore dell'azione, prudente in deliberare, ed un'Eroe nelle disavventure: egli a maraviglia seppe accomodare al tempo, il luogo, e circostanza, e seppe anche trovare nuovi scampj allorché i suoi amici erano in disperazione. Egli aveva acquistato un'Imperio così grande sopra le sue passioni, ch'

essendo stato una volta informato del tradimento di *Cazet* suo confidente, il quale svelò i suoi disegni al Conte de' *Burguy*, gli diede 300. Ris. dollari con una raccomandazione a *Burguy* concepita in questi termini: „Essendo *Cazet* più impegnato negli altri, tenevi volti che nell'i miei. Io v'lo mando, affinché voi possiate approfittarvi del suo servizio“. Un'altra volta egli disse ad uno speziale, che si aveva preso l'affanno di avvelenarlo, „Amico io non posso credere che una persona, alla quale io non ho fatta mai ingiuria alcuna, possa avere desiderio di privarmi di vita: se poi voi siete indotto dalla necessità ad imprendere l'offizio d'assassino, eccovi danaro sufficientemente a potervi far vivere da uomo onesto“. Vid. *Mercur. Franc. T. XIII. p. 1626.*

(u) Iondorp. l. 6. num. 23. &c.

(x) Carafa, p. 274.

sforzi, gli *Aussiaci* fabbricarono un nuovo ponte, e valicando quel fiume presso *Brandenburg* e diverse altre Piazze, mentre che il Re di *Danimarca* si trincerò vicino *Wefer*. In tal guisa situate amendue le armate scambievolmente s'infestaron con frequenti scaramucce, nelle quali niuna di loro guadagnò alcuno considerabile vantaggio, finchè *Giorgio* Duca di *Lunenburg*, dopo essersi impadronito di varj posti nell'Elettorato di *Brandenburg*, sotto pretesto d'imbarazzare i *Danesi*, finalmente entrò nel Ducato di *Holslein* per fare un diversivo in favore del Conte *Tilly*. Né certamente fu infruttuoso questo espediente; poichè il Re di *Danimarca* mandò colla 2000. uomini presi dalla sua armata affinché si opponessero al Duca; in guisa che *Tilly* fu così abilitato a mandare una metà delle sue truppe ad *Höia*, mentre che l'altra continuò l'assedio di *Northelm* sotto il comando del Conte di *Farslemberg*, il quale sul principio riuscì di accordare una capitolazione; ma dopo aver perduto un gran numero di gente in tre malavventurosi assalti, egli di sua propria volontà propose favorevoli condizioni, le quali furono accettate dalla guarnigione, che marciò fuora con tutti gli onori della guerra.

Nel tempo medesimo la Città di *Havelberg*, ed il Forte vicino *Ardemburg* furono pigliati dal Conte *Tilly*, le cui conquiste furono così rapide, che il Re di *Danimarca* ogni giorno perdea qualche Piazza d'importanza; talmente che il Duca di *Holslein*, temendo che il suo paese avesse a diventare il teatro della guerra, propose un'aggiustamento a *Tilly*, il quale ne dettò i seguenti Articoli: Il Re di *Danimarca* dovrà deporre le sue arme, risegnare il suo officio di Generale del Circolo della Bassa Sassonia, lasciare tutte le pretese al Ducato di *Holslein*, ed agli altri Feudi dell'Imperio ch'egli ha perduti, per essersi ribellato contro l'Imperatore, nelle cui mani egli dovrà cedere la fortezza di *Gluckstadt* per via di sicurezza: dovrà rimborsare all'Imperatore le spese della guerra, rinunziare tutte le sue pretese agli Principati di *Brunsvick* e di *Lunenburg*, ed ogni qualunque altra ragione, che possa mai avere sopra gli altri Stati e Città dell'Imperio; dovrà dar compenso alli Ducati di *Brunsvick* e *Lunenburg*, ed agli altri Stati di Germania, per i danni che aveano sofferti dalle sue truppe; si dovrà disobbliare da ciascuna Confederazione contro la Casa di *Austria*; dovrà aprire la navigazione del *Sound* in conformità degli antichi trattati, e dare sufficiente sicurezza per l'adempimento di tutti questi Articoli (1).

Avendo il Re di *Danimarca* rigettate queste imperiose proposizioni, *Tilly* proseguì le sue conquiste con tale speditezza che intormentiti i *Danesi* per i suoi buoni successi, si fortificarono lungo l'*Elba* nelle vicinanze di *Wolfsenburg*; ma quivi parimente furono essi attaccati da *Tilly*, ed obbligati ad abbandonare le loro trincere nella notte. Or' avendo egli preso di queste possessio fece buttare un ponte di barche sopra il detto fiume, ed avendolo passato penetrò dentro *Holslein*, e perseguitò l'armata *Danese*, la quale fu sorpresa da tanta costernazione, che abbandonò tutti i Forti di quella contrada, e si andò a ricoverare nelli porti marittimi di *Holslein* e *Jutlandia*, lasciando *Tilly* in libertà di attaccare varie Piazze, delle quali tostante egli si rese padrone. Il Re di *Danimarca*, che veniva perseguitato da luogo in luogo, e si era ritirato per sicurezza nella *Jutlandia*, non si trovò nè meno sicuro in quella sua ritirata; imperciocchè egli fu colà seguito dagli Imperialisti, i quali non solamente disfecero un considerevole corpo delle sue truppe, ma eziandio le costrinsero ad entrare nel servizio dell'Imperatore. Né gli affari della *Sassonia Inferiore* furono in una situazione più favorevole, poichè *Nienburg* erasi finalmente arresa dopo

Condiziona
ni pre
scritte da
Tilly al
Duca di
Holslein

Il Danesi
innanzi
agli im
perialisti

la

Niente la morte di *Limbac*; e quindi gli Stati del Ducato di *Brunswick* rinunziarono alla loro confederazione, ed ebbero ricorso alla clemenza dell'Imperatore. L'Elettore di *Brandenburg* pubblicò un editto, ingiungendo a tutti i suoi sudditi, ch'erano nel servizio del Re di *Danimarca*, che facessero ritorno al loro paese sotto pena di confiscazione, e di un'esemplare castigo; ed il Marchese di *Baden-Durlach* avea fatta la sua pace coll'Imperatore, il quale nominò alcuni Commissarj per terminare la differenza che tuttavia sussistea fra lui, ed il Marchese di *Baden-Baden*.

Condizione del Duca di Palatino. Mentre che il Re di *Danimarca* pareva che fosse in tal guisa oppresso e sopraffatto dal peso di tali disgrazie, *Frederico* Elettore *Palatino* stanco già del suo esilio pregò i Duchi di *Lorena* e *Wurtemberg*, che volessero in favor suo intercedere presso l'Imperatore, il quale essendo stato realmente sollecitato su tal particolare vide loro ad intendere, ch'egli averebbe ricevuto il Conte *Palatino* nel suo favore sotto queste condizioni solamente, cioè che *Frederico* dovesse chiedere il suo perdono, e rinunziare ad ogni qualunque pretesione sopra la Corona di *Boemia*; che il Duca di *Baviera* dovesse ritenere la dignità Elettorale; che la Religion Cattolica si fosse dovuta ristabilire per tutto il *Palatinato*; e che il Conte dovesse dare compenso alla Casa di *Austria* per le spese della guerra. In questa occasione furono tenute le conferenze a *Coblenz* dalli Ministri dell'Imperatore, ed Inviati dell'Elettore *Palatino*, i quali essendo informati delle proposizioni dell'Imperatore risposero che il loro Sovrano averebbe chiesto perdono per quel ch'era passato, ed averebbe rinunziata la Corona di *Boemia*; ch'egli ed il Duca di *Baviera* avrebbero alternamente goduta la dignità Elettorale; sotto condizione che dopo la morte del Duca avesse dovuto essere interamente investita in lui e nelli suoi eredi; ch'egli nè per riguardo del suo onore, nè per riguardo della sua coscienza averebbe potuto fare alcun cambiamento nella stabilità religione del suo paese; ma che averebbe permesso alli Monaci di rimanere in due o tre Monasterj, sopra i quali però egli medesimo si doveva riservare la giurisdizione; e quanto poi alle spese della guerra, sarebbe cosa impossibile di poterle riparare, avvegnachè il *Palatinato* fosse interamente rovinato (2).

L'ambasciata del Duca di Austria. Or queste rappresentanze perchè non furono di niuna soddisfazione all'Imperatore, egli rinunziò alla negoziazione, e si risolse di continuare la guerra, in cui fu accompagnato da lieti successi, i quali furon tali che oltre passarono la sua propria aspettazione. Le sue arme vittoriose tennero in soggezione tutti i Principi della *Germania*; e la Corte di *Vienna* non dissimulò più lungamente il suo disegno di sopprimere la religion Protestante, di estinguere le libertà dell'Imperio, e di rendere la Corona Imperiale ereditaria nella Casa di *Austria*. *Waltstein* apertamente dichiarò che gli Elettori sarebbero stati pressamente ridotti alla condizione de' Grandi *Spagnuoli*; sicchè egli e *Tilly* posero indifferentemente a quartiere le truppe tra i Cattolici, e Protestanti, permettendo loro di vivere a discrezione, e riscuotendo immense contribuzioni. *Leopoldo* di *Austria* Arciduca di *Innsbruck* avendo rinunziati i Vescovati di *Strasburg* e *Passau* insieme con diversi altri benefizj, affine di accasarsi con *Claudia* de' Medici vedova del Duca *Urbino*, l'Imperatore li conferì in persona di *Guglielmo*, ch'era uno de' suoi propri figli, il quale fu in appresso scelto Vescovo di *Halberstadt*; ed ottenne dal Papa le Bolle per l'Abadia di *Herzfeld*, ch'era posseduta dal Landgravio di *Hesse*; e finalmente *Ferdinando* prese i mezzi di porlo in possesso degli

(2) *Iorychius*, l. 14. c. 3. *Ludolph*, l. 27. c. 2. num. 30.

degli Arcivescovati di *Magdeburg* e *Bremen*. Questi erano appannaggi Ecclesiastici, che *Ferdinando* intendeva di stabilire in differenti parti della *Germania*, come provvisione delli figliuoli minori della Casa d' *Austria* (a).

Tutti i Principi ugualmente tremavano per i progetti e potere di questo Imperatore, tal che, affine di restringerlo dentro i dovuti limiti, i Protestanti implorarono l'assistenza della *Francia*, e chiesero che il giovane Elettorale Principe *Palatino* fosse potuto ricevere in una delle Città di quel Regno. Il Duca di *Baviera*, quantunque ricolmo delli favori di *Ferdinando*, pure temea le conseguenze della sua crescente grandezza; e privatamente sollecitò il Cardinale de *Richieu*, che impegnasse *Luigi XIII.* in difendere i Principi dell' Imperio da ogni oppressione; e finalmente mancò pochissimo che l' Elettore di *Treveri* non si fosse posto egli medesimo sotto la protezione della *Francia*, affine di preservare la libertà de' suoi Stati contro le ambiziose mire della Casa di *Austria*. Il Cardinale si trovò in non piccioli imbarazzi per somiglianti ricorsi, conciossiachè le interne commozioni del Regno, e la guerra onde veniva minacciato dall' *Inghilterra*, non gli permettevano di poter concedere poderosi ajuti all' Principi *Germani*; specialmente perchè aveva egli promesso di somministrare denaro al Re di *Danimarca*, il quale non ancora si era perduto di animo per le disgrazie delle sue due ultime campagne. Per la qual cosa egli contentossi di mandare in *Germania* *Marcheville*, affine di dissuadere agli Elettori la scelta di un Re de' *Romani*, ed offrire la mediazione della *Francia* per conchiudere una pace, od almeno una sospensione di arme. Quanto poi all' Elettorale Principe *Palatino*, egli non osò di riceverlo, temendo che non avesse a recare ombra alla Casa di *Austria*, al Papa, ed al Duca di *Baviera*; sebbene la ragione che addusse per il suo rifiuto fosse, che il Re non poteva ammettere il Principe Elettorale dentro i suoi domini senza dichiarare se stesso protettore di lui, e per conseguenza opporsi alle proposizioni di pace fin' a tanto, che egli fosse ristabilito in tutti i suoi diritti. Tutto ciò che *Marcheville* poté ottenere dagli Stati dell' Imperio si fu di diffidare l' elezione del Re de' *Romani*; e poichè l' Imperatore non poté indurli ad innalzare suo figliuolo *Ernesto* (di già Re d' *Ungheria*) a quel posto sì decoroso e sublime, egli consolò se medesimo per tale disdetta, con mettere sul capo di lui la Corona di *Boemia*; e perchè non vi era alcun' altra elezione antecedentemente fatta dagli Stati di quel Regno, che la Casa di *Austria* al presente considerava come una indeficiente eredità, l' Imperatore colla sua propria autorità comandò loro che procedessero alla incoronazione del suo proprio figliuolo; per la qual maniera egli venne a fortificare il suo interesse con un' altro voto, che si doveva usare nell' elezione di un Re de' *Romani* (b).

Ernesto
è coronato
Re d'
Boemia

Frattanto il Re di *Danimarca* prese sotto la sua protezione il Duca di *Mecklenburg*, e domandò soccorsi dagli abitanti di *Bremen*, ed altre Città *Anseatiche*, le quali si scusarono dall' accordare la sua richiesta; ed avvegnachè fossero intimorite dalli Generali dell' Imperatore, scacciarono i Consoli ed Agenti di *Inghilterra* ed *Olanda*, e fornirono le truppe Imperiali di vettovaglie, navigli e munizioni; in guisa che mentre procedevano essi in soggiogare la *Germania*, fu aperta la Dieta a *Mulhausen*, dove si trasferirono in persona gli Elettori di *Magonza* e *Sassonia*, e gli altri Principi mandarono i loro Ministri.

Tomo XXXVII.

Q

In

(a) Nani Hist. Venet. l. 6. ad An. 1617.

(b) Places p. 297.

A. DI In quest' assemblea *Marcheville*, ch'era l'Inviato *Francese*, esortò i membri della Dieta a voler restituire la pace e tranquillità all'Imperio; ed il Barone di *Stralendorf* fece alcune speciose proposte in nome dell'Imperatore, il quale non per tanto chiaramente dimostrò, che la sua intenzione si era di dar legge a tutta la *Germania* (c), e di chiudere la bocca a coloro, i quali tentavano parlarsi della libertà de' loro maggiori. Per la sua suggestione il Clero domandò, che loro si fossero restituiti quelli Vescovati e benefizj, de' quali si erano impossessati i Protestanti dopo il trattato di *Passau*. Or la mira di *Ferdinando* in sì fatta richiesta si era di ottenere un Decreto dalla Dieta, in conseguenza del quale egli si fosse potuto rendere abile di mettere l'Arciduca *Guglielmo* suo secondo figliuolo in possesso di altri pingui e grossi benefizj; ma questa domanda incontrò una calorosa opposizione per parte de' due Elettori Protestanti, per modo che l'esecuzione del suo progetto fu differita finchè si fosse data una più favorevole opportunità. Quindi essendosi recato a considerazione l'affare dell'Elettore *Palatino*, tutti i Principi Cattolici furono di opinione, che *Federico* come autore della guerra si dovesse umiliare innanzi all'Imperatore e rinunziare alla Corona di *Bosnia*, insieme colla dignità Elettorale; ed in conseguenza di tali concessioni, Sua Maestà Imperiale dovesse a lui perdonare, e ristabilirlo in tutti i suoi domini, ed in parte delli medesimi, secondo il suo piacimento; ma che ove il *Palatino* Principe ricusasse di sottomettersi a queste condizioni, essi unanimemente dichiararono che avrebbero unite le loro forze con quelle dell'Imperatore contro di lui, e di tutti i suoi aderenti (d).

Procedu-
re della
Dieta te-
nutasi a
Muhlhu-
sen.

Durante il corso di queste deliberazioni i Senatori *Danesi* radunati a *Copenhagen* scrissero una lettera all'Imperatore, esortandolo a porre fine alla guerra, quantunque considerandosi la situazione degli affari, essi non si potevano aspettare gran successo da sì fatta loro rimostranza: e *Cristiano* avvegnachè andasse persuaso, che niun riguardo farebbe a quella prestato dalli Corte Imperiale, s'impiegò a fare tutte le necessarie preparazioni per continuare la guerra (e). Per tanto avendo egli ricevuto un considerevole sussidio dalli suoi alleati equipaggiò una flotta ben forte; e spiegando le vele nel principio della primavera fece uno sbarco nell'Isola di *Femeren*, dove prese il Forte, ch'era stato fabbricato dagl'Imperialisti. L'altra sua conquista immediata fu *Eckelsenfordt*, che fu da lui abbandonata al saccheggio, dopo aver fatta prigioniera di guerra la guarnigione, che fu da lui cambiata per un'egual numero di *Danesi*: tuttavia però questa Piazza fu tra poco tempo ripigliata dagl'Imperialisti, i quali tagliarono a pezzi, o posero in fuga tutti quelli che pretendeano di opporsi loro. *Cristiano* con una flotta di 47. vascelli di guerra comparì innanzi a *Kiel*, il cui assedio fu da lui intrapreso e per mare e per terra; ma poichè v' incontrò una olinatissima resistenza, e fu sfortunato in tutti i suoi affatti, abbandonò una tale impresa, affine di recare soccorso a *Staden*, ch'era fortemente premuta dal Conte *Tilly*, il quale avea prese tali precauzioni, che riuscì a lui impossibile d'introdurre soccorsi dentro la Piazza, onde ebbe a ritirarsi a *Gluksbadt*: mentre che il Colonnello *Morgan*, il quale comandava una guarnigione *Inglese* dentro *Staden*, essendo ridotto agli ultimi estremi, si risolse di capitolare; e di fatto marciò fuora colle sue arme e col bagaglio alla testa di scian-

(c) Puffendorf. rer. Succ. l. 2.

(d) *Carafa*, p. 223.

(e) *Rusdorf*, Consil. p. 121.

fanta quattro compagnie, colle quali si ritirò verso *Bremen* (f). Dopo la riduzione in servitù di *Staden*, l'armata Imperiale investì *Glücksstadt* e *Krempen*, che furono difese con istraordinario valore dalle guarnigioni *Danesi*, le quali fecero frequentî sortite, ed obbligarono il nemico ad abbandonar i posti. Tre de' loro navigli sorpresero la Città di *Girpswald*, ed appiccaron fuoco alle case *Austrache*. Due reggimenti della loro cavalleria entrarono in *Barmsteden*, donde se ne ritornarono carichi di bottino, dopo avere uccisa e fatta prigioniera la guarnigione Imperiale: e quindi eglino presero *Pirmenberg*, dove trovarono un corpo di *Crozaj*, che tagliarono a pezzi.

Circa questo tempo fu tenuta una generale Assemblea delle Città *Anseatiche* ^{Si tiene a} *Lubeck*, affine di deliberare intorno alle proposizioni dell'Imperatore e del *Lubeck* ^{un'afferm} *Re di Spagna*, circa il punto della formazione di una nuova compagnia per ^{b'ea nelle} proseguire il traffico del *Nord*; ed il risultato delle loro deliberazioni si ^{Città An} fu, che quantunque eglino fossero mai sempre disposti di obbedire a Sua Maestà ^{seatiche} Imperiale, pur non di meno non potevano accordare quel che egli domandava intorno alla navigazione, senza esporli alla inimicizia della *Svezia*, e *Danimarca*, le quali Potenze non mai avrebbero permesso a' vascelli di quella nuova compagnia di passare il *Sound*. Per la qual cosa domandarono, che volesse loro permettere di osservare una neutralità; ma poscia prevedendo ch'egli farebbersi acceco di sdegno per il loro rifiuto, determinarono di far leva di truppe, ed apparecchiarsi alla difesa (g).

Intanto veggendosi gl'Imperialisti e *Danesi* rimasi esausti per una lunga guerra cominciarono finalmente a nutrire serj pensieri di pace; e poichè i quattro Elettori Cattolici offerirono la loro mediazione, l'Imperatore consentì ad aprire un congresso, a *Lubeck*, dove gli Elettori di *Sassonia* e *Brandenburg* mandarono i loro Deputati, dopo aver indotto il Re di *Danimarca* a destinare Plenipotenziarj perchè trattassero di un' accomodamento. Gli articoli proposti da questi ultimi furono che i Principati delle Città ed altri Feudi di Sua Maestà *Danese*, occupati dagl'Imperialisti, si dovessero restituire insieme con tutto ciò ch'era stato preso per forza e tolto alli suoi sudditi, e che i prigionieri di ambedue le parti si fossero dovuti mandar via senza niun riscatto; che tutti i Principi e Stati della *Sassonia Inferiore* dovessero pacificamente godere la libertà della Religione; e che un generale atto di obblivione circa il passato dovesse comprendere tutti coloro, i quali avessero avuta qualche parte nella guerra; e finalmente che i figli di Sua Maestà *Danese* non dovessero essere disturbati nel godimento di quelle domande ed elezioni, ch'erano state fatte in lor favore dentro l'Imperio (h). Queste proposizioni furono comunicate all'Imperatore da *Walslein*, il quale trovavasi a *Guthrow*; e frattanto i Commissarj Imperiali fecero le seguenti proposizioni all'assemblea: Il Re di *Danimarca* non si dovrà ^{Proposi-} per l'avvenire inferire negli affari dell'Imperio: egli dovrà rinunziare i Ducati ^{zioni al-} di *Holslein*, *Slesvick*, e *Dythmarsie* insieme con tutte le pretese, ch'egli e ^{Commis-} i suoi figliuoli possono avere sopra gli Arcivescovati, Vescovati, Ducati, e ^{(ar) dell'} Principati ^{Impera-} nellì Circoli della *Sassonia Inferiore* e della *VVestfalia*; dovrà fare una ^{cessione} ^{cor.} *cessione della Jutlandia* all' *Elettore di Sassonia* fino a quel tempo, che il detto Principe sarà rimborsato delle spese a lui dovute da Sua Maestà Imperiale, oppure fino a quel tempo, ch'egli sarà per ricevere qualche altra sorta di compenso dal Re di *Danimarca*; egli dovrà similmente soddisfare tutte le spese della guerra,

Q 2

(f) Pises p. 410.

(g) *Barre*, t. ix. p. 176.(h) *Fuësdorf*, l. 1. sect. 54.

va, cui sono stati esposti l'Imperatore, ed i suoi alleati; dovrà riparare tutti i danni da lui cagionati a i Territorj de' Duchi di Lunenburg, Pomerania, ed Holstein; e dovrà escludere tutti i nemici dell'Imperio, e della Casa di Austria dal passaggio del Sound, il quale dovrà essere libero agli amici ed alleati di tali Potenze col pagamento di un Dazio fisso, che non sarà in sua balia di poter aumentare; e finalmente le Corone di Spagna e Polonia, l'Arciduchessa Governatrice de' Paesi Bassi, l'Elettore di Baviera, ed altri Principi dell'Imperio dovranno essere inclusi in questo trattato.

Tali pro-
posizioni
de' Com-
missarij
Imperia-
li furono
discusse
da' Mini-
stri Danes-
i e mis-
urate per
mezzo di
VVal-
stein.

Queste condizioni sembrarono per modo irragionevoli alli Ministri Danesi, che minacciarono di ritirarsi senza venire ad alcuna conclusione, qualora non si fossero quelle moderate; e conciossiachè i Commissarij dell'Imperatore fossero rimasti confusi per somigliante minaccia si trasferirono a *Gustro* per conferire con VValstein. Questo Generale, cui l'Imperatore avea donate le rendite di Mecklenburg, il cui Duca egli avea posto al bando dell'Imperio, essendo desideroso di acquistarvi l'amicizia di Sua Maestà Danese, per cui esso giudicava di potersi via meglio assicurare nel suo nuovo possesso, facilitò la conclusione della pace con procurare condizioni più favorevoli al Re, le quali dopo una serie di conferenze furono accettate, ed il trattato finalmente fu concluso sotto queste condizioni: il Re di Danimarca non si dovrà ingerire negli affari dell'Imperio, eccetto che in quelli che hanno rapporto al Ducato di Holstein: e i Principi suoi figli dovranno assolutamente rinunziare al possesso degli Arcivescovati, e Vescovati dell'Imperio: nè l'Imperatore nè il Re dovranno fare alcuna domanda in riguardo alle spese della guerra; le Province e le Città, le quali sono state prese al Re di Danimarca dovranno essere a lui restituite insieme con l'artiglieria: i prigionieri di amendue le parti dovranno essere liberati senza riscatto; e Sua Maestà Danese dovrà ceder alle Case di Slessvick ed Holstein-Gottorp l'Isola di Femern, e porzione dell'Isola di VVand e Suld, loro devolute in virtù di ereditario diritto, riservando tuttavia il diritto di superiorità, che la Corona di Danimarca godea sopra tali Province (1).

Sono pre-
sentate
dalla
Din-
marca
ed
Mecklen-
burg, ed
all'Elet-
tor Palati-
no.

Questo trattato fu pubblicato alli sette di Giugno con inesprimibile gioja del popolo, il quale per sì lungo tempo, e con tanto rigore era stato molestato ed afflittor dalla guerra, ma con infinita mortificazione de' Duchi di Mecklenburg, i quali vedeano presentemente VValstein nel quieto possesso de' loro domini. Il Duca di Baviera fu riconosciuto Elettore del Sacro Imperio dal congresso di Lubeck, come anche lo fu in questo trattato di pacificazione; ma alcuna rimembranza fu fatta dell'Elettore Palatino, il quale fu supposto, che fosse legittimamente proscritto e spogliato della sua dignità e de' suoi domini. Quantunque l'Imperatore per forza di replicate vittorie e conquiste avesse costretto il Re di Danimarca, e gli altri Principi suoi alleati ad accettare questa pace, pure commise un fatale travedimento in ricusando di ammettere gli Ambasciatori di Svezia al congresso di Lubeck, dove si sarebbero potute estinguere nel lor nascimento quelle differenze, che cominciarono a suscitarsi tra Ferdinando e Gustavo; ma in quel tempo le forze del Re di Svezia sembravano di sì lieve momento, che non potessero inquietare la Corte di Vienna, la quale ben poco credea che un giorno sarebbe stata quella Potenza sufficiente a scuotere il Trono di Ferdinando, ed umiliare l'alterigia della Casa di Austria.

Or la conclusione del trattato non andò a terminare quel mutuo risentimento, onde avvampava il petto dell'Imperatore e del Re di Danimarca. Questo secondo Principe non si poteva indurre di perdonare al primo il di lui ri-
futo

(1) Barre, t. ix. p. 578.

fuoto di rivoce il bando che fu pubblicato contro i Duchi di Mecklenburg; e *Sorgewin* *Ferdinando* all'incontro erasi offeso per la condotta di *Cristiano* in persistere a nuova disturbare il Duca di *Holstein*, ch'era incorso nello sdegno di quel Re per avere abbracciato il partito dell'Imperatore nell'ultima guerra; imperciocchè in luogo di ritirare le sue truppe da *Holstein*, quando fu fatta la pace, *Cristiano* *terzo* *Ferdinando* mandò un gran numero per continuare le devastazioni in quella Provincia. In conseguenza di sì fatte ostilità, l'Imperatore mandò alcune lettere oratorie al Re di *Danimarca*, comandandogli, che sloggiasse da quella parte di *Holstein* *Danese* e *Sleswick*, la quale appartenevasi al Duca *Frederico*; ed avvegnachè *Cristiano* molto contasse nella speranza di un forte rinforzo dal Re di *Svezia*, il quale avea promesso di assisterlo con truppe e denaro, fu le prime ricusò di obbedire a questa ingiunzione, affermando che *Sleswick* non era già un Feudo dell'Imperio, ma che dipendeva intieramente dalla *Danimarca* (k); ma a questa asserzione replicò la Corte di *Vienna*, che l'istessi *Danimarca* era un Feudo dell'Imperio, e che *Sleswick*, come parte della *Danimarca*, dovea necessariamente essere nel medesimo predicamento (D). Nulla però di meno trovando *Cristiano* sordo a tali rimostanze, *Ferdinando* promulgò altre lettere concepute in termini sì forti, che risvegliarono la di lui apprensione, e lo indussero a ritirare le sue truppe da quel Ducato, e lasciare il Duca nella sua quiete; di modo che la *Germania* generalmente parlando cominciò a godere qualche respiro dalla guerra e dalli disordini.

Ma con tutto ciò la Casa di *Austria* era tuttavia occupata dalle commozioni d'Italia cagionate da coloro che pretendevano alla successione di *Vincenzo II.* Duca di *Montoya*, e *Monjerrato*, ch'era ultimamente morto senza legittima prole (l). Questo Principe avea prevedute le turbolenze che potrebbero nascere dopo la sua morte; ed affine d'impedirle per quanto mai avesse potuto, diede sua nipote la Principessa *Maria* in matrimonio al Duca di *Rebais* figliuolo di *Carlo* di *Gonzaga* Duca di *Nevers*, ch'egli dichiarò solo erede di tutti i suoi averi; ma *Cesare* di *Gonzaga* Duca di *Guastalla* avea già ricevuta dall'Imperatore l'eventuale investitura di *Montoya* e *Monjerrato*. Dall'altra parte il Duca di *Savoia*, riguardando ciò come un'occasione molto propria per servirsi di alcune pretese che egli avea ad alcuna parte del *Monjerrato*, si unì al Duca di *Guastalla* contro il suo competitore, ed indusse *Ferdinando* a ricusare l'investitura al Duca di *Nevers* (m). Pur non di meno egli non si volle dichiarare apertamente contro di lui, poscia che era esso rispettato dal Papa e dalli *Veneziani*, i quali non volevano dare ombra alla *Francia*, da cui era quello protetto e difeso; ma a somiglianza di un valente politico egli ordinò che fossero poste sotto sequestro le rendite dell'i Ducati fin'a tanto, che si fossero esaminati e discussi i diritti de' competitori; e *Giovanni* Conte di *Nassau* fu incaricato della esecuzione di questo Decreto. Ma prima ch'egli fosse giunto a *Montoya*, il Re di *Spagna* ed il Duca di *Savoia* erano usciti in campagna per dividerli tra di loro il *Monjerrato*; ed il Duca di *Maniova* con quelle poche

trup-

(D) Nell'anno 1536. la Camera Imperiale col consenso di *Carlo V.* dichiarò che *Sleswick* non era un Feudo dell'Imperio; ed a richiesta del Re di *Danimarca* permise,

che un tale Articolo si fosse scancellato del libro matricolare. Ved. *Mozamb.* disc. 2. Sez. 7.

(k) *Hessenger*; c. 1. p. 53.

(l) *Siri. Memoir.* record. t. vi. p. 302.

(m) *Ludolph.* l. 23. c. 1.

truppe che potè radunare, si disimpegnò come un bravo ufficiale in opporsi al loro progresso (n). Finalmente il Conte di *Nassau* arrivò in Italia in qualità di Commissario Imperiale, ed il Duca veggendosi minacciato da tante parti domandò assistenza da' *Veneziani*, i quali lo tennero a bada con rimote speranze, finchè esso fu ridotto agli ultimi estremi; poichè *Nassau* gli fece premura di ammettere guarnigioni *Austriache* nella sua Capitale ed in altre Città, ed egli fu costretto di appellarne dalle procedure di questo Commissario all'Imperatore meglio informato; oppure, in caso che questi rifiutasse di ascoltare le sue rimostranze, agli Elettori dell'Impero. Frattanto egli mandò il Principe suo figlio in *Vienna* per domandare la investitura dall'Imperatore, ed offerirgli di porre *Casale*, e tutto il *Monferrato* nelle mani di un Principe neutrale fin' a tanto, che fossero terminate le differenze intorno a quel Principato; ma *Ferdinando* apertamente dichiarò, ch'era sua intenzione che le truppe *Germane* nel servizio *Spagnuolo* dovessero presidiare *Casale* in nome dell'Imperatore; che le Città già prese dal Governatore di *Milano* dovessero rimanere come un pegno per le pretensioni del Principe di *Guastalla*; e che il Duca di *Savonia* dovesse ritenere quel che aveva occupato, finchè le sue domande si fossero regolate per mezzo di un trattato, o di una decisiva determinazione. Non dubitavasi, che le Corti di *Vienna* e *Spagna* si fossero risolte di dividersi tra loro *Casale* ed il *Monferrato*; e di fatto *Ferdinando* mandò truppe nel *Milanese*, le quali dislesero i loro quartieri lungo i fiumi *Adda* ed *Oglio* per modo, che vennero a recare spavento alla Repubblica di *Venezia*, la quale immediatamente rinforzò le sue truppe con nuove leve, mandò 4000. uomini in assistenza del Duca di *Mantova*, e lo fornì di denaro perchè facesse apparecchiamenti per una vigorosa difesa. I Generali Imperiali veggendo che i loro soldati disertavano in gran numero, e temendo forte che prima della fine dell'Inverno che già approssimavasi, la loro armata si sarebbe troppo diminuita, sicchè non avrebbe potuto imprendere alcuna cosa d'importanza, si risolsero di assediare *Mantova* senza più indugiare; e frattanto ottennero un'Editto dall'Imperatore, in cui fu proibito a tutti quei Nobili, che tenevano Feudi dell'Impero, di assistere il Duca di *Mantova* sotto pena di essere dichiarati ribelli. Questo Editto fu seguito da una invasione del Ducato di *Mantova*, nella quale varie Piazze importanti furono prese ad assalto, e furono commesse molte devastazioni: finalmente i *Germani* marciarono verso la Città di *Mantova*, in cui erasi ritirato *Carlo* colle sue migliori truppe per difenderla fino agli ultimi estremi; e quivi mancò pochissimo, che i progressi degli Imperialisti non si fossero effettivamente arrestati, poichè vennero incomodati da continue piogge, e ridotti a tali estremità per mancanza di provvisioni e per malattie, che furono obbligati ad abbandonare l'assedio, e se ne sarebbero dovuti ritornare nel loro paese, ove la Corte di *Roma* non avesse permesso alli medesimi di trarre sussidi dallo Stato Ecclesiastico. Per quest'annodunque la Città di *Mantova* fu salvata per la vigilanza ed attività de' *Veneziani*, i quali altamente querelaronsi del Papa *Urbano VIII.* rimproverandolo di aver fatti i suoi sforzi, con cui vendere la libertà d'Italia per la tenue confiderazione del denaro da lui ritirato dagli Imperialisti per il suo frumento. Nulla però di meno l'anno appresso i *Veneziani* furono dislatti vicino *Villabona* dalli *Germani*, che finalmente si resero padroni di *Mantova*, la quale fu abbandonata all'avarizia ed insolenza de' loro soldati. Il saccheggio durò tre giorni, durante il quale gli *Austriaci* commissero ogni sorta di violenza e brutalità, mentre che il Du-

I Vene-
ziani po-
sano la
culpa di
Carlo
Duca di
Mantova

GL'Impe-
rialisti
fanno in-
vasione
nel Duca-
to di
Mantova,

L. D.
1630.
Mantova
e presa
dagli Im-
perialisti

(n) Niger. Disquisit. de Mant. Ducatu, in 4.

il Duca si ritirò nello Stato Ecclesiastico privo di qualunque altra speranza, fuorchè quella di vedere stabiliti i suoi affari per mezzo di qualche favorevole trattato.

In mezzo a questi avvenimenti se ne morì il Duca di Savoia, e la sua morte fu seguita da quella del Marchese Spinola, cui era stato mandato Mazarini dal Papa per un aggiustamento tra gli Spagnuoli, i quali stavano all'assedio di Casale, e i Francesi, da cui una tal Piazza era stata per lungo tempo difesa. In fatti questi ultimi consentirono ad arrendere la Città ed il Castello in mano degli assediatori, i quali dal canto loro si obbligarono di fornire i Francesi di provvisioni, ed eziandio di sloggiare nuovamente dalla Città, in caso che la Cittadella fosse per essere soccoria tra lo spazio di un certo determinato tempo (o).

Durante il progresso di questa guerra in Italia, l'Imperatore pubblicò un Editto in Vienna comandando a' Protestanti di restituire senza perdita di tempo i benefizj Ecclesiastici ch'erano in lor possesso, particolarmente gli Arcivescovati, Vescovati, Prelature, Ospedali, e tutti gli altri effetti della Chiesa, occupati da loro dopo il trattato di Passau. L'Elettore di Sassonia, e gli altri Principi della confessione di Augsbourg si opposero all'esecuzione di questo novello Editto, affermando che l'Imperatore non avea niuna facoltà di ordinare una somigliante restituzione, la quale doveva essere l'obbietto della determinazione da farsi in una generale Dieta. Ma Ferdinando, senza prestare alcun riguardo alle loro rimozionanze, nominò Commissarj per l'esecuzione del suo Editto, ed ordinò alle sue proprie truppe insieme con quelle della lega Cattolica che uscissero in campagna, e soggiogassero tutti coloro, i quali avessero mancato nella loro obbedienza. Or sebbene una tale ordinanza cagionasse delle grandi commozioni, e clamori tra i Protestanti, pure diverse Città quietamente vi si sottomisero; ed il Duca di Wirtemberg, ed alcuni altri Principi restituirono i loro primieri acquisti: i Vescovi ripigliarono il possesso delle loro antiche Diocesi, e i Monaci ritornarono alli Monasterj, donde n'erano stati per l'addietro scacciati (p). La sentenza o sieno le decisioni de' Commissarj Imperiali furono eseguite da Wallenstein alla testa di un'armata, nel che si portò egli con tanto rigore, permettendo alle sue truppe di usare tanta licenza e disordine, che i Protestanti s'infiammarono all'ultimo segno di odio, ed eziandio i Cattolici talmente si accesero contro di lui, che si unirono in domandarne giustizia all'Imperatore (q).

(o) Niger. D.quisit. de Mnt. Ducatu in 4.

(p) Puffendorf. l. 1. sect. 56.

(q) Pucc. p. 110.

CAPITOLO XVII.

Contenente una descrizione delle Gestæ e Morte di Gustavo Adolfo.

**Li Protes-
tanti en-
trano in
azione
una se-
grete al-
leanza
con Gus-
tavo Adol-
fo Re di
Svezia.**

QUelli della confessione di *Augsburg* unitamente coll'Elettore di *Sassonia* alla loro testa si erano radunati ad *Heidelberg*, donde spedirono una deputazione, sollecitando l'Imperatore a rivocare il suo Editto di restituzione, e querelandosi degli oltraggi, ch'erano stati commessi dalle sue truppe, le quali erano sotto il comando di *Wallstein*; e nel tempo medesimo si unirono in una confederazione per la loro mutua difesa. L'Elettore di *Sassonia*, il quale aveva accumulato gran somme di denaro, e possedeva un buon numero di Piazze forti con guarnigioni sufficienti per la loro difesa, propose agli Stati Protestanti una lega con *Gustavo Adolfo* Re di *Svezia* giurato nemico della Casa *Ausburgica*; e di fatto questa lega fu sollecitata e conchiusa con tale industria, segretezza, e cautela, che *Ferdinando* non ebbe il menomo sospetto del loro disegno fin'a tanto, che la guerra fu in proclito di accendersi (1).

Avvenne durante il corso di queste segrete negoziazioni, che l'Imperatore convocò una Dieta in *Ratisbona*, dove gli andarono incontro i tre Elettori Ecclesiastici, ed il Duca di *Baviera*; ma il Duca di *Sassonia* ed il Marchese di *Brandenburg* si scusarono di portarvisi sul pretesto di esser ridotti a tal segno di povertà, a cagione delle truppe Imperiali, ch'erano a quartiere nelle loro Città, che non potevano fare le spese necessarie al loro viaggio (2). Tutta volta però questo non fu altro che un pretesto per evitare di dare un rifiuto all'Imperatore in persona, qualora egli avesse proposto che fosse scelto Re de' Romani il suo figliuolo maggiore (E).

**Procedu-
re della
Dieta in
Ratisbo-
na.**

Le proposizioni fatte nell'apertura della Dieta furono che gli Elettori dovessero deliberare, e rinvenire alcuni mezzi per stabilire la pace dell'Imperio sopra un durevole e solido fondamento; o se mai ciò non si fosse potuto effettuare per continuare la guerra con vantaggio, che dovessero considerare se *Ferdinando* Conte Palatino, il quale tuttavia ostinatamente ricusava d'implorare la clemenza di Sua Maestà Imperiale, e di rinunziare le sue pretensioni all'Elettorado, dovesse o no esser escluso da ogni speranza di favore; e quali misure ed espedienti si dovessero prendere, in caso che gli Stati Generali delle Provincie Unite, od altre Potenze persistessero ne' loro sforzi ed impegni di ristabilire lui nel Palatinato; ch'essendosi il Re di *Danimarca* offerto di terminare in un' amichevole maniera la differenza tra l'Imperatore ed il Re di *Svezia*

in-

(E) L'Imperatore fu accompagnato a *Ratisbona* dall'Imperatrice, dal Re di *Ungheria* e dall'*Arciduchessa*; e seguito ancora da Principi di *Anhalt*, dal Conte *Tilly*, e da *Wallstein* Duca di *Frislandia*, il quale forasfido *Ferdinando* medesimo in punto di magnificenza; imperciocchè il suo treno consistè in

sei cento uomini a cavallo riccamente vestiti; in qual circostanza unita alle sue immense ricchezze, ed all'insolenza del suo portamento, si attirò la gelosia, ed l'odio di quasi tutti gli altri Principi. Vid. Barre tom. IX. pag. 150.

(1) *Puffendorf*, ubi supra.

(2) *Carel*, p. 347.

intorno all'affare di *Stralsund*, erano stati mandati Plenipotenziarj a *Danzica* per tal proposito; ma in caso che il trattato non fosse per riuscire, si doveano pigliare i mezzi adattati per disfare i disegni di *Gustavo Adolfo*; che l'unica intenzione dell'Imperatore nella sua condotta intorno alla successione di *Mantova* era di mantenere l'autorità dell'Imperio in *Italia*; ma poichè il Re di *Francia* persisteva nella sua risoluzione di sostenere il Duca di *Nevers* nella sua disubbidienza, essi vedevano esser cosa necessaria, di darsi piena potestà a Sua Maestà Imperiale di preservare i diritti dell'Imperio, che il Re *Francese* sembrava inclinato ad invadere; e finalmente ch'essendo l'Imperatore tocco dalle disgrazie di varie Provincie, gli Elettori dovessero stabilire propri regolamenti per i quartieri, e per il pascaggio de' soldati, in caso che la guerra si dovesse continuare, e dovessero insieme procurare di ristabilire una buona corrispondenza tra i membri dell'Imperio, ch'era cotanto necessaria per la preservazione e prosperità del corpo *Germanico* (1).

Ferdinando trovò maggiore opposizione in questa Dieta di quel che si aveva aspettato d'incontrarvi. Parve che i Protestanti e i Cattolici avessero cospirato insieme per la diminuzione del suo potere. I Ministri di *Sassonia* gli fecero premura, che rinvocasse l'Elitto, restituisse la Città di *Augsburg* nel godimento della di lei antica libertà, e costringesse i suoi uffiziali a restituire le contribuzioni che avevano riscosse in quasi tutte le Provincie dell'Imperio. L'Elettore di *Brandera*, in conseguenza delle sue segrete concessioni e dipendenze colla *Francia*, e col consenso degli Elettori Ecclesiastici, dichiarò che le loro deliberazioni non potevano essere libere, mentre che l'Imperatore teneva un'armata di 150. mila uomini alla sua divozione nella *Germania*; e la massima parte de' Principi Cattolici esortò l'Imperatore a divertire i Protestanti dal venire ad una unione col Re di *Spagna*, con accorciare ad esso loro, per lo spazio di 40. anni, il godimento de' benefizj Ecclesiastici, ch'eglino avevano posseduti dopo il trattato di *Passau*. Nulla però di meno a questo consiglio vigorosamente si oppose gli Elettori Ecclesiastici, i quali usarono tali argomenti, che furono più uniformi alle idee di *Ferdinando*; quantunque però egli avesse procurato di mitigare il suo rifiuto, con promettere a' Deputati della *Sassonia* e *Brandenburg* che niuna cosa si farebbe determinata in questa Dieta concernente alla restituzione; ma che un tale affare si farebbe interamente rimesso ad un' altro radunamento in *Francfort*, ch' egli averebbe convocato per l'anno seguente. Egli andò temporeggiando in questa maniera colla mira d' impegnare i voti di que' due Elettori in favore del suo figliuolo maggiore; e nel tempo stesso venne a scandagliare le disposizioni degli altri sul medesimo soggetto; quando gli fu dato ad intendere, che per venire a capo del suo disegno sarebbe in prima necessario di dare il seguente passo, cioè di sbandare la massima parte delle sue truppe, e torre il comando della sua armata a *Wallstein*, il quale era universalmente odiato nell'Imperio. *Ferdinando* cedè, quantunque di mala voglia, a somiglianti rimozionanze, licenziò il Duca di *Fridlandia* dal suo servizio, e di tutta la sua armata non ne ritenne altro che quaranta mila truppe veterane (2).

Massimiliano Duca di *Brandera*, per mezzo di cui principalmente *Wallstein* era stato rimosso dalli consigli dell'Imperatore, sollecitò al presente il comando dell'armata; e la sua condotta in questa occasione lo rese sospetto a *Ferdinando*, o piuttosto servì a confermare i suoi sospetti; poichè esso avea già scoperto che il Duca era impegnato in privati intrighi contro gl'interessi della

Opposizio-
ni fatte
all'Impe-
rator.

VVai-
stein su-
ea infir-
mità
è licen-
ziato dal
servizio.

Tomo XXXVI.

R

Ca-

(1) *Londorp.* t. iv. p. 45.

(2) *Puffendorf.* rer. Succ. L. 1.

Ilcoman-
do dell'
armata
vien con-
ferito dal
Conte Til-
ly.

Casa di *Austria*, ed attualmente aspirava al titolo di Re de' *Romani*, affine di succedere al Trono Imperiale; per la qual cosa esso ben conobbe il pericolo di metterlo alla testa delle truppe; ma conciossiachè trovasse espediente di mantenersi in buona armonia con *Massimiliano*, le cui pretese venivano sostenute dagli Elettori di *Sassonia*, *Magonza*, e *Colonia*, egli perciò non volle ricusare la sua domanda, ma nel tempo medesimo stabilì certe condizioni, alle quali esso non volle condiscendere; e quindi conferì appresso il comando della sua armata in persona del Conte *Tilly* col consenso del Duca, della cui casa quell'uffiziale era stato un fedele servo. Nulla però di meno *Massimiliano* si risentì di un tal rifiuto in maniera tale, che venne a sconcertare tutte le misure, che si erano prese per assicurare la successione al figliuolo di *Ferdinando*, il quale niun altro beneficio raccolse da questa Dieta di *Ratisbona*, salvo che l'incoronamento della sua Imperatrice *Eleonora* di *Gonzaga* (x).

Carlo I. Re della *Gran Bretagna* aveva colà mandato un' Ambasciatore per trattare del ristabilimento dell' *Elettore Palatino* ne' suoi dominj; e per dare ad intendere nel tempo medesimo, che in caso le sue rimostanze riuscissero vane, egli averebbe assistito suo cognato in una maniera più efficace: ma non per tanto tutto ciò ch'egli potè ottenere si fu un gran cumolo di stima e rispetto per la sua persona, ed una promessa, per cui fu significato che il *Palatino* sarebbe stato rimesso ne' suoi dominj, e riconciliato coll'Imperatore sotto certe condizioni, alle quali esso ben sapeva, che l' *Elettore* non farebbe giammai sottomesso (y).

Leone Brulart Ambasciatore spedito dalla *Francia* ebbe similmente una pubblica udienza in *Ratisbona*. Egli ebbe ordine di spiegare al Collegio Elettorale le ragioni che avevano indotta la *Francia* di proteggere il Duca di *Mantova*; e di proporre insieme una negoziazione per terminare un tal' affare. Perilchè furono a tal proposito destinati anche Ministri dall'Imperatore, e dopo molte altercazioni ed indugj, fu conchiuso alla fine un trattato colli seguenti patteggiamenti: l'Imperatore ed il Re di *Francia* non dovranno dare niuna assistenza a' nemici di ciascun di loro: il Duca di *Savoja* dovrà possedere nel *Monferrato* la Città di *Trino*, ed altre terre fino al valore di 15000. scudi di rendita annuale; il Duca di *Guastalla* dovrà avere 6000. scudi di rendita proveniente dalle terre, con tutti i diritti di giurisdizione e superiorità: il Duca di *Mantova* dovrà essere obbligato a fare una sommissione a Sua Maestà Imperiale, secondo una certa formula concertata, in considerazione della quale *Ferdinando* a lui conferirà l'investitura di *Mantova* e *Monferrato*. Come si faranno adempiute queste condizioni i Francesi abbandoneranno la *Savoja*, e gl'Imperialisti e Spignuoli sloggeranno dal *Mantovano*, dal *Monferrato*, dalla contrada de' *Grigioni*, dalla *Valtellina*, e restituiranno alli *Veneziani* quel che hanno essi preso da tal Repubblica (z).

Neppure una delle Potenze interessate approvò sì fatti articoli: ai Generali *Francesi* che comandavano in *Italia* fu proibito di eseguire il trattato, e *Leone Brulart* ebbe ordine di dichiarare apertamente a Sua Maestà Imperiale, che il Re di *Francia* non lo averebbe al certo ratificato, qualora egli non avesse la libertà di alterare alcuni di quegli articoli, spzialmente quello con cui esso veniva ristretto di potere assistere ai suoi alleati, tra i quali il principale era il Re di *Svezia*.

Du-

(x) Harre Hist. d'Allemagne t. ix. p. 594.

(y) Rushworth, l. 1. Khevenhuller, t. ix. p. 118.

(z) Pices p. 412. &c.

Durante la Dieta in *Ratisbona*, l'Imperatore avea ricevuto un manifesto da *Guillermo Adolfo*, in cui spiegavansi le sue ragioni perchè dichiarava la guerra contro la *Casa di Austria*. Egli si querelava che mentre era in guerra coi *Polacchi*, *Ferdinando* aveva intercette le sue lettere dirette a *Bethleem Gabor* Principe di *Transilvania*, ed avea trattato il suo Corriere come un reo; ch'egli avea assillito il Re di *Polonia*, avea fomentata la guerra contro la *Svezia*, spogliati i Duchi di *Mecklenburg* parenti di *Guillermo* del loro Principato; si era impadronito di varie Piazze della *Bassa Sassonia* e *Pomerania*, ed avea correati navigli per rendersi padrone del mare *Baltico*, ch'erasi mai sempre appartenuto alla *Corona di Svezia*: ch'egli avea presi e confiscati molti vascelli *Svezzezi*, assediata *Stralsund* ch'era una delle Città *Anseatiche*, ed avea affrontati gli *Ambasciatori Svezzezi* a *Lubeck*, in tempo ch'egli viveva in termini di pace col Re di *Danimarca*; che avea dichiarato *Guillermo* nemico dell'Imperio, ed approvati alcuni scritti ingiuriosi, che tenevano al disprezzo del Governo *Svezzeze*; e che quando furono fatte querele di quest'oltraggio agli Elettori, non vi fu dato niun compenso; e i Principi Cattolici nella loro risposta aveano fin'anche trascurato di dargli il titolo di Re; e finalmente che quando *Suo Maestà Danese* impiegò i suoi buoni uffizj in accomodare tali differenze, i Deputati dell'Imperatore non vollero porger orecchio a niuna delle proposizioni che furono fatte, ma ragionarono collo stile di Sovrani, avvegnachè fossero accecati dalla prosperità del lor Signore (a).

Tali furono i motivi che indussero il Re di *Svezia* ad imprendere la guerra contro la *Casa di Austria*, la quale per questo tempo si era resa formidabile a tutti i Principi Cristiani di *Europa*: ma con tutto ciò egli non si volle impegnare in una tale impresa così importante fin'a tanto, che non si fosse assicurato dell'alleanza dell'*Inghilterra*, e della *Francia*, la quale ultima promise di soggiacere ad un terzo della spesa della guerra: fece pace colla *Polonia*, ed ottenne una dichiarazione di neutralità dal Re di *Danimarca*, il quale non potè non per tanto tenere ascolta la gelosia che nutriva del Principe *Svezzeze*, nè potè vedere senza mortificazione una guarnigione appartenente a quel Principe in possesso di *Stralsund*. A vero dire il suo affanno non fu del tutto senza appoggio di ragione, poichè essendosi il Re di *Svezia* imbarcato nel mese di *Giugno* con un'armata di 15000 uomini, a capo di pochi giorni arrivò nell'*Isla di Rugen*, che il Colonnello *Lesley* avea già soggetta al di lui potere: quindi avendo presi l'*Isla di Usedom*, egli se ne ritornò al Continente, e si rese padrone di *Camin*, ch'era situata dall'altra parte dell'imboccatura dell'*Oder*. Questi importanti posti facilitarono la comunicazione tra la *Germania* e la *Svezia*; ma poichè egli avea tuttavia bisogno di un luogo, dove potesse formare magazzini di provvisioni e munizioni, fissò gli occhi sopra *Stettino*, ch'è una Città di considerazione lungo le rive dell'*Oder*; talchè inaspettatamente comparì innanzi alla Piazza, non ostante le misure e gli espedienti che furono pigliati per impedire questa intrapresa dal Conte *Torquato*, il quale comandava le truppe Imperiali nella *Pomerania* (b).

Fogilso Duca di *Pomerania* spaventatosi per somiglianti progressi si portò a corteggiare il Re di *Svezia*, e si scusò di ammettere questo Principe dentro la sua Capitale, sotto pretesto di rimanere neutrale nella guerra; ma *Guillermo* procurò di convincerlo, che una tale neutralità era fuor di proposito ed irragionevole: ma trovandolo ostinato dichiarò apertamente, ch'egli sarebbe entrato

R. 3

nel-
1655.

(a) Puffendorf. rer. Suec. l. 1.

(b) Struv. per. 10. p. 309.

nella Città di *Stettino* alla testa della sua armata, qualora egli pretendesse di opporsi alla marcia delle sue truppe. Una tale dichiarazione unita insieme con un rinforzo di 3000. uomini, che *Guſtavo* ricevé in quel tempo, operò con tanta efficacia nell' animo del Duca, che permise alla sua guarnigione *Germana* dentro *Stettino*, che desse il giuramento di fedeltà al Re di *Svezia*, con cui in appresso egli strinse un trattato di lega, nel quale fu convenuto, che la sovranità di *Pomerania* dovesse essere preservata al Duca, cui parimente si doveſſero restituire tutte le Piazze di questa Provincia, che il Re di già possedeva, o potrebbe occupare col decorſo del tempo (F). (c). A sì fatta convenzione gli Stati di *Pomerania* consentirono tanto più volentieri, quanto che speravano di essere liberati dall' oppreſſione degl' Imperialisti, e mantenuti nel libero esercizio della loro Religione.

Avvegnachè l' Imperatore fosse ingannato dalle lusinghe de' suoi cortegiani, e dalle insinuazioni di altri ch'erano suoi segretinemi, non prese niun mezzo efficace per impedire a *Guſtavo* che si stabilisse e fortificasse nella *Pomerania*. Perilchè *Sturgart*, *Amelunda*, *Ukermunda*, e *Volgaſt* ricevero guarnigioni *Svezzeſe*, e l' armata di quel Principe fu rinforzata da sei reggimenti *Britannici* comandati dal Marchese di *Hamilton*: ma essendosi pur finalmente aperti gli occhi di *Ferdinando* mandò una lettera piena di rimproveri al Re di *Svezia*, lagnandosi della sua invasione ne' territorj dell' Imperio, e dell' essersi mischiato negli affari del corpo *Germanico*, co' quali esso non avea niuna ingerenza, e minacciando nel tempo medesimo di mandare tutte le sue forze contro di lui, ove immediatamente non se ne fosse ritornato a' suoi proprj domini. *Guſtavo* in risposta di questa lettera disse al Gentiluomo che gliel' avea recata, come esso volea seriamente considerarne il contenuto: quindi assumendo un'aria di favellar motteggiante; Io non mancherò di mandare una conveniente risposta, egli disse, subito che mi sarò guarito di una ferita, che Io ricevui nel braccio da un' aquila; alludendo all' ingiuria, che *Ferdinando* gli avea fatta in assistere a *Sigismondo* Re di *Polonia* con un considerevole corpo di truppe per difacciare gli *Svezzeſi* dalla *Prussia* (G) (d).

Nulla ostante le replicate assicurazioni di assistenza che *Guſtavo* avea ricevute dalla *Francia*, pure la conclusione del suo trattato con *Luigi XIII.* era stata ritardata per alcune domande di *Cbarname*, ch' era il Ministro *Franceſe*, alle quali il Re di *Svezia* non istimò cosa propria di conſcendere. Tuttavolta però

Guſtavo
Adolfo
Re di
Svezia
riceve
una let-
tera dall'
Impera-
tore che
ſi lagna
della
sua con-
dotta.

(F) *Giorgio Guglielmo* Elettore di *Brandeburg* era l'erede presuntivo di *Begilaa*, il quale non avea niuna prole maschile; ma qualora fosse accaduto che il Duca morisse prima che l' Elettore fosse entrato in questa nuova alleanza col Re di *Svezia*, la *Pomerania* dovea rimanere in sequestro tra le mani di *Guſtavo* fin a tanto, ch' egli fosse rimborsato delle spese della guerra, ch' egli intraprese per la liberazione di quella Provincia; che anzi egli si riserbò il diritto di tenerla in deposito, in esſo che la di lei proprietà si fosse contesa coll' Elettore dopo la morte di *Begilaa*. Ved. *Barre* tom. IX. pag. 601.

(G) Circa questo tempo *Ferdinando* Re

di *Ungheria* figliuolo dell' Imperatore fu promesso in isposo all' Infanta *Marianna* di *Austria* sorella di *Filippo IV.* Re di *Spagna*. Ella s' imbarcò a *Barcellona*, e poichè in *Genova* vi era la pestilenza, sbarcò a *Napoli*, donde gli *Spagnuoli* mandarono a chiedere alli *Veneziani* un passaggio per lei per il golfo *Adriatico*; ma una tale richiesta fu ricusata dalla Repubblica, la quale non per tanto si offerì di condurre l' Infanta a *Trieſte* a bordo delle sue proprie galee. Questa proposita fu accettata, ed ella giunse a salvamento in *Venna*, e prese in marito il Principe *Ferdinando* nel ventunesimo giorno di *Gennajo* dell' anno 1631. Ved. *Barre*, Tom. I. X. pag. 602.

(c) *Londonp.* t. IV. p. 79.

(d) *Khevenhuller*, t. XI. p. 1666.

però finalmente fu convenuto, che quest'ultimo dovesse ricevere dalla Francia *Gustavo* un' annua pensione di 1300000. lire durante la continuazione della lega; e *Gustavo* *fuora in* *una lega* *col Re* *di Franc* *cia* *di Baviera*, ed a tutti i Principi della lega Cattolica, a condizione che non si dovessero unire toll' Imperatore contro gli *Svezzeſi*, ma di lasciare ben' anche la Religione *Romana* come appunto egli la trovasse, senza violare l'esercizio della medesima in qualunque Città o Provincia della *Germania*. A queste proposizioni egli allegrementemente si sottoscrisse, conosciachè essendo in tal guisa assicurato l'interesse de' Principi Cattolici, avrebbero eglino il più specioso pretesto onde ricusare d'impegnarsi coll' Imperatore in una lega contro la *Svezia*. Egli similmente si obbligò di mantenere a sue proprie spese un' armata di 30000. fanti e 6000. Cavallo; e la lega, che si dovea continuare per lo spazio di cinque anni, fu segnata a' 23. di *Gennajo* a *Berwald* nel *Brandenburg* (c).

Essendosi già stabilito questo importante affare, *Gustavo* cercò di rinnovare alcune negoziazioni co' Principi Protestanti dell' Imperio, le quali erano state sospese; ma conosciachè trovassero malagevole impresa di poter riuscire nel suo disegno co' particolari individui, esso mandò segreti Agenti a *Lipſia*, ove quelli si erano radunati in un corpo insieme co' Deputati delle Città, affine di trattarli ne' suoi interessi. Ma quivi parimente esso rimase deluso nelle sue mire, poichè l'assemblea non stimò ancora cosa propria di prendere alcuna pubblica risoluzione in conseguenza delle sue proposte; imperocchè ciascun Principe temea di essere oppresso dall' Imperatore, prima che potesse darsi qualche occasione di essere per avventura sostenuto dagli *Svezzeſi*, o dalle truppe dell' unione Protestante (f) (H).

I Capi de' Protestanti si radunarono a *Lipſia* all' invito di *Giovan Giorgio* Elettor di *Sassonia*, sotto pretesto di concertare le misure onde venire ad un aggiustamento coll' Imperatore circa il suo Editto di *Reſtituzione*, quantunque il vero lor disegno si fosse di tracciare i mezzi con cui moderare l'autorità di *Ferdinando* nella Dieta Generale, ch' egli aveva intimata di doverſi ragunare in *Francfort*. Di fatto le loro deliberazioni si raggarono circa il mantenimento delle leggi e costituzioni dell' Imperio, la libertà del corpo *Germanico*, la preferazione dell' armonia tra i Protestanti e i Cattolici *Romani*, il sovvenimento de' popoli, ch' erano aggravati di tasse, e finalmente circa l'assicurazione di una sode e durevole pace all' Imperio. Dopo essersi debitamente considerate le querele e gli aggravj, sotto l' quali gemevano, fu unanimemente risoluto di far leva di un' esercito di 40000. uomini, e di formare una specie di stabile e permanente consiglio; e quindi fu mandata una dichiarazione all' Imperatore ed alla lega Cattolica dinotandosi, che nulla ostante la loro risoluzione di reclutare truppe, eglino farebbero mai sempre perfettamente ben disposti a preservare la pace. Or *Ferdinando* pieno di sdegno per tali passi presuntuosi pubblicò un manifesto ben lungo lagnandosi de' Protestanti, ch' egli

Riſe un-
zione pre-
te da l'
assemblea
di Lipſia.

ac-

(H) Quest' assemblea fu composta dagli Elettori di *Sassonia* e *Brandenburg*, co' Principi di queste due Case Elettorali, da un *palatino*, dal Landgravio di *Hesse-Cassel*, e dal Marchese di *Baden*, dalli Ministri de' Duchi di *Brunſwic*, *Lunenburg*, e *VVirttemberg*, da' Conti e Baroni dell' Imperio della più gran considerazione e qualità tra i Protestanti, e dalli Deputati delle Città di *Francfort*, *Bremer*, *Strasburg*, *Lubec*, e molte altre. Ved. *Helvic. lib. XIX. pag. 120.*

(c) *Londorp. l. iv. p. 129.*

(f) *Tuffendorf. l. 3. ſec. 12.*

accusò di tenere privata intelligenza col Re di *Svezia*: nè una tal sua congettura fu senza fondamento, imperciocchè essi non avevano nella loro rappresentanza fatta menzione delle scorrerie di *Gustavo* nella *Bassa Sassonia*, nè promessa la menoma assistenza all'Imperatore per disfare le mire di una tale invasione (g); ed a vero dire ben poca ragione egli avea di aspettarsi una offerta sì volontaria da coloro, ch'egli era stato da sì lungo tempo avvezzato a mortificare ed opprimere. Tutta volta però messosi in agitazione per le loro procedure, le condannò come quelle ch'erano contrarie alle costituzioni dell'Imperio, e proibì agli Stati Cattolici di dare loro ajuto in qualunque maniera sotto pena di vedere confiscati i loro Feudi.

Progressi
della
guerra di
Gustavo
Adolfo
Re di
Svezia.

Fra questo tempo essendo *Gustavo* ben assicurato delle favorevoli disposizioni de' Principi Protestanti, e fortificato per mezzo de' soccorsi che avea ricevuti dall'*Inghilterra* ed *Olanda*, continuò la guerra con sorprendenti successi. La rigidezza dell'inverno non fu valevole a porre freno alle sue conquiste; talchè si rese padrone di *Colberg*, di *Francfort sopra l'Oder*, e *Dammin*, che fu sì malamente difesa, e così vergognosamente ceduta da *Svevelli*, che il vincitore non poté trattenerli dal dirgli con termini i più frizzanti e mordaci, *Signore, io vi consiglierai di servire all'Imperatore da ora in avanti piuttosto nel gabinetto, che nel campo (h)*. Il Conte *Tilly* si avanzò dalle vicinanze di *Magdeburg*, affine di opporsi a questo sì formidabile invasore, e ripigliò ben'anche *Francfort*, ed alcune altre Piazze; ma poi veggendosi inferiore di forze rispetto alla fortezza e vigilanza di *Gustavo*, egli fu costretto a ritornarsene a *Magdeburg*, che cinse di un formale assedio; mentre che il Re di *Svezia*, per esser stato rifiutato il passaggio alle sue truppe da *Giovann Giorgio* Elettore di *Sassonia*, non poté marciare in sovvenimento di quella Piazza, e perciò fece ritorno ad assediare *Francfort* che prese ad assalto, e l'abbandonò ad essere saccheggiata.

Aggiunta
mentre
l'Impero
sare e la
Francia
sopra l'
affare di
Mantova

Non essendo tuttavia determinato l'affare di *Mantova*, e gl'Imperialisti e *Francesi* essendo tuttavia in possesso di quel Ducato, e delle sue dipendenze, il Papa mandò il Nunzio *Pancirolo* e *Mazarini* a quelle due Potenze, perchè negoziassero un'aggiustamento, onde si venisse a restituire la pace all'Italia. Questi Ministri si disimpegnarono nella loro incombenza con tanto avvedimento e sagacità di condotta, che l'Imperatore ed il Re di *Francia* convennero di mandare Plenipotenziarj a *Quicrasque* nel *Piemonte*; e poichè *Ferdinando* avea bisogno di ritirare le sue truppe dall'Italia per servizio della guerra contro il Re di *Svezia*, molto lungi dall'essere difficile nelle sue condizioni, si offerì di conferire l'investitura al Duca di *Mantova*, di restituire la sua Capitale, e mettere nuovamente i *Grigioni* in possesso del passo della *Valtellina*. Dall'altro canto la *Francia* consentì di restituire di bel nuovo al Duca di *Savoja*, *Chambery*, *Pignerolo*, e tutte le altre Piazze, ch'essa avea a lui tolte per forza: nulla ostante le rimostre degli *Spagnuoli*, che si opposero a questo aggiustamento, pure il trattato fu sottoscritto da *Galas* Plenipotenziario dell'Imperatore, e da *Tboiras* assistito da *Servien* Segretario di Stato e Ministro di *Francia*.

Gustavo
si rende
padrone
di Po-
dam ecc.

In conseguenza di questo trattato, le truppe *Austriache* in *Italia* ebbero ordine di far ritorno all'Imperio sotto il comando di *Egen di Furstenberg*, il quale costrinse i Protestanti di *Svezia* e *Francia* a rinunziare la confederazione di *Lipsia*, a sbandare le loro truppe, ed a pagare grosse contribuzioni all'Im-

(g) Dumont. t. vi. par. 1. p. 6.

(h) Siri Memor. ricon. t. vii. p. 344.

Imperatore. Ma prima di questi avvenimenti, veggendo *Gustavo* che non poteva marciare in soccorso di *Magdeburg* senza recare ombra all'Elettore di *Sassonia*, ch'egli non voleva disgustarsi, intraprese l'assedio di *Potsdam*, che fu da lui espugnata insieme con alcune altre Piazze, che gl'Imperialisti occupavano lungo le rive dell'*Elba*.

Fra questo tempo il Conte *Tilly*, proseguì l'assedio di *Magdeburg* con egual vigore e perseveranza, e finalmente la prese ad assalto; nella quale occasione furono commesse inaudite crudeltà dagli Imperialisti, i quali ridussero tutta la Città in cenere, a riserva della Cattedrale, come anche cento cinquanta case, e panne di pescatori, ch'erano presso le sponde dell'*Elba*. Quivi fu fatto prigioniero *Crispiano di Brandenburg*; ed allora quando i Duchi di *Saxe-Lauenbourg* ed *Holstein* lo rimproverarono della sua temerità, per aver difesa la Città contro l'Imperatore, egli affermò che la sua intrapresa era giusta, e che il Cielo avrebbe punito gli *Austriaci* per il sangue innocente che avevano sparso. A dir vero l'uccisione fu quasi senza esempio, conciossiachè per l'acqua, per il fuoco, e per le spade, perirono più di trenta mila di quegli infelici abitanti (i).

Il destino di questa sfortunata Città avendo resi gli Elettori di *Sassonia* e *Brandenburg* più timidi e circospetti, *Gustavo* non potendo più soffrire la loro irresoluta condotta, fece sentire al secondo che apertamente si dichiarasse fra tre giorni; e poichè la risposta dell'Elettore fu concepita in termini ambigui, esso marciò a dirittura a *Berlino*, e per mezzo di un trombettiere domandò che fossero aperte le porte, in altro caso sarebbe entrato per forza nella Città. Questa minaccia ebbe il desiderato effetto riguardo a *Giorgio-Guglielmo*, il quale consentì, che il Re si ritenesse *Spandow*, mentre che fosse per continuare la guerra, e permise alla sua armata che passasse per *Cuivim*. Non era passato lungo tempo, da che si era conclusa una tale convenzione, quando il Landgravio di *Hesse*, i cui paesi erano stati minacciati di distruzione dal Conte *Tilly*, per aver lui rifiutato di dichiararsi contro gli *Svezzezi*, prendendo vantaggio dall'assenza di quel Generale, ch'erasi portato ad opporsi a *Gustavo*, approfittando, lo dico, di una tale opportuna occasione, il Landgravio si pose sotto la protezione di Sua Maestà *Svezzeze*, la quale promise di difenderlo, e procurare insieme la restituzione de' Feudi a lui appartenenti, de' quali si era impadronito l'Imperatore durante il corso delle turbolenze di *Boemia*. Il Landgravio dal canto suo promise di entrare con ogni impegno negli interessi di *Gustavo*, e di non ingerirsi in niun trattato senza il suo consentimento; ma di ammettere le truppe del Re dentro le sue Città, senza però alcun pregiudizio al suo diritto di Sovranità, ed a condizione che le Piazze si fossero restituite subito che fossero cessati i motivi di ritenere. Fu similmente convenuto che le truppe del Landgravio si dovessero unire all'armata della *Svezia*; che il Re dovesse averne il supremo comando, il quale nella sua assenza si dovesse egualmente dividere tra *Guglielmo*, ed uno de' suoi uffiziali, che si dovesse nominare per tal proposito; e finalmente, che gli *Hessiani* dovessero fornire una certa quantità di provvisioni alle truppe *Svezzeze*; e che il Re ed il Landgravio non dovessero fare in appresso ulteriori domande l'uno all'altro per i soccorsi ch'egli doveano scambievolmente o dare o prendere. Questa era l'ordinaria forma de' trattati, con cui il Re di *Svezia* si obbligava colli Principi dell'Imperio (k).

Magdeburg è presa, e distrutta; Crispiano di Brandenburg è prigioniero del Conte Tilly.

Gustavo con minacce costringe l'Elettore di Brandenburg ad una negoziazione.

Entra in un trattato col Landgravio di Hesse.

Gu.

(i) Heiss. t. iii. l. 3. p. 149.

(k) Barre, t. ix. p. 619.

Gustavo avea per questo tempo passato l'*Elba*, e *Tilly*, avendo invano usati tutti i suoi sforzi per obbligarlo a ripassare quel fiume, si risolse di distaccare l'Elettore di *Sassonia* dalla lega di *Lippsa* a forza di minacce; e *Giovann Giorgio* disturbato egualmente, che acceso di sdegno per le sue minacce, spedì *Arnbjorn* suo Generale al Re di *Svezia* con una offerta di ammettere le guarnigioni *Svezze* dentro il suo Elettorato, e di venire egli stesso a combattere alla testa delle sue proprie truppe sotto gli auspicj di Sua Maestà. Niuna cosa potè essere più gradita a *Gustavo*, quanto si fatta proposta, in conseguenza di cui fu pressantemente conchiuso un trattato importante, che il Re di *Svezia* dovesse difendere l'Elettore, a condizione di avere il comando supremo delle truppe, e di usarglisi la compiacenza di avere un libero passaggio per tutte le Piazze lungo l'*Elba*, e di essere fornito di provvisioni per la sua armata, mentre che fosse impiegata nella difesa dell'Elettorato. Fu finalmente stabilito che niuna delle parti dovesse trattare coll'Imperatore senza il consenso dell'altra (1).

Essendosi sottoscritto questo trattato, l'Elettore radunò le sue truppe a *Torgau* al numero di quattordici o quindici mila, con 28. pezzi di cannoni, e marciò a *Wirttemberg*, ove essendosi incontrato col Re di *Svezia*, e col Marchese di *Brandenburg*, cominciarono unitamente a concertare le misure onde operare di concerto contro il Generale dell'Imperatore, il quale avea prese *Hall* e *Lippsa*, ove era in quel tempo accampato. Non volendo *Gustavo* affidare l'esito della guerra all'incerto avvenimento di una battaglia da darsi contro un nemico quanto abile altrettanto sperimentato, fu di opinione che non si dovesse correre niun rischio, ma il Duca di *Sassonia*, il quale fortemente desiderava di liberarsi dagli *Svezze* egualmente che dagli *Austriaci* rappresentò *Tilly*, i che i suoi domini erano incapaci di mantenere due grandi armate per alcuna lunghezza di tempo, senza che fossero totalmente rovinati; e si protestò con gran calore ch'egli farebbe marciare solo contro il nemico, qualora il Re di *Svezia* ricusasse di secondarlo in una tale intrapresa. *Gustavo* si compiacque assai del suo grande spirito; sicchè a tenore della sua rappresentanza consentì che si facessero gli apparecchi per la loro marcia verso *Lippsa* (m).

Il Re di *Svezia* comandava l'ala dritta consistente in 4000. cavalli; e nella sua retroguardia vi era il Generale *Bannier* con 9000. uomini divisi in sei battagioni uguali in una linea; ed alla testa di ciascheduna vi erano otto pezzi di cannoni fatti di cuoio bollito, di una nuova invenzione, ed in ciaschedun fianco o lato vi erano 35. compagnie di cavalli. Il corpo principale condotto dal Colonnello *Tufeld* consisteva in sei battagioni con sei pezzi di cannone nella fronte di ciascuno, ed erano sostenuti nella retroguardia da diverse compagnie di cavalli, e da qualche numero di fanteria. L'ala poi sinistra comandata dal Maresciallo *Horn* era composta di quattro battagioni sostenuti nella dritta e sinistra da varie compagnie di fanteria, e truppe di Cavalleria; e l'Elettore di *Sassonia* era situato nella sinistra colle sue nuove leve, le quali non avevano ancora giammai resistito al fuoco (n).

Non così tosto si fu *Tilly* accorto della loro intenzione, che chiamò un consiglio di guerra, e rappresentò la necessità in cui egli era di tenersi dentro i suoi trinceramenti, finchè ricevesse un qualche rinforzo, ch'egli aspettava dalla *Slesia*; ma il Conte di *Papenheim* spollando l'opinione contraria, che fu somigliantemente adottata dalla maggior parte degli ufficiali, l'armata Imperiale

[slog.

(1) Idem ibid.

(m) Struv. per. 18. sez. 9. p. 3011.

(n) Puffendorf, l. 3. sez. 28.

sloggiò da *Lippsa*, e si avanzò circa un miglio dentro la pianura di *Breintensfeld*, dove fu schierata in ordinanza di battaglia. *Papenheim* ebbe il comando del corno sinistro, ed il comando del destro fu dato al Conte di *Furjstemberg*, e *Tilly* comandava nel centro. Tutta la disposizione dell'esercito consisteva in una lunga fronte, senza niun corpo di riserva, essendo la cavalleria alla dritta e sinistra, e la fanteria col cannone tra le due ale. Un tale ordine di battaglia punto non piaceva ad alcuni ufficiali, i quali ne fecero le lagnanze col Conte *Tilly*; e questo Generale non sì tosto si riebbe da quella perplessità da cui era stato preso, fin da che la sua opinione fu contraddetta nel consiglio, che cambiò la disposizione fatta (1), per avere il vantaggio del sole, del vento, e della polvere; talchè fortificò la sua dritta per mezzo del villaggio di *Poldewitz*, la sua sinistra per mezzo di un bosco, e collocò il suo centro sopra un luogo eminente tra loro. Si computa che ciascheduna armata fosse ascesa al numero di 40000. combattenti.

L'azione cominciò colla scarica dell'artiglieria in amendue le parti; ed il cannone degl'Imperialisti produsse qualche disordine nell'ala sinistra degli *Svezzezi*, poichè in tal tempo il Conte *Harn* fece un movimento per guadagnare il vento degli *Austriaci*. Essendosi accorto il Conte *Tilly* del suo disegno difese la sua fronte verso la dritta per modo, che la sua sinistra non fu più sostenuta, ma fu interamente distaccata dal corpo principale. *Guustavo* intanto valendosi del vantaggio di questa circostanza si avanzò alla testa de' suoi battaglioni, e sì bruscamente caricò gl'Imperialisti col suo fuoco, che quelli furono immediatamente rotti e scompigliati; ma con tutto ciò essendosi ben due volte riuniti, ed essendo altrettante state rispinti, si diedero finalmente alla fuga. Fratanto il Conte *Tilly* calò nella pianura, e lasciando gli *Svezzezi* sotto *Tusfeld* alla sinistra, attaccò le truppe dell'Elettore di *Sassonia*, che furono rotte in un momento, prima che gli *Svezzezi* potessero venire in loro assistenza. *Guustavo*, avendo inteso che il disordine era uguale tra i persecutori e i vinti, unì le sue proprie vittoriose truppe al corpo di *Tusfeld*, che tuttavia non si era attaccato, e lanciòsi con tanto impeto e furor sopra la cavalleria *Austriaca*, che subitamente fu posta in fuga, mentre che la fanteria si ritirò in buon ordine dentro il bosco alla sinistra, abbandonando il loro cannone in poter del nemico. Qui vi furono essi circondati dagli *Svezzezi*, e si difesero fino agli ultimi estremi, essendo animati dall'esempio di *Tilly*, il quale combattè alla di loro testa con egual prudenza ed intrepidezza, finchè finalmente avendo gli *Svezzezi* rivoltato il loro cannone contro di essi, furono eglino obbligati a cedere alla fortuna del giorno: e poichè il loro Generale avea ricevute tre moschettate nel corpo, egli sarebbe stato fatto prigioniero, se il Duca di *Saxe-Lauenbourg* non fosse venuto in suo ajuto, e non lo avesse trasportato ad *Hill* più morto che vivo.

In questa battaglia, che fu data addì 17. di *Settembre*, furono lasciati morti sul campo di battaglia 7600. *Austriaci*, oltre a coloro che perirono nella rotta, ed altri 3000. furono fatti prigionieri: il loro bagaglio ed artiglieria con 100. paja di bandiere, e molti Stendardi caddero nelle mani degli *Svezzezi*, i quali perdettero circa 700. uomini, e si rimasero tutta la notte nel campo (2). L'immediata conseguenza di questa vittoria fu la presa di *Lippsa*, e

Tomo XXXVII.

S

di

(1) *Tilly*, vedendo che gli *Svezzezi* si avvicinavano in buon ordine, divenne pallido, ed appoggiò il capo sopra le mani in una postura da meditare per lo spazio di un quarto d'ora, durante il quale parve che non comprendesse quel che a lui si diceva. Ved. *Barre* T. IX. pag. 612.

(2) *Mercur. Franc.* a l'An. 1631. *Serv.* per. 10. sez. 9.

Gl'Imperialisti
sono dis-
fatti a
Lippsa
dagli
Svezzezi.

La Città di altre Piazze, che gl'Imperialisti aveano tolte per forza all'Elettore di Sassonia; mentre che il Conte Tilly, ch'erasi ritirato da Hail ad Halberstadt, dove a lui si unì il Conte Pajenhein, marciò verso il VVeser, e prese la strada reale della Franconia colla mira di unirsi alle truppe comandate da Aldringen e Fugger, e così formare un'armata sufficiente per arrestare i progressi del Re di Svezia, il quale in persona entrò in Franconia donde marciò dentro il Palatinato, mentre che l'Elettore di Sassonia per suo ordine penetrò nella Silesia e Boemia. Avendo il Conte Tilly passato il VVeser marciò dentro la VVephalia, e di là fece passaggio in Hesse, dove a lui si unirono Aldringen e Fugger, e quindi anche le forze che il Duca di Lorena condusse in assistenza dell'Imperatore, di modo che la sua armata montava a circa 40000. uomini; e sebbene Gustavo non avesse molto più della metà di un tal numero, pur'egli non volle arrischiarsi di dargli battaglia, ma per contrario se ne flette quietamente guardando quel Principe, mentre conquistava Provincie e Città intere, con istordimento de' Partegiani della Casa di Austria, un buon numero de' quali non potè trattenerli dal non formare pensiero che l'Imperatore fosse tradito. A die

vero Gustavo quasi senza opposizione si rese padrone di tutta la contrada nel suo passaggio dall'Elba fino al Reno, comprendendo uno spazio di quasi 100. leghe pieno di Città fortificate. Erfurt nella Turingia, Wurzburg, e tutte le Piazze forti della Franconia aprirono le loro porte alle sue vittoriose truppe: la Dieta Imperiale, ragunata a Francfort per terminare la differenza cagionata per il Decreto di Restituzione, fu disciolta: Mayonza a lui si rese fra pochi giorni: egli estese le sue conquiste dentro il Palatinato, e quindi alla veduta di un corpo di truppe Spagnuole tragittò il Reno, alle rive del quale egli eresse una piramide, affinché i posteri potessero sapere fino a qual termine avesse egli condotto il suo vittorioso esercito (p). L'Elettore Palatino credendo che ora già si fosse avvicinato quel tempo, che lo vedrebbe ristabilito ne' suoi domini, seguì Gustavo nel Palatinato, e sollecitò l'assistenza delle sue armi, le quali aveano già ristabiliti i Duchi di Mecklenburg, e diversi altri Nobili; ma o che il Re fosse dubbioso della gratitudine dell'Elettore, oppure non si reputasse tuttavia bastantemente forte ad imbarcarsi in una tale impresa, egli si fermò dall'adempimento della sua richiesta con fargli belle promesse, nella cui possanza fidando Frederico si risolse di seguirlo nel suo treno.

Non sì tosto ebbe Gustavo passato il Reno, che l'Vorms fu abbandonata da Offelauf Colonnello di Lorena, il quale comandava nella Piazza. Heilbron si arrese in mano del Generale Horn: Spira si dichiarò per il Re di Svezia; e Gersersheim seguì l'esempio di questa Città: Landau e VVeissenbourg in sottemetterli al suo potere lasciarono aperta l'Alsazia all'armata Svezese; ed egli mandò Belinghen a Strasburg perchè maneggiasse i suoi interessi colla Reggenza di quella Città, ch'esso trovò zelantemente disposta in favorire un Principe, che riguardavano come l'Autore della loro libertà. Essendo intanto il suo esercito considerevolmente rinforzato dalle truppe de' Principi, con cui era unito in lega, egli distaccò un forte corpo delle medesime in assistenza de' Duchi di Mecklenburg nella conquista della Sassonia Inferiore, ed in isfacciare gli Austriaci, ch'erano tuttavia in possesso di Rosock e VVismar: queste due Città furono soggiogate verso il principio di Novembre, ed a capo di quattro mesi il Re di Svezia si vide in possesso di tutta la contrada, che si difende dal

mare

marc Baltico sino alle frontiere della Svizzera e Lorena. Mentre che le rive del Reno risuonavano de' lieti successi di *Gustavo*, l'Elettore di *Sassonia* conquistò la *Lusazia*, e penetrando nel cuor della *Boemia* prese la Città di *Praga* all'Imperatore. Egli avrebbe potuto estendere le sue conquiste molto più oltre, qualora le sue truppe ubbriacate dalla vittoria, ed arricchite dal bottino, non si fossero abbandonate in preda de' più vergognosi eccessi. Tali disolutezze furono in qualche parte dovute alla connivenza dell'Elettore, il quale cominciò ad essere geloso, ed a temere insieme del crescente potere degli *Svezzezi*, sicchè in vece di proseguire la guerra, secondo le replicate istanze di *Gustavo*, permise a' suoi soldati di ripolarsi, e divertirsi in *Praga*; la quale rilasciata di condotta diede tempo a *Galas* Generale *Austriaco* di radunare alcune truppe, e gettarli dentro la forte Città di *Pilsen*; il che avrebbe arrestati i progressi dell'Elettore, ancorchè egli fosse stato disposto a procedere nelle sue operazioni militari. Tutta volta però il destino di *Praga* e le conquiste di *Gustavo* produssero una generale rivoluzione nell'Imperio. L'Arcivescovo di *Bremen*, gli Stati della *Bassa Sassonia*, le Città Protestanti, i Conti di *Veteravia*, e *Weslerwald*, unitamente coll'intera confederazione di *Lippa*, al presente spolarono apertamente gl'interessi del Monarca *Svezese* (q).

Eccedendo umiliato per tanti disastri, a quali era stato sì poco assuefatto, ora si vide in pericolo di essere assediato nella sua Capitale, oppure cacciato da' suoi domini ereditari; sicchè in questo sfortunato dilemma, i suoi Ministri rappresentarono che l'espediente più efficace, onde ristabilire i suoi affari, sarebbe di privare *Tilly* del comando della sua armata, e conferirlo ad un Generale di maggior esperienza, e meno addetto al Duca di *Baviera*, il quale non sentiva troppo gran dispiacere in vedere la Casa di *Austria* in angustie. In una parola essi propoierò, che l'Imperatore dovesse richiamare *Walslein*: ed egli si uniformò ad un sì fatto loro consiglio; nulla ostante l'opposizione de' Ministri *Spagnuoli*, ch'erano inveterati nemici di quel Generale. *Walslein* erasi ritirato a *Znaïm* nella *Moravia*, dove egli si consolava nella sua disgrazia con macchinare infortuni alla *Germania*; e quivi fu esso trovato dalli Deputati dell'Imperatore, i quali lo scongiurarono a sacrificare il suo privato sentimento alla salvezza della sua Patria, e ripigliarsi il comando dell'armata, che avrebbe goduto sotto quelle medesime condizioni e patti, che a lui sarebbero piaciuti. Di fatto esso fu dichiarato Generalissimo, e fu investito con un potere assoluto indipendente da' Consigli di *Viena* (r), mentre che il Conte *Tilly* fu mandato con un corpo di truppe ad operare nella *Franconia* e nelle vicine Provincie.

Nel tempo medesimo l'Imperatore mandò il Cardinale di *Harrach* cognato di *Walslein* ad implorare l'assistenza del Papa; ed il Barone *Rabata* a sollecitare soccorsi da' Principi *Italiani*, o in denaro, o in truppe; ma tutte e due queste negoziazioni andarono a vuoto. Il Cardinale in vano fece premura al Papa di assistere il suo Sovrano con una somma di denaro, d'impiegare la sua influenza in distaccare il Re di *Francia* dalla sua lega con *Gustavo*, e di pubblicare una Crociata contro il Monarca *Svezese*, il quale (secondo che da lui fu allegato) avea minacciato di marciare in *Italia*, e dare il sacro alla Città di *Roma*. Sua Santità si scusò in riguardo al denaro, a cagione della povertà della Camera Apostolica; ed in luogo di una Crociata promise di pubblicare un Giubileo Generale.

S 2

Men-

(q) *Barre*, t. ix. p. 616.(r) *Hist.* t. iii. l. iii. p. 152.

Mentre che l'Imperatore in tal guisa si studiava di fortificarsi con nuovi alleati, gli amici del Re di Svezia cominciarono a fare de' segreti maneggi con alcuni Principi dell'Imperio, che avevano fin'ora sostenuta la sua causa. *Charles* l'Ambasciatore *Francese* a *Munich* rappresentò al Duca di *Baviera*, che il suo interesse era incompatibile con quello della Casa di *Austria*, ed adoperò tutti i suoi sforzi per tirarlo al partito di *Gustavo*; ma tutta la sua arte fu usata indarno, poichè il Duca egualmente che *Ferdinando* suo fratello Elettore di *Colonia* temevano fortemente che i Cattolici sarebbero stati oppressi, in conseguenza del disastro dell'Imperatore; ed egli si adombrarono dell'accoglimento che *Frederico* Conte *Palatino* aveva incontrato dal Re di *Svezia*, il quale senza dubbio intendea di ristabilirlo ne' suoi dominj; purchè egli potesse costringere *Ferdinando* a chiedere la pace. Le medesime ragioni furono anche di peso all'Elettore di *Magonza*, il quale quantunque niun'altra cosa maggiormente desiderasse, quanto una neutralità, pure si risolse di correre piuttosto tutti i rischi della guerra, che abbandonare la Casa di *Austria*. Quanto poi a *Filippo Cristiano* Elettore di *Treveri*, e Vescovo di *Spira*, egli si trovò in una situazione molto deplorabile, poichè gli *Spagnuoli* erano in possesso di *Coblenz*, e della più considerevole parte de' suoi dominj; ed egli era incorso nel dispiacimento di *Gustavo* per l'assassinamento del Conte di *Solms*, il quale per quel che tu detto era stato tolto di vita per direzione di questo Prelato (K). Per la qual cosa veggendosi minacciato dallo *Svezese* ch'era già alle sue porte, egli implorò la protezione della *Francia*, che ottenne sotto condizione di volersi disaccare interamente dall'Imperatore, e di mettere *Hermenstein* nelle mani de' *Francesi* come un pegno della sua fedeltà (s).

Gustavo
entra nel
la Fran-
conia.

Gustavo Adolfo dopo aver impiegati Ministri per ogni parte a formare nuove alleanze, a domandare soccorsi, rimuovere le gelosie cagionate per i suoi lieti successi, ed attraversarsi alle negoziazioni dell'Imperatore, egli in persona si avanzò nella *Franconia* alla testa della sua armata, la quale ogni giorno cresceva. *Nuremberg* lo ricevè colle braccia aperte; e dopo aver lui per mezzo de' suoi segreti Agenti impegnata ne' suoi interessi la maggior parte de' Gentiluomini e Nobili di *Franconia*, marciò verso *Neumarch* affine di ridurre in servitù *Ingolstadt* con disegno di passare il *Danubio*, entrare nell'*Alto Palatinato*, e di là penetrare nella *Baviera*. Il Conte *Tilly* essendo stato informato de' suoi movimenti si affrettò verso quella Città, per opporsi all'avvicinamento degli *Svezesi*; ma conciossiachè *Gustavo* si fosse improvvisamente rivolto a mano dritta, comparì innanzi a *Donawert*, la quale fu immediatamente abbandonata dalla guarnigione *Bavara*; e col favore del vincitore ricuperò la sua antica libertà, di cui era stata privata dalli Duchi di *Baviera*. Gli *Svezesi* presentemente fecero delle scorrerie nell'una e nell'altra parte del *Danubio* senza niuna molestia, e le loro partite distendendosi dentro la *Svezia* levarono contribuzioni dalle Città e Castella che dipendevano dalle Case di *Austria* e *Baviera*.

Piglia
Donawert e
la scorre
re di qua
e di là
dal Du-
nubio.

Tut-

(K) L'Elettore mandò una lettera infolente a *Gustavo*, il quale disse al gentiluomo che gliela recò: « Il vostro signore parla in termini molto alti, ma diseghi che tenga ben ripieno la sua borsa imperciocchè averà bisogno di far uso di tutti i suoi *Dallari* o denari per regalar gli ospiti che

Io gliu mandarò. Se l'Elettore lascierà il partito de' miei nemici, esso non sarà molestato; ma qualora vorrà continuare la sua mala condotta, io ben tosto lo ridurrò a ragione ». Vid. *Bernard. Ist. di Luigi XIII.* lib. XV.

• Tutto quello che poté fare il Conte *Tilly*, affine d'impedire al nemico ch'entrasse in *Baviera*, fu di disputare il passaggio del *Lech*, alle cui rive si vantaggiosamente egli prese posto, che in un consiglio di guerra radunato da Sua Maestà *Svezese*, il Generale *Horn* fu di opinione ch'essi non dovevano attaccare un'armata coperta da un fiume, provveduta di ogni qualunque cosa necessaria per una vigorosa difesa, e comandata da un Generale di consumata esperienza ed abilità. Ma conciossiachè il Re si fosse determinato di aprire a qualunque rischio un passaggio dentro la *Baviera*, andò a riconoscere in persona il campo nemico, e formò un disegno di passare il fiume sopra un Ponticello e zattere da doversi costruire ed usare sotto il fuoco del cannone, ch'egli risolse di piantare su la sponda, la quale avvegnachè fosse alta veniva a favorire il suo disegno.

Or questo progetto fu attualmente eseguito nel quinto giorno di *Aprile* con incredibile diligenza: Settantadue pezzi di cannone tostamente distrussero sei Reggimenti Imperiali, che stavano situati in un bosco opposto; e *Cunavero* quindi la testa del suo ponte con una fortificazione, che i *Bavaresi* attaccarono ben tre volte senza niun buon successo. Durando tali scontri la cavalleria *Svezese* guadò il fiume; ed il Conte *Tilly* temendo di essere circondato prese il vantaggio della notte per ritirarsi in buon ordine col suo bagaglio ed artiglieria a *Newburg* ed *Ingoldstadt*; ma in questa ritirata fu ferito nella coscia da una palla di cannone, ed a capo di pochi giorni se ne morì ad *Ingoldstadt*, in estremo compianto dal Duca di *Baviera* e dall'intera armata (1) (L). Dopo il passaggio del detto fiume *Lech*, e la sconfitta delle truppe *Bavaresi*, non vi era cosa che potesse resistere alle arme di *Gustavo*, il quale tostamente convinse i suoi nemici del loro errore, in avendo lui rassomigliato ad un Re di neve, che farebbe liquefatta nella primavera. Quell'ultima vittoria fu seguita dalla resa di *Augsburg*, in cui il Re stabilì nuovamente l'esercito della Religione Protestante, e riscosse un giuramento di fedeltà da' Magistrati; il qual passo andò a raffreddare lo zelo de' suoi alleati, i quali presentemente cominciarono a sospettare, ch'egli estendesse le sue mire più oltre di quel che sul principio pretendeva.

Fra questo tempo il Duca di *Baviera* si lagnò cogli Stati Cattolici di aver rotte le loro promesse a lui fatte, in quanto che egli aveva domandati soccorsi, e niuno era venuto in suo sovvenimento. Egli rappresentò eziandio in *Vienna* il pericolo, cui esso fu esposto; ed a *Walstein*, cui piaceva di vedere il Paese del suo nemico nell'orlo della distruzione, non mai mancavano plausibili scuse per opporsi alla sua assistenza, quando l'Imperatore (u) gli tacca premura di salvare la *Baviera*; talmente che il Duca disperando di essere soccorso, mandò a *Salzburg* i suoi più preziosi effetti.

In quel tempo il Re di *Svezia* stava impiegato nell'assedio d'*Ingoldstadt*, che fu

(L) Il Conte *Tilly* ucciso nell'anno settantunesimo di sua età fu un gentiluomo di *Lege*, il quale si era insalzato al grado di Luogotenente Generale della lega Cattolica sotto il Duca di *Baviera*; e dopo la disfatta di *Waldstein*, egli succedette al comando supremo delle truppe Imperiali. Egli fu sempre vittorioso fino alla battaglia di *Lipsa*,

ed avrebbe potuto essere paragonato al più illustre e famoso Capitano dell'antichità, ove la sua gloria non fosse stata macchiata dalle orrende crudeltà ch'egli perseguitò che le sue truppe avessero commesse, quando egli prese la Città di *Magdeburg*. Ved. Barre T. IX. pag. 623.

(c) Barre, t. ix. p. 622.

(u) Idem ibidem.

Gustavo
impres-
del l' as-
dio d' In-
goltide
senza
nuovo
esso.

fu sì valorosamente difesa dal figliuolo del Conte Tilly, che dopo aver sofferte varie ripulse, egli si risolse di abbandonare l'impresa; ed entrando nella Baviera, dove trovò aperte al suo avvicinamento le porte di Landshut, Merzbürg, e Frisinghen, egli nel settimo giorno di Maggio comparve innanzi a Munich, esu quivi incontrato da J. Erlenne, ch'era l'Inviato Francese nella Corte di Baviera, il quale pregollo a risparmiare la Città ed il magnifico Palazzo. Alcuni Svezzeffi per contrario lo esortarono a vendicarsi contro di Munich di quelle crudeltà, che l'Esercito del Conte Tilly avea commesse a Magdeburg; ma a questo avviso, egli replicò con un dire veramente eroico; Noi non vogliamo imitare la barbarie de' Goti nostri maggiori, i quali hanno resa detestabile la loro memoria con distruggere tutte le bellezze dell'arte. Animato egli da questi sentimenti così nobili entrò nella Città, la quale fu riscattata dagli abitanti per 300000. Risdellari, e vi trovò più di 140. pezzi di cannone, che si appartenevano al Duca ed egli ordinò che fossero trasportati ad Augsbourg (x).

VVal-
stein ri-
duce tut-
ta la Boe-
mia sotto
il domi-
nio dell'
Impera-
tore.

Mentre che succedeano tali cose, VValstein Duca di Fridlandia si pose alla testa dell'armata Imperiale, ed intraprese l'assedio di Praga che pigliò ad assalto. Eggi ed altre Piazze di quel Regno ritornarono alla loro fedeltà; e l'Imperatore tra pochissimo tempo recuperò l'intera contrada di Boemia, mentre che il Duca di Sassonia fu obbligato ad indebolire la sua armata con mandare varj distaccamenti per coprire le frontiere de' suoi domini.

I felici successi di VValstein, congiunti con alcune vigorose azioni operate da Pappenheim nella Sassonia e Turingia, eccitarono gli abbattuti spiriti degl'Imperialisti; e Ferdinando si lusingò colla speranza di vedere tra poco tempo ristabilita la sua autorità per tutto l'Imperio. Nulla però di meno questo era un gusto, in cui il Duca di Fridlandia niuna intenzione avea di compiacerlo, conciossiachè il disegno di questo Generale si fosse di entrare nella Sassonia, e costringere il Duca di venire ad un'accomodamento con se medesimo in particolare; ma il Duca di Baviera e gli Spagnuoli fecero tali premurose istanze nella Corte di Vienna, che VValstein non poté, con qualche decenza, recusare di unirsi a Massimiliano, e marciare contro il Re di Svezia. Tutta volta però egli industriosamente a lui si attraversò in tutte le operazioni della campagna; permise alle sue truppe di dare il guasto al Palatinato Superiore, come se quello fosse stato un paese nemico, ed in vece di acconsentire alla proposta del Duca di attaccare Gustavo, il quale in tal tempo era grandemente inferiore di numero a loro, egli fermò la risoluzione di prendere a fame gli Svezzeffi, ed a tal fine prese possesso delli vicini villaggi, ed ordinò alla sua cavalleria che scorresse tali contrade, colla mira di sorprendere i loro convogli, ed interrompere le loro partite che andavano a foraggiare (y).

Avendo
Gustavo
ricevuto
un rin-
forzo ar-
cane gl'
Imperia-
listi nel
loro cam-
po.

Frattanto avendo il Re di Svezia ricevuto un rinforzo sotto la condotta del Cancelliere Oxenstierna, del Principe Palatino di Berkenfeld, delli Duchi di Saxe-Weimar, del Landgravio di Hesse-Cassel, e del Generale Bannier, videfi alla testa di 6000. combattenti, e si risolse di dare battaglia al nemico; ma conciossiachè VValstein sfuggisse il combattimento, e si trincerasse nella fronte di un bosco, Gustavo si avanzò da Nuremberg a Furt, e schierò le sue forze in ordinanza di battaglia per attaccare gl'Imperialisti, i quali dal canto loro fecero tutte le necessarie disposizioni per ricevere il nemico con gran calore.

L'attacco fu cominciato dalle truppe Germane, le quali essendo state subitamente respinte, Gustavo ordinò alla retroguardia della sua armata che facesse

(x) Heiff. t. iii. l. iii. p. 154.

(y) Barre, t. ix. p. 615.

fuoco contro di quelli che avevano voltate le spalle; e dopo avere severamente rimproverati i *Germani* per la loro codarda condotta, egli comandò ad alcuni reggimenti *Svezzesi* che rinnovassero l'assalto. Or mentre che questi furono aspramente trattati dagli *Imperialisti* nella fronte, la cavalleria *Austriaca* sortì fuori de' suoi trinceramenti a mano dritta e sinistra, e prendendo il nemico ne' fianchi ne fece una grandissima strage; ma ciò nulla ostante essi furono obbligati a ritirarsi, e l'azione continuò con grande ostinatezza per lo spazio di dieci ore, essendo marciato all'attacco a vicenda ogni reggimento nell'armata *Svezzese*, non rimanendone eccettuato neppure il corpo di riserva. Finalmente disperando il Re di *Svezia* di potere siorzare le trincee *Imperiali*, si determinò di effettuare una ritirata, e conciossiachè accanto a lui non vedesse niun' ufficiale Generale, egli s'indirizzò ad un vecchio Colonnello *Scozese* per nome *Hepburn*, il quale per qualche disgusto avea lasciato il suo servizio, e si era protestato che non avrebbe giammai inguainata nuovamente la spada nella sua causa. *Gustavo* non era punto ignorante de' suoi sentimenti; ma fidando nel suo ben conosciuto coraggio e generosità lo richiese, che per un'altra volta avesse soppresso il suo risentimento, ed avesse nuovamente adoperato il suo valore per la salvezza delle truppe. Quel veterano, veggendo una sì favorevole opportunità di acquistarsi nuovi allori, disse al Re che quella era l'unica occasione, in cui egli avrebbe mai servito ad un Principe così ingrato; e ciò detto cacciandosi dentro la più calorosa parte della battaglia fece sapere gli ordini di *Gustavo* alla sua armata, e condusse la ritirata con sì bell'ordine, che gl'*Imperialisti* non osarono di arrischiarsi a dar loro il menomo disturbo. Dopo avere *Hepburn* operata questa sì gloriosa azione si ritirò nel suo paese, disprezzando tutte le promesse e gli sforzi che fece il Re di *Svezia* per ritenerlo nel suo servizio (2).

Questa battaglia costò agli *Austriaci* la perdita di più di 1100. uomini, i quali rimasero uccisi sul campo, comprendendovi i Conti *Fuggero*, *Aldobranden*, e *Caraja*; ma gli *Svezzesi* che furono maggiormente esposti perdettero un numero molto maggiore con diversi ufficiali di riguardo; ed il medesimo *Gustavo* a gran prezzo di sangue campò la vita, conciossiachè da una palla di cannone fosse stata trasportata in aria porzione del suo rivale (1). Or questo Principe non istimò a proposito di fare alcun'altro tentativo sopra gli *Austriaci*; ma lasciando *Oxenstiern* con un corpo di truppe a *Nuremberg*, egli si avanzò nella *Franconia*, e marciò verso la *Baviera* affine d'incoraggiare e sostenere i *Pasiani*, che si erano ribellati nell'*Austria Superiore*; mentre che l'Elettore di *Sassonia* lasciando senza niuna difesa la sua propria contrada, mandò le sue truppe nella *Silesia*, affinché facessero un possente diversivo in favore di Sua Maestà *Svezzese*.

Walstein pigliando vantaggio da questa congiuntura separossi dal Duca di *Baviera*, e marciò verso la *Misnia* per unirsi al Conte *Papenheim* Generale della lega Cattolica, colla intenzione di renderli padrone di quella Provincia, ove era suo pensiero di stabilire i suoi quartieri d'Inverno; e questo movimento non poco sconcertò l'animo del Duca di *Sassonia*, il quale fece premura a *Gustavo* che si affrettasse in suo soccorso. Per la qual cosa lo *Svezzese* abbandonò la *Baviera*, dove lasciò 12000. uomini, e traversando la *Turingia* arrivò a *Numburg*, dove fu ricevuto con gran dimostrazioni di gioia. Quivi fu informato che *Papenheim* erasi distaccato dall'armata *Imperiale* per condurre sei reggimenti nel paese di *Colonia*; e che *Walstein*, dopo avere lasciata *Weissenfels*, si era

Ed è obli-
gato a
ritirarsi
con per-
dita.

Lucia
Hagen
Nurem.
Nurem.
marcia
verso la
Baviera.

(2) Puffendorf, rer. Sac. l. iv.

(1) Du May Hist de l'Empire, 10, dialog.

si era ritirato a *Lutzen* alla distanza di due leghe da *Lipša* (b). Non sì tosto egli ricevè questa notizia, che si risolse di marciare colà, ed attaccare il nemico, che si era con tanta imprudenza indebolito. Di fatto egli si partì per questa spedizione, contro l'opinione di *Bernardo* Duca di *Weymar*, il quale lo consigliò a concedere qualche riposo alle sue truppe; sicchè nel decimo quinto giorno di *Novembre* egli giunse a veduta dell'armata Imperiale circa le due ore dopo mezzo giorno. Essendo adunque il giorno così avanzato, egli passò

Gustavo
no mar-
cia a Lui
acc. dove
arr. agli
Austriaci
e rimane
vicino.

la notte in ordinanza di battaglia, e la mattina vengente fu impedito dall'attaccare il nemico a cagione di una folta nebbia, la quale non si dileguò fino alle undici prima di mezzodì; allora *Gustavo* essendosi avanzato alla testa delle sue guardie rispinte i nemici dal luogo, ove stavano montati i loro cannoni, e rivolse la loro artiglieria contro loro medesimi; ma questo posto fu ripigliato tra lo spazio di mezza ora dagl'Imperialisti, i quali obbligarono gli

Svezzeſi a cedere. Il Re, essendosi accorto del disordine delle sue truppe, funzionò, e mettendosi alla testa delli suoi reggimenti, così disse loro; *Se voi dopo avere passati tanti fiumi, scalate tante mura, ed espugnate tante fortezze, non avete il coraggio di digendermi, almeno fate un vigoroso sforzo per salvarvi, e vedermi perire.* Penetrati eglino vivamente da questo rimprovero fortemente esclamarono come niun'altro timore avevano, che quello della sua persona, e ritornarono alla zuffa con tanto spirito e risolutezza, che guadagnarono l'artiglieria, e sfidarono i trinceramenti del campo di *Walslein*. Avendo *Gustavo* fino a questo segno ottenuto il suo punto si portò a riconoscere un'altro posto accompagnato solamente da due Ajutanti di campo, ed essendosi imbattuto fra una partita di corazzieri vi rimase infelicamente ucciso. La sua morte non per tanto non avvillì punto il coraggio degli *Svezzeſi*, nè alterò in alcun modo il suo piano dell'attacco; in conseguenza del quale il Duca di *Saxe-Weymar* premè da tutte le parti gl'Imperialisti con tanta vittoria ed intrepidezza, che furono involti in un disordine universale, il quale fu vieppiù accresciuto per l'accidentale incendio della loro polvere da cannone. In tal'emergenza furono essi soccorsi per l'arrivo del Conte *Papenheim* con parte della sua

La batta-
glia vien
rimasta
piena per
l'arrivo
degli
Austriaci
che
questi
morte
fatto
vittoria
dichiarò
per gli
Svezzeſi.

cavalleria, il quale rinnovò la pugna con gran furore, superando ed abbattendo quanto mai se gli parava d'innanzi; ma poi ricevè una ferita mortale, onde se ne morì il giorno appresso a *Lipša*. Questa disavventura avvillì gli animi degli *Austriaci* a segno tale, che valendosi del vantaggio della notte si ritirarono con gran precipizio; lasciando il lor cannone ed il campo di battaglia agli *Svezzeſi*, che perdettero circa 3000. uomini in questo combattimento, il quale però costò agl'Imperialisti il doppio di un tal numero. Il giorno appresso dopo diligente ricerca, fu trovato il cadavero del Re spogliato, pesto, e ricoperto di sangue congelato con uno de' suoi seguaci, il quale giacea moribondo a canto a se, e con un'altro ch'era già in punto di spirare, quantunque ebbe forza bastante a raccontare la maniera onde morì il suo Principe (c). Il cadavero fu trasportato a *Naumburg*, quindi a *Wolgast*, e di là fu portato a *Stoccolma*, dove fu sepolto con gran pompa funebre (M).

In

(M) *Francesco Alberto* Duca di *Sant-Luemburg* vien tenuto in sospetto di avere assistito

(b) Heiss. t. iii. l. iii. p. 156.

(c) *Barre*, t. ix. p. 630. Heiss. t. iii. l. iii. p. 157. *Lucen. Hist. Suec.* l. viii. p. 604. *Pia-est.* p. 430.

In questa maniera cadde vittima *Gustavo Adolfo* soprannominato il Grande, nell'anno trentottesimo della sua età, più del quale niun'altro Principe fu stimato, diletto, e compianto. Tutto il Mondo lo considerò come un'Eroe: da' Protestanti di *Germania* fu riguardato e riverito come loro liberatore; e l'Elettore *Palatino*, la cui unica e sola speranza di recuperare i suoi dominj dipendeva dalla intenzione di Sua Maestà *Svezese*, trovandosi indispeso a *Magonza*, non si tosto intese la morte di questo Monarca, che ricaduto egli nella febbre, a capo di pochi giorni rimase privo di vita. Né certamente fu questo Principe spogliato di buone qualità; comechè fossero le stesse macchiate da uno spirito di vanità ed ambizione, cui furono dovute attribuirsi tutte le sue disavventure. *Carlo Luigi* suo figliuol maggiore essendo minore di età nella morte di suo padre, l'amministrazione de' suoi affari fu intrapresa da *Filippo Luigi* suo zio, finchè egli fosse di età secondo le costituzioni dell'Imperio (d). Amendue le armate si erano talmente indebolite per la battaglia di *Lutzen*, che la guerra languì per tutto il resto della campagna, specialmente dalla parte dell'Imperatore; imperciocchè non essendo *Wallstein* in istato di assumere verun'altra impresa si ritirò nella *Boemia*, dove fu seguitato dagli *Svezesi* col corpo del loro defunto Monarca. In una parola *Ferdinando*, le cui truppe furono disfatte, si riguardava come vincitore per la morte del suo formidabilissimo nemico; e gli *Svezesi*, quantunque vittoriosi, si consideravano come rovinati per la morte del loro Re. Questa disgrazia fu tuttavia ancora più grave, in quanto che *Gustavo* non lasciò niun figliuolo capace ad assumere le redini del governo, conciossiachè *Cristina* unica sua figlia si trovasse in quel tempo nel sesto anno della sua età: pur con tutto ciò gli *Svezesi* sotto il comando del Duca *Bernardo* discacciarono gl'Imperialisti fuor della *Sassonia* prima della fine dell'anno, contro l'aspettazione di *Ferdinando*, il quale sperava che presentemente le truppe *Svezese* si farebbero separate di loro volontà, e che i loro alleati si farebbero talmente divisi tra loro medesimi, ch'egli non averebbe incontrata niuna difficoltà in foggioarli uno dopo dell'altro.

Virt.
Stein si
estran nel
la Boe-
mia, ed è
seguito)
dagli
Svezese

nesso il Re di *Svezia* nella battaglia; e quel Imperatore, la cui armata esso avea lasciata che sembra di costruirsi un tal disegno a per questo sì vile disegno. Ved. l'Hist. di Svezia & Puffendorf. rerum Suec. lib. iv. abbandonò gli *Svezesi*, e dichiaròli per l'

(d) Histoir. de Gualdo Priorato, part. i. l. v.

CAPITOLO XVIII.

In cui si contiene il progresso della guerra fino al Trattato di Praga.

L'Imperatore
e i suoi
consiglieri
non
continuano
la guerra.

WAlfstein a dir vero consigliò all'Imperatore, che pubblicasse un generale atto di perdono, ch'esso credea che avrebbe grandemente contribuito alla conclusione di un'aggiustamento; ma Sua Maestà Imperiale, che teneva in sua mente altri disegni, ed andava cercando di rendersi padrone assoluto nell'Imperio, fece nuove preparazioni per continuare la guerra. I medesimi pafsi furon dati dal Duca di Baviera; e gli Spagnuoli mandarono in Italia gran somme di denari per far leva di truppe per servizio dell'Imperatore. Dall'altro canto prevalse una generale costernazione tra i Protestanti, i quali si erano lusingati colla speranza di vedere assicurata la loro religione e libertà per mezzo delle arme di *Gustavo Adolfo*. Inoltre cominciò ad eccitarsi la disidenza e discordia tra loro medesimi, come anche tra di essi, e la nazione *Svezese*, alla quale non volevano cedere la primaria direzione di una confederazione così principale, sebbene senza la loro assistenza, prevedeano che un tal piano sarebbe rovinato senza rimedio.

Il Cardinale *de Richelieu*, quantunque privatamente sentisse gioia per la morte del Re, pure si risolse di mantenere la lega colla *Svezia*, per timore che quel Regno avesse a fare un trattato separato coll'Imperatore, il quale in tal caso avrebbe potuto rivolgere le intiere sue forze contro la *Francia*. Egli similmente temeva che gli *Svezesi*, qualora fossero distaccati dalla loro lega con *Luigi*, si farebbero avventati contro i Cattolici nella *Germania*; da quali avrebbero potuto esorquere una somma molto più grande che non era il sussidio, che riceveano dal Re *Francese*; e finalmente il suo disegno era di profittare dalle turbolenze dell'Imperio, con impadronirsi dell'intera contrada dall'altra banda del *Reno*, da *Basilca* fino alla *Mosella*. Mosso adunque il Re di *Francia* da tali motivi scrisse ad *Oxenstiern*, ch'era il Cancelliere *Svezese*, ed a tutti i Generali di quell'armata, esortandogli a proseguire l'opera, che avevano così felicemente cominciata, e promettendo di assisterli con tutte le forze del suo potere. Le stesse assicurazioni egli ricevettero dagli *Inglese* ed *Olandese*; e quanto al Re di *Danimarca*, avvegnachè si fosse al presente considerevolmente diminuita quella gelosia, che avea concepita di *Gustavo*, non volle più prestare orecchio alle promesse dell'Imperatore, il quale avrebbe voluto impegnarlo ad una rottura colla *Svezia*. Era molto lontano il suo desiderio di contribuire alla rovina de' Protestanti *Germani*: ed insieme vedea che la *Svezia* avea un sì gran numero di affari tra le mani, ch'egli o in una maniera, o in una altra, avrebbe potuto prendere vantaggio dall'essere la medesima involta in qualche imbarazzo; e si lusingava coll'aspettativa di un matrimonio tra suo figliuolo il Principe *Ulrico*, e la giovane Regina per nome *Cristina* (e).

L'educazione di quella giovane Principessa fu dagli Stati del Regno com-

mes-

metta alli Capi de' cinque Collegj (N); cioè il gran Balio, il Maresciallo, l'Ammiraglio, il Cancelliere, ed il Tesoriero della Corona: ma la direzione principale degli affari di Germania fu conferita ad *Oxenstierna*, che' era il Cancelliere del Regno, che *Gustavo* prima della sua morte avea mandato a sollecitare i Circoli dell' *Alta Germania* a fare i preparativi per mantenere la guerra (f). Nell' esecuzione di quest' ufficio a lui addossato dagli Stati di *Svezia*, ei trovò grandi ostacoli da sormontare per l'alterigia degli Elettori, e di altri Principi Protestanti, i quali erano poco disposti ad obbedire alli regolamenti di uno straniero; e per la somma gelosia de' Generali, che per la maggior parte erano originalmente *Germani*: ed all'incontro prevede il pericolo, e la disgrazia insieme, cui sarebbero soggiaciuti gli *Svezzeffi*, qualora avessero egli abbandonate le loro conquiste, senza aver prima concluso un trattato coll'Imperatore. Egli si accorse, che qualunque avrebbe potuto esserne l'evento, farebbe stata cosa più onorevole di starsene fermo fin tantochè fosse discacciato a forza di arme, che ritirarsi senza fare niuna resistenza; che quanto più vigorosamente egli operasse, tanto più onorevole sarebbe la pace, ch'egli ne potrebbe aspettare; che qualora esso interamente abbandonasse l'opera che si era cominciata, gli affari de' Protestanti tra poco tempo sarebbero stati rovinati, senza esservi più rimedio, e la *Svezia* medesima, per necessaria conseguenza, farebbe stata esposta al più manifesto rischio; e che quantunque egli non fosse atto a recare a compimento le sue intraprese con quella gloria onde sarebbero state accompagnate le loro gesta, se il Re fosse stato vivo, pur non di meno egli avrebbe impedito al nemico di avvicinarsi alle frontiere di *Svezia*, finchè si fosse potuta ottenere una favorevole pace.

Tali si erano le tendenze, che *Oxenfiern* suggerì alli Circoli di *Suevia*, *Francia*, e *Renso Superiore ed Inferiore*. Quindi affine di deliberare sopra gli affari della causa comune, esso convocò un'assemblea che fu trascripta da *Ulrich Hailbron*; ed avendo inteso che l'Elettore di *Sassonia* cercava di attraversarsi alle sue mire, ed ottenere per se medesimo la direzione degli affari principali, si portò a *Dresda*, col pensiero d'impegnare quel Principe a voler concorrere con fermezza d'animo ai vantaggi de' comuni interessi. Ma conciosiachè fosse tenuto a bada con risposte generali, ed essendosi accorto che molti Configlieri dell'Elettore inclinavano verso la causa dell'Imperatore, lasciò quella Corte, pochissimo soddisfatto dell'esito della sua negoziazione, e visitò l'Elettore di *Brandenburg*, il quale non solamente esprime la più sincera ed impegnata inclinazione di contribuire ai successi della causa comune, ma si portò fin' anche a *Dresda*, affine di dare maggior peso alle rappresentanze del Cancelliere (g).

Nulla però di meno tutte le di lui rimproveranze niuna impressione fecero sull'animo dell'Elettore di Sassonia, il quale si querelò che *Osenfiern* si arrogava troppa autorità nell'Impero; ed in particolare s'invei contro di lui, poiché aveva impedito a *Frederico-Ulrico* Duca di *Brunswick* di radunare il Cir-

T 2 colo

(N) La tutela di *Cristina*, e l'amministrazione de' di lei domini fu pretesa da *Giovanni Casimiro Principe Palatino del Reno*, terzo figliuolo di *Giovanni I. Duca di Sauerbrun*. Egli fu accettato in *questo* con *Caterina* sua figliuola di *Carlo IX.*, da cui ebbe diversi figliuoli, e tra gli altri *Carlo Gustavo*, il quale succedette a *Cristina* sul Trono di *Svezia*. Vedi in seguito l'Istoria di *Svezia*.

(f) Pufendorf l'Histoire de la Monarchie Suédoise, l. vi.

(g) Barre, t. ix, p. 635.

colo della *Bassa Sassonia*, sul pretesto che il diritto di convocare appartenevasi all'Arcivescovo di *Magdeburg*, di cui la Corona di *Svezia* era in quel tempo in possesso. L'Ambasciatore di *Francia*, che arrivò a *Dresda* in mezzo di questi avvenimenti, impiegò tutta la sua arte per corroborare gli argomenti usati dall'Elettore di *Brandenburg*: ma il *Sassone* rimase inflessibile, e quel che accrebbe la disavventura, fu che *Giorgio Landgravio di Hesse* comunicò all'Imperatore tutto quel che addivenne in questa occasione (h).

Nulla ostante tali ostacoli, *Oxenhiern* non trascurò cosa veruna, onde preservare le conquiste *Svezze*; sicchè dall'armata principale, che trovavasi allora in *Misnia*, egli distaccò 14000. uomini sotto il comando di *Giorgio Duca di Lunenburg* per discacciare gl'Imperialisti dalla *Bassa Sassonia* e *Westfalia*: il Duca *Bernardo* marciò col resto delle truppe nella *Franconia*, donde egli ebbe ordine che si portasse in *Oberland*, e quivi operasse di concerto con *Gustavo Horn*, il quale similmente aveva un comando di considerazione; mentre che il vecchio Conte de *Tburn* fu mandato a ristabilire gli affari *Svezze* nella *Silezia*, ed a soccorrere la *Pomerania*, in caso che gl'Imperialisti facessero qualche irruzione in quella Provincia. In sequela di questa disposizione, *Gustavo Horn* entrò nella *Svezia*, ove discese la cavalleria *Bavarese* vicino *Kimpen*, e la impedì che prendesse i suoi quartieri nel paese di *Wirtemberg*. Nella *Westfalia* poi *Giorgio Duca di Lunenburg* si rese padrone di varie Piazze: e dopo aver battuto il Conte di *Mansfeld* vicino *Rhinstele*, pose l'assedio ad *Hamel*; ed il Landgravio *Guglielmo* soggiogò una gran parte della contrada di *Munster*: ma nella *Silezia* non fu fatto niun progresso, stante la disconvenienza tra loro dell'Generali *Svezze* e *Sassoni* (i).

I Circoli
dell'Impe-
rio si
radunaro-
no ad
Hail-
bron;

Frattanto i quattro Circoli si radunarono ad *Hailbron* (O), malgrado gli sforzi dell'Elettore di *Sassonia*, il quale tentò di rendere vana l'adunanza per mezzo di lettere, le quali dinotavano, che in conseguenza del trattato di *Lipsia*, egli era investito della direzione degli affari de' Protestanti; e quindi il Cancelliere si adoperò con tanto buon successo, che fu formata una lega colla Corona di *Svezia*; ed egli, come Plenipotenziario di quella Corona, ebbe a se confidata la condotta degli affari riguardanti la causa comune, sebbene fosse ristretto da un Consiglio scelto col consenso di tutti gli alleati, sotto l'appellazione di *Consilium Formatum* (k). Or egli non senza infinita pena guadagnò il suo punto in questa occasione contro gl'intrighi dell'Imperatore e della Corte di *Sassonia*, ed in mezzo a tanti discordanti interessi, ch'esso fu obbligato ad unire insieme: oltre a ciò fu limitato da moleste importune clausole suggerite in privato da *Fenquieres* Ambasciatore *Francese*, il quale, mentre che apertamente

(O) Questa *Assemblea* fu composta da' Deputati spediti da' Circoli del *Reno Superiore*, *Svezia*, e *Franconia*, dal Ministro dell'Elettore di *Brandenburg*, da due Duchi della Casa di *Wirtemberg*, da *Frederico* Marchese di *Baden*, e dalli suoi due figliuoli, ch'erano *Augusto Ottone*, e *Elisabetta*, da' Conti *Nassau*, *Salm*, *Hannau*, e diversi altri Principi. I Marchesi di *Aspach*, *Culmbach*, e *Brandenburg*; le Città di *Nurem-*

berg, *Frankfurt*, *Ulm*, e *Strasburg* mandarono Deputati a quell'adunanza: il Cancelliere di *Svezia* anche fu quivi con due Consiglieri, con un Segretario di Stato, e diversi ufficiali dell'armata: e finalmente *Fenquieres*, *Anstruther*, e *Pavou*, Ambasciatori della *Francia*, *Inghilterra*, ed *Olanda*, intervennero a quell'*Assemblea*. *Siri Memor. rec. Tom. VII. pag. 607. & seq.*

(h) Puffendorf ubi supra.

(i) Id. Ibidem.

(k) *Siri Memor. second. a. vii. p. 607.*

mente esortava i membri dell'Assemblea ad unirsi colla Svezia, temea poi di vedere la Potenza di questa Corona, e l'interesse de' Protestanti troppo fortificati nell'Imperio.

Il Re di Danimarca abbagliato finalmente dalle magnifiche promesse dell'Imperatore impiegò tutta la sua industria in distaccare gli Svezesi dalla Germania; e con questa mira offerì la sua mediazione per concludere una pace coll' Elettore di Sassonia. Ossenfiern dall'altro canto, che apertamente non voleva ricusare una tal proposta, desiderò che la mediazione della Francia ed Olanda fosse unita ai buoni uffizj di Sua Maestà Danese, ben sapendo che l'Imperatore non averebbe giammai consentito ad una tale unione, e che perciò il piano sarebbe riuscito vano. Egli avea di già osservato, che una pace separata trattavasi in Dresda, laonde vi si era opposto con tutte le sue forze; ma affine di provvedere alla parte più debole, egli nell'Assemblea di Hailbron, reintegrò i figliuoli di Federico Conte Palatino ne' loro territorj e dignità Elettorale (1), sperando con questo mezzo d'impegnare l'Inghilterra, Brandenburg, ed Olanda con tutta la Casa Palatina a concorrere con più serietà nell'esecuzione de' suoi disegni. Nel tempo medesimo esso rinnovò la lega tra la Francia e la Svezia (m), e diede ogni altro passo che stimò per potere indurre gli Olandesi ad operare con vigore per la causa comune. Il Duca di Baviera, ed altri Principi della lega Cattolica, furono lasciati in libertà di rimanere neutrali, sotto le condizioni tempo fa proposte loro da Gustavo; e i Confederati si obbligarono a garantirsi gli uni gli altri negli articoli, che si farebbero convenuti e stipulati in qualsivisia pace generale.

Fewquieres, immediatamente dopo che si sciolse quest'Assemblea, si portò alle Corti di Dresda e Berlino, colla mira di persuadere gli Elettori di Sassonia e Brandenburg, che ratificassero le risoluzioni prese in Hailbron, ed accettassero la mediazione del Re Francese, nella guisa proposta da Ossenfiern; ma il primo di loro rigettò amendue queste proposizioni, quantunque però lo avesse assicurato che non mai averebbe abbandonati i suoi alleati, o conchiusa una pace separata; ed il secondo approvò la mediazione, ma ricusò di ratificare il trattato di Hailbron finattanto, che avesse conferito coll' Elettore di Sassonia, il cui assenso fu tal proposito egli averebbe cercato di procurare (n).

Ferdinando, la cui mira si era di staccare questi Elettori dalla loro alleanza colla Svezia, avea dopo la morte di Gustavo richiesto in una lettera al Landgrave di Hesse Darmstadt, che si trasferisse a Leutmeritz, ove troverebbe il Vescovo di Vienna e Quegenberg, il quale a lui comunicerebbe proposizioni per un aggiustamento. Di fatto egli si portò al luogo destinato dopo averne ricevute le direzioni dagli Elettori, ai quali partecipò il contenuto della lettera; ma le loro domande sembrarono così stravaganti alli Ministri dell'Imperatore, che rifiutarono di procedere più oltre nella negoziazione.

Fra questo mentre fu proseguita la guerra per qualche tempo con successi presso a poco uguali in ambedue le parti; furono prese alcune Città, ed altre ne furono anche perdute; il popolo fu rovinato da pesanti contribuzioni, poche Provincie dell'Imperio andando esenti dall'essere saccheggiate. Girolamo Duca di Lunenburg intraprese l'assedio di Hameln nella Bassa Sassonia, che fu difesa da una guarnigione Auverniaca, colla speranza di essere soccorsa da Gronfeldt e Merode, i quali attualmente si avanzarono con disegno di attaccare il nemico:

ma

(1) Barre, t. ix. p. 639.

(m) Heist. l. iii.

(n) Barre, t. ix. p. 641.

Giorgio *Ma Giorgio* avendo inteso il loro avvicinamento cambiò l'assedio in blocco, e *Duca di Lunenburg, dis- sagli'imperialisti ad Oldendorp e grande Hamelen.* marciò ad incontrarli nella pianura di *Oldendorp*, ove furono gl'Imperialisti interamente disfatti, lasciando 3000. morti sul campo di battaglia insieme col loro cannone ed il bagaglio; laddove gli *Svezzezi* non perdettero più di 300. uomini. Il Conte di *Merode*, cui li vinti attribuirono la perdita della giornata, se ne morì delle ferite che ricevè in questa battaglia, che fu data agli otto di *Luglio*; ed a capo di dieci giorni dopo un tal combattimento, il *Duca* si rese padrone di *Hamelen*, dove trovò una gran copia di munizione con un treno numeroso di artiglieria (o).

VVilhe- in frucht, de Duval, stranda Franc- lora sul Oder. Gli *Austriaci* non furono così sfortunati nella *Silezia*, dove *Walstein* sorprese e disfece *Duval*, il quale comandava un corpo di truppe *Svezzezi* in quella Provincia, vinca (p): quindi egli rispense i Protestanti da varj posti, marciò lungo la corrente del fiume *Oder* fino a *Francfort*, che fu da lui presa; e *Landsberg* si arrese senza aver fatta la menoma resistenza. Gli *Svezzezi* già si vedeano agitati da forti timori di essere totalmente scacciati dalla *Pomerania*, quando *Walstein* se ne ritornò come era venuto, e diede un' opportuna occasione al *Duca Bernardo* di unire le sue truppe a quelle del Maresciallo *Horn*, per modo che gl' *Svezzezi* si resero più forti degl' *Imperialisti*. A vero dire questo Generale non aveva niuna intenzione di ristabilire gli affari del suo Sovrano. Essendo egli adunque interamente occupato dal progetto di usurpare la Corona di *Boemia*, abbandonò i dominj del *Duca di Baviera* agli *Svezzezi*, ed impiegò tutta la sua arte per attraversarsi al disegno del *Duca di Feria* Generale *Spagnuolo*, che si trovava nel suo passaggio dall' *Italia* nell' *Imperio*, con un corpo di 3000. uomini, ed in una buona disposizione di eccitare, od almeno gareggiare colla potenza e riputazione di *Walstein*. Di fatto essendo quest' Ufficiale premuto da *Ferdinando* a favorire la marcia del *Duca di Feria*, mandò un distaccamento sotto la scorta di *Aldringen*, ch' era intieramente addetto al suo partito, con private istruzioni di attraversarsi al Generale *Spagnuolo*, e prendere nel tempo stesso tali mezzi, per infestare le sue truppe, e farle perire di fame, che le avesse costrette a disertare, e disperdersi. Or le sue aspettazioni non andarono deluse in questo particolare, siccome noi vedemmo nel decorso della presente Istoria.

In mezzo a questi intrighi di *Walstein*, accadde una differenza nella *Switzerlandia* tra i Cantoni Protestanti e quelli ch' erano Cattolici *Romani*. *Owenhiern* aveva ordinato al Ringravio *Oione*, ch' era Governatore *Svezzezi* de' due Circoli del *Reno*, che si rendesse padrone delle Città della foresta, le quali appartenevanli alla Casa di *Austria* (P); e i Protestanti, molto lungi dal fare in ciò opposizione alcuna, sembrarono piuttosto di dare assistenza nell' esecuzione di questa impresa. I Cattolici per contrario, in una Dieta che in quel tempo tennero a *Baden*, esclamaron contro gl' *Svezzezi*, e minacciarono di respignerli colla forza delle arme. In questi sentimenti essi furono sostenuti dal Conte di *Fursenberg* Commissario dell' Imperatore, il quale rappresentò che in virtù della lega, la quale sussistea tra i tredici Cantoni e la Casa di *Austria*, gli *Svezzezi* doveano costringere gl' *Svezzezi* ad abbandonare il lor disegno sopra le Città

(P) Queste Città sono *Rheinfeld*, *Lauf*. sono situate nelle vicinanze della Svizzera *Seimbürg*, *Seckingen*, e *VValdshut*, le quali *Landia*.

(o) *Adlareiter*, part. iii. l. xviii.

(p) *Puffendorf* Introdutt. l. vi.

tà della foresta (q). In conseguenza di una tale rimostranza, la Dieta di *Baden* richiese al Ringravio, che si allontanasse dalla *Svevia*; ma quel Generale diede loro ad intendere come non potevasi appartare dall'esecuzione dell'ordine che avea ricevuto da *Oxenstiern*, il quale era Direttore generale negli affari della unione Protestante. Or questo Cancelliere *Svezese*, o la sua Assemblea avendo inteso il gran rumore che faceasi dalli Ministri *Austriaci* su questo particolare tra i Cantoni, mandarono il Conte di *Stulingen* alla Dieta in *Baden*, affinché rappresentasse, che la lega ereditaria così altamente decantata dal Commissario Imperiale, molto lungi dall'obbligare i Cantoni a difendere le Città della foresta, non gl'impediva neppure dall'impegnarsi, ed entrare nella Confederazione di *Hailbron* contro i nemici dell'Imperio. Questo discorso che fece *Stulingen* in questa occasione pose in perplessità la Dieta; talchè gli *Svizzeri* radunatisi in appresso a *Lucerna* vennero ad una risoluzione di osservare una perfetta neutralità.

Ma la presa di *Stein*, e l'assedio di *Coblenza* fatta dal Maresciallo *Horn* furono materie che interessarono maggiormente gli *Svizzeri* che la conquista delle Città della foresta. Il detto Generale con un corpo di 12000. uomini diresse la sua marcia tutto all'improvviso verso *Coblenza*, la quale essendo benissimamente fortificata verso la parte di *Germania*, egli si risolse di attaccarla dalla parte di *Svizzera*, ove era molto debole, e senza difesa; ma affine di perfezionare questa impresa, gli fu necessario di passare il *Reno* sul ponte di *Stein*, Città sotto il dominio degli *Svizzeri*, che perciò fu da lui pigliata per sorpresa. Nulla però di meno, egli rimase deluso nel suo tentativo sopra *Coblenza*, che fu valorosamente difesa da *Volfeg*, il quale, continuamente ricevendo freschi rinforzi di soldati e provvisioni, bravamente rispose gli assediatori in un generale assalto che diedero (r). Né meno il rinforzo mandato dal Principe *Cristiano* di *Birkenfeld*, e l'unione di *Bernardo* Duca di *Saxe-Veymar* poterono rendere il Maresciallo atto a venire a capo del suo disegno. La guernigione della Piazza si accresceva ogni giorno; il sicchè egli videasi obbligato a ritirarsi, sebbene pretendesse che questa sua ritirata fosse l'effetto di sua compiacenza verso Sua Maestà Cristianissima, la quale s'interpose in favore de' suoi Alleati di *Svizzera*.

Qualche tempo dopo questo inutile tentativo, *Bernardo* per obbedire agli ordini del Cancelliere, si separò da *Horn*, e marciando nella *Baviera* comparì innanzi a *Ratisbona*, ch'egli assediò con tanta industria e vigore, nulla ostante la brava opposizione di *Teubrez*, il quale comandava nella Piazza, che gli abitanti temendo di qualche assalto obbligarono il Governatore a capitolare. Da *Ratisbona* egli marciò verso *Passau*, con disegno di sorprendere quella Piazza, ed entrare poscia nell'*Austria*, verso la parte del fiume *Ems*, e favorire la ribellione de' pastori, i quali avevano promesso di dichiararsi in favore degli *Svezesi*. Nella sua strada egli attualmente prese *Straubingen*, ed alcune altre Piazze; ma perchè la stagione era troppo avanzata per l'eseguimento del suo piano, egli ritornò senza a *Ratisbona*, e pose le sue truppe nei quartieri d'inverno (s).

Durando tali progressi del Duca di *Saxe-Veymar*, essendosi al Maresciallo *Horn* unito il Duca di *Wirttemberg*, ei prese ad infestare senza intermissione gli *Spagnuoli* comandati dal Duca di *Feria*, il quale dopo aver passato il *Reno* vicino

11 Maresciallo
Horn
prende
Stein, e
va sopra
Coblenza.
Bernardo
Duca di Saxe-
Veymar mar-
cia nella
Baviera, e
prende
Ratisbona, Straubingen,
ecc.

(q) Lotychius rer. German. part. II. l. v. c. iv.

(r) Pucc. p. 465.

(s) Baire, c. ix. p. 642.

Il Duca *Cino* *Basilea* marciò con gran diligenza in soccorso di *Brifaco*, che trovavasi assediato dal Ringravio *Giovan Filippo*; e questo Principe, veggendosi incapace di poter contendere con un tale antagonista, abbandonò l'assedio, e si ritirò a *Colmar*, dopo aver posto fuoco al suo campo. Avendo il Duca di *Feria* in questa maniera tolto l'assedio di *Brifaco*, si risolse di liberare parimente *Filipsburg*, ch'era bloccata da *Schneidberg*; ed il Ringravio, e gli *Svezzeffi* accampati vicino *Colmar* erano troppo deboli per poterli attraversare al disegno del Generale *Spagnuolo*, quando ad essi unironsi il Maresciallo *Horn* ed il Principe di *Birkenfeld*, e così furon posti in istato di poter incontrare il Duca di *Feria*, al cui campo egli in imminente marciarono in ordinanza di battaglia. Il Generale *Spagnuolo*, rimasto mortificato in veggendosi sfidato in questa maniera, fece premura ad *Aldringen*, che desse battaglia agli *Svezzeffi*; ma questo Ufficiale attenendosi alle private direzioni, ch'esso avea ricevute da *Vallstein*, non volle consentire ad un' azione generale, ma ripassò il *Reno* a *Brifaco*, sotto pretesto di andarne a torre il blocco da *Filipsburg*; di modo che il Duca di *Feria* veggendo le sue truppe grandemente scemate per le malattie, e per questa ritirata, marciò verso *Tshu*, colla mira d'incontrare un rinforzo dalla *Franca Contea*, il quale non pertanto fu di pochissimo momento. Fra questo mentre *Horn*, ed il Principe di *Birkenfeld* perseguitarono *Aldringen*, e diverse volte disfecero la sua retroguardia con grande strage; in guisa ch'egli fu costretto a ritirarsi fino a *Brifaco*, ove di bel nuovo a lui si unì il Duca di *Feria*, cui la necessità costrinse a porre in obblivione l'affronto che avea ricevuto (1). Questa unione arrestò il progresso degli *Svezzeffi*, finchè il Ringravio unì le sue forze con quelle del Maresciallo *Horn*, i quali allora rispingerò indietro il nemico nella *Baviera* colla perdita di 3000. uomini. Or i cattivi successi di questa campagna fecero sì profonda impressione nell'animo del Generale *Spagnuolo*, che se ne morì di dolore; ed *Aldringen*, il quale viene accusato di essere stato la cagione delle sue disgrazie, fu ucciso nella sua marcia in soccorso di *Landshut* (2).

Il Maresciallo Horn perseguita Aldringen, ed il Duca di Feria gravò unì le sue forze con quelle del Maresciallo Horn, i quali allora rispingerò indietro il nemico nella Baviera colla perdita di 3000. uomini.

Oxenstiern avea risoluto di mandare *Bannier* nella *Silesia* coll'armata ch'esso comandava nell'*Elba*, mentrechè *Arnheim* co' suoi *Sassoni* dovea marciare verso la *Boemia*, ed obbligare gl' *Austriaci* a dividere le loro forze; ma questo progetto fu reso vano per le pratiche del Generale *Sassone*, il quale con tutti i mezzi possibili tentò di porre termine ai progressi degli *Svezzeffi*; ed in vece di pigliare la strada verso la *Boemia*, rivolse la sua marcia verso *La Marche*, e consumò indarno il suo tempo in assediare *Francfort* su l'*Oder*.

Differenza tra le disensioni tra la Confederazione.

Quantunque le arme della *Svezia* fossero state finora coronate da successi altrettanto prosperosi, eccetto che nella *Silesia*, pure la guerra ogni giorno diveniva più molesta, gravosa, e displicevole a quella Nazione. I quattro Circoli della *Germania Superiore* eran già seriamente divenuti stanchi dalla continuazione della medesima, per cui erano stati esposti a tante devastazioni e desolamenti; poichè malgrado delle più forti precauzioni pigliatesi, era impossibile poter frenare i soldati, e trattenerli nell'osservanza delle regole di una esatta disciplina, conciossiachè non potevano essere regolarmente pagati. Il Landgravio operava per se medesimo solamente, ed insistea per la conservazione di tutte le conquiste che avea fatte. I *Francesi* preterdeano di avere diritto a tutti i Paesi da *Basilea* fino alla *Mosella*, e si erano adombrati della condotta di *Oxenstiern*, il quale ruscava di operare in tutte le cose secondo il loro

VO-

(1) *Adelsheim*, part. iii. L. xviii.

(2) *Pultendorf* Introd. a l'*Histoire*, L. vi.

volere e piacimento. L'Olanda riguardava le conquiste della Svezia con occhio geloso; e l'Inghilterra molto lungi dall'impegnarsi con tutto calore negli affari dell'Imperio, sembrava piuttosto inclinare alquanto per gl'interessi della Spagna; ma l'Elettore di Sassonia fece infinitamente più danno che utile alla causa comune. Conciòssiachè non potesse soffrire di vedere *Oxenstiern* alla testa degli affari, egli precipitosamente entrò in un negoziato di pace, che a niun'altro fine potè servire se non a produrre una nuova guerra; in oltre, per mezzo di *Arnheim*; egli fece quanto mai dalle sue forze gli fu permesso di fare per attraversarsi a' disegni della Svezia. Non si potea più lungamente fondare niuna speranza sopra l'Elettore di *Brandenburg*, poichè non vi era più alcun prospecto di potersi conchiudere il matrimonio tra suo figliuolo, e la Regina *Cristina*; e finalmente la *Pomerania* era nemica della Svezia.

Nulla ostante tutti questi motivi di scoraggiamento, *Oxenstiern* impiegò tutti i suoi sforzi in sostenere la causa comune. Per la qual cosa in un'Assemblea de' Circoli della Bassa Sassonia ragunatali ad *Halberstadt*, egli usò tutta la sua sapienza e destrezza per ritenere i Confederati nella loro unione, ed indurli a fare vigorosi preparativi di guerra. In appresso egli convocò un'Assemblea a *Francfort sul Maine*, alla quale invitò tutti i Protestanti per deliberare, se si dovesse continuare la guerra, oppure effettuarsi un'aggiustamento (*).

In mezzo a tutte queste difficoltà, gli Svezesi concepirono grandi speranze, ed allora quando seppero che *Wallstein* era caduto in disgrazia dell'Imperatore, re aveva risoluto di unirsi a' Protestanti. Noi abbiamo di già osservato che questo Generale, allorchè fu la prima volta spogliato del suo comando, si stimò malamente remunerato per i servigi che avea resi all'Imperatore; e durante il tempo della sua ritirata formò certi piani onde nuovamente innalzare se medesimo a tal segno di grandezza e potere, che non solamente si fosse reso capace di farne vendetta, ma di ricompensarsi ancora secondo il suo desiderio; imperciocchè egli aspirava a nulla meno che al Regno della *Boemia* ed al possesso della *Moravia*, come il guiderdone delle sue fatiche, ed un'equivalente per il Ducato di *Mecklenburg*, ch'egli avea perduto. Quindi il suo ristabilimento nel posto di Generalissimo delle forze Imperiali sembrò un'occasione favorevole per l'eseguimento de' suoi progetti; e dopo la sua elezione al detto posto, egli non avea risparmiato nè denari nè cure, onde conciliarsi l'affetto e benevolenza degli uffiziali per modo, che potesse essere formidabile all'Imperatore, ed ottenere dal suo timore quel che egli non mai potrebbe aspettare dalla sua benignità. Egli avea similmente messo in piedi una segreta corrispondenza col partito Protestante, e colla Francia, cui egli promise di unirsi coll'armata che avea sotto il suo comando, purchè avessero voluto acconsentire, ch'egli fosse asceto sul Trono di *Baemia*, e lo avessero assistito in conquistare un tal Regno; e finalmente egli avea riscosso un giuramento di fedeltà da' suoi uffiziali, in cui non fu mentovato il nome dell'Imperatore. Tutta volta però questi furono certi patti, che secondo ogni probabilità egli non diede se non quando vide, che i suoi nemici erano riusciti in rovinarlo presso l'Imperatore. I Gesuiti, ed altri Preti erano suoi inveterati nemici, poichè gli avea sempre dichiarati perturbatori della pubblica tranquillità, i quali niun titolo aveano per ingerirsi negli affari di Stato: il Duca di *Baviera* gli portava un odio antico, e gli Spagnuoli erano in estremo accessi

contro di lui , concessiache trattasse i loro progetti e consigli con disprezzo ed affettasse di porre in ridicolo la loro Nazione . Colloro adunque unitisi insieme non si lasciarono scappare niuna opportunità , con cui denigrare il suo carattere nella Corte di Vienna ; ed infelicitemente per lui avvenne, che le loro accuse furono rese plausibili per la sua propria insolenza e rea condotta . Egli non lo tacciarono di avere consumata la state in una vana negoziazione , quando averebbe potuto facilmente invadere la *Pomerania* e *Mecklenburg* ; di aver perduta *Ratisbona* per sua negligenza ; ed aver rese esauite le Provincie ereditarie della Casa di *Austria* , per avere costituiti in esse i quartieri d'inverno per le sue truppe , le quali avrebbero potuto avere altrove il loro sostentamento . In somma essi lo rappresentarono con tali colori , che l'Imperatore non dubitò del suo tradimento ; e per avventura non avvenne se non che dopo , ch'egli intese questo trionfo de' suoi nemici (Q) , quando seriamente formò pensiero di tradire la sua incombenza . Egli è certo , ch'esso fece proposizioni agli *Svezzezi* , i quali sospettarono della sua sincerità ; ed in appresso avendo ragunati i suoi ufficiali a *Pilsen* , pretese come volea lasciare il comando dell'armata piuttosto , ch'essere più lungamente esposto alle velenose malignenze e calunnio de' suoi privati nemici . Dopo aver fatta questa dichiarazione egli si ritirò , e i suoi confidenti *Tertski* , *Illo* , e *Kinky* si valsero di questa opportunità per rappresentare il pregiudizio , che dalla sua ritirata ne risulterebbe alla Religione , all'Impero , ed agli ufficiali dell'armata , la cui fortuna stava attaccata al destino del loro Generale ; laonde proposero ch'egli fosse obbligato a ritenersi il comando ; ma nel tempo medesimo osservarono , che rispetto a loro si farebbero essi riguardati altratti da un atto di giustizia in prendere le misure efficaci per lui proteggere dalla malignità de' suoi nemici . Una tale proposta fu con grande applauso ricevuta ; talmente che in sequela delle loro insinuazioni , 32. ufficiali sottoscrissero con giuramento una lega , in virtù della quale si obbligarono di seguire la sua fortuna e difendere la sua vita (r).

Cinquantadue ufficiali si prendono un giuramento di seguire la sua fortuna e difendere la sua vita . VValea il duca di Sasso a bandire dall'Impero .

Non sì tosto fu formata questa confederazione , che *Piccolomini* , ch'era uno di coloro che si sottoscrissero , la rivelò a *Francesco* e *Mattia de' Medici* nipoti di *Ferdinando* , che allora si trovavano a *Pilsen* , ed egli immediatamente spedirono un messaggiero all'Imperatore con un racconto di quel che avevano risaputo intorno a questa cospirazione . In conseguenza di un tale avviso , *Ferdinando* radunò il Consiglio Imperiale , in cui *Walestein* fu dichiarato ribelle , e fu posto al bando dell'Impero unitamente con tre o quattro de' suoi complici . Essendo stato *Piccolomini* incaricato dell'esecuzione di questo Decreto si pose alla testa di un corpo di truppe , ed avanzossi verso *Pilsen* , con intendimento di arrestare il Duca di *Fridlandia* , e i suoi Partegiani ; mentre che *Baldassarre de' Maradas* ebbe ordine di portarsi a *Praga* , e riscuotere dalla guar-

(Q) *Puffendorf* porta opinione , che *Walestein* sul principio non avesse altra mira nella sua segreta negoziazione cogli *Svezzezi* e *Sassoni* , fuorchè quella di tenergli a bada per venire a capo della loro distruzione e che la libertà , ch'egli pubblicamente si prendeva in parlarsi dell'Imperatore , nascevano in sequela di un segreto permesso ch'egli ebbe

dalla Corte di Vienna per potere con maggior efficacia ingannare i Confederati . Egli è certo , che *Bernardo* Duca di *Saxe-Weimar* trascurò le di lui proposte , per avviso di *Oxenstierna* , il quale fin da principio credette ch'egli operasse di concerto coll'Imperatore . Vcd. *Puffendorf* *Introduct.* lib. VI. pag. 316.

guarnigione e dagli abitanti un nuovo giuramento di fedeltà all'Imperatore, affinché il fuoruscito non trovasse più alcun ricovero in quella Piazza (2).

Walstein punto non ignorava tutti questi avvenimenti, i quali per altro non gli recarono che poco disturbo, avvegnachè egli credea di averli sotto un buon partito tra i Protestanti, tra i quali sarebbe sicuro di trovare protezione, e allorchè fossegi venuto meno ogni altro rimedio: ma frattanto poichè il suo disegno non era tuttavia giunto a maturità, egli si risolse di tentare alcuni espedienti, onde rimuovere il sospetto dell'Imperatore; e per far vedere, come esso non era agitato da niun timore, si trasferì ad *Egra*, non conducendo seco altra compagnia salvo che i Conti di *Tetiski* e *Kinsky*, con due o tre altri ufficiali. Egli riguardò una tal Piazza come il più sicuro e conveniente luogo di ritirata, poichè vi erano a guarnigione le truppe *Irlandesi*, ch'esso immaginavasi che fossero interamente addette a' suoi interessi, e prontissime a tirare avanti la sua negoziazione cogli *Svezzezi*. Di fatto non sì tosto fu esso giunto in questa Piazza, che ricevette un corriere con lettere dal Duca di *Sassonia*, facendogli premura di avere una conferenza col Duca di *Weymar*, affine di stabilire insieme l'unione delle loro forze; ed egli attualmente si risolse di adempiere la sua richietta. Ma *Lesley* ufficiale *Scozzese*, il quale ammise il Corriere, come Capitano della guardia, avendo penetrata la sostanza de' suoi disegni, comunicò la sua scoperta a *Gordon* e *Butler*, i quali erano Collorelli nel servizio Imperiale; e conciossiachè *Walstein* fosse un fuoruscito già proclamato, egli si determinarono di prevenire l'esecuzione del suo disegno con privarlo di vita senza perdervi tempo: i suoi seguaci furono anche destinati a soggiacere al medesimo destino, per timore che non avessero ad eccitare qualche disturbo dopo la morte del loro Generale. Fu adunque stabilito che *Gordon* dovesse invitare a cena i Conti di *Tetiski* e *Kinsky* insieme cogli altri tre ufficiali; e che ad un certo segno dovessero essere assassinati da una truppa di soldati, i quali avevano avuta l'istruzione di cacciarli dentro la stanza, e sacrificare quegli Ospiti. Or questa scena così barbara fu realmente eseguita con ignoranza e scorno delle leggi della Ospitalità, e con infamia di coloro che commiserono un tal misfatto, i quali si portarono poscia nell'appartamento di *Walstein*, e con violenza aprirono la porta. Ad un tal romore cagionato dal loro entrare, *Walstein* erasi levato da letto, e corse ad una finestra, dove *Butler* gli trapassò il corpo con una partigiana, ond'egli cadde morto a terra in quell'istesso luogo, senza aver proferita una sola parola (3). In questa maniera morì nell'età di 50. anni il famoso *Walstein* Duca di *Friedlandia*, il quale era giunto a far vacillare fin'anche la fortuna del *Gran Gustavo*. Nessuna cosa potè sorpassare il suo coraggio, suorchè la sua ambizione, per compiacere alla quale egli ben volentieri avrebbe rinunciato a tutte le obbligazioni umane e Divine. La sua morte fu una perdita per gli *Svezzezi*, il cui partito egli certamente avrebbe abbracciato; e per tal ragione fu la stessa un vantaggio per gl'Imperialisti, ch'egli era già in procinto di tradire.

Francesco Alberto Duca di *Saxe-Lauenburg*, il quale godea la confidenza di *Walstein*, essendo il giorno appresso arrivato in *Egra* senza sapere quel che era avvenuto, fu arrestato e mandato prigioniero a *Vienna*; e *Bernardo* Duca di *Saxe-Weymar* essendosi portato all'istesso luogo, mancò pochissimo che non fosse soggiaciuto al medesimo destino; ma egli fu avvisato per la strada di *Vienna*.

(2) Barre, t. ix. p. 699.
(3) Heist. l. iii. c. 121.

ritirarsi in dietro con ogni speditezza, ed a vero dire non trascurò di approfittarsi dell'avviso. I Colonnelli poi *Spar* ed *Ulefseltz*, insieme con sedici altri uffiziali perdettero la testa, per essersi intrigati nella congiura di *Walstein*.

Fu creduto, che la morte di questo Generale avesse dovuto produrre gran disturbi nell'armata Imperiale, conciossiachè fosse grandemente amato dalla soldatesca; ma l'Imperatore avea prese tali precauzioni, che impedirono qualsivoglia conseguenza di questo genere, eccetto che la ribellione de' *Sileziani*, i quali prefero le arme ad instigazione di *Freiberg*, ch'era il Luogotenente di *Wallstein*; ma eglino furono toltamente ridotti a dovere, ed il loro Capo fu mandato prigioniero a *Vienna* (b). E' vero, che il Duca *Bernardo* sorprese e tagliò a pezzi un reggimento di *Austriaci*; ma gl'Imperialisti in vendetta di ciò discacciarono parte delle sue forze fuor del *Palatinato Superiore*, ed un altro corpo fu da' *Bavaresi* discacciato fuori di *Straubingen*. Tutta volta però *Gustavo Horn* fece de' considerevoli progressi nella *Svezia Superiore*, dove prese le Città di *Kempten*, *Biberach*, e *Memmingen*, e guadagnò alcuni altri vantaggi di considerazione dal nemico. Circa l'istesso tempo il *Ringravio* disfece un corpo d'Imperialisti e *Lorenesh* in una ostinata battaglia dataci presso a *Vvaltenweiler*, e si rese padrone di varie Piazze nell'*Alsazia Superiore*, e nel *Sundgau*; mentre che *Luigi Schneidberg* prese a fame la Città di *Filipsburg*, ed *Alessandro Lesly* discacciò gli *Austriaci* da *Landsberg* (c).

L'Elettore di *Sassonia* era stato per lungo tempo tenuto a bada dalla Casa di *Austria* colla speranza di dar pace all'Imperio; ma finalmente fu disingannato, ed ordinò alle sue truppe che entrassero nella *Lusazia*. Per obbedire a quest'ordine, *Frederico-Guglielmo* di *Sassonia* Duca di *Altemburg*, essendosi a lui unito *Arnheim*, investì *Bautzen*, la cui guernigione era comandata dal *Colonnello Goltz*, il quale veggendosi assediato, ordinò che si fosse attaccato fuoco alli sobborghi. Questo passo produsse un effetto molto infelice, imperciocchè essendo state le fiamme da un furioso vento trasportate nella Città, fu la medesima ridotta in cenere; 700. uomini vi perdettero la vita, e tutte le ricchezze e provvisioni della Piazza furono dal fuoco divorate, in guisa che il Governatore fu obbligato a capitolare (d).

Quindi *Arnheim* intraprese l'assedio di *Sittau* presso il fiume *Neiss*; ed avendo inteso che gl'Imperialisti si trovavano in piena marcia per attaccarlo dentro le sue linee, egli si risolse di fargliela di mano, ed andar loro all'incontro a mezza strada; ed essendo stata disfatta la loro vanguardia, furono essi obbligati a ritirarsi, ed unirsi nuovamente al corpo principale della loro armata comandata dal Generale *Colredo*, la quale sebbene fosse situata in un posto vantaggioso, e fosse bene trincerata, pure *Arnheim* si determinò di attaccarla. I suoi successi furono uguali all'arditezza dell'impresa, poichè dopo un'azione che durò cinque ore, gl'Imperialisti furono da tutte le bande siorzati, e si diedero alla fuga, alcuni fuggendo a *Lignitz*, ed altri verso *Glatz* nella *Boemia*, lasciando indietro 36. paja di bandiere, 27. stendardi, nove pezzi di cannone, due mortaj, tutto il loro bagaglio e munizione, e quattro mila uomini morti nel campo, oltre a 1400. che furono fatti prigionieri, mentre che la perdita de' *Sassoni* fu per ogni parte di pochissimo momento (e).

L'Arnheim sforzatosi di resistere, si diede l'Imperialisti.

(b) Barre, t. iv. p. 688.

(c) Puffendorf Introd. l. vi.

(d) Pagen p. 470.

(e) Khevenhüller, u. xii. p. 1160.

Arnheim avendo ottenuta questa vittoria persò l'Oder, prese *Stenau*, e si rese padrone di *Glogau* dopo un assedio di 15. giorni. Frattanto gli *Svezzeſi* tiravano innanzi le loro operazioni nella *Pomerania* e *Mecklenburg*. Il Generale *Bannier* investì *Francfort* su l'Oder, la quale fu resa dopo una valida difesa, e posta tra le mani dell'Elettore di *Brandenburg*; quindi egli si avanzò alla testa di 17000. uomini per mezzo la *Sileſia* verso la *Boemia*; sconfisse un corpo di *Croazi*, conquistò la *Fridlandia*, prese possesso di *Leumeritz*, si fece padrone di *Melnick*; traghettò l'Elba sopra un ponte di barche, ed accampossi alle falde del Monte Bianco innanzi a *Praga*; e quivi ad esso lui si unì l'Elettore di *Sassonia* ed *Arnheim*, il quale era marciato per mezzo la *Misla* per fare un diversivo in favore di *Ratisbona*, che in quel tempo era assediata dagli *Austriaci*; e nella loro strada avevano presa *Sittau* ad assalto, e l'avevano abbandonata al saccomanno. Conciossiachè gli *Austriaci* fossero in possiſſo de' luoghi eminenti nelle vicinanze dell'armata *Sassona*, altro non accadde nell'una parte e nell'altra, salvo che alcune vive ed aspre scaramucce per diversi giorni, quando l'Elettore veggendo impraticabile di poter sforzare i nemici dal loro posto, e cominciando ad essere in bisogno di provvisioni, stimò proprio di ritirarsi verso *Melnick*, vicino la qual Piazza egli piantò il suo campo.

Gli affari degli *Svezzeſi* andavano giornalmente declinando nella *Baviera*, dove l'assedio di *Ratisbona* era tuttavia tirato avanti dal Re d'Ungheria, che l'Imperatore avea dichiarato Generalissimo delle sue truppe; e poichè fu egli quivi rinforzato dal Duca di *Baviera*, cominciò a battere la Piazza con cento pezzi di cannone. In somma, avvegnachè questa fosse la prima impresa del nuovo Generale, prese ogni misura onde poterla rendere prosperosa. Dall'altra parte la Città era difesa con incredibile bravura e risolutezza dal Comandante *Svezzeſe* per nome *Lutz Kagg*, il quale rispinse gl'Imperialisti in diversi disperati assalti, e finalmente ottenne una capitolazione molto onorevole. *Bernardo* Duca di *Weymar*, e *Gustavo Horn* avevano già unite insieme le forze loro, e si trovavano in marcia in sovvenimento della Piazza, quando intesero le spiacenti notizie di essersi già resa: e nel tempo medesimo ebbero la mortificazione di vedere la loro armata malmenata per le cattive strade, senza che potessero ristorarla con qualche riposo e conveniente rinfresco; poichè gli *Austriaci* erano situati innanzi a *Nordlingen*, ed avevano ricevuto un possente rinforzo di soldati *Spagnuoli* dall'Italia; di modo che minacciavano a fare qualche colpo d'importanza prima che fossero obbligati a partire, poichè queste truppe di *Spagna* erano destinate per i *Paesi Bassi*, e poteano solamente agire nel loro passaggio in tal regione.

Gli *Svezzeſi* presero posto vicino *Ropingen* in una situazione molto comoda, conciossiachè avessero dietro a loro l'intera contrada di *Wintenberg*, donde potevano essere forniti delle cose necessarie e de' convenienti rinfreschi. Quivi eglino avrebbero potuto sicuramente aspettare finchè gli *Spagnuoli* avessero proceduto nella marcia, ed allora avrebbero potuto arricchire una battaglia cogli Imperialisti in tal guisa indeboliti. La peggior conseguenza di questo passo avrebbe potuto essere la perdita di *Nordlingen*, il che non sarebbe stato un affare di grande importanza, specialmente perchè i loro affari si trovavano in una prosperosa e florida condizione in altre contrade. Nella *Westfalia* essi avevano incontrata una fortuna propizia: *Hilderheim* erasi resa a *Giorgio* Duca di *Lanenburg*; dopo ch'egli ebbe disfatto il nemico a *Sarsfeld*. Noi abbiamo già fatta menzione de' successi di *Arnheim* e *Bannier*; ed il Ringravio avea ridotta *Brisack* e *Rhinfeld* agli ultimi estremi. *Horn* adunque fu di opinione, che non si dovesse correre niun rischio senza necessità, almeno fino all'arrivo di *Cratz*

e del

del Ringravio, i quali attualmente si trovavano in marcia per unirsi loro con 10000. uomini; ma la sua opinione non prevalse a quella degli altri Generali, i quali proposero ch'eglino si dovessero accostare più d'appresso a *Nordlingen*, ed occupare il monte *Arensberg*, donde con maggiore comodo essi potrebbero soccorrere gli assediati (f). Mentre che fu questo sentimento stabilito e conchiuso nel consiglio di guerra *Svezzeze*, gl'Imperialisti con grande ardore aspettavano che si desse una opportunità di combattere, poichè la loro armata era numerosa, e poichè negli animi loro si era ispirato uno straordinario coraggio ed alacrità per la presenza di quattro Principi, cioè del Re di *Ungheria*, del Cardinale Infante, del Governatore de' *Paezi Bassi*, e delli Duchi di *Baviera* e *Lorena*.

Gl'Svezzeze
furo
disfatti
dagl'Im-
perialisti
suezzesi
Nordlin-
gen.

Nel giorno quindicesimo di *Settembre* verso le cinque della sera, gli *Svezzeze* cominciarono l'azione con caricare otto squadroni della cavalleria imperiale, i quali, dopo essere stato ucciso il loro Generale *Aldobrandino*, si ritirarono ad una collina, dove furono sostenuti dalla infanteria *Spagnuola*. Or poichè questo era un posto assai vantaggioso, il Duca di *Veymar* ordinò che fosse attaccato; e dopo un contrasto, che durò fino a mezza notte, su quello già espugnato per la impetuosità degli *Svezzeze*, innanzi a cui gli *Spagnuoli* si ritirarono ad un'altra collina, su cui era accampata l'armata imperiale. Al far del giorno l'armata *Svezzeze* marcò in ordinanza di battaglia per sforzare i trinceramenti degl'Imperialisti, che già caricarono con tutto furore, che gli *Austriaci* furon posti in disordine, e sarebbero secondo ogni probabilità stati rotti e dispersi, se non fossero stati sostenuti dagli *Spagnuoli* sotto la direzione di *Martino d'Idroques*, che attaccò gli *Svezzeze*, e riguadagnò il terreno che avevano perduto i *Germani*. Allora il Duca di *Veymar*, il quale non potea soffrire di veder la vittoria sì lungamente sospesa, assalì, alla testa dell'ala sinistra, un posto difeso da *Galas* e dal Marchese di *Legenez*, i quali furono rispinti indietro fino al posto, ov'era il Re d'*Ungheria*, dove furono sostenuti da *Gambacorta* colla sua cavalleria *Napoletana* ed *Unghera*, ed avendo riunite le loro truppe, riparò la loro perdita, e ruppe quell'ala dell'armata *Svezzeze*. Ma il più forte ardore della battaglia fu sopra una collina, dove *Carlo* Duca di *Lorena*, e *Giovanni* di *Verst* si segnarono in alcuni atti di valore molto straordinari; nè certamente gli *Svezzeze* tradirono quella stima e riputazione che si avevano per l'addietro acquistata, poichè essendo *Bernardo* di *Veymar* venuto in loro assistenza, la sua presenza ispirò negli animi loro nuova lena e coraggio, sicchè raddoppiarono i loro sforzi, e comechè fossero lissi per la lunga durazione della battaglia, pure combatterono con incredibile furore e perseveranza, finchè finalmente furono obbligati a cedere al numero ed alla fortuna de' nemici. Il Duca di *Lorena* ebbe la gloria di guadagnare colla sua propria mano lo stendardo del Duca di *Veymar*, e di rompere le truppe di quel Generale finora invincibili. La sua cavalleria perseguitò coloro che fuggirono, e i Generali *Horn*, *Cratz*, *Hoffkirk*, *Rohock*, e diversi altri Uffiziali di distinzione furon fatti prigionieri; ma il Duca di *Veymar* ebbe la buona fortuna di scappare a *Virtemberg* colla massima parte della cavalleria *Svezzeze*; poichè il Ringravio, che si trovava tre miglia lontano dal campo, si pose in movimento, e trattene l'inseguimento degl'Imperialisti. Nulla però di meno, gli *Svezzeze* perdettero 8000. uomini, che furono uccisi nel campo; 9000. ne furono uccisi nella fuga, e 4000. furono fatti prigionieri; ed essi lasciarono dietro a loro circa 80. pezzi di cannone, tutta la loro munizione e bagaglio, ed un numero

ia-

iosnito di stendardi e bandiere; mentre la perdita de' vincitori non oltrepassò 1000. uomini, i quali caddero estinti in battaglia (g) (R).

Nel giorno appresso la guernigione di *Nordlingen* si arrese a discrezione; e gl'Imperialisti profitando della loro buona fortuna soggiogarono la massima parte della *Franconia*, e tutto il *Circolo di Svevia*. *Hailbron* ed *Heidelberg* aprirono le loro porte ai vincitori; tutta la contrada di *Wirttemberg* fu devastata, ed il Duca fu obbligato a ricoverarsi dentro *Strasburg*, mentre che *Carlo di Lorena* entrò nel *Bisigaw* unitamente colle truppe *Bavaresi* (h).

Le notizie di questa disfatta sopraffecero di cordoglio l'animo di *Oxenfiern*, specialmente perchè la lega di *Hailbron* era in certa maniera svanita in fumo. I Confederati erano al presente ridotti alla disperazione, ed altamente esclamavano contro gli *Svezzeffi* come gli autori di quelle calamità, cui erano essi destinati a soggiacere. Tutta volta però il Cancelliere non si lasciò totalmente sopraffare da smarrimento d'animo; ma si risolse di dar riparo a questa disgrazia per tutte le vie possibili, che da lui si potessero tentare; ed a questo oggetto egli procurò di guadagnare tempo, ed impegnare i *Francesi* nella guerra; ben prevedendo, che qualora fosse così avventurato di venire a capo di questo suo disegno, egli potrebbe essere in istato di ottenere dall'Imperatore una pace sotto ragionevoli condizioni. Per questa ragione egli non si volle ritirare dalla *Germania Superiore*, nè volle abbandonarla agl'Imperialisti, secondo i consigli di alcuni, che facean mostra di essere suoi amici: nè a dir vero erano tuttavia giunti i suoi affari a tal segno, che non vi fosse più luogo di scampo o rimedio alcuno. Le truppe comandate da *Giorgio Duca di Lunenburg*, da *Guglielmo Landgravi di Hesse*, come anche quelle ch'erano sotto la condotta di *Bannier* e del *Ringravio*, non aveano finora ricevuto niun colpo di rea fortuna, ed erano sufficienti a contendere col nemico, se i Confederati fossero stati tra loro fermamente uniti: inoltre la cavalleria, la quale non avea patito molto nell'ultima battaglia, si era ben anche unita nelle vicinanze di *Francfort* sopra il *Maine*.

Nulla ostando questi prospetti d'incoraggiamento, debbesi confessare che i loro affari pure si trovavano in una situazione molto malagevole. L'Elettore di *Sassonia*, molto lungi dall'adoperarsi in favore del comune interesse, impiegò tutta la sua attenzione in ottenere una pace separata. Gli altri Confederati poi operarono con tanta freddezza e così lentamente, che permisero agl'Imperialisti di penetrare dentro il cuore della *Germania*, ed impedire l'unione degli alleati; e quei membri poi della lega, ch'erano più lontani e rimoti, non diedero, che pochissima udienza all'esortazioni del Cancelliere. Quindi per compimento dell'infortunio, le truppe cominciarono a schiamazzare per le loro pighe, che non poterano essere riscosse; e gli *Austriaci* avendo passato il *Reno* a *Magonza* si accantonarono in quelle vicinanze, ove tostamente consumarono tutto il foraggio e le provvisioni.

In questa emergenza l'unico loro sostegno era il Re di *Francia*, il cui interesse

(R.) *Puffendorf* attribuisce la perdita della battaglia alla cavalleria *Palatina* ed *Inghe-
ra*, ed al *Craeg*, i quali si inciarono con-
tro le file *Svezzeffi* senza ordine, e gli ab-
batterono per la metà forza di fanti e caval-
lia di maniera che il corpo principale dell'
esercito Imperiale li caricò mentrechè si tro-
vavano tuttavia in confusione. V. d. *Puff. In-
stod.* lib. vi.

(g) *Struv.* per. x. sect. ix. p. 1026. *Hess.* l. iii. c. ix.

(h) *Barre.* t. ix. p. 606.

*Nordlin-
gen* ar-
rende so-
mano
de le vin-
citori, i
quali tri-
duccono
un servi-
za la Sve-
via e Fran-
conia.

L'Elettore
di Sas-
sonia op-
porrà
una pace
separata

resse era certamente compreso in questo affare; imperciocchè se gli *Svezzeſi* fossero ſtati oppreſſi, gl' *Imperialiſti* non avrebbero mancato d' invadere quel Regno con tutte le loro forze. Colla mira adunque di renderſi quel Monarca vieppiù propizio, il Cancelliere *Svezzeſe* lo poſe in poſſeſſo di *Filiſburg*, e con tutto calore ſollecitò il Mareſciallo *de la Force* ad avanzarſi colla ſua armata per facilitare la riunione e diſpoſizione delle truppe *Svezzeſi*, ch' erano ſtate diſfatte e diſperſe. Nel tempo medefimo furono mandati Ambaſciatori in *Francia* per indurre il Re, per mezzo delle più premuroſe iſtanze, a dichiarare la guerra contro l' Imperatore (i).

Morte del
Ringra-
vio Otto-
no.

Il Ringravio, il quale ben ſapea la condizione dell' *Alſazia*, propoſe che *Colemar* e *Scheleſiad* ſi ſoſſero dovute parimente cedere alli *Franceſi*, affinché egli poteſſe tirare da queſte Piazze ſedici compagnie di fanteria, e due Squadroni di cavalleria, le quaſi forze, allorchè ſi ſoſſero unite al piccolo ſuo eſercito, lo avrebbero meſſo in ſtato di mantenerſi nel campo; e queſto progetto fu attualmente poſto in eſecuzione, mercè una convenzione paſſata tra gl' *Svezzeſi*, ed il Mareſciallo *de la Force* (k); ma la morte ſorpreſe il Ringravio, mentre che ſtava impiegato in prendere le miſure, onde porre l' *Alſazia* in uno ſtato di diſefa, e colla ſua morte il partito Proteſtante perdè un Generale quanto bravo altrettanto fortunato.

Immediatamente dopo queſto avvenimento, fu conchiuſo un trattato in *Parigi* tra la *Francia* e la *Svezia*; in conſeguenza di cui tutta l' intera Provincia dell' *Alſazia* fu poſta come un deposito ſotto la protezione di Sua Maieſtà Criſtianiſſima, la quale s' impegnò di mantenere una conſiderabile armata in quella parte del *Reno*; di avanzare denaro per la paga ed equipaggio della cavalleria *Svezzeſe*, e di romperſi coll' Imperatore, ſubito che eſſo ſoſſe aſſicurato che gl' Elettori di *Saſſonia* e *Brandenburg*, unitamente coi Principi e Stati della lega Proteſtante, non voſſero conchiudere nè trattato nè tregua col nemico comune, eccetto che di concerto con lui, e con i ſuoi Conſederati (l).

Eſſendoli fatta queſta convenzione, il Re di *Francia* mandò ſreſche truppe nell' *Alſazia* inſieme col Mareſciallo *de Breze*, affinché di concerto egli operafſe coll' altro Mareſciallo *de la Force*; ſicchè queſti due Generali ſituaron ſeicoc. uomini nelle montagne di *Voge*, affinché cuſtodifſero i confini di quella Provincia: ma nulla oſtante queſta precauzione, i *Loreneſi* ſorpreſero la guernigione *Svezzeſe* a *Thur*, quantunque il Marchefe *de la Force* toſtamente gli obbligò a ritirarſi colla perdita del loro cannone. Ma queſti primi albori di lieti ſucceſſi non poterono rinſancare i *Franceſi* per la perdita di *Filiſburg*, che *Galas* Generale delle truppe Imperiali pigliò per ſorpreſa, ed in eſſa trovò un ben fornito magazzino di cannoni e munizioni: il che fu una preſa di tanta importanza, che ben ſi potè uguagliare ad una vittoria riportata nel campo (m). Egli s' impadronì in appreſſo di *Spira*, nella quale poſe una forte guernigione ſotto il comando del Barone *de Metternich*: ma non oſtante la rigidità della ſtagione d' Inverno, i Mareſcialli *Franceſi* con un rinforzo delle truppe del Duca di *Weymar*, inveſtirono la Piazza, che fu reſa a capitolazione. Il Governatore e i principali Uffiziali furono fatti prigionieri, e la guernigione ſi arrolò ſotto le bandiere del Duca di *Weymar*, il quale fu creato Governatore della Piazza, e per ſuo maggior comodo gli fu permeſſo di acquartierare le ſue truppe in *Landau*, *Vveiffemburg*, e *Germersheim*.

Per

(i) Puffendorf, ier. Suec. l. vi.

(k) Recueil de Traites, t. iii. p. 359.

(l) Herre, t. ix. p. 662.

(m) Metcur. Franc. t. xx. a l' An. 1639.

Per mezzo di tali precauzioni, fu posta in sicuro l'*Alsazia Inferiore*, qualunque la parte superiore di una tal Provincia fosse moltissimo infestata dal Duca di Lorena, il quale avea passato il Reno a Brisack, e minacciato di pigliare per sorpresa od assalto *Strasburg* e *Rhinfeld*. Tuttavolta però i suoi progetti furon fatti franire per la vigilanza ed attività del Duca di Rohan, il quale ben tre volte lo costrinse a rivarcare il Reno, e prese tali misure che assolutamente assicuraron l'*Alsazia Superiore* da tutti i suoi attentati. Fino a questo punto la Francia avea impiegate solamente le armi sue per la difesa de' suoi alleati, senza avere direttamente commesso atto alcuno di ostilità contro la Casa di Austria; ma presentemente ella si era talmente interessata negli affari degli *Svezzesi* e Protestanti, che altro non aspettava che un colorato pretesto per dichiararsi apertamente contro l'Imperatore, e già si presentò in questo periodo di tempo una opportunità molto favorevole. Or ciò altro non fu che il violento arresto di *Filippo Cristoforo de Suetern* Elettore di Treveri, il quale fu dall'Imperatore, e dell'Infante Ferdinando posto prigioniero nel Castello di *Tervet* vicino *Brusselles*, dopo che si furono eglino impossessati della sua Città (a). Luigi altamente si querelò di quest'oltraggio recatosi al suo alleato, ed ordinò al suo Residente in *Brusselles*, che domandasse al Cardinale Infante la libertà dell'Elettore, e la restituzione de' suoi domini: quando egli riceve per risposta, che il Cardinale non potea discendere al suo desiderio, finattantochè non avesse prima di ogni altro consultata la Corte di Vienna. Il Re di Francia considerò questa risposta come un bel rifiuto; sicchè avendo altre ragioni onde essere disgustato degli *Spagnuoli*, i quali aveano in diversi articoli infranta la pace di *Vervins*, egli si valse della presente opportunità di dichiarare la guerra contro la Spagna, per mezzo di un Araldo mandato a *Brusselles* per tal proposito. Pur non di meno, egli non s'involse in una contesa di tanta importanza, prima che avesse conclusa una lega offensiva e difensiva cogli Stati Generali delle Province Unite (b); e mandò *Feuquieres* a trattare coi Deputati de' Circoli di *Svevia*, *Franconia*, e dell'*Alto e Basso Reno*, i quali si erano radunati a *Worms*, ove dopo matura deliberazione indussero il Re Cristianissimo ad operare con ogni possibile vigore ed impegno per gl'interessi della causa comune; e pregirono ancora Sua Maestà che prendesse nel suo soldo l'armata de' Circoli consistente in 7000. fanti, e 4000. cavalli sotto il comando del Duca di *Weymar*.

Dall'altro canto la Corte di Vienna tuttavia continuava a negoziare coll'Elettore di *Sassonia*, il quale avea da qualche tempo rifiutato di effettuare un aggiustamento colla Casa di Austria. Li Deputati realmente si erano radunati a *Pirn* nella *Misnia* insieme con quelli di *Giorgio Landgravio di Hesse-Darmstadt*; e le conferenze furono prolungate per un considerevole tratto di tempo, a cagione di alcune dispute concernenti la restituzione degli effetti e Dignità Ecclesiastiche, di cui si erano impadroniti i Protestanti. Finalmente dopo molte altercazioni, eglino convennero di ragunarsi a *Praga*, dove fu concluso il trattato, e sottoscritto alli 30. di Maggio; e gli articoli del medesimo furono di tal tenor seguente: Cioè che i mediati Benefizj Ecclesiastici, o pure quelli, che immediatamente non dipendeano dall'Imperio; e di cui si era acquistato il possesso prima della pacificazione di *Passau*, dovessero continuare ad essere per sempre proprietà di quelli Protestanti, che al presente li godevano; e che per lo spazio di 40. anni, i Protestanti dovessero rimanere in possesso de' immediati benefizj Ecclesiastici.

Tomo XXXVII.

X

ci,

(a) *Ad. arch. patr. iii. l. xi. num. xxi*(b) *Sui Mem. econom. viii. p. 124.*

ci, de' quali si erano resi padroni prima o dopo la detta pacificazione di Passau, ed attualmente si godeano prima del giorno dodicesimo di Novembre nell'anno 1627. Il Duca di Sallonia con. Che si fosse dovuto liberamente permettere l'esercizio della Religione Cattolica e che il Protestante in tutti i dominj dell'Imperio, eccetto che nel Regno di Boemia, e nelle Provincie soggette alla Casa di Austria; che il Duca di Baviera dovesse essere mantenuto in possesso del Palatinato, sotto condizione di pagare la dote o far l'assegnamento od aumento di dote fatto alla Vedova di Federico, ed un convenevole sostentamento al di lui figliuolo, ogni qualvolta egli fosse ritornato al suo dovere: Che vi dovesse essere tra l'Imperatore e i Concederati della Concessione di Augsbourg, i quali volessero sottoscrivere questo trattato, una reciproca restituzione di ogni qualunque cosa, la quale fosse stata presa da amendue le parti dopo la irruzione di Gustavo dentro l'Imperio: Che il Duca di Lorena dovesse recuperare quel che egli avea perduto; e se il Re di Francia, o qualunque altro Principe perhesse in ritenere i di lui Feudi, la Casa di Austria, e i Principi aderenti a questo trattato, dovessero unire insieme le loro forze per fargli giustizia: Che la Fortezza di Philipsburg dovesse rimanere nelle mani dell'Imperatore per servizio del corpo Germanico: E finalmente che gli Stati, che si fossero sottoscritti al presente trattato, dovessero godere di una generale amnistia, ed obblivione quanto al passato (p).

Quest'è la sostanza della pace di Praga, la quale fu proposta come un sicuro expediente per riunire tutti gli Stati della Germania, e fu attualmente segnata da Guglielmo Duca di Saxe-Weimar, dalli Duchi di Lunenburg e Mecklenburg, da' Principi di Anhalt, dalle Città di Nuemberg, Ulma, Donawert, Francfort sul Maine, ed alcuni altri Stati dell'Imperio, guadagnati per l'insinuazioni della Corte di Vienna. In virtù di un tale accomodamento, l'Arcivescovato di Magdeburg, coi dominj di Jueurt, Gutterbeck, Trama, e Borgium, furono restituiti ad Augusto figliuolo dell'Elettore di Sassonia sotto condizione che dovesse ogni anno pagare una certa somma di denaro a Giovan Guglielmo Marchese di Brandenburg. I Duchi di Mecklenburg furono ristabiliti ne' loro dominj. VVolsenbuttle, Nienburg, e le loro dipendenze furono restituite al Duca di Lunenburg: Donawert ebbe la promessa di essere reintegrata nel godimento della sua pristina libertà, subito che avesse ella pagate all'Elettore di Baviera le spese della guerra, secondo che fu convenuto nel trattato. Furono confermati i patti ereditarij, che sussisteano tra le Case di Sassonia, Brandenburg, ed Hesse: Sua Maestà Imperiale si obbligò di ritirare le sue truppe dalle Piazze che appartenevan a coloro, i quali avessero sottoscritto il trattato, e per mezzo di un atto particolare cedè al Duca di Sassonia la Sovranità dell'Alta e Bassa Lusazia (q).

(p) Londerp, t. iv, p. 458.

(q) Lunig. part. Spec. p. 127.

CAPITOLO XIX.

Contenente il progresso della guerra fino alla rinnovazione del Trattato tra la Francia e la Svezia.

PER mezzo di somiglianti misure, l'Imperatore si credea di aver posti tali limiti al potere degli Stati nella *Germania*, che non più sarebbero stati capaci di opporsi alla sua autorità per l'avvenire: ma conciossiachè quest'atto altro non fosse che una sommissione compulsiva, che la necessità gli obbligò a fare, egli non si giudicarono tenuti ad osservarla allorchè ricuperarono le loro forze; ed in fatti nelli trattati di *Wesphalia* conchiusi nel Regno di *Ferdinando III.*, noi li troviamo insistere che si facesse un'alterazione di diversi articoli, ed ottenere privilegi che questo Imperatore non avrebbe mai conceduti.

La Città di *Strasburg*, temendo del risentimento della *Francia*, si scusò di sottemetterli alla pace di *Praga*; e malgrado le minacce del Re di *Ungheria* si determinò di osservare una neutralità finattantochè vedesse a qual parte fosse per inchinare la fortuna: ma la Reggenza di *Colmar* apertamente sposò gli articoli di *Hailbron*, ed ammise una guernigione *Francese*, dopo che *Luigi* si fu obbligato per mezzo di un trattato di mantenere i di lei privilegi, sotto condizione che i Cattolici dovessero godere il libero esercizio di loro Religione (r).

Il trattato di *Praga* avrebbe certamente compiuta la distruzione delle forze *Svezzesi* nella *Germania*, qualora la *Francia* non avesse fatti de' grandi sforzi per sostenerle. *Luigi XIII.* cominciò a far leva di truppe con gran diligenza, per modo che ne compose varie considerevoli armate, la prima e massima delle quali mandò nelli *Paesi Bassi* sotto il comando de' Marescialli di *Chastillon* e *Breze*; la seconda marciò nella *Lorena* col Maresciallo de la *Force*; la terza prese la strada del *Misnese* sotto gli ordini del Maresciallo di *Crecquy*; il Duca di *Robur* condusse la quarta nella *Vallatina*; e la quinta operò presso il *Reno* sotto la direzione del Duca di *Weymar*, finattantochè il Re destinasse un altro Generale (s).

L'Imperatore, affine di opporsi alle operazioni de' *Francesi*, mandò colà il Generale *Galas*, alla testa di una poderosa armata, con ordine di unirsi al Duca di *Lorena*, il quale intendea di assediare *Colmar*, e già si era reso padrone di quasi tutte le Città nelle vicinanze di quella Piazza; ma la rigidità della stagione, e gli ordini che *Giovanni de Wert* e *Mercel* riceverono di operare nell'altra parte del *Reno*, disfecero i progetti del Duca, e l'obbligarono a ripassare quel fiume. Nel mese di *Maggio* non per tanto egli comparì alla testa di 20000. uomini, con disegno di entrare nella *Borgogna*, e marciò a *Montbelliard*, che fu da lui investita; ma si vide obbligato a levarne l'assedio nell'avvicina-

X 2

men-

(s) Questi fu *Bernardo* Duca di *Saint-Pry*. Si era sottoscritto al trattato di *Praga*, cui mar fratello minore di *Guglielmo*, il quale esso *Bernardo* non volle mai uniformarsi.

mento del Duca *de la Force*, il quale si lanciò contro di lui nella sua ritirata, e disfece la sua retroguardia; di maniera che questo sinistro colpo unito insieme alle fatiche, cui egli soggiacque per ritirarsi verso *Bejart*, ridussero il suo esercito a 4000. uomini, e disabilitarono lui dal poter tentare alcun'altra nuova impresa.

Fra questo mentre *Galas* Generale dell'Imperatore fissò i suoi quartieri principali a *Worms*, donde spedì distaccamenti per devastare la contrada, e sorprendere le Città, ch'erano presidiate dagli *Svezzezi*. *Magonza* fu bloccata dal Conte di *Mansfeld*; e sebbene la conservazione di questa Piazza fosse della più rilevante importanza per gli *Svezzezi*, come quella che metteva in sicuro la loro comunicazione coll'una e coll'altra parte del *Reno*, pure *Bernardo* non fu in istato di levarne via il blocco. Egli in tuttavia maggiormente interessato in preservare *Kaiser-lauter*, dove avea depositato tutto il bottino che avea preso fin dal principio della guerra; ma pur non di meno questa Piazza, comechè difesa con grande olinatetza in diversi assalti, finchè la massima parte della guernigione cadde nella breccia, fu alla fine presa ad assalto dagli Imperialisti, i quali passarono a fil di spada ogni anima vivente, e colle ricchezze del Duca di *Weymar* si rifeccero e compensarono della perdita, che avevano sofferta.

In appresso *Galas* intraprese l'assedio di *Deux-ponts*; ma nel mese di *Agosto*, il Cardinale *de Valette* alla testa di 18000. *Francesi* entrò nella *Germania*, ed unitosi al Duca di *Weymar*, vicino *Binghen*, quelli due Generali si refero padroni di questa Piazza; e quindi marciarono in soccorso di *Magonza*, che fornirono di provvisioni, dopo avere sforzate le linee del Conte di *Mansfeld* (T); e finalmente costrinsero esso *Galas* ad abbandonare l'assedio di *Deux-ponts* (1).

Or non essendo rimasto a' *Francesi* verun' altro ostacolo da sormontare, marciarono verso *Francfort*, affine d'impedire alla *Reggenza*, che aderisse al trattato di *Praga*; ma conciossiachè non fossero riusciti nel loro tentativo, posero una forte guarnigione a *Saxenhausen*, ed essendosene ritornati si accamparono sotto il cannone di *Magonza*. Mentre che si rimanevano essi in questa situazione, avendo *Galas* radunato un' esercito di 30000. uomini nelle vicinanze di *Worms*, ordinò al Marchese di *Gonzaga*, che occupasse *Sarbruck*, e diverse altre Piazze, di modo che venisse ad impedire che alcun convoglio arrivasse nel campo degli alleati; per il qual mezzo essi furono ridotti a tali estremità, e le provvisioni furono vendute ad un prezzo così eccessivo, che i soldati Imperiali si portarono colà a vender pane, quantunque col rischio della loro vita (2). In sì fatta emergenza, i Generali si risolsero di sloggiare; ed avendo lasciati 4000. uomini in *Magonza*, ripassarono il *Reno* a *Binghen* sopra un ponte di barche, come se la loro strada fosse stata per *Coblentz*. Nulla però di meno, questo passo non fu dato finchè il Duca di *Weymar* ebbe ordinato che si fossero seppelliti i suoi cannoni, e bruciato tutto il suo bagaglio superfluo. Poichè l'intenzione de' Confederati si era di ritirarsi ne' tre Vescovati di *Lorena*, essi marciarono notte e giorno senza rinfresco o riposo, colla mira di

giu-

(T) Questo Conte di *Mansfeld* fu chiamato *Maximiliano Filippo*, Maggiore generale delle truppe Imperiali, e non si deve confondere con *Ernesto* Conte di *Mansfeld*, il quale morì nell'anno 1616.

(1) Berre H. st. t. ix. p. 678.

(2) Puffendorf, l. viii. sect. lxxviii. Memoires de Monglat, t. i.

Kaiser-
lauter ;
presa da
gl' imper-
ialisti.

Francesi
e Svezze-
zi si tro-
vano in
grandi
acquisti
per mag-
giore di
provvi-
sioni.

giugnere a *Vaudervange*, ove ci era una guarnigione *Francesca*. *Galas*, che avea traghettato il fiume *Morme*, affine di perseguitarli nella loro ritirata, li sopraggiunse colla sua cavalleria presso il fiume *Glan* tra *Oderheim* e *Messenheim*, dove i *Francesi* e *Svezzei* avendo fatta fronte rispinsero gl'Imperialisti. *Galas*, punto non ligomentatosi per questo sinistro colpo, si pose alla testa di 9000. cavalli, traversò il Ducato di *Drus-pont*, passò la *Sarre*, entrò nella *Lorena*, ed aspettò gli alleati in un luogo angusto tra *Vaudervange* e *Boulai*, ove seguì un'ostinatissimo combattimento; in cui fu rotta e sbaragliata la cavalleria Imperiale. I *Francesi* si ritirarono a *Pont a Mousson*, e gli *Svezzei* a *Vie e Moyville*, colle reliquie delle loro armate, che presentemente erano in gran parte scemate di numero. Frattanto *Galas*, che tuttavolta si trovava alla testa di un forte corpo di truppe, si rese padrone di *Vaudervange*, e si accampò vicino *Zagermunde* tra la *Sarre* ed il *Wilde*, affinchè potesse trovarsi pronto per unirsi col Duca di *Lorena*.

Mentre che avvenivano tali cose, il Marchese di *Saint Chaumont*, ch'era stato mandato dal Re di *Francia* nella *Germania*, operò con tanta destrezza e giudizio, che impedì a molti Stati dell'Imperio di sottoscrivere alla pace di *Praga*. Egli fece una convenzione co' *Caroli di Svezia*, *Francia*, e del *Reno*, il cui tenore si era che Sua Maestà Cristianissima, oltre alle somme pagabili a' *Confederati*, dovesse mantenere da questa parte del *Reno* un'armata di 12000. uomini, a' quali si dovessero unire le truppe appartenenti agli Stati *Protestanti*, affine di soggiogare le Città dall'altra parte del *Reno* fino a *Coltanza*, e ridurre l'*Alsazia* con tutte le Città di quella Provincia sotto la protezione della *Francia* (u).

Nel mese di *Ottobre* il Duca di *Vveymar*, per mezzo del suo Agente in *Parigi*, concluse un trattato col Cardinale *Richelieu*, in cui fu convenuto che in considerazione di una certa somma annuale, il Duca dovesse mantenere un'armata di 18000. uomini, ch'egli doveva comandare in persona, come Generale delle truppe appartenenti a' *Principi Germani*, ch'erano in lega col Re di *Francia*, al quale egli dovesse dare il giuramento di fedeltà: che *Luigi* dovesse cedere in suo favore tutte le sue pretese all'*Alsazia*; ed in caso che si facesse qualche trattato coll'Imperatore, dovesse usare tutta la sua influenza ed autorità, affine di ottenere pel Duca il titolo di Landgravio di quella Provincia, o pure qualche equivalente; e si dovesse obbligare di fargli avere vita sua durante una pensione di 50000. scudi pagabili nel cominciamento della pace (x). Essendosi questa convenzione ratificata dal Duca, il quale a tal fine si portò a *Parigi*, ed essendosi pigliate le debite misure col Cardinale *Richelieu* per le operazioni della seguente campagna, egli nel principio della state si mosse in *Lorena*, dove era la sua armata; ed avendo sorpreso il Castello di *Hohensaar*, si unì a *La Valette*, affine di assediare *Saverne*, che il Marchese di *Creana* avea presa verso la fine dell'ultimo anno. Di fatto egli investirono la Piazza, la quale fece una valorosa difesa colla speranza di essere soccorsa da *Galas*, il quale promise di marciare contro gli assediatori; ma poi fece alto a *Drausenbeim*, essendosi accorto ch'era cosa impraticabile di sovvenire la Città; Li quale si rese verso il principio di *Luglio* (y). Immediatamente dopo di tal conquista, il Duca ed il Cardinale prefero alcune misure per impedire qualche irruzione nella *Franca Contea*, la quale veniva minacciata

Egli sloggiò di là, e fece perseguitarli nel territorio di *Svezia*. L'Imperatore, non potendo resistere dopo un'ostinata azione, cedette a' *Svezzei*.

Il Re di *Francia* concluse un trattato col Duca di *Vveymar*.

A. D. 1676.

Il Duca di *Vveymar* prese della Città di *Saverne*.

dal

(u) Recueil de Traites de Paix.

(x) Siri. Memor. recond. t. viii. p. 340.

(y) Putschendorf, l. viii. n. xiv.

dal Duca di Lorena, ch'era il Generale dell'Imperatore, e dagli Spagnuoli, che già si erano uniti per tal proposito al numero di 40000. uomini. Il Cardinale ed il Duca non trascurarono cosa veruna, la quale potesse travagliarli nella loro marcia, ed esser loro di ostacolo; e i loro sforzi furono così avventurosi, che *Galas* perdè più di 7000. uomini prima che fosse entrato nella *Borgogna*; ma pur non di meno egli arrivò a *Mirabeau*, e circa la fine di *Ottobre* intraprese l'assedio di *S. Jean de Laone*, ch'egli fu poi costretto ad abbandonare, a cagione dell'inondamento delle acque, e delle continue piogge, le quali refero gli approcci alla Piazza del tutto inaccessibili. Per la qual cosa egli si ritirò dentro la *Franca Contea*, dove fu seguito d'appresso dal Visconte di Lorena, e dal Conte di *Rantzou*; e verso la fine di *Novembre* giunse a *Besançon*, dopo aver perduti più di 5000. uomini, e la massima parte del suo bagaglio in questa ritirata.

L'Elettore di Sassonia assedia le piazze di Magdeburgo.

Mentre che il Duca di *Weymar* proseguiva le sue operazioni nella *Franca Contea*, il Generale *Bannier*, il cui esercito erasi aumentato da 12000. Prussiani, avendo ricevuto ordine da *Oxenstiern* di attaccare i Sassoni, sorprese i loro quartieri vicino *Parkein* nel *Mecklenburg*, tagliò a pezzi cinque Reggimenti di cavalleria, e fece prigioniero un buon numero di uffiziali, e pigliò una gran quantità di bagaglio; di sorta che l'Elettore fu costretto a lasciare il suo campo, e girò ad unirsi con *Maracini*, il quale comandava le truppe Imperiali nella *Pomerania* (2). Tutta volta però, egli fu dappresso calorosamente inseguito dal Generale *Svezzeze*, il quale pigliò *Havelberg* a veduta di amendue le armate, e guadagnò da loro diversi altri vantaggi di considerazione, mentre che stette accampato nelle loro vicinanze; ma queste picciole perdite non impedirono all'Elettore che assediassero *Magdeburg*, dopo che fu rinforzato da un corpo di truppe Austriache comandate da *Hasfeld*. La Piazza fu difesa con grande spirito e risolutezza finchè la breccia fu resa praticabile, e furono attualmente prese ad assalto le fortificazioni dette *Corno*, quando la guarnigione disperando di essere più soccorsa, ottenne una onorevole capitolazione, e fu scortata a *Werden*, dove stava accampato *Bannier*; mentrechè la Reggenza diede il giuramento di fedeltà all'Elettore, il quale promise di mantenerli nel godimento de' loro antichi privilegi (3). Divenuto gonfio per questi lieti successi, il Sassone si risolse di attaccare l'armata *Svezzeze*; ma avendo ricevuta notizia, ch'ella era stata rinforzata, cangiò il suo disegno, e distaccò il Generale *Hasfeld* con un corpo di truppe a sorprendere *Tangermunde*, il cui Territorio fu saccheggiato con gran barbarie.

E quando i Svezzezi entrarono in Germania.

Essendosi poscia unito a lui *Maracini*, ed un rinforzo sotto *Giorgio* Duca di *Lunenburg*, egli si avvicinò al campo *Svezzeze*, affine di provocare *Bannier* ad una generale azione; ma essendosi le due armate per lungo tempo riguardate l'una coll'altra, il detto Generale si ritirò nel Ducato di *Mecklenburg*, e si accampò a *Parkein*, ove fu seguito dalli Sassoni, i quali si trincerarono in una foresta tra lo spazio di una lega lungi dal nemico. Mentre che continuavano essi a stare in questa situazione, *Maracini* ritornò all'assedio di *Stargard*, ch'egli avea prima intrapreso senza niun successo, e la prese ad assalto, nulla ostante la vigorosa difesa che fecero gli *Svezzezi*, i quali perdettero un gran numero di soldati ed uffiziali in questa occasione.

Fu similmente mantenuta la guerra tra questa nazione e la Casa d'Austria con grande spirito ed ostinatezza nella *Geratverlandia*. Gli *Svezzezi* sotto la con-

(2) Chemaiz, l. 4. p. 917.

(3) Khevenhüller, t. xii. p. 1989.

condotta del Generale *Lesly* invasero la contrada di *Darmstadt*; donde non pertanto furono obbligati a ritirarsi all'arrivo del Marchese di *Grana*, e del Generale *Goutz*. Tutta volta però, coll'ajuto degli *Hessiani* loro alleati, presero *Ammsburg* pertinente all'Elettore di *Magonza*, ed assediaron *Stadberg* nelli domini dell'Arcivescovo di *Colonia*. Dall'altra parte, i Generali *Austriaci* si fecero padroni di *Homburg*, quantunque indarno essi tentarono di fogggiare la Cittadella; e diedero il guasto a tutta la Regione di *Hesse-Cassel*, eccetto che a *Zegenheim*, ed alla Capitale; mentre che il Landgravio per vendicarsi di tali oltraggi si unì a *Lesly*, ed entrando nella *Vveissalia* fogggiò *Paderborn* (b).

Gli Imperialisti comandati dall'Elettore di *Sassonia* ed *Hassfeld*, e gli *Svezzeſi* sotto *Bannier* non furono lungo tempo nelle vicinanze gli uni degli altri senza venire ad un'azione generale. Dopo aver eglino per qualche tempo osservati i movimenti gli uni degli altri, finalmente fecero alto nella pianura di *Vveisslock*, ove amendue le armate furono schierate in ordinanza di battaglia. Il campo Imperiale era piantato sopra un monte fortificato con quattordici fortini (c), sotto de' quali stava l'armata ordinata in battaglia; e conciossiachè *Bannier* fosse desideroso di tirarli fuori di un tal posto sì vantaggioso, ordinò a porzione della sua cavalleria, che si avanzasse per iscararmuciare. All'avvicinamento degli *Svezzeſi*, gli *Austriaci* cambiarono la disposizione delle loro truppe, poichè la loro infanteria si ritirò sopra il monte, essendo da amendue le bande fiancheggiata e sostenuta dalla loro cavalleria, mentre che la retroguardia fu chiusa in mezzo e circondata da carri. Allora il Generale *Bannier* ordinò al Colonnello *Gun*, il quale comandava il corno destro, che marciasse ad attaccare il nemico; ed egli stesso alla testa di cinque brigate si avanzò a sostenerlo; mentre che il Generale *Stalans* coll'ala sinistra sfilò intorno al monte colla mira di caricare ne' fianchi gl'Imperialisti. Or questi attacchi furono fatti con tanto impeto e furore, che quasi tutta l'infanteria *Austriaca* e *Sassone* fu parte uccisa, e parte presa; e *Stalans*, il quale perseguitò la loro cavalleria per tre giorni, ritornò con un considerevole numero di prigionieri; di modo che di 30000. uomini, che componeano l'armata Imperiale, appena 3000. ne scapparono a *Miglebarg*. Cinque o sei mila caddero estinti nel campo, o perirono nella fuga; 7000. ne furono fatti prigionieri; etre o quattro mila essendosi dispersi non vollero giammai entrar nuovamente nel servizio; e quanto poi all'Elettore di *Sassonia*, egli se ne scappò per la strada di *Mecklenburg* a *Lippa*. In questa battaglia, la quale fu data nel quarto giorno di Ottobre, gli *Svezzeſi* guadagnarono un considerabile bottino, oltre a 30. pezzi di cannone, e 18000. carri, la massima parte de' quali era carica di viveri, munizioni, e bigaglio. La Fortezza di *V'erben* aprì le sue porte alli vincitori, e la guernigione consistente in 3000. uomini si arrolò nel servizio di *Svezia* (c).

Mentre che i Generali *Austriaci* in tal guisa proseguivano la guerra in *Sassonia*, *Vveissalia*, *Hesse*, ed *Alsazia*, l'Imperatore in persona tenne una Dieta in *Ratisbona*, la quale fu aperta nel quindicesimo di Agosto, ed alla quale furono presenti gli Elettori di *Magonza*, *Colonia*, e *Brevera*, colla Deputati della *Sassonia* e *Brandenburg*; e quanto all'Elettore di *Treveri*, egli era tuttavia trattenuto in prigione. Essendo la mira principale di *Ferdinando* in quest'assemblea di assicurare il Trono Imperiale a suo figliuolo, egli mandò quattro arti-

L'Elezione di Sallonia ed il Generale Hassfeld sono disfatti da gli Svezzeſi nella pianura di Vveisslock.

L'Imperatore convoca una Dieta a Ratisbona.

(b) Puffendorf, l. viii. sect. 22vii.

(c) Specie di fortificazione in forma di una picciola torre quadrata.

(c) Id. ibidem.

articoli alla Dieta, come il soggetto delle di lei deliberazioni, il contenuto de' quali era come trovandosi egli presentemente molto avanzato di età, e sentendosi sensibilmente mancare le forze, desiderava ch' egli procedessero alla elezione di un novello Re de' *Romani*; che volessero ancora determinare il destino dell' Elettore di *Treveri*; che dovessero pigliare i mezzi propri per la vigorosa continuazione della guerra, affine di ristabilire la pace dell' Imperio; e che, non essendo presenti a quest' adunanza gli Stati di *Germania*, dovessero considerare se fosse o no cosa necessaria di convocarli una Dieta generale l'anno appresso a *Nuremberg*.

Quantunque l' Imperatore si fosse assicurato de' suffragi di *Baviera*, *Sassonia*, *Brandenburg*, *Boemia*, e *Magonza*, ed avesse dichiarato che dovessero cominciare dalla elezione; e posporre la pacificazione dell' Imperio in un' altra assemblea, i Deputati degli Elettori Protestanti ricusarono di procedere all' elezione, finattantochè l' Imperatore avesse promesso di dar pace alla *Germania*, subito che ciò fosse in sua balia di farlo; ed essi cercarono eziandio che si fosse stabilito, che non ostante l' elezione di *Ferdinando* in Re de' *Romani*, pur' egli non dovrebbe essere incoronato prima di quel desiderabile avvenimento. In conseguenza di tali rimostranze, l' Imperatore convocò un' assemblea in *Colonia*, per deliberare sopra i preliminari; ed a tale oggetto nominò realmentemente i suoi Commissari, mentrechè i Cattolici Elettori, Principi, e Stati promiserò di mandare colà i loro Deputati per facilitare l' opera. Nel tempo medesimo egli convocò un' altra assemblea ad *Hamburg*, dove i Protestanti e i loro alleati potessero liberamente fare discussioni e dibattimenti sul medesimo soggetto; con patto che riuna delle due adunanze dovesse venire ad alcuna conclusione, senza aver prima comunicata la loro risoluzione all' altra; imperciocchè, ove fosse mancata questa corrispondenza, egli non averebbe ratificati i loro stabilimenti (d).

Essendosi stabiliti questi punti, *Ferdinando* Re d' *Ungheria* fu scelto Re de' *Romani* nel giorno dodicesimo di *Dicembre*, e fu coronato nel ventesimo dell' istesso mese insieme colla sua moglie *Maria* l' Infanta di *Spagna* (e). Ma questa novella Dignità non fu immediatamente riconosciuta da tutti i Principi di *Germania*, e dalle Potenze straniere: il Re di *Francia* in particolare sostenne, che una elezione fattasi senza il concorso dell' Elettore di *Treveri*, contro del quale niun processo criminale era stato istituito o formato, era contraria alla Bolla d' Oro, ed alle leggi fondamentali dell' Imperio. Tuttavolta però ella fu tra poco tempo ricevuta, e tenuta come valida e legittima per ogni parte

A. D. della *Germania*.
1617.
Carlo I. Re d' *Inghilterra* avea mandato il Conte di *Arundel* in qualità di suo Ambasciatore, con pressanti sollecitazioni in favore di suo nipote *Luigi* *ghilterra* Conte *Palatino*; ma essendosi questo affare rimesso alla futura Assemblea in *Colonia*, il detto Conte se ne ritornò a *Londra*, e *Carlo* si risolse di operare con maggior politica in tale affare. Egli era ben persuaso che la Casa di *Austria* ardentemente desiderava di torre la *Lorena* al Re di *Francia*, ed oltre modo temea che l' *Inghilterra* avesse ad impegnarsi in una lega con Sua Maestà *Cristianissima*, e cogli Stati Generali delle Provincie Unite. Con tale persuasiva, egli mandò il Conte di *Leicester* alla Corte di *Vienna*, con ordine di minacciare all' Imperatore questa disegnata lega, in caso che egli tuttavia ricusasse di far giustizia al giovane Conte *Palatino*; ma egli fu tuttavia tenuto a bada con

(d) Barre, t. ix. p. 600.

(e) Struv. per. x. sect. x.

con generali promesse; poichè a dir vero *Ferdinando* conosceva non esser cosa fattibile di poterli soddisfare il *Palatino* e il Duca di *Baviera*. *Carlo Luigi* pubblicò un manifesto ed una protesta, che portavano la data di *Londra*, il primo contendendo un' ampia confutazione delle procedure contro di *Frederico Re di Boemia*; e la seconda comprendendo un atto e protesto giuridico contro di ogni passo, che era stato preso in pregiudizio di quel Principe e della sua Famiglia, come anche contro l'elezione del Re de' *Romani*, alla quale egli doveva essere stato chiamato come Elettore (f).

Secondo ogni probabilità cotesti fogli non furono giammai veduti da *Ferdinando II.*, il quale dopo un travaglioso Regno di 18. anni se ne morì a *Vienne* nel giorno quindicesimo di *Febbrajo*, nell' anno cinquantanovesimo della sua età (g). Nulla ostante gli clogi che sì prodigiosamente sono stati fatti a questo Principe dagli Storici Cattolici *Romani*, sembra che fosse nato per disgrazia del suo paese, conciossiachè non possa negarsi che l'Imperio fu involto in tutte le calamità di una guerra civile per la sua superbia, ambizione, e straordinario attacco alla Religione *Romana*, la quale a dir vero sembra che sia stata l'unica e sola parte, onde siasi contraddistinto il suo carattere (Not. 22.) (V). In altri riguardi i suoi talenti personali furono abbietti e dispregevoli, e tutti i buoni successi delle sue arme furono interamente dovuti alla capacità de' suoi Generali, alcuni de' quali furono molto malamente guiderdonati per i servigi da loro prestati.

La morte di *Ferdinando* fu tostante seguita da quella di *Giorgio Bogislao Duca di Pomerania*, ultimo Principe di tal famiglia, la quale avea sussistito circa settecento anni successivamente nella linea mascolina; di modo che il Ducato fu devoluto all' Elettore di *Brandenburg*, in virtù di un trattato, ch' era in vigore tra le due Case; ma conciossiachè gli *Svezzei* prima della morte del Duca si fossero resi padroni della massima parte della *Pomerania*, esso non fe

Tomo XXXVII

Y

la

Morte
dell'Im-
peratore
Ferdinando II.

(Not. 22.) Non si vuol confondere lo zelo di *Ferdinando II.* colla *superbia*, e coll' *ambizione*. Se egli veramente fu zelante, e attaccato alla Religione *Romana*, merita

egli gran lode: ma questo zelo non fu cagione delle guerre civili, siccome lo furono gli interessi dell'Impero.

(V) Nell' età di 20. anni *Ferdinando* fece un voto innanzi alla Immagine della V. E. G. I. N. E. I. L. O. R. E. T. O. di scacciare i Protestanti dalla *Siria*, *Cariatzia*, e *Carniola*, a rischio della sua vita. In appresso allorchè ebbe passati i quarant'anni, egli replicò questo voto a *Martinell* contro i Protestanti di *Burma* e delle Provincie dipendenti. Circa otto anni prima della sua morte, egli fece un solenne giuramento di proteggere la Religione *Romana* Cattolica, ed invitò il suo primo Ministro a legarsi anch' egli colla medesima obbligazione. Or tutti questi voti furono da lui adempiuti col più indicibile zelo e fervore, onde si acquistò l'appella-

zione d'Imperatore *Apollinico*. Egli si prese in moglie primieramente *Anna Maria* figliuola di *Guglielmo Duca di Baviera*; ed in appresso *Eleonora* figlia di *Vincenzo Duca di Mantova*, dalla quale non; ebbe figliuoli: ma dalla prima n' ebbe sei, quattro de' quali a lui sopravvissero, vale a dire *Ferdinando III.* suo successore; *Leopoldo Guglielmo*, che fu Vescovo di *Passau*, *Strasburg*, *Hamberstadt*, *Olmutz*, e *Breslau*; *Graz* Maestro dell'Ordine *Teutonico*, e poscia Governatore de' *Paesì Bassi*; *Maria Anna* moglie di *Masimiliano Elettore di Baviera*; e *Cristina*, che maritò con *Ulao Re di Polonia*. Ved. *Hist.* lib. III. cap. IX.

(f) Khevenhuller, t. xii. p. 2164.

(g) Khevenhuller, t. xii. p. 2161.

la potè godere a cagion della guerra, e le sue pretenzioni non furono regolate finattantochè non ebbero luogo i trattati di *Westfalia* (b).

F E R D I N A N D O I I I.

LA guerra avea desolata la *Germania* durante il corso di tutto il Regno di *Ferdinando II.*; laddove quello del suo successore fu per la maggior parte consumato in intrichi e negoziazioni.

Le conferenze tenutesi in *Hamburg* non produssero niuna soda conseguenza, conciossiachè nè i *Francesi*, nè gli *Svezzezi*, come neppure gli *Olandesi* vollero mandar colà Deputati; imperciocchè erano nella ferma credenza che niente si farebbe potuto determinare senza il consentimento della lega Cattolica, e frat, tanto amendue le parti fecero de' vigorosi apparecchi per la continuazione della guerra.

All'Impe. Alle sollecitazioni degli Arcivescovi di *Magonza* e *Colonia*, ch'erano incomodati per la vicinanza della guarnigione Francese, *Giovanni de Wert* investì *Hermeslein*, sopra di cui gl'Imperialisti aveano più di una volta fatti inutili tentativi; e *Saladie*, il quale comandava nella Piazza, prese tutte le necessarie precauzioni di resistere quanto più lungamente fosse possibile, acciocchè il Duca di *Saxe-Weimar* potesse aver tempo di marciare in suo soccorso; ma conciossiachè questo Generale fosse altrimenti impiegato dal Cardinale *Richelieu*, che in quest'anno fu obbligato a trascurare gli affari di *Germania*, in qualche maniera, per opporsi agli *Spagnuoli*; e *Guglielmo Landgravio di Hesse-Cassel* essendo tenuto in soggezione dal Marchese di *Grana* in maniera, ch'egli non ardi di abbandonare i suoi propri domini; per queste ragioni, io dico, *Saladie* disperando di essere soccorso, ed essendo ridotto a gravi estremità, chiese una capitolazione. Adunque fu convenuto, che l'Elettore di *Colonia* dovesse esser posto in possesso della Piazza, e ritenerla finattantochè l'Arcivescovo di *Treveri* fosse messo in libertà; e che la guarnigione Francese dovesse essere condotta ad *Orsoy*, Città appartenente agli Stati Generali.

11 Duca di VVeymar. Durante questo avvenimento, il Duca di *VVeymar* si avanzò nella *Franca Contea*; e conciossiachè il passaggio della *Saona* fosse disputato dal Duca di *Loirena*, il quale avea distaccato *Merci* con tutta la sua cavalleria per quel militare servizio, *VVeymar* gli diede battaglia nel decimo terzo giorno di *Giugno*, lo pose in fuga dopo avere uccisi 800. de' suoi, e fece 1000. prigionieri con un doppio numero di cavalli, e tutto il bagaglio, e gli stendardi del distacco. Avendo *Merci* riunite le sue truppe, si risolse di recuperare il suo onore in un'altra azione, quando il Ringravio *Giovan Filippo*, essendosi lanciato contro di lui, tagliò a pezzi una metà delle sue truppe, e perseguitò le rimanenti fino a *Verzoul* (i).

Dopo di quest'azione, il Duca *Bernardo* espugnò il Castello di *Leure*, entrò nell'*Alsazia*, e fabbricando un ponte di barche passò il *Reno* circa sei leghe sopra *Strasburg*. Allora egli ordinò a *Schoembech*, che pigliasse possesso di una spaziosa Isola, ch'era in quel fiume dirimpetto a *Rhinaw*, ed innalzasse una specie di fortino per sicurezza delli suoi uomini. Ma quivi esso fu attaccato dal

(h) Bâire, c. ix. p. 696.

(i) Mercur. Franc. c. xxii.

dal Generale *de Wert*, il quale non per tanto abbandonò la sua impresa, trovando che questo corpo avea ricevuto un considerabile rinforzo. Sebbene, il Duca fosse presentemente padrone delle sponde del *Reno*, ch' egli passò sopra un ponte di barche, e si accampò tra questo fiume e l' *Elz*, pure scorre un intero mese senza che avesse potuto fare alcun progresso di confederazione, poichè il Generale *de Wert* non volle giammai arrischiare un' azione generale; e quindi avendo inteso, che il Duca di *Lorena* era entrato nell' *Alsazia*, e che l' armata *Bavarese* era stata rinforzata dal Duca *Sarvill*, egli si risolse di ripassare il *Reno*; ma affine di poter mantenere il suo ponte, egli eresse varj Forti nell' Isola di *Veltreweyer*, dove lasciò il Colonnello *Manicamp* e le truppe *Francesi*, le quali dopo la sua partenza furono intieramente disfatte dal detto Generale *de Wert*, e costrette a rendersi a discrezione. Tuttavolta però, questo sinistro colpo non fu di tanta conseguenza, che facesse smarrire di animo il Duca di *Weymar*, il quale circa questo tempo si trovava in un imbarazzo molto maggiore per la morte del suo amico *Guglielmo Landgravio di Hesse-Cassel*, il quale attualmente avea formato il disegno di ristabilire la Famiglia *Palatina* gravada per mezzo della lega tra la *Francia*, la *Svezia*, e le Province Unite. Egli Hesse-Cassel adunque si era trasferito in *Olanda*, affine d' impegnare gli Stati Generali negli interessi del giovane Elettore, ed avendo finita la sua negoziazione si partì dall' *Haia* per *Vesel*, dove segnò un trattato di confederazione con *Saint Chaudmond* Ministro di *Francia*. Ma egli fu assalito da una febbre a *Leer* vicino *Emden*, dove se ne morì con infinito dispiacimento de' Protestanti, i quali perdettero con lui il loro più fermo sostegno, come anche il più zelante dienditore (k).

Il Duca di *Weymar* fu sensibilmente afflitto per la sua morte, ch' egli temea che avesse a disanimare i Protestanti, ch' erano attaccati alla famiglia di *Hesse*; ma per la sua singolare destrezza e sagacità, egli toltamente confermò gli animi di coloro che cominciavano a vacillare; e senza aspettare finattanto ch' fosse passato l' Inverno, lasciò i suoi quartieri verso la fine di *Gennaio*, affine di ritrarre vantaggio dallo stato, in cui era il nemico che nulla operava (l). Perchè avendo caricato un carro con due barchette pescarecce, marciò a *Stein* piccola Città una lega distante da *Basilea*, e tragitando il *Reno* con alcune truppe, attaccò e ridusse in servitù *Seckingen*, ch' era una delle Città della foresta: quindi egli distaccò il Colonnello *Schoembach* con una porzione dell' armata verso *Lauffenburg*, la qual Piazza non fece resistenza alcuna: *Waldshut* si sottomise; e conciossiachè *Rhinjeld* fosse presentemente la sola Città della foresta, che rimaneva senza essere presa, il Duca si risolse di cingerla di un formale assedio. Di fatto essa fu investita; ed essendosi aperte le trincee nel settimo giorno di *Febbraio*, le opere furono tirate avanti con tanto vigore, che fu supposto, che la Piazza non potrebbe lungamente far resistenza: ma pur non dimeno ella fu con tanto spirito e risolutezza difesa dal Governatore, che gl' Imperialisti ebbero tempo di venire in di lei sovvenimento. *Sorelli* lasciò *Befanzen*, ed essendosi a lui unito *Giovanni de Wert*, comparì innanzi a *Rhinjeld* nel ventesimo ottavo giorno di *Febbraio* con nove Reggimenti di cavalleria, due di *Croazi*, e circa 4000. fanti. Amendue le armate di *Weymar* furono immediatamente disposte in ordinanza di battaglia, quando il corno di *Vveid* destro di *Weymar* caricò con tanto impeto e furore il corno sinistro del nemico comandato dal Generale *de Wert*, che tra pochissimo tempo fu messo in rotta, e essen-

(k) Dumont. t. ix. part. 1. p. 128.

(l) Paces. p. 612.

essendo ferito il Generale in una guancia, ed il Colonnello *Wolf* fatto prigioniero con alcuni uffiziali Imperiali. L'ala sinistra però di *Weymar* non fu accompagnata da' medesimi successi, che anzi per contrario ella fu sul principio respinta; ma pur non di meno egli raccolse la sua cavalleria, e ritornò alla mischia; ma il nemico si ritirò in buon ordine col favor della notte. Il Ringravio *Filippo* fu ucciso nell'azione, ed il Duca di *Raban* morì tra poco tempo per le ferite che avea ricevute in questa occasione. *Weymar* si ritirò a *Laussemburg*, dove passò la notte; ed il giorno appresso, essendosi unito a *Tapadel*, egli pose la sua armata in ordinanza di battaglia, e si avanzò ad attaccare il Duca *Savelli*, e *Giovanni de Wert*, le cui truppe, essendosi disperse tra i Villaggi in cerca di provvisioni, con gran difficoltà si poterono riunire. Ora elleno non poterono resistere alla forza ed uto di questo secondo combattimento, ma furono interamente sconfitte, essendo stati presi gli stessi due Generali, insieme con un gran numero di uffiziali (m).

Dopo questa vittoria, *Hunningen* si sottomise a *Tapadel*, ed il Duca fece ritorno all'assedio di *Rhinfeld*, la quale dopo aver fatta una valorosa difesa si arrese a' patti di una capitolazione per altro molto onorevole, ed il conquistatore trovò nella Piazza una gran quantità di viveri e munizioni. Una tale conquista fu seguita da quella di *Neuburg* e *Rottelen*; immediatamente dopo di che, il Duca si avanzò verso *Friburgo*, la Capitale di *Brisgaw*, ove erano a guarnigione 900. uomini, sotto il comando del Colonnello *Escher*, il quale difese la Città finattantochè vi fu fatta una breccia e dato un' assalto, e quindi s'isgiorò dalla Piazza sotto favorevolissime condizioni (*).

Brifaco
si arrende
alla sua
estrema
difesa.

L'altro immediato assedio, ch'egli intraprese fu quello di *Brifaco*, in cui il Duca di *Lorena*, ed il Generale *Goetz* tentarono d'interromperlo con attaccare i suoi trinceramenti; ma eglino lo trovarono mai sempre alla vedetta; sicchè finalmente la Città fu obbligata ad arrendersi, dopo essere stata ridotta a tali estremità di carestia, e fame, che il Governatore fu obbligato a mettere una guardia sopra le sepolture, per impedire agli abitanti di fare scavamenti, e devorarsi i morti. Non sì tosto arrivarono a *Parigi* le notizie di questo importante successo, che *Luigi XIII.* spedì uno de' suoi Gentiluomini, sotto pretesto di congratularsi con *Weymar*; ma in realtà per comunicare private istruzioni a *Guebriant*, il quale ricevè ordine d'impiegare tutta la sua finezza e sagacità per indurre il Duca a cedere *Brifaco* alla Corona di *Francia* (o). Or ciò non potè essere che una negoziazione molto difficile, poichè *Weymar* avea fissato il suo cuore sopra la Contea di *Brisgaw*, ch'esso intendea di ritenere nel suo possesso come una spina nel fianco della Casa di *Austria*, la quale avea spogliato *Giovann Frederico* suo bisavo de' suoi domini, e della sua dignità. Egli si credea, che la conquista di *Brifaco* averebbe posta in sicuro la Contea di *Brisgaw*, della quale esso intendea fare un tale stabilimento, che non di leggieri si sarebbe potuto attaccare; conciossiachè *Brifaco* fosse situata tra *Strasburg*, *Benfeld*, e *Basilea*, nelle vicinanze di *Francia*, e de' Principi di *Germania* ch'erano suoi alleati; di modo che non potrebbe egli essere attaccato da dietro, e sarebbe anzi coll'assistenza de' suoi amici atto ad operare contro i disegni dell'Imperatore in *Germania*. In una parola, egli avea di presente ristabilita la sua famiglia, e si credeva uguale all'Elettore di *Sassonia*, contro di cui egli nutriveva risentimento tale, che si determinò di spogliarlo de' suoi

do-

(m) VVissenberg, p. 457.

(n) Mercur. Franc. t. xii. a l' An. 1628.

(o) Sir. Memor. second. t. viii. p. 767.

domini, e con tal mira da lungo tempo aveva egli formato un disegno sopra la Turingia.

Dall'altra banda Luigi desiderava di essere padrone di Brisacco, il cui possesso lo assicurerebbe di un passaggio dall'altra sponda del Reno, e nel tempo medesimo escluderebbe gl'Imperialisti dall'Alsazia, e Lorena. Per la qual cosa non risparmiò nessuna fatica per ottenerla dal Duca di Weymar, cui Guebriant fece proposizioni molto vantaggiose su tal soggetto; ed a ciò egli ripose, che dopo di aver lui messe le sue truppe in buoni quartieri d'inverno nella Franca Contea, egli si porterebbe in persona a rendere i suoi rispetti al Re, i cui ordini esso riceverebbe intorno a Brisacco, come anche intorno alle operazioni della seguente campagna (p). Tuttavolta però, questo fu un mero sosterfugio; imperciocchè allora quando fu in appresso premiato da Guebriant, che spiegasse la sua intenzione su questo particolare, egli replicò: *Il vole: io abbandonare la mia conquista sarebbe lo stesso che sacrificare il mio onore*. Nulla però di meno, affine di tenere a bada la Corte di Francia, egli mandò colà Erlaco con una limitata facoltà di negoziazione; e costui maneggiò gl'interessi del suo padrone con tanta destrezza, che Luigi promise di fornire il Duca con un rinforzo di 8000. uomini, quantunque niuna cosa si fosse conclusa nell'affare di Brisacco (q) (X).

Mentre che il Duca di Weymar trionfava sopra gl'Austriaci nell'Alsazia, il li Generale Serzeze nominato Bannier proseguiva le sue conquiste nella Pomerania. Dopo la vittoria ottenuta a Wislock, egli ridusse in servitù Garz Loetz, Demmin, e Wolgast; ed avendo inteso che Galas avea disfesa la sua armata, mandò Stalans a Torjeson a riconoscere i nemici con un distaccamento, il quale sorprese e tagliò a pezzi due reggimenti della loro cavalleria (r).

Carlo Luigi Principe Palatino, ed il suo fratello Roberto non furono così fortunati nella VVejjalta; essi aveano diverse volte attaccata la guarnigione spagnuola di Guelde con varietà di successi; e tutti i loro movimenti erano diligentemente osservati dal Conte di Hasfeld Luogotenente Generale dell'Imperatore: in VVejjalta, il quale avendo scoperto che Carlo Luigi avea abbandonato il Villaggio di Embsburen, affine di assediare Lemguu la Capitale della Contea di Lippe, radunò tutte le sue truppe colla mira di rendere deluso il suo disegno. Di fatto il Principe Luigi, non veggendosi in istato di difendere le sue linee contro di una tale armata, si ritirò verso Minden; ma il Conte avendo sopraggiunta la sua retroguardia nella valle di Asibeim, lo tirò ad un'azione, la quale continuò ad essere molto ostinata nell'una, e nell'altra parte per lo spazio di due ore; e quindi la vittoria si dichiarò a favore dell'Imperialisti, i quali si retero padroni dell'artiglieria del Palatino. Il Principe Roberto, ed il Conte di Ferents furono fatti prigionieri con un gran numero di uffiziali, e Carlo Luigi scappò con gran difficoltà a Minden (s).

Nel

(X) Fu creduto in Francia ed in Germania, che il Cardinale di Richelieu per mezzo di una grossa somma di denaro avea ottenuta una promessa da Erlaco, che in caso morisse il Duca di Weymar, egli cederebbe Brisacco alla Francia. Vedi Barre Tom. IX. pag. 710.

(p) Barre, t. ix. p. 708.

(q) Struv. per x p. 3090.

(r) Paces p. 512.

(s) Adlzreit, part. iii. L. xxiii. n. xxviii.

A. D. Nel principio dell'anno, *Thau* fu investita da *Guebriant*; ma conciossiachè l'assedio non si fosse avanzato con soddisfazione del Duca di *Weymar*, egli si portò colà in persona, ed ordinò che fosse battuta la Piazza con palle inoicate: sì che immerse gli abitanti in tale costernazione, che si arresero senza fare ulteriore opposizione; ed il carattere del Duca divenne così formidabile all'Imperatore, che circa questo tempo egli fece alcuni occulti tentativi per impegnarlo ad entrare nel suo partito. *Sigismondo Heusinger* fu la persona, alla quale si confidò questa negoziazione; ma il Duca non volle porgere orecchio alle proposizioni di *Ferdinando*, persuaso ch'egli non potea fidarsi nè con sicurezza nè con onore alle semplici e nude promesse del massimo suo nemico; per la qual cosa molto lungi dal lasciarsi tirare nella rete, o procedere alcun poco con lentezza nelle sue operazioni, raddoppiò anzi la sua industria in fare degli apparecchi per varcare il *Reno*: tutta volta però in mezzo a queste occupazioni, egli cadde ammalato ad *Huningen*, donde fu trasportato per acqua qua a *Newburg*, dove avvegnachè la sua infermità si andasse avanzando, egli fece il suo testamento, che fu posito in mano del suo Segretario *Relingen*, e se ne morì nel diciottesimo giorno di *Luglio* nell'anno trentesimo quinto di sua età (1) (Y). In virtù di questo suo testamento, egli ordinò che le sue conquiste si dovessero godere dal maggiore de' suoi fratelli; ma in caso che niuno di loro eleggesse di prenderne il possesso, s'intendessero le medesime devolute a *Luigi XIII.* sotto condizione, che le guarnigioni dovessero consistere in un' egual numero di *Francesi* e *Germani*; e che le Piazze di fortezza si dovessero restituire all'Imperio nella pace generale. Egli lasciò in testamento il comando della sua armata al Maggiore generale d'*Erlach*, ed in sua mancanza al Colonnello *Obern*, ed al Conte *Nassau*, o pure al più vecchio Colonnello in successione; e lasciò alcuni legati a' suoi uffiziali e domestici, che montarono alla somma di 300000. scudi (u).

Non si tosto fu su saputa la morte del Duca, che l'Agente *Svezese* a *Benfeld* si affaticò d'indurre i soldati ed uffiziali che andassero ad unirsi con *Bannier*: l'Imperatore prese ogni mezzo possibile per tirarli nel suo servizio, e riguadagnare il possesso delle Piazze ch'essi avevano conquistate: i Duchi di *Baviera*, *Lavenburg*, e *Lunenburg* pretesero alla successione; e *Guglielmo* di *Sassonia* domandò in virtù del testamento del fratello, che egli dovesse possedere le Piazze conquistate fino alla pace; ma *Luigi XIII.* prevalse sopra tutti questi Pretensori con conchiudere a *Brisaco* un trattato cogli Uffiziali *Weymariani*, sotto i seguenti articoli: Che le truppe del Duca di *Weymar* dovessero costituire un corpo separato sotto la direzione degli Uffiziali nominati nel testamento a tale oggetto: che il Re di *Francia* dovesse tenere questo corpo sempre completo ed effettivo, con pagare una certa somma annuale per fare *Reclute*: che dovesse continuare a dare agli Uffiziali Generali gli stessi assegnamenti che avevano essi ricevuti dal Duca, provvederli di pane, di munizioni, e di ogni altro necessario per la guerra, e ratificare tutte le donazioni che il Duca aveva fatte a' suoi Uffiziali e

fol-

(Y) Direi, che la morte di questo valoroso Principe sia stata accelerata da' *Francesi*, i quali ardentemente desideravano di esser in possesso di *Brisaco* a tregua tale, che per mezzo de' loro agenti fecero dare al Duca una certa zuppa, in conseguenza della quale egli spirò. Vid. *Puffendorf* Introd. lib. VI.

(1) Memor. de *Guebriant*, p. 125.(u) Memor. d' *Auberi*, t. II. p. 419.

Soldati: che le truppe dovessero ricevere gli ordini loro dal Duca di Longueville per mezzo de' loro propri Direttori, i quali dovessero essere citati ad intervenire a tutti i Consigli tenuti per il servizio della causa comune: che le Piazze conquistate si dovessero mettere tra le mani di Sua Maestà Cristianissima, la quale a suo piacimento potesse destinarle Governatori per Brisacco e Friburgo a comandare le guarnigioni, le quali dovessero consistere ugualmente in Francesi che Germani; ma in riguardo poi alle altre Piazze, i Governatori dovessero essere scelti da mezzo l'armata Weymariana, e tutti gli Ufficiali e le guarnigioni dovessero con giuramento obbligarsi a preservare le Piazze per servizio del Re, senza il cui espresso ordine non si dovessero quelle cedere ad alcuna persona o qualsivisa Potenza (x).

In virtù di questo trattato, il Duca di Longueville fu riconosciuto Generale, e fu fatta una risoluzione di marciare verso il Basso Palatinato. Il Conte di Guebriani pose Brisacco, Friburg, e le Città della Foresta in una propria situazione di difesa. Giovan Luigi d'Erbach fu fatto continuare nel governo di Brisacco; Il Colonnello Kanoski di nazione Polacca, ebbe il governo di Friburg; e Filippo Bernold Gentiluomo dell'Alsazia fu investito del comando di Rbinsfeld. Così terminò questa importante negoziazione, la quale rese il Re di Francia Sovrano di quasi tutta l'Alsazia, e di una gran parte del Brisgau.

Frattanto si tenevano le conferenze ad Hamburg, affine di potersi aprire la strada ad una pace generale; ma sembrò che le Potenze, che mandarono collà i loro Ministri, si disprezzassero scambievolmente, ed una diffidasse dell'altra. La Francia venne a rottura col Conte Palatino intorno al cerimoniale di indirizzare le lettere l'uno all'altro; o piuttosto Luigi si servì di ciò come pretesto onde operare con freddezza negli interessi del giovane Conte, per avere il medesimo mancato in alcune espressioni di rispetto. Similmente si covava un odio tra la nazione *Francesca* ed *Inglese*, che le rendeva avverse alla conclusione di un trattato; e gli *Olandesi*, ch'erano malamente affetti ad amandue, apertamente ricusarono di rinunziare la neutralità, che aveano convenuto coll'Imperatore di osservare (y).

Oltre alle parti contendenti nell'Imperio, vi era un terzo partito, il quale si rimase neutrale, composto dal Landgravio di *Hesse-Cassel*, da alcuni Principi, e Città libere, dalle Città *Anseatiche*, e da altri Stati, che aveano sofferti alcuni aggravi, cui doveasi dar riparo. *Guglielmo* Landgravio di *Hesse-Cassel* avea lasciata l'amministrazione de' suoi dominj, e la tutela de' suoi figliuoli ad *Amelia* sua vedova, ch'egli nel suo testamento avea raccomandata al Re di Francia ed *Inghilterra*, ed agli Stati Generali, pienamente persuaso, che *Giorgio* Landgravio di *Hesse-Darmstadt*, il quale era suo giurato nemico, come anche zelante Partegiano dell'Imperatore, si farebbe valuto del vantaggio delle turbolenze, onde era travagliata la Germania, affine di arricchire se medesimo colle spoglie de' suoi figliuoli. Né andò egli ingannato in questa sua congettura, dappoichè *Giorgio* non mancò di approfittarsi di un'atto, in virtù del quale *Ferdinando II.* avea posto *Guglielmo* al bando dell'Imperio; e sebbene questo Decreto, non fosse stato giammai pubblicato egli ottenne dal presente Imperatore lettere potenti, con cui lo stabilì Amministratore di *Hesse Inferiore*. Tutta volta però, la discreta Principessa maneggiò gli abitanti di *Cassel*, e delle altre Città con tale prudenza, ch'egli non scusaronli dall'obbedire a' replicati ordini dell'Imperatore. Or quantunque ella non fosse in istato di resistere agli Imperialisti e *Bavaresi*, pure guadagnò tempo per mezzo di una tregua, ed in appresso per mezzo di un

La vedova del Landgravio di Hesse terminò un trattato con Luigi d'Orléans in VVellin.

(x) Meyer. *Londorp*. Sup. t. iv. p. 170.

(y) *Borie*, l. ix. p. 216.

Maracini, ch'era il Generale *Sassone*, non sì tosto si fu accorso del suo disegno, che tragittò il fiume *Wezerva*, e divise la sua cavalleria in tanti squadroni, coi quali esso caricò, ruppe, ed inseguì la vanguardia di *Bannier* fino al corpo principale della loro armata. Pur con tutto ciò, le truppe *Svezzesi* furono tostante riunite, per modo che s'insinero *Maracini*; ed essendosi avanzate in una pianura attaccarono i *Sassoni*, li quali si erano per questo tempo ritirati, ed occupavano un sito molto vantaggioso, essendo fiancheggiati da un bosco, in cui piantarono la loro artiglieria: ma dopo un ostinatissimo e sanguinoso combattimento, furon posti in disordine, rotti, e perseguitati fino alle stesse porte di *Dresda*, nella quale i vittoriosi *Svezzesi* farebbero certamente entrati, ove non ne fossero stati impediti per l'avvicinamento della notte. Per ilchè si contentarono dell'onore della battaglia, e di altri vantaggi che avevano acquistati per la detta azione, nella quale furono uccisi 4000. *Sassoni*, e quasi tutti i loro Uffiziali vi rimasero estinti o fatti prigionieri. Tutta volta però, questa sconfitta non avvili talmente di animo *Maracini*, che non avesse ragunato un fresco esercito per fare un altro vigoroso sforzo in favore di *Frieberg*, al cui assedio *Bannier* avea fatto ritorno dopo la sua vittoria, ed avea fin' anche assalata, nella quale azione egli soffrì una perdita ben grande. Quindi avendo inteso il secondo avvicinamento di *Maracini*, egli mandò il maggiore Generale *Pjuel*, affinchè riconoscesse il nemico; ma essendo accaduto ch'egli sbagliasse la strada, i *Sassoni* improvvisamente comparvero al numero di 18000.; di modo che *Bannier* appena ebbe tempo di potersi ritirare ad una certa eminenza, dove si trincerò ben bene, mentre che il nemico fece penetrare dentro *Frieberg* un rinforzo di uomini, vettovaglie, e munizioni. Il Generale *Svezzese* mandò ordini a *Torjenson*, che a lui si unisse con ogni possibile speditezza; ed essendo stato informato che *Maracini* aspettava un rinforzo di 6000. *Croazi*, e che il Generale *Hatzfeld* era già in marcia per chiudere in mezzo e circondare gli *Svezzesi* da tutte le parti, egli si risolse di tentare la fortuna di un'altra battaglia, ed attaccare *Maracini* nelle sue linee. Con questo disegno egli si partì da *Zeitz* nel giorno tredicesimo di *Aprile*, ed avendo ricevuto avviso, che i *Sassoni* avevano abbandonate le loro linee, esso li seguì con gran prestezza, ed inseguì la loro retroguardia fino al corpo principale della loro armata, la quale essendo inaccessibile, fuorchè per un angusto passaggio fra due paduli o stagni, egli ordinò a *Pjuel*, che facesse smontare i suoi dragoni, e la facesse da medesimi attaccare a piedi. Essendosi compiuto questo servizio, gli *Svezzesi* furono schierati in ordinanza di battaglia, siccome arrivarono, e *Bannier* alla testa del suo proprio reggimento caricando l'ala sinistra del nemico, ne seguì un furioso contrasto, e l'esto continuò ad essere lungamente dubbio, fin tantochè essendo giunto *Torjenson* colla sua cavalleria determinò la vittoria in favore degli *Svezzesi*: imperochè avendo ceduto l'ala sinistra de' *Sassoni*, la destra fu sopraffatta di tale confermazione, che la massima parte di essa depose le arme senza combattere, e tutta la loro armata fu perseguitata con grande strage. Più di 1000. furono uccisi nell'azione, per cui *Bannier*, la cui perdita non oltrepassò il numero li 400., si rese padrone di 45. paja di bandiere, di sessanta stendardi, ed insieme di tutti i loro cannoni, bagaglio, e munizione (1).

Per questa vittoria la *Turingia*, *Wateravia*, *Sassonia*, *Misnia*, e le vicine Provincie furono lasciate sotto il dominio degli *Svezzesi*; poichè le reliquie dell'armata *Sassone* furono distrutte dal maggior Generale *Pjuel*, il quale essendosi

Tomo XXXVII.

Z

all'

Disf.
Maracini
Generale
Sassone

Bannier
quanda
una us
altracom
pura via
rossa da
Maracini

(1) Puffendorf, l. xi. sect. vii. &c.

all'improvviso lanciato contro un corpo di truppe raccolte insieme da *Maracini* presso *Kemnitz*, le tagliò in pezzi, e fece prigioniero il lor Generale. *Torsten-son* ricevè ordine di rinnovare l'assedio di *Frieburg*; ma essendosi accorto che le breccie si erano molto bene riparate, egli si contentò di bloccare la Piazza, e portossi ad unirsi coll' esercito *Svezese*, il quale per questo tempo avea ridotta in servitù *Pirna*.

Mentre che *Bannier*, e i suoi Generali in tal guisa riempivano la *Sassonia* e *Boemia* di terrore, il Generale *Königsmarck* faceva la stessa parte nella *Franconia*; ed *Axel-Cili* faceva de' gran progressi in *Mecklenburg* e *Brandenburg*, dove molte Piazze si arresero senza niuna opposizione, ed un buon numero di altre si posero al coperto contro di una tal tempesta con domandare una neutralità: quanto poi al Circolo della *Bassa Sassonia*, ed alle Città *Anstetiche*, elleno promiserò alla Reggenza di *Svezia*, che non avrebbero fornito l' Imperatore nè i suoi alleati di truppe o denari.

Hasfeld, ch' era il Generale dell' Imperatore, prendendo vantaggio dal trovarsi *Bannier* in qualche distanza, sorprese *Marienberg*, bloccò *Kemnitz*, e marciò verso *Pirna*, affine di rendersi padrone di una tal Piazza. Essendo *Bannier* avvertito di questi movimenti, lasciò *Brandeck*, ove egli era accampato, e passando l' *Elba*, parve che avesse formato disegno su la Città di *Praga*; ma tutto in un subito egli rivolse il suo cammino verso la *Misnia*, affine d' incontrare *Hasfeld*, e recare ajuto a quelle Città, ch' erano minacciate da un tal Generale. Egli di fatto scacciò i *Crozzi*, i quali bloccarono *Kemnitz* sotto il cannone di *Dresda*; quindi marciò verso *Pirna* in cerca dell' Elettore di *Brandenburg*, il quale si era unito con *Hasfeld*; ma costoro non ultimaron cosa propria di azzardare una battaglia contro tali truppe vittoriose, in guisa che tutto ciò che fu da lui potuto farsi si ridusse ad infestarle nella loro ritirata. In appresso egli entrò nuovamente nella *Boemia* con intenzione di attaccare gl' Imperialisti, i quali stavano accampati sul *Monte Bianco* in qualche distanza da *Praga*, ma egli non saggiamente ritiraronsi dentro la Città, e gl' *Svezesi* intrapresero l'assedio di *Königsaal*, in cui senza molta difficoltà felicemente riuscirono (b).

L' Imperatore, veggendo che le sue arme non erano valevoli a porre freno alli progressi di *Bannier*, ebbe ricorso ad altre arti, per cui quel Generale corse pericolo di essere tenuto a bada in sua distruzione. Colla sua moglie, che avea un gran dominio sopra di lui, furon fatti de' maneggi dal Conte di *Schlitt* Presidente del Consiglio di guerra nella *Boemia*, cui ella era unita in parentela; ed ella condiscelse talmente alle sue instigazioni, che dispose l' animo di suo marito ad una pacificazione colla Casa di *Austria*, in nome della quale il Conte promise, che *Bannier* sarebbe creato Principe dell' Impero, e sarebbe gratificato ancora col possesso di due Ducati nella *Silezia*. Queste splendide offerte a poco a poco cominciarono ad abbacinare gli occhi del Generale *Svezese*, il quale non potè indursi a trascurare una opportunità sì gloriosa di mettere fine alle sue fatiche; laonde una tale negoziazione fu cominciata a trattarsi da un Medico di *Praga*, che *Schlitt* mandò sotto pretesto di visitare la Dama del Maresciallo, che si trovava indisposta; e talmente s' inoltrò nell' affare, che *Beauregard* il Ministro *Francese*, che seguiva *Bannier*, traspirò qualche cosa del disegno, e fu da lui immediatamente comunicata al Conte d' *Avaux*, ch' era in *Hamburgo*, il quale con tanta destrezza si maneggiò in que-

sta

(b) Barre, t. ix. p. 722.

sta occasione, che il Consiglio di *Stockholm* non volle investire *Bannier* di quella piena potestà, ch'esso domandava.

Or la *Francia* si pose in grandissima sollecitudine ed agitazione per questa segreta corrispondenza tra gl' Imperialisti, ed il Generale *Svezese*, onde pigliò ogni misura, che mai seppe ritrovare per rompere il negoziato, che altro non era che un politico stratagemma della Corte Imperiale per tenere a bada *Bannier* fino all'arrivo di *Piccolomini*, il quale ebbe ordine di marciare dalli *Paezi Bassi* con un'armata per riparare gli affari *Austriaci* nella *Boemia*. Il progetto riuscì secondo le loro brame, poichè il Maresciallo non fu disingannato (senon fino a quando esso vide l'Arciduca *Leopoldo* arrivare in *Praga* con un corpo di 5000. uomini, che furono tostamente seguiti dal Generale *Piccolomini* alla testa di un altro corpo consistente in 12000. soldati.

La partenza di questo Ufficiale lasciò il Duca di *Longueville* in libertà di avanzarsi lungo il *Reno*, e ridurre in servitù *Alzey*, *Oppenheim*, *Bingen*, e *Creutznach*. A vero dire l'armata *Bavarese*, la quale si era introdotta nel *Rhingraw*, lo impedì sul principio di poter estendere i suoi quartieri; ma poscia per mancanza di provvisioni ella fu subitamente costretta a ritirarsi dentro *Wurtemberg*; in guisa che tutta la parte del *Reno* di qua fu lasciata alla discrezione delle truppe *Weymariane*. Tutta volta però, conciossiachè questa regione non potesse lungamente fornirle del necessario mantenimento, il Duca radunò i capi a *Creutznach*, affine di deliberare qual essere dovesse l'immediato loro movimento. Quivi adunque fu determinato di tragittarsi il *Reno*; sicchè essendosi questa impresa effettuata per la condotta ed invenzione del Conte di *Guebriant*, essi trovarono buonissimi quartieri nella *VVeteravia* ed *Hesse Superiore* (c).

Fra gli altri Pretensori alla successione del Duca di *WVemar*, *Carlo Luigi Principe Palatino* vi fu fortemente raccomandato dal Principe di *Orange*, dagli Stati Generali, e dal Re d' *Inghilterra*; e questo ultimo Principe si regolò con sì poca politica, che andò a supporre che la *Francia* sarebbe concorsa in sostenere le sue pretese. Con tale sentimento egli parlò a *Bellevue*, ch'era l'Ambasciatore *Francese* nella Corte *Britannica*, colla mira di procurare un salvo condotto al *Palatino*, affinchè potesse passare per la *Francia*, e di personar abbozzarsi con *Luigi* prima che si fosse egli partito alla volta del *Reno* (d). Ma questo progetto non fu gradito dal Cardinale *Richelieu*, il quale disse si fosse del lungamente la concessione di questo passaporto, che *Carlo Luigi* trasportato dalla impazienza giovanile si risolse di portarvisi incognitamente, ed attualmente giunse a *Parigi*, donde si partì per l'armata *Weymariana*. Il Cardinale essendo pienamente avvertito di tutti i suoi movimenti, gli permise di avanzarsi nel cuore del Regno: quindi esso fu arrestato a *Moulins* nel *Bourbonnois*, e condotto prigioniero nel Castello di *Vincennes*; e i suoi due fratelli, che imparavano a fare i loro esercizi a *Parigi*, furono assicurati nel tempo medesimo. Il Conte per qualche tempo ricusò di confessare il suo grado e qualità; e questo rifiuto somministrò al Cardinale un bel pretesto di dire, che la *Francia* avea buona ragione di sospettare, ch'egli fosse impegnato in qualche impresa in pregiudizio della medesima; mentrchè dall'altra banda *Luigi XIII.* che in quel tempo trovavasi assente dalla Capitale, fece spargere voce che un tale arresto era stato eseguito senza suo ordine, in conseguenza della faggia precauzione de' Ministri, ch'esso avea lasciati a *Parigi*.

Z. 2

Non

(c) *Mém. de Guebriant*, p. 237.

(d) *Theatrum European.* t. iv. ad An. 1640.

A. D.
1640.
Carlo
Luigi Con
te Palati
no pre
tendente
alla succe
sione del
Duca di
WVemar.
ms.

Non sì tosto fu risaputa la sua detenzione, che li Re d'Inghilterra e Danimarca insieme colla giovane Regina di Svezia s'interessarono nella sua causa, e sollecitarono la di lui liberazione con termini i più forti e premurosi; talmente che in sequela delle loro replicate richieste e rimostranze, esso fu posto in libertà, quanunque non prima, ch'egli avesse fatta un' obbliganza, in virtù di cui fu limitato e ristretto dal poter far alcun tentativo, onde mettersi alla testa delle truppe *Veymariane*, e dall'imbarcarsi in qualsivoglia intrapresa, che fosse in pregiudizio alla Francia.

Al Generale Bannier ricevuto un rinforzo di truppe dalla Turingia marciò verso Piccolomini per dargli battaglia; ma questi evitò l'incontro, ed abbandonando i passaggi dell'Elba, ch'egli occupava, si ritirò ad *Hennenberg*, dove apprese che gl'Imperialisti erano nella loro marcia verso *Egra*, affinché potessero trovarsi pronti per soccorrere i *Bavaresi* in caso di necessità. *Bannier* si valse della opportunità di questa congiuntura per dimandare al Duca di *Longueville* l'unione delle due armate, minacciando in caso di rifiuto, ch'egli per l'avvenire penserebbe alla sua propria sicurezza, e non baderebbe più ad operare di concerto colla Francia (e). Indi avendo inteso che i *Bavaresi* si erano avanzati alle frontiere di *Franconia* e *Voigtlandia*, nel loro approssimamento agl'Imperialisti, egli si risolse di costringere i Duchi di *Brunsvick* e *Lunenburg* a rinunziare la loro neutralità, e distaccò un Colonnello con ordine di dichiarare a' medesimi, che l'unico espediente, onde rimuovere gl'Imperialisti dalle loro vicinanze, sarebbe di seguire l'esempio della Landgravesia di *Hesse*, e di unire insieme le Corone di Svezia e Francia. Una tale rimostranza fece impressione al Duca *Giorgio*, il quale in nome di tutta la Casa *Brunsvick* concluse un trattato col Generale *Svezese*, in virtù del quale egli obbligossi di fornire 3000. fanti, e 500. cavalli (f), le quali forze unite alle truppe di *Hesse* marciarono al Duca di *Longueville*, sicché questi tre corpi essendosi uniti all'armata *Svezese*, *Bannier* si avanzò a *Salzfeld*, ove stava situato *Piccolomini*; ma gl'Imperialisti si trovavano accampati sì vantaggiosamente, che fu impossibile di attaccargli con alcun prospecto di buon successo; di modo che dopo essere rimaste le due armate a veduta l'una dell'altra per lo spazio di sei settimane, i Confederati cominciarono a trovarsi in mancanza di provvisioni, e sloggiarono. Essendo passati per la *Franconia*, marciarono a *Neustadt*, e scelsero un sito vicino il fiume *Pirna*, nella contrada di *Hesse-Cassel*, dove furono seguiti da *Piccolomini*. Quivi furono essi rinforzati da un sussidio del Duca di *Lunenburg*, in conseguenza di cui marciarono verso gl'Imperialisti; ma perchè li trovarono fortemente trincerati, non si vollero arrischiare di attaccarli (g): quindi si ritirarono ad *Hoker* lungo il *Veser*, colla mira di mettere le loro truppe ne' quartieri d'Inverno nella *Franconia*, e lungo il *Drumio*; *Piccolomini* similmente sloggiò, e prese la strada per *Vestfalia*, con disegno di gittare un ponte sul fiume *Veser*, ed entrare ne' domini di *Brunsvick*; ma questo progetto fu sconcertato per la diligenza di *Bannier*. Questa fu la quarta volta, che i Confederati erano stati a vista di tutte le forze Imperiali, senza venire ad una battaglia generale: pur non di meno amendue le armate furono miserabilmente scemate di numero; poichè la scarsità delle vettaglie, e la fatica delle marcie, e degli accampamenti produsse una tale mortalità, che il numero degl'Imperialisti fu diminuito di ben 9000.; e gli

Svez.

Li Confederati marciarono ad Hesse-Cassel, ove sono seguiti da Piccolomini.

(e) Puffendorf, l. xi. sect. xxxii.

(f) Adreitz, p. iii.

(g) Siri, Memor. second. t. viii. p. 612.

Svezzesi che morirono furono presso che altrettanti, attesa la proporzione della loro armata; ma qualunque sia stata la perdita o nell'una o nell'altra parte in questa campagna, ella fu certamente gloriosissima a *Piccolomini*, il quale non solamente obbligò *Bannier* ad abbandonare i paesi ereditari della Casa di *Austria*, ma eszandio discacciò i Confederati dalla *Franconia*, e li ridusse alla necessità di difendere i domini de' loro alleati, in luogo di formare intraprese secondo il solito contro l'armata dell'Imperatore (b) (Z).

Fra questo tempo gli Elettori si erano radunati a *Nuremberg* per deliberare intorno a' mezzi onde restituirsì la pace all'Imperio, oppure continuarsi la guerra, in caso che non avessero potuto riconciliare insieme gl'interessi de' Principi. Quivi i Deputati di *Lunenburg* si lagnarono della ingiustizia, ch'era stata fatta al loro Signore in obbligarlo a ritirare la protezione, ch'esso avea conceduta alla Città d' *Hildesheim*: e questa doglianza insieme colle pretese dell'Elettore di *Brandenburg* alla *Pomerania* furono esaminate e rimesse alla Dieta di *Ratisbona*, che l'Imperatore avea convocata per il mese di *Settembre*. Or poichè non si potè dare niun passo efficace per venirsì ad una pace generale, senza il consentimento delle Potenze ch'erano in guerra, fu fatta una proposta d'invitare i loro Plenipotenziari a questa Dieta; e quantunque l'Imperatore e i suoi alleati non molto gradissero questa proposizione, conciossiachè temessero che il trattato di *Praga* si farebbe abolito per gl'intrighi e rimozionze de' Ministri *Francesi* e *Svezzesi*, pur non di meno, affine di evitare il sospetto di qualche intenzione di perpetuare la guerra, consentirono a spedire salvi condotti per gli Ambasciatori de' Principi forastieri, affinchè venissero dentro l'Imperio per trattare circa i preliminari della pace. *Colonia* adunque fu il luogo assegnato al *Francese*, e *Lubeck* od *Hamburg* agli *Svezzesi*, dove l'Imperatore si obbligò di mandare i suoi Ministri. Essendosi discusso questo articolo essi passarono a considerare l'altro circa i quartieri d'inverno per le truppe dell'Imperio; e questi furono lasciati all'elezione dell'Imperatore, il quale fu similmente abilitato a reclutare ed accrescere la sua armata con un sussidio di cento cinquanta mesi *Romani*, conceduti dalli *Circoli* d' *Austria* e *Boemia*, e con un'altro sussidio di 60. dagl' altri *Circoli*, i quali allegarono la povertà in conseguenza della guerra (i).

La Dieta fece queste concessioni colla speranza di ottenere con maggiore facilità dall'Imperatore una generale amnistia, o sia legge di obblivione circa il passato, in favore di quelle Piazze ch'erano nemiche della Casa d' *Austria*: ma i Cattolici e Protestanti non poterono convenire intorno all'anno, onde la medesima dovesse avere il suo effetto; poichè i Protestanti desideravano che avesse dovuto cominciare dal tempo quando *Frederico* fu coronato Re di *Boemia*; e i Cattolici insisterono, che dovesse avere la data dall'anno, in cui *Giulio Adol-*

fo intraprese la guerra contro l'Imperatore. Mentre duravano tali deliberazioni a *Ratisbona*, *Lutzw*, ch'era uno de' Consiglieri aulici di *Ferdinando*, fu impiegato in negoziare i Preliminari ad *Hamburg* col Conte d' *Avaux*, e *Salvio*, ch'erano i Plenipotenziari di *Francia*.

Gli Elettori si radunarono a Nuremberg.

A. D. 1641.

Negoziazioni in Hamburg, dove si concluse una conv. nel 1641.

(Z) La fine di quest'anno fu resa memorabile per un'evento, che grandementeminuò la potenza della Casa d' *Austria*. I *Portoghesi* scollerono il giogo *Spagnuolo* che avea-

no portato per 60. anni, e proclamarono Re di *Portogallo* *Giovanni* Duca di *Braganza*. Ved. *Braga* lib. della disunione del Regno di *Portogallo* ec. lib. V.

(h) *Barre*, t. ix. p. 731.

(i) *Pauendorf*, l. xii. xiii.

e Svezia , quantunque sul principio egli avesse mostrata qualche ripugnanza di trattare col primo, poichè nel salvo condotto concesso a quel Ministro, *Colonia* fu il luogo assegnato per la sua negoziazione : tutta volta però il Re di Danimarca , il quale operava da mediatore nel trattato, persuase *Ferdinando* a trasandare una tale obbiezione ; talchè essendosi rimosse quella ed alcune altre difficoltà , fu dato principio alle conferenze , e fu conchiuso un concordato del tenor seguente :

Che si dovesse tenere un congresso per una pace generale a *Munster* ed *Osnabrug* , le guarnigioni delle quali Piazze dovessero marciar fuori , gli abitanti dovessero essere liberati dal loro giuramento prestato all'una , o all'altra parte , ed osservare una neutralità durante il tempo della negoziazione : che amendue le Città dovessero per tal tempo essere guardate da' loro Cittadini e soldati comandati da' Magistrati , i quali dovessero essere responsabili degli effetti , delle persone , e de' seguaci de' negoziatori : che i due congressi si dovessero considerare come un solo ; e che le strade fra le due Città dovessero essere sicure per tutti coloro , che vi andassero , e vi ritornassero , comprendovi ancora que' luoghi , ch'erano fra un tale spazio situati , ove i negoziatori stimassero di conferire scambievolmente insieme : che in caso che i vicini fossero stati interrotti prima che si fosse potuto conchiudere un trattato , *Munster* ed *Osnabrug* dovessero ritornare alla stessa situazione , in cui erano prima del congresso ; ma che la neutralità dovesse osservarsi per sei settimane dopo la rottura delle negoziazioni ; che tutti i salvi condotti di ciascheduna parte si dovessero scambievolmente fare in *Hamburgh* , per la mediazione degli Ambasciatori *Danesi* tra lo spazio di due mesi , computandosi dalla data di questa convenzione ; che l'Imperatore ed il Re di *Spagna* dovessero accordare salvi condotti a' Ministri di *Francia* e *Svezia* , ed ai loro alleati in *Germania* ed altrove , e ricevere la medesima sicurezza da Sua Maestà Cristianissima ; e che la *Svezia* dovesse dare salvi condotti a' Plenipotenziarj dell'Imperatore , ed a que' dell' Elettore di *Mogezza* e *Brandenburg* . In appresso fu stabilito ancora , che la *Francia* dovesse trattare a *Munster* , e la *Svezia* ad *Osnabrug* ; e che ciascheduna Corona dovesse avere un Residente, ov'era il Plenipotenziario dell'altra , affine di comunicare insieme le mutue loro risoluzioni (k).

2° Impere-
tore
cusa di
ratifica-
re questi
prelimi-
nari.

L'Imperatore ricusò di ratificare questo preventivo trattato o sia convenzione , il quale egli disse ch'era pregiudizievole al suo onore , come anche all'interesse del corpo *Germanico* ; imperocchè costoro non avrebbero giammai permesso che le Città di *Munster* ed *Osnabrug* fossero liberate dal giuramento che avean dato ; nè considerato come un solo i trattati colla *Francia* e *Svezia* , imperocchè egli non avea mai approvata l'Alleanza tra queste Corone . Per la qual cosa esso richiamò *Lutrow* , ed in luogo suo mandò il Conte di *Aversberg* con ordine di fare queste obbiezioni , e proporre la negoziazione di un nuovo trattato ; ma questa proposta non fu accettata , e i Plenipotenziarj delle due Corone non vollero più lungamente conferire col suo Ministro (l).

Oltre ai soggetti onde abbiamo fatta già menzione , intorno ai quali i membri della Dieta impiegarono le loro deliberazioni , fu convenuto che la guerra contro la *Francia* e la *Svezia* dovesse essere considerata come una guerra dell'Imperio : che si dovessero destinare 15. Commissarj per esaminarsi gli aggravi

e tor-

(k) Dumeant. Corp. Diplom. t. vi. p. 132.

(l) Barre, t. ix. p. 736.

e torti de' Protestanti; e che l'affare de' *Principi Palatini* si dovesse discutere a Vienna in un' amichevole maniera (A).

Mentre che la Dieta sembrava che in tal modo costringesse insieme colla *Cassa d'Austria*, affine di prolungare la guerra, *Bannier* formò il disegno di disperdere l'assemblea, ed anche di sorprendere la Città. Educandosi pertanto unito ai *Francesi* sotto *Guebriant* ad *Erfort*, egli arrivò ad *Hess* nel sesto giorno di *Gennaro*, e mandando cinque reggimenti di cavalleria ad *Egra* sotto il comando del maggiore Generale *Wittenberg*, il quale ebbe ordini di raggiungere l'armata ch'era a *Porew*, egli si avanzò ad *Auerback*. Nel 19, i *Confederati* marciarono a *Schwerdors*; ed il giorno appresso il Conte di *Nassau* e *Wittenberg*, essendo stati distaccati con sei reggimenti di cavalleria per riconoscere il paese tra *Ratisbona* e *Straubingen*, passarono il *Danubio* sul ghiaccio, e presero più di 1500. Cavalli nemici. L'Imperatore medesimo corse grandissimo rischio di essere sorpreso, poichè in quel medesimo giorno intendea divertirsi alla caccia, riputandosi sicuro per una guardia avanzata, la quale fu di fatto condotta via dagli *Svezesi*, che similmente pigliarono la sua lettiga, i suoi falconi, ed il suo equipaggio. L'avvicinamento di queste armate ricinpi *Ratisbona* di spavento e collera: il ponte fu immediatamente bruciato, ma la contrada fu coperta da nemici, i villaggi furono posti a fuoco, e la Città si trovava senza difesa, sprovvista del necessario, piena di stranieri, di malcontenti, e di persone sospette (m).

Il disegno degli Alleati si era di trarre vantaggio dal ghiaccio per formare il blocco della Città, e prenderla a fame; ma conciossiachè il tempo fosse divenuto più dolce, il Conte di *Nassau*, e *Wittenberg* furono obbligati a ripassare il fiume prima che si fosse sciolto il gelo, e riunirsi all'armata ch'era giunta a *Regenstauff*, circa due leghe da *Ratisbona*. Nalla però di meno *Bannier*, il quale non si volle ritirare finchè avesse fatto un altro tentativo per disciogliere la Dieta, si appressò a quella Città nel ventesimo sesto giorno di *Febbraio*; e *Guebriant*, il quale comandava la vanguardia, collocando la sua artiglieria nelle rive del *Regen*, ch'era era la Città e i *Confederati*, salutò l'Imperatore, e la Dieta con 500. cannonate; il quale affronto trapassò il cuore di *Ferdinando* così vivamente, che parve fosse rimasto privo della solita sua costanza e forza (n).

Dopo questa inutile spedizione, le truppe *Francesi* si separarono dall'armata di *Svezia*, e marciarono verso *Bamberga*, mentre che *Bannier* prese la strada verso *Chamb*, affine di penetrare la *Misnia* per la *Boemia*. Quanto all'Imperatore, non si tosto egli si vide libero da coranto noiosi e molesti vicini, che promulgò ordini perchè si fosse radunato un corpo di truppe con ogni possibile sollecitudine, affine di vendicare l'insulto cui era soggiaciuto. Estendendosi esultantemente formato il suo esercito per l'attività dell'Arciduca *Leopoldo* e *Piccolomini*, una parte di esso sotto la condotta del Maresciallo *Gleen* si portò ad inseguire *Bannier*, mentrechè l'altra comandata da *Piccolomini* assediò *Newmark*, ch'era difesa da un' ufficiale *Svezese* chiamato *Seblang*, il quale dopo avere so-

Bannier
si unisce
alle trup-
pe Fran-
cesi sotto
Gue-
briant.

L'Impe-
ratore, re-
stato li-
bera-
to, rap-
pre-
sentò de-
votamente
a New-
mark.

(A) Verso la fine di quest' assemblea, l'Imperatore era tre Principi dell'Imperio cioè *Frederico di Hohenzollern*, *Giovane Augusto di Legniberg*, e *Venceslao di Lob-*

vitz, i quali furono ammessi in tale grado e qualità nel registro del corpo *Germanico*.
Vedi. Bar. tom. IX. pag. 726.

(m) Lotych. rer. German. l. xiv.

(n) Hist. de Guebriant, l. iv. c. ii.

sostenuti cinque affalti fu obbligato ad arrendersi prigioniero di guerra. Immediatamente dopo l'espugnazione di questa Piazza, il Generale Imperiale si riunì a *Gleen*, affine di perseguitare *Bannier*, il quale si ritirò a traverso la foresta di *Boemia*, nell'altra parte della quale veggendosi impedito dal fiume *Pleiss*, egli raccolse un certo numero di barche con tanta velocità e prestezza, che avea già trasportati i suoi soldati, allorché *Piccolomini* comparì su le rive. *Tutta* volta però quest'ostacolo non punto ritardò il progresso del nemico, imperocché la Cavalleria *Austriaca* nuotò a traverso il detto fiume, ed essendosi gli *Svezzeff* chiusi presentemente in mezzo tra il fiume *Pleiss*, ed il *Moldau*, sembrava già inevitabile la rovina di *Bannier*, quando egli si sviluppò da tali intrighi, per mezzo di uno di quegli sforzi di militare ingegno e capacità, che ridondano maggiormente in onore di un Generale di quel che vi ridondi l'acquisto di una vittoria, poichè la fortuna non ha nessuna parte nel successo di quelli. Veggendosi egli adunque così fortemente premuto situò alcune truppe in un molino sotto *Pretznitz*, le quali fecero una sì lunga e valorosa resistenza, allorché furono attaccate da *Piccolomini*, che la sua armata ebbe tempo di ritirarsi a *Zwickau* lungo le rive del *Moldau*, dove furono nella notte trasportati il suo bagaglio ed artiglieria: quivi similmente a lui si unì *Cuebriani*, il quale dopo l'assedio di *Newmark* erasi posto in movimento, e per mezzo di sorprendenti marcie arrivò in questo luogo, senza essere stato attaccato dagli *Austriaci*. Tutta la *Germania* ammirò questa marcia, ed eziandio la ritirata di *Bannier*, le quali a vero dire furono appena credibili. *Gleen* e *Piccolomini* si accusarono scambievolmente di negligenza, ed ebbero ordine di portarsi a *Ratisbona* per dar conto della loro condotta, la quale perchè fu di soddisfazione al figliuolo dell'Imperatore *Ferdinando* Re d'*Ungheria*, egli stesso rimandò indietro ai loro posti. *Gleen* alla testa di nove reggimenti *Bavaresi* si avanzò verso il *Reno*, e *Piccolomini* col rimanente dell'armata seguì gli *Svezzeff* verso *Zeitz* (a). Frattanto *Bannier*, in conseguenza delle fatiche che avea sofferte, cadde ammalato a *Zwickau*, ed ordinò che fosse trasportato ad *Halberstadt*, ove se ne morì nel ventesimo giorno di Maggio nell'anno quarantunesimo di sua età, con perdita infinita ed inestimabile dispiacenza del suo partito. Questo grande ufficiale avea appresa l'arte della guerra sotto *Giulio Adolfo*, con cui avea quasi del pari gareggiato in punto di riputazione e buoni successi. Egli fu famoso per la sua moderatezza ed umanità verso coloro, che conquistava: egli evitò mai sempre l'effusione del sangue per quanto però glielo permettesse la natura della sua occupazione; fu robusto, paziente, laborioso, ed attivo, adorato per così dire da' suoi soldati, i quali alleggeramente intraprendeano sotto il suo comando ogni sorta di fatiche, ed esponevansi ad ogni pericolo; e tutta l'*Europa* confessò, ch'egli fosse il più abile e valente Generale de' tempi suoi, specialmente nella cognizione degli accampamenti, di sapere schierare un esercito in ordine di battaglia, e di fare una ritirata in faccia al nemico di forze superiori (p).

Cristiano La *Francia*, e la *Svezia* si erano messe in agitazione per la morte di *Giovane Duca* di *Brandeburgo-Lunenburg*, la quale accadde nel mese di *Aprile*, poichè temeano che l'Elettore di *Sassonia* averrebbe indotto *Cristiano* suo successore a fare un'aggiustamento colla *Casa di Austria*; ma malgrado dell'intrighi della Corte di *Dresda*, e delle minacce di *Piccolomini*, la Duchessa vedova, ed il di lei figliuolo conchiusero ad *Hildesheim* un nuovo trattato colle due *Corone*, e

(a) *Mercur. Franc.* t. xxiv. a l'An. 1691.
(p) *Puffendorf.* rer. Suec. l. xiii.

s'impegnarono di unire le di lei forze a quelle della *Francia* e della *Svezia*. Nulla però di meno, questa lega non fu di bastante conseguenza per impedire l'inquietudine della *Svezia*, la quale fu sopraffatta da dolore e costernazione a riguardo della morte di *Bannier*, produttiva, secondo le apparenze, di tali pericolose conseguenze; poichè la sua armata era quasi tutta composta di *Germani*, ch'erano ritenuti nel servizio per la sola autorità del Generale; e presentemente ch'egli era morto, egliino sarebbero esposti alle arti e tentazioni di quelli Principi, i quali stavano attendendo il momento, in cui si fosse data una opportuna occasione di poterli tirare ne' propri loro servizi. Di fatto furono essi tentati dall'Elettore di *Sassonia*, ad anche da *Cristiano* Duca di *Lunenburg*, la cui mira si era di essere alla testa di un'armata indipendente, la quale operasse contro l'Imperatore per suo interesse soltanto; ma quel giovane Principe fu dissuaso per opera di *Guebriant* dall'esecuzione del suo disegno, il quale era dell'intutto stravagante: di modo che l'armata, che sul principio sembrava inclinata ad ammutinarsi, pose da banda ogni qualunque pensiero di dichiararsi per se medesima, e si determinò di ricevere qualunque Generale, che la reggenza *Svezzeze* stimasse a proposito di destinare (q).

In tanto l'Elettore di *Sassonia*, veggendo l'armata *Svezzeze* senza un Generale, si risolse di far' uso di questa opportunità onde ripigliare *Zuickero*, la quale fu investita dal Generale *Berry*, e dopo un'assedio di cinque settimane si arrese a capitolazione, quantunque egli non osservò la sua parola colla guarnigione, che fu da lui disarmata sul pretesto di aver' usate palle di ferro e flaggio contro le leggi della guerra, ed affine di evitare la schiavitù furono costretti ad arrolarsi nel servizio dell' Elettore (r).

La riduzione in servitù di *Zuickero* e la morte di *Bannier* sollevarono le speranze dell' Imperatore e del Duca di *Baviera* a segno tale, ch'essi non altro aspiravano che la totale distruzione dell'armata de' Confederati. L'Arciduca *Leopoldo* si unì a *Piccolomini* nella *Sassonia*, quando fidando nella superiorità delle loro forze, si risolsero di costringere le truppe di *Giorgio* Duca di *Lunenburg* ad abbandonare il blocco di *VVolsenbuttle*, e di ridurre i Principi di *Brunsvick* ed il Landgravio di *Hesse* alla necessità di chiedere un trattato di accomodamento: ma questi progetti furono tostantemente resi vani dagli *Svezzezi* e *Francesi*, i quali sotto il comando di *Guebriant*, avendo incontrato il nemico presso *VVolsenbuttle*, quivi lo disfecero. Quattro mila Imperialisti furono uccisi sul campo, ed un gran numero ne fu fatto prigioniero, il quale ricevé quartiere, contro le risoluzioni che da amendue le parti furono prese prima che cominciassero la battaglia. La massima parte di coloro che sopravvissero, essendo favoriti dalla notte, se ne fuggirono a ricovero sotto il cannone di *VVolsenbuttle*, ed il resto giunse alla foresta di *Fimelsen*. Nel corso di questo anno non accadde nissun altro avvenimento di alcuna conseguenza; e poichè si avvicinava l'Inverno, le truppe *Hessiane* e quelle di *Lunenburg* si portarono ne' quartieri d'Inverno presso il *Reno*; mentre che i *Francesi* e *Svezzezi* si rimasero nel loro campo vicino *Salslad*, aspettando l'arrivo del Generale *Torstenjón*, il quale avea cominciata la sua marcia con 8000. *Svezzezi*, ed era la persona appunto che la Reggenza avea scelta come il successore di *Bannier*. Questo Ufiziale, dopo la sua unione col Conte de *Guebriant*, propose di andarne insieme

L'Elettore di Sassonia ripiglia Zuickero.

Gl'imperialisti sono disfatti vicino VVolsenbuttle.

(q) *Barre*, t. ix. p. 743.(r) *Mercur. Franc.* t. xxiv. a P'Ani 1641.

me nella *Boemia*, e quivi pigliare i quartieri d'Inverno: ma a questa proposizione non si poté uniformare il Conte; conciossiachè il Cardinale *Richelieu*, il quale era inclinato a fare la conquista del *Roussillon*, gli aveva ordinato di condurre le truppe *Francesi* indietro al *Reno*, sotto pretesto di fare un possente diversivo nell'anno appresso, o difendere quella frontiera contro qualunque attentato degl'Imperialisti. In virtù di questo piano le armate si disgiunsero, e *Guebriant* entrò in *VVestfalia*, e *Torstenfon* penetrò nella *Boemia*, affine di sperimentare separatamente le loro fortune subito che la stagione glielo permettesse (1).

Il Re d'Inghilterra sollecitava l'Imperatore in favore del suo Principe di *Germania*, la cui contrada era stata devastata per sì lungo tempo da tante differenti armate, con grande impazienza desideravano la pace: ma niuno ne mostrò ansia maggiore, quanto il giovane Conte *Palatino*, in favore del quale il Residente *Inglese* in *Vienna* ebbe ordine di replicare le più forti e premurose sollecitazioni. Il Duca di *Equerra* consentì di restituire il *Palatinato Inferiore* al Conte, e di lasciare anche il *Superiore*, tosto che egli fosse fosse rimborsato di tredici milioni che a lui erano dovuti (2), ma gli *Spagnuoli* non poterono essere persuasi ad abbandonare le *Piazze* ch'essi possedeano nel *Palatinato Inferiore*; e l'Arciduchessa *Claudia* affermò, che la Prefettura di *Gemersheim* non faceva niuna parte di quello, ma appartenevasi alli di lei figliuoli gli Arciduchi di *Austria*: e per sostenere questa sua asserzione, essa allegò che i Principi *Palatini* non l'aveano giammai posseduta in verun altro aspetto, se non se in quello d'ipoteca: che l'Imperatore ne avea fatta una concessione all'Arciduca *Leopoldo*, cui i sudditi di essa avean dato il giuramento di fedeltà: e che la detta Prefettura non era che una ricompensa troppo scarfa per i servigi, che suo marito avea prestati all'Imperatore ed alla causa comune della *Germania*.

Ferdinando *Ferdinando*, affinchè non avesse a sembrare contrario alla pace, la quale era con tanta ardenza desiderata da tutto l'Imperio, promise di restituire il *Palatinato Superiore* ai Principi *Palatini*, e rimborsarli di quelle somme che i loro Maggiori aveano imprestate nell'ipoteca di questa Prefettura, purchè però egli non avessero rinunziate tutte le alleanze, in cui si erano impegnati contro la Casa di *Austria*; ma una tale offerta, che non fu fatta sino all'anno seguente, essi la ributarono, conciossiachè egli ricusasse di ristabilire il Conte nell' *Principato*, Elettorato, e ne' domini al medesimo annessi (3).

Circa questo tempo i Ministri di *Francia* e *Svezia* erano impiegati ad *Hamburgh* in rinnovare il trattato di alleanza fra queste due Corone, il quale trovavasi già in punto di spirare. Il Conte d'*Avaux*, ed *Adler Savio*, ch'erano i due negoziatori, adoperarono tutta la loro destrezza in ottenere le loro separate mire. Il primo affermò, che la durata del trattato non era limitata ad un certo numero di anni, per modo che dovestero egli aver l'incomodo di rinnovarlo di tempo in tempo; mentre che d'altra banda gli *Svezzezi* ricusavano di legarsi le mani, e privarsi della libertà di conchiudere una pace separata coll'Imperatore, in caso che si fossero offerte loro favorevoli condizioni. Tutta volta però, la Reggenza riflettendo che non mai potrebbero essere

fiu-

(1) Lotych. *rec. German.* part. II. l. XVIII.

(2) *Adlareit*. l. XVII. n. 1.

(3) *Puffendorf*, l. XIV.

ficuri in una pace separata, senza che la *Francia* garantisse la medesima, cedé ad un tal punto, e si ritrinse alla domanda che si aumentasse il sussidio della *Francia*, con farsi insieme un possente diversivo nel *Reno*, e nelle contrade ereditarie della Casa di *Austria*, o almeno nell' *Baviera* (x). Egliino disputarono per lungo tempo sopra questi due articoli; allegando il Conte d' *Avoux* che la *Francia* veniva ad essere troppo esausta per portare una spesa sì grande; che nel corso di quattro o cinque anni ella avea date immense somme agli *Svezzesi* ed *Olandesi*, da cui essa non avea raccolto verun vantaggio; poichè gli alleati aveano convertito il loro denaro nelle loro private occasioni. In riguardo poi al diversivo, egli osservò che sarebbe un passo fuor di politica per i *Francesi* di mandare le loro truppe in Provincie remote, senza alcun prospecto di emolumento; laddove con operare lungo il *Reno*, essi potrebbero difendere le conquiste, ed aggrandire il potere della loro contrada. Nulla ostante queste obbiezioni, fu convenuto, che in caso si formasse una tregua, il trattato dovesse essere in vigore, finattantochè si fosse potuta conchiudere una pace; ma durante un tale intervallo, la *Francia* non dovesse pagare alla *Svezia* più di settecento cinquanta mila lire l'anno: che il Landgravio di *Hesse*, i Duchi di *Brunswick*, ed altri alleati delle due Corone, dovessero essere compresi nel trattato: e che qualora non si fosse potuta effettuare una tregua col nemico, la *Francia* dovesse concedere un sussidio annuale alla *Svezia* di un milione, e dugento mila lire, durante la continuazione della guerra (y).

(x) Vittorio Siri, t. I. L. II.

(y) LUNIO. PART. GENER. CONTIN. IL P. 139.

C A P I T O L O XX

Continuazione della guerra fino alla pace di Munster ed Osnaburg.

Glorio Guglielmo Elettore di Brandenburg essendo morto nel mese di *Novembre* dell'anno precedente, il suo figliuolo e successore *Frederico Guglielmo* mandò *VVinterfeld* ad *Hamburg* per negoziare una tregua con *Salvia*; e nel tempo medesimo spedì un altro Ministro a *Stockholm*, affine di sollecitare il trattato, ch'egli desiderava di conchiudere piuttosto per un motivo di privato interesse, che per inclinazione di dar pace a' suoi dominj. Ciò altro in buon senso non era se non che la mira ch'egli avea presa di assicurare in suo beneficio il Ducato di *Jagerndorf*, dopo la morte del presente Duca *Ernesto*, il quale non avea figliuoli. Sebbene questo appannaggio si appartenesse per diritto all'Elettore, pur egli previde una difficoltà in ottenerlo dalla Casa di *Austria* con belle maniere; e perciò ebbe ricorso alla lega della *Francia e Svezia*, da cui potrebbe essere sostenuta la sua pretesione: ma la sua condotta in questa occasione venne diretta e mossa da un' altra considerazione. In virtù di un articolo del trattato di tregua conchiuso tra la *Svezia e Polonia*, fu convenuto, che il Forte di *Pulau* dovesse rimanere nelle mani dell'Elettore di *Brandenburg*; nulla però di meno *Ladislao* Re di *Polonia* pretese che questo altro non era che un articolo d'incidenza, dalla cui esecuzione affatto non dipendeva il trattato, e per ciò esser ricusò di accordare l'investitura di *Prussia* all'Elettore, ove egli non volesse restituire il Forte. Ora *Frederico*, affine di preservarsi il possesso di *Pulau*, ricorse all'autorità del Re di *Francia*, il quale era stato mediatore nel trattato di *Strumdorf*, e per tal ragione si dovea interessare nell'esecuzione degli articoli del medesimo. Il Conte d'*Avauze*, cui l'Elettore scrisse su questo affare, promise che *Luigi XIII.* averrebbe impiegati i suoi buoni uffizj presso *Ladislao* in suo favore; ma frattanto gli diede ad intendere, come esso si dovea meritare la protezione del Re con dare qualche passo che fosse vantaggioso al partito degli alleati. Oltre a tutte queste considerazioni, egli avea altre ragioni per coltivare l'amicizia degli *Svezzeff*. Sotto pretesto di trattare con loro intorno agli interessi di sua *Zia*, ch'era vedova di *Svezia*, egli si studiava di farsi la strada al Trono di quel Regno, su cui era ambizioso di montare, col prenderli in moglie la giovane Regina, che presentemente si trovava nell'anno quindicesimo della sua età. Questo matrimonio, ch'era stato progettato da *Gustavo* di lei padre, colla mira di unire la *Pomerania e Prussia* al Regno di *Svezia*, era presentemente sostenuto dall'*Inghilterra* ed *Olanda*, come un avvenimento che tenderebbe al sostenimento della religione Protestante, ed a bilanciare il potere nella *Germania*, dove la Casa di *Austria* preponderava ad un segno cotanto formidabile: ma la *Reggenza Svezzeffa* avea altre mire, sicchè prese tali misure onde efficacemente resistesse al pensiero dell'Elettore, quantunque la negoziazione fosse stata giovevole e di servizio agli alleati; imperciocchè mentre discutevasi la medesima, esso non fece che alcuni sforzi troppo deboli in favore del partito contrario (2).

La

(2) *Puffendorf* de reb. Frid. Guill. l. i. sect. xv.

La disposizione poi delli Duchi di *Lunenburg*, in riguardo agli alleati, diveniva ogni giorno sempre vieppiù equivoca. Essi domandavano dalla *Francia* l'istesso sussidio di danaro, che quella Corona concessa al Landgravio di *Hesse*; e dagli *Svezzeſi* domandavano la restituzione di alcune Piazze, ch'essi avevano possedute per molti anni. Essendo rimasti delusi nelle lor mire da questa parte, tentarono di effettuare un aggiustamento coll' Imperatore, il quale per lungo tempo gli aveva sollecitati a volerli riunire co' suoi interessi; ma essi non vollero entrare in alcuna negoziazione con Sua Maestà Imperiale, finattanto che non li mettesse in possedimento di *VVolfenbuttle*; ed essendosi le conferenze, che furono tenute a *Goslar* su questo affare, prolungate ad una gran lunghezza di tempo, gli alleati raccolsero il vantaggio della loro incertezza e sospensione di animo, avvegnachè tuttavia continuassero a trattare gl'Imperialisti come nemici, e finalmente l'Assemblea si disunì senza nulla concludere.

Nè certamente l'Imperatore fu più avventuroso co' tredici Cantoni *Svizzeri*, a' quali la Dieta di *Ratisbona* avea chiesto che richiamassero le truppe della loro nazione, le quali si trovavano nel servizio della *Francia*, e che impedissero alle forze di questo Regno di passare per il territorio *Elvetico* dentro l'Imperio; ma nè le lettere della Dieta, nè le promesse de' Cantoni Cattolici produssero niuno effetto in favore di *Ferdinando*, il quale a dir vero non troppo consultò la sua dignità in tentare rimedj così deboli, ed il quale presentemente soffrì una perdita irreparabile, per mezzo della riconciliazione della *Francia* con *Carlo Duca di Lorena*; ed il primo passo che a ciò contribuì fu l'aver questi abbandonata la sua corrispondenza colla Casa d'*Austria*; pur non di meno anche questa disgrazia non fu di tanta conseguenza per l'Imperatore, quanto lo furono i progressi fatti dalle arme di *Francia* e *Svezia*.

Il Conte di *Guebriant*, avendo valicato il *Reno* nel mese di *Gennajo* sopra un ponte che fabbricò a *VVesel*, marciò ad *Ordinguen*, la quale si arrese a discrezione; ed avendo inteso che *Hesfeld* si trovava nella sua marcia per unirsi a *Lamboy*, l' cui quartier stavano vicino a *Kempen*, egli si risolse d'impedire questa unione, con attaccare il secondo ne' suoi trinceramenti. Con questa mira lasciò il suo bagaglio ad *Ordinguen*, si avanzò verso i nemici, ordinò la sua armata in forma di battaglia, e procedè all'attacco. Dopo una ostinata opposizione, l'infanteria *Austriaca* fu sforzata e posta in fuga; *Lamboy*, il quale riunì le sue truppe, e ritornò all'attacco, fu insieme con *Merci* circondato e preso; e di tutta l'armata Imperiale non ne scapparono più di 600. Questa vittoria ottenutasi alli 17. di *Gennajo* fu seguita dalla conquista di *Ninzi*, *Beveri*, *Berchem*, *Caster*, e *Guevrembruck*; di modo che il Conte di *Guebriant* si vide padrone di quasi tutto l'intero Elettorato di *Colonia* (a). Quindi il suo passo immediato fu di assediare *Kempen*, che fu difesa da *Groensfeld* con grande valore ed arte; ma poi conciossiachè vi si fosse fatta una grossa breccia, egli conobbe che sarebbe impossibile di sostenere l'assalto, laonde capitò sotto onorevoli condizioni (b).

La disfatta di *Lamboy*, e i buoni successi del Generale *Françese* non impedirono all'Arciduca *Leopoldo* e *Piccolomini* che comandavano gl'Imperialisti nella *Moravia*, di marciare contro *Torſenſon*, ch'essi intendeano di sorprendere; ma trovando mai sempre il Generale *Svezzeſe* sopra la sua guardia, *Piccolomini* si

A. D.
1642.
I Duchi
di Lunen-
burg ne-
goziano
coll' Im-
peratore.

Il Conte
de Gue-
briant
disse gli
Imperiali
vicini
Mem-
phen.

(a) Heiff. l. iii. c. x.

(b) Mercur. Franc. t. xiv. a l'An. 1642.

risolse di sostituire l'artifizio nel luogo del valore; sicché praticò maneggi con un certo *Seckendorf* Colonnello *Svezzeze* così felicemente, che questi promise di ammettere gl' Imperialisti dentro il campo di notte tempo: tutta volta però questo disegno fu scoperto, ed il traditore essendo stato convinto del delitto fu decapitato a *Salzedel*. Fra questo tempo il Duca di *Saxe-Lavembourg* con un distacco di *Austriaci* essendo entrato nella *Silezia* attaccò *Beuthen*, la quale Lavembourg difese da tre Forti: il primo fu abbandonato dagli *Svezzezi*, i quali si ricoverarono nel secondo, dove furono sforzati e passati a fil di spada; talché la guarnigione ch'era nel terzo capitò per evitare di soggiacere allo stesso destino. Avendo il Duca fatti spianare questi tre Forti espugnò il Castello di *Carlsob*, e marciò contro di *Buntzlaw*, che assediò e prese. *Naumburg* si arrese quasi senza resistenza; e tutta la *Silezia* essendo stata in tal guisa soggettata alla Casa di *Austria*, egli si unì all' Arciduca e *Piccolomini* (c).

La *Silezia* non si tosto fu abbandonata dagli Imperialisti, che *Torsten*son marciò colla per recuperare le Piazze ch'erano state perdute, e procedè nelle sue conquiste con sorprendente rapidità, per cui far' argine il Duca di *Saxe-Lavembourg* marciò verso *Schwertz* con grande impetuosità. Egli trovò gli *Svezzezi* in ordinanza di battaglia schierati, e conciossiachè niun desiderio avesse di cimentarsi in un'azione generale, stimò proprio di ritirarsi, quando *Torsten*son lo perseguitò alla testa della sua cavalleria, e trovò maniera di farlo cadere in una imboscata delli suoi moschettieri, i quali avendo caricati gli squadroni *Austriaci* di fianco, tostamente li posero in disordine, e cagionarono un improvviso timore tra la fanteria, in conseguenza del quale si posero a fuggire con grande precipizio. Allora il Duca fece molti possenti sforzi per riunire le sue truppe; ma la cavalleria *Svezzeze* molto lungi dall'accordargli tempo si lanciò contro i suoi soldati con tanto furore, che 3000. ne furono uccisi sul campo; e poichè il Duca stesso fu gravemente ferito, fu obbligato ad arrendersi colla massima parte de' suoi ufficiali, e fu trasportato nella più vicina Città, dove se ne morì senza aver procreata prole colla sua Duchessa *Cristina* figlia di *Giovanni Alberto* Duca di *Mecklenburg* (d).

*Torsten*son non avendo presentemente più alcun nemico vicino a se, che gli facesse opposizione, invellì *Brieg*, e secondo ogni probabilità averrebbe pigliata la Piazza, se il Re di *Ungheria* non avesse ordinato a *Piccolomini* di radunare tutte le forze che potesse raccogliere, e soccorrere la Piazza anche a spese di una battaglia. L' Arciduca *Leopoldo*, prevedendo che la riduzione in servitù di *Brieg* sarebbe seguita dalla perdita di tutta la *Silezia*, si unì a questo corpo, il quale avvegnachè fosse grandemente superiore di numero a quello di *Torsten*son obbligollo ad abbandonare la sua intrapresa, quantunque però si fosse ritirato in buon ordine, e trincerato in una situazione vantaggiosa fra *Grave* e *Gros-glogau*, l'assedio della quale seconda Piazza fu dall' Arciduca immediatamente impreso; ma gli assediati fecero una sì vigorosa difesa, ch'egli disperò di poter conquistare la Piazza, e si ritirò a *Luben*, ove stabilì i suoi principali quartieri. Gli *Austriaci* non furono più avventurosi nell'assedio di *Olmütz*, donde furono richiamati dall' Arciduca, affine di operare con maggior vantaggio contro di *Torsten*son.

Essendo stato questo Generale rinforzato con un sussidio di truppe dalla *Svezia*, avea passata l'*Elba* con intenzione di assediare *Lipsia*; ed essendosi impadronito di due posti, il possesso de' quali potrebbe facilitare una tale intrapresa,

(c) Barre, t. ix. p. 773.
(d) *Pausendorf*, l. xiv. sect. xx.

Ta, ordinò al Generale *Königsmark* che investisse la Piazza, colla speranza *Torsten* di rendersene padrone, oppure di obbligare gl' Imperialisti a combattere, ove son andati fossero venuti in di lei soccorso. Di fatto mentre che egli stava impiegato nell' operazioni dell' assedio, ricevette notizia che gli *Austriaci* avevano valicata l' *El-* *Lipisa*, ed in conseguenza di un tale avviso, esso cambiò l' assedio in un blocco, e fece de' preparamenti per ricevere il nemico. Nel trentunesimo giorno di *Ottobre*, il Conte di *Bouchain*, il quale comandava un corpo di *Crozzi* ed *Un-* *gheri*, essendosi avanzato dentro lo spazio di due leghe dal campo *Svezese*, *Torsten* marcò fuori ad incontrargli alla testa della sua cavalleria; ma poi avendo inteso che l' Arciduca avea schierata la sua armata in ordinanza di battaglia, egli fece ritorno al suo campo per deliberare, quale esser dovesse l' immediato passo che avesse a dare. Frattanto *Leopoldo* si avvicinò a *Lipisa* in maniera tale, che gl' *Svezesi* venivano a stare tra la sua armata e la Città; sicchè *Torsten* trovandosi tra due fuochi, fece sfilare le sue truppe in una pianura alla distanza di una lega da *Lipisa*. Gli *Austriaci* immaginando che il suo disegno fosse di evitare l' azione, lo seguirono nella sua marcia colla mira d' infestare la sua retroguardia; ma il Generale *Svezese*, avendo posta in ordine la sua armata, fece fronte al nemico, e ne seguì una scambievolmente scarica di cannonate. Il maggiore Generale *Wittenberg*, il quale comandava l' ala dritta degli *Svezesi*, caricò il corno sinistro degl' Imperialisti con tanta impetuosità, che furono rotti e sbaragliati dopo aver fatta una fuggitiva resistenza: tutta volta però il loro corno destro si portò con maggior valore, e i *cor-* *salmente* *scorsi* *nella pia-* *nura di* *Breiten-* *feld*. *zieri* dell' Imperatore avevano quasi rotta la cavalleria *Svezese*, la quale fu raccolta insieme da *Königsmark*, e finalmente pose in fuga gli *Austriaci*. Mentre che la cavalleria di amendue le armate in simil guisa disputava la vittoria l' infanteria ch' era nel centro combatteva con indicibile furore e risolutezza, finattantochè la fanteria *Svezese* animata dall' esempio della loro cavalleria, e sostenuta insieme da un corpo di riserva, il quale si avanzò nel calore dell' azione, obbligò gl' Imperialisti a lasciare il campo, e ritirarsi dentro un bosco, dopo avere abbandonato il loro cannone.

Torsten perseguitò l' ala sinistra fino a *Lipisa*; *Königsmark* non diede niun quartiere alla dritta; e conciossiachè la fanteria *Austriaca* fosse discacciata dal bosco, cui si era ritirata, fu circondata dal nemico, e tagliata a pezzi. In questa battaglia, che fu data nella pianura di *Breitenfeld* nel secondo giorno di *Novembre*, gl' Imperialisti perdettero più di 3000. uomini, compresi 300. ufficiali, che furono trovati tra gli uccisi (B). Quanto poi alli vincitori, essi fecero un gran numero di prigionieri, insieme con 46. pezzi di cannone, 116. paia di bandiere, 75. stendardi, la Cancellaria ed il vasellame dell' Arciduca e

di

(B) Il reggimento di *Madaloni* essendo stato il primo che fuggì senza combattere, ed in qualche maniera la cagione della generale confusione che seguì, l' Arciduca si determinò di dare un castigo esemplare a questo corpo, allora quando le reliquie dell' armata si ritirarono in *Boemia*. Sei reggimenti, i quali erano segnalati nella battaglia, essendo stati schierati sotto le armi, circondarono il reggimento di *Madaloni*, che fu severamente rimproverato per la sua codardia, e rea condotta dal Prevosto Generale, e fu loro ordinato che deposero le armi a pie del Generale *Pietromini*. Come ebbero essi obbedito a questo coman-

do, le loro bandiere furono fatte in pezzi, e il Prevosto dopo aver menzionate le cause della loro degradazione, e dopo averli giustiziati dal residuo delle truppe Imperiali, pronunziò la sentenza che era stata stabilita nel Consiglio di guerra, condannando il Colonnello, i Capitani, e Luogotenenti ad essere decapitati, e bandiere appiccate, e i soldati decimati. Tutta volta però, questa sentenza fu in parte mitigata per l' intercessione di molti personaggi di riguardo, sebene il Colonnello realmente perdè la testa. *Vid. Hist. lib. III. Cap. X.*

di *Piccolomini*, un gran numero di carrozze, e 6000. carri; laddove l'intera loro perdita non montò ad un migliaio di uomini, inclusiivi alcuni uffiziali di distinzione (e). Quanto a *Piccolomini*, egli se ne scappò a *Lipşa* con 1200. cavalli; ma poichè non dubitava, che *Torlfenfon* avrebbe rinnovato l'assedio, non si volle rinchiudere dentro quella Piazza, ma si ritirò coll' Arciduca nella *Boemia*, per nuovamente unire insieme le reliquie della loro armata.

Questa totale sconfitta degli *Austriaci* soprastette di costernazione la Corte di *Vienna*. Il Generale *Enkenjard* ricevè ordine di far nuove leve di truppe con ogni speditezza; *Harsfeld* e *Wahl* furono mandati a chiamarsi alla Corte; *Galtzer* e *Galtz* si adoperarono con tutta la loro possibile diligenza per unirsi all' Arciduca, e tutte le truppe, che stavano al servizio della Casa d' *Austria*, furono radunate per arrestare i progressi del vittorioso *Torlfenfon* (f).

Torlfenfon ritornò a *Lipşa* e ritornato all'assedio di *Lipşa*, che tirò innanzi con incessante ardore per mezzo di 60. pezzi di cannone; ma il valore della guarnigione fu eguale a quello degli assediatori, poichè fecero un gran numero di prosperose sortite, nelle quali danneggiarono le opere degli *Svezzezi*; ma essendo destituti di ogni speranza di soccorro dall' Elettore di *Sassonia*, mandarono Deputati a *Torlfenfon* per domandare una somma di denaro, in considerazione della quale avrebbero essi data sicurtà che le truppe Elettorali nella Cittadella sarebbero vissute in buona armonia cogli *Svezzezi*, e i Cittadini avrebbero osservata un' esatta neutralità durante la presente guerra. Queste proposizioni furono ributtate dal Generale *Svezzeze*, il quale procedè ne' suoi attacchi con incredibile impegno e vigoria, finchè si fu egli avanzato fino agli stessi bastioni della Piazza. Nulla ostante questo progresso, la guarnigione si difese con grande ostinatezza finattantochè le truppe *Francesi* arrivarono nel campo *Svezzeze*, quando la Città e la Cittadella si arresero sotto queste condizioni; che 1500. Imperialisti ch' erano dentro la Città dovessero entrare nel servizio di *Svezzia*; che i *Sassoni*, i quali componeano parte della guarnigione, dovessero essere condotti a *Dresda* colle loro arme e bagaglio; che la Città si dovesse redimere dal saccheggio, mediante lo sborso di 700000. *Rixdollari*, e dovesse ricevere un Governatore *Svezzeze* senza però guarnigione, quantunque le truppe *Svezzeze* dovessero pigliare possesso della Cittadella (g).

Essendosi eseguiti gli Articoli della capitolazione, *Torlfenfon* propose un abboccamento col Conte di *Guebriant* a *Rudstadt*, affine di deliberare intorno alla marcia delle truppe, ed alli quartieri d' Inverno per amandue le armate. Conciòsiachè il suo disegno fosse di vantaggiare solamente gl'interessi della *Svezia*, egli avrebbe voluto persuadere al Generale *Francese* di marciare nella *Boemia*; ma *Guebriant* rappresentando che un tal progetto avrebbe fatto lor perdere il frutto, ch' essi potrebbero aspettare dalle loro vittorie e lieti successi, fu perciò stabilito un' altro piano di operazioni, in conseguenza del quale i *Francesi* doveano passare il *Maine* ed il *Neckar*, affine di opporsi ai disegni di *Harsfeld* e *Wahl*, ch' erano i Generali *Bavaresi*, mentre che gli *Svezzezi* doveano assediare *Hoff* nel Marchesato di *Culmbach* nella *Franconia*, e dopo la conquista di una tal Piazza, doveano avanzarsi nel *Palatinato Superiore*; e la marcia di ambedue gli eserciti fu regolata in maniera tale, che in due giorni si potevano unire insieme (h). Questo era certamente un progetto di facilissima

ria-

(e) Theat. Europ. t. iv. p. 900.

(f) Berce, t. ix. p. 217.

(g) Annales Vogel. p. 178. Moiler. Ann. Freiberg; p. 194.

(h) Puffendorf. res. Succ. l. xiv.

refuscata, e la più vantaggiosa impresa, che si fosse mai potuta intraprendere in favore della causa comune. Le armate dell'Imperatore, e del Duca di *Baviera* non erano bastantemente forti a poter resistere a quelle, che si appartenevano alle due Corone; ed il picciolo corpo, che *Guebriant* propose di distaccare nella *Germania* per la strada di *Brisago*, avrebbe fatto un diversivo utilissimo, poichè si farebbero potuti rendere padroni di alcune Città, ed eccellenti posti per quartieri d'inverno, e quivi niente vi era che potesse fare ostacolo ai loro successi. Ma questo piano fu disfatto da *Torsten-son*, il quale dopo due giornate di marcia se ne ritornò, ed in luogo di assediare Città, prese la strada verso *Frieberg* su l'*Elba*: quanto poi a *Guebriant*, egli passò il *Maine* a *Germand*, stabilì quartieri di rinfrescamento e riposo presso il *Tauber*, ed in appresso marciò verso il *Neckar* (i).

Torsten-son marcia verso Frieberg.

L'Arciduca, e i Generali Imperiali essendosi ragunati a *Pilsen* per concertare le misure proprie, onde arrestare il corso de' lieti successi del nemico, fu risoluto di marciare in soccorso di *Frieberg*, che per questo tempo era bloccata da *Torsten-son*, il quale essendo stato avvisato del loro disegno lasciò una metà della sua fanteria a continuare il blocco, e marciò col resto della sua armata ad incontrare l'oste nemica. Dopo avere scorso il paese per tre giorni, senza trovare gl'Imperialisti, se ne ritornò all'assedio, in cui procedè con indefessa industria, sicchè vi furono fatte considerevoli breccie, e fu dato effettivamente un'assalto; ma la guarnigione lo sostenne con tanto coraggio, eh'esso fu costretto a richiamare le sue truppe in quella occasione. Pur non di meno egli stava impiegato in fare preparativi per un'altro attacco, quando intese che *Piccolomini* alla testa di 14000. uomini si avvicinava in aiuto della Piazza. Non sì tosto egli ricevè questa notizia, che avendo schierato il suo esercito in ordine di battaglia si pose in movimento per incontrargli a mezza strada, quando *Piccolomini* prevedendo il suo disegno pigliò un'altro cammino, onde gli venne fatto d'introdurre sussidi dentro la Città, e quindi ritirarsi colla più indubitabile speditezza; di modo che il Generale *Svezese*, disperando al presente di potere più espugnare *Frieberg*, marciò dentro la *Lusazia*, affine di attendere i rinforzi, ch'egli aspettava dalla *Pomerania* e *Bassa-Sassonia* insieme colli Generali *Stalham* e *Koningmarck*.

Le conferenze tuttavia continuavano a tenersi ad *Hamburgh*, sebbene in una maniera molto fredda ed inefficace. Dopo la battaglia di *Breitenfeld*, gli alleati si aspettavano, che la Casa di *Austria* sarebbe compartita sinceramente disposta per venire ad un'aggiustamento; ma poichè le Corti di *Vienna* e *Madrid* prevedidero che la *Francia* e la *Svezia* avrebbero a molto caro prezzo fatta costare la pace in tal congiuntura, perciò sembrarono molto indifferenti circa il rinnovamento delle negoziazioni. Il Re di *Danimarca* avea nell'anno antecedente mandato a *Langerman*, ch'era suo Ministro in *Hamburgh*, un modello della ratificazione del trattato preliminare concernente alli salvi condotti, il quale modello fu approvato da *Salvio*, e da *S. Romulo*, che erano gl'Inviati di *Svezia*, e di *Francia*. Ma il Ministro dell'Imperatore il Conte di *Aversperg* usò de' cavilli circa il titolo di Ambasciatore, che fu dato a *Salvio*: ed il termine assegnato per il cominciamento del congresso, e quelli due Articoli produssero lunghi dibattimenti; ma alla fine veggendo l'Imperatore, che gli alleati eran fermi e determinati contro qualunque alterazione, fu obbligato ad uniformarsi a questo modello, e i negoziatori si comunicarono gli uni agli altrile copie de' salvi condotti e delle ratifiche. Essendosi queste esaminate e permutate,

Proceduto de' l'assassinio di Hamburgh.

Tomo XXXVII.

Bb

te,

te, ed essendosi aggiustate eziandio tutte le formalità, essi convennero di aprire le conferenze per una pace generale nel mese di *Luglio*: ed essendosi pubblicati i preliminari, tutte le Nazioni, che da sì lungo tempo erano state esposte alle calamità della guerra, si congratularono per la vicina approssimazione della pace, dell'abbondanza, e sicurezza. Tutta volta però, questo sì bello prospecto di cose fu improvvisamente offuscato per la morte di *Luigi XIII.* Re di *Francia* (C), la quale accadde alli quattordici di *Maggio*, ed indusse gli *Svezzi*, i quali vivevano in dubbiezza circa la politica del nuovo governo, a pensare di conchiudere una pace separata coll'Imperatore. Ma le loro dubbiezze furono tostante rimosse per una vittoria, che ottenne vicino le *Ardene* il Duca di *Enguien* dagli *Spagnuoli* comandati dal Conte di *Mello*, la quale convinse dell'intenzione del ministero *Francese* di operare di concerto coi loro alleati.

Morte di
Luigi
XIII. Re
di Francia
causa
d'incertezza
sulla
guerra
Spagnuoli
vicino
le Ardene.

Il Conte
Guebriant
ferito
nell'assedio
di Rantzau,
e la sua
armata
disfatta
dal
Conte di
Merci.

Le arme di *Francia* non furono così fortunate nella *Germania*. Il Duca di *Lorena* rinunziò il suo trattato con quel Regno, e si assunse egli medesimo il comando delle truppe *Bavaresi*; e *Guebriant* essendo stato mortalmente ferito nell'assedio di *Rantzau*, la quale non per tanto fu presa, prevalse una mala armonia tra i principali ufficiali dell'armata, e produsse un rilassamento nella loro disciplina, che fu la cagione della loro totale disfatta. Il Conte di *Rantzau*, il quale successe nel comando a *Guebriant*, marciò alle vicinanze di *Dutlingen* nella *Svevia* presso il *Danubio*, ove il Conte di *Merci*, ch'era il Generale *Bavarese* avendolo sorpreso, lo sconfisse, e fece lo prigioniero colla massima parte degli ufficiali generali, e con circa 4000. uomini: e le reliquie dell'armata si ritirarono in *Alsazia*, dove furono raccolte insieme, e nuovamente radunate dal Conte di *Turenna*, che fu collà mandato a tale oggetto (k).

Plenipotenziari
della
Reggenza
a Munster
ed Osnabrug.

Presentemente gli occhi dell'*Europa* tutta erano rivolti alle Assemblee ragunate a *Munster* ed *Osnabrug*. I Plenipotenziari nominati dall'Imperatore furono il Conte di *Aversperg*, ed il Barone di *Krane* insieme con *Errico* di *Saxe-Lawemburg*, ch'era il capo dell'Ambascieria: la *Francia* destinò il Conte d'*Avaux*, ed *Abele Servieu* Consigliere di Stato: il Marchese di *Cassel* *Roderigo*, e *Diego* di *Saavedra* furono scelti dal Re di *Spagna*, e furono eziandio nominati Deputati dalle altre Corti *Europee*, le quali erano interessate nelle negoziazioni. La guarnigione *Svezze* abbandonò *Osnabrug*, la quale insieme con *Munster* fu dal Barone di *Krane* liberata dal giuramento che avea prestato all'Imperio: e le Reggenze di amendue codeste Città giurarono di osservare una esatta neutralità, e difendere nel tempo medesimo le persone egli effetti de' negoziatori.

Cagione
della
guerra
tra la
Svezia
e la
Danimarca.

In mezzo a questi avvenimenti, *Torsten* ebbe ordine dalla Corte di *Svezia* di marciare verso *Holslein*, avvegnachè la Reggenza fosse accesa di sdegno contro il Re di *Danimarca*, che accusarono di nudrire nel suo animo tutti i sentimenti di un nemico sotto la maschera di mediatore. Egli a dir vero avea presi diversi vascelli *Svezzi*, che trafficavano nel *Sound*, ed avea trascurato di darne soddisfazione alla Reggenza, la quale si querelò di tali atti di ostilità, de'

(C) Il Cardinale *Richelieu* morì nel quarto giorno, di *Dicembre* nell'anno precedente. Vid. Barre tom. IX. pag. 762.

(k) Barre, t. II. p. 764.

de' quali in una generale Assemblée degli Stati di *Svezia* determinarono di farne vendetta; e questa loro risoluzione non fu saputa senon fino al momento, in cui *Torstenfon* fece invazione in *Holslein*, ove egli ridusse in servitù *Oldisloe*, *Kiel*, *Christian-pries*, e diverse altre Piazze d'importanza (1).

Cristiano Re di *Danimarca* atterritosi per questa irruzione, se ne dolse con *Torstenfon* come di un manifesto trasgredimento del trattato, ch'esso avea testè concluso colla *Svezia*; ma veddendo che *Torstenfon* in vece di prestare alcun riguardo a questa rimostranza penetrò nella *Jutlandia*, e si rese padrone di quasi tutte le Città in quella Provincia, Sua Maestà *Danesa* ebbe ricorso all' ajuto dell' Imperatore, il quale ordinò a *Galas*, che immediatamente marciasse in suo soccorso, quantunque l' Inverno fosse per questo tempo non poco avanzato. Or sebbene la loro marcia fosse stata moltissimo ritardata dalla neve, che rendea le strade quasi impraticabili, pure costelli ausiliari finalmente comparirono su le frontiere di *Holslein*, ed il loro Generale si risolse di prendere a fame gli *Svezzezi*, ch'erano nella *Jutlandia*, con occupare i luoghi angusti tra *Sapelholm* e *Slesvick*. Questa impresa fu disastrosa per la vigilanza di *Torstenfon*, il quale marciò verso *Rensburg* con intenzione di dare battaglia a *Galas*, in caso che fosse per disputare il passaggio; ma gli *Austriaci* non istimaron a proposito di dargli la menoma molestia; di modo che esso lasciò *Holslein*, intercettò alcuni de' loro convogli, ed accampossi vicino *Ratzburg*, ove egli fu seguitato dal Generale Imperiale, le cui truppe altro non fecero se non che rendere efusiva la contrada. I *Danesi* si querelarono, che la lentezza di *Galas* in eseguire il progetto di prendere a fame gli *Svezzezi*, avea loro dato tempo di ritirarsi con sicurezza; mentre ch'egli dall'altra parte allegò, che i *Danesi* avevano fatte amplissime promesse, e che poi niente avevano effettuato: ch'egli si aspettava di aver trovato denaro per sostentamento delle sue truppe insieme con un rinforzo di 4000. ben disciplinati soldati, oltre ad un doppio numero di paesani; ma che in luogo di ciò, egli avea veduti non più di 4000. uomini imperiti nell' arte militare, malamente pagati, e di un miserabile equipaggio forniti (m).

Nel principio di questa guerra il Duca di *Neuburg*, e l'Arcivescovo di *Colonia* avevano progettata una lega nel Circolo di *Vestfalia*, con disegno di difendersi egualmente contro gli *Svezzezi*, che contro gli *Austriaci*, e di mantenere una esatta neutralità. Or questo affare sembrò di tanta maggior importanza, poichè il Circolo di *Franconia* pareva ben disposto a seguire un tal' esempio; ed il Conte d' *Avoux* in un lettera scritta al Duca rappresentò, che se fatta lega sarebbe del tutto opposta agl'interessi del corpo *Germanico*, imperciocchè in obbligando le truppe straniere ad abbandonare l' Imperio, ciò somministrerebbe alla Casa d' *Austria* i mezzi valevoli a rendere schiava l'intera nazione. Questo argomento non fece niuna impressione su l'animo del Duca, che persistè fermo nel suo disegno, il quale non per tanto ebbe nel decorso un cattivo esito per mancanza di denaro.

Il trattato poi che l'Elettore di *Brandenburg* negoziò colla *Francia* riuscì pazzamente infruttuoso. Egli cercava di essere sostenuto da quel Regno nelle sue pretese alla successione di *Giuliers*, e nel suo piano di prenderli in moglie la Regina di *Svezia*; ma, come lo ho già osservato, gli *Svezzezi* temevano il governo di uno straniero, il quale secondo ogni verisimiglianza avrebbe conferiti i migliori posti del Regno alle sue creature e seguaci, in pregiudizio de'

Bb

nazio-

L'Elettore di Brandenburg viene a negoziare colla Francia

(1) Heiss. l. iii. c. 2.

(m) *Burr*, t. i. p. 267.

nazionali; e la *Francia* punto non desiderava di vedere un tanto accrescimento di potere in alcun Principe Protestante dell'Imperio (n).

Mentre che dall'Elettore di *Brandenburg* si faceano somiglianti sforzi nella Corte di *Francia*, i Commissarj dell'Imperatore radunati a *Francfort* misero in opera tutti i loro sforzi in distruggere le alleanze, che sussisteano tra i Principi di *Germania* e le Potenze forastiere. *Ferdinando* avea dati ordini per la convocazione di una Dieta in questa Città; ed *Ernesto Oetingen*, il quale presiedè in suo nome, propose sul principio che si fossero riformati gli abusi, che si erano introdotti nell'amministrazione della giustizia: ma una tal proposta fu con grande indifferenza ricevuta dalli Deputati, i quali sospettando che la Casa di *Austria* avesse disegno di prorogare la guerra, allegarono che il primo obbietto della loro deliberazione doveva essere la maniera di restituire la pace alla *Germania*. Or i Commissarj Imperiali, affine di rimuovere un tale sospetto, in cui erano incorsi, acconsentirono alla giustizia di questa proposizione; ma rappresentarono, che affine di procurarsi una generale e soda pace, i membri del corpo *Germanico* doveano prima d'ogni altro essere uniti tra loro medesimi; che il Landgravio di *Hesse* si dovesse distaccare dalla *Francia* e *Svezia*; e l'Elettore di *Brandenburg* dovesse essere obbligato a rinunziare la sua neutralità, ed operar di concerto cogli altri Stati dell'Imperio contro di qualsivogliano Potenze forastiere. Questo articolo fu dopo un lungo dibattimento ributtato, e fu presa una risoluzione di far pace coi Principi stranieri, prima che si fossero prese le misure di ristabilirsi l'unione nell'Imperio, poichè l'una cosa necessariamente dipendea dall'altra (o).

L'immediata questione, che cadde sotto considerazione, fu, se il Collegio de' Principi e delle Città dovesse o no mandare Deputati al Congresso di *Munster* ed *Osnabrug*. Il Collegio degli Elettori rappresentò, ch'essi erano i depositarj de' diritti dell'Imperio, e i custodi che li doveano preservare; ch'era impossibile di potersi tenere segrete le negoziazioni, qualora si fossero comunicato ad un sì gran numero d'Inviati, e che necessariamente la confusione doveva accompagnare un sì grande numero di opinioni. Dall'altra banda i Deputati de' Principi e delle Città dichiararono come niuna intenzione aveano di fare usurpazioni sopra le prerogative degli Elettori, nè di stamischiarli nelle conferenze tenute tra i Ministri Imperiali, e gli Ambasciatori de' Principi stranieri; ma ch'era cosa più che ragionevole che dovessero egliino assistere nelle deliberazioni circa l'interesse comune del loro paese, sul quale particolare non doveasi prendere niuna risoluzione senza la loro intelligenza e consentimento (p).

Questa pretensione fu in estremo dispiacente all'Imperatore ed alla massima parte degli Elettori, i quali, temendo che fosse prevaluto il partito de' loro avversarj, per modo che fossero egliino obbligati a riconoscere il loro diritto di deputazione al Congresso di *Westphalia*, proposero di continuare la Dieta in *Francfort*, dove gli Stati farebbero esattamente informati delle negoziazioni fatte a *Munster* ed *Osnabrug*. Egliino promissero nel tempo medesimo di convocare un'altra generale Assemblea per regolare le differenze in materia di Religione, e riformare gli abusi, che si erano introdotti nel Consiglio Aulico, e nella Camera Imperiale.

Que-

(a) Elem. ibid. Londorp. c. v. p. 159.

(o) Thesi Europ. c. v. p. 159.

(p) Puffen. l. xv. sect. 112.

Queste proposizioni diedero origine a calorosi dibattimenti, in mezzo de' quali riceverono lettere da' Plenipotenziarj di *Francia*, esprimendo la loro maraviglia come i membri dell'Imperio, dopo d'aver chiamati i forastieri in loro assistenza, e sostenuta una lunga e molesta guerra, si lasciassero scappare di mano una sì favorevole opportunità onde ricuperare la loro libertà, e vincere il Mondo del loro sovrano potere di far pace o guerra indipendentemente da qualunque superiore. Eglino esortarono eziandio i Deputati dell'Imperio di portarsi immantinente al luogo della conferenza, ed apertamente accusarono la Casa d'*Austria* di aver disegno di opprimere la libertà di *Germania*.

Ferdinando fu talmente acceso di sdegno per questo affronto, che ne domandò positiva soddisfazione, e voleva considerare come nulli i Passaporti, ch'esso avea ricevuti dalla *Francia* per i suoi Ambasciatori, sotto pretesto che non erano sottoscritti da un Principe del sangue, nè ratificati dal Parlamento di *Parigi*, la cui autorità era grandissima durante la minoranza di *Luigi XIV.* Varie furono le opinioni de' Deputati Elettorali intorno alla maniera, onde doveasi fare risentimento contro di questo oltraggio: se non che il soggetto della loro deliberazione venne spostamente a cangiarsi per il progresso che fecero le arme *Francesi* lungo le sponde del *Reno*, quantunque tuttavia fosse rimasta l'ingiuria della loro contrada. I Principi e Stati dell'Imperio erano irconciliabilmente divisi tra loro per causa di religione. I Protestanti, che spesse volte furono tra loro medesimi in discordia, e mai sempre furono avanzati di numero da coloro dell'altra comunione, fecero debolissimi e languidi sforzi in risposta all'invito della *Francia* e *Svezia*; e i Cattolici *Romani* sacrificarono la libertà del lor paese agl'interessi della Casa d'*Austria*. Tra gli altri esempi della loro ferma aderenza ed attacco a questa famiglia, essi si opposero, e resero infruttuoso un piano delli Principi e Città per rimuovere la Dieta a *Munster*, affinchè potesse essere più adattata per considerare gli Articoli della pace; imperciocchè l'Imperatore prevedea che la *Francia* e *Svezia* avrebbero formato un considerevole partito in tale Assemblea, e l'Elettore di *Baviera* temea che la causa del *Palatinato* sarebbe stata condotta innanzi a quel Tribunale (q).

Essendo la *Francia* disturbata per la guerra tra la *Svezia* e *Danimarca*, la quale era fomentata dall'Imperatore, mandò le *Seur de la Thuillerie* a *Copenaghen*, affinchè negoziasse un trattato di accomodamento; ma le sue proposizioni furono pochissimo riguardate, finchè si fu ritirato *Galaz*, e finchè i cattivi successi di alcuni combattimenti navali resero più trattabile Sua Maestà Danese. Presentemente ch'egli disperava di ottenere s'esseri soccorsi dall'Imperatore, egli prestò orecchio al mediatore; sicchè nel giorno diciassettesimo d'Agosto fu conchiuso un trattato a *Brombo*, per cui la *Svezia* restituì alla *Danimarca* tutte le Città ch'ella avea conquistate in *Holstein*, *Stormarie*, e *Dithmarsh*; e dall'altra parte *Cristiano* cedè alla Regina di *Svezia*, *Jempric*, *Halland*, l'Isola di *Gothlandia*, la Città e la Cittadella di *Wisbie*, con tutte le Isole da essa dipendenti.

Oltre a questo trattato, che pose in istato la *Svezia* di operare con tutte le sue forze contro la Casa d'*Austria*, *La Thuillerie* ne conchiuse un'altro tra la *Francia* e *Danimarca*, per cui *Cristiano* si obbligò di non dare assistenza direttamente o indirettamente a' nemici della *Francia* ed agli alleati della medesima; e *Ferdinando* non si trovò abile d'impedire l'esecuzione di questa nuova lega; poi-

(q) Puffendorf, l. xv. sect. lii.

poichè il Visconte di Turena avea rimessi in buono stato gli affari della sua nazione lungo il Reno, ch'egli tragittò a Brisack, ed essendosi avanzato con un piccolo esercito verso la sorgente del Danubio, ruppe gl' Imperialisti comandati dal Barone de Merck.

Gl'Imper
nalisti
prendono
Eriburg.

Nel mese di Maggio, essendosi reclutato ed accresciuto l'esercito *Bavarese* si portò ad assediare *Eriburg*. Non sì tosto *Turena* fu avvertito di questo movimento, che marciò in soccorso della Piazza; ma il Conte di *Merck*, fratello di colui che esso avea poco prima rotto e sbaragliato, prese tali misure onde effettivamente impedì al Generale *Francesce* di far penetrare i sussidi dentro la Città; di modo che il Visconte veggendosi troppo debole di poter operare con vigore contro del nemico, si ritirò, ed accampossi nello spazio di una lega e mezza lungi dalla Città, la quale fu obbligata a capitolare. Intanto la Regina reggente di *Francia*, essendo stata informata che il esercito del Re era grandemente inferiore di forze alli *Bavaresi*, ordinò a *Luigi di Borbone* Duca di *Enguena* che si unisse a *Turena* con un rinforzo di truppe; e questi due Generali

Il Duca
di En-
guen ed
il Viscon-
te di Tu-
rena at-
taccano
Merck e
obbligano
a ritirar-
si nella
contrada
di *Wirt-
temberg*.

attaccarono il Conte di *Merck* con tanto impeto e furore, che nulla ostante la sua situazione, che sembrava quasi inaccessibile, egli fu obbligato a ritirarsi colla perdita di 3000. uomini. Quest'azione, che durò sette ore nel terzo giorno di *Agosto*, fu immediatamente seguita da un'altra, in cui i *Bavaresi* ebbero sul principio qualche vantaggio. Il Duca di *Enguena* riunì le sue truppe, ch' erano in disordine, marciò contra i nemici, che disfacevano da loro trinceramenti tre differenti volte, ma finalmente furono essi respinti con qualche perdita, sebbene conciossiachè niuna delle parti avesse abbandonato il suo posto e terreno, la vittoria rimase indecisa. *Merck*, che avea perduta la metà della sua fanteria, si risolse di evitare un terzo assalto ostile con una sollecita e veloce ritirata, che fu da lui effettuata in buon ordine, malgrado gli sforzi de' *Francesi*, che attaccarono la sua retroguardia. Quindi continuando egli la sua strada, giunse nella contrada di *Wirttemberg*, lasciando al nemico la sua artiglieria e bagaglio, con tutte le Città situate fra il Reno e la *Mosella*, da *Magonza* fino a *Landau* (1).

La *Francia* e la *Svezia* non furono i soli stranieri nemici, che incomodarono la Casa d' *Austria*; imperciocchè *Ragotski* Vaivodo della *Transilvania* avea proposta a coteste Corone un' alleanza contro l'Imperatore; ed elleno non vollero farsi scappare di mano questa opportunità di trovare in che tenere impiegato l'Imperatore nell' *Ungheria* e *Boemia*; mentre che gli *Svezesi* stavano impiegati nella guerra *Danese*. Di fatto fu concluso un trattato, ed essendosi ottenuto il consenso del Gran Signore, cui *Ragotski* era tributario, il Principe *Transilvanio* uscì in campagna con 3000. uomini. Egli si avanzò dentro la Contea di *Neugrad*, intraprese l'assedio di *Fileck*, ch'egli fu costretto ad abbandonare, mentre che un' altro corpo della sua armata investì *Cassovia*. Essendosi egli reso padrone di un gran numero di Piazze, la sua armata si accrebbe fino a 6000. uomini, ch'egli divise in quattro corpi per comodo de' vi-

Ragotski veri.

Prende
Cassovia,
ma è ob-
bligato a
ritirarsi
ovanzò
al Gran-
sola *Goe-
gotski*.

Affine di opporsi ai progressi del Vaivodo, l'Imperatore mandò le truppe, che si erano dissegnate in qualità di ausiliarie al Re di *Danimarca*, sotto il comando del Conte di *Bouchain*, il quale entrò nell' *Ungheria* con 8000. uomini, e marciò a dirittura a *Presburg*, ove aspettò che a lui si fossero uniti 3000. *Ungheri*. Prima che costoro si fossero potuti radunare, *Cassovia* fu presa da *Ragotski*, il quale convocò allora gli Stati di *Transilvania*, da quali ottenne un

accre-

(1) Barre, t. ix. di 274.

accrecimento delle sue forze. Quindi per giustificare la sua condotta, egli pubblicò un manifesto indirizzato ai Nobili d' *Ungheria*, in cui gli assicurò, che tutta la sua mira in aver prese le armi si era di difendere la loro libertà e privilegi dall' usurpazione dell' Imperatore, il cui disegno si era di fare quel Regno ereditario nella sua famiglia; laonde li scongiurava, che a lui si unissero in una intrapresa così lodevole. A questo manifesto fu risposto da *Ferdinando*, il quale rimproverò il Vaivoda per aver fatta lega coi nemici dell' Imperio, al quale ei disse che avea promesso di dare in suo potere le Piazze principali d' *Ungheria*. Nel tempo medesimo *Ferdinando* aumentò l' esercito del Conte di *Bouchain*, e ne diede il supremo comando al Generale *Gosurz*, il quale accampossi poche leghe lungi da *Preiburg*; ma conossichè fosse tuttavia grandemente inferiore di numero al nemico, tutto ciò ch' egli poté fare si fu di dar molestia ed attaccare le loro partite, impedire i viveri all' armata, ed intercettare i loro convogli. Essendo le truppe di *Ragotski* imperite, indisciplinate, e senza subordinazione, egli non osò di arrischiarsi a dar battaglia al nemico, finchè a lui non si fosse unito un rinforzo, che *Torsenson* avea promesso di mandare in suo aiuto insieme con una somma di denaro; ma in vece di questo sussidio, egli tostamente ricevè notizia che il Generale *Svezese* avea bisogno di tutte le sue forze per fare fronte al Re di *Danimarca*; che il gran Visir suo protettore era morto; e che il Re di *Polonia* intendea dichiararsi contro di lui: Queste concorrenti circostanze riempirono l' animo suo di tanta diffidenza, e timore, che si credè di essere su l' orlo della rovina, onde immantinente si risolse di ritirarsi. Egli fu con grande ardore perseguitato da *Gosurz*; ma poichè la contrada era desolata di viveri, le truppe Imperiali si trovarono mezzo morte di fame, ed in appresso furono totalmente rovinate nell' assedio di *Cassovia*, dove il Vaivoda avea lasciati cinque Reggimenti, che difesero la Piazza con straordinaria bravura (1). Questo disordine del nemico ispirò nuovo coraggio nell' animo di *Ragotski*, per modo che egli ributtò le condizioni di pace offerte da *Ferdinando*, e fu di un segnalato servizio alla *Svezia*, con fare un diversivo nella *Germania*, mentre che le di lei forze stavano impiegate in *Danimarca*.

Quasi
tanque
riensi la
condizio
ni di pa
ce venne
dall' Im
peratore.

Nè certamente le forze dell' Imperatore si trovavano in migliore stato nella *Torsten-Bassa Sassonia*, dove *Galas* fuggiva dal cospetto degli *Svezesi*. Nell' ultimo giorno di *Agosto* questo Generale passò l' *Elba* a *Lawemburg*, senza aspettare le provvisioni che avea comprate in *Hamburg*; e *Torsenson* lo perseguitò con tanta diligenza, ch' egli fu costretto di lasciare a *Magdeburg* la sua grave Artiglieria; e quindi tragittando il fiume *Saale* a *Bernburg*, a lui si unirono i *Sassoni*; ma poi avendo intesa l' unione del maggiore Generale *Konigsmark* e *Torsenson*, egli non si poté indurre ad accordare il menomo riposo alle sue truppe finattantochè fu arrivato ad *Hall*, e stabilì i suoi quarteri fra *Wesen* e *Treidenbergh*. Quivi egli fu rinforzato da un corpo di *Sassoni* sotto la condotta del Generale *Enkenfort*, il quale avea espugnata la Città di *Luchau*; ma questo rinforzo servì solamente ad accrescere la penuria del foraggio, e de' viveri nella sua armata, poichè tale fu la gran vigilanza di *Torsenson*, che lo avea perseguitato per tutta la strada, ed ora stavasi accampato ad *Oldensleben*, che niuna partita poteva uscire dal campo Imperiale senza essere attaccata: *Konigsmark* disfece un convoglio di 1500. carri carichi, de' quali ne prese 1000. insieme con 1200. soldati, e 408. cavalli (2): e questa disgrazia fu seguita da

Torsten
son per
seguita
armata
Imperia
le di lu
go in lu
ca.

(1) Idem ibidem.

(2) Puffendorf, l. xvi. sect. v. et. vi. &c.

un'altra dello stesso genere a vista degli Imperialisti, i quali non ardirono muoversi dalla loro situazione; ma pur non di meno *Galas* veggendo, ch'era impossibile per lui di potersi mantenere nel luogo dove si trovava, ebbe ricorso ad uno stratagemma che gli riuscì. Egli per tanto distaccò il Colonnello *Donab* con 1500. cavalli, e 2000. fanti per sorprendere *Eisleben*; e questo ufficiale si partì nel buio della notte per così nascondere la sua marcia agli *Svezzezi*. Non sì tosto fu informato *Torsten* di questo movimento, che seguì il distaccamento colla maggior parte della sua Cavalleria, affine d'impedirgli la sua ritirata; quindi *Galas* prendendo vantaggio dalla loro assenza sloggiò senza perder tempo, pigliando la strada verso *Starfort*, ove lo attendeva il Generale *Enckenfort*, e giunse a *Magdeburg*, lasciando dietro a se alcuni pezzi di Artiglieria, che non si poterono trasportare. Nulla ostante tutta la sua vigilanza e speditezza, il Generale *Svezzezi* gli fu dappresso, e lo travagliò in maniera tale, che non potè trovare sostentamento per le sue truppe che furono ridotte a tal miseria, che molti ne morirono di fame; un gran numero disertò all'armata *Svezzezi*, e tutto il resto fu così esacerbato contro di *Galas*, che entrarono in una cospirazione di farlo andare per aria colla polvere di cannone; ma questa congiura fu felicemente scoperta (u).

A. D.
1645.

Il Generale
le Galas si
apre a vi-
va forza
la strada
dentro il
Circolo
Leutmeritz.

Essendo in tal guisa come se fosse assediato il Generale Imperiale, *Torsten* lasciò parte della sua armata con *Koningsmark* perchè riducesse gli *Austriaci* a perir di fame, mentre ch'egli medesimo alla testa di 12000. uomini prese la strada verso *Annesberg*; ed essendosi reso padrone del passo di *Presnitz*, si avanzò dentro la *Boemia* portando seco ogni soldato a cavallo una picca ed una padella, ed ogni fante essendo provveduto di viveri per otto giorni. Quanto a *Galas*, egli fu ridotto a tali estremi, che si risolse di aprirsi a viva forza la strada colla spada alla mano per mezzo le schiere *Svezzezi*, e fu tanto avventurato ch'ebbe la felice sorte di scappar dentro il Circolo di *Leutmeritz*. Fra questo tempo *Torsten*, il quale presentemente vedea sortificato con 19000. uomini, si avanzò a dirittura verso *Praga* colla speranza di sorprendere quella Città, e pigliare l'Imperatore e l'Arciduca *Leopoldo*, che aveano quivi fatta residenza per qualche tempo; ma *Ferdinando* non sì tosto fu avvertito della sua marcia, che ordinò a tutte le truppe, che si fossero potute radunare, di avvicinarsi alla Piazza sotto il comando di *Galas*, *Hasfeld*, *Giovanni de VVert*, e i Conti di *Brouay* e *Montecuculli*; ma pur non di meno tutte queste forze non poterono dissipare il suo timore, in conseguenza del quale egli e *Leopoldo* si ritirarono a *Vienna* (x).

Gl'Impe-
rialisti
sono dis-
fatti a
can-
non vici-
na Thabor.

Essendo stato formato l'esercito Imperiale si accampò fra *Thabor* e *Budweis* in piccola distanza dagli *Svezzezi*, e ciascheduna parte vegghiava sopra i movimenti dell'altra con uguale diligenza ed avvedimento: finalmente *Torsten*, per tirare gli *Austriaci* dal lor posto, sparse un romore come intendea marciare nella *Moravia*, ed effettivamente prese il cammino verso quella Provincia, finchè trovando il nemico in movimento per seguire la sua strada, egli fece ritorno e si accampò a *Strockwitz*. Nel secondo giorno di *Marzo* egli passò il *Moldau*, ed arrivò nelle vicinanze di *Thabor*, dove fu seguitato dagli *Austriaci*. Quivi sebbene amendue le armate nutrissero un'ugual desiderio di battaglia, niuna però di esse volea lasciare il suo vantaggioso sito per attaccare il nemico, sicchè durante il corso di quattro giorni niente accadde tra loro suorchè leggere scaramucce; finalmente gli *Svezzezi* si risolsero di avanzarsi verso gl'

Im-

(u) Barre, t. 12. p. 278.

(x) Idem ibid.

Imperialisti; ed al far del giorno cominciarono le scariche de' cannoni, e circa le sette della mattina amendue le parti erano già impegnate in un'azione, la quale continuò per lo spazio di quattro ore con uguale ostinatezza e successo in amendue le parti. Sul principio il corno sinistro degli *Svezzezi* cominciò a cedere; ma essendo a tempo sostenuto, la battaglia fu rimessa in piedi, ed essi caricarono gli *Austriaci* con tanto furore, che la loro Cavalleria fu rotta, e la loro fanteria tagliata in pezzi: il Generale *Gontz*, e circa 3000. uomini furono uccisi sul campo, furon presi 26. pezzi di cannone insieme con 63. paga di bandiere, ed il numero de' prigionieri montò a 4000. comprendendovi il Generale *Harsfeld*, e diversi ufficiali di riguardo. Gli *Svezzezi*, in proseguendo a far' uso della loro vittoria, sopraggiunsero un distaccamento di fuggitivi, ch'erano scappati nelle vicinanze di *Krembs* lungo il *Danubio*, ne uccisero 1200. e, ne pigliarono il resto insieme con 3000. cavalli: quindi mandarono un rinforzo ad *Olmütz*, e riempirono tutti i domini ereditarij della Casa di *Austria* di colossazione (2).

Atterrito *Ferdinando* per queste replicate disgrazie fece premura all' Elettore di *Brandeburgo*, che lo assistesse con truppe, ed il Duca mandò 4000. uomini verso *Vienna*, scusandosi di non avergli potuto mandare un numero più grande, a cagion che fosse obbligato a difendere i suoi propri domini dagli insulti de' *Francesi*, i quali minacciavano il *Palatinato Superiore*. *Galar* raccolse insieme le rotte reliquie dell' armata Imperiale in *Boemia*, mise in piede nuove leve, ed avendo formato un corpo di truppe si accampò sotto il cannone di *Pilsen* per osservare i movimenti di *Torstenzon*. Questo Generale in conseguenza della sua vittoria avea ridotte in servitù *Leipzig*, *Pilgram*, *Iglaw*, e diverse altre Piazze: le Città di *Krembs*, *Stein*, ed il Forte di *Tyrnstein* si sottomisero al conquistatore, talmente che egli era padrone del *Danubio* verso la parte di *Moravia*; e tutte le Città di questa Provincia si arresero a discrezione, eccetto che *Brinn*, ch'egli assediò, poichè la di lei conquista sembrava necessaria per la sua unione con *Ragozki*, affine di penetrare nell' *Ungheria* ed *Austria*. Torstenzon allora si ritirò

Questa intrapresa cagionò tale spavento in *Vienna*, che l'Imperatore si ritirò in *Katisbona*, e l'Imperatrice colla Nobiltà si ricoverarono a *Gratz* nella *Siria*. Quindi furono rimossi ed appartati tutti i preziosi addobbi e fornimenti, furono abbattuti e gittati a terra i sobborghi furono restaurati i bastioni e i ripari: alcuni vecchi reggimenti si ritirarono dentro la Piazza; i Cittadini e gli studenti si armarono; i magazzini furono ripieni delle cose necessarie, e furon fatti i dovuti apparecchi per sostenere un lungo assedio, il quale però *Torstenzon* non mai s'ideò nè meno per sogno d'intraprendere. Presentemente egli si trovava impiegato nell'assedio di *Brinn*, la quale per la sua valorosa resistenza diede tempo a *Ferdinando* di mettere in qualche ordine i suoi affari. Essodunque dichiarò l'Arciduca *Leopoldo* Generalissimo delle sue forze, e *Galar*, che serviva sotto di lui in qualità di Luogotenente Generale, radunò le milizie da tutte le parti per aumentare l'armata, affinchè potessero impedire agli *Svezzezi* di tragittare il *Danubio*, e spedire distaccamenti a porre in contribuzione la *Superiore Ungheria* ed *Austria*. Mentre che gl'Imperialisti in tal guisa adoperavansi a tutto potere in riparare i danni che aveano sofferti, l'Elettore di *Baviera* stava occupato in prendere le misure convenienti per arrestare i progressi delle conquiste *Francesi*, per cui si era incusso timore e spavento a tutti i suoi domini. Il Generale *Merci* avendo ricevuta notizia, che il Visconte di Merci il Generale Bavarrese sorpende il Visconte di Turenna e lo disfa vicino a Menden.

Tomo XXXVII.

Cc

Tu.

Turena, dopo aver lasciati i suoi quartieri d'Inverno a *Spira*, avea stabilito i suoi quartieri principali a *Mariendal*, ch'egli avea presa, e che le sue truppe si erano disperse nelle vicine Città per comodo di trovare il sostentamento, si risolse di attaccarlo all'improvvisa, prima che avesse potuto nuovamente unirle insieme; e con questa mira essendosi disteso nella pianura di *Mariendal*, egli schierò le sue forze in ordinanza di battaglia, collocando la sua fanteria nel centro, e la sua cavalleria nelle due ale. Dopo avere per qualche tempo infestati i *Francesi* col cannone, egli si pose alla testa della sua fanteria, e ne marciò ad attaccare un piccolo bosco, che copriva la loro fronte, del qual posto egli era assolutamente necessario di pigliar possesso prima che la sua ala sinistra comandata da *Giovanni de VVert* potesse operare con vantaggio. *Turena* nel tempo medesimo colla sua Cavalleria caricò l'ala destra degl'Imperialisti, che ruppe, e quindi penetrò fino alla seconda linea: ma 3000. fanti *Francesi* sotto il comando del Generale *Rose* furono rotti e dispersi dalli *Bavaresi*, e *Giovanni de VVert* essendosi accorto del loro disordine si avanzò colla sua ala sinistra per attaccare il Visconte di *Turena* nella retroguardia. Questo Generale conoscendo il rischio che correva di essere circondato, ordinò alla sua Cavalleria di fare un giro, e ritirarsi a traverso il bosco, nell'altra parte del quale essendosi a lui uniti tre freschi reggimenti, e 1500. soldati a cavallo, che già erano stati in azione, esso li ordinò in forma di battaglia, colla mira di attaccare il nemico, qualora volesse passare il bosco per inseguirlo; ma il Generale *Merci* non istimò proprio di far prova di un tale sperimento, sicchè avendo il Generale *Francesi* riunite insieme le sue truppe, ripassò il *Tauber*, e si ritirò in buon ordine. Tutta volta però egli fu moltissimo travagliato nella sua ritirata, e spesso volte costretto a far fronte per respingere il nemico, a dispetto del quale pure traggittò il *Maine*, e giunse alle frontiere di *Hesse*, dove a lui si unì il rimanente del suo esercito, dopo aver perduta una buona parte della sua fanteria, 1200. cavalli, 4. pezzi di cannone, e l'intero suo bagaglio (2).

Visconte di Turenna era forzato dal Duca di Enguien.

L'Elettore di *Baviera*, divenuto gonfio per il vantaggio che avea ottenuto, fece altissime proposizioni di pace alla *Francia*, la quale senza prestare alle medesime il menomo riguardo mandò un rinforzo di 8000. uomini a *Turena*, sotto la condotta del Duca di *Enguien*: sicchè questi due Generali si risolsero, o di obbligare i *Bavaresi* a venire ad un'azione generale, oppure disfiarli fino al *Danubio*, e quindi intraprendere l'assedio di *Heilbron*. Con questa mira essi marciarono a dirittura a *Dunelsbubel*, e si accamparono vicino il nemico, il quale stava trincerato a *Wietewaugb*: la loro intenzione era di attaccare *Dunelsbubel*, ma poi avendo inteso che i *Bavaresi* erano già in marcia per rendere deluso un tal disegno, eglino si risolsero d'incontrargli a mezza strada, ed appunto quando essi abbandonarono il bosco si accorsero che la loro vanguardia già sfilava da una parte, *Turena*, cui allora toccava di comandare, schierò i suoi squadroni in ordinanza di battaglia, e i *Bavaresi* presero posto in un luogo eminente, il quale era per modo inaccessibile, che li *Francesi* non li vollero quivi attaccare, sebbene si fossero gli uni gli altri percossi a colpi di cannonate con successi pressochè uguali. Il Duca di *Enguien* vedendo impossibile di tirare i *Bavaresi* ad un'azione contro la loro volontà, si determinò di proseguire il suo disegno di avanzarsi al *Danubio*, e prese la strada verso *Nordlingen*, mentre che il nemico marciò verso *Donaueurt*. Intanto furono dati ordini effettivi di ritornare ad *Heilbron*, quando furono reclamate notizie, che i

Ba-

(2) Turenne's Hist. Introd. l. vi. Heiss. ubi supra.

Bavaresi erano in marcia, e non più lungi dall'armata che una lega e mezza; e fra poco tempo essi già comparvero da questa parte del fiume di *Wermitz*. Il Duca immediatamente schierò la sua armata in ordine di battaglia nella pianura, dando il comando del corno destro al Maresciallo di *Grammont*, e quello del sinistro al Visconte di *Turenne*. *Marfin* era alla testa dell'infanteria della prima linea; la seconda, ch'era composta principalmente di *Essiani*, era comandata dal maggior Generale *Geis*; e *le Sieur de Chabot* conduceva il corpo di riserva. I *Bavaresi* si posero in ordine sopra una montagna di agevole salita: la loro ala dritta era composta dell'infanteria situata sopra di un rialto; ed il resto della loro armata stava trincerato. Al di sotto vi era un villaggio, ed alla loro sinistra vi aveva un Castello, ch'eglino fortificarono con alcune truppe. L'azione fu cominciata dal Generale *Francesco*, il quale ordinò a *Marfin* di attaccare il detto villaggio: ma conciossiachè egli vi fosse mortalmente ferito, e le truppe sotto il suo comando cominciarono a rincolare, il Duca mandò in luogo suo il Marchese di *Moussau* con un rinforzo, il quale fu rotto, e sarebbe stato interamente disfatto, se il Generale in persona non avesse condotta in loro assistenza tutta la fanteria.

Pur non di meno malgrado di tutti i suoi sforzi, questo primo vantaggio de' nemici avrebbe potuto terminare in una compiuta vittoria dalla banda loro, se il loro Generale il Conte de *Mercil* non fosse stato ucciso nel maggior fervore dell'azione. Anche la morte di questo gran Capitano, e l'intrepidezza del Duca di *Enguien*, il quale si portò col più eroico ardore, non poterono impedire la distruzione di una gran parte della fanteria *Francesca*. Dall'altro canto l'ala sinistra de' *Bavaresi* si lanciò con tanto impeto e furore contro la cavalleria *Francesca*, che fu rotta, ed il Maresciallo di *Grammont* fu fatto prigioniero; mentre che *Giovanni de Wert* avendo attaccato il corpo di riserva disfece *Chabot*, e penetrò fin dove era il bagaglio, che fu saccheggiato. Durante questi avvenimenti, *Turenne* attaccò l'ala destra degli Imperialisti; ed essendo giunto alla sommità del monte in buon ordine, ne seguì un terribile combattimento, in cui fu rotta la prima linea degli *Austriaci*; ma il Generale *Gleen* essendosi avanzato colla seconda, pose in disconcerto i *Franceschi*, i quali essendo ancor essi sostenuti a tempo dal Duca di *Enguien*, il nemico fu obbligato a cedere; ed essendo stato preso il lor cannone fu diretto contro il resto della loro ala dritta che si difendeva fino al villaggio: allora *Turenne* caricando i *Bavaresi* per fianco, li respinse di là dal villaggio, dopo aver fatto prigioniero *Gleen*; e poichè alcuni reggimenti, che stavano trincerati presso una Chiesa e Gastaldia in quelle vicinanze, dispararono di essere assilliti, si arresero a discrezione. *Giovanni de Wert* essendo stato informato di quanto era avvenuto colla sopra il monte, si affrettò coll'ala sua vittoriosa: ma vi giunse troppo tardi, poichè la giornata era già perduta, ed ogni cosa era in confusione; laonde tutto ciò che poté fare fu di condurre le reliquie dell'armata a *Dunwert*, dove si ritirarono col favore della notte, tuttochè fossero insegue dal nemico fino alle sponde del *Danubio*. Questa vittoria costò molto cara ai *Franceschi*, 4000. de' quali rimasero estinti sul campo, quantunque fossero rimasti in possesso del campo, avessero preso un gran numero di prigionieri, e si fossero resi padroni dell'artiglieria nemica (a).

Dopo che si furono ritirati i *Bavaresi*, *Nordlingen*, ed alcune vicine Piazze aprirono le loro porte ai vincitori, i quali marciarono in appresso dentro la

Cc 2

Con-

(a) *Barr*, t. ix. p. 786. *Passendorf*. *Introd.* i. vi. *Hist.* l. iii. c. x. *Beulieu* *Conquêtes de Louis le Grand*, t. 1. a l'An. 1645.

Nordlin-
genera
za :
sajato
mettano
alli con
quisto-
no.

Contea di *Hohenloe*, dove trovarono foraggi e provvisione in grande abbondanza : mentre che il nemico si accampò cinque o sei leghe in loro distanza , e tanto gli uni quanto gli altri si rimasero in quella situazione fino all' 17. di Ottobre . Conciosiachè l' Elettore di *Baviera* fortemente temesse , che l' intenzione de' *Francesi* fosse di pigliare i quartieri d' Inverno ne' suoi dominj , sollecitò l' Imperatore a mandargli un pronto rinforzo ; e *Ferdinando* , che allora si trovava in punto di conchiudere una pace con *Ragotski* , di modo che non avea più bisogno di truppe nell' *Ungheria* , mandò un grosso distaccamento di cavalli e dragoni nella *Baviera* sotto il comando dell' Arciduca *Leopoldo* , accompagnato dal Generale *Galas* ; ed a costoro essendosi unito *Giovanni de' Vert* , e *Glen* , il quale era stato cambiato in luogo del Maresciallo *de Grammont* , marciarono avanti con grande speditezza , affine di sorprendere *Turena* , il quale essendo stato avvertito del loro disegno passò il *Neckar* , e si fortificò sotto il cannone di *Filipsburg* . Essendo l' Arciduca rimasto deluso in questo progetto assediò e prese *Winphen* : *Dinkerpsel* , *Nordlingen* , e le altre Città che i *Francesi* possedeano fra il *Neckar* ed il *Danubio* , non fecero niuna resistenza ; in guisa che tutte le loro conquiste di quest' anno svanirono , e *Leopoldo* si ritirò nella *Boemia* per opporsi alle operazioni di *Torjenson* . Il Duca di *Baviera* mise le sue truppe ne' quartieri d' Inverno nella *Svezia* : *Grammont* ritornò in *Francia* coll' armata del Duca di *Enguien* , ed il Visconte di *Turena* finì la campagna , con ristabilire l' Elettore di *Treveri* ne' suoi dominj . Questo Principe dopo una prigionia di dieci anni aveva ottenuta la sua libertà , ed il permesso di andare al Congresso di *Munster* , in conseguenza di un trattato segreto con *Ferdinando* , in vigor del quale egli si sottrasse agli articoli della pace di *Praga* , lasciò agli *Spagnuoli* il possesso di quel che eglino avean preso , e promise di recuperare quel che era occupato dalli *Francesi* . Poichè si era egli sottratto a questo trattato non con altra mira che di liberarsi da un tedioso e dispiacevole imprigionamento , non si tosto egli videasi in libertà ch' ebbe ricorso alla protezione della *Francia* , e la Regina Reggente ordinò a *Turena* , che effettuasse il di lui ristauramento . Di fatto quel Generale investì *Treveri* , la guarnigione della quale fu obbligata a capitolare , e l' Elettore entrò nella sua Capitale in mezzo alle acclamazioni de' suoi sudditi .

L' Elettore
di Tre-
veri
ne resti-
bolito ne'
suoi do-
minj .

L' Imp-
ratore fa
pace col
Valvoda
Ragot-
ski .

Nel corso di tali avvenimenti l' Elettore di *Sassonia* veggendosi incapace di arrestare i progressi di *Koningsmark* , il quale avea ridotto in servitù un buon numero di Piazze nella *Turingia* e *Misnia* , ebbe ricorso ad una negoziazione , e conchiuse una tregua col Generale *Svezzeze* per sei mesi , prima della cui spirazione si fosse potuta negoziare una pace . Or questo trattato fu tanto maggiormente dispiacevole alla Casa di *Austria* , quanto che abilitò *Koningsmark* ad unirsi con *Torjenson* nella *Boemia* , e poselo in istato di avanzare i suoi progressi nella *Moravia* , ove esso era divenuto molto possente : tuttavolta però l' Imperatore in qualche maniera controbilanciò questo vantaggio , con far pace con *Ragotski* Valvoda della *Transilvania* , quantunque gli articoli non fossero troppo favorevoli agl' interessi di *Ferdinando* (b) .

Mentre che il Papa e i *Veneziani* mandarono il Nunzio *Chigi* e *Contarini* perchè da mediatori trattassero un aggiustamento nel Congresso di *Munster* , le parti interessate procederon nelle loro conferenze ad *Osnabrug* senza niuno interesse , e formarono alcuni preliminari , i quali furono pubblicati sotto il titolo di *Proposizioni di Pace* ; ma in queste le domande dell' Imperatore e del

Re

(b) *Annal. de l'Empire*, t. ii. p. 329. *Berte*, t. ix. p. 789.

Re di *Spagna* furono così alte, che la pace sembrò di essere così lungi dal potersi conchiudere, che mai; imperciocchè insisterono, che fosse loro restituita ogni qualunque cosa, ch'era stata presa da loro durante la guerra. La *Francia* cercava di conservarsi tutte le conquiste che avea fatte ne' *Paesi Bassi*, e nel *Roussillon*; e domandò che l'Imperatore dovesse fare un'assoluta cessione de' Vescovati di *Metz*, *Toul*, e *Verdun*, i quali però essa consentiva di tenere come Feudi dell'Imperio, per il qual mezzo ella voleva avere una sede nella Dieta, ed una parte in incipiere l'Imperatore: ella similmente pretese l'*Alsazia*; pretese di appropriarsi la *Lorena* per diritto di confiscazione, e di ritenersi le conquiste che avea fatte nella costiera d'*Italia*.

Gli *Olandesi*, quantunque fossero veramente stanchi della guerra, per cui erano caricati di debiti e di tasse, pur non di meno temeano di conchiudere una pace separata colla *Spagna* e coll'Imperatore, per non dare ombra al Re di *Francia*, ch'era un vicino molto pericoloso, e perciò andarono differendo la partenza de' loro Plenipotenziarj per la volta di *Munster*.

La *Svezia* si era risolta di tenersi la *Pomerania*, nulla ostante l'opposizione dell'Elettore di *Brandenburg*; ed in oltre avanzò pretensione a tre Vescovati nel Circolo di *Westfalia*, ed a due nella *Bassa Sassonia*. L'Imperatore, il quale temea dell'arme *Svezese*, tentò, con lusingare i Ministri di quella Corona, di staccarli dagl'interessi della *Francia*, la quale continuava tuttavia a coltivare l'amicizia della Regina *Cristina*, comechè non fosse affatto disposta di vedere i Protestanti in possesso di tante Diocesi Cattoliche.

Il Re di *Spagna*, non ostante le sue alte pretensioni, era ridotto a tali estremi per la perdita di varie battaglie, per le conquiste della *Francia* fatte ne' *Paesi Bassi* e nel *Roussillon*, per la ribellione di *Catalogna* e *Portogallo*, per la sollevazione di *Napoli*, e per la invasione della *Sicilia* fatta dal Duca di *Guise*, ch'egli investì i suoi Ministri a *Munster* di facoltà amplissime per effettuare una pace generale, o per conchiudere ancora un trattato separato col Re di *Francia*, o cogli Stati Generali.

Ferdinando nulla meno desiderava quanto una pacificazione; ma gli stessi motivi che animavano un tal suo desiderio, lo impedivano di poterla godere, poichè egli era stato così sfortunato nelle sue operazioni di guerra, ch'egli temea di fare proposizioni di pace, ch'egli non potevasi aspettare sotto verun'altra specie di condizioni se non per lui disfavorevoli.

Quanto poi all'Elettore di *Baviera*, quantunque unito coll'Imperatore per i legami d'interesse e di religione, pur egli segretamente favoriva le mire della *Francia* sopra l'*Alsazia*, colla speranza di acquistare un possente vicino, alla cui assistenza egli averebbe potuto ricorrere, in caso di qualunque rottura colla *Casa d'Austria*. Le sue truppe e i suoi dominj erano rovinati, e perciò desiderava la pace, quantunque temesse un agguistamento generale, in virtù del quale potrebbe essere obbligato a cedere il *Palatinato*, e la dignità Elettorale. Frattanto la sua privata corrispondenza colla *Francia* non potè ascondersi al penetrante intelletto del Plenipotenziario di *Ferdinando*, ch'era il Conte di *Trausmandorff*, il quale si attraversò a' suoi disegni nella negoziazione, e lo rappresentò al suo Sovrano come un perfido alleato.

Tutte poi le Potenze interessate erano gelose l'una dell'altra; e questa gelosia unita alle differenze intorno alla Religione, eccitarono fortissimi ostacoli per la conchiudimento di una pace generale.

Essendosi agglustato il Cerimoniale nel congresso in riguardo ai titoli conferiti

riti alle differenti Potenze (B), forse una briga fra li tre Collegi dell'Imperio. L'Imperatore era stato obbligato ad ammettere gli Elettori al congresso contro la sua indinazione; ed ora i Principi e le Cirrà pretesero il medesimo privilegio, che fu sostenuto dalla Francia e Svezia; conciossiachè quelle Potenze giudicassero che il consenso di tutti gli Stati potrebbe essere necessario per confermare gli acquisti che intendevano fare nell'Imperio. Per la qual cosa Ferdinando fu obbligato a concedere loro il permesso di mandare Deputati all'assemblea di *Vesigalia*, laonde fu effettivamente convenuto che i Cattolici e Protestanti della tre Collegi dovessero essere ugualmente divisi nelle Città di *Munster* ed *Osnabrug*, con libertà di poter passare e ripassare, secondo che portava il bisogno, affine di comunicare insieme le loro deliberazioni.

Essendosi fatti questi regolamenti, essi furon tutti di accordo nell'articolo delle politiche; ma quando poi venne a trattarsi della Religione, i Protestanti si querelarono, che il Consiglio Aulico composto intieramente di Cattolici prendeva informazione delle cause Religiose non meno che civili, e decidea sopra le domande senza ascoltare le parti; ed abbracciava ogni opportunità di opprimere coloro, i quali adottarono la confessione di *Augsburg*. Queste lagnanze, quantunque sostenute dagli *Svezzesi*, pure furono rimesse alla decisione di una Dieta generale, affinchè non avessero ad essere di ostacolo alle negoziazioni; ed un tale futterfugio pienamente convinse i Protestanti del potere ed ostinazione della loro avversarij.

Torsten- Fra questo tempo *Torsten*son diede il guasto all'*Austria* fino alle stesse porte di *Vienna*, mentre che l'Arciduca *Leopoldo* colle reliquie degl'Imperialisti, i quali zese de- erano stati così spesso disfatti, si trincerò a *Lagenlahd*, e l'Imperatore si ritirò a *Linz*. Nella *Boemia* il Generale *Konigsmarek* ridusse in servitù una Città *Austrin*, dopo l'altra, e pose in contribuzione il paese; e *WVrangel* comandava nella *Po-* *Boemia*, *brug*. Tutta volta però il Generale *Torsten*son, affinchè la sua armata non *lascia il* avesse ad essere infettata dalla pestilenza, che faceva strage in *Vienna*, sloggiò *dell'ar-* da *Stockeraw*, e marciò dentro la *Moravia*, ed in appresso si avanzò nella *Bo-* *Boemia*, come se intendesse d'intraprendere l'assedio di *Praga*; ma essendosi all'Ar- *ciiduca* *Leopoldo* unito il Conte di *Bouchain*, prese i mezzi efficaci per mettere al coperto quella Città; mentre che *Torsten*son, essendo terribilmente afflitto dalla gotta, lasciò il comando dell'armata, e si ritirò nel suo Paese (c).

Egli fu succeduto dal Generale *WVrangel*, il quale vedesi alla testa di 35000. cavalli, ed 8000. fanti, senza mettervi a conto le guarnigioni, ed un campo volan-

(B) I Ministri *Francesi* insistarono, che dagli Elettori si fosse dato il titolo di *Maschi* al loro Re, e con tutto ciò ricusarono di dare quello di *Serenissimo* all'Elettore di *Brandenburg*. Fina'mente convennero che non si fosse usato nè l'uno nè l'altro. Il Re di *Francia* domandò, che il titolo di *Alessandro* si fosse dovuto dare al Duca di *Longueville*, poichè era questi difetto da un beardo di *Luigi d'Orléans* fratello di *Carlo VI.*; ma il Conte di *Nassau* Plenipotenziario dell'Imperatore pre-

tese il medesimo diritto, e fu ad entrambi rifiutato. Quies fosse un'altra disputa circa il titolo di *Eccellenza*, che l'Imperatore non voleva concedere agli Ambasciatori degli Elettori: ed *Oxenstierna* fu della medesima opinione. Alla fine fu trovato un temperamento, ed essi chiamarono i Deputati *Svezzesi* *Ambasciatori Reali*, e quelli di *Brandenburg* *Ambasciatori Elettorali*. Ved. *Bar. tom. IX. pag. 790.*

(c) *Barræ ubi supra.*

volante sotto la condotta di *Königsmarck*; imperocchè in questo tempo *VVitemberg* erasi ritirato dalla *Silezia* per unirsi al corpo principale. Contro di costoro si avanzarono gl'Imperialisti al numero di 13000. cavalli ed 11000. fanri, rinforzati da 12. Reggimenti di cavalleria, e 18. di fanteria, che appartenevano all'Elettore di *Baviera*. Il loro disegno era di attaccare gli *Svezzezi* innanzi *VVrang*, che si fosse loro unito *Königsmarck*, o che i *Francesi* avessero fatto un diverge- livo nel *Reno*; ma *VVrang*, affine di evitar una battaglia con un nemico, il quale era poco tempo averrebbe dovuto essere obbligato a dividere la sua arma- ta, sloggò con grande speditezza, e ritirossi nella *Misnia*: indi distaccò un corpo di truppe con *VVitemberg*, perchè facesse leva di contribuzioni nella *Silezia*, e cominciando la sua marcia verso il *VVeser* ridusse in servitù *Hoxter*, *Paderborn*, *Stiddbergen*, ed alcune altre piccole Piazze nella sua strada. Intanto il Visconte di *Turenna* avendogli dato ad intendere, ch'egli voleva passare il *Reno* a *Bacharach* nel principio di *Giugno*, *VVrang* si avanzò dentro l'*Heße Superiore*, e situossi vicino *VVetzlar*, dove a lui si unì *Königsmarck*; ma conciossiachè *Turenna* fosse mancato nella sua promessa, il Generale *Svezzezi* videfi esposto al più grave pericolo per parte degl'Imperialisti, i quali presentemente si avanzarono contro di lui con tutte le loro forze. In questo dilemma egli si accampò vicino *Amenibourg*, affine di osservare i disegni del nemico, ed il loro as- petto, come anche per aspettar la sua unione coi *Francesi*.

Affine d'impedire una tale unione, e privare gli *Svezzezi* di ogni qualun- que sussidio di provvisioni, gl'Imperialisti e *Bavaresi* situaronsi in un luogo eminente alla distanza di mezza lega dal campo *Svezzezi*, ch'essi di là pienamente os- servavano; ma rimasero delusi nella loro aspettazione, poichè *VVrang* fu abbon- devolmente provveduto e rinforzato da *Cassel*, mentre ch'egli non medesimi gran- de menre soffrirono per mancanza di provvisioni e foraggi; ed agli *Svezzezi* si unì il Maresciallo di *Turenna*, malgrado di tutta la loro vigilanza e precau- zione (d). Essendosi già effettuata questa unione, gli alleati si avanzarono contro del nemico, il quale erasi ritirato ad un forte campo vicino al Convento d'*Ulm*, menstad; ma conciossiachè gl'Imperialisti non avessero eletto di arrischiare una battaglia, diedero il guasto alla *Franconia* e *Svezia*, e passando il *Danubio*, ed il *Lech* investirono *Rain*, la quale fu obbligata a capitolare. Quindi egli- no intrapresero l'assedio di *Augsburg*, in cui essi avean fatto un considerevo- le progresso, quando l'Arciduca essendosi appressato in di lei soccorso, essi ab- bandonarono l'impresa, e si ritirarono verso *Lauingen*. *VVrang* era ben de- sideroso di penetrare più oltre nella *Baviera*, conciossiachè egli fidassero nella manifesta superiorità di forze che avevano; ma i *Francesi* rigettarono una tal propo- sta, ed a vero dire durante l'intero corso della guerra, avevano essi mantenuta una segreta corrispondenza coi *Bavaresi*, imperciocchè non avevano disegno di opprimere il nemico in maniera tale, che gli *Svezzezi* fossero in istato di po- tere sussistere da loro medesimi senza l'assistenza della *Francia*; e per questa ragione gli alleati abbandonarono la *Baviera*, dopo avere saccheggiata la contra- da, e portaronsi a quartiere nella *Svezia*. *Turenna* s'impadronì delle Piazze lungo il *Danubio*, e *VVrang* occupò il Paese che si distende verso il lago di *Costanza*; quantunque in appresso egli fecero una irruzione dentro la *Baviera* per la strada di *Rain*, e rubero 2000. cavalli vicino *Bruckheim*; e *VVrang* ebbe la buona ventura di sorprendere alcune Fortezze e Castella, in cui trovò un ricchissimo bottino. Mentre che il corpo principale dell'armata *Svezzezi* guadagnava tali vantaggi in questa parte della *Germania*, *VVitemberg* con un distac-

distaccamento di 3000. uomini prese *Wurtemberg* nella *Silezia*, la quale insieme colla *Boemia* e *Moravia*, egli sottopose a contribuzione, e costringe un corpo d'Imperialisti a ritirarsi: pur non di meno in mezzo a questi avvenimenti le truppe dell'Imperatore trovarono il modo di ripigliare varie Piazze nelle sue Province ereditarie, ch'erano state conquistate dagli *Svezzezi*, e munite

A. D. di guarnigioni da medesimi (e). L'Imperatore, veggendo gli *Svezzezi* impie-
gati in dare il guasto alla *Silezia*, tolse quella opportunità di trasferirsi a *Pras-
dolesnoga*, dove il suo figliuol maggiore *Ferdinando* fu incoronato Re di *Boemia*: di
là si partì alla volta di *Presburg*, ove avendo ragunati gli Stati d' *Ungheria* per
determinare le differenze ch'erano sorte fra Cattolici e Protestanti, questi se-
condi furono ristabiliti ne' loro privilegi di Religione, ed allora l'Arciduca *Fer-
dinando* ricevé la Corona di quel Regno (f).

Per avventura *Ferdinando* non sarebbe stato così indulgente verso i Protestan-
ti, ove non avesse temute le dissensioni in *Ungheria*, le quali avrebbero po-
tuto essere di pessime conseguenze al suo interesse in questa congiuntura, quan-
do egli fu abbandonato da *Massimiliano* Elettore di *Baviera*, il quale presente-
mente concluse una pace separata coi *Francesi*, nelle cui mani esso consegnò
Lawingen, *Gondelshingen*, ed *Hochstet*, e ritirò i suoi sudditi dal servizio dell'
Imperatore (g). Nel tempo medesimo egli negoziò una neutralità per l'Arci-
vescovo di *Colonia*, ed il suo esempio fu seguito in appresso dall'Arcivescovo
di *Magonza*, e dal Landgravio di *Hesse-Darmstadt*, i quali furono ridotti alla
necessità di dare questo passo per le arme di *Turena*, il quale pose a guasto la
loro contrada; per modo che la *Francia* ora non teneva altro nemico nell'im-
perio, fuorché la Casa d'*Austria*.

Né certamente gli *Svezzezi* mancarono di trarre vantaggio dalla ribellione de'
Bavaresi, poiché si assicuraron delle Città, che possedeano nella *Vestfalia*, e
Svevia Superiore, si refero padroni di *Schweinsfurt*, la quale aveva impedita la
comunicazione tra queste due Province; e dopo tali gesta, essendo *Wrangel*
entrato nella *Boemia* investì *Egra*, la quale fu obbligata a capitolare prima
dell'avvicinamento dell'esercito *Austriaco* sotto *Melandro*. Questo Generale ef-
fendo Protestante, gli uffiziali Cattolici ricusarono di obbedire a' suoi ordini,
e ne sarebbe già seguito un sollevamento, se l'Imperatore non si avesse preso
il comando in persona. Appena egli era arrivato nel campo, quando mancò po-
co che non fosse stato sorpreso da un distaccamento nemico, e ne seguì una
battaglia, nella quale gli *Svezzezi* ottennero la vittoria, quantunque costò lo-
ro a grandissimo prezzo.

La qual In questo tempo, quando gl'interessi dell'Imperatore sembravano quasi del
tutto annichilati, l'aspetto delle cose si mutò tutto in un subito. L'Elettore
di *Baviera*, ad insinuazione del Nunzio del Papa e del Vescovo di *Osnaug*,
fu indotto a rinunziare il trattato che avea conchiuso coi *Francesi* ad *Ulm*, ed
a riunirsi con *Ferdinando*; e l'Elettore di *Colonia* avea già violata la sua neu-
tralità. *Massimiliano* tentò di giustificare la sua condotta in un manifesto; e
quindi uscì in campagna ed investì *Memmingen*, ch'era occupata da una guer-
nigione *Svezzeze*, e la costringe a capitolare. La conquista di questa piazza fu
succeduta dalla presa d' *Iglaw* nella *Moravia*, la quale si arrese a discrezione
al Conte di *Beuchain*: gl'Imperialisti si refero padroni di *Ravensburg* nella *Sve-
via*, e diversi vantaggi furono guadagnati contro gli *Svezzezi* nella *Vest-
falia*.

(e) Puffendorf Introd. a l'Hist. de l'Univ. l. VI.

(f) Brachetius, p. 118.

(g) Londonp. t. vi. p. 121.

falla dal Generale *Lamboy*, il quale comandava gli *Austriaci* in quella Provincia.

La riunione de' *Bavaresi* cogli *Imperialisti* diede a questi secondi una tale superiorità sopra i *Svezze*, che *Vrangel* si risolse di ritirarsi, ed avendo provveduto alla sicurezza delle piazze, ch' egli aveva conquistate nella *Boemia*, cominciò una lunga e difficile marcia per i domini dell' Elettore di *Sassonia*, seguito ed infestato da *Melandro* Generale Imperiale fino a *Jena* nella *Misula*. Finalmente egli arrivò nel Ducato di *Brünsvick*, dove pose le sue truppe ne' quartieri d'inverno, e quindi pose in opera tutti i suoi sforzi per reclutare ed accrescere il suo esercito, affinché potesse trovarsi in istato di uscire in campagna nella primavera (b).

I *Francesi* dal canto loro senza aspettare una stagione favorevole attaccarono *Weissensteig*, che appartenevasi all' Elettore di *Baviera*, ch' espugnarono, e poscia forpresero il Castello di *Hohentebberg*; mentre che i *Bavaresi* nel loro ritorno da *Hesse*, ch' egli avevano saccheggiata, si refero padroni di alcuni posti, e sembrarono di apparecchiarsi per qualche spedizione più importante.

Vrangel si avanzò nella primavera per unirsi al visconte di *Turena*; ma essi furono obbligati a separarsi per mancanza di provvisioni; e mentrechè il Generale *Svezze* marciava lungo il *Maine*, il Generale *Francesi* si manteneva presso la sinistra del *Neckar*. *Vrangel* andava cercando di far la *Baviera* teatro della guerra; e *Turena* non voleva consentire di lasciare la *Svevia* e *Virtemberg*, ove egli avea stabiliti i suoi magazzini. Forse egli avea ricevuti segreti ordini di risparmiare il Duca di *Baviera*, colla speranza di guadagnarlo nuovamente agli interessi della *Francia*. Questa era certamente l' opinione di *Vrangel*, che apertamente confessò a *Turena*, il quale non per tanto continuò fermo nel suo proponimento, in cui il Generale *Svezze* fu obbligato ad acchetarsi.

Tutta volta però egli di bel nuovo si unirono insieme per discacciare gl' *Imperialisti* di là del *Danubio*. Costoro sotto il comando di *Melandro* si erano ritirati verso il *Neckar*; ed essendo inseguiti da' *Confederati* avean fatto passaggio ad *Augsburg*, affine di coprirsi col fiume *Lech*; ma conciossiachè la loro marcia si fosse ritardata dal loro bagaglio e carriaggi, i *Confederati* li raggiunsero, ed attaccarono la loro retroguardia. L' azione tostante divenne generale, ed amendue le parti combatterono con incredibile risolutezza, finattantochè essendo stato *Melandro* ucciso sul campo, gl' *Imperialisti* caddero in confusione, e furono totalmente disfatti, nulla ostando tutti gl' immaginabili sforzi ed intrepidezza di *Montecuculli*, e di *Ulrico* Duca di *Virtemberg*, i quali fecero una bellissima ritirata colle reliquie dell' esercito ad *Augsburg*, ove passarono il *Lech*: *Piccolomini* in appresso si pigliò il comando, e ritiratosi verso *Passau*; mentre che i Generali *Svezze* e *Francesi* avendo valicato quel fiume penetrarono nella *Baviera*, e posero in contribuzione tutta la contrada; in guisa che il Duca fu obbligato ad abbandonare la sua Capitale, e chiedere un asilo dall' Arcivescovo di *Salzburg* (1).

Questa non fu la sola perdita che soffrirono gl' *Imperialisti* dopo l' apertura della campagna: il Barone *Lamboy*, il quale comandava le truppe della *Westfalia* e *Colonja*, diede battaglia agli *Elisiani* vicino *Grevenburg* nel Ducato di *Giuliers*, e fu disfatto; ed il Conte di *Königsmarck* sorprese la nuova Città

Tomo XXXVII.

D d

di

(h) Puffendorf Introd. L. vi. p. 196.

(1) Heill, l. iii. c. 2.

*Il Barone di Praga, mentre che Wittenberg si rese padrone di Thabor. In una parola
Lambory Carlo Gustavo Principe Palatino essendo arrivato dalla Svezia con un rinforzo di
8000. uomini, intraprese l'assedio della vecchia Praga, e tirò avanti i suoi at-
dagli Her- tacchi con tanto vigore, che la Piazza averebbe dovuto esser presa, se l'Im-
sioni, e la peratore, temendo la perdita di questa Città e di tutto il Regno di Boemia,
non avesse seriamente risoluto di conchiudere la pace (A).*

*Finora le negoziazioni a Munster ed Osnabrug avevano variato secondo le vi-
Città di cende della guerra: la cessione dell'Alsazia alla Francia, e le diverse domande
l'Impero delle Potenze, ch'erano in trattato, furono accompagnate da tali difficoltà, e
da Koenig- formarono tali ostacoli, che taluno gli avrebbe creduti quasi impossibili a for-
warck. Gi. ar- montarli: tuttavolta però dopo infiniti dibattimenti ed altercazioni furono ri-
soli di sa mosse tutte queste difficoltà, e finalmente determinarono questa famosa nego-
cessano ag ziazione, la quale per lo spazio di ben cinque anni avea tenuta sospesa l'Eu-
gnstati ro-ropa tutta. Le conferenze furono trasferite ad Osnabrug, e di là trasportate a
dalla Ste- Munster, ed in ciaschedun luogo fu conchiuso un trattato, che dopo tal tempo
negoten- fu sì ben conosciuto sotto l'appellazione della PACE di WESTFALIA.
ziarpi.*

Or poichè queste sono considerate come fondamentali e perpetue leggi e co-
stituzioni, che servono come di base a tutti i trattati susseguenti, sarà neces-
sario di darne qui per istruzione ed informazione di chi legge un compendio.

*Sostanza
delli trat-
tati di
Munster
ed Osnab-
rug.*
Il trattato adunque di Munster importava: Che vi dovesse essere una perpetua
pace e sincera amicizia tra Sua Maestà Imperiale, ed il Re Cristianissimo, come
anche fra tutti gli alleati ed aderenti della prejata Maestà sua Imperiale, la Ca-
sa d'Austria, i loro eredi e successori, i Principi e Stati dell'Imperio da una par-
te; e tutti gli alleati della prejata Maestà Cristianissima, i loro eredi e successori,
principalmente la Serenissima Regina, ed il Regno di Svezia, e rispettivamente
gli Elettori, Principi, e Stati dall'altra parte.

Che il Circolo di Borgogna dovrà essere e rimanere membro dell'Imperio dopo
che saranno terminate le differenze tra la Francia e la Spagna; e che nè l'Impe-
ratore, nè alcun l'oro degli Stati dell'Imperio si dovrà ingerire nella presente
guerra fra le due Corone.

Che la disputa intorno alla Lorena dovrà essere sottomessa ad arbitri, scelti da
amendue le parti; e che dovrà essere terminata in vigore del trattato tra la Fran-
cia e la Spagna, o per mezzo di alcun altro amichevole svediente.

Che gli Elettori del Sacro Imperio, i Principi, e Stati comprendendo la Nobiltà
dipendente immediatamente dall'Imperio, i loro Vassalli, sudditi, e Cittadini ec.
dovranno essere pienamente ristabiliti, sì per l'una che per l'altra parte, in ri-
guardo alle cose spirituali e temporali, nella condizione ch'essi legittimamente go-
devano, o potrebbero aver goduta prima di una tal privazione, nulla ostante tut-
ti i cambiamenti fatti in contrario, i quali presentemente dovranno essere an-
nullati.

Che se mai i possessori degli effetti e diritti da restituirsì simeranno essere loro
incombenza ed obbligo di fare alcune eccezioni, essi non dovranno per tutto ciò im-
pedire la restituzione; ma essendosi questa fatta una volta, le loro ragioni ed ecce-
zioni si potranno esaminare e discutere innanzi a Giudici competenti.

Che la dignità Elettorale, che gli Elettori Palatini hanno goduta per l'addietro,
con tutti i regali diritti, uffizj, precedenza ec., come anche tutto il Palatinato
Superiore e la Contea di Chusa con tutte le loro dipendenze ec. dovranno essere
investiti come ne' tempi passati, così anche per l'avvenire, nella persona di Massi-
miliano Conte Palatino del Reno Duca di Baviera, e de' suoi figliuoli, ed in tut-
ta

ta la linea Guglielmina, per tutto quel tempo, che produrrà al Mondo prole maschile.

Quanto poi a ciò che concerne alla Casa Palatina, l'Imperatore e l'Imperio per riguardo alla pubblica tranquillità consente in virtù di questa presente convenzione, che si debba stabilire un ottavo Elettorato, e possedere da Carlo-Luigi Conte Palatino del Reno, suoi eredi, e da tutti i suoi discendenti della linea Rodolfina, secondo l'ordine della successione espresso nella Bolla d'Oro ec.

In secondo luogo, che tutto il Palatinato Basso con tutti gli effetti Ecclesiastici non meno che Secolari, diritti, appartenenze ec. dovranno essere interamente a lui restituiti; e dovrà essere rievocata ogni qualunque cosa, che mai sarà stata pubblicata in contrario.

Che se mai la prole maschile sarà per mancare interamente nella linea Guglielmina, mentre che ella tuttavia sussiste nella Famiglia Palatina, la dignità Elettorale dovrà ritornare a questa seconda, ed in tal maniera rimarrà estinto l'ottavo Elettorato.

Che i Pacta Familias tra la Casa Elettorali di Heidelberg e Neuburg confermati da' precedenti Imperatori intorno alla successione Elettorale, come anche i diritti dell'intera linea Rodolfina, per quanto essi non sono contrari a questa disposizione, dovranno essere preservati e mantenuti nella piena lor forza e vigore.

Che il suddetto Carlo-Luigi, e i suoi successori al Basso Palatinato non dovranno in modo alcuno molestare le Corti di Linangen e Daxburg; ma dovranno lasciarle nel pacifico possedimento de' loro diritti ec.

Che coloro della Confezione di Augsburg, i quali sono stati in possesso di Chiese, e tra gli altri i Cittadini ed abitatori di Oppenheim dovranno essere mantenuti nello stato Ecclesiastico dell'anno 1624.; e che altri, i quali sono desiderosi di abbracciare l'istesso esercizio della Confezione di Augsburg, dovranno essere in libertà di praticarla in pubblico egualmente, che in privato ec.

Che il Re Cristianissimo debba restituire al Duca di Wirtemberg le Città e Fortezze di Hohenneuf, Sohorendorf, Tubingen, e tutte le altre Piazze, ch'egli occupò nel Ducato di Wirtemberg.

Che i Principi di Wirtemberg del ramo di Montbeliard debbano essere similmente ristabiliti in tutti i loro domini situati nell'Alfasia ed altrove, e particolarmente nelle due Feudi della Borgogna Superiore, chiamati Clairval, e Pafavant.

Che gli Elettori, Principi, e Stati del Romano Imperio debbano godere senza contraddizione veruna, il diritto di votare in tutte le deliberazioni concernenti agli affari dell'Imperio, specialmente quando si aggirano intorno al dichiararsi la guerra, all'impor di qualche tributo, a far leva di truppe, alli trattati di pace ed alleanza; e trattar ancora di somiglianti altri affari, i quali quindi innanzi non dovranno essere assodati senza la partecipazione ed il libero concorso di tutti gli Stati dell'Imperio.

Che ciascuno degli Stati debba liberamente e per sempre godere il diritto di fare alleanze tra loro medesimi, e con forestieri per propria loro conservazion e sicurezza, purchè però tali alleanze non si abbiano a formare contro l'Imperatore e l'Imperio, oppure contro la pubblica pace ec.

Affinchè poi la pace e l'amicizia esser possa vieppiù durevole e forte tra l'Imperatore ed il Re di Francia ec. si è convenuto che la suprema potestà, i diritti di sovranità, e tutti gli altri diritti alli Vescovati di Metz, Toul, e Verdun, alle Città così chiamate, ed a tutta l'essenzione di questi Vescovati, e specialmente a Metz, debbano per l'avvenire appartenersi alla Casa di Francia, alla quale do-

vanno essere perpetuamente ed irrevocabilmente incorporati, nell' istessa maniera come finora sono appartenuti all' Imperio Romano, riferbandosi però il diritto di Metropolitano, il quale si appartiene all' Arcivescovo di Treveri.

Che l' Imperatore in suo proprio nome, come anche in nome della Casa Serenissima d' Austria, ed anche dell' Imperio, debba cedere tutti i diritti, proprietà, domini, possessioni, e giurisdizioni, che abbia mai potuto avere finora sopra la Città di Brisaco, il Landgraviato dell' Alfasia Superiore ed Inferiore, il Suintgavv e la Prefettura Provinciale delle dieci Città situate nell' Alfasia, cioè Haguenau, Sceleslat, VVeissemburg, Colmar, Landavv, Oberenheim, Rosheim, Munster, Val-Saint-Gregoire, Kaisersberg, Turingheim, e tutti i villaggi, ed altri diritti dipendenti dalla memorata Prefettura; e li debba trasferire tutti, ed ogni uno di essi al Re Cristianissimo, ed al Regno di Francia; per modo che la Città di Brisaco insieme coi Villaggi di Hoefstadt, Niederensing, Hartem, ed Acharren appartenenti al Comune della Città di Brisaco, con tutto il territorio, ed i recinti, secondo la loro antica estensione, debbano per l' avvenire appartenersi alla Corona di Francia, senza però inferirsi pregiudizio ai privilegi ed immunità per l' addietro conceduti alla suddetta Città dalla Casa d' Austria.

Di più, il detto Landgraviato dell' Alfasia Superiore ed Inferiore, ed il Suintgavv, come anche la Prefettura Provinciale sopra le dette dieci Città, e luoghi dipendenti: ed eziandio tutti i vassalli, abitanti, sudditi, uomini, Città, Borghi, Castella, Gassaldie, Fortezze, Boschi, Foreste, miniere d' oro, d' argento, ed altr' metalli, fiumi, torrenti, pascoli, e diritti di Regalia, ed altri diritti, e pertinenze, senza veruna riserva, di qui innanzi si dovranno appartenere in perpetuo al Re Cristianissimo, ed alla Corona di Francia, e doveranno essere incorporati alla suddetta Corona, con ogni sorta di giurisdizione e sovranità, senza contraddizione alcuna per parte dell' Imperatore, dell' Imperio, della Casa d' Austria, o di qualunque altra; in maniera tale che niuno Imperatore o Principe della Casa d' Austria dovrà mai usurpare, od anche pretendere di avere alcun diritto o potere sopra i detti Paesi egualmente dall' altra parte che da questa del Reno. Il Re Cristianissimo non per tanto dovrà essere obbligato a mantenere in tutti e ciascheduno di questi Paesi la Religione Cattolica, come è stata mantenuta sotto i Principi d' Austria, ed a sbandire ogni qualunque innovazione, che mai abbia potuto nella medesima introdursi durante il corso della guerra.

In quarto luogo, col consenso dell' Imperatore, e di tutto l' Imperio, il Re Cristianissimo, e i suoi successori nel Regno di Francia dovranno avere un perpetuo diritto di tenere una guarnigione nella Fortezza di Filipsburg, come Protettore; la quale guarnigione dovrà essere limitata ad un proprio numero di soldati, affinché non possa dare alcun giullo sospetto a' vicini contorni, e dovrà essere mantenuta interamente a spese della Corona di Francia. Il passaggio per terra e per acqua dovrà esser libero per l' Imperio, tutte le volte che vi sarà occasione o bisogno di trasportare colà soldati, cose necessarie, o munizioni.

Nulla però di meno, il Re di Francia non dovrà pretendere niuna cosa nella Fortezza di Filipsburg, fuorchè la protezione, guarnigione, e passaggio; e passaggio; ma la proprietà della Piazza, la giurisdizione, il possesso, tutti gli emolumenti, i frutti, le rendite, i diritti di Regalia, ed altri diritti, e servitù, gli uomini, i sudditi, vassalli, e tutto ciò che anticamente si apparteneva o doveva appartenersi al Vescovo, o Capitolo di Spira, in tutta l' estensione del Vescovato di Spira, e delle Chiese ad esso incorporate, dovranno rimanere nel loro possesso per l' avvenire, ed essere a lor beneficio interamente ed inalienabilmente preservati, salvo sempre il diritto di Protezione.

L' Imperatore, l' Imperio, e l' Arciduca d' Inspruck Ferdinando-Carlo, dovranno

no rispettivamente assolvere gli Ordini, i Magistrati, gli Uffiziali, e sudditi delle suddette Contee e Piazze, da quelle obbligazioni e giuramenti, per cui sono stati finora obbligati a Loro ed alla Casa d'Austria; e li dovranno rimettere ed obbligarli a prestare sottomissione, obbedienza e fedeltà al Re, ed al Regno di Francia; e così stabilire la Corona di Francia nella piena e giusta sovranità e possesso sopra di loro, rinunziando da questo punto in avanti, e per sempre a tutti i diritti e pretese, ch'essi possono mai avere sopra di loro; e tutto ciò l'Imperatore, il detto Arciduca, ed il suo Fratello, per se stessi, e i loro discendenti, in quanto che sono interessati nella detta cessione, dovranno confermare per mezzo di particolari lettere patenti, e procurare che il Re Cattolico faccia la medesima rinuncia nella più autentica forma; e questo similmente si dovrà fare a nome di tutto l'Imperio, nell'istesso giorno che sarà sottoscritto il presente Trattato.

Per la maggiore validità delle suddette cessioni ed alienazioni, l'Imperatore e l'Imperio, in virtù della presente convenzione, dovranno espressamente derogare a tutti e qualsivoglia Decreti, Costituzioni, Statuti ec., che possano mai essere a quello contrarii ec.

Immediatamente dopo la restituzione di Rhinfeld, le fortificazioni di una tal Piazza dovranno essere spianate, come anche quelle del Forte Rhinau, di Saverna nell'Alfania, e i Castelli di Hohenbach, e Neuburg nel Reno; nè vi dovrà essere alcun soldato di guarnigione in qualsivoglia delle dette Piazze. Il Magistrato e gli abitanti della detta Città di Saverna dovranno con esattezza osservare la neutralità; e le truppe del Re dovranno per quella passare liberamente e con sicurezza, quantunque volte il richiederà il bisogno.

Non si dovrà ergere niun Forte lungo le sponde del Reno da questa parte, cominciando da Basilea fino a Philipsburg: nè il corso del fiume dovrà essere impedito od alterato sì nell'una che nell'altra parte, in qualunque modo e maniera s'ha.

In riguardo poi alli debiti della Camera di Enlisheim, l'Arciduca Ferdinando-Carlo si assume a suo carico un terzo di tutti quelli debiti, senza niuna distinzione ec., allora quando esso riceverà quella parte della Provincia, che a lui si deve restituire dal Re Cristianissimo.

Ed in riguardo poi alli debiti, onde sono caricati i Collegi degli Stati sì da qualche particolare convenzione fatta con loro, che da Principi d'Austria, od a quelli che i medesimi Stati hanno contratti in comune, come essendo a ciò obbligati, vi debba essere una conveniente distribuzione tra quelli che passano sotto il dominio del Re, e quelli che rimangono sotto il dominio della Casa di Austria, affinchè ciascheduno possa sapere qual porzione de' suddetti debiti esso debba pagare.

Il Re Cristianissimo dovrà restituire alla Casa di Austria, e specialmente al detto Arciduca Ferdinando-Carlo figliuolo maggiore dell'ultimo Arciduca Leopoldo, le quattro Città della Foresta, cioè a dire Rhinfeld, Sekingen, Lussemburg, e VValdshut con tutti i loro Territori, Baliaggi, Gualdie, Villaggi, Molini, Boschi, Foreste, Vassalli, Sudditi, ed appartenenze sì in questa parte che nell'altra del Reno.

Di vantaggio la Contea di Haverstein, la Foresta Nera, tutto il Brisgavv Superiore ed Inferiore, e le Città in esso situate, anticamente appartenenti alla Casa di Austria, cioè Neuburg, Fuburg, Endingen, Kensingen, VValtrich, VVillingen, Braulingen, con tutti i loro Territori, Baliaggi, Gualdie, Villaggi, Molini, Boschi, Foreste ec. come anche tutti i Monasteri, Abadiz, Prelature, Prepositure ec. e tutti i diritti di Regalia, altri diritti, giurisdizioni, Feudi ec. anticamente appartenenti, in tutta quella contrada, alla sovranità e patrimonio della Casa di Austria.

In oltre, tutta la Prefettura di Ornnavv colle Città Imperiali di Oeffemburg,

Gin-

Gingembach, e Zell lungo il fiume Hamerspach, per quanto esse dipendono dalla detta Prefettura di Ornnavv, in maniera tale, che niun Re di Francia pretenderà o dovrà mai pretendere o usurpare alcun diritto o potere sopra i suddetti Paesi situati o in questa, o nell'altra parte del Reno: purchè però sempre i Principi non acquistino nessun nuovo diritto sopra di loro per questa presente restituzione.

Che da questo tempo in poi il traffico ed i passaggi dovranno essere liberi agli abitanti di amendue le rive del Reno, e delle Provincie adiacenti.

Che il Re Cristianissimo si dovrà obbligare a lasciare i Vescovi di Strasburg e Basilea, la Città di Strasburg, e gli altri Stati ad Ordini, che sono in amendue le Alsacie, immediatamente soggetti all'Imperio Romano: gli Abati di Mourbach e Luders, l'Abbadessa di Andlavv, Munster di Val S. Gregoire dell'Ordine di S. Benedetto, i Palatini di Luzelstein, i Conti e Baroni di Hanavv, Flekinstein, Oberstein, e la Nobiltà di tutta l'Alsasia Inferiore: inoltre le dieci Città Imperiali, le quali riconoscono la Prefettura di Haguenavv; tutte queste il Re Cristianissimo dovrà lasciare in quella libertà di possedere l'Indennità in riguardo all'Imperio Romano, ch'esse hanno fin ora goduta, in maniera tale ch'egli non dovrà in appresso pretendere ad alcuna regale sovranità sopra di loro, ma rimanersi contento di que' diritti come appartenenti alla Casa di Austria, che in virtù di questo trattato di pacificazione sono ceduti alla Corona di Francia; a condizione però che niuna cosa si debba intendere in questa presente dichiarazione come derogatoria alla suprema autorità conceduta agli Stati di quella Provincia, come dipendente dall'Imperio.

In somigliante maniera il Re Cristianissimo, come in compenso di queste cessioni, dovrà pagare al detto Arciduca Ferdinando-Carlo tre milioni di lire Turnois, fra lo spazio di tre anni seguenti 1649. 1650. e 1651. nel giorno di S. Giovanni, pagando ogni anno un terzo della detta somma in Basilea in buona e giusta moneta da depositarsi nelle mani del detto Arciduca, o de' suoi Deputati. Oltre alla suddetta somma, il Re Cristianissimo sarà obbligato a caricarsi di due terzi de' debiti della Camera di Ensisheim, senza veruna distinzione. Di vantaggio la menzione fatta del Re Cattolico, e l'esserli nominato il Duca di Lorena nel trattato fra l'Imperatore e la Svezia, e l'esserli dato il titolo di Landegravio di Alsasia all'Imperatore, non dovrà in niuna maniera esser di pregiudizio al Re Cristianissimo.

Che non per tanto la pace conclusa dovrà rimanere in piena forza e vigore; che tutti coloro, che sono entrati a parte in questa convenzione, dovranno essere obbligati a difendere e proteggere tutte e qualsivogliano leggi e condizioni di questa pace contro di qualsivoglia grado di persone, senza niuna distinzione di religione ec., e se nello spazio di tre anni la dissenza non potrà essere terminata ec., tanto una sola parte, quanto tutte che sono intricate in questa convenzione, dovranno essere obligate ad unirsi colla parte offesa ed ingiuriata, ed assisterla in dar riparo agli aggravi sofferti col loro consiglio e colle loro forze ec.

Tali furono le condizioni del trattato che propriamente riguardarono la Francia e l'Imperio. Quello che fu concernente alla Svezia, e fu concluso ad Ofnabrug, fu l'istesso in riguardo alle clausole generali: ma gli articoli particolari importarono, che l'Arcivescovato di Bremen dovesse devolversi alla Svezia, fuorchè i diritti e la libertà della Città e Vescovato di Werdén, i cui effetti si doveranno rendere secolari; e la Svezia dovrà tenere i Feudi di questi Benefizj immediatamente dall'Imperio con un voto deliberativo nelle Diete. Di più la detta Corona dovrà possedere la Città e Porto di Wismar in Mecklenburg insieme con Stettino, e tutta la Pomerania Superiore; e l'Inferiore rimarrà in possesso dell'Elettore di Brandenburg, il quale non dovrà godere il Ve-

lico.

Stovato di *Halberstadt*, o il Principato di *Minden* colla Contea di *Hobolinsheim*, e l'Arcivescovato di *Magdeburg* fin dopo la morte dell'Amministratore *Augusto* Duca di *Sassonia*.

Fu similmente stipulato, che se il ramo mascolino di *Brandenburg* mancasse, tutta la *Pomerania* dovesse ritornare alla Corona di *Svezia*. Per rendere poi compensato il Duca di *Mecklenburg* per la Città e Porto di *Wijnar*, egli fu posto in possesso dell'Vescovato di *Suerino* e *Ratzburg* con due Commende dell'Ordine di *S. Giovanni di Gerusalemme*, situate ne' dominj di quel Principe. I Duchi di *Brunswick* e *Lunenburg*, come un compenso per le *Condute* di *Magdeburg*, *Bremen*, ed *Halberstadt* ec., ch'essi avevano cedute, furono insieme coi Cattolici assicurati nella successione del Vescovato di *Osnabrug*, senza punto alterare lo stato di Religione nell'una o nell'altra parte.

Affine di rimborsare la Corona di *Svezia* per le somme che avea spese, fu stabilito di pagarsi cinque milioni di scudi in tre volte, da doversi caricare sopra i Circoli dell'Imperio, eccettuati però quelli di *Austria*, *Barbiera* e *Borgogna*.

In riguardo poi alle lagnanze de' Protestanti intorno all'amministrazione di giustizia nella Camera Imperiale, e nel Consiglio Aulico, fu decretato, che oltre al Giudice ed ai quattro Presidenti, due de' quali a nomina dell'Imperatore dovessero essere della Confessione di *Augsburg*, si dovesse accrescere fino a cinquanta il numero degli Assessori: per modo che i Cattolici dovessero essere ristretti a presentarne 16. comprendendovi i due destinati dall'Imperatore, e gli altri 14. si dovessero presentare dalli Protestanti, a' quali si dovessero permettere in ciascun Circolo neutrale, non solamente due Cattolici, ma ancora l'istesso numero di Protestanti: Che l'Imperatore dovesse decretare che nella Camera Imperiale, come anche nel Consiglio Aulico, i Giudici di amendue le Religioni essendo uguali di numero dovessero decidere le cause Ecclesiastiche e civili tra i Cattolici e Protestanti, o tra questi ultimi solamente, oppure tra i Cattolici, ed un Protestante, che sarebbe intervenuto: e per tal effetto egli dovesse scegliere nel Circolo un conveniente numero di Avvocati ben versati negli affari dell'Imperio, e pigliare tali misure, onde si venisse a conservare una eguaglianza di Giudici in amendue le Religioni (b).

Presentemente furono sottoscritti gli articoli di questo trattato da tutti i Ministri radunati a ciaschedun Congresso, eccetto che da quelli della Contea di *Borgogna*, i quali a nome del Re di *Spagna* Direttore di un tal Circolo non solamente ricusarono di sottoscriversi, ma formalmente eziandio si protestarono contro de' medesimi come pregiudizievole a Sua Maestà Cattolica. Tutta volta però, nel di seguente furono pubblicati i trattatj *Munster* ed *Osnabrug*, e furono spediti corrieri a tutti i Generali, ordinandosi una cessazione di arme.

Nulla ostante tutte le precauzioni che si poterono mai prendere, pure vi occorsero molte difficoltà prima che si fosse potuta effettuare la ratificazione. Il Papa pubblicò una Bolla annullando tutti gli articoli ch'esso concepì pregiudiziali alla Cattolica Romana Religione. Il Re di *Spagna* impiegò tutta la sua industria presso l'Imperatore con tanta efficacia, che mancò pochissimo, che *Ferdinando* non avesse fatta rimanere vana l'intera negoziazione. Egli scrisse a *Munster*, che il Re Cattolico era il legittimo possessore del *Palatinato Inferiore* ch'egli avea acquistato con grandi spese, e del quale esso ne avea ricevuta l'investitura nella più solenne maniera; ma posciachè gli Stati di *Germania* non erano stati su ciò consultati, essi la riputarono illegittima, e non riguardo prestarono alle rimostranze dell'Imperatore (c).

Gli

(b) Dumont, t. vi. part. i.
(c) Thalden, t. ii.

A. D.
1648.
Il Re di
Spagna
si protesta
contro il
trattato.

Il Papa
pubblica
una Bol-
la contro
la forma
di un tal
trattato.

Gli *Svezzeſi* non furono troppo frettoloſi in fare le loro ratifiche , poichè non ſi era tuttavia eſeguito l'articolo intorno ai loro quartieri d'Inverno ; e i *Franceſi* ricuſarono di abbandonare la *Germania* , finattantochè il ramo *Spagnuolo* della Caſa di *Auſtria* aveſſe rinunziata l'*Alfaſa* ed il *Sunigau* : per quella ragione il Viſconte di *Turen* tenne accampato il ſuo eſercito lungo le ſponde dell'*Iſer* , finchè finalmente i Deputati degli Stati , impazienti di vedere così ritardato l'affare delle ratifiche ſcambievoli , dichiararono in nome del corpo *Germanico* , che ogni articolo ſi farebbe fedelmente e realmente eſeguito dopo le ſuddette ratifiche ; nel tempo medefimo egliſi propoſero un ſicuro e conveniente piano per evacuare le Piazze , e diſmettere le truppe . In ſeſſuela della loro dichiarazione , i Plenipotenziarj delle differenti Potenze ſcambievolmente confeſgarono le ratifiche del trattato , e cominciarono a prendere le mifure perchè foſſe poſto in eſecuzione (d).

Al. D.
1649.)
ſi fanno
ſcambie-
volmente
le ratifi-
che del
trattato.
E l'eſe-
cuzione
del mede-
ſimo via-
n: regola-
ta da un
altro trat-
tato con-
chiuſo a
Nurem-
berg.

Queſto affare fu diſcuſſo nelle Conferenze a *Nuremberg* , dove furono ſottoſcritti i trattati di eſecuzione , con patto che l'Imperatore doveſſe immediatamente ſbandare porzione delle ſue armate e truppe , e mantenere le rimanenti ne' ſuoi domini ; che il Re di *Francia* doveſſe ritirare tutte le ſue truppe , che reſtavano nell'Imperio ; e che foſſero ſtabiliti tre termini per la reſtituzione delle Piazze dentro lo ſpazio dell'anno ; e poichè fu preveduto che l'oppoſizione degli *Spagnuoli* renderebbe incapace la Caſa di *Auſtria* di rendere *Frankendal* dentro il termine preſcritto , l'Imperatore ſi obbligò di arrendere *Heilbron* , come un pegno e ſicurezza a *Carlo-Luigi* Conte *Palatino* , finattantochè ſi foſſe reſtituita *Frankendal*.

Similmente furono ſtabiliti i termini fra l'Imperio e la *Svezia* , circa la diſmiſſione delle truppe ed evacuazione delle Piazze , come anche per il pagamento della ſomma dovuta a' ſoldati *Svezzeſi* : ed ogni qualunque coſa intorno all'amneſtia o ſia legge di obblivione conceduta alli Principi e Città , che avevano preſo il partito *Svezzeſe* , come anche concernente alla riparazione de' danni ed aggravj che ſoſſirirono i Proteſtanti , ed il ripartimento de' 500000. *Rixdollari* , che ſi dovevano pagare dalli Circoli alla *Svezia* , fu confermata con queſto trattato , il quale fu ſottoſcritto da' Plenipotenziarj dell'Imperatore , della *Svezia* , e de' Principi e Stati dell'Imperio .

(d) *Pax. VVeſtphal. c. vi. p. 854.*

CAPITOLO XXI

In cui vien dato un ragguaglio della guerra co' Turchi nell' Ungheria, e colli Francesi nel Reno fino alla Pace di Nimega.

FRA questo mentre *Conringio* il celebre Avvocato imprese a rispondere alla Bolla del Papa contro l'erezione di un ottavo Elettorato, contro la libertà di coscienza, e la concessione fatta a' Protestanti circa i Vescovati religiosi secolari. In sua giustificazione della pace di *Wessalia*, egli provò che la dignità di Elettore era puramente temporale, ed affatto indipendente dall' autorità del Papa; e che era cosa assolutamente necessaria di rendere secolari alcuni Beneficj per restituire la pace dell' Imperio.

L'altra immediata conteste, la quale occupò tutta l'attenzione dell'Imperatore, fu la famosa disputa ch'era continuata da sì lungo tempo intorno alla successione de' Ducati di *Giuliers* e *Berg* fra l'Elettore di *Sassonia*, il Marchese di *Brandenburg*, ed il Duca di *Neuburg*; per terminare la quale in un'amichevole maniera, *Ferdinando* convocò un'Assemblea a *Dresda*, dove furono proposti molti espedienti, e s'urò fatte scambievoli offerte per effettuarsi un accomodamento; ma dopo tutte le loro conferenze, l'affare continuò tuttavia a rimanere indeciso (D).

Tomo XXXVII.

Ee

Nul.

(D) Affinchè l'erudito Lettore possi qui formare un'idea distinta di questa conteste, sarà necessario di tracciarla dalla sua origine. *Alberto* Duca di *Sassonia*, da cui discende il ramo Elettorale, ricevè da *Ferdinando III.* la riversione di *Giuliers* e *Berg*, e quella eventuale investitura fu confermata da *Massimiliano I.* Nulla ostante questa *Patente*, e *Carlo V.* nell'anno 1541. conferì l'investitura di questi Ducati al Duca *Giovanni II.* ed a sua moglie con questa clausola, ch'egli dovesse rendere soddisfazione alla Casa di *Austria* in riguardo alle sue preensioni. Tutta volta, però, l'anno appresso l'Imperatore essendosi avveduto della giustizia, onde erano sfinite le preensioni del Duca di *Sassonia*, li offerì di conferire ai Duchi la medesima investitura di *Giuliers* e *Berg*, e della Contea di *Ravensberg*, dichiarando ch'egli aveva intenzione di non invadere il diritto de' Duchi di *Sassonia*. Forse questa dichiarazione fu fatta a riguardo d'un matrimonio, che stavasi allora negoziando tra *Giovanni-Friderico* Duca di *Sassonia* e *Sibilla* Principessa di *Cleves*. In quella occasione, l'Imperatore fu sollecitato a consentire che se il Duca e la Duchessa morissero senza prole maschile, i Duchi di *Cleves* e *Giuliers* insieme col' loro dipendente dovessero essere investiti nella persona delle femmine nate da un tal matrimonio; ma vi fu aggiunta una clausola al contratto, imponendo che l'Elettore *Giovanni* dovesse similmente riterbare

i suoi antichi diritti. Finalmente per mezzo di una convenzione avuta a *Spira* nell'anno 1544. tra *Ferdinando Re de' Romani*, e *Giovanni-Friderico* Elettore di *Sassonia*, fu concluso che quello contratto di matrimonio si dovesse confermare nella seguente maniera: in caso che il Duca di *Giuliers*, *Cleves*, e *Berg* morisse senza prole maschile, l'Imperatore e i suoi successori dovessero conferire al detto Elettore, o in caso della sua morte agli eredi mascholini del suo corpo, i Ducati di *Giuliers*, *Cleves*, e *Berg* come Feudi mascholini. *Giovanni-antichissimo* Duca di *Cleves* essendo morto nell'anno 1609. senza prole, la sua successione fu disputata dai figliuoli delle sue sorelle. *Giovanni*, regnando da *Brandenburg* figliuolo di *Eleanora* di *Civitas*, e *Volfrang-Guglielmo* Duca di *Neuburg* figliuolo di *Aina* di lei sorella minore, s'impadronirono per forza de' domini, e li mantennero in possesso mediante l'appoggio delle Potenze Straniere. Intanto l'Elettore di *Sassonia* ebbe ricorso all'Imperatore, da cui nell'anno 1610. egli ricevè l'investitura di questi Ducati; ed in quell'anno medesimo fu tenuto un Congresso a *Colem*, e poscia ad *Interbeck*, dove per la mediazione di *Cristiana* Margravina di *Brandenburg*, e di *Maurizio* e *Luigi* Landgravi di *Hesse*, fu concluso un trattato sotto que' condizioni, cioè, che le Case di *Brandenburg* e *Palatina* dovessero ammettere quelli di *Sassonia* in una vera e reale comunione del possesso.

A. D. 1651. Nulla però di meno la *Germania* non mancò di godere i felici frutti della pace: e la tranquillità fu restaurata in tutte le di lei Provincie. Gli *Spagnuoli*, dopo innumerevoli dispute, convennero di prendersi *Hailbrun* in ricambio di *Frankendal*, la quale non sì tosto fu data in mano al Conte *Palatino*, ch' egli domandò e ricevè l'investitura del *Palatinato Inferiore* da *Ferdinando*, il quale ordinò al Conte di *Furtemberg* d'invitare quel Principe alle Diete dell'Imperio (f). Fu poi un'impresa molto più difficile di regolare la differenza che sussisteva tra la *Svezia* e l'Elettore di *Brandenburg*, concernente la *Pomerania Ulteriore*. Quel Principe non era tuttavia messo ancora in possesso di tutto ciò ch'era stato a lui giudicato, in virtù del trattato di *Osnabrug*; e pur non di meno la Regina di *Svezia* si aspettava che i di lei Deputati fossero ammessi nella Dieta, poichè ella presentemente assunse il titolo di Duchessa di *Pomerania*. L'Elettore di *Brandenburg*, e gli altri Principi si opposero a questa domanda, poichè non aveva essa terminata ancora la sua differenza col Marchese di *Brandenburg*; e le negoziazioni cagionate per questo affare obbligarono l'Imperatore a porporre la Dieta, ch'egli aveva intimata doverfi ragunare a *Ratisbona*.

A. D. 1652. *Ferdinando* intanto ardea d'impazienza di vedere il suo figliuolo maggiore scelto Re de' *Romani*; e perciò senza aspettare la convocazione della Dieta, egli propose l'elezione agli Elettori, ed essi tutti vi diedero il loro consenso senza niuna esitazione, eccetto che l'Elettore di *Brandenburg*, il quale sebbene si fosse sul principio opposto all'intenzione di *Ferdinando*, pur non di meno fu ben presto indotto ad uniformarsi alle sue mire. Quindi radunatisi ad *Augsburg*, unanimemente scelsero suo figliuolo *Ferdinando-Francesco* Re de' *Romani* dopo di aver lui sottoscritta una capitolazione obbligandosi a mantenere inviolabilmente la *Bolla d'Oro*, e l'ottavo Elettorato creato in favore del Conte *Palatino*; ad osservare religiosamente i trattati di *Munster*, *Osnabrug*, e *Nuremberg* con tutto quel reiko, che sarebbero conchiuso nella Dieta in *Ratisbona*, ed a non contrarre niuna lega intorno agli affari dell'Imperio, senza il consentimento del corpo Germanico (g).

Ter

fello di *Ginlieri* &c. finchè si fosse ottenuta una sentenza definitiva; che la *Casa di Sassonia* li dovesse possedere o indivisamente o congiuntamente colle *Casi di Brandenburg e Neuburg*; che i domini in disputa dovessero essere governati da un Consiglio, il quale dovesse prestare i parimenti alli Principi delle tre *Casi*; che il Duca di *Sassonia* dopo la sua annuisione dovesse dare 40000. fiorini di *Miscia* per rimborsare il danaro speso dall'Elettore *Palatino* e dal Duca di *Neuburg*, la qual somma si dovesse a lui restituire, in caso che con una di finitiva sentenza fosse trasferite le sue pretese; ma il Marchese di *Brandenburg* ed il Duca di *Neuburg* ricusarono di ratificare questo trattato, quantunque confermato dall'Imperatore. Quindi *Giorgio* Duca di *Sassonia* istituì un processo contro di loro innanzi al Tribunale dell'Imperatore; ma conchiuso che questo litigio fosse stranamente tira-

to a lungo, il Marchese di *Brandenburg*, ed il *Palatino di Neuburg* nell'anno 1650. fecero una convenzione per modo di provvisione, in virtù della quale la successione fu divisa tra loro. Il Marchese ebbe il Ducato di *Cleves*, insieme colle Contee di *la March e Ravensburg*, mentre che il Duca si godè *Ginlieri e Berg* unitamente colla Signoria di *Ravensstein*. L'Elettore di *Sassonia* protestò contro di questa transazione, che *Ferdinando II.* ricusò di confermare. In appresso ciò fu deliberato nel Congresso di *Wessalia*; ma poichè l'Elettore di *Brandenburg* rimase coll'antico *Altzanne* era la *Casa di Austria* e gli alleati; niuna delle parti presto molto riguardò al suo interesse; sicchè l'affare era tuttavia indeterminato, quando *Ferdinando III.* procurò di metterci fine nell'assemblea tenuta a *Dresda*. *Vide Intirets de Instances par Roussier tom. I. pag. 210. &c.*

(f) *Gazettes des An.* 1650. 1651.(g) *Barre*, t. II. p. 351.

Terminata questa cerimonia, l'Imperatore se ne ritornò a *Ratisbona* cogli Elettori, e quivi avendo ricevuto avviso che la *Pomerania Inferiore* era stata restituita alla Regina di Svezia dall'Elettore di *Brandenburg*, egli ordinò che si fosse aperta la Dieta, senza altra maggior dilazione, affine di deliberarsi sopra le misure per vieppiù fortificare la pace, e per l'intera esecuzione della trattativa di *Westfalia*.

Il Duca di *Lorena* tuttavia dava il guasto all'*Alsazia* e *Westfalia*, e si risolse di obbligare il corpo Germanico a sostenere i suoi interessi contro la Francia: egli ricusò di restituire *Hamburg*, *Landshout*, *Hammerstein*, ed alcune altre Piazze occupate dalle sue truppe, ove gli Stati non volessero dargli la gratificazione di un milione di *Rixdollari*. Egli promise di volerlo compiacere con una considerevole somma, al pagamento della quale gli Elettori di *Brandenburg* e *Palatino* unitamente colle Città libere ricusarono di contribuire, dappoiché Sua Maestà Imperiale erasi obbligata, in virtù del trattato di *Munster*, a liberare l'Imperio dalle truppe *Lorenesi* per mezzo della sua autorità. *Ferdinando* consapevole di questa obbligazione diede direzioni all'Arciduca *Leopoldo* Governatore de' Paesi Bassi, che con uno stratagemma facesse venire il Duca *Carlo* a *Bruxelles*, dove fu arrestato e mandato prigioniero a *Toledo*, quantunque non prima ch'egli avesse trovato il modo di far penetrare un biglietto al Conte di *Ligneville*, il quale comandava la sua armata, terminando con queste ingiunzioni: *Lasciate immediatamente gli Spagnuoli, uccideteli, e bruciate quanto mai a Brusselles, ed è*

Tutta volta però il suo Generale non ubbidì a quest'ordine. Le truppe per l'accorgimento ed abilità del Conte *Fuensaldagna* furono persuase a continuare nel servizio di *Spagna*. *Francesco* fratello di *Carlo* si prese il comando, ed a confederazione di 10000. *Rixdollari*, evacuò le Piazze che i *Lorenesi* occupavano in *Germania*.

Frattanto la Dieta di *Ratisbona* continuava le sue deliberazioni intorno alle lagnanze che venivano fatte da varj Stati contro la Francia, per cui essi allegavano che i loro privilegi erano invasi, in conseguenza della cessione d'*Alsazia* a quella Corona. La Città di *Bremen*, similmente ceduta agli *Svezze* per il trattato di *Osabrug*, si querelava che *Carlo Gustavo* successore di *Cristina* Regina di Svezia, che avea rinunziato il Trono, niun riguardo prestava ai loro diritti e privilegi, che furono confermati per la pace di *Westfalia*, ma avea fin anche sorpreso un borgo nelle loro vicinanze, ed erasene impadronito a forza di arme. Le Città di *Lubec* ed *Hamburg* spaventate per questo atto di ostilità fecero delle rimpitanze a *Koningsmark*, il quale niun riguardo prestò alle loro rappresentanze, che anzi affermò ancora, che nè la Dieta nè l'Imperatore aveano il menomo titolo d'ingerirsi in qualsiasi disputa tra la Svezia e i di lei sudditi. *Ferdinando* acceso di sdegno per somigliante assertiva ordinò ai *Circoli di Westfalia* e *Sassonia Inferiore* di mantenere i privilegi di *Bremen*, che era una Città Imperiale, mentre che il Generale *Svezese* la investì senza esitazione alcuna. Tutta volta però, l'Elettore di *Brandenburg*, e i Duchi di *Brunsvic* cominciando a far leva di truppe, e la Città essendo ben munita di guarnigione, e provveduta con abbondanza di viveri, *Gustavo* prestò orecchio alle proposizioni degli *Olandesi*, e delle Città *Anseatiche*, le quali offerirono la loro mediazione; e fu destinato di tenersi un congresso a *Staden*, ove i Deputati conclusero una pace, in virtù della quale furono confermati i privilegi di *Bremen* (b).

E c 2

La

I Protestanti La sessione della Dieta cominciando per questo tempo ad accostarsi al fine, i Protestanti prevedendo che le indulgenze accordate loro per il trattato di *Wesphalia* non avrebbero avuto il loro dovuto effetto, qualora essi non avessero potuto unirsi sotto un sol capo, il quale dovesse diriggere le loro conferenze ed eseguire le loro risoluzioni, scelsero l'Elettore di Sassonia a compiere una tal funzione, non solamente a riguardo dell'alto grado ch'esso manteneva fra gli Stati della confessione di *Augsburg*, ma eziandio per gratitudine alla sua Casa, la quale avea reso servigi cotanto segnalati alla causa de' Protestanti. Il loro esempio fu seguito da' Cattolici, i quali dichiararono l'Elettore di *Baviera* capo della loro unione; ma conciossiachè amendue le parti non poterono convenire intorno al numero uguale di Deputati da doversi stabilire da ciascuna comunione, un tale affare fu rimesso alle deliberazioni della prossima futura Dieta in *Francfort*.

Frattanto l'Elettore *Palatino* fu investito del titolo di Arcivescovo in vece di Archimaggiordomo del Sacro Romano Imperio, che il Duca di *Baviera* assunse in conseguenza di essere stato investito dell'Elettorato del Conte *Palatino*. *Frederico Hohenzollern*, *Antonio Eggenberg*, *Wenceslao Lobkowitz*, *Carlo* Conte di *Salm*, *Massimiliano* di *Dietrichstein*, *Ottavio Piccolomini*, e *Weickardo* di *Aversperg* furono riconosciuti Principi dell'Imperio; ma nel tempo medesimo fu regolato che coloro, i quali non avean Feudi, che immediatamente tenessero dall'Imperio, non doveessero avere nella Dieta nè sede nè suffragio (1).

Finalmente la Dieta si concluse con promulgare un Decreto, ingiungendo a tutti i membri del corpo *Germanico* di osservare i trattati di *Ofnabrug* e *Munster*, come leggi fondamentali dell'Imperio, nulla ostante le proteste dell'Arcivescovo di *Pisa*, il quale assisté come Nunzio del Papa in quell'Assemblea.

Il Re de' Romani muore a Vienna. Essendosi affodati tutti questi affari, la Dieta si sciolse e l'Imperatore colta sua Imperatrice e figliuol maggiore si condussero a *Vienna*, ove entrarono in mezzo di una gran pompa, e di lieti viva ed acclamazioni; ma la loro gioia fu tostamente dissipata dagli animi loro per la perdita che fecero del Re de' *Romani*, il quale morì del vajuolo nell'anno ventesimo della sua età; e la Corte Imperiale si ritirò ad *Ebersdorf* sopraffatta da somma costernazione e malinconia.

Leopoldo Avendo l'Imperatore alzato *Leopoldo* suo figlio al Trono di *Ungheria* col consenso degli Stati convocati a tal proposito a *Pietzburg*, ed avendo tenuti a bada i Protestanti di quel Regno con promesse di favori ed indulgenze, esso fece ritorno in *Germania*, ed aprì la Dieta a *Francfort*, affine di terminare ove fosse possibile le differenze tra i Protestanti e i Cattolici intorno all'esercizio di Religione, la giurisdizione temporale e spirituale, ed il privilegio di empiere e provvedere gli uffizj pubblici: ma nulla ostante un numero infinito di proposizioni avanzate da amendue le parti, e dibattimenti pressochè incessanti per lo spazio di sette anni che durò la Dieta, pur non di meno tali contese non poterono essere comprese (2).

Quanto a *Ferdinando*, esso li lasciò disputare a loro bell'agio con discorsi e scritture, e sembrò di maggiormente interessarsi negli affari stranieri, che in dare ajuto a sedare le intestine turbolenze dell'Imperio. Egli operò da mediatore fra la *Spagna* e i *Duchi di Modena e Savoia*; ordinò a 12000. uomini che mar-

(1) *Londorp* t. vii. p. 437. & seq.

(2) *Londorp* t. viii.

marciassero nel *Tirolo*, ed assalissero il *Piemonte*, in caso che quest'ultimo Principe si fosse mostrato ostinato, e mandò un rinforzo di truppe a *Casimiro*; il quale ritornò dalla *Silesia* a *Lublino*, dove fu con ogni affetto ricevuto da *Polacchi*, e cominciò a rinnovare la guerra con la *Svezia*, fu la promessa di essere poderosamente sostenuto dal *Chim* di *Tartaria*. Il suo primo attentato fu sopra *Warsavia*, la quale era munita di guarnigione dagli *Svezzeffi*, e dopo una ostinata resistenza si arrese a discrezione: ma questa fortuna di arridente aspetto non fu di lunga durata. *Gustavo* intanto, essendosi a lui unito l'Elettore di *Brandenburg*, si avanzò e gli diede battaglia, nella quale fu disfatto, e *Warsavia* aprì le sue porte al vincitore. Dopo quest'azione, conciossiachè l'Elettore ricusasse di marciare più oltre da *Prussia*, *Gustavo* lasciò il comando della sua armata a *Wrangel*, e si portò a *Lubeck* per terminare un trattato, che i suoi Ministri negoziavano coll' *Olanda* (m).

La vicinanza degli *Svezzeffi* incomodava la *Prussia* così grandemente, che l'Elettore di *Brandenburg* vivamente desiderava che gli si presentasse una opportunità onde romperli con loro. Il Re di *Danimarca* progettò di farsi una irruzione dentro la *Svezia*, e l'Imperatore pose in piedi un negoziato per innalzare l'Arciduca *Leopoldo* al Trono di *Polonia*, e procurare la rinsegna di *Casimiro*; per il quale oggetto esso mandò il Barone *Lisla* in qualità di suo Ministro a *Danzica*; ma essendo riuscito in vano un tale sforzo, egli concluse un trattato con *Frederico* Re di *Danimarca*, in cui doveessero comprendersi i *Moscoviti*, *Tartari*, e gli Stati dell'Imperio, ed a cui l'Elettore di *Brandenburg* dovesse avere la libertà di entrarvi; ed il contenuto di essa era, che Sua Maestà *Danese* dovesse dichiarare la guerra contro la *Svezia*, e che l'Imperatore dovesse mandare 16000. uomini nella *Polonia* per unirsi alli *Polacchi*, ed operare contro di *Gustavo*. Questa lega fu approvata dal *Khan* della *Krim Tartaria*; il quale ordinò che marciasse un'armata di 100000. uomini in assistenza di *Casimiro*, mentre che *Ferdinando* lo rinforzò con 15000. cavalli e fanti; ed il Re di *Danimarca* dichiarò la guerra contro gli *Svezzeffi* con un manifesto: ma l'Imperatore non vide tanto che avesse potuto vedere gli effetti di tali misure, imperciocchè se ne morì a *Vienna* nell'anno quarantanovesimo della sua età, e ventesimo del suo Regno (n).

Questo Principe salì sul Trono Imperiale durante il corso di una ostinata guerra, da cui era assistito il corpo *Germanico* in tutte le sue parti; e si può affermare, che niuno Imperatore videssì giammai attaccato da tanti possenti nemici in un tempo medesimo, nè sostenne tante sconfitte e mortificazioni, senza rimanere oppresso sotto il peso delle sue disgrazie. Egli fu religioso fino ad un segno di superstizione; mostrò in tutte le occasioni un tenero riguardo verso i suoi sudditi, e non fu del tutto privo di liberalità, quantunque molto sfortunato nella distribuzione de' suoi favori, imperciocchè sembrava che fosse suo pensiero che la sua liberalità conferisse merito agl'immeritevoli; ed in conseguenza di questo pregiudizio egli ammise ne' suoi Consigli varie persone che lo fecero imbarcare in infelici imprese, le quali furono in gran parte la cagione, onde egli non fosse nelle medesime riuscito con buon successo (E).

Ncl-

(E) Egli ebbe tre mogli, cioè *Marianna* di *Maria Leopoldina* figlia di *Leopoldo V.* Arciduca di *Austria* figlia di *Filippo III.* Re di *Spagna*.

(m) *Annales de Provin. Unie*, a l'An, 1656.

(n) *Barre*, t. ix. p. 173.

L'Imperatore era in un trattato coll'Arciduca di *Danimarca* e *Polonia* contro gli *Svezzeffi*.

Morte dell'Imperatore a *Vienna*. A. D. 1657.

Carattero dell'Imperatore *Ferdinando*.

Nella Dieta di *Ratisbona* nel Regno di questo Imperatore avvenne, che fosse regolata la sessione de' Principi, e degli altri Stati nelle generali Assemblee dell'Imperio; imperciocchè essendosi l'ordine antico di sedere confuso per la sessione di varj Feudi Ecclesiastici a Principi secolari, vi era necessità di stabilirsi una nuova forma: in conseguenza di cui fu convenuto, che gli Ecclesiastici dovessero avere la mano dritta, e i Laici la sinistra; e che verso la parte de' primi essere vi dovesse un banco a traverso per l'Amministratore di *Magdeburg*: ma poichè l'Elettore di *Brandenburg* presentemente possiede un tale Arcivescovato come un Fendo Laicale, questo banco viene occupato da' Vescovi di *Lubec* ed *Osnabrug*, allorchè quest'ultimo è Protestante, cioè allorchè il Vescovato si trova nelle mani di un Principe della Casa di *Brunswic*; imperocchè per un regolamento fatto nella Dieta in *Ratisbona* approvato dall'Imperatore, i Principi Ecclesiastici della confessione di *Augsburg* non possono essere ammessi al banco del Clero Cattolico, nè a quello de' Principi Laicali (a).

L E O P O L D O.

L Leopoldo già Re di *Boemia* ed *Ungheria*, comechè dell'età di non più di 17-
anni, governò i suoi dominj sotto la tutela di suo Zio l'Arciduca *Leopoldo*
da un'ar-
poldo, per la cui direzione egli finì il trattato che suo padre aveva cominciato
ma in con *Casimiro*, e mandò un'armata nella *Polonia* comandata da *Harfeld*, e *Mont-*
scuelli, i quali assediaron e ripigliaron *Cracovia*, senza prestare il menomo
ossiste-
ro Re di
di *Estimpr*
Polonia. me frattura della pace di *Westfalia*.

Nel tempo medesimo gli *Olandesi* si trovarono ingarbugliati co' Principi del
Reuo per una briga accetasi tra il Vescovo di *Munster*, e i suoi sudditi, in
cui quelle Potenze sposarono differenti partiti; e finalmente l'affare fu accomo-
dato per una mutua convenzione, importando che la Città di *Munster* dovesse
mantenere 300. soldati a piedi, ed il Vescovo contentarsi di 500., ed il Co-
mandante di tali truppe dovesse dare il giuramento di fedeltà al Magistrato, e
niente dovesse tentare contro i vantaggi della Piazza (p).

Nel corso di questi avvenimenti, l'Arcivescovo di *Magonza* convocò una
Dieta Elettorale a *Francfort* per supplire la vacanza del Trono Imperiale; ma
gli Ambasciatori di *Francia* rappresentarono che prima di venirsì all'elezione di
un'Imperatore, gli Stati dovessero rimuovere gli ostacoli che ritardavano l'efe-
cuzio-

le; ed *Eleonora* figlia di *Carlo II. Duca di*
Massara. Dalla sua prima moglie, ebbe *Fer-*
dinando Francesco Re di *Boemia*, *Ungheria*,
e dell' *Romania*, i quale morì nell'anno 1654.
Marianna, la quale prese in marito *Filippo*
IV. di *Spagna*; *Filippo Augusto*, la quale
morì nell'anno 1670. *Massimiliano Tommaso*,
il quale morì nel corso del medesimo anno.
e *Leopoldo Ignazio* che succedè a suo padre.
Dalla sua seconda moglie, ebbe *Carlo*
Giuseppe Vescovo di *Passau* ed *Olmutz*, e
Gran Maestro dell'Ordine *Templare*; e dal
suo terzo ventre ebbe *Teresa-Maria-Giusep-*
pa, la quale morì nell'anno 1653. *Eleonora-*
Maria la prima maritata con *Michèle Ro-*
bert-Victor Re di *Polonia*; e poscia
con *Carlo V. Duca di Lorena*. *Marianna-*
Giuseppa, la quale sposò *Giovann-Guglielmo*
Conte Palatino della Casa di *Nenburg*; e *Fer-*
dinando Luigi-Giuseppa, il quale morì nell'
anno 1698. Vid. *Sirav.* period. X. sez. X. pag.
3001. *Dian. Europ.* tom. VIII. *Theat. Europ.*
tom. VI. & VII.

(a) Item ibidem.

(p) Recueil des Traites des Paix, t. iiii. p. 720.

cuzione de' trattati di *Ofnaburg* e *Munster*, ed effettuare un'aggiustamento tra le Corone di *Francia* e *Spagna*, richiamare le truppe *Germaniche* ch'erano in *Viennoa* *Francia* *Italia*, rinvocare la commissione del Vicariato conceduto al Duca di *Manova* *Francia* *Italia*, confiscare l'investitura del *Monferrato* al Duca di *Savoja*, secondo il tenore del trattato di *Munster*, e dichiarare invalidi tutti gli atti che si erano passati nella Corte Imperiale contro il Duca di *Modena*.

Gli Elettori di *Magonza* e *Colonia* entrarono nell'interessi della *Francia*, e promisero di usare i loro più vigorosi sforzi per ottenere ad essi la soddisfazione di quel che domandavano; ed a tal fine preventivamente l'Arcivescovo di *Magonza* rinforzò gl'intrighi del Maresciallo di *Grammont* e di *Hugues* di *Lionne*, affinchè travelsassero, o ritardassero l'elezione di *Leopoldo* Re d'*Ungheria* e *Boemia*. Egliino sul principio offerirono il loro ajuto a *Leopoldo* suo zio, il d' *imbarazzare* quale prolungò la negoziazione, e li tenne a bada con equivoche risposte fino a tanto, che suo nipote fosse giunto all'età di maggiore, o sia l'anno diciottesimo; e fra questo mentre, egli alle loro pressanti sollecitazioni persuase quel giovane Principe a mandare ordini a *Montecucculli* che sospendesse la sua marcia nella *Pomerania*.

Il Duca di *Neuburg* fu eziandio competitore per la Corona Imperiale, e tentò di valersi dell'assistenza della *Francia*, da cui fu per qualche tempo tenuto a bada; ma il Cardinal *Mazarino* impiegò finalmente tutta la sua sagacità per persuadere all'Elettore di *Baviera* di aspirare alla medesima dignità: il Re di *Svezia* sostenne e confermò l'esortazioni e promesse della *Francia*; e i Deputati *Francesi* impiegaron ogni argomento, che potesse lusingare le sue apprensioni, compiacere la sua superbia, od influire la sua ambizione; e giunsero fin anche ad interessare nel loro disegno sua moglie, e sua madre; se non che malgrado di tutti i loro uniti sforzi, l'Elettore persistè fermo nella sua risoluzione di rigettare le loro offerte dicendo: *Che più tosto eleggeva di essere un ricco Elettore, che un povero Imperatore*; ed il suo rifiuto fece la strada all'elezione del giovane *Leopoldo*. Nulla però di meno gli Elettori erano tuttavia divisi in maniera tale, che il voto di *Brandenburg* poteva far preponderare o l'una o l'altra parte della bilancia. I *Francesi* guadagnarono al lor partito *Carlo Conte Palatino* con una somma di denaro: l'Elettore di *Colonia* odiava gli *Austriaci*, poichè in preferenza di lui l'Arcivescovo di *Magonza* avea consacrato *Ferdinando IV.* Re de' *Romani*; gli Elettori di *Treveri*, *Baviera*, e *Sassonia* si erano dichiarati per il Re d'*Ungheria* e *Boemia*; e quanto a *Brandenburg*, il quale tuttavia non avea svelati i suoi sentimenti, la *Francia* non solamente lo tentò con alcune somme di denaro, ma lo intimò eziandio con minacciare di assistere il Duca di *Neuburg* in rendersi padrone di *Cleves*. I *Francesi* si vivamente adoperaron in questa maniera non tanto col disegno d'impedire l'elezione di *Leopoldo*, quanto per ottenere da quel Principe prima del suo esaltamento una capitolazione, obbligandolo a rinunziare gli *Spagnuoli* ne' Paesi Bassi, ed impedire ogni frattura del trattato di *Munster*. Con questa mira gli Ambasciatori indussero i quattro Elettori di *Magonza*, *Colonia*, *Palatino*, e *Brandenburg*, a segnare una convenzione preliminare, interpretando il terzo articolo del trattato di *Munster* in favore di *Luigi XIV.* per la quale si obbligavano a procedere ad una nuova elezione, in caso che il futuro Imperatore fosse per controvenire a questa capitolazione.

Avendo la *Francia* guadagnato questo punto importante non eccitò ulteriori ostacoli ai successi di *Leopoldo* Ignazio Re d'*Ungheria* e *Boemia*, il quale fu unanimemente scelto Imperatore, e segnò una capitolazione promettendo di pigliare i mezzi opportuni per la reintegrazione de' Circoli, di astenersi dall'alienare

Leopoldo
dov'è scelto
Imperatore.
A. D.
1657.

alcun

alcuna cosa spettante al corpo *Germanico* senza il consenso de' *Circoli*; dal citare gli *Elettori*, i *Principi*, *Prelati*, *Conti*, *Nobili*, ed altri *Stati* a comparire ad alcun' altro Tribunale fuorché agli ordinarij *Tribunali* dell' *Imperio*; di lasciarli tutti in generale, e ciascheduno in particolare, a godere della loro immediata giustizia e privilegio *de non appellando*, secondo la disposizione della *Bolla d' Oro*, ed altre ordinanze e *Statuti* del *Sacro Romano Imperio*; egli si obbligò a preservare la libertà delle dieci Città di *Alsazia*, e la loro unione coll' *Imperio* senza pregiudizio alla loro giurisdizione *Prefettoriale*; a ristabilire gli *Elettori* e *Stati* nel possesso di quel che era stato tolto loro per forza, secondo la forma de' trattati di *Vesfalia* e dell' editto di *Nuremberg*; a favorire la Religione *Protestante* e *Cattolica* ugualmente nella restituzione; ad evitare di entrare nella guerra tra i *Re di Francia e Spagna*, come anche in alleanze con *Potenze straniere* intorno agli affari dell' *Imperio*, senza il consentimento degli *Elettori*; ed a mantenere i privilegi delle Città e de' *Principi* (q).

Si cominciò a chiudere tra la Francia e diversi Principi la Lega del Reno. Mentre che agitavasi questo sì grande affare, gli *Elettori di Mogenza* e di *Colonia* formarono il progetto di una pace tra le Corti di *Francia* e di *Spagna*, il quale fu presentato a *Luigi XIV.* ad *Amiens*, ed al *Conte di Pigneranda* *Militare Spagnuolo* a *Francfort*. Né l'una né l'altra parte mostrò avversione ad una tal proposta; e *Luigi* desiderò che fosse discusso l'affare prima dell' elezione dell' *Imperatore*, sul timore che ove si fosse indugiato a conchiuderlo fin che si fosse stabilito sul *Trono Imperiale* un *Principe della Casa d' Austria*, non si potrebbe aspettare tali favorevoli condizioni di accomodamento; e per una ragione medesima il *Ministro di Spagna* cercò di tirare in lungo la negoziazione. Tuttavolta però esso non poté impiccare che gli *Ambasciatori di Francia* non formassero a *Francfort* la *Lega del Reno*, che fu un'alleanza offensiva e difensiva tra il *Re di Francia*, gli *Elettori di Mogenza, Treveri, Colonia*, il *Conte Palatino*, il *Re di Svezia* come *Signore di Bremen*, i *Duchi di Lunenburg* ed il *Landgravio di Hesse*, obbligando le parti contraenti ad impiegare i loro validi sforzi nella *Dieta*, ed altrimenti fortificare la pace di *Vesfalia*, ed impedire alle truppe *Germane* di marciare in assistenza degli *Spagnuoli* ne' *Paesi Bassi* (r) (F).

Frattanto avendo *Leopoldo* obbligato il *Re di Svezia* a fare un aggiustamento colla *Polonia*, egli si applicò similmente a mettere freno a' suoi progressi ne' domi-

(F) Nel corso di quest'anno morì il celebre *Calpurnio Buth*, che fu uno de' più dotti uomini di que' tempi. Nell'anno di cattedresimo de' la sua età pubblicò un' opera di merito sopra gli *Antori Latini*, che diceasi di aver lui compilata nello spazio di 22 ore. Egli si acquiò gran fama per i suoi scritti, qualunque fosse stato povero; e le sue strette circostanze si dovettero probabilmente ascrivere alla libertà, con cui egli disapprovò le misure che furono pigliate contro i *Giudei*, che erano stati ingiustamente oppressi nella *Germania* ed *Ungheria* durante il *Regno* di

Ferdinando, quantunque gli avessero resi gran servizi in difendere *Praga* contro gli *Svevi*. *Leopoldo* li discacciò da *Vienna* a sollecitazione della sua Imperatrice, la quale s'immaginò che la di lei sterilità procedesse dall' essere tollerati i *Giudei*; ma dopo la di lei morte essi furono nuovamente ammessi, e fu concesso a' medesimi di pigliare l'appalto delle gabelle sotto la protezione dell' *Imperatore*, e furono anche secondo portò l'occasione distinti con titoli onorevoli. Vid. *Bassani*. Ist. dec. Juss. lib. IX. cap. 35.

(q) Thalden, l. ix. p. 270.

(r) Domont Corps Diplom. part. ii. t. vi.

domini della Danimarca. Carlo Gustavo si era impadronito dell'Isola di Funen, Leopoldo, Langeland, Lalande, Falster, e Zelandia. Tali conquiste costrinsero il Re di Danimarca a venire ad un trattato che fu conchiuso a Roschild, ma con patti a lui molto svantaggiosi; laonde egli cercò un'opportunità di potersene schermire; nella quale sua disposizione vi fu incoraggiato dall'Imperatore e dagli Olandesi, che promisero di assisterlo con tutte le loro forze. Essendo stato il Re di Svezia di ciò informato, all'improvviso imbarcò 10000 uomini, fece uno sbarco nella Zelandia, ed assediò fin anche Copenhagen; se non che dopo tre mesi consumati nell'assedio, egli fu costretto a mutarlo in un blocco.

Le truppe Imperiali, e quelle di Brandenburg fra questo mentre essendo entrate nella Pomerania incontrarono sul principio alcuni lieti successi, onde furono animati gli Austriaci ad assediare Stettino; ma conciossiachè Wrangel Generale Svezese avesse fatta penetrare dentro la guarnigione una gran copia di soccorsi, essi furono obbligati a levare l'assedio con qualche perdita: nè di miglior esito furono i successi dell'Elettore di Brandenburg innanzi a Gripwald (1).

A. D.
1659.
Le truppe
Imperiali
fanno una
vagine
nella Po-
merania.

Questa invasione della Pomerania fatta dagli Austriaci e Brandenburgesi fu il soggetto delle deliberazioni della Dieta radunata allora in Francoforte. La maggior parte de' Deputati fu di opinione che l'Imperatore e l'Elettore di Brandenburg, con operare contro la Svezia, avevano infranto il trattato di Osna-brug; e che il corpo Germanico, avendo garantita l'esecuzione del medesimo, o doveva obbligare quelle due Potenze a richiamare le loro truppe, oppure mandare aiuto al Re di Svezia. Temendo Leopoldo, che si fosse potuta stabilire una di queste due risoluzioni, scrisse alla Dieta, come esso trascriveva la loro Assemblea in Ratisbona, sperando che in tal luogo avrebbe potuto tenere in soggezione i loro deliberamenti: ma gli fu risposto ch'egli pretendeva un diritto a lui non accordato dalle Costituzioni dell'Imperio; e che essendosi l'Assemblea convocata a Francoforte per mettere in esecuzione i trattati di Westfalia non poteva essere altrove trasportata senza il consenso degli Stati. I Deputati di Sassonia e Baviera non approvarono questa risposta; ma i rimanenti, sostenuti dalle promesse del Re di Francia, niun riguardo prestarono all'ordine dell'Imperatore, ma continuarono la loro sessione in Francoforte.

Il Duca di Neuburg fu uno di coloro che con maggiore ostinatezza si oppose alla intrapresa dell'Imperatore. Egli fu sostenuto dalla Francia, la quale promise di fare a lui cedere il Ducato di Giuliers, che per lungo tempo era stato sequestrato dagli Spagnuoli. I Ministri di queste due Corone stavano allora negoziando la pace de' Pirenei, che fu conchiusa in meno di sei settimane nell'Isola di Faisans. Ella consistè in 24. articoli, che tra le altre cose regolarono la restituzione delle conquiste fatte durante la guerra. Il Re di Spagna rinunziò la Provincia di Alsazia; fu confermato il trattato di Quersaque; il Piemonte fu riservato ai Francesi; e la Città di Giuliers fu data al Duca di Neuburg.

La pace
della Pire-
nei tra la
Francia e
Spagna;
in virtù
della qua-
le la Città
di Giuliers
vien resti-
tuita al Du-
ca di Neu-
burg.

Nell'istesso tempo conciossiachè i Francesi ed Inglesi temessero che gli Olandesi ed Austriaci divenissero troppo possenti nel mar Baltico, a riguardo delle dissensioni, che regnavano tra le Potenze Settentrionali, fecero premura agli Stati Generali per mezzo de' loro Ambasciatori, ch'erano all'Haja, che non dessero più assistenza al Re di Danimarca; ed avendo conchiuso un trattato, appellato la Convenzione dell'Haja, si obbligarono di ridurre a dovere colla

forza quel partito, che ricusasse di venire ad un aggiustamento. Il Re di *Svezia* lo ributtò; ma poi essendo stato disfatto da' *Danesi*, ed obbligato a ritirarsi con gran perdita, egli consentì a dichiarare la sua risoluzione, dopo avere consultati gli Stati del suo Regno che si radunarono a *Gottenburg* nel mese di *Gennajo*; ma pur non di meno indugiò di venire ad alcuna risoluzione intorno alla pace, volendo dipendere dal successo della prossima campagna; ma intanto essendosene morto il Re di *Svezia* d'una febbre, la pace fu immediatamente dopo conchiusa, alla quale conformaronsi l'Imperatore e l'Elettore di *Brandenburg*.

A. D. 1660. Essendosi composte le turbolenze del Nord, l'Imperatore fu minacciato d'una invasione da' *Turchi*, i quali si erano avanzati con un esercito a' confini di *Transilvania*, ed avevano chiesto la testa del giovane *Ragotski* con tutto quello che suo padre avea posseduto in *Ungheria*. Questo Principe trovavasi allora in guerra con loro; e due anni prima avendo rappresentato a *Leopoldo*, che se i *Turchi* giugnessero a possedere una volta la *Transilvania*, non più vi sarebbe alcuna barriera tra loro e i domini ereditarij della *Casa d'Austria*, egli avea da lui ottenuti tre o 4000. uomini. Questo rinforzo lo incoraggiò ad attaccare l'armata del *Visir* vicino *Atad*, la quale fu da lui sconfitta dopo avere uccisi cinque o 6000. uomini delle loro truppe; ma divenuto rigoglioso per un tal vantaggio, ed essendosi con gran temerità ed imprudenza avanzato, fu sorpreso da' *Turchi*, la sua armata fu tagliata a pezzi, e furono pigliati il suo bagaglio e diversi cannoni. In conseguenza di tal disfatta, i *Turchi* si refero padroni di quasi tutta la *Transilvania*, e ne diedero il governo a *Giacobbe Botskai*: ma conciossiachè *Ragotski* fosse tuttavia in possesso di alcune Piazze, nel principio di quest'anno fece una incursione dentro il territorio di *Giulia*, etrovandovi un considerevole corpo d'Infedeli, esso gli attaccò e ruppe. Quindi subito che la stagione gli permise, marciò colla sua picciola armata contro i *Turchi*; e giudicando che per lui non vi fosse altro scampo se non in un disperato tentativo, si risolse o di vincere o di morire. Il perchè avendo trovati i nemici accampati fra *Clausenburg* ed *Alba Giulia*, si lanciò contro di loro colla spada alla mano, pose in disordine i loro battaglioni, e fu già in punto di guadagnare la vittoria, quando essendogli caduto il suo elmo ricevè nella testa un colpo sì violento, che caddo da cavallo quasi morto a terra. La sua armata rimasta attonita per questo accidente non fece più niuna resistenza, ma si ritirò col suo ferito Generale, il quale tosto dopo se ne morì a *Uradino* (1).

Il Principe Ragotski si uccise nelle azioni.

Zathmar e *Zambolick* furono i Feudi che il Gran Signore avea domandati a *Ragotski*, e i quali dopo la sua morte, l'Imperatore a preghiere di varj Signori di quel Regno intendea di prendere da' Principi della *Transilvania*, e fortificare le loro Piazze di frontiera, come barriere contro i *Turchi*. Ma facendo prima uso de' mezzi della persuasiva, mandò Ambasciata a *Francesco Ragotski*, figliuolo dell'ultimo *Vaivoda*, per indurlo a volergli cedere quelle due Province, non essendo capace a poterle difendere da se medesimo nella presente cattiva situazione de' suoi affari. Essendosi quel Principe consultato colla Principessa sua madre si risolse di compiacere l'Imperatore; sicchè diede gli ordini necessarii perchè quelle due Contee fossero poste tra le mani del Barone *Mierberg* suo Inviato, giudicando che facendo acquisto dell'amicizia della *Casa d'Austria*, egli potrebbe un giorno essere atto a ricuperare la *Transilvania* (2).

Do-

(1) *Barte*, t. X. p. 9.(2) *Theat. Europ.* t. I. ad An. 1660.

Dopo questa cessione, *Leopoldo* immediatamente mandò il Conte *de Souches* con 10000. uomini nell'*Ungheria Superiore*. Egli si accampò a *Trenchin*, dove l'Imperatore avea chiamata una Dieta degli Stati di quel Regno, il quale gratuitamente si offerì di fornire le sue truppe di provvilioni. Quindi affinché i *Turchi* non si avessero ad adombrare per tali procedure, egli ordinò al suo Residente che dichiarasse al Gran Visir come esso avea disapprovata la cattiva condotta del Principe di *Transilvania*, e la *Porta* potrebbe rimaner sicura, ch' egli nulla farebbe contro la forma dell' ultimo trattato di pace, avvegnachè l'unica sua ragione di aver mandate le truppe in *Ungheria* fosse di pigliar possesso delle Contee di *Zatzmar* e *Zambalich*.

De Souches non molto dopo comparì innanzi a *Tokai*, ed andava cercando di pigliarne possesso in nome dell'Imperatore; ma coloro che comandavano nella Piazza sul principio fecero alcune difficoltà, pretendendo che la guarnigione *Unghera* dovesse rimanere, e che sarebbe cosa sufficiente qualora egli prestasse il giuramento di fedeltà a Sua Maestà Imperiale. *De Souches* pose fine alle dispute, con mostrare loro l'ordine dell'Imperatore di pigliarne possesso per forza, qualora ricusassero di renderla volontariamente. Per la qual cosa la guarnigione *Unghera* si ritirò, e i *Germani* presero possesso della Città. Dell' istessa maniera egli entrò in *Zatzmar*, e cercò similmente di porre le truppe Imperiali in *Erfesbet* (w); ma il Governatore per la Principessa *Ragotski* vi si oppose. *De Souches* avea ricevuto un ordine da *Vienna* di trattare colla Principessa per indurla che permettesse alle guarnigioni *Germaniche* di esser poste dentro *Erfesbet* ed *Onad*. Gli *Ungheri* si opposero a questa negoziazione, offerendo con loro dispiacenza che l'Imperatore andava diluando la sua autorità nell'*Ungheria Superiore*, e la Principessa non poteva essere persuasa di fidarsi nelle loro assicurazioni di cedergliele nuovamente tosto che i *Turchi* si fossero ritirati. I Signori similmente parlavano con grande riserba e gelosia del privilegio che aveano di non permettere a qualsivia truppa *Germana* di presidiare le loro Città; e si grande era l'avversione, che portavano alle truppe Imperiali, che gli abitanti di *Waradino* scelsero piuttosto di rendersi a *Turchi*, che accettare l'assistenza de' *Germani* loro mandati.

La resa di *Waradino* obbligò il Conte *de Souches* di prendere tutte le precauzioni possibili contro i *Turchi*. Egli adunque fornì e provvide di tutte le cose necessarie le Città frontiere, e fece contribuire il Regno alla spesa delle fortificazioni: riparò inoltre le opere esteriori di *Kalo*; e pose in sicuro la fedeltà di *Erfesbet*. In appresso stabilindo i suoi principali quartieri a *Cassovia*, egli ottenne ben anche dalla Principessa *Ragotski* licenza di mettere un guernigione *Germana* dentro di *Onad*.

Quindi l'Imperatore si applicò tutto a provvedere il necessario per una guerra coi *Turchi*. Il Bisà di *Ungheria Superiore* avea posti in contribuzione diversi villaggi nelle vicinanze di *Zatzmar*, ed avea pubblicato un manifesto minacciando col ferro e col fuoco gli abitanti della Contea, ove ricusassero di riconoscere il Sultano per loro Sovrano: inoltre gli Infedeli fecero sì gran preparativi onde facilmente si potè comprendere, ch'essi disegnavano di fare qualche importante conquista. *Leopoldo*, essendosi apparecchiato per opporsi ai nemici, fece nota la sua intenzione alli *Transilvani*, e chiese da loro *Zeckelheid* e *Konst* come Piazze d'arme, e come pegni per la loro fedeltà. Egli mandò *Montecuculli* con 20000. uomini nell'*Ungheria*: *Zeckelheid* fu munita di guarnigione con

gli *Ungheri*, *armati* e *merci* *ingran-*
dimento *dell'aur*
età dell'
Impera-
re, sul
principio
ricusano
di ammet-
tere gli
Imperia-
li, e rea-
dono an-
che *Vara-*
dino alli
Turchi.
A. D.
1761.
Leopoldo
si ap-
parec-
chia a far
guerra
contro i
Turchi.

3000. *Tedeschi*; le fortificazioni delle Città frontiere furono restaurate; il comando dell'armata fu dato al Conte *Staremberg*; e *de Souches* fu fatto Gran Maestro dell'artiglieria.

Questi preparativi recarono grandissima inquietudine al *Palatino*, ed agli altri Signori *Ungberi*; poichè essi andavano persuasi che *Leopoldo* con tali apparecchi intendea più tosto conquistare l'*Ungberia*, che opporsi alla invasione de' *Turchi*. Egli adunque altamente si dichiararono che le truppe Imperiali, con essere entrate nel lor paese, aveano violati i loro privilegi; e che l'Imperatore, con pigliar possesso delle Piazze di fortezza, andava solamente cercando di scacciare i Protestanti fuor dell'*Ungberia*, siccome per l'addietro gli aveva scacciati dalla *Boemia*.

Questi discorsi, che per altro non erano senza fondamento, fecero della impressione sopra gli animi del popolo. Egli adunque si radunarono in una tumultuosa maniera, e richiesero dal *Palatino* e dall'Arcivescovo di *Strigonia*, che rappresentassero all'Imperatore come egli dovea richiamare le sue truppe, conciossiachè gli articoli che avea giurati di osservare nella sua incoronazione a lui proibivano di condurre i *Germani* dentro il lor paese. Costesti due Signori promisero di parlare all'Imperatore, quantunque non si aspettassero di ottenere in ciò che pochissima o niuna soddisfazione, poichè non poteva egli ritirare le sue truppe, senza esporre una tal frontiera alla invasione de' *Turchi*. Intanto osservando gli *Ungberi* che niuno effetto ricavano dalle loro promesse, assolutamente ricusarono di accordare i quartieri d'inverno, e le provvisioni alle truppe. Essendo stato *Leopoldo* di tutto ciò informato mandò a chiamarsi a *Vienna* l'Arcivescovo ed il Conte di *Nadassi*, e diversi altri Signori; ed avendo tenuto ragionamento con loro fece sì che a lui prometteffero di accordare i quartieri d'inverno alla sua armata nell'*Ungberia Superiore*.

Nadassi nel suo ritorno radunò i Deputati delle tredici Contee, e ne tirò da loro una promessa di dare alloggio alli *Germani*, sicchè *Montecuculli* marciò a dirittura colla sua armata verso *Cassovia*, dove dopo qualche difficoltà egli vi fu ammesso; ma il *Palatino Wessellini* veggendo le sue misure ire al vento, radunò gli Stati di *Cassovia*, e rinnovando negli animi loro gli antichi sospetti della condotta dell'Imperatore, ottenne da loro che negassero le provvisioni, e i quartieri d'inverno agl'Imperialisti, quantunque *Montecuculli* che quivi era avesse loro rappresentato che qualora così volessero operare avrebbero esposta la loro contrada qual preda de' *Turchi*, ma conciossiachè *Montecuculli* non avesse nulla potuto ottenere, e veggendo per contrario che la sua armata si andava giornalmente scemando per le malattie, fu obbligato ad ivernare nella *Bassa Ungberia*.

I Germani sono obbligati a lasciare l'Ungberia Superiore.
A. D.
1662.

Essendo stato informato l'Imperatore di una tal disposizione della Dieta di *Cassovia*, mandò il Conte *Rbatz*, ed il Cancelliere del Regno perchè la inducessero a concedere i quartieri d'inverno alla sua armata; ma i Deputati persisterono fermi nella loro negativa, e rappresentarono che quel che da loro si domandava era di una pericolosa conseguenza, e potrebbe servire come di un' esemplum onde compiersi la rovina delle loro libertà. Egli scrisse all'Imperatore, pregandolo a richiamarsi i *Germani*, i quali gli opprimevano, e chiedendo di difendersi egli stesso le loro frontiere, secondo la disposizione delle loro leggi e privilegi; ma conciossiachè niuno effetto si producesse da questa lettera, e i *Germani* tuttavia continuassero ad opprimerli, essi finalmente procederon ad opporsi loro colla forza. Perilchè i paesani guidati da alcuni Signori gli assalirono nella loro marcia, ne uc-

Il sono attaccati dalle contrade nella loro marcia.

cifero

essero molti, ed espolero al vento le loro insanguinate vesti, affinchè tutti risapessero la vendetta che aveano fatta.

Circa la metà di quest'anno, vi fu un'apparenza di pace coi *Turchi*; laonde l'Imperatore convenne cogli Stati dell'*Ungheria*, che 9000. *Germani* si dovettero partire dal loro Regno, che il resto fosse mantenuto da Sua Maestà Imperiale, e fossero fatti tali regolamenti per le loro marcie e quartieri, che non dovessero recar molestia al Regno. Tutta volta però i disturbi non cessarono, poichè continuando tuttavia gl'Imperialisti a dare il sacco ed a bottinare nella loro marcia, superciò negato loro l'accesso nelle Città *Unghere*, ed allora quando ciò tentarono di fare per forza, ne furono rispinti. I *Germani*, posti in disperazione per vederli così trattati, esercitarono a vicenda le più indicibili violenze contro gli *Ungheri*; il che per conseguenza sommamente irritò gli animi loro contro l'Imperatore.

Non essendo riuscite le negoziazioni di pace, il Gran Visir ebbe ordine di entrare nell'*Ungheria* con una formidabile armata. L'Imperatore allora domandò denaro e truppe alli Principi dell'Imperio, i quali chiesero in prima che fosse convocata una Dieta generale per regolarli quel che ciascuno di loro dovea mandare. Di fatto la Dieta si radunò a *Ratisbona* nel venticimo giorno di *Gennaio* (7), e deliberò intorno alli mezzi con cui difendere l'Imperio dalli disegni de'*Turchi*, di mettere in esecuzione i trattati di *Westfalia*, e di regolare quel che non fu potuto compiersi nell'ultima Dieta. La divisione, che prevalse fra i Deputati, impedì ch'eglino venissero ad alcuna risoluzione circa i soccorsi che si doveano dare all'Imperatore fin'a tanto, che furono sorpresi dalle notizie che i *Turchi* aveano pigliata *Newhausel*, il che accadde alli 25. di *Settembre*. Allora si determinarono di assistere l'*Ungheria* e con uomini e con denaro; e gli Elettori di *Magonza*, *Sassonia*, *Brandenburg*, e *Baviera* mandarono truppe all'Imperatore; ma la loro marcia fu così lenta, che diedero tempo ai *Turchi* di prendere i loro quartieri d'inverno nell'*Alta Ungheria*.

L'Imperatore scrisse similmente agli *Ungheri* che reclutassero forze, e facesse altri preparativi di guerra. Ma eglino o che non credessero il pericolo di tanta importanza, o perchè temessero i *Turchi* meno de' *Germani*, fecero sapere a *Leopoldo* come essi aveano risolta di radunare l'*Arriere-Ban* (8), e prepararono Sua Maestà Imperiale a non mandare alcun esercito finchè si fossero ragunate le loro truppe; ma che se egli avea bisogno di mettere guarnigioni nelle Città, essi vi davano il loro consenso, purchè fossero le medesime condotte per acqua, e mantenute colle provvisioni ch'erano nelli magazzini.

Fra questo tempo i *Turchi* si stavano avanzando con grande velocità, ed i *Turchi* avevano dirizzata la loro marcia verso il *Friuli*. *Eduardo* Conte di *Aversperg* era uscito in campo con alcuni reggimenti *Germani* e *Croazj* in difesa della frontiera; ed avendo inteso che i *Turchi* stavano calando dalle montagne di *Jureveslein*, li chiamò un consiglio di guerra, in cui fu risoluto che si dovesse guardare il passaggio di *Sluin*, e mandarli il Conte di *Aversperg* a *Roclanz* per impedire agl'Infedeli che si avanzassero più oltre. Il Conte di *Sérini*, ch'era il prossimo nel comando, prese possesso di una picciola eminenza ricoperta di quercie alle falde della montagna *Jureveslein*, e quivi aspettò che calassero i *Turchi*. Alli sei di *Ottobre*, all'ore del giorno 1000. *Giannizzeri*, e 400. *Spahi* scesero dentro

la

(7) *Londorp*. t. ix. p. 976.

(8) *Arriere ban* è una proclamazione, in virtù della quale tutti coloro che tengono Scati dal Principe o feudati vengono intimati a comparire in arme per servirlo nelle sue guerre.

Ma sono
rispinzi
dal Conte
Serini.

la valle, e furono attaccati dalli *Crozzi* con tanto impeto e vigore, che pochissimi ne scapparono, essendone stati moltissimi, parte uccisi, e parte fatti prigionieri. I *Turchi* smarritisi di animo per tale bravura e coraggio delli *Crozzi*, e giudicando che fossero molto più forti e numerosi di quel che realmente erano, se ne fuggirono con gran precipizio, lasciando indietro il loro bagaglio (2).

Essendo stato informato non molto dopo l'Imperatore che il Gran Visir stavasi preparando a marciare contro di *Newhausen*, chiamò un'Assemblea degli Stati a *Presburg*, facendo premura per l'*Arrière-Ban* (3), e pose quella Piazza in istato di mantenere l'assedio; imperocchè sebbene il giorno ventiquattresimo di *Agoſto* fosse stato destinato per il loro ragunamento a *Voberg*, pure quando l'uffiziale Imperiale giunse colà non vi trovò neppure un solo uomo. Questa straordinaria condotta avea sorpresa la Corte di *Vienna*, e perciò il Conte *Rothsch* fu mandato in *Ungheria* con piena facoltà di trattare cogli Stati, i quali essendosi uniti in una Dieta a *Cassovia*, finalmente gli accordarono quel che essi domandò.

A. D.
1664.
L'impera-
tor Leopoldo
secondo
aveva
ricevuto
dalla
potenza
francese.

Nulla però di meno *Leopoldo* tuttavia diffidava di loro; ed essendo nel tempo medesimo mal soddisfatto de' Signori del corpo *Germanico*, egli ricorse per aiuto contro i *Turchi* alli Principi forastieri. Il Papa gli concesse di riscuotere il sesto *Penny* (*) sopra i beni degli Ecclesiastici nell'*Austria* e *Boemia* (4): il Re di *Francia* gli mandò 2000. cavalli e 4000. fanti, alli quali si unì un gran numero di volontarij; 800. cavalli e 600. pedoni furono ottenuti dal Re di *Svezia*, a condizione di concedere la libertà di coscienza alli Protestanti di *Ungheria*, e conferire agli *Svezzeſi* la investitura del Ducato di *Bremen* e di *Pomerania*.

Il Conte di *Serini* cominciò la campagna con bruciare il ponte di *Essak*, ch'era in possesso de' *Turchi*. Toslo dopo prese la Città delle *Cinque Chiesse*, e molte altre Piazze situate fra il *Drave* ed il *Danubio*. Il Conte *de Souches*, il quale comandava un corpo separato guadagnò da' *Turchi* gran vantaggi. Egli si rese padrone di *Newtria*, e marciando in appresso ad assediare *Newhausen*, s'imbarbò con 4000. *Turchi*, che furono da lui disfatti: quindi li perseguitò fino alle sponde del *Gran*, ove avendo essi ricevuti rinforzi nuovamente se gli opposero, ma essendo vigorosamente attaccati furono interamente rotti e sbaragliati, e su presa la loro artiglieria e bagaglio. Immediatamente dopo esso marciò a *Lewentz*, che fu da lui assalita con tanto impeto e furore, ch'essendo la guarnigione sopraffatta da un'improvviso timore si arrese a discrezione.

Avendo il Bassà di *Buda* unite insieme le truppe di *Moldavia* e *Walachia* pensò di recuperare la Piazza, prima che fosse riparata la breccia. Di fatto egli l'assedì, ma il Conte *de Souches* avendo passato il *Gran* col suo piccolo esercito si accampò nella distanza di una lega dagli assediatori; sicchè schierateſi amendue le parti in ordine di battaglia, gli Imperialisti attaccarono i *Turchi* e *Tartari* con tanta forza e vigore, che subitamente li posero in fuga. Le truppe di *Moldavia* e *Walachia* se ne tornarono a casa, e la loro ritirata passò per una ribellione. Il Conte *de Souches*, proseguendo a far' uso della sua vittoria, prese possesso della Città di *Barcem*, e quindi condusse le sue truppe a *Comora* per rinfrescarle.

Frat-

(2) Barre, t. I. pag. 27.

(3) Il significato di tal voce si è spiegato al di sopra pag. 231.

(4) Riccio Hist. des Em. Turc. t. II.

(*) Penny moneta Inglese, dodici de' quali formano una Scellino; che vale grana 24. delle nostre.

Frattanto essendosi il Gran Visir reso padrone di *Serinwar* in vista degli *Austriaci*, i quali nè ardirono di assistere la Piazza, nè di offerir battaglia, animato per questo lieto successo, passò il *Muer*, e formò disegno di marciare a *Vienna*. *Montecuculli*, il quale osservava l'armata *Ottomana*, impresse ad arrestare il suo corso vicino *S. Godard* presso il *Raab*. Il Generale *Turco* avendo trovato un guado trasportò una porzione delle sue truppe con pensiero di offerir battaglia al nemico; ma egli commise un grande errore in differire fino al giorno seguente di trasportare il resto delle sue truppe, poichè in tutta la notte cadde una pioggia così prodigiosa, che il *Raab* uscì dal suo letto. *Montecuculli* risolse d'impedire alli *Turchi*, che si potessero riunire, schierò il suo esercito in ordine di battaglia per attaccare quelli ch'erano passati alla sua parte del fiume; ed intanto i *Turchi*, i quali tuttavia cercavano di passare il fiume sopra un picciol ponte di legno, furono rispinti indietro da 500. volontari *Francesi* (G). Questa sì memorabile azione cominciò ai tre di *Agosto* alle nove della mattina, e durò fino alle quattro dopo mezza giorno. La vittoria fu lungamente dubbiosa, ma finalmente i *Turchi* furono totalmente sconfitti colla perdita di 22000. uomini e 17. pezzi di cannoni (b).

Questa disfatta comparì al Gran Visir di tanta importanza, che nel giorno appresso mandò ad offerire una negoziazione di pace, che fu conchiusa a *Temeswar* alli 10. di *Agosto*. Gli *Ungheri*, ed *Abassi* ch'era il Vaivoda di *Transilvania*, rimasti attoniti per un tal precipizio, si lignarono che in vece di consultarsi i loro interessi, essi aveano trattato senza di loro ed alle loro spese, avvegnachè tuttavia fossero abbandonati in potere de' *Turchi*, ed esposti alle incursioni della guarnigione di *Newbausel*; che l'Imperatore avrebbe potuto ottenere condizioni molto più vantaggiose dagli Infedeli, considerandosi il terrore in cui essi erano; e che *Newbausel* si sarebbe certamente dovuta rendere, o si farebbero spianate le di lei fortificazioni. I Ministri dell'Imperatore procurarono di scusarsi, con affermare ch'essi erano obbligati ad avere maggiore riguardo alla trista condizione, cui l'Imperio era ridotto, che alle incerte conseguenze della vittoria. Ma la verità si è che *Leopoldo* acconsentì ad una tal pace tanto più volentieri, quanto che andava egli cercando di venire a capo del suo matrimonio coll'Infanta di *Spagna*, per impedire i disegni de' *Francesi* su quella Corona.

Li mormori degli *Ungheri* non furono quietati con questa risposta, ma passarono sì oltre che minacciarono una ribellione, ove non si fosse picciato niun riguardo alle loro rimostanze. Avendo inteso i malcontenti, che il Residente di Sua Maestà Imperiale presso il Gran Visir stava portando il trattato a *Vienna* per farlo ratificare dall'Imperatore, lo attaccarono per la strada, gli tolsero i suoi cavalli, ed il denaro, e con difficoltà gli restituirono i Dispacci, ch'esso portava al lor Sovrano. Non tantosto l'Imperatore ebbe intesa una tal violenza, che mandò a chiamare a *Vienna* i principali Signori d'*Ungheria*; ed il Principe *Lobkowitz* Presidente del Consiglio Imperiale disse loro, che avendo i *Turchi* vedute disfatte le loro misure aveano da loro medesimi proposta la pace, in

Il Gran Visir si ritirò a *S. Godard*.

I Turchi rimasero attoniti, e non sapevano che fare.

(G) Heiff rapporta che l'azione cominciò alli 21. di *Agosto*; e sebbene in tal giorno i *Turchi* fossero stati rispinti con gran perdita, pure la mattina essi rinnovarono l'attacco, e stovarono il quartiere del Marchese di *Baden*, e l'averebbero interamente disfatto, se il Conte di *Cogni* non fosse venuto in di lui assistenza coi *Francesi*, i quali truppero gl'Infedeli, e gli obbligarono a ritirarsi con precipizio.

(b) Heiff, t. III p. 232.

in cui si era convenuto che la *Transilvania* dovesse godere la sua libertà, quantunque per l'addietro pretesa come una Provincia dagli Infedeli; che le Contee di *Zathmar* e *Zambolick* si erano parimente cedute all'Imperatore; che i confini dell'*Ungheria* si erano distesi fino al *Tibisco* rapido e profondo fiume, e per conseguenza una buona frontiera contro i *Turchi*; che Sua Maestà Imperiale si avea riservata la facoltà di fabbricare Forti per tenere a freno le guarnigioni di *Waradino* e *Newhausel*; e poichè avea egli risoluto di richiamare tutti i reggimenti *Germani* dall'*Ungheria*, purchè avessero egliu poste guarnigioni in luogo loro, i Signori di quel Regno non doveano fare alcuna difficoltà di sottoscrivere il trattato in nome degli Stati.

A. D. 1665. Gli *Ungheri* sul principio parvero soddisfatti delle ragioni addotte dal Principe *Lobskowitz*; ma pur non di meno gli dissero che tutti gli ufficiali di guerra, anche fino ad un Generale, i quali servissero di là dal *Danubio*, doveano solamente essere nativi di *Ungheria*; ed essi non erano obbligati a sostenere guarnigioni *Germane*, restaurare le vecchie fortificazioni, o fabbricarne delle nuove.

Or conciossiachè l'Imperatore non potesse niente altro ottenere dagli *Ungheri* promise di esentarli dall'accordare alloggiamenti e sussistenza alle truppe straniere; di lasciare ad essioloro il comando di tutte le Città di là dal *Danubio*, ed insieme la libertà di mettere guernigioni in quelle delle montagne di propria loro elezione, colla facoltà eziandio di menare *Ussari* ed *Heyduchi* nelle vicinanze di *Newhausel*, finattantochè si fosse fabbricato il Forte ch'erasi proposto. I Signori soddisfatti di tali condizioni ratificarono il trattato, portarono indietro la Corona regale a *Presburg*, donde l'aveano presa l'anno avanti, e quietamente se ne ritornarono alle loro terre.

Dopo la ratifica del trattato, i Signori aspettavano che l'Imperatore avesse ritirate le truppe *Germane* dall'*Ungheria*; ma egli avendo cedute a *Michèle Abassi*, Vaivodo di *Transilvania*, le Piazze che dipendeano da tal Provincia, le guarnigioni che di là venivano furono trasfente a *Teksi*, *Zathmar*, *Kalo*, ed *Onod*. Gli *Ungheri* speravano almeno, che si fossero poste nelle loro mani *Neutria* e *Lewentz*; ma dopo che l'ebbero con grande impegno domandate più volte, ne riceverono un rifiuto, ed in entrambe coteste Piazze furon messe guarnigioni *Germane*.

Queste assolute procedure dell'Imperatore, e manifeste violazioni della libertà e de' privilegi della Nazione riunirono tutti gli *Ungheri* contro la Casa di *Austria*. Essi adunque ricusarono di pagare le tasse ordinarie, ed universalmente lagnaronsi del Governo. I *Palatini* e Signori principali del Regno molto lungi dall'opporli a somiglianti commozioni, incoraggiarono più tosto le doglianze del popolo mal contento, avvegnachè si adombrassero della condotta di *Leopoldo*, il quale pretendea di governare da se medesimo, e di non ammettergli ad alcuna parte nell'amministrazione.

L'Imperatore, per sedare la rivolta nel suo principio, mandò fresche truppe nella *Bassa Ungheria*, il che solamente contribuì ad esacerbare gli animi loro, avvegnachè s'immaginassero ch'egli andava cercando di distruggere i Signori ch'erano i più considerevoli per la loro ricchezza ed autorità presso il popolo, e di lasciar solamente nel Regno i Paesani, i manifestatori, e gli artefici. Con tale persuasiva egliu si risolsero di arrestare la persona dell'Imperatore; ed a tal fine lo sollecitarono che venisse alla Dieta che dovevasi ragunare a *Presburg* addì 28. di *Settembre*; ma egli o fosse informato della trama, o che il suo Consiglio non istimasse cosa per lui sicura di sidersi nel-

le

le mani delli Signori Ungberi, allegò un gran numero di ragioni per non andarvi.

Circa questo tempo Leopoldo prese in moglie Margherita Teresa Infanta di Spagna. Appena furono terminate le allegrezze di quella solennità, quando egli fu spaventato dalle notizie delli grandi apparecchi di Luigi XIV. di Francia ^{1666.} di pigliare possesso de' Paesi Bassi, in virtù del diritto di sua moglie, come solo erede dell'ultimo Re di Spagna per il suo primo matrimonio, pretendendo che le femmine del primo letto debbano ereditare in pregiudizio de' maschi del secondo. Luigi XIV. prima che avesse dichiarata la guerra erasi assicurato dell'alleanza o neutralità di varj Principi di Germania, ed avea similmente impegnati gl'Inglese ed Olandesi a conchiudere una pace per impedire i primi, che si unissero colla Spagna, e per mettere i secondi in istato di assisterlo. Dopo la conclusione di questa pace, esso fece un trattato colla Svezia, la quale si obbligò a mantenere 12000. uomini nel Territorio di Bremen, perchè operassero dalla parte dell'Imperio, in caso che Leopoldo si fosse unito colla Spagna, ed avesse dichiarata guerra contro la Francia.

Dopo aver lui concertate queste misure uscì in campagna, ed essendo entrato nelli Paesi Bassi immediatamente s'impadronì di Charleroy, Binch, Aeth, Tournay, Douay, Alost, e Lilla; e nel tempo medesimo discese l'esercito Spagnuolo, che venne in assistenza di questa ultima Piazza; ed in appresso egli si propose di portare la guerra nella Franca Contea. Il Re di Spagna spaventatosi di somiglianti procedure, e sperando d'impegnare gli Stati dell'Imperio a sforsare la sua causa, rappresentò alla Dieta in Ratisbona, che essendo questa Provincia uno de' Circoli dell'Imperio, il corpo Germanico era interessato nella di lei preservazione; e che la Francia non la poteva attaccare senza dichiarar guerra contro l'Imperio (e): ma i Deputati o che fossero segretamente nell'interesse della Francia, o che fossero impiegati in affari, che loro sembravano di maggior conseguenza, trasandarono questa rappresentanza.

La grande occupazione della Dieta in quel tempo si era di comporre una nuova capitolazione Imperiale da rimanere costante ed invariabile, che gl'Imperatori dovessero essere obbligati a sottoscrivere nella loro Elezione. Questa inateria era stata altra volta trattata in alcune Diete dagli Elettori ne' propri loro radunamenti; ma conciossiachè si fossero di ciò fatte lagnanze da' Principi e dalle Città, ella fu nuovamente discussa ed esaminata in questa Dieta generale, ove essi erano tutti presenti, essi convenne di fare il progetto per una perpetua capitolazione; ma questo piano, quantunque approvato in una Dieta generale, non ha tuttavia ancora ricevuto il necessario stanziamento perchè si fosse resa una legge dell'Imperio. I Deputati ebbero similmente sotto la loro considerazione le differenze tra gli Elettori di Magonza e Colonia, ed il Duca di Lorena da una parte, ed il Conte Palatino dall'altra; ma conciossiachè nulla si fosse determinato, le parti querelanti procederon a farsi giustizia per mezzo delle arme.

Un gran numero de' Villaggi del Palatinato essendo stato reso desolato dalle lunghe guerre, il Conte concesse terre e privilegi a tutti quegli stranieri, i quali volessero venire a stabilirvisi (f), e per mezzo di un diritto chiamato *V'illkangial* se gli appropriò come suoi sudditi. Gli Elettori di Magonza, e Colonia, il Duca di Lorena, e le Città di Spira e Worms vedendo

Tomo XXXVII.

Gg

di-

(e) Theatr. Europ. t. 2. p. 631. VVsyner. Hist. Leopold. p. 110.

(f) Hist. Europ. 1. 211.

1.^a *Elettore di Magenza dichiara la guerra contro il Conte Palatino.* diminuirsì il numero de' loro Cittadini, disputarono con lui questo diritto; e poichè la Dieta nulla decise, l'Arcivescovo di *Magenza* dichiarò la guerra contro il Conte *Palatino*, e cominciò coll'assedio di *Ladenburg*, che fu da lui facilmente espugnata. In appresso egli pigliò *Odernheim*, *Heck*, ed alcune altre piccole Piazze; in guisa che il *Palatino*, essendo troppo debole a fare opposizione, propose un trattato di accomodo che fu guastato dal Duca di *Lorena*, il quale mandò il Principe di *Lillebonne* con alcune forze, impegnando l'Arcivescovo a continuare la guerra.

Questo Principe, che avea comandato nelle *Fiandre*, era molto ardente a portare l'affare ad un'azione decisiva; ma l'esercito *Palatino*, non essendo capace di operare offensivamente, si era trincerato parte dietro ad una inaccessibile palude, e parte sotto il cannone di *Frankendal*; ma il Principe, dopo molte scaramucce avendoli per mezzo di una imboscata tirati ad un generale combattimento, intieramente li ruppe e sbaragliò. L'Elettore *Palatino* postosi in agitazione per questa disfatta propose un'aggiustamento, e fu di già stabilita una tregua per quattro mesi, durante il corso de' quali i Deputati delle parti si doveessero radunare ad *Oppenheim* per negoziare una pace; ma conciossiachè egli non volesse aspettare una tale decisione, e fosse impaziente di attaccare il Duca di *Lorena*, ruppe la tregua, ed entrò nella Contea di *Falkenstein*. Alle prime notizie di queste ostilità, il Duca ordinò ad un corpo di truppe, che stavano ne' quartieri d'inverno nel Vescovato di *Spira*, che facessero delle rappresaglie sopra le terre del *Palatino*; laonde fecero una scorreria, e ne trasportarono 600. cavalli, ed un gran numero di bestiame. Dopo avere il Conte *Palatino* fatti diversi infelicitentativi sopra *Kislœ*, e veggendo i suoi Stati minacciati da una prossima rovina, di bel nuovo si risolse di entrare in un trattato di accomodamento. Di fatto fu convenuta una sospensione di arme, e furono restituiti i prigionieri da amendue le parti. Questi due articoli furono i Preliminari ad un trattato poscia concluso ad *Hailbron* nel giorno settimo di *Febbrajo*, in virtù del quale fu confermato all'Elettore *Palatino* il diritto di *Wildfangiat* soprammentovato.

Mentre che durava questa disputa fra gli Elettori, *Luigi XIV.* avea fatte marciare le sue truppe verso la *Franca-Contea*, sotto il comando del Principe di *Condè*. Questo Generale prese *Besangon* a' 7. di *Febbrajo*, mentre che il *Luigi* Maresciallo di *Luxemburg* si fece padrone di *Salins*. Dola parimente si rese ai *XIV.* *Francesi* a' 14., *Gray* a' 19., ed in meno di un mese tutta la *Franca-Contea* fu ridotta sotto il potere di *Luigi XIV.* (g). Gli *Olandesi*, ch'erano intrigati ne' progressi de' *Francesi*, si offerirono unitamente cogli *Inglese* e *Svezzezi* come mediatori per procurare una pace; e di fatto i loro Plenipotenziarj si radunarono ad *Aix-la-Chapelle*, ove i patti proposti dal Re *Francese* furono ributtati dagli *Spagnuoli*. Quindi egli ordinò che 10000. uomini marciassero verso le frontiere, con intenzione di attaccare *Busseller*, *Ostenda*, e *Luxemburg*; e per questa apparenza di una seconda invasione, che minacciava la conquista di tutti interamente i *Paesì Bassi*, egli costrinse gli *Spagnuoli* ad accettare i patti da se prescritti. La pace fu segnata ad *Aix-la-Chapelle* a' 2. di *Maggio*, e per mezzo di essa *Courtray*, *Bergues*, *Furnes*, e tutto il paese che fu dopo chiamato le *Fiandre Francesi*, fu ceduto a *Luigi XIV.*, sotto condizione che dovesse restituire la *Franca-Contea*.

Avvegnachè gli *Ungberi* fossero tuttavia mal soddisfatti della condotta dell'Im-

Imperatore si affaticarono di scuotere il giogo, o minorare la loro dipendenza; perlichè i Deputati dell' *Alta Ungheria* ricusarono di venire alla Dieta, la quale fu convocata a *Presburg* per la incoronazione della Imperatrice, se non fossero state loro concesse le domande che avean fatte nell'ultima Dieta. Egli-
no si dolsero parimente, che l'ufficio di *Palatino* vacante per la morte di *Messelini* erasi tralasciato di rimpiazzarsi dall'Imperatore; e i Protestanti ricusaro-
no ancora di venire alla Dieta, finattantochè si fossero restituite le loro Chie-
se. *Leopoldo*, affine di sopprimere tali querele, promise ai Deputati di con-
cedere le loro domande, ed ordinò a *Kozski* di restituire ai Protestanti le lo-
ro Chiese e le rendite spettanti alle medesime; ed in sequela di una tale con-
discendenza molti de' Deputati si portarono alla Dieta nel giorno sedicesimo
d'Aprile.

Nulla però di meno un buon numero di mal contenti, mal soffrendo di ve-
dere una guarnigione *Germana* in *Tokai*, si ragunarono a *Zemblin*, e manda-
rono Deputati all'Imperatore, richiedendo che quella si fosse licenziata. Egli-
no rappresentarono a *Leopoldo*, che le Piazze del Regno, le quali doveano es-
sere munite di guarnigione dalla sola milizia del paese, erano ripiene di fora-
stieri, tuttocchè ciò fosse direttamente contrario ai loro privilegi; e che i Pro-
testanti riceveano da' Cattolici ogni specie di cattivo trattamento. L'Impera-
tor cercò di soddisfarli; ma poichè le sue ragioni non ebbero niuno effetto,
egli radunaronsi presso il Castello di *Kivar* nelle frontiere di *Transilvania*, e
fu proposta una lega tra gli *Ungheri* Protestanti e i *Transilvani*, per iscacciare i
Germani fuor del Regno, demolire *Zitzmar*, ed armare se medesimi per la di-
fesa della Religione riformata; ma le difficoltà che occorsero posero termini
alle loro risoluzioni, ed egliinq separaronsi senza essere venuti ad alcuna con-
clusione.

Frattanto essendo l'Elettore *Palatino* mal soddisfatto della pace conchiusa ad
Hailbron nel principio dell'anno passato, ebbe nuovamente ricorso alle arme
per conto del diritto di *Wildfangiat*, e cominciò le ostilità con entrare nella
Contea di *Falkenstein* ed *Honec* (b). Quindi avendo passato il Reno col suo
esercito, egli marciò contro di *Landshut* ed *Homburg*, Piazze cedute al Du-
ca di *Lorena* in virtù della pace di *Munster*, delle quali si rese padrone senza
veruna resistenza, ed in appresso pigliò il Castello di *Honec*. Rimasto il Duca
sorpreso per tali ostilità marciò contro di lui alla testa delle sue truppe, ed
essendosi azzuffati gli eserciti vicino *Heidelberg*, dopo una ostinata disputa, il
Palatino finalmente fu sconfitto, e l'Imperatore che avea bisogno dell'assisten-
za di *Germania* per calmare le turbolenze d'*Ungheria*, avendo scritto alle parti
di negoziare una pace, l'Elettore rispose ch'egli era disposizionissimo di venire ad
un aggiustamento. Il Duca però ponendo in non cale le sollecitazioni dell'Im-
peratore, ed infiammato per la leggerezza del *Palatino*, ordinò che si facesse-
ro nuove leve, e propose che si allestissero 18000. uomini; ma il Re di *Francia*
adombrandosi per quel sì grande armamento, ed a lui rappresentando co-
me dovea sbandare le sue truppe, ed uniformarsi alla pace generale, per cui
gli veniva solennemente concessa una compagnia di guardie, ed un'altra di ca-
valleggeri, il Duca replicò, ch'egli era prontissimo ad uniformarsi a questi
patti, purchè i suoi sudditi fossero protetti dalle ostilità de' suoi nemici; in
conseguenza di una tale rappresentanza fu convenuto di stabilirsi una tregua
per sei settimane, la quale terminò in un trattato di pace.

Mentre che durava la negoziazione di questa pace, il Duca formò un pia-
no

Gg 2

(b) Berre, l. 2. p. 35.

L'Elettore
Palatino
riavanza
le ostilità
contro il
Duca di
Lorena.

A. D.
1669.
Mazzerla
mediante
no della
Francia,
si com-
chiude
tra loro
la pace.

no di confederazione coll' Arcivescovo di *Colonia*, co' Vescovi di *Strasburg* ed *Hildesheim*, ed alcuni altri Principi di *Germania*, il quale fu conchiuso a *Nancy*. Ciaschedun membro fu tassato di una certa somma di denaro; e di un certo numero di cavalli e fanti. La Città di *Francfort* fu destinata per luogo del Consiglio della unione, in cui ciascheduna parte ebbe un voto deliberativo; ma se taluno volesse fornire un doppio contingente doveva avere un doppio voto; ed in caso che alcuno de' Confederati venisse assalito, gli altri si obbligavano ad armarsi in sua difesa.

Il Conte
di Nassau
domanda
la restituzi-
one del
la Contea
di Saverdin.

Circa questo tempo parimente il Conte di *Nassau* domandò alla Dieta in *Ratisbona* la restituzione della Contea di *Saverdin*, ch'era allora in possesso del Duca di *Lorena*. Egli fondò la sua dimanda sopra il trattato di *Vesphalia*; ma *Risaucourt*, ch'era l'Inviato del Duca, rappresentò che il suo Signore per mancanza di un salvo condotto non avendo potuto comparire nel congresso di *Munster*, non era perciò cosa giusta di obbligarlo alla esecuzione di un' articolo fatto in suo pregiudizio nella sua assenza; che la Contea di *Saverdin* era stata aggiudicata a Sua Altezza dopo il decorso di cento anni; e se la Dieta porgesse orecchio alle domande del Conte di *Nassau*, egli sperava che avrebbe similmente attecito alla forma del trattato, in virtù di cui l'Imperatore si era obbligato a non fare niuna pace, e snattantochè quel Principe suo Alleano si fosse ristabilito nelle sue Duce e pretensioni. Mossa la Dieta da queste ragioni obbligò Sua Altezza a restituire solamente al Conte di *Nassau* alcuni Villaggi dipendenti dalla Contea di *Saverdin*, finchè l'affare si fosse ben giudicato a fondo dagli arbitri destinati a tal proposito. Dopo questa decisione della Dieta, *Risaucourt* si portò a *Vienna*, e conchiuse una lega tra il Duca e l'Imperatore, il quale non fece niuna difficoltà di ammetterlo nell'Alleanza della Casa d'*Austria*, ed immediatamente destinollo Generale della cavalleria *Austriaca*, che doveva immediatamente marciare nell'*Ungheria*.

Il Conte
Tatten-
bach e Sc-
vini quira
no in una
legna sol-
le istanze
de' Tur-
chi.

I malcontenti di questo Regno si erano radunati a *Zatzmar*, ed avevano risoluto di mettere in punto una compagnia di cento soldati a cavallo, i cui ufficiali dovessero essere Protestanti. Nel tempo medesimo avendo il Conte di *Strasburgo* ricevuto un'ordine da *Vienna* di riparare le fortificazioni di *Tokay*, i Gentiluomini assolutamente ricusarono di contribuire alle fortificazioni, e fecero dell'alte querele circa la violazione de' loro privilegi, col mettersi guarnigioni straniere dentro le loro Città. Mentre che l'Imperatore stava occupato in prendere le misure per quietare somiglianti doglianze, il Conte di *Tattenbach* e *Scvini* in una conferenza avuta col Conte de' *Serini*, gli mostrò un foglio scritto di mano di *Nadassi* concernente alla preservazione de' loro privilegi, e circa la maniera onde scacciare i *Germani* fuor dell'*Ungheria*. Il giorno appresso egli si sottoscrisse a questo foglio, e si obbligarono di non abbandonarsi giammai l'un l'altro: ma poichè non potevano eseguire il loro disegno senza l'aiuto de' *Turchi*, si determinarono di mandare Deputati a *Costantinopoli*; ed affinchè il Residente dell'Imperatore non potesse scoprire le loro negoziazioni, egli impiegarono a tale uopo i *Transilvani*, i quali essendo sotto la protezione della *Porta* non potrebbero essere sospetti.

Quindi al primo ricorso fattone al Gran Visir, egli promise di sostenere i malcontenti, purchè volessero divenire tributari della *Porta*; ma egli più tosto che consentire ad una sì dura condizione, elessero di continuare fedeli all'Imperatore; talchè avendo questi mandati Reggimenti nell'*Ungheria*, per impedire le irruzioni de' *Turchi* e *Transilvani*, essi furon pronti a sacrificare le loro vite in difesa della loro Patria, e de' suoi giusti diritti; ma lungi dall'incontrare gradimento presso l'Imperatore, l'animo suo parve anzi irritato con-

tro

tro di loro. Allora gli *Ungberi* disperando di avere il ristabilimento de' *A. D.* loro privilegi, di bel nuovo rinnovarono le loro negoziazioni colla *Porta*:¹⁶⁷⁰ eglino pregarono il Gran Visir, che mandasse 10000. uomini in *Ungheria*, e si offerirono per parte loro di entrare ne' Paesi ereditarij dell' *Austria* con una possente armata, e depredare col ferro e col fuoco le Provincie frontiere della *Germania*, per impedire così ogni sollentamento a qualunque specie di truppe che potessero venire in ajuto dell' Imperatore: eglino similmente acconsentirono, che i *Turchi* si ritenessero le Piazze che avevano conquistate, lasciando in libertà il resto del Regno, e si contentassero ancora con un annuo tributo.

Il *Sultano* trovandosi allora in guerra coi *Persiani* non era troppo disposto d'animo a rompersi coll' Imperatore; perichè ricusò di obbligarli cogli *Ungberi*, ove le Piazze di Fortezza non si fossero poste in suo possesso come una sicurtà; e non ebbe ancora niun ritegno di svelare indirettamente le segrete negoziazioni che avea co' malcontenti. Avendo avuta l' Imperatore notizia di tutto questo dal suo Residente presso la *Porta*, fu in appresso pienamente informato della congiura per mezzo del servo del Conte di *Tattenbach*, il quale essendo stato messo in prigione dal suo padrone per sospetto di furto, e pensando di vendicarsi contro il medesimo, e ricuperare la sua libertà, mapdò in *Vienna* alcuni fogli intorno alla ordita cospirazione scritti di propria mano di *Tattenbach*. *Leopoldo* ad una tale scoperta spedì ordini al Cancelliere di *Graz*, che con tutta diligenza osservasse la condotta di *Tattenbach*.

Nel principio di *Quaresima*, il Conte *Serini* uscì in campagna con sorprendimento e maraviglia di tutti coloro, ch'erano ignoranti della cospirazione. *Tattenbach*, per evitare ogni sospetto di essere con lui intrigato, si offerì al Cancelliere che avrebbe procurato di scoprire le di lui intenzioni, e non molto dopo si portò a *Graz* per occupare il suo luogo nel consiglio: ma fu immediatamente arrestato, e fu spedito un' ufficiale al suo Castello a prendersi le sue scritture; per la qual cosa egli confessò i concertati che si erano passati tra lui ed il Conte *Serini*, e fu mandata all' Imperatore una copia di tale informazione. Mentre che il Conte *Serini* doveva operare nella *Croazia*, e mantenere avviliati gli animi de' *Walachiani*, i quali già si erano a lui uniti con 8000. uomini, *Ragotski* avea promesso d'impadronirsi di *Montasch* nell' *Alta Ungheria*, dove giaceano i tesori di suo padre; ed essendo venuto a *Tokay*, ove tradieramente sorprese il Governatore ed alcuni de' suoi Capi ufficiali, egli cercò di rendersi padrone della Città; ma essendone stato respinto, marciò a *Montasch*, dove gli furono chiuse le porte dalla sua madre, e gli fu rivolto contro il cannone per rispondere alle sue domande.

Intanto veggendo l' Imperatore, che i malcontenti divenivano sempre più possenti, si risolse di soggiogarli colla forza, ed ordinò ad alcune truppe che marciarono nell' *Ungheria*; ed affinchè la sua condotta fosse approvata dagli Stati ch'ebbero dell' Imperio, mandò una copia di alcune lettere de' cospiratori alla Dieta in *Ratisbona*, e domandò l'assistenza degli Stati contro i ribelli, e i *Turchi*. La Dieta promise un' assistenza di 26000. uomini; ma non avendo potuto convenire circa il numero che ciascun membro dovesse fornire, nulla conchiusero in tal'anno. Oltre alle truppe, che furono mandate in *Ungheria*, il maggiore Generale *Spamku* fu mandato con 6000. uomini ed otto pezzi di cannone contro il Conte *Serini* nella *Croazia*, il quale trovavasi allora in grandissimo imbarazzo, conciossiachè i *Walachiani* fossero da lui disertati per mancanza di soldo, ed egli non fosse riuscito nella sua impresa contro di *Copninitz*, ch'egli avea promesso di dare in mano de' *Turchi*. Intanto conciossiachè i malcontenti dell' *Alta Ungheria*

Una tal congiura fu scoperta al P. Imperatore dal servo di Tattenbach.

L' Imperatore mandò alcune truppe che marciarono nell' Ungheria. La Dieta in Ratisbona promise un' assistenza di 26000. uomini.

gheria non si fossero sollevati, come egli aspettavasi, e dall'altro canto si fosse avanzato l'esercito Imperiale per assediare, egli fu persuaso ad implorare la clemenza dell'Imperatore; ma mentre che un Monaco meditava di fare una riconciliazione, *Spankau* il Maggiore Generale assediò *Schaktern* coll'armata Imperiale, e negando di nulla sapere di alcun trattato, premé la Città così vigorosamente, che disperando il Conte *Serini* di poterla difendere cercò di scapparsene col suo cognato il Conte *Frangipani*; ma entrambi, furon presi e condotti prigionieri a *Vienna*.

Mentre che *Spankau* era intento a conquistar la *Croazia* (i), *Ragotski* aveva assediata *Tokai* e *Zathmar* nell'*Alta Ungheria*, e si era impadronito di tutti i passi per impedire all'armata Imperiale che venisse in sovvenimento delle medesime, ma ricevendo una lettera dal Conte *Serini*, per mezzo di un messo dell'Imperatore, chiedendo la libertà del Governatore, e degli uffiziali di *Tokai*, ed esortando lui a sottomettersi al suo Sovrano, come egli avea fatto; e nel tempo medesimo giudicando egli ch'era impossibile di continuare la guerra senza rovinare se medesimo, ed essendo contento eziandio che a lui si fossero fatte proposizioni dall'Imperatore, immediatamente depose le sue arme, e diede la libertà alli suoi prigionieri; pregandoli della loro assistenza, affinché gli procurassero il perdono, il quale finalmente fu a lui accordato per la mediazione di sua madre, e gli fu anche dato il possesso di tutti i suoi Stati primieri.

Or l'Imperatore niente più avendo che temere dalla banda de' malcontenti citò a *Vienna* i capi della Nobiltà dell'*Alta Ungheria*; e nell'istesso tempo dichiarò che coloro, i quali ricusavano di comparire, sarebbero stati giudicati rei di fellonia, e sarebbero contro di loro proceduto colla esecuzione militare. Non molto dopo *Pagjarents*, ch'era il Segretario della lega, essendo stato preso a *Cassovia*, furono trovate nella sua camera cinque scatole piene di lettere e di scritture concernenti alla cospirazione, per le quali fu scoperto che *Nadass* parlamentare era uno de' cospiratori. Or costui essendo stato arrestato si confessò già reo, e solamente richiese all'Imperatore, che avesse risparmiati i suoi figli, i quali non erano stati intricati in tal delitto.

Essendo stato *Leopoldo* per mezzo di queste lettere informato di ogni cosa toccante la congiura, destinò Giudici a far la causa de' ribelli. *Serini* adunque, *Nadass*, *Frangipani*, e *Tattenbach* furono condannati ad essere degradati dalla loro nobiltà, ed esser ai medesimi tagliata la testa, e le loro mani diritte: tutti i loro beni furono confiscati, e i loro figli obbligati a cambiarsi il nome, e la impresa delle loro arme (k).

Per mettere intieramente fine a queste turbolenze, tutti i Nobili ed i Deputati delle Contee della *Bassa* ed *Alta Ungheria* furono citati ad intervenire ad una Dieta in *Presburg*, la quale si aprì nel primo di *Gennaio*; ma couciosiache i Deputati dell'*Alta Ungheria* ricusassero di venire, ove loro non si fossero conceduti i salvi condotti, l'Assemblea fu prorogata fino a' tre di *Febbrajo*, quando subitamente fu inteso che gli *Ungheri* niun desiderio avevano di contribuire al sostentamento delle truppe, e per tal ragione indugiavano di venire alla conclusione di qualsivisla affare (l). L'Imperatore, essendo stato immediatamente di ciò informato, fece marciare nell'*Ungheria* diversi reggimenti ch'erano in *Boemia*, *Siria*, *Moravia*, ed *Austria*: il che come fu osservato di' malcontenti ebbero questi ricorso alla sua clemenza, e cercarono per mezzo delle loro som-

(i) *Barre*, t. 2, p. 54.

(k) *Diut. Europ.* t. xxii, p. 229, & t. xxiii, p. 690.

(l) *Barre*, t. 2, p. 60.

Serini
Nadass
Frangipani
Tattenbach
sono condannati a
giustiziarli.

A. D.
1671.
Si convocò una
Dieta a
Presburg.

missioni di forpassare anche i suoi più fedeli sudditi; tuttavia però domandarono di essere esenti dal pagamento del danaro a' soldati *Germani*, e proposero all'Imperatore di assegnare il loro sostentamento dagli Stati confiscati; ma egli ricusò di farlo, e disse loro che per causa della loro ribellione avevano essi perduto i loro privilegi; ed altra parte loro non rimanea di scegliere salvo che quella della sommissione; e quindi molto lungi dall'accordare quel che essi desideravano, gli obbligò anzi a mantenere 30000. uomini, a pagare le solite loro tasse, ed a punire i sediziosi.

Mentre che l'Imperatore stava impiegato in instabilire gli affari di *Ungheria*, *Luigi XIV.* stavasi apparecchiando ad invadere gli *Olandesi*, conciossiachè si fosse adombrato della loro triplice alleanza formatasi tra loro, gl'*Inglese*, e *Svezzezi*, affine di preservare la tranquillità d'*Europa*, e principalmente indirizzata per ristignere le sue ambiziose mire. Essendo felicemente riuscito nelle Corti d'*Inghilterra* e *Svezia* in isciogliere la triplice alleanza, ed assicurarle al suo interesse, egli fece similmente un trattato coll' *Elettore di Colonia*, col *Vescovo di Munster*, e con diversi altri Principi di *Germania*, e persuase eziandio l'Imperatore ad osservare una neutralità, purchè egli non facesse niun tentativo sopra i territorj dell'Imperio; ma egli non poté niente ottenere dall' *Elettore di Brandenburg*, fuorchè un *Ambasciatore* mandato in *Francia* per dissuaderlo dal far guerra contro gli *Olandesi*: per contrario il detto *Elettore* fece un'alleanza cogli Stati Generali (m), e si obbligò fornirli di 20000. uomini, una metà de' quali doveva esser pagata dagli Stati, i quali avendo preveduti i disegni del Re *Francese* stavano pigliando tutte le possibili precauzioni per opporsi a lui; e per mezzo del loro *Ambasciatore* a *Madrid* avevano impegnata la Corte di *Spagna* a provvederli di danaro e di 6000. uomini da *Offenda*, oltre alle reclute che stavano essi levando ne' territorj di varj Principi di *Germania*, ed oltre a 6000. *Swizzeri* condotti dal Conte di *Dohna*. Altri soccorsi furono loro promessi, e considerabili leve si aspettavano dal Principe di *Anhalt*, ed il comando di tutte le loro forze fu dato al Principe *Waldeck*, ed a *Wurtz* Luogotenente generale; ma i grandi apparecchi di *Luigi XIV.* e la pubblica calamità che minacciava, talmente atterrirono il popolo di *Olanda*, che non solamente dichiararono *Guglielmo* Principe di *Orange* Capitan generale ed *Ammiraglio* della Repubblica, ma in una tumultuosa maniera alterarono ancora la loro presente forma di Governo, e scelsero lui *Statthalter* e Governatore generale delle loro armate per mare e per terra. Quel Principe non avea in tal tempo più che diciannove anni, ed in appresso divenne il più instancabile nemico degli ambiziosi progetti di *Luigi XIV.*

Gl'*Inglese* cominciarono le prime ostilità, con attaccare la flotta *Olandese* che ritornava da *Smirna*; e nel principio di *Marzo* il Re di *Francia* marciò con 220000. uomini verso il *Reno*, dappoichè l'*Elettore di Colonia* gli aprì tutti i passi che conduceano nel suo paese. Nel tempo medesimo il *Vescovo di Munster* entrò con tutte le sue forze dentro le Province Settentrionali della Repubblica: talchè i *Francesi* immediatamente presero *Orsoy*, *Burich*, *Wesfel*, e *Rhinberg*, ed avendo passato il *Reno* a *Tolosa* pigliarono *Arnhem*, il Forte di *Skensk*, *Utrecht*, *Doersburg*, *Zurphen*, *Nimega*, *Naerden*, il Forte di *Crevecoeur*, l'*Isola* e Città di *Bornel*, e *Bodegrave*, avendo nello spazio di pochi mesi passati tre fiumi, conquistate le tre Province di *Guedres*, *Utrecht*, ed *Overijssel*, e prese 40. Città. Le truppe del *Vescovo di Munster* e dell' *Elettore di Colonia* essendosi unite insieme avevano prese *Grool*, *Borkelo*, *Lochen*, *Brewort*, e si erano

A. D.
1672.

Gl' *Inglese* si attaccarono alla flotta *Olandese*, ed il Re *Francese* entrò a *doe*

piantate innanzi a *Deventer*, la quale fu obbligata ad arrendersi alli 22. di *Giugno*, dopo aver fatta una gagliardissima difesa. Il Vescovo di *Munster* in appresso pigliò *Convrde*, ed alli 27. di *Luglio* aprì le trincere innanzi a *Groningen*, ma fu obbligato a torre via l'assedio con perdita; e gli *Olandesi* avendo ricuperata *Convrde* discacciarono le truppe di *Munster* da tutte le Piazze, onde fu erano impossessate nella Provincia di *Groningen*.

L'impera-
re Leo-
poldo ri-
solse di
essersi
gli Stati
Generali.

Queste rapide conquiste de' *Francesi* fecero sì, che l'Imperatore e diversi Principi della *Germania* si dichiarassero in favore dell'*Olanda*; e nel mese di *Agosto*, *Leopoldo* scrisse a tutti i membri dell'Imperio, affinché si unissero insieme per la comune salvezza del corpo *Germanico*, e richiamassero le loro truppe, ch' erano nel servizio della *Francia* ed *Inghilterra*; e quantunque l'Elettore di *Baviera*, e l'Ambasciatore *Francese* per mezzo de' loro intrighi a *Vienna*, procurarono d'impedire che si fosse mandato alcun ajuto agli *Olandesi*, pur non di meno *Leopoldo* fece con loro un trattato, e si obbligò di fornire 30000. uomini perchè si unissero alle forze dell'Elettore di *Brandenburg*; ed essendosi pubblicato il trattato, fu seguito da un manifesto, in cui l'Imperatore dichiarò, ch'esso, come garante delli trattati di *Wejhalia* che i *Francesi* avevano rotti, si era proposto d'impedirli ch'entrasero dentro l'Imperio, e di arrestare i loro progressi, ch'erano presentemente temuti da tutta l'*Europa*.

A. D.
1673.

Nel giorno trentunesimo di *Gennajo* l'Elettore di *Brandenburg* alla testa di 26000. uomini e trenta pezzi di cannone, ed il Duca di *Bournoville* ch'era il Generale Imperiale, lasciarono *Lipstadt*, e marciarono verso *Loef* (n), ove seppero che *Turena* avea lasciata l'*Olanda*, e già ne veniva ad incontrargli alla testa di 30000. *Francesi*. I soli frutti di questo diversivo si furono l'essersi evacuata *Groningen* dal Vescovo di *Munster*, e l'assedio di *Maeffricht* tolto via da' *Francesi*; Imperocchè sebbene l'Elettore di *Brandenburg* avesse voluto rischiare una battaglia, pur non di meno il Generale Imperiale, il quale avea ordini segreti di operare solo difensivamente, non volle darci il suo consenso. Or poichè l'Elettore non era bastantemente possente ad agire contro i *Francesi* da se medesimo, fu obbligato a ritirarsi dentro la Contea di *Ravensberg*, mentre che gl'Imperialisti si portarono verso *Lippe*; ed *Visconte Turena* seguendo d'appresso, e sforzando i passi, ove egli avea lasciati disaccamenti, esso fu costretto ad abbandonare la *Wejhalia*, ed a ritirarsi nel Vescovato d'*Hildesheim*, mentre che i *Francesi* pigliarono possesso delli Ducati di *Cleves* e *Marck*, e la Città di *Wesel* presso il *Reno*. Conciosiachè i cattivi successi di questa campagna facessero mormorare gli *Olandesi* contro di lui, i suoi amici gli rappresentarono che dovea far uso di quella congiuntura per riconciliarsi con *Lui-gi XIV.* Gli Stati similmente avendo negletto di pagare i sussidj che avevano promessi, ed essendosi perdute tutte le Provincie che possedea l'Elettore nella *Wejhalia*, egli era disposto a fare un aggiustamento colla *Francia*, onde fu conchiusa una pace a *Wofen*, in virtù della quale tutte le sue Provincie gli furono restituite, eccetto che le Città di *Retz* e *Wesel*, che i *Francesi* si ritennero finattantochè si fosse conchiusa la pace coll'*Olanda*: l'Elettore promise di non dare più assistenza veruna agli *Olandesi*, riferbandosi non per tanto la libertà di difendere l'Imperio in caso che fosse attaccato (o).

L'Elette-
re di Bran-
denburg
fa pace
colli Fran-
cesi.

Avendo i *Francesi* poste guarnigioni in moltissime Piazze, onde la loro armata restò considerabilmente indebolita, ed avendo trascurato d'impossessarsi di *Amsterdam*, ch'era l'anima della Repubblica; ed inoltre essendo marciato Mon-

tecù-

(n) *Burre*, t. 2. p. 74. Mem. de Brand. ubi supra.

(o) Mem. de Brand. p. 136.

seccuall il Generale Imperiale per unirsi al Principe di *Orange*, ed avendo il Principe *Maurizio* Governatore della *Friselandia* guadagnati molti vantaggi dal Vescovo di *Münster*, *Luigi XIV.* conobbe che non potrebbe lungamente preferire le sue conquiste, e per tal motivo accettò la mediazione della *Forza* per negoziare una pace colle *Province Unite*. Il luogo destinato per il congresso fu la Città di *Colonia*, e i Rc di *Francia* ed *Inghilterra*, e gli Stati Generali mandarono colà i loro Plenipotenziarj prima che si aprisse la campagna. Or poichè non si era convenuta nè stabilita veruna sospensione di arme, il Principe di *Condé* arrivò ad *Utrecht* nel mese di *Giugno*, e formò disegno di rendersi padrone di *Muyden*; ma essendone stato rispinto dagli *Olandesi*, egli procurò di far uscire le acque che inondarono la contrada, con aprire gli argini verso il mare; ma fu obbligato a desistere dal suo attentato, poichè a misura che il flusso cresceva, esso altro non fece che farne entrare una maggior copia, per cui venne a patir danno la sua propria armata. Il Rc di *Francia* intanto più felici successi innanzi a *Maefriche*, ch' egli assediò con un esercito di 40000. uomini; e quantunque fosse difesa colla più indicibile bravura dal Governatore *Fariou*, pure la obbligò ad arrendersi alli 30. di *Giugno*.

Il Principe di *Orange* non avendo forza bastante onde opporsi all'armata *Francese*, s'impiegò in ripigliare le Città, di cui si erano impadroniti i *Francesi*, e cominciò coll'assedio di *Narden*, la quale dopo una settimana di difesa, si arrese addì 13. di *Settembre*. In appresso avendo fatta marciare la sua armata nel *Brabante*, ebbe una conferenza col Governatore delle *Flandre Spagnuole*, il quale promise di unirsi a lui immediatamente con 1000. uomini; e trovandosi allora *Montecuculli* a *Coblentz*, le tre armate marciarono unitamente ad assediare *Bonn*, la quale si arrese dopo nove giorni di assedio, come parimente fecero *Kerpen* e *Duren* al primo attacco (p). Questi buoni successi degli alleati obbligarono i *Francesi* ad evacuare le tre *Province di Olanda*, dopo aver riscosse gravi contribuzioni, ed essersi assicurati dell'Artiglieria e degli ottaggi a *Maefriche* e *Graver*. Tuttavia però fidando ne' vantaggi della prossima campagna, cercarono tutti i mezzi onde ritardare le negoziazioni di pace, che presentemente non era con tanta impazienza desiderata dagli alleati, specialmente perchè avevano essi concepiti sospetti circa la mediazione degli *Svezzei*, i quali essi credevano che fossero troppo favorevoli alla *Francia*; donde i Plenipotenziarj a *Colonia* consumarono il lor tempo più in cerimonie ed intertenimenti che in faccende; e poichè *Guglielmo* Conte di *Furtemberg* Plenipotenziario per l'Elettore di *Colonia* fu arrestato e condotto prigioniero a *Bonn* per ordine dell'Imperatore, ciò diede occasione a *Luigi XIV.* di richiamare i suoi Ambasciatori, e portare la guerra dentro l'Imperio; quantunque l'Imperatore dichiarasse che la ragione, onde era stato fatto prigioniero il Conte di *Furtemberg*, si era ch'essendo vassallo dell'Imperio e del Duca d'*Austria*, non si poteva assumere l'ufficio di Plenipotenziario contro gl'interessi del suo Sovrano; e che oltre a ciò, egli era Colonnello di un reggimento nel servizio di *Francia*, e non aveva obbedito alle lettere di rinvocazione avute dalla Corte di *Vienna*.

Essendo il Duca di *Noailles* entrato nella *Franca Contea*, *Leopoldo* fece una lega cogli *Olandesi* e *Spagnuoli*: l'Elettore di *Brandenburg* promise ancora di unirsi all'esercito Imperiale con 6000. uomini; e l'Elettore *Palatino*, i Duchi di *Brunswick*, ed il Landgravio di *Hesse* abbracciarono anch'essi la lega (q).

Tomo XXXVII.

Hh

(p) Barre, t. 2. p. 79.

(q) Barre, t. 2. p. 84.

Luigi XIV. prende Maelricht mentre che il principe di Orange si accinge a rinvocare gli aiuti di Olanda.

Francesi evacuano le Province di Olanda.

A. D. 1674.

Nuova lega contro i Francesi la quale prendono Belascon

il che obbligò l'Elettore di *Colonia* ed il Vescovo di *Munster* ad abbandonare la *Francia*. Ma l'Elettore di *Baviera*, ed il Duca di *Annoter* rimasero neutrali. Essendo venuto al campo *Luigi XIV.* cominciò la campagna coll'assedio di *Bejançon*, la quale si arrestò nella fine di *Maggio*, essendo stata fatta prigioniera di guerra la guarnigione. Quindi i *Francesi* prefero *Dôle*, *Salins*, i Castelli di *Joux* e *S. Anna*. Frattanto desiderando le truppe *Germaniche* di entrare in *Alsasia* ne furono impedito, poichè i *Francesi* s'impadronirono di *Germerseheim*, e la Città di *Strasburg* negò ad esse l'uso del lor ponte; per la qual cosa si ritirarono colle loro truppe tra *Heidelberg* e *Filipsburg*, ove il Duca di *Bournonville* doveva unirli loro coll'armata Imperiale; ma il Visconte di *Turenna* per impedire una tale unione prese la strada di *Epingem*, ed a capo di cinque giorni giunse a vista de' *Germani*, i quali stavano accampati sopra una eminenza vicino *Sintzheim* piccola Città del *Palatinato* sotto il comando del Conte *Caprara* e del Duca di *Lorena*. Essendosi azzuffati i due eserciti, i *Germani* furono disfatti ed obbligati a ritirarsi ad *Heidelberg* (r); donde essendo marciati a *Worms*, quivi unìssi loro il Duca di *Bournonville*; e poichè la loro armata consisteva presentemente in 40000. uomini, si accamparono lungo il *Neckar* per impedire a' *Francesi* di passare un tal fiume; ma il Visconte di *Turenna* si avanzò colla sua cavalleria, e spedì la sua cavalleria a rinvenire un guado, avendo risoluto di attaccare i loro trinceramenti; laonde i Generali dell'Imperatore, declinando un combattimento, mandaron via il lor bagaglio, e nel principio della notte sloggiarono, e presero a marciare a *Francfort*. Ora essendo il Visconte di *Turenna* padrone del *Palatinato*, non solamente permise al suo esercito di vivere a discrezione, ma eziandio devastò col ferro e col fuoco tutta la contrada, distruggendo i loro boschi, ed appiccando fuoco alle loro case, ed ai loro campi di grani. Queste calamità dell'Elettore *Palatino* risvegliarono gli altri Principi di *Germania*; sicchè in un mese i Duchi di *Brunswick*, l'Elettore di *Colonia*, ed il novello Vescovo di *Munster* mandarono truppe ad unirsi coll'armata Imperiale, che stavane accampata fra *Magonza* e *Francfort*. Allorchè tali forze si furono unite insieme, essendo grandemente superiori all'armata del Visconte di *Turenna*, questi fu obbligato a ripassare il *Reno* ed accamparsi a *Landau*; mentre che gl'Imperialisti passarono il Ponte di *Magonza*, e marciando lungo il *Reno* si accamparono tra *Spira* e *Filipsburg*, dove in un consiglio di guerra fu risoluto di passare il *Reno*, e pigliare i quartieri d'Inverno nell'*Alsasia Superiore*: di fatto passarono il ponte di *Strasburg*, avendo il Residente dell'Imperatore persuaso alla Città di accordarglielo, ed accampatisi presso il fiume *Ill*, attesero quivi l'Elettore di *Brandenburg*, il quale già veniva per unirsi loro con un rinforzo di 20000. uomini. Il Visconte di *Turenna*, quantunque fosse inferiore di numero, pur non di meno profittando del vantaggio che a lui porgevano le reciproche gelosie de' Generali alleati, si risolse di attaccarli prima che si fosse unito loro l'Elettore; sicchè cominciando la sua marcia da *Wanzenau*, egli si avanzò alli quattro di *Ottobre* al far del giorno in ordinanza di battaglia, ove il Duca di *Bournonville*, avendo situato un corpo di fanteria con alcuni cannoni in un piccolo bosco, stavalo attendendo. Le due armate si riguardarono l'una l'altra per più di un'ora senza niuna azione; ma quali si *Turenna*, temendo di essere assalito per fianco dalla parte del bosco, ordinò che si fosse attaccato; e dopo di una vigorosa resistenza egli se ne rese padrone, e pigliò dieci pezzi di cannone. Durante l'azione nel bosco, gli alleati si caricarono sopra il centro della linea nemica, e nulla ostante il loro violento fuoco-

Turenna
nuova-
mente dif-
fa gli al-
leati, li
quali si
Turenna
ritirano
fatto il
ragione
di *Sintz-
burg*.

(r) Diss. Europ. t. xxiv, p. 101. Vayner, l. v. p. 350.

fuoco, si cacciarono in mezzo al corpo di riserva: ma essendo rispinti da alcuni squadroni di cavalleria, e la fanteria riunendosi e rinnovando il loro fuoco, essi furono interamente rotti e sbaragliati; e quindi sopraggiunta la notte si ritirarono di là dal fiume Ill, lasciando 3000. morti sul campo di battaglia (r); ed essendosi accampati sotto il cannone di *Strasburg*, aspettarono quivi l'arrivo dell'Elettore di *Brandenburg*, il quale avvegnachè fosse stato impedito per la difficoltà che gli fecero alcuni Principi di farlo passare per i loro territorj, non si poté unire ai medesimi se non fino ad undici giorni dopo. Or questo sì forte rinforzo obbligò *Turena* ad abbandonare il suo posto, e trincerarsi dietro le linee di *Marleim*; ma gl'Imperialisti avendo passato il *Bruseb*, eglì si accampò a *Wilsen* per coprire *Haguensau* e *Saverne*. Intanto conciossiachè l'Elettore di *Brandenburg* non avesse potuto con tutta la sua persuasiva indurre il Generale Imperiale ad avventurare una battaglia, le due armate se ne stettero per otto o dieci giorni una lega discosto l'una dall'altra, senza commettere niuna ostilità; e i *Germani* non avendo alcun magazzino furono toltamente ridotti in ristrettezze per mancanza di provvisioni, ed obbligati a ritornare a *Blaisheim*, donde si separarono per girne ai quartieri d'inverno nelle Città dell'*Alsazia Superiore*.

Mentre che *Turena* difendeva le frontiere della *Francia* verso il *Reno*, il Principe di *Condé* attaccò il Principe di *Orange* a *Senes*; e l'azione continuò fino alla notte, quando la vittoria rimase dubbiosa.

Mentre che la guerra era continuata da amendue le parti con tanto calore, il Papa *Clemente X.* non cessò di esortare l'Imperatore ed il Re di *Spagna* a rinunziare la lega de' Protestanti, e riconciliarsi colla *Francia*. Egli similmente fece premura a Sua Maestà Cristianissima, che rivolgesse le sue mire verso la pace, che sembrava presentemente essere anche desiderata da' Principi alleati della *Germania* (u). Ma l'Imperatore, la *Spagna*, ed *Olanda* sembrarono molto lungi dal voler entrare in una negoziazione: tuttavia però gli Stati Generali fecero alcune proposizioni di pace, che furono ributtate da' *Francesi* come domande troppo alte; e gli alleati, credendo trovarsi il loro affari in uno stato prosperoso, non si vollero sottomettere a fare alcuna alterazione nel piano di aggiustamento.

Il Visconte di *Turena* avendo ricevuto un rinforzo di 10000. uomini dalle *Flandre*, si avanzò a *Remiremont*, e si lanciò sopra i quartieri degl'Imperiali: sorprende li, fece prigioniero un reggimento di dragoni (w), e discese 6000. cavalli vicino *Mulhausen*, prendendo i Generali *Caprara* e *Tunewald* con diversi altri Uffiziali, essendosi il Duca di *Bournonville* ritirato in fretta a *Colmar*, ch'era l'istesso e disastoso i quartieri delle truppe dell'Elettore. *Turena* essendosi tuttavia più avanzato attaccò gli alleati, i quali stavano situati tra i fiumi di *Turkeim* e *Colmar*. Intanto poichè gl'Imperialisti cedevano, furono sostenuti dall'Elettore *Mulhausen* di *Brandenburg*, e quindi avvicinandosi la notte i *Francesi* si ritirarono, e stettero sotto le arme, aspettando di rinnovare il combattimento il dì seguente; ma gli alleati sloggiarono alle otto della sera, e ripassarono il *Reno* a *Strasburg*, prendendo gl'Imperialisti i loro quartieri d'inverno vicino *Offenburg*, e l'Elettore di *Brandenburg* in *Franconia*.

Affinchè l'Elettore potesse essere richiamato dall'assistere gl'Imperialisti presso il *Reno*, i *Francesi* avevano indotti gl'*Svezzesi* ad invadere le frontiere di

Hh 2

Brans-

(r) *Diarr. European*, t. xi. p. 229. *Histoire de l'Alsace*, li. xxi. p. 238.(u) *Burrer*, t. 2. p. 104.(vv) *Mém. de Brandenburg*, p. 139.

Brandenburg, quantunque due anni prima avessero fatta con quell'Elettore un'alleanza difensiva (x). Gli *Svezzeſi* ſul principio offerarono un'eſatta diſciplina militare, non commettendo niuna grave oſtilità per tre o quattro meſi; concioſſiachè il loro Generale dichiaraffe, ch'egli ſarebbeſi ritirato col ſuo eſercito, ogni qual volta l'Elettore aveſſe fatta la ſua pace colla *Francia*; ma poſcia eſſendo cominciate a mancare le provviſioni, eglino uſarono la violenza, e non ſolamente diedero il ſacco al paefe, ma eziandio levarono contribuzioni da varie Città. L'Elettore, che trovavaſi allora in *Franconia*, ordinò al Principe di *Anhalt* Governatore di *Pomerania*, che non faceſſe niuna oppoſizione (y); ma che chiudeſſe le porte della Città, e ſi rimaneſſe in *Berlino* finchè egli arrivaffe. Nel tempo meſdeſimo egli fece le ſue lagnanze colla Dieta di *Ratisbona*, ed allì nove di *Marzo* preſentò un Memoriale in riſpoſta di un altro, che il Re di *Svezia* avea mandato alla Dieta nel meſe di *Dicembre*, e conchiuſe deſiderando che avendo il Re di *Svezia* uſate le oſtilità contro di uno de' più fedeli membri dell'Imperio, la Dieta ſi ſoſſe contentata di dichiarar lui nemico, e procedere contro del meſdeſimo a tenore delle leggi del corpo *Germanico*. Quantunque un tal Memoriale e diverſi altri ſoſſero ſoſtenuti dall'Imperatore, pur nondimeno non prima della metà di *Luglio* avvenne che la *Svezia* ſoſſe dichiarata nemica dell'Imperio; avendo l'Elettore laſciata la *Franconia*, ed eſſendo arrivato a *Magdeburg* un meſe prima. Durante la ſua aſſenza, gli *Svezzeſi* aveano ſcorſa ed invaſa tutta la *Pomerania*, e pigliato un gran numero di Città; ma dal momento del ſuo arrivo la ſituazione degli affari cambiò sì improvviſamente di aſpetto, che in meno di dodici giorni tutto il paefe fu ripigliato, e gli *Svezzeſi* furono reſpinti con perdita conſiderabile. Poichè gli *Svezzeſi* non aveano incontrata niuna oppoſizione, aveano diviſa la loro armata in varj corpi, affinché le loro conquiſte aveſſero potuto eſſere più vaſte ed eſtenſive; ma concioſſiachè in tal tempo non vi ſoſſero ſtabilitè poſte nella *Germania*, eſſi non furono informati della lunga marcia dell'Elettore, ſinattantochè furono da lui ſorpreſi a *Rathenau*; laonde quella parte della loro armata, che trovavaſi a *Brandenburg*, marciò verſo *Therbellin*, ove doveaſi unir loro il Generale *Wrangel* con alcune altre delle loro truppe; ma l'Elettore non aſpettando la ſua infanteria, ma perſeguitandoli con 3600. cavalli, e dodici pezzi di cannone, immediatamente gli attaccò; ed avendo uccifi 3000. de' loro uomini, le reliquie della loro armata ſi ritirano dentro *Therbellin*, e ruppero il ponte, che aveano paſſato; ma poſcia non tenendoli quivi ficure ſi ritirarono con precipizio dentro il Ducato di *Mecklenburg*.

Montecuculli avendo avuto un rinforzo di alcuni vecchi reggimenti ben per tempo nella primavera eraſi avanzato verſo *Strasburg*, con diſegno di entrare nell'*Alſazia*; ma il Viſconte di *Turenna*, per troncare la comunicazione fra *Strasburg* e l'armata Imperiale, ſi riſolſe di paſſare il *Reno*, e felicemente riuſcì nella ſua intrapreſa prima che gl'Imperialiſti aveſſero alcuna contezza del ſuo diſegno. Quindi avendo egli preſa *Wiltſtadt*, diſteſe la ſua armata lungo il fiume *Reno* per impedire agl'Imperialiſti che lo paſſaſſero; mentre che avendo *Montecuculli* fatti penetrare alcuni ſoccorſi dentro *Offemburg*, ſi fermò col ſuo eſercito a *Reuchen*: Il Viſconte di *Turenna* eſſendoli dopo un'aſpra diſputa ſituato ad *Acheren* obbligò gl'Imperialiſti a ritirarſi a *Bibl*, laſciando cento uomini nel Caſtello ed altro della Chieſa di *Salzbach*, con ordine che li diſendeſſero fino agli ultimi eſtremi; ma i *Franceſi* eſſendoli avanzati ordinarono il

lor

(x) Mem. de Branden. p. 142.

(y) Mem. de Branden.

lor cannone contro del Castello: la qual cosa avendo osservata Montecucculi marciò colla sua armata, con disegno di venire ad un'azione, e circa un'ora dopo mezzo di situò i suoi cannoni per operare contro i *Francesi*. *Turenna* vedendo che le sue batterie erano talmente basse, che non poteano fare alcuna breccia; ed all'incontro quelle de' Imperialisti faceano grand'efecuzione contro il suo campo, si portò con alcuni ufficiali ad osservare un certo luogo eminente, ove si fosse potuta innalzare una batteria per abbattere quella del nemico; ma nell'atto che stava parlando agli ufficiali ricevè una palla nel petto, per cui caddo morto sopra il collo del suo cavallo.

Dopo la morte del Visconte di *Turenna*, i *Francesi* in un consiglio di guerra determinarono di sloggiare e ripassare il *Reno* ad *Altenheim*, ove aveano i loro ponti; ed essendo marciati via alli 29. di *Luglio* nella sera furono attaccati da *Montecucculi* in passando il *Cheutre*, e dopo un'azione di dieci ore, nella quale perdettero molti uomini ed una gran parte del loro bagaglio, furono obbligati a ritirarsi con precipizio ad *Altenheim*, ove passando il *Reno* si trincerarono dall'altra sponda.

L'Imperatore, per liberare *Montecucculi* da una porzione de' suoi nemici, richiese alli Principi di *Lunenburg*, ed al Duca di *Lorena* che facessero marciare le loro truppe verso il *Basso Reno*, e facessero un diversione con assediare la Città di *Treveri*. Il Maresciallo *Crequi* essendo stato informato della loro intenzione immediatamente marciò a *Merz*; ed avendo ricevuto un rinforzo dall'armata del Principe di *Condé*, si accampò presso il *Saverne*, con disegno di marciare in assistenza degli assediati. Gli alleati, non istimando cosa propria di aspettare la sua venuta, lasciarono le loro linee, e marciarono ad attaccarlo. Il Marchese di *Grana* cominciò il combattimento contro l'ala sinistra de' *Francesi*, e li discacciò da una certa eminenza, in cui erano, colla spada alla mano. La cavalleria di *Zell* nell'ala sinistra degli alleati sul principio cedè; ma il Duca di *Zell* avendola riunita la ricondusse all'azione, ed attaccando i *Francesi* per fianco, la loro cavalleria prese a fuggire, e lasciò la fanteria ad essere tagliata a pezzi dalli vincitori, i quali caricandoli colla spada alla mano intieramente li ruppero e debellarono. I *Francesi* perdettero il cannone, i moli, i carri, ed il bagaglio, e quasi tutti i loro Generali o furono uccisi, o feriti, o fatti prigionieri. Quindi gli alleati ritornarono alle loro linee, ed avendo ricevuto un rinforzo continuarono l'assedio di *Treveri*, la quale si arrese nel dì ventesimo; e i Duchi di *Brunswick* e *Lunenburg* avendo preso possesso della Città lasciarono l'armata, e andarono a mettere in sicuro i loro proprj Territorj, temendo che il Duca di *Annover* si avesse a dichiarare in favore degli *Svezzesi* contro l'Elettore di *Brandenburg* (2). Essendo morto il Duca di *Lorena* tosto dopo la battaglia, suo nipote gli successe, e menò le truppe di *Lorena* nell'*Alsazia* per unirli all'armata Imperiale.

L'Elettore di *Brandenburg* essendo assilito dagli Imperialisti, ed avendo indotta la *Danimarca* ed *Olanda* a dichiarar la guerra contro la *Svezia*, attaccò le loro Provincie, ed essendo entrato nella *Pomerania* prese *Wolgast*, e l'*Isola di Wolin*, mentre che i *Danesi* si fecero padroni di *Damgarten*, e *Wismar*, ed il Vescovo di *Munster* alla testa di 7000. truppe invase i Ducati di *Bremen* e *Verden*, pigliando tutte le piccole Fortezze di quella contrada. In appresso avendo preso il comando il Duca di *Zell*, ed essendo arrivato un rinforzo di 3000. *Danesi*, gli Alleati assediaron *Staden*, la quale dopo un lungo blocco fu obbligata ad arrendersi, e così compì la conquista di *Bremen*, che immediatamente.

mente divenne il soggetto di contesa per i conquistatori; ed il Vescovo di *Munster*, il quale pretendeva che si fosse dovuta a lui cedere come in ricompensa de' suoi servigi prestati agli Alleati, fu sostenuto dall'Imperatore, il quale desiderava di vedere che la Religion Cattolica fosse prevaluta in quel Ducato: dall'altra parte il Re di *Danimarca*, l'Elettore di *Brandemburgo*, e i *Duchi di Lussemburgo* proposero di dividerli tra loro medesimi quella Contea, in esclusione del Vescovo di *Munster* (a), il quale avea sempre disturbati i Protestanti nell'esercizio della loro Religione; ma finalmente essendosi formato un congresso a *Bremen* da' Commissarii spediti dall'Imperatore, fu concluso un trattato onde fu stabilita la divisione.

Francesi
prendono
Locke-
ren, Con-
de Liver-
se altre
piazze.

Le perdite sofferte dalla *Svezia* non troppo grandemente fecero impressione nell'animo del Re di *Francia*, conciossiachè le sue arme fossero superiori ne' Paesi Bassi; da che il Maresciallo di *Humieres* avea presa *Lokeren*, e diventò altre Piazze nel Paese di *Vaes*; il Maresciallo *Crequi* avea presa ad assalto *Condè*, e fatta prigioniera di guerra la guarnigione, ed erano state anche distrutte le Cittadelle di *Liege* ed *Hui*, ed erano messi a guasto i Ducati di *Cleves* e *Giuliers*. Il Principe di *Orange* per riparare tali perdite si piantò innanzi a *Maastricht*, ma fu obbligato a levarne l'assedio a' 27. di *Agosto* all'avvicinamento del Maresciallo *Schomberg*, mentre che il Maresciallo di *Humieres* pigliò *Aire*, ed il Duca di *Orleans* si rese padrone di *Bouchain*.

Francesi
sono dis-
fatti nell'
Alfasia
dal Duca
di Lorena

I Francesi non furono poi così felici lungo il *Reno*; imperciocchè avendo *Marescuilli* ottenuta licenza dall'Imperatore di ritirarsi a *Vienna* per causa delle sue infermità, il comando dell'esercito Imperiale fu dato al Duca di *Lorena*, che fu uno de' massimi Generali, che avesse mai avuta la *Casa d'Austria*. Avendo egli adunque varcato il *Reno* nel principio di *Maggio*, immediatamente formò il disegno d'assediare *Filipsburg*, e già prese il Forte di una tal Città da questa banda del fiume in quattro giorni, e quindi marciò colla sua armata nell'*Alfasia Superiore* contro il Duca di *Luxemburgo*, il quale stava accampato presso *Saelestat*. Le due armate furono a vista l'una dell'altra a' 4. di *Giugno* vicino il piccolo fiume *Rouhr*, che le separava. Il Duca di *Lorena* essendo marciato verso *Saverna*, il Duca di *Luxemburgo* per mettere al coperto quella Città marciò in fretta per *Zibersleig*, lasciando dragoni e fanteria ne' passi, affine d'impedire agli Imperialisti d'interrompere la sua marcia; ma i Germani toltamente sfiorarono la cavalleria *Francese*, ed inseguendo la loro armata, la raggiunsero in tempo appunto che l'ultimo squadrone stava valicando il *Sarre* (b). Avendo l'esercito *Francese* varcato il fiume, ed essendosi schierato un tiro di pistola lungi dalla riva, fu attaccato dagli Imperialisti con tanto impeto e furore, che prestamente furono messi in disordine, e sarebbero stati interamente rotti e fuggiti, se la fanteria *Inglese* non avesse sostenuti gli ostili assalti degli *Austriaci*, finattantochè il Duca di *Luxemburgo* ebbe riuniti i *Francesi*, i quali continuando la loro marcia si accamparono sotto la controscarpa di *Saverna*. Il Duca di *Lorena* li seguì, ed avendo innalzate tre batterie sopra un luogo eminente, gl'infestò con cannonate per quattro giorni; ma poichè l'Elettore *Palatino* fece delle gran lagnanze della guarnigione di *Filipsburg*, l'Imperatore mandò un ordine espresso al Duca che assediassse quella Città, non ostante che egli scrivesse a *Vienna*, che avrebbe obbligata l'armata *Francese* a rendersi a discrezione tra 15. giorni; al qual effetto essendo marciato col suo esercito verso *Strasburg*, egli quivi imbarcò la sua fanteria ed il grosso cannone, e si avan-

(a) Puffendorf Introd. t. vii. p. 68. Barre, t. x. p. 128.

(b) Hist. de Lorraine, l. xxxii. t. ili. p. 611. Barre, t. x. p. 129.

zò col resto verso *Filipburg*. Le trincee furono aperte a' 26. di *Giugno*, e dopo che l'assedio si era molto bene avanzato, un evento inaspettato mise il tutto in disordine e confusione; imperciocchè il *Reno* avendo fatta una improvvisa inondazione bagnò le tende, e riempì le trincee, e rovinò le batterie in guisa, che gli assediatori ebbero a cominciare il tutto da capo. Il Duca di *Luxemburg* similmente alla testa di 43000. uomini fece diversi tentativi per recare ajuto alla Città, ma non essendo in ciò riuscito, egli procurò di farne allontanare il Duca di *Lorena*, con marciare all'assedio di *Brissac*. Avendo consumato molto tempo in fabbricare un ponte sopra il *Reno*, il Duca seguitollo colla sua cavalleria con intenzione di attaccarlo; rimase sorpreso *Luxemburg* al suo avvicinamento si ritirò sotto il cannone di *Brissac*, ripassò il *Reno*, e marciò verso *Scelestat*. Essendo intanto ritornato il Duca di *Lorena* a *Filipburg*, citò il Governatore ad arrendersi, il quale finalmente capitò a' 10. di *Settembre*, avendo la guarnigione licenza di marciare fuori con tamburi battenti e torchi accesi. Dopo la presa di *Filipburg*, il Duca di *Lorena* si studiò di sforzare il Duca di *Luxemburg* o a ripassare il *Reno*, od acconsentire ad una battaglia; ed a tal proposito egli si avanzò contro di lui, e lo respinse sotto le mura di *Brissac*, ove la sua situazione fu così vantaggiosa, ch'egli non potè essere attaccato; laonde essendo il Duca di *Lorena* marciato verso *Rhinfeld*, ordinarono che formassero un ponte di barche, come se avessero in mente di ripassare il fiume in quel luogo. Il Duca di *Luxemburg* ciò temendo, rivarò il *Reno* per osservare i di lui movimenti dall'altra parte, e s'impossessò de' passi per impedire agl'Imperialisti di entrare dentro la Contea di *Burgogna*; ma conciossiachè la stagione si fosse di molto avanzata, le truppe Imperiali si portarono ne' quartieri d'inverno nella *Svevia*, e *Franconia*; e l'armata *Francese*, avendo mandate porzioni delle loro forze dentro la *Lorena*, ed altre dentro la *Burgogna*, rimase nell'*Alsasia*.

Avendo inteso il Duca di *Lorena* a *Florinville*, ch'era si levato l'assedio da *Charleroi*, marciò colla sua armata verso l'*Alsasia*, con disegno di unirsi al Duca di *Saxe-Eisenac*, il quale con dodici mila uomini si oppose alle truppe *Francese* comandate dal Barone *de Mantelart*, e le aveva fin' anche rinchiuso in un certo luogo, dove avrebbero dovuto perire per mancanza di provvisioni, se il Maresciallo di *Crequi* non le avesse soccorse e riletate nel tempo quando egli stava osservando la marcia del Duca di *Lorena* sopra la *Mosella*. Il Barone similmente avendo ricevuto un rinforzo di uomini obbligò presentemente il Duca di *Saxe* a ripassare il *Reno* a *Brissac*, e ritirarsi a *Straßburg*, e seguendo alla testa di dieci mila Cavalli, lo costrinse a ritirarsi ad un'isola del *Reno* fra il ponte e la Città. Il Principe di *Saxe*, aspettando l'arrivo del Duca di *Lorena*, procurò di mantenersi in quel luogo come meglio potè coll'assistenza de' Cittadini di *Straßburg*, i quali si erano dichiarati per l'Imperatore (d); ma finalmente temendo essi le minacce del Maresciallo *Crequi*, cessarono di mandargli provvisioni, ed operarono solamente come mediatori fra i due Generali, facendo una specie di aggiustamento, per cui il Duca di *Saxe* ottenne la libertà di marciar fuori con tutte le sue forze, e ritirarsi dentro la *Germania*, a condizione che nè egli, nè le sue truppe doveessero portare le arme contro la *Francia* durante il resto della campagna.

Mentre che il Duca di *Lorena* stava marciando in soccorso del Principe di *Saxe* intese il suo aggiustamento; ma continuando la sua strada, passò il *Reno*

Il Duca di Lorena
previde in
appresso
la Città
di Filip-
burg.

Il Barone
di Mont-
clair pre-
sente al
Duca di
Saxe-Eise-
nac, e l'
obbligò
ad arren-
dersi.

sopra il Ponte di *Strasburg*, e seguendo l'armata *Francesca*, la trovò accampata vicino *Hochberg*. Quindi avendo mandato il maggiore Generale *Schultz* con un grosso distaccamento di cavalli ad osservare la disposizione della loro armata, quivi ne seguì un combattimento fra 36. Squadroni di *Francesi* ed il suddetto distaccamento; e questo sarebbe stato interamente tagliato a pezzi, se il Duca di *Lorena* non fosse venuto di persona in loro assistenza, e non avesse costretti i *Francesi* a ritornarsene al loro campo. Non molto dopo il Duca riceve ordini dalla Corte di *Vienna*, che mettesse le sue truppe belli quartieri d'inverno, alli quali esso fu obbligato a sottomettersi, sebbene avesse rappresentato, ch'era da temersi che il Maresciallo *Créqui*, ch'era tuttavia in arme, avrebbe formata qualche intrapresa contro di *Friburgo*, subito che l'esercito Imperiale si fosse disperso nelli quartieri. Non sì tosto il campo Imperiale si fu sciolto, che *Friburgo* fu investita dalli *Francesi*: la qual cosa come fu intesa dal Duca di *Lorena*, egli spedì un messo al Governatore della piazza, assicurandolo di un' immediata assistenza; ed avendo fatte uscire le guernigioni dalle piazze vicine, marcì in suo soccorso; ma la città si arrese prima che egli fosse arrivato, non senza sospetto che il Governatore, il maggiore Generale *Schultz*, fosse stato guadagnato dalli *Francesi*. Non ostante che la stagione si fosse avanzata, il Maresciallo *Créqui* marcì contro di *Walkirch*, ch'esso fece spianare con alcune Castella ch'erano in quelle vicinanze. In appresso egli ripassò il *Reno*, e si portò nelli quartieri d'inverno. Il Duca di *Lorena* marciando a *Worms*, e mettendo guernigioni in tutte le piazze vicino *Friburgo*, si portò a *Vienna* per concludere il suo matrimonio colla Principessa *Eleonora* sorella di *Leopoldo*.

Gli *Svezzezi*, i quali prevalsero contro il Re di *Danimarca*, non furono accompagnati dalli medesimi successi nella *Pomerania* contro l'Elettore di *Brandenburg*, il quale essendosi reso padrone della massima parte di *Pomerania*, presentemente assediò *Stettino* la capitale. Dopo un blocco di cinque mesi, ordinò che fossero aperte le trincee alli sei di *Giugno* (1). L'assedio fu mantenuto dalli soldati e Cittadini col più indicibile vigore ed impegno fino alla fine di *Dicembre*, quando finalmente essendo gli *Svezzezi* venuti meno nelli loro attentati di soccorrere la piazza, la guernigione che presentemente era ridotta a 300. uomini fu obbligata a capitolare alli 25. di *Dicembre* per mancanza di munizioni; ed al primo di *Gennaro* marcì fuori coi tamburi battenti, colle bandiere spiegate, colle loro arme e bagaglio, e furono condotti a *Livonia*, essend' stati tratti solamente i *Germani*, a tenore delle lettere di richiamo scritte dall'Imperatore (2).

Nella *Pomerania* dopo la presa di *Stettino*, gli *Svezzezi* non vi possedevano altro, che le Città di *Stralsund* e *Gripswald*, le quali furono similmente tosto obligate a sottomettersi al vincitore. Avendo l'elettore di *Brandenburg* uniti diversi piccoli vascelli sotto il comando dell'Ammiraglio *Trump*, ed avendo ottenuto un rinforzo di 4000. uomini, fece imbarcare le sue truppe, e fece uno sbarco nell'isola di *Rugen*: quindi avendo disfatti gli *Svezzezi*, e presa *Fehrschantz*, ed il porto di *Pustbus*, fece passaggio a *Stralsund*, dove comandava il Conte di *Konigsmarch*, con 1600. cavalli, e 600. pedoni. Tremila di quei Cittadini avevano similmente prese le arme, e con risoluzione di difendere vigorosamente la Città avevano egli stessi appiccato fuoco al sobborghi; ma avendo quivi l'Elettore sbarcata la sua artiglieria bombardò la città con tanto

furo-

(1) Mem. de Brinden. p. 162.

(2) Barre, t. 2. p. 144. Puffendorf. Introd. l. vii. p. 47.

E quando
s'impadronì
l'anno
1678.
di Pustbus
Stralsund
e Grip-
swald.

A. D.
1678.

L' Elettore
di Branden-
burg
si rende
padrone
di Stettino.

A. D.
1577.
Friburgo
si arrende
alle Frasi
cefi.

furor, che fra breve tempo una metà di essa andò in fiamme. I Cittadini atterriti ad un tale spettacolo immediatamente eressero uno stendardo di tregua senza la saputa del Governatore; per la qual cosa l'Elettore, cessò di far fuoco, e spedì un trombetta nella Città per sapere se volelsero capitolare; ma il Conte di *Königsmarck* rivolgendosi i cannoni, eh'erano sopra i ripari, contro la Città, minacciò di appiccare coloro che ardissero di mentovare soltanto capitolazione. Perchè avendo gli assediatori rinnovato il loro bombardamento, e le bombe avendo attaccato fuoco a sette luoghi della Città, e bruciato il magazzino, fu nuovamente innalzato lo stendardo di tregua col permesso di *Königsmarck*, e furono mandati due deputati al campo dell'Elettore, i quali si sottomiserò alli patti della capitolazione ch'egli prescrisse. Dopo che si fu resa *Stralsund*, l'Elettore ordinò al Barone di *Dorffin* che assediasse *Gripshald*, la quale fu similmente bombardata, e la guernigione obbligata ad arrendersi a discrezione, prima che gli *Svezzeſi* fossero venuti in loro assistenza. Per la riduzione in servitù di questa piazza l'Elettore compì la conquista della *Pomerania*.

Avendo il Duca di *Lorena* cominciata la campagna nell'*Alsasia* nel mese di Maggio si accampò vicino *Offenburg* alla testa di un'armata di 30000 uomini con disegno d'assediare *Friburg*; ma egli dispose la sua armata come se avesse intenzione di passare il *Reno* a *Strasburg*, e marciare dentro l'*Alsasia Superiore*. I movimenti del Duca obbligarono il Mareſciallo de *Cregui* a rinforzare la guernigione di *Feiburg*, ed accamparsi vicino *Colmar* colla mira di assistere l'*Alsasia*, o in caso di bisogno entrare dentro il *Brisgau*; ma poscia avendo inteso che il Principe di *Baden* era occupato in tenere sgombrar da' nemici le strade, che conducevano a *Friburg*, ed in apparecchiare magazzini per un'assedio, egli passò il *Reno*, e si accampò non molto lungi da *Brisaco*. Il Duca di *Lorena*, veggendo sconcertate tutte le sue misure, situossi fra *Brisaco* e l'armata *Francese*, con intenzione di condurre il nemico ad un combattimento; ma il Mareſciallo *Cregui* avendo lasciato il Tuo campo si andò a fortificare nello spazio di mezza lega da *Friburgo*, ma il Duca avendogli impedito e troncato ogni sussidio, esso fu obbligato a marciare dentro l'*Alsasia*; ed affinché gl'Imperialisti avessero potuto essere impediti dal seguirlo, egli domandò dalla Città di *Strasburg*, che fosse posto nelle sue mani quel Forte, che comandava il ponte verso la parte di *Germania*, allegando, ch'esso ciò faceva per impedirli dal rompere la neutralità. Avendo i Magilltrati rifiutato di dare in suo potere il Forte, egli ordinò, che fosse attaccato, ed alli 17. di *Luglio* lo espugnò, avendo parte uccisi, e parte fatti prigionieri tutti coloro, che lo difendevano: in appresso avendo spianato il Forte, e bruciando parte del ponte verso la *Germania*, egli entrò nell'*Alsasia*, e continuò a starcene nelle vicinanze di *Strasburg*. Il Duca di *Lorena*, temendo ch'egli volesse intraprendere l'assedio di quella Città, immediatamente mandò in alcuni battelli mille fanti e 400. Cavalli, i quali furono ricevuti dentro la Città. *Cregui* riguardando una tale azione come una rottura della neutralità, ordinò che fossero attaccati i due Forti fra *Strasburg* ed il *Reno* dalla parte di *Alsasia*, mentre che il Duca di *Lorena* passò quel fiume vicino *Filipsbourg*, ed essendosi fatto padrone di *Lendau*, la sottopose al faccomanno, e poscia scoppiſſe alcuni distaccamenti di truppe *Francese*.

La stagione de' piccoli successi degl'Imperialisti in questo anno presso il *Reno* fu principalmente dovuta alla negligenza della Corte di *Vienna*, per non a-

vere fornito il Duca di Lorena di denaro, nè provveduto di magazzini per sostentamento delle sue truppe, e per avere intrapreso l'assedio di Friburgo; inoltre i Principi di Germania essendo disgustati della guerra, non più servivano con quell'ardore medesimo, come avean fatto nel principio; e gli Olandesi, i quali andavano cercando la pace, fecero una sì debole resistenza nelli Paesi Bassi, che i Francesi furono in libertà di mandare grossi distaccamenti di là per fortificare la loro armata in Germania; ed il Re di Danimarca, e l'Elettore di Brandeburgo, totalmente impigliati colle loro conquiste nella Svezia, a niente altro pensavano fuorchè ad aumentarle; e l'Imperatore parimente più attento alle turbolenze di Ungheria, che alla guerra in Alsazia, più d'ogni altra cosa pensava a ridurre a dovere i malcontenti di quel regno.

Leopoldo considerando il governo d'Ungheria, e determinando di sopprimere l'ufficio di Palatino, conciossiachè si venisse con ciò a mettere sovrachia potestà fra le mani di una sola persona, stimò cosa più conveniente di governare quel Regno per mezzo d'un Vicere, il quale tenendo da lui tutta la sua autorità, ed essendo soggetto ad essere richiamato a suo arbitrio sarebbe stato sempre

Leopoldo sottomesso agli ordini suoi. Di fatto cinque anni prima egli avea stabilita a dosofort. Presburg una Corte sovrana, sotto la direzione del Principe Giovanni Casparro ma l'off- Ampringhen, gran Maestro dell'Ordine Teutonico, e Principe dell'Imperio. Poichè questo Principe era nativo di Ungheria, fu creduto che non farebbe sta- di Un- to sospetto alla Nobiltà di quel Regno; ma una tale mutazione di governo gheria, è molto lungi dal sedare le turbolenze, altro non fece che accrescere il numero di sin- de' malcontenti; ed il procedere della Corte sovrana li determinò finalmente a per quel pigliare le arme in difesa de' loro privilegi. Eglino adunque sorpresero alcune Regno. piazze, ed ebbero varj combattimenti, nelli quali alcune volte furono superiori, ed alcune altre rimasero disfatti: la qual cosa obbligò l'Imperatore a mandare un rinforzo di 10000. uomini al Generale Spaukau, il quale comandava in quel regno.

Ma in quest' anno il numero de' malcontenti crebbe sì oltre modo, che la corte Imperiale pienamente si risolse o di quietargli intieramente, oppure di rovinarli. Fu offerto di restituirli loro l'uso di tre Chiese nell'Ungheria Superiore; ma questa offerta li provocò maggiormente a sdegno, ed essi parlavano di scuotere il giogo di Austria, e di scegliere un Re della propria loro nazione. Avendo inoltre alcune truppe Ungheresi presi i loro quartieri nel territorio di Waradino, il Generale dell'Imperatore se ne lagnò col Bassà di quella Città, come una frattura della pace: ed egli rispose com'esso non potea riculare gli alloggiamenti a que' popoli, che il Sultano non riguardava come nemici; ch'esso gli avea ricevuti come Ungheresi, e non già come ribelli e traditori; poichè vivevano essi pacificamente, e pagavano le provvisioni, che compe- Austri- ravano.

Leopoldo giudicando per questa sì altera risposta, che il Turco favorisse i un Re malcontenti, mandò Hoffman Segretario di Guerra in Costantinopoli per lagnarsi della pro- col Gran Visir dell'assistenza che i Bassà delle frontiere davano ai ribelli d' Ungheria. Il Visir rispose che l'Invincibile Sultano suo Signore era pronto a rinnovare la pace coll'Imperatore, e ricusare di assistere gli Ungheresi (b), purchè l'Imperatore in riconoscimento di un tal beneficio volesse pagare un annuo tributo a Sua Altezza, ed accordargli alcune pretenzioni, ch'egli avea su le frontiere. Durante questa negoziazione in Costantinopoli, gli Stati d'Ungheria

gheria si erano radunati ad *Oedemburg*; e quivi fu risoluto di consentirsi alla restituzione di tutte le Chiese alli Protestanti, e di cedere ancora in diversi altri punti, affinché i malcontenti si fossero potuti distaccare dalla loro unione col *Turchi*. Frattanto i Signori *Ungheri*, che l'Imperatore aveva ordinato, che venissero a *Vienna*, gli rappresentarono che il cambiamento ch'era stato fatto nel governo aveva atterrito la nazione; e ch'eglino non potevano in altra guisa essere quietati, se non col ristabilirsi in qualche modo i loro primieri privilegi; ch'eglino si farebbero contentati del ristabilimento dell'ufficio di Palatino del regno, della convocazione di una generale dieta, e della restituzione delle Chiese alli Protestanti. I ministri Imperiali consentirono al ristabilimento del Palatino, ma limitarono il suo potere in maniera tale, che avesse dovuto interamente dipendere dall'Imperatore; essi cercarono che la Dieta non si fosse dovuta giammai radunare se non per comando di Sua Maestà Imperiale, e finalmente delusero la domanda di restituirsì le Chiese, in guisa che i Deputati capirono che il disegno de' Ministri egli era solamente di tenere a bada gli *Ungheri*, con pretendere di entrare in un qualche aggiustamento.

Abassi Vescovo di Transilvania avendo disfatto un competitore mercè l'assistenza delli malcontenti, in controccambio di un tal servizio mandò loro la massima parte delle sue truppe comandate dal Conte *Emérico Tekeli* figliuolo di *Stefano Tekeli*, ch'era stato uno de' più ricchi Signori nell'*alta Ungheria*. Conciòsiachè cotui professasse la Religione *Luterana*, ed avesse un' amplissimo patrimonio egli divenne così odioso agli occhi de' Ministri di *Vienna*, che persuasero all'Imperatore di ordinare, ch'egli fosse assediato nel suo proprio Castello. Essendo egli morto durante l'assedio, *Emérico* suo figlio che allora non avea più di quindici anni, veggendo la spemigione già in procinto di arrendersi, si salvò nella notte con alcuni de' suoi amici: ed in appresso fuggì in *Polonia*, credendo che il Re gli potesse procurare il perdono dall'Imperatore; ma essendosi toltamente di ciò disingannato, egli ritiratosi nella *Transilvania*, e talmente si distinse col suo merito, e colla savvezza della sua condotta, che *Abassi* lo fece suo primo Ministro, e gli diede il comando delle truppe, ch'esso mandò in assistenza de' malcontenti (1). Non molto dopo il suo arrivo, essendo morto il Conte *Wesselino* loro Generale, essi a lui conferirono il comando delle loro armate, in conseguenza del quale, e delli gran felici successi delle sue armi, egli pigliò in appresso il titolo di Principe e Protettore del Regno.

Tekeli alla testa di un' armata di 12000. uomini entrò nell'*Alta Ungheria*, e marciò a dirittura verso *Mongatz* dove fu condotto dal suo affetto per la figlia del Conte *Serini* vedova di *Francesco Ragotski*. La di lei suocera, ch'era una rigorosa Cattolica, si era fino a questo tempo opposta ad un tal matrimonio, ed avea mandate alcune truppe, affinché si lanciaessero contro i quartieri di *Tekeli*, le quali essendo state interamente sconfitte, ed essendosi fatto prigioniero un figlio del Conte *Serini*, per mezzo di epistole fu conchiusa la parentela, e non molto dopo celebrato il Matrimonio. Fra questo tempo conciossiachè l'armata Imperiale fosse troppo debole per arrischiare un combattimento co' malcontenti, si ritirò sotto il cannone di *Eperies*. Allora *Tekeli* pubblicò un manifesto, dichiarando il suo disegno di ristabilire il Regno di *Ungheria* ne' suoi antichi diritti, esortando tutti gli onesti *Ungheri* ad unirsi con lui, e minacciando di trattare coloro come nemici, i quali si fossero opposti alli suoi disegni.

Li 2

oppure

(1) *Barre*, t. 1. p. 174.

oppure si mostrassero indifferenti nella presente unione. In virtù di questa dichiarazione, egli tostamente aumentò il suo esercito fino a 20000. uomini, co' quali marciò nel mese di *Agosto* verso *Eperies*, ch'egli espugnò fra tre giorni, e per la fine di *Settembre* videfi padrone di tutte le Piazze nelle vicinanze delle montagne di *Krapach*. Quindi egli prese *Rosenberg*, e distaccò 2000. *Tartari*, i quali passarono il *Wag* a veduta di tutti gl'Imperialisti, depredarono la *Moravia*, e penetrarono dentro l'*Austria* da questa parte del *Danubio*. Essendo intanto avanzata la stagione, fu risolto in un consiglio di guerra di mettere le truppe nelli quartieri d'inverno, ed aspettare i soccorsi, che furono mandati dalla *Transilvania*. Essendo marciato *Tekeli* verso *Stein*, ed avendo inteso che il Conte *Leslie*, il quale comandava gl'Imperialisti, trovavasi a *Zotthmar*, si risolse di attaccarlo; ed avendo rotto e sbaragliato il suo esercito, perseguitò i nemici per sopra le montagne, passando a fil di spada tutti coloro che da lui fossero trovati. Circa questo tempo ancora un certo uomo chiamato *Padre Giuseppe*, il quale si era fatto Protestante, fecesi Capo di 6000. uomini, e chiamandosi *Giosue*, ed il *Liberatore de' perseguitati Ungheri Protestanti*, entrò nelle contrade ereditarie della Casa di *Austria*, dove sparse un sì gran terrore, che gli abitanti abbandonarono le loro case, e se ne fuggirono a *Vienna* per sicurezza. Le Città ch'erano nelle montagne essendosi parimente dichiarate a favore della malcontenti, *Tekeli* si portò ad assediare *Altsof*, che fu da lui presa ad assalto, ed in appresso si rese anche padrone di *Neusol*, *Chemnitz*, *Bolsenau*, e *Lipora*.

La Corte di *Vienna* postasi in agitazione per tutte queste conquiste, che l'armata Imperiale non potè impedire, incaricò al Vescovo di *Strigonia* Primate dell'*Ungheria* che negoziasse un trattato di accomodamento. Or questo Principe essendosi egli stesso dichiarato mediatore delle differenze, *Tekeli*, e gli altri Capi de' malcontenti esposero innanzi a lui le loro domande; e richiesero che si fosse dovuta concedere una generale amnistia o sia legge di obliuione senza niuna eccezione riguardo a tutto il passato; che i Protestanti dovessero avere il permesso di usare liberamente la loro Religione, e che si fossero dovute restituire le Chiese a' *Luterani* ugualmente che a' *Calvinisti*; che gli Stati confiscati si fossero nuovamente dovuti restituire a coloro che n'erano stati spogliati; che si fosse accordata alla Dieta la facoltà di scegliere un *Palatino* della loro Nazione, che dovesse godere tutte le antiche prerogative, diritti, ed autorità annesse ad una tal dignità. Sebbene l'Imperatore non avesse niuna intenzione di concedere somiglianti domande, pur non di meno avvegnachè avesse inteso, ch'eglino minacciavano di dare in potere de' *Turchi* tutte le Città ch'erano nelle montagne, e si erano offerti a Bassà nelle frontiere, che le avrebbero obbligate a dare un giuramento di fedeltà al Gran Signore, egli rispose che averebbe fatte sapere le sue intenzioni a quegli *Ungheri* che rimaneano fedeli, da' quali potrebbero esserne informati i malcontenti.

Mentre che trattavasi una tal negoziazione, avendo il Generale Imperiale ricevute alcune truppe, ch'egli aspettava, si risolse di attaccare i malcontenti; talchè avendo prima pigliato possesso de' passi nelle montagne per impedire a' *Turchi*, che si unissero loro, egli marciò contro di *Tekeli* e *Babam*, che *Corda* di furono da lui trovati vicino *Altsof* in ordinanza di battaglia. Verso la fine del combattimento, avendo gl'Imperialisti ricevuto un rinforzo obbligaron i malcontenti a ritirarsi sotto il cannone di *Altsof*, avendo passate le montagne in buon'ordine, non ostante che venti squadroni nemici avessero intrapreso a troncare loro la ritirata. Il giorno appresso avendo *Tekeli* ricevuto un rinforzo di 1000.

Tekeli
disfatto
il Generale
Imperiale
in dis-
corsi con
battimen-
to.

Il Vescovo
di Strigo-
nia n. go-
zia una
vicinanza
zione tra
l'Impera-
tore ed i
malcon-
tenti.

Tekeli
prende la
parte de
Babam
combattimen-
to di far
negoziaz-
ione
Generale
Imperiale.

1000. uomini ritornò alla pianura, e si accampò sotto *Carpfen*. Indi avendo la Città di *Bukrac* sotto la neutralità, e fatto fuoco contro la sua armata, egli attaccolla con tanto vigore, che a capo di poche ore se ne rese padrone, e fece tagliare la testa ai principali Cittadini, come un castigo per la loro infedeltà. Dopo di questa spedizione egli consentì ad una tregua per alcuni mesi col Generale Imperiale.

Tale era la situazione degli affari d'*Ungheria*, mentre che le Potenze di Europa stavano negoziando una pace a *Nimega*. Nel mese di *Aprile* il Re di *Francia* avea dichiarato le condizioni, colle quali voleva conchiudere una pace coll'Imperio. Egli domandò che la *Franca Contea* fosse annessa per sempre alla *Francia*, e chiese ancora una parte delle *Fianche Spagnuole*, e la Città di *Friburgo* nel *Brissgau*, sotto condizione di lasciare all'Imperatore *Filipsburg*, e tutte le sue dipendenze (k). Egli similmente obbligò di restituire la *Lorena* al Principe *Carlo*, ma sotto tali condizioni, che non furono mai accettate da quel Duca. Essendo li Generali desiderosissimi della pace, e per le favorevoli offerte della *Francia*, essendo anche inclinati ad abbandonare gli Alleati, l'Imperatore fu obbligato finalmente a consentire alle domande de' Plenipotenziarj della *Francia*: sicchè il trattato di pace fu sottoscritto a' 5. di *Febbrajo*, ed in appresso fu ratificato dall'Imperatore (l).

A. D. 1679.
Il Re di
Francia e
gli alleati
conchiu-
dono la
pace a
Nimega.

(k) Heiss. l. iii. p. 240. Mem. de Brand. p. 157. Barro, t. x. p. 159.

(l) Heiss. l. iii. p. 240. Puffendorf introd. l. vii. p. 52.

CAPITOLO XXII.

In cui si contengono le guerre tra l'Imperio e la Francia
fino alla Pace di Ryſſvick.

MEntre che duravano le negoziazioni di pace a Nimega, morì il Vescovo di Munſter chiamato *Van Gale* nell'età di anni 71. dopo averne regnati 28. La sua morte fu cagione di nuove dispute tra gli Alieati nel Nord, i quali, trascurando il suo successore, solamente pensarono ad impadronirsi della sua parte del Ducato di *Bremen*, mentre che l'Elettore di *Brandenburg* si lagno nella Corte di *Vienna* della invasione del Duca di *Lenenburg*, il quale credea di giustificar se medesimo con dire, che in ciò fare avea solamente prevenuto il Re di *Danimarca*. L'Imperatore corrucciato della condotta del Duca di *Lenenburg* obbligollo a restituire al successore di *Van Gale* quel che egli avea tolto a lui; ma questi non godè lungamente delle nuove conquiste, imperciocchè tosto dopo facendo pace colla *Francia* e *Svezia*, fu obbligato a restituire alla seconda tutto quel che il suo predecessore avea posseduto ne' Ducati di *Bremen* e *Verden*. Avendo similmente l'Imperatore conchiusa una pace con quella Corona, fu convenuto che la pacificazione di *Westfalia* dovesse essere la regola ed il fondamento del trattato; e che dovessero essere nulli ed invalidi tutti gli atti, Decreti, e commissioni, onde la *Svezia* fu dichiarata nemica dell'Imperio, e privata de' vantaggi della pace di *Munſter* (m).

Gli Svezze-
schisano
invasione
nella
Prussia
ma nesu-
no rispu-
nda quel
l'Elettore

L'Elettore di *Brandenburg*, ed il Re di *Danimarca* veggendosi così abbandonati da' loro Alieati, si protestarono contro la forma di questi particolari trattati. Avendo inteso l'Elettore che 16000. *Svezzeſi* sotto il comando del Generale *Horn* aveano fatta invasione nella *Prussia*, bruciati i sobborghi di *Memel*, si erano fatti padroni di *Tilſe* ed *Inſterburg*, ed aveano depredata la massima parte di quella regione, lasciando *Berlino* a' 10. di *Gennajo*, e mettendosi alla testa di 9000. uomini, passò il *Viſtula* a' 15. del detto mese. Gli *Svezzeſi* confusi al suo avvicinamento si ritirarono in fretta; e *Gortz*, ch'era il Generale dell'Elettore, avendoli perseguitati gl'inseguì nella loro marcia, il qual disordine rovinò quasi la metà della loro armata. Quindi essendosi l'Elettore avanzato sino al Golfo di *Friſch* fece tirare la sua fanteria sopra il ghiaccio in certe treggie; ed essendo arrivato a *Labiato* nel Golfo di *Courlandia*, mandò 3000. cavalli ad interrompere la marcia degli *Svezzeſi*; e facendo similmente uso di treggie sopra il Golfo di *Courlandia*, giunse nello spazio di tre miglia lungi da *Tilſe*, ove erano i quartieri *Svezzeſi*, a' 19. di *Gennajo*. Nel giorno medesimo egli seppe, che la sua cavalleria avea disatti due reggimenti del nemico; e che alle notizie del suo arrivo, gli *Svezzeſi* aveano abbandonata *Tilſe*, e si erano ritirati verso *Courlandia*. Allora *Gortz* avendoli perseguitati verso *Cuadjuc* s'incontrò colla loro retroguardia, ed intieramente la ruppe e disperse, ritornandosene all'Elettore con gran bottino, ed un gran numero di prigionieri. Le reliquie dell'armata *Svezzeſe*, che ritornarono a *Livonia*, appena montarono a 3000. (n).

Que-

(m) Buffendorf ubi supra.

(n) Mem. de Branden. p. 160. 161. ad 163.

Questi felici successi non furono di alcun vantaggio per l'Elettore; imperciocchè essendo spirato il tempo della cessazione delle arme, che fu prolungato fino al primo di Maggio, Luigi XIV. rigettando tutte le proposizioni fatte dalli Ministri dell'Elettore per un particolare aggiustamento, insinuò sopra l'intero ristabilimento degli *Svezzesi*, ed ordinò al Generale *Caslo* colle truppe, ch'erano nelle contrade di *Cleves* e *Ginshers*, che passassero il *Reno*, ed entrassero nel Principato di *Minden*. Or conciossiachè il Generale dell'Elettore non fosse in istato di opporsi loro, ebbe una conferenza col Marchese *de Creiff*, e procurò che la cessazione delle arme si fosse nuovamente prolungata fino alli 19. del detto mese. Frattanto il suo Ambasciatore nella Corte di *Francia*, spargendo tuttavia di poter negoziare un trattato particolare, indugiò di sottoscrivere la pace fino al giorno dopo, che fu spirata la cessazione (o); di sorta che il Maresciallo *Cregui* erasi avanzato fino alle porte di *Minden*, ed avea battuto il Generale *Spaan*, il quale alla testa di 3000. uomini, ed alcuni cannoni erasi opposto al suo passaggio del fiume *Weser*, prima che le notizie della pace fossero giunte al suo campo. Il trattato di *Weissalia* servì come fondamento per questa pace di *S. Germain*; solamente però, affine di evitare le future differenze circa i limiti, il Re di *Svezia* cedè all'Elettore alcune Terre di là dall'*Oder*, ed insieme la proprietà di tutti i dazj e gabelle della *Porti* che erano nella *Pomerania Ulteriore*. Dal canto suo l'Elettore promise di restituire alla *Svezia* tutte le Provincie ch'esso avea acquistate, e di non assillare il Re di *Danimarca*, a condizione però che la *Francia* evacuasse le sue Provincie della *Weissalia*, ed a lui pagasse 300000. ducati per rinfancarlo de' danni commessi dall'armata di *Cregui* ne' suoi territorj (p). Il Re di *Danimarca* toltamente seguì l'esempio dell'Elettore, ed alli 12. di Settembre concluse una pace colla *Francia* e *Svezia* a *Fontainebleau*, per cui egli consentì che la Corona di *Svezia* si dovesse ristabilire in tutto ciò che possedea prima della guerra, ed in tutte le Provincie e Città, ch'ella avea acquistate in vigore de' tre trattati di *Roschild*, *Copenhagen*, e *Weissalia*.

Or essendosi conclusa la pace generale, Luigi XIV. tuttavia continuava le sue conquiste, con instabile a *Brisaco* e *Magonza* alcune Camere di giunzione, le quali con esaminare gli antichi diplomi e monumenti ad esso lui aggiudicavano Città e Signorie, delle quali egli prese possesso sotto pretesto che fossero originalmente Feudi e dipendenze di paesi a lui ceduti in virtù della pace. Alli 22. di Marzo il sovrano Consiglio dell'*Alsazia* dichiarò (q), che le Città e Villaggi dell'*Alsazia Superiore*, della Prefettura di *Haguenau*, di *Mundat*, ed il Capitolo e Prevosto di *Weissenburg* doveano riconoscere il Re di *Francia* come loro Sovrano. Questa dichiarazione pose in agitazione gli animi de' possessori, i quali credeano, che il Re di *Francia* andasse similmente cercando di privarli del profittevole dominio de' loro Feudi; ma egli avendo dichiarato, che non pretendea di privarli della proprietà e vantaggio delle loro possessioni, allora fu che i *Baili* del Ringravio, dell'Elettore di *Creveri* come Vescovo di *Spira*, del Conte di *Hannau*, di *Oderburn*, del Baliaggio di *Gnevensheim*, de' Baroni di *Falkenhein*, e del Principe di *Berkenfeldt*, diedero il giuramento di fedeltà al Re di *Francia*, promettendogli di rendere obbedienza a' suoi ordini, e di ricono-

Si con-
chiude
una pace
tra il Re
di Francia
e Svezia
l'Elettore
di Bran-
denburg.

Il Re di
Danimar-
ca simil-
mente con-
chiude
pace colla
Francia a
Fontaine-
bleau.

A. D.
1660.

(o) Puffendorf Introd. l. vii. p. 55.

(p) Londorp. t. xiii. c. xvi. xxvi. xxvii. &c. Memo de Brand. pag. 166.

(q) Struv. per. 2. sect. xi. p. 308. Puffendorf. l. xviii.

conoscere la Corte sovrana di *Brisaco* come loro Giudice nell'ultimo grado di appellazione (r).

La Sovranità de' Vescovati di *Metz*, *Toul*, e *Verdun* essendo stata ceduta alla *Francia* per il trattato di *Munster*, *Luigi XIV.* con un decreto de' 24. di *Luglio* ordinò a tutti i mediati Vassalli di questi Vescovati, che esibissero i loro titoli e scritture, giustificando i loro diritti e pretese. Questo decreto fu seguito da un altro, che portò la data de' 17. *Settembre*, dando la facoltà a' Commissarj di poter giudicare tutte le difficoltà, che fossero mai occorse per causa di somiglianti ricerche (2). Gli Archivi delle Chiese ed Abbadie del Ducato di *Lorena* essendo stati esaminati, fu trovato che anticamente molti Vescovi, per rendersi obbligati i loro parenti, gli avevano favoriti con concedere a' medesimi i loro Vescovati, ch'era in loro balia di donare. E' vero, che questi Prelati ne avevano ricevute in controccambio altre concessioni; ma il Consiglio di *Metz* stimò cosa probabile, che il valore ricevuto non fosse di sì grande considerazione; ed inoltre pretese, che la dipendenza del Feudo fosse inalienabile; e quantunque la fedeltà ed omaggio de' possessori fosse stata trasferita ad altri per il corso di più secoli, pur non di meno niuna prescrizione potea mai giustificare un falso diritto; e che le possessioni immobili de' Vescovati eran inalienabili nella loro natura; per il che la *Francia* avea diritto di pretendere tutto quello, ch'era stato usurpato.

Il Duca di Deux-
ponts ed
il Conte di
Veldentz
richiesero
di prestare
omaggio al Re
di Francia.

La Sovranità di *Francia* sopra tutti i Feudi di *Alsasia* tuttavia incontrò maggiori difficoltà. Il Re di *Svezia* come Duca di *Deux-ponts*, e l'Elettore Palatino come Conte di *Veldentz* ricusarono di prestare omaggio a *Luigi XIV.* Essendo la Corte di *Francia* informata di questo rifiuto, ordinò al sovrano consiglio di *Alsasia*, che giudicasse un tale affare. Essi adunque decretarono, che il Ducato di *Deux-ponts*, e la Contea di *Veldentz* fossero riuniti alla Corona di *Francia*, se tra un certo tempo limitato, i due Principi ch'erano di quelli possessori non avessero renduto omaggio a *Luigi XIV.* Poichè questo decreto riguardava similmente le dieci Città della Prefettura di *Alsasia*, elleno unitamente col Re di *Svezia*, coi Conti di *Veldentz*, *Nassau* ec. si lagnarono di questo procedere colla Dieta di *Ratisbena*. L'Imperio esausto per una lunga guerra si contentò di scrivere al Re di *Francia* ed a *Carlo II.* d'*Inghilterra*, il quale era stato mediatore del Congresso tenutosi a *Nimega*. Nella loro lettera dunque scritta a *Luigi XIV.* essi assermarono, che in virtù del trattato di *Munster*, solamente il Landgraviato dell'*Alsasia Inferiore* e *Superiore* era stato a lui concesso; e che le dieci Città della Prefettura non furono comprese in tale cessione; ma per mettere fine alle differenze, pregarono Sua Maestà che volesse determinare sì fatte pretese per mezzo di arbitri che per l'addietro erano stati stabiliti e convenuti.

A. D.
1681.

Il Re di *Francia* replicò che quel che esso pretendeva nasceva solamente in conseguenza de' diritti a lui ceduti per i trattati di *Munster* e *Nimega*; ma piuttosto che intorbidare la pace de' suoi vicini, egli ben volentieri consentiva che si fosse riveduto quel che avevano decretato le sue Corti. Gli Stati dell'Imperio, avendo ricevuta questa risposta, pregarono *Leopoldo* di comunicare ad esso loro le negoziazioni de' suoi Ambasciatori a *Nimega*, e quelle ancora del Conte *Mangfeld* suo Ministro nella Corte di *Francia*. Esse adunque furono mandate alla Dieta per essere esaminate, la quale in appresso convenne colla *Francia*.

(r) Gryph. de Scriptor. Szeculi XVII. p. 152.

(2) Recueil des Auteurs de la Chambre Royal de Metz, pour la Re-union.

Già di stabilire un Congresso a *Francfort* per terminare la differenza circa la sovranità di *Alsazia*. Essendo i Ministri del corpo Germanico personalmente obbligati a *Leopoldo*, esso li persuase a prolungare le negoziazioni, affinché potesse aver comodo di provvedere alla guerra. Il Re di *Francia*, per fortificare le frontiere di *Alsazia*, impedì a' Germani di passare il *Reno* tra *Brisacco* e *Basilea*; e per tenere in qualche soggezione gli *Sveizzeri*, che avevano promesso di non accordare agl' Imperialisti alcun passaggio per i loro territorj, ordinò che il Villaggio di *Huninguen*, lo spazio di mezza lega lungi da *Basilea*, fosse fortificato con cinque regolati Bastioni, e con ogni altra necessaria fortificazione esteriore.

Luigi XIV. non contento di avere fortificato *Huninguen* striscolò ancora, sotto pretesto di pigliar possesso dell'*Alsazia*, d'impadronirsi di *Strasburg*, la quale forma una parte di tal Provincia. La Corte di *Francia* credea che l'occupazione nel trattato di *Munster*, che riguardava l'Immediattezza e libertà di quella Città, non doveva essere di niun ostacolo al disegno che avea formato il Re; per la qual cosa il Marchese di *Louvois* ordinò ch'entrassero le truppe nella *Lorena*, nella *Franca Contea*, e nell'*Alsazia*, sotto pretesto d'impiegarle a lavorare nelle fortificazioni in tali Provincie (1). Ma tosto dopo elleno tutte si radunarono nella distanza di poche leghe da *Strasburg*; ed il Barone di *Asfeldt* pigliando possesso del terreno tra il fiume *Reno* e la Città, e del Fortino che copriva il Ponte, disse a' Magistrati, che i *Francesi* prendeano possesso di tali posti solamente per impedirne gl' Imperialisti, i quali aveano disegno d'impadronirsene; ma che la Città nulla avea che temere, perchè il Re di *Francia* la prenderebbe sotto la sua protezione. Alli 28. di *Settembre* il Barone de *Momclair* alla testa di un' armata parlò di un differente linguaggio: esso intimò la resa alla Città, soggiugnendo che qualora facessero alcuna resistenza sarebbero trattati come nemici. Mentre che i Magistrati, ed il popolo spaventati a tale proposizione, stavano deliberando qual espediente dovessero tenere, il Marchese di *Louvois* arrivò ad *Illkirch*, e disse a' loro Deputati, ch'essendo stato il Re suo Sovrano informato, ch'eglino avevano deliberato del corpo Germanico che mandasse una guarnigione dentro la loro Città, esso voleva in ciò prevenirli, onde richiedea che la Città si fosse posta in suo possesso, non perchè egli desiderasse di distruggere i loro privilegi, ma piuttosto perchè amava di caricarli de' suoi favori; ch'essi potevano tornare gli articoli della capitolazione secondo il proprio loro desiderio, e si sarebbero loro accordati, purchè fossero compatibili colla Sovranità conceduta alla *Francia* per il trattato di *Munster*. I Magistrati, ed il popolo veggendo che non vi era altro scampo, dislesero gli articoli di capitolazione, per i quali gli abitatori furono confermati ne' loro privilegi; i Protestanti ebbero il permesso di liberamente esercitare la loro Religione, ed ebbero ancora il possesso di tutti i loro Beni Ecclesiastici, e parimente le Chiese ch'essi allora usavano, eccetto che la Cattedrale che fu data a' Cattolici; ma fu regolato ancora che i cannoni, gli arazzi militari, e le arme ne' pubblici magazzini, dovessero mettersi tra le mani de' *Francesi*. Essendosi questi articoli sottoscritti da *Louvois* alli 13. di *Settembre*, egli prese possesso della Città.

Il giorno medesimo che si arrese *Strasburg* a *Luigi XIV.*, *Casale* la Capitale del *Montferrato* ricevè una guarnigione *Francesa*, per una convenzione avuta col Duca di *Mantova*, che n'era il legittimo Sovrano. Essendo questa Città un Feudo dipendente dall'Imperio, *Leopoldo* sospettò che il Re di *Francia* cer-

Tomo XXXVII.

Kk

casle

(1) *Histo.* re d'Alsace l. xxiix. p. 264.

caste di smembrarla dal medesimo, ed ordinò al suo Ambasciatore in Francia che ne facesse lagnanza con Luigi XIV. intorno alla sorpresa di *Strasburg*, ed al possesso di *Casale* fatto da' Francesi. Or conciossiachè non avesse ricevuto altro che risposte piene di sutteisugi, egli si risolse di prepararsi alla guerra colla Francia; ma poichè le sue forze si trovavano per la maggior parte impiegate contro i malcontenti nell'Ungheria, egli persuase a molti Principi dell'Imperio che dichiarassero guerra contro Luigi XIV. Alli dieci dunque di *Giugno*, egli concluse un trattato co' Plenipotenziarj de' Circoli di *Francia*, e del *Reno Superiore*, al quale si uniformarono ancora i Principi di *Lunenburg*, il Landgravio di *Hesse-Cassel*, e gli Elettori di *Sassonia* e *Baviera* (u). Fu proposto che i Paesi lungo il *Reno* dovessero essere la scena di azione, dove gli alleati doveano radunare tre armate, avendo la promessa di ajuto ed assistenza dagli *Spagnuoli*, e dagli Stati di *Olanda*.

Il Ministro dell'Elettore di *Brandenburg* si oppose a somiglianti procedure, e dichiarò che l'Imperatore non poteva, in virtù di un trattato fatto con alcuni Stati di *Germania*, impegnare tutto l'Imperio in una guerra senza il consentimento del corpo *Germanico*. Egli ebbe similmente private ragioni per la sua opposizione, avvegnachè si fosse peccato di una lega difensiva di dieci anni, che l'Imperatore avea conchiusa colla *Svezia* alli 12. di *Ottobre*; e perciò per rendere vani i disegni dell'Imperatore contro i Francesi, egli entrò in una lega col Re di *Danimarca* e col Vescovo di *Munster*, affine di preservare la pace dell'Imperio, ed assistersi scambievolmente l'un l'altro contro qualsivoglia violenza contrarie alle Costituzioni dell'Imperio, ed ai trattati di pace.

Frattanto il Conte di *Cressy* fece premura alla Dieta di *Ratisbona*, che venisse ad una determinazione in riguardo alla Sovranità del Re di *Francia* sopra l'*Alsazia* (w). Essendosi la Dieta radunata alli 22. di *Gennaio*, fu risoluto di esaminar i trattati, sopra i quali Sua Maestà Cristianissima fondava il suo diritto alla Sovranità di *Alsazia*. Dopo due mesi di dibattimento su tal soggetto, essendo l'Imperatore minacciato di una invasione da' *Turchi*, propose al Conte di *Cressy* di concludere una tregua colla *Francia* per trent'anni, alche consentì Luigi XIV.; e di fatto al 31. di *Agosto* fu da loro stabilita una tregua senza punto regolare nè gli articoli nè il tempo.

Mentre che si proseguivano le negoziazioni a *Francfort* e *Ratisbona*, gli Ungheri malcontenti aveano rotta la tregua conchiusa ad *Oczemburg*. Essendosi al Conte *Tekeli* uniti 4000. *Turchi* egli sorprese il Castello di *Zathmar*, e passò la guernigione a fil di spada; in appresso essendo marciato a *Cassovia*, egli se ne rese padrone nel quarto giorno dopo di aver aperte le trincere (x): *Eperies* si sottrasse ad un corpo di *Giannizzeri* comandati dal Bisà di *Buda*, il quale similmente prese *Leutsch*, i Forti di *Zipt* e *Zendre*, ed entrò nella Contea di *Scopus*. Mentre che i *Turchi* stavano assediando *Tokai* e *Fillek*, *Tekeli* si portò a devastare la *Silesia*. Il Gran Visir per ricompensare i servigi ch'esso fece alla *Porta*, fece dichiarare Re dell'*Alta Ungheria*, e gli mandò una vesta, una sciabla, ed uno stendardo, colla patente del Gran Signore.

Il Sultano in mezzo delle sue conquiste fece proposizioni di pace, le quali furono ributtate dall'Imperatore, poichè non si potea uniformare alle medesime, senza aprire un passaggio ai *Turchi* ne' domini dell'*Austria*. Avendo *Leopoldo* intesi i grandi apparecchi fatti da' *Turchi* nelle frontiere d'*Ungheria*, e

pun-

(u) Vita Leopoldi, p. 126.

(vv) Inform. Hist. sur les villes Imperiales. d'Alsace, in 12mo.

(x) Rinck Leop. des grossen Roemlich, &c. p. 317. Baire, t. 2. p. 178.

punto non dubitando che fossero disegnati contro la Germania; fece una lega offensiva e difensiva contro i Turchi con Giovanni Sobieski Re di Polonia, il quale si obbligò a marciare in persona in assistenza di Vienna, in caso che fosse attaccata (1). Egli similmente ricorse a' Principi dell' Imperio, i quali si obbligarono di fornirli con un certo numero di forze ausiliarie, ed il Principe Carlo di Lorena ricevè ordine che immediatamente si unisse alle truppe Imperiali ch'erano a Presburg. Questo Principe avendo lasciato il suo governo del Tirolo arrivò a Vienna agli otto di Aprile, ed essendo partito di là a' 29. dell' istesso mese, giunse a Kistee, ove stavano accampate le truppe Imperiali.

Immediatamente egli assediò Newhaufel, e vigorosamente incalzando la Città, egli erasi di già reso padrone de' sobborghi, quando essendo stato informato che i Turchi già si trovavano in marcia, e minacciavano di entrare nella Stiria, egli levò l'assedio, e si ritirò verso Comorra, per osservare i disegni del nemico. Non molto dopo essendo stato informato, che intendeano di marciare verso Alba Reale o Weissenburg, egli lasciò il suo campo a Comorra, e passando il fiume Raab entrò nell'Isola di Schut, avendo mandati quattro reggimenti per rinforzare un corpo di Ungheri a Neutra sotto il comando del Palatino, ed ordinato al Generale Schultz di marciare a Schinza, affine di coprire le frontiere della Moravia.

Essendo arrivato il Gran Visir a Belgrado marciò di là a Weissenburg alla testa di 50000. Giannizzeri, 30000. Spahis, e 20000. uomini, che avea presi da differenti guarnigioni, con artiglieria e bagaglio proporzionato a sì valla moltitudine (2); ed essendosi accampato fra Weissenburg, e le montagne di Raab, distaccò un gran numero di Tartari, perchè mettesero a guasto la contrada, donde l'esercito Imperiale dovea ritrarne il suo sostentamento. In appresso essendosi egli avanzato alle montagne di Raab per pigliarne possesso, ne fu respinto con perdita considerabile, ed incontrò similmente opposizione nel tentar che fece di passare il fiume di un tal nome. Fra questo mentre essendo arrivato il Conte Tekeli al suo campo pubblicò un manifesto, dichiarando che il Sultano avrebbe presi sotto la sua protezione tutti coloro, i quali fossero per abbracciare il partito de' malcontenti; e che gli avrebbe mantenuti ne' loro privilegi, libertà, averi, leggi, e religione; ma che niun quartiere farebbe usato a coloro, i quali ricusassero di sottomettersi.

Questo manifesto produsse un effetto così grande, che le Città di Papa, Tot, e Veszprim immediatamente aprirono le loro porte a' malcontenti; il qual esempio temendo l'Imperatore che anche Neutra avrebbe seguito, ordinò al Conte di Schultz il Governatore, che ne togliesse i cannoni grossi, le arme, e le munizioni, ed abbandonasse la Città. Essendo stati dati gli stessi ordini a' Governatori delle Città delle montagne, le Città e le Contee d'Ungheria dichiararono a' Commissarj dell'Imperatore come sarebbero obbligate ad aprire le loro porte al Conte Tekeli, avvegnachè non giudicassero che fidando alla semplice speranza di assistenza dovessero esporre se medesime al ferro ed al fuoco.

Avendo il Gran Visir passato il fiume Raab sopra il ponte di Kirmedel, il quale era stato abbandonato dagl'Imperialisti, entrò nel paese e pose il tutto a ferro e fuoco: quindi avendo passato il Rabwitz, egli continuò a commettere per ogni dove le medesime devastazioni. Il Principe Carlo avendo solamente 24000. uomini non era in istato di poter resistere ad un'armata cotanto grande; e temendo che gli avrebbero tagliata ed impedita la sua ritirata

K k 2

Vien-

(1) Recueil, de Traités, t. iv. c. 500.

(2) Annales de l'Empire, t. ii. p. 264. Berte, t. x. p. 282.

Il Duca di Lorena a Vienna, ed a' patti ereditarij, egli si ritirò verso *Berant* per coprire il fiume *Lephe*, ed osservare i movimenti de' *Turchi*, i quali depredavano la contrada *nefrisa* fra il *Raab*, ed il detto fiume. Gl' Infedeli essendosi avanzati attaccarono le guardie comandate dal Conte di *Taaff*, sostenute dal reggimento di *Montecula* colla sua armata, e diversi squadroni; e le avevano già disfatte quando arrivò il Duca di *Lorena*, il quale le raccolse insieme, e conducendo in loro ajuto diversi reggimenti, respinse il nemico, e poscia si ritirò colla sua armata sotto il cannone di Vienna.

Frattanto tutte le cose si trovavano nella più indicibile costernazione e sconvolgimento in quella Città. L'Imperatore con tutta la sua Corte l'avevano abbandonata alli sette di *Luglio*, e si erano ritirati a *Linz* (a). Un gran numero de' Cittadini seguì la Corte, e le strade vedeanfi ripiene in gran folla di fuggitivi, e di carriaggi carichi di addobbi, e preziosi effetti. Il primo avviso ricevuto della fuga de' reggimenti avea fatta una sì grande impressione negli animi loro che già credevano, che il tutto fosse perduto; ma la presenza del Duca di *Lorena* avea in qualche maniera dileguati i loro timori. Poichè la difesa della Città era di grandissima importanza, eglino con tutta sollecitudine ne ripararono le fortificazioni; ed il Conte *Staremberg*, il quale comandava la guarnigione di 8000. uomini, prevedendo che l'assedio sarebbe di lunga durata, destinò i differenti quartieri della Città a differenti Uffiziali generali, e nominò subalterni, perchè dessero ragguaglio di tutto ciò che addiveniva, e similmente i Cittadini, gli Artieri, ed i Maestri della Università, unitamente cogli Studenti si ordinarono e disposero in compagnie per assistere nella difesa della Città.

Il Gran Visir dopo la ritirata del Duca di *Lorena*, il Gran Visir lasciando il *Basà di Buda* ad assediare la Città di *Raab*, marciò a Vienna, ed alli 13. di *Luglio* comparì innanzi alla Città. Alli 16. furono aperte le trincee, e tosto dopo la Città fu interamente investita. Essendo il Duca di *Lorena* in simil guisa impedito da ogni comunicazione colla guarnigione, marciò contro il Conte *Tekeli*, il quale trovavasi nell'altra riva del *Danubio*, e con 10000. *Ungberi*, ed 8000. *Turchi* stava occupato in assediare il Castello di *Presburg*. (b) Dopo esser egli giunto a veduta del campo de' ribelli, mandò 100. uomini a rinforzare la guarnigione del Castello; ed avendo obbligato i malcontenti ad abbandonare la Città, esso poscia intieramente li discese, e bruciò le legna e i materiali, di cui avevano fatta provvista per fabbricare un ponte sopra il *Danubio*, colla mira di avere una comunicazione coll'armata del Gran Visir. In appresso *Tekeli* essendo marciato dentro la *Moravia*, ed avendo intimato a quella Provincia che pagasse contribuzione, il Duca obbligollo a desistere, con minacciare di ordinare alle guarnigioni dell'Imperatore nell'*Alta Ungheria*, che facessero delle rappresaglie sopra le Case e Terre di quelli del suo partito: quindi essendo marciato alle vicinanze di Vienna, discese gli *Ungberi* in varie scaramucce,

Il Duca di Lorena riprese *Presburg* e s'impadronì di *Tekeli*. ed in tal modo gl'impedì che si unissero a' *Turchi* sotto il Gran Visir. Frattanto l'assedio di Vienna veniva tirato innanzi con gran vigore, e malgrado la bravura di quei che la difendevano, i *Turchi* avevano già fatta una breccia di sei *Fadomi* (*) nel corpo della Piazza, quando *Giovanni Sobieski* Re di *Polonia* essendosi unito alle truppe ausiliarie de' *Circoli*, ed avendo passato il *Danubio* sul ponte a *Krems*, agli otto di *Settembre* guadagnò le sommità

Giovanni Sobieski Re di *Polonia* arrivò in soccorso di Vienna.

(a) *Annales de l'Empire*, t. ii. p. 366. *Stre*, t. x. p. 186.

(b) *Vainor Vita Leopoldi*, p. 109.

(*) *Misura Logica*, la cui lunghezza è di circa sei piedi del Re.

mità del monte di *Calemberg* colla sua armata, e con accendere fuochi informò gli assediati che il soccorso era già arrivato. Il Gran Visir avendo trascurato di disputare il passaggio del *Danubio*, e permesso alle armate Imperiali, e *Polacche* di guadagnare le vette del monte, continuò l'assedio sperando che la Città avesse capitolaro, prima che gli alleati lo avessero potuto costringere a venire ad azione, e solamente mandò un corpo di 10000. uomini perchè osservassero i loro movimenti, e gli infestassero nella loro marcia. Agli undici di *Settembre* avendo gli alleati tenuto un consiglio di guerra, regolarono l'ordine della battaglia. I *Polacchi* ebbero la mano destra, ed il Duca di *Lorena* la sinistra; l'Elettore di *Sassonia* schierò le sue truppe alla dritta del Duca di *Lorena*, e l'Elettore di *Baviera* fu situato alla destra de' *Sassoni*, mentre che il Re di *Polonia* situossi nel centro dell' esercito, il quale consisteva in circa di 64000. uomini (c). In questa ordinanza essi marciarono giù dal monte. I *Turchi* avendogli osservati si distesero dal *Danubio* sino alle falde del monte, e si posero in possesso de' luoghi chiavi, trincerati, e vie cupe, donde li potessero travagliare nella loro calata. Verso la sera il Re di *Polonia* essendo giunto nella pianura alle falde di *Cathaldeli*, ordinò al Conte *Leslie*, che situassee le sue truppe nell' apertura di un bosco che si stendea fino a *Vienna*, e che alzasse una batteria per mettere in sicuro un tal passo. Il giorno appresso verso le cinque della mattina, avendo i *Turchi* mandate alcune truppe ad attaccare coloro che stavano faticando nella batteria, il Conte di *Fontaine* si oppose loro per qualche tempo, finchè essendo accorso il Duca de *Croy* in suo ajuto con alcuni reggimenti, gl' Infedeli furono respinti e costretti ad abbandonare i loro posti. Il Gran Visir finalmente essendo uscito fuora dal suo campo con 30000. cavalli, il Re di *Polonia* affrettò la sua marcia, e circa mezzo di uniffi all' ala dritta degl' Imperialisti, ed avendo attaccati i *Turchi* con gran vigore, eglino si ritirarono da montagna in montagna, mentre che il Duca di *Lorena* nell' ala sinistra si avanzò verso il loro campo, che fu da lui assalito. Tostamente dopo avendo il Re di *Polonia* ricevuto un rinforzo, con tutto calore caricò il corpo della cavalleria comandato dal Gran Visir, ed essendovi penetrato li pose in disordine e confusione. Ora veggendosi gl' Infedeli così gagliardamente premuti dal Re di *Polonia*, e veggendo ancora in pericolo il loro campo, furono presi da tale improvviso spavento, che si diedero a fuggire con precipizio, lasciando una vittoria decisiva in favore de' Cristiani, colla perdita di soli 200. uomini, mentre che quella dalla parte loro appena montò a 1000. Così grande fu il loro terrore, che lasciarono indietro il grande Stendardo di *Maometto*, le loro tende, e la maggior parte del loro bagaglio, le loro provvisioni, gl' attrezzi militari, e la loro artiglieria, la quale montò a 180. pezzi di cannoni e mortari; e la loro ritirata fu così precipitosa, che nella mattina dopo l'azione, le prime delle loro truppe aveano già passato il *Risb*.

Mentre che il Duca di *Lorena* stava dando gli ordini necessari per operare contro i *Turchi*, l'Imperatore arrivò a *Vienna* a' 14. del mese nella sera; e nel giorno seguente si portò al campo del Re di *Polonia* per vedere quel Principe, e testificarli le obbligazioni ond' egli era a lui tenuto, per avere lasciato il suo Regno, ed essere venuto a liberare *Vienna* e salvare l'Imperio. Quantunque gli atti di gratitudine e riconoscimento avrebbero dovuto essere superiori ad ogni formalità e cerimonia, pur non di meno vi furono alcune difficoltà intorno al cerimoniale, le quali finalmente furono poste da banda, e fu dato il saluto ad entrambe le parti nel tempo medesimo.

Disse il Gran Visir, e sfornò il suo campo.

I Turchi fuggono con precipizio.

I Turchi
dissolsero
il Re di
Polonia
a Barcan.

Il Re di *Polonia* ed il Duca di *Lorena*, avendo potuto solamente persuadere ad alcuni de' Principi dell' Imperio che continuassero nell'armata, si avanzarono verso *Gomorra* per l'Isola di *Scut*; ed il Re, essendo stato informato che i *Turchi* si erano ritirati a *Barcan*, formò il disegno di attaccare quella Piazza, prima che le truppe Imperiali si fossero tutte radunate. Avendo i *Turchi* passato il *Danubio* sopra il ponte di *Strigonia* avevano messa una forte guarnigione dentro *Barcan*, ed avevano schierate diverse bande di soldati dentro tutti i giardini, ch'erano in quelle vicinanze. Il Re, non avendo avuto niuno avviso di tali disposizioni, era marciato fino a mezza lega lungi da *Barcan*, quando i *Turchi*, avendo cominciato ad uscir fuori da' detti giardini, attaccarono la sua vanguardia; e quantunque sul principio fossero pochi, pur non di meno essendosi insensibilmente uniti loro altri Squadroni e battaglioni, il Re fu obbligato a venire ad un combattimento senza aver tempo di schierarsi in ordine di battaglia. Su le prime egli si oppose loro colla sua cavalleria in una linea; ma poi il numero degl' Infedeli tuttavia crescendo, e minacciando per i loro movimenti di assalire di fianco e la sua destra e la sua sinistra, i *Polacchi* furono posti in disordine ed obbligati a fuggire. Nel tempo stesso essendo accorso in loro assistenza il Duca di *Lorena*, il quale aveva avuta notizia di tal combattimento, i *Turchi* si ritirarono, non giudicando cosa sicura di perseguire il nemico.

Il Duca
di Lorena
ed il
Re di Po-
lonia dis-
solvono li
Turchi, e
prendono
Barcan e
Strigonia

Due giorni dopo la disfatta de' *Polacchi*, i *Turchi* comparirono in ordinanza di battaglia nella pianura di *Barcan*. L'armata de' Cristiani, che tuttavia consisteva in 6000. uomini *Germani* e *Polacchi* era talmente ordinata e disposta, che i soldati di amendue le nazioni erano frammischciati per un'egual numero di loro; il Re di *Polonia* comandando il corno destro, il gran Generale della *Corona* il sinistro, ed il Duca di *Lorena* il centro. Gl' Infedeli cominciarono a caricarsi sopra l'ala sinistra degli Alleati con incredibile impeto e furore; ma questi essendo sostenuti con fermezza, essi perdettero un gran numero di combattenti, e furono fatti prigionieri il Visir di *Silizia*, ed il Bassà di *Caramania*. Quindi avvegnachè i *Turchi* continuassero tuttavia la pugna col medesimo ardore, il Re di *Polonia* nel corno destro avendo fatto un movimento per attaccare di fianco la loro armata, essi cedettero a poco a poco, e finalmente fuggirono verso *Barcan*, ove i Cristiani li perseguitarono, e ne uccisero un gran numero nelle paludi. Dopo questa vittoria, gli Alleati presero ad assalir *Barcan*; ed in un consiglio di guerra fu risoluto di assediarsi *Strigonia*; quantunque gli uffiziali dell'armata *Polacca* facessero qualche difficoltà in acconsentire a ciò, desiderando di ritornarsene a casa, ed allegando che la guerra presentemente proseguivasi più col disegno di privare gli *Ungheri* delle loro libertà, e sottometterli all'assoluto volere dell'Imperatore, che per fare conquiste contro i *Turchi*. Ma poichè *Siebeski* gli assicurò, che l'assedio di *Strigonia* non sarebbe di lunga durata, egli fu alla fine intrapreso a' 22. di *Ottobre*, e i *Turchi* capitolarono quattro giorni dopo. In questa maniera tutta l'*Ungheria*, sì dall'una che dall'altra parte del *Danubio*, fu nuovamente ridotta sotto il potere dell'Imperatore fino a *Strigonia* o *Gran*, il qual luogo era stato nel possesso de' *Turchi* per più di 150. anni (d).

Dopo la conquista di *Strigonia*, l'Elettore di *Baviera*, ed il Marchese di *Baden-Durlach* marciarono colle loro truppe verso casa; ed il Re di *Polonia* avendo proposto un'accomodamento cogli *Ungheri* mal contenti, il Duca di *Lorena* e i loro Deputati si radunarono nella sua tenda. Il Vice-Cancelliere di

Un-

(d) *Annales de l'Empire*, t. ii. p. 372; *Barre*, t. 2. p. 201; *Heiss*, l. iii. p. 247.

Ungheria, dopo avere mostrati i ben suoi vantaggi onde sarebbe stata accom-
gnata la pace, domandò la conferma de' loro privilegi e la libertà di coscienza;
la restituzione de' loro Stati confiscati, e l'Assemblea di una libera Diet-
ta, una sospensione di arme durante il negoziato di pace; e la sovranità di
alcune Contee per *Tekell*, ch'era stata a lui offerta l'anno avanti. Concio-
siachè il Duca di *Lorena* rispondesse come egli niuna facoltà tenea di conchiu-
dere alcun articolo, ma che ogni cosa potrebbesi aspettare dalla clemenza dell'
Imperatore, il Re di *Polonia* immediatamente si accorse, che *Leopoldo* non
desiderava niun agguistamento; perichè si risolse di ritirarsi colle sue truppe
nel suo Regno. Or non ostante che il Duca di *Lorena* gli facesse premura di
pigliare i quartieri d'inverno nell'*Ungheria Superiore*, pur egli si partì da lui
dopo reciproci contrasegni della più grande stima ed affezione; ed avendo pre-
sa la strada di *Lubonia* arrivò a *Cassovia* a' 24. di *Dicembre*.

Veggendo *Leopoldo* tolto via l'assedio di *Vienna*, e i gran successi delle sue
arme in *Ungheria*, avea fin' ora impedito che la Dieta di *Ratisbona* convenisse
intorno agli articoli ed al tempo che durar dovesse la tregua colla *Francia*; ed
aveva eziandio trasferite le negoziazioni all'*Haja*, sotto pretesto di una pace
universale (e). Il Collegio Elettorale offeso per una tale rimozione fece sen-
tire all'Imperatore, ch'essi accettavano le proposizioni fatte dalla *Francia*, e
niuna parte si prendeano nel congresso radunato all'*Haja*. Egliino scrissero dell'
istesso tenore al Re d'*Inghilterra* ed agli Stati Generali, e proibirono ai loro
Ministri nell'*Haja*, che entrassero in alcun negoziato, imperciocchè il corpo
Germanico non avea data loro niuna facoltà.

Mentre che gli Elettori si querelavano dell'arbitrario procedere dell'Impera-
tore, il quale andava cercando di regolare gli affari del corpo *Germanico* senza
il loro consenso, il Maresciallo de *Crequi* attaccò *Luxemburg*, e se ne rese pa-
drone dopo venti giorni di trincee aperte. Egli similmente s'impadronì della
Città di *Treveri*, che fece smantellare. *Luigi XIV.* dopo la pace di *Nimega* avea
domandato *Luxemburg* agli *Spagnuoli* in scambio di *Alsat*, ch'egli pretendea che
a lui si appartenesse, conciossiachè l'avesse conquistata nella guerra preceden-
te. Quantunque la pace portasse ch'egli dovesse restituire agli *Spagnuoli* tutto
quello che avea da loro conquistato, e la Città fosse in realtà ritornata sotto
il loro dominio, pur non di meno egli pretendea di aver solamente lasciata
agli *Spagnuoli* la facoltà di poterla tenere; e perciò assolutamente domandando
o quella Città oppure *Luxemburg*, avea ordinato che fosse inviolata la se-
conda Piazza; ma essendosi l'affare rimesso alla mediazione del Re d'*Inghilterra*,
fu in appresso tolto via il blocco. Quindi avvegnachè una tale mediazio-
ne non producesse niun'effetto, *Luigi XIV.* ebbe ricorso alle arme, il che ob-
bligò gli Stati Generali e l'Imperatore ad accettare la tregua. Di fatto egli
convennero che per venti anni la *Francia* dovesse essere lasciata nel pacifico pos-
sessedimento di *Strasburg*, del Forte di *Kell*, e di altri posti presso il Reno tra
quella Fortezza e la Città; e che in tutti questi luoghi Sua Maestà Cristianissi-
ma dovesse liberamente esercitare i diritti di Sovranità. *Luigi XIV.* promise di
restituire al corpo *Germanico* tutte le Città e Signorie, delle quali si era im-
possessato fuorchè *Strasburg* e i Forti da lei dipendenti, senza aspettare la de-
cisione della Camere di *Metz*, *Brisack*, e *Brasgona*; ma egli non volle conve-
nire che la sua Sovranità sopra l'*Alsazia* dovesse essere la stessa, che quella che
vi avea esercitata per l'addietro l'Imperatore, ma solamente concessa a' Si-
gnori

A. D.
1652.L. U.
non si
doveaLuigi
XIV. s'
impadroni-
sce di
Luxem-
burg e
Treveri.Il corpo
Germanico
conchiu-
dono non
aveva
collazion
cia.

(e) Puffendorf l. xviii. sect. 103. Londorp. t. xii.

gnori proprietari le rendite de' loro Feudi, e ricusò di accordare loro i vantaggi che si appartenevano alla Sovranità. A' Protestanti fu concessa la libertà della loro Religione, ed il godimento insieme di quelle tenute e possessioni che si aspettavano alle Chiese.

Avvegnachè la massima parte de' Signori *Ungheri* fosse rimasta sopraffatta da terrore per i gran successi delle arme del Duca di *Lorena*, furono da lui persuasi ed indotti a ritornare alla loro obbedienza verso l'Imperatore, e nuovamente dare a lui il giuramento di fedeltà. In appresso essendo stato il Duca di *Lorena* informato che il Gran Signore avea fatti straordinari preparativi durante l'inverno per riparare tutte le sue perdite; che avea fatto strangolare il suo Gran Visir *Kara Mustapha*, ed avea dato il comando della sua armata in *Ungheria* a *Kara Ibrahim* che egli avea innalzato alla medesima dignità, lasciò *Lintz* a' 19. di Maggio, ed avendo radunato il suo esercito a *Karanitz*, marciò ad assediare *Wissegrade* che capitò dopo quattro giorni di trincee aperte. Avendo il Duca similmente pigliata *Vatz*, e sconfitto l'esercito del Gran Visir, passò il *Danubio*, ed a' 14. di Luglio si accampò innanzi a *Buda*. Avendo la sua artiglieria fatta una breccia a' 19., esso guadagnò ad assalto la Città inferiore, dove si fortificò; ma essendo marciato il Visir in soccorso della Piazza, egli si risolse ove fosse possibile di tirarlo ad un generale combattimento, innanzi che attaccasse la Città superiore, ed ordinò a 14000. uomini, che marciassero fuor del campo nella sera senza romore. A' 22. egli venne a vista del nemico, il quale si era schierato in ordinanza di battaglia nel declivio di un monte, ed avendolo attaccato lo respinse dal posto. Indi avendo ordinato ad un corpo di *Ungheri* che pigliasse possesso di un luogo eminente, e si avventasse contro l'ala diritta de' *Turchi*, questi furono costretti a ritirarsi, essendosi invano adoperati di spaventare i cavalli Imperiali per mezzo di 300. cammelli, sopra de' quali vi erano montati uomini che teneano in mano diversi Stendardi di varj colori. Avendo il Duca di *Lorena* disordinati i cammelli colla sua artiglieria, comandò a tutti i suoi cavalli che attaccassero i nemici nella loro ritirata, il quale gran movimento gli obbligò a fuggire con precipizio al loro campo colla perdita di un gran numero di gente (f). Due giorni dopo fu nuovamente ripigliato l'assedio di *Buda*, ma gl'Imperialisti furono obbligati a levarlo per cagione dell'infermità del Duca di *Lorena*, il quale essendo stato sorpreso da una violenta febbre commise la cura dell'armata all'Elettore di *Baviera*, ed a' Generali *Staremberg* e *Caprara*. In appresso dopo essersi poste torti guarnigioni in diverse Piazze, il rimanente dell'esercito fu mandato ne' quartieri d'inverno nella *Silezia*, *Moravia*, e *Boemia*.

Leopoldo essendo stato informato de' grandi apparecchi che si facevano a *Costantinopoli*, e che i *Turchi* meditavano di ufcire in campagna ben per tempo nella veggente primavera, si apparecchiò per una proporzionata difesa, e si risolse ove fosse possibile di prevenire gl'Infedeli. Per la qual cosa egli ebbe ricorso agli Stati dell'Imperio, i quali s'impegnarono con differenti trattati di fornirli di 35000. uomini; ed il Papa similmente promise di aprire i tesori della Chiesa per contribuire al sostentamento di un'armata, che dovea combattere contro gl'Infedeli. Le operazioni della campagna furono lasciate alla condotta del Duca di *Lorena*; e solamente fu risoluto, che nove o dieci mila uomini si desero al Conte *Schultz* per coprire la *Moravia*, ed opporsi a' malcontenti in quelle parti; e che il Conte *Leslie* con un'altro somigliante corpo di *Croazj* dovesse agire lungo le rive del *Drave*.

Essen-

(f) VVayner, L. 2.

A. D. 1046.
Leopoldo ottiene
aiuto dal
le Principi
dell'
Imperio
contro i
Turchi.

Essendo morto l'Elettore *Palatino* a' 6. di *Febbraio* senza prole, la successione a' suoi Stati formò il soggetto di nuove dispute tra l'Imperio ed il Re di *Francia*. L'Elettore avendo una sola sorella maritata col Duca di *Orleans*, ella pretendeva di succedere a tutti i di lui beni allodiali, ed alla massima parte de' suoi mobili (g), in virtù del testamento del di lei padre; nella quale pretensione fu sostenuta da *Luigi XIV.* Il Duca di *Neuburg*, il quale fu chiamato dal testamento dell'ultimo Elettore, prese possesso degli Stati allodiali del *Palatinato*, come di un Feudo mascolino dipendente immediatamente dall'Imperio. Il Re di *Francia* sebbene concedesse, che il Duca di *Neuburg* fosse il capo del ramo *Palatino*, ed il più prossimo erede al defunto Elettore, pure non di meno insisteva, ch'essendosi gli Stati allodiali lasciati alla Duchessa di *Orleans* per testamento del di lei padre, non potevano essere compresi sotto quell'articolo della *Bolla di Oro*, la quale dichiarava gli Stati degli Elettori inalienabili da coloro che ne possedeano i titoli; onde già si apparecchiava di sostenere il diritto della Duchessa di *Orleans* colla viva forza delle arme, quando il Papa avendo offerta la sua mediazione, fu lasciato l'affare ad essere deciso dal suo arbitrio. Il Duca di *Neuburg* ebbe eziandio un'altro competitore per tutta l'intera successione. *Luigi-Leopoldo* Conte *Palatino di Weldenitz*, essendo per un grado solo nella linea collaterale più vicino al defunto Elettore, pretendeva che questa prossimità desse a lui una preferenza al ramo di *Neuburg*; ma essendo il Duca sostenuto dall'Imperatore, il quale avea presa in moglie la sua figlia alcuni anni prima, ed essendo chiamato per la decisione degli Stati dell'Imperio, fu posto in possesso dell'Elettorato, essendosi lasciata solamente la libertà al *Palatino di Weldenitz* di protestare contro la sua investitura (h).

Mentre che si facevano queste discussioni, il Duca di *Lorena* alla testa dell'armata Imperiale nell'*Ungheria* erasi risoluto di assediare *Newbaufel* (i). Addì 7. di *Luglio* egli arrivò innanzi alla Città, ed avendo fatta diseccare l'acqua ond'era circondata la Piazza, nella notte de' 12. aprì le trincee: frattanto i *Turchi* si avanzarono con un'armata di 60000. uomini, ed avendo sorpresa la Città inferiore di *Wissegrade*, ch'eglino saccheggiarono ed asero, posero l'assedio a *Gran o Strigonia*, che fortemente premerono con gran vigore. Il Duca di *Lorena* essendo stato informato del tempo quando i *Turchi* si stavano apparecchiando per dare l'assalto, marciò contro di loro alla testa di 30000. uomini, lasciandone 20000. sotto il comando di *Caprara* perchè continuassero l'assedio di *Newbaufel*. I *Turchi* alle notizie del suo avvicinamento lasciarono l'assedio di *Gran*, e si schierarono sopra un picciolo luogo eminente con uno stagno o sia padule innanzi a' loro, ed il *Dinubio* alla loro dritta. Avendo il Duca messe alcune truppe dentro *Gran*, finse una precipitosa ritirata colla intenzione di tirare i *Turchi* da quel luogo limacciofo, ed obbligargli ad un'azione. Egli riuscì nel suo disegno, sicchè avendoli tirati ad un combattimento, dopo diversi attacchi li disfece interamente, costringendone due mila a ridursi in quel pantano, e perseguitando il resto con sì grande vigore, che abbandonarono il loro campo, in cui fu trovata una gran copia di provvisioni, e 24. pezzi di cannone. Gl'Imperialisti facendo ritorno a *Newbaufel*, tre giorni dopo la pigliarono ad assalto, non perdonandola né ad età, né a sesso, né a condizione di persone. Nella Città, oltre a 100. pezzi di cannone, si

Tomo XXXVII

L1

rin-

(g) Thucelius Aq. Publ. t. iii. p. 189. Dumont, t. vii. part. i. p. 121.

(h) Puffend. l. xiz. sed. xiii. Plessinger ad Vit. l. i. t. xiv.

(i) Theat. Europ. t. xxi.

Novigrad rinvennero vortovaglie e munizioni per più mesi (k). Il Duca di Lorena avendo inteso che il Visir trovavasi a Buda si determinò di assediare Novigrad, sperando con ciò di tirarlo a passare il Danubio per arrischiare una nuova battaglia. Prima che arrivassero gl'Imperialisti, i Turchi avevano evacuata Novigrad e Vissegrade, e tosto dopo il Visir mandò un Agà al Duca, desiderando una sospensione di arme col fine di negoziare una pace. Il Duca di Lorena avendo mandata la lettera del Visir all'Imperatore ricusò la chiesta sospensione di arme; ed essendo marciato col suo esercito verso Vatz trovò che gl'Infedeli, dopo averne ritirata la guarnigione, avevano fatte andar per aria le fortificazioni, e che il Visir avea passato il Danubio sopra il ponte Pest, col disegno appunto di evitare un combattimento.

La ritirata degl'Infedeli, ed altre circostanze favorevoli agl'Imperialisti determinarono il Duca ad impiegare il resto della campagna in ridurre a dovere i ribelli dell'Ungheria Superiore, i quali pareva che presentemente disperassero de' successi delle arme loro, conciossiachè ogni giorno alcuni di essi si portassero nel suo campo a chiedere perdono. Intanto un distaccamento di 10000 uomini, spedito per unirsi al corpo comandato dal Generale Schultz, fu impiegato in conquistare le Piazze che teneano i ribelli nell'Ungheria Superiore, ed il corpo principale dell'armata si accampò in luoghi convenienti per le provvisioni, con disegno di osservare i movimenti de' Turchi. Il Generale Schultz avendo preso possesso di Eperies si unì in appresso a Caprara, e marciò a Cassovia, ch'egli assediò. Frattanto avendo l'Imperatore offerto un generale perdono a tutti coloro, che deponessero le arme, molti degli Ungheri lo accettarono, e lasciarono l'armata di Tekeli. Questa diserzione lo privò della facilità di poter eseguire qualunque intrapresa; e i Turchi sospettando ch'egli mantenesse qualche segreta intelligenza col Re di Polonia, e colla Casa d'Austria; il Bassà di Waradino ordinò che fosse fatto prigioniero, e messo tra ferri: il che interamente fece mutare di aspetto gli affari de' ribelli. Petiberschi, ch'era stato il Luogotenente di Tekeli, avendo ottenuto il suo perdono dall'Imperatore, venne con ciò ad influire e muovere un gran numero de' malcontenti a sottomettersi al loro Principe. Quindi con offrire ricompense ad alcuni, ed intimidire altri col potere e risentimento della Casa d'Austria, e con rappresentare a tutti, che la loro ostinazione altro non facea se non che disporre il Regno ad un generale desolamento (l), egli persuase alle Città di Tokai, Cassovia, e Filek insieme coi loro territorj edipendenze di far ritorno alla loro obbedienza all'Imperatore. I ribelli nelle altre Piazze si sottomisero al primo comparir che fece il Conte Caprara, e i Turchi si arresero senza resistenza, a condizione che fossero condotti a Buda.

A. D. 1686. L'Elettore di Baviera, re di Polonia, e di Ungheria, fu chiamato dall'Elettore di Brandeburgo. L'Elettore cominciò dall'investire Alba Reale, la quale toltamente si arrese; ed a' 12. di Giugno l'armata marciò lungo amendue le rive del Danubio verso Buda, senza aspettare le truppe di Brandeburgo e Svezia (m). Il Duca di Lorena essendo ritornato all'armata, che allora trovavasi a Pest, im-

(k) Leden. Eugen. p. 199.

(l) Anecdotes de Pologne, t. II. p. 46. 47.

(m) Hapfel. Hist. Beil. inter Imper. & Turc. ad An. 1686.

immediatamente distaccò 2000 uomini per investire Buda. A' 20. nella notte il Conte *Stavemberg* cominciò l'attacco contro la Città inferiore, essendosi fatti avanzare alcuni pezzi di cannone per difendere gli operai: dopo un mese consumato in avanzare i loro attacchi, ed in pigliar possesso delle batterie, gli alleati finalmente attaccarono il corpo della Piazza, ed avendo fatta una grossa breccia, il Duca di *Lorena*, e l'Elettore di *Baviera* convennero di dare un assalto generale, avendo disposti tutti i necessari preparativi nella più segreta maniera. Ma nulla ostante la loro precauzione, i nemici avendo avuta notizia del lor disegno rinforzarono il secondo e terzo loro trinceramento con *Giannizzeri*, e si apparecchiaron ad una vigorosa difesa. Essendosi dato il segno per l'assalto in tre luoghi alle sei della sera, in un istante i *Gianattieri*, ed i *Duchi*, che furono i primi a marciare, rimosero i gabboni, che giaceano nella breccia, ed essendo sostenuti da' fucilieri, e da altri armati con picche ed alabarde, si avanzarono a pigliar possesso delle palizzate. I *Turchi* dall'altra banda fecero un continuo fuoco contro gl' *Imperialisti*; e scagliando contro di loro granate, pietre, e bombe, essi finalmente comparirono in un corpo sopra la breccia, e colla spada alla mano risospinsero quei nemici, che si erano i più avanzati, e gli obbligarono a ritirarsi. Il Duca di *Lorena* avendo ciò osservato, ed avanzatosi alle falde della breccia per incoraggiare le sue soldatesche, queste con nuovo ardore riguadagnarono il posto che avevano perduto, e si resero padroni delle palizzate. I *Turchi* avendo immediatamente sparata una mina, gl' *Imperialisti* furono quasi tutti o sepolti o feriti. Quindi essendo succedute in un istante nuove truppe, montarono la breccia e presero possesso delle palizzate; ma i *Turchi* sparando molte altre mine per tutta l'estensione della breccia, tali golfi di fuoco distrussero gl' *Imperialisti* ed incoraggiarono gli assediati; di modo che le donne e i ragazzi corsero alla breccia con pietre e granate per aver parte nella difesa della Piazza.

I Generali degli alleati incoraggiando i loro uomini, rimpiazzarono i morti e i feriti con fresche truppe, le quali nulla ostante il gran fuoco del nemico, cominciarono a sforzare i loro trinceramenti, ed essendosi fatte padrone di tutta l'estensione della breccia, fecero un loggiamento sopra le rovine. Gli attacchi fatti dalle truppe di *Brandenburg* e *Baviera* non furono accompagnati da una strage così grande, quantunque non fossero stati meno vigorosi e forti. La perdita de' *Turchi* in tutto l'attacco montò a 1500. *Giannizzeri*; e quella degli alleati montò a più di 3000. soldati, e 200. uffiziali parte uccisi e parte feriti (n). Il Duca, essendo stato informato che il Gran Visir stava marciando alla testa di 40000. uomini in soccorso degli assediati, si risolse di accrescere il fuoco delle sue batterie, affinché la Piazza si fosse potuta costringere ad arrendersi prima che arrivasse l'armata del Visir, poichè le sue forze non erano sufficienti ad avventurare un combattimento, avendo solamente 10000. fanti atti al servizio. Fra questo mentre essendo comparsi nelle vicine montagne 3000. cavalli nemici, il Duca si determinò di arricchire il tutto all'evento di un generale assalto. Nel primo di *Settembre* essendo già tutte le cose preparate per l'attacco, verso la sera le truppe marciarono dentro le trincee, e i Generali avendo presi i loro posti, con una proibizione agli uffiziali e soldati di abbandonare le loro file, il giorno seguente verso le cinque della sera, fu dato il segno per l'assalto collo sparo di sei cannonate. Immediatamente essendo gl' *Imperialisti* marciati alle differenti breccie, cominciarono l'attacco, e quantunque fossero respinti colla più indicibile risolutezza e coraggio da' *Gianniz-*

La Città
di Buda
presta
2.^a impr.
radista.

nizzari colla spada alla mano, ed esposti al fuoco dalle finestre delle case vicine, pur non di meno si schiararono su la diritta del trinceramento che i *Turchi* erano stati obbligati ad abbandonare; e caricando gli assediati li rispinsero ad un trinceramento dietro la breccia, dove non avendo tempo di potersi schiarare, nè opporsi a' loro cavalli di friso, eglino salvaronsi colla fuga, chi nelle case, e chi per sopra il muro del cammino coperto, sperando di salvarsi verso *Pest*. Questi ultimi furono pigliati da' *Bavaresi*; mentre che gl'Imperialisti, ch' erano entrati nella Città fecero una terribile strage, essendo da loro passati a fil di spada gli uomini, le donne, e i fanciulli.

L'armata Turca
si ritirò verso il
Drave, mentre
che il Duca di
Lorena prese
di Segedino
e le
Cinque
Chiese.

Essendosi presa *Buda* dopo un assedio di dieci settimane, fu risoluto di marciare coll'armata verso il ponte di *Esseck*, per tagliare la ritirata dell'esercito *Turco*, il quale quantunque fosse superiore di numero, e fosse a vista della Città prima dell'attacco, pur non di meno non ebbe ardire di recare il menomo disturbo agli alleati: ma essendosi precipitevolmente ritirato il Gran Visir, il Duca non si pose in marcia se non fino alli sei di *Settembre*, ed a' 19. si accampò vicino *Tolma*, tre leghe lungi dal nemico con disegno di tirarlo ad un'azione; ma eglino per evitare un combattimento ripassarono il *Drave*, ed essendosi ritirati fra *Esseck* e *Walkomar*, il Duca nel tempo stesso intraprese gli assedi delle Cinque Chiese e di *Segedino*, la quale seconda toltamente si rese; ma le Cinque Chiese fece resistenza fino alla fine di *Ottobre*. In appresso gl'Imperialisti pigliarono *Siclos*, *Darda*, e *Kaproncza* senza niuna opposizione, essendo padroni di tutta la contrada nell'una e nell'altra parte del *Danubio* fino al *Drave*.

Essendosi gli alleati separati ne' quartieri d'Inverno, i *Turchi* si ritirarono verso la *Servia*, donde il Gran Visir scrisse a *Vienna* per fare proposizioni di pace. Essendosi *Leopoldo* consultato col Duca di *Lorena*, rispose, ch' egli averrebbe consentito ad una pace, qualora il Sultano si fosse obbligato a pagare sei milioni di oro per le spese della guerra; qualora avesse restituite tutte le Piazze, che la *Porta* tuttavia possedea nell'*Ungheria*, ed avesse data piena soddisfazione alla *Polonia*, ed alla Repubblica di *Venezia*. Tali proposizioni essendosi rigettate, *Leopoldo* promise di volerle moderare, purchè i *Turchi* dessero pruove di sinceramente desiderar la pace, avvegnachè egli medesimo nulla desiderasse tanto, quanto di porre fine ad una guerra, che avea spopolate le Città d'*Ungheria*, *Austria*, e *Moravia*, avea desolate le Provincie, e refi esauriti i suoi tesori (a). In oltre avendo egli acconsentito con grande sua ripugnanza alla tregua colla *Francia*, ora andava cercando una occasione di romperla, affine di recuperare l'*Alsazia*, che *Luigi XIV.* avea unita alla sua Corona; e il Duca di *Neuburg*, che ritenea tuttavia i Beni allodiali dell'ultimo Elettore Palatino, similmente desiderava una guerra per difendere se medesimo, sotto una generale alleanza, dalle armi della *Francia*. Per la qual cosa *Leopoldo* avendo segretamente conchiuso un trattato coll' Elettore di *Brandeburg*, il quale s' impegnò di mandare 7000. uomini in assistenza dell' Elettore Palatino, in caso che egli fosse attaccato; in appresso indusse varj Stati dell'Imperio a conchiudere una lega di alleanza nel dì nono di *luglio* in *Augsburgo*. Il contenuto di questa lega fu di preservare la libertà del corpo Germanico, sì in generale che in particolare; di garantire i trattati di *Westfalia* e *Nimèga*; e di confermare la tregua di 20. anni conchiusa colla *Francia* due anni prima. Il Re di *Stecia*, e l' Elettore di *Baviera* entrarono nella lega: e similmente tutta la Casa Ducale di *Sassonia* consentì a quel che desiderava l'Im-

Si con-
chiude
una lega
in Aug-
burg tra
l'impera-
tore e
diversi
Stati dell'
Imperio.

(a) V. le *Comte de Tékéli*, p. 209.

Imperatore; e l'Elettore Palatino fu il principale promotore dell' alleanza. L'Imperatore si obbligò di fornire 16000. uomini; il Re di Spagna per il Circolo di Borgogna 6000.; il Duca di Baviera 8000., e 2000. per il Circolo di Baviera; il Circolo di Franconia 4000.; il Reno Superiore un numero uguale, e la Casa di Sassonia 2000. (p). Il contingente del Re di Svezia non fu determinato. Per sostentamento delle truppe furono formati magazzini, e fu risoluto di stabilirsi a Francoforte una casa comune; e per essere assicurati che le truppe della lega si mantenessero in buona condizione ed atte al servizio, fu conchiuso che l'armata si dovesse accampare ogni anno per un mese o sei settimane in un luogo destinato dall'Imperatore.

Fra questo tempo il Re di Francia fortificò Huningen; ed ordinò similmente che fosse quivi fabbricato un ponte sopra il Reno, e che fosse eretto un Forte per difesa del medesimo. Or queste due opere dledero grave offesa a tutta la Germania; ed essendosene fatte le lagnanze alla Dieta, l'Imperatore scrisse al suo Ambasciatore in Francia, che rappresentasse alla Corte che questa innovazione era contraria alla conchiusa tregua. Fu risposto che il ponte di Huningen era stato solamente riparato, ed il Forte si era solamente aggiunto con disegno di coprire il medesimo, e che le misure che avea pigliate Sua Maestà Cristianissima per la difesa de' suoi Stati non erano che ben giuste, conciossiachè il trattato di Augsbourg metteva fuor di ogni dubbio che il corpo Germanico disegnava di far guerra contro di lui, quantunque volte l'Imperatore concludesse una pace col Turchi.

Le proposizioni di pace fatte dal Gran Visir furono solamente disegnate per tenere a bada l'Imperatore, poichè la Porta sperando tuttavia di riparare le perdite delle passate Campagne per mezzo delle arme, i preparativi di guerra furono tirati avanti dalli Turchi durante l' inverno con tanta diligenza ed assiduità, che la loro armata fu più presto all' ordine, e molto più numerosa, che quella dell'Imperatore, il quale non potè radunare più di 66000. uomini, 14000. de' quali furono disegnati per guarnigioni delle Città, e 20000. per agire separatamente sotto il comando dell' Elettore di Baviera; ed il resto doveva essere comandato dal Duca di Lorena, il quale essendo arrivato a Strigonia alli due di Giugno vi trovò solamente 16000. uomini. Tosto dopo avendo egli radunate tutte le sue truppe a' venticinque dell' istesso mese, cominciò le operazioni della campagna, e con attaccare il Forte che copriva il ponte di Essek; ed avendolo presto ad assalto nel primo di Luglio marciò verso Orwar, per assicurarsi del passaggio sopra il Drave. Alli 15. essendosi unito all' Elettore di Baviera, che stavano accampato dall' altra parte vicino Valpo, i due Generali dopo moltissime marce e contromarce, alli 27. giunsero a vista dell' armata Ottomana, che avea passato il Drave, e si accamparono a Darda. Il Gran Visir avendo fortificato il suo campo ricusò di venire ad un combattimento; e solamente si pose ad osservare le motioni degl' Imperialisti, spedendo i suoi Tartari ad interrompere i loro foraggieri, e scaramucciare colle guardie avanzate. Il Duca di Lorena veggendo cosa impossibile di attaccare il campo del Gran Visir, si risolse di marciare avanti per obbligare i Turchi a seguirlo; sicchè a' dodici di Agosto avendo passati alcuni stretti passi, egli pose le sue truppe in ordinanza di battaglia, e le condusse nella pianura di Sidor. Non sì tosto egli erasi posto in marcia, che scoppi grossi corpi di nemici per le aperture de' boschi; ma conciossiachè non istimasse bene di attaccargli, avvegnachè quelli solamente intendessero di scaramucciare, egli continuò la sua

A. D.
1687.
Il Duca
di Lorena
arrivato
a Strigonia
il 2. di
Giugno.
Ecc.

(p) Puffendorf rer. Brand. l. xxi.

sua marcia; la qual cosa avendo osservata il Gran Visir spedì un grosso distaccamento di *Tartari* perchè si lanciaessero sopra il bagaglio dell' Elettore di *Baviera*. Il Duca di *Lorena* avendo immediatamente mandati alcuni reggimenti in soccorso dell' Elettore, i *Tartari* furono respinti; ma essendosi avanzata tutta l'armata *Turca*, e colla loro artiglieria cominciando ad attaccare le truppe Elettorali, il Duca marciò con tutte le sue forze contro il nemico, il quale stava situato in più linee tra i due boschi, che distendeano la loro fronte circa il quarto di una lega. Gli Imperialisti essendosi avanzati molto vicino a'

E quindi
sconfigge
li Turchi
vicino
Mohatz.

nemici, e ricevendo il primo lor fuoco, immediatamente gli attaccarono con tanto furore, che rupeperò e sbaragliarono i *Giannizzeri*, i quali erano alla custodia di alcuni Fortini, e li perseguitarono fino al loro campo. Nel tempo medesimo l' Elettore di *Baviera* avendo sforzati i loro trinceramenti, ed attaccati i quartieri del Gran Visir (9), il disordine divenne così generale, che tutta l'armata essendo fuggita ad *Eseck*, lasciarono il lor campo in possesso de' vincitori. Il Gran Visir avendo in appresso fatta la rivista del suo esercito trovò che avea perduto 20000. uomini, de' quali alcuni erano disertati, ed il rimanente era stato ucciso, e parte sommerso nelle acque. Il Duca di *Lorena*, vedendo che il Gran Visir non gli potea dare più alcun disturbo, passò il *Danubio* vicino *Mohatz*, e marciò verso la *Transilvania* per pigliare i suoi quartieri d' inverno in quella Provincia, in conseguenza di un trattato concluso fra l' Imperatore ed il *Vaivoda* a' 28. di *Giugno*; per cui fu stipulato che l' Imperatore non dovesse fare niuna specie di alterazioni nella Provincia; che le truppe dovessero evacuare le Città nella veggente primavera; e che non si fosse dovuta fare niuna ricerca od inquisizione dietro coloro, che aveano favorita la ribellione degli *Ungheri*; il qual trattato, molto lungi dall' essere puntualmente eseguito dall' Imperatore, fu da lui usato solamente come un mezzo, onde procurare il possesso delle piazze forti di quel Principato (10).

Ora essendo interamente rovinata la causa degli *Ungheri* malcontenti, Leopoldo, un' assem-
blea degli
Stati di
Ungheria
riadunata
nella Re-
gnanza
saria nel-
la casa di
Austria.
do si risolse di far dichiarare Re di *Ungheria* l' Arciduca *Giuseppe* suo figlio, ragazzo di nove anni. Avendo adunque chiamata un' Assemblée degli Stati a *Presburg*, egli si portò colà con tutta la sua Corte alli 30. di *Ottobre*, e propose alla Dieta di confermare la successione ereditaria del Regno di *Ungheria* nella Casa di *Austria*. Gli Stati consentirono all' elezione dell' Arciduca *Giuseppe*; ma domandarono di essere lasciati nel godimento della loro antica libertà, senza proporre una successione ereditaria (11); e similmente presentarono un foglio, chiedendo che fossero esaminate le loro doglianze, e fosse dato compenso alle medesime, prima della incoronazione dell' Arciduca *Giuseppe*. L' Imperatore replicò che sebbene egli potesse liberamente disporre di un Regno, ch' egli avea riacquisito dagli Infedeli a spese di molto sangue e tesori, pur nondimeno desiderava di preservare le loro antiche leggi per quanto le medesime fossero conformi alla dignità regale; e che quantunque la successione già si appartenesse a lui per tanti differenti titoli, pur tuttavia era cosa propria di confermare nuovamente, per mezzo di una solenne convenzione, la successione ereditaria della Corona a' Principi della Casa di *Austria*; e nel giuramento della incoronazione doverli torre di mezzo la clausola del Re *Andrea II.* fatta nell' anno 1222., in virtù della quale ogni privato gentiluomo avea un diritto di pren-

(9) Hapnellius Hist. Bell. inter. Imper. & Turcas ad An. 1687. c. vii.

(10) Annales de l' Empire, t. ii. p. 476. Heist. l. iii. p. 256.

(11) VVerbeatz Opus Tripari. Juria Hung. t. ii. pag. 42. str. 31.

prendere le arme contro il suo Sovrano, qualora tentasse di violare le libertà della nazione: la qual cosa serviva solamente ai malcontenti d'un bel pretesto a ribellarsi. Gli Stati, essendo obbligati a compiacere l'Imperatore nella sua domanda, confermarono la successione della Corona ai discendenti mascolini della Casa di *Austria in Germania*; e dopo che fosse succeduta l'estinzione de' medesimi, a' mischi del ramo *Spagnuolo*; avendo solamente ottenuto che il Re dovesse risiedere in *Ungheria*, oppure in qualche vicina Provincia; e che in caso si estinguessero i due detti rami mascolini, gli Stati dovessero avere la libertà di scegliere un Sovrano di un'altra Casa. Quindi fu similmente rivotata la clausola del giuramento del Re *Andrea il II.*, sotto condizione che le nuove conquiste in *Ungheria* dovessero essere incorporate nel Regno; e per dare un qualche compenso alle loro lagnanze, fu risoluto di sopprimere la camera criminale di *Eperies*, ch'era stata stabilita nel principio dell'anno per la giudicatura de' rubelli, ed era tuttavia continuata, condannando un gran numero di gente senza distinzione, la quale fu mandata a morte con gran barbarie (t). Fu similmente convenuto che i Commissarj *Ungaro e Germano* dovessero avere la direzione degli affari circa il metterli a quartiere e pagare le truppe Nazionali e *Germaniche*; e che a *Buda* si fosse dovuta stabilire una camera di finanze composta da persone di amendue le nazioni.

Avendo l'Imperatore dato il suo consenso a questi articoli, l'Arciduca *Giu. E. Arciduca Giuseppe* fu incoronato a' nove di *Decembre* con gran pompa e magnificenza, essendo tutte le cose succedute secondo il desiderio di *Leopoldo*, anche oltre alle sue speranze; imperciocchè oltre di questo felice cambiamento in *Ungheria*, i *Turchi* a riguardo delle loro intestine divisioni, essendosi ritirati dal cospetto del Re di *Polonia*, furono da lui bombardati in *Caminiek*; e i *Veneziani* avendo battuta la loro flotta si erano resi padroni di *Patras*, *Lepanto*, *Casellertorinese*, e *Mistra*, anticamente *Lacedemonia*. *Agria* eziandio nell'*Ungheria Superiore* essendosi arrenduta, non vi rimaneva altro che *Monsatch*, ch'era difesa dalla Contessa di *Tekeli*. Questa Principessa trovandosi bisognosa di provvisioni e munizioni; e veggendo tutta l'*Ungheria* soggiogata, fu indotta a sottemettersi a *Leopoldo*, il quale promise di preservare ad essa tutti i di lei Stati, come anche il medesimo grado e dignità ch'ella tenea per l'addietro nel Regno, e di far anche educare a *Vienna* i di lei figliuoli, secondo la loro dignità e nascita. Essendosi sottoscritta la capitolazione alli 17. di *Gennajo*, la Principessa fu condotta a *Vienna* coi di lei figli, e fu rinchiusa nel Convento delle *Ursuline* colla di lei figlia, essendosi mandato il figliuolo della medesima ad esser educato sotto i *Gesuiti* a *Praga* (u).

Ora essendosi già conquistata tutta l'*Ungheria*, l'Imperatore rivolse le sue arme contro i *Turchi*, i quali avendo deposto dal trono *Masmetto II.* loro Sovrano, e postovi *Solimano* suo fratello in luogo di lui (w), stavano occupati a fare de' grandi preparativi per la seguente campagna. Il Duca di *Lorena* essendo stato sorpreso da una pericolosa infermità, e l'Elettore di *Brandera* recusando di prendersi il comando delle truppe, gl'Imperialisti operarono in corpi separati, il Conte *Weierani* pigliando *Crombat* a' 20. di *Maggio*; *Illock*, *Pietromaradino*, e *Titel* essendosi rendute al Principe *Luigi di Baden*; e la Città di *Brada* nella *Bosnia* essendo stata sorpresa dal Conte *Hajkirkin*. Finalmente l'Elettore di *Brandera* avendo avuta la promessa di un corpo separato che averrebbe operato da se medesimo, in caso che il Duca di *Lorena* avesse ricupera-

(t) *Annales de l'Empire*, t. II. p. 875. *Barre*, t. X. p. 237.

(u) *Barre*, t. X. p. 240. *Vita Eugeni*, p. 239. *Theat. Europ.* t. XII. p. 833. *Sec.*

(w) *Procès-verbal*, Hist. de Turc. a l'An. 1078.

La Contessa Tekeli rimase nel Montebello ed era ancora a Vienna

ta

ta la sua salute, fu indotto ad assumersi il comando; ed alli 28. di *Luglio* giunse all'armata, ch'era accampata vicino *Pietrowaradino*.

Questo Principe essendo impaziente di segnalare la sua condotta con qualche *L' Elettor* impresa, si risolse di fare l'assedio di *Belgrado*, ed ordinò che fosse costruito *vedi Ba-* un ponte sopra il fiume *Sava*. Essendosi compiuto il ponte agli otto di *Agosto*, *victorfr-* a' fedeli essi marciarono in ordinanza di battaglia per isforzare i *Turchi* che *de il co-* stavano trincerati vicino *Belgrado* (1); ma con loro piacere rimasero sorpresi *dell' ar-* in trovare abbandonato il campo, ed abbondante di provvisioni e foraggio. L' *maia*.

Elettore avendo osservata ed esaminata la Città, ed essendo arrivata da *Buda* la grave artiglieria, fu risoluto di attaccar la Città superiore, poichè le case de' sobborghi essendo meno danneggiate dal fuoco, i soldati potrebbero accostarsi fino a 300. passi dalla contralcarpa riparati e coperti. Gl' Imperialisti faticarono con sì gran diligenza e sollecitudine, che a' 26. di *Agosto* tutta la loro artiglieria fu pronta a poter far l'esecuzione; sicchè facendo uso di 30. pezzi di grosso cannone, e di cinque mortaj egli rovinarono diversi quartieri della Città, malgrado del gran fuoco degli assediati, che solamente servì ad accrescere più il loro coraggio.

Il Duca di *Lorena* avendo per questo tempo già ricuperata la sua sanità, e l' Elettore non dimostrando alcuna ripugnanza alla divisione del comando, ma piuttosto dichiarando la sua impazienza di vedere il Duca, lasciò *Vienna*, ed arrivò nel campo. In appresso essendosi portato a visitare le trincee insieme coll' Elettore, il quale domandò il suo consiglio sopra le misure che si doveano pigliare per le future operazioni, egli complimentò Sua Altezza sallegrandosi intorno al progresso dell'assedio, e diede la sua opinione circa la maniera di passare il fosso, e dare l'assalto. Alli cinque di *Settembre*, essendo già pronte le mine furono sparate; ed immediatamente dopo gl' Imperialisti diedero l'assalto, ma sul principio furono rispinti; quindi ritornando la seconda volta all' attacco, egli colla viva forza superarono qualunque ostacolo si fosse loro parato innanzi; ed essendo entrati nella Città fecero una terribile strage senza nessuna distinzione di età o sesso. Il Bassà, che comandava il Castello disperando di essere soccorso, immediatamente si arrese a condizione, che si fosse accordata la vita, e sicurezza per se e per la guernigione. Alcuni giorni dopo, giunsero le notizie al campo di una vittoria guadagnata dal Principe *Luigi di Baden* contro i *Turchi* vicino *Terven* nella *Bojnia*.

Gl' Imperialisti furono impediti dal poter fare alcun' altro progresso nell' *Ungheria* in questa campagna, avvegnachè l' Elettore di *Baviera* fosse obbligato a lasciare il campo per maneggiare gli affari de' suoi Stati, ed il Duca di *Lo-* *renna* non fosse atto a sostenere le fatiche della campagna per cagione della sua cattiva salute; oltre a ciò avendo il Re di *Francia* in violazione della tregua cominciate le ostilità sul *Reno*, l'attenzione dell' Imperatore fu principalmente occupata a mettere freno a' progressi delle di lui arme.

Le ragioni pretese da *Luigi XIV.* per aver lui invaso l' Imperio furono di procurare il pubblico riposo e quiete; di sostenere le pretese della *Duchessa di Orleans* alla successione dell'ultimo Elettore *Palatino*, quantunque ella avesse rinunziato ad ogni diritto su questi baillaggi, in virtù del di lei contratto matrimonio (2); e finalmente per sostenere il diritto di *Guglielmo Ego-* *torato* di *Furtemberg* all' Arcivescovato ed Elettorato di *Colonia*. Essendo questo Elettorato divenuto vacante a' use di *Gennajo*, per la morte dell' ultimo Elettore, *la*

(2) Birken, p. 981. 982.

(3) Memoir. de Estrad. p. 175.

la Francia per mezzo de' suoi inierighi procurò la maggioranza de' voti del Capitolo in favore del Principe di *Fursenberg*; ma poichè niuno de' Candidati avea le qualità requisite per esser' eletto, ed essi poteano solamente succedere con farne una domanda; nel qual caso due terzi de' voti erano necessarj oltre alla conferma del Papa; ed alla investitura dell' Imperatore. Conciosiachè il Papa avesse preferito il Principe *Clemente* di *Baviera*, gli diede una dispensa per la sua mancanza delle qualità requisite ad una elezione, la quale essendosi ottenuta, la sua domanda divenne una legittima elezione, quantunque egli avesse la minor parte de' voti, poichè l' altro Candidato non avea pienamente i due terzi (2).

Avendo il Re di *Francia* presentato un Manifesto agli Stati Generali ed alla Dieta di *Ratisbona*, dichiarando ch' egli risguarderebbe i nemici del Cardinale di *Fursenberg* come suoi proprj, tolto dopo ordinò al Marchese *de Boufflers* di marciare con alcune truppe verso *Colonia*. Il Marchese avendo passato il *Reno* a' 20. di *Settembre* prese *Keiser-Lauter*, in appresso *Oppenheim* con diverse altre Città; ed alli sei di *Ottobre* investì *Filipsburg*, la quale si arrese al Delfino dopo alcuni giorni di trincere aperte. Allora *Luigi XIV.* pubblicò un Manifesto, offerendosi di restituire *Filipsburg* e *Friburg* dopo averle smantellate, purchè però il Cardinale di *Fursenberg* fosse posto in possesso dell' Elettorato di *Colonia*; la tregua si fosse cambiata in una pace perpetua; e tutte le Piazze, ch' egli avea riunite alla sua Corona, in vigore de' trattati di *Munster* e *Nimega*, si fossero a lui concescute per mezzo di un buon trattato. L' Imperatore avendo ricusato di consentire che si convertisse la tregua in pace, sotto le condizioni proposte dal Re di *Francia*, poichè ciò sarebbe lo stesso che cedere per sempre la sesta parte dell' Imperio; onde la *Francia* avea già pigliato possesso, i *Francesi* immediatamente entrarono nel *Palatinato*, posero una guarnigione in *Magonza*, presero *Mainheim*, *Frankendal*, e si scelsero padroni di *Treveri*, *Spira*, e *Worms*.

Queste rapide conquiste de' *Francesi* avendo posta l'oscura e spaventata la *Germania* tutta, gli Elettori di *Sassonia* e *Brandenburg*, il Duca di *Hannover*, ed il Landgravio di *Hesse*, si radunarono a *Magieburg*, dove si risolsero di dichiarare la guerra contro la *Francia*. Il Principe di *Orange*, che presentemente era Re della *Gran Bretagna*, si determinò anch' egli di far guerra alla *Francia* per avere fatta invasione nell' Imperio, in trasgredimento de' trattati, de' quali erasi fatta garante l' *Inghilterra*, e per aver dato ajuto a' Cattolici della *Islanda*, che ricusarono di sotto-metterli al Governo allora stabilito. I preparativi degli alleati furono interrotti per la disputa fra il Re di *Danimarca* ed il Duca di *Holslein-Gottorp*, in riguardo alla sovranità di alcuni territorj, la quale finalmente fu determinata per un trattato conchiuso ad *Altena* a' 30. di *Giugno*.

Alcune truppe dell' Elettore di *Sassonia*, del Landgravio di *Hesse*, e del Duca di *Annover* erano marciate verso *Francfort*; e l' Imperatore mandò sei reggimenti di cavalleria, e quattro o cinque di fanteria verso il *Reno*. L' Elettore di *Brandenburg* si portò a *Wesel*, dove stavano radunate le sue migliori truppe; il Vescovo di *Munster* promise di far penetrare dentro *Colonia* 800. uomini; ed il Marchese di *Brandenburg* di mandarne 2000. Gli Stati di *Olanda* ordinarono che sette od otto mila uomini marciassero dentro il paese di *Giulliers*, e ne mandarono altri a pigliar possesso delle Piazze nell' Elettorato di *Magonza*, che i *Francesi* non avevano tuttavia conquistate. Nel tempo medesi-

Tomo XXXVII.

Mm

mo

Il Mare-
chese di
Boufflers
prende Fi-
lipsburg
etc.

A. D.
1689.

L'Impe-
ratore e
gli Stati
dell' Im-
perio en-
trano in
una lega
contro la
Francia.

L'Inghil. mo otto reggimenti di *Annoveresi* si avanzarono verso *Treveri* per coprire *Coblenz*, ed il paese all' intorno . L' Imperatore , oltre all' avere impegnati que-
 terra , l' Olanda , sti Principi insieme coll' *Inghilterra* , e gli Stati di *Olanda* , avea similmente in-
 la Spagna dotta la *Spagna* , la *Danimarca* , e la *Svezia* , che entrarono nella lega (a) .
 La Dieta di *Ratisbona* , dopo avere mentovato in un decreto , che *Luigi XIV.*
 in violazione de' trattati di *Munster* e *Nimega* , si era impossessato di molte
 Piazzette appartenenti all' Imperio ; che avea inalzati Forti e fabbricati Ponti so-
 pra il *Reno* , tagliati boschi , ed appropriate a se medesimo intere Regioni ,
 sotto pretesto di riunirle alla sua Corona , nel quarto giorno di *Marzo* lo di-
 chiarò nemico dell' Imperio , e mandarono la loro dichiarazione all' Imperatore
 a *Vienna* .

Il Duca di *Lorena* immediatamente lasciando *Innsbruck* , ed arrivato a *Vienna*
 nel primo di *Aprile* consultò coll' Imperatore circa l' operazioni della campagna .
 Essendosi dato il comando delle truppe in *Ungheria* al Principe *Luigi di Baden* ,
 fu risoluto di radunare tre armate nel *Reno* , cioè 30000. uomini nel *Basso Re-*
no comandati dall' Elettore di *Brandenburg* ; 30000. similmente nell' *Alto Re-*
no da doversi unire ad *Hailbrun* sotto il comando dell' Elettore di *Baviera* ; e tut-
 to il rimanente delle truppe dell' Imperio dovea formare il terzo corpo di 40000.
 uomini da doversi unire vicino *Francfort* , ed essere comandati dal Duca di
Lorena .

Essendo il Duca giunto in appresso a *Francfort* timase attonito in trovare ,
 che molte delle truppe erano tuttavia nella loro marcia ; che i magazzini non
 erano che malamente forniti di provvisioni ed attrezzi militari ; e che a *Co-*
blenz non vi erano affatto barche per fabbricarvi un ponte ; che il grosso can-
 none similmente non era tuttavia giunto dall' *Ungheria* e *Boemia* , conciossiachè
 fosse trattenuto per le inondazioni de' fiumi . I *Francesi* più vigilanti e meglio
 serviti avevano pigliate tutte le possibili precauzioni , onde impedire agl' Impe-
 rialisti di passare il *Reno* , ed avendo aggiunte diverse nuove opere alle fortifi-
 cazioni di *Magonza* , avevano lasciata una guarnigione in questa Piazza consisten-
 te in 12000. uomini , tra i quali vi furono 1000. Uffiziali .

Avendo i *Francesi* radunati diversi piccioli campi sopra la *Mosella* con diseg-
 no di attaccare *Coblenz* , il Duca di *Lorena* rinforzò la guarnigione di quella
 Piazza con diversi reggimenti ; ed alcuni giorni dopo essendo arrivati al cam-
 po gli Elettori di *Sassonia* e *Baviera* , ed il Landgravio di *Hesse* , fu risoluto in
 un consiglio di guerra di assediare *Magonza* , a cagion che le armate si trova-
 vano allora , a riguardo della loro situazione , talmente accampate , che di leg-
 gieri potevano essere unite . Quindi essendosi regolato il cerimoniale quanto all'
 ordine e grado tra i Principi dell' armata collegata , ed essendo giunti alcuni
 Uffiziali di artiglieria dal campo dell' Elettore di *Brandenburg* , che avea presa
Kristerwert e *Nalz* (b) , il Duca di *Lorena* sloggiò da *Meyen* , e passando il *Na-*
re si accampò a *Binghen* . Pochi giorni dopo l' Elettore di *Sassonia* , ed il Land-
 gravio di *Hesse* essendosi avanzati colle loro truppe , e pigliando possesso de' po-
 sti nelle vicinanze di *Magonza* , a' 16. di *Luglio* la Città fu investita .

Sel giorni dopo furono aperte le trincere in tre differenti luoghi ; l' Elettore
 di *Sassonia* , il Landgravio di *Hesse* , ed il Duca di *Lorena* si divisero gli attac-
 chi . I *Sassoni* ed *Austriaci* faticarono alle trincere per più giorni senza essere
 troppo disturbati da' *Francesi* ; ma nel di 30. il Marchese di *Uxelles* , che coman-
 dava

(a) Barre, t. 2. p. 258.

(b) Mem. de Brand. p. 105. Heiff, l. iii. p. 161.

dava la guarnigione, ordinò a 500. uomini che facessero una sortita, i quali sul principio posero in disordine gli assediatori, ma finalmente dopo un ostinato combattimento furono respinti. A' dieci di *Agosto* gli assediati facendo un'altra sortita uccisero più di 200. soldati con diversi ufficiali; e sei giorni dopo 1000. delle migliori truppe della guarnigione uscirono fuori a mezzo giorno, ed essendosi lanciati contro i *Sassoni* in un momento nettaron le trincere; ma il Duca di *Lorena* essendo venuto con un rinforzo, i *Francesi* furono respinti colla perdita di 1200. uomini. A' 18. gli assediati, avendo fatte due sortite con buon successo fra due ore l'una dopo l'altra, uscirono la terza volta con 3000. uomini, tamburi battenti, e bandiere spiegate. Gli alleati trovandosi stanchi per le due prime sortite, e non aspettandosi questa terza, i *Francesi* si gittarono sopra 500. uomini che passarono a fil di spada, inchiodarono due pezzi di cannoni, rovinarono le opere degli alleati, e collocarono le gran guardie della cavalleria nel luogo dove le trincere erano state prima aperte. Ma il Duca di *Lorena*, e gli altri Generali avendo uniti i loro uomini, respinsero i *Francesi*, uccidendone un gran numero, e riguadagnarono i loro primieri posti. A' 25. gli assediatori avendo sparata una mina vicino il cammino coperto fecero un alloggiamento in quel luogo. L'Elettore di *Brandenburg* avendo fatti due alloggiamenti sopra il pendio della controscarpa, fu risoluto di attaccare una tale fortificazione, ed avendo guadagnate le palizzate del cammino coperto, fecero due buoni alloggiamenti nella distanza di tre o quattro passi dalle due punte della controscarpa colla perdita di 2000. uomini parte uccisi e parte feriti. In appresso mandando a pigliare un rinforzo di fanti dall'Elettore di *Brandenburg*, egli si distese i loro alloggiamenti lungo il cammino coperto; ma gli assediati non aspettarono che quelli si fossero terminati, domandando di capitolare agli otto di *Settembre*, ed alli 11. marciarono fuori della Città cogli onori di guerra, e con sei pezzi di cannone, e quattro mortari.

Magonza
si arrend
all'Imp
rialisti
dopo un
assedio di
sette set
timane.

Avendo i Principi abbandonate le vicinanze di *Magonza*, il Duca di *Lorena* L'Elettore si portò al campo dell'Elettore di *Brandenburg*, il quale aveva investita per qualche tempo la Città di *Bonn*, ed ora stavane proseguendo gli attacchi con gran vigore. A' 15. di *Ottobre* la Città capitò, e la guarnigione marcò fuori con tutti gli onori della guerra. Il Duca di *Lorena* propose in appresso di assediare *Trarbach*; ma gli alleati ricusando qualunque nuova azione in tal campagna, il campo fu levato via, e le truppe si ritirarono ne' quartieri d'Inverno.

Nell'*Ungheria* le arme di *Leopoldo* sotto la condotta del Principe di *Baden* furono similmente prosperose. Nel mese di *Luglio* egli era avanzato al fiume *Morava* per osservare l'armata *Turca*; e trovando che consisteva in 30000. uomini, ritornò verso *Passowitz* per rinforzare la sua armata, la quale consisteva solamente in circa di 30000. uomini, e per provvedersi di vettovglie da' magazzini, ch' erano a *Semendria*. I *Turchi* veggendo, ch' egli si ritirava marciarono appresso a lui, e spedirono un grosso distaccamento di cavalleria per intercettare i suoi convogli. Essendo stato sconfitto questo loro distaccamento alli 29. di *Agosto*, il giorno appresso il Principe marcò colla sua armata contro i *Turchi*, che stavano schierati in ordinanza di battaglia di là da un bosco.

Avendo gl'Imperialisti passato il bosco col favore di una folta nebbia furono attaccati da *Turchi*, i quali non gli avevano osservati se non fino a che stavano essi formando le loro linee. Dopo che il combattimento ebbe continuato un' ora con dubbiosi successi, la cavalleria degli Imperialisti essendosi lanciata so-

Principi fra i Banchi degl' Infedeli li ruppe, e rispinte l'intera armata fino al loro campo. Il Principe di *Baden* situatosi fra lo spazio di mezza lega lungi dal nemico, dopo un breve riposo ordinò che fosse attaccato il campo, che i *Turchi* immediatamente abbandonarono, lasciando 100. pezzi di cannone insieme col loro bagaglio, gli attrezzi militari, e le provvvisioni. A' 23. di *Settembre* il Principe disfece l'armata *Turca* la seconda volta presso *Vidin*, e sforzò parimente il loro campo. Il giorno appresso egli entrò in *Nissa* senza veruna resistenza, ed avendo disfatti i *Turchi* la terza volta, si rese padrone di *Vidin*, dove avendo lasciata una guarnigione passò il *Danubio*, e marciò dentro la *Walachia*, lasciando quivi sei reggimenti, sotto pretesto di difendere l' *Hospodar* (*) dalle incursioni de' *Tartari*; ed avendo ordinato, che il resto marciasse dentro i quartieri nella *Transilvania*, egli medesimo si portò ad *Augsburg*, per essere presente alla Dieta Elettorale.

A. D. Essendo arrivati gli Elettori, l'Imperatore propose alla loro considerazione due punti; il primo concernente alla sicurezza dell'Imperio contro i disegni di *Luigi XIV.*; il secondo riguardante l'elezione di un Re de' *Romani*, sopra di che esso fece premura con gran calore, come cosa necessaria per render vane le aspettazioni de' *Francesi*, e propose che fosse scelto il suo figliuolo *Giuseppe* Re d' *Ungheria*, colla clausola, che se l'Imperatore fosse morto prima che il successore designato fosse giunto all'anno diciottesimo della sua età, in tal caso i Vicari dell'Imperio dovessero governare in suo nome finchè giugneste a quell'età. Dopo alcune obiezioni fattesi a questo discorso, come quello che tendeva a rendere la Corona Imperiale ereditaria nella Casa di *Austria*, finalmente *Giuseppe* fu eletto a' 24. di *Gennaio*, ed incoronato due giorni dopo. Quindi gli Elettori rinnovarono la lega di *Augsburg* (c), e lasciarono di determinare l'affare della successione al Ducato di *Saxe-Lauenburg*, finchè i Principi pretendenti avessero prodotti i loro manifesti.

Ora il corpo *Germanico* era in istato di marciare con tutte le sue forze contro della *Francia*; sicchè a' 16. di *Marzo* essendosi tenuta all'*Haja* una generale *Assemblea*, cui furono presenti gl' *Inviati* de' Principi confederati, fu risoluto di mandarsi due armate nel *Reno*; la prima consistè nelle truppe dell'Imperatore, dell'Elettore di *Sassonia*, della Casa di *Luxemburg*, e di alcuni altri Principi; del Re di *Svezia* per i Feudi che possedea nella contrada di *Bremen*; e finalmente dell'Elettore di *Brandeburgo*, che comandava a tutta l'armata in capite, in luogo del Duca di *Lorena*, il quale se ne morì a' 18. di *Aprile* nell'anno 48. di sua età, molto compianto da tutto l'Imperio, ma specialmente dalla Casa di *Austria*. Quest'armata doveva operare lungo il *Reno* vicino *Filipsburg*; mentre che la seconda armata composta dalle truppe di *Newburg*, di *Munster*, e dell'Elettore di *Brandenburg*, il quale la comandava in persona, dovevasi accampare nelle vicinanze di *Colonia*.

Le truppe, che la *Francia* oppose a queste, essendo di moltissima considerazione e comandate dal *Delfino*, grandissime gesta si aspettavano da due così belle armate. Tuttavolta però, conciossiachè la loro forza fosse pressochè uguale sì nell'una che nell'altra parte, ciascheduna armata andava cercando di preservare il vantaggio del suo posto, e solamente vegliava sopra i movimenti dell'altra senza voler correre il rischio di una battaglia. Così l'intero

cor-

(*) Questo è un titolo che portano li Principi di *Walachia* e *Moldavia*. *Vid. Mur* sub hae voce *Hospodar*.

(c) *Gazette de France*, a l' An. 4690.

corio della campagna essendo passato senza niuna azione, i Francesi ripassarono il Reno, e presero i quartieri d'Inverno nell'Alfania e Franca Contea, mentre che i Germani si ritirarono delusi nel loro disegno di ripigliare Fillpburg, ed invadere la Francia.

I Turchi in Costantinopoli esasperati per i cattivi successi delle arme loro in Ungheria, e nelle vicine Provincie, avevano in una sediziosa maniera domandata la testa del Gran Visir, e del Caimacam per la mala amministrazione degli affari. Il nuovo Visir, avvegnachè fosse di un'attiva disposizione di animo, e molto versato nell'arte della guerra, fece gran preparativi per la seguente campagna; ed essendo ultimamente morto il Vaivodo di Transilvania, egli persuase al Gran Signore di dichiarare Tekeli suo successore, mentre che l'Imperatore sosteneva il figliuolo maggiore dell'ultimo Abassi. Essendo intanto giunto il Principe Luigi di Baden all'armata in Ungheria ordinò al Generale Heister, che con 4000. uomini, ed alcune milizie del paese si facesse padrone de' passi per impedire la irruzione di Tekeli, il quale comparì su le frontiere della Transilvania; ma Tekeli alla testa di 15. o 16000. uomini marciò per sopra montagne quasi inaccessibili. ed avendo assalito il corpo di truppe comandate da Heister, le tagliò a pezzi, e fece prigioniero il Generale.

Questa vittoria obbligò il Principe di Baden a passare il Danubio a Semendria per sostenere quei Transilvani, ch' erano del partito Imperiale; e nella sua assenza i Turchi si refero padroni di Nissa, e Vidin, la quale seconda si arrese a' 21. di Settembre. Il Gran Visir similmente essendo stato informato, che le breccie di Belgrado non si erano tuttavia riparate, marciò contro di quella Città, dopo di avere sforzata la Palanka (*) a Semendria, e posta la guarnigione a fil di spada. A' due di Ottobre furono aperte le trincere innanzi alla Città, la quale comechè fosse debolmente fortificata, altro non avendo che semplici palizzate nelle vecchie breccie, pur non di meno fu presa per un accidente più presto di quel che si aspettava. Nel festo giorno dell'assedio essendo caduta una bomba dentro il magazzino della polvere, questo andò per aria facendo un terribile strepito, rovesciando un gran numero di case nelle vicinanze, ed applicando fuoco ad altre. I Turchi, prendendo vantaggio da quel disordine, attaccarono le palizzate con tanto spirito e vigore, che espugnarono la Piazza, e chiunque trovarono su da loro passato a fil di spada. Ottocento soldati ed uffiziali che scapparono via se ne fuggirono ad Esseck, procurando di preservare un tal posto, e furono immediatamente assediati da un corpo di Turchi distaccati dall'esercito del Gran Visir; ma gl' Imperialisti essendo marciati in ajuto della Città, il distaccoamento de' Turchi si ritirò precipitosamente, lasciando il lor cannone e parte del loro bagaglio.

Avendo intanto il Principe di Baden ricevuto un rinforzo, che rese la sua armata superiore, si avanzò contro di Tekeli, con disegno di tirarlo ad un'azione; ma quel Conte scelse piuttosto di ritirarsi alle frontiere di Moldavia, che arrischiare un combattimento; e conciossiachè Augusto di Anover alla testa di 1000. cavalli lo inseguisse nella sua marcia, egli attaccò i Germani, uccise il Principe di Anover, e tagliò a pezzi il massimo numero de' soldati, salvandosi il rimanente per mezzo della fuga. Il Gran Visir in luogo di unirsi a Tekeli per opporsi al Principe di Baden, e rendersi padrone della Transilvania, si contentò di pigliare Lippa, e introdurre provvisioni in Giulia, Temeswar, e Waradino. Conciossiachè la sigezza della stagione non permettesse a Tekeli,

Il Gran
Signore
dichiarò
Tekeli
Vaivodo
della
Transilva
nia, il
quale del
Togliam.
perialisti
sotto il co
mando di
Heister;
Nissa e
Vidin se
arrendo,
no alla
Turchi i
la quale
fondamen
te piglia
no Belgra
do al as
salto.

di

(*) O fu Forte formato con palizzate.

di maggiormente approfittarsi dell'ultimo suo vantaggio, egli si ritirò dentro i quartieri d'Inverno nella *Walachia*; e gl'Imperialisti essendosi accantonati, nella *Transilvania* ed *Ungheria*, il Principe di *Baden* se ne andò a *Vienna*.

Il Duca di *Savoja*, che finora aveva osservata una neutralità, in quest'anno; aveva abbracciata la grande alleanza, non solo a considerazione che l'Imperatore gli avea conceduto il suo diritto al Regno di *Cipro*, e gli avea dato insieme il titolo di Altezza Reale; ma eziandio per essere esente dal consentir alle imperiose domande de' *Francesi*, i quali desideravano di mettere una guarnigione dentro le Cittadelle di *Torino* e *Vercelli*. *Luigi XIV.* sospettando già ch'egli avesse abbandonata la sua amicizia, mandò *Catinat* a *Torino*, per lagnarsene col Duca, mentre che nel tempo medesimo un esercito di 18000 uomini marciò dal *Delfinato* dentro i territorj del Duca. Avendo il Duca apertamente protestato il suo partito, *Catinat* lasciò *Torino*, ed avanzatosi colla sua armata, a' 18. di *Agosto* discese il Duca vicino *Saluzzo*, e tosto dopo si rese padrone di *Saluzzo*, *Savillana*, e di diverse altre Piazze. A' 10. di *Settembre* essendo arrivato il Principe *Eugenio* cogli ausiliari *Germani*, gli alleati marciarono ad attaccare *Catinat*; ma questi, per mezzo di una finta, avendo sfuggito il combattimento si rese padrone di *Susa*, ed in appresso pose le sue truppe ne' quartieri d'Inverno (d).

Essendo stato informato l'Imperatore, che i *Turchi* stavano facendo gran preparativi, ordinò che fosse fortificata *Eseck*; ed affinché con maggior vigore potesse opporsi a' medesimi, egli lasciò la guerra nel *Reno* ad essere proseguita dal corpo *Germanico*; ed indusse l'Elettore di *Baviera* a rappresentare alla *Dietta* di *Ratisbona* la necessità che vi era di un tal procedere, il quale similmente si offerì di fornire la massima parte delle truppe promesse al Duca di *Savoja*, e di portarsi egli medesimo in persona a comandarle.

Avendo i *Francesi* sorpreso il Duca di *Savoja*, prima che fosse in istato di loro resistere, si determinarono ove fosse possibile di forzarlo ad abbandonare l'alleanza, onde lasciando solamente truppe sufficienti nel *Reno* perchè difendessero l'*Alfesa* e la *Lorena*, egli lo proteguirono la guerra in *Italia* con gran vigore; e *Catinat* uscendo in campagna per tempo nella Primavera si rese padrone di *Nizza*, *Villafranca*, *S. Auspice*, *Montalbano*, *Villana*, e *Carmagnola*; il che lo incoraggiò ad assediare *Cenì* Piazza situata in una disastrosa e straripevole rocca, e difesa da una guarnigione di 15000 uomini, una metà de' quali erano *Protestanti* del *Vaudois*, e *Francesi* rifuggiti. Queste rapide conquiste de' *Francesi* furono principalmente dovute alla lentezza de' *Germani* e *Spagnuoli*, che non erano tuttavia arrivati, ed al dissipamento e mal uso del denaro conceduto dal Re d'*Inghilterra* e dagli Stati di *Olanda* per pagamento de' *Protestanti* del *Vaudois*, e de' rifuggiti *Francesi*; ma il Duca di *Schomberg* essendo arrivato a *Torino* agli otto di *Giugno*, quantunque trovasse gli affari in una disperata situazione, trovasse la Corte rimossa a *Vercelli*, e *Torino* medesima in forte timore di essere bombardata, pur non di meno egli tostante diede coraggio all'armata, con mandare spesso gli uffiziali in partite; ed avendo l'occorrenza *Cenì* per mezzo di un convoglio sotto il comando del Principe *Eugenio*, egli obbligò i *Francesi* a levare un tale assedio, e ritirarsi a *Villa Nova* di *Asli*. Tosto dopo essendo arrivati gli ausiliari *Germani* al numero di 18000 cavalli o fanti sotto il comando dell'Elettore di *Baviera* e *Caresa*, gli alleati con questo rinforzo essendo divenuti superiori a' *Francesi*, procurarono di tirare *Catinat*

nat

ad un combattimento; ma questi ritiratosi sotto il cannone di *Sulz*, cercò solamente di conservare le conquiste, che avea già fatte. (c) Per la qual cosa gli alleati pensarono di ricuperare alcune di quelle Piazze che aveano perdute nel principio della campagna; ed il Principe *Eugenio* avendo investita *Carmagnola* a' 17. di *Settembre*, proseguì l'assedio con tanta forza e vigore, che tra undici giorni il Governatore fu costretto la capitolare. Dopo una tal conquista gli alleati essendosene andati ne' quartieri d'inverno, *Catinat* assediò il castello di *Montmelian*, ed a' 17. di *Novembre* le trincere furono aperte innanzi alla Piazza, e dopo un vigorosissimo assedio, durante il quale essi ebbero a contrastare ugualmente co' rigori della stagione, che colla disperata difesa della guarnigione, finalmente quella Fortezza a' 31. di *Dicembre* si arrese a' Francesi sotto onorevoli condizioni.

Leopoldo principalmente intento ad opporsi a' Turchi nell' *Ungheria* avea mandato il Principe di *Baden* con più di 40000. uomini, affinchè veggiassero sopra i movimenti del Gran Visir, il quale alla testa di 60000. Turchi intendea di passare il *Savo* ed assediare *Essek*. A' dieci di *Agosto* il Principe comparì innanzi al loro campo, ed offerì loro battaglia; ma i Turchi non vollero arrischiare un combattimento, distaccando solo un corpo di cavalli per insidiare la retroguardia degli Imperialisti. Alcuni giorni dopo, essendosi egli situati sopra di luoghi elevati vicino il *Danubio*, con disegno d'impedire e distruggere le provvisioni al Principe di *Baden*, sorpresero un convoglio di 200. carri con provvisioni, tagliando a pezzi un reggimento di dragoni, che lo scortavano; e quindi essendosi parimente lanciati sopra le guardie che conducevano un altro convoglio da *Essek*, le ruppero, e si refero padroni de' carri.

Queste azioni come furono le più prudenti che avessero mai fatte i Turchi, durante la guerra, così fecero conoscere al Principe di *Baden*, ed agli altri Generali ch'essi avevano che fare con un Visir, il quale molto bene intendea la maniera di condurre un' Armata; laonde veggendosi assolutamente destituti di provvisioni si risolsero di sforzare il campo degli Infedeli, giacchè altrimenti essi doveano perire della fame. A' 19. dunque di *Agosto* marciarono ad attaccare i Turchi, ch'essi trovarono fortemente trincerati; e pur non di meno alle tre dopo mezzo giorno, avendo gl' Imperialisti regolata la disposizione delle loro truppe, cominciarono l'attacco con gran furore, e quantunque fossero stati più volte rispinti da' Turchi con grande spirito e risolutezza, pur' alla fine colla perdita di un gran numero di uomini sforzarono i trinceramenti verso la sera, quando i *Giannizzeri* si ritirarono in buon'ordine, nulla ostando la morte del Gran Visir, il quale fu ucciso nell' azione. Il Principe di *Baden*, essendo marciato in appresso a *Pietrowaradino*, ne riparò le fortificazioni, e dividendo la sua armata in due corpi, uno comandato dal Duca di *Croy*, prese la strada di *Essek*; l'altro condotto da se medesimo passò il *Danubio* nel principio di *Settembre*, e marciò ad assediare il *Gran Waradino*; ma conciossiachè gli attacchi producessero poco effetto, a cagione delle vigorose sortite degli assediati, e i Turchi avessero similmente aperti gli argini, ed avessero così allagato quel paese, il Principe di *Baden* lasciò un sufficiente corpo di truppe per continuare il blocco, e pose le rimanenti ne' quartieri d'inverno.

Leopoldo avendo rinforzato il suo esercito nell' *Ungheria* fu in quest' anno molto più fortunato, che nella passata campagna. Il Colonnello *Poland* scon-

A. D.
1692.

Gl'impe-
rialisti
nell'Un-
gheria
granda
Fieck.

Il Gran
Viceré
non si ar-
rende al
Principe
di Baden.

Il Duca
di Lorges
dalla
sua ca-
valleria
comanda-
ti del Duca
di Wirt-
temberg,
e fa pri-
gionieri
il Duca.

fisse i *Tartari* vicino *Fieck*, nelle frontiere di *Transilvania*, e prese *Garentzels*. Il Conte *Serau* pigliò ad assalto la Fortezza di *Calo*; ed il Principe di *Baden*, il quale avea durante l'inverno bloccato il *Gran Waradino*, aspettò di potercostringere la guernigione a capitolare per mancanza di sostentamento; ma conciodiachè un Agà de' *Giannizzeri*, che comandava nella piazza, avesse trovata la maniera di tempo in tempo di procurare provvisioni ed anche truppe, egli fu risoluto di convertire il blocco in un'assedio (g). A' due di *Maggio* le trincere furono aperte innanzi alla Città; e nulla ostando le molte fortite degli assediati, a' quattro di *Giugno* le breccie furono bastantemente ampie a poterli dare l'assalto. Il *Basà* veggendo il pericolo, cui era esposto, immediatamente domandò di capitolare, ed essendo marciato fuor della Piazza a' sette, gl'Imperialisti ne presero possesso. In appresso il Generale *Heisler* marciò verso *Segedino*, e di là prese la strada di *Essek* (h), dove arrivò il Principe di *Baden* a' 16. di *Agosto*. Essendosi l'armata accampata in appello in un posto vantaggioso sopra *Pietrowaradino*, gittò due ponti sul *Danubio* per comodità di soraggiare e provvedersi di viveri, e si pose ad invigilare sopra i movimenti de' *Turchi*. Ma intanto, poichè il nuovo Gran Visir chiamato *Haly* continuò a starcene nel suo campo a *Belgrado*, il Principe di *Baden* si risolse di girne ad attaccare i suoi trinceramenti; ma pur non di meno le dirotte piogge, che immediatamente seguirono, gli fecero abbandonare quella intrapresa, e solamente formar pensiero di mettere le sue truppe ne' quartieri d'inverno.

Nel *Reno* gli alleati aveano due piccioli eserciti, che operavano separatamente sotto il comando del Landgravio di *Hesse-Cassel*, e del Margravio di *Baviera*. Ma essendosi il Duca di *Lorges* avanzato verso il *Reno* con 36000. *Francesi*, ed un grosso treno di artiglieria, fu risoluto in un consiglio di guerra, che le due armate si unissero insieme, il che fu realmente già fatto: ma essendo in appresso marciato il Landgravio ad assediare *Eberenburg*, fu informato da un civesse del Margravio, che i *Francesi* erano su le mosse verso di lui; sicchè immediatamente egli mandò 4000. dragoni in sua assistenza; ed il Duca di *Wirttemberg* essendosi avanzato con 4000. cavalli situossi vicino *Edelsheim*, con disegno di tenere a bada i *Francesi* finchè l'esercito del Margravio fosse stato rinforzato. Ma *Lorges* prevalendosi del vantaggio di una folta nebbia sorprese il Duca nel suo campo, ed essendosi con tanto calore fatto sopra i *Germani*, che questi non ebbero tempo di mettersi in istato di difesa, egli fece prigioniero il Duca con diversi uffiziali e circa 400. soldati, ed uccise circa mille nemici sul campo. Essendo stato il Duca mandato a *Parigi*, i *Francesi* penetrarono poscia fino a *Stugard* la Capitale di *Wirttemberg*, posero in contribuzione il paese, ed obbligarono il Landgravio a levare l'assedio di *Eberenburg*, e ripassare il *Reno* sopra *Binghen*. In appresso il Conte di *Strum* unitosi col Landgravio per coprire *Rbingaw*, eglino posero le loro truppe ne' quartieri d'Inverno ne' *Circoli* di *Franconia*, *Stevia*, e *Reno* (i).

L'Elettore di *Baviera*, ch'era presentemente Governatore de' *Paesi Bassi Spagnuoli*, avea messe queste Provincie in migliore stato di difesa che prima; ma pur non di meno non poté impedire che il Re di *Francia* tentasse d'imprendere l'assedio di *Namur*. *Luigi XIV.* investì la Città egli medesimo, e proseguì l'assedio con tanto vigore e diligenza, che tra quattro giorni si rese padrone di

(g) Europ. Hist. t. I. p. 1086. Lettres Hist. Fleuvier, 1692. p. 222.

(h) Theat. Europ. ad An. 1692. Diar. Europ. ad An. 1692.

(i) Berce, t. 2. p. 295.

di tutte le opere esteriori; dopo di che la guarnigione rese la Città sotto certi articoli, e si ritirò dentro la Cittadella. I Francesi incoraggiati dalla presenza del loro Sovrano proseguirono l'assedio colla più indicibile attività, e risoluti di espugnare la Piazza ad ogni qualunque costo, con replicati assalti discacciarono gli assediati da' loro posti (k), ed alli 21. di Giugno gli obbligarono ad arrendersi. Tutti i tentativi del Principe di Orange, e dell'Elettore di Baviera per soccorrere la Piazza, furono inutili, poichè il Maresciallo di Luxemburg alla testa di un'armata di 70000. uomini ebbe ordine di coprire l'assedio, e le gran piogge che caddero in quel tempo impedirono agli alleati di passare il *Mehaigne* per attaccare l'armata di Luxemburg. Quando la Cittadella di Namur si rese, gli alleati stavano accampati a Melle: da Melle passarono per sopra lo Stein, e loro si unirono 12000. *Annoveresi*. A' due di Agosto gli alleati essendo stati informati della disposizione, in cui era l'armata del Maresciallo di Luxemburg, la quale possedeva alcuni posti vicino *Steinkirk*, essi attaccarono la fanteria *Francese* prima che avesse tempo di mettersi in uno stato di difesa. Il Duca di Luxemburg, fidando nella intelligenza che avea col cameriere dell'Elettore di Baviera, fu sorpreso per questo attacco; ma essendo stato scoperto il tradimento di quel servo, gli alleati lo costrinsero a dare al Generale *Francese* una falsa informazione, per tenerlo nascosto a lui il vero loro disegno (l). Luxemburg correndo di galoppo alla dritta trovò la brigata de' *Bourbonnois* scacciata da quelle alture con gran disordine, e trovò gli alleati padroni del loro terreno ed artiglieria. Dopo due attacchi senza buon successo, egli si pose alla testa della brigata delle guardie, e costrinse il Principe di Orange a ritirarsi. Il Duca di *Wurtemberg* si portò so ajuto del Principe, e sostenne gli attacchi de' Francesi per lungo tratto di tempo; ma essendo i Dragoni del *Marchese de Boufflers* venuti freschi alla battaglia, gli alleati furono obbligati a ritirarsi.

In Italia gli alleati furono superiori a *Catinat*, poichè i Francesi riguardando principalmente la guerra nelle *Flandre*, desideravano solamente di difendere quel che aveano essi guadagnato in questa parte; ma avendo il Duca di Savoia disposti varj disaccamenti dentro le valli, ed in altri luoghi per assicurarsi della contrada, marciò nel mese di Luglio alla testa di 20000. uomini in Francia; e dando il sacco a diversi villaggi nel *Delfinato*, si rese padrone del Castello di *Guillestre*. Pochea attaccò *Ambrun*, che si arrese dopo nove giorni di assedio: quivi trovò 20. pezzi di cannone, e 100000. lire, con essersi impadronito di ciò che dovea pagarsi alle truppe del Re *Francese*, e con mettere in contribuzione la Città e i vicini Villaggi. Da *Ambrun*, l'armata marciò a *Gap* Città su le frontiere della *Provenza*, i cui abitanti aprirono le loro porte, e prontamente consentirono a pagare contribuzioni, affine di preservare le loro case dall'essere saccheggiate ed arse; il qual trattamento quasi ottanta Castelli e Villaggi riceverono da' *Germani* in controcambio delle barbarie commesse da' Francesi nel *Palatinato*.

Ma essendo caduto infermo il Duca di Savoia delli vajuoli, ed essendosi eccitato uno spirito di divisione tra i Generali, ed avvicinandosi l'Inverno, gli alleati stimarono proprio di abbandonare le loro conquiste; sicchè avendo ar-
 Tomo XXXVII. N n e fac-

(k) *Europ. Hist.* t. II. p. 1197. *Lettres Hist.* Juin, 1601; p. 619. &c. *Juillet*, p. 624.

(l) *Europ. Hist.* t. II. p. 1211. *Mém. de la Guerre*, t. I. p. 124.

gl'alleati
si attac-
cano il
Duca di
Luxem-
burg a
Steinkirk, ma
fu obbli-
gato a ri-
tirarsi.

Il Duca
di Savoia
entrò in
Francia e
mette in
contribu-
zione il
Delfinato

e faccheggiata quella contrada si ritirarono innanzi che le montagne si fossero chiuse per le nevi.

A. D. In quest' anno il partito de' Protestanti in *Germania* si accrebbe e fortificò per la creazione di un nono Elettorato in favore del Duca di *Annover*. Questo Duca, che da lungo tempo era stato partegiano della *Francia*, presentemente era entrato nella grande alleanza; e promise di dare gran sussidj contro la *Francia*, ed il *Turco*, ove egli fosse stato fatto Elettore dell' Imperio. Il Re *Giuglielmo* essendo concorso a far premura su tal affare nella Corte di *Vienna*, l' Imperatore vi concesse sotto pretesto che il numero degli Elettori dovesse essere dispari per impedire gl'inconvenienti di un'elezione, dove i voti potrebbero essere ugualmente divisi (a). Il Duca fu sostenuto nella sua pretesione solamente dagli Elettori di *Sassonia* e *Brandenburg*, conciossiachè gli altri Elettori sì Ecclesiastici, che Laici, ed il Collegio delle Città, vi si oppossero con gran calore (b). I loro Deputati adunque nella Dieta di *Ratisbona* rappresentarono, ch' essi con grande loro maraviglia ascoltarono che l' Imperatore avea disegnato di ergere un nuovo Elettorato senza la partecipazione e consenso degli Stati dell' Imperio: che non pertanto essi speravano, che avendo riguardo alle antiche costumanze e costituzioni dell' Imperio, averebbe sospesa l' Investitura di questo nono Elettorato finchè si fosse saputo qual fosse il risultato delle deliberazioni de' tre Collegj.

Leopoldo, senza prestare niun riguardo a siffatte loro rimostanze, a' 19. Dicembre diede l' Investitura del nuovo Elettorato ad *Ernesto Augusto* col titolo di Elettore di *Brunswick*, e Gran Maresciallo dell' Imperio. I Deputati, ch' erano a *Ratisbona* essendo stati informati di una tale Investitura, immediatamente formarono un manifesto rappresentando a Sua Maestà Imperiale le doglianze che ne faceano i loro Sovrani, e querelamoli di tale Investitura come contraria alla *Bolla d' Oro*, ed a varie Capitolazioni confermate da' successivi Imperatori; perlichè dichiararono nulla l' Investitura data al Duca di *Annover* (c); e che non lo avrebbero mai riconosciuto come Elettore, risoluti di aderire alla *Bolla d' Oro*, a' trattati di *Westfalia*, ed altre leggi fondamentali dell' Imperio. Questa disputa continuò per qualche tempo in termini di negoziazione coi Principi che si opposero alla Investitura, i quali si contentarono di rinnovare in appresso le loro proteste nelle conferenze tenutesi a *Reswick* per la pace generale.

A. D. L' Imperatore intanto veggendo spopolate le sue Città, e grandemente esauriti i suoi tesori, avea durante l' Inverno fatte proposizioni di pace a' *Turchi*, le quali furono da questi ributtate; laonde si risolse di cominciare la campagna ben per tempo sul *Reno*, ed in *Ungheria*; talchè avendo ragunate le milizie della *Boemia*, *Austria*, del *Milanese*, e di altre contrade ereditarie, fece premura a' Principi e Città che affrettassero la marcia delle loro truppe. Ma molti Stati della *Germania*, essendo male soddisfatti della guerra, ed insieme del nuovo Elettorato che *Leopoldo* avea eretto, non furono troppo disposti ad obbedire; di modo che operarono con lentezza, e con poco vigore, e furono similmente in ciò ritardati per alcune private brighe ed altercazioni intorno al comando.

L'ar-

(a) Barre, t. x. p. 299.

(b) Mem. de Branden. p. 109. Rinck Surv. per. x. sect. xi. p. 201p.

(c) Herold. part. i. p. 319. Thueelin. Elect. juris Pub. c. ii. & iii.

L'armata *Francesca* essendosi radunata nella Piccola Olanda vicino il *Reno*, ^{il *Francesco* prendendo *Heidelberg*.} alli 17. di *Maggio* passò quel fiume vicino *Filzsburg* senza opposizione; ed il *Marchese de Chamilly* con 10000. *Franceschi* si accampò innanzi ad *Heidelberg*, mentre che il Duca di *Lorges* alla testa di 30000. uomini traversò le montagne per opporsi al Principe di *Baden*, il quale trovavasi accampato sotto *Eilbren* con una picciolissima armata. Il *Marchese de Chamilly*, veggendo che il Principe di *Baden* non era tuttavia in istato di agire offensivamente, inalzò l'assedio con gran vigore; ed avendo guadagnati i sobborghi, ed uccisi 500. uomini della guarnigione, entrò nella Città per il Forte di *Star*, che gli assediati avevano abbandonato. Il Governatore del Castello veggendo i *Franceschi* padroni della Città, dove posero il tutto a ferro e fuoco, offerì di capitolare; ed essendosi sottoscritti gli articoli, la guarnigione marciò fuori a' 24. di *Maggio* con due pezzi di cannone, e tutto il loro bagaglio, e fu condotta a *Vim-pfen*. Essendo i *Franceschi* divenuti padroni del Castello vi appiccarono fuoco, e lo ridussero in cenere, non risparmiando dalle fiamme nè anche le tombe degli Elettori, e de' Principi Palatini. Tosto dopo il Duca di *Lorges* si avanzò verso il *Neckar*, con disegno di attaccare il Principe di *Baden*; ma essendo stato due volte respinto, mentre che tentava di passare quel fiume, fu costretto ad abbandonare la sua impresa colla perdita di quasi 1000. uomini. In appresso essendo il *Delfino* arrivato con un forte rinforzo di truppe, si risolse di sforzare i trinceramenti de' Imperialisti; ma poi essendosene marciato alle alture ch'erano ad *Ottmarsheim*, a tiro di cannone dal nemico, si accorse che il loro campo era inaccessibile; e non essendo valevole di costringergli a lasciare le loro trincee, ripassò il fiume; ed avendo messa una guarnigione dentro *Stugard*, e mandato un distaccamento di 12000. uomini nel *Piemonte*, ed un altro di 10000. nelle *Fianche*, nel mese di *Agosto* se ne ritornò a *Versaglia*. Dopo la partenza del *Delfino*, gli alleati obbligarono i *Franceschi* ad evacuare il Ducato di *Wirttemberg*, e quindi posero le loro truppe ne' quartieri d'Inverno.

Nelle *Fianche* i *Franceschi* furono impediti dall'entrare nel *Brabante* per la diligenza del Re *Guglielmo*, il quale si era accampato a *Park* vicino *Lovanio*; ma il Duca di *Luxemburg* prese *Huy*, e sconfisse gli alleati a *Landen*.

Il Duca di *Savoia* essendosi ristabilito dalla sua lunga indisposizione si pose egli medesimo alla testa degli alleati in *Italia*; ed avendo risoluto di scacciare i *Franceschi* fuori de' suoi territorj, cominciò la campagna coll'attacco del Forte di *S. Giorgio*, per cui si compì il blocco di *Casale*: in appresso l'armata essendosi marciata a *Pignerolo*, bombardò la Città; ma mentre che stavano deliberando intorno all'assedio, *Catinat*, che avea ricevuto un rinforzo di 12000. uomini dal *Reno*, calò nelle pianure, e fece mettere il Duca in tali apprensioni riguardo a *Torino*, che si partì da *Pignerolo*, ed accampossi a *Marsaglia*. Essendosi *Catinat* avvicinato, il Duca contro l'opinione del Principe *Eugenio*, e del Duca di *Schomberg*, si risolse di arrischiare una battaglia. A' quattro di *Ottobre* circa le nuove della mattina le due armate si azzuffarono, e dopo una disperata mischia in amendue le parti, l'onore dell'azione toccò a' *Franceschi*. Il Duca di *Schomberg* se ne morì tosto dopo delle sue ferite a *Torino*, essendosi l'esercito degli alleati accampato sotto il cannone di tal Piazza; mentre che i *Franceschi*, dopo aver riscosse grandi contribuzioni, ripassarono le montagne, e pigliarono i quartieri d'inverno nel *Delfinato*, *Provenza*, e *Linguaadoca*.

In quest'anno gl'Imperialisti niente fecero di gran considerazione nell'*Ungheria*; imperciocchè il Duca de *Croy* fu obbligato a levare l'assedio da *Bel-*

Il Duca
di Savoia
si ritirò
a Torino
e si accampò
a Marsaglia
il 4.
di Ottobre.

grado dopo 32. giorni di trincere aperte, essendo venuto il Gran Visir in soccorso della Piazza con un'armata di 8000. uomini (*). Conciosiachè il Duca de Croj avesse solamente 18000. uomini, abbandonò il suo campo, e trincerossi sotto il cannone di *Pietrowaradino*, mentre che il Gran Visir essendo giunto a *Belgrado*, mandò i suoi *Tartari* a dare il sacco al paese, i quali ebbero ogni giorno piccole scaramucce cogli Imperialisti. In appresso essendo 3000. *Turchi* marciati nella *Transilvania*, ed il *Bassà*, che li comandava avendo lasciato il grave bagaglio a *Giula* con tre o 4000. uomini, il Conte *Hofkirken*, che difendea le frontiere, si pose alla testa di sei reggimenti di Dragoni, ed avendo attaccati i *Turchi*, che guardavano il bagaglio, ne uccise di loro circa 1000., ed essendone ritornato col suo bottino al *Feyse*, situò sei reggimenti di fanti, e diversi altri di cavalleria lungo le sponde di quel fiume; per la quale disposizione essendo i *Turchi* impediti dal poter riuscire nel loro disegno si ritirarono, e quindi posero le loro truppe ne' quartieri d'inverno. Trovandosi allora il campo Imperiale molto pieno di malattie, tosto dopo si disciolse, ed il Duca de Croj si portò a *Vienna*, e rappresentò all'Imperatore la gran necessità che vi era di aumentare le sue truppe, conciossiachè i *Turchi* minacciassero di ritornare con forze maggiori nella primavera.

A. D. 1794.
L'Imperatore
parecchie
una flotta
per agire
nel Danubio.

Alle persuasive del Principe di *Baden* fu risoluto di allestirsi una flotta in quest'anno nel *Danubio*; ma trovandosi le finanze dell'Imperatore grandemente esaurite, per rimediare ad una tal deficienza furono date alcune commissioni a private persone, le quali essendo state arricchite di particolari privilegi distruttivi del commercio, corrodarono alcuni bastimenti detti *Saici*; e per sostenere le spese della iguerra nell'*Ungheria*, fu imposta una nuova tassa di tre scudi sopra ciascuna misura di sale. La difficoltà di riscuotere denaro cagionò una gran lentezza nelle loro procedure; di modo che l'armata non si potè radunare nell'*Ungheria* se non che fino al mese di *Agosto*. Si aspettava, che la deposizione del Gran Visir averrebbe ritardati i progressi de' *Turchi*; ma il suo successore avendo raddoppiati i suoi sforzi avea dati ordini espressi per la sollecita mancia delle truppe; i *Tartari* aveano minacciata una irruzione dentro la *Transilvania*, ed il *Seraskier* di *Belgrado*, avendo passato il *Danubio* con un'armata, avea investita *Tikoul*.

La Corte di *Vienna* si trovava in questo tempo gravemente imbarazzata per mancanza di danaro onde pagare le truppe, le quali domandavano con grande ardenza le paghe di due o tre mesi, ch'erano loro dovute. Conciossiachè il popolo ricusasse di pagare le tasse, alcuni Signori, fedeli sudditi della Casa di *Austria*, prefero ad impretito considerabili somme sopra il loro privato credito per pagare le guernigioni di *Pietrowaradino*, e delle Città vicine. Le negoziazioni dell'Imperatore similmente co' Principi di *Germania* si andavano facendo con molta lentezza; imperocchè trovandosi il suo erario molto esaurito, i Ministri delle altre Corti non mostravano troppo ardore per il suo servizio; ma essendo morto *Giorgio* Elettre di *Sassonia* a' sette di *Maggio*, suo fratello *Fredrico Augusto*, che a lui successe, consentì di far continuare le truppe *Sassoni* nell'*Ungheria*, ed aumentare quelle che doveano marciare alla volta del *Reno*.

T. Gran Visir assai
da Pietro-
waradino
crepando
nell'1794.

Il Duca de Croj avendo ricusato il comando dell'armata in *Ungheria*, l'Imperatore lo diede al Conte *Caprara*, il quale lasciò *Vienna* a' 29. di *Luglio*, colla promessa che tra breve tempo se gli farebbe mandato il denaro necessario per pagare le truppe e per altre spese. Frattanto il Gran Visir alla testa di un'

un'armata di 90000. uomini passò il *Savo*, ed investì *Pietromedino*; ed essendosi accampato fra lo spazio di una lega dalla Piazza, ed impossessato delle alture lungo le sponde del *Danubio*, egli fece avanzare la sua flotta composta di 110. vascelli a tiro di cannone degl' Imperialisti. L'armata *Germana*, con disegno di assillere gli assediati, ebbe continue scaramucce co' *Tartari*, e le cannonate furono continuate ogni giorno con più di 300. pezzi di cannone da tutte e due le flotte, e dalle batterie ch' erano a terra. La presenza dell'armata del Conte *Caprara* avendo impedito a' *Turchi* di poter fare gran progresso nell' assedio, finalmente le dirotte piogge, che caddero nella fine di *Settembre*, gli obbligarono ad abbandonarlo, ed andarsene ne' quartieri d' inverno.

Avendo la *Francia* grandemente sofferto per due successive cattive raccolte, il basso popolo fu ridotto a miseria, ed una gran moltitudine perì per mancanza de' viveri. Or l' estrema povertà del Regno obbligò *Luigi XIV.* a tentare ogni mezzo possibile per venire a capo di una pace generale, od almeno per conchiudere una pace separata con alcuni de' confederati. Nel principio adunque di quest' anno egli fece alcune offerte al Duca di *Savoia*, il quale non prestò alle medesime niun orecchio; egli similmente impiegò la mediazione de' Re di *Svezia* e *Danimarca* per una pace coll' Imperatore e co' Principi *Germani*; ma le proposizioni preliminari sembrarono agli alleati sì poco soddisfacenti, che non si poterono persuadere ch' egli sinceramente desiderasse la pace, od almeno una tal pace, come essi la desideravano per loro comune salvezza (p); laonde conciossiachè non vi fosse alcun prospecto di una giusta pace, gli alleati fecero preparativi per la campagna.

La morte del Vescovo e Principe di *Liege* presentò a' *Francesi* un bel prospecto in questo tempo d' ingarbugliare gli affari de' confederati in quelle parti; ma il Cardinale *Bouillon*, ch' era sostenuto da' *Francesi*, essendo stato ributtato dal Capitolo, la maggior parte de' Capitolari scelsero l' Elettore di *Colonia*, ed il resto scelse il gran Maestro dell' Ordine *Teutonico* per loro Principe e Vescovo: tutti e due i candidati avendo mandato al Papa, ed all' Imperatore perchè fosse confermata la loro rispettiva elezione, tuttavia si temea fortemente, che l' elezione non si sarebbe quietamente conchiusa; ma mentre che amendue le parti impazientemente aspettavano la decisione della Sede *Romana*, la contesa fu determinata per la morte del Gran Maestro, talmente che l' Elettore di *Colonia* qualche tempo dopo ottenne il pacifico possedimento di quel Vescovato e Principato.

Il Principe di *Orange* e l' Elettore di *Braviera* alla testa dell' esercito confederato nelle *Fiandre* stavano accampati a *Tillemont*, mentre che l' armata *Francese* sotto il comando del *Delfino* erasi avanzata fino a *Tongres*, dove loro si unirono le truppe del Maresciallo *Boufflers*. Essendo entrambi gl' eserciti continuati a stare per qualche tempo ne' loro posti, gli alleati finalmente formarono disegno di passare la *Schelda* a *Pont d' Espieres*. Con questa mira a' 24. di *Agosto*, distaccarono un corpo di truppe comandato dall' Elettore di *Braviera*, affinchè procurassero di pigliar possesso del ponte; ma il *Delfino*, accortosi del pericolo di permettere agli alleati di penetrare nelle *Fiandre Francesi*, ordinò a 4000. Dragoni, ciascuno de' quali dovesse portar seco in groppa un fante, di marciare colla più indicibile speditezza a pigliar possesso del ponte, e formare alcuni trinceramenti per opporsi al nemico. L' Elettore di *Braviera*, trovando nel suo arrivo i *Francesi* fortemente trincerati, non istimò cosa prudente di proseguire la sua intrapresa.

L'Princi. Il Principe di Orange, veggendo essere impossibile di tentare alcuna cosa da
se di O- quella parte, si determinò di scacciare il nemico dal possesso di *Dinamie* ed
singe *Huy*. Quest'ultima Piazza, quantunque ben fortificata e difesa da una buona
grande guarnigione, pure si arrese alli 27. di Settembre dopo otto giorni di trincere
Dinamie,
detat Huy aperte. In virtù di una tale conquista che fu l'ultima spedizione della cam-
 pagna, i Francesi furono totalmente fracciati dal Velcovato di Liege.

Nel Reno gl'Imperialisti, comandati dal Principe Luigi di Baden, trovandosi accampati vicino *Heilbron*, il Mareciallo *de Lorges* avendo passato il Reno marciò verso di loro col suo esercito in ordine di battaglia; ma trovando che il Principe di Baden, quantunque non fosse tuttavia rinforzato da' *Sassoni*, avea non per tanto risoluto d'incontrarlo, egli si ritirò verso *VVisselock*, passò il *Neckar*, bruciò la Città di *Landenburg*, e rovinò il paese piano. Il Principe di Baden desideroso di attaccare i Francesi si avanzò a *VVisselock*, ch'era un posto vantaggioso, di cui pigliò possesso dopo un aspro conflitto avuto col nemico, il quale passò il Reno tre giorni dopo, ed accampossi fra *Manheim* e *Frankendal* (q). Tosto dopo gli alleati sloggiarono da *Stolhom*, e gittando un ponte sopra il Reno entrarono nell'*Alsazia* a 14. di Settembre, e distruggendo una gran quantità di foraggi ed alcuni magazzini, posero in contribuzione il gran Baliaggio di *Hagenau*, e parte dell'*Alsazia Inferiore*. Il Mareciallo di *Lorges* rimasto sorpreso per questa subitanea spedizione marciò verso *Landau*, e formando disegno di chiudere in mezzo i *Germani*, distaccò il Marchese di *Unelles*, affinché marciando dietro le montagne potesse attaccare la loro retroguardia, mentre che egli medesimo gli assaliva col rimanente dell'armata; ma conciossiachè il Principe di Baden sospettasse della sua intenzione ordinò alla sua armata di ripassare il Reno, il quale cominciando allora a crescere, immediatamente dopo fece una tale inondazione fuor del suo letto, che fu impossibile a' Francesi di poterlo seguire.

L'Elettore
re di Bran-
denburg
ceda il cir-
colo di
Schweib-
bus nella
Silesia
all'Impr.
riatore.
 L'Elettore di Brandenburg essendo ambizioso del titolo di Re, affine di assicurarsi della buona disposizione dell'Imperatore, la cui approvazione averrebbe insluiti i voti di tutto il corpo *Germanico*, per mezzo di un trattato in quest'anno pose fine alle differenze, che per qualche tempo aveano regnato tra le Case di Brandenburg ed Austria, in riguardo alle loro pretese ad alcuni Feudi nella *Boemia* e *Silesia*. L'Elettore adunque cedè all'Imperatore il Circolo di *Schweibbus*, e Sua Maestà Imperiale concesse al ramo Elettorale di Brandenburg il titolo di Re di Prussia, la riverione del Principato della *Frieslandia Orientale*, e la Baronia di *Limburgo*, un luogo nel Consiglio *Aulico* per il Deputato Protestante, e finalmente promise di pagare all'Elettore 250000. fiorini. Il trattato fu di fatto eseguito da amendue le parti nell'anno seguente (s).

Il Duca di Savoia, quantunque avesse apertamente ributtate le proposizioni a lui fatte dalla Francia, dopo la sua disfatta a *Marsaglia*, pur non di meno essendo entrato in una privata negoziazione, egli continuò a rimanersi in uno stato di molta indifferenza senza troppo operare, ed impedì ancora l'esecuzione di que' piani formati dal Principe Eugenio Generale dell'armata dell'Imperio. La presa del Castello di *S. Giorgio* ed il blocco di *Casale* furono tutte le loro più grandi spedizioni che fecero, mentre che il Mareciallo *Catinat* osservò i loro movimenti, standosene accampato a *Fenestrelles*.

In

(q) *BERRY*, t. 2. p. 221.

(s) *BERRY*, t. 2. p. 225. *Mém. de Branden.* p. 204.

In questo Inverno la Corte di *Francia* lusingò il suo popolo che sarebbersi posto un sollecito fine alla guerra; e *Luigi XIV.* avendo accettata la mediazione del Re di *Svezia* propose di fare i suoi trattati di *Wessalia* e *Nimèga* la base della negoziazione, e che la tregua conchiusa a *Ratisbona* si fosse convertita in un trattato, definitivo con alcune alterazioni; ma essendosi alcuni uomini di gran considerazione mandati dagli alleati fino a *Magrichi*, per vedere che facilità avessero recate coloro, ch'erano stati mandati dalla *Francia*, essi le trovarono così limitate e i preliminari così alti, che la negoziazione subitoamente fu terminata, o piuttosto non fu mai cominciata; sicchè gli alleati dipendevano dal successo delle loro arme, avegnachè avessero fatti de' gran preparativi nelle *Fianche*,

Il Principe di *Orange* ne' Paesi Bassi investì *Namur*, ch'egli ridusse in servitù dopo un olinato assedio, mentre che *Villeroy* conquistò *Dixmude* e *Dense*, e bombardò *Brugelles*.

In quest'anno non vi fu niuna azione nel *Reno*, avegnachè amendue le armate fossero così uguali di forze, che solamente se ne poterono fare su la difensiva. Nel mese di *Maggio* i *Francesi* alzarono alcuni Fortini lungo il *Reno* e i *Germani* ordinarono che fossero riparate le fortificazioni ad *Heilbron*, e che fosse disegnato un campo tra il *Reno* ed il *Maine*, donde i loro Uffieri potessero dar molestia a' soldati ed opera *Francesi*.

Nel *Monferrato* il Duca di *Savoja* ed il Principe *Eugenio* avevano ordinato a 6000. Imperialisti ed altrettanti *Spagnuoli* e *Piemontesi* che marciassero nel principio di *Aprile* con 24. pezzi di cannoni ad attaccare *Casale*; ma dopo che l'assedio era molto avanzato, quivi cadde una sì gran quantità di neve, che gli alleati furono obbligati a girsene di bel nuovo ne' quartieri d'inverno. Nel mese di *Giugno* essendo di bel nuovo la loro armata uscita in campagna si accampò innanzi a *Casale*, la quale capitolò pochi giorni dopo che furono aperte le trincere. Fu convenuto, che fosse restituita al Duca di *Mantova*, dopo che fossero distrutte le fortificazioni; che la demolizione dell'opere esteriori dovesse farsi a spese degli alleati, mentre che il Re di *Francia* averebbe demolito il resto. Essendosi stabilita una tregua durante il tempo, in cui si smantellava *Casale*, l'opera fu con tanta lentezza profeguita, che fu consumata tutta la State prima che fosse finita.

Nell' *Ungheria* gl'Imperialisti furono obbligati a rimanere su la difensiva, conciossiachè l'armata *Turca* consistesse in più di 100000. uomini oltre de' *Tartari*, e fosse comandata dal Gran Signore in persona. Oltre alla gran potenza del loro nemico, la Corte di *Vienna* dovea contrastare colle difficoltà domestiche; poichè nulla ostando le gravole tasse imposte al popolo, egli si trovavano tuttavia in gran bisogno di denaro per le spese necessarie. La flotta nel *Danubio* era di niun servizio per mancanza di marinari; e moltissimi ufficiali andavano indugiando di unirsi ai loro reggimenti finchè non fossero stati assicurati di essere pagati di ciò che avanzavano. Inoltre i rinforzi de' *Sassoni* e *Brandenburgesi* trovavansi tuttavia nella loro marcia, quantunque l'estate si fosse di molto avanzata. Nel principio di *Agosto* l'Elettore di *Sassonia*, che dovea comandare l'armata *Germanica* in *Ungheria*, si portò a *Pietrowaradino*; ed essendo stato informato che il Sultano avea fatto un ponte a *Panzowa* con disegno di prendere *Lippa*, ed entrando nella *Transilvania*, lasciò il Conte *Herbertse* con un corpo di truppe per coprire *Pietrowaradino* e *Titoul*, e marciò verso *Pesch* col resto dell'esercito: di là egli passò il *Tessie*, risoluto di portarsi in assistenza di *Veterani*, che guardava le frontiere della *Transilvania*. Ma i

A. D.
1691.

Gli alleati
si prendo
a Casale

Tur-

Il Sultano Turchi avendo il vantaggio di più giornate di marcia mandarono un distaccamento di 12000. uomini a prendere possesso di *Titoul*; pigliarono similmente *gl'Imperi* ad assalto *Lippa*, ed in appresso avendo attaccato *Veterani* interamente lo sconfissero, quantunque con grandissima lor perdita. Le reliquie della sua armata, al numero di 3000. uomini sotto il comando del Generale *Truchfer*, si ritirarono alla *Porta di ferro*, ch'è uno dei passi principali nelle frontiere di *Transilvania*. Finalmente dopo trenta giorni di una marcia molto disagiata, *gl'Imperialisti* sotto il comando dell' *Elettore di Sassonia* si accamparono nello spazio di poche leghe dal Generale *Truchfer*. Il Sultano essendo stato informato dell'arrivo dell' *Elettore*, alli sel di *Ottobre* ripassò il *Danubio* colle sue truppe, e prendendo la strada da *Adrianopoli*, lasciò il Gran Visir pechè ordinasse i preparativi per la seguente campagna, ch'egli si risolse di cominciare ben per tempo.

L'Imperatore, veggendo la necessità di tenere in *Ungheria* una forte armata, impegnò i Principi *Germani* ad aumentare il loro contingente; e trattò col Re di *Danimarca* per alcuni reggimenti; ma conciossiachè questo Principe avesse allora qualche differenza col Duca di *Holslein* non volle consentire a spropriarsi delle sue truppe (1). Essendo *Frederico Duca di Holslein* succeduto a suo padre, che morì in quest'anno alli 5. di *Gennaio*, propose di convocare un' *Assemblea* degli Stati, affinchè il Clero e la Nobiltà de' due Ducati di *Holslein* a *Sleswick* potessero a lui prestare l'ordinario loro omaggio; e scrisse al Re di *Danimarca* ch'era insieme Sovrano del Ducato di *Holslein* per la sua approvazione. Poichè *Frederico* non avea nominate le Reggenze delle Città di *Lubeck* ed *Hamburg* tra quelle che doveano rendere omaggio, e poichè questa ommissione era stata praticata durante il Regno dell'ultimo Duca, contro di che si erano protestati i Deputati *Danesi*, affine di preservare i diritti del loro Sovrano, il Re di *Danimarca* desiderò che si differisse la solennità dell'omaggio, assicurandolo che la dilazione punto non sarebbe pregiudizievole ai diritti co-

A. D-muni.
1656.

Or conciossiachè il Duca non porgesse orecchio alle rappresentanze del Re di *Danimarca* era entrato in una lega colla *Svezia*, ed avea prese nel suo servizio alcune truppe di quella Corona, avendo formato disegno che a lui si fosse renduto l'omaggio, senza portare alcun altro riguardo al Re di *Danimarca*. Essendo stato il Re di tutto ciò informato dichiarò al Duca, che malgrado la irregolarità della sua condotta, egli tuttavia avrebbe usata moderazione, e non si sarebbe opposto all'esercizio degli atti del Governo comune, purchè però egli in prima comunicasse il testamento del Duca suo padre, rinnovasse le antiche unioni, il che dovea farsi nel principio di ciascun Regno, e licenziasse le truppe che avea prese nel suo servizio. Il Duca avendo ricusato positivamente di discendere a queste condizioni, il Re immediatamente proibì l'esercizio degli atti del comun Governo; e già stavasi apparecchiando ad aver ricorso alla forza, quando i Principi, mediatori del trattato di *Altena*, indussero amendue le parti a terminare la loro differenza in un'amichevole maniera in un Congresso tenuto a *Pinneberg*; ma il trattato non fu fedelmente osservato nè dall'una nè dall'altra parte.

Gli alleati
francesi
erano la
marcezz
ni France
lia Givce

Gli alleati, comechè fossero già stanchi della guerra, pure sperando dagli ultimi lieti successi delle loro arme di obbligare il Re di *Francia* ad offerire condizioni più ragionevoli di quelle già da lui proposte, essi scero de' gran preparati-

(1) Puffend. l. vii. p. 76. Barre, t. x. p. 340.

parativi per la campagna; ed alli 13. di *Marzo* essendo marciati da *Namur* 40. squadroni, la massima parte di loro invettì *Dinant*; mentre che il resto sotto il comando del Luogotenente generale *Coburn* bruciò i magazzini de' *Francesi* a *Givet*. Il Maresciallo *Villeroi* essendo uscito in campagna, il Principe di *Orange* tosto dopo comparì alla testa degli alleati, ed accampossi vicino *VVavre*. Quindi avendo abbandonato un tal posto, e marciando verso *Gemblours*, egli obbligò il Maresciallo *Boufflers* a sloggiare, e passare la *Sambre* per coprire le Piazze situate lungo un tal fiume, e la *Muse*. Ambedue le armate pareva che avessero gran disegni, ma pur non di meno nulla posero in esecuzione, masi affaticarono e stancarono scambievolmente per mezzo di marce e contromarce fra la *Muse* e la *Scheldt*. I Generali di ambedue le parti praticarono tutti gli stratagemmi di guerra, e cercarono di avere i vantaggi della vittoria senza spargimento di sangue.

Si nel *Reno* che nelle *Flandre* ambedue le armate continuarono su la difensiva. Circa i 23. di *Giugno* i *Francesi* passarono il *Reno*, e si accamparono nello spazio di una lega da *Eppingen*, dove gl'Imperialisti stavano trincerati. Verso la fine della campagna il Principe di *Baden* passò il *Reno* vicino *Magonza*, e si avanzò a *Newstade* contro i *Francesi*; mentre che il Generale *Thun* avrebbe voluto passare il *Reno* vicino *Filipsburg*, ed attaccarli nella retroguardia; ma i *Francesi* avendo avuto avviso del suo disegno distaccarono il Marchese di *Uxelles* affinchè a lui si opponesse. Per la qual cosa i *Germani*, dopo aver riscosse grandi contribuzioni, ripassarono il *Reno* nel principio di *Ottobre*, e quindi marciarono ne' quartieri d'Inverno.

In quest'anno il Duca di *Savoia* fu distaccato dalla grande alleanza per mezzo degli intrighi della Corte *Francesca*, secondato in ciò dal Nunzio del Papa e dall'Inviato *Veneziano*, i quali erano desiderosi di mandar via d'Italia i *Germani*, e temevano insieme dell'accrescimento dell'eresia, per l'incoraggiamento che davasi a Protestanti *Francesi* e a quelli del *Vaudois*. Conciosicchè il Duca non avesse potuto conchiudere il trattato a *Torino*, essendo con grande vigilanza osservato dal Signore *Galway*, nel principio dell'anno si portò con un picciolo treno, che fu da lui propriamente nominato, alla Nostra SIGNORA di *Loretto*, sotto pretesto di compiere un voto di Religione. Quivi avendo conchiuso il trattato, per la mediazione degli Agenti di *Roma* e *Venezia*, se ne ritornò alla sua Capitale, ed unitamente cogli alleati fece gran preparativi per la campagna. Fra questo mentre il Maresciallo *Catinat* marciò verso *Torino* con un'armata di 30000. uomini, con una pretesa intenzione di bombardare quella Piazza, ma in realtà per sostenere il Duca allorchè egli avesse pubblicata la sua accettazione del trattato. Intanto a' 12. di *Luglio*, conciosicchè l'armata *Francesca* minacciasse la Città, egli conchiuse con loro una tregua per un mese, la quale fu poscia continuata sino li 15. di *Settembre*. Finalmente fu già pubblicato il trattato a' 23. di *Agosto* sotto il titolo della *Neutralità d'Italia*; quando il Duca scrisse all'Imperatore, ed agli Elettori di *Baviera* e *Brandenburg*, chiedendo loro che aderissero alla neutralità; in altro caso egli sarebbe obbligato ad unire le sue arme con quelle della *Francia*, per costringere i *Germani* ad osservare la pace, oppure ritirarli dall'Italia.

In conformità del trattato, il Re di *Francia* fece una solenne rinunzia di ogni qualunque pretesa alla *Savoia*, ed ai territorj del Duca (u): *Pigne-*

volo fu demolita: quattro milioni di lire si doveano concedere al Duca per la riparazione de' danni sofferti durante la guerra; ed immediatamente fu trattato un matrimonio fra il Duca di Borgogna e la Principessa Maria Adelaide, da doverli consumare subito che fossero di età. Frattanto gli alleati cominciarono a ritirarsi fuori di una contrada, dove erano già risguardati come nemici, e marciando nel Milanese furono seguiti, allo spirar della tregua, dal Duca di Savoia alla testa delle truppe Francesi, e delle sue proprie. Così per un avvenimento, di cui non può trovarsi il consimile nell'Istoria, l'istesso Generale comandò due armate contendenti in una campagna. Quattro giorni dopo l'arrivo del Duca egli assediò *Valentia*, affine di obbligare gli alleati a sloggiare dall'*Italia*, od accettare la neutralità. Dopo che l'assedio si era già molto avanzato, gli alleati finalmente consentirono di accettare la neutralità, sotto condizione che fossero pagati a' *Germani* 300000 scudi in luogo de' quartieri d'inverno. In questa maniera fu conchiusa la pace particolare d'*Italia*, da cui fu accelerata nell'anno seguente la pace generale.

L'Elettore di *Sassonia*, il quale comandava in *Ungheria*, cominciò la campagna coll'assedio di *Temeswar*; ma alcuni giorni dopo fu obbligato ad abbandonare la sua intrapresa. Essendo stato informato che i *Turchi* si avanzavano con disegno di sforzare i suoi trinceramenti, egli medesimo si pose in marcia verso di essi, affine di dar loro battaglia (v). Il Gran Visir trovavasi allora accampato nella pianura di *Temeswar*, avendo il fiume *Beghe* nella sua retroguardia, una palude nella sinistra, e nella fronte tre ordini o fila di carri legati insieme con catene e funi. L'Elettore avendo risoluto di lanciarsi contro i *Turchi*, prima che si fossero potuti meglio fortificare, ordinò a sei battaglioni sostenuti da due reggimenti di Dragoni, che cominciassero l'attacco: ma i *Turchi* avendo spediti 12000. scelti cavalli rispinsero i *Germani*; e sforzando i cavalli di friso, ond'era coperta la loro infanteria, essi penetrarono alla loro secondalinea, tagliando a pezzi tutti quelli che ad essi loro si opponevano. I *Giannizzeri* essendosi parimente avanzati posero i *Germani* in tal disordine, che furono obbligati a ritirarsi colla perdita di sei o sette mila uomini, parte uccisi, e parte feriti, e furon presi 23. pezzi di cannone. Gl'Imperialisti tosto dopo ripassarono il fiume *Beghe*, ma furono attaccati nella loro marcia da 1000. *Turchi*, che li posero in disordine, uccisero molti de' loro uomini, presero 100. pezzi di bestia, e molti carri carichi di bagaglio. Per otto giorni continui i *Turchi* infestarono la marcia de' *Germani*, i quali erano in estremo grado lassi, conciossiachè non avessero avuto niun riposo, si trovassero in gran bisogno di provvisioni, e fossero tormentati dalla sete: finalmente per la gran cura e diligenza dell'Elettore di *Sassonia* essi arrivarono a' 30. di *Agosto* ad *Ollasch*, dove trovarono rinfrescamenti e ristorò.

A. D. L'Elettore, avendoli distribuiti in appresso ne' quartieri d'inverno, se ne ritornò a *Dresda* per procacciarsi il trono di *Polonia*, ch'era presentemente vacante per la morte di *Giovanni Sobieski*. Essendo stata l'elezione di un successore ritardata quasi un'anno intero per gli artifizj dell'Arcivescovo di *Gespresso*, finalmente fu stabilita per il 27. di *Giugno*. Durante questo ritardamento, avendosi l'Elettore guadagnati molti de' *Polacchi*, ed essendo insieme condisceso a rinunziare al *Luteranismo*, e professare la *Romana Cattolica Religione*, propose se medesimo come candidato per quel trono, e marciò colle sue

trup-

truppe verso la *Polonia* per trovarsi pronta a sostenere i suoi interessi. Nel giorno della elezione esso fu proclamato Re di *Polonia* e Gran Duca di *Lituania* dal Vescovo di *Cujavia*, quantunque il Principe di *Conti* ch'era l'alto candidato avesse la maggioranza de' voti. Essendo in tal guisa chiamato al trono, egli entrò immediatamente nella *Polonia* alla testa delle sue truppe; ed essendosi a lui unite anche quelle della Corona che si dichiararon per lui, egli fortificò la sua autorità per il Regno; ed avendo costretto il Principe di *Conti* a ritirarsi, si assicurò del quieto possedimento del medesimo.

Frattanto le speranze di una pace generale non erano così corte, che ciascun partito non istimasse tuttavia necessario di appiacciarsi alla guerra; sicchè nel tempo medesimo nominarono i Generali per le armate, e i plenipotenziarj per le negoziazioni di pace. Nel *Reno* gli alleati, dopo aver formati trinceramenti lungo il *Neckar* ed il *Reno*, si accamparono ad *Eppingen*, mentre che l'armata *Francese* comandata dal Maresciallo *Cheissul* passò il *Reno* a quattro di *Luglio*, e finivasi a *Stolbalj*. In appresso le due armate furono per più giorni a vista l'una dell'altra, ma sfuggirono di venire ad un combattimento: e i *Francesi* essendo marciati verso *Strauburg*, il Marchese di *Baden* passò il *Reno*, ed ordinò al maggiore Generale *Ogilvy* di assediare *Eberenburg*, la quale si arrese otto giorni dopo.

Il Principe di Baden
den
Eberenburg.
Aeth si
arrando
all'Franco
celi.

Avendo i *Francesi* ritirate le loro forze dall' *Italia*, mandarono *Catinat* nelle *Fiamme*, il quale alla testa di 40000. uomini pose l'assedio ad *Aeth*, mentre che *Villeroi* e *Boufflers* con due altre armate si opposero agli alleati, i quali fecero alcune moszioni per mettere in sicuro la Piazza; ma conciossiachè avrebbero dovuto arrischiare una battaglia contro di un'armata molto superiore alla loro, risolsero in un consiglio di guerra di trincerarsi in un posto vantaggioso, affine di assicurare il *Erabante*. Essendosi *Aeth* resa a' *Francesi*, egli loro proposero in appresso di pigliar possesso del posto di *Anderlach*, per cui mezzo avrebbero potuto rendersi padroni di *Brusselles* e *Vilvoord*; ma poi trovando gli alleati così vantaggiosamente situati, ed il Principe di *Orange* avendo mandato a *Brusselles* un gran rinforzo, stimarono proprio di alterare la forma del loro disegno.

Il Nord della *Germania* era in questo tempo disturbato da nuove commozioni, conciossiachè il Duca di *Strelitz* avesse chiamato in ajuto le truppe *Svezze*, affinchè l'abilassero a pigliar possesso del Ducato di *Gustrow*, pretendendo egli alla successione dell'ultimo Duca *Gustavo Adolfo*, il quale morì senza prole maschile. L'Inviato dell'Imperatore avendo rappresentato a' direttori del circolo della *Bassa Sassonia*, che il Ducato di *Gustrow* si doveva mettere sotto sequestro, finattantochè i diritti de' pretenditori alla successione si fossero determinati, il Duca di *Strelitz* si sottomise ad una tale commissione, ma le truppe *Svezze* ricusarono di sloggiare dalla Città di *Gustrow*, senza riceverne ordine dal Re loro Sovrano, e similmente negarono di ammettervi il Duca di *Mecklenburg*, il quale fu dichiarato successore dall'Imperatore. I direttori del Circolo unirono le loro forze a quelle di *Svezia*, pretendendo che i loro privilegi si fossero violati per la determinazione di *Leopoldo*.

I Plenipotenziarj degli alleati essendo arrivati all' *Haja*, mentre che quelli di *Francia* risiedevano a *Delft*, fu risoluto di tenersi le conferenze ad un palazzo del Principe di *Orange* situato fra questi due luoghi, e vicino il villaggio di *Ryfwick*; ed essendosi stabiliti i preliminari, il Barone *Lillieroot*, ch'era il mediatore, destinò doverli tenere la prima conferenza a' nove di *Maggio*. Alcuni giorni dopo i plenipotenziarj Imperiali esposero al mediatore le loro di-

mande in nome dell' Imperatore e dell' Imperio; ed alcuni de' Ministri *Germani* nel tempo medesimo esposero le particolari pretensioni de' Principi loro Sovrani. I *Francesi* proposero le condizioni, secondo le quali essi eran pronti a far la pace, e dichiarando che se gli alleati non accettassero queste offerte prima de' 21. di *Settembre*, egli si reputerebbero esenti dal proporre nuovi articoli (*). I Ministri Imperiali fecero una tediosa risposta al piano proposto dalla *Francia*, avvegnachè l' Imperatore cercasse tutte le maniere onde ritardare la pace, e desiderasse la continuazione della grande alleanza perchè lo assistesse nel disegno ch' egli avea formato di collocare l' Arciduca *Carlo* suo figliuolo minore sopra il trono di *Spagna*, in caso della morte di Sua Maestà Cattolica, la quale presentemente trovavasi in uno stato di salute sì cattivo, che la Corte Imperiale credea che non gli rimanesse di vita che soli pochi mesi. La stessa ragione, che fece desiderare all' Imperatore la continuazione della grande alleanza, obbligò il Re di *Francia* ad affrettare la pace; poichè egli finalmente intendea la successione di quella Monarchia per il Duca di *Angio*, ch' era il secondo figlio del Delfino; per lo che desiderando principalmente di soddisfare al resto degli alleati, fece ampie offerte agli Stati di *Olanda* e *Spagna*. Quindi essendo finalmente venuto il giorno stabilito dalla *Francia* per la terminazione delle conferenze, i Plenipotenziarj *Inglese*, *Spagnuolo*, ed *Olandese* sottoscrissero il trattato, mentre che i Ministri Imperiali ed Elettorali, ch' erano presenti nella sala, entrarono a fare una protesta contro le procedure degli alleati.

Parere comune
che si
tra l'Im-
peratore e
la Fran-
cia.

Nulla però di meno gl' Imperialisti stimarono cosa propria di condiscendere ad una cessazione di arme; laonde furono spediti Messì alle rispettive armate nel *Reno*, che si astenessero da qualunque atto di ostilità. I Plenipotenziarj dell' Imperio e della *Francia* ripigliando allora le conferenze procurarono di affondare e stabilire i rimanenti punti in controversia: ma i *Francesi*, veggendo presentemente che l' Imperio era nella necessità di accettare le condizioni da loro proposte, assolutamente ricusarono di spropriarsi di *Strasburg*, ma cedevano *Filipsburg*, *Friburg*, *Frisaco*, e i Forti nell' altra parte del *Reno* come equivalenti. Finalmente l' Imperatore, considerando che *Brisaco* e *Friburg* erano Piazze appartenenti a' suoi domini ereditarj, consentì ad un tal cambio; sicchè essendosi concordati tutti gli altri articoli, fu sottoscritto il trattato a' 30. di *Ottobre*, e fu ratificato dall' Imperatore a' sette di *Dicembre* così in suo proprio nome, che a nome ancora dell' Imperio.

In virtù del trattato, *Luigi XIV.* s' obbligò di restituire all' Imperatore ed all' Imperio il Forte di *Kell*, *Filipsburg*, *Friburg*, e tutte le altre sue conquiste di là dall' *Alfazia*; e similmente che fossero dichiarate e fatte di non vigore e sussistenza tutte le riunioni fatte dalle Camere di *Metz*, *Besanzon*, e *Brisaco*, dopo il trattato di *Nimega*; che la *Lorena* si dovesse restituire secondo le condizioni di un tal trattato; e soltanto, che fossero distrutte le fortificazioni di *Nancy* (3). Dall' altra banda *Strasburg*, e tutto ciò che da lei dipendeva nella parte sinistra del *Reno*, fu ceduto alla *Francia*; il Duca di *Neuburg* fu ristabilito nel *Palatinato*; le pretensioni della Principessa, ch' erano disputate dal Duca, furono rimesse all' arbitrio del Papa; e finchè si fosse decisa la

dis-

(x) *Batre*, t. x. p. 365;

(y) *Histoire d'Alsace*, t. ii.

differenza, l'Elettore fu obbligato a pagare ogni anno 100000. fiorini del Re-
no alla Duchessa d'Orleans.

Mentre che si faceano tali negoziazioni a *Ryswick*, gli Ambasciatori de' Principi Protestanti presentarono un memoriale al Mediatore, domandando che in *Strasburg*, ed in tutte le altre Città dell'*Alsazia*, che si doveano cedere alla *Francia*, si dovesse tollerare la Religione *Luterana*, la quale dovesse godere tutti i diritti, e privilegi, di cui era stata messa in sicuro per il trattato di *Weissalia* (2). I *Francesi*, desiderando qualche tempo per rispondere, in appresso di concerto co' Plenipotenziarj Imperiali trascurarono questa rappresentanza, ed inserirono nel trattato, che la *Romana Cattolica Religione*, ne' luoghi che si doveano restituire, dovesse rimanere nel medesimo stato, in cui ella si trovava in quel tempo. Così, non essendosi fatta niuna menzione de' Protestanti, diverse Chiese doveano essere lasciate ai Cattolici, le quali secondo le leggi dell'Imperio, e preliminari del trattato, doveano essere tolte a loro e restituite alli Protestanti. I Ministri poi degli Elettori, e di altri Principi Protestanti, ricusarono di sottoscrivere il trattato, fin che questa clausola si fosse alterata; e pubblicarono una memoria onde giustificarono il loro rifiuto, e dimostrarono, che questo articolo nel trattato era contrario alle leggi dell'Imperio, alla pace della religione, ed al trattato di *Weissalia*: ma conciossiachè i Principi Cattolici, e l'Imperatore non avessero fatta niuna obbiezione, i *Francesi* ricusarono di fare alcun'alterazione nel trattato in riguardo a' Protestanti, e solamente concessero loro sei settimane di tempo per aderire al medesimo, minacciandoli dopo che fosse spirato quel termine di tutte l'intere forze della *Francia*, in caso del loro rifiuto.

(2) *Memoires de Ryswick*, c. iv. p. 121.

C A P I T O L O XXIII.

Contenente il progresso di una nuova Alleanza contro la Francia.

Il Principe
Eugenio
comanda
l'armata
in Un-
gheria.

L'Elettore di Sassonia trovandosi occupato in quietare i tumulti nel suo novello Regno di Polonia, Leopoldo diede il comando delle sue truppe in Ungheria al Principe Eugenio, ch'era già divenuto famoso per le sue azioni lungo il Reno ed in Italia. Il Principe adunque essendosi portato a Virismarion nell'Ungheria Superiore, si pose alla testa degli Imperialisti, ed ordinò al Principe Vaudemont che disperdesse un corpo di malcontenti, i quali comandati da uno de' Capitani di Tekeli diedero il guasto alla contrada, presero Tokai e diverse altre Piazze, ponendo a morte tutti coloro che si osservavano di far resistenza. All'avvicinarsi del Principe Vaudemont, i malcontenti si ritirarono dentro Tokai; la qual Piazza fu attaccata con sì gran vigore dagl'Imperialisti, che tra pochi giorni la presero ad assalto, passando a fil di spada la maggior parte de' malcontenti: e coloro che rimasero essendosene fuggiti a Potack, il Principe li perseguitò tagliando a pezzi tutti quelli che resistevano, e forzando il resto a dare in suo potere il lor Capitano, ed a deporre le loro arme.

Il Sultano
prende
Titoul.

Fra questo tempo l'armata Turca, ch'era tre volte più numerosa di quella degli Imperialisti, e comandata dal Gran Signore, marciò da Belgrado con intenzione di assediare Pietrovaradino, mentre che la flotta composta di 106. vascelli veleggiò per il Danubio, e passò il Save. Il Principe Eugenio, essendotroppo debole per opporsi al nemico, aspettò un forte rinforzo dalla Transilvania, e pose una guarnigione dentro Titoul. Dopo che il detto rinforzo si fu a lui unito, egli marciò colla sua armata verso il Sultano, il quale, giudicando essere impossibile di assediare Pietrovaradino a vista dell'armata Imperiale, si risolse di fare una irruzione dentro la Transilvania. Avendo egli presa e bruciata Titoul passò il Danubio, e marciò dall'una e dall'altra parte del Theysse. Intanto avendo il Principe Eugenio inteso, che Tekeli avea persuaso al Gran Signore di assediare Segedino, mandò un forte distaccamento per rinforzare una tale guernigione, e continuò la sua marcia per osservare i movimenti de' Turchi (a). Il Sultano ilando accampato vicino Zenta nell'una e nell'altra riva del Theysse, sopra il quale esso avea gittato un ponte, il Principe Eugenio formò la risoluzione di attaccare il suo campo. Agli undici adunque di Settembre nella mattina, egli pose in marcia la sua armata in 12. colonne, e circa le quattro dopo mezzo giorno, avendole schierate in ordinanza di battaglia, si avanzò contro il nemico, il quale era difeso da tre trinceramenti, e da 70. pezzi di grosso cannone (b). I Turchi cominciarono il combattimento colla loro artiglieria, cui fu risposto dagl'Imperialisti, i quali nel tempo medesimo si avanzarono colla loro ala destra verso il fiume, e colla loro sinistra verso il paese. Circa le ore sei della sera essendo giunti alli trinceramenti, gli attaccarono con tanta impetuosità, che i Turchi furono immed-

Il distac-
to intera-
mentedel
Principe
Eugenio
colla per-
dita di
3000. ho-
mini, etc.

(a) Theat. Europ. t. xv. p. 215. &c. Vir. Eugen. part. i. p. 216. &c.

(b) Bur. Hist. t. ii. p. 1869. Battaglie del Principe Eugenio, t. i.

ditamente morti e posti in confusione; ed essendo stato ucciso il Gran Visir mentrechè procurava di riunirgli, essi non fecero più niuna resistenza, ma se ne fuggirono in disordine. Avendo il corno deffro degl' Imperialisti abbattuto il ponte, sorpresero coloro che fuggivano, e li passarono tutti a fil di spada, non perdonando neppure alli Basha che offerirono ad essi denaro per la loro vita. Il terreno fu coperto di 20000. morti, e più di 70000. furono sommersi nell' acque del *Theuse*. La perdita poi degl' Imperialisti fu di pochissima considerazione, essendo stati di loro uccisi solamente 430. uomini e 1500. feriti. Furono presi agl' Infedeli 900. carri, e 6000. cammelli carichi di provvisioni, 7000. cavalli, 72. cannoni grossi, sette code di cavalli (*), 15000. tende con quella del Gran Signore, ed il suo cocchio parimente, in cui vi erano dieci donne del serraglio: fu pigliata la cassa militare, in cui furono trovati 300000. e vi furono anche presi gli archivj della Cancelleria del Sultano (c).

Questo Principe se n'era fuggito a *Belgrado* con un picciolo corpo di cavalli, ed aveva lasciate le reliquie del suo esercito trincerato nella sponda opposta del *Thejse*, mentre che il Principe *Eugenio* marciò dentro la *Bosnia*, pigliò per sorpresa *Seraglio* ch'era la Capitale, distrusse le Fortezze di *Dobay*, *Magly*, e *Brandack*, e dopo avere canonicato di bottino il suo esercito lo condusse indietro ne' quartieri d'inverno, ritirandosi egli stesso a *Vienna*.

Le truppe, ch' erano state impiegate nel *Reno* ed in *Italia*, essendo presentemente marciate in *Ungheria*, ed essendosi ragunate a *Salankemen* fra *Pietrovaradino* e *Belgrado*, il Principe *Eugenio* si portò colà ben per tempo nella primavera con disegno di aprire la campagna, innanzi che a *Turchi* si fosse unito il *Khan* de' *Tartari*, il quale trovavasi nella sua marcia con 30000. uomini. Il Principe fece molti tentativi per tirare i nemici ad un combattimento; ma egli continuando tuttavia a starcene nel loro campo, egli propose in un consiglio di guerra di assediare *Temevar*, la quale ove si fosse pigliata avrebbe confinati gl' Infedeli alla *Walachia*, e gli avrebbe eziandio impediti di recare alcun ajuto agli malcontenti della *Transilvania* ed *Ungheria Superiore*; ma la detta Piazza era così ben provveduta di ogni cosa bisognevole ad un' assedio e l' armata *Ottomana* era al presente così fortemente rinforzata per la unione de' *Tartari*, e delle guernigioni di varie Città, che fu giudicato di non porre mano ad una tale intrapresa. Avendo in appresso il Principe *Eugenio* inteso parlare di un gran convoglio, che stavasi apparecchiando per *Temevar*, fece tutte le necessarie disposizioni per sorprenderlo; ma conciossiachè il suo disegno fosse stato svelato da un *Ussaro*, il quale disertò al nemico, il convoglio fu trattenuto, e gl' Imperialisti furono obbligati a ritornarne al loro campo. Così essendosi consumata tutta la campagna senza alcun' azione, amendue le parti presentemente attendeano l' esito delle conferenze per la pace, che si doveano tenere a *Carlovitz*, ch' è una piccola Città presso il *Danubio* vicino *Pietrovaradino*.

L'Imperatore, quantunque fosse presentemente liberato dalla guerra colla Francia, pur nondimeno, conciossiachè le sue rendite fossero dell'intutto esaurite, egli molto volentieri porse orecchio alle proposizioni di pace; ed il Gran Turco, temendo di qualche rivoluzione a riguardo de' suoi cattivi successi, aveva indotto il Re della Gran Bretagna, e gli Stati Generali delle Provincie unite che operassero da mediatori in negoziare una pace. La prima conferenza

(*) *Sorta di macchina di guerra.*

(c) *Barre*, v. x, p. 426.

fu tenuta nel primo di *Novembre*, e i preliminari essendosi subitamente stabiliti e concordati, il trattato fu sottoscritto a' 26. di *Gennaio* nell'anno seguente fra il Sultano da una parte, e la Casa di *Austria*, i *Veneziani*, la *Polonia*, e *Moscovia* dall'altra: la *Transilvania* fu ceduta all'Imperatore colle conquiste che aveva esso fatte nell'*Ungeria*, e fu anche convenuta una tregua fra l'Imperatore e la *Porta* per 25. anni (d). I *Turchi* non avendo potuto nulla ottenere per *Tekeli* come un compenso e riconoscimento de' suoi servigi, essi gli cederono *Lugos*, *Carenfibes*, e *Vidin* col titolo di Principato.

In quest'anno vi fu qualche opposizione fatta all' eseguimento del trattato di *Ryswick* da' Protestanti e dall' Elettore *Palatino*. I Protestanti si lagnarono presso la Dieta contro il quarto articolo dal trattato concernente la Religione, come di un disegno formatosi tra l'Imperatore ed il Re di *Francia*, per distruggere la Religione Protestante nella *Germania*: ma molto lungi dall'aver essi quella soddisfazione che desideravano, fu loro solamente detto che l'articolo nel trattato concernente alla Religione era conforme a quello di *Westfalia*, essendosi lasciati i Cattolici a godere il libero esercizio della loro Religione ne' paesi Protestanti, e i Protestanti lasciati a godere i medesimi privilegi ne' paesi Cattolici. L' Elettore *Palatino*, sotto pretesto di non essere pienamente ristabilito in tutti i suoi diritti, ricusò di pagare li 200000. fiorini alla Duchessa di *Orleans*, secondo la sua convenzione. Ora per impedire, che questo suo rifiuto avesse ad intorbidare la pace dell' Imperio, amendue le parti consentirono di rimettere le loro reciproche pretese all' arbitrio de' Ministri Imperiali a *Francfort*.

Morte del
Duca di
Annover

Ernesto Augusto Duca di *Annover* essendo morto a' 24. di *Giugno* senza mai essere stato ammesso nel Collegio Elettorale, il suo figliuolo *Giorgio-Luigi* che a lui successe incontrò similmente la medesima opposizione; imperciocchè sebbene egli avesse ricevuta l' Investitura dell' Elettorato dall' Imperatore nel mese del seguente *Gennaio*, pur non di meno gli Elettori e Principi, essendosi a lui opposti, presentarono un Memoriale ai Re di *Francia* e *Svezia* come garanti del trattato di *Westfalia* (e), dimostrando che l' erezione di un tal Elettorato era contraria alla *Bolla d' Oro*, ed all' altre Costituzioni dell' Imperio. I due Re portarono queste lagnanze innanzi alla Corte di *Vienna*, dalla quale non furono troppo riguardate, fu la speranza che una tale opposizione sarebbe insensibilmente svanita, allora quando fosse cessato il timore riguardo alla pendenza delle procedure dell' Imperatore.

A. D.
1700.

Fra questo mentre il Re d'*Inghilterra*, e gli Stati di *Olanda* prefero le misure onde preservare la pace tra le Case d'*Austria* e *Barbone*. Perchè il Re di *Spagna*, della cui vita presentemente già si disperava, non avea figliuoli, ed il giovane Elettorale Principe di *Baviera*, ch' avea destinato suo erede, era ultimamente morto, fu stimata cosa prudente per evitare una guerra di regolare la successione a' suoi Stati per mezzo di un trattato di partizione prima della sua morte. I soli pretenditori alla successione, per diritto di nascita, erano il *Delfino*, e *Giuseppe* Re de' *Romani*. Il *Delfino*, essendo figlio della figliuola maggiore sembrava che avesse il titolo migliore; ma *Maria Teresa* sua madre avendo rinunciato ogni diritto alla successione di *Spagna*, l' Imperatore giustamente insisteva di avere un diritto di preferenza. *Luigi XIV.* per un pretesto di moderazione ed amor di pace, non insistè sopra tutta la successione in favor del *Delfino*, ma si uniformò alla partizione, in virtù della quale il *Delfino*

fino

(d) *Dumont. Corp. Diplom. a l' An. 1699. Arraillies du Princ. Eugen. t. i. p. 61:*
(e) *Mem. de George I. c. i.*

fino aver dovea i Regni di Napoli e Sicilia colle loro dipendenze, il Ducato di Lorena, il Marchesato di Finale, e la Provincia di Guipuscoa; il Duca di Lorena aver dovea il Milanese; e l'Arciduca tutto il resto della Monarchia Spagnuola. Il Re di Francia ed il suo figlio si mostrarono soddisfatti di una tale partizione, e si obbligarono di non accettare niuna disposizione, testamento, o donazione, che fosse contro la forma del trattato. Nulla però di meno la massima parte delle truppe di Francia si pose in movimento verso la Spagna, e i Ministri di Luigi XIV. in quella Corte avendo guadagnato al loro interesse il Cardinale Portocarrero, e molti di que' Grandi, che portavano odio a' Germani, egli persuasero al loro Re che sottoscrivesse un testamento, mentre ch'era presso a morire, in favore del Duca di Angiò secondo figliuolo del Delfino. L'Imperatore, che avea per tutto quel tempo rifiutato di abbracciare quel trattato di partizione, avvegnachè fosse erede legittimo del tutto, al presente si dichiarò eziandio contro il testamento. Egli si protestò contro di tutto ciò ch'era stato fatto come nullo ed invalido; ed affinché non avesse ad arrecare sospetti od apprensioni a' Principi di Germania, con pretendere la successione egli medesimo, dichiarò l'Arciduca Carlo suo secondo figliuolo Re di Spagna, e solamente pretese il Milanese come un Feudo dell'Imperio. Il Re di Spagna essendo morto nel primo di Novembre, Luigi XIV. immediatamente accettò il testamento; ed avendo mandato il Duca di Angiò nella Spagna ordinò, che fossero poste guarnigioni Francesi ne' Paesi Bassi Spagnuoli, e nel Ducato di Milano, e che fosse mandata nell'Indie Occidentali una squadra di Vascelli.

I Francesi, con aver mandate guarnigioni nel Milanese e nelle Fiandre, grandemente spaventarono l'Imperatore e gli Olandesi. Conciossiachè Leopoldo pretendesse il Ducato di Milano, come un Feudo dell'Imperio a lui devoluto per la morte del Re di Spagna senza prole, ordinò al Principe Vaudemont Governatore del Milanese, e similmente alle Città di quel Ducato che a lui dessero il giuramento di fedeltà; ma Filippo V. il novello Re di Spagna lo avea in ciò prevenuto, e ricevè l'omaggio del Governatore e degli Stati, innanzi che arrivasse il Messaggiero dell'Imperatore. Leopoldo avendo allora determinato di ricorrere alle arme, ordinò ad un corpo di 20000. uomini, che marciassero in Italia sotto il comando del Principe Eugenio, e negoziò alleanze colle altre Potenze di Europa. I Re di Danimarca, Svezia, e Polonia ricusarono d'impegnarsi in una lega contro la Francia; e i Cantoni Svizzeri, e la Repubblica di Venezia dichiararono che volevano osservare un' esatta neutralità; ma l'Elettore di Brandenburg, essendo stato da lungo tempo ambizioso del titolo di Re (g), fu da Leopoldo assicurato nel suo interesse, consentendo di riconoscerlo come Re di Prussia; per il qual favore l'Elettore si obbligò di fornire 10000. uomini a sue proprie spese durante la guerra, e mantenere parimente una compagnia nella guarnigione di Philipsburg. Il Re di Portogallo dopo molte dilazioni finalmente fece un trattato colla Francia e Spagna. Il Re d'Inghilterra e gli Stati d'Olanda non si erano tuttavia dichiarati; ma i Francesi, avvegnachè si fossero posti in agitazione per i loro preparativi, cercarono di tenergli a bada, con mandare all'Haja il Conte di Avaux. Dopo molte conferenze la negoziazione finalmente fu tralasciata, conciossiachè i Francesi rifiutassero di evacuare le Fiandre Spagnuole, o dare all'Imperatore veruna soddisfazione.

Il Principe Eugenio essendo arrivato in Italia fece sembiante di passare il Po vicino Ferrara, ed avendo così tenuti a bada i Francesi passò l'Adige vicino

Tomo XXXVII.

Pp

Car.

A. D.
1701.

L'Elettore di Brandenburg acquistò il titolo di Re di Prussia.

Il Principe Eugenio si avanzò ad *Albano* nello spazio di due miglia da *Verona*. Al suo avvicinamento, *Catinat* sloggiò, e fece situare 3000. de' suoi uomini a *Carpi*, ed il rimanente ad *Ogliastria*. Avendo il Principe *Eugenio* attaccate le forze che erano a *Carpi*, dopo un aspro combattimento le discacciò da' loro posti, prese 100. prigionieri, e la massima parte del loro bagaglio. Quindi avvegnachè in diverse altre scaramucce i *Germani* avessero avuto il vantaggio, *Luigi XIV.* mandò *Villeroy* in *Italia* con ordine che marciasse contro il nemico. Poichè in tal tempo il Principe *Eugenio* non avea niuna Piazza di difesa, ove potesse ritirarsi in caso di qualche disfatta, avea fortificato il suo campo a *Chiari* con forti trinceramenti; ed essendo stato informato del disegno de' nemici dispo-

E quindi a Chiari la sua armata in ordine di battaglia per riceverli. Nel primo di *Settembre* avendo i *Francessi* passato il fiume *Oglio* attaccarono il campo *Germano* con grande coraggio; ma essendo ricevuto con gran fermezza dopo un combattimento di quattr' ore, furono rispinti colla perdita di 3000. uomini. In appresso essendo la loro armata attaccata da infermità, lasciarono il campo, e si ritirarono ne' quartieri d'Inverno. Verso la fine della campagna i *Germani* posero in contribuzione tutto il *Mantovano*, a riserva di *Mantova*, e *Goltz*; e continuando ad essere in movimento tutto l'Inverno, pigliarono varie Piazze presso il fiume *Oglio*, il che grandemente ampliò i loro quartieri.

Poichè la guerra tra l'Imperatore e la *Francia* non riguardava direttamente l'Imperio, ma soltanto la successione alla Corona di *Spagna*, diversi Principi dell'Imperio si radunarono ad *Heilbrun* e conchiusero un trattato di neutralità. Gli Elettori di *Baviera*, *Colonia*, e *Magonza*, e i Circoli di *Svezia*, e *Franconia* si obbligarono a non prendere niuna parte nella guerra presente: ma l'Imperatore avendo indotta la massima parte de' Principi ad aver parte con lui nella guerra, i Duchi di *Annover* e *Zell* marciarono colle loro truppe ne' territorj del Duca *Walsenbuttle*, e si refero padroni di varie Piazze: il che obbligò quel Duca ad abbandonare tutto ciò, cui si era obbligato alla *Francia*, avendo promesso l'Elettore di prendere nel suo servizio quelle truppe, ch' egli avea reclutate per servire *Luigi XIV.* Gli *Olandesi* parimente essendo stati informati, che l'Elettore di *Colonia* desiderava che alcune truppe *Francessi* fossero entrate nella sua contrada, marciarono dentro i suoi territorj, e presero possesso di molte delle sue Città. Quindi rappresentando egliino al Re d'*Inghilterra*, che i *Francessi* aveano poste formidabili guarnigioni dentro le Città forti nelle *Flandre* *Spagnuole*, stavano formando una linea dalla *Schelda* fino alla *Moesa*, stavano facendo gran magazzini nel *Brabant*, nella *Guelderlandia*, e *Namur*, e stavano fabbricando Forti sotto il cannone delle Città appartenenti agli Stati, quel Principe conchiuse una lega con loro, e coll' Imperatore, la quale fu sottoscritta all'*Haja* alli sette di *Settembre*, e fu conosciuta in appresso sotto il nome della *Triplice Alleanza*. In virtù di questo trattato fu convenuto, che se tra lo spazio di due mesi, il Re di *Francia* non desse soddisfazione alle domande degli alleati, le parti interessate si dovessero scambievolmente assistere l'una l'altra con tutte le loro forze.

Avendo il Maresciallo *Villeroy* lasciati i suoi principali quartieri a *Cremona*, ed essendosi trasferito a *Milano* con diversi uffiziali della guernigione per trovarsi presente alli divertimenti celebrati in quella Città nel mese di *Gennaio*, il Principe *Eugenio* formò disegno di sorprendere *Cremona*. Perichè avendo ordinato al Principe *Tommaso* di marciare dal *Parmegiano* con 8000. uomini, per essere pronto ad un certo tempo di pigliar possesso del ponte; ch'era nel *Pò*; egli medesimo marciò segretamente dall'altra banda del fiume verso la Città, ed avendo spedito un picciolo corpo di uomini per mezzo le rovine di un antico

Siconchiusa di un tale ga tra l'Imperatore, l'Inghilterra, e l'Olanda.

rito acquedotto, i quali subitamente s'impadronirono di una delle porte, egli entrò nella Città con 4000. soldati, prima che la guernigione avesse avuto alcun sospetto, ch' egli fosse vicino a loro (k). Sul principio al *Germani* si oppose un reggimento finchè il resto della guernigione si pose in uno stato di difesa; ed allora le scaramucce divennero molto calorose, avvegnachè gl'Imperialisti tuttavia si spignessero innanzi verso l'altra parte della Città, andando cercando di rendersi padroni della porta del ponte. *Villeroi*, ch' era ritornato da *Milano* la sera avanti, essendosi risvegliato a quel disturbo, corse fuori nella strada, e fu fatto prigioniero da' *Germani* (l). Essendo per questo tempo la guernigione veramente presa da gran timore, erasi assicurata della porta del ponte, ed il corpo di truppe, che marciò dal *Parmegiano* essendo giunto troppo tardi, non ebbe niun' accesso, il quale indugio obbligò il Principe *Eugenio* a pensare di ritirarsi; laonde vedgendo essere impossibile di mantenersi il possesso della Città con quelle poche truppe che avea, dopo avere scaramucciato l' intera giornata, si ritirò la notte per la porta di *Santa Margarita*; seco lui conducendo prigioniero il Maresciallo *Villeroi*, e parecchi altri.

I *Francesi* non avendo allora niun' altro nemico con cui contendere, fuorchè il Principe *Eugenio*, nel principio di *Marzo* mandarono 25000. uomini in *Italia* sotto il comando del Duca di *Vendôme*, il quale dovea succedere al Maresciallo *Villeroi*. Essendo il Duca marciato per mezzo i territori *Veneziani*, affine di evitare i posti presi dal Principe *Eugenio* lungo il fiume *Oglio*, arrivò nel campo *Francese*, e cominciò le operazioni con soccorrere *Mantova*, ch' era stata bloccata dal Principe *Eugenio* per otto mesi. Nel principio di *Giugno*, l'armata *Francese* si accampò lo spazio di una lega lungi dagl'Imperialisti col disegno di offerire ad essi battaglia; ma conciossiachè eglino fossero grandemente superiori, il Principe *Eugenio* ricusò di venire ad un combattimento finchè fosse rinforzato per l'unione di varie guernigioni. Quindi avendo inteso che i *Francesi* avevano formato qualche disegno sopra il Castello di *Luzara*, il Principe marciò alli 17. di *Agosto* con la mira di attaccarli: alle cinque della sera l'artiglieria cominciò a far' esecuzione contro il nemico, e tosto dopo amendue gli eserciti si azzuffarono; la battaglia continuò per due ore ad essere molto disperata; e la notte avendo messo fine al combattimento, amendue le parti pretesero l'onore della vittoria (m), i *Germani* perchè si erano impossessati del campo dell' azione, e i *Francesi* perchè in appresso si refero padroni di *Luzara* e *Guastalla*.

La Regina *Anna*, ch'era succeduta al Trono d' *Inghilterra* dopo la morte del Re *Giuglielmo*, mantenne quei patti e promesse che questi avea giurate di osservare, ed alli 4. di *Maggio* dichiarò guerra contro la *Francia* e *Spagna*. Gli *Olandesi* avendo mandate alcune truppe all'assedio di *Kaiserwert* come ausiliarie all'Imperatore, seguitarono l'esempio della Regina *Anna*, e divennero principali nella guerra. *Kaiserwert* essendo stata posta tra le mani de' *Francesi* dall' Elettore di *Colonia*, ed esponendo a pericolo il Circolo di *Westfalia*, e gli Stati di *Olanda*, l'Imperatore ordinò al Principe di *Nassau-Sauroburg*, che assediassero la Piazza. La guernigione essendo frequentemente rinforzata dal Conte *Talard*, che stava accampato nell' altra parte del *Reno*, gli alleati non si pote-

Pp 2

rono

(k) Viti Eugenio, parte. ii. p. 100. Lettres Hist. Mss & Mss, 1702.

(l) Barre, t. x. p. 411.

(m) Viti Caroli parte. i. p. 744. Lettres Hist. Sept. 1702.

L'Inghil-
terra ed
Olanda
dichiarai
guerra
contro la
Francia.

sono rendere padroni della Città prima de' 15. di Giugno, dopo 59. giorni di trincee aperte (n).

Il Duca di Borgogna essendo arrivato al campo *Francese* a' 10. di Giugno, il Maresciallo *Boufflers* sloggì di là segretamente con disegno di sorprendere *Nimèga*; ma il Conte di *Ailona*, che allora comandava l'Esercito confederato, avendo intesa la di lui intenzione marciò immediatamente, affine di prevenirlo nel suo disegno, ed arrivò alle Fortificazioni esteriori della Piazza mezza ora prima di lui. I *Francesi*, essendo in tal guisa rimasti delusi nel loro disegno sopra *Nimèga*, sfilarono verso *Cleve*, sfogando la loro rabbia conero quel paese senza difesa, che fu da loro devastato, e messo a rubba.

Mentre che l'armata *Francese* stava accampata a *Cleve*, il Conte di *Marlborough* arrivò a *Nimèga* per comandare l'armata degli alleati; ed avendo presi tutti que' distaccamenti dalla guernigione, ond' ella si potè privare, egli passò la *Maeft* sotto *Grave*, e prese la strada del *Brabant*. Il Duca di Borgogna essendo stato di ciò informato si avanzò verso *Ruremonda*, e rinforzò le guernigioni nella *Guelderlandia Spagnuola*: quindi veggendosi obbligato a ritirarsi a misura che i confederati si avanzavano, lasciò il comando dell'armata al Maresciallo *Boufflers*, e si partì alla volta di *Parigi* a' 16. di Settembre. Gli alleati avendo prese varie piccole Piazze senza niuna resistenza, procurarono di tirare l'armata *Francese* ad un combattimento; ma conciossiachè i Deputati degli Stati Generali, i quali seguivano l'armata, avessero a lui rappresentato, ch'era cosa molto più vantaggiosa per l'interesse dell'*Olanda* di spogliare i nemici dal possesso delle Città, che occupavano nella *Guelderlandia Spagnuola*, egli distaccò diverse partite, le quali presero *Venloo*, *Maseick*, *Stovenjouri*, e *Ruremonda*. Il Maresciallo *Boufflers*, temendo che gli alleati avessero fatto disegno sopra *Liège*, si andò a situare a *Tongres*, colla mira di porre in sicuro quella Piazza; ma i confederati essendosi avanzati obbligarono la Città a capitolare, ed in appresso pigliarono ad assalto la Cittadella.

Il Re de' Romani prende Landau.

Avendo l'Imperatore persuasa la massima parte de' Principi dell'Imperio ad abbandonare la neutralità, impiegò quelle truppe che si erano reclutate, per la preservazione della pace dell'Imperio, nella guerra contro la *Francia*; ed avendo radunata una poderosa armata, ne diede il comando al Principe di *Baden*. Essendo le truppe accampate fra *Spira* e *Worms* cominciarono la campagna con mettere l'assedio a *Landau*. Alcuni giorni dopo che furono aperte le trincere, il Re de' Romani arrivò al campo per fare la sua prima campagna (o); ma con un treno sì numeroso e con un'equipaggio così splendido, che una tale spesa pose in disordine tutti gli affari dell'Imperatore, avvegna- chè si fossero trascurate tutte le cose più necessarie, mentre che il tesoro fu dissipato per sostenere questa inutile pompa. L'assedio rimase interrotto per il corso di alcune settimane, per mancanza di munizione, ma finalmente la Cittadella fu pigliata ad assalto a' 9. di Settembre, ed a' 12. si arrese la Città.

L'Elettore di Baviera si dichiara per la Francia, e s'impadronisce di Ulm.

Dopo la presa di *Landau*, il Re de' Romani si accampò a *Bischoffweiller* vicino *Strasburg* con disegno di attaccare l'esercito *Francese* comandato dal Maresciallo *Catinat*; ma veggendo i *Francesi* fortemente trincerati, e che stavano sempre su la loro guardia, abbandonò l'armata, lasciandone il comando al Principe di *Baden*. In appresso, poichè l'armata Imperiale si era grandemente indebolita per i diversi distaccamenti, che i convicini Circoli e Principi avevano

si-

(n) Hist. de Prov. Unies, tom. 1. f. xv. p. 427.

(o) De Beccand Journal du Siege de Landau, An. 1701.

richiamati per difendere se medesimi contro le intraprese dell' Elettore di Baviera, il disegno di attaccare l' esercito *Francese* fu intralasciato. Conciosiachè il suddetto Elettore avesse fin da principio segretamente favorita la successione del Duca di *Angiò* suo nipote, fu presentemente indotto per le offerte della *Francia* a dichiararsi pubblicamente in loro favore, dopo di avere agli otto di *Settembre* perorata la libera Città di *Ulm*, e pigliate *Kiesberg*, *Biberach*, ed alcune altre Piazze (p).

Or queste procedure dell' Elettore di *Baviera* passarono in ispavento la Dieta in *Ratisbona*; e conciosiachè il credito ed autorità dell' Imperatore in tale assemblea fosse grandissimo, fu risoluto con un Decreto de' 18. di *Settembre*, che si dichiarasse guerra contro la *Francia*; e fu presentato un memoriale all' Imperatore, richiedendolo di procedere contro l' Elettore, secondo le costituzioni dell' Impero. Frattanto essendo presentemente l' armata *Francese* superiore al Principe di *Baden*, prese possesso di *Neuburg* presso il *Reno*, sopra il qual fiume gettarono un ponte, nulla ostando il gran fuoco degl' Imperialisti; ed il Maresciallo *Catinat* mandò un distaccamento di 10000. uomini sotto gli ordini del Conte *Guiscard*, e del Marchese di *Villars*, perchè marciassero verso *Huningen*, ed impedissero e distruggessero le provvisioni mandate dal Principe di *Baden*. Questo Principe essendo stato informato de' movimenti de' *Francesi* sloggiò da *Firdlinguen* a' 13. di *Ottobre*, colla mira di portarsi ne' quartieri d' inverno; ma essendo egli osservato dal Marchese di *Villars*, il quale stava accampato vicino *Huningen*, i *Francesi* passarono il *Reno* e lo attaccarono nella sua marcia. Dopo un ostinato e sanguinoso combattimento, il quale continuò per quasi due ore, il Principe essendo grandemente inferiore a' *Francesi* cominciò a pensare di ritirarsi; ma la sua fanteria avendo attaccati i pedoni *Francesi* con nuovo spirito e vigore ruppe le loro fila, e discacciati dal loro posto li rispinsi dentro un bosco. Il Principe, dopo essere stato per cinque o e sul campo di battaglia, dirizzò la sua marcia verso *Staufen*: tutta volta però i *Francesi* pretesero l' onore della vittoria; e *Luigi XIV.* onorando *Villars* col bastone di Maresciallo ordinò che fosse cantato il TE DEUM. Il Principe di *Baden* avendo tosto dopo ricevuto un rinforzo, si avanzò nello spazio di mezza lega lungi da *Neuburg*, col disegno di un secondo combattimento; ma perchè il Maresciallo *Villars* non istimò proprio di aspettare il suo avvicinamento, ripassò il *Reno*, ed accampossi ad *Ottmarsen*.

Il Maresciallo *Villars* essendo in tal guisa impedito dal potersi unire coi *Bavaresi* scrisse al Conte di *Arco* loro Generale, eh' era suo intendimento di marciare verso di lui per le Città della foresta; ma gli *Svizzeri*, avendo messe guernigioni in quelle Città, dichiararono che avrebbero pigliate le arme contro di lui, qualora egli intraprendesse alcuna cosa in pregiudizio della libertà delle medesime. Intanto i *Bavaresi*, quantunque fossero loro venuti meno i *Francesi* in soccorrerli, pure pigliarono *Kempten* e *Weissenburg*, e batterono il Conte *Pals* che comandava gl' Imperialisti in quella Provincia. Verso la fine di *Ottobre* similmente i *Francesi* si resero padroni di *Treveri* e *Traerbach*, mentre che dall' altra banda il Principe di *Hesse-Cassel* marciando da *Liege* con 8000. *Hessiani* ripigliò *Zinich*, *Brisaco*, ed *Andernach* dalli *Francesi*.

Luigi XIV. essendo assistito dall' Elettore di *Baviera*, si determinò di portare la guerra dentro l' Imperio; e temendo che il Duca di *Lorena* si sarebbe dichiarato per la Casa di *Austria*, l' obbligò a ricevere truppe *Francesi* in *Nancy*, e nel-

Il Mar-
chese di
Villars
attacca il
Principe
di Baden
nella sua
marcia.

I Francesi
prendono
Treveri e
Traerbach.
A. D.
1702.

e nelle altre sue Città fortificate. Egli similmente desiderò di continuare la lega col Duca di *Saravia*; ma questi cominciando a risettere, che se mai il Re di *Francia* discacciasse gl' Imperialisti fuor dell' *Italia* e divenisse padrone del *Milanesè*, egli sarebbe rimasto esposto alla sua mercè; ed all' incontro essendosi accorto che l' Imperatore era tutto disposto di fare a lui ampie offerte, esso abbandonò gl' interessi della *Francia*, e concluse un trattato coll' Imperatore a' 5. di *Gennajo*, avendogli *Leopoldo* ceduto il *Montferrato*, con alcune Città del *Milanesè*, *Luigi XIV.* essendo stato informato di questo trattato ordinò al Duca di *Vendome*, che arrestasse e disarmasse le truppe di *Saravia*, ch' erano nella sua armata, e domandasse le Fortezze di *Vercelli*, *Verjur*, e *Susa*. Il Duca, in vece di condiscendere ad una tal domanda, pubblicò un manifesto contro la *Francia*, e spedì Inviati in *Inghilterra* ed *Olanda* per sollecitare ajuto, mentre che il Conte *Staremberg* ricevè ordini positivi da *Vienna*, che procurasse di unirsi al Duca con 15000. uomini. Il detto Conte si rese famoso per la sua rimarchevole marcia; ed avendo lasciato il *Modanesè* nella più cattiva stagione dell' anno, allorchè le strade sembravano quasi impraticabili a riguardo delle piogge ch' erano cadute, esso ne marciò per mezzo il paese nemico, tenendo i *Francesi* frequentemente innanzi e dietro di se; e nulla ostando tutti gli ostacoli e difficoltà, pure si unì al Duca di *Saravia* a *Canelli*.

Essendo stato l' Imperatore informato che il Maresciallo *Villars* avea ricevuti ordini di unirsi all' Elettore di *Baviera* coll' armata, ch' era in quel tempo accampata a *Strasburg*, mandò il Principe di *Baden* con un' esercito, affinchè vegghiasse sopra i di lui movimenti, mentre che i Conti di *Strum* o *Schlick* ebbero ordine di marciare con due differenti corpi per entrare nella *Baviera*, uno di loro verso la parte di *Salzburg*, e l' altro verso la parte di *Neumark*. Avendo *Strum* presa *Neumark* discese un corpo di truppe *Bavaresi*, e fececi padrone di *Freyshadt*, e *Neuschatel*. Nel tempo medesimo avendo il Conte *Schlick* passato il fiume *Inn* prese possesse di molte piccole Piazze nell' altra parte della *Baviera* e pubblicò le lettere dell' Imperatore, con cui gli eccitava a prendere le arme, assolvendo i magistrati dal loro giuramento di fedeltà prestato all' Elettore loro Sovrano. Per mettere freno ai progressi de' Generali Imperiali, l' Elettore radunò la sua armata vicino *Brenau*, e per ingannare il Conte *Schlick* fece spargere voce, ch' egli andava ad assediare *Passau*. Il Generale Imperiale, considerando di quanta importanza fosse una tal Piazza, marciò verso di lei colla massima parte della sua infanteria; e conciossiachè l' Elettore fosse in tal guisa riuscito nel suo disegno, ch' era di dividere l' esercito del Conte, marciò verso il Ponte di *Scharfzen*, ed avendo attaccato il corpo di truppe comandate dal Generale *Plesse*, le ruppe, e si rese padrone delle tende e del bagaglio, e pochi giorni dopo prese *Neuburg* lungo il fiume *Inn*. In appresso essendo marciato verso *Ratisbona*, con disegno di rendersi padrone di quella Città, il Conte *Strum* levò l' assedio di *Amberg*, e portossi ad accampare fra quella Piazza e *Neumark*, avendo risoluto di attaccare l' Elettore nella prima opportunità che si fosse data. L' Elettore, senza conceder tempo agl' Imperialisti di poterli trincerare, marciò verso di loro tutta la notte, ed alle otto della mattina avendo assalito il loro campo li ruppe in meno di mezza ora, avendo uccisi e fatti prigionieri circa 300. uomini, e tra il numero de' primi vi fu il Principe di *Brandenburg-Anspach*. Intanto conciossiachè l' Elettore avesse per l' addietro proposto alla Città di *Ratisbona* di osservare una neutralità, e di non concedere alcun passaggio alle truppe Imperiali, alla qual proposta egli non mai avea potuta ottenere alcuna risposta soddisfacente, presentemente marciò a quella Città, ed obbligò i Magistrati a cedere il ponte, e

due

Il Duca
di Savoia
capitolo
di un'al-
leanza
coll' Im-
peratore.

L' Elettore
di Bra-
ndenburg
Anspach
si unì
all' Im-
peratore.

due porte sul Danubio. Ciò nulla ostante l'Imperatore ricusò di ratificare la conclusione della Dieta per la neutralità della Città; ma onde l'Elettore tuttavia si ritenne il possesso della medesima, e i Deputati temendo di essere tenuti a freno nelle loro deliberazioni, trasportarono la Dieta a Linz (9).

Mentre che l'Elettore di Baviera stava impiegato in difendere i suoi territorj dalle truppe Imperiali, il Marefciallo Villars avea passato il Reno, e preso il Forte di Kell dirimpetto a Strasburg, e molti fortini fabbricati vicino le sponde del Reno. Quindi avendo attaccate le linee del Principe di Baden a Stolbessen, con intenzione di unirsi all'Elettore di Baviera, egli ne fu respinto con gran perdita, avendo il Principe ricevuto un rinforzo di otto reggimenti Olandesi durante il tempo dell'azione. Nulla ostante questo infelice attentato, Villars, avendone ricevuti replicati ordini, si risolse di procurare di unirsi all'Elettore per la Foresta Nera, dove i passi erano debolmente custoditi, conciossiachè fosse creduta cosa impraticabile di marciare per quella strada, a riguardo delle gran pioggie; sicchè avendo superate tutte le difficoltà, egli finalmente si unì all'Elettore vicino Durling a' 19. di Settembre (r).

L'esercito collegato immediatamente marcò ad attaccare le linee del Conte Stirum; ma essendo questo Generale informato del loro disegno, lasciò i suoi trinceramenti e si pose in marcia per unirsi al Principe di Baden. Il Duca di Baviera ed il Marefciallo Villars avendolo perseguitato disfecero la sua armata vicino Danawert, e la obbligarono a ritirarsi sotto il cannone di Norlingen, lasciando tutto il loro bagaglio, 33. pezzi di cannoni, e 3000. uomini morti sul campo, oltre all'aver perduti 3000. prigionieri e molti stendardi. I Francesi similmente con un'altra armata di 40000. uomini comandati dal Duca di Borgogna assediaron Brisaco, la quale si arrese dopo tre giorni di trincere aperte; per lo che il Governatore perdè in appresso la testa, ed il Conte Marfogli, che successe in quel comando, fu degradato, ed ebbe a soffrire l'ignominia di vederfi rotta la spada sul capo per le mani del boja.

Mentre che l'Imperatore era in tal guisa sopraffatto nella Germania da' Francesi e Bavaresi, gli affari de' confederati nel Basso Reno e nelle Fiandre si trovavano in una situazione più prosperosa. Il Conte Lettum Generale de' Prussiani avendo presa Rhimberg bloccò Guelderes, ed il Duca di Marlborough avendo investita la Città di Bonn, aprì le trincere in tre luoghi differenti agli otto di Maggio, e proseguendo l'assedio con gran vigore, obbligò la Città ad arrendersi a' 14. Mentre che il Duca di Marlborough stava impiegato nell'assedio di Bonn, il resto dell'esercito confederato, in quel tempo ragunato a Maefricht, propose di marciare a Tongeren; ma essendosi avanzati i Marefcialli Boufflers e Villeroy con 40000. uomini, gli alleati furono obbligati a ritirarsi sotto il cannone di Maefricht. In appresso i Francesi pigliarono Tongeren, dove stavano acquartierati due battaglioni; ma il Duca di Marlborough essendosi unito all'esercito confederato a Maefricht, colle truppe che formavano l'assedio di Bonn, eglino abbandonarono quella Piazza dopo averne fatte andar per aria le mura e la Torre, e si ritirarono ad Hannuys. Conciossiachè i Francesi andassero in tal guisa sfuggendo di venire a battaglia, gli alleati si risolsero di attaccarli ne' loro trinceramenti: e di fatto il Barone Spaur fu destinato ad attaccare le linee verso Ghent, mentre che il Generale Coeborn passò la Schelda con un altro distaccamento per fare un attacco vicino Liekenshoek, ed il Generale Opdam col resto dell'armata fece un tentativo innanzi ad Antwerpia. A' 27. di Giugno nella

Il Conte
Stirum è
disfatto
dalla
Francesi
e Bavaresi

Il Duca
di Marl-
borough
prende
Bonn.

(9) Barre, t. x. p. 228.

(r) Mem. de Lamberty, t. II. p. 601. &c.

la mattina il Barone *Spaar*, fingendo una marcia verso *Bruges*, immediatamente cambiò la sua disposizione, ed attaccò le linee ch' erano nel paese di *Wass* vicino *Steken*, dove dopo una sanguinosa ed ostinata disputa, gli riuscì di sforzarle colla spada alla mano: circa l'istesso tempo il Generale *Coeborn* avendole attaccate alla punta di *Callo*, dopo una breve resistenza penetrò dentro le medesime con pochissima sua perdita. Il giorno appresso il Barone *Opdam*, ch' era situato più d'appresso ad *Antwerpia*, marciò ad *Eckeren* con disegno di comparire innanzi a quella Città, ed impedire a' nemici che mandassero alcuna sorta di distaccamenti per il Ponte nelle *Flandre*. Egli si rimase quivi due giorni senza vedere alcun nemico; ma a' 30. di *Giugno* il Maresciallo *Bouffers*, ed il Marchese *Bedmar* comparirono alla testa di 32. Squadroni e 32. battaglioni, e servendosi del vantaggio della loro superiorità, immediatamente attaccarono gli alleati: l'azione fu in amendue le parti molto calorosa, e i *Francesi* spingendosi avanti a tiro di pistola dal luogo ove stava il Generale *Opdam*, lo separarono dall'armata; per la qual cosa se ne fuggì a *Breda* con 30. cavalli; ma gli *Olandesi*, quantunque fossero abbandonati dal loro Generale, nuovamente si unirono insieme, e si mantennero nel loro terreno con tanta fermezza, che i *Francesi* furono obbligati a ritirarsi. Poiché la perdita fu pressochè uguale in amendue le parti, ciascheduna pretese l'onore della vittoria. Gli alleati tosto dopo avendo raccolto insieme tutte le loro forze pigliarono *Limburgo* ed *Huy*; e *Guedres* finalmente si arrese a' *Prussiani* a' 17. di *Dicembre*.

Gli alleati
rispondendo
no Lim-
burgo ed
Huy.

Nell' *Alto Reno*, dopo che il Maresciallo *Villars* si fu unito a' *Bavaresi*, l'Elettore marciò dentro il *Tirolo*, rinnovando le sue antiche pretese nel su questa Provincia; ed avendo presa *Innsbruck*, ch' era la Capitale, e riscosse grandi contribuzioni dalle altre Città, marciò verso *Trento* per incontrare il Duca di *Vendome*, il quale doveva unirsi a lui dall' *Italia*; ma conciossiachè il Conte *Staremberg* avesse distaccato un corpo di truppe per assicurare i passi e i Castelli ch' erano nella strada, e i Contadini del *Tirolo* si fossero sollevati contro i *Bavaresi*, l'Elettore fu obbligato a ritirarsi fuor di quella contrada, prima che il Duca di *Vendome* avesse potuto a lui unirsi.

Il *Francesi*
prendendo
Landau.

Il Duca di *Borgogna* avendo lasciato il comando dell'armata dopo la presa di *Brisaco*, il Maresciallo *Tallard* ricevè ordine di assediare *Landau*, che il Re de' *Romani* avea presa l'anno prima. Essendo la Piazza di grande importanza, il Principe di *Hesse-Cassel* si pose in cammino dalli *Paesi Bassi* con un corpo di truppe, affine di torre l'assedio, ed essendosi unito col Generale delle forze *Palatine* vicino *Spira*, concertarono insieme le misure per sovvenimento della Piazza. I *Francesi*, avendo intesa la partenza del Principe, ordinarono a Monsieur *Pratontal* che con un corpo di 10000. uomini lo seguisse con ogni possibile speditezza. Il Maresciallo *Tallard* avendo ricevuto questo rinforzo non aspettò gl' *Imperialisti* nelle sue linee, ma ne marciò fuora ad incontrarle, ed avendole attaccate prima che avessero avuto tempo di schierarsi, le disfece colla perdita di tre o quattro mila uomini; in appresso, avendo fatto ritorno al suo campo innanzi a *Landau*, il Governatore della Città, avvegnachè non si aspettasse di essere più soccorso, si arrese a' 16. di *Novembre*. L'Elettore di *Baviera* avvegnachè tuttavia si mantenesse in campagna, a' 6. di *Dicembre* investì *Augsburg*, la quale si arrese immantinente dopo.

Il *Vincenzo*
dittatore
è fatto a
Spierbach.

Circa la fine di questo mese *Carlo* Re di *Spagna* arrivò in *Inghilterra* da *Vienna*, affine d' imbarcarsi di là per la volta di *Lisbona*, conciossiachè il Re di *Portogallo* avesse recentemente fatta un' alleanza coll' Imperatore, fu la considerazione che a lui si fossero cedute varie Piazze nella *Spagna*, come anche la Regione di là dal *Rio de la Plata* nell' *America*. *Leopoldo*, il quale nel principio

cipio della guerra avea cessato di far menzione del suo diritto alla Corona di Spagna, e solamente insistea nel suo diritto sopra il Milanese come un Feudo dell' Imperio, giudicando che il corpo Germanico non avrebbe acconsentito ch'egli aggiugneste quella Monarchia a' suoi domini ereditarij, in quest' anno cedè il suo diritto alla Monarchia Spagnuola in beneficio dell' Arciduca Carlo, il quale fu proclamato in Vienna a' 12. di Settembre Re di Spagna sotto il nome di Carlo III. (1). In Inghilterra esso fu ricevuto con grande magnificenza; e la Regina si portò con lui in una maniera assai nobile ed obbligente. Quindi essendosi immediatamente dati ordini che si allestisse la flotta con ogni sollecitudine, esso veleggiò tosto dopo alla volta di Portogallo, dove giunse a' 9. di Marzo con circa 9000. uomini reclutati per suo servizio da Inghilterra ed Olanda. Quando Carlo sbarcò a Lisbona pubblicò un Manifesto in Portogallo e Spagna, promettendo il perdono a tutti coloro, i quali avessero abbandonato il partito di Filippo Duca di Angiò. Questo Principe dall' altro canto pubblicò un Manifesto, ch' egli sostenne con una possente armata, ed entrando nel Portogallo prese varie Città, che i Portoghesi ripigliarono alla fine della campagna. Il Principe di Darmstadt non riuscì in un tentativo su Barcellona, fece vela colla flotta collegata a Gibilterra, ch' egli conquistò nel mese di Agosto, e la rese tra le mani degl' Inglesi.

A. D.
1704.

In Italia i Francesi s'impadronirono di Modena, poichè il Duca erasi dichiarato a favor dell' Imperatore. Gli Imperialisti restituirono la priglia contro il Principe di Mirandola protetto da Luigi; ed il Duca di Mantova, veggendo i suoi domini divenuti il teatro della guerra, si ritirò a Parigi, dove sposò Madama d'Elbeuf. Tutta volta però niuna cosa poteva fare oltacaleo alle conquiste di Vendome, il quale scorre ed invase il territorio di Vittore Amadeo con sorprendente rapidità. Vercelli e Tournè facilmente divennero preda del nemico, e furono demolite; Susa sperimentò il medesimo destino; ma Verue sostenne un assedio di cinque mesi di trincere aperte, quantunque la guarnigione avesse finalmente ceduto alla fortuna superiore del Generale Francese.

Mentre che la Corte Imperiale si trovava in grande afflizione per le gran perdite sofferte in Italia, gli Ungheri malcontenti dando il guasto al Ducato d' Austria s' inoltrarono nelle loro scorrerie fino alle porte di Vienna. Quindi l' Imperatore, per impedire ch' egli lo distruggeessero i sobborghi, ordinò che fosse formato un profondo fosso dalle montagne fino al Danubio, e che fosse difeso da validi e muniti Fortini montati con cannoni. Presentemente erano scorsi tre anni, da che la Corte avea arrestato Ragotski; e poichè circa questo tempo egli scappò via, non sì tosto vide in libertà, che fomentò una ribellione in Ungheria in difesa della Religione, e de' Privilegj di quel Regno. Or conosciachè gli alleati temessero che i disturbi in quella parte potrebbero cagionare un diverbio fuor di tempo ed inopportuno, e distrarre l' attenzione dell' Imperatore dagli affari di Spagna, e dall' obbietto più immediato della confederazione, offerirono la loro mediazione. Essi adunque con tanto calore difesero l' interesse generale dell' Imperio, che gli Ungheri consentirono a mandar Deputati a Vienna per rappresentare i loro aggravi. Essi domandarono in conseguenza della Regale capitolazione, che si doveste dare a' Nazionali tutt' gli impieghi civili e militari; che si fosse dovuta mettere in libertà la Principessa Ragotski; che la sentenza pronunziata contro il Principe si fosse dovuta rinvocare, e si fossero dovute restituire tutte le sue possessioni. La Corte Im-

Disturbi
nell' Un-
gheria.

Tomo XXXVII.

Qq

paria-

(1) Barre, t. 2. p. 441. Heidl, l. iii. p. 190.

periale non voleva accettare somiglianti condizioni; ma indi temendo, che a forza di arme non averebbe potuto ottenerne migliori, essi proposero che il Regno di *Ungheria* dovesse essere elettivo dopo la morte del Re de' *Romani*; che questo Principe dovesse rinunciare all'atto ereditario passato in favore della sua Famiglia, purché la Nobiltà ed il popolo rinnovassero il loro giuramento di fedeltà alla sua persona; che la Religione Cattolica e quella de' Protestanti si fossero dovute scambievolmente tollerare, e rimettere nel godimento de' loro passati privilegi; che l'Imperatore ed il Re de' *Romani* dovessero concedere un perdono generale senza niuna eccezione; che si fossero dovute abolire tutte le nuove tasse, e che si fosse lasciato impiegare il popolo in ogni specie d'industria e commercio, col pagamento però degli antichi dazi regolati dagli Stati del Regno; che in tre mesi dopo la ratifica di questa convenzione, si fosse dovuta radunare una Dieta generale della Nazione per esaminarsi gli aggravi e lagnanze del popolo; e che per tre anni successivamente si fosse dovuta ragunare la stessa Dieta, qualora egli avessero giudicato a proposito per deliberare sopra gli affari generali del Regno; e finalmente che fosse permesso agli *Ungheri* di mandare Residenti a *Vienna*, vestiti col carattere di Confidencieri del Re (a).

Sembra che questi patti fossero comparsi più favorevoli agli *Ungheri* che le condizioni da loro domandate; ma furono riguardati come troppo generali. L'ambizione e vendetta di *Ragotski* non erano ancora satolte; la sua autorità era ben grande, ed egli si videa sostenuto da una possente armata. Egli comandava in persona un corpo di 20000. *Ungheri*: il Generale *Forgats* trovavasi alla testa di 8000. soldati: il Conte *Caroli* avea sotto di se 9000. uomini: *Ejzerhazy* ne avea 4000.: e *Berecsini* stava ragunando un' armata di 25000. combattenti. Un armamento cotanto formidabile accrebbe il coraggio degli *Ungheri*, e fece divenire più alte le loro dimande; talmentechè si videro indifferenti per venire ad un accomodamento, e stavansi apparecchiando di ridurre le cose agli ultimi estremi; e cominciar la guerra con gran vigore. La loro condotta grandemente imbarazzò la Corte in questa critica congiuntura. L'armata *Francesca* sotto la direzione dell'Elettore di *Baviera* già occupava i posti principali lungo i fiumi *Neckar* e *Danubio*, dopo aver ridotte in servitù *Augsburg*, *Passau*, ed altre Piazze considerabili. *Luigi* avea promesso di assisterlo con tutte le sue forze; ma tutti i passi erano guardati, e le linee di *Srolbensen*, *Kinckel*, e *Behel* erano in possesso del Principe di *Baden*. Tutta volta però il Maresciallo *Tallard* sormontò queste difficoltà per mezzo di una ingegnosa finzione; talché sotto pretesto di aver disegno di marciare per i territori *Swizzeri*, distaccò le forze Imperiali da' loro posti, e con marcie sforzate penetrò nella *Foresta Nera*. Ora certamente niuna cosa averebbe potuto salvare l'Imperio, fuorché la vigilanza di *Marlbrough*, il quale corse con incredibile rapidità da' *Paesi Bassi*, si unì al Principe di *Baden*, sforzò le linee, ch' erano a *Schellenberg*, obbligò l'Elettore a ritirarsi da *Dillingen*, le sue truppe ad abbandonare *Donawert*, dopo aver bruciati i magazzini, e diverse Città dell'Elettorato a sottrmetterli alla superiore fortuna, e condotta de' Confederati. Ora si fu appunto, che furon fatte a quel Principe le più vantaggiose proposizioni, colla mira di staccarlo dal Monarca *Francese*. Egli tenne a bada gli alleati sotto pretesto di deliberare intorno alle loro proposizioni; ma dimostrò coll'evento che nulla era capace di potere scuotere la sua costanza e fedeltà alle

Straniera
dell'Elettore
di
Baviera
e dell'Austria
ecc.

(a) *Esse Hist. t. x. p. 414. Journ. Hist. 1704.*

alle sue promesse . La battaglia di *Blenheim* fu perduta dopo una prodigiosa strage ; l'Elettrice fu costretta ad implorare la protezione della Corte Imperiale, al prezzo di quasi tutti i di lei domini; e l'Elettore fu ridotto alle ultime angustie : e pur non di meno l'Elettore rimase fermo nella sua risoluzione di aderire al trattato fatto con *Luigi* (A).

*Disgrazia
nell'ope-
ra di La-
ubonia.*

In conseguenza della gran piena de' prosperi successi prodotti dalle azioni a *Schellenberg* e *Blenheim*, l'Imperatore comandò a' Ministri di *Baviera* e *Boemia* che lasciasse *Ratisbona*; il qual procedere accese di un altro sdegno i *Bavaresi*, e gli obbligò a dichiarare agli abitanti, che qualora avessero ricusato di pagare una contribuzione di 300000. fiorini, la loro Città immediatamente sarebbe stata ridotta in cenere . La *Reggenza*, e la *Dieta* rimasero atterrite da tali minacce : i Ministri Imperiali rappresentarono il pericolo, che vi era di continuare la *Dieta* in una Città minacciata di essere bombardata, onde proposero doverli trasferire ad *Egra* Città forte nelle frontiere della *Boemia* e *Franconia* . A ciò replicarono i Deputati de' Circoli, che in virtù della Costituzione del corpo *Germanico*, la *Dieta* solamente potea tenersi in una Città libera; che non godendo *Egra* quello privilegio, essi non poteano consentire ad una tale proposizione; ma era facile, essi dissero, di ovviali a tutte le difficoltà, con osservare una esatta neutralità.

Mentre che duravano tali contese circa la sicurezza della *Dieta*, e i privilegi della Costituzione *Germanica*, gli alleati determinati a proseguire oltre il loro vantaggio investirono *Landau*, dove la brava difesa che fece *Laubanie* fece rimanere fiorida l'*Europa* tutta . Questo intrepido ufficiale sotto il peso d'una infermità corporale, e della disgrazia di cecità, si portò con tutto l'ardore di un giovanile bollor e di una florida salute. Egli adunque replicò alle minacciose intimazioni mandategli dal Re de' *Romani*, come non potea lasciarsi scappar di mano quella sì gloriosa opportunità di perire nel servizio della sua Patria, ed erigere così il più onorevole monumento alla sua memoria sopra le rovine di *Landau*, nelle quali egli erasi proposto di rimanere sepolto. Egli mantenne la sua parola, ed ostinatamente difese l'ultima rimasta opera, ordinando ch'egli medesimo fosse condotto alle trincee per osservare e toccare con mano il progresso de' nemici, e per dare i dovuti ordini e direzioni per le sortite; al che i soldati, infiammati per quella sorprendente costanza del loro Generale, obbedirono senza punto mormorare, ed ogni cosa eseguirono con irresistibile furor. Finalmente *Laubanie* fu ferito, ogni palmo di terreno fu perduto, la guarnigione fu ridotta ad un branco di uomini consumati dalle perpetue fatiche, ed un' assalto generale già stavasi preparando: questo determinò il Governatore a salvare la vita della sua prode e valorosa guarnigione con una onorevole capitolazione, ch'egli ottenne senza esitanza alcuna a' 24. di *Novembre*, dopo che l'assedio ebbe costato agl'Imperialisti quasi 10000. uomini tra uccisi e feriti (b).

*Valerosa
difesa di
Landau.*

La campagna terminò colla ostinata battaglia di *Cassano*, in cui fu sconfitto

Q^a 2

il

(A) Il Lettore ben si accorgerà che noi tocchiamo solamente que' fatti che già sono stati esplicitamente riferiti nell'Istoria di *Francia* al Vol. XXXIII. XXXIV. Questo è necessario a farli per evitare le fastidiose ripetizioni, per restringere le nostre fatiche ad una moderata

lunghezza, e per dare una opportuna occasione di fermarci più minutamente su que' fatti, che più immediatamente riguardano l'Imperio. Un'Istoria generale deve essere ricca in alcuni luoghi a proporzione che in altri ella è ridondante.

(b) Ibidem.

il Principe *Eugenio*, dopo aver fatti i più gloriosi sforzi per ristabilire gli affari dell' Imperatore in *Italia*. Egli adunque, comecchè grandemente inferiore nel numero delle truppe, bisogno di denaro, e delle cose necessarie, e solamente sostenuto con promesse, e fidato nel suo proprio talento e capacità, si portò ad incontrare *Vendome*, ch' era il miglior Generale della *Francia* alla testa di un'armata imbalanzata per le conquiste. Anche la sua ripulsa e disfatta in *Cassano* fu di minore mortificazione per il grande animo di *Eugenio* di quel che lo furono le continue opposizioni, ostacoli, e mortificazioni, ch' egli ebbe a soffrire dalle instabili misure e risoluzioni della Corte Imperiale, che ondeggiava tra una risoluzione ed un' altra. I Principi dell' Imperio già cominciarono ad attestare la loro avversione per la guerra, la quale sebbene fortunata per l' ultima campagna in *Germania*, altro però non produsse che inutili vittorie, desolamenti, e stragi. La Repubblica di *Olanda* recò in mezzo varie difficoltà intorno al fornire la di lei quota di denaro, e di truppe. Ella fece nuove domande, e propose varie alterazioni da farsi nelle nuove leve, nella paga, nel vestire, e ne' quartieri dell' armata. Il Principe di *Hesse* ricusò di permettere che le sue truppe fossero comandate da ufficiali *Olandesi*; ed il Principe *Luigi di Baden* non volle riconoscere quella superiorità, che da sì lungo tempo era stata accordata dagli altri Principi inferiori dell' Imperio, come dovuta alla Repubblica. A tali difficoltà ne furono sopraggiunte altre più immediatamente relative all' Imperio. Il Circolo di *Svezia*, per evitare di pagare il convenuto contingente, rappresentò che il paese era rovinato e per le gravi contribuzioni riscosse da' *Francesi*, e per somministrare quartieri d' inverno ad entrambi gli eserciti, e per le marce e contromarce di amici e nemici. Questo affare stavasi dibattendo nel Consiglio Aulico, quando l' Imperatore *Leopoldo* spirò l' ultimo suo fiato a' tre di *Maggio*, dopo aver portato il Diadema Imperiale per 46. anni, averli mantenuta la benevolenza ed affetto de' suoi sudditi, una grande autorità nella Dieta, il rispetto delle Potenze vicine, e la fama di un Principe affabile, cauto, e politico, la cui prudenza avea spesse volte preservata la Corona, che vacillava nella sua testa (c), ed il suo carattere in mezzo alle vicende di una variabile fortuna (B)

Morte
dell' Im-
peratore
Leopoldo.

(B) *Leopoldo* fu scelto Imperatore a *Francia*. *Claudia* figlia del suo cugino l' Arciduca *Ferdinando* nell' anno 1698; tre anni prima gli *Stati* *Austriaci* gli avevano reso omaggio; nel monito con *Eleonora* Principessa di *Palatino*, tempo medesimo egli fu incoronato Re di *Boemia* e *Ungheria* a *Presburg*, e tolto dopo di *Boemia* a *Praga*. Nell' anno poi 1666. egli prese in moglie *Maria Teresa* figliuola di *Filippo IV.* Tom. X. Sez. XL. pag. 4091. Et *Barre T. X.* di *Spagna*. Dopo la di lei morte egli sposò pag. 460.

(c) *Strav. t. X. scd. xi.*

CAPITOLO XXIV.

Contenente l' Elezione dell' Imperatore Giuseppe ; gli Avvenimenti nell' Ungheria : il Progresso della guerra Germanica ; le dispute col Papa ; i Disurbi nella Boemia : gli Affari nel Nord : e l' Invasione di Sassonia , con altre particolarità .

G I U S E P P E ,

L' Imperatore Giuseppe successe alla Corona Imperiale di suo padre nel fiore della sua età, dopo essere stato alcuni anni prima solennemente riconosciuto Re di Ungheria e Boemia . Universalmente fu creduto , che questo cambiamento nella successione avrebbe grandemente contribuito a terminare la guerra, che avea desolata la Germania, ed impoverita l' Europa; ma fu perduta l' opportunità che si offerì di recuperare la Lorena, e penetrare dentro la Francia . Gl' Inglese erano ostinatamente inclinati ad essere contrari ad ogni condizione d' aggiustamento; e Luigi non era abbastanza umiliato per accordare tali condizioni a Giuseppe separatamente, ch' egli potesse accettare con onore . Egli fu certamente inteso di compromettere le differenze cogli Ungheri; ma il loro spirito ed invincibile amore per la libertà gli spinse a domandare tal sorta di barriera e ripari per la loro libertà, che avrebbero intieramente distrutta l' autorità dell' Imperatore . Giuseppe sbandì i Ministri ch' erano più attaccati a' Gesuiti, sperando con ciò d' indurre i malcontenti a prestare orecchio a ragionevoli condizioni . Egli adunque promise di restituire alli nativi tutti gli effetti che i Gesuiti avevano acquistati, e le immense ricchezze che avevano accumulate fin dall' anno 1655. di convocare una Dieta generale, cui tutti potessero apportare le loro doglianze; di restituire e confermare gli antichi privilegi della nazione; di radunare una Dieta generale ogni tre anni, ed anche più spesso, ove fosse necessario; di esaminare candidamente le pretese di Ragotski, e degli altri capi malcontenti; e di passare un generale atto di obblivione e perdono quanto al passato, includendo ogni condizione di performance . Sei giorni furon dati agli Ungheri per deliberare su queste proposizioni; dopo i quali dovevano essere perseguitati col più indicibile rigore, e la loro contrada sarebbe stata desolata col ferro e col fuoco .

Ragotski chiamò un gran consiglio de' Principali Signori del Regno per deliberare su tali proposizioni; ed il risultato di ciò fu che non dovevano dare udienza a niuna specie di condizioni, le quali tendessero a disunirli; di dovere stame in arme fin che si fosse dato un pieno compenso ai loro torti ed aggravj; di dovere obbligare Giuseppe a sbandire intieramente i Gesuiti; di abolire gli arresti della Dieta di Presburg nell' anno 1687.; di restituire al popolo il loro incontestabile diritto di scegliere i loro Sovrani; di avere la facoltà di munire egliino solamente di guernigione le loro Fortezze; e di ottenere ampia sicurtà che non mai si fossero dovute acquartierare nel Regno truppe straniere, nè conferirsi ad altri gl' impieghi Civili od Ecclesiastici, se non a quegli Ungheri ch' erano naturali del paese, eccetto che ne' casi, ove la Dieta stimasse di remunerare alcuni servigi molto straordinarij con certe promozioni .

A. D.

1705.
Offera
dell' Im-
peratore
Giuseppe
agli
Ungheri

zioni. Tutti i membri del consiglio giurarono rigorosamente di osservare questa risoluzione, e di punire come traditori del lor paese tutti quelli che si fossero appartati dalle loro promesse, che avevano giurate, od avessero usata la menoma connivenza rispetto alle misure prese dalla Casa di Austria.

La conseguenza degli scontenti e disgusti nell'Ungheria compariva già manifesta a' confederati. L'Inghilterra ed Olanda si erano già accorte che l'Imperatore avrebbe applicate tutte le sue forze in soggiogare quelli turbolenti sudditi: laonde esercitarono i loro possibili sforzi per venire a capo colla loro mediazione di un'aggiustamento. La loro mediazione fu accettata da amendue le parti (a), e furono tenute le conferenze a Tyrnaw; ma alcuni vantaggi per altro di poca considerazione, che furono guadagnati dalle forze Imperiali, incoraggiarono l'Imperatore a fare più alte le sue domande. Un corpo di Ungheresi fu distatto vicino il Forte Pax dal Generale *Glockenberg*; e *Berecini* fu vinto e sbaragliato in un'aspro conflitto ch'ebbe col Conte *Heisler*. Così le negoziazioni furono discolte dopo che vi era una buonissima speranza di poter giugnere ad una felice conclusione.

Operazio-
ni della
campa-
gna in
Inghil-
terra.

Il Generale *Heberville*, che comandava la grande armata Imperiale, non si potè vantare d' medesimi vantaggi. Dopo aver levato il blocco di *Waradino*, egli si avanzò a veduta de' malcontenti, che stavano trincerati a *Scibo* per disputare il suo passaggio. Quivi fu da lui incontrata una gran varietà d'inaspettati ostacoli; e fu ridotto alla necessità di dar battaglia, con tutti gli svantaggi di situazione, in facendo ritorno al *Gran Waradino*, ed in esponendo la sua retroguardia agli attacchi del nemico. Inoltre *Rabutin* gli avea mandato avviso che senza immediati soccorsi, egli sarebbe costretto ad abbandonare tutte le fortezze di sua Macchia Imperiale nella *Transilvania*. In tali estrema egli si determinò di combattere; e fu le prime il nemico fece una brava resistenza, e ben due volte rispinsi i Imperialisti con grande strage; ma cosìochiachè la loro cavalleria avesse ceduto, essi furono anche costretti a cedere alla ostinazione di *Heberville*, ad abbandonare il loro campo con precipitanza, e lasciare il loro bagaglio ed i magazzini ad essere saccheggiati. Questa vittoria fu seguita dall'intera conquista della *Transilvania*, dove fu nuovamente riconosciuta la sovranità dell'Imperatore; dopo di che *Heberville* ritornò in Ungheria avendo lasciate a *Rabutin* forze bastanti per la difesa di quella Provincia.

Mentre che *Vienna* risuonava per le allegrezze della vittoria riportata a *Scibo*, la *Bassa Ungheria*, la *Moravia*, e i domini creditarj furono desolati da' malcontenti, i quali erano penetrati nel cuore del Ducato di *Austria*. *Trausmandorf* con alcune altre Città e villaggi furono ridotti in cenere, e furon prese varie fortezze, nelle quali i ribelli riponevano il loro bottino. I loro felici successi nel depredare e saccheggiare tirarono al loro partito una gran moltitudine de' paesani *Austriaci* eccitati dalle speranze del saccomanno; e questo accrescimento di numero talmente innalzò le aspettazioni de' malcontenti, che ricusarono l'arbitrario proposto dalli mediatori. Gli alleati operarono con tutto impegno e fervore in questa causa, affinchè l'Imperatore potesse essere in libertà di rivolgere l'interesse sue forze contro il comun nemico; ma i loro sforzi riusciron vani ed inefficaci. Luigi, quantunque considerevolmente indebolito per le ultime sue sconfitte, pure tuttavia manteneva il suo coraggio, e presentemente un alle numerose forze un raddoppiato vigore. Il Maresciallo *Villars* trovavasi alla testa di una formidabile armata presso la *Mosella*; e le

Espon.

sponde del Reno erano coperte dalle numerose schiere di *Marfin*. L' Elettore di *Baviera* aveva investita ed espugnata *Huy*, essendosi resa prigioniera di guerra la guernigione; e *Liege* corse anche estremo pericolo, ove non si fosse interposta la fortuna di *Marlbrough*. Questo Generale colla sua solita audace ed irresistibile impetuosità sforzò le linee dell' Elettore vicino *Messelino* lungo il *Maine*, ed obbligollo a ritirarsi in disordine verso *Lovanio* per mettere al coperto quella Piazza, *Antwerpia*, *Liere*, e *Mecblino*. Questo movimento rese quasi inutile il sanguinoso vantaggio guadagnato dagli alleati; ma pur nondimeno l' Elettore fa di ciò menzione ne' seguenti termini pieni di modestia, in una lettera ch' egli scrisse nel campo al Barone *Malknecht* suo favorito; *Io spero che IDDIO avrà da perdonare a coloro che furono la cagione di essere noi sorpresi. Tutta l' armata qui si trova; nè la disgrazia è di tal sorta che non possa darvisi riparo, o che irrecuperabile sia la perdita; coll' aiuto di DIO noi potremo salvare il Brabante ed Antverpia. Io mi trovo bene, quantunque in estremo grado faticato e lasso. In somma l' ostinazione de' deputati Olandesi fu quella che probabilmente salvò l' Elettore; *Marlbrough* voleva perseguitarlo ed attaccarlo nelle vicinanze di *Lovanio*; ma a' lui si opposero gli Olandesi, i quali ricusarono di permettere che l' esercito Olandese avesse a correre un tal rischio. Il Generale Inglese altamente si lagnò, che la loro intempestiva cautela avea strappata la vittoria dalle sue mani, e lo avea privato di altre nuove palme ed allori. Egli rappresentò agli Stati Generali quanto poco riguardo veniva prestato da' loro ufficiali alla disciplina e subordinazione; il mio cuore è così mal soddisfatto, egli disse, che io non posso trattenermi dal lagnarmi con voi, che la mia autorità sia andata in declinazione dopo l' ultima campagna. Nulla però di meno, tutte le sue rimostanze non produssero niuno effetto; e tutti i suoi sforzi servirono solamente a ridurre in servitù alcune Piazze di poco conto, e non furono bastevoli ad impedire che l' Elettore divenisse padrone di *Diesl*.*

Presentemente fossero alcune altercazioni tra i Generali confederati. *Marlbrough* non ingiustamente rimproverò il Principe di *Baden* di procrastinazione; ed in qualche maniera attribui alla sua lentezza, che i differenti membri dell' Imperio non avessero tuttavia forniti i loro contingenti. Il Principe replicò come egli non mai avea dubitato del coraggio ed abilità del Duca; ma che non si poteva immaginare, ch' egli avesse avuta la presunzione d' insultare un Principe dell' Imperio, che avea finora comandato e riscosso non solamente rispetto dalli suoi uguali, ma in un modo particolare la stima eziandio di ogni ufficiale di candore e merito nell' armata. Non contento egli del pungente motto compreso in questo rimprovero si querelò ben' anche di *Marlbrough* presso le Corti di *Vienna* e *Londra*: egli ne scrisse ancora alla Dieta di *Rastibona* in termini pieni di risentimento, dicendo che l' altera condotta dell' Inglese appor- tava disonore a tutto il corpo *Germanico*, qualora eglino vilmente passassero un tale insulto. Esso allegò in sua giustificazione, ch' egli solamente aspettò che si fossero a lui uniti i suoi distaccamenti; e che l' unione con *Marlbrough* si sarebbe con bastante prestezza effettuata, ove questo Generale non si fosse imprudentemente involto in difficoltà per la sua ignoranza del paese, e per la situazione del nemico; ch' egli al presente desiderava di addossare ad un Principe dell' Imperio un' errore ch' era seguito per la sua presunzione. L' esito di tali dispute si fu, che l' esercito collegato si separò, e con tal mezzo permise a *Mr. Villars* di rinforzare l' Elettore di *Baviera* con 30. battaglioni, e 50. squadroni, per i quali esso fu nuovamente abilitato a fare fronte alli suoi nemici. Fu realmente fatto un tentativo per attaccare il Principe di *Baden* ne' suoi

Conte,
era il
Prin-
di *Baden*
ed il Du-
ca di *Mar-*
lbrough

suoi trinceramenti, prima che fosse stato rinforzato dalle truppe di differenti Circoli, che già trovavansi al presente nella loro marcia; ma la sua prudente disposizione rese schermati tutt'gli sforzi sì dell'Elettore che di *Villars*. Egli tosto dopo ricevè gli aspettati soccorsi, e fu in istato di operare offensivamente: la qual cosa obbligò i Generali *Francessi* a ritirarsi dietro le loro linee ad *Haguenaw*. Poichè *Villars* fu costretto a distaccare sette battaglioni in *Iditz*, egli vide che non potrebbe essere capace di coprire le sue linee, e perciò ritiròssi sotto il cannone di *Strasburg*. In questa maniera il Conte di *Frijs* fu nella libertà d'investire *Drusenheim*, ch'egli tra cinque giorni ridusse in servitù, mentre che il Principe di *Baden* stava formando l'assedio di *Haguenaw*. Dopo che le batterie ebbero qualche tempo operato, *Perry* che comandava nella guarnigione domandò uua capitolazione; e furono a lui mandate le proposizioni dal Principe; il primo articolo delle quali contenea, ch'egli si dovesse rendere prigioniero di guerra. *Perry* domandò otto giorni per deliberare su questo articolo, ed il medesimo tempo chiese per ciascheduna delle altre proposizioni: il che essendosi ricusato di accordarsi, l'assedio ricominciò con gran vigore. Il Governatore avendo ricevuta notizia, che la Città non si era investita verso la parte del *Saverne*, si risolse di ritirarsi per quella parte, e salvare la guarnigione dal cadere tra le mani de' nemici. Quindi avendo lasciato le *Sieur de Rebingue* nel cammino coperto con dugento uomini, esso sloggiò dalla Città alle nove nella sera, e fu seguito da *Rebingue* alle undici, felicemente arrivando a *Saverne*, prima che si fosse potuto scoprire il suo disegno. Or questa circostanza aggiunse nuovo credito a' rimproveri dirizzati dal Duca di *Marborough* contro il Principe di *Baden*, e persuase a molte persone, che il Principe si era grandemente rilasciato nella sua solita vigilanza ed attività (b).

Brigata
si Papa e
l'Imperatore
1794.

Con questo avvenimento terminò la campagna, durante la quale l'Imperatore si trovò involto in una disputa col Pontefice. *Cavalletti*, ch'era uno de' domestici dell'Ambasciatore Imperiale in *Roma*, avea percosso gli uffiziali di giustizia nell'esecuzione de' loro ordini di arrestare suo figliuolo colpevole di qualche rea condotta. Il Fiscale informato di una tal violenza ordinò che amendue fossero arrestati e posti in prigione, e i loro effetti suggellati. Poche ore dopo il Segretario dell'Ambasciatore si lagnò col Papa di questo insulto sopra i privilegi di un'Ambasciatore; ma il Pontefice replicò, che *Cavalletti* era stato imprigionato non già come domestico dell'Ambasciatore Imperiale, ma come suddito della Santa Sede, il quale si era opposto alla esecuzione di giustizia. Questa risposta non fu di niuna soddisfazione: ed il Conte de *Lamberg* rappresentò l'affare all'Imperatore; ma prima che ne ricevesse alcune istruzioni dalla Corte di *Vienna*, il prigioniero fu posto in libertà. Ciò nulla ostante, non sì tosto il Conte ricevè la risposta da *Vienna*, che lasciò lo Stato Ecclesiastico, senza usare la cerimonia di prendere congedo; ed il Nunzio del Papa fu nel tempo medesimo richiesto che lasciasse la Corte Imperiale. Una circostanza sì lieve fu sufficiente a ravvivare l'antica controversia, che per qualche tempo era stata assorbita in un'affare di maggior conseguenza. Ora l'Imperatore domandò che il Cardinale *Parani* Segretario di Stato fosse privato del suo uffizio, e se gli fosse proibita la Corte; che *Pallavicini* Governatore di *Roma* fosse esiliato, che il processo formato contro il Marchese del *Vasio* Nobile *Napolitano*, vestito col carattere di Ambasciatore dall'Arciduca *Carlo*, dovesse essere bruciato per le ignominiose mani del pubblico esecutor di giustizia;

(b) *Ibidem* *ibid.*

Azia; che il Pontefice dovesse mandare un Cardinale a Vienna per fare l'apologia della sua condotta; e che la Città di Ferrara dovesse ammettere una guarnigione Imperiale; come una immediata espiazione di tutto ciò. Questo a vero dire fu un parlare secondo conveniva ad un Imperatore; e certamente non si erano mai presi espedienti neppure la metà così risoluti dopo i giorni di Carlo V. Se Giuseppe avesse persistito, è probabile che il Pontefice avrebbe ceduto a tutto quello che si era richiesto. Clemente scrisse diverse lettere alla Corte di Vienna, rappresentando la condotta irregolare del Conte di Lamberg, allorché lasciò Roma. Egli similmente domandò che fossero rievocati gli ordini dati al suo Nunzio che si partisse da Vienna; ma non fu capace di potere acchetare l'Imperatore, o procurare la menoma mitigazione in quel tempo, non ostante che sembra che un tale affare si fosse posto immantinente dopo quasi in dimenticanza.

L'altercazione tra la Corte Pontificia ed Imperiale impese a Clemente di follicitare l'Imperatore che prestasse maggior riguardo alle lagnanze de' Bavaresi. In vigore di un trattato fatto colla Elettrice, tutti gli atti di ostilità si dall'una che dall'altra parte doveano cessare, e l'Elettore dovea meramente riguardarsi come Generale di Luigi XIV. alla testa di un'armata Francese. In oltre fu stipulato ancora, che i Bavaresi dovessero godere tutti i loro privilegi, e che le rendite di Munich la Capitale, e delle sue dipendenze dovessero rimanere intatte per mantenimento della Principessa e della Famiglia Elettorale. Il trattato fu malamente osservato dopo che l'Imperatore guadagnò il possesso della Baviera; poichè fu riguardata come una regione conquistata, e fu trattata col medesimo rigore, come se non si fosse giammai passata nuna convenzione: tutti i registri e scritture furono rimesse a Vienna, ed il Palazzo Elettorale fu spogliato del vasellamento, e de' ricchi mobili. La Nobiltà ed il popolo furono oppressi con esorbitanti contribuzioni, e le truppe furono tra loro acquattierate a discrezione: tutti furono saccheggiati e disarmati. Niuna cosa poté rendere più grave e sensibile la miseria degli abitanti salvo che la brutalità dell'esercito Austriaco; poichè i soldati commisero ogni sorta di eccessi; e la rapacità degli Uffiziali li trasportò sì oltre, che giunsero a scavare nelle tombe per rinvenire i nascosti tesori de' Bavaresi, le quali dovevano essere riguardate come sacre: tutti furono posti in prigione sul sospetto di aver celate le loro ricchezze: di modo che l'essere ricco bastava per essere stimato reo: di ciò furon fatte alte lagnanze a' Commissarj Imperiali: gran moltitudine di vecchi, donne, e fanciulli colle lagrime agli occhi esposero innanzi a loro le proprie sciagure e danni in una maniera sì tenera e compassionevole, ch'era capace a muovere i cuori più induriti; ma pur non di meno i loro sospiri, lamenti, e miserie non produssero niuno effetto. Intanto poichè era necessario di giustificare al pubblico gli eccessi commessi, fu sparata voce, e fu preteso che i Bavaresi aveano cospirato contro le guarnigioni Austriache. Una tale accusa fu falsa, ed a vero dire troppo assurda per poter essere creduta; ma ella fu avarzata affine di palliare la loro severità. La Nobiltà Bavarese domandò da' Commissarj una nota de' nomi de' cospiratori, e promiserò di punirli secondo la disposizione delle leggi; ma i Commissarj fecero solamente una replica generale, ricusando di entrare in una ricerca particolare. Alcuni giorni dopo molti Gentiluomini privati, i quali si erano arricchiti di fare le medesime dimostranze, furono arrestati, ed i loro beni confiscati: così tutti furono atterriti e disanimati dall'interposto a favore delle innocenti vittime all'avanzata Austriaca.

Grudeira
con messe
dagli
Pretoristi
nell'Bo-
viera.

Ribellione
nella
Baviera.

Quando si presumea che lo Spirito de' *Bavaresi* si fosse abbastanza umiliato e domo, il Conte di *Leuchten* Governatore della Provincia pubblicò un Editto, comandando a tutti i giovani dell'età di anni 18. fino a' 35. che comparissero in certi luoghi specificati, affine di essere menati a reclutare i reggimenti in *Italia* ed *Ungheria*. Questa ordinazione fu giudicata oltremodo oppressiva, poichè ciò non solamente fu una manifesta violazione del trattato colla *Elettrice*, ma fu la più grossolana frattura delle leggi delle Nazioni, e dell'Elettorato in particolare. I paesani si andarono a nascondere, ed il loro scampo fu interpretato come un atto di ribellione. Tra pochi giorni tutte le carceri della *Baviera* furono ripiene di quegli sfortunati abitatori strascinati dalle Chiese e da' Monasterj, ne quali eranfi fuggiti a ricovero; e dove non si poteva trovare il colpevole, la vendetta Imperiale si siogava su le teste della sua madre, de' suoi figliuoli, e parenti. Le loro case furono saccheggiate, e furono bruciate e distrutti quei piccoli magazzini di provvisioni, che avevano per mantenimento delle loro famiglie. Atterriti per queste violenze, e venendo meno sotto il peso dell'estrema indigenza, i contadini se ne fuggivano la notte a' boschi, in traccia di vitto per appagare la loro fame. Collà furono essi perseguitati da' barbari *Austriaci*, e ridotti a tale disperazione, che si unirono contro il comun nemico, ed essendosi uniti a' malcontenti di *Boemia* subitamente divennero formidabili. Sopra 20000. uscirono in campo, ed immantinente ridussero alla loro obbedienza *Burkhausen*, *Kelheim*, *Wilsboven*, *Hilfsberg*, *Brunau*, e *Scharding*. Fu formato un disegno di sorprendere *Hus*; ma conciossiachè le loro truppe fossero separate in distaccamenti, e molti accidenti avessero impedito che si fossero radunati nel luogo destinato alla generale radunanza, furono attaccati e disfatti dagli *Austriaci*. Essendosi accorti, che non avrebbero potuto fare resistenza a forze regolari, i paesani fecero proposizioni di arrendere le Piazze, che avevano prese, e deporre le loro arme sotto certe condizioni. Furono accettati i loro patti, e fu concessa un' amnistia o sia general perdono, il quale però fu osservato a somiglianza dell'altro trattato. Per la qual cosa alcuni furono appiccati, altri decapitati, ed altri arrotrati, fatti in brani e dispersi per la contrada, ed esposti ne' luoghi più pubblici. In questo tempo l'Elettrice si trovava in *Italia* colla di lei madre la Regina di *Polonia*. Essa domandò licenza di ritornare a' suoi dominj, e chiese un passaporto, che le fu accordato; ma in punto ch' essa arrivò nelle frontiere dell'Elettorato, le fu proibito di proseguire innanzi il viaggio, senza assegnarsene niuna ragione. Le di lei querele, che fece per questa violazione del trattato di *Londra*, a nulla giovarono; poichè fu anche privata della meschina soddisfazione di mescolare le sue lagrime con quelle de' lei fedeli sudditi, e compiangere con loro le disgrazie del suo paese (a).

Tale era la deplorabile situazione della Casa di *Baviera*, quando la morte del Duca di *Zell* cagionò alcune dispute tra la Famiglia di *Annover* ed il Re di *Danimarca*, le quali furono felicemente accomodate per la mediazione dell'Imperatore *Giuseppe*, e della Regina d'*Inghilterra*. La morte del Vescovo di *Lubeck* avea similmente pressochè suscitata una tempesta nel Nord, conciossiachè avesse rinnovate le molte pretese della Corona di *Danimarca*, e della Casa di *Holslein-Gottorp* a quella sede. Il Duca ne prese possesso, ed il Principe di *Danimarca* domandò la decisione del Consiglio Aulico. Il primo fu sostenuto dal Monarca *Svezese*, ed il Re di *Danimarca* si risolse di mantenere il

il diritto del Principe suo fratello . Per la interposizione della Regina d'Inghilterra , e degli Stati Generali delle Provincie Unite , l'affare fu per quel tempo compromesso, allora appunto che le parti erano già in procinto di venire alle ostilità . *Carlo* di Svezia si trovava in questo tempo occupato nella Lituania, ed il Re *Augusto* di Polonia avendo risoluto di trarre profitto da quella opportunità radunò un esercito vicino *Grodno* . Essendosi accorto il Re di Svezia del suo disegno, abbandonò la Lituania, corse a guisa di un fulmine nella Polonia, comparì colla sua armata innanzi a *Grodno*, offerì battaglia, e fu rifiutata. *Augusto* aspettava che a lui si fosse unita l'armata dalla Sassonia; ma *Schulemberg* il Generale Sassone fu disfatto nella sua marcia da *Renschildt*, che stavane a quartiere con un corpo di Svezesi nelle frontiere di *Brandenburg*. L'anno appresso, dopo che *Carlo* di Svezia ebbe disfacciati i Russi fuor del la Lituania, egli proseguì con raddoppiato vigore la contesa con *Augusto*, trasferendo il teatro della guerra nel cuore dell' Elettorado di Sassonia: ed in questa maniera la disputa fra due Principi Settentrionali divenne un affare, in cui fu interessato l'Imperio. Il suo arrivo soprafecce i Sassoni di costernazione; e tutti i Principi dell' Imperio temeano della vicinanza di un Monarca così intraprendente ed ambizioso. Egli per tanto offerirono la loro mediazione per venire a capo di una pace; e *Carlo* diede udienza a' di loro Ambasciatori, ed alli Deputati degli Stati di Sassonia, ad *Alt-Ramstadt*. Finalmente fu conchiuso un trattato, in cui una grande varietà di articoli fu tenuta segreta dalli Principi Germani. Il trattato fu ratificato da *Stanislao*, ch'era il competitore per la Corona di Polonia, ed in appresso fu mandato a *Varsavia* per l'approvazione di *Augusto*; durante il qual tempo fu pubblicato nel campo Svezese un' armistizio per dieci settimane. L' Inviato Polacco nominato *Pfingsten* essendo stato mandato col trattato, *Carlo* gli confidò un' ordine per il Generale *Mardrvelst*, e per il *Palatino* di *Kivonia*, affinché si astenessero dalle ostilità per il tempo specificato; ma conciossiachè l'Inviato avesse commesso quest' ordine ad un'altra persona, avvenne che non si fosse mai consegnato a chi dovevasi. In conseguenza di una tale trascuratezza, fu data una battaglia, in cui gli Svezesi furono disfatti; laonde fu di bel nuovo rotta la pace, e *Carlo* si determinò di punire con sommo rigore la supposta perfidia del suo nemico. La Sassonia fu caricata di esazioni, ed il popolo fu ridotto ad una estrema miseria. Finalmente *Augusto* per salvare i suoi domini ereditarij fu costretto a rinunziare la Corona di Polonia; e confermarla al suo rivale *Stanislao*; a rinunziare a tutto ciò onde erasi obbligato collo *Czera*, ed altri nemici della Svezia; a restituire tutte le gioje ed archivj di Polonia, ch'egli portò nella Sassonia; a mantenere nella Sassonia e Lusazia la religione Protestante; e rendere tutti i prigionieri Svezesi, i disertori, e particolarmente il famoso *Patkul*, il quale soggiacque al supplizio della ruota, e poscia fu fatto in quarti, quantunque il suo merito, il coraggio, l'amor della patria, e pubblico carattere avrebbero dovuto esentarlo da un castigo cotanto ignominioso, per quanto mai egli avesse potuto essere colpevole presso il Monarca Svezese (A). Gli alleati, temendo di

Rr 2

dif-

(A) Questo *Patkul* era nativo della Lituania; e per il suo zelo verso la libertà della sua patria era incorso nel risentimento degli Stati di Svezia nel Regno di *Carlo XI*. Egli aringò arduamente alla presenza del Re su quello soggetto; e per la sua eloquenza e

pubblico spirito venne ad assicurarsi della stima reale. Tutta volta però gli Stati lo condannarono a morte: il Re lo fece avvertire del suo pericolo, e *Patkul* si ritirò in Polonia. Pieno adunque egli di vendetta consigliò ad *Augusto* la conquista di *Lituania*, allora

Affari
della Sas-
sonia.
A. D.
1706.

Gli Elettori di Baviera e Colonia disgiunsero il feroce animo di Carlo, furono obbligati ad essere garanti di questo trattato. L'Inghilterra ed Olanda temeano ch' egli potrebbe essere indotto ad unirsi colla Francia, e sostenere l'Elettore di Baviera, ora già messo al bando dell'Imperio. Giuseppe avea gl' istessi sentimenti, poichè avea costretto il Consiglio Aulico a proscrivere gli Elettori di Baviera e Colonia, per il qual passo egli venne a confermare al Consiglio un' autorità prima disputata (b). Dopo un' esempio così straordinario, non conveniva alli Principi inferiori dell' Imperio di contrastare questa sì estensiva giurisdizione, quantunque noi l'abbiamo veduta in appresso prostituita alli più malvagi fini di ambizione e politica.

Non sì tosto fu passato il Decreto del Consiglio Aulico, che l'Imperatore radunò un gran numero di Nobili; e sedutosi nel suo Trono Imperiale sentì leggere gli atti, per cui Leopoldo avea investiti i due Principi proscritti della dignità Elettorale. Quindi esso fece in pezzi, gittò a terra, e calpestò que' solenni Decreti. Gli araldi delle arme colle punte delle loro lance presero que' frantumi, e li gittarono nella strada. Dopo di ciò fu pronunziato il Decreto del Consiglio Aulico, in virtù del quale furono proscritti i Principi; e quindi la sentenza fu pubblicamente proclamata dagli araldi in tutte le pubbliche strade di Vienna. Fu posto un prezzo su la testa dell' Elettore di Baviera, e la stessa cosa sarebbe fatta rispetto all' Elettore di Colonia, se il suo carattere Ecclesiastico non lo avesse esentato da una tale severità. Anche i figli dell' Elettore di Baviera furono privati de' loro titoli, e fu ordinato che fossero chiamati solamente figli del Conte di Wittelsbach. Moltissimi Principi nella Germania biasimarono l' inflessibilità dell' Imperatore, ed il rigore della sentenza; eglino similmente dichiararono che quella forma di procedere non era a tenore del solito metodo di proscrivere i membri del corpo Germanico. La costituzione a dir vero ricerca, che gli accusati debbano essere citati avanti ad una piena Dieta, debbano avere il permesso di perorare la loro propria difesa, debbano essere nuovamente esaminati innanzi ai tre Collegi, ed ove sieno trovati rei, debbano essere per tre volte differenti citati ad adempiere le loro obbligazioni, e darne ampia soddisfazione. Se poi il delinquente tuttavia persistesse nella sua colpa, allora si devono radunare i tre Collegi, e pubblicare il bando dell' Imperio. Per la qual cosa fu concluso, che non essendosi osservate simili formalità in questo incontro, la proscrizione era perciò nulla e di niuno effetto.

Nulla però di meno gli Elettori appoggiarono la loro causa sopra un fondamento più sicuro; essi speravano che Monsieur Villars sostenuto da un' armata numerosa avrebbe ristabiliti i loro affari, e dimostrata l'ingiustizia della loro sentenza. Egli adunque si avanzò con gran rapidità lungo il fiume Sar, ed obbligò il Principe di Baden ad abbandonare il suo campo e ritirarsi verso Drusenheim. Indi egli anche lasciò questa situazione con precipitanza per la sconfitta che ricevé la sua guardia avanzata, la quale disputava il passaggio del Moser co'

lora appunto che Carlo XII. era succeduto alla Corona. Indi per qualche disguido lasciò la Polonia, entrò nel servizio dello Czara, e si disimpegnò con fedeltà nel suo impiego. In questo tempo egli era investito del carat-

tere di Ambasciatore dallo Czara; e ciò nulla ostante, la necessità cui era ridotto Augusto obbligollo a violare la leggi delle Nazioni.

(b) Idem ibid.

co' *Francesi*. Questa ritirata oltre modo ferì la riputazione del Principe di *Baden*, avendo egli lasciate in piedi tutte le sue tende, il suo bagaglio, gli attrezzi, le munizioni, e parte del suo cannone, in preda de' nemici, ripassando il *Reno* innanzi ad un corpo di truppe irregolari, con una tale velocità ch'ebbe tutte le apparenze di fuga. In conseguenza di ciò *Lauterburg* facilmente cadde vittima de' nemici, e gl' *Imperialisti* furono discacciati da posto in posto, senza lo spirito di tirare un sol colpo, o fare il menomo segno di resistenza. In una parola *Monsieur Villars* proibì sì grandemente da questa generale costernazione, ch'egli ben presto occupò tutti i posti e le Fortezze dal fiume *Mosser* fino a *Spire-Bach*. In appresso egli ridusse in servitù *Haguenau* per mezzo di un distaccamento sotto la condotta di quell'istesso *Perry*, che l'aveva ultimamente con tanto valore difesa contro gl' *Imperialisti*: dopo di che egli videssi tanto indebolito per i distaccamenti fatti dalla sua armata, che non potè entrare in alcuna impresa di qualche considerazione.

Il Principe *Luigi di Baden* si trovava quasi nelle medesime circostanze; poichè egli fu costretto a mandare forti rinforzi nell' *Ungheria* per opporsi a' progressi de' malcontenti, i quali avevano sforzate le linee in *Moravia* difese dal Generale *Borkai*, ed avevano fatta una irruzione dentro l' *Austria*, donde se ne ritornarono con un bottino d' immenso valore. *Gus di Staremberg*, il quale s'immaginava di essere in sicurezza dietro le linee di *Oedenberg*, ebbe similmente la mortificazione di vederle sforzate, mentre che gli *Ungheri*, dopo avere distrutti 30. villaggi e desolata tutta la contrada, se ne ritornarono con ricche spoglie a *Neubausel*. In appresso *Ragotski* per lo spazio di un mese travagliò l'armata sotto *Staremberg* con perpetue marce, contromarce, scaramucce, e spaventi: entrambi i Generali praticarono ogni finezza di guerra, e refero esaurito tutto il fondo dell' arte militare in studiandosi di guadagnare qualche decisivo vantaggio, quando finalmente *Ragotski* per una improvvisa condotta e movimento comparì innanzi a *Strigonia* nella *Bassa Ungheria*, ch' egli prese ad assalto. *Staremberg* ripigliò questa Piazza tosto dopo, quantunque si fosse veduto incapace di porre freno alle devastazioni del nemico. *Ragotski* trovavasi alla testa di 40000. uomini, ed aver lasciati considerevoli distaccamenti presso i Generali *Forgats* ed *Orkai*, affinchè penetrassero nell' *Austria* e *Moravia*. Costoro passarono, e ripassarono, diedero il sacco, e depredarono, desolando e distruggendo quanto loro si parava d' innanzi, e quindi senza essere toccati se ne ritornarono carichi di bottino. Mentre che l' Imperatore stavasene divertendo alla caccia nella foresta di *Eberdorf*, poco mancò che un corpo d' *Ungheri* non lo avesse sorpreso, ed arrestata la sua persona. Il disegno era stato molto ben formato, e solamente venne meno per accidente.

In Italia gli affari non erano niente più prosperosi; poichè il nemico sotto *Monsieur Berwick* avea conquistata *Nizza*, e gl' *Imperialisti* erano diminuiti di numero almeno 4000., da che il Principe *Eugenio* avea lasciato il comando. Tale era la superiorità de' *Francesi*, che già stavano meditando la conquista di tutto il *Piemonte*: nè le rimostranze del Principe *Eugenio* poterono punto animare i Consigli di *Vienna*, od accelerare le loro misure. Il denaro mancava, e l' Imperatore fu consigliato a supplire ad un tal difetto con nuove imposizioni sopra i *Bavaresi*; ma *Eugenio* tocco dalle disgrazie di quell' Elettorato propose un piano più generoso e nobile, il quale fu d' ipotecare agl' *Inglese* le rendite della *Silezia* per la somma di 2,000. lire sterline. Una tal proposta fu abbracciata, ed *Eugenio* fu incaricato di una tale negoziazione: il denaro fu presto ad imprestito; e fu usata la più grande speditezza in far leva di truppe per servizio in Italia. Subito che le leve furono compiute, il Principe si preparò
a ri-

a ripassare le *Alpi*; ma prima del suo arrivo fu informato della sfortunata azione avvenuta a *Calcinato*, e prima ch' egli avesse potuto raccorre insieme le reliquie dell' armata dispersa, il nemico avea già investita *Torino* (c). Questa Capitale era già su l' orlo di essere distrutta, quando *Eugenio* con una marcia la più maravigliosa e sorprendente, circondato da pericoli, e chiuso in mezzo per ogni parte da nemici, comparì innanzi al campo *Francesco*, sfiorò le loro trincere, ottenne una compiuta vittoria, soccorse *Torino*, e ricuperò tutte le conquiste fatte da *Luigi il Grande*, con tale rapidità di successi, che la sua memoria ne rimarrà gloriosa ed illustre presso la più rimota posterità.

Nelle *Fiamme* il Duca *Marlborough* emulò la fama di *Eugenio* con una vittoria egualmente gloriosa e decisiva, come quella riportata a *Torino*. *Villeroi* fu disfatto da un' armata inferiore a *Ramillies* colla perdita del suo cannone, bagaglio, ed una infinità di uccisi e prigionieri. *Ghent*, *Bruges*, *Lozano*, *Mechelin*, *Brusselles*, *Odenarde*, ed una moltitudine di altre Piazze si arresero all' intimidazione che loro furono fatte da' vittoriosi Confederati. *Marlborough* ricominciò gloria in parti per *Londra*, e di là si portò a scandagliare le intenzioni di Sua Maestà *Svezese*, la quale, secondo che fu scoperto, avea una inclinazione di favorire *Luigi* e l' Elettore di *Sassonia*. Or quivi egli si fece conoscere un sì valente e bravo politico, come le sue replicate conquiste lo aveano di già mostrato un' eccellente Generale.

Mentre che *Marlborough* faceva la sua residenza nella Corte di *Carlo XII.*, l' Imperatore spedì il Conte di *Wratislaw* a *Lipsia* per accomodare le differenze tra il Monarca *Svezese*, e la Casa di *Austria*. *Carlo* domandò soddisfazione per la ingiuria a se fatta, essendosi conceduto un passaggio per la *Silesia* ad un corpo di *Russiani*. In riguardo alla Casa di *Holslein*, egli domandò che fosse stabilito quel diritto di primogenitura, e che fosse confermata la sede di *Lubec* al presente possessore: egli ancora insistè che dovesse tenersi per iscusato circa il suo contingente contro la *Francia*, a cagion della guerra contro della *Polonia* e *Moscovia*, in cui egli trovavasi occupato: egli si aspettava inoltre che fosse concessa la libertà di coscienza a' Protestanti nella *Silesia*, e che fosse mandato il Conte *Zoborn* a fare la sua apologia nel campo *Svezese* per quelli termini men rispettosì, con cui esso avea parlato di lui, e del suo alleato il Re *Stanislao*. Il Conte replicò che le sue istruzioni erano troppo limitate a potere accordare tali domande: egli ricusò di restituire a' Protestanti alcuna di quelle Chiese, di cui essi furono privati prima del trattato di *Reswick*; ma il Re insistè fortemente, e distese la sua domanda al trattato di *Westfalia*. *Wratislaw* ritornò a *Vienna* per nuove istruzioni; e durante la sua assenza i Ministri *Inglese* ed *Olandese* si affaticarono in persuadere al Re, che marciassè senz' altra dilazione contro i *Russiani*. Egli offerirono la loro mediazione per terminare un tale affare coll' Imperatore con sua soddisfazione; ma *Carlo* ben conobbe che la sua presenza averebbe avuta maggiore influenza. Di fatto l' Imperatore fu costretto ad aderire a tutte le proposizioni fatte dal Monarca di *Svezia*, il quale in questa sì critica congiuntura veniva corteggiato da tutti i Potentati di *Europa*, che ugualmente temeano ed ammiravano un giovane Principe così fiero, attivo, ambizioso, e guerriero.

La lunga durazione della guerra, in cui tutta l' *Europa* fu intrigata, interamente rese efusile le Provincie di denaro, e le privò della possibilità di fornire i soliti contingenti. Il popolo ardentemente desiderava la pace; ma le Corti Imperiali e *Britannica*, e gli Stati Generali non erano tuttavia satolli di con-

qui-

(c) Ved. Univ. Hist. Vol. XXXII. nel Regno di *Luigi XIV.* in principio.

quiste. I Circoli dell' *Alto e Basso Reno*, di *Svezia* e *Franconia* si lagnarono della impossibilità di difendere le loro frontiere contro il nemico, ove le forze convenute non si fossero regolarmente reclutate. Ciò diede origine all' *Assemblea*, che si radunò ad *Heilbron*, dove fu risoluto che fosse posta in piedi a tal proposito un' armata di 40000. uomini, ed accresciuta con un certo numero di forze *Inglese*, ed *Olandese*. Quindi si diedero i voti di pigliarsi una sufficiente somma di denaro per mantenimento di quest' armata: i magazzini si doveano formare a *Filipsburg*; *Landau* si doveva fortificare, munire di guarnigione, e provvedersi di tutto il bisognevole; e che ben per tempo si dovesse mandare nella primavera in *Sassonia* sufficienti reclute per rendere completi tutti i reggimenti; ma l' esecuzione di queste risoluzioni incontrò innumerevoli difficoltà.

Similmente trattavansi alcune negoziazioni per impegnare l' Imperatore ad investire suo fratello l' Arciduca *Carlo* del Ducato di *Milano*. Egli avea da lungo tempo negletta una tal richiesta, e con ciò avea eccitata la gelosia degli Stati *Italiani*, i quali temeano lo stabilimento del potere Imperiale in *Italia*, e la vicinanza di un sì formidabile Potentato. Nel tempo medesimo gl' *Inglese* ed *Olandese* stavansi affaticando per procurare l' estensione de' territori del Duca di *Sassonia*. Esso fu distaccato dall' interesse de' *Francesi* per una promessa fattagli dall' ultimo Imperatore di cedere a lui le Città di *Valencia* ed *Alessandria* colle loro dipendenze. *Giuseppe* avea da lungo tempo diffidato di adempiere la promessa di suo padre; ma ora egli finalmente cedè alla intercessione de' suoi alleati; sicchè arrese le sopradette Città a *Vittore Amadeo*, ed investì l' Arciduca *Carlo* del Ducato di *Milano*. Forse il trattato, che presentemente l' Imperatore sottoscrisse colla Corte di *Francia* fu il meno politico di tutte le sue ultime misure. Egli consentì, che *Luigi* ritirasse le sue guarnigioni dall' *Italia* con tutto il loro bagaglio ed Artiglieria. Elleno necessariamente avrebbero dovuto cadere tra le mani del Principe *Eugenio*, cui presentemente non vi era cosa che gli facesse il menomo ostacolo, avvegnachè tutto superasse, e vincesse quanto se gli parasse d' avanti; e l' armata *Francesca* nelle *Fianche* venne a ricevere in questa maniera un rinforzo di 18000. truppe veterane le migliori della *Francia*, le quali aveano servito durante la guerra in *Lombardia*. Se tutto l' esercito Imperiale in *Italia* fosse stato similmente richiamato avrebbe certamente più che controbilanciato questo vantaggio conseguito dalla *Francia*; ma il caso fu altrimenti, poichè una tale armata fu quasi tutta interamente impiegata in munire di guarnigione le Città abbandonate dal nemico. Egli è vero, che presentemente si aprì un diretto sentiero alla *Provenza*, e fu posto in piedi un piano per penetrare nel cuore della *Francia*; ma conciossiachè questi progetti così vasti non mai ebbero effetto, si può ragionevolmente presumere che questo trattato fosse del tutto pregiudiziale all' alleanza. I Generali Imperiali proposero di cingere di assedio *Toulon*; e di fatto il Duca di *Sassonia* ed il Principe *Eugenio* si accamparono a la *Valette*, dove stabilirono i loro principali quartieri. Addì 29. di *Luglio* attaccarono il nemico, ch' era situato in una eminenza vicino *S. Caterina*, e quivi stava fortemente trincerato: essi furon ben due volte respinti, ma essendo la terza volta ritornati all' attacco caricarono il nemico con tale impeto e furore, che colla spada alla mano guidignarono le trincere, laonde egliu creffero batterie su quella eminenza per agire contro di *Toulon*. Monsieur *Tesse*, il quale comandava l' armata *Francesca*, si accorse che la salvezza della Città dipendeva dal levare gl' Imperialisti dal possesso di una certa altura che intieramente comandava gli assediati. Egli adunque si risolse di accignersi all' opera, e la eseguì con tanto vigore, che l' intero distaccamento degli

degli alleati fu passato a fil di spada, e più di quattro battaglioni furono tagliati a pezzi. Una tale disgrazia, la scariezza delle provvisioni, e la difficoltà di pigliare a forza una Città forte e ben munita di guarnigione, provveduta e coperta da un'armata, determinarono il Duca di *Saravia*, ed il Principe *Eugenio* a torre via l'assedio, e ritirare le forze Imperiali. Tutta volta però il secondo nella sua ritirata si fece padrone di *Susa*.

Il Mar-
chese di
Bareuth è
fatto Ge-
nerale
degli Im-
perialisti.

Le arme poi dell'Imperatore non furono più prosperose nel *Reno*. Dopo la morte del Principe *Luigi di Baden*, uno de' migliori ufficiali nel servizio Imperiale, il comando dell'armata fu dato al Margravio di *Brandenburg - Bareith* Principe Protestante, ed il più vecchio Mareciallo di campo. Tra i Cattolici e Protestanti vi era convenzione, che gli ufficiali dell'una e dell'altra Religione dovessero avere il comando alternativamente, ch'era l'unico espediente per cui amendue le parti potrebbero essere unite insieme per gl'interessi comuni; ma pur non di meno il direttorio di *Magonza* si oppose ad un tale stabilimento, conciossiachè non fosse approvato da diversi Principi Cattolici del corpo *Germanico*, i quali cercavano di mettersi tra le loro mani tutti gl'impieghi e promozioni. L'Imperatore avea prese alcune misure per soddisfare al direttorio; la qual cosa talmente infiammò i Protestanti, ch'egli fu di presente obbligato ad acchetarli, con destinare alternativamente al comando orail Principe *Eugenio*, ed ora il Margravio di *Brandenburg - Bareith*. Conciossiachè il primo fosse interamente occupato in *Italia*, questo regolamento fu di piena soddisfazione per i Protestanti. Il Margravio non si tosto fu entrato nel suo novello officio, che scrisse alli diversi Circoli, affinchè sollecitassero i loro contingenti, e le sue rimostranze furono sostenute dagli Stati Generali delle Provincie Unite, i quali scrissero alla Dieta, rimproverando i Circoli di lentezza, e di non aver pigliato alcun espediente per la difesa delle loro frontiere, e per la campagna nel *Reno*. La loro lettera, che fu concepita in termini molto aspri e pungenti, divenne il soggetto di dibattimento nella Dieta. Alcuni di quei membri si chiamarono offesi per l'acrimonia dello stile, e i Ministri ricusarono di operare, fin tanto che fossero forniti di nuove istruzioni dalle loro differenti Corti.

Fra questo tempo il Margravio trovavasi alla testa di un'armata nel *Reno*; ma in vece de' 40000. uomini decretati con voti dell'Assemblea ad *Heilbron*, ella non eccedea i 28000. di fresco reclutati, malamente armati, e peggio pagati. Con queste forze egli videasi imbarazzato come dovesse operare contro di *Monsieur Villars*, e come potesse difendere le linee a *Stolbosen*, le quali coprivano il Territorio di *Baden-Durlach*, e si distendeano fino alle montagne della *Foresta Nera*, che affatto non si possono passare. Queste linee erano a dir vero inespugnabili, qualora fossero state a sufficienza guardate; ma *Villars* sapea benissimo lo stato dell'Esercito Imperiale, e si risolse di profittare di quella opportunità. Condottosi egli adunque dal Conte di *Broglio*, il quale era perfettamente pratico del paese, e sapea la fortezza e debolezza delle linee, fece diversi finti e falsi attacchi, come se intendesse di penetrare nel *Marchesato*, mentre che stava egli radunando 20. battaglioni, e 45. squadroni sotto la condotta di *Broglio* a *Lauterburg*. Perichè avendo egli piene 60. barche di granatieri ne calò giù all'isola di *Neuburg*, e dopo una breve resistenza, che fecero gl'Imperialisti, gli scacciò via di là. Quindi stando egli preparandosi ad attaccare le linee, queste furono abbandonate dal Margravio, il quale si ritirò col favore di una folta nebbia, non immaginandosi ch'egli averebbe potuto sostenere l'assalto. Così, senza quasi tirare un colpo, *Villars* prese possesso delle ben forti e munite opere ch'erano a *Stolbosen*, di tutte le tende degl'Imperialisti, di gran parte della loro artiglieria e bagaglio, degli abiti e vesti-
ture

ture di molti reggimenti, di una gran varietà di piatte di rame, di un ponte intero di barche, di 12000. sacchi di frumento, di una prodigiosa quantità di foraggio, di munizioni, ed attrezzi, e del totale comando del Marchesato di Baden. La Marchesa vedova, atterritasi per questa perdita inaspettata, se ne fuggì precipitevolmente colla famiglia dal Castello di *Rastadt*; ma *Villars* mandò a raggiungerla facendole dire che se ne ritornasse, e lui promettendo la protezione del suo Sovrano, e tutto il rispetto dovuto al di lei sesso e qualità; per lo che fidata essa sulla parola del Marchese si fece ritorno a *Rastadt*, e trovò tutti i suoi effetti senza essere punto tocchi, come anche osservato il più grand'ordine in tutte le cose; e solamente furono riscosse contribuzioni nel Marchesato, che ascesero al valore di 70000. scudi. Quindi *Villars* penetrò nel Ducato di *Wurtemberg*, ch'egli teneva alla ragione di due milioni di lire. Il suo avvicinamento pose in costernazione il Margravio accampato ad *Heilbronn*, il quale non si credeva quivi in sicurezza, tuttochè il suo esercito fosse stato aumentato da considerabili rinforzi. La verità si è, che egli fu nuovamente costretto ad indebolire se medesimo, affine di porre in sicuro con forti guernigioni le Città di *Landau*, *Friburg*, e *Ellipsburg*. Tutta volta però *Villars* ebbe discernimento e giudizio bastante a non consumare il suo tempo in assedi, trovando cosa più vantaggiosa del Re, e de' suoi interessi, di spargere costernazione per la Germania, di cacciare innanzi a sé un piccolo fuggitivo esercito Imperiale, e sostenere il suo per mezzo di contribuzioni, alle quali sottopose i nemici.

Le disavventure della campagna furono interamente caricate sul Margravio per la sua rea condotta; forsi dovevano essere imputate ancora alla lentezza e trascuraggine de' Circoli in contribuire i loro contingenti. Certa cosa è, che l'Imperatore sentì tale dispiacenza per tutte le procedure del Margravio, che offerì il comando dell'armata all'Elettore di *Annover*, sotto pretesto che *Berzib* fosse troppo vecchio, e cagionevole per sostenere il suo impiego. Il suo vero motivo fu d'impegnare l'Elettore ad unire le sue forze con quelle degl'Imperialisti; del che essendosi accorto l'Elettore ricusò un tal complimento a riguardo del suo cattivo stato di salute. Era chiaro che non voleva dichiararsi, fin tanto che fosse certo che i Principi dell'Imperio avessero adempiute le loro promesse, e si fosse assicurato delle risoluzioni del Re di *Svezia*. Quindi l'Immediato passo, che diede la Corte Imperiale per accumular denaro sufficiente ad accrescere l'armata, fu quello di confiscare gli Stati di tutti i Ministri ed ufficiali nella *Baviera*, i quali avevano mostrato il meno attaccato al loro Sovrano: ed un tal procedere fu poi seguito dalla necessità di privarli di ogni mezzo di potersi ribellare (a).

In tutto questo tempo i Circoli di *Svezia* e *Franconia*, assistiti da Deputati di varie Città Imperiali, fecero rimostranze alla Dieta in *Ratisbona* sopra i pericoli, ond'era minacciata tutta la Germania, e i loro territorj in particolare. Tali rimostranze furono seguite da una dichiarazione de' loro Deputati contenente, che qualora non si fossero pigliate spedite misure per la loro difesa, eglino farebbero nella necessità di accettare la profferita neutralità colla *Franzia*. Nel tempo medesimo fu susurrato che i Principi di *Wurtemberg*, *Baden*, e gli Stati più esposti alle incursioni del nemico, venuti erano ad una risoluzione di formare una separata pacificazione. In queste circostanze, la Dieta adoperò tutta la possibile vigilanza per impedire una rottura sì pericolosa nell'

alleanza e negli Stati dell'Imperio. Non fu potuto trovarsi metodo più efficace, che di promulgare ordini al Margravio di *Baviera*, che si unisse con ogni possibile celerità alle truppe di *Weissalia*, e di altri Circoli, radunandosi nelle vicinanze di *Magonza*, e dopo una tale unione far passaggio al *Reno*. Questa risoluzione ebbe in mira due importanti obbietti, uno de' quali fu immaginato che potrebbe necessariamente riuscire. Monsieur *Villars* solamente si avanzò nel cuore della *Germania*, poichè l'aimata Imperiale si era ritirata; ma se il Margravio fosse ritornato al *Reno*, il Maresciallo avrebbe dovuto infallibilmente pigliare la medesima strada per veggiare sopra i di lui movimenti. All' incontro, se i *Francesi* meditavano la ricuperazione della *Baviera*, gl' Imperialisti poteano passare il *Reno*, sforzare le linee, ch' erano a *Lautenberg*, penetrare in *Alsazia*, e vendicarsi di tutte le ingiurie che l'Imperio potrebbe sostenere dalla perdita dell' Elettorato, e dalle gravi contribuzioni riscosse in altri distretti. L'Imperatore approvò una tale risoluzione, e ne furono immediatamente spediti gli ordini al Margravio. Egli passò per *Heilbron*, traversando la *Franconia* con tale rapidità, che rese vani tutti gl' sforzi di *Villars* per impedire il suo progresso; laonde il Generale *Franciaese* mandò un distaccamento di 4000. uomini sotto la direzione del Conte de *Bourg* per sostenere le linee a *Lautenberg*, in caso che fossero attaccate. Un' altro distaccamento sotto il comando del *Broglio* s' impadronì di *Lauffen* presso il *Neckar*; mentre che il Maresciallo in persona tragittando quel fiume con una porzione della sua armata, a' quattro di *Luglio* giunse a *Doullach*. Il suo avvicinamento ruppe il disegno degl' Imperialisti sopra l'*Alsazia*, e lo rese atto a mettere in contribuzione tutti gli Stati del *Palatinato*.

Quantunque il Margravio fosse rinforzato dalle truppe di *Magonza*, e dal campo volante del Generale *Thunnen*, pur tuttavia egli era incapace a fare fronte contro il Maresciallo. La necessità di aumentare il suo esercito fu ragione di un sentimento nella Dieta, che si prendesse alla paga dell' Imperio un corpo di 2000. *Sassoni*; ma a questo si opposero i Circoli di *Svevia* e *Franconia*, a riguardo delle gravose contribuzioni che da loro riscottero i nemici, i quali avevano già impoverito il paese. Eglino proposero, che si dovessero prendere ad imprerilto i necessari sussidj dall' *Inghilterra* ed *Olanda*: laonde l'Imperatore si accorse della lentezza de' Circoli di voler entrare in nuove spese, e vide ancora il pericolo, che vi era di potersi eglino uniformare alle proposte della *Francia*, qualora si fosse usata alcuna violenza alle loro inclinazioni. Per queste ragioni fu intralasciata una tale proposizione, ed egli nuovamente cercò l'assistenza di *Annover*. Per vieppiù fortemente indurre l'Elettore ad accettare il comando dell' esercito, fu proposto d' investirlo del titolo di Marescial di campo: il Margravio si lagnò dell' ingiustizia a lui fatta, e dell' affronto recatogli con una preferenza così sfacciata. Egli disse la sua condotta; e con grande verità ne rovesciò il biasimo sopra i Circoli dell' Imperio, sopra l'insufficienza della sua armata, e la scarchezza di ogni cosa necessaria. Tutta volta però l'Imperatore persistè fermo nella sua risoluzione, il Margravio rinunziò il comando, e fu conferito all' Elettore di *Annover* insieme col titolo di Marescial di campo.

Nel mese di *Settembre* l' Elettore si portò al campo, ch' era ad *Ettlingen*, accompagnato da un corpo di *Annoveresi*. Egli immediatamente visitò tutti i posti; ed avendone esaminata la situazione, formò il disegno di tirare una linea lungo l'*Elba*, per maggiore sicurezza della contrada. Quindi mandò un saggio del suo progetto alla Dieta; e mentre che aspettava i loro sentimenti, stavasi apparecchiando di sorprendere il *Mareschale de Vivons*, che stavane ac-

cam-

Il Duca
di Hannover,
ver. effe-
bilisio Ge-
nerale de
gl' Imper-
ialisti.

campato ad *Offenburg*. Con questa mira egli distaccò 2000. cavalli, ed un' egual numero di fanti sotto la condotta del Conte *Merzi*, e del Principe *Lobskowitz*, col favore di una folta nebbia, perchè facessero quel tentativo (6). Eglino si avvicinarono così d' appresso al campo *Francese*, che il lor disegno averebbe già avuto il suo effetto, ove non fossero stati scoperti da alcune partite che andavano sorvegliando, le quali ne sparvero la voce, sicchè diedero tempo al Generale *Francese* di ritirarsi, ed evacuare il suo campo colla perdita di 300. soldati ed alcuni pochi ufficiali. Or con questo avvenimento terminò la campagna, poichè entrambe le armate se ne andarono ne' quartieri d' inverno.

Gli affari poi nella *Spagna* portavano un' aspetto molto cattivo. La battaglia di *Almanza* fu perduta; gli alleati furono per ogni dove travagliati per la vigi- nella Spa- Affari nella Spa- poli.
lanza, attività, e superior talento del Maresciallo *Berwick*; e i Regni di *Valenza* ed *Aragona* furono costretti di sottoporsi al conquistatore: ma quelle perdite furono in qualche parte riparate per la felice rivoluzione accaduta in *Napoli* effettuata dal Cardinale *Pignatelli* e dal Duca di *Monteleone*. Quivi il Conte *Thurn* fu destinato Governatore, e l' Arciduca *Carlo* fu dichiarato Sovrano di tutto il Regno. Nel tempo medesimo furono celebrate con gran magnificenza in *Vienna* le nozze di questo Principe con *Elisabetta-Cristina* di *Woltemberg*. Nulla però di meno, questo rovescio di fortuna nella *Spagna* impedì ch' egli in persona assistesse a tal cerimonia, la quale fu compiuta dal suo procuratore.

Mentre che, durante la stagione d' Inverno, fu soprafeduto dalle ostilità, la Dieta si vide affollata di molte rimozioni per parte degli alleati. Gli Stati Generali rappresentarono, ch' essendosi la guerra intrapresa in difesa delle libertà di *Europa* in generale, e degli Stati in particolare, essi eran sì risoluti di proseguirla col più indicibile vigore ed alacrità; e le medesime risoluzioni e misure eglino aspettavansi che avessero prese tutti i loro alleati; pur non di meno tuttavia accadde sfortunatamente, che a proporzione ch' eglino aumentavano le loro forze, l' Imperatore e i Principi dell' Imperio diminuivano la loro armata, e pareva che gittassero tutto l' intero peso della guerra sopra i loro alleati. Quindi furono anche rappresentati con grand' energia moltissimi altri aggravi ed ingiurie, le quali talmente riempirono d' imbarazzi la Dieta, che furono consumati tre mesi in dispute. Finalmente i Collegi convennero di ragguarare 30000. fiorini per supplire alle mancanze dell' anno precedente, ed un milione di scudi per solo uso della cassa militare: inoltre si doveano prendere a soldo 3000. cavalli *Sassoni*: l' armata doveasi aumentare fino a 120000. uomini effettivi per la difesa delle frontiere, delle guarnigioni, e per fare fronte al nemico sul *Reno*: l' Elettor di *Annover* ebbe la facoltà di dar vigore al Decreto della Dieta coll' esecuzione militare, e praticare l' istesso riguardo alli contingenti che doveano fornire i diversi membri o in uomini, o in denaro, od artiglieria. Pur non di meno questa precauzione non produsse il bramato effetto. I Principi e le Città allegarono varie scuse per sottrarsi a queste spese così straordinarie; ed insisterono che fosse richiamato l' esercito dall' *Italia*, come un mezzo da doversi preferire alle nuove ed opprimenti leve.

Oltre a queste difficoltà, ve ne occorse un' altra di una più raffinata e politica natura. Per la partizione dell' 120000. uomini, 280000. fiorini fatta dalla

Sf 2

Dic- Obbiezio- ni inscrite dal Circolo di Borgogna

Dieta, fu assegnata una certa proporzione alli *Paesi Bassi Spagnuoli*, sotto il nome del Circolo di *Borgogna*. In questa divisione fu compreso un gran numero di Città appartenenti alla Repubblica delle Provincie Unite, le quali altamente si risentirono, che fossero state tassate dall'Imperio nel tempo stesso, che stavano contribuendo al mantenimento della guerra come sudditi degli Stati Generali. Esse pertanto fecero le loro rimoltranze alla Dieta, ricusarono di pagare le tasse, e con tal mezzo introdussero una nuova scena di discordia e confusione. *Rurependa, Venlo, Nimega, Bommel*, e l'intera Baronia di *Breda* mandarono i loro Deputati alla Dieta, ed agli Stati Generali. Or fu la presunzione, ch'esse avevano un voto nel gran Consiglio dell'Imperio, avvenne che furono tassate come sudditi dell'Imperio; e perchè erano nel tempo stesso riconosciute come sudditi della Repubblica, ricusarono di pagare le dette tasse. Inoltre allegarono e fecero conoscere l'impossibilità di essere soggette a due separati Stati indipendenti; e la Dieta giudicò irragionevole che dovessero mantenere i privilegi di membri di quest'Assemblea, senza voler contribuire alle spese del governo (a). Tutta volta però, le Città guadagnarono il punto di battuto, ed in conseguenza l'intero Decreto della Dieta venne a rimaner vano ed inutile, a cagion che una nuova giunta di spese dovesse cadere sopra gli altri membri.

Durante il corso di queste altercazioni, la Corona di *Portogallo*, l'Arciduca *Carlo*, il Duca di *Savoja*, il Principe *Eugenio*, il Duca di *Wirtemberg*, ed il Principe di *Hesse-Cassel*, tutti gridavano di aver bisogno di denaro, di truppe, provvisioni, ed altro necessario. Tutti si trovavano in un tale stato d'indigenza, e tutti rimasero delusi. I progetti del Duca di *Savoja*, del Principe *Eugenio*, e dell'Elettore di *Annover* non più recavansi ad esecuzione e le truppe si trovavano in una situazione la più deplorabile; ma con tutto ciò niuna cosa poté accelerare le tarde procedure del corpo *Germanico*. Senza l'*Inghilterra*, i Confederati avrebbero dovuto essere rovinati, e tutte le gloriose vittorie di *Eugenio* e *Marlbrough* sarebbe rimaste imperfette. Il Parlamento *Britannico* mantenne fermo non solamente ciò onde erasi obbligato, ma di gran lunga eccedè i promessi sussidj, e divenne ugualmente il sostegno che il forte legame dell'alleanza. Intanto per mezzo della grande influenza di quest'osi ricco e potente Stato, sempre fastoso di avere il principal maneggio delle cose, di essere il primo in ogni contesa, e la preda di ogni Confederazione, gli eserciti collegati finalmente furono posti in movimento. Nelle *Flandre* la battaglia di *Odenarde* fu guadagnata sotto gli auspicj di *Marlbrough* ed *Eugenio*, quantunque il nemico fosse condotto da un Principe del sangue, e dal filosofico *Vendome*, ch'era uno de' primi Generali in *Europa*, e presentemente, insieme col *Maresciallo Villars*, era il sostegno della declinante gloria di *Luigi Quattordicesimo*. *Lilla, Ghent*, ed altre Città si arresero alli vincitori, e parca che niuna cosa fosse capace di arrestare l'impeto delli Confederati. Nel *Reno* non vi occorse niun evento di considerazione, ed amendue le parti rivoltoro le loro forze principali alli *Paesi Bassi*; e gli affari di *Ungheria* tuttavia portavano un disaffettuoso aspetto.

Quantunque i malcontenti fossero stati frequentemente sconfitti, pure non fu possibile l'abbatterli, ed ostinatamente ricusarono di accettare i parti proposti dalla Corte di *Vienna*. Eglino si andavano lusingando colla speranza di avere a succedere qualche felice rivoluzione, per cui sarebbero indotto l'Imperatore ad assicurarli nel godimento de' loro privilegi. Inoltre essi desideravano ancora guer-

(a) Barre Hist. t. x. An. 1708.

Sirala-
na una
Dieta a
Presburg

guerra col *Turco*, sperando che, fra le potenze rivali, potrebbero essi acquistar l'indipendenza. *Ragotski* e gli altri capi altamente querelaronsi della violenza recata alla pubblica libertà; e l'Imperatore per mettere silenzio alli loro clamori, e dar riparo alli loro torti, convocò una Dieta a *Presburg*. Quello certamente fu un prudente passo, ove ciò si fosse come doveasi proseguito; ma nella Dieta non fu preso mezzo veruno per acchetare le turbolenze, non fu fatta niuna concessione per raddolcire gli animi de' malcontenti, nè furono avanzate proposizioni onde soddisfare ai medesimi. La Dieta non ebbe di mira verun altro obbietto se non quello di dimostrar, che il Regno abbondava di malcontenti, de' quali solamente una picciola porzione comparì in arme, e di formare una rimostranza delle ingiurie ed aggravj del popolo. Essi domandarono una pubblica ratifica in piena Dieta della dichiarazione dell'ultimo Imperatore, affinchè non fosse giammai fatto alcun tentativo sopra i privilegi del Regno; eglino domandarono ancora sicurezza che Sua Maestà Imperiale non dovesse mai disporre della Corona per volontà o testamento; e che dopo la sua morte l'antico diritto dell'elezione di un Sovrano dovesse ritornare al popolo; che non dovesse alcun Gentiluomo *Unghero* essere condannato per fellonia prima che si fosse legittimamente provato di essere comparso in arme contro la suprema autorità; che i Nobili dovessero essere esentati dal tenere in quartiere le soldatesche a spese loro; che non fosse imposta niuna specie di tasse senza il consentimento degli Stati; e che fossero abolite tutte le contribuzioni per ordine di qualsivoglia altra autorità: che ogni tre anni si dovesse radunare la Dieta Generale; che il Consiglio Imperiale relativo al Regno di *Ungheria* dovesse interamente consistere nella nazionali di tal paese: che tutti gl'impieghi nel Regno si dovessero occupare dagli *Ungheri*, tanto se quelli fossero civili, militari, od Ecclesiastici; che tutti gli stranieri dovessero immediatamente risegnare le loro cariche, eccetto che il Cardinale *Jano-Zeib* Primate di tal Regno, il quale a considerazione del suo merito straordinario dovesse continuare nel possesso di tutte le sue dignità; che gli ufficiali del tesoro dovessero essere interamente diretti dalle leggi; in riguardo alla confiscazione degli Stati de' Nobili, che si dovesse restituire alli Protestanti la libertà di coscienza ed il pubblico esercizio della Religione; che non per tanto la Fede Cattolica dovesse essere la stabilita Religione nazionale; e l'altra solamente doverli tollerare per amore della pace: che gli uffizi di *Palatino* del Regno, di Giudici della Corte del Re, di Magistrato od Ufficiale di *Croazia* &c. si dovessero rimettere sul piede antico; e i loro salari pagarsi regolarmente dalle pubbliche rendite: che le rendite del Regno dovessero amministrarsi da un Tesoriere *Unghero* indipendente dalla Corte Imperiale: che le truppe forastiere dovessero essere obbligate ad osservare un'esatta disciplina, ed interamente abbandonare il Regno prima che si tenesse la sessione della prossima Dieta: e finalmente che Sua Maestà Imperiale dovesse commettere tutta la direzione degli affari al suo Consiglio *Unghero*, assistito da quattro altri Consiglieri di sua propria elezione.

Tale fu appunto il foglio di quella rimostranza presentato alla Corte; molte domande furono affatto nuove, ed altre furono le medesime ch'erano state più volte istantemente replicate, ma con poco frutto. Finora i successi de' malcontenti non erano stati di sì grande considerazione, che bastanti fossero ad indurre l'Imperatore ad accordare tutte le loro domande: con tutto ciò le loro disfatte e disegni non riusciti punto non avvilirono il lor coraggio, che anzi maggiormente si eccitarono gli animi loro per le disgrazie sofferte. Nè certamente la convocazione della Dieta già unitasi poté impedire, che i malcontenti facessero scorrerie ne' dominj ereditarj della Casa di *Austria*, che

so-

fopraffecero di terrore. Eglino affediarono moltiffime Piazze, e tra le altre la ben munita Fortezza di *Neiffertle*, che riduffero a grandi eftremità. Come fu informato il Generale *Heifler* della cattiva fituazione della guarnigione, marcì con 7000. cavalli, ed un corpo di fanti in loro foccorso; ed il fuo avvicinamento obbligò *Ragotiki*, ed il Conte *Bireccini* a ritirarli di là dal fiume *Trenchin*. Nella loro ritirata egli attaccò la retroguardia del nemico con tanta forza, che la pose in confufione, e la obbligò a lasciare l'afedio colla perdita di un numero confiderevole di uomini, e trofei militari.

Mentre in *Vienna* flavano facendo le feffe e congratulazioni per quefta sì lieve vittoria, la Corte fu pofta foffopra e fpaventata per l'avvifo che i ribelli aveano tragittato il *Danubio*; sforzate le linee di *Petronelle*, prefo ad affalto il Forte *Ruff*, e dato il sacco alle Città e Villaggi nello fpazio di 40. miglia dalla Capitale dell' Imperio. Parimente giunfe avvifo, che il nemico avea sforzato un paffo fopra il *Meuer*, avea prefa *Legrad* Città fituata ove il detto fiume fi unifee col *Drave*, avea forprefa *Chackburn* e *Petaro*, tagliata la comunicazione fra la *Sclavonia* e *Tranfilvania*, e ridotto il Generale *Heifler* alla neceffità di levare l'afedio di *Newbanfel*. Per tali notizie fvanì affatto ogni fperanza di potere fottomettere i malcontenti, conciofiachè le loro armate, il loro coraggio, i loro rifentimenti, e profpetti fi andaffero di giorno in giorno aumentando. Edfi aveano fortificata *Newbanfel*, fpianate le opere degli affediatori, aumentata la guarnigione di 2000. uomini, e meffa quefta Piazza fuor d'ogni pericolo. *Ragotiki* avea radunati i capi de' Generali malcontenti, ed ottenuta da loro una rifoluzione di continuare una sì giufta e neceffaria guerra con fommo vigore. Eglino altamente efaltarono il fuo valore, attività, ed amor della Patria, e ricompensarono il fuo zelo per la pubblica libertà col fupremo comando che gli diedero. Quindi fottoscriffero una nuova confederazione, con cui ftabilirono di difendere i loro privilegi infieme colle proprie lor vite e fofinanze, di obbedire alle direzioni di *Ragotiki*, e foftitire piuttosto ogni difagio per lo fpazio di fei anni, che rinunziare alle loro pretenfioni; e che allo fpirare di un tal tempo fi dovette rinnovare una tale alleanza (b).

Disputa
rinnovata
col Pontefice.

Tuttavolta però la Corte di *Vienna* rimafe meno forprefa per le ferme rifoluzioni degli *Ungheri*, che per lo fpirito con cui il Pontefice fi rifentì dell' ultima condotta dell' Imperatore. Egli al prefente fulminò scomuniche contro di alcuni uffiziali dell' efercito Imperiale in *Italia*, poftiachè in paffando per i territorj della Chiefa aveano commeffi alcuni difordini, ed efatte contribuzioni dal Clero di *Parma* ed altri diftretti. Il Pontefice era fene prima lagnato coll' Imperatore, ma non avendone avuto niun compenfo, egli procedè al giudizio con gran rigore, e fi valfe di quefta opportunità per appakefare il fuo zelo, a riguardo dell' ultimo infulto recato alla fua autorità. Egli fimilmente ricusò di riconofcere le pretenfioni dell' Arciduca alla Corona di *Spagna*, e con ciò venne ad allargare vieppiù la rottura fra le Corti Papale ed Imperiale. Nel mefe di *Luglio* il Conte de *Cannitz*, Uditore della Rota per l' Imperio, diftribuit lettere circolari in *Roma* foftenute da un Manifefto Imperiale, con cui *Giufeppe* annullò le censure Pontificie, allegando per ragione, che *Parma* e le Città, dove le fue truppe erano viffute in liberi quartieri, erano Feudi dell' Imperio. A tutto quefto egli aggiunfe la fua rifoluzione di volere foftenere i diritti Imperiali in *Italia*, fenza ammettere niun' altra eccezione, fuorchè di quelle Città che poteffero provare le loro immunità con atti autentici

lot-

(b) Journ. Hift. fub hoc An.

fotofcritti da' passati Imperatori , e ratificati dal corpo Germanico . In questa minaccia egli ebbe un occhio al Pontefice, ed a' Duchi di Toscana e Parma, la cui neutralità, durante la guerra che avea fatta strage in Italia, fu di grandissima offesa a Sua Maestà Imperiale.

Giuseppe spinse tuttavia più oltre il suo risentimento . Il Cardinale Grimani Viceré di Napoli pubblicò un decreto con cui sopprime il Tribunale della Nunziatura , e proibì al Clero di pagare le annate alla Cancelleria di Roma . Egli insisté, che il Re delle Due Sicilie non avea bisogno di ricercare l' Investitura dal Pontefice , perchè queste Provincie non erano Feudi della Sede Papale , e che gli Stati di Avignone e Benevento erano ritornati per diritto alla Corona di Napoli . Per sostenere tali decreti gl' Imperialisti cominciarono le ostilità , onde s' impadronirono di Comacchio , Magnavacca , Logo , Cesuli , ed altre Piazze comode per poter far penetrare soccorsi in Ferrara , sopra di cui egliu sostenevano il diritto del Duca di Modena . Nel tempo medesimo i Duchi di Mantova e Monferrato furono posti al bando dell' Imperio, e furono confiscati i loro Stati, poichè aveano presunto di tacciare la giustizia Imperiale . Nel trattato del 1707 , in virtù di cui i Francesi evacuarono la Lombardia , era stato convenuto, che il Ducato di Mantova fosse sequestrato nelle mani del Papa e della Repubblica di Venezia , fintantochè con una generale pacificazione si fosse determinato il suo destino ; e l' Imperatore dovesse mantenere guernigioni in quelle Città colle rendite del Ducato, concedendo solamente una certa somma per mantenimento della dignità Ducale . Gl' Imperialisti, senza prestare niun riguardo a questo trattato, si appropriarono tutte le rendite in lor beneficio , e su lasciato il Duca a mendicare il suo mantenimento come un rampingo da' Principi vicini . Egliu similmente trasportarono l' artiglieria del Duca a Milano , ed in altri luoghi , obbligando gli abitanti di Mantova a mantenere le loro forze in quartieri liberi . Sarebbe qui vana cosa il tentare di difendere questa condotta ugualmente insolente che oppressiva . Gl' Imperialisti operarono in questa maniera per ovunque le loro arme erano prosperose , essendo la povertà il forte sprone ed incentivo alla loro rapacità (c).

Quando al Monferrato, l' Imperatore diede l' Investitura del Ducato al Duca di Savoia , a condizione che questo Principe fedelmente aderisse alla lega durante la guerra, senza portare niun riguardo al naturale affetto , ed agli interessi di sua figlia maritata col Duca di Angiò competitor coll' Arciduca Carlo per la Monarchia Spagnuola ; che riconoscesse la Principessa di Wolsenbuttle come Regina di Spagna per diritto dell' Arciduca di lei marito ; e che dovesse accordare al Duca di Modena un sussidio di 15000. lire finchè egli fosse posto nel quieto possedimento del Ducato di Ferrara . La morte del Duca di Mantova felicemente impedì la pena , ch' egli avrebbe sofferta per questa ingiusta distribuzione de' suoi dominj . Un tale avvenimento non fece niuna alterazione nello stato delle cose : l' Imperatore proseguì la sua risoluzione di stabilire i diritti Imperiali in Italia sul piede antico , ed ordinò al Duca di Parma , che tra quindici giorni provasse i suoi diritti, o prestasse omaggio all' Imperio, sotto pena di confiscazione di tutti i suoi dominj . Tutta l' Italia videfi presa da costernazione e spavento per questo sì elevato spirito di ragionare , onde si espresse l' Imperatore Giuseppe . Venezia , Genova , e tutti gli altri Stati furono grandemente interessati in questa di lui risoluzione , per cui egliu farebbero rimasti spogliati della massima parte de' loro dominj , od almeno renduti sog-

getti

(c) Barre ubi supra.

getti all'Imperio: ma pur con tutto ciò le forze Imperiali in Italia, e la loro debolezza gli obbligarono a sopprimere le querele, e contentarsi soltanto di morare di una condotta, contro della quale erano incapaci di risentirsi. Finalmente *Giuseppe* portò le sue violenze ad un eccesso cotanto enorme, ch'egli non si arrischiaron di farne alcune rimostranze; per il che dissero che le sue misure erano contraddittorie, dappoichè esso ricercò il consenso del Consiglio Aulico in una semplice donazione in Italia; e pur non di meno di suo proprio diritto egli avea disposto del *Palatinato Superiore*, e della Contea di *Chamb* in favore del Conte *Palatino*. *Leopoldo* suo padre non avea mai consultato l'Imperio quando egli trasferì al Duca di *Savoja* una considerevole parte del *Milanese*. Inoltre quel Principe nell'anno 1691. avea dichiarato il Duca di *Parma* vassallo della Santa Sede; e pur non di meno l'Imperatore presentemente pretendea quel Ducato come un Feudo dell'Imperio. Quegli argomenti erano irrefragabili, e senza risposta; ma la pretesione di *Giuseppe* non avea bisogno di essere decisa dalla ragione, ma bensì colla spada.

Il Papa
sa ricor-
so alle ar-
me.

La Corte di *Roma*, meno timorosa degli altri Stati e Principi dell'Italia, si risolse di unire la forza agli argomenti per arrestare i progressi della potenza Imperiale. Perlichè in un Conclave di 34. Cardinali, la maggior parte di loro fu di opinione che si venisse ad un'aperta rottura, e si rispingessero, le ostilità: egli non tutti contribuirono alla spesa di mettere in piedi un'armata; al comando della quale fu destinato il Conte *Marfigli*. I paesani di *Ferrara* erano già in arme, ed essendosi unite loro alcune poche forze ecclesiastiche, egli non dislocarono gl'Imperialisti fuor di *Argenta* e *Longassino*, mentre che il Marchese di *Entrivoglio* alla testa de' suoi propri vassalli s'impadronì de' loro magazini. Alle prime notizie di tali ostilità, il Conte di *Thann* marciò verso il *Ferrarese*, sforzò molti posti d'importanza, e cinse d'assedio la Capitale, proibendo alla gente di somministrare provvisioni agli abitanti sotto pena dell'esecuzione militare. Nel tempo medesimo il Principe di *Darmstadt* Comandante supremo in *Napoli* ordinò a diversi reggimenti, che sfilassero verso i territorj Ecclesiastici; ma prima ch'egli entrassero in azione, il Marchese *de Prie* fu mandato in *Roma* a proporre un trattato di aggiustamento; e le condizioni furono che il Pontefice dovesse ridurre a 3000. uomini le forze che teneva in piedi; che dovesse permettere agl'Imperialisti di potersi acquartierare ne' territorj Ecclesiastici, e dare anche un passaggio quando ne fosse richiesto. Pochi giorni furono a lui dati per considerare tali condizioni, e frattanto fu concesso un armistizio.

Gl'Imperialisti erano già in possesso della maggior parte di *Ferrara*, e le truppe sotto il Conte *Thann* aspettavano solamente gli ordini per marciare a dirittura verso *Roma*, mentre che le flotte d'*Inghilterra* ed *Olanda* minacciavano i porti marittimi e le coste del Pontefice. I Principi d'Italia erano già sopraffatti da costernazione; sicchè appena ardivano di far sentire, comechè leggermente, i loro torri; e temeano ancora che le rimostranze ultimamente pubblicate avessero già risvegliata l'indignazione de' Confederati. Il terrore e lo spavento già compariva nel volto d'ognuno, e già temevasi una generale rivoluzione negli affari d'Italia. Il Papa *Clemente* radunò un Concistoro per deliberare circa lo stato degli affari, e le proposizioni dell'Imperatore: diversi Cardinali ebbero bastante coraggio di ributarle; ma i più disappassionati furono di opinione, ch'era miglior partito di cedere certi punti e pochi diritti temporali, che provocare lo sdegno di una Monarchia ugualmente abile a distruggere che sostenere la Santa Sede. Or poichè non poterono essi venire a niuna risoluzione, fu mandato un messaggio al Marchese *de Prie*, richiedendo una prolungazione
dell'

dell'armistizio, conciossiachè il tempo limitato fosse troppo corto per deliberare su materie di sì gran momento; ma egli rispose, che qualunque estensione della tregua eccedea le sue istruzioni, e che l'infallibile conseguenza di rigettare le proposizioni dell'Imperatore sarebbe il desolamento della Territorj Ecclesiastici, e forse anche dell'istessa Roma. Questa minaccia determinò il Concistoro: ed essendo atterriti da una tal pittura delineata dall'Ambasciatore Imperiale, e temendo insieme che le forze Ecclesiastiche fossero troppo deboli per resistere al nemico, essi abbracciarono le proposizioni e sottoscrissero il trattato nel mese di *Gennajo*. Quivi fu stipulato, che il Pontefice dovesse ridurre la sua armata al numero sopra mentovato; che dovesse sbandare tutti gli ausiliari *Francesi* e *Spagnuoli*; che dovesse somministrare il mantenimento per 6000. Imperialisti ne' suoi domini; che in niun conto e per niun patto dovesse incoraggiare o favorire i malcontenti in *Napoli*, od assistere i nemici della Casa di *Austria*, e gli altri alleati; che *Comacchio* dovesse rimanere tra le mani dell'Imperatore, finchè se ne fosse altrimenti disposto in una generale pacificazione; nel qual tempo si dovessero destinare Commissarij da amendue le parti per aggiustare le loro scambievoli pretese in *Comacchio*, ed a *Parma* e *Piacenza*. Non fu fatta niuna menzione circa il riconoscersi il diritto dell'Arciduca alla Monarchia *Spagnuola*: ma ciò fu rimesso al Conclave, ove l'Imperatore si fidava nella maggioranza de' voti. Questa circostanza fu per i *Francoesi* di grandissima turbazione. *Luigi* punto non dubitava, che lo stabilirsi il diritto di *Carlo* alla successione *Spagnuola* sarebbe un articolo necessario del trattato; laonde fu spedito in *Roma* il Maresciallo *Tesse* perchè rendesse vana una tale negoziazione; ma le sue dimostranze non fecero niuna impressione. Gli Imperialisti marciarono verso *Roma*, il trattato fu sottoscritto, ed il Maresciallo fu costretto a rimanersi contento delle sole proteste. Tutta volta però, riguardo al punto di riconoscersi l'Arciduca *Carlo*, il Pontefice egregiamente usò degli equivoci. Nel suo breve indirizzato a quel Principe esso chiamollo; *il nostro caro figlio il Re Cattolico in Ispagna*; la qual frase ugualmente incontrò il risentimento di entrambe le parti. La *Francia* allegò ch'egli avesse troppo concesso in chiamando *Carlo* un *Re Cattolico*; e l'Imperatore all'incontro sentì dispiacere ch'esso gli diede un titolo inferiore al *Re Cattolico di Spagna*, di *Napoli*, e delle *Indie*. Nulla però di meno *Clemente* si giustificò.

Il nuovo anno fu principiato con farsi ricorso dall'Imperatore agli Stati dell'Imperio per confermare il nono Elettorato, ch'esso avea creato in favore del Duca di *Annover*. Un gran numero di Principi si oppose alla erezione di questo Elettorato, e specialmente gli Arcivescovi di *Treveri* e *Colonia*. Tutti i Cattolici biasimarono *Leopoldo* per avere fortificato l'interesse de' Protestanti nel Collegio Elettorale, ed essi presentemente rappresentarono a *Giuseppe* i mali e le sciagure che farebbero nate dal ratificarsi l'erezione di una novella dignità. Per sei anni era stato agitato un tal' affare; ma *Giuseppe* determinò di sormontare ogni qualunque opposizione, e rendersi obbligato ad ogni conto il Generale della sua armata nel *Reno*, e i suoi alleati Protestanti. Quindi per soddisfare ai Cattolici, fu proposto di ergerli per loro un'altro Elettorato per così mantenere l'equilibrio nel Collegio Elettorale; ma ciò avendo anche incontrata opposizione, fu risoluto di darsi un voto decisivo al Presidente della Dieta ch'era sempre un Cattolico, cioè l'Arcivescovo di *Magonza*, il quale costantemente sostiene una tale dignità. Essendosi così compromesso l'affare, l'Elettore di *Annover* fu ammesso nel Collegio, ma la disputa non fu intieramente terminata. Il Duca di *Wurtemberg* si oppose ch'egli fosse complementato col grande Srendardo dell'Imperio, ch'era stato da lungo tempo posseduto

dalla sua famiglia. Egli disse che si soffero pure ricercati onori per l'Elettore di *Annover*; i quali però in niun riguardo fossero pregiudizievole agli altri membri dell'Impero, e particolarmente al Duca di *Wirtemberg*, il quale erasi mai sempre distinto per la sua fedeltà alla Corona Imperiale. Quindi si fece passaggio alla carica di gran Tesoriero, imperciocchè dopo la proscrizione dell'Elettore di *Baviera*, il Conte *Palatino* lasciò quel titolo per l'altro più onorevole di gran Maestro dell'Impero: pur non di meno, conciossiachè per la pace di *Baden* tutti gli impieghi e dignità furono stabiliti sul piede antico, questo progetto fu similmente accompagnato dalle sue difficoltà. Fu presso che impossibile di aggiustare le differenti pretese dell'Elettore *Palatino* e dell'Elettore di *Annover*, i quali disputavano intorno alla dignità di gran Tesoriero. Aspettavasi che si sarebbero rimossi tutti gli ostacoli con fare il novello Elettore gran Maestro della Cavalleria; ma a ciò espose il suo diritto il Re di *Polonia*, come Elettore di *Sassonia*, pretendendo che tutte le funzioni addette ad una tal carica si appartenevano per diritto antico all'Arcimaresciallo dell'Impero (c).

Dopo che la Dieta ebbe riconosciuto l'Elettore di *Annover*, essi decretarono che l'Imperatore *Giuseppe* aveva un voto nel Collegio Elettorale come Re di *Boemia*, il quale onore non fu goduto da niuno de' suoi predecessori dopo *Ladislao*. Egli godè similmente una particolare prerogativa, la quale fu che non poteva essere ricercata la sua presenza nell'assemblea, qualora la Dieta non si fosse tenuta nelle frontiere del Regno, donde egli derivava il suo diritto di votare. Fu fatta una ben grande differenza tra la riammissione del Sovrano di *Boemia*, e la introduzione della Casa di *Brunswick* nella Dieta: i diritti del primo erano senza niuna eccezione o limitazione; e quelli della seconda erano riservati alla prole maschile di *Ernesto Augusto* il primo Elettore.

In questa situazione si trovavano gli affari dell'Impero, quando il Re Cristianoissimo cominciò a seriamente desiderare di veder posto fine ad una lunga guerra, che avea desolati ed impoveriti i suoi domini. Il Presidente *Rouille* si portò in *Anversa* per conferire coi Deputati degli Stati Generali, e i suoi patti comparvero sì moderati, che dopo molte altercazioni e puntigliosi indugi fu detto a *Rouille* che si sarebbe permesso al suo Sovrano di mandare Plenipotenziarj all'*Haja* per aggiustare i preliminari di una generale pacificazione. Ciò fu fatto per vendicarsi di quegli affronti che aveano sofferti dal Monarca *Francese* prima della pace di *Ryswick*: ciò a vero dire fu un colpo di eccessiva mortificazione per quella sì illimitata alterigia, la cui mira si era di dar legge a tutta l'*Europa*. Dopo tediose negoziazioni, furon fatte ed indi rigettate le vicendevoli proposte: gli alleati domandarono più di quel che *Luigi*, anche nel colmo della sua gloria, potesse accordare, senza macchiare il suo onore, e sopprimere il suo naturale affetto verso un nipote. Le particolarità di tutto ciò si sono da noi già recate e dislese nell'Istoria, che abbiamo tessuta della *Francia*; sicchè in questo luogo è sufficiente di osservare, che amendue le parti si apparecchiaron per il proseguimento della guerra, dopo che *Rouille* ebbe manifestata la impossibilità che vi era per parte del suo Sovrano di accettare cinque degli articoli specificati nelli preliminari.

I confederati sotto *Marlborough* ed *Eugenio* furon di bel nuovo vittoriosi ne' Paesi Bassi. *Villars* perdè la battaglia di *Malpique*; ma egli fu formidabile nella sua disfatta, conciossiachè tutte le palme ed allori, onde furon corona-

ti

Luigi
XIV. s'ac-
canta ter-
mini di
pace.

Vien dis-
messa il
negozia-
to di pace

ti i conquistatori, ben costarono alli medesimi lo spargimento di moltissimo sangue.

La campagna nel *Reno* si aprì tardi nella stagione. L'Elettore di *Annover*, ^{Si profa-} mal soddisfatto della condotta dell'anno precedente, predisse anche l'eveni- ^{qualce la} mento di questa dalle tarde procedure del corpo *Germanico*. Non vi fu neppure un sol membro dell'Imperio che scoprisse il menomo ardore nella causa comune. Tutti furon lenti e trascurati in fornire i contingenti, e molti ricusarono dell'intutto di contribuire alla pubblica spesa. Le migliori truppe furono impiegate nelle *Flandre*, ed il denaro mancava per adunare un' esercito nel *Reno*. Fu proposto nella Dieta di prenderne ad prestito; ma il Collegio de' Principi ricusò di dare il consenso non meno a questa risoluzione, che a quella di far leva di nuove tasse, fin tanto che tutti i Circoli avessero pagate le somme delle loro quote. Per tali imbarazzi l'Elettore di *Annover* saggiamente declinò di accettare il comando di un' armata, ch' era bisognosa di ogni cosa necessaria, e la quale dovea per ogni parte essere vinta per la superiorità de' nemici. Tutta volta però esso fu alla fine indotto ad assumerselo per la influenza della Regina d' *Inghilterra*; laonde si portò al campo circa la metà di *Agosto*. Egli adunque non sì tosto ebbe fatta la rivista delle sue forze, che fece un movimento verso le linee *Francesi* a *Welfenburg* comandate dal Maresciallo de *Harcourt*. Egli avea formato un progetto, il quale farebbe riuscito fatale al nemico, ove fosse stato accompagnato da que' successi che ragionevolmente se ne sarebbero potuti aspettare. Fu proposto di passare il *Reno* nell' *Alfassa Superiore*, mentre che il Conte *Thaun*, dopo avere tragittato il *Reno*, dovea penetrare nella *Franca Contea*, colla mira o di conquistare una tal Provincia, o d' impadronirsi de' *Tre Vescovati*, ed imporre contribuzioni nella *Sciamagna* e *Borgogna*. Quindi per tenere a bada il Maresciallo *Harcourt*, l'Elettore fece divulgare un rapporto, come egli disegnava di attaccare le sue linee a *Welfenburg*; ed il Maresciallo prese le necessarie misure di difesa, nel tempo medesimo ch' egli credea che dal nemico s' intendesse di farsi alcun' altra cosa di vantaggio. Intanto, come se egli fosse stato avvisato del vero disegno dell'Elettore, distaccò cinque squadroni e due battaglioni per difendere il passo del *Reno* verso l' *Alfassa Superiore*, e l' ufficiale, che n' ebbe il comando, appena fu arrivato al suo posto, quando ricevè notizia che il nemico era in movimento. Tra pochi giorni il Maresciallo di *Harcourt* rimase sorpreso in ricevere un avviso indubitato, che il Generale *Merci* alla testa di tredici battaglioni e ventitre squadroni stava già traversando il territorio di *Basilea*, avvegnachè gli avessero conceduto il passaggio contro la loro giurata neutralità. Verso l' venticinque di *Agosto*, esso era già entrato nell' *Alfassa Superiore*, ed erasi avanzato fino all' isola di *Newburg*, fra *Brisaco* ed *Hunningen*. Le *Sieur de Roccaux*, il quale comandava il distaccamento *Francese*, immediatamente abbandonò l' isola, e si ritirò in sì buon ordine verso l' armata principale, che *Merci* non istimò a proposito di azzardare un' attacco. Quindi gl' Imperialisti avendo occupato un tal posto gittarono un ponte sul *Reno*, ed avendo fatti marciare per lo stesso otto battaglioni, lasciarono il resto delle truppe alla difesa del ponte e dell' isola. Frattanto il Conte de *Burg* si avanzò con un corpo di truppe di là dalle linee, per veggiare sopra i movimenti degl' Imperialisti, e fu rinforzato da quattro battaglioni ed otto squadroni mandati in sua assistenza dal Maresciallo. Con queste forze, che in tutto consistevano in 18. squadroni, sei battaglioni, ed otto compagnie di granatieri, egli si risolse di dar battaglia al nemico, la quale fu da *Merci* alla testa di 9000. uomini accettata con somma imprudenza. Le armate adunque s'incontrarono fra *Harmslad* e *Rumersheim*

Gl'Imperialisti alla distanza di una lega dall'Isola di *Newburg*, e si azzuffarono con gran vigore per lo spazio di mezz'ora, quando gl'Imperialisti cederon, e lasciarono una compiuta vittoria al Conte *de Bourg* con tutto il loro bagaglio, provvisioni, attrezzi, 12. paja di bandiere, due Stendardi, due paja di timpani, molti pezzi di cannone, 300. cavalli, e tutte le scritture del Conte *Merci*, tra le quali fu trovato il piano concertato dall'Elettore di *Annover* (a).

Dopo questa sfortunata azione, l'Elettore di *Annover* si ritirò verso le linee di *Esslingen*, ed abbandonò il grande obbietto, che aveva in mente; mentre che il Conte *Merci* sfilando verso il *Reno* cercò di coprire i passi della *Foresta Nera*, quantunque non avesse potuto impedire al Marefciallo di porre in contribuzione il Marchesato di *Baden* e i baliaaggi, ch'erano nelle vicinanze di *Landau*.

Nell'Italia il Conte *Thaun* si oppose al Marefciallo *Berwick*. Quanto al Duca di *Savoia*, egli si era talmente disgustato per le vaste pretese dell'Imperatore nell'Italia, le quali egli stimò che coll'andar del tempo avrebbero divorati tutti gli Stati più piccoli, che rinunziò il comando dell'esercito collegato. Gl'Imperialisti avevano già presa *Anncy*, con intenzione di penetrare nella *Franca Contea*; ma la sconfitta di *Merci* rese inutile un tal posto. Fu fatta da entrambe le armate una varietà di distaccamenti, ma questi ebbero l'accortezza di non venire alle mani gli uni contro degli altri. Finalmente il Marefciallo *Berwick* coll'armata principale si accollò a *Briangon*, con intenzione di assediare; e *Thaun* acceso d'ira che con un'esercito superiore egli non avesse guadagnato neppure un solo vantaggio, si avanzò per dargli battaglia. Tutti i suoi attentati furono fatti riuscir vani; e pure la sua condotta in questa occasione gli fece conseguire un'onore ben grande. Egli ebbe l'opposizione di un Generale fornito di sì grandi abilità, che il mantenere il suo terreno e l'evitare di essere disgraziato, fu un punto di considerabile stima. Esso praticò ogni stratagemma per obbligare il Marefciallo ad abbandonare quel vantaggio posto che occupava, ma il tutto fu indarno: l'armata *Francesca* era con sì gran giudizio situata, che veniva a coprire tutta la frontiera, ed a rendere perfettamente sicuro il grande obbietto delli disegni di *Thaun*, ch'erano il *Delfinato* e la *Provenza*. In una parola il tutto fu diretto e condotto con tanto giudizio ed abilità, che questa campagna somministra le più belle e raffinate lezioni nell'arte di guerreggiare.

Fra questo mentre gli alleati avevano sì vigorosamente seguita la guerra nelle *Fiandre*, che gli affari dell'Arciduca in *Ispagna* furono totalmente negletti. Il Principe *Eugenio*, ch'era tanto rispettato in *Vienna* quanto *Marlborough* lo era in *Londra*, col suo peso ed autorità guadagnava ogni punto nel Consiglio, sicché fece determinare l'Imperatore a rivolgere i suoi principali sforzi verso la parte de' *Prinzi Bassi*, ov'egli in persona comandava gl'Imperialisti. Carlo si lagnò ch'egli era negletto, ed in conseguenza di ciò venivano a lui tolte le sue conquiste, e la sua influenza ne andava giornalmente in declinazione. L'*Inghilterra* mosse dall'esse rimostre, cioè nulla ostante determinossi di mandare soccorsi nella *Catalogna*; ma *Luigi* presentemente fece nuove proposizioni di pace per mezzo del suo Ambasciatore il Marchese *de Tarcy*. Egli adunque si offerì di accettare alcune di quelle condizioni, che avea rigettate l'anno scorso; ma quantunque la prossima rivoluzione nel ministero *Inglese* avesse fatte scorgere le pacifiche intenzioni, che avea quella Nazione, pur tuttavia *Giussep*

1710.

per rimase tuttavia inesorabile. Egli spedì il Conte Zinzendorf all' *Haja*, perchè si opponesse a' progetti de' Ministri *Francesi*, ed il Conte si portò in tale sua incombenza con tanta scaltrezza ed accorgimento, che le negoziazioni ebbero il medesimo fine che le precedenti. Quanto più cedeano gli Ambasciatori *Francesi*, tanto maggiormente gli alleati faceano più alte le loro domande; talchè ogni giorno facea nascere nuove proposizioni disfavorevoli a *Luigi*. Finalmente i Confederati apertamente dichiararono, che qualora il Re Cristianissimo non contribuìsse il suo ajuto a rimuovere dal Trono il suo proprio nipote, era impossibile che il trattato potesse avere il suo effetto; ed anche questa sì dura condizione fu aggravata e piena di tante restrizioni, che la resero pressochè impraticabile. Pur non di meno i Confederati si studiarono di caricare al Monarca *Francese* tutto l'odio d' essersi rotte e sciolte le conferenze; poichè allegarono essi che egli niente altro si era proposto in mente se non se di tenergli a bada con negoziazioni, e ciò affine di poter respirare, e ricuperare insieme la sua forza per ripigliare le ostilità. Nulla certamente potè essere men vero di questo: era vivo desiderio di *Luigi* di venire ad un aggiustamento sotto qualsivogliano possibili condizioni, le quali non fossero del tutto distruttive del suo onore. Al presente egli non era più quel medesimo formidabile Monarca, il quale diede legge all' *Europa* a *Roswick*.

Non sì tosto adunque furono sciolte le conferenze a *Gretraydenberg*, che armate le armate uscirono in campagna ne' Paesi Bassi. *Betbune*, *Aire*, *S. Venant*, ed altre Città cederono alle vittoriose arme di *Eugenio* e *Marlbrough*; ma non occorse niuna cosa decisiva. Gli alleati aveano guadagnate quattro Città, e circa 15. leghe di un bel paese, ma essi all' incontro perdettero più di 20000. uomini, e la loro infanteria fu del tutto rovinata.

Verso il *Reno* non vi fu operata niuna considerevole azione, non perchè le parti fossero troppo deboli per uscire in campagna, ma perchè erano pressochè di un numero eguale. Il Conte *Merct* e *Du Bourg* posero in opera tutta la loro abilità ed industria, uno per riguadagnare la stima che avea perduta, e l'altro per mantenersi quella gloria che avevasi acquistata per l'ultima fortunata azione. In somma la stagione passò in marce, accampamenti, e stratagemmi, niuno de' quali produsse alcun vero e sodo vantaggio.

Rispetto agli affari di *Ungheria*, essi furono anzi più prosperosi dell'anno antecedente. *Neuhausel* si sottoscrisse agl' Imperialisti dopo avere sostenuto un blocco di sei mesi; e pur non di meno tutti gli sforzi della Corte di *Vienna* per condurre i malcontenti a termini ragionevoli, riuscirono vani; rimasero in piedi gli antichi ostacoli ed impedimenti alla pace: la malcontenta Nobiltà continuò ad insistere sopra il ristabilimento de' loro privilegi, delle antiche leggi, e della libertà di scegliersi i loro Sovrani, le quali cose non si potè mai indurre l'Imperatore ad accordare. Tale era la situazione degli affari d' *Ungheria*, mentre la *Boemia* si stava smentrando in favore dell' Elettore *Palatino*, e del Vescovo di *Augsburg* suo fratello. Altri Feudi ancora furono dati a' Vescovi di *Salzburg* e *Possau*. Al Conte di *Schomborn* Vico-Cancelliere dell' Imperio e nipote dell' Elettore di *Magonza* fu fatto donativo in perpetuo del distretto di *Reidenburg*, a considerazione che il Vescovo di *Breslau* si fosse scelto Coadiutore di *Magonza*. Tutte queste promozioni e donazioni furono fatte dall' Imperatore di sua propria autorità, senza consultarne la Dieta, il che a lui non parve affatto necessario, conciossiachè suo padre avesse posto l' Elettore di *Boemia* sotto il bindo dell' Imperio, senza il consentimento del corpo *Germanico*, e de' Principi dell' Imperio. La stessa cerimonia fu da lui negletta nel disporre che fece dello Stato di *Mirandola* al Duca di *Modena*. Egli confiscò questo Ducato,

cato, perchè il Duca era comparso nell'armata *Francesca*; al qual passo egli era stato costretto di venire nell'anno 1705. mentre che era minore.

In Italia la campagna fu passata senza spargimento di sangue; ma la cosa fu altrimenti in *Ispagna*, dove i soccorsi mandati dall' *Inghilterra* abilitarono Carlo a guadagnare la decisiva vittoria di *Saragozza*, la quale averebbe dovuto infallibilmente stabilirlo nel Trono *Spagnuolo*, se il vantaggio si fosse conseguito colla dovuta e conveniente proprietà. Ma l'arrivo del Duca di *Vendome* tostantemente fece mutare aspetto agli affari, e le conseguenze della battaglia di *Villa Viciosa* furono sì fatali per Carlo, come quelle di *Saragozza* avrebbero potuto essere per Filippo. Questa sola vittoria, la quale per la grande abilità di *Vendome* fu di molto accresciuta, ristabilì gli affari di Filippo, colloco lo sicuramente nel Trono, e lo inalzò da un Principe fuggitivo ad essere un trionfante Monarca. Il seguente motto di *Vendome* a lui detto la notte appresso la battaglia è degno di essere rammentato: *Sire, io ho per Voi apparecchiato il migliore e più glorioso letto, in cui voi abbiate giammai dormito*. Questo letto era composto di bandiere e di trofei presi al nemico, nel quale il Re dormì per cinque ore. Una tale rivoluzione in *Ispagna* fu di somma inquietudine per gli alleati; ed un uomo di grande autorità disse al Duca di *Annover*, che l'unione delle due Corone nella Casa di *Borbone*, era un nodo *Gordiano*, che l'età future avrebbero dovuto sciorre per mezzo della spada. Tutta volta però la predizione non è stata verificata nel pieno suo senso, conciossiachè la *Francia* appena abbia finora ritratto alcun vantaggio dalla successione di un Principe del sangue alla Monarchia *Spagnuola*, oltre a quello che naturalmente ne sarebbe risultato dalla situazione di amendue i Regni, ove un tale avvenimento non fosse mai accaduto.

In quest'anno l'Elettore di *Annover* fece un acquisto della Contea di *Delmenhorst* a lui ipotecata dalla Corona di *Danimarca*. Poichè il denaro imprestito non fu pagato nel tempo stabilito, egli prese possesso delle Terre, il che fu cagione di alcune dispute col Monarca *Danese*. Queste però furono con maggior facilità decise, che l'affare di *Heilidesheim*. Per lo spazio di 100. anni la Casa di *Brunswick-Lunenburg* provò il possesso di un tal Vescovato. Nell'anno 1693. egli fu ceduto a *Ferdinando* Elettore di *Colonia*, sotto condizione che i Protestanti dovessero essere mantenuti nel libero esercizio di loro religione. In appresso fu stipulato nel trattato di *Weissalia*, che gli affari di Religione si dovessero mettere su quel medesimo piede, in cui erano nell'anno 1624.; in conseguenza di che l'Elettore di *Magonza*, ed il Duca di *Brunswick* formarono una convenzione, la quale fu ratificata nell'anno 1632. da *Massimiliano Enrico* Elettore di *Colonia*, e dal Vescovo di *Heilidesheim*. Quivi fu stipulato, che i Protestanti non dovessero in materie di Religione dipendere dalla Cancelleria od Episcopale Corte spirituale, ma bensì portare le loro querele innanzi al Concistoro Protestante. Ora senza prestarli riguardo ad una tale convenzione, i Protestanti furono oppressi, ed il numero delle loro Chiese fu diminuito. Essi furono inoltre costretti ad osservare le Feste del Calendario *Romano*, e di portare le loro querele innanzi alla Cancelleria. L'Elettore di *Colonia* promise di esaminare i loro agravj; ma egli se ne morì. Indi i Protestanti fecero le loro rimostanze al di lui successore, ma indarno; per la qual cosa essi portarono le loro lagnanze avanti la Camera di *Wetzlar*, dove ottennero un decreto in loro favore; ma conciossiachè un tal decreto non fosse riguardato in *Heilidesheim*, egli ricorsero al Circolo della *Bassa Sassonia*, e particolarmente alla Casa di *Brunswick*. Poichè la sede di *Heilidesheim* si trovava in quel tem-

po

Dispute
fra la Pro-
testante e
Cattolica

po vacante, l'Elettore di *Annover* ne scrisse al Capitolo, esortandolo a prestare il dovuto riguardo alla convenzione dell'anno 1643.; ma poichè le sue lettere non produssero niuno effetto, egli s'impadronì delle rendite di quella Diocesi nell'Elettorato. I Canonici portarono le loro querele all'Imperatore, ed alla Dieta; ma conciossiachè non ricevessero niuna favorevole risposta, egli loro promise di dare compenso a tutti i danni, ed allorchè posero in esecuzione la lor parola, l'Elettore restituì le loro rendite (b). Tale fu l'esito di un affare, che avea quasi imbarazzata la *Germania*, ed involta in una nuova guerra civile per causa di Religione.

Prima che noi diamo compimento alla presente Sezione, farò cosa propria, e pregio ancora dell'opera di dare un breve saggio degli affari del Nord, come quelli ch'ebbero una considerevole influenza su le risoluzioni della Dieta, e su le circostanze dell'Imperio. La sfortunata battaglia di *Pultawa* cagionò un totale cambiamento nella *Svezia*, *Russia*, *Polonia*, e *Sassonia*. Quell'eroe, che avea rimosso dal trono un Re, e sopraffatti di costernazione tutti i Principi di *Europa*, trovavasi presentemente fuggitivo ne' dominj *Turchi*. Pochi anni prima egli diede legge all'Imperatore, alla *Danimarca*, e ad *Augusto* Re di *Polonia*, mentre che nel tempo stesso egli era temuto e corteggiato da' confederati, e dal Monarca *Francese*. Ora l'Elettore di *Sassonia* era per entrare in alcune misure onde recuperare la corona di *Polonia*, e precipitare lo sfortunato *Stanislas* dal trono con quella medesima rapidità, con cui era stato elevato a quella dignità dal Re di *Svezia*. *Augusto* allegò in sua difesa, ch'egli avea sottoscritto il trattato di *Alt-Ramstadt* per forza; onde raccolse le sue truppe, pubblicò lettere circolari nella *Polonia*, e concesse una generale amnistia o sia general perdono a tutti coloro, che aveano pigliate le arme in favore del suo rivale. La sua intenzione si era di unire insieme le forze *Russiane*, sotto il Generale *Goltz*, coll'esercito *Polacco* comandato da *Siniawski*, mentre che i passi che menavano alla *Sassonia* dovessero essere rigorosamente guardati dalla milizia dell'Elettorato. Circa il tempo, in cui fu effettuata quella unione, il Re di *Danimarca* abbracciò la confederazione contro la *Svezia*. In conseguenza di ciò esso fece una irruzione dentro *Schonen*, la quale incutì terrore al Duca di *Holslein-Gottorp*, obbligollo a mettere in arme la milizia, bloccare tutti i passi, e prendere le dovute misure per la sua propria difesa; ed il suo Ministro il Barone *Fabricio* risedeva appunto in questo medesimo tempo nella piccola Corte ch'era mantenuta dal Monarca *Svezese* a *Bender*. Se la *Pomerania*, ed il Ducato di *Holslein* fossero divenuti il teatro della guerra, fortemente temesi che sarebbero accaduti alcuni sconcerti ed inconvenienti al corpo *Germanico*, per cui si farebbero certamente indeboliti gli sforzi dell'Imperatore contro *Luigi XIV.* Per anticipare e prevenire un tal pericolo, Sua Maestà Imperiale, i Principi dell'Imperio, la Regina d'*Inghilterra*, e gli Stati Generali sottoscrissero un trattato per la sicurezza di *Holslein* e *Pomerania*. In questo trattato comparì un articolo molto singolare, il quale fu inserito a richiesta del *Czar Pietro* e di *Augusto* di *Polonia*, senza il quale essi ricusarono di volere abbracciare le misure prese dagli alleati: un tale articolo fu che le 14000. truppe *Svezese*, ch'erano in quartiere nella *Pomerania*, non dovessero avere il permesso di ritornare per la difesa de' loro dominj, nè sguainare le loro spade nella *Pomerania* in favore del loro naturale Sovrano. Niuna cosa

Si con-
chiudendo
trattato
per la si-
curezza
di Ger-
mania.

potè

(b) *Barre*, t. 1. p. 579.

potè a dir vero essere più insolente quanto una clausola, che di già li supponea prigionieri di guerra (a); pur nondimeno i confederati diedero a questa convenzione l'appellazione di un trattato di neutralità, e si risolsero di far leva di un'armata in sostenimento della medesima. Nulla però di meno un tal progetto non ebbe giammai il suo effetto. Egli divenne il soggetto di ogni conversazione; fu cagione di molto specolamento; ma niuna delle parti aderì scissa all'osservanza de' loro patti; ed i Principi del Nord furono lasciati nella libertà di spogliare lo sfortunato Re di Svezia, in quella maniera che stimarono più acconcia.

C A P I T O L O X X V .

Contenente le negoziazioni per una Pace colla Francia; la Rivoluzione nel Ministero Inglese; la Morte dell' Imperatore Giuseppe; la Disposizione del Corpo Germanico relativa alla Pace; l' Elezione dell' Arciduca al Diadema Imperiale; la Protesta degli Elettori di Baviera e Colonia contro la loro proscrizione; la Cessione della Sovranità de' Paesi Bassi a quel Principe; l' Imperatore Carlo prosegue la guerra contro la Francia; viene abbandonato da' suoi alleati, e finalmente è costretto ad accettare le condizioni proposte da Luigi a Rastadt.

A. D.
1711.

NEL principio del nuovo anno giunsero lettere indirizzate all' Imperatore da Pietro il Grande, e da Augusto Re di Polonia, domandando l' esecuzione dell' ultimo trattato, avvegnachè si aspettassero di essere attaccati dal Gran Signore. Furono tenuti diversi consigli su questo soggetto; e tutta la politica dalla Corte di Vienna era intenta ad impedire che i Turchi entrassero in Ungheria ed assistessero i malcontenti. Finalmente fu risoluto di far sapere alli Monarchi Settentrionali, che il trattato sarebbe eseguito subito che si fossero potuti ridurre ad obbedienza i rubelli nell' Ungheria; e che fra questo mentre egli pure corrispondeva ad un' obbietto molto importante, cioè quello di trattenere l' armata Svezese nella Pomerania. Da questa replica si rilevò, che la guerra avea già grandemente diminuir la sua forza; e dalla quale circostanza il Monarca Francese non mancò di ritrarne il suo vantaggio, quantunque egli si aspettasse tuttavia cose maggiori dalla prossima rivoluzione nel ministero Inglese. Sapessi benissimo che la grande influenza e potere di Marlborough cagionato avevano la durata della guerra, e che i Tories (*) suoi nemici erano ugualmente impegnati per la pace, come l' unico mezzo di tarpare le ale di quell' eroe, e circoscrivere i limiti della sua ambizione. Finalmente essi guadagnarono il loro intento per mezzo di un' artificioso ricorso, che fecero alle passioni della Regina; sicchè gli amici del Generale Brittanico furono discacciati dall' amministrazione; il suo potere fu grandemente limitato; ma egli fu tuttavia fatto continuare alla testa dell' armata, per un timore di porre in mo-

(a) Barre, ibidem.

(*) Questi sono i *Regalisti*, ai quali verso la fine del Regno di Carlo II. fu dato un soprannome dal partito contrario nominato *Whig*.

movimento gli alleati, specialmente gli *Olandesi*, i quali riponevano una formidabile confidenza nelle grandi abilità e buona fortuna di *Marlborough*.

Questo sì grande avvenimento fu succeduto da un'altro nulla meno importante alla pace di *Europa*. La morte dell'Imperatore *Giuseppe*, il quale spirò a *Vienna* alli 17. di *Aprile*, diede un nuovo giro alle politiche di *Europa* (A). Presentemente era chiaro, che la bilancia del potere, che fu l'obbietto di una sanguinosa guerra per lo spazio di nove anni, sarebbe distrutta, se l'Arciduca avesse aggiunto al diadema Imperiale la Monarchia *Spagnuola*. Or questa circostanza unita insieme alle continue sollecitazioni del nuovo ministero, e le generali inclinazioni del popolo, impoverito per un lungo e dispendioso contrasto, determinarono la Regina d'*Inghilterra* ad accomodare le cose colla *Francia*; e qualora i di lei alleati fossero ostinati, a formare da se medesima una separata pacificazione.

Morte dell'Imperatore ora Giuseppe figlio di Leopoldo.

La morte dell'Imperatore fu annunziata alli Principi dell'Imperio per mezzo di lettere circolari dalla sua madre l'Imperatrice vedova, ed immediatamente furono spediti dispaçi in *Inghilterra*, ed in *Olanda*, dove i Ministri Imperiali si affaticarono in dimostrare, che questo avvenimento non doveva produrre niuna mutazione nelle mire de' Confederati, come quello che niuna influenza aver potesse sull'equilibrio ch' erano desiderosi di stabilire nella bilancia di *Europa*. Gli argomenti avanzati in sostenimento di questo principio furono piuttosto speciosi che veri; pur non di meno essi furono abbracciati dal Re di *Portogallo*, dal Duca di *Savonia*, e da varj Principi dell'Imperio, i quali trovarono il lor vantaggio in prolungare la guerra, e dare a soldo le loro forze; per vero dire gli Stati generali, i *Portoghesi*, e *Vittore Amadeo* speravano di aver parte nelle spoglie della Monarchia *Spagnuola*. Ciò gli avea fin' ora mantenuti fermi e faldi nella Confederazione, e gli avea indotti al presente ad affaticarsi valorosamente per la continuazione della medesima.

Conciosiachè la Regina della *Gran Bretagna* non avesse somiglianti aspettazioni, ed avesse sostenuti la spesa principale della lega, per un riguardo all'interesse generale dell'*Europa*, ella presentemente mostrò dagli stessi motivi, sottoscrisse i preliminari di pace colla *Francia*, ch' ella mandò per essere approvati dalli suoi alleati. La Corte di *Vienna* senza niuna esitanza li ributtò, ed il Conte di *Gallar*, ch' era il Ministro Imperiale in *Londra*, si affrettò in rappresentare i preliminari con un tono invidioso, e renderli niente popolari.

Condotta del Conte di Gallar a Londra.

Tomo XXXVII

Vu

In

(A) L'Imperatore *Giuseppe* rimise vittima del vajuolo, e della imperizia de' suoi medici nel fiore degli anni suoi, e nel vigore di sua giovinezza. Egli fu incoronato Re di *Ungheria* nell'anno 1687. e tre anni dopo fu scelto Re de' *Romani*. Nell'anno poi 1699. prese in moglie la figliuola del Duca di *Brunswick Luenburgh*, di cui ebbe tre figli, e *Leopoldo Giuseppe*, che fu l'unica sua prole maschile, se ne morì nella infanzia. Circa il carattere di questo Imperatore: egli ei viene veramente rappresentato: tuttochè fosse men gentile, mansueto, ed stabile di quel che fu *Leopoldo* suo padre, egli fu naturalmente pien di fuoco, di grande spirito, ed ambizione: non potè soffrire niuna opposizione: fu altero, attivo, intraprendente, ed infedele: egli bene spes-

so soleva per risentimento proseguire ciò che prima avea intrapreso per politica. Non mai governò con maggior disprezzo alcun' altro Imperatore di *Germania*, e la Casa di *Asburgo* è un vivo esempio della inflessibilità del suo temperamento. I suoi felici successi aumentarono l'alterigia della sua naturale disposizione, ed agguisero essa ad un fuoco, che da lungo tempo avea bruciato con violenza. Nello spazio di cinque anni egli vide soggiogata la *Lombardia*, evensò il *Piemonte*, *Napoli* conquistata, i *Passi Russi*, ed anche il Regno di *Spagna* vinti e debellati dalle sue arme, e da quelle della suoi alleati. L'unico rovescio di fortuna, ch' egli mai sperimentò, fu l'insuccesso alla battaglia data a *Villa-Viciosa*.

In questo egli venne sostenuto da tutto il potere della Fazione detta *Whig* (*). Egli portò sì oltre il suo risentimento, che giunse a parlare men rispettosamente della persona della Regina, e per tal cagione gli fu proibito di portarsi alla Corte; laonde egli proruppe nelle più amare e pungenti invettive, tacchiando la Regina ed il ministero di perfidia, e di violazione di fede. Egli accusò il ministero di corrompimento, ed offerì di provare giuridicamente quel che si era da lui avanzato; nè l'Arciduca Carlo assolutamente condannò la condotta del suo Ambasciatore. Egli dichiarò che averrebbe aderito alle proposizioni fatte a *Gertrudenburg*; ed in questa sua risoluzione venne sostenuto dall'Elettore di *Annover*, il quale dichiarò che egli non mai farebbe distaccato dagli interessi della Casa di *Austria*.

Operazio-
ni della
campag-
na.

La cosa però passò altrimenti in riguardo a certi Principi dell' Imperio: il Re di *Prussia* stava occupato in questo medesimo tempo in una secreta negoziazione con *Luigi*; tuttavia però essendo nate alcune differenze circa le condizioni, vennessi a disciorre il trattato; e Sua Maestà *Prussiana* si determinò di far continuare le sue forze coll'esercito collegato. Ciò nulla ostante l'*Inghilterra* avea sottoscritti i preliminari, e le di lei forze tuttavia operavano sotto la condotta del Duca di *Marborough* ne' Paesi Bassi, dove i Confederati ridussero in servitù *Buchain*. Il Principe *Eugenio* avea presentemente ritirati gli *Austriaci* dall'esercito de' Confederati per fare qualche colpo di conseguenza nel *Reno*; ma non si presentò niuna opportunità di farlo, e la stagione erasi molto avanzata prima del suo arrivo. Inoltre i membri dell' Impero erano stati oltremodo manchevoli in avanzare i loro contingenti, e la cassa militare era del tutto esauita. Il Principe si dovette di ciò in una lettera scritta all'Elettore di *Magonza*, e questi trasmise il foglio alla Dieta ch'era in *Ratisbona*, dove fu letto e poco riguardato. Universalmente credevasi nella *Germania*, che la condotta dell'*Inghilterra* averrebbe obbligata la Casa di *Austria* a porgere orecchio a proposizioni; laonde stimarono cosa prudente di sospendere i loro sussidj. Quanto poi alla campagna nel *Delfinato*, ella fu egualmente sterile di grandi avvenimenti, come lo furono quelle nel *Reno* e ne' Paesi Bassi. Il Duca di *Savoja* era superiore di forze al nemico; ma il Maresciallo *Berwick* fidò la sua armata con tanto giudizio ed accorgimento, che rese vani tutti i movimenti e stratagemmi del Duca (b). Nella *Spagna* il Re di *Francia*, e *Filippo* suo nipote mantennero la superiorità guadagnata nella precedente campagna; ed a vero dire la vacanza nel Trono Imperiale accadde molto acconciamente per salvare l'onore dell'Arciduca, il quale si trovava in uno stato facilissimo di essere discacciato fuora de' domini *Spagnuoli*, conciossiachè il Duca di *Argyle*, Comandante supremo delle forze *Britanniche* nel *Portogallo*, avea ricevuti ordini di non entrare in azione.

Non sì tosto fu terminata la campagna, che i Principi dell' Imperio raddoppiarono i loro sforzi, affine di persuadere la Corte Imperiale circa la necessità di terminare una guerra, che avea totalmente renduto esauito l'Imperio di ogni altro rimedio: tuttavia però il ministero in *Vienna* rimase ostinato, e l'Imperatrice reggente del dominio *Austriaco* mandò il Principe *Eugenio* alla Corte di *Londra*, su la speranza che la presenza di questo sì grande eroe, e la robustezza de' suoi argomenti avrebbero avuto qualche peso presso la Regina, ed animato insieme il popolo contro la intesa pacificazione con *Luigi*. *Eugenio* fu ricevuto con tutto quel rispetto ch'era dovuto al suo merito e qualità. Egli ebbe

(*) Questo è il partito contrario a quello de' *Tories* o detto *Regalisti*.

(b) *Seelett.* vol. iv. *Torcy Mem.* c. II.

ebbe conferenze col ministero; fu ammesso ad una udienza della Regina; ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani; gli argomenti della Corte di Vienna non erano più in favore della bilancia del potere in Europa; e siccome si erano mutati i di lei interessi, così parimente si erano cambiate le massime della Corte di Londra.

Frattanto l'Elettore di Magonza convocò la Dieta per la elezione di un Imperatore a *Francfort*. Furono pertanto indirizzate lettere agli Elettori di *Treveri*, *Sassonia*, *Palatino*, *Brandenburgh*, *Boemia*, ed *Annover*; ma quelli di *Baviera*, e *Colonia* non furono invitati a riguardo della loro ultima proscrizione; L'Elettore di *Sassonia* certificò all'Arciduca lo stabilimento della Dieta, ed egli replicò che confidava tutti i suoi affari alla Imperatrice sua madre. Questa Principessa avea di già fatto ricorso al Re *Augusto*, perchè usasse della sua autorità in procurare una sede per i di lei Ambasciatori nella Dieta Elettorale, come Sovrana di *Boemia*; ma le fu risposto, che le di lei facoltà non erano sufficienti, e che le istruzioni degli Ambasciatori dovevano essere sottoscritte dall'Arciduca. Egli fondarono questa replica sopra una massima fondamentale della costituzione Imperiale, che la dignità Elettorale era un'offizio puramente mascolino, ed incapace di poter discendere alla linea femminile; e che perciò una Reggente non poteva esercitare la plenaria autorità. Tutta volta però l'Imperatrice non essendo riuscita in questo suo ricorso, non disperò di poter riuscire cogli altri Elettori. Ella adunque si studiò specialmente di guadagnare l'Elettore *Palatino*, avvegnachè questi professasse particolari obbligazioni all'Imperatore *Giuseppe*; ma qui parimente ella rimase delusa nel suo disegno, poichè l'Elettore replicò, che la di lei richiesta era diametralmente opposta alla costituzione, ch'egli come Vicario Generale era tenuto a mantenere, e preservare in una particolare maniera. Quindi scorgendo ella che gli Elettori erano inflessibili, la Corte di Vienna fece sapere all'Arciduca quel che pensava, ed egli come Re di *Boemia* confermò le istruzioni date agli Ambasciatori.

Ora gli Elettori di *Colonia* e *Baviera* speravano, che i loro affari avrebbero presa una piega favorevole, avvegnachè la loro proscrizione fosse interamente un atto dell'ultimo Imperatore, senza averne neppure consultato il corpo Germanico. Molti de' Principi si erano risentiti di esser lui proceduto a dare un tal passo, e si erano lagnati ancora che la sentenza passata contro di loro era illegittima, ed una violazione insieme de' loro privilegi. Nulla però di meno, vedendo che i loro nomi erano stati ommessi dall'Elettore di *Magonza* come Arcicancelliere, essi fecero una protesta contro il Decreto, in virtù del quale furono proscritti, e protestarono ancora contro l'elezione del Principe scelto Re de' *Romani*. Allorchè fu pubblicata questa protesta, l'Elettore di *Baviera* risiedeva a *Namur* in qualità di Sovrano de' Paesi Bassi, che furono ceduti da *Filippo V.* a condizione ch'egli fosse collocato sul Trono della Monarchia Spagnuola. Quanto poi all'Arcivescovo di *Colonia*, egli fece la sua residenza a *Valenciennes* con uno splendore insolito a farsi da un Principe fuggitivo, ed era con grande liberalità sostenuto dalla Corte di *Francia*. Fu creduto, che grosse somme di denaro si fossero impiegate in guadagnare i Ministri de' Principi Elettori; ma l'evento dimostrò sì la falsità del rapporto, che la mala applicazione del denaro. Niun riguardo fu prestato alle rimostranze sì dell'uno che dell'altro de' proscritti Elettori, ed essi furono ridotti alla necessità di protestarsi contro tutte le procedure della Dieta.

Il primo affare della Dieta fu di esaminare le rispettive facoltà de' vari Ambasciatori, i quali rappresentavano gli Elettori assenti. Quindi essi procedono a regolare il cerimoniale, ad ovviare le proteste delle due proscritti Elettori.

ri, a soddisfare le lagnanze fatte dagli Stati Imperiali concernenti alle Capitolarzioni Imperiali; e finalmente a rispondere alle rimostanze mandate dalla Dieta in *Ratisbona* sopra la necessità di formarsi una perpetua Capitolarzione, in virtù di cui si fossero potuti assicurare e difendere contro qualunque ingiustizia i privilegi e le libertà del corpo *Germanico*. Quest'ultimo articolo era stato replicatamente esaminato nelle passate Diete; e gli Elettori aveano convenuto cogli altri membri dell'Imperio di farsi una perpetua capitolarzione. Tutta volta però, conciossiachè fosse impossibile di poterli dare una espressa provvidenza contro tutti que' casi, in cui l'Imperatore potesse fare abuso della sua autorità, gli Elettori pretesero un diritto di poter ampliare, restringere od alterare la forma della Costituzione, a misura che trovassero ciò necessario secondo le circostanze. Ora gli altri membri del corpo *Germanico* presentarono certi articoli, ch'eglino chiesero che si fossero inseriti; ma poichè gli Elettori ne vollero ammettere solamente alcuni, gli altri membri si protestarono contro di tutta la capitolarzione. Eglino si lagnarono della condotta tenuta dagli Elettori, pretendendo ch'essi violavano i diritti della Costituzione *Germanica*, con dichiarare che la volontà dell'Imperatore, ed il consenso del Collegio Elettorale fossero autorità sufficiente per dichiarare la guerra, conchiudere la pace, o formare le alleanze. Eglino a dir vero ammisero, che quando la Dieta non durava più che pochi mesi, vi potevano accadere certe congiunture, nelle quali sarebbe cosa pericolosa di aspettare il consenso degli Stati: ma che questo non potrebbe mai essere il caso, mentre che la Dieta si fosse costantemente ragunata, come appunto succedea presentemente, essendo ciò divenuto una parte necessaria della Costituzione. Queste ragioni non poterono persuadere gli Elettori, i quali unanimemente convennero di tenersi nella primiera loro risoluzione, purchè nulla operassero contrario alla *Bolla d'Oro*, alli trattati di *Munster* ed *Onabrug*, ed alle altre Costituzioni dell'Imperio.

Difficoltà andò furono accompagnare le Procedure della Dieta Elettorale.

Un altro articolo che diede grave offesa si fu, che gli Elettori aveano stipulato coll'Imperatore che i loro Ambasciatori dovessero aver luogo nella Dieta di tutti gli altri Principi *Germani*; la quale clausola piccò ed offese l'alterigia delle antiche Famiglie, le quali si consideravano in tutti i riguardi in un picciola uguale cogli Elettori. Per dar loro adunque soddisfazione, questo articolo fu spiegato, avendo dichiarato gli Elettori, che un tale articolo riguardava solamente quelle persone di fresco innalzate alla dignità di Principi, che operavano in certi impieghi nella Corte Imperiale.

L'altro immediato affare della Dieta fu di esaminare le proteste, ch'erano entrati a fare gli Elettori proscritti. La maggior parte degli Stati fu di opinione che i suffragi de' Principi sarebbero senza niun effetto, e la validità della loro proscrizione sarebbe lasciata ad essere determinata dalla Dieta in *Ratisbona*. Ma l'Ambasciatore *Brandenburgese* insistè, ch'essendosi quelli Elettori strettamente uniti in lega colla *Francia* contro dell'Imperio, aveano con ciò violato il loro giuramento di fedeltà, donde era nato eh' essi aveano perduto il diritto di Elettori. Egli consigliò eziandio, che le loro vacanze si fossero immediatamente provvedute; ma questa sua proposta fu reputata temeraria e precipitosa.

Ora eglino procederon all'elezione dell'Imperatore. Per qualche tempo fu susurrato che il Principe Elettorale di *Polonia*, il quale risiedea con grande splendore in *Francfort*, avesse un occhio al Trono Imperiale. La nobiltà del suo portamento, le obbliganti maniere, la liberalità, generosità, e magnificenza lo rendevano estremamente popolare. Egli fu visitato dagli Elettori durante la sessione della Dieta, e fu trattato con tutta quella distinzione e ri-

guar-

guardo dovuto al suo grande nascimento e merito. La loro condotta fortificò vieppiù il rapporto, e fu realmente creduto che il Re di Polonia, suo padre si fosse di già assicurato dell'interesse d'Inghilterra, Prussia, diversi Stati dell'Imperio, dello Czar di Moscovia, e del Re di Danimarca. Gli occhi dell'Europa eran tutti rivolti su questo Principe, quando all'improvviso chiaro si scorse che l'unico suo motivo di risiedere a Francoforte era quello di prendersi spasso. Il giorno dell'elezione fu già stabilito, e l'Arciduca Carlo fu unanimemente scelto Imperatore, e Re de' Romani alli 12. di Ottobre. Oltre alla nascita, e merito di questo giovane Principe, il Collegio Elettorale ebbe alcune ragioni politiche per dare a lui la preferenza. I suoi possenti dominj ereditarj lo rendevano il più naturale protettore dell'Imperio, ed insieme la più forte barriera contro gli attacchi de' Turchi da una parte, e del Re di Francia dall'altra. L'Imperio, disse l'Arcivescovo di Magonza, è una moglie di alta e nobile famiglia, ma senza dote. Ella deve essere mantenuta con grande spesa, e solamente le rendite della Casa di Austria sono adeguate al sostenimento di una tale dignità. Carlo già possedeva i Regni di Ungheria, Boemia, i Ducati di Austria, Sillesia, le Province di Carinzia, Svezia, insieme cogli altri Stati della sua Famiglia in Germania. Non era affatto intenzione del Collegio Elettorale di riunire la Monarchia Spagnuola al diadema Imperiale, ed alle sue vaste ereditarie tenute, il che avrebbe reso Carlo VI. più forte e possente di Carlo V. suo Cugino, il quale fu reso capace di aspirare alla Monarchia universale. Era sufficiente per i loro fini, che Carlo fosse succeduto agli Stati e dignità di suo padre, la qual cosa avrebbe renduta la bilancia presso che uguale tra le Case di Austria e Borbone. In fatti se la sola apprensione di vedere le Corone di Francia e di Carlo Spagna unite sul medesimo capo, era stata cagione di una sanguinosa guerra in Europa, cosa mai sarebber potuto aspettare dalla riunione del diadema Imperiale, della Monarchia Spagnuola, delle Corone di Ungheria e Boemia, e delle varie possessioni della Famiglia Austriaca? (a)

Il corpo Germanico per il corso di 10. anni avea sostenuta la pretesione della Casa di Austria alla Monarchia Spagnuola. Ora tutti erano in aspettazione, che la morte dell'Imperatore Giuseppe, e l'aspirazione dell'Arciduca alla dignità Imperiale avessero per forza aperta la strada ad una generale pacificazione, specialmente perchè l'Inghilterra erasi ritirata dalla Confederazione. Ma Carlo nutrivasi altri sentimenti; egli era governato da un Ministero ambizioso, il quale trovava il suo interesse in continuare la guerra, onde lo persuase che la medesima era di suo onore, e lo animò a proseguire la sua pretesione alla Spagna con raddoppiato rigore ed impegno. Egli adunque totalmente si abbandonò al maneggio del Principe Lichtenstein, e del Conte Heverstein; e da loro Consigli nacquero tutte le sue obiezioni alla pace. Egli nel fondo del suo cuore faceva eco ai sentimenti della Imperatrice reggente, la quale poderosamente secondava le pacifiche intenzioni della Regina d'Inghilterra, ma i dettami del suo animo, il rispetto per sua madre, e la voce di tutta la Germania furono soppressi da motivi di ambizione, e dal gran lustro di un sì vago gioiello, quale appunto era la Corona Spagnuola, che tanto brillava innanzi agli occhi di un giovane Monarca. Oltre a ciò, i suoi Consiglieri gli avevano sì fortemente inculcata la legittimazione del suo diritto, ch'egli credea di non poterla rinunciare, senza fare torto alla sua posterità. Questo solo parve ragione sufficiente per continuarsi la guerra; ma dall'altro canto egli non potea com-

L'Arciduca Carlo, suo Cugino, lo scelse Imperatore sotto il nome di Carlo VI.

Divisioni nella corte di Vienna

metterli di lieti successi senza la liberale assistenza de' suoi alleati, le cui massime dopo la sua elevazione al Trono Imperiale comparvero del tutto mutate. Dalli passi già dati dagli alleati, chiaro si scorse ch'eransi determinati d'accomodare gli affari con *Luigi*, e di voler essere i principali direttori nelle negoziazioni per la pace, nell'istessa maniera che avevano fatto nelle operazioni per la guerra. *Carlo* avea bisogno della loro assistenza, ma non volea permettere loro che fossero giudici del suo diritto. Con questa mira egli insistè su l'offerta di preliminari dati a *Gertrudenberg*, e secondo quelle condizioni cercò l'alleanza d'*Inghilterra* ed *Olanda* in sostenimento del suo diritto alla Monarchia *Spagnuola*; mentre che nel tempo stesso egli scrisse all'Elettore di *Magonza* che facesse uso della sua influenza presso la Dieta, affinchè impedisse che si fossero pigliate misure contrarie al suo interesse.

L'impres-
sione rep-
te per la
Germania.
118.

Tosto che furono pubblicate le notizie della sua elezione, l'Imperatore s'imbarcò e partì da *Barcellona*, ed arrivò al porto di *Vado*, ove si tratteneva a bordo per più giorni, aspettando che i *Genovesi* gli avessero mandati Ambasciatori per complimentarlo del suo innalzamento al diadema Imperiale, ed alla Corona di *Spagna*. In questo però egli rimase deluso, ed il Senato spiegò a' suoi Ministri i loro motivi perchè gli ricusassero l'ultimo titolo. Finalmente egli sbarcò, e passando per mezzo i territorj della Repubblica senza fermarsi, ebbe una conferenza col Duca di *Savoja* vicino *Pavia*. Quivi il Duca fece una numerazione de' servigi da lui prestati alla Casa di *Austria* in pregiudizio de' suoi proprj interessi: sconsigliò l'Imperatore a volere adempiere il trattato del 1703. ed il Decreto Imperiale del 1707. per cui il *Monferrato*, *Valenza*, *Alessandria*, ed altre Piazze furono cedute alla Casa di *Savoja*. *Carlo* promise tutto ciò che da lui fu richiesto, e similmente di volere aggiungere alcune altre Piazze, subito che avesse egli conclusa la pace colla *Francia*.

Quando fu sciolta la conferenza, *Carlo* si partì alla volta di *Milano*, dove, secondo alcuni scrittori, egli ricevè il primo avviso della sua elezione. Ora esso ricevè le congratulazioni di tutte le Potenze Italiane, il che finalmente indusse la Repubblica di *Genova* a complimentarlo col titolo di Re di *Spagna*. Nel suo viaggio in *Germania*, esso ricevè l'omaggio e i giuramenti degli Stati del *Tirolese*, ed il giorno appresso egli stabilì 45. Consiglieri, perchè formassero differenti Tribunali a *Vienna*, per l'esame di tutti gli affari d'importanza. Intanto veggendo il Collegio Elettorale, che *Carlo* si era molto avanzato nel suo viaggio verso l'Imperio, si affrettò di conchiudere tutte le formalità precedenti alla sua coronazione; il che s'immaginarono essi che avrebbe dato molto peso alle sue negoziazioni; ed a' 19. di *Dicembre*, *Carlo* entrò in *Francia*.

Il giorno dopo il suo arrivo, egli giurò di osservare la capitolazione Imperiale, nella maniera che fu proposta dagli Elettori. La Dieta credè, che in conseguenza degli Articoli ch'essa v'inferì, sarebbe stata rimessa in possesso di tutti i privilegi, onde furono privati dall'ultimo Imperatore; ma la maniera, onde ciò fu proposto, distrusse l'intenzione delle loro allegazioni, siccome chiaramente rilevasi, ove se ne consulti la capitolazione (A). Quivi egli promise di promuovere la felicità e l'ingrandimento dell'Imperio; di non pigliare alcun mezzo o misura per rendere la Corona Imperiale ereditaria nella sua

famiglia.

(A) Pubblicata in *Lipsia* nell'anno 1714. e trasferita in tutta la sua pienezza nell'Editto dell'Imperio restituito da *Barre*. Vi fu un'altra obbiezione alla capitolazione, cioè ch'

essa fu disapprovata da diverse persone del corpo *Germanico*. Le quali si protestarono contro di essa, ed a' loro dire contro le procedure della Dieta. *Vedi sopra.*

famiglia; di osservare nelle materie di Religione lo stabilimento formato a *Mechlenburgh*, i regolamenti delle Diete, e i trattati di *Augsburg*, *Munster*, ed *Onabrug*; di considerare gli Elettori come i più cari e più importanti membri del corpo *Germanico*, di consultarli, e farsi dirigere col loro consiglio in tutti gli affari d'importanza; di preservarli in tutti i loro diritti e privilegi; di chiamargli in tutte le Diete e Consigli radunati circa gli affari dell'Imperio; di non far leva di truppe, di non alzare fortificazioni, nè demolire alcuna forte di pubbliche opere, senza il consentimento del corpo *Germanico*; di non contrarre niuna sorta di alleanze senza l'unanime consenso degli Elettori; di dirigere tutti i suoi trattati, e leghe al bene generale dell'Imperio; ma bensì di dare piena libertà a' Principi dell'Imperio di formare qualsivogliano alleanze, e contrarre tali obbligazioni, secondo che meglio stimassero a proposito, purchè però non avessero alcuna tendenza in pregiudizio dell'Imperatore o del corpo *Germanico*. Nel decimo ed undecimo articolo fu stipulato e convenuto, che l'Imperatore non dovesse confiscare niuno Stato, proscrivere niun membro, nè impossessarsi di alcun Feudo, senza il concorso ed intelligenza del corpo *Germanico*. Inoltre egli si obbligò di radunare almeno ogni dieci anni una Dieta generale, alla quale tutti i Principi dell'Imperio potessero portare le loro doglianze; di lasciare alla camera Imperiale il libero esercizio della sua antica giurisdizione; di restituire a tutti i Principi, Prelati, e membri dell'Imperio tutto ciò, ch'era stato loro con violenza e torto; di non ammettere nel Consiglio altre persone fuor di quelle che fossero di un' approvata probità, e native della *Germania*; e di conferire tutti gl'impieghi principali a' sudditi dell'Imperio d'alto nascimento.

La Capitola-
zione
dell'Im-
peratore

Oltre a questi, ed una varietà di altri articoli meno importanti, fu aggiunto che nulla ostante, che questa capitolazione fosse perpetua dalla parte di Sua Maestà Imperiale, pure il Collegio Elettorale nel procedere ad una nuova elezione dovesse essere in piena libertà di fare aggiunzioni ed alterazioni, purchè non operassero contro alle intenzioni della *Bolla di Oro*, in alcuno degli articoli essenziali alla Costituzione *Germanica*. Di vantaggio fu soppraggiunta una clausola, che il Collegio non dovesse mai procedere alla elezione di un altro Imperatore, durante la vita del presente, eccetto che ne' seguenti casi: Quando l'Imperatore siflasse la sua residenza fuor della *Germania*, o facesse una dimora troppo lunga fuor de' domini Imperiali; in tali occasioni l'Imperatore si avesse a riguardare come morto, ed il Collegio Elettorale potrebbe con giustizia procedere ad una nuova elezione.

Da un gran numero di articoli che noi non abbiamo specificati, si scorre che gli Elettori per niun conto approvarono la condotta di *Leopoldo* e *Giuseppe* in riguardo alla *Francia*, ed agli Elettori di *Colonia* e *Baviera*; ch'eglino erano desiderosi d'impedire ogni qualunque futuro male dell'istessa natura; ch'essi condannavano l'eccessiva compiacenza, ch'erasi prestata alla volontà de' due ultimi Imperatori, in pregiudizio de' diritti e libertà del corpo *Germanico*, e che si erano risoluti di limitare l'autorità Imperiale dentro certi confini. A' 29. di *Decembre* fu compiuta la cerimonia della incoronazione con grande magnificenza, e furono distribuite diverse medaglie d'oro tra gli Elettori, i Principi dell'Imperio, e gli Ambasciatori stranieri, che assisterono alla funzione. Quindi *Carlo* ricevette l'omaggio degli abitanti di *Francfort*, e poscia si partì a dirittura per *Vienna*.

E' incoro-
nato a
Franc-
fort fatto
il nome
di Carlo
VI.

Circa questo tempo la Regina d'*Inghilterra* avea fatte sapere al suo Parlamento le sue pacifiche intenzioni, ed avea ottenuto il loro consenso alli preliminari. L'*Olanda* era similmente sul punto di concludere un trattato separa-

to

to colla *Francia*; e *Carlo* videasi nella necessità di sostenere una guerra contro la *Francia* e la *Spagna*, oppure di accettare le condizioni offerte da *Luigi*. Conciossiachè i disturbi nell' *Ungheria* necessariamente divisero le sue forze, l'Imperatrice reggente avea prima del suo arrivo determinato di dare qualche soddisfazione a' malcontenti. L'Imperatore *Giuseppe* avea prima appunto della sua morte destinate le conferenze a *Debrazen*; e l'infanteria *Unghera* avea domandato come preliminari l'abolizione degli Articoli di *Presburg*, in virtù de' quali la Corona erasi fatta ereditaria nella Casa di *Austria*; la riforma di tutti i Decreti Imperiali relativi agli affari d' *Ungheria*, e domandata ancora la piena restituzione delle libertà, prerogative, ed antiche leggi del Règno, ed insieme avea chiesta sicurezza che il susseguente trattato si dovesse in miglior modo osservare di qualunque altro precedente. Fu consiglio del Conte di *Pals*, e di tutta la disinteressata ed onesta Nobiltà ch'era intorno alla Corte, che si fossero dovuti compiacere gli *Ungheri* nelle loro domande. Egliino rappresentarono, che qualora si fossero ridotti i malcontenti alla disperazione, ciò farebbe il sicuro mezzo di obbligarli a gittrarsi tra le braccia del Gran Signore, il quale avrebbe allegramente abbracciate qualsivogliano condizioni. Le querele poi del Re di *Svezia*, per il poco riguardo prestatosi al trattato fatto con lui, erano ben conte e risapute; non era improbabile che qualora il detto Monarca avesse potuto ottenere un esercito dalla *Porta*, egli farebbe senza meno vendicato contro l'Imperio, con proteggere gli *Ungheri* (a).

Affari
dell'Un-
gheria.

Or quantunque tali argomenti fossero ugualmente giusti e chiari, non produssero però niuno effetto. Il ministero era diretto da private mire d'interessi, poichè perderebbero quelle immense ricchezze in prospecto, le quali farebbero derivate dagli Stati confiscati de' ribelli, qualora le cose si fossero ridotte a termini di accomodamento; laonde essi insinuarono, che le concessioni richieste farebbero riuscite d'ingiuria all'onore dell'Imperatore; che sudditi, i quali avevano prese le armi contro il loro Sovrano, erano indegni della sua clemenza; che la piacevolezza e lenità verso i ribelli servirebbe soltanto ad incoraggiare la sedizione nelle altre Provincie; che il pericolo che si apprendea per parte de' *Turchi*, e del Re di *Svezia*, era meramente ideale; che queste due Potenze erano sufficientemente impiegate in sostenere una guerra contro la *Russia*, *Polonia*, *Danimarca*, e *Sassonia*, senza andar ricercando altri nemici; ed in somma che vi sarebbe tempo sufficiente da trattare co' ribelli, allorchè si fossero risapute le istruzioni dell'Ambasciatore *Turco*, presentemente già arrivato alla Corte.

L'Agà ottenne una udienza dal Principe *Eugenio*. Egli disse, ch'era stato mandato per assicurare la Corte Imperiale dell'amicizia ed affezione del Gran Signore; per far noto all'Imperatore, che Sua Altezza avea dichiarata la guerra contro il *Czar* di *Moscovia* per ragioni palesi al Mondo tutto; ma che riguardo all'Imperio, egli avrebbe con somma religiosità osservato il trattato di *Carloviitz*: indi egli richiese lo stesso dall'Imperatore. Tutta volta però non poteasi riporre troppo gran fiducia su tali generali promesse, le quali somministrarono sospetto che fossero dirette come un bel pretesto, onde coprire qualche segreto disegno, avvegnachè una congiuntura più bella di questa non averebbe potuto mai accadere per pigliare gli *Ungheri* sotto la protezione della *Porta*. Questi furono i sentimenti della Imperatrice reggente, la quale si affacciò unitamente col Conte *Pals* per procurare almeno una cessazione dalle osti-

ostilità. Finalmente malgrado di tutti gl' intrighi del ministero, eglino guadagnarono il loro punto; laonde fu già sottoscritta un' amnistia o sia generale perdono a *Zatmar*, e fu in appresso ratificata da diversi Nobili *Ungheri*. Questo trattato contenea che il Principe *Ragotski* dovesse avere un pieno perdono, ed insieme la restituzione di tutti i suoi Stati, purchè però fra tre settimane egli desse il giuramento di fedeltà all' Imperatore come Re d' *Ungheria*; che se ciò da lui si fosse fatto, egli dovesse avere la libertà di ritirarsi in *Polonia*; che la Religione si dovesse mantenere sul piede stabilito dalla legge; che il popolo dovesse avere la libertà di rappresentare i loro torti e doglianze alla Dieta; e che se il Principe *Ragotski* non abbracciasse l' amnistia fra il tempo limitato, tutto il rimanente della Nobiltà dovesse avere titolo e diritto a' vantaggi specificati nel trattato.

Il trattato fu sottoscritto dal Conte *Caroli* senza la partecipazione od autorità di *Ragotski*, e degli altri Nobili; laonde disapprovarono essi la sua condotta per mezzo di un' atto solenne che fu disperso in tutti i Palatinati dell' *Ungheria*: quantunque però eglino fossero incapaci per mancanza di truppe di poter entrare in azione, conciossiachè ventidue reggimenti *Ungheri* avevano, immediatamente dopo la sottoscrizione del trattato, dato il giuramento di fedeltà all' Imperatore. Varie Fortezze pertinenti a *Ragotski* similmente si arresero; e *Mongatz*, dopo di avere sostenuto un blocco di sei settimane, finalmente aprì le sue porte agl' Imperialisti. *Ragotski* senza denaro, senza truppe, senza amici, e senza avere ove potersi ritirare, andò ramingo per la *Polonia* per qualche tempo, donde poi fece passaggio in *Francia*, e quindi in *Inghilterra*, per godere le benedizioni e dolcezze della libertà e sicurezza filosofica. Molti degli altri Nobili *Ungheri* si portarono alla piccola Corte ch'era a *Bender*: ed in questa maniera terminò la ribellione in *Ungheria*, la quale averebbe potuto produrre fatali conseguenze alla Casa di *Austria*, se i progetti dell' Elettore di *Baviera* fossero riusciti meno sfortunati.

Ora tutte le mire della Corte di *Vienna* erano rivolte al vigoroso proseguimento della guerra contro la *Francia*. Il Principe *Eugenio* era l' anima de' Consigli Imperiali, e la pace era ugualmente opposta al suo interesse che alle sue inclinazioni. Tutta volta però la sua negoziazione in *Inghilterra* non fu produttiva di cosa alcuna. La Regina ed il di lei Ministro il Lord *Oxford* erano inflessibilmente propensi alla pace, ed a rendere disgraziato il Duca di *Marborough*. Nella conferenza col detto *Oxford*, il Principe domandò in termini generali, che la Regina non si fosse dislaccata dagl' interessi della Casa di *Austria*, né arretrata dalle di lei promesse agli alleati della medesima; ed il Ministro *Inglese* replicò, che la Maestà di lei avea già forniti i suoi Plenipotenziarj ad *Utrecht* delle necessarie istruzioni; che *Utrecht* e non già *Londra* era il luogo destinato per aggiugnere gl' interessi dell' Imperio, e della *Gran Bretagna*. Con questa risposta egli si credè d' imbarazzare il Principe *Eugenio*, ed impedire le sue sollecitazioni, quantunque ciò affatto non riuscì; poichè egli fece sì reiterate istanze e premure sopra la sua richiesta, che fu accordata una conferenza, e fu destinato Mr. Segretario *S. Giovanni*, che in appresso fu il Lord Visconte *Holbrooke*, ad esaminare e discutere l' affare col Ministro Imperiale. *Eugenio* domandò che si fosse ritrovato qualche espediente, per cui l' Imperatore potesse mandare Ambasciatori ad *Utrecht*; e pur non di meno ciò era contrario alla prima dichiarazione dell' Imperatore, ch' egli non averebbe mandati più Plenipotenziarj ad alcun congresso, il quale si fosse tenuto in quella Città. Quindi non soddisfatto egli della risposta che diede Mr. *S. Giovanni*, continuò a premere tuttavia la Corte, ed incalzala fortemente con memorie-

Fine del-
la ribel-
lione in
Ungheria.

A. D.
1712.

Negozia-
zione del
Principe
Eugenio
in Inghil-
terra.

li, nè quali magnificò i grandi sforzi fatti dalla Casa di *Austria* nella causa comune; e nulla ostante, egli disse, la ribellione in *Ungheria*, pur' ella costantemente mantenne grandi armate in *Italia*, nel *Reno*, nella *Spagna*, e ne *Paeſi Bassi*; ed ora essendo la medesima sgravata dal peso di quella guerra civile, Sua Maestà Imperiale avea dati ordini che si aumentassero tutte le sue forze ne' luoghi sopra specificati fino a 103000. uomini effettivi, oltre delle guernigioni, e dell' armata destinata per la difesa della *Baviera*. Egli richiese inoltre che la Maestà di lei considerasse che la stagione si era di molto avanzata; che non si eran fatti nessun preparativi per aprirsi la campagna; che o si fosse preferita la guerra o la pace, non dovea perdersi un sol momento, dappoichè nel secondo caso, la buona disposizione degli alleati avrebbe procurate più vantaggiose condizioni; e nel primo i preparativi che si fanno a tempo rendono sicuri i successi; che gli Stati Generali aveano determinato di mandare a *Spagna* i quattro battaglioni promessi l' anno precedente, dove l' Imperatore averebbe mantenuta un armata di 30000. uomini; che delle spese della guerra *Spagnuola*, le quali montarono in quest' anno a 4000000. di scudi, Sua Maestà Imperiale volea pagame la quarta parte, per rendere un tal peso men gravoso all' *Inghilterra*; che colla vigorosa assistenza delle Potenze marittime, la guerra potrebbesi condurre ad un sollecito fine, e forse mentre che durava la sessione del congresso; il Principe finalmente terminò il suo memoriale pregando Mr. Segretario S. Giovanni di ottenergli una pronta risposta.

Il Principe
Eugenio
non potè
sta all' P.
Hisp.

Intanto poichè il Principe *Eugenio* si accorse per le indirette risposte del Ministero *Inglese*, che tutti i suoi sforzi per indurre la Regina a ripigliare la guerra farebbero vani, si licenziò dalla Corte, e si partì alla volta dell' *Haja*, dove conſerì col Pensionario *Heinsius*, e co' principali membri della Repubblica. Mentre ch' egli era quivi, i Conti *Zinzendorf* e *Conisburg* arrivarono in qualità di Plenipotenziarj di Sua Maestà Imperiale, co' quali e co' Deputati degli altri alleati, il Principe tenne una varietà di consulte circa le operazioni della seguente campagna; oppure in caso che si dovesse trattare di pace, quali patti e condizioni si fossero dovuti domandare a *Luigi*. L' Imperatore richiese, che la *Francia* dovesse essere spogliata di tutti i di lei acquisti dopo il trattato di *Munſter*; ch' ella dovesse restituire al Duca di *Lorena* tutto ciò che *Carlo IV.* avea ceduto, ed assolverlo dal giuramento di fedeltà ed omaggio; che l' Imperatore dovesse essere posto in possesso dell' intera Monarchia *Spagnuola*, a riserva di ciò che fu accordato, in virtù di trattato, al *Portogallo* ed alle altre Potenze alleate. A tutto questo fu soggiunto che Sua Maestà Imperiale non avrebbe incontrata niuna obbiezione di trattare co' Plenipotenziarj *Francesi*, purchè si fossero offerte tali condizioni, che con alterarle, modificarle, o farvi delle aggiunte, potessero finalmente ridursi alle sue domande. Or mentre che l' Imperatore fermo persistea nella risoluzione di far queste domande come la base di un trattato, era impossibile che si potessero avanzare le negoziazioni, specialmente perchè tutti gli altri alleati aveano le loro particolari domande. In fatti quelle degli *Olandesi* furono così alte, che a nulla meno si restringeano che alla cessione de' *Paeſi Bassi Spagnuoli*, e ad una varietà di Città da doversi cedere in perpetuo. Il *Portogallo* domandò tutte quelle Metropoli, Città, Villaggi, Distretti, e Terre in *Europa* ed *America*, promesse dall' Imperatore *Leopoldo a Pietro II.*, e la intiera proprietà del *Capo Nord*, il cui sito era tra il fiume delle *Amazoni*, e quello di *Vincenzo Pinſen*. L' Elettore di *Brandenburg* domandò, che la *Francia* lo riconoscesse come Re di *Prussia*, gli cedesse il Principato di *Orange* con tutte le Terre, Castella, ed effetti appartenenti alla Casa di *Chalon-Orange* e *Chatel-Belin*, di cui egli era legittimo erede. Egli parimente

infi-

insistè sopra la Sovranità di *Newchatel* e *Völingen*, e sopra la Città di *Gueldras*. L'Elettore di *Treveri* insistè su la restituzione della sua Capitale, e delle altre Città, di cui egli era stato spogliato sì prima che dopo il trattato di *Münster*. L'Elettore *Palatino* desiderò di essere mantenuto nel possedimento del *Palatinato*, e della Contea di *Chamb*; e di avere la restituzione di quelle Piazze, che avea prese la *Francia* durante la guerra. I Circoli dell'Imperio dissero, che egli fossero restituite tutte le Piazze cedute per il trattato di *Münster*, e per gli altri susseguenti trattati. Il Duca di *Wurtemberg*, il Landgravio di *Hesse*, ed il Vescovo di *Paderborn* avanzarono anch'essi le loro pretese, e tutti ebbero le loro particolari domande: oltre a ciò, il Principe *Ragotski* ed il Duca di *Lotharinga* rappresentarono quanto grandemente importasse all'interesse di tutta l'Europa, ch'eglino fossero ristabiliti nel godimento delle loro dignità e possessioni.

Non mai a vero dire, per qualunque occasione, fu veduto un sì gran numero di Memoriali: sembrava come se niun'altra cosa venisse ricercata con maggiore ardore, quanto il chiedere e l'ottenere: e ben si può sicuramente assermare, che tutte le varie domande parevano indirizzate piuttosto a prolungare la guerra, che ad ottenere la pace, ch'era il dichiarato obbietto de' loro impegni. Il Duca di *Savoja* fece ampie domande; e la Regina della *Gran Bretagna*, quantunque fosse la nemica più inveterata e formidabile della *Francia*, non era neppur ella senza le sue pretese, alcune delle quali furono per *Luigi* in estremo grado moleste, particolarmente la cessione ch'ella ricercò delle Città date per cauzione nell'*America*. Tutta volta però finalmente la *Francia* avrebbe potuto adempiere ogni cosa richiesta, se l'Imperatore e gli Stati Generali fossero stati meno esorbitanti nelle loro domande, le quali portavano tutta l'apparenza di aver disegno d'insultare l'infortunio, e di trionfare su la bassa condizione, cui trovavasi ridotto quel gran Monarca. Qualora eglino avessero avuto pensiero di distruggere la Monarchia *Francese*, e dividerli le spoglie, non avrebbero certamente potuto formare dettami in una maniera più dispotica ed arbitraria; ma essi avrebbero dovuto considerare, che il riunire la *Spagna* e le *Indie* a' dominj *Austriaci* non era il disegno de' principali degli alleati, i quali stimavano l'Imperatore già abbastanza potente; e che al presente le loro alte domande non corrispondevano ad altro fine se non che a dimostrare quanto fosse importante l'*Inghilterra* alla confederazione, e quanto disadatti senza di lei fossero di estorquere le loro pretese. I Ministri Imperiali si spaziarono su la moderazione dell'Imperatore; ma in *Francia* ed *Inghilterra* diceasi, che niun ramo della Casa di *Austria* fu mai scevero di ambizione. Questa Famiglia avea mai sempre aspirato al potere, e quantunque volte avesse guadagnata alcuna superiorità, ne faceva poi uso con termini i più alti e gravi; siccome chiaro si scorse nella condotta dell'ultimo Imperatore in riguardo agli Stati *Italiani*, e delle insolite domande del presente Principe (a). Riguardo poi al conferirsi la Monarchia *Spagnuola* a *Carlo*, il pericolo era evidente, siccome il darla a *Filippo*, era solamente possibile. Nel primo caso la bilancia del potere doveva essere necessariamente distrutta; nel secondo poi era improbabile che lo avesse mai ad essere, conciossiachè *Filippo* non avesse presentemente che un rimoto prospecto di poter giammai succedere alla Corona di *Francia*. Questi furono i sentimenti del Parlamento *Inglese*, quando il Congresso fu in prima aperto ad *Utrecht*.

Xx 2

Pri-

(a) Torcy, tom. ii. Bertr. tom. x. ibid.

Difficoltà alle
negoziazioni
Utrecht.

Prima che il Congresso avesse regolate tutte le formalità, il Vescovo di Bri-
stel fece un discorso molto studiato, dimostrando essere epediente di abbreviare
le negoziazioni; nel che fu egli secondato dall'Abate Polignac in quel sì ele-
gante e maestrevole stile, di cui egli era sì eccellentemente distinto. Fu pro-
posto di fissare il giorno per conchiudersi il trattato su quel medesimo piede
che fu stabilito prima che fosse aperto il Congresso; ma i Deputati Olandesi de-
siderarono tempo per far nota una tale proposizione agli Stati Generali. Perlo
che fu spedito un Corriero all'Haya, e le loro Alte Potenze non si mostrarono
avverse ad una tal proposizione, prima che avessero conferito col Ministro Impe-
riale. Il Conte Zinzendorf radunò ne' suoi alloggiamenti tutti gli Ambasciatori
dell'Imperio, a' quali comunicò la proposizione fatta dal Vescovo di Bristol, e
dall'Abate Polignac. Coloro che desideravano di vedere stabilita la pace vi ac-
consentirono senza niuna esitanza; ma gli altri vi si opposero veementemente,
sotto pretesto di volere a minuto esaminare i varj interessi delle Potenze
alleanze; ma il loro vero motivo fu di eccitare difficoltà, le quali potessero ri-
tardare, oppure sciogliere le negoziazioni. Ciò nulla ostante Zinzendorf fece un
discorso nel Congresso pieno delle più forti assicurazioni, che le intenzioni di
Sua Maestà Imperiale erano sincerissime di cultivar la pace; ma poi per mezzo
delle sue domande egli contraddisse alle sue proteste. In risposta alle preten-
sioni dell'Imperatore, il Monarca Francese si offrì di obbligare suo nipote a ri-
nunziare tutte le pretese a' Regni di Napoli e Sardegna, ed al Ducato di
Milano, purchè l'Arciduca volesse desistere dalle sue pretese alla Monarchia
Spagnuola. Gli altri articoli poi contenevano, che rispetto all'Imperio, le
frontiere sul Reno dovessero essere poste nella medesima condizione che prima
della guerra; che gli Elettori di Colonia e Baviera dovessero essere ristabiliti
ne' loro domini ed onori; e che il Re Cristianissimo dovesse ripigliare tutti i
titoli ch'egli possedeva in Germania nel trattato di Ryswick. I Plenipotenziarj
degli alleati mandarono le proposizioni de' Francesi alle loro diverse Corti; ed
in riceverne la risposta, il Conte Zinzendorf presentò un Memoriale, ch'esso
chiamò le domande specifiche del suo Sovrano, e desiderò che si fosse data una
risposta in iscritto, colla speranza di eccitare qualche difficoltà alla negoziazio-
ne. Tutto questo fu preveduto dalla Corte di Versaglia, e perciò aderì alle
primiere proposizioni, senza darli la pena di replicare alle domande specifiche.
Zinzendorf aspettava con impazienza la desiderata risposta, e finalmente gli fu
detto dal Maresciallo di Uxelles, che avendo egli reciprocamente comunicate
le proposizioni, ciò era un sufficiente fondamento per entrare nella negozia-
zione, senza usare la formalità di scritte repliche, le quali ad altro non ave-
rebbero servito se non che ad eccitare brighe e dispute, ed a tirare a lungo le
conferenze. Zinzendorf accesi d'ira per simile contrattempo rispose, che la
negoziazione non prendesse una piega più favorevole, egli erasi determinato di
ritirarsi dal Congresso. Egli tostante mantenne la sua parola, ed ebbe l'abi-
lità di secolui tirarsi anche gli altri Plenipotenziarj degli alleati; ma i Mini-
stri Francesi tuttavia aderirono alla loro primiera risoluzione. Una tal disputa
fu di maggior conseguenza di quel che sul principio potesse sembrare. Fu im-
pegno di Zinzendorf di attraversare imbarazzi, e tendere insidie; laddove la
perspicuità e la scioltezza erano ugualmente l'interesse di Luigi, il quale ave-
va ardentemente bramata una generale pacificazione. Egli desiderava di trat-
tare con gentilezza gli alleati in generale; ma l'Imperatore e gli Olandesi in-
sisterono, che si fosse fatta una separata discussione delle loro varie preten-
sioni.

Fra questo tempo i Ministri Inglese e Francese si faceano scambievoli visite,
il

il che recò gravissima offesa a Zinzendorf ed alli Deputati Olandesi. Essi tennero delle consultazioni dalla parte loro, e nulla intralasciarono che da loro si potesse per rendere vani gli effetti del Congresso. Ma la loro finale risoluzione fu di proseguirsi la guerra con gran vigore, colla speranza di ottenere qualche segnalato vantaggio, il che avrebbe indotta la Regina d'Inghilterra a rompere le promesse fatte a Luigi, e lasciare la Francia al suo destino. Quanto poi agli Olandesi, eglino non posero nian termine alle loro pretese; e lasciarono queste ad essere determinate dalla spada. Eglino riguardarono come legittimi i rigorosi diritti di conquista, e si risolsero di consolidare ed incorporare colla loro Repubblica tutto ciò che avessero potuto violentemente torre dal Re di Francia. Con questa mira eglino presero le loro misure per aprire la campagna. Il Principe Eugenio secondò i loro disegni con tutta la sua abilità ed avvedutezza, e fece diversi movimenti per rendere vani gli effetti dell'attività e superiorità de' nemici. Il Conte di Albemarle alla testa delle forze Olandesi ebbe ordine di bruciare i vasti magazzini, ch'eransi formati ad Arras; tuttavia però egli fu impedito ne' suoi disegni per la vigilanza del Maresciallo Villars.

Felicemente per la Francia avvenne, che presentemente si fosse sottoscritta la sospensione delle arme coll'Inghilterra; ma conciossiachè aveano essi convenuto di tenere profondamente segreto un tale avvenimento fin tanto che si fosse aperta la campagna, la Regina videasi nella necessità di unire le sue forze coll'armata degli alleati. Fu generalmente creduto, che stancata ella per i clamori delli di lei alleati, e per gli ostacoli ad una pace generale, avesse risoluto di proseguire vigorosamente la guerra, del che però niuna cosa era più rimota dalle intenzioni della medesima. Il Principe Eugenio, di maggiore penetrazione fornito degli altri, formonne alcuni sospetti. Egli scoprì qualche cosa misteriosa nella condotta degli Inglese, ed andò cercando l'opportunità di un'abboccamento col Duca di Ormond. Gli alleati passarono la Schelda, e si accamparono dirimpetto al nemico. Eugenio tenne diversi Consigli di guerra, e propose di mischiare le truppe al soldo Britannico cogli Austriaci; ma il Generale Inglese dichiarò, ch'egli volea comandare in persona tutte le forze confidate alla sua cura dalla Regina sua Sovrana. In un altro consiglio fu proposto di attaccare Monsieur Villars; ma il Duca di Ormond produsse i suoi ordini di non operare offensivamente. Questo immediatamente fece scoprire le mire dell'Inghilterra, e fece dichiarare alli Generali Imperiale ed Olandese ch'eglino avrebbero seguita la guerra senza il concorso della Regina, ed avrebbero insieme a lei dimostrato, che l'Inghilterra era di minor conseguenza alla lega di quel ch'essa immaginavasi. La maestà di lei, eglino dissero, viveva ingannata, quìlora proponeffe di mettere limiti alle loro conquiste, e dirigere la loro condotta.

In conseguenza di tutto ciò, eglino intrapresero l'assedio di Quefnoi, la quale fu investita dal Generale Fagel; e due giorni dopo che furono aperte le trincee, il Duca di Ormond domandò una conferenza col Principe Eugenio, e colli Deputati Olandesi. In essa egli fece lor manifesti i suoi ordini di pubblicare un generale amnistio per due mesi nella sua armata, e gli esortò ad abbracciare le medesime misure. Eglino domandarono tempo di trasmettere una tal proposta a Vienna, ed all'Imperatore, ed il Duca concesse a tal fine il termine di 8 giorni. Durante questo tempo, egli propose alli Generali stranieri al soldo Inglese, che seguissero l'impiego delle sue forze, sotto pena di perdere la loro paga, ed anche le somme che avanzavano. Eglino similmente desiderarono tempo per deliberare su tal proposta, e pochi giorni dopo si separarono dall'Inglese, di-

Gli alleati riprendono Quefnoi.

chia.

chiarando la loro risoluzione di sostenere l'Imperatore nel proseguimento della guerra. Solamente un battaglione, e quattro squadroni delle truppe di *Holstein* sotto il Generale *Walej*, rimasero col Duca di *Ormond*. La loro condotta estremamente imbarazzò il ministero *Inglese*, il quale presentemente cominciò a scaghiare rimproveri e fulminare minacce; e Mr. Segretario *S. Giovanni* dichiarò che la Regina averebbe riguardato il loro rifiuto come un' aperta rottura; ma ciò nulla ostante egli persistettero tuttavia nel loro proponimento (*).

Mentre che passavano mutui rimbrotti tra gl' *Inglese* e gli ausiliari) nella paga della *Gran Bretagna*, il Duca di *Ormond* ritirò la sua armata; ed essendo assicurato della evacuazione di *Dunkerck*, prese possesso di quella importante Città e Porto. Gli *Olandesi* riguardarono con gelosia il movimento delle forze *Inglese* verso le loro frontiere, e non videro esservi altro rimedio se non che di entrare nelle stesse pacifiche misure. Tutta volta però l'assedio di *Quefnoi* fu tirato avanti con gran vigore; ed avendo gli assediatori ottenuto il possesso della contrascarpa, stavansi apparecchiando a dare l'assalto, quando la guarnigione fuo-

ndò a parlamento, e si arrese a discrezione. Mentre che *Quefnoi* teneva occupata la principale attenzione degli alleati, essi mandarono un distaccamento di cavalleria accompagnato da un gran numero di volontari, perchè facessero una irruzione nelle stesse viscere della *Francia*. Non può affatto concepirsi quanto mai grande si fosse la costernazione che sparvero tali forze di sì picciola considerazione; dal terrore che compariva nel volto di ogni uno, e da quell'improvviso sbigottimento, onde fu soprassatta l'intera Nazione *Francese*, taluno averebbesi creduto che tutta l'armata de' Confederati si trovasse già alle porte di *Parigi*. Quindi però un tal distaccamento se ne ritornò senza operare alcuna cosa memorabile; da che tutto il loro impegno fu il saccheggio e bottino, nel che felicemente riuscirono. Ora gli alleati entrarono in alcune misure più forti; egli investirono *Landreci*, e la direzione dell'assedio fu commessa al Principe di *Anhalt Dessau* Generale delle forze *Prussiane*. Trentaquattro battaglioni, e 30. squadroni investirono la Piazza, mentre che il Principe *Eugenio* col rimanente dell'esercito coprì l'assedio, e niente trascurò onde si potessero rendere sicuri i successi. Egli adunque fortificò il suo campo, ed in guisa tale schierò e dispole le sue forze, che parve impossibile di potere soccorrere la guarnigione. *Villars* dall'altra banda non fu meno vigilante per la difesa di una Città, il cui possedimento averebbe aperto al nemico un passaggio nella *Sciampagna* e *Piccardia*. Egli si risolse di sfiorare quei posti che coprivano la navigazione della *Scarpa* e *Schelda*, ed attaccare le linee nemiche a *Denain*, nel che egli felicemente riuscì per mezzo di un' ammirabile stratagemma; e con ciò venne a fissare il ritorno dell'epoca della buona fortuna, dopo che la medesima era stata per lungo tempo niente propizia alle arme di *Luigi*. Qualunque merito dobbiam noi accordare al Principe *Eugenio*, da questo solo avvenimento chiaro si rileva, ch'egli non era più assistito dalla consigli di *Marlborough*.

Mr. Villars ripigliò i suoi magazzini: allorché egli vi si presentò la prima volta innanzi, intimò la resa al Governatore, minacciandolo in caso di rifiuto, di passarlo a fil di spada. Il Governatore avendo 4000. uomini sotto il suo comando dispregiò le sue minacce; ma fu poi costretto ad arrendersi prigioniero di guerra nello spazio di quattro giorni dopo che furono aperte le trincere. La perdita di *Marchienne* de-

ter-

(*) *Journ. Histor. sub hoc Ana.*

terminò il destino di *Landreci*; poichè il Principe *Eugenio* privato de' suoi magazzini, e della comunione per acqua con *Anvers*, e *Tournay*, fu costretto ad abbandonare l'impresa in una maniera che abilitò il Generale *Francese* a formare intraprese tali, che in altro caso sarebbero state impraticabili. *Hempsch* Governatore di *Denai* avendo inteso il destino di *Denain* e *Marchienne* non ebbe niun dubbio, ch'egli sarebbe stato subitamente assediato. Perchè per fare la più vigorosa resistenza, che gli fosse permessa dalla sua situazione, egli richiamò tutti i suoi distaccamenti, e fortificò la sua guarnigione con tre battaglioni tirati da *Lilla* e *Beirune*. Egli adunque fu investito addì 8. di *Agosto*; e nulla ostante la più vigorosa difesa, il gran numero della guarnigione, la forza della Piazza, e gli sforzi del Principe *Eugenio* per soccorrere gli assediati, pur essi furono costretti ad arrendersi prigionieri di guerra verso gli 8. di *Settembre*. Per sì fatte replicate disgrazie, il Principe *Eugenio* radunò un Consiglio di guerra, dove i primari ufficiali consigliarono doverli occupare la pianura di *Queverain*, e formarsi l'assedio di *Mauberge*, in caso che *Monfieur Villars* nutrisse disegni contro di *Bouchaine* o *Quesnoi*, in cui gl'Imperialisti aveano formati magazzini per riparare l'ultimo disastro avvenuto a *Marchienne*. Questa opinione fu abbracciata, ed il Principe di *Hesse* fu distaccato avanti per apparecchiare la strada all'armata. *Villars* avendo scoperta l'intenzione degli alleati, prese le necessarie misure per anticiparli nel loro disegno. Egli adunque fece avanzare un grosso corpo di truppe, le quali pigliarono possesso di *Queverain*, innanzi che gli alleati avessero appena valicata la *Schelda*. Nel tempo medesimo egli bloccò *Quesnoi* così strettamente, che rese impossibile al Principe *Eugenio* di poterne ritirare la sua artiglieria, e i gran magazzini di attrezzi e munizioni. Quindi investì la Piazza, e mantenne un fuoco così incessante dalle sue batterie, che *Ivay*, ch'era un rifuggito *Francese*, inalzato al grado di Maggiore Generale, e fatto Governatore, si arrese sotto onorevoli condizioni. Così l'artiglieria, ed i magazzini degl'Imperialisti caddero nelle mani del nemico, il che recò a *Villars* più sodo e sostanziale vantaggio, che se egli avesse guadagnata una battaglia (b).

In ogni attentato questo gran Generale, il terrore de' *Turchi*, il salvatore d'*Italia*, per cui l'Imperio era divenuto sì altiero, fu sempre sconcertato nelle sue mine dal Marefciallo *Francese*, il quale non perdè niuna occasione di profittare per la sua superiorità. Oltre all'aver obbligato il Principe *Eugenio* ad abbandonare il suo campo a *Malplaquet*, a ritirarsi fra la *Sambre* e l'*Hainse*; oltre all'aver sforzata la guarnigione del Forte *Knoques*, egli presentemente formò l'assedio di *Bouchaine*, la riduzione della qual Piazza avea considerabilmente aggiunto splendore alle palme ed allori del vittorioso *Marlbrough*. Ella era in questo tempo difesa dal celebre *Grovesstein*, e fu investita dal Marefciallo nel principio di *Ottobre*. Quindici giorni dopo che furono aperte le trincere ella si arrese, malgrado la più forte resistenza; e così *Villars* ricuperò tutte quelle conquiste, che fecero gli alleati in tre successive campagne. Fatte queste ipedizioni le armate si separarono, e ritiraronsi nelli quartieri d'Inverno; donde *Villars* carico di gloria si portò alla Corte, dove fu ricevuto con quel particolare riguardo dovuto al suo gran merito, e ad un Generale ch'era stato il primo a mettere freno a quel torrente di sciagure, ed a ricuperare insieme l'onor di *Luigi*.

Il Principe *Eugenio* si partì alla volta dell'*Haja* per concertare le operazioni del-

della seguente campagna cogli *Olandesi*, ed i mezzi onde riparare le ultime disgrazie sofferte dagli alleati. Egli tenne diverse conferenze col Conte *Zinzendorf* circa l'affare de' *Paesi Bassi Spagnuoli*, di cui l'Imperatore concepì un'acceso desiderio di averne il possesso. Ad una tal misura si opposero gli *Olandesi*, poichè la conquista di tali Provincie erasi fatta principalmente a loro spese. Egli non affermarono ch'essi non poteano dare il loro assenso alle pretese dell'Imperatore, prima che si fosse confermata alla Repubblica la barriera o limite concordato dall'Imperatori *Giuseppe* e *Leopoldo*, oltre all'esserli loro soddisfatta una porzione delle spese sostenute nella guerra. Egli richiesero al Ministro Imperiale che rappresentasse le loro ragioni innanzi all'Imperatore, ed a lui dimostrasse ch'era suo interesse di operare in concerto colle Provincie Unite; dappoichè la menoma discordia e mal'armonia avrebbe accresciuti gl'infortunj della precedente campagna, e fatta prendere alla bilancia una piega totalmente favorevole al loro comune nemico (c).

Frattanto l'Imperatore *Carlo* assunse il titolo di Re di *Ungheria*, dispensando alla formalità di una elezione, ch'egli riguardava come una mera cerimonia. Egli stimava la sua incoronazione sufficiente ad investirlo di tutta quella autorità, onde furono investiti i suoi predecessori. Egli usò minore cerimonia in riguardo alla *Boemia*, ove non giudicò che anche l'incoronazione fosse necessaria a rendere compiuta l'investitura della Sovranità. Nel mese di *Aprile*, gli Stati di *Ungheria* si radunarono a *Presburg* per deliberare sopra il giuramento che doveasi rendere al novello Monarca; e quivi il Principe *Ragotski* ed il Conte *Bereccini* entrarono a fare una protesta contro la validità della incoronazione. La Corte di *Vienna* fu immediatamente informata di questo procedere, ma *Carlo* punto non curandolo si partì alla volta di *Presburg*, dove fu solennemente incoronato, dopo di aver dato il medesimo giuramento come l'Imperatore *Giuseppe*, e fatte insieme le più forti promesse di preservare inviolabili le libertà del popolo. Le pubbliche allegrezze, che furono fatte in questa occasione, punto non impedirono l'occupazione della Dieta. In quest'assemblea furono discussi gli aggravi, torti, e querele della Nazione sotto il passato governo; i Deputati, tra gli altri Articoli, domandarono che la Corona non si fosse dovuta far ereditaria nella linea femminile della Casa di *Austria*, in caso che venisse a mancare la mascolina; che si dovesse passare una irrevocabile convenzione tra il Re ed il popolo, la quale dovesse avere tutta la piena forza di legge fondamentale; che i principali impieghi si dovessero dare alli naturali sudditi nativi del Paese; e che gli Stati confiscati, che dagli altri Imperatori erano stati applicati per compiacere all'avarizia de' loro Ministri, si dovessero restituire ed aggiungere alle rendite della Corona di *Ungheria*.

A quelle domande *Carlo* fece vaste promesse, ch'egli si determinò di non mai adempiere. Gli *Ungheri* sospettarono della sua sincerità dalla prontezza, con cui esso condiscese a tutto ciò che richiesero; ed egli ben mostrarono la loro diffidenza, che la Corte di *Vienna* volesse fare degli attentati sopra le loro prerogative. Il Conte *Bereccini* fomentò la loro gelosia, con rammentare ai medesimi che il ministero degli ultimi Imperatori si arrogò un potere ignoto a vero dire agli Stati dopo la fondazione della loro Monarchia; che il Consiglio di *Vienna* rovesciava tutte le formole di giustizia, ed introduceva massime pericolose, come a dire che la volontà del Principe è l'arbitro supremo su la fortuna, libertà, e vita; e che presentemente erasi già presentata l'opportuna occasione onde

onde ricuperare gli antichi privilegi della Nazione, e ristabilire il vero politico equilibrio tra le prerogative del Re ed i privilegi del popolo. Questi argomenti produssero i desiderati effetti su la mente di alcuni; talmente che circa 600. *Ungheri* comparvero in arme nell'*Ungheria Superiore*; al quale avviso la Corte di *Vienna* immediatamente spedì due reggimenti contro di loro, per sopprimere questo primo atto di ribellione, e tenere a freno la contrada. Il Cardinale *Sanna Sessia*, tenuto in alta stima fra i Protestanti, partì alla volta di *Preiburg* per rinnovare le promesse fatte dall'Imperatore; dopo di che fu stabilito il tempo in cui doverli tenere la Dieta.

Intanto per proseguire la guerra contro la *Francia* con maggiore impegno l'*Imperatore* pubblicò certi nuovi editi, che furono stimati in estremo gravosi ed oppressivi, ne' suoi domini ereditarij. Tutti i proprietarj delle case, delle terre, e di altre rendite, riceverono ordine di pagare fra lo spazio di sei mesi al tesoro una centesima parte di tutto il loro asse, ed inoltre l'interesse del 12. per 100. sopra il rimanente capitale. Una parte della rendita riscossa con queste tasse fu mandata al Duca di *Wirtemberg*, per mettere l'armata ch'era sotto il suo comando nel *Reno* in una rispettabile situazione. Mentre che questo Generale stava formando un piano per isforzare le linee del nemico a *Wiessemburg*, imponendo contribuzioni, e stabilendo quartieri d'inverno in *Alsazia*, egli fu disertito dal suo proponimento per un rapporto ch'egli dovea mandare sotto distaccamenti nelle *Fiamme*, per rinforzare le guernigioni di *Landau* e *Filippburg*, e ripassare il *Reno* col resto della sua armata. Il suo progetto avea tutta la buona apparenza di felice riuscimento, ed egli avea fatti diversi movimenti da maestro per facilitarlo, con imbarazzare il nemico ed empirlo di perplessità. Tutta volta però la vigilanza di Monsieur *Harcourt* non era soggetta ad essere sorpresa, nè la sua sagacità potea rimanere superata; egli prese tutte le necessarie misure per la difesa delle sue linee, ed efficacemente rese vani tutti i progetti del Duca di *Wirtemberg*.

In *Italia* gl'Imperialisti furono piuttosto avventurati, conciossiachè pigliarono possesso di *Porto Ercole*; ma in *Spagna* il Conte *Staremberg*, quantunque fosse liberato per mezzo della morte dal suo più formidabile nemico il Duca di *Pendone*, pure nulla operò di grande considerazione. Quivi *Filippo*, mosso da una certezza che tostamente averebbe dovuto seguire la pace, ordinò a' suoi Generali che operassero offensivamente; mentre che il Re di *Francia* verso la parte del *Delfinato* si contentò di osservare i movimenti del nemico. Quanto poi al Re di *Portogallo*, egli secondò le mire di Sua Maestà *Britannica*, e niuna cosa desiderava in miglior modo, quanto la offerta sospensione di arme (b).

Per maggiormente imbarazzare i Consigli Imperiali, sembrava che gli affari del Nord richiedessero la loro attenzione, conciossiachè il Re di *Danimarca* avesse formata la risoluzione d'invadere il Ducato di *Bremen*. Questo obbligo *Steinbock* a domandare la esecuzione del trattato di *Osnaabrug*, in virtù di cui il corpo Germanico garanti la *Pomerania* (presentemente minacciata da *Polacchi* e *Moscoviti*) e *Bremen* al Re di *Svezia*. Il Generale *Crossen*, fece uso di altri argomenti col Re di *Prussia*, coll'Electore di *Annover*, e col Duca di *Woltemburt* per indurli ad opporsi che si accendesse una guerra nelle loro frontiere. Egli rappresentò il pericolo che vi era di permettere a' *Russiani* e *Danesi* di guadagnare alcun terreno nell'Imperio, e maneggiò questo particolare punto

Tomo XXXVII.

Y

con

(b) *Barre* ibid.

con tanto avvedimento ch' essi ordinarono ad un corpo di truppe che sfilasse verso *Staden*. *Stakelberg*, il quale comandava in questa Piazza, distribuì gli ausiliari *Germani* nelle fortificazioni esteriori; ma appena avevano i *Danesi* incominciato ad operare nelle loro linee di circonvallazione, quando i *Prussiani* ed *Annoversesi* evacuarono i territorj di *Amburg*, e quivi fermaronsi attendendo nuove intrusioni. In conseguenza di ciò i *Danesi* dopo un brusco assedio cospugnarono *Staden*, ed i *Sassoni* senza veruna resistenza entrarono nella *Pomerania del Nord*. Quindi fu fatta un' offerta dallo *Czar*, e dal Re di *Polonia* di dare *Stettino* a Sua Maestà *Prussiana*, in considerazione di avergli esso assistiti con un treno di artiglieria e munizione; la qual cosa egli ricusò di accettare, quantunque le mire della sua politica fossero tosto dopo conosciute, le quali erano di ottenere il sequestro della *Pomerania Svezzeze*, colla speranza di acquistarne toltamente la proprietà. Immediatamente dopo di ciò avvenne che *Steinbeck* Generale *Svezzeze* bruciò la ricca Città di *Altena*, ch' era piena di una gran copia di provvisori, e munizioni *Danesi*, e ridusse gli abitanti al più lagrimevole stato di miserie. Alcuni scrittori hanno procurato di scusare questa azione, come derivata da accidenti; ma è furor di ogni dubbio, che *Steinbeck* domandò alcune contribuzioni di maggior peso di quel che gli abitanti fossero capaci di pagare; che diede loro avviso che rimovessero altrove i loro effetti, e quindi venne all' esecuzione di questa crudele vendetta. Quanto poi egli si fosse potuto giustificare, attente le leggi della guerra, per essersi vendicato in questa maniera della barbara condotta de' suoi nemici, ciò che noi non vogliamo pretendere di determinare; certa cosa ella è però, che *Altena* non avrà avuta niuna parte nella considerazione contro la *Svezia*; i Cittadini erano stati costretti da' *Danesi* a permettere che si formasse un magazzino nella loro Città; il procedere di *Steinbeck* fu indubitabilmente molto contrario ad ogni politica; e tutta la *Germania* esclamò contro la barbarie *Svezzeze*, e la violenza fatta ad una Città Imperiale.

Ora fortemente temevasi che le turbolenze nel Nord avessero ad essere accompagnate da pericolose conseguenze all' Imperio; donde affine d' impedirle, i Principi del corpo *Germanico* si radunarono a *Brannwik*, dove comparvero gli Ambasciatori spediti dall' Imperatore, dal Re di *Prussia*, da' Duchi di *Annover* e *Wesfualia*, dal Vescovo di *Munster*, e dal Landgravio di *Hesse-Cassel*. Egliino rappresentarono come nella presente situazione degli affari, essi non poteano con troppo diligenza provvedere alla difesa della *Bassa Germania*, ed arrestare il progresso di quelle violenze, i cui lamentevoli effetti erano già stati provati da' Cicoli marittimi. Allora fu risoluto di formarsi una lega di neutralità, da doversi ratificare dalla Dieta; di far leva di un' esercito di sececo uomini a spese delle parti contraenti; e di dare il comando di quest' armata al Principe *Eugenio*, con ordine di prender posto su l' *Elba*. Adunque fu risoluto di obbligare le Potenze belligeranti ad evacuare le frontiere della *Germania* fra lo spazio di tre settimane, e di ottenere sicurezza perchè fossero riparati quei danni che avevano commessi nelle varie Provincie dell' Imperio; ed in caso di rifiuto di dichiararli nemici al corpo *Germanico*. Inoltre fu stabilito, che questa dichiarazione si fosse dovuta fare re' termini più forti e calzanti alla Corte di *Svezia*, ed allo *Czar* di *Moscovia*; che si fossero dovute abbandonare le Piazze che si trovano nel Ducato di *Meklenburg*; che le Città nella *Pomerania*, e nel Ducato di *Bremen* si fossero dovute sequestrare nelle mani dell' Imperatore; che le rendite di *Bremen* si fossero dovute assegnare a Sua Maestà *Danese*, dopo che se ne fossero dovute le spese del sequestro; che agli *Svezzezi* non si fosse dovuto permettere di far ritorno in *Polonia*; che si fosse

do-

dovuto impedire a' medesimi di munitre di guernigioni le Città, ch' egli non possedevano nell' Imperio; th' egli non dovessero essere altrimenti a ripassare il mare, senza essere molestati da' *Moscoviti*, *Polacchi*, o *Danesi*; che se mai alcuna delle Potenze contendenti fosse disatta, allora l' esercito Imperiale si fosse dovuto unire colla parte più debole, e mantenere l' uguaglianza della bilancia; ma che se mai agli *Svezzei* si fosse unita qualunque altra Potenza, allora l' armata Imperiale dovesse operare contro di loro, senza ammettere le scuse del Generale *Steinbock*, a riguardo dell' assenza del Re suo Sovrano; che quando l' Imperio fosse evacuato, se le Potenze belligeranti mostrassero inclinazione alla pace, l' Imperio ed il corpo *Germanico* dovessero offrire la loro mediazione, e proporre un congresso da tenersi a *Lubeck*. Tali furono le condizioni del trattato sottoscritto a *Brunswick* nel mese di *Gennajo* dell' anno 1713.

A. D.
1711.

Mentre che i Principi dell' Imperio stavano deliberando circa i mezzi di porre in sicuro la tranquillità in *Germania*, *Steinbock* Generale *Svezze* abbatté e superava ogni qualunque cosa a lui si parasse d' innanzi. Senza che noi ci prendiamo la briga di seguirlo per quelle operazioni aliene dal nostro proposito, sarà bastevole di osservare che i suoi progressi furono così rapidi, che obbligarono lo *Czar* a sollecitare il Re di *Prussia*, e l' Elettore di *Annover* ad abbracciare la lega contro la *Svezia*. Egli si portò in persona alle Corti di *Annover* e *Berlino*, dove negoziò con tanto avvedimento e giudizio, che ottenne qualche vantaggio, quantunque non fosse riuscito nel principale obbietto della sua visita alli due Elettori *Germanici*. Tosto dopo se ne morì il Re di *Prussia*, e le armi di *Pietro* il Grande furono così avventurose, che tutto l' esercito *Svezze* si arrendè prigioniero di guerra; maonde i *Polacchi* e *Moscoviti* fecero ritorno alla *Pomerania*, mentre che i *Danesi* cinsero di uno stretto assedio *Tonningen*, sotto pretesto che il Duca amministratore di *Holstein* avea violata la neutralità. Questo obbligo il giovane Re di *Prussia* a dichiarare a' *Danesi*, che qualora persistessero in perseguitare il Duca, egli unitamente co' suoi alleati avrebbe pigliate le misure efficaci per la difesa e protezione della Città di *Guttorp*. Con ritirare le sue truppe, egli disse, Sua Maestà *Danese* potrebbe solamente vivere in buona armonia co' Principi dell' Imperio. Or questa fermezza e costanza di animo scosse la risoluzione di *Danimarca*; talchè il Re immediatamente scrisse alla Corte di *Berlino*, ch' egli era pronto a terminare le sue differenze col Duca di *Holstein*. Egli consentì ancora che durante la negoziazione, *Tonningen* dovesse per otto giorni essere fornita di ogni sorta di provvisori; e che l' Imperatore dovesse nominare il tempo ed il luogo per il radunamento di un congresso, per una generale pacificazione fra le Potenze Settentrionali. In questa maniera, e le risoluzioni dell' assemblea in *Brunswick*, e la fermezza del Re di *Prussia* comandarono il rispetto di Sua Maestà *Danese*.

La cosa però altrimenti passava collo *Czar* e col Re di *Polonia*, i quali in questo tempo stavano occupati in formare l'assedio di *Sietino* nella *Pomerania*, la qual Piazza era difesa dal Generale *Meyersfeld*, ch' era un Ufficiale che univa il fuoco, e l'attività di un giovanile ardore alla esperienza di ben 40. campagne. Essi avevano già cominciato a battere la breccia, quando il Re di *Prussia* dichiarò ch' egli era stato incaricato del sequestro della *Pomerania*. *Augusto* di *Polonia*, il Re di *Danimarca*, lo *Czar*, e l' Elettore di *Annover* tutti si opposero alle pretensioni di *Prussia*, e dichiararono come essi avevano un giusto diritto, in virtù di trattati, a certe Piazze nella *Pomerania*; ma il Re di *Prussia* dichiarò, che il sequestro continuerebbe soltanto finchè si fosse conclusa una pace, quando *Sietino* sarebbe restituita alla *Svezia*, dopo essere lui stato rim-

borisato delle necessarie spese del sequestro. In una parola egli operò con tanta stabilità, che fu sottoscritto un trattato a questo proposito, e tutte le Potenze ritirarono le loro forze, quantunque il Re di *Danimarca* dimostrasse di essere mal soddisfatto per queste arbitrarie procedure, e promulgò ordini, che fossero arrestati tutti i vascelli ch'entrassero ne' porti di *Pomerania*, senza portare niun riguardo alle bandiere di *Polonia*, e *Russia*, od alle loro protezioni. Qui parimente il Monarca *Prussiano* operò colla sua solita scaltrezza e fino accorgimento, ma con minore riguardo alla equità, ed a' diritti dell' Imperio, di quel che avea fino a questo punto dimostrato. Egli sottoscrisse un trattato col Ministro *Danese*, il quale direttamente tendeva a spogliare il Duca di *Holslein*, con sequestrare i di lui domini, finattantochè si fossero compromesse le differenze colla Famiglia Ducale, purchè il Re di *Danimarca* consentisse al sequestro della *Pomerania*.

*Risoluzio-
ni dell'
Impera-
tore e de-
gli Olan-
desi.*

Mentre che l'Imperatore, come anche il corpo *Germanico* usavano diligenza in comporre i disurbi nel Nord, eglino sembravano di essere totalmente indifferenti quanto alla pace dell' Imperio nell' altra parte. L' Imperatore si lusingava che il Monarca *Francese* grandemente avanzato già negli anni, e da incessanti cure premuto, averebbe tostante finito il suo corso, e che la sua morte, e la seguente minoranza avrebbero prodotta una rivoluzione negli affari del suo Regno favorevole all' Imperio: quindi nacquerò e la sua ostinazione e le insuperabili obiezioni alle proposizioni offerte da *Luigi* (c). Dal canto loro gli *Olandesi* sembravano piuttosto intenti a distendere le fiamme della guerra, che a coltivare le dolcezze e benedizioni che seco porta lo stato tranquillo e quieto. Eglino per tanto ricusarono di accordare agli Ambasciatori di *Colonia* e *Baviera* i passaporti, ne' quali si doveano annoverare i titoli de' loro Sovrani, conciossiachè eglino allegarono che i detti Principi avevano perduti i diritti di Elettori in conseguenza della loro proscrizione. La *Francia* ancor' ella si vendicò con suscitare difficoltà circa il riconoscere *Carlo VI.* in qualità di capo dell' Imperio. Egli fu scelto senza il consenso degli Elettori di *Colonia* e *Baviera*, mentre che nel tempo medesimo l' Ambasciatore di *Annover* fu ammesso nella Dieta, quantunque il suo diritto fosse disputabile. Queste ragioni per verità erano speciose; e pareva che provassero la elezione irregolare, e giustificassero il dissentimento del Monarca *Francese*. In altre occasioni, la condotta della Dieta appena sarebbe stata riguardata; ed in una negoziazione le parti procurarono di profittare per ogni circostanza. La Corte di *Francia* sperava, che qualora andasse a cedere con rilasciare questo articolo, averebbe così potuto ottenere altri vantaggi in favore de' proscritti Elettori, ch'erano nella di lei alleanza. Era vivo desiderio di *Luigi* di guadagnare a se gli *Olandesi*; ma gli artifizj di *Zinzendorf*, e la grande influenza del Principe *Eugenio* fecero sorgere mille difficoltà.

*Il Duca
di Savoia
abbraccia
il partito
di Utrecht.*

Tuttavolta però al presente il Duca di *Savoia* cominciò a dimostrare minore attacco verso la Casa di *Austria*; ma se con lui avesse operato il suo naturale od il suo interesse, ciò è un punto che poco monta. Finalmente i suoi occhi furono aperti; e stanco già per una guerra, in cui i suoi amici e nemici ugualmente contribuirono alla sua rovina, egli riguardò in un vero lume la sua opposizione all' esaltamento di sua propria figlia, solamente per sostenere una famiglia celebrata per ambizione ed ingratitudine, di amendue le quali cose la sua propria esperienza lo forniva di esempi. Egli adunque si risolse di commettere i suoi affari nelle mani della Regina d' *Inghilterra*, la quale intraprese

prese a farla da mediatrice per conchiudere la pace con *Luigi*. Or quella Principessa si affaticò per procurare a lui la Corona di *Sicilia*, e la riversione della Monarchia *Spagnuola*, in mancanza di prole maschile della linea diretta. Mr. J. *Giovanni*, allora Lord *Bolingbroke*, eseguì un trattato di questo tenore con quella particolare destrezza e scaltra condotta, che gli fece acquistare la fama del più accorto Gentiluomo, e del più raffinato politico del suo paese. In conseguenza di ciò la Regina ritirò la flotta e le forze dal *Portogallo* e dalla *Catalogna*; per il qual di lei procedere si vennero grandemente a raffreddare gli animi degli *Olandesi* nel loro affetto verso la Casa di *Austria*. Questa Repubblica, invariabilmente ferma e stabile negl'interessi di lei, si accorse che la sola sua forza unita con quella della Casa di *Austria* non erano bastanti a poter contendere colla *Francia* e *Spagna*. Ella divenne più difficile alle proposizioni fatte dal Conte di *Zinzendorf*, ed apertamente indicò, ch'era sua intenzione di seguire le vestigia d'*Inghilterra*, *Portogallo*, e *Saravia*, poichè amendue queste ultime Corti aderirono al trattato di *Utrecht* verso la fine del precedente anno. Facilmente essi furono confermati in questa risoluzione per la solenne rinunzia fatta da *Filippo V.* delle sue pretese alla Corona di *Francia*, per cui fu rimosso ogni timore della unione di due gran Monarchie, la cui apprensione avea già coitato lo spargimento di fiumi di sangue. Con un somiglievole atto i *Duchi di Berri* ed *Orleans* rinunziarono ogni diritto che mai potessero avere alla successione *Spagnuola*. Ora per vero dire non vi era più motivo di esclamare contro gli ambiziosi disegni di *Luigi*; la qual circostanza unita al lieti successi delle sue arme grandemente imbarazzò la Repubblica. Tuttavia però vi era un partito nelle Province, il quale fortemente incalzava di doverli sostenere la Casa di *Austria*, e fare il proseguimento della guerra; ma la fazione opposta di giorno in giorno guadagnava terreno. La Provincia di *Olanda* da lungo tempo dichiarò di voler seguire le misure di pace; ed un tale operare co' veri e reali interessi delle Province in generale, e la influenza della Regina d'*Inghilterra* finalmente determinarono gli Stati Generali ad abbandonare la lega dell'Imperatore, nulla ostante le calorose rimonstranze, e le proliue promesse di *Zinzendorf*. Il Conte rappresentò alle loro Alte Potenze, ch'essendo l'Imperatore il primo in dignità e potere fra tutti gli alleati, essi doveano principalmente consultare lui nell'articolo della pace; ch'era grandemente da temersi che la facilità, con cui si prescelse *Tournay*, fosse solamente un laccio teo per diffinire la Repubblica dalla protezione della Casa di *Austria*, affine di scacciargli un giorno con maggiore facilità fuori de' Paesi *Bassi Spagnuoli*. Egli osservò ancora, che nella guerra terminata per la pace di *Nimega*, l'Imperatore ed il corpo *Germanico* aveano attualmente strappata la Repubblica dalle fauci di una inevitabile distruzione, laonde in contraccambio di gratitudine per tutto ciò, era presentemente dovere delle Province di assistergli in procurare loro qualche equivalente.

A questi argomenti, rinforzati con gran calore nella pubblica Assemblea degli Stati, *Zinzendorf* uni gl'intrighi. Egli si maneggiò coll' Elettore di *Annover*, e col Duca di *Marlborough*, e procurò di ottenere la loro influenza presso gli Stati Generali; ma tutta la sua arte non gli potè riuscire. A lui fu risposto che non si era distaccata dalla lega la sola *Inghilterra*, ma che similmente lo erano le Corti di *Saravia* e *Portogallo*; che al presente era tempo di trarre profitto dalle buone intenzioni di Sua M. *Britannica* verso la Repubblica; che quantunque non potessero egliino presentemente ottenere tutti quei vantaggi che proponevano, pur non di meno se n'erano presentiti tuttavia sufficienti per far sì che la pace fosse preferita ad una guerra accompagnata da mol-

gli Olan-
desi
del 1713
empio
del 1713
di Savo-

moltiplicate disgrazie; e che ove si esitasse ad accettare i patti, essi potrebbero finalmente essere costretti a sollecitare condizioni più vantaggiose.

Zinzendorf tentò ogni mezzo possibile per animare gli *Olandesi*, e per rinvigorire il loro abbattuto coraggio colle speranze di vasti soccorsi dallo *Czar di Moscovia*, e da' Re di *Polonia* e *Danimarca*; ma tali prospettî furono troppo remoti, sicchè potessero essere di alcun peso presso la Repubblica. Ella si accorse che mentre stesse aspettando soccorsi dal Settentrione, le di lei Provincie potrebbero essere desolate, e i di lei sudditi divenire vittime dell'ambizione ed ostinazione; laonde essa tutto insieme determinò di appigliarsi alla pace sotto la mediazione dell'*Inghilterra*, cominciando dal sottoscrivere i trattati di barriera e di garanzia della successione alla Monarchia *Spagnuola*.

Non sì tosto gli *Olandesi* ebbero seriamente risolta la pace colla *Francia*, che le negoziazioni di *Utrecht* assunsero un aspetto molto differente: immediatamente furono dissipate pressochè tutte quelle nubi, che si erano eccitate dalla gelosia e dal risentimento. La Repubblica accordò i passaporti prima rifiutati a' Plenipotenziarj de' due Elettori proscritti, ed il Congresso fu nuovamente aperto da' più valenti e bravi Ministri, che avessero giammai condotta e maneggiata qualunque negoziazione. Tutti praticarono i più raffinati tratti di politica; ciascheduno avvalorò i diritti del suo Sovrano colla più efficace e nerboruta eloquenza; e tra gli altri l'Abate *Polignac* riempiendo in una particolare maniera, e con un' ammirabile fermezza sostenne la fatica di una tediosa negoziazione, in cui doveansi aggiustare col suo Sovrano i diritti di tante Potenze. Le specifiche domande, siccome furono chiamate, degli Stati differenti dell'Imperio, recarono in mezzo grandissimo imbarazzo. Tutti i piccoli Principi della *Germania* insistevano su particolari trattati, e di farsi nel tempo stesso una separata discussione de' loro diritti; ma la perseveranza ed abilità de' Plenipotenziarj trionfò sopra tutte le difficoltà.

Ora i Deputati degli quattro Circoli Confederati rappresentarono alli Ministri *Britannici*, che in virtù del trattato di *Nordlingen* essi avevano abbracciata l'alleanza; ch'essi avevano adempiute tutte le loro promesse, e sostenuti i più gravi attacchi de' nemici a loro proprie spese, senza punto domandare sussidj dalla *Gran Bretagna*; che ciò nulla ostante la di lei Maestà *Britannica* stimò cosa propria di concludere una pace separata, senza stabilire una barriera per i Circoli, od alcuno equivalente per le spese oppressive della guerra; che sarebbe ugualmente di gloria per la Regina, di onore per i di lei Ministri, di bene e vantaggio per l'Imperio, e per l'*Europa* in generale, che si fosse data qualche riparazione e compenso; e ch'eglino ciò si aspettavano almeno dalla bontà ed equità della Regina. Ma per quanto mai fossero eglino stati impegnati in fare una tale richiesta, ella però non fu che pochissimo riguardata. La *Francia* avea presentemente già ottenuta la sua mira principale; essa avea lasciato l'Imperio destituito di alleati, e poteva in queste circostanze fare le sue proprie condizioni. Ma affine di preservare l'apparenza di moderazione, fu formato un memoriale relativo agli affari dell'Imperio, e dato al Conte di *Peterborough*, con una richiesta che lo avesse presentato a Sua Maestà Imperiale.

Quando il Conte diede questo foglio all'Imperatore, egli osservò che la Regina d'*Inghilterra* avea fatti i più poderosi sforzi onde sostenere la Casa di *Austria* contro *Siria* nella *Spagna*, nelle *Flandre*, nell'*Ungheria*, e *Germania*. Ella si gloriava di essere stata lo strumento in aver calmati i disturbi nell'*Ungheria*, in avere allontanata la tempesta, ond'era minacciato l'Imperio dal Settentrione; in aver data assistenza onde fissare il diadema Imperiale nel suo capo; procurato a lui

il possedimento del *Milanese*, di *Napoli*, e *Sardegna*, insieme con diversi altri vantaggi. Egli disse, che la *Gran Bretagna* esaudiva di uomini, e di denaro, obbligò la Maestà di lei a conchiudere una pace; che le condizioni erano onorevoli e di profitto, e di natura tale, che accettandole Sua Maestà Imperiale avrebbe aggiunta una varietà di preziosi gioielli alla sua Corona; che la Regina propole al presente di stipulare per Sua Maestà Imperiale le migliori condizioni, che le circostanze potessero ammettere, e di procurare a lui la cessione di quelle Piazze possedute dagli *Spagnuoli* nelle frontiere della *Toscana*; che il possesso di quelli sì vatti dominj, che Sua Maestà Imperiale godeva, non poteva essere facilmente assicurato, eccetto che per mezzo di un solenne trattato, garantito dalle princip. Potenze in *Europa*; e che mentre la Regina avea contribuito più di qualunque altro alleato all'avanzamento della causa comune, in ridurre dentro limiti l'ambizione del nemico, avea la medesima campo da sperare che i Confederati non le avrebbero negata la gloria di dar pace all'*Europa*, sicurezza ad ogni individuo, ed una giusta soddisfazione de' loro diritti a tutti i varj e differenti partiti.

Carlo si risentì fortemente dell'alto stile, con cui il *Ministro Inglese* parlò della grandezza della sua Sovrana: egli riguardò tutto questo come un indiretto rimprovero fatto a se medesimo, e dichiarò che non avrebbe mai permesso alla Regina d'*Inghilterra* di prescrivere leggi all'Imperio; che le sue pretese alla Monarchia *Spagnuola* erano per lui troppo fuori di ogni controversia, sicchè volesse rinunziare il suo diritto, o permettere che dalla medesima se ne fosse smembrata la più piccola Provincia; ch'egli protestavasi contro di tutti i trattati fatti in suo pregiudizio; e che qualora le negoziazioni non avessero spedatamente presa una favorevole piega, egli avrebbe richiamati i suoi Plenipotenziarj, obbligati gli Stati dell'Imperio, a seguire il suo esempio, ed avrebbe messo fine al congresso. La Corte di *Vienna* nutiva un sentimento cioè, che il trattato di *Utrecht* fosse stato diretto a rovinare la Casa di *Austria*; ma pur non di meno tutti gli Stati di *Germania* Protestanti e Cattolici così ardentemente aspiravano alla pace, che l'Imperatore non potea distruggere le loro aspettative di questa benedizione, senza che venisse a cagionare il loro abbandono de' suoi interessi. Di fatto allora quando questa replica Imperiale fu riferita alli Plenipotenziarj *Francessi*, eglino dimostrarono il loro affanno, che l'*Europa* non fosse tuttavia per godere le dolcezze della libertà; ma dissero che la risoluzione dell'Imperatore sarebbe stata più ingiuriosa a lui medesimo, che al Re Cristianissimo (d).

In fatti le minacce dell'Imperatore non ritardarono il corso della negoziazione. Dopo lunghe dispute fu convenuto, che gl'Imperialisti dovessero sloggiare la *Catalogna*, e che dovessero aver luogo per l'*Italia* una neutralità; che si fosse pubblicazione un'armistizio nella *Catalogna* ed *Italia*, e che nel giorno di tale pubblicamento, gl'Imperialisti dovessero arrendersi *Barcellona*, o *Tarragona* a loro elezione; che tutte le persone appartenenti alla Corte in *Barcellona* dovessero avere la libertà di trasportarsi via i loro effetti; e che gl'Imperialisti in generale dovessero essere trasportati per mare a bordo di Vascelli *Inglese*; che tutti i prigionieri dell'una dell'altra parte dovessero essere posti in libertà; che si dovesse pubblicare un general perdono nella *Spagna*; e che si dovesse porre in opera ogni possibile influenza della Regina d'*Inghilterra* e del Re Cristianissimo, ,

(d) Vid. *Barre*.

fino; affine di persuadere a *Filippo* che lasciasse i *Catalani* nel pieno possedimento delle loro libertà.

Niuna cosa a vero dire poté superare lo spirito de' *Catalani* in questa occasione; e quantunque ben sapessero che non potevano aspettarsi alcun aiuto nel sostegno, pur non di meno si arrischiarono, per difesa della libertà, di dinunziare la guerra contro la *Francia* e la *Spagna*. Noi abbiamo in altro luogo già riferite la particolarità di tali avvenimenti.

Neutralità
segnata per l'
Italia.

La neutralità sottoscritta per l'*Italia* diede speranza che l'Imperatore sarebbe al presente disposto ad artendere tutti gli acquisti agli Stati differenti, ch' erano stati violentemente fatti dalli suoi due immediati predecessori. *Leopoldo* e *Giuseppe* si erano sotto colore della guerra impadroniti di un gran numero di Città, ch' egli promiserò di rendere nella pace; ma *Carlo* non si tenne obbligato alla osservanza delle loro promesse. Gli Stati posseduti in *Italia* e, nella *Germania* erano di troppo grande considerazione, sicchè potessero essere di buona voglia rinunziati: egli dovea restituire *Comacchio* al Pontefice; *Mantova* alla famiglia di *Guastalla*; *Monferrato* al Duca di *Savoja*; *Mirandola* ed il Marchesato di *Concordia* al legittimo loro Sovrano; ed in *Germania* l'Arcivescovato di *Colonia*, ed il Principato di *Liege* al Prelato Elettore, e tutti gli Stati di *Baviera* al Duca di un tal nome. Or la giustizia richiedeva che si dovesse fare la restituzione di tutti quei luoghi, onde noi abbiamo fatta menzione; ma *Luigi* si giudicò solamente interessato in quel che appartenevasi alli suoi alleati. Di fatto egli scrisse ai suoi Ministri, ch' erano al congresso, di fare le seguenti proposizioni: che l'Arcivescovo Elettore di *Colonia* dovesse essere ristabilito a tutti i suoi stati, effetti, dignità, onori, scritture, mobili &c. posseduti da lui nel cominciamento della guerra: che la medesima restituzione dovesse farsi a tutti i suoi domestici e sudditi, i quali avevano patito in conseguenza della loro fedeltà ed attacco; che tutte le truppe sossistiere dovessero essere ritirate dalla Città e Cittadella di *Liege*, dalla Cittadella di *Huy*, e dalla Città di *Bonn*: che l'Elettore di *Baviera* dovesse avere nell'istessa maniera la restituzione di tutti i suoi Stati e dignità, eccetto che l'*Alto Palatinato*, ed il rango e qualità di primo Elettore secolare, che dovranno rimanere nella Casa di *Palatino*, durante le vite del presente Elettore e del Principe *Carlo* suo fratello. Di vantaggio il Re domandò che la Casa di *Baviera* dovesse avere l'Isola di *Sardegna*, per essere in tal guisa compensata della perdita, durante la vita dell'Elettore *Palatino*. Egli similmente richiese, che l'Elettore dovesse avere un'equivalente per le sue perdite, in conseguenza della frattura del trattato di *Landau*. Egli consentì, che gli *Olandesi* dovessero tenere guarnigioni in *Namur*, *Luxemburg*, e *Charlerai*; ma insistè che qualora queste condizioni non fossero accettate fra un tempo prescritto, egli doveva essere nella libertà di rivocarle ed alterarle a suo piacimento. Fu inoltre proposto, che il trattato del 1697, dovesse essere confermato, come quello che determinava le frontiere di *Germania* e *Francia*. Qui il *Reno* formava la barriera, e ciascheduna parte dovea possedere le Città e fortezze nella sua banda, secondo che stimassero a proposito. *Luigi* promise di riconoscere l'Imperatore in tal qualità, e di restituire *Briscu* con tutte le sue dipendenze alla diritta del fiume, riferendo per se medesimo tutto ciò ch'era alla sinistra, includendovi il forte *Mertier*. In riguardo poi alli Forti intorno ad *Huningen*, ed al ponte di *Strasburg*, vi fu inserita una varietà di Articoli separati. Per conchiudere, il Re cedè all'Imperatore il Regno di *Napoli*, il Ducato di *Milano*, eccetto che quella parte già assegnata al Duca di *Savoja*, e i Paesi Bassi Spagnuoli, sotto certe restrizioni.

Que-

Queste proposizioni furono sottoscritte da Plenipotenziarj *Francesi*, e dal Vescovo di *Bristol*, il quale presentolle al Ministro Imperiale. *Zinzendorf* si pose in agitazione per questo progetto, in vedendo la *Casa di Austria* spogliata della maggior parte della Monarchia *Spagnuola*; laonde ricusò di volere sottoscrivere gli articoli. Egli si lagnò della presunzione di dar legge all'Imperatore; e disse che la mano ed il suggello del Ministro *Inglese* avevano l'apparenza di una intenzione di costringere Sua Maestà Imperiale ad entrare nelle loro misure. Egli allegò, che somiglianti violente procedure lo privavano di ogni possibilità di concludere un trattato, quantunque le sue inclinazioni fortemente lo menassero ad una pacificazione. Il Ministro *Inglese* frequentemente ritornò per farle sottoscrivere, ma *Zinzendorf* fu inflessibile. La sua condotta fu approvata nella Corte di *Vienna*, ove furono tenuti diversi consigli sopra il soggetto delle proposizioni. Poiché egli determinarono di ribaltarle, si pose l'Impe-
ro a riflettere presentemente, e ponderare circa i mezzi onde render vana l'azione
la pace generale, senza dichiarare la loro intenzione di continuare la guerra. *Carlo VI*
A tal proposito fu proposta una tregua, durante la quale ciaschedun partito propone
dovesse godere le loro conquiste, senza che l'Imperatore rinunziasse il suo di-
ritto alla Monarchia *Spagnuola*; il che era un pensiero che *Carlo* non potea
sopportare dopo quel tesori, quelle fatiche, e quel sangue sparso in un tal dis-
gno. Il progetto fu gradito da moltissimi Principi del corpo *Germanico*. Ora
sotto l'ombra di questa tregua essi speravano di godere il riposo, e di rapida-
mente ricuperare il primiero loro vigore, conciossiachè l'Imperatore dovesse
accordare tutto ciò ch'essi richiedeano per la necessità de' suoi affari, e per l'
assistenza ch'essi potevano a lui somministrare nel proseguimento del suo drit-
to alla successione *Spagnuola*. *Carlo* dal canto suo aveva in mira molti vantag-
gi; egli si lusingava che prima che spirasse la tregua, *Luigi* sarebbe venuto me-
no sotto il peso della vecchiezza, lasciando la sua Corona ad un minore, il
che non avrebbe mancato di lacerare gli affari del Regno; ed allora si che
farebbe la stagione propria di far conquiste nel *Reno*, nella *Mosella*, ed anche
nella *Spagna*. Il progetto, che l'Elettore di *Annover* montasse sopra il trono
della *Gran Bretagna*, in caso che accadesse la morte della Regina durante la
cessazione delle ostilità, fu un' altro segnalato vantaggio che l'Imperatore si
figurò. In *Giorgio* egli punto non dubitava che avrebbe trovato un' acerrimo
avversario, ed amico, ed uno zelante sostenitore della dignità Imperiale, e
de' diritti della *Casa di Austria*: inoltre per mezzo di questa tregua egli ri-
marrebbe in possesso della *Catalogna*, ch'era una Provincia la più inviolabil-
mente bene affetta della sua persona e famiglia. *Napoli* poi, *Mantova*, *Mila-
no*, tutti i dominj *Italiani*, e i due Elettorati sarebbero rimasti tra le sue ma-
ni, dalle cui rendite egli sarebbe nello stato di salvar una grossa somma di
denaro per proseguimento della guerra. In una parola tal' espediente era ben
concepito, ma supponeva il concorso di tutte le altre Potenze interessate, mol-
te delle quali avevano un chiaro interesse di opporsi a proposizioni, che le
averebbero private di una gran parte de' loro dominj. Questo comunque fu lo
scoglio in cui urtò; poichè tutti erano troppo grandemente attaccati al loro
interesse, sicchè non poteano prestare un compimento così straordinario alla
Imperatore. In verità essi tutti convennero solamente nella risoluzione di por-
re i loro affari nel miglior piede che fosse possibile, e di stabilire il riposo
generale dell' *Europa*. *Non ri-
buttata
la tregua.*

A tenore di questo piano, gli *Olandesi* fecero pruova della loro influenza presso il Conte *Zinzendorf*, onde lo premieron del suo consentimento alle pro-
posizioni de' *Francesi*; ma egli rispose che le sue istruzioni erano di conchiu-
dere

re una tregua sotto le condizioni, che noi abbiamo già specificate. Fatta ch' egli ebbe una tale dichiarazione si esentò dal congresso, e le altre Potenze procederon alla finale conclusione de' varj loro trattati, mentre che il Ministro Imperiale ebbe ricorso alle proteste, ch' esso fece collocare nella casa della Città di *Utrecht*. A *Vienna* la pace non era meno contrastata di quel che lo erano le negoziazioni ad *Utrecht*. Furono pubblicati libelli contro della Maestà della Regina *Britannica*, accusandosi una tal Principessa di aver rotti quei patti e promesse avute coll' Imperatore e col corpo *Germanico*, e di violazione insieme de' più sacri trattati. Se una tale accusa fosse o no giustamente fondata, chiaramente si rileverà ove se ne consulti il trattato, secondo che è stato inserito nell'istoria di *Francia* per noi tessuta ne' Volumi XXXIII., e XXXIV. della corrente Istoria Univerfale Moderna.

Pochi giorni dopo che furono conchiufi i trattati tra la *Francia*, *Inghilterra*, *Olanda*, *Savoja* &c. *Zinzendorf* lasciò *Utrecht* in disgusto, particolarmente infiammato contro la Regina d' *Inghilterra*, e degli Srati Generali, e lasciò il Conte *Kirckener* a dirigere gli affari della Corte Imperiale. A questo Ministro furon fatte alcune aperture di aggiustamento; ma conciossiachè egli non avea niuna istruzione su ciò, contentossi di ascoltarle solamente senza entrare in alcuna negoziazione. Tutta volta però egli tenne alcune conferenze col Ministro di *Baviera*, e propose il Matrimonio dell' Arciduchessa col Principe Elettorale; per il qual mezzo le vaste possessioni della Casa di *Austria* potrebbero un giorno discendere alla famiglia di *Baviera*, ma il Ministro *Bavaro* replicò, che il suo Sovrano sarebbe soddisfatto della restituzione de' suoi domini e dirigir per mezzo di un solenne trattato (e). Ora *Carlo* veggendo d'essere svanite tutte le speranze di poter guadagnare l' Elettore, od ottenere condizioni migliori, cominciò seriamente a riflettere sopra i mezzi di proseguire la guerra; quantunque la partenza della Imperatrice in questo tempo dalla *Catalogna* venisse riguardata come una mossa la meno politica che potesse mai farsi, conciossiachè sembrasse ch' egli con un tal passo venisse a rinunziare il suo diritto alla Monarchia *Spagnuola*. Nulla però di meno *Starckberg* condusse le cose con tanta destrezza e giudizio, che i *Catalani* non solamente si rimasero fermi, ma eziandio comparvero più che mai attaccati alla Casa di *Austria*.

L' Imperatore adunque, affinchè potesse con maggior vigore proseguire le sue mire, ottenne un 1200000. di scudi dalla Dieta in *Ratisbona*; oltre alla qual somma, gli furono anche promessi alcuni altri milioni da doverli pagare in certi stabilimenti od occasioni di darli o conferirli il possesso di uffizj, ordini, o benefizj. A' 24. di Maggio il Principe *Eugenio* si portò al campo ch' era a *Mulberg* dietro le linee ch' erano ad *Erlingen*. Egli contava di averne armata di 120000. uomini, in luogo della quale ne trovò solamente 40000. avvegnachè tutti i Circoli avessero mancato di mandare le loro quote. Quindi furono spediti corrieri a *Vienna* e *Ratisbona*; e la Dieta replicò come essa avea di già data l' autorità a Sua Maestà Imperiale di costringere i Circoli, per mezzo della esecuzione militare, a condiscendere all' adempimento delle loro obbligazioni; e che stando attenta alle inclinazioni dell' Imperatore, avea già data la commissione all' Elettore di *Magonza*, che prendesse ad impreffito da *Crispien Koff* e da altri banchieri la somma di cui aveasi bisogno, la quale poe scia potrebbe pagare colle somme tratte de' contingenti, e con le altre rendite de' Circoli. Un simile ostacolo come questo nell' istesso principio delle

pre-

(e) *Izemberti*, t. viii. p. 68.

premurose ricerche e sollecitazioni dell'Imperatore sembrò certamente di malo <sup>l'Impe-
ratore se
oprave-
lino alla
guerra.</sup> augurio. Il Principe *Eugenio*, e tutti gli uomini di senno formarono prognosti-
ci sfavorevoli, specialmente perchè quella risoluzione di prendere denaro ad im-
prestito sopra una sicurezza estremamente dubbiosa, incontrò l'opposizione di pu-
reccchi membri della Dieta, i quali giudicarono che la rinnovazione della guer-
ra fosse contraria all'interesse del corpo *Germanico*. Eglino dissero, che qualo-
ra l'esito della guerra fosse riuscito sfortunato, allora la *Svezia* e *Francia*
sarebbero cadute preda del nemico; e che qualora fosse stato prosperoso in ve-
ce di aggiugnere all'emolumento dell'Imperio in generale, ciò solamente ave-
rebbe servito a fortificare maggiormente le mani dell'Imperatore, innalzando il
potere della Casa di *Austria*, e mettendola in istato di porsi sotto i piedi e
conculcare la libertà del corpo *Germanico*.

Presentemente chiaro vedesi, che l'unico rimedio rimasto all'Imperatore era
di far prova di quell'autorità datagli dalla Dieta di rin vigorire i loro editti
per mezzo dell'esecuzione militare: ma ciò esso vedeva che ad altro non ser-
virebbe se non che ad esporre la sua propria debolezza, ed accrescere il nume-
ro de' malcontenti. Per quanto mai fossero grandi questi ostacoli, pare il Prin-
cipe *Eugenio* affatto non si smarrì; sicchè dopo avere visitate le linee ad *Ellin-
gen*, egli prese le dovute misure per coprire il *Palatinato*, e pigliò ancora tut-
te le possibili precauzioni onde passare il *Reno*; ma ne fu impedito da *Monsieur
Villars*, il quale era situato tra *Filipsburg* e *Landau*, cui egli propose di cin-
gere di assedio. La di lui marcia riempì l'Imperio di terrore, ed obbligò
Eugenio a mettere in opera tutte le sue più grandi abilità per isforzare il Ma-
resciallo a ritirarsi; ma in questo egli non potea riuscire in altra maniera se
non con disfare la sua armata, oppure distruggere le sue provvisioni: la prima
cosa sembrava impossibile, e la seconda sarebbe riuscita tediosa, specialmente
perchè il Principe trovavasi egli medesimo in grandi angustie per foraggio e
provvisioni. Mentre che stava egli meditando i mezzi onde sviluppare l'Impe-
rio da tali imbarazzi, *Landau* si arrese ai *Francesi*, i quali presentemente ap-
parecchiavansi ad investire *Friburgo*. Il Maresciallo erasi di già impossessato
di *Keiserlauter*, del Forte di *Minheim*, e delle Cittadelle di *Linenga* e *Volsheim*.
Il Principe *Eugenio* si accorse che il disegno di *Villars* era sopra *Friburgo*, on-
de cercò di mettere in uno stato di difesa le linee che coprivano quella Città.
così importante. Tuttavolta però, il Maresciallo sforzò le linee, e prese la
Città dopo un'ostinata resistenza. La sua armata a dir vero era tanto supe-
riore, ch'egli abbattè quanto mai se gli parava d'innanzi, e fu nel tempo
stesso capace a poter eseguire qualunque cosa mai si fosse da lui tentata.

La conquista di *Friburgo* raffreddò l'ardore dell'Imperatore, e lo condusse a
rissettare alla sua propria inferiorità, ed insieme all'impossibilità di proseguire
un tal diritto contro due possenti Monarchie, nel che egli avea solamente di-
pendere dal talento e gran capacità del suo Generale, avvegnachè fosse sfor-
tato e di uomini e di denaro. Ora fu permesso ad *Eugenio* di aprire una nego-
ziazione con *Villars*; sicchè di fatto egli mandò avviso come esso era investito
di piena facoltà di poter entrare nelle conferenze al Castello di *Rastadt*. Qui-
vi i due Generali si radunarono ai 27. di *Novembre*, e si fecero mutui compli-
menti di ammirazione e stima. Tale fu la segretezza osservata in questa ne-
goziazione, che tutti i Politici di *Europa* dubitarono se fosse per essere di esito
felice. Le conferenze adunque furono aperte col fissarsi le frontiere dell'Impe-
rio e della Monarchia *Francese*. Il Principe *Eugenio* domandò la restituzione
di *Landau*, *Filipsburg*, e *Friburgo*, senza la quale, egli disse, che si farebbero
dovuti chiamare i Deputati degli Stati dell'Imperio, la qual cosa avrebbe

vari Citi-
tà si ar-
rendono
all'Imfran-
cesi.

Trattato
di Ra-
stadt fra
l'Impera-
tore Carlo
VI. e
Luigi
XIV.

grandemente prolungata la negoziazione. *Villars* era troppo delicato di offrire nuovamente le stesse proposizioni fatte ad *Utrecht*; ma all'incontro egli non voleva spropriadsi di *Landau*. *Philipsburg* e *Friburg* egli liberamente le cedè; ma *Luigi* non voleva restituire nessuna delle sue conquiste da questa parte del fiume *Quiesch*. Quindi essi procederono a trattare degl'interessi degli Elettori proscritti, i quali amendue furono dall' Imperatore prontamente ristabiliti nelle loro primiere dignità e possessioni, fu la speranza di procurare più agevoli condizioni in altri articoli, nel che però egli si vide rimasto deluso. Egli è vero che consumò qualche tempo l'articolo di riparare le perdite sofferte dagli Elettori fin dal tempo della ritenzione de' loro dominj: nè fu questo punto chiaramente stabilito prima del susseguente trattato segnato nelle frontiere della *Switzerlandia*. All' 6. di *Febbrajo* i Plenipotenziarj si separarono, ed allora fu universalmente creduto che le conferenze si fossero disciolte; ma prima di questo ogni cosa era sì già aggiustata, eccetto che una equivoca espressione, rispetto ad una Città in *Italia*, che i Ministri lasciarono ad essere determinata dalle Corti di *Vienna* e *Versaglia*. Pochi giorni appresso i Plenipotenziarj nuovamente si unirono a *Ratisda*, e sottoscrissero il trattato nella maniera, in cui egli è stato da noi inserito nella fine dell' Istoria di *Francia* Volume XXXIII. (f).

In questa maniera fu terminata una guerra tediosa, in cui fu involta tutta l'*Europa*, e l'Imperio in particolare, conciossiachè la *Germania* fosse la più importante scena di azione. Ella era continuata quasi durante il Regno di tre Imperatori, i quali tutti si valsero di questa opportunità onde stendere ed ampliare le prerogative del diadema Imperiale. Per alcuni anni essi dettarono leggi all'*Italia*, e divennero eziandio arbitrarj nell' Imperio. Due Elettori erano stati spogliati delle loro dignità, e privati insieme de' loro dominj per la sola autorità Imperiale, senza consultarne il corpo *Germanico*, il quale ne mormorò, senza però avere la presunzione di opporsi ad un atto cotanto oppressivo e distruttivo delle loro libertà. In una parola la *Francia* può in alcuni rispetti essere riguardata come la liberatrice dell' Imperio: se *Luigi* non avesse continuata la guerra, se egli avesse accordate ragionevoli condizioni ad *Utrecht*, l'Imperatore avrebbe mai sempre mantenuta la sua superiorità, e i privilegi della Costituzione sarebbero stati soggetti a' decreti arbitrarj della Casa di *Austria*.

L A BOLLA D'ORO (✠)

O S I A

**Costituzione dell' Imperatore CARLO IV. concernente
l' elezione degl' Imperatori, le funzioni degli Elettori,
e la successione e diritti de' Principi dell' Imperio.**

Publicata parte a Nuremberg alli 10. di *Gennajo* 1356. e parte a Metz
alli 25. di *Decembre* dell' anno medesimo.

In nome della Santissima ed individua TRINITA'. Così sia.

CARLO per la grazia di DIO Imperatore de' Romani, sempre Augusto, e Re di *Boemia*, per rendere perpetua la memoria della cosa —

Ogni Regno diviso contro se stesso sarà distrutto, e perchè i Principi del medesimo si sono fatti compagni di ladri, IDDIO ha sparso tra loro un spirito di stupidità e di vertigine; affinchè quantunque in pieno meriggio, pure sono costretti ad andare tatonni, come se fossero in mezzo alle tenebre: egli ha tolti via i candelieri dal luogo ov' erano, affinchè eglino rimanessero ciechi, e fossero guide de' ciechi. In fatti coloro che camminano nelle tenebre si urtano gli uni contro degli altri; ed appunto nella divisione avviene, che la cecità dell' intelletto commette tali scelleratezze. — Dillo tu o Superbia! come avresti tu potuto regnare in *Lucifero*, se non avessi chiamata la dissensione in tuo aiuto? Dillo tu, o invidioso *Satanno*! come tu avresti potuto espellere *Adamo* dal Paradiso Terrestre, se tu non lo avessi sedotto da quella obbedienza, ch' egli doveva al suo Creatore? Dillo pure tu o Discordia! come mai avresti tu potuto distruggere la Repubblica Romana, se non avessi animato *Pompeo* e *Giulio Cesare* ad una guerra intestina l' uno contro dell' altro?

(✠) L' originale conservato a *Frankfort* è una specie di registro contenente più fogli di pergamena senza alcuna lettura o coperta. Egli è trisforato per mezzo s' fine li potersi ammettere un fiotto o cordocino d' oro, le cui estremità sono legate per mezzo di un faggetto d' oro, circa la grossezza di un mezzo scudo, il qual' è vuoto, rappresentando una parte la figura di *Carlo IV* sopra un Trono; e nello spazio o sia campo, ch' è nella parte di sotto della medaglia, vi

sono queste parole, *Carolus IV. Romanorum Imperator, semper Augustus, Rex Boemia*. Nel rovescio poi vi ha una specie di porta di Città, e nel mezzo li leg. e *Aurea Romana*. Il carattere è medioevale leggibile riguardo al tempo; ma questo originale non è corretto. Egli è con l'umana cura preservato in una scatola di legno di figura quadrata ed è chiamata la *Bolla d' Oro*, a cagione del faggetto e del filetto, che sono di un tal metallo.

tro? Dillo tu, o Lussuria! come averesti tu potuto rovinare i *Troiani*, se non avessi separata *Elena* dal di lei marito? — Ma tu, o Invidia! quanto spesso hai tu tentato di rovinare per mezzo della divisione l'Impero Cristiano, che IDDIO ha fondato sopra le tre virtù Cardinali, cioè la Fede, la Speranza, e la Carità, come se fosse appoggiato su l'individua e Santissima TRINITA'; vomitando quell'antico veleno di discordia fra i sette Elettori, che sono le colonne, e i sette principali membri del Sacro Imperio, per il cui chiarore il Sacro Imperio deve essere illuminato come da sette fanali, il lume de' quali viene rinforzato per i sette doni dello SPIRITO SANTO? — Per la qual cosa essendo Noi obbligati così a riguardo di quel dovere a Noi imposto per la dignità Imperiale, della quale noi siamo vestiti, come anche a fine di mantenere il nostro diritto di Elettore in qualità di Re di *Boemia*, per impedire le perniciose conseguenze, che le divisioni e dissensioni possono in appresso produrre tra gli Elettori, del qual numero Noi siamo; Noi dopo avere maturamente deliberato nella nostra Corte, e solenne assemblea in *Nuremberg* alla presenza di tutti i Principi Elettori, Ecclesiastici, e secolari, ed altri Principi, Conti, Baroni, Nobili, Gentiluomi, e Città, essendo seduto nel Trono Imperiale, vestito cogli abiti Imperiali, cogli ornamenti nelle mani, e colla Corona nella testa, per la pienezza della nostra Imperiale potestà, abbiamo fatte e pubblicate, per mezzo di questo fermo ed irrevocabile editto, le seguenti leggi, affine di coltivare l'unione tra gli Elettori, stabilire una formola uniforme e concorde di elezione, e di precludere ogni via a quella detestabile divisione, ed agli estremi pericoli, che l'accompagnano. Dato nell'anno di nostro SIGNORE 1356., essendo la nona convocazione, il giorno decimo di *Gennajo*, l'anno decimo del nostro Regno, e l'anno secondo del nostro Imperio.

CAPITOLO I

In qual maniera, e da chi debbano essere gli Elettori condotti al luogo, dove il Re de' Romani è scelto.

I. Noi dichiariamo ed ordiniamo in vigore del presente Imperiale editto, il quale dovrà durare per sempre, di nostra certa scienza, pieno potere ed Imperiale autorità, che quantunque volte l'elezione di un Re de' Romani per essere Imperadore accaderà per l'avvenire, e gli Elettori secondol'antico e lodevole costume viaggeranno al luogo di una tale elezione, ogni Principe Elettore sarà obbligato, allorchè richiesto, di condurre e scortare in sicurezza, e senza frole per i suoi Paesi, Territorj, e Piazze, ed eziandio più oltre, se egli potrà, tutti i suoi Coelettori, od i loro Deputati, verso la Città destinata per l'elezione sì nell'andare, che nel ritornare, sotto pena di spergiuo, e di perdere (quantunque per quella volta solamente) la voce, ed il suffragio, ch'egli dovrebbe avere nella elezione: essendo dichiarati colui o coloro, che sono stati negligenti o ribelli in questo punto, di essere incorsi fin da quel giorno nelle suddette pene, senza che abbiano a ricorrere a verun'altra dichiarazione, fuorchè la presente.

II. Noi ordiniamo inoltre e comandiamo a tutti gli altri Principi, i quali tengono Feudi del Sacro Romano Imperio sotto qualunque denominazione, come a dire Conti, Baroni, soldati, e vassalli, Nobili, ed ignobili, Cittadini, e corporazioni di Ville, Città, e di tutti gli altri luoghi del Sacro Imperio, che nella futura elezione di un Re de' Romani per essere Imperadore, abbiano a condurre, e scortare in sicurezza, e senza fraude (come già si è menzionato) per mezzo de' loro Territorj, ed altrove ancora, quanto è in loro potere, ogni Principe Elettore, oppure i Deputati ch'esso manderà alla elezione, per i quali, egualmente che per se medesimo, avrà egli domandato da alcun di loro un tale salvo condotto: ed in caso che taluno avrà la presunzione di contraddire a questo presente ordine, egli similmente dovrà incorrere in tutte le seguenti pene; cioè in caso di controvenzione per parte de' Principi, Conti, Baroni, Gentiluomini, soldati, e vassalli, incorreranno nello spergiuo e privazione di tutti i Feudi, che tengono dal Sacro Romano Imperio, come anche di tutti gli altri di qualunque sorta e condizione; unitamente con tutte le altre possessioni, di qualunque natura mai si possano essere: ed in riguardo alle corporazioni e Cittadini, i quali controverranno a ciò che si è ordinato sopra, egli-no saranno riputati come spergiuati, e nel tempo medesimo saranno privati di tutti i diritti, libertà, privilegi, e favori, che avranno mai ottenuti dal Sacro Imperio, ed incorreranno quanto alle loro persone e sostanze nel bando e proscrizione Imperiale; donde Noi presentemente priviamo tutte sì fatte persone di tutti e qualsivogliano diritti; e Noi similmente permettiamo a tutti, ed ognuno, in particolare di avventarsi contro somiglianti proscritti delinquenti, attaccarli, offendergli, ed oltraggiarli con impunità, senza domandarne verun altro permesso dalli Magistrati, o temerne il menomo castigo dall'Imperio, o da qualunque altra potestà; purchè però i detti proscritti delinquenti sieno convinti del crime di felonìa contro la Repubblica, ed anche contro il loro

ono-

onore e sicurezza, avendo con temerità, come disubbidienti ribelli e traditori, disprezzata una cosa d'importanza al pubblico bene.

III. Noi similmente ordiniamo e comandiamo alli Cittadini di tutte le Città e corporazioni, che vendano, o veggano vendere a ciascheduno Elettore, oppure alli suoi Deputati per la elezione nell'andare e venire, ad un prezzo ragionevole, e senza frode, tutte quelle provvisioni, ed altre cose, che saranno trovate necessarie per loro, ed il loro treno, sotto pena d'incorrere nelle pene sopra mentovate, in riguardo ai detti Cittadini, ed alle dette corporazioni, dichiarate con ciò ree dello stesso delitto.

IV. Se mai alcun Principe, Conte, Barone, soldato, vassallo, Nobile, od ignobile, Cittadino, o corporazione, sarà talmente sconsigliato e temerario, che metterà alcun ostacolo od impedimento, oppure tenderà alcun aguto ed insidia agli Elettori, od a loro Deputati sì nell'andare all'elezione di un Re de' Romani, che nel ritornare dalla medesima, e gli assalirà, offenderà, o disturberà nelle loro persone, o nelle persone de' loro domestici e seguaci, oppure anche ne' loro equipaggi, tanto se abbiano domandato l'ordinario salvo condotto, quanto se non hanno giudicato cosa propria di domandarlo, Noi dichiariamo qualunque persona di tal fatta, e tutti i suoi complici come incorresi nelle di sopra specificate pene, secondo la qualità delle persone come sopra già distinte.

V. Ed ancorchè alcun Principe Elettore si trovi in qualche inimicizia, avendo qualche differenza o processo con qualsivoglia de' suoi colleghi, una tal brigata e pendenza non lo dovrà impedire, se mai ne farà richiedo, dal concedere il suddetto salvo condotto, e la suddetta scorta in beneficio del chiedente, o delli suoi Deputati per la detta elezione, sotto pena di perdere la sua voce nella elezione per una tal volta solamente, come sopra si è già osservato.

VI. Nella stessa maniera, se mai gli altri Principi, Conti, Baroni, soldati, vassalli, Nobili, e plebei, Cittadini, e corporazioni nudrissero qualche odio, e rancore contro di uno, o più Elettori, e se vi sia qualche differenza, o guerra tra loro; ciò non per tanto, essi senza niuna contraddizione o fraude dovranno condurre e scortare il Principe Elettore, o i Principi Elettori, o il suo Deputato, oppure i loro Deputati sì nell'andare, che nel ritornare dal luogo dell'elezione, qualora vorranno evitare e sottrarsi da quelle pene onde sono minacciati in virtù di questo editto, e nelle quali essi incorreranno, subito che averanno operato in contraddizione del medesimo.

VII. E per la maggiore sicurezza, e più anipia assicurazione di tutte le cose sopra mentovate, Noi vogliamo ed ordiniamo, che tutti od ognuno de' Principi Elettori, ed altri Principi, Conti, Baroni, Nobili, Città, o corporazioni, promettano per mezzo di lettere, e si obblighino con giuramento di compiere ed eseguire tutte le dette cose fedelmente e senza frode; e chiunque ricuserà di accordare questa obbligazione dovrà incorrere nelle pene sopraaccennate, da doverli eseguirle contro i recusanti, secondo la condizione e qualità di ciascheduno.

VIII. Se mai alcun Principe Elettore, od altro Principe dipendente dall'Imperio di qualsivoglia grado e condizione, sia Conte, Barone, o Gentiluomo, loro successori ed eredi; che tengono Feudi dal Sacro Imperio, ricuserà di adempiere, oppure avere la presunzione di trasgredire i nostri Decreti e Leggi Imperiali sopra descritte, o da specificarsi in appresso; se egli sarà un Elettore, i suoi Coelettori lo dovranno d'indi in poi escludere dalla loro società;

ed

ed egli sarà privato della sua voce nell' Elezione, del suo grado, dignità, e diritto di Principe Elettore; nè dovrà essere investito delli Feudi ch' egli possa mai tenere dal Sacro Imperio; e se mai le medesime leggi saranno contravvenute da qualunque altro Principe o Gentiluomo, come sopra si è divisato, nè meno dovrà egli essere investito de' Feudi che possa mai tenere dall' Imperio, o da qualunque altra persona; e frattanto egli dovrà da quel punto innanzi incorrere nelle pene personali come sopra specificate.

IX. E quantunque Noi intendiamo, ed ordiniamo che tutti i Principi, Conti, Baroni, Gentiluomini, soldati, vassalli, Città, e corporazioni, debbano essere indifferientemente obbligati a somministrare la detta scorta e condotta a ciascheduno Elettore, oppure alli suoi Deputati, come già si è detto, ciò non ostante Noi giudichiamo cosa propria di assegnare a ciascheduno Elettore una particolare scorta, e guide particolari, secondo la qualità de' paesi e de' luoghi, per cui dovrà passare; siccome più ampiamente osserveremo nel decorso della presente descrizione.

X. In primo luogo adunque il Re di *Boemia* Arcicoppiere del Sacro Imperio dovrà essere condotto dall' Arcivescovo di *Magonza*, dalli Vescovi di *Bamberga*, e *Wurtzburg*, dalli *Burgravi* di *Nuremberg*, *Hohenloe*, *Wertheim*, *Brunick*, ed *Hansu*, e dalle Città di *Nuremberg*, *Rothemberg*, *Windsheim*.

XI. L' Arcivescovo di *Colonia* Arcicancelliere del Sacro Imperio in *Italia*, sarà condotto dagli Arcivescovi di *Magonza* e *Treveri*, dal Conte *Palatino del Reno*, dal Landgravio di *Hesse*, dalli Conti di *Cattarellobogen*, *Nassau*, *Deitz*, *Issemburg*, *Weslerburg*, *Runkel*, *Limburg*, e *Falkenstein*, e dalle Città di *Wetzlar*, *Geglorhausen*, e *Friedberg*.

XII. L' Arcivescovo di *Treveri* Arcicancelliere del Sacro Imperio tra i *Galli*, e nel Regno di *Arler*, dovrà essere condotto dall' Arcivescovo di *Magonza*, dal Conte *Palatino del Reno*, da' Conti di *Spänheim* e *Veldens*, da' *Burgravi* di *Nassau*, *Issemburg*, *Weslerburg*, *Runkel*, *Limburg*, *Deitz*, *Cattarellobogen*, *Eppenstein*, e *Falkenstein*, e dalla Città di *Magonza*.

XIII. Il Conte *Palatino del Reno* gran Maggiordomo del Sacro Imperio sarà condotto dall' Arcivescovo di *Magonza*.

XIV. Il Duca di *Sassonia* gran Maresciallo del Sacro Imperio sarà condotto dal Re di *Boemia*, dagli Arcivescovi di *Magonza* e *Magdeburg*, da' Vescovi di *Bamberga*, e *Wurtzburg*, dal Marchese di *Misnia*, dal Landgravio di *Hesse*, dagli Abati di *Fulden* ed *Hirschfeld*, da' *Burgravi* di *Nuremberg*, *Hohenloe*, *Wertheim*, *Brunick*, *Hansu*, e *Falkenstein*, come anche dalle Città di *Erfurd*, *Mulhausen*, *Nuremberg*, *Rothemberg*, e *Windsheim*.

XV. E tutti costoro, che sono stati nominati, dovranno essere in somigliante maniera obbligati a condurre il Margravio di *Brandenburg* Arcicamerlingo del Sacro Imperio.

XVI. Noi vogliamo di vantaggio ed espressamente ordiniamo, che ogni Principe Elettore, il quale voglia avere un tale salvo condotto e scorta, dovrà dare avviso in tempo debito a coloro, da' quali vorrà essere condotto e scortato, dovendo specificare la strada ch' egli vorrà pigliare, affinché possano quelli aver tempo e comodo di apparecchiare la detta condotta a tenore della sua domanda.

XVII. Noi similmente dichiariamo, che le presenti costituzioni circa la detta condotta debbanfi intendere per modo, che ciascuno di quelli sopra mentovati, o qualunque altro, quantunque forse non mentovato al di sopra, il quale nel caso sopradetto sarà richiesto di fornire il sopradetto salvo condotto

to e scorta, dovrà essere obbligato ad accordarlo ne' suoi territorj e paesi, ed anche di là da' medesimi, per quanto egli potrà, senza alcuna fraude, sotto pena d' incorrere le pene sopra espresse.

XVIII. Noi similmente comandiamo ed ordiniamo all' Arcivescovo di *Magonza*, che essendo venuto il tempo di doverli fare l' elezione, debba mandare lettere patenti per mezzo di corrieri a ciascheduno de' detti Principi Elettori, Ecclesiastici, e secolari suoi collegbi, per intimare la detta elezione, ed esprimere insieme il giorno ed il tempo, in cui queste lettere potranno essere, secondo ogni probabilità, consegnate a ciascheduno de' Principi.

XIX. Queste lettere dovranno specificare che fra tre mesi dopo la data mentovata nelle medesime, tutti, e ciascheduno de' Principi Elettori dovranno portarsi in persona a *Francfort* sul *Maine*, oppure mandare colà Ambasciatori forniti di un' autentica facoltà, e muniti di una valida procura sottoscritta di propria loro mano, e suggellata col loro grande suggello, affine di procedere alla elezione del Re de' *Romani* come futuro Imperatore.

XX. Ora in qual maniera, ed in quale formola debbano essere spedite queste lettere, e la solennità che si debbe inviolabilmente osservare in tale occasione, insieme colla formola e maniera, in cui i Principi Elettori debbono concepire e formare le loro facoltà, ordini e procure per i Deputati ch'essi mandano alla elezione, ciò sarà con maggiore chiarezza espresso nella fine del presente Decreto; la qual formola prescritta in tal luogo, Noi ordiniamo in virtù del nostro pieno potere, ed Imperiale autorità, che debba essere per ogni dove osservata in ogni sua circostanza.

XXI. Allorché le cose son giunte a tal termine, che sieno arrivate nella Diocesi di *Magonza* le certe notizie della morte dell' Imperatore o del Re de' *Romani*, Noi comandiamo ed ordiniamo che nello spazio di un mese contando dal giorno, in cui si è ricevuto questo avviso, l' Arcivescovo di *Magonza* per mezzo di lettere patenti dovrà ciò manifestare agli altri Principi Elettori, facendo l' intimazione sopra mentovata; ma se mai l' Arcivescovo accidentalmente negligesse, o differisse una tale intimazione, allora gli altri Principi Elettori, di loro libero movimento, anche senza esserne richiesti, ed in conseguenza della fedeltà con cui sono obbligati ad assistere il Sacro Imperio, dovranno fra tre mesi, come sopra si è espresso, portarsi alla detta Città di *Francfort* per eleggere un Re de' *Romani*, come futuro Imperatore.

XXII. Ora niun Principe Elettore, o suoi Ambasciatori dovranno nel tempo della detta elezione entrare nella suddetta Città di *Francfort* con più di 200. cavalli, tra cui vi possono essere 30. uomini d' arme, o più pochi ancora, ma non mai più dell' espresso numero.

XXIII. Qualunque Principe Elettore in tal guisa chiamato ed invitato alla elezione, e riculando di venire, o di mandare i suoi Ambasciatori colle sue lettere patenti, suggellate col suo proprio suggello, e contenenti una piena, libera, ed intera facoltà di eleggere un Re de' *Romani*; oppure essendo egli attualmente venuto, od avendo mandati gli Ambasciatori in sua mancanza; se mai in appresso l' istesso Principe, o pure i detti suoi Ambasciatori si avessero a ritirare dal luogo della elezione, prima che fosse scelto il Re de' *Romani* come futuro Imperatore, e senza avere solennemente sostituito, e lasciato un legittimo Procuratore che operasse come sopra, egli dovrà per quella volta essere privato della sua voce nella elezione, e del diritto insieme ch' egli avea di votarvi, per aver in simil guisa abbandonato un tal luogo.

XXIV. Noi similmente congiungiamo e comandiamo a' Cittadini di *Francfort*,
che

che in virtù del giuramento che Noi vogliamo che facciano sopra i Santi Evangelj a tal proposito, essi debbano proteggere e difendere con ogni possibile cura, fedeltà, e vigilanza tutti i Principi Elettori in generale, e ciascuno di essi in particolare, unitamente co' loro domestici, e ciascuno de' 200. soldati a cavallo, ch' essi possono condurre alla detta Città, contro di qualsivoglia insulti ed attacchi, in caso che sia per accadere tra loro qualche briga o disputa, o in favor nostro o contro di Noi; e mancando a ciò debbano incorrere nella pena di spregiuro colla perdita di tutti i loro diritti, libertà, favori, o concessioni, ch' essi godono, o possono godere dal Sacro Imperio, e debbano essere immediatamente posti quanto alle loro persone e sostanze al bando Imperiale; ed allora e quivi parimente sarà lecito e permesso ad ogni persona di sua propria ed assoluta autorità, senza essere obbligata di ricorrere a nian Magistrato, di assalire i suddetti Cittadini delinquenti, i quali Noi in tal caso, in virtù delle presenti, priviamo di ogni diritto come traditori, rinnegati, e rubelli all' Imperio; e coloro poi, che gli averanno attaccati per questo riflesso, non doveranno avere nian motivo o cagione di temere il più lieve punishment, nè dal Sacro Imperio, nè da verun' altra parte.

XXV. Inoltre i suddetti Cittadini di *Framfort* non doveranno introdurre, nè sotto qualunque pretesto ammettere nella loro Città alcuno straniero di qualsivoglia grado o condizione egli possa mai essere, durante l' intero tempo impiegato nella elezione, a riserva soltanto de' Principi Elettori, e de' loro Deputati o Procuratori, ciascuno de' quali può introdurre 200. cavalli, come già si è detto.

XXVI. Ma se dopo l' ingresso degli Elettori, si troverà nella Città alcuno straniero, o nella loro presenza, i detti Cittadini, in conseguenza del giuramento, ch' essi averanno dato a tal proposito, in virtù di questo Decreto, sopra i Santi Evangelj, come sopra si è fatta menzione, doveranno essere obbligati a disfiacciarlo immediatamente, e senza niuno indugio, sotto le pene sopra enunciate.

C A P I T O L O I I .

Della Elezione del Re de' Romani .

I. IL giorno appresso che gli Elettori od i loro Plenipotenziarj averanno fatta la loro entrata nella Città di *Francfort* , eglino ben per tempo nella mattina dovranno trasferirsi alla Chiesa di *S. Bartolommeo* Apostolo , far cantare la Messa dello SPIRITO SANTO , assistendo tutti alla medesima , affinchè il medesimo SANTO SPIRITO illumini i loro cuori , e diffondendo tra loro il lume della sua virtù , eglino possano rimanere fortificati , mediante la di lui assistenza , per iscegliere un Re de' *Romani* , e futuro Imperatore , un' uomo giusto e dabbene , e ben qualificato per la sicurezza del popolo Cristiano .

II. Immediatamente dopo la Messa , tutti gli Elettori o Plenipotenziarj si dovranno accostare all' Altare , dove la Messa è stata celebrata ; e quivi i Principi Elettori Ecclesiastici , dopo essersi aperto innanzi a loro il Vangelo di *San Giovanni* , *In principio erat Verbum &c.* , metteranno le loro mani con riverenza sopra i loro petti ; ed i Principi Elettori secolari dovranno attualmente toccare il suddetto Vangelo colle loro mani , nel quale atto dovranno essere presenti tutte le loro famiglie disarmate . — Quindi l' Arcivescovo di *Magonza* presenterà loro la formola del giuramento ; ed egli unitamente con loro , ed essi o i loro Plenipotenziarj unitamente con lui , faranno il giuramento nella maniera che siegue .

III. *Io N. Arcivescovo di Magonza, Arcicancelliere del Sacro Imperio in Germania, e Principe Elettor giuro sopra i Santi Evangeli, qui posti innanzi a me per la fede, che Io devo a DIO, ed al Sacro Imperio Romano, che secondo il mio migliore discernimento e giudizio, coll' aiuto di DIO, lo voglio ed intendo scegliere un capo temporale per il popolo Cristiano, cioè un Re de' Romani, futuro Imperatore, il quale sia degno di un tale Stato, per quanto il mio discernimento e giudizio sono capaci di farmi conoscere: e sulla medesima fede, lo voglio dare la mia voce e suffragio nella detta elezione, senza niuna convenzione, o speranza d' interesse, promessa, o ricompensa, od altra somigliante cosa, sotto qualunque denominazione si sia: così DIO mi aiuti, e tutti i Santi (R).*

IV. Dopo il giuramento nella forma e maniera sopra citata , gli Elettori od Ambasciatori di coloro , che sono assenti , dovranno procedere alla elezione ; ed indi in poi non dovranno lasciare la Città di *Francfort* , finattantochè essi avranno , per mezzo d' una pluralità di voci , eletto e dato al Mondo , od al popolo Cristiano , un capo temporale , cioè un Re de' *Romani* futuro Imperatore .

V. Ma se mai eglino differiranno di compiere l' elezione per trenta giorni successivi , contandosi dal giorno in cui si è preso il giuramento , allora essendo spirati questi trenta giorni , essi non avranno niun' altro nutrimento , fuorchè pane ed acqua ; nè dovranno i medesimi lasciare la detta Città finchè tutti , o la maggior parte di loro , avranno eletto un temporale conduttore , o capo de' fedeli , come si è detto avanti .

VI.

(R) In vece di questa espressione gli Elettori [Procellanti] dicono : *Mi ajuti DIO, e i suoi Santi Evangeli.*

VI. Ora dopo che gli Elettori, o la maggior parte di loro lo avranno così scelto in questo luogo, l'elezione sarà tenuta e reputata come se fosse stata unanime e concorde, e fatta senza niuna contraddizione.

VII. E se mai alcuno degli Elettori o de' loro Ambasciatori arriverà un po' tardi a *Fransfort*, purché egli venga prima che l'elezione sia terminata, Noi vogliamo ch'egli sia ammesso alla elezione in quella situazione, in cui accade che la medesima si trovi in tempo del suo arrivo.

VIII. E conciossiachè per un' antico, approvato, e sodevole costume, tutto ciò che si è scritto sopra è stato invariabilmente osservato fino al tempo presente, Noi per tal ragione vogliamo, ed ordiniamo in virtù del nostro pieno potere, ed Imperiale autorità, che per l'avvenire colui, il quale nella maniera sopraddetta è scelto Re de' *Romani*, dovrà immediatamente dopo la sua elezione, e primachè s'ingerisca nell'amministrazione degli altri affari dell'Imperio, confermare, ed approvare senza dilazione alcuna, per mezzo delle sue lettere, e del suo suggello, ad ognuno, e tutti i Principi Elettori Ecclesiastici non meno che secolari, come anche a' membri principali dell'Imperio, tutti i loro privilegi, lettere, diritti, libertà, immunità, concessioni, antichi costumi, e dignità, e tutto ciò ch'essi hanno ottenuto, e posseduto dall'Imperio, fino al giorno della sua elezione; e dopo essere incoronato colla Corona Imperiale, egli dovrà confermare nuovamente tutte le anzi dette cose.

IX. Questa conferma dovrà essere eseguita dal Principe eletto a ciascheduno de' Principi Elettori in particolare, prima sotto il nome di Re, ed in appresso rinnovata sotto il titolo d'Imperatore; ed il Principe eletto sarà tenuto ed obbligato a mantenere senza frode, e di suo libero movimento, i detti Principi in generale, e ciascuno di loro in particolare, e si terrà lungi dal recare loro il menomo imbarazzo od impedimento.

X. Finalmente Noi vogliamo ed ordiniamo, che in caso che tre Elettori essendo presenti, o gli Ambasciatori di coloro, che sono assenti, eleggessero un quarto fra loro, cioè un Principe Elettore, o presente o assente per Re de' *Romani*, la voce o suffragio del Principe eletto, se presente, o de' suoi Ambasciatori, se assente, debba avere piena forza e vigore, ed aumentare il numero e la maggioranza de' voti nella stessa maniera come la voce o suffragio degli altri Principi Elettori.

C A P I T O L O I I I .

*Del Luogo e Precedenza degli Arcivescovi di Magonza ,
Colonia , e Treveri .*

*In nome della Santa ed Individua TRINITA' , e per l' aumento della
nostra felicità . Amen .*

CARLO IV. per la grazia di DIO Imperatore de' Romani sempre Augusto , e Re di Boemia , affine di perpetuare la memoria della cosa .

I. L' unione e la concordia de' venerabili ed Illustri Principi Elettori , costituiscono l' ornamento e la gloria del Sacro Romano Imperio , l' onore della Maestà Imperiale , ed il vantaggio degli altri Stati di questa Repubblica , il cui Sacro edificio questi Principi sostengono , come coloro , che sono le principali colonne , per mezzo della loro pietà , ch' è uguale alla loro prudenza . Eglino fortificano le mani della potestà Imperiale ; e ben si può asseverantemente dire , che quanto più stretto e forte è il nodo della loro scambievole amicitia , tanto più abbondevolmente il popolo Cristiano gode tutti quei maggiori vantaggi e comodi , che vanno uniti e congiunti colla pace e tranquillità .

II. Per la qual cosa , ed affine d' impedirli quindi innanzi tutte le dispute e gelosie che possano mai nascere tra i venerabili Arcivescovi di Magonza , Colonia , e Treveri Principi Elettorali del sacro Imperio , a riguardo della precedenza ossia grado che devono essi godere , allorchè siedono nelle Assemblee Imperiali e Regale ; ed affinchè per l' avvenire eglino possano vivere scambievolmente in uno stato tranquillo di concordanza ed uniformità di spirito , ed unanimemente adoperarsi ed impiegare tutta la loro cura negli affari , e procurare il vantaggio del sacro Imperio , per consolazione del popolo Cristiano ; Noi abbiamo , mediante la deliberazione ed avviso di tutti gli Elettori Ecclesiastici e Secolari , decretato ed ordinato , siccome decretiamo ed ordiniamo , mercè il nostro pieno potere ed autorità Imperiale con questo presente , perpetuo , ed irrevocabile editto , che i suddetti venerabili Arcivescovi debbano sedere , cioè quello di Treveri dirimpetto , ed in faccia all' Imperatore ; quello di Magonza , nella sua Diocesi e Provincia , e dentro l' estensione della sua Cancelleria Germana (eccetto solo nella Provincia di Colonia) dovrà sedere nella mano destra dell' Imperatore ; e l' Arcivescovo di Colonia dovrà similmente nella sua Provincia e Diocesi , e fuori della sua Provincia , per tutta l' Italia e Francia , sedere alla mano sinistra dell' Imperatore ; e ciò farà in tutti i pubblici atti Imperiali , come anche ne' Giudizj , Collazioni , ed Investiture di Feudi , Festività , Consigli , ed in ogni altra qualunque Assemblea , ove essi deliberano e trattano dell' onore e vantaggio dell' Imperio Romano . Or Noi vogliamo , che un tale ordine di sedere sia osservato fra i suddetti Arcivescovi di Colonia , Treveri , e Magonza , ed i loro successori per sempre , senza niuno cambiamento o contestazione .

CAPITOLO IV.

De' Principi Elettori in comune.

I. NOI similmente ordiniamo, che tutte le volte che l'Imperatore, od il Re de' *Romani* sarà presente nelle Assemblee Imperiali, o nel Consiglio, o nella Tavola, o in qualunque altra occasione co' Principi Elettori, il Re di *Boemia*, come un Principe coronato e consagrato, dovrà occupare il primo luogo immediatamente dopo l'Arcivescovo di *Magonza* o *Colonia*, cioè o l'uno o l'altro di questi, il quale per il tempo d'allora, secondo la qualità de' luoghi, e la varietà delle Provincie, sarà situato alla mano destra dell'Imperatore o Re de' *Romani*, conforme al tenore del suo privilegio: che il Conte *Palatino* dovrà dopo di lui possedere il secondo luogo nella medesima parte: che alla sinistra il Duca di *Sassonia* dovrà occupare il primo luogo dopo l'Arcivescovo, il quale sarà seduto in quella parte dell'Imperatore; e che il Marchese di *Brandenburg* si dovrà situare appresso il Duca di *Sassonia*.

II. In tutti i tempi, e tutte le volte che il Sacro Imperio diverrà vacante, l'Arcivescovo di *Magonza* dovrà avere la facoltà, ch'egli *ab antiquo* ha avuta, d'invitare per mezzo di lettere gli altri suoi Principi Colleghi alla Elezione.

III. Tutti questi, o tutti coloro fra essi, i quali possono e vogliono assistere alla detta Elezione, dopo essersi radunati per tal proposito, l'Elettor di *Magonza*, e niun altro dovrà raccogliere i voti particolari de' suoi Coelettori nell'ordine seguente.

IV. Egli domanderà primamente l'opinione dell'Arcivescovo di *Treveri*, cui Noi dichiariamo di appartenersi il primo voto, nella stessa maniera che Noi troviamo di essergli sempre appartenuto fino al presente tempo; in secondo luogo dell'Arcivescovo di *Colonia*, cui si appartiene l'onore e l'ufficio di porre in prima la Corona sul capo del Re de' *Romani*; in terzo luogo domanderà l'opinione del Re di *Boemia*, il quale prende la precedenza eminentemente, come porta il diritto ed il merito della sua regale dignità, fra gli Elettori secolari. In quarto luogo del Conte *Palatino* del *Reno*; in quinto luogo del Duca di *Sassonia*; ed in sesto finalmente del Marchese di *Brandenburg*. Dopo di avere l'Arcivescovo di *Magonza* raccolti con quest'ordine i suffragi di tutti gli altri Elettori, ne dovrà informare i Principi suoi Colleghi, manifestando la sua propria intenzione, e la persona insieme cui egli dona il suo voto, essendo da loro richiesto di così fare.

V. Noi similmente ordiniamo, che nella cerimonia delle festività Imperiali, il Marchese di *Brandenburg* dovrà presentare l'acqua per lavare le mani dell'Imperatore o Re de' *Romani*; il Re di *Boemia*, per la prima volta, lo dovrà servire con presentargli da bere il qual servizio non per tanto egli non sarà obbligato di adempiere colla Corona regale in testa, in conformità delle privilegi del suo Regno, qualora però a lui non piaccia di così fare di sua spontanea volontà; il Conte *Palatino* del *Reno* sarà obbligato a portargli le vivande; ed il Duca di *Sassonia* ad esercitare il suo ufficio di Arcimaresciallo, secondo ch'egli *ab antiquo* è stato solito di fare.

CAPITOLO V.

Del Diritto del Conte Palatino del Reno, e di quello del Duca di Sassonia.

I. **D**I vantaggi tutte le volte che il Sacro Imperio diverrà vacante, com'è stato detto, l'Illustre Conte *Palatino del Reno* Arci-maggiordomo del Sacro Romano Imperio farà il Provveditore o Vicario dell'Imperio, nelli quartieri del *Reno*, *Svevia*, e nella giurisdizione della *Francia*, a riguardo del Principato o privilegio della Contea *Palatina*, colla facoltà di amministrare giustizia, nominare alli benefizj Ecclesiastici, ricevere la rendita dell'Imperio, dare l'investitura de' Feudi, e ricevere la fedeltà ed omaggio a pro ed in nome del Sacro Imperio: tutte queste cose però dovranno essere ricevute a tempo loro dal Re de' *Romani*, dopo ch'egli è scelto, cui si dovrà nuovamente giurare omaggio e fedeltà, eccetto che per i Feudi de' Principi, e di quelli che sono ordinariamente conferiti collo stendardo, la cui investitura e collazione Noi specialmente riferiamo al solo Imperatore, o Re de' *Romani*. Nel tempo medesimo il Conte *Palatino* deve sapere, che gli viene espressamente proibito di alienare od ipotecare alcuna cosa appartenente all'Imperatore, durante il tempo della sua amministrazione, o Vicariato.

II. Ed è nostro volere, che l'Illustre Duca di *Sassonia* Arci-maresciallo del Sacro Imperio, debba godere il medesimo diritto di amministrazione in que' luoghi, ove è osservata la legge *Sassone*, nella istessa maniera, e sotto le medesime condizioni che quelle sopra specificate.

III. E quantunque per un costume molto anticamente introdotto, l'Imperatore o Re de' *Romani* sia obbligato a rispondere nelle cause instituite contro di lui innanzi al Conte *Palatino del Reno* Arci-maggiordomo, Principe Elettore del Sacro Imperio; pur non di meno il detto Conte *Palatino* non dovrà esercitare una tale giurisdizione, eccettoché nella Corte Imperiale, dove l'Imperatore od il Re de' *Romani* farà personalmente presente; ed in niun'altro luogo.

CAPITOLO VI.

Della Comparazione tra i Principi Elettori, e gli altri Principi comuni.

NOI ordiniamo, che in tutte le cerimonie ed assemblee della Corte Imperiale, da questo giorno avanti i Principi Elettori Ecclesiastici e secolari dovranno invariabilmente occupare i loro luoghi alla dritta e sinistra, secondo l'ordine, e formola prescritta; e che niun'altro Principe di qualunque condizione, dignità, preminenza, o qualità si possa mai essere, debba essere loro preferito, o ad alcuno di essi in qualsivoglia azione che riguarda le assemblee Imperiali, o in passeggiare, sedere, o stare in piedi, con questa espressa condizione, che il Re di *Boemia* dovrà nominatamente, ed invariabilmente avere la precedenza in tutte e cadaune azioni e celebrazioni delle Imperiali assemblee già dette, sopra ogni altro Re di qualunque dignità o particolare prerogativa egli possa mai essere, e per qualunque mai causa o circostanza siasi il medesimo così condotto.

CAPITOLO VII

Della Successione de' Principi Elettori.

In nome della Santa, ed individua TRINITÀ, e per aumento della nostra felicità. Amen.

Carlo IV. per la grazia di DIO Imperatore de' Romani, sempre Augusto, e Re di Boemia, affine di perpetuare la memoria della cosa. —

I. Tra le innumerabili cure, le quali ci tengono giornalmente impiegati per mettere in una prospera condizione il Sacro Imperio, dove Noi presediamo coll'assistenza del SIGNORE, e la nostra principale intenzione si è di coltivare e mantenere per sempre tra i Principi Elettori del Sacro Imperio una salutare unione, concordia, e sincera carità, essendo certi che tanto più sono utili e giovevoli i loro consigli al Mondo Cristiano, quanto più sono essi distanti da ogni errore, e quanto più pura regna tra loro quella carità, essendo sbandito ogni dubbio, ed essendo chiaramente dichiarati e specificati i diritti di ciascuno.

Al certo è generalmente noto a tutto il Mondo, che l'Illustre Re di Boemia, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, ed il Margravio di Brandenburg; il primo in virtù della sua Regia potestà, e gli altri in virtù de' loro Principati, hanno il diritto, voto, e sede nella Elezione di un Re de' Romani, futuro Imperatore, insieme coi Principi Ecclesiastici loro Coelettori, coi quali essi tutti sono reputati, come realmente lo sono in fatti, veri e legittimi Principi Elettori del Sacro Imperio.

II. Affinchè però per l'avvenire niuna cagione di scandalo o divisione possa mai destarsi tra i figli di questi Principi Elettori secolari circa il loro diritto, voce, e facoltà di Elezione; ed affinchè la pubblica salvezza non possa correre alcun rischio di essere ritardata, od imbarazzata da pericolose dilazioni, Noi coll'assistenza di DIO, desiderando d'impedirne i pericoli che possono seguirne,

III. Decretiamo ed ordiniamo, mercè la pienezza del nostro potere ed autorità imperiale, colla presente perpetua legge, che in caso che i detti Principi Elettori secolari, od alcun di loro in particolare avvenga che muoja, il diritto di votare, e la potestà di eleggere sarà liberamente devoluta, e senza contraddizione di qualsivoglia persona, al suo figliuol maggiore, essendo legittimo e laico, ed in caso il maggiore non sia più in vita, al figlio maggiore del primogenito, purchè egli sia dell'istesso modo laico.

IV. E se il detto figliuol maggiore morisse senza prole maschile legittima, e laicale, il diritto, voto, e facoltà di Elezione debba essere devoluta, in virtù del presente editto al suo secondo fratello disceso in una diretta legittima paterna linea, ed in appresso al suo figliuolo, purchè sia laico.

V. Questa successione de' primogeniti ed eredi di tali Principi dovrà essere perpetuamente osservata in riguardo al diritto, voto, e facoltà sopraddetta.

VI. Sotto questa condizione però, che se il Principe Elettore, od il suo figliuolo

Tomo XXXVII.

Bbb

gliuolo

gliuol maggiore, oppure il suo secondo figlio laico avvenga che muojano, lasciando eredi maschi legittimi, e laici, minori di età, il fratello maggiore del Defunto maggiore dovrà essere tutore ed amministratore dell suddetti Minori, finattanto che il maggiore di loro sarà pervenuto all'età legittima, la quale età in un Principe Elettore, Noi vogliamo ed ordiniamo che sia quella di anni 18, compiuti; e quando l'Elettore sarà giunto ad una tal'età, il suo tutore od amministratore sarà obbligato a risegnare a lui immediatamente ed interamente il diritto, voto, facoltà, ed officio di Elettore, e tutto in somma generalmente che da ciò dipende.

VII. E se mai alcuno di cotesti Principati diverrà vacante in favore dell'Imperio, l'Imperatore od il Re de' Romani di quel tempo ne possano disporre, come di una cosa legittimamente devoluta a lui ed al Sacro Imperio.

VIII. Tutta volta però senza pregiudizio, alli privilegi, diritti, e costumanze del nostro Regno di *Boemia*, in ciò che riguarda l'elezione di un nuovo Re in caso di vacanza, in virtù della quale i nativi di *Boemia* possono eleggere un Re secondo lo stabilito costume, ed il tenore de' detti privilegi ottenuti dagli Imperatori o Re nostri predecessori, i quali privilegi Noi non abbiamo niuna intenzione di pregiudicare colla presente nostra Imperiale sanzione, che anzi per contrario Noi espressamente ordiniamo che il nostro detto Regno sia mantenuto loro, e che i loro privilegi sieno per sempre preservati, secondo la loro forma e tenore.

C A P I T O L O V I I I

Delle Immunità del Re di Boemia, e degli Abitanti del suddetto Regno.

I. Poichè gl'Imperatori e Re nostri predecessori hanno conceduto agl'Illustri Re di *Boemia* nostri maggiori e predecessori, come anche al Regno e Corona di *Boemia*, un certo grazioso privilegio, che ha avuta la sua sussistenza nel suddetto Regno senza interruzione da tempo immemorabile, per un lo devole costume senza niuna disputazione osservato durante tutto quel tempo, e prescritto dall'uso senza niuna contraddizione od interrompimento, cioè che niun Principe, Barone, Nobile, soldato, vassallo, Cittadino, abitante, paesano, od altra persona di tal Regno o delle sue pertinenze di qualunque stato, dignità, preminenza, o condizione si sia, debba essere per alcuna causa o pretesto, da qualsivoglia persona, intimato o citato a comparire suora del Regno, od innanzi ad alcun altro tribunale, fuorchè a quello del Re di *Boemia*, e de' li Giudici della sua Corte regale: Noi essendo desiderosi di rinnovare e confermare la suddetta concessione, uso, e privilegio, ordiniamo colla nostra autorità e pienezza del nostro Imperiale potere con questa perpetua ed irrevocabile costituzione, che qualora nulla ostante questo privilegio, costume, e concessione, alcun Principe, Barone, Nobile, vassallo, Cittadino, paesano, o qualunque persona sopra denominata, sarà citata od intimata a comparire innanzi ad alcun Tribunale fuor del Regno, per qualsivoglia causa civile, criminale, o mista, egli non debba essere per niun conto obbligato a comparire o rispondere in qualunque tempo, né in persona, né per mezzo di alcun procuratore; e se mai

un

un tal giudice straniero, il quale non vive dentro il Regno, per qualunque autorità mai abbia, procederà contro di lui per disprezzo, o per non essere comparso, anche ad un giudizio interlocutorio, e pronunzierà una o più sentenze nelle sopradette cause civili, ed in qualunque modo; Noi per la nostra autorità e pienezza di potere Imperiale dichiariamo tutte le suddette citazioni, ordini, procedure, sentenze, ed esecuzioni qualsivogliano pronunziate, ed in conseguenza mandate ad effetto, nulle e di non vigore; di maniera che nulla possa essere eseguito o tentato in pregiudizio di questo privilegio.

II. Sopra di che Noi espressamente aggiugniamo ed ordiniamo, per mezzo di questo editto Imperiale, perpetuo, ed irrevocabile, pubblicato in vigore della stessa pienezza di potere ed autorità, che siccome nel detto Regno di *Boemia*, è stato mai sempre osservato da tempo immemorabile, che a niun Principe, Barone, Nobile, Soldato, Vassallo, Cittadino, abitatore di sobborgo, Contadino, od alcun altro abitante del Regno di *Boemia*, di qualunque stato, preeminenza, dignità, o condizione si sia, può essere permesso di appellare ad un altro Tribunale, da qualsivogliano procedure, sentenze interlocutorie o definitive, mandati, o giudizj del Re di *Boemia*, o delli suoi Giudici; così neppure anche può appellare dall'esecuzione delle suddette sentenze e giudizj dato contro qualsivisia di loro dalli Tribunali del Re, del Regno, e di altri detti Giudici; e se nulla ostando questa proibizione, faranno fatte le appellazioni, le medesime faranno dichiarate nulle, e gli appellanti da tal tempo realmente ed attualmente incorreranno nella pena decretata.

C A P I T O L O IX

Delle Miniere d' Oro, d' Argento, ed altri Metalli.

NOI ordiniamo colla presente perpetua ed irrevocabile costituzione, e di nostra scienza dichiariamo, che i nostri successori, Re di *Boemia*, come anche ognuno in particolare, e tutti i Principi Elettori Ecclesiastici e secolari, presenti, e futuri, possano giustamente e legittimamente avere e possedere tutte le Miniere e vene d' Oro, Argento, Stagno, Rame, Ferro, e Piombo, ed ogni sorta di qualunque altro Metallo; come anche le saline già scoperte, o che faranno in appresso scoperte nel nostro detto Regno, nella stessa maniera, che i detti Principi ne' loro Principati, terre, domini, e pertinenze, sono stati avvezzi a possederle, senza la menoma eccezione de' loro diritti: ch' egliino eziandio possano accordare a' Giudici che si richino ne' medesimi, e possano ricevere per l'avvenire i diritti, e dazj per l'addietro stabiliti nella stessa maniera, come si è fin' ora osservato, e si è legittimamente praticato da' nostri predecessori, Re di *Boemia* di felice memoria; e da' Principi Elettori, e da' loro predecessori, secondo l'antico, lodevole, ed approvato costume, ed il corso di tempo immemorabile.

CAPITOLO X.

Del Conio o sia Moneta.

I. **N**OI decretiamo di vantaggio, che il Re di *Boemia*, il quale dopo di Noi succederà ad un tal Regno, possa durante il suo Regno coniare Moneta d'Oro ed Argento, in tutti e qualsivogliano luoghi del suo Regno o delle sue dipendenze nella forma e maniera fin' ora osservata nel detto Regno, siccome è stato in tutti i tempi lecito a' nostri predecessori Re di *Boemia* di fare, secondo il loro continuato possesso di un tal diritto. Similmente Noi vogliamo ed ordiniamo in virtù della presente Imperiale costituzione, e perpetuo favore, che i Re di *Boemia* debbano essere nella libertà di comprare ed acquistare da altri Principi, Nobili, Conti, e da qualsivogliano altre persone, castella, e terre ereditarie di qualunque natura mai si sieno; e possano riceverle per dono od ipoteca, a condizione che doveranno essere obbligati a lasciarle, siccome le trovarono, cioè i Feudi come Feudi, e i Feudi o tenute franche, come Feudi e franche tenute &c. in maniera tale però, che per gli Stati che i Re di *Boemia* averanno in tal guisa acquistati o ricevuti, e ch'essi averanno giudicato al proposito di unire al Regno di *Boemia*, eglino doveranno essere obbligati a pagare gli ordinarij e soliti dazj, ch' erano da loro dovuti all' Imperio.

II. La qual presente costituzione e favore Noi similmente estendiamo, in virtù di questa nostra presente legge Imperiale, a tutti i Principi Elettori, Ecclesiastici non meno che secolari, ed a' loro successori e legittimi eredi, sotto quei parti e condizioni sopra specificate.

CAPITOLO XI

Della Elezione de' Principi Elettori.

I. **N**OI similmente decretiamo, che i Conti, Baroni, Nobili, Feudatarj, vassalli, ufficiali, soldati, Cittadini, paesani, e tutte le altre persone di qualunque stato, grado, dignità, e condizione si sieno, soggetti alle Chiese di *Colonia*, *Magonza*, e *Treveri*, siccome non sono stati ne' tempi passati, così non doveranno essere ne' tempi avvenire citati, tirati, o rimossi fuora del territorio, confini, o limiti della giurisdizione delle suddette Chiese, e delle loro dipendenze, ad istanza di qualsivoglia querela; nè obbligati a comparire innanzi ad alcun altro tribunale, e giudice, fuorchè agli ordinarij giudici degli Arcivescovi di *Magonza*, *Treveri*, e *Colonia*, siccome troviamo essere stato al costume in tutti li tempi.

II. E se mai malgrado di questa nostra presente costituzione, alguno de' suddetti delle Chiese di *Treveri*, *Magonza*, e *Colonia* farà intimato o citato per qualche causa civile, criminale, o mista, o per altro affare, innanzi a qualche altro giudice fuora de' territorj, confini, e limiti delle suddette Chiese, o di qualcheduna di esse; la persona così citata non sarà obbligata a comparire o rispondere, dichiarando Noi nulla e cassa la citazione, le procedure, e le sentenze interlocutorie o definitive date, o da darsi contro della medesima da

ta-

tali Giudici fuora della giurisdizione delle suddette Chiese come anche di niuna forza e vigore tutto ciò che ne siegue per l'esecuzione od altro attentato.

III. A tutto questo Noi espressamente aggiugniamo, che i Conti, Baroni, Feudatari, Nobili, vassalli, officiali, soldati, Cittadini, paesani, e tutti gli altri sudditi delle suddette Chiese di qualunque stato, dignità, o condizione si sieno, non doveranno appellare dalle procedure, sentenze interlocutorie, e diffinitive, o mandati de' suddetti Arcivescovi e delle loro Chiese, o de' loro officiali o Giudici secolari, o dalle esecuzioni fatte, o da farsene in conseguenza contro di loro, nella giurisdizione dell' Arcivescovo o de' suddetti officiali, a qualunque altro tribunale, purchè però la giustizia non sia negata a' querelanti ne' tribunali de' detti Arcivescovi e loro officiali; e Noi proibiamo a tutti gli altri Giudici di ricevere tali appellazioni, che Noi dichiariamo irritate e casse.

IV. Ma in caso che la Giustizia sarà negata, Noi permettiamo a tutti con loro delle sopra espresse denominazioni, a quali sarà stata diniegata la giustizia, di potere appellare non già indifferentemente a qualunque altro ordinario Giudice o sudelegato, ma bensì immediatamente al Tribunale della Corte Imperiale, ed al Giudice che quivi presiede, abrogando ed annullando tutte le procedure, che mai si faranno fatte e proseguite altrove in pregiudizio di questa costituzione.

V. La quale, in virtù della nostra presente legge Imperiale, Noi similmente estendiamo all' Illustre Conte Palatino del Reno, al Duca di Sassonia, ed al Marchese di Brandenburg, a' Principi Elettori secolari o laici, ed a' loro successori, eredi, e sudditi, nella stessa forma e maniera come sopra.

CAPITOLO XII.

Dell' Assemblea de' Principi Elettori.

In Nome della Santa, ed indivisa TRINITA', e per aumento della nostra felicità. Amen.

CARLO IV. per la Grazia di DIO Imperatore de' Romani, sempre Augusto, e Re di Boemia, affine di perpetuare la memoria della cosa:

I. Tra le differenti cure, le quali tengono incessantemente impiegato l'animo nostro per il bene del pubblico, avendo la nostra Imperiale Altezza considerato che i Principi Elettori del Sacro Imperio, i quali sono la sode base e le immobili colonne, sopra le quali egli si regge e mantiene, non possano commodamente conferire insieme, a cagione dell' essere eglino rimossi in tanta distanza gli uni dagli altri, Noi abbiamo trovato necessario per bene e salvezza dell' Imperio, che eglino si debbano unire insieme più spesso del solito, allorchè essendo i medesimi debitamente informati degli abusi e disordini che regnano nelle loro rispettive Provincie, possano rapportarne le circostanze, conferire insieme, e concertare i mezzi onde rimediare a' medesimi per mezzo del loro salutare consiglio, e faggia precauzione.

II. Per la qual cosa nella nostra solenne Corte tenuta da nostr' Altezza a Nuremberg co' venerabili Ecclesiastici Principi Elettori, cogli illustri secolari Principi Elettori, e diversi altri Principi e Nobili, dopo matura deliberazione co' suddetti Principi Elettori, col loro avviso, ed a pro del bene comune, Noi abbiamo stimato a proposito, co' detti Principi Elettori Ecclesiastici non meno che secolari, di decretare che per l' avvenire i detti Principi Elettori debbano personalmente radunarsi una volta l' anno in una delle nostre Città Imperiali, per quattro settimane successivamente dopo la festività di Pasqua; e che per l' anno presente, nel medesimo seguente termine, farà celebrata da Noi, e da' detti Principi una conferenza, e tenuta una Corte od assemblea di tal natura nella nostra Città Imperiale di Metz; ed allora in un giorno della detta assemblea, Noi col loro avviso e consiglio nomineremo i luoghi, ove doveranno ragunarsi nell' anno seguente.

E questa presente nostra costituzione doverà continuare in forza e vigore per tutto quel tempo che a Noi e ad essi piacerà di osservarla; ma mentre che la medesima rimarrà in vigore, Noi prenderemo sotto la nostra protezione e salvaguardia i detti Principi Elettori sì nel venire alla nostra Corte, nel soggiornare nel luogo stabilito, che nel ritornarsene dal medesimo.

III. Ed affinchè la negoziazione, e spedizione degli affari comuni concernenti al pubblico riposo e quiete, non possa venire ritardata dalle feste ed intertenimenti che sono soliti a farsi in somiglianti occasioni, Noi similmente decretiamo col loro unanime consentimento, che durando il tempo delle dette assemblee, non debba essere lecito e permesso a qualsivoglia persona di fare alcun generale banchetto od intertenimento per i Principi, ma bensì vogliamo che vi sieno in gran copia private feste e desinari, i quali non rechino niuno im-

impedimento alla spedizione degli affari; ma anche vogliamo che tali cose sieno fatte con moderazione.

CAPITOLO XIII.

Della Rivocazione de' Privilegi.

NOI similmente decretiamo e dichiariamo per mezzo di questo nostro Imperiale, perpetuo, ed irrevocabile editto, che tutti i privilegi, e lettere di concessione, che Noi, gl'Imperatori, o Re de' Romani nostri predecessori di gloriosa memoria, abbiamo mai conceduti di nostro proprio movimento, od in altra maniera sotto qualsivogliano termini e condizioni; oppure che Noi, o i nostri successori, Imperatori o Re, possiamo mai per l'avvenire concedere a qualsivoglia persona di qualunque grado, qualità, condizione, o preminenza possa mai essersi, anche alle Città, borghi, o corporazioni di qualsivogliano luoghi, in riguardo a' diritti, favori, immunità, costumanze &c. non debbano inferire alcun pregiudizio o derogazione alcuna alle libertà, giurisdizioni, diritti, onori, e Signorie de' Principi Elettori del Sacro Imperio Ecclesiastici e secolari, o di alcuno di loro in particolare, quantunque nelli detti privilegi e lettere concedute, come si è detto, in favore di qualunque persona o persona di qualsivoglia preminenza, dignità, e condizione ella si sia, o possano mai essere, o delle dette corporazioni, o comunità, si fosse espressamente specificato, che non possano essere rivocati, salvo però allorchè questa clausola di non rivocazione si sia specialmente e letteralmente inserita nel corpo delle suddette lettere; i quali privilegi e lettere, per quanto sono di pregiudizio e derogazione in alcune cose alle libertà, giurisdizioni, diritti, onori, e Signorie delli detti Principi Elettori, o di alcuno di essi in particolare, Noi di nostra certa scienza, pienezza di potere, ed autorità Imperiale, abbiamo rivocate ed annullate, siccome rivochiamo, ed annulliamo, e con queste presenti, Noi innoliamo e tenghiamo che sieno rivocate ed annullate:

CAPITOLO XIV.

Di coloro i quali sono privati de' loro Stati Feudali, come quelli che sono indegni di tenerli.

E Conciossiachè in diversi luoghi dell'Imperio, i vassalli, e Feudatarj prepostamente e con malizia fanno una verbale rassegna o rilascio delli Feudi, ch'essi tengono da' loro Signori, affinchè possano aver campo e luogo, dopo la detta rassegna, di sfidare e dichiarare guerra contro di loro, e sotto colore di aperta ostilità, attaccare, invadere, occupare, e ritenere i detti Feudi, e terre col pregiudizio delli detti Signori; Noi decretiamo con questa perpetua costituzione, che somiglianti rassegne o rinunzie dabbano essere riputate nulle e vane, qualora non sieno fatte liberamente e realmente, ed i resignatarj non sieno messi nel-

nella corporale e reale possessione de' suddetti Feudi; per mo' che cotesti disfidanti, o sieno coloro che mandano la disfida, non debbano mai incomodare o per se medesimi, o per altri, nè debbano dar consiglio, favore, ed assistenza a chi che sia, affine d'inquietare o disturbare i loro Signori nelli beneficij o Feudi ch'essi hanno risegnati: Noi vogliamo, che coloro i quali fanno il contrario, ed attaccano i loro Signori nelli loro beneficij, e Feudi così risegnati, in qualunque modo e maniera, o veramente recano imbarazzo e nocumento, o danno consiglio, ajuto o favore a coloro che commettono tali attentati, dovranno in tal caso, ed in così facendo, perdere i detti Feudi e beneficij, essere dichiarati infami, e posti al bando dell'Imperio; saranno resi incapaci di potere nuovamente godere i suddetti Feudi e beneficij sotto qualsivoglia colore, o pretesto; come anche di essere in qualunque modo e maniera nuovamente investiti nelli medesimi; dichiarando che ogni qualunque concessione od investitura di tal sorta contro la forma della presente costituzione, sarà tenuta come di niuna forza e vigore. Finalmente Noi decretiamo, che colui o coloro, i quali avranno l'ardire di operare fraudolentemente contro il suo Signore o i loro Signori, ed attaccheranno lui o loro con disegno premeditato, senza aver fatta la detta resegni, tanto se sia stata fatta la disfida quanto che no, dovranno incorrere in così facendo le dette pene, in virtù di quella nostra presente Sanzione.

C A P I T O L O X V.

Delle Cospirazioni o Combinazioni.

I. NOI similmente disapproviamo, condanniamo, e di nostra certa scienza dichiariamo nulle ed invalide tutte le Combinazioni, Conventicoli, od silecite società, detestate e proibite dalle leggi sì dentro, che fuori le Città, tra Città e Città, individuo ed individuo, o Città ed individuo, sotto colore di consanguinità, cittadinanza, o per qualunque altro pretesto; come anche riproviamo tutte le confederazioni, leghe, e costumanze introdotte per tale corruzione, che qualunque Città o qualsivoglia persona abbiano già fatte, ed avranno l'ardimento e presunzione di fare in appresso, tanto tra loro medesimi, quanto con altri, senza l'autorità de' Signori, de' quali eglibo sono sudditi, ufficiali, o servi, oppure nelli cui distretti essi rimangono; non essendone da ciò massimamente esclusi neppure i detti Signori; nella stessa guisa come sono stati tali Conventicoli proibiti ed annullati dalle sacre leggi degl' Imperadori nostri predecessori; eccettuatene però quelle confederazioni e leghe, che tutti fanno essere state fatte da' Principi, dalle Città, ed altri per la preferazione della pace generale delle Provincie e contrade tra loro situate; le quali, avvegnachè sieno specialmente riserbate per la nostra dichiarazione, Noi ordiniamo che debbano rimanere in piena forza e vigore, sin tantochè Noi giudicheremo a proposito di altrimenti decretare.

II. Noi ordiniamo, che ogni individuo, il quale offerà per l'avvenire di far leghe, congiure, e conventicoli di tal sorta contro la disposizione di questo Editto, e della nostra antica legge pubblicata su tal soggetto, oltre alla pena mentonata nella suddetta legge, doverà d'indi poi incorrere nel marchio d'infamia, ed in una multa di dieci libbre d'oro; e che ogni Città, la quale
ju

in somigliante maniera sarà per violare la nostra presente legge, dovrà eziandio incorrere nella multa di 100. libbre d'oro, colla perdita, e privazione del di lei privilegij Imperiali; una metà delle quali multe pecuniarie dovrà essere appropriata al tesoro Imperiale, e l'altra al Signore del distretto, in cui pregiudizio saranno state fatte le dette leghe.

CAPITOLO XVI.

De' Pfsalburgeri, e sieno coloro che hanno perduta la loro libertà.

I. IN oltre essendo a Noi bene spesso state fatte querele, che certi Cittadini, e sudditi di Principi, Baroni, ed altri, studiandosi di scuotere il giogo della loro originaria soggezione, ed essendo ben anche così sconsigliati e temerari, che non prestano niuna specie di riguardo alla medesima, sieno stati ricevuti come Cittadini di altre Città (pratica frequente ne' tempi andati) e ciò nulla ostante continuano a risiedere personalmente ne' Dominj, Città, Borghi, e Villaggi de' primi loro Signori, ch'essi presumono di abbandonare per mezzo di questa loro fraude, pretendendo di godere la libertà di quelle Città, di cui per questo modo hanno essi acquistata la libertà, e di essere nel tempo stesso protetti dalle medesime; i quali Cittadini sono nella *Germania* volgarmente chiamati *Pfsalburgeri*: ora conciossiachè non sia cosa giusta che alcuna persona debba profittare per le furberie e frodi, Noi col consiglio de' Principi Elettori Ecclesiastici e Secolari, e di nostra certa scienza, pienezza di potere, ed autorità Imperiale abbiamo ordinato, come per questo presente, perpetuo, ed irrevocabile Editto ordiniamo, che i detti Cittadini e sudditi, i quali in tal guisa tentano di sottrarsi da coloro, cui debbono suggestione, non dovranno da questo giorno avanti, in alcuno de' territorj, luoghi, o Provincie del sacro Imperio, godere in alcuna forma e maniera i diritti e libertà delle Città, in cui sono stati per mezzo di tal fraude ricevuti, o che vi possano essere ammessi come uomini liberi; qualora eglino realmente e personalmente non si trasferiranno nelle dette Città, dove possono acquistare un reale ed effettivo stabilimento, per mezzo di una continua, vera, e non finta residenza, soggiacendo alle solite imposizioni ed alla proporzione della spesa municipale; altrimenti, se qualsivogliano persone sono già state, o saranno ricevute, la loro ricezione dovrà essere riputata come irrita e vana; e coloro che saranno così ricevuti, di qualunque dignità, grado, e condizione si sieno, non dovranno godere in qualunque caso, o sotto qualsivoglia colore e pretesto, i diritti e libertà delle suddette Città; e tutto ciò, nulla ostante qualsivogliano mai diritti e privilegij, abbiano essi potuto ottenere, e malgrado le costumanze in qualunque tempo osservate, le quali per quanto sono contrarie a questa nostra presente legge, Noi di nostra certa scienza e piena potestà Imperiale rinvochiamo con queste presenti, ed ordiniamo che rimangano prive di ogni forza e vigore.

II. Tuttavolta però, ciò si deve intendere, senza recarsi alcun pregiudizio ai diritti che i Principi, Nobili, ed altri così abbandonati, hanno sopra le persone, e sostanze de' loro sudditi, che gli abbandonano in questa maniera; e quanto poi a coloro, i quali contro alla disposizione di questa nostra presente legge, hanno già presunto, o presumeranno in appresso di ricevere i detti

Cittadini, e sudditi di altri, se eglino assolutamente non li manderanno indietro fra lo spazio di un mese, dopo la pubblicazione fatta loro di queste presenti, Noi dichiariamo che quante volte essi trasgrediscono la nostra presente legge, eglino incorreranno nella multa di 100. marchi d'oro puro; una metà di cui sarà, senza potersi più recuperare, applicata al tesoro Imperiale, e l'altra andrà in beneficio di que' Signori, a' quali si appartenevano coloro, che sono in tal guisa ricevuti.

C A P I T O L O X V I I

Delle Disfide.

I. **N**OI di vantaggio dichiariamo, che coloro i quali pretendendo di avere una giusta causa di disfidare taluno, gli manderanno una disfida in un tempo improprio, ne' luoghi ov' egli non ha la sua fissa residenza, e dove egli nondimora ordinariamente, non può costui con onore mettere a guastar le sue Terre, né bruciare le sue case, né per qualunque altra maniera recar danno ed ingiuria alle di lui possessioni o tenute (A).

II. E conciossiachè non sia ragionevole che l'inganno e la frode debbano esser di utile e vantaggio a chi che sia, Noi vogliamo ed ordiniamo per mezzo di questa presente perpetua costituzione, che le disfide di questo genere date, o da darsi in appresso a qualsivoglia Nobile od altre qualsivogliano persone, con cui il disfidante abbia vissuto in società, familiarità, od onorevole amicizia, non sieno di niun conto e valore; e che non sia inoltre per niuna fatta maniera concesso, sotto il colore e pretesto di una tale disfida, di cagionare a chi che sia danno ed ingiuria col bruciare, dare il sacco, e devastare, qualora la disfida non sia stata pubblicamente proclamata per tre giorni naturali, o alla stessa persona disfidata, o nel luogo del suo ordinario e consueto soggiorno, e qualora una tale proclamazione non sia stata testificata da sufficienti testimoni. Noi ordiniamo, che chiunque offerà di sfidare, ed attaccare alcuno nella sopraccennata maniera, doverà incorrere d'indi innanzi nel marchio d'infamia, ancorchè egli non avesse data niuna disfida, e ch'egli debba essere punito come un traditore da ogni Giudice, secondo il rigore delle leggi.

III. Noi proibiamo e condanniamo ancora tutte le spezie d'ingiuste guerre e contese, e similmente riproviamo gl'incendj e le ingiuste devastazioni e violenze, le illecite ed insolite tasse ed imposizioni, come anche l'esazioni ordinariamente fatte per i salvi condotti e salvaguardie, che la gente è stata obbligata ad accettare per forza; e questo sotto le pene, con cui le tante leggi ordinano, che sieno puniti i suddetti oltraggi.

(A) Questa è un'altra prova del cattivo stato, in cui trovavasi allora l'Imperio.

CAPITOLO XVIII.

Delle Lettere d'Intimazione.

A Voi l'Illustre e Magnifico Principe, Signore, ec. Margravio di *Brandenburg*, Arci Camerlengo del sacro *Romano* Imperio, nostro Coelettore, ed amico carissimo, Noi facciamo sapere, per mezzo di queste presenti, la elezione di un Re de' *Romani* che per ragionevoli cause devonsi fare senza dilazione alcuna; e Noi vi chiamiamo secondo il dovere del nostro officio, ed il costume della detta elezione, che fra lo spazio di tre mesi seguenti, computandosi da tal giorno ec. voi dobbiate comparire personalmente, o per mezzo de' vostri Ambasciatori o Procuratori o uno o più, avendo sufficiente facoltà e commissione, nel luogo destinato dalle sacre leggi promulgate a tal proposito; per quivi consultare, trattare, e convenire cogli altri Principi vostri, e nostri Coelettori circa l'elezione di un Re de' *Romani*, il quale per la Grazia di *DIO* doverà essere in appresso creato Imperatore; e quivi trattenerli e dimorare fin che sia terminata e conclusa una tal elezione; e quanto al resto operare, e procedere secondo che trovasi registrato ed espresso nelle sacre leggi per tal proposito ordinate: e mancandosi a tutto ciò, Noi finalmente procederemo in essa cogli altri Principi vostri, e nostri Coelettori, secondochè ordina e comanda l'autorità delle dette leggi, nulla ostante l'assenza di voi, o de' vostri Ambasciatori.

CAPITOLO XIX.

La Formola della Procura da darli dal Principe Elettorale, il quale manderà li suoi Ambasciatori alla Elezione.

NOI per la grazia di *DIO* &c. del Sacro *Romano* Imperio &c. facciamo sapere a tutti per mezzo di queste presenti, che dovendosi per ragionevoli cause procedere senza niuna dilazione alla elezione di un Re de' *Romani*, ciò che Noi ardentemente desideriamo, come obbligati eziandio per l'onore e stato del Sacro Imperio, affinchè non sia il medesimo esposto ad alcun grave pericolo, essendo Noi fermamente persuasi, e riponendo una sincera fiducia nella fedeltà, abilità, e prudenza delle nostre care e dilettissime persone N. N. &c., le abbiamo fatte, costituite, e destinate, siccome Noi le facciamo, costituiamo, e destiniamo con ogni diritto, maniera, e formalità, nel più pieno ed efficace modo che mai possiamo, per nostri veri e legittimi Procuratori, e speciali Ambasciatori così in generale che ciascuno di loro in particolare virtualmente, per modo che non vi debba essere niuna distinzione di grado o qualità tra i medesimi, ma quel che da uno sarà cominciato, possa essere compiuto e propriamente concluso dall' altro; e questo per trattare in ogni cosa cogli altri Principi nostri Coelettori, Ecclesiastici non meno che secolari, radunarsi

Ccc 2

narli

narfi con loro, e conchiudere sopra l' elezione di un qualche personaggio fornito delle convenienti qualità per eſſere ſcelto Re de' *Romani* ; e di aſſiſtere a' trattati che faranno fatti nella elezione di un tal perſonaggio, e quivi trattare, e deliberare per Noi in vece noſtra, ed in nome noſtro ; come anche nel noſtro detto nome e luogo, nominare la medefima perſona, e conſentire che ſia ſcelta Re de' *Romani*, ed elevata al *Sacro Romano Imperio* ; e di dare ſu la noſtra coſcienza ogni qualunque giuramento che farà neceſſario, conſacente, e ſolito a farſi; anche per quanto ſi attiene alle coſe da eſſere mentovate appreſſo, oppure riſpetto ad alcune di quelle che ſono ſtate già mentovate ; di ſoſtituire e virtualmente rivo care qualunque altra procura o proccure ; di fare tutte e qualiſivogliano coſe che faranno neceſſarie ed utili ad eſſere fatte ; per quanto ſi attiene a' ſopradetti affari, fino alla conſuſione de' trattati di queſta nomina, deliberazione, ed elezione, oppure che concerne qualiſivogliano materie di ſimil natura ed uguale utilità ed importanza, ſebbene tali materie, o ciaſcuna di eſſe abbiano di biſogno e ricerchino una più ſpeciale commiſſione, o ſieno di maggior conſe guenza, o più particolari di quelle già mentovate. In ſomma dovranno fare il tutto, come Noi medefimi potremmo fare, ſe ſoſſimo perſonalmente preſenti nelle negoziazioni 'delli detti trattati di deliberazione, nomina, e futura elezione, tenendo fermo, e dichiarando di voler tenere ed avere, e ſeramente promettendo di eſſerne ſempre ſoddiſfatti, e di ratificare ogni qualunque coſa farà negoziata, trattata, o fatta, od in qualunque maniera ordinata ne' ſopradetti affari, od in alcuno di eſſi in particolare, da' noſtri ſopradetti Procuratori od Ambaſciatori, come anche da' loro ſuſdelegati, o da quelli che faranno da loro ſoſtituiti, oppure da alcuno de' medefimi.

CAPITOLO XX.

Della Unione de' Principati degli Elettori, e de' Diritti o medesimi annessi.

In nome della Santissima, ed indivisa TRINITA', e per l'incremento della nostra felicità. Così sia.

CARLO IV. per la Grazia di DIO Imperatore de' Romani, sempre Augusto e Re di Boemia, per la perpetua rimembranza della cosa. —
 Conciosiachè tutti e ciascheduno in particolare de' Principati, in virtù de' quali si fa che i Principi Elettorali secolari hanno un dritto ed una voce nella elezione del Re de' Romani futuro Imperatore, sono talmente attaccati ed inseparabilmente uniti ad un tal dritto ed alle funzioni, dignità, ed altri dritti a ciò appartenenti, e da ciò dipendenti, che il dritto, e la voce, l'offizio, e la dignità, e gli altri dritti appartenenti a ciascuno de' detti Principati, non possono cadere se non a colui, il quale pubblicamente possiede il Principato, colle terre, co' vassallaggi, feudi, domini, e loro dipendenze. Noi ordiniamo con questo presente editto Imperiale, perpetuo, ed irrevocabile, che per il tempo avvenire ciascheduno de' detti Principati debba rimanere, ed essere così strettamente ed indivisibilmente unito, ed attaccato colla voce di elezione, coll' offizio, e tutte le altre dignità, dritti, e pertinenze concernenti alla dignità Elettorale, che chiunque farà pacifico possessore di uno de' detti Principati, dovrà eziandio godere il libero e pacifico possesso del dritto, della voce, offizio, dignità, e di tutte le altre appartenenze che sono al medesimo annesse, e dovrà essere riputato da ognuno come vero e legittimo Elettore; e come tale egli, ed egli solamente dovrà avere il dritto di essere invitato, ricevuto, ed ammesso cogli altri Principi in tutti i tempi, e senza niuna opposizione all' elezione de' Re de' Romani; ed a tutti quegli avvenimenti e fatti che concerneranno l'onore e la salvezza del Sacro Imperio; purchè niuna delle sopradette cose, che sono, e debbono essere inseparabili, possa essere in alcun tempo divisa o separata l'una dall'altra, o posti in giudizio, od in altra forma, essere rievocata separatamente, o così dichiarata in virtù di sentenza in qualunque Corte di giudicatura, volendo Noi espressamente che ogni udienza sia dinegata a colui, il quale domanderà l'una cosa senza dell'altra; e che se mai per sorpresa, od in altra forma egli sarà per ottenerla, e che per tal causa vi seguirà alcun processo, giudizio, sentenza, o qualunque altra usurpazione sopra la nostra presente costituzione, il tutto in ogni qualunque circostanza, vogliamo che sia di niuno effetto, ed attualmente irrito e vano.

CAPITOLO XXI

Dell' Ordine della Processione tra gli Arcivescovi .

I. **D** Appoichè Noi abbiamo, sufficientemente spiegato nel principio delle nostre presenti costituzioni, l'ordine del luogo e sito, ogni qualvolta i Principi Elettori saranno da questo tempo in poi obbligati a radunarsi coll' Imperatore o Re de' *Romani*, intorno a che per l'addietro vi sono state molte dispute e contese; Noi abbiamo similmente giudicato espediente di prescrivere l'ordine da doverli osservare da loro nelle pubbliche processioni.

II. Per questa causa Noi ordiniamo con questo presente Imperiale e perpetuo editto, che tutte le volte che nelle generali assemblee, l'Imperatore od il Re de' *Romani* sarà presente, e i detti Principi, l'Imperatore, od il Re de' *Romani*, desidererà di uscire in pubblico, e con fasto e pompa, e che egli di ordine che sieno innanzi a lui portati gli ornamenti Imperiali, l'Arcivescovo di *Treveri* debba andare il primo e solo avanti l'Imperatore od il Re, in una diretta linea; di modo che tra l'Imperatore o il Re e lui, altri non vi possano essere se non che i Principi, cui si appartiene di portare le insegne Imperiali o Regali.

III. Ma quando l'Imperatore od il Re marcerà, senza ordinare che si portino innanzi le dette insegne, allora il medesimo Arcivescovo dovrà andare innanzi all'Imperatore od il Re nella sopraddetta maniera, in guisa che non vi sia assolutamente niuno tra loro, mantenendo gli altri due Arcivescovi Elettori nelle suddette processioni, ciascheduno di loro il luogo, ch'è stato a lui assegnato nelle Sessioni, secondo la Provincia, in cui egli allora si troveranno.

CAPITOLO XXII.

Dell' Ordine della Processione de' Principi Elettorali, e di coloro, i quali debbono portare le insegne onorarie.

PER dichiarare il grado e qualità, che i Principi Elettori debbano conferire in marciando coll' Imperatore, o col Re de' Romani in pubblica comparsa e pompa, e del che Noi abbiamo già fatta menzione, Noi ordiniamo che in ogni tempo durante l' unione di qualche Dieta Imperiale, i Principi Elettori dovranno marciare in processione coll' Imperatore o Re de' Romani in tutte e qualsivogliano azioni o solennità; e che quivi dovranno essi portare gli ornamenti Imperiali o Regali. Il Duca di Sassonia, che porta la spada Imperiale o Regale, dovrà marciare immediatamente innanzi all' Imperatore, che sta in mezzo tra lui e l' Elettore di Treveri: il detto Elettore di Sassonia dovrà avere alla sua destra il Conte Palatino del Reno, il quale dovrà portare il globo o sia pomo Imperiale; ed alla sua sinistra il Marchese di Brandenburg dovrà portare lo scettro. Tutti e tre costoro marciando di fronte, il Re di Boemia dovrà immediatamente seguire l' Imperatore o Re de' Romani, senza che niuno abbia da marciare fra l' Imperatore, o il detto Re e lui.

CAPITOLO XXIII.

Delle Benedizioni degli Arcivescovi nella presenza dell' Imperatore.

Ogni volta che sarà celebrata la solennità della Messa innanzi all' Imperatore od il Re de' Romani, e gli Arcivescovi di Magonza, Treveri, e Colonia, o due di loro si troveranno quivi presenti nella confessione che diceasi nel principio della Messa, al bacio del Vangelo, ed alla benedizione presentata dopo l' AGNUS DEI, ed anche nelle benedizioni che sono date nella fine della Messa, ed in quelle ancora che sono recitate quando si seggono a tavola, e ne' ringraziamenti che si fanno dopo il desinare, si dovrà osservare quell' ordine, che Noi abbiamo stimato di stabilire col loro avviso, il quale si è che il primo debba avere un tale onore nel primo giorno; il secondo, nel secondo giorno; ed il terzo, nel terzo giorno.

Il Noi dichiariamo in questo caso, che l' ordine di priorità o posteriorità fra gli Arcivescovi debba essere regolato dall' ordine e tempo della loro consacrazione: ed affinché si possano anticipare gli uni gli altri con testimonianze di onore e di rispetto, ed affinché il loro esempio possa obligare gli altri Elettori ad onorarli scambievolmente: Noi desideriamo che colui, cui l' ordine intorno alle sopradette cose riguarderà come primo, debba fare a' suoi colleghi la civiltà, e l' amorevole complimenti d' invitarli ad accettare un tale onore; e dopo di ciò egli procederà alle sopradette cose, oppure a qualunque delle medesime.

C A.

C A P I T O L O XXIV.

Le seguenti leggi sono state pubblicate nella Dieta di Metz nel solenne giorno di NATALE dell'anno 1336, da Carlo IV. Imperatore de' Romani, sempre Augusto, Re di Boemia, assistito da tutti i Principi Elettori del Sacro Romano Imperio, in presenza del venerabile Padre in DIO il Signore Teodorico Vescovo di Alba, Cardinale della Santa Romana Chiesa, e di Carlo figliuolo maggiore del Re di Francia, illustre Duca di Normandia, e Delfino del Viennois.

I. SE mai taluno sia entrato in qualche rea cospirazione, od abbia fatto giuramento o promessa d'impiegarsi in alcuna cosa di tal natura co' Principi e Gentiluomini, od anche con private persone, od altre qualsivogliano, non eccettuandone neppure i plebei, contro la vita delli reverendi ed illustri Principi Elettori del Sacro Romano Imperio, Ecclesiastici non meno che secolari, perisca pure per mezzo della spada, e sieno confiscati tutti i suoi beni come reo e contumace di fellonia; imperciocchè egli no costituiscono una parte del nostro corpo, ed in questi incontri e casi le leggi puniscono la volontà colla medesima severità come l'istesso delitto. E quantunque fosse cosa giustissima, che i figli di un tal parricida dovessero morire colla morte medesima, poichè da loro si ponno temere ed apprendere gli stessi esempj, pur non di meno Noi concediamo a medesimi, e loro doniamo la vita, per pura nostra clemenza, e particolare liberalità. Ma è nostro volere, ch'essi debbano essere privati della successione della loro Madre od Ava, come anche di tutte le sostanze ed averi, che potrebbero aspettare per diritto di eredità e successione, o per testamenti degli altri loro parenti ed amici, affinchè essendo egli no sempre poveri e necessitosi, possano andare mai sempre accompagnati colla infamia del loro padre; che non mai debbano conseguire alcuna sorta di onori o dignità, e neppure quelli che sono conferiti dalla Chiesa, ma sieno ridotti a tali miserie ed estremità, che abbiano sempre a languire in continua indigenza, e così abbiano a trovare il loro castigo nella vita, ed il loro sollievo nella morte. E' parimente nostra volontà, che tutti coloro, i quali si faranno ad intercedere per sì fatta gente, dovranno essere notati col marchio di perpetua infamia.

II. In riguardo alle figlie di detti delinquenti, di qualunque numero elleno sieno. Noi ordiniamo che debbano godere il *Falcidium* o sia la quarta parte della successione della loro madre, tanto se abbia essa fatto, o no, il suo testamento, affinchè le medesime possano avere una mediocre sussistenza come figliuole piuttosto, che un'inciro e totale vantaggio nel nome di credi; imperocchè di fatto, la sentenza deve essere più moderata e mite in riguardo ad esse, avvegnachè Noi andiamo persuasi che la debolezza del loro sesso impedirà alle medesime di commettere delitti di tal natura.

III. Noi parimente dichiariamo nulle e di niun vigore l'emancipazioni, che tali persone abbiano mai fatte de' loro figli, e figlie, dopo la pubblicazione della presente legge. Similmente Noi dichiariamo irriti e cassi, ed affatto di niun conto tutti gli assegnamenti di dote, donazioni, ed ogni altra specie di alienazioni, le quali sieno potute fare per frode, od anche per diritto, dal tempo ch'essi averanno cominciato in prima ad operare in quelle congiure e cospirazioni. Se le donne, dopo di averci ritirata da loro dote, si troveranno in tale

fatto

stato, che qualunque cosa averanno ricevuta da' loro mariti sotto il titolo di donazione, debbano ciò riferbare a' loro figli, allora quando spirerà il termine del loro possesso, bisogna che esse sappiano che tutte queste cose, le quali secondo la legge debbono ritornare al figlio, dovranno essere applicate al nostro tesoro, eccetto che il *Falcidium*, o sia quarta parte, la quale dovrà essere dedotta da loro per le figlie, e non già per i figli.

IV. Quel che Noi abbiamo detto di questi rei e de' loro figliuoli deve similmente distendersi a' loro seguaci, complici, servi, ed a' loro figliuoli. Tutta volta però se alcuno de' complici, tocco da un desiderio di vera gloria, scuopre la cospirazione nel suo principio, egli per una tale scoperta riceverà da Noi onore e ricompensa: ma quanto poi a colui il quale sarà stato intrigato in tali congiure, e le disuepirà solamente molto tardi, ma pur con tutto ciò le discopre prima che sieno state scoperte da qualunque altro, egli solamente sarà giudicato di meritarli impunità, e perdono del suo delitto.

V. Noi parimente ordiniamo, che se mai qualunque oltraggio commesso contro i detti Principi Elettori, Ecclesiastici o secolari, sarà discoperto, il castigo di un tal delitto possa essere nuovamente perseguito in giudizio, anche dopo la morte della persona rea.

VI. Come anche Noi vogliamo, che possano essere messi alla tortura i servi della persona accusata per questo delitto di felonìa contro i detti Principi Elettori.

VII. Di vantaggio Noi ordiniamo con questo presente Imperiale editto, e vogliamo che anche dopo la morte della persona rea si possa cominciare un'informazione contro della medesima, affinchè essendosi provato il delitto, la sua memoria sia condannata, e sieno confiscati i suoi effetti; imperciocchè fin dal tempo, quando taluno forma il disegno di un detestabile misfatto, egli è d'indi in poi reo in certo modo e contumace, e tormentato nell'anima sua.

VIII. Per questa ragione dal tempo, quando taluno è trovato reo di un somigliante oltraggio, Noi vogliamo ch'egli non più debba avere la facoltà di vendere od alienare, o dare la libertà alli suoi schiavi, e nè anche domandare il pagamento de' suoi giusti debiti.

IX. Ordiniamo similantemente in riguardo a questo particolare, cioè per delitto di cospirazione contro i Principi Elettori, Ecclesiastici o secolari, che i servi del reo possano essere posti alla tortura.

X. E se mai avviene, che taluno di questi delinquenti sen muoja durante la compilazione del processo, Noi vogliamo che le sue sostanze sieno poste nelle mani della giustizia, per ragione che tuttavia è cosa incerta chi doverà essere il suo erede,

C A P I T O L O XXV.

Che i Principati degli Elettori debbano esser preservati interi.

SE è espediente che tutti i Principati sieno preservati interi, affinchè la giustizia possa essere fortificata, e i buoni e fedeli sudditi possano godere una perfetta quiete e riposo, ed una profonda pace, è senza niuna comparazione più ragionevole e giusto che i gran Principati, Dominj, onori, e diritti della Principi Elettori debbano eziandio rimanere interi; imperciocchè dove il pericolo è più da temersi, quivi deve essere usata la più grande precauzione sul timore che venendo meno le colonne, non abbia a rovinare tutto l'edifizio.

I. Noi adunque vogliamo ed ordiniamo con questo perpetuo Imperiale editto, che da questo tempo in avanti, e per sempre, i grandi, e magnifici Principati, come il Regno di *Boemia*, la Contea *Palatina del Reno*, il Ducato di *Sassonia*, il Marchesato di *Brandenburg*, le loro terre, giurisdizioni, omaggi (A), e vassallaggi, colle loro appartenenze e dipendenze, non possano essere partiti, divisi, o smembrati in qualsivoglia modo o maniera, ma debbano rimanere per tutto il tempo avvenire uniti, e preservati interi.

II. Che il figliuol maggiore succeda alli medesimi, e che tutto il dominio, e tutto il diritto si appartenga a lui solamente, purchè egli non patisca il morbo caduco, od abbia alcun' altro grande e rimarchevole difetto, che assolutamente lo impedisca dal poter governare; nel qual caso essendo egli escluso dalla successione, Noi vogliamo che il secondo figliuolo sia chiamato alla medesima, se ve ne abbia alcuno nella medesima linea; se mai non ci è, allora debba succedere il maggiore de' fratelli, o parenti laici per lato paterno, il quale sarà trovato essere il più prossimo nella linea diretta e masculina (B). Costui non per tanto sarà obbligato di dare continue pruove della sua bontà e liberalità verso gli altri suoi fratelli e sorelle, contribuendo al loro sostentamento, secondo la sua buona volontà, e la capacità della suoi averi e sostanze, proibendogli espressamente di partire, dividere, o smembrare i Principati, e le loro appartenenze e dipendenze in qualsivoglia modo e maniera.

(A) Questo articolo non dà al successore dell'Elettore tutti gli effetti della successione indefinitamente, siccome pretese l'Elettore *Palatino* nel processo intorno alla successione dell'Elettore *Carlo*.

(B) Non vi ha nessun regolamento fat-

to per la successione nella linea collaterale, e non si è determinata la difficoltà, se l'ordine delle linee, o la prossimità della gradi debba essere seguita. Una tal questione è stata dopo tal tempo spelta fiate disgiunta nell'Imperio.

CAPITOLO XXVI.

Della Corte Imperiale, e della sua Sessione.

I. NEL giorno quando l'Imperatore od il Re de' *Romani* vorrà solennemente tenere la sua Corte, i Principi Elettorali sì Ecclesiastici che Secolari si doveranno radunare per un' ora, od in circa, nel luogo della residenza Imperiale o Regale, dove l'Imperatore od il Re essendosi vestito con tutti gli ornamenti Imperiali, monterà a cavallo con tutti i Principi Elettorali, i quali lo doveranno accompagnare al luogo preparato per la Sessione, ciascheduno nell'ordine e maniera già prescritta, ed inserita nella ordinazione e stabilimento, che regola le processioni delli detti Principi Elettorali.

II. L'Arci-cancelliero, nel cui Arci-cancellierato sarà tenuta la Corte Imperiale, doverà similmente portare nella punta di una verga di argento tutti i fuggelli Imperiali o Regali.

III. Ma i Principi Secolari Elettorali dovranno portare lo scettro, il pomo, e la spada, nella maniera ch'è stata già mentovata.

IV. Alcuni altri Principi inferiori, i quali faranno deputati dall'Imperatore, e sono da lui scelti, dovranno portare immediatamente innanzi all'Arcivescovo di *Treveri*, il quale procederà nel suo grado e luogo, primieramente la Corona di *Aix-la-Chapelle*, ed in secondo luogo dovranno portare la Corona di *Milano*, il che non mai doverà esser fatto se non che innanzi all'Imperatore, allorchè sarà adorno colla Corona Imperiale.

V. L'Imperatrice parimente o la Regina de' *Romani*, essendo abbigliata e vestita cogli ornamenti di Stato, dovrà andare appresso l'Imperatore o Re de' *Romani*, ed anche dopo il Re di *Boemia*, il quale immediatamente siegue l'Imperatore; ma ella dovrà andare in una conveniente distanza, e dovrà essere accompagnata dalli di lei principali ufficiali e damigelle di onore, e così dovrà procedere fino al luogo della Sessione.

C A P I T O L O XXVII.

Delle Funzioni de' Principi Elettorali nelle assemblee, dove gl' Imperatori e Re de' Romani solennemente tengono la loro Corte.

NOi ordiniamo, che tutte le volte che l'Imperatore od il Re de' Romani vorrà solennemente tenere la sua Corte, e i Principi Elettorali faranno obbligati a compiere i doveri del loro officio, debbà essere osservato l'ordine seguente.

I. Essendosi l'Imperatore od il Re de' Romani seduto nella sua Regale sede o nel Trono Imperiale, il Duca di Sassonia doverà adempiere il suo officio nella seguente maniera. Sarà posto innanzi al luogo della sessione Imperiale o Regale un mucchio di vena di tale altezza, che giunga al petto del cavallo, od alla sella, su la quale sarà seduto il Duca: ed il Duca tenendo nelle sue mani una verga d'argento, ed una misura eziandio di argento, le quali insieme dovranno pesare 12. marchi, ed essendo a cavallo, egli doverà empier la detta misura della suddetta vena, e la doverà dare al primo officiale che incontra: dopo di che gettando la verga tra quella vena, egli si doverà ritirare; ed il suo Vice-maresciallo, cioè il Conte di Papenheim avvicinandosi, o nella sua assenza il Maresciallo della Corte, dovrà dare il permesso che si dia il sacco a quella vena.

II. Ogni qualunque volta l'Imperatore od il Re de' Romani sarà seduto a tavola, i Principi Ecclesiastici Elettorali, vale a dire gli Arcivescovi, stando presso la tavola cogli altri Prelati la dovranno benedire, secondo l'ordine da Noi prescritto innanzi. Come sia terminata la benedizione, gli stessi Arcivescovi, se vi sono presenti, od anche due, od uno di loro dovrà pigliare i suggelli Imperiali o Regale dalle mani del Cancelliere della Corte; e l'Arcivescovo, nel cui Arci-cancellierato la Corte sarà tenuta, portandosi nel mezzo degli altri due Arcivescovi, i quali staranno nella sua sinistra e dritta, e tenendo insieme con lui la verga di argento, cui saranno appesi i suggelli, tutti e tre dovranno portarli in questa maniera, e li doveranno con rispetto collocare sopra la tavola innanzi all'Imperatore od al Re: ma l'Imperatore od il Re li doverà di bel nuovo restituire alli suddetti Arcivescovi immantinente; e quegli, nel cui Arci-Cancellierato saranno compiute le cerimonie, come già si è detto, si doverà appendere intorno al collo il suggello massimo, e lo doverà in questa maniera portare per tutto il tempo del pranzo, e dopo ancora, finchè egli sia ritornato alli suoi appartamenti, montato sopra un cavallo appartenente al Palazzo. Ma la verga, di cui Noi abbiamo già fatta parola, deve essere di argento del peso di 12. marchi, e i tre Arcivescovi devono ciascuno di loro pagare il terzo sì del peso dell'argento, che del prezzo della manifattura. La verga, e i suggelli dovranno rimanere presso il Cancelliere della Corte, il quale ne sarà ciò che gli aggrada; e per tal motivo, subito che quell'Arcivescovo, il quale ha avuto il privilegio di portare il gran suggello intorno al collo dal Palazzo alli suoi alloggiamenti, come già è stato detto, sarà quivi arrivato, egli dovrà mandare per mezzo di uno de' suoi domestici al detto Cancelliere

liere della Corte Imperiale, il detto suggello sopra l'istesso cavallo; e l'Arcivescovo, secondo il decoro della sua dignità, o per l'amore ch'egli porterà al detto Cancelliere della Corte, sarà tenuto ed obbligato a complimentarlo parimente del cavallo.

III. Quindi il Marchese di *Brandenburg* verrà a cavallo, portando nelle mani un bacino ed un boccale di argento del peso di dodici marchi, con acqua ed una fina tovaglia; e smontando, egli dovrà presentare all'Imperatore, od al Re de' *Romani* l'acqua per lavarsi.

IV. Il Conte *Palatino* del *Reno* dovrà parimente entrare a cavallo, portando quattro tondi di argento pieni di vivande, ciaschedun tondo del peso di tre marchi; e quindi smontando dovrà collocare i tondi su la tavola innanzi all'Imperatore, od il Re de' *Romani*.

V. Dopo di loro verrà il Re di *Boemia* Arci-coppiere, parimente a cavallo, e tenendo in mano una tazza d'argento del peso di dodici marchi coperta, e piena di vino ed acqua; e smontando dovrà presentarla all'Imperatore od al Re de' *Romani* per bere.

VI. Noi similmente ordiniamo, secondo che è stato fin'ora praticato, che avendo i Principi secolari Elettorali compiuti i loro uffizj, il Vice-camerlengo di *Falkenstein* dovrà avere il cavallo, il bacino ed il boccale del Marchese di *Brandenburg*; il Maestro della cucina di *Nortemberg* dovrà avere il cavallo ed i tondi del Conte *Palatino* del *Reno*; il Vice-coppiere di *Limburg*, il cavallo e la tazza del Re di *Boemia*; ed il Vice-maresciallo di *Papenheim* la verga e la misura del Duca di *Sassonia*, purché però questi uffiziali sieno personalmente presenti nella Corte Imperiale o Regale, e quivi compiano i doveri de' loro rispettivi uffizj; altrimenti se avvenga ch'eglino sieno tutti assenti, od alcuno di loro, in tal caso gli uffiziali ordinarj dell'Imperatore o del Re de' *Romani*, dovranno servire in luogo degli assenti, ciascheduno nel suo uffizio; e siccome essi adempiranno tali uffizj, così parimente ne dovranno godere i vantaggi.

CAPITOLO XXVIII.

Delle Tavole Imperiali ed Elettorali.

I. **L**A tavola Imperiale o Regale dovrà essere situata in maniera tale , che sia sei piedi più alta delle altre tavole della sala ; e ne' giorni delle solenni assemblée niuno doverà sedervi , fuorchè il solo Imperatore , o Re dell'i *Romani* .

II. E parimente la sede e la tavola della Imperatrice , o Regina , doverà essere eretta a fianco , e tre piedi più bassa di quella dell'Imperatore , o del Re de' *Romani* , ma tre piedi similmente più alta di quelle degli Elettori . Quanto poi alle tavole e sedi degli Elettori , dovranno essere erette tutte della medesima altezza .

III. Sette tavole dovranno essere erette per i sette Elettori , Ecclesiastici e secolari , verso la fine della tavola Imperiale , cioè tre nel lato destro , e tre nel sinistro , e la settima direttamente rispetto all'Imperatore , o Re de' *Romani* , nel medesimo ordine , secondochè Noi abbiamo prescritto nel capitolo delle sedi e del grado de' Principi Elettorali ; di maniera che niuno affatto , di qualunque grado e qualità si sia , doverà situarsi nelle loro tavole , o negli spazj tra le medesime .

IV. Niuno de' detti Principi Elettorali , dopo avere adempiuto il suo officio , potrà avere il permesso di andarsi a sedere nella tavola per lui apparecchiata , innanzi che tutti gli altri Elettori suoi Colleghi avranno adempiuti i loro officij ; ma allorchè qualunque di essi , o più avranno terminate le loro incombenze , si dovranno ritirare vicino la loro tavola , e quivi dovranno stare in piedi finattantochè tutti gli altri avendo eziandio finiti i detti doveri de' loro officij , eglino tutti si doveranno sedere nel tempo medesimo , ciascheduno nella sua tavola .

V. Conciossiachè Noi troviamo per certissime relazioni e tradizioni così antiche , che non vi è niuna ricordanza del contrario , che sempre sia stato felicemente osservato , che l'elezione del Re de' *Romani* , futuro Imperatore , debba essere fatta nella Città di *Francfort* , e la Incoronazione ad *Aix-la-Chapelle* ; e che l'Imperatore eletto debba tenere la sua prima Corte Regale a *Nuremberg* ; perciò Noi vogliamo , per molte ragioni , che lo stesso debba essere praticato nel tempo avvenire , purchè non vi sia qualche legittimo impedimento .

VI. Ogni qualvolta qualsivoglia Elettore Ecclesiastico o secolare , che sarà stato chiamato alla Corte Imperiale , non potrà per qualche legittima ragione portarsi colà in persona , o ch'egli vi manderà un Ambasciatore o Deputato ; un tale Ambasciatore di qualunque grado o qualità si sia , quantunque in virtù della sua facoltà doverà essere ammesso nel luogo di colui che rappresenta , pur non di meno non doverà sedersi nella tavola stabilita per colui , il quale lo averà mandato .

Finalmente essendosi terminate tutte le cerimonie di questa Corte Imperiale , tutti i palchi o costruzioni di legno , che saranno stati fatti per la sede , e per le tavole o mensie dell'Imperatore o Re de' *Romani* , e de' Principi Elettorali radunati per queste solenni cerimonie , o per dare l'investitura de' Feudi , dovranno appartenersi al Maestro della Casa o Famiglia Imperiale .

CAPITOLO XXIX.

De' Diritti degli Uffiziali, quando i Principi rendono omaggio per i loro Feudi all' Imperatore, o Re de' Romani.

I. NOI ordiniamo con questo presente Imperiale editto , che quantunque volte i Principi Elettorali , Ecclesiastici non meno che secolari , riceveranno i loro Feudi , o diritti sovrani , dalle mani dell' Imperatore o Re de' Romani , non dovranno essere obbligati a pagare o dare niuna cosa ad alcuna persona; imperciocchè siccome il denaro , ch'è pagato sotto questo pretesto, è dovuto agli Uffiziali , e siccome i Principi Elettorali hanno la superiorità sopra tutti gli Uffiziali della Corte Imperiale, avendo eziandio in queste spezie di uffizj i loro Deputati stabiliti , e prezzolati a tal proposito dagli Imperatori , così sarebbe cosa assurda, che gli Uffiziali deputati avessero a chiedere denaro o donativi da' loro superiori ; purchè però i detti Principi Elettorali non abbiano animo od intenzione di dare a' medesimi alcuna cosa per loro proprio beneplacito e liberalità.

II. Ma gli altri Principi dell' Imperio , Ecclesiastici non meno che secolari , allorchè ricevono i loro Feudi , come Noi abbiamo detto, dall' Imperatore o Re de' Romani , dovranno dare agli Uffiziali della Corte Imperiale o Regale, ciascheduno 63. marchi ed un quarto di argento; ove però ciascheduno di essi non possa provare la sua esenzione, e non possa dimostrare che per mezzo di qualche privilegio Imperiale o Regale, egli sia dispensato dal pagare la detta somma , e tutti gli altri diritti ordinariamente pagati allora quando si dà l'investitura ; e il Maestro della Casa o Famiglia dell' Imperatore o Re de' Romani dovrà essere colui, il quale debba dividere la detta somma di 63. marchi ed un quarto d'argento nella seguente maniera:

In prima egli dovrà prendere per se dieci marchi di tal somma , ed altrettanti ne dovrà dare al Cancelliere dell' Imperio o Re de' Romani : a' Segretarj poi, Notaj , e Direttori dovrà darne tre marchi ; ed a' colui che fuggella per la cera e pergamena, un quarto, senza obbligare il Cancelliere od i Segretarj a dare perciò alcuna cosa , fuor di un certificato del Feudo ricevuto , o delle semplici lettere d' investitura . In somigliante maniera il Maestro della Casa o Maggiordomo dovrà dare della suddetta somma dieci marchi al Coppiere di *Limburg*, dieci al Vice-Maestro della Cucina di *Nortemberg*, dieci al Vice-Maresciallo di *Papenheim*, e dieci al Vice-Camerlengo di *Falkenstein* , purchè egli non si trovino personalmente presenti in tali investiture, e quivi compiano i doveri de' loro uffizj ; altrimenti nella loro assenza , gli Uffiziali della Corte dell' Imperatore o Re de' Romani , i quali adempiranno un tal dovere degli assenti, e ne averanno avuto l' incomodo ed il fastidio , dovranno similmente riceverne il profitto ed i vantaggi.

III. Ma quando il Principe , montato a cavallo o sopra qualunque altra bestia , riceverà l' investitura de' suoi Feudi dall' Imperatore o Re de' Romani , qualunque mai siasi una tale bestia , ella dovrà appartenersi al Gran Maresciallo, cioè al Duca di *Sassonia*, se egli trovasi presente, ove che no, al suo Vice-Maresciallo di *Papenheim*, e nella sua assenza al Maresciallo della Corte dell' Imperatore .

C A P I T O L O X X X .

Della Istruzione de' Principi Elettorali nelle Lingue.

I. **D** Appoichè la Maestà del sacro *Romano* Imperio deve prescrivere leggi, e comandare a popoli di differenti Nazioni, costumi, maniere, e differenti linguaggi, egli è ragionevole, e così ancora giudicano i più saggi, che i Principi Elettorali, i quali sono le colonne, e le pietre angolari dell'Imperio, sieno instruiti in diverse lingue, e ne abbiano la scienza e cognizione, conciossiachè essendo obbligati ad alleviare l'Imperatore ne' suoi più importanti affari, è necessario ch'essi intendano molte Nazioni, e scambievolmente si facciano da loro intendere e capire.

II. Per la qual cosa Noi ordiniamo, che i figli od eredi degl'Illustri Principi Elettori, vale a dire del Re di *Poemia*, del Conte Palatino del *Reno*, del Duca di *Sassonia*, e del Marchese di *Brandenburg*, i quali probabilmente fanno la lingua *Germana*, conciossiachè l'abbiano dovuta imparare dalla loro infanzia, essendo arrivati all'età di sette anni sieno ammaestrati nella lingua *Latina*, *Italiana*, e *Schiavona*; in guisa che allora quando giungano all'anno quattordicesimo possano essere versati e pratici nelle medesime, secondo quel talento, che a DIO è piaciuto di lor donare; la quale prerogativa e qualificazione Noi giudichiamo essere non solamente utile, ma ben anche necessaria, poichè l'uso di queste lingue è molto comune nell'Imperio per l'amministrazione de' più importanti affari.

III. Nulla, però di meno, Noi lasciamo all'elezione de' padri il modo e la maniera di una tale istruzione; di sorta che da essi dovrà dipendere di mandare i loro figliuoli o parenti, ch'essi giudicheranno che probabilmente loro faranno per succedere nell'Elettorato ne' luoghi dove potranno comodamente apprendere questi linguaggi, oppure dare loro Precettori e giovani compagni nelle proprie loro case, per la cui istruzione e conversazione possano egliino essere instruiti ed ammaestrati in somiglianti lingue.

Fine della Storia di Germania.

L A S T O R I A

DELLE PROVINCIE UNITE

O sia della Repubblica di *OLANDA*.

SEZIONE PRIMA

Contenente una breve descrizione dell' Olanda; il carattere di quel popolo; un saggio delle diverse parti, e disposizioni del suo Repubblicano Governo, del commercio delle sue Provincie, della Religione ec. ec.



Innumerabili circostanze concorrono a rendere l' Istoria delle Provincie Unite piacevole insieme, ed istruttiva. Gli abitanti di una tale contrada sono stati sempre celebrati per il loro valore, per la loro costanza, e per l' amore che hanno sempre avuto per la libertà, le quali cose tuttavia continuano a mantenersi inalterate fra le vicende del tempo, e le più gravi e singolari avversità, e rovesci della fortuna. Le straordinarie mutazioni e cambiamenti degli affari, la complessa forma del governo ivi stabilito, l' opulenza, il commercio, l' artificiale bellezza, ed altre particolarità di un somigliante paese: egualmente che l' industria, la frugalità, la temperanza, la semplicità, e la naturale disposizione e temperamento del popolo meritano la massima attenzione sì de' politici, che de' filosofi. Ed avvegnachè non si appartenga all' Istoricò di entrar profondamente in somiglianti ricerche, pure il nostro piano richiede, che prima di darne un ragguaglio Istoricò, leggiermente descriviamo la situazione di un tal paese, le sue leggi, e costituzioni, e tutto ciò che riguarda il presente stato di esso.

Le Provincie Unite, o sia la Repubblica d' Olanda, si compongono della parte settentrionale de' Paesi Bassi, che viene al mezzodì terminata dalle Fiandre, dalla Brabante, dalla Guelderlandia Fiamenga, e dal Ducato di Cleves; all' oriente poi si estendono le frontiere di essa fino al territorio di Embden, ed al Vescovato di Munster, nel tempo stesso che porzione dei confini settentrionali, e tutta la costiera occidentale vengono bagnati dall' Oceano Germanico. Noi non v' inchiodiamo le conquiste fatte dalla Repubblica, le quali sono accidentali e sottoposte a vicende. Tutto il paese vien dilettevolmente bagnato di acque, e diviso da grossi fiumi, bellissimi ruscelli, ed ampi laghi, che rappresentano agli occhi degli stranieri una scena infinitamente bella, e degna di meraviglia. Da una sì felice disposizione di terra ed acqua, l' Olanda ritrae i più utili vantaggi per il commercio. L' industrie domestiche vengono promosse dalla facilità del trasporto e vettura, e l' commercio straniero è assolutamente benefizio, a cagione della poca proporzione, che il suolo fertile ha col numero degli abitanti. Niuna parte di Europa, che abbia l' istessa estensione dell' Olanda, contiene la metà del numero delle Città, Terre, e Villaggi, tutti distinti e riguardevoli per una certa aria di pulitezza particolare all' Olanda. Ciascuna Villa o Podere, vien circondata da qualche Canale; i vascelli e le case sono pressochè da per tutto tramischiate insieme, e la metà della gente sembra vi-

vere sopra delle acque. Nulla di meno sembra che la naturale situazione delle Provincie non vada disgiunta da alcuni inconvenienti; imperocchè per render fertile il terreno si sogliono in certe stagioni dell' anno aprire le cataratte, o sieno ripari delle acque, ed inondare una gran parte del paese; e quando poi coteste acque si sono ritirate, vi restano mucchi di fango e limaccio, che impregnano l' aria di nocive esalazioni, le quali producono varie infermità. Un somigliante difetto però, che produceasi nell' atmosfera, viene notabilmente corretto da frequenti venti orientali aspri e penetranti, i quali purificano l' aria; se non che a cagione del loro subitaneo sopravvenimento, e delle loro asprezze riescono dannosi all' umano temperamento de' corpi. Il Signor *Guglielmo Temple*, che fu un' accurato osservatore, rapporta aver egli osservato un' umido insieme e caldo vento meridionale cadere istantaneamente a' (ossi) agghiacciati di venti orientali, senza che vi si frapponesse alcun punto di tempo temperato; e per dirla colle sue medesime parole, si fatti venti succedono gli uni agli altri, come le accessioni di freddo e di caldo si sogliono succedere nelle febbri. Noi possiamo similmente numerare tra gl' incomodi ed inconvenienti dell' *Olanda* il grande impedimento del commercio, che proviene da' diuturni ed aspri geli, che chiudono interamente i canali; e l' estrema eguaglianza e bassezza delle terre, le quali giacciono al di sotto del livello delle acque, e vengono assicurate dalle inondazioni delle medesime, per mezzo di smisurati argini, che si mantengono e riparano con prodigioso dispendio (a).

Caratter
re della
Olandese

Per quel che concerne i costumi del popolo, egli influisce sopra di essi, non altrimenti che accade nei costumi di ogni altra nazione, dal clima, e dalla natura del governo. Egli, freddolosi essendo e stematici, e privi d' invenzione, e brutali, proseguono ogni loro disegno con indiffesa perseveranza, e conducono a fine i più ardui tentativi senza pure una scintilla di buon ingegno, e di liberalità, o di vero spirito intraprendente; e per mezzo della sola virtù della pazienza hanno fatto de' progressi nelle scienze, e nelle arti. L' *Olanda* ha prodotti poeti, pittori, e scultori; vi sono apparsi ingegni del più sublime ordine, non altrimenti che nella *Siberia* i grappoli dell' uva, contro il solito corso della natura; ma questi sono fenomeni, che appariscono insieme colle comete una volta ogni cento anni solamente, per destare la maraviglia del genere umano. Finalmente per dirla in generale, in loro sembra essita ogni passione ed appetito, a riserba di quella del guadagno; rade volte si veggono querele o litigi, ove se n' eccettuino quelli, che vengono cagionati da ubbriachezza; la gelosia non si sente giammai, e la passione dell' amore è tra gli *Olandesi* ignota. Tra gli antichi la stupidità ed insensibilità de' *Batavi* passò in proverbio; ed i loro discendenti vengono dai moderni nulla meno notati per la loro mancanza di senso, di raffinamento o sia sottigliezza di pensare, e di passione. Potrà il leggitore formare una sufficiente idea del carattere di una tale Nazione da una sola osservazione del Signor *Guglielmo Temple*: Io ho conosciuto, dice cotesto ingegnoso scrittore, impiegato un' uomo ventiquattro anni in fare e perfezionare un globo, ed un' altro trenta in intrufare una sevoia. In somma una invincibile pazienza, ed un' invariabile e costante attaccamento al proprio interesse sono le delineazioni, che distinguono, e disegnano il carattere di un' *Olandese*. La *Spagna* ha avute pruove del loro coraggio; la *Francia* ha sperimentata la loro arroganza; e la *Gran Bretagna* porta tutta-

via

(a) La *Clementina*. Pref. 2. Temple sopra li *Pasdi Bassi* cap. iii.

via impressi vengognoli e non vendicati contraffegni della loro crudeltà ed avarizia.

Il governo della Repubblica contiene in se stesso un certo che di niente meno particolare che il temperamento degli abitanti; di maniera che si possa con verità quest' ultimo rintracciare nel primo. Nelle loro tarde deliberazioni, vi si vede una certa cautela piena di lentezza e di flemma, ed in ciascuna parte delle loro leggi e statuti un sollecito riguardo per la libertà. Il loro Stato, essendo composto di sette Sovrane Provincie, delle quali ciascuna gode i suoi propri privilegi indipendenti, potrebbesi appellare una confederazione formata dal solo interesse comune, e fondata sopra la lega, che si formò in *Utrecht* per opporsi all' aspro governo di *Filippo II. La Guelderlandia, Olanda, Zelanda, Utrecht, Overijssel, Groningen, e Frieslandia* sono tutte separate Repubbliche, le quali non riconoscono autorità alcuna, nè sono subordinate a verun' altra Potenza, che a quella, ch' essi medesimi creano e stabiliscono ne' loro Stati particolari: ed anche le Provincie istesse sono divise in più piccole Repubbliche. Ciascuna Città possiede certi sovrani privilegi, e negli Stati Provinciali le risoluzioni sono formate non già dalla maggioranza, ma dal concorso e consenso delle voci. Gli Stati Provinciali non possono arrestare alcun delinquente, perdonare alcun delitto, o formar leggi dentro la giurisdizione di qualche Città. Ciascuna cosa relativamente a se stessa, e che non ha connessione col rimanente delle Provincie, vien trattata ed amministrata da' suoi propri Magistrati, per esempio, la suprema autorità risiede nel Senato di ciascuna Città; l' ufficio di Senatore dura mentre egli vive, ed in prima i membri di questa suprema Corte erano eletti da' Cittadini e borghesi: ma al presente la potestà di empier le Piazze vacanti risiede nel Senato, che vi è, donde avviene che il governo di ciascuna Città sia Aristocratico. Da ciò può ben supporfi, che il popolo abbia assolutamente ceduti i suoi privilegi; ma quando poi si considerino il freno posto ad una tale oligarchia per mezzo degli annuali *Borgomastri* (*), il piccolo emolumento dell' ufficio, la semplicità richiesta ne' Magistrati, e le loro numerose connessioni col corpo del popolo, ritroveremo che la libertà viene strettamente custodita nel tempo istesso, che gl' inconvenienti delle tumultuose assemblee vengono ad evitarsi. Il voler entrare a far alcuna descrizione dell' ufficio di ciascuna Città particolare sarebbe lo stesso, che venire al racconto di tediose minuzie; basta perciò sapere, che i *Borgomastri* sono eletti nel Senato per la pluralità de' voti; - ch' egliino presiedono in giro, e come loro viene la volta; che rappresentano la dignità del governo, e sostengono l' onore della Città in tutte le occasioni; che dispongono di tutti gli officj inferiori; cavano il denaro dal tesoro comune per sostegno, salvezza, e comodo della Città, e per tutte le spese della medesima. A questo ufficio sono annesse gran cariche, dignità, ed autorità; ma non per tanto il salario appena giugne a sessanta lire l' anno: nè questi *Borgomastri* usano maggior grandezza di quella degli ordinarj Cittadini nelli loro abiti, e nel loro seguito, o nelle loro menze, o in qualunque altra parte del loro regolamento domestico (c).

Gli Stati Provinciali sono composti di Deputati eletti dal Senato: in questo risiede il supremo potere, ed in certi casi vi si appella dalle giudicature della Città. Il Leggitore potrà formare una più chiara idea del tutto con rintracciare i regolamenti di una Provincia particolare. In *Olanda* la sovranità della Provincia

Ecc 2

(*) Principale Magistrato delle Città nelli Paesi Bassi, cioè *Olanda, Fiandre* ecc.

(c) Ubi supra.

Genova
della Giu-
ria di
Olanda.

Stati Pro-
vinciali.

vincia vien rappresentata da diciannove Deputati eletti dal corpo de Nobili, de' Senatori, e de' Magistrati: i Nobili hanno solamente un voto, e le Città dicidoto, secondo il numero, appellato *Stemmen*. *Amsterdam* non ha negli Stati che un sol voto, e la più picciola Città nella Provincia gode l'istessa prerogativa. Quantunque la Nobiltà non possenga più di un sol voto negli Stati, pure la sua influenza è molto considerabile, avendo era le sue mani i vasti impieghi e civili e militari, la direzione delle rendite Ecclesiastiche, il diritto di mandar Deputati agli Stati Generali, e la nomina d'un Consigliere nelle due supreme Corti di giudicatura. I voti e sentimenti della Nobiltà sono propalati dal Pensionario di *Olanda*, il quale assiste in tutte le antecedenti deliberazioni. Non ostante che sia tanto vasta l'autorità del Pensionario, pur egli non è altro, che un servo della Provincia, ed ha il suo luogo dopo a tutti i Deputati; ma non di meno dalla perpetua durazione del suo impiego, dalla sede, ch'egli tiene nelle varie assemblee Provinciali, dall'andare raccogliendo le opinioni, disponendo le risoluzioni, e proponendo tutti i soggetti da deliberarsi, e sopra tutto dall'esser vestito della potestà di determinare, se qualunque importante affare, dal quale grandemente dipende il bene od il pregiudizio dello Stato, debba determinarsi e conchiudersi dalla maggioranza de' voti, avviene che il Pensionario sia giudicato di una estrema conseguenza nella Repubblica. E questo è il piano generale del Governo in tutte le Province; senonchè vi sono ancora in ciascuna certe altre particolarità, per le quali è necessario, che il lettore consulti gli scrittori politici. Non vi ha alcuna regola certa per l'unione degli Stati in tutte le Province. In *Olanda* si uniscono all'*Haja* nella metà di *Febbrajo*, *Giugno*, *Settembre*, e *Novembre*; e nelle tre prime sessioni si provvedono tutte le vacanze, si rinnovano le forme del governo, e si agguistano le tasse; ed in somma vien dibattuto e disaminato il bene generale e regolamento della Provincia. L'ultima Sessione poi è espressamente stabilita per decretare la proporzione o rata delle spese, le quali debbono sostenersi dalla Provincia, in riguardo a tutta la Repubblica. Nelle occasioni straordinarie gli Stati Provinciali sono convocati dalli Consiglieri, a quali se ne sia data la commissione, o dal *Geconmitteerde Raaden*, che propriamente è un Consiglio Provinciale di Stato, composto di un Deputato dalli Nobili, uno da ciascuna delle Città principali, ed uno da ogni tre delle Città inferiori. Questo Consiglio si tiene costantemente nell'*Haja*, prepara le cose e gli affari per gli Stati Provinciali, ed eseguisce le loro risoluzioni. Le generali rendite delle Province sono amministrate da una Camera di Conti, la quale oltre a questa carica, ha di più la direzione degli antichi domini, senza che ne sia richiesto alcun conto dagli Stati. Vi ha inoltre una quantità d'inferiori regolamenti, e circoscrizioni particolari a ciascuna Provincia; ma il nostro disegno è di esibire solamente il piano generale della varj regolamenti che compongono la Repubblica (4).

Stati Generali.

Veniamo presentemente a parlare dell'unione delle sette Sovrane Province, le quali possono acconciamente compararsi ad una lega di varj Principi formata per loro scambievole sicurezza, e difesa, dei quali ciascuno mantiene la sua sovranità nel tempo istesso, ch'egli entra in certi obblighi particolari in riguardo alla Confederazione; ed egli sono uniti in un corpo per mezzo del trattato, ma sono separati per i particolari privilegi: nessuno ha il diritto d'imporre leggi, o di frammischiarli nel governo dell'altro; ma egli è indipendente ed assoluto in tutto ciò, che non riguarda la lega, e dentro i termini della sua giurisdizione. Alcuni politici hanno supposto, che gli Stati Generali possenga-

BO

no la Sovrana autorità, a cagion che sieno composti delli Deputati spediti dalle Province, che formano la Repubblica, e ricevono gli Ambasciatori stranieri; ma pure bisogna considerarsi, che l'ufficio di Deputato non dura che per certo limitato tempo; che i periodi del tempo della loro deputazione sono stabiliti nelle Province; e che eglino non possono venire ad alcuna risoluzione senza consultarne quelle che tali li costituiscono e riceverne la loro autorità. Delli Deputati se ne formano tre diversi collegi, cioè gli Stati Generali, il Consiglio di Stato, e la Camera de' Conti; i quali sono in riguardo alla Repubblica generale, o sia in riguardo all'unione delle sette Province, quel che i dipartimenti, che portano gli stessi nomi, sono in riguardo di ciascuna Provincia. Agli Stati Generali le Province mandano, a loro elezione, due o più membri; ma non perciò si fa alcuna variazione nelle determinazioni degli Stati, avvegnachè si fornino le loro risoluzioni su i voti delle Province, e non già per i voti delli Deputati: e non ostante che da una Provincia si mandassero venti Deputati, pur ella non averebbe che un solo voto. Quasi tutte le Province poi differiscono tra di loro per riguardo al tempo, che l'istanno ai loro Deputati; poichè una manda i suoi Deputati per un anno, un'altra per più, ed alcune in vita. L'Olanda manda agli Stati Generali uno de' suoi Nobili, il qual è perpetuo, due Deputati presi dalle otto principali Città della Provincia; uno dall'Olanda Settentrionale, due dal Consiglio Provinciale di Stato; ed il Pensionario. Ogni Provincia presiede in giro per una settimana, e vien rappresentata dalla persona la più qualificata tra i di lei Deputati. Questo Presidente siede nel mezzo d'una lunga tavola, il Cancelliere, o sia Segretario all'estremo della medesima; e l'Ambasciadore straniero ammesso all'udienza prende il suo luogo dirimpetto al Presidente. Il Segretario per ordine del Presidente legge tutte le scritte, propone la questione, e chiama i voti: indi il Presidente conclude; o se egli ricusasse di determinare per la pluralità de' voti, si occupa il suo luogo dal Presidente della seguente settimana. Per sì fatto canale adunque scorrono e passano tutti gli affari comuni; ma ne' casi ed affari di pace e guerra, di alleanze straniere, di usure o far denaro, oppure consumo, o veramente dove vi vengono interessati i privilegi delle Province, allora è necessario, che se ne consulti ciascuna Provincia o membrò dell'unione separatamente, che se ne procuri il suo consentimento, e che nulla si determini per la pluralità o maggioranza de' voti. Né mai, oltre una sol volta, si ritrova esempio, che una tale costituzione sia stata violata. Nell'anno 1668. il Signor. *Guglielmo Temple* fu mandato da *Carlo II.* per formare la triplice alleanza; ed in eseguire una tale commissione furono necessarie un'estrema segretezza e sollecitudine: di maniera che se le cose si fossero trattate colle solite formalità, il progetto dell'alleanza sarebbe stato reso vano dilli Ministri stranieri, la cui incombenza ed interesse si era di opporvisi. Imperocchè impedendo essi il voto di una sola Città avrebbero positivamente resi vani tutti i disegni del Ministro *Britannico*: ma costui ebbe l'accortezza di mostrare con tanta energia la necessità di concludere l'affare con estrema sollecitudine, che gli Stati Generali conchiusero tre trattati, e formarono e sottoscrissero istrumenti tra lo spazio di cinque giorni, senza consultarne le Province, come avrebbero dovuto fare a tenore delle leggi essenziali della loro costituzione. Nulla però di meno i Deputati in ciò fare posero a rischio la vita; poichè se le Province avessero disapprovato una similgiante loro maniera di condursi, avrebbero le loro teste dovuto pagarne la pena (r).

Un

Configlio di Stato. Un altro ripartimento relativo all'unione generale delle Provincie si è il Consiglio di Stato composto di Deputati di ciascuna Provincia, ed in questo il numero deputato è fisso ed invariabile; imperciocchè l'Olanda ne manda tre; la *Guelderlandia*, *Zelanda*, ed *Utrecht* ne mandano ciascuna due; e la *Frieslandia*, *Overijssel*, e *Groningen*, mandano ciascuna Provincia un Deputato; e così monta tutto il Consiglio al numero di dodici suoi membri. Gli affari vi vengono conchiusi per i voti personali, e non già Provinciali, e ciascun Deputato presiede quando gli tocca la volta. In prima la potestà di radunare gli Stati Generali risiedeva in questo Consiglio; ed inoltre esso rappresentava gli Stati Generali, durante il tempo della loro ritirata, o sia di missione, eseguiva le risoluzioni da essi fatte, e giudicava intorno alla necessità della loro unione. Nella rassegna poi, che fece il Conte di *Leicester*, gli Stati Provinciali ottennero la potestà di continuare gli Stati Generali per mezzo de' loro continui Deputati rispettivi, sotto il pretesto della troppo grande autorità, che risiedeva nel Consiglio di Stato, il quale, per prolungare ed accrescere la sua autorità, rade volte convocava gli Stati Generali. Nel tempo presente le incombenze del Consiglio di Stato possono ridursi a cinque classi; e queste sono le loro deliberazioni riguardanti la sicurezza, difesa, e protezione dello Stato, e le operazioni della guerra; gli ordini per far marciare le truppe; il regolamento della disciplina militare; la soprintendenza delle fortificazioni, magazzini ec. e l'amministrazione delle Finanze, e proporzioni o rare delle varie Provincie per sostenere la spesa generale del Governo. Per rispetto alle operazioni ed affari di guerra, il Consiglio sempre consulta gli Stati Generali, a riserva di quando si richiede un profondo segreto e sollecitudine. La potestà del Consiglio sopra le Fortificazioni si estende soltanto a quelle Piazze, che furono conquistate dopo l'unione di *Utrecht*, ed alle Provincie di *Overijssel*, e *Guelderlandia*, le quali si hanno per frontiere. In somma un tale Consiglio soprintende all'armata, alle guarnigioni, alle pubbliche entrate, ed alle contribuzioni, ch'esigonsi nel paese di nemici. Nella fine dell'anno esso forma un abbozzo de' soccorsi bisognevoli per l'anno corrente, che presenta per via di petizione agli Stati Generali, intendendo sotto questo nome piuttosto una richiesta spontanea e libera, che una domanda forzosa alle Provincie, alla quale le medesime possono condiscendere o no, secondo che la considerano e veggono ragionevole. Oltre a' Deputati, la *Stattholder* tiene in questo Consiglio una sede ed un voto; ma vien escluso dalla presidenza: ed al presente vi ha una sede anche il Tesoriere Generale, ed il voto soltanto deliberativo. Noi non abbiamo necessità di entrare in altre particolarità, essendosi già detto abbastanza per additare la natura di un tale dipartimento (f).

Camera de' Conti. Per alleviare il Consiglio di Stato, e sostenere una parte del peso de' pubblici affari, fu creata la Camera dei Conti per consentimento delle Sette Provincie Unite. La sua prima istituzione fu nell'anno 1607: indi fu confermata nell'anno 1622., e considerabilmente accresciuta nell'anno 1651. Ella vien composta di due Deputati da ciascuna Provincia, che in tutto monrano al numero di quattordici: regola ed esamina i conti di tutti i ricevitori, od esattori, rivede i conti dell'Ammiragliato, e registra gli ordini del Consiglio di Stato in riguardo alle Finanze (g).

Configlio di Ammiragliato. Noi concluderemo la nostra descrizione intorno al governo delle Provincie Unite, con far menzione di un altro dipartimento d'una considerabile importanza.

(f) Idem ibid.

(g) Basnage cap. xiii.

ranza, cioè del Conglio dell'Ammiragliato, in potere del quale risiede la direzione degli affari navali. Allorchè gli Stati Generali, per avviso del Consiglio di Stato, hanno destinata qualche flotta per qualunque intrapresa, e determinate le truppe e 'l numero delle medesime, tutto il rimanente ricade sopra l'Ammiragliato, il qual è diviso in cinque dipartimenti, o sieno differenti Consigli, ma connessi però tra loro per mezzo di certi legami di anione. La Provincia d'Olanda gode il beneficio di tre di queste Corti; la *Zelandia* ne ha un'altra, ed un'altra la *Frieslandia*: e ciascuna è composta di sette Deputati, de' quali quattro sono eletti dalla Provincia, in cui il Consiglio risiede, e tre sono nominati dall'altre Provincie. In esso presiede l'Ammiraglio, o in assenza di lui il Vice-Ammiraglio. Oltre la cura di equipaggiare e corredare le flotte, e di sborsare il denaro per i bisogni delle navi, l'Ammiraglio ha la potestà di giudicare, di riconoscere, e prendere informazioni di ogni delitto, frode, e ruberie commesse in alto mare, o nel pagamento ed elazione delle Gabelle, e Dazi imposti su le mercanzie. La rendita proveniente dal commercio è interamente appropriata a' bisogni della flotta. Una delle circostanze di una natura molto straordinaria, e la quale fa pienamente conoscere la gran precauzione del Governo contro la corruzione, od inclinazione naturale proveniente da consanguinità, od altri attacchi, si è che niuna persona, con cui si abbia legame di parentela fino al terzo grado, e sopra la quale possa averfi alcuna influenza per qualche dipendenza od obbligazione, può mai venire destinata ad essere uno de' membri dell'Ammiragliato. E questa è una legge indispensabile, e creduta cotanto essenziale, che tutte le domande fatte per l'abolizione di essa sono state costantemente rigettate. Quando vien fatto un Deputato è necessario ch'egli giuri dinanzi agli Stati Generali, di essere stato eletto per meri suffragi, senza avervi usata la minima indebita influenza o corrompimento, subornazioni, o promesse; di volere religiosamente ubbidire agli ordini emanati dagli Stati Generali in concorrenza di quelli degli Stati Provinciali; ed in somma di voler promuovere con tutte le sue forze ed abilità il bene generale della sua Patria, senza alcun favore od attacco a qualche particolare Provincia (h).

La dignità dello *Stattholder*, comechè non sia punto essenziale al governo della Repubblica, è tuttavia però cotanto importante per la sicurezza della medesima in certe occasioni, che non bisogna trasandarsi nella descrizione di questa politica macchina. Cotesto supremo ufficio sembra dover riconoscere la sua origine dalla natura del Governo, in cui tutte le deliberazioni riescono a tal segno tediose, che frequentemente espongono a pericolo lo Stato. Per rimediare adunque ad un tale difetto fu creato in Olanda uno *Stattholder*, non altrimenti che in *Roma* fu creato il Dittatore, per dare provvedimento ai presenti bisogni, ed isbrigare prontamente le misure ed espedienti che si son presi. Nella lunga guerra avuta con *Filippo II.*, l'infante Repubblica ebbe bisogno di un Capo, il quale sostenesse la vacillante libertà, e si opponesse a' potenti sforzi della Casa d'*Austria*. *Guglielmo I.* Principe d'*Orange* si vide essere fra tutti gli altri il più a proposito a poter corrispondere ai disegni della Repubblica. Egli ritrovavasi allora Governatore di tre Provincie, cioè dell'Olanda, della *Zelandia*, e di *Utrecht*; la sua abilità era riconosciuta e confessata da tutti; e 'l suo odio verso la tirannia egualmente che il suo ardente amore verso la libertà, lo avevano reso l'idolo del popolo. Egli erasi esposto per il pubblico bene ai più grandi pericoli, avea formati i più nobili disegni, e gli avea eseguiti

COO

con un vigore ed intrepidezza tale, che giustamente gli fecero meritare il carattere di Padre e difensore della Patria, di Eroe, e di gran Politico. Si fatte qualità unite a' bisogni dello Stato innalzarono *Guglielmo* alla dignità di *Stattholder* co' seguenti diritti e privilegi alla medesima annessi. Egli fu Capitano Generale delle forze della Repubblica e per mare e per terra, dispose di tutte le cariche dell'esercito e della flotta; diresse e regolò le operazioni della guerra, e comandò le truppe nella battaglia; ebbe la sede, ma non già il voto, negli Stati Generali; e fu Presidente del Consiglio di Stato. Ma per scemare in parte la sua autorità, e porre alcun limite alla grande estensione della potestà dello *Stattholder*, gli fu assegnato un Consiglio composto di Deputati degli Stati Generali, e del Consiglio di Stato, il qual Consiglio lo seguiva nel campo, e con esso lui concertava tutte le operazioni della campagna. Tale adunque fu l'origine dello *Stattholder*, e tale l'autorità, onde fu egli vestito. Ma noi averemo occasione di far parola d'altre particolarità nel corso della nostra narrazione, vale a dire quall strane risoluzioni, tumulti, e dissensionii produusse una tale Dignità; e come fu ella abolita per mezzo di un perpetuo Editto, e poscia fatta ereditaria nell'illustre Famiglia d'*Orange* (1).

Del Commercio
delle Provincie
Unite.

Qualunque sorprendimento la struttura di una tale costituzione, la natura di cotesta contrada, e la disposizione e naturalezza del popolo, possano mai eccitare, noi troveremo vie maggior motivo di stupore della prodigiosa potenza e ricchezza del commercio delle *Provincie Unite*. Notano i Politici, che i più fruttiferi e fertili paesi rade volte sono i più ricchi; imperocchè producendosi le cose necessarie alla vita pressochè spontaneamente, viene ciò a rendere la fatica e 'l travaglio non necessario agli abitanti. Questo viene a rallentare lo spirito dall'intrapresa, a frenare l'ardore eccitato dalla necessità, e rendere gli uomini indolenti, come quelli che possono vivere senza industria, o pericolo. Nella povertà delle *Provincie Unite* noi troveremo le cagioni dell'immenso inoltrarsi ch'essi fecero nell'opulenza e grandezza. Il lor paese incerta guisa non produce altro, che pascoli; o almeno ciò che in esso si produce è molto insufficiente al numero degli abitanti ed all'immensa moltitudine di Città, Piazze, e Villaggi, che in esso ritrovansi. Delle sue sette Provincie, tre solamente sono marittime, e proprie per gli affari del commercio. Non si produce nei *Paesi Bassi* neppure un solo materiale che sia adattato per l'edificazione de' Vascelli; di maniera che gli *Olandesi* sono costretti di penetrare pressochè sino alla Zona fredda per provvedersi delle cose necessarie alla navigazione. Anche i Porti delle *Provincie Unite* sono scomodi: e sono ben palei gli svantaggi ed incomodi del *Tenel*. In *Helvoetsluis* la natura ha formata una specie di ampio bacino o seno d'acqua difeso dalle tempeste per una varietà di piccole Isole, che lo circondano; ma pure l'accesso ne vien reso così difficile e pericoloso da grandi banchi di arena, che non può passarsi senza la guida de' piloti. Il Porto di *Flushing*, comechè abbia alcuni vantaggi, pur egli è grandemente esposto alle tempeste. Dalla *Polonia*, ed altri paesi settentrionali; gli *Olandesi* hanno per lungo tempo ritratte le cose necessarie per mantenimento della vita: e tuttavia sono in queste mantenuti per forza del traffico. Niun paese di *Europa* è così carico di tasse ed imposizioni. Per qualunque mercanzia e cosa necessaria alla vita, si paga il dazio per potere col medesimo sostenere le spese inevitabili del governo. La guerra, ch'è il più crudele nemico dell'industria, è riuscita favorevole per l'*Olanda*: Durante

(1) *Bosnage*, esp. 276. de Chron. introd. p. 2.

il tempo d'una sanguinosa guerra, che durò lo spazio di quarant'anni, la Repubblica giunse al più alto segno di grandezza. Sotto così infuusta circostanza cotesta Repubblica si diede in seguito del commercio, e della navigazione. Le civili guerre nella *Francia*, i disordini in *Germania*, e le persecuzioni di Religione in ogni parte empirono le *Province Unite* di una gran folla d'ingegnosi meccanici ed artigiani; conciossiachè quivi potessero egliino praticare i dettami della loro coscienza, e godere i frutti dell'industria con sicurezza e tranquillità. Nuove manifatture furono ogni dì messe in piedi; e quei negozi e mercanzie, che sarebbero stati troppo elorbitanti per riguardo a beni de' particolari, pure li fecero con loro vantaggio con unire insieme più fondi e sostanze. La distruzione di *Anversa* riuscì il massimo vantaggio di *Olanda*, poichè vi si aprirono i mercati, i quali prima eran sì ridotti tutti in quella opulenta Città. Quando *Filippo II.* venne in possesso del *Portogallo* proibì agli abitanti di esso di avere alcun commercio co' suoi ribellanti sudditi delle *Province Unite*. Ma ciò in vece di corrispondere al disegno del Re, riuscì di sommo beneficio alla Repubblica; imperciocchè fu di sprone alla di lei industria, e la costrinse a tentare direttamente il commercio coll' *Indie Orientali*. Un tale commercio dell' *India* fu messo tra le mani di una compagnia, e maneggiato con una sì gran prudenza, industria, ed economia, che tra lo spazio di sei anni un capitale di sei cento mila lire fu accresciuto a sei milioni di lire sterline, dopo averne sottratti tutti i pesi, e le spese. Dopo di ciò la compagnia si accrebbe con una rapidità da non potersi concepire per un gran numero di anni; e non ostante che i profitti si fossero molto diminuiti, pure per quanto spetta alla ricchezza, al dominio, e ad un potere vero ed effettivo, la compagnia *Olandese dell' Indie Orientali* si ritrova al presente infinitamente oltrepassare ogni altro stabilimento commerciale, ed essere un potente Stato in se stesso, preso indipendentemente dalla Repubblica delle *Province Unite*. Il Governatore generale di *Batavia* od *Olanda* tiene la Corte, la grandezza, lo splendore, e gli assegnamenti di un Principe Sovrano. Egli fa guerra e pace a suo talento; può radunare un' esercito, a qualunque prima notizia, di trenta mila uomini, ed equipaggiare una flotta di cinquanta navi di linea, senza fabbricare di nuovo un solo vascello (k). Il felice successo delle pesche, del commercio di Levante incominciato sotto gli auspizj di *Henrico IV.* di *Francia*, e della compagnia dell' *Indie Orientali*, diedero l'origine ad un'altra compagnia per apporcare il traffico all' *Indie Occidentali*; il quale s'incamminò con un'inspettato favore di fortuna, e farebbe giunto a più alto segno con continuati progressi, se le ampie porzioni fritte, l'ardente desiderio di conquiste, e l'aver negletto il regolare corso del traffico, non avessero rovinato un tale commercio. Gli *Olandesi* furono scacciati dal *Brasile*, donde ritrassero i *Portoghesi* così immensi tesori. Nulla però di meno la compagnia dell' *Indie Occidentali* è tuttavia ancora in possesso di varj importanti stabilimenti, o sieno abitazioni in *Africa*, di alcune pregevoli Isole nell' *Indie Occidentali*, del profitevole e vantaggioso stabilimento a *Surinam*, e di varie fattorie ultimamente stabilite nel Continente dell' *America Meridionale*. Noi abbiamo altrove trattato così ampiamente della compagnia *Olandese dell' India Orientale*, che l'aggiugnervi qui altro sarebbe lo stesso che far la cosa troppo prolissa. Per dirla in poche parole, dopo il commercio della *Gran Bretagna*, quello delle *Province Unite* è senz'alcun dubbio il più grande; e quello della compagnia dell' *India* solamente uguaglia in valore la metà del

(k) Binsge, cap. xiv.

commercio di *Europa*. In riguardo poi alla presente umile condizione di *Olanda*, ed in riguardo alla sua potenza marittima, al suo andarli accomodando al tempo, al suo usare con astuzie, ed alla sua neghittosa indolenza, noi non ne avanzzeremo niuna congettura, dache abbiamo presa la penna da storici, e non già da dichiarati scrittori politici.

Della Re-
ligione
delle Pro-
vincie
Unite.

Per terminare questo nostro abbozzo del presente stato delle *Province Unite* soggiugneremo poche considerazioni intorno alla Religione, che fu la cagione rimota della grandezza di questa Repubblica. La restrizione delle coscienze, lo stabilimento dell'Inquisizione, e la sanguinosa persecuzione degli eretici, eccitarono la rivoluzione delle *Province Unite* nel Regno di *Filippo II.* Gli Autori o sieno seguaci della Riforma furono concordi ed unanimi solamente in negare la superiorità Pontificia, ed in ridurre la sede, che deriva dall'autorità della Tradizione a quella della S. Scrittura. Ma in una quantità di altre circostanze egli sono tra di loro differenti, ed in particolare in riguardo alla disciplina. Ogni Dottore principale formò una Setta, e questi religiosi settari divennero così numerosi in *Germania*, in *Francia*, e ne' *Paesi Bassi*, quanto numerosi sono mai stati in *Grecia* i seguaci di contrarie scuole. Tutti furono egualmente rei contro la Sede Apostolica, e i professori delle Dottrine della Chiesa Romana. Egli sono notati coll'infame nome di eretici, perseguitati colla spada in questo Mondo, e condannati all'eterna perdizione nell'altro. Una tale indistinta persecuzione degli scismatici e riformati sembra essere stata la prima a suggerire l'idea della tollerazione di coscienza nelle *Sette Province*. Le moltitudini di Settari usciti dalla *Germania*, e dalla *Francia*, e ch'eransi rifugiati ne' *Paesi Bassi*, prima che nel medesimo incominciasse la persecuzione, e la necessità di adoperare ogni qualunque mezzo per opporsi alla tirannia di *Filippo*, dopo l'arrivo del Duca d'*Alva* in qualità di Governatore, resero pressoché inevitabile un'unione di tutte le differenti Sette per la loro scambievole difesa. Laonde nell'unione delle *Sette Province*, per il trattato sottoscritto ad *Utrecht*, ciascuna Provincia fu lasciata nella libertà di regolare gli affari della Religione nella maniera la più soddisfacente al suo interesse; ma con questa clausola e condizione, che nessun'uomo venisse oppresso a cagione delle sue particolari opinioni, e che tutti dovessero restar liberi, e senza alcuna restrizione in materia e punti di coscienza. Egli è vero però, che la superiorità del numero de' *Calvinisti* e *Luterani* procurò un'atto nell'anno 1583., nel quale fu dichiarata la pubblica credenza e sede essere la Religione Evangelica, ed in cui fu ingiunto, che questa solamente dovesse essere professata nelle *Sette Province*; ma la politica ha indotto il Governo a chiudere gli occhi e dissimulare la violazione di un somigliante ordine; a non favorire in nessun conto le sollecite e curiose Inquisizioni intorno alla fede di qualunque uomo; a non usare violenza alcuna alle coscienze; ed accordare la protezione delle leggi ad ogni industrioso suddito, le cui opinioni non prorompano in espressioni od azioni pregiudiziali alla società. La sola Religione Cattolica Romana viene esclusa da una tale comune protezione, nel tempo istesso, che si permette di far uso delle loro proprie Dottrine alli *Giudei*, agli *Anabatisti*, agli *Arminiani*, ai *Brownisti*, ed a' *Famillisti*. In *Amsterdam* tiene le sue pubbliche adunanze ogni qualunque Setta conosciuta in *Europa*, e quasi ogni qualunque altra saputa nel Mondo. Con tutto ciò i *Calvinisti* compongono il corpo del popolo; e questi sono nel possesso di tutte le Chiese autorizzate nei domini della Repubblica, ed il loro Clero solamente vien mantenuto dal pubblico con certi e determinati salari, che loro si pagano dallo Stato, senza decime, terre, od altre contribuzioni del popolo. Così la libertà di ognuno in riguardo al proprio sentimento ha reso quel

quel paese molto popolato, ed ha raddolcita tutta quella teologica acrimonia, che disturba la tranquillità di altre Nazioni, avvelena la società, e produce effetti i più contrarii ai dettami della vera Religione. L'ambizione e le fazioni sono quivi disabilitate dal poter nascondere i loro ambiziosi disegni, e le proprie lor mire sotto il mantello della Religione non opera nè cagiona differenza niuna in riguardo all'amicizia ed affezione: i Giudei ed i Cristiani vivono-nelli più stretti legami di amicizia: essi argomentano e disputano senza risentimento, dissentiscono senza cospirare insieme, e sono d'accordo tra loro senza confederazione: il che tutto nasce dalla libertà della costituzione, e dalla freddezza delle passioni. Tutti sono Cittadini associati ed uniti insieme dai legami della società e del governo, sotto la disinteressata, e non parziale protezione d'indifferenti leggi, con eguale incoraggiamento delle arti, dell'industria, e dei talenti; ed inoltre con eguale libertà di sentimenti, speculazioni, e ricerche. Chiunque poi voglia fare ulteriori ricerche può giustamente cadere in sospetto di segreti disegni che ponno provenire da altri motivi, che da quelli di Religione; o almeno, è necessario ch'el sia giudicato irragionevole, e di una mente picciola e corta (1) (Not. 1.).

(Not. 1.) E' principio certissimo anche presso i politici, che la Religione sia il sostegno della società civile: Per la qual cosa dee esser sostenuta non solamente dalle leggi divine, ma eziandio dalle politiche. Ella dee esser una, e dove nell'unità della Religione non cospirano tutti i Cittadini è inevitabile il disordine nell'intero corpo politico. Sono chiari dalla Storia i gran mali, che sono provenuti negli Stati dalla diversità delle Religioni, e dalla moltiplicità delle Sette. Ricordare valentini agli Storici Inglesi quel che essi dicono, cioè che tali mali e disordini non si vedono nelle Province Unite: ma la ragione di ciò non è la libertà de' sentimenti, ma perchè gli Olandesi niente s'impacciano nella cose di Religione: perciocchè non credon, che vi sia Nazione più disinteressata di tali cose, quanto lo sono gli

Olandesi; il loro massimo interesse è il traffico, la navigazione, le arti, e l'procacciare ricchezze, nel che sono tutti occupati, e tutti si uniscono.

Le massime, che in questo luogo s'insinuano, sono diametralmente opposte all'impegno che ogni Cittadino dee mostrare per la Religione, e per l'unità di essa. Quello commendabile, e giusto zelo vien ripreso sotto nome di acrimonia Teologica, che turba la tranquillità di altre Nazioni, che avvelena la società, e produce degli effetti li più contrarii a' dettami della vera Religione. Al contrario i ficcome non una, ma più volte, e in parecchi luoghi di questa opera, mi è convenuto osservare la commendata, e s'inspira uno spirito di libertà, e di filosofica indifferenza, che la pietà e lo spirito di Religione condanna e detesta.

(1) Bèlloge, esp. anniz. Temple, cap. 7.

S E Z I O N E II.

Contenente l'antico stato delle Sette Provincie Unite; e le rivoluzioni, che primieramente le ridussero sotto il Dominio della Casa di Borgogna, e poscia sotto quello della Casa d'Austria &c. &c.

*Antica
Storia di
Batavia.*

PER molti secoli i Paesi Bassi sono stati il teatro della guerra, e lo spettacolo di sanguinose battaglie. Nessun terreno in Europa è stato mai così inzuppato di umano sangue, dovuto ciò in parte all'ostinato valore degli abitanti, ma principalmente all'ambizione dei Principi circonvicini. La gente natia del paese, onde ora si compone la loro Repubblica, aspirarono sempre alla libertà, ed alla gloria della milizia, riguardandosi da loro l'una come essenziale alla sicurezza dell'altra. Giulio Cesare, avendo sperimentato il valore de' Batavi od Olandesi, impiegarli con felice successo contro de' Galli; talchè essi fossero in rotta da per tutto, e disperfero quel sì feroce, e bellicoso popolo (a). La Cavalleria Batava od Olandese portava la più gran fama ed era la più rinomata; e la fanteria combattea coll'istesso ordine, disciplina, ed intrepidezza sì dentro de' luoghi paludosi e di acqua, che sopra la terra ferma; di maniera che anche i Romani temeano del loro risentimento (b). Essi divennero guardia da corpo degl'Imperatori, i quali riposero egual confidenza nella loro fedeltà, che nel loro coraggio; e Galba poi fu quello, che li dimise da una tal carica, ma con segni però di stima. In tutte le spedizioni d'importanza, in ogni pericolosa intrapresa, dove si richiedesse un'ostinata audacia e coraggio, erano prefetti i Batavi, come truppe di già sufficientemente sperimentate ed approvate. Essi generalmente componeano le truppe, che diceansi di perduta speranza, dell'esercito Romano, sostenevano il primo empito de' nemici, e faceano il primo attacco, con un'impetuosità particolare a se stessi. Vitellio conobbe tanto sensibilmente, che il destino dell'Impero dipendeva dalle coorti Batave od Olandesi, ch'è temendo perciò d'irritarle, liberò ad esse il loro Generale, il qual'era stato confinato in prigione per enormi delitti, e concussioni (c). Egliino furono esenti da tributi ed imposizioni accaglionchè portassero l'onorevole titolo di alleati dell'Imperio. Poscia ottennero il nome di amici e fratelli de' Romani; ma questo fu particolarmente applicabile agli abitanti di Petaw, ch'era un'Isola formata dal fiume Reno e Vahal, ovvero VVabaal. Il Governo di questo popolo sembra essere stato Monarchico; e vien congetturato, che Clodio Civile fosse disceso dalli loro Re; Civile diciamo quell'eroe, la cui eloquenza in favor della patria eccitò i Batavi od Olandesi a scuotere la soggezione de' Romani; il cui coraggio ottenne molte vittorie sopra il Roman Generale Cereale; ed il cui valore riuscì con maggior chiarezza nell'avversità, dopo essere stato disfatto dalle legioni Germane. Noi sappiamo dell'antica Storia de' Batavi poco più di ciò, che il fiero e bellicoso spirito di cotesto popolo obbligò i Romani a mantenere valide guarnigioni lungo le sponde del Reno; ch'egliino rivoltaronsi contro Costantino; che prestarono segnalati servigi a Teodosio in Brettagna; e che

(a) Jul. Gxf. Comment. lib. vii.

(b) Tacit. Hist. lib. v.

(c) Sueton. in Galb. Tacit. lib. vii.

che col rimanente dell'Imperio caddero sotto il potere de' *Franchi*, e che finalmente furono governati da *Carlomagno*, e suoi discendenti infino a tanto, che dopo la decadenza di cotesta famiglia, i gran Signori ed ufficiali della Corona, prendendo vantaggio dalla debolezza de' regnanti Principi, refero i loro Governi ereditarij nelle loro famiglie (A).

Dopo la caduta dell'Imperio di *Carlomagno*, le Provincie de' *Paesi Bassi* sperimentarono in se stesse frequenti rivoluzioni e cangiamenri. Alcune volte elleno furono distinte ed independenti l'una dall'altra; ed alcun'altra furono unite in una Monarchia sotto un'istesso Principe. Alcune Provincie ebbero li loro Re, alcune furono sotto il Governo dei Duchi, ed altre sotto quello di Conti. La *Frislandia* perciò potrebbe appellarsi Reame; il *Brabante* e *Guelderlandia* Ducati, e l'*Olanda* colle *Flandre* Contee. *Utrecht* fu un Vescovato, i cui Prelati diventarono Generali e Sovrani, avendo maneggiato e portato più sovente la spada e lo scettro, che il Pastorale. Or Noi esibiremo un tale abbozzo imperfetto del Governo delle *Provincie Unite* in sì fatto periodo di tempo, onde stiano facendo menzione, qugle appunto ci viene dall'Istoria autorizzato (d).

Dappincipio le frontiere della Provincia d'*Olanda* erano più ristrette di quello che sono al presente. I *Frisoni* fecero delle usurpazioni da una parte, La Storia
della
Olanda
da. e l'Vescovo di *Utrecht* dall'altra. Può facilmente essere che le Provincie di *Utrecht* e *Olanda*, e *Groningen* non fossero in quel tempo separate da quell'immenso seno appellato *Zuyder-Zee* (e); ma che tutto quel tratto di terra, oggidì inondato dal mare, fosse prima composto da basse e voraginose paludi. Tale si è la congettura del Signor *Guglielmo Temple*, la quale sembra corroborata dall'osservazione, e dal gran numero d'Isole, e di banchi di arena, che rengoano bloccato il passaggio di un tal seno. Comunque ciò sia, noi abbiamo la testimonianza di *Giovanni di Leyden*, che l'*Olanda* nella fine dell'undecimo secolo conteneva solamente quattro Città, cioè *Dordrecht*, *Haarlem*, *Leyden*, e *Delft*. Gli Istoriaci sono uniformi, che *Thieri* Generale di *Carlo* il Calvo fu il primo Conte di *Olanda*. Egli fu investito di una tale dignità da quel Sovrano contro le inclinazioni del popolo, il quale in difesa delle sue libertà o sieno privilegi; si rischiò ad una battaglia, e fu disfatto nel campo. Indi egli si rivolgarono, cotrinsero *Thieri* a rifugiarsi presso il suo Re, e furono la seconda volta conquistati e costretti a sottomettersi. Per confermare adunque il Conte in quella sua nuova dignità, ed assicurarlo contro le future ribellioni, *Carlo* pose a morte ogni persona che avesse qualche autorità nel paese (f). Si assicurò di vantaggio, che *Luigi* fratello di *Carlo* investì l'istesso *Thieri* della Provincia di *Zeulanda*; ma con tutto ciò è meno ripugnante, e più si confà col-
la

(A) Per l'antica Storia de' *Noravi* ed non più, che poche delinazioni più interessanti de' *Paesi Bassi*, il lettore potrà confutare i Volumi dell'Istoria Antica compiuta ed uniforme.

(*) Vid. *Ist. Antica Universal*. Vol. XIV. pag. 52 & seq. Not. (L) & Vol. XV. pag. 6. & seq. & Vol. XVI. pag. 118. & seq.

(d) *Joh. Leydon*. l. v. c. 4.

(e) *Herman*. ad ann. 1047.

(f) *Johan. Leyden*. l. vi. c. 2, 3: 4.

A. D
1047.

la ben conta politica di Carlo e di Luigi, il supporre, che *Thieri* avesse operato solamente come di lui Governatore o Luogotenente. Degli immediati successori poi di questo Conte noi non ne sappiamo niente. Alcuni storici parlano di un certo *Thieri* Marchese di *Uuerding*, supposto discendente del primo Conte di *Olanda*. L'ambizione di questo *Thieri* lo tirò in una guerra coll'Imperatore *Errico*, dalla quale la sua spiritosa condotta lo sbrìgò con onore e vantaggio. In appresso egli uccise per accidente in una giostra il fratello de' Vescovi di *Liege* e *Colonia*, il che gli tirò di nuovo addosso la guerra; imperciocchè gli arrabbiati Prelati andarono in *Olanda*, distruggendo e devastando quanto mal incontravano, e soggiogarono *Dordrecht*. Quindi *Thieri* andò ad incontrargli, ed avendo loro data battaglia, li disfece; se non che egli vi morì d'una ferita, che gli fu fatta da un dardo avvelenato (g). Il suo fratello *Florence* gli successe ne' suoi territori; ed insieme con questi ereditò ancora la guerra contro i già detti Vescovi, i quali aveano fatta leva di nuove truppe, e fatta nuovamente invasione nell'*Olanda*. Ma essi furono similmente disfatti da questo nuovo Conte, il quale non sopravvisse lungo tempo ad una tale vittoria; poichè nell'inseguir l'inimico egli fu ferito, e spirò pochi giorni dopo. Non è improbabile, che il *Thieri*, di cui poco prima abbiamo fatta menzione, fosse il primo Conte di *Olanda*, malgrado l'espresse asserzioni in contrario di alcuni Scrittori; e che il dominio di una tal Provincia si fosse da lui ottenuto, non già per via di dono, ma per conquista. Così *Thieri* come il suo fratello *Florence* furono ambiziosi e bellicosi Principi, e si confessò ch'eglino disfecero grandemente i loro territori: nè è improbabile, che fossero incorsi nel risentimento dell'Imperatore, con negare la di lui sovranità sopra la Provincia d'*Olanda*. Morto *Florence* in tempo della minore età de' suoi figliuoli, *Gertruda* di lui vedova si prese tra le mani il Governo, e guidò le redini di esso con sì grande accortezza e giudizio, che ottenne una pace egualmente vantaggiosa che onorevole. Il giovane *Thieri* figliuolo di *Florence* fu frequentemente molestato durante il tempo che stette sotto la tutela di *Guglielmo* Vescovo di *Utrecht*. Ma giunto all'età di maggiore, prese pienamente vendetta degli insulti contro di se commessi da un sì ambizioso Prelato. Noi non sappiamo null'altro affatto del governo di lui, nè per verità della Conti d'*Olanda* infino a tanto, che una tale Provincia non pervenne sotto il dominio della Casa di *Borgogna*. Ci vien detto solamente ch'essi furono impegnati in continue guerre co' loro vicini, e co' loro potenti Vassalli, i quali senza intermissione alcuna cercarono sempre di far insorgere fazioni, ed eccitare delle rivolte, con l'ipocranza di ricuperare la loro libertà. In una guerra civile *Florence IV.* vi perdè la vita, essendosi stato assediato e preso nel suo proprio Castello dai Signori di *Egmond*, *Brederode*, *Amstel*, e *Waerden*. Il figliuolo di lui *Giovanni* cadde vittima del sedizioso naturale de' suoi sudditi, non ostante che avesse sacrificato *Boerselen*, suo primo Ministro, per sedare il loro risentimento (h).

Comechè la dignità di Coate fosse quivi ereditaria, pure prima ch'eglino entrassero nel Governo vi si richiedea l'approvazione de' Baroni, de' principali Signori, e del popolo, a quali essi Conti religiosamente giuravano di osservare e mantenere tutti i loro diritti e privilegi. Nel loro pervenimento ad un tale stato i Conti faceano un giro per tutte le Città e Terre, promettendo a ciascuna in particolare la sicurezza di mantenerle le sue libertà, e privilegi particolari.

(g) Herman. Chron. Belgic. p. 141.

(h) Chron. Belgic. p. 120.

ticolari. Indi dopo aver essi dato il giuramento, il popolo immediatamente pagava la tassa imposta per il sostenimento della loro autorità, la quale, generalmente parlando, era molto moderata e leggiera. A tenore delle leggi di successione, la mancanza della mascolina succedeva quella delle donne; e da ciò avvenne, che la Provincia d'Olanda passò frequenti volte in potere di Famiglie straniere per mezzo de' matrimonj. Nella morte di *Giuglielmo IV.* succedde sua sorella *Margherita*, la quale si era maritata col Principe di *Baviera*, ed un perciò l'Olanda ai domini di suo marito. Ed avvegnachè noi non possiamo troppo dilungarci intorno ad un tale soggetto, noteremo soltanto, che quando i Duchi di *Borgogna* divennero Sovrani di questa Provincia, e di fatto lo divennero de' Paesi Bassi, eglino alterarono l'antica forma di Governo, destinando un Conte pel governo di ciascuna Città, ed uno *Stattholder* in ogni Provincia per amministrare la Giustizia in loro nome. Non avvenne prima del decimoquarto secolo, che gli Stati Provinciali furono stabiliti, o per meglio dire, rinnovati. Lo *Stattholder* radunava i Nobili, e i Deputati spediti dalle principali Città, ed unitamente con loro regolava gli affari delle Provincie. Tosto dopo gli Stati si assunsero la potestà di convocarsi da se medesimi; e questa cosa produsse innumerevoli dispute tra loro e quegliino, ch'erano nella dignità di *Stattholder*. *Giuglielmo I. d'Orange*, quel grande sostenitore della libertà di sua Patria, fu involto a cagione di un simile affare, in continue contese cogli Stati Provinciali. Quindi un tal dibattimento fu rimesso al giudizio della Duchessa di *Parma*, la quale decise che gli Stati avevano un diritto indubitato di radunarsi da loro, ma coll' intelligenza ed approvazione dello *Stattholder*. In appresso però il Principe n'ebbe un giudizio contrario. (1).

Si fa menzione in onore di *Guelderlandia*, ch'ella fu l'ultima Provincia, la quale si sottopose al giogo Romano, e la prima a vendicare e difendere la sua libertà nel declinamento dell'Imperio. *Carlo Magno* conferì straordinari privilegi a *Nimega*, ch'era la Capitale di questa Provincia. Nel Regno di *Carlo il Calvo*, il popolo elesse per suo Capo *Orone du Pont*, nella cui Famiglia continuò a stare il Governo per molti anni. Questo passò da padre a figliuolo di maniera che sembrasse ereditario, comechè in fatti fosse elettivo. Dal popolo i suoi Governatori erano appellati Tutori, significando con ciò ch'essi gli eleggevano per loro difesa. Per cagione di matrimonio ricadde il Governo di *Guelderlandia* nella persona di *Orone Conte Nassau*, il quale fu approvato e confermato dal popolo. Nel tempo dell'amministrazione di cuiui la *Guelderlandia* fu eretta in Contea dall'Imperatore *Errico III.* Indi dal suo figliuolo *Gherardo* fu unita alla *Guelderlandia* la Contea di *Zutphen*; ma non si è potuto precisamente determinare, se ciò fosse per qualche matrimonio, oppure per qualche compra, o perchè l'avesse conquistata. *Errico Nassau* Conte di *Guelderlandia* e *Zutphen* ampliò i suoi domini, e prestò segnalati servigi in Italia all'Imperador *Frederico*. Un tal Principe passò di vita nell'anno 1162. e fu sì ben veduto e stimato, che il popolo immediatamente elesse il figliuolo di lui *Gherardo II.* L'intera vita di questo *Gherardo* fu impiegata in far guerra col Vescovo d'*Utrecht*. Egli costituì nella Contea suo fratello *Orone*, che poi gli succedè; ma la Crociata, che predicossi in quel tempo ne' Paesi Bassi, chiuse la breccia, e ricancellò il Conte col Vescovo. *Gherardo III.*, il quale successe a suo padre *Orone*, si distinse soltanto con favorire i Monaci, e coll'edificar Monasterj. Suo figliuolo *Orone il Gobbo*, dopo avere sofferti i più strani colpi della fortuna, ed esser vissuto per qualche tempo in cattività, innalzò la *Guelder-*

Antica
Sera
della
Guelder-
landia.
A. D.
1172.

(1) Lo Clerc. Hist. lib. i.

derlandia ad una possente, opulenta, e rispettabile Provincia. Egli circondò di mura, e rese munite per mezzo di fortificazioni *Arnhem*, *Gosch*, *Bemmel*, *Herderwyk*, ed altre Città, ch'erano aperte, e conferì ad esse una varietà di privilegi. Questi, dopo avere impegnata la Città di *Nimega* per venti mila marchi di argento a *Guiglielmo* Re de' *Romani*, attaccò la medesima, ed avendola sottratta un costosa Capitale degli antichi *Batavi* alla *Guelderlandia*. Verso l'ultimo di sua vita fu eletto tutore di *Florence V.* Conte di *Olanda*. Una tale tutela gli fu contrastata; ma egli disfece i suoi nemici in una sanguinosa battaglia marittima dinanzi a *Dreveland*, ed avendo così guadagnato il suo punto, passò tosto dopo di vita (k).

A. D. 1372. Suo figliuolo *Renauo* fu nella speranza di ampliare i suoi dominj, con agguignere ai medesimi *Limburg*. Con simil mira egli prese in moglie la figliuola del Duca di *Limburg*; ma un simigliante Ducato non fu annesso alla *Guelderlandia* sino alla morte di *Errico* fratello di detta sua moglie. Il medesimo gli venne contrastato dal Duca di *Brabante*, e seguitane una sanguinosa battaglia, *Renauo* guadagnò il suo intento; ma tosto dopo fu confinato in una prigione dal suo ambizioso figliuolo *Renauo* soprannominato il *Rosso*, il quale lo ritenne così prigioniero durante il tempo degli ultimi sei anni di sua vita.

A. D. 1370. Questo *Renauo* il *Rosso* non affuse, mentre visse suo padre, alcun altro titolo, che quello di figliuolo del Conte di *Guelderlandia*. Il suo matrimonio fatto nella famiglia di *Mechlin* produsse una guerra col Duca di *Brabante*, il quale pretendeva alcuna parte di quel che *Renauo* credea dote di sua moglie. Il Duca fu disfatto, ed alla gloria della vittoria si aggiunse a *Renauo* l'onore di essere stata la *Guelderlandia* cretta in Ducato, per mezzo di un Editto dell'Imperatore *Luigi* di *Baviera*. Un sì fatto contrassegno della stima dell'Imperatore poco mancò che a *Renauo* non riuscisse fatale; imperocchè nel tempo ch'ei ritrovavasi a corteggiare il medesimo in *Francfort*, fu fatta ne' suoi dominj invasione dalle unite forze di *Liege* e *Brabante*. Egli volò in soccorso de' suoi sudditi, ed avendo attaccati i nemici li disfece e disperse. In somma questo Principe così grandemente celebrato pel suo valore, e per la sua clemenza, e giustizia innalzò la *Guelderlandia* al più sommo potere, a cui fosse mai giunta quella Provincia, unicamente potendo esser ridotta ad uno stato più basso per le contese fra i suoi figliuoli.

A. D. 1339. Il più giovane di questi aspirò alla successione di suo padre, e 'l figliuolo maggiore mantenne il diritto, che gli dava la nascita; ond'è, che amendue fecero alcuni preparamenti per decidere una tale disputa colla spada. *Renauo* il *Grosso*, ch'era il figliuolo maggiore, si fortificò in *Thiel*, mentre che *Edwardo*, ch'era il minore, unì un esercito a *Nimega*. La Nobiltà ed il popolo presero differenti partiti. *Edwardo* fu vittorioso, e preso suo fratello prigioniero, lo tenne per due anni confinato; disfece il Duca di *Brabante*, e fu poscia ucciso in un ammutinamento de' suoi proprj uffiziali (l). La sua morte pose *Renauo* in libertà, e lo rimise nel suo diritto, in godimento del quale egli non visse che pochi mesi.

Essendo amendue costesi fratelli morti senza prole, si accrebbe la confusione della Provincia. Le loro due sorelle contrastaronsi la successione, ed il popolo si divisè in fazioni. I Signori di *Eckeren* sosteneano le pretese di *Margherita*, ch'era la sorella maggiore; e la fazione di *Bronchorst*, sempre zelante in favore del ramo più novello, sposò la causa di *Guiglielmo* Duca di *Giuliers*, e figliuo-

(k) Ch. ron. Geld. pag. 2

(l) Belg. Chron. p. 16.

figliuolo di Maria, ch'era la sorella più giovane. Una sì fatta guerra civile fu recata a fine solo per la morte di Margherita, per la quale la pretesione del giovane Duca restò incontrastabile. Guglielmo distinse il suo valore in varie guerre avute col Duca di Brabante, nelle quali tutte restò vittorioso: i suoi domini caddero al suo fratello Renaudo, il quale fece guerra contro il Conte di Olanda, diede la sanguinosa battaglia di Goram, e morì senza prole (m).

Per la morte di Renaudo, il Ducato di Guelderlandia passò dalla famiglia di Giuliers in quella di Egmond. Una figliuola di Guglielmo Duca di Giuliers, e nipote di Maria di lui Madre, fu maritata al Signore di Egmond. La sua dote consistè nel Ducato di Guelderlandia, e nella Contea di Zutphen; ma questo suo marito non visse che pochi giorni, sicchè non potè godere di un sì vasto accrescimento del suo onore, e de' suoi domini. Il di lui figliuolo Arnaufo pretese primieramente posseder l'eredità di sua madre; ed indi pretese il Ducato di Giuliers per l'istesso diritto, per cui possedea la Guelderlandia. Egli mantenne una guerra per ritenerne il possesso; ma gli abitanti non vollero mai indursi a riconoscere la di lui Sovranità. Alla fine, dopo aver governato per lo spazio di quarant'otto anni, fu confinato dal suo proprio figliuolo Adolfo, Banco di più aspettare la successione sino alla morte del suo vecchissimo Padre. Or questo inumano Adolfo fece una pericolosa parentela; con essersi sposata Caterina di Borbone, dal che divenne cognato a Carlo Duca di Borgogna, il quale lo punì per la mancanza di filiale rispetto, con privarlo de' suoi domini. Imperochè questo Duca invitò Adolfo alla sua Corte, e si sforzò di riconciliarlo col Padre; ma come lo trovò inesorabile, egli lo fece arrestare; ed indi pose in libertà il vecchio Arnaufo, dopo averlo prima obbligato a vendere il Ducato di Guelderlandia, e la Contea di Zutphen, ed a diseredare il suo figliuolo. Per la morte intanto di suo Padre, e del Duca di Borgogna ucciso nella battaglia di Nancy, Adolfo ricuperò i suoi domini, ed unì in persona sua i domini di Borgogna, Guelderlandia, e Zutphen. Morta la sua prima moglie, sposò Maria unica figliuola ed erede di Carlo Duca di Borgogna, la quale era stata costretta ad un tale matrimonio dai Cittadini di Ghent. Questi elessero il medesimo, per Generale delle loro truppe contro il Re di Francia; ma egli vi fu ucciso mentre con molta bravura difendeva Tournay. Suo figliuolo Carlo nato dall'ultimo matrimonio fu il suo successore, il quale fu preso prigioniero, e ritenuto in potere del nemico quattordici anni, durante il qual tempo fu dal popolo riconosciuta per Sovrana la di lui zia. Non sì tosto poi si procurò egli la sua liberazione, che i suoi sudditi lo riceverono colle braccia aperte; e per verità la di lui condotta ben si meritò, che i medesimi fossero a lui all'estremo segno attaccati e fedeli. A dir vero non vi ha cosa, in cui potesse riconoscersi maggiore spirito e vigore, che nell'intera serie della sua amministrazione e governo; se non che fu egli finalmente obbligato a cedere all'irresistibile potenza dell'Imperadore Carlo V., onde avvenne che la Guelderlandia passò dalla Casa di Borbone nella Famiglia d'Austria (n).

In riguardo all'antica Storia di Zealandia, gli Scrittori differiscono grandemente, asserendosi da alcuni, che Luigi il Debonnaire fece un dono dell'Isola, Avviso
Si ha di
Zealandia. che compongono una somigliante Provincia, al Conte d'Olanda, a condizione che il medesimo le difendesse contro i Germani; e da altri per lo contrario asserendosi, che l'Imperadore Enrico investì Balduino il Conte delle Fiandre dell'Isola di Walcheren, e di tutte le dipendenze della medesima. Uno Scrittore in

Tomo XXXVII.

Ggg

par-

(m) Id. ibid. Egmond. Chron. p. 72.

(n) Chron. Egmond, p. 59. Chron. Geld. p. 90.

particolare si accorda con amendue coteste asserzioni, ed apporta che i Conti d'Olanda e delle Flandre furono lungo tempo impegnati in guerra tra di loro per la Provincia della Zeelandia. Egli è certo però, che i Conti d'Olanda ebbero in un tempo molto antico la Sovranità di cotesta Provincia; che le due Provincie di Olanda e Zeelandia furono sempre unite sotto gl'istessi Governatori, e che avevano l'istesso Statthalder, quando la diersione de' Paesi Bassi produsse l'unione di Utrecht. Or come si è già da noi esibito un'abbozzo dell'antica Storia d'Olanda, non sarà punto necessarii di trattenerci a dare anche quello d'una Provincia connessa alla medesima sì nell'interesse, che nelle leggi, nel Governo, e nella Sovranità (o)...

Antica
Storia
della Pro-
vincia di
Utrecht.

La Provincia d'Utrecht ha sperimentate quattro differenti forme di Governo. Primieramente ella fu dipendente dal Re, e Duchi di Friselandia. In seconda luogo il governo divenne Ecclesiastico, o per dirla in altre parole, i suoi Sovrani furono Vescovi, i quali dislesero il loro dominio sopra molti paesi adiacenti. Carlo V. ne fece la terza mutazione, con ispolgiare i Vescovi della loro Sovranità temporale, e rendersi egli assoluto padrone delle libertà e privilegi di quella Provincia: e l'ultimo cambiamento di governo accadde poi nell'unione generale delle Sette Provincie per opporsi a Filippo II. Mentre che Utrecht dipendeva dalla Friselandia dove necessariamente sentire le rivoluzioni, che nella situazione, in cui quella bellicosa Provincia trovavasi, di continuo accadevano. Pipino Herisfal difese e stabilì il primo la libertà d'Utrecht, e ricuperò la sua indipendenza; ed avvegnachè erasi da lui proposto di fissarne la Sovranità nella sua famiglia, ei non lasciò cosa, la quale potesse impegnare gli Ecclesiastici nel suo interesse. Con questa mira egli non solamente radunò una specie di Consiglio Ecclesiastico, ma determinossi di ristabilire l'antico costume di governare la Provincia per mezzo degli Stati, in cui i Vescovi, e gli altri del Clero avessero i voti. Il felice esito di una simile istituzione mostrò quanto saggiamente era ella stata progettata: essa continuò sotto Carlomagno e i successori di lui; ed allo Stato Provinciale di Utrecht è il Mondo tenuto di quella eccellente collezione delle antiche leggi de' Franchi. Pipino Herisfal non fu contento di diffondere solamente le felicità in ogni parte de' suoi Domini; ma il suo animo aspirava di vantaggio ad una più universale benevolenza; laonde mandò Missionari per convertire alla Fede Cristiana gli abitanti idolatri della Friselandia. Willidibrod fu mandato a predicare il Vangelo tra quelli barbari; ed Utrecht fu eretta in una sede Vescovile dal Papa Sergio in beneficio di esso Willidibrod, il quale ne divenne il primo Vescovo. Carlo Martello conferì molti privilegi di più sopra un tale novello Vescovato, lo dotò di terre, e gratuitamente gli donò quel che costogli poco più, che la pena di formare le necessarie patenti. Quelli erano per verità tempi felici per la Chiesa, ne quali il forte della pietà consisteva in usare liberalità verso gli Ecclesiastici, ed i più empj e scellerati uomini poteano comprarsi la felicità della vita futura, con fondare un Convento, o con aggiungere pochi Acri (*) di terra al Dominio Ecclesiastico (p) (Not. 2.).

A. D.
892.

A. D.
696.

I pri-

(Not. 2.) La Chiesa non ha eredito mai, liberalità verso gli Ecclesiastici: E non di che il forte della pietà consistesse in usare noi ha pensato, che gli uomini più empj e scel-

(o) Hist. Hedx. p. 186.

(*) Acre è una misura segale che ordinariamente contiene 720. piedi del Re in lunghezza, e 72. in larghezza.

(p) Bonis. epist. ad Steph.

I primi Vescovi d'*Utrecht* faticarono di continuo nella vigna della salvezza; e la industria e zelo venivano stimolati e resi più efficaci dall'ambizione di estendere la loro giurisdizione (Not. 3.) Come la fede Cristiana si spandea nei circonvicini paesi, così ingrandivasi ed ampliavasi l'autorità de' Vescovi, i quali faceano sì che la soggezione fosse la pietra paragone della sincerità de' loro convertiti; e per dirlo finalmente in poche parole, la superstiziosa generalità del popolo accrebbe a tal segno la potenza del Vescovo di *Utrecht*, che in breve tempo il medesimo divenne un Principe temporale, capace a far fronte nella guerra ai Conti di *Olanda*, ch'era la più formidabile degli Stati circonvicini, ed anche all'istesso Imperadore. Incirca alla fine del decimo secolo uno sbarco o sia incursione de' *Normanni*, i quali furono la peste di *Europa*, distrusse quasi interamente la Città e Provincia d'*Utrecht*. Nulla nè di sacro, nè di profano poté scappare la loro furia; Chiese, case, e campi di grano furono messi a fuoco; la Città fu incendiata e ridotta in cenere, e la Cattedrale ad un macchio di pietre; ma *Baldrico*, il quale aveva un gran braccio coll'Imperadore *Otton*, tosto riedificò quella Città Vescovile, e procurò alla medesima immunità ed esenzioni tali, che la rese la Capitale di *Olanda*, se pure possiamo prestar credenza ad alcuni antichi versi scritti al muro della Chiesa di *S. Martino* in *Utrecht*. Questo *Baldrico* fu il primo Vescovo, che coniò moneta avendo l'autorità (q).

A. D. 1095.

Essendo stato eletto Vescovo di *Utrecht* *Adelboldo*, Consigliero di Stato dell'Imperadore *Enrico II.*, portò le sue pretese più in là di ogni altro suo predecessore. Alcuni storici riferiscono ch'egli fu il primo Vescovo, il quale fece uso della spada per estendere il suo potere: ma questo è certamente un errore, poichè noi troviamo i Vescovi impegnati in sanguinose guerre in tempo assai più antico di questo: Egli mantenne una lunga lite col Conte di *Olanda*, che poscia decise colla spada; ed in appresso si vide anche attaccato in un'altra guerra col Conte di *Guelderlandia*. L'esempio di *Adelboldo* fu seguito da' suoi successori, i quali fecero eguale uso delle armi spirituali e temporali, per ingrandire la loro autorità. Gelosi de' loro diritti ecclesiastici essi divennero guerrieri, e dove non poteano per i medesimi ispirare rispetto usavano la forza per ciò conseguire. Alcune volte furono sostenuti dall'Imperadore, ma spesso altre il medesimo si oppose loro, recando il loro orgoglio offesa all'Imperiale autorità. Frequenti volte avvenne ancora, che il rigido uso del loro potere spirituale eccitò fra i loro sudditi delle rivoluzioni; ed avvenne ancora, che l'elezione de' Vescovi rade volte non andasse accompagnata da effusione di sangue. Vi s'interponevano gli Stati circonvicini; ed i competitori venivano sostenuti da' Conti di *Olanda* e da' Duchi di *Guelderlandia*; ed in tal guisa la spada piuttosto, che i voti de' Canonici generalmente confermavano i Vescovi.

A. D. 1017.

Poichè non è nostro intendimento di dare un'ordinata successione de' Vescovi di *Utrecht*, stimiamo sufficiente di fare soltanto menzione delle particolarità, che distinsero una tale dignità. Qual diritto cotesti Prelati avessero in riguard

Ggg 2 do

scellerati possano comperarsi la felicità della vita futura con fondare un Convento, o con aggiungere alquanti Acri di terra al dominio Ecclesiastico. Ecco l'armonia Teologica degli Inglese.

(Not. 3.) Questi sono eccessi de' preti, che non han che fare colla dottrina, nè colla santità della disciplina Ecclesiastica.

do all'autorità temporale, si potrà chiaramente conoscere dalle seguenti osservazioni: *Utrecht* fu dapprimo distaccata dalla *Frislandia* per farlene una fede Vescovile. I Vescovi, con estendere la loro autorità sopra i paesi e Città circonvicine, vennero ad essere ubbiditi come Sovrani. Essi erano eletti dalla Città e dal Capitolo; e dopo aver preso il possesso del Trono Vescovile, erano riconosciuti ed ubbiditi come Sovrani temporali. Tutte le sedizioni, tumulti, e rivolte, che accadeano tra il popolo, venivano punite come ribellioni contro i legittimi Sovrani. La giurisdizione del Vescovo si distese al di là della sua propria Provincia. *Woerden*, ch'era una Città appartenente all'*Olanda*, era stata lungo tempo il soggetto di contrasti tra i Vescovi, ed i Conti. *Bodegraven* avea similmente cagionate delle guerre tra i Vescovi di *Utrecht*, ed i Conti di *Olanda*; e non ostante che questi ultimi possedessero alcuni Castelli a *Dordrecht*, dove sovente risiedeano, pure i Vescovi pretesero l'autorità temporale sopra la metà di quell'Isola. Fino al tempo di *Enrico di Barolera*, la giurisdizione Vescovile si estese sopra *Oversijssel*, e la maggior parte di *Frislandia*. *Enrico* vendè la sovranità a *Carlo V.*, e nell'istrumento della vendita sono numerate le Città di *Zell*, *Dippenheim*, *Coeverde*, *Oldenzeel*, ed il territorio di *Brenth*.

A. D. 1588. V. D. Vary cangliamenti accaddero nel Magistrato di *Utrecht* sotto *Giulielmo di Nassau*; il quale Prelato divenne il più illustre de' tempi suoi, non ostante che il suo parentado fosse ignoto, e la sua ignoranza straordinaria a segno tale, che il Papa ricusògli la Bolla in un tempo, in cui non richiedevasi una gran parte di letteratura per essere una persona qualificata per il Vescovato. Questo *Giulielmo* fu implicato in continue dispute co' suoi circonvicini, e co' propri suoi sudditi; ma finalmente la costoro ribellione divenne cotanto generale, che sbandirono la Nobiltà, la quale erasi data al partito del Vescovo, mutarono la forma del Governo, e posero la potestà legislativa in potere del popolo, essendosi gli artigiani e meccanici divisi in compagnie, delle quali ciascuna avea un voto nell'elezione de' Magistrati. Or questi nuovi Magistrati regolarono gli affari della Città, e cambiarono il suggello e le armi in dispetto del Vescovo, il quale fu costretto finalmente a rinunziare la sua dignità.

A. D. 1600. *Giulielmo di Meeblin* fu de' Vescovi, che succederon, il primo a tentare di ristabilire in piedi l'autorità Vescovile; ed i suoi sforzi furono ardui, ma privi di successo: di maniera che i Magistrati di *Utrecht* secondati in ciò dagli *Olandesi*, lo fecero prigioniero. Nulla di meno egli scappò dalla sua prigione, ed essendo corso a *Roma*, fece leva di un'armata, e si attaccò in guerra contro i suoi sudditi: ed essendo rimasto soventi volte vittorioso, ed alcune altre perditoro, alla fine cadde morto in battaglia, lasciando i Magistrati e 'l popolo nel pieno possesso della loro libertà, ed autorità suprema. Il suo successore meno intraprendente ed ambizioso, prudentemente confermò i privilegi de' Magistrati, concedendo a' medesimi i diplomi per un tale effetto; i quali non così egli ebbe sottoscritti, che se ne passò di vita con una morte repentina. Da questo straordinario avvenimento i Vescovi, che gli succederon, presero occasione di far vedere, come se ciò fosse addivenuto per giusto giudizio di DIO, per vendicarsi dell'empietà del Vescovo usata in cedere i diritti della Chiesa. E quindi eglino sforzaronsi di recuperare l'autorità, ond' erano stati ingiustamente spogliati. Ne seguirono perciò lunghe liti e contrasti, ed il popolo, quantunque volte si vedeva inabile a poter resistere, richiese l'assistenza di qualche vicina Potenza. *David*, il figliuolo naturale di *Filippo* Duca di

A. D. 1618. *Borgogna*, fu con tanta violenza opposto da Magistrati, che rinunziò il trono

Ve-

Vescovile (r). *Frederico* ancora Principe di *Baden*, dopo essere stato eletto Vescovo, si ritirò a *Merz*, conciossiachè si fosse veduto inabile a potere sostenerne il sedizioso umore de' suoi sudditi; e *Massimiliano*, al quale egli era parente, si oppose alla rinuncia che volea farne, e lo indusse a ritornare ad *Utrecht*: e ben avrebbe egli potuto vivere in pace, se la sua ambizione ed avarizia non avessero di nuovo obbligato il popolo a rivoltarsi. Indi fu eletto *Filippo* figliuolo bastardo di *Filippo di Borgogna*: ma conciossiachè questo Principe fosse stato educato di continuo nella Corte, dove aveva imparato soltanto l'arte della guerra, e della politica, si trovò grandemente imbarazzato colla dignità Ecclesiastica. Quindi in riguardo alla sua abilità per le cose spirituali, egli non si acquistò affatto alcuna grande riputazione; e perciò seguitò le massime di un Principe temporale, e così si rese rispettabile per la sua prudenza, e formidabile per il suo valore: e bene sperimentarono nel campo la sua abilità le truppe di *Francia*, e quelle della *Guelderlandia*. *Erasmo* encomia sommatamente cotesto Prelato; ma i suoi amori gli tirarono addosso le censure della Chiesa.

Sino a questo tempo i Vescovi di *Utrecht* furono amici ed alleati della Corona Imperiale; ma *Carlo V.* andava cercando un'opportunità di appropriarsene la Sovranità egli medesimo, nel che egli riuscì della seguente maniera. *Errico* figliuolo del Conte Palatino di *Baviera* fu preferito ad un gran numero di altri competitori, ed eletto Vescovo di *Utrecht* con una gran maggioranza di voti; ma non sì tosto si fu egli stabilito in quella nuova dignità, che citò il Senato ed i Magistrati di *Amsterdam* avanti al suo Tribunale, come quelli che permettevano i matrimonj clandestini. Gli *Olandesi* in vece di ubbidire alle citazioni del loro Prelato, esposero le loro lagnanze a *Carlo V.* come a Conte d'*Olanda*; il qual Principe annullò la sentenza del Vescovo, e rimosse la scomunica dal medesimo denunciata contro il Senato, dichiarando l'una e l'altra ingiusta, arbitraria, e contraria alli privilegi della Città. L'ambizione del Vescovo non si fermò qui; ma ci pose mano contro le libertà, o sieno privilegi di *Utrecht*, ed eccitò a tal segno il risentimento del popolo, che un giorno chiusero le porte, e negarongli l'entrata. Da ciò avvenne, che il Prelato passò in piedi un'esercito, ed i Magistrati chiamarono in loro difesa le truppe della *Guelderlandia*, e datosi principio ad una sanguinosa guerra venne il paese desolato dalle forze del Vescovo, le quali posero a ferro ed a fuoco, e distrussero quanto mai si parò loro davanti. Tra poco però il Vescovo si vide inabile a poter mantenere il suo esercito; ond'è, che le sue truppe si ammutinarono per mancanza del soldo, ed egli dovè ricorrere per denaro all'Imperadore. *Carlo*, qual vero politico, prese una somigliante opportunità di compiere il suo disegno: laonde lo fornì della somma richiestagli a condizione, ch'esso Vescovo cedesse a lui la Sovranità di *Utrecht* e delle sue dipendenze. Il primo trattato fu sottoscritto a *Schoonhoven*; ma i Magistrati ed il popolo accesi di rabbia a sì fatte procedure disonorevoli del Vescovo, tanto contrarie al loro privilegio, lo deposero, ed avendone eletto un'altro, si determinarono di difendere egliino stessi i loro privilegi contro tutta la potenza dell'Imperio. Nella breve guerra che ne seguì, la Provincia venne crudelmente straziata ed afflitta; ma lo spirito e coraggio del popolo si mostrò invincibile. Finalmente alcune persone attaccate all'Imperadore ed al deposto Prelato segretamente introdussero nella Città un corpo di truppe Imperiali, e ritornato il Vescovo, vi fece la sua pubblica entrata, e tre giorni dopo propose al Clero ed al Consiglio la necessità di cedere

re ad esso Imperadore, e fare un'intera concessione della Sovranità ad un Principe abile a proteggerli, ed il quale senz'alcun dubbio averebbe ottenuto per forza ciò che nella presente occasione essi avevano l'opportunità di accordargli come un favore. Gravi e calorosi dibattimenti insorsero intorno ad un tal punto nell'Assemblea, ma poco importarono, poichè di già la Città ritrovavasi in possesso degli Imperialisti. Perciò finalmente convennero tutti a sottoscrivere un istrumento, per il quale la Casa d'*Austria* fu veltta in perpetuo della loro Sovranità (1).

A D. Alcuni anni dopo *Carlo V.* un tale Provincia a quelle di *Olanda* e *Zealandia*; 1534 e fu formato un istrumento, per cui coteste Provincie dovevano essere governate dallo *Statholder*, e congiunte insieme con tanta strettezza, che non mai si potessero separare nè per alcun matrimonio, nè per vendita, contratto, od altra maniera di obbliganza; ed unite così intimamente, che le medesime leggi dovessero aver luogo in tutte; che i rei sbanditi da una di esse Provincie non potessero avere alcun rifugio o protezione nell'altra; ed in somma fu determinato, che il governo, la moneta, le costumanze, e le leggi dovessero essere l'istesse in *Olanda*, in *Utrecht*, e nella *Zealandia*, riservando non per tanto ciascuna i suoi diritti particolari, oltre all'unione generale. Un somigliante piano di unione non per tanto non poté per lungo tempo rendersi perfettamente compiuto, o pienamente eseguito; ma fu non di meno rinnovato nell'anno 1534. Per una tale Confederazione le altre Provincie si posero in agitazione; ma si produssero loro argomenti tali, che quietaronsi delle loro apprensioni; e l'unione finalmente divenne generale tra le sette Provincie (2).

Antico Storia di Frislandia. 412. Nessun popolo della terra fu mai più ardentemente innamorato della libertà, e più ostinato in difesa della medesima, di quello che lo furono gli abitanti della *Frislandia*. Nulla però di meno la fortuna, la scienza militare, e la potenza de' *Romani* prevalsero ad una tale loro passione. Imperciocchè *Druso* gli attaccò da ciascun lato con tale empirio da non poterfegli resistere, onde furono costretti a sottomettersi al *Romano* Imperio. Nella morte però di cotesto Generale eglino si rivoltarono, ed avendo fatta strage di tutti i *Romani*, che nella Provincia ritrovavansi, disfecero l'esercito mandato contro di loro sotto il comando di *Apronio*, e di nuovo gloriosamente recuperarono la loro libertà, dopo essere vissuti per lo spazio di quarant'anni in soggezione (3). Essendo state portate dinanzi all'Imperatore *Nerone* alcune lagnanze, che i *Frislanderi* non solamente avevano rinunziato alla sovranità di lui, ma si avevano ancora prese certe Terre appartenenti all'Imperio, ed assegnate per mantenimento delle truppe *Romane*, gli Ambasciatori della Provincia arditamente comparirono in quella Corte, asserirono in faccia dell'Imperatore, che nessuna Nazione al Mondo superava i *Frislanderi* nell'equità, e nel valore; protestarono il loro desiderio di vivere in amicizia co' *Romani*, ma non già in soggezione, e conchiusero il loro discorso, con chiedere un luogo nel teatro di *Pompeo*, al quale sapcano, che avevano diritto come Ambasciatori (4).

Per una lunga serie di anni i *Frislanderi* godderono la loro libertà; ma riscoprono la maggior parte degli Istoric, che nella declinazione dell'Imperio *Romano*, caddero sotto il dominio de' *Franchi*. *Adalgiso*, il quale viene considerato come il primo Re Cristiano della *Frislandia*, ricusò di pagare a' *Franchi* l'omag.

(1) Guiccard. Descrit. p. 199.

(2) Id. ibid.

(3) Dion. Hist. l. xli. v. cxxviii.

(4) Tacit. lib. xiii. cap. 54.

l'omaggio, ond'è che ne nacque una guerra, nella quale *Pipino* fu costretto a dar battaglia a *Radbode*, che fu il Monarca, il quale ad *Adalgis* successe, e seguì il sistema di suo padre per riguardo dell'indipendenza. Questo *Radbode* fu disfatto, ma pure il suo valore gli fece acquistare la stima di *Pipino*, la cui figliuola egli prese in moglie. Se non che una similgiante armonia fu di una breve durata; poichè *Carlo Martello* ritornato con una numerosa armata diede battaglia a *Radbode*, e vi fu compiutamente disfatto con una straordinaria strage. Per la qual cosa esso *Carlo* lasciò di molestare i *Frislanderi*, frattanto ch'ebbe altri affari per le mani; ma tosto che fu poi in libertà di farlo, si determinò di scancellare l'ultimo disonore già ricevuto. L'onde fece invasione in quella Provincia con un formidabile squadrone, ed una numerosa armata, diede diverse sanguinose battaglie, ed alla fine abbattè talmente lo spirito degli abitanti, che consentirono a riconoscere la sua superiorità, ma non già la sua sovranità. Di sì fatte espressioni la prima era equivoca; ma la seconda sarebbe stata una chiara confessione, ch'essi erano stati soggiogati (x). Sotto *Carlomagno* una tale Provincia fu interamente conquistata, avendo i *Frisi* consentito a pagare ciascun anno un tributo di trenta libbre di argento. La politica poi di *Carlomagno* fu di governare la Provincia per mezzo di Conti, o Luogotenenti. La *Frislandia* fu assegnata alla direzione di un Governatore col titolo di *Potesstas*, o sia *Poteslà*. *Forteman* il Grande fu la prima persona investita di un similgiante titolo. Egli presedè alle Corti di Giustizia, rappresentando la persona dell'Imperatore, ed eseguì tutti gli ordini della Corte Imperiale. I gran servizi operati da *Forteman*, e dai *Frislanderi* contro i *Sassoni*, talmente guadagnarono ad essi l'affezione di *Carlomagno*, ch'essentò la Provincia da ogni segno di servitù, la dichiarò libera, e lasciò all'elezione degli abitanti il determinare a qual forma di Governo, giudicassero più proprio di attenersi. Egli non però non vollero fare mutazione alcuna, ma fecero continuare *Forteman* nel suo Governo per tutto il tempo di sua vita.

A. D.
715.

L'amministrazione, o sia governo di *Ludigman*, che fu il secondo *Poteslà*, riuscì meno fortunato. In tempo di costui fu nella Provincia fatta invasione dalli *Normanni*, e dopo la disfatta de' *Frislanderi*, ella fu intieramente distrutta, non risparmiandosi da quei barbari nè sesso, nè età, nè condizione. *Harman* il quarto *Poteslà* fu dell'istessa maniera infestato dai *Danesi*, nemici niente meno crudeli de' *Normanni*. *Sigejrdo* loro Re usò la più dispotica tirannia; ma il valore di *Harman* liberò i *Frislanderi* da una tale tirannia, scacciò i *Danesi*, ed uccise il loro Re. *Galem* fu il seguente *Poteslà*, il quale gli successe, ed usò oggì precauzione per assicurare le sue cortiere da similgianti inondazioni di barbari, che ogni anno uelcivano da' Regni settentrionali. Tutti i suoi sforzi però non poterono impedire, che si stabilissero in quei paesi una gran moltitudine de' maledisi, dove i loro discendenti continuarono a starsi per un certo spazio di anni (y).

A. D.
815.

Guglielmo Conte di Olanda, e Re de' *Romani* concedè molti pregevoli privilegi a' *Frislanderi*. Egli sperava con guadagnarli la loro affezione di poter ottenere la sovranità della Provincia; ma il *Poteslà Sierdama* sostenuto da un numeroso corpo del popolo dichiarò, ch'egli non avrebbero mai tradita la loro Patria per rendersi obbligato un Imperatore; e per convincere *Guglielmo* di una tale loro risoluzione, coniarono una medaglia, al rovescio della quale vi era in Latino il seguente motto, *La libertà prevale all'oro*. Ciò fu interpretato da

A. D.
935.

Gi-

(x) Chron. Friegis, Continuist. part. ii. p. 676.

(y) Frius Rer. Hist. v. b. ix.

minare quale di queste la prima trasmigrò in *Overssël*. Gli Scrittori distinguono il fiume *Issel* in *Vecchio*, e *Nuovo*; il primo de' quali era chiamato *Sala*, e l' secondo era la *Fossa Drusiana*, o sia comunicazione aperta da *Druso* tra il *Re- mo* e l' *Issel* più all'inghiù della loro prima confluenza. Nelle rive sponde del vecchio *Issel* o *Sala*, viveva un popolo da un tal nome del fiume appellato *Saliani*; e nelle loro vicinanze vi erano i *Sicambri*; e così gli uni, come gli altri venivano separati dai *Romani* per mezzo del fiume. *Ammiano Marcellino* fa menzione delle frequenti loro scorriere, del loro genio guerriero, delle battaglie ebbero con *Giuliano*, de' servigi che poscia fecero al medesimo, e del riguardo, che esso *Giuliano* mostrò per una somigliante Nazione (b). *Tacito* descrive la loro situazione ed i costumi così giustamente, e con tanta vivezza, che mai non possiamo essere in dubbio di esser eglinoitati gli abitanti di quel paese, il quale di presente appelliamo *Overssël*, e che si estende lungo dell' *Issel*. Per confermare inaggiamento la nostra congettura, quella parte della Provincia che confina sul fiume, viene tuttavia ancora appellata *Salandi*, o sia la terra de' *Saliani* (B); ed il fiume istesso, che innaffia la Provincia, fu per molti secoli chiamato il *Sala* (c).

I costumi, e l' governo degli antichi abitanti di *Overssël* vengono mirabilmente dipinti da *Tacito*. Essi avevano un Generale, a cui commendavano la condotta dell' esercito. Questi teneva il titolo di Re; ma veniva eletto dal popolo, e la sua autorità era circonscritta fra stretti limiti. L' intera potestà legislativa era nel popolo, ed una parte ancora dell' esecutiva, ed in particolare quella, che riguardava le punizioni. Tutti i pubblici affari erano bene dilaminati nelle assemblee generali delle Città, o piuttosto delle Tribù. In queste vi assisteva un Sacerdote, la cui incombenza era di mantenere un buon ordine e decoro. Ciascuno de' capi spiegava i suoi sentimenti, ed era favorevolmente udito a proporzione della stima, che di lui si aveva, o per la sua eloquenza, o per il suo valore militare, o per la sua virtù, ed amore verso la patria. Le acclamazioni, le grida, e l' strepito delle armi denotavano l' approvazione dell' Assemblea. Tre sorte di punizioni, e supplizj vi erano tra i *Saliani*. I rei di leggieri delitti erano condannati a pagare la pena di un cavallo, di una vacca, o qualche altro animale, il che costituiva il lor Codice sommamente diverso dalla legge *Salica*, in cui le multe erano sempre pagate in denaro contante. I traditori erano appiccati ad un'albero il più vicino; e le persone infami erano gittate nel mare, o fatte soffogare dentro il fango; e quanto alle brighe e differenze, elleno venivano comunemente decise per mezzo di singolari combattimenti. E' un' assurdo di voler far derivare la legge *Salica*, tanto celebrata in *Europa*, dalle costumanze degli abitanti di *Overssël*. La probabilità è fortemente contraria ad una tal'etimologia, la quale per verità non può sostenersi.

Tomo XXXVII.

Hhh

finep.

(B) Alcuni Scrittori fanno menzione di un popolo chiamato *Salians* verso la *Loira* tra il *Reno*, la *Mosa*, e la *Mosella*. *Leves* parla di una Nazione appellata con questo nome nella *Provenza*. Alcuni Autori moderni allegano, che alcuni uffiziali della Corte Imperiale avevano il nome di *Salians*, *Majores Domus*, *aur* *Salica*. O dall' uno o dall' altro di questi, essi pretendono dedurre l' origine

della legge *Salica*, o sia di quel regolamento, per il quale la linea femminile viene esclusa dalla successione alla Corona di *Francia*. Sarebbe un' entrare in una secca e tediosa critica il volere seguire gli autori intorno ad una singolare materia; e quel che si è da noi già detto è tutto ciò che può con probabilità asserirsi.

(b) Snce lib. xiii. cap. ix.

(c) Jun. Batav. cap. 12. Tacit. de Morib. German. cap. xii.

si neppure per un solo argomento, fuor di quello dell'affinità de' nomi. Molti eccellenti Scrittori hanno fatto apparire chiaramente, che la legge *Salica* non sia altro, che un compendio del Codice della legge, ch'era in uso tra i *Franchi* (d).

Carlemagno introdusse alcuni gran cambiamenti nel governo di *Overyssel*, che fu da lui conquistata, mentre il Re e l'esercito ritrovavansi impegnati in guerra nella *Francia*. I Conti furono creati Governatori per amministrare la giustizia in nome del Re. Questi dovevano essere assilliti da un' ufficiale appellato *Scuelliet*, senza il quale nessun atto del Governatore era valido o legittimo. Nella divisione dell' Imperio tra *Carlo il Calvo*, e *Luigi di Baviera*, *Overyssel* e le altre Provincie furono aggiudicate a *Luigi*; ma il medesimo fu costretto a sostenere un tale suo diritto per mezzo di continue guerre coll' Imperadore *Le-*

A. D. 997. *tario*, la qual cosa pose in desolazione il paese. Indi *Overyssel* divenne soggetta ai Vescovi di *Utrecht* Sovrani più oppressori e dispotici che non furono o l' Imperadore, o la Casa di *Baviera*. Questo per verità fu un potere, ch' egli non si preferì, ma che non fu dal popolo mai riconosciuto, ed il quale unicamente esercitarono quando accadde, che la loro fortuna fosse in guerra prevaluta. *Barnulfo* fu il primo Vescovo, il quale rese il suo dominio universale in quella Provincia; e per verità egli la governò con tutto il rigore di un' Ecclesiastico ambizioso di potenza, ed insolente nel possesso di essa. Egli nondimeno ammise la Sovranità Imperiale, siccome apparisce dall' aver lui fatto ricorso ad *Enrico III.* per confermarlo nella sua giurisdizione. Ma per dirla in una parola l'intrigo, o per meglio dire il maneggio, la capacità, e la politica di questo Prelato lo inalzarono alla Sovranità di *Overyssel*; poichè quanto appartiene

A. D. 1033. alla conferma fattagliene dall' Imperadore, ciò fu un mero complimento vano, fatto con intenzione di acchetare le agitazioni degli animi, e per addormentare la gelosia, ch' *Enrico* averebbe potuto nudrire della crescente potenza della Sede di *Utrecht*. Finalmente però gli abitanti conoscendo a quanto aspiravano le mire de' Vescovi, si determinarono di porre limiti alla loro autorità. La più naturale barriera, che occorre loro dinanzi agli occhi per difendere la loro libertà, fu quella di ristabilire il potere degli Stati, ch' era l' antica forma di governo in tutte le Provincie, ed in *Overyssel* da lungo tempo negletta tanto sotto i Re, quanto sotto i Conti, ed i Vescovi. Se una simile risoluzione avesse o no incontrata opposizione, noi non lo sappiamo; ma probabilmente i Vescovi ebbero timore di scoprire i loro veri disegni, coll' impedire una determinazione cotanto salutare, e così ragionevole, ed uniforme alla loro costituzione. Il potere esecutivo tuttavia restò ad essi Vescovi; ma il potere legislativo fu messo in mano degli Stati, e de' Sovrani uniti insieme nel Consiglio; ma pure i Vescovi si abularono anche di questo rimanente della loro autorità; imbroccchè per la permissione data loro di portare la spada, involupparono la Provincia in perpetue guerre; e sebbene fossero generalmente vittoriosi, pure tali loro vittorie servirono soltanto a spopolare ed impoverire il paese. L' *Olanda*, la *Guederlandia*, e la *Frislandia* sperimentarono il peso delle loro armi; ma non per tanto la Provincia restò pressochè sommersa sotto il peso delle imposizioni e tasse, e delle depredazioni che seguirono da un perpetuo corso di guerra. Frequenti volte il popolo, che non ricavava verun beneficio anche dalle più brillanti vittorie, opponevasi alla marcia dell' esercito, e quando vedeva i Vescovi impegnati in sanguinose guer-

re,

te, stavasene a fare lo spettatore dell' evento delle medesime, e secondo questo si regolava intorno alla propria condotta. Un così cautelato portamento degli Stati è una prova della inclinazione, ch' essi avevano di scuotere la loro soggezione ai Vescovi, e si vedere similmente la loro inabilità di ciò fare fino a tanto, che cotesti Prelati non si fossero debilitati per la violenza de' loro conflitti, per il numero della battaglie che facevano, e per l' estensione delle loro conquiste, per mantenere le quali avrebbero avuto bisogno di tenere in piedi continue truppe (c).

Ma oltre agli Stati, vi fu un' altro freno per l' ambizione di que' guerrieri Ecclesiastici. I Signori o Baroni della Provincia, molti de' quali erano possidenti, e tutti possedevano un' assoluto dominio nelle loro proprie giurisdizioni, frequenti volte amarono i loro vassalli, ed entrando in confederazione tra di loro si opposero ai Vescovi con molta violenza. Quindi ne seguirono sanguinose battaglie, nelle quali avendo prevaluto la fortuna de' Baroni, l' animosità, e l' desiderio di vendetta, che tuttavia manteneano, stimolò i medesimi a sollecitare la protezione dell' Imperio, ad ammettere le truppe Imperiali nelle loro Città forti, ed a scemare la potenza de' Vescovi, con riconoscere una Sovranità più assoluta e dispotica, come quella ch' era più potente, ed abile a rendere più forte la loro soggezione. Ma anche i primi effetti di una simile risoluzione riuscirono fatali, poichè non essendo le truppe Imperiali, introdotte a principio, sufficienti a scacciare del tutto l' Esercito Ecclesiastico, saccheggiarono, e distrussero il paese sotto il pretesto di difendere i Privilegi del popolo. Intanto gli Stati vicini presero vantaggio di uno stato così rovinoso, in cui ritrovavasi *Overysel*: ond' è che vi fecero delle terribili invasioni e scorrerie, e pienamente vendicaronsi delle disgrazie sofferte per la marziale condotta de' Vescovi. Finalmente la Provincia sperimentò una subitanea e straordinaria mutazione dovuta alla prodigalità di Giovanni III. Vescovo d' *Utrecht*, innalzato al trono Vescovile per uno di quegli arditi colpi, i quali rischiavano di fare alcune volte i Papi per far mostra del loro potere, e per far confessare al Mondo la loro Sovranità. Avea lo stato dell' Imperio obbligato l' Imperatore a negligere gli affari di *Overysel*; e ritrovandosi la Sede vacante, il Capitolo, in cui risiede sempre il diritto dell' elezione, innalzò a quella dignità il Signore di *Bronckborst*. Con tutto ciò il Pontefice stimò bene di dichiarar vana una tal' elezione, e destinarvi una creatura sua, ch' era il Segretario del Re di Francia, conosciuto poi sotto il nome di Giovanni III. La profusione e l' dissipamento di questo nuovo Prelato tosto lo imbarazzò di un sì enorme peso di debiti, che gli retero necessario d' ipotecare una gran parte de' suoi territorj. Egli nel tempo stesso trovò mezzi d' involgere nelle sue angustie anche la Provincia; laonde gli Stati per disciogliersi da tali imbarazzi furono costretti a disporre di varj Feudi; il che venne grandemente a scemare l' estensione del loro dominio (f). Furono da essi adunque vendute al Duca di *Guelderlandia*, e Conte d' *Olanda*, la *Zeelandia*, *Twenbe*, e *Vollenbove*. Nulla parlò di meno avendo Giovanni pagato l' ultimo tributo alla natura, fu elevato al trono Vescovile *Frederico Blankenbeymen*, e tostante per mezzo della sua gran parsimonia ricomprò quel che Giovanni avea venduto per corrispondere ai fini della sua rilassatezza. Ed in particolare ricuperò il castello ed appannaggio di *Vollenbove*, dove passò i rimanenti giorni di sua vita. La parsimonia dunque di *Blankenbeymen* sembrava che avesse in qualche parte rimesso in pie-

A. D.

Hhh 2

di

(c) Guice. Defertis, p. 123. Reviv. Hist. lib. v.

(f) Reviv. Hist. lib. v. Sylva. p. 12. Guice. Defertis, p. 191.

di il potere de' Vescovi. La ricchezza della Sede Vescovile vi cooperò moltissimo, abilitando i Prelati ad estendere le loro mire, e ad edificare, e fornire di guernigioni, Fortezze e Castelli per raffrenare gl'insulti degli Stati circonvicini, e mantenere in timore il popolo che non facesse alcuna attentato per ricuperare la sua libertà. Così *Florento* fortificò *Hardenberg*, ch'egli fece il luogo della sua residenza in *Overyssel*. Ma tutte coteste precauzioni non poterono impedire, che il popolo si rivoltasse contro *Davide* di *Borgogna*, figliuolo naturale di *Filippo il Buono*, il quale fu eletto Vescovo d' *Utrecht*. Imperciocchè gli abitanti di *Overyssel* già ne scossero il giogo, ricusarono di riconoscerlo, non curarono punto tutte le sue spirituali denunce contro lor fatte, e prepararonsi a resistere al suo potere temporale. Egliino ebbero fin' anche l'arditezza di accusare di cotrompimento il Pontefice, e di affermare ch'egli era stato indotto dal denaro del Duca di *Borgogna* a confermare una sì fatta elezione. Quindi *Filippo* accese d'ira per un simigliante affronto fatto al suo figliuolo, mandò un diluvio di truppe dentro *Overyssel*, inondò quel paese con tre grandi armate, e pose l'assedio a *Deventer*. Dopo un' assedio di nove settimane, il Duca di *Cleves* offrì la sua mediazione, obbligò *Filippo* ad abbandonare l'assedio, e la Provincia a riconoscere il Vescovo. *Davide* tenne una tal dignità lo spazio di quarant'anni, ed indi passò di vita nell'anno 1497. (g). Niente di straordinario accadde da questo tempo infino a che la Provincia passò nella Casa d' *Austria*, con averne *Carlo V.* preso possesso in conseguenza della cessione a lui fatta della Diocesi d' *Utrecht*. Il di costui figliuolo *Filippo II.* si riconfermò nell'anno 1584. essendolegli dagli abitanti giurata fedeltà, ma non ne ritenne lungo tempo il possesso; imperciocchè proruppe la ribellione ne' Paesi Bassi, e flutti della sazione divennero molto grandi, ed *Overyssel* seguendo la corrente dell'umor popolare entrò nei disegni di *Utrecht*, e formò una parte della Repubblica delle Provincie Unite.

Alcuni Scrittori attribuiscono una grande antichità alla Provincia di *Groningen*, deducendone il nome da alcuni de' più rinomati *Troiani*; le quali asserzioni sono fondate nella loro immaginazione, e non meritano considerazione alcuna. Ma un dotto Antiquario di quel paese mostra con prove irrefragabili, che *Groningen* sia la Cittadella fabbricata dal Generale *Romano Corbulo*, per assicurarsi dell'ubbidienza de' *Frislandesi*, o almeno per tenergli a freno, affinchè non facessero scorrerie ne' *Romani* territorj (h). Ciò ch'egli allega vien confermato per un gran numero d'ingegnose note e riflessioni sopra il viaggio di *Germanico*, mentre marciò contro i *Cherusci*, ed in modo particolare per la conformità che ritrovai tra il Governo di *Groningen*, e quello dell'antica *Roma*. Imperocchè nel Governo di *Groningen* noi ritroviamo un Senato investito della suprema autorità, vi troviamo i Consoli, i Pretori, i Centuri, gli Edili, e quando il richiedea l'occasione anche il Dittatore. Molte delle sue leggi appariscono direttamente fondate sopra quelle delle *Dodici Tavole*, eppure con tutto ciò appena quivi rimangono a di nostri alcuni monumenti della *Romana* potenza. Da sì fatte circostanze bisogna inferire che *Groningen* originariamente fu una Colonia *Romana*, la quale verso la declinazione dell'Imperio innalzò se medesima alla indipendenza. Ella divenne poscia soggetta a' Vescovi di *Utrecht*; quantunque da noi non si sappiano con particolarità quei passi, per cui cotesti Prelati ne acquistarono la Sovranità. Nell'undicesimo secolo *Groningen* era una florida Città, ed aveva un territorio molto ampio; ma non pertanto era

di.

(g) Vid. sup. Hist. Utrecht.

(h) Menso Alting. descript. 227. Batav. Frisli. p. 94.

A. D.
1497.Antica
storia di
Gronin-
gen e de-
cio che
disce-
On-
melands
o sia il
territorio
adiacento
70.

dipendente dalla fede d'*Utrecht*. Gli abitanti si ribellarono contro il Vescovo *Goffredo*, il quale pose l'assedio alla Città; e questa fu con molto valore difesa contro di esso *Goffredo* e l' *Conte d'Olanda*, ed alla fine fu soccorso coll' esservisi interposto l'Imperatore, il quale riconciliò esso Vescovo ed i Cittadini. In questa guerra *Groningen* perdè una gran parte de' suoi territori. Indi la Città divenne il soggetto di contrasti tra la fede d'*Utrecht*, ed i *Conti d'Olanda*. Tanto l'una quanto gli altri vi pretendeano un lordirito, e l'Imperatore pretendea per se la potestà di operare in qualità di arbitro, come Signore Feudale. Qualche tempo dopo *Groningen* fiorì ad un segno eccessivo, e divenne così ricca e potente, che questa Città, non altrimenti che *Roma*, aspirò alla conquista delle Provincie a se vicine, e specialmente della *Friselandia*. Per la qual cosa fu mandato dall'Imperatore *Massimiliano Alberto di Sassonia*, per porre freno ai disegni formati da' *Gruni*, poichè così erano appellati gli abitanti di *Groningen*. Questo Imperatore si propose di ridurre la *Friselandia* sotto la sua propria ubbidienza; e giudicò che una tal cosa non potea più comodamente recarsi ad effetto, che con difendere una tale Provincia contro le ambiziose mire de' *Gruni*. Ne seguì dunque una guerra; ed *Alberto* pose l'assedio a *Groningen*, nel quale i Cittadini respinsero tutti gli attacchi da lui fatti con estremo valore. Quindi dopo averne i medesimi sofferti estremi travagli, entrarono in un trattato col Vescovo di *Utrecht*, per cui acconsentirono che da questo Prelato si nominasse un Giudice, il quale presedesse nella loro Città, ma sotto la direzione de' Magistrati, e con questa condizione che dovesse la Città lasciarsi nel pieno possesso della sua libertà. Egli si speravano che sotto la protezione di quel Vescovo, avrebbero potuto evitare di sottoporsi al giogo Imperiale; ma non per tanto quando fu loro proposto, che avrebbero dovuto restituire all'Imperatore le conquiste da essi fatte nella *Friselandia*, i *Gruni* arditamente dichiararonsi, che avrebbero piuttosto messo il tutto in rischio, che abbandonare quello, onde aveano fatto acquisto collo spargimento del proprio sangue. Quindi il Congresso fu sciolto, e fu rinnovata la guerra con *Alberto di Sassonia*, che fu da loro disfatto. *Alberto* ne morì di dolore, e lasciò avendearsi la sua disgrazia da' suoi figliuoli *Errico* e *Giorgio*, da quali furono i *Gruni* attaccati con gran violenza. Per la qual cosa *Groningen* ricorse per ajuto al Duca di *Guelderlandia* (i); ma la conseguenza fu, che dopo lunga e rovinosa guerra, la Città fu resa all'Imperatore *Carlo V.*

Per quanto poi si appartiene ad *Ommelandia*, o sia il paese che circonda *Groningen*, dapprincipio ciò formava una Sovranità indipendente da quella Città; e quella parte che appellavasi *Fiedeling* fu governata da' Consoli, che da loro generalmente eleggevasi dal numero de' principali abitanti. Ma nella declinazione dello Stato, una tale dignità Consolare andò a decadere nell'ufficio di *Etsbevin*, o sia Magistrato di giustizia. Varie guer e civili furono accese dall'ambizione di certe Famiglie per ottenere un similante Consolato; e questo facilmente potrà essere stato il motivo, per cui andò così a declinare una tale dignità. Imperocchè il popolo vide esser necessario di temere l'autorità di quel supremo Magistrato, a fine di restringere l'ambizione de' competitori, eh' erano indotti ad aspirare a quell'ufficio per la grandezza, incul venivano elevati. Così nell'anno 1280. proruppe tra i candidati del Consolato una guerra, la quale andò a terminare pressochè nella distruzione del loro paese; poichè si videro le case messe a fiamme ed incendiate, i campi distrutti, e fatta

una

una strage di vecchi, di donne, e fanciulli, con la più inumana barbarie, e con una inflessibile animosità.

Da una circostanza si fa vedere, che parte del paese detto *Ommelanden* era soggetto alla giurisdizione spirituale del Vescovo di *Munster*; e questa è, che *Ludolfo* uno de' Vescovi di *Munster* pose tutto il territorio di *Fivelingo* sotto un severo interdetto, per avere sposato il partito, o impreso a proteggere, certe persone, di cui faceasi la causa in giudizio per la morte violenta di un Ecclesiastico. Ma gli abitanti di *Ommelanden* ricusarono per lungo tempo di riconoscere la Sovranità de' Vescovi d' *Utrecht*, dopo che si erano questi impossessati della suprema autorità di *Groningen* (1). Or nessun'altra cosa mostra più chiaramente, ch'essi erano in quello ultimo periodo di tempo un popolo libero ed indipendente. Ciò apparisce inoltre dalle frequenti guerre fatte tra loro, ed essa Città di *Groningen*. Nell'anno 1232. i Cantoni, se ci è lecito così chiamarli, di *Fivelingo* e di *Drenth*, si unirono contro di una tale Città, e formarono una lega offensiva e difensiva. Eglino per verità furono disposti in tutti gli attacchi, il che fu dovuto ad una nuova specie di arme usate da' *Grani*, ma non per tanto mantennero tuttavia la guerra con una grande ostinazione. La medesima però andò finalmente a terminare con grande svantaggio di essi *Ommelandesi*, essendo stati la maggior parte de' loro capi, quali condotti prigionieri a *Groningen*, e quali uccisi nel campo di battaglia. Un'altra guerra scoppiò nell'anno 1252., nella quale gli *Ommelandesi* pienamente vendicaronsi degli affronti che diedero motivo ad una tale rottura. Accadde tra i bestiami della *Friselandia* una mortalità, e questa fece che i *Grani* aggravassero i dazi o sian gabelle sopra ogni mercanzia, e particolarmente di bestiami, che si mandavano ne' loro mercati dagli *Ommelandesi* (2). Quindi gli abitanti di *Fivelingo* risentitisi in vedere una simile loro oppressione, e la barbara inclinazione di trarre profitto dalle disgrazie de' loro vicini, formarono una lega cogli altri Cantoni, ed avendo messa in piedi un' armata posero l'assedio a *Groningen*. Gli sforzi, che da cotesti alleati si fecero, furono così spiritosi, che *Groningen* fu costretta a capitolare, e consentire che fossero demolite le mura, e tutte le sue fortezze, ed opere esteriori. Noi termineremo questo ragguaglio con notare che i Cantoni erano tra loro indipendenti l'uno dall'altro, ed uniti solamente ove il loro interesse il richiedea. Ciascuno aveva il suo proprio esercito, e le sue proprie massime politiche. Essi faceansi guerra l'un l'altro, e mostravano ogni altra prerogativa di sovranità. Le differenze e liti de' privati erano frequentemente occasione di guerra tra i Cantoni, e niente era più comune che di vedere tutto il paese posto in una desolazione per una circostanza la più lieve. Or cotesta mancanza di unione fu quella, che alla fine tirò gli *Ommelandesi* sotto il dominio di *Groningen*, ch'era un corpo più fermo ed unito. Il detto fin qui, per quello che a noi sembra, sarà molto sufficiente per dare un'idea dell'antica storia delle *Provincie Unite*. Le particolarità da noi addotte sono state troppo minute per riguardo ad un'istoria antica; nulla di meno ella è un' introduzione necessaria per il ragguaglio, che noi ci siamo proposti di dare dell'origine, avanzamento, e progresso della Repubblica d' *Olanda*.

S E-

(1) Buchel. Not. ad Hedem. p. 255.

(2) Anonimi Continuata Meneonis. tom. iii. p. 127.

S E Z I O N E III.

Dell' origine de' disegni ne' Paesi Bassi: e de' primi semi della ribellione, che cominciò a comparire negli anni 1566., e 1567.

I Paesi Bassi vennero in possesso della Casa d' *Austria* per il matrimonio di *Maria di Borgogna* con *Massimiliano*. Dopo la rinuncia fatta dall' Imperatore per il capriccioso e fantastico disegno di occupare il trono Papale, le *Diocesi* Province ricaddero per cagion di diritto in persona di *D. Giovanni Principe di Spagna*. Questo Principe morì giovane, e lasciò un figliuolo, il quale non gli sopravvisse lungo tempo. *Filippo il Bello*, per la morte di questi due Principi, l' uno fratello e l' altro nipote di *Giovanna di Aragona* sua sposa, venne ad essere il prossimo erede. Questi montò sul trono di *Castiglia* nell' anno 1505., e passò di vita l' anno seguente, lasciando suo figliuolo *Carlo V.* in età di minore sotto la tutela di *Luigi XII. di Francia*. *Carlo* ascese sul trono Imperiale per elezione; successe ai Reami della *Spagna*, e di *Napoli* per diritto ereditario di sua madre; ed a' *Paesi Bassi* come il più prossimo erede di suo avo. Nel prenderne il possesso, molte delle Province, che ora compongono la Repubblica d' *Olanda*, pretesero una specie d' indipendenza; ma la politica, il potere, e la inclinazione guerriera di *Carlo* tolse le ridusse sotto la sua ubbidienza. Allorché egli rassegnò il diadema Imperiale tra le mani di suo figliuolo, i *Paesi Bassi* ritrovavansi in uno stato il più florido; o almeno così ritrovavasi quella parte di essi, che appellasi oggidì i *Paesi Bassi Spagnuoli*. Or *Filippo* ben potea noverare in cotesta picciola porzione de' suoi vasti Dominj più di trecento cinquanta Città chiuse di mura, ed altre sei mila e trecento tutte considerabili, ricche, e di commercio. Il numero degli abitanti, a riguardo dell' estensione del Paese, era prodigioso. I *Fiamenghi* erano famosi pel loro sapere in materia di navigazione, per la loro assiduità nel commercio, e per il valore nella guerra. Sotto il dolce governo della Casa di *Borgogna* divennero eccellenti artigiani e ricchi mercanti; e durante il bellicoso Regno di *Carlo* furon fatti soldati, o per dir meglio accrebbero quei militari talenti, che di già erano pervenuti ad una considerabile perfezione, a cagion delle continue rotture accadute tra loro medesimi, e per le contese avute co' loro vicini. E questo era lo stato, in cui ritrovavansi i *Paesi Bassi* quando *Filippo* ne venne in possesso. Or cotesto Principe si supponea che intendesse perfettamente l' arte di regnare. Egli possedea vasti talenti, ed era ben capace di dare pace o guerra all' *Europa*, senza neppure muoversi dal suo gabinetto. I *Fiamenghi* avevano date riproove della loro lealtà ai predecessori di lui; e pure per una strana fatalità, per una certa influenza di troppa austerità, per una certa alterigia della sua condotta, e per le massime arbitrarie che da lui si adottarono, *Filippo* perdè le affezioni de' *Fiamenghi*, ed una gran parte de' suoi Dominj. Niun periodo però d' Istoria è più strepitoso di questo, e niuna guerra fu più importante che la rivoluzione, la quale pose sette picciole Province in uno stato d' indipendenza, a dispetto degli ultimi sforzi del più potente Monarca d' *Europa*. Ed è ben da notarsi, che soltanto le più povere e men popolate Province ricuperarono la loro libertà; e che in conseguenza di tale libertà elleno s' innalzarono ad un grado incomparabile di grandezza ed affluenza di

Introdu-
zione al-
l' Istoria
delle Pro-
vince
Vante.

ave-

averli in mezzo a tutti gli orrori di una guerra la più lunga e noiosa, e la più rovinosa ed oppressiva che possa mai immaginarsi. Egliuo destati piuttosto dalla disperazione, che da ben fondate speranze, e debolmente assistiti dalle Potenze circonvicine, si batterono co' più celebri Generali di *Europa*, i quali venivano sostenuti da soldati veterani della Monarchia *Spagnuola*, forniti di denaro e diretti dai consigli del più ricco, più politico, e più ambizioso Monarca di quel tempo. I Principi della Casa di *Nassau*, i quali erano l' anima delle Province, ed i veri assertori della libertà, erano di troppo poca considerazione per poter mantener eserciti più di una sola campagna; e pure l' odio ch' essi avevano per la nazione *Spagnuola*, il loro amore per la patria, la loro perseveranza e coraggio, li pose in istato di sormontare ogni difficoltà, di eccitare uno spirito di libertà da per tutto ne' *Paesi Bassi*, e di formar leghe, le quali, quantunque di una breve durata, contribuirono non per tanto al gran disegno di recare ad effetto una rivoluzione, e scuotere l' amaro giogo della soggezione. In somma il pronipote di *Guglielmo I.* Principe d' *Orange*, divenne in poco più di un secolo l' arbitro di *Europa*, e l' principale baluardo contra le aspiranti mire della Casa di *Borbone*, e di quell' inflessissima Monarchia, onde il suo predecessore era stato proscritto (1).

La prima
causa
di disgusto
di molti
Paesi Bas-
si.

I caratteri diversi di *Carlo V.* e di *Filippo* furon tosto conosciuti dalla nobiltà de' *Paesi Bassi*, e questa circostanza diede alla medesima il primo motivo di disgusto. *Carlo* fu guerriero, ed appariva sempre alla testa de' suoi eserciti; laddove *Filippo* ingarbugliò l' *Europa*, governò gli Stati, e comandò gli eserciti per mezzo di ordini spacciati dal suo gabinetto. Il padre fu cortese, affabile, e di facile accesso; laddove il figlio fu grave, austero, ed aspro nel trattare e ne' costumi. L' uno si accomodò alle inclinazioni ed al naturale delle differenti nazioni, ch' erano sotto il suo governo; e l' altro fu dell' in tutto *Spagnuolo*, e mostrò per una tale nazione una certa parzialità la quale non potè riuscire se non se dispiacevole agli altri suoi sudditi. Gli *Spagnuoli* si posero tra le mani intieramente il favore regale; essi soli godeano della confidenza di *Filippo*; e ad essi erano date tutte le cariche d' importanza e di profitto; ed i Nobili de' *Paesi Bassi* venivano esclusi dall' aver parte anche nel governo del lor proprio paese; o almeno le Piazze ch' essi godevano erano d' una condizione inferiore, ed egliuo stessi imperciò erano soggetti al dispregio e capriccio degli stranieri.

A quelle cagioni di scontentamento ve ne sopraggiunsero delle altre per motivo di Religione, della quale nulla più universalmente ha forza nell' umano spirito. Le Dottrine di *Lutero* eransi di già stabilite in *Germania*; e quelle di *Calvino* avevano messe profonde radici nella *Francia*. Le persecuzioni che si faceano contro cotesti Riformati sì di *Germania*, che di *Francia*, erano di un' estremo benchio all' *Inghilterra*, ed ai *Paesi Bassi*. Il vasto commercio di questi ultimi richiedeva un' accrescimento di abitanti, onde i fuggitivi vi erano con molto piacere ricevuti, senza farsi alcuna ricerca de' loro sentimenti ed opinioni intorno alla Religione. La naturale incostanza della mente umana rende la medesima amante della novità; ond' è che alcune volte le Dottrine nuove, anche se più assurde, si spargono con una rapidità incomprendibile: ma quelle poi di *Lutero* e *Calvino* furono nelle Province adottate con una stima straordinaria, come quelle ch' erano consacrate alla libertà. *Carlo V.* avea pubblicati rigorosi editti contro i *Luterani*, e dicea per cosa certa che ne' Dominj *Austriaci* non meno di cento mila persone perirono sotto la verga della persecuzione; ma che

fin

(1) Ved. *Modern. Univ. Hist. Ist. di Spagna.*

In vece di scemarsi il numero de' riformati, andò vie maggiormente ogni dì ad accrescersi. *Maria Regina d'Ungheria* sorella dell'Imperatore, e Governante de' Paesi Bassi, osservò i progressi di un somigliante contagio; onde si sforzò di mitigare l'animo dell'Imperatore, ed invitolò a tal effetto a portarsi ne' Paesi Bassi, per osservare co' suoi propri occhi quanto la persecuzione faceva crescere l'eresia (m). Laonde *Carlo* prudentemente andò a spegnere la sua severità; ma *Filippo* si mantenne inflessibile. Anzi per osservare più dappresso, e con maggior attenzione i riformati, fu stabilita un'Inquisizione simile a quelle di *Spagna* e d'*Italia*: del quale formidabile Tribunale nulla poteva essere ai *Fiamminghi* più odioso; perichè lo caricarono di esecrazioni, non dubitando che tanto la loro vita, quanto la loro libertà sarebbero subitamente divenute vittime della tirannia del medesimo. Non meno grandemente fu tutto il popolo in generale acceso di sdegno contro lo stabilimento dell'Inquisizione di quello, che le furono gli Ecclesiastici nell'essersi da lui stabilita una quantità di nuovi Vescovati, sotto il pretesto che le Diocesi, le quali vi erano di presente, fossero troppo ampie, e perciò i Vescovi non potevano aver l'occhio sopra tutto il loro gregge. Per mantenere queste nuove dignità, fu necessario di sopprimere molte Abbadi, ed assegnare a' Vescovi le rendite di esse. Così gli Abati, in vece di possedere il primo luogo nelle Assemblee degli Stati, furono costretti a cedere la precedenza a' Vescovi, ed a contentarsi per se di un luogo inferiore. In vece adunque di tre Diocesi, le Province in questo tempo si videro ingombrate di non meno che diciassette; delle quali tre erano Arcivescovati, essendosi quello di *Mechlin* dato al Cardinale *Granvelle* colla dignità ed autorità di Primate. Il Clero inferiore esclamò contro un sì fatto modo di procedere come quello, ch'era un'usurpazione de' diritti della Chiesa: i Nobili appellarono ciò una innovazione pericolosa alla loro libertà, per la introduzione che farebbesi fatta di tanti nuovi membri nel gran Consiglio; ed il popolo mormorò per una similgiante restrizione aggiunta di più alla loro libertà, ed alla loro coscienza, con essersi eretto un tal numero di Tribunali spirituali dipendenti dal Re, e dalla Sede Apostolica. In somma le persone d'ogni grado e condizione gridavano contro l'Inquisizione, ed i nuovi Vescovati, dicendo che lo stabilimento de' medesimi era un' immediata violazione del giuramento del Re. Ma era tutto il partito de' malcontenti, due solamente si disinsero con particolarità tante per la loro nascita, per la loro capacità, ed alleanze, quanto per i loro servigi, amici, ed impieghi (n): e questi furono *Guglielmo di Nassau*, Principe d'*Orange*, e Governatore d'*Utrecht*, *Olanda*, e *Zelandia*; ed il Conte di *Egmondo* Governatore delle *Flandre*, e d'*Artois*, i quali tirarono sopra di loro gli occhi di tutta l'*Europa*. Il primo natò in *Germania* da genitori Protestanti; ma conciossiachè fosse entrato giovane nel servizio di *Maria Regina d'Ungheria*, e poscia in quello di *Carlo V.*, si uniformò alla Religione della Corte, divenne un gran favorito dell'Imperatore, e ricevè i più gran contrassegni della di lui confidenza ed amicizia. Il Conte *Egmondo* fu nativo delli Paesi Bassi, e godè delli più considerabili posti, onori, e distinzioni sì civili che militari: Egli si acquistò una grande reputazione nella famiglia di *J. Quinto*, ed aveva in mano il principale comando allorchè si ottenne la vittoria a *Gravelin*. Or questi due personaggi, i quali erano oppositissimi tra di loro in riguardo ai loro caratteri, erano egualmente stimati ed amati. Il talento di *Guglielmo di Nassau* era più adattato al gabinetto che al campo: egli era prudente, popolare, e commendevole; la sua eloquenza era

Tomo XXXVII.

lii

spe-

(m) Grot. Annal. l. 1. p. 12. Le Clerc, l. i. p. 2.

(n) Temple Mem. cip. l. p. 25. Bentiv. p. i. l. i. p. 25.

speciosa, e l' suo discernimento era felice in disfare i più misteriosi intrighi e negoziazioni. Per lo contrario *Egmondo* era un guerriero, libero nel parlare, aperto e schietto nella sua condotta, familiare nel portamento, e nel trattare co' soldati; ma era troppo onesto e sincero per un cortegiano. Questi mostrò ed espresse pubblicamente il suo risentimento contro gli ultimi leverii edietti, contro lo stabilimento dell' Inquisizione, ed i regolamenti fatti nella Chiesa: nel tempo istesso che il Principe d' *Orange*, che allora ritrovavasi in ostaggio nella *Francia* per l' adempimento della pace di *Cambray*, scoprì il disegno formato da *Errico II.* e dal Re *Filippo*, di estermine i Protestanti, e ne diede notizia alli suoi amici ne' *Paesi Bassi* (o).

Noi abbiamo finora veduto sufficienti cagioni, per cui gli abitanti de' *Paesi Bassi* ne stessero malcontenti; ma il pubblico mormorio divenne più grande, quando si conobbe l' intenzione di *Filippo* di fissare la sua residenza in *Spagna*, nel qual tempo fu veduto, ch' egli pose il governo de' *Paesi Bassi* tra le mani della Duchessa di *Parma* sua sorella naturale assistita dai consigli di *Granvelle*, il quale era un' odiato Ecclesiastico; che fu fatta una richiesta di denaro per mantenimento delle truppe straniere, onde le Province venivano oppresse; e che *Granvelle* in nome del Re avea nell' assemblea generale degli Stati raccomandata in una maniera particolare la persecuzione de' Protestanti, e si era adoperato per l' Inquisizione. Prima della partenza del Re, gli Stati con molto rispetto richiesero al medesimo, che le truppe straniere si ritirassero. Da ciò *Filippo* si accorse, che si era entrato in sospetto de' suoi disegni: laonde fece sembiante di approvare la loro domanda; ma in vece poi di discendere e compiacersi, si determinò di deluderli con destinare il Principe d' *Orange*, e l' Conte *Egmondo* al comando di tre mila truppe *Spagnuole* lasciate nel paese: ma questi però ricusarono così l' uno, come l' altro, un similante impiego come quello che non era secondo la costituzione; ma la verità si è che aspiravano al governo de' *Paesi Bassi*, e grandemente dispoteva loro di esserne rimasti delusi. Quel che sopra tutto fece ombra alla Nobiltà fu l' elevazione del Cardinale *Granvelle*, in mano del quale si era messa la principale direzione degli affari: Egli non poteano vedere di buon grado la superiorità di una persona di oscura nascita, di un' ambizioso ed astuto Ecclesiastico, e furibondo zelante. Tre Consigli furono stabiliti a *Brusselles*, uno per presiedere sopra le leggi, e le Corti di giustizia; il secondo per dirigere tutte le cose riguardanti la pace o guerra; ed il terzo per regolare ed avere il maneggio delle rendite: ma alla Duchessa di *Parma* fu con particolarità ordinato di consultare *Granvelle* in ogni cosa, e riportare la sua principale confidenza in quel Prelato (p).

A. D.
1560.
3. fanno
alcune ri-
visioni
e alla
Duchessa
di Parma,
ed al Re.

Appena la Duchessa fu giunta in *Brusselles* per entrare nel governo, che se le apportarono un' infinità di lagnanze dagli Ecclesiastici contro il proposto stabilimento de' nuovi Vescovati. Ella si sforzò di calmare i medesimi con dolci parole, e assicurò nel tempo istesso di fare introdurre il nuovo Vescovo in *Antversa*, ma disse però loro ch' era necessario che nell' altre Province gli ordini del Re si eseguissero. Il popolo dall' altra banda esclamava contro l' Inquisizione, che di già cominciava ad esercitare le sue tirannie. Ed il Principe d' *Orange*, e l' Conte *Egmondo* biasimavano il Cardinale, per consiglio di cui un similante Tribunale erasi eretto. Questo Prelato era similmente incorso nel dispiacere di *Filippo di Montmorency*, Conte d' *Horn*, per avere impedito che il medesimo fosse promosso al governo di *Guelderlandia*. Costoro apportarono le loro

la-

(o) *Gror. I. l. p. 11. & seq.*
(p) *Id. ibid. Bentivog. p. 14.*

lagnanze dinanzi alla Duchessa Governante; ed il Principe d'Orange insisté fortemente che si radunassero gli Stati Generali per applicare gli opportuni rimedj a' sì fatti disordini, i quali avrebbero dovuto necessariamente distruggere la costituzione, e porre in iscompiglio il governo. *Granvèle* si oppose ad una tale proposizione con violenza; il che fece determinare il Principe d'Orange, il Conte *Egmondo*, e l'Conte d'*Horn* a scrivere al Re, che il solo mezzo possibile di restituire la tranquillità alle Provincie era quello di rimuoverne il Cardinale; la cui insolenza lo rendeva al popolo odioso. Essi promisero nel tempo istesso, che ove fosse loro concesso ciò che richiedevano, avrebbero sostenuti gl'interessi della Corona, la Governante e la stabilita Religione, con tutto il loro potere. *Filippo* differì lungo tempo a dar la risposta ad una tale lettera; ed alla fine poi rispose che non era suo solito di rimuovere i suoi Ministri, senza per-
 mettere che i medesimi dessero conto della loro condotta. A ciò egli aggiunse, che farebbe stato di sommo suo piacere di avere un più chiaro e distinto ragguaglio delle cose accadute ne' Paesi Bassi; laonde invitò qualunque di essi tre Gentiluomini a portarsi nella Spagna, assicurandoli di un favorevole accogliamento. Una risposta così generale, e meno soddisfacente obbligò il Principe d'Orange, il Conte *Egmondo*, e l'Conte d'*Horn* a scrivere di nuovo in uno stile più pressante, e far sapere al Re, ch'essi non poteano con onore assistere nel Consiglio, mentre che erano esposti agl'insulti del Cardinale. A ciò la risposta del Re fu così graziosa, ch'eglino incoraggiaronsi a far tali affronti e mortificazioni a *Granvèle*, che l'obbligarono a ritirarsi in *Ispagna*; della qual condotta il Re non si scordò giammai (q).

A. D.
1563.

Il Cardi-
nale d'Or-
ange si
volse a
governar
il suo
paese.
Trento.

La rinuncia del Cardinal *Granvèle* non produsse l'effetto che si aspettava. Imperocchè furono ammessi nel Consiglio di Stato *Viglio* e l'Conte *Barlaimont*, ch'erano due di lui creature, le quali s'impossessarono della confidenza della Governante, e seguirono esattamente i vestigi del Cardinale. Essi spinsero tant'oltre l'Inquisizione, che si mutò in persecuzioni, notarono d'infamia i principi della Nobiltà, come Eretici disaffezionati alla Corona, e diedero in un zelo il più fregolato e furioso per la Cattolica Religione. La loro violenza apparì tanto spopositata e male opportuna, che uno delli Ministri istessi di *Filippo* rappresentò a questo Monarca il pericolo di una rivoluzione generale delle Provincie, ove non si andassero a mitigare il rigore e l'asprezza dell'Inquisizione; al che il medesimo Principe rispose, *Ch'egli amava più di essere senza sudditi, ch'essere un Re di eretici* (Not. 4.). In conformità di sì fatti sentimenti, egli fece pubblicare i Decreti del Concilio di *Trento* in tutti i suoi domini, ordinando che alli medesimi si facesse con ispecialità avere maggior vigore ne' Paesi Bassi, non ostante che fossero diametralmente opposti ai privilegi delle Provincie. Dicesi che il Principe d'Orange avesse dato motivo di offesa nelle rimozionanze che fece in riguardo a questo capo; ma quel ch'è certo si è, che la proposizione fatta d'investire il Consiglio di Stato di tutto il potere, ed abolir gli altri due Consigli, in cui *Viglio* e *Barlaimont* avevano un'autorità e forza grande, incontrò un'opposizione fortissima. Or le divisioni cagionate nel Consiglio da una similgiante proposizione, la difficoltà di stabilire e far valere

III 2

Ido-

(Not. 4.) L'amore, e lo spirito del partito della Religione, e dire contro di lui vien occupi sovven gli animi degli Inglese, e delle infime sconveneroli al suo nome, e li fa sparlare di questo Principe Cattolico e men rispetto pel suo carattere.

Il Conte
Egmon-
do è man-
dato in
Spagna.

i Decreti del Concilio di *Trento* in esse Provincie, e lo spirito audace del popolo, il quale avea per forza strappate dalle mani dell'Inquisizione alcune persone, ch'erano state condannate a bruciarsi per delitto di eresia, ed imbarazzarono grandemente la Duchessa di *Parma*. Ella approvò il progetto suggeritole nel Consiglio di mandare in *Spagna* il Conte *Egmondo*, per informare *Filippo* dello stato, in cui ritrovavansi gli affari; ma il Principe d'*Orange* notò, ch'era della più grande conseguenza, che il Conte dovesse avere chiare ed esplicite istruzioni, la quale osservazione si giudicò ch'egli avesse voluta farla a cagione di *Vigilio*, il quale era stato nominato per andare insieme con un tale Ambasciatore. *Egmondo* fu ben ricevuto, il Re rimise e calmò il rigore degli editti, e dell'Inquisizione; tutti i tumulti furono sedati: il Principe d'*Orange* e gli amici di lui venivano richiesti del loro consiglio dalla Governante intorno alla condotta e regolamento degli affari; ed ella dall'altra banda veniva ubbidita ed onorata. Nulla di meno il Principe d'*Orange* nutrí alcuni sospetti intorno alla sincerità di un simil cambiamento nella disposizione e volontà del Re; che anzi dichiarò pubblicamente, che o *Egmondo* era stato sopraffatto dalla politica della Corte di *Spagna*, o corrotto dal denaro della medesima.

A. D.
1605.

Progetto
per esir-
pari la
Protestan-
za.

Le congetture di cotesto Principe per riguardo all'ultima di queste due cose erano molto ben fondate. Nel principio dell'anno seguente la Regina Madre di *Francia*, e l'figliuolo di lei *Carlo IX.* ebbero una conferenza con *Isabella* Regina di *Spagna* a *Bayonne*, nella quale vi assistè il Duca d'*Alva*; e fu dato ad intendere che un tale abboccamento non avesse altro oggetto, che una tenera espressione di amore tra la Madre ed i figliuoli; ma non per tanto fu gagliardamente sospettato, che quivi si fosse concertata l'estirpazione della Protestanza di *Francia*, e de' *Paesi Bassi*. Il Principe d'*Orange* ne fece la prima scoperta, la quale poscia si confermò non solo dall'esteri confessato, che la Religione avea formata una parte del soggetto della conferenza, ma eziandio dalle lettere del Re scritte alla Duchessa di *Parma*, disapprovando in esse le interpretazioni fatte alle istruzioni da lei date al Conte *Egmondo*; ed ordinando perciò, che i Decreti del Concilio di *Trento*, e gli editti Imperiali si adempissero rigorosamente; che si dovesse dare all'Inquisizione la più grande assistenza del potere civile; e che tutti gli eretici si dovessero senza remissione mettere a morte. Nel pubblicarli cotesti editti si vide da principio nel volto di ognuno uno sordimento e terrore; ma a questi successe la rabbia; e quindi si videro scritti e pubblicati alcuni libelli, fatte audaci aringhe, e formati pericolosi partiti contro il governo. Il pubblico sdegno fu poi accresciuto dai terribili spettacoli, ch'ogni giorno presentavansi dinanzi agli occhi di tutti dall'Inquisizione, di uomini che perivano dentro le fiamme per conto della Religione. La costanza di quelli, ch'erano così giustiziati, commosse fortemente le passioni di coloro, che li vedevano, scemò l'opinione del loro reato, ingrandì il loro abborrimento verso ai punitori, ed ispirò loro sentimenti di vendetta. Quindi si videro in molte Città aperti ammutinamenti de' Cittadini, violentate ed aperte le prigioni, e gl'infelici convinti di eresia riscossi e strappati dalle mani dell'esecutore.

A. D.
1616.
Confede-
razione
formata
contro
l'inquisi-
zione.

Si formò una Confederazione della Nobiltà di non mai soffrire l'Inquisizione ne' *Paesi Bassi* sotto qualunque specie, o nome di editti, visite, commissioni, o qualunque altra forma o denominazione un sì terribile Tribunale potesse mai prendere, come quello ch'era contrario a tutte le leggi sagre, e profane, e come la più arbitraria, esecrabile, ed iniqua specie di tirannia inventata dall'uman talento, secondo sempre di perversi espedienti. Una tale Confederazione divenne generale, e fu sottoscritta da una moltitudine egualmente di Cattoli-

ci,

ci, che di Protestanti, da Nobili, da' borghesi, da Mercanti, da negozianti, e da contadini (1).

Una così inaspettata e formidabile dimostrazione pose la Duchessa di Parma in sconcerto, la quale andò a conoscere che tutte le risoluzioni di usar la forza ed il rigore sarebbero state troppo pericolose per il governo, il quale ritrovavasi ora mai troppo debole per potere alle medesime aggiunger forza col peso della sua autorità. I Confederati, che avevano alta loro testa *Errico di Bredenode*, disceso dagli antichi Conti di *Olanda*, e nel paese molto rispettato, si portarono in un corpo a *Brusselles*, e con ardimentosi termini richiesero alla Governante, che abolisse l'Inquisizione, e revocasse gli editti fatti contro la libertà di coscienza. Si disputò nel Consiglio di Stato, se egli doveessero ammetterli ad una udienza; ma il loro numero era così formidabile, che il negarsi ciò era un rischio troppo grande. La Duchessa usò ogni mezzo possibile per calmare i Confederati; ma i medesimi insistevano così assolutamente che fossero ad essi accordati i termini della loro richiesta, ch'ella fu costretta a licenziargli con un'assoluta promessa, che si farebbero loro conceduti; a qual proposito ella immediatamente si adoprò presso del Re con tutto il suo potere: e frattanto furono mandati all'Inquisizione rigorosi ordini di non più persistere nel loro giudizio dell'eresia. Il Signor *Guglielmo Temple* asserisce, che *Filippo* in conseguenza delle rimostranze fattegli dalla Duchessa Governante, accordò tutto quello che si richiese, ma troppo tardi; laddove tutti gli altri *Protestanti* affermano, ch'egli fu inflessibile, e che la Duchessa non potè ottenere migliori condizioni se non che gli eretici da allora innanzi, invece di essere bruciati, fossero impiccati. Ed anche questa sembrò una concessione indigna del Re; perichè si proibì che in essa si facesse alcun uso del regal nome (2).

A. D.
1560.

Il Re decise la
perizione
della
Confederati.

Prima che i confederati procedessero agli estremi, mandarono Deputati a *Madrid*; ma secondo *Bentivoglio* si ricusò di ammetterli alla presenza del Re. Nulla però di meno apparisce dalle circostanze, che i medesimi trovarono il mezzo di rappresentare al Re, ed al Consiglio, che i disturbi de' Paesi Bassi nascevano dall'abborrimento, in cui il popolo di qualunque grado e condizione tenea l'Inquisizione. Le loro rimostranze però non produssero verun altro effetto, che una specie di promessa consistente in termini equivoci; e tosto si andò a percepire, che la Governante aveva avuti ordini di ripigliare la sua severità, e punire con estremo rigore ogni traviamiento dalla stabilita Religione. Irritato adunque il popolo da una simile condotta proruppe in aperti atti di ribellione; di maniera che in varie Città delle *Flandre*, di *Olanda*, e d'*Utrecht* si unì la plebe, distrusse le Chiese, buttò a terra le immagini, batterono gli uffiziali dell'Inquisizione, e commisero mille altre irregolarità; effetti di una barbara rabbia e brutale risentimento; ma con tutto ciò si mantennero ancora tuttavia tra i loro limiti e la Nobiltà e gli abitanti più ricchi del paese. Questi erano mal soddisfatti del governo, ma non per tanto temeano le conseguenze de' tumulti popolari, come le maggiori disavventure del Mondo. Molti di essi unirono i loro consigli e forze con quelli della Governante per sopprimere l'umore sedizioso e turbolento del popolo. Il Principe d'*Orange*, e il Conte *Egmondo* furono gli istrumenti principali della calma e tranquillità, che ne seguì; poichè la loro moderazione, la loro autorità, e la venerazione, in cui erano essi renuti, operarono con tanta efficacia, che ove il governo non avesse fat-

(1) *Groc.* l. i. p. 10. *Le Clerc.* l. i. p. 7.

(2) *Bentivog.* p. 1. l. ii. p. 15.

fatto, che alcune ragionevoli concessioni, si sarebbe potuta rimettere in piedi di nuovo la pubblica tranquillità, e si sarebbero potuti riacquistare gli animi de' *Fiamenghi* (u).

Il Principe d'Orange fu
reca in
Germania.

La sommessione del popolo servì soltanto ad accrescere la sicurezza del governo. Fu in questo tempo dato dalla Governante un nuovo giuramento di fedeltà, e tutte le persone furono obbligate a giurare, che avrebbero riguardati come traditori e nemici della patria tutti coloro, i quali il Re giudicasse bene di proscrivere. *Egmondo* ed una gran quantità di Nobili fecero un tale giuramento; ma il Principe d'Orange ricusò di voler immutare o alterare la solita forma che richiedesi dalle leggi del suo paese. Egli disse, che sarebbe in lui stata una cosa contraria alla natura di giurare la distruzione della sua moglie e famiglia, le quali erano Protestanti, e per conseguenza erano nel numero de' proficiti. Frattanto la promessa fatta dalla Governante fu intieramente negletta; e la persecuzione si proseguì oltre con raddoppiata violenza, sembrando che il furore dell'Inquisizione fosse divenuto rabbioso per la breve sospensione della sua autorità. Migliaia di poveretti gemeano sotto gli estremi patimenti della tortura, e spiravano gli ultimi loro fiati colle più amare esecrazioni e maledizioni, che mandavano contro gli autori de' loro infortunj. Fu fatta dunque leva di nuove truppe per sostenere la loro diabolica tirannia, e nella Corte si prese la risoluzione di mandare il Duca d'Alva con dieci mila soldati veterani, per dare l'ultima mano alle miserie del popolo, ed al despotismo della Corte. Alla notizia di una tal finale risoluzione il Principe d'Orange, il Conte *Broderode*, e l'Conte *Hoogstrade*, seguiti da una gran quantità di Nobili ed altri del popolo si ritirarono nella *Germania*, temendo di non potere rimanere in sicurezza sotto un governo, che sostenevasi per mezzo della violenza e della spada (x).

A. D.
1567.
Il Duca
d'Alva
mandato
con un'
armata
nell'ave-
li Bassi.

Se *Filippo* avesse nella presente occasione conceduto un generale perdono ed obblivione del passato, è più che probabile che avrebbe tuttavia ancora potuto esigere il rispetto del popolo; ma apparisce chiaramente, che non era soddisfatto del godere le sue possessioni in tranquillità e quiete; ma era necessario che inoltre punisse i suoi testardi sudditi con far perdere a' medesimi i loro privilegi. Il Duca d'Alva colle truppe destinate per i *Paesi Bassi* s'imbarcò in *Barcellona* a' dì 20. di Maggio. La sua armata era composta de' migliori soldati *Spagnuoli* ed *Italiani*, e comandata da' più sperimentati ufficiali, che le guerre di *Carlo V.* e *Filippo II.* avessero mai prodotti in *Europa*. Ai medesimi nel loro arrivo si unirono due mila *Germani*, de' quali erasi fatta leva dalla *Duchessa di Parma*, durante il tempo dell'ultime commozioni. Tali forze sotto il comando di un sì rinomato Generale, quale si era il Duca d'Alva, uomo altiero, capriccioso, feroce, e di un temperamento crudele, non potè se non atterrire gli abitanti, i quali guardavano così valli preparamenti pieni di stupore e con disperazione. Dal carattere d'Alva la Principessa di *Parma* andò a prevedere, ch'egli avrebbe dovuto assumersi la principale autorità, non ostante che la commissione di lui non si estendesse più che al supremo comando dell'esercito. Ella adunque usò i suoi sforzi, ma molto tardi, per divertire l'intenzione del Re di mandare un tal'esercito ne' *Paesi Bassi*, assicurandolo che il tutto ritrovavasi ora in una perfetta tranquillità, che gli eretici si ritrovavano quali in prigione, e quali in bando, e che in tutte le Città vi erano sufficienti guernigioni. Ella gli rappresentò pasimente il torto, che per la pre-

senza

(u) Le Clerc, lib. i. p. 12.

(x) Id. ibid. Strout. lib. i. p. 20.

senza di un simile esercito veniva a farsi ai privilegi delle Provincie; ma Filippo, il quale riguardava sì fatti privilegi come tante chimere, seguìto a starlene fermo nella sua risoluzione (y).

Nell' arrivo che fece esso Duca d' *Alva* a *Brusselles*, la Governante lo ricevè civilmente, e gli disse che ove il Principe d' *Orange*, ed i Signori del partito di lui fossero trattati con dolcezza, ella era persuasa, che continuerebbero fermi nella loro lealtà: ma si fatte misure non piacquero punto all' orgoglio *Spagnuolo*. Anzi egli immediatamente pubblicò il potere ed autorità, di cui era stato dal Re investito; dondè apparì chiaramente che l' autorità della Governante era stata grandemente scemata; imperocchè aveva egli *Alva* non solo il comando delle truppe, ma la presidenza ne' Consigli di Stato, di giustizia, e delle finanze. Avea la facoltà di punire, oppure di perdonare i delitti, e di premiare tutti coloro, i quali fedelmente servissero il Re. E per dirla in poche parole, egli era il capo fin tutte le cose così civili come militari; e la Duchessa di *Parma* si era ridotta ad un puro zero. Egli diede principio al suo governo con rinovare gli editti contro i riformati, e far valere nel tempo stesso il pieno potere dell' Inquisizione. In vece de' giudici ordinarij, *Alva* stabilì un Consiglio di dodici per prendere informazione degli ultimi tumulti, e punire col più estremo rigore tutti coloro, ch' erano sospetti in riguardo alla loro Religione. La crudeltà di un sì fatto Tribunale tolse gli fece acquistare il nome di Consiglio sanguinoso. Fu alla testa di un sì iniquo Consiglio un certo leggista *Spagnuolo* appellato *Vergas*, e ne nacque in *Spagna* un' espressione proverbiale, *Che alla cancrena de' Paesi Bassi si richiedea l' aguzzo coltello di Vergas*. A cotesto straordinario Tribunale fu commessa la cura di mortificare, o per meglio dire distruggere a suo piacere i diritti e privilegi della Provincia. Esso annientò l' autorità del Consiglio di Stato, che non si unì mai più, se non nella camera del Duca. Tutti coloro, i quali avean presentate suppliche richiedendo, che si mitigasse la severità degli editti concernenti gli affari della Religione, furono trattati come traditori. Quelli poi, che indotti dalle necessità, che portavano i tempi, aveano usata connivenza co' Protestanti nelle loro assemblee, furono considerati e puniti come eretici. Ma non fu il solo sangue l' oggetto di cotesto Tribunale; poichè inoltre confiscò i beni di chiunque fosse stato convinto di qualche inclinazione allo scisma, od avesse dimostrato il minimo favore inverso de' riformati. Parte di essi beni furono appropriati alla Corona, ma la parte maggiore entrò nella borsa del Duca d' *Alva*, e fu assegnata come un premio per la barbarie de' giudici. Invano lagnaronli le Città della violazione de' loro privilegi; il popolo delle sue libertà ed esenzioni, ed i Cavalieri del Toson d' oro de' privilegi del lor Ordine. I loro borbottamenti andarono a terminare solamente in susurri, e l' terrore di quel nuovo Consiglio sembrò per qualche tempo, che gli avesse privati del loro spirito di risentimento. Multitudini di gente uscirono fuora delle Provincie, e ritiraronli in luoghi di sicurezza; e la Duchessa di *Parma* fu alla fine costretta di far sapere al Re che più di cento mila persone se n' erano in pochi giorni andate via co' loro averi e denari; che il paese ben tosto sarebbe rimasto spopolato; e che come allora non vi sarebbe stato punto bisogno di Governante, essa perche si di ciò lo pregava di darle il permesso di rilegnare il suo governo prima di avere la mortificazione di essere lasciata sola ne' Paesi Bassi. Una tale sua richiesta fu prontamente accordata, e quindi fu dato l' intero potere al Duca d' *Alva*.

*Sistabili
per una
nuovo
consiglio.*

*La Du-
chessa di
Parma
persuase il
suo ad-
v.*

(y) *Aust. sup. cit. ibid.*

va con quegli stessi titoli, e coll'istesso carattere, con cui godeasi da quella Principessa (2).

Una delle prime dimostrazioni che il Duca fece della sua suprema autorità fu quella d'imprigionare i Conti *Egmondo*, ed *Horn*. Il Principe d'*Orange*, suo fratello, il Conte *Luigi di Nassau*, i Conti *Hoogvorste*, *Bergue*, *Guytemberg*, *Bruderode*, ed altri furono citati a comparire tra lo spazio di sei settimane; ma essi ricusarono di riconoscere l'autorità di una tale citazione, il che fece determinare il Duca d'*Alva* a condannarli come rei di tradimento. Non contento di similanti processi fatti contro la Nobiltà, egli accrebbe, se pure poteva più accrescerli, la sua crudeltà contro il popolo. Varj Protestanti condannati per essere intervenuti alle loro religiose adunanze furono fatti strascinare da' cavalli colle mani legate di dietro nel luogo dell'esecuzione, ed ivi fu fatta loro terminare la vita tra i più fieri ed esquisiti tormenti. Le dichiarazioni dell'Inquisitore generale di *Spagna*, e gli Editti del Re confermarono ed approvarono tutto ciò che dal Duca d'*Alva* si era fatto; dal che apparisce che la di costui barbarie non fu solamente il capriccio della sua propria inumanità, ma sì bene ancora l'effetto delle istruzioni di un Principe qual era *Filippo*, che si trovava in troppo gran distanza da' suoi sudditi, perchè potesse sentire alcuna compassione delle loro disgrazie. In somma il Re stette insensibile nelle determinazioni da se fatte di tradicare l'eresia, e private le Provincie de' privilegi ch'esse possedevano; ed *Alva* fu il crudele Ministro di tali sue determinazioni. Il suo nuovo esercito era fiero, bravo, ed insolente, e di niente altro cotanto grandemente desideroso, quanto di una civil guerra, in cui potessero insieme arricchirsi, e distinguersi; ed il popolo dall'altra banda temeva di rabbia, ma era nel tempo istesso sopraffatto dal terrore, e senza alcun capo: non vi era, nè si vedeva altro che sciffure, confiscazioni, imprigionamenti, torture, sangue, orrore, e disperazioni, esequimenti di gastighi e punitivi di vendetta. *Egmondo* ed *Horn*, senza averli alcun riguardo alla loro qualità ed al merito che avevano per i loro servizj prestati al Re, ed al padre di lui, furono pubblicamente decapitati a *Brusselles* con note d'ignominia più atroci e crudeli della stessa morte. Una tale esecuzione di *Egmondo* e la confiscazione de' beni del Principe di *Orange*, ch'erano i due gran favoriti del popolo, ruppero ogni argine della pazienza di tutti. Essi gridarono in sì fatta occasione fortemente vendetta; invitarono il Principe di *Orange* a portarsi entro il loro paese, e sembrarono di aver perduto ogni timore delle truppe veterane della *Spagna* pel desiderio di recuperare la propria libertà (3).

Tra questo tempo il Principe d'*Orange*, e l'suo fratello *Luigi di Nassau* affacciaronsi di formare leghe tra i Principi Protestanti di *Germania*. Egli fece uso di ogni argomento, che potesse influire nella loro mente, o muovere le loro passioni; e comechè ne avesse ottenuto delle promesse, pure non poté far leva che di un picciol numero di soldati. Egli pubblicò molti manifesti, i quali sembrarono così forti e ragionevoli, e da non potersi rispondere, che l'Imperatore *Massimiliano* di sua spontanea volontà mandò un Ambasciatore in *Spagna* ad esortare il Re, che trattasse i suoi sudditi de' *Paezi Bassi* con minor rigore. Una sì fatta Ambasceria però fu ricevuta con alterigia, e *Filippo* continuò le sue persecuzioni, e l' Principe d'*Orange* i suoi preparamenti per entrare ne' *Paezi Bassi*. Si giudicò ottimo consiglio quello di fare in gulfia, che le forze *Spagnuole* si dividessero, con fare delle scorrerie da tutte le parti; laonde un

di-

I Conti
Egmon-
do ed
Horn so-
no p. 81. a
morte a
Brussel-
les.

(2) Strada, lib. vii. Grot. lib. ii. p. 30. Le Clerc, lib. 5. p. 15.

(3) Grot. lib. ii. p. 29.

distaccamento di *Germani* sotto il servizio del Principe tentò di penetrare dentro il *Brabant*, e sorprendere *Ruremonda*; ma fu disfatto da un corpo, che contro di loro fu distaccato dal Duca d'*Alva*. Un'altra partita, consistente la maggior parte in truppe *Francesi*, stavasi di già preparando per gittarsi dentro l'*Artois* verso la parte di *Piccardia*, quando ecco che furono arrestati i loro uffiziali per ordine di Carlo IX. Or *Luigi di Nassau* ebbe dapprincipio più felice successo nella *Friselandia*, di cui era Governatore il Conte d'*Arenberg*. Il suo disegno si era d'impossessarsi di *Groningen*; ma incontrò l'opposizione del Conte alla testa di un corpo di truppe *Spagnuole*. *Luigi* si accampò in un vantaggio poito; e quivi li soldati *Spagnuoli*, che disprezzavano la nuova e indisciplinata armata di lui, lo attaccarono contro il parere del Conte; e quindi furonvi disfatti, e vi restarono uccisi esso Conte d'*Arenberg* con più di seicento soldati. Dalla parte poi de' *Riformati* vi restò morto nell'azione *Adolfo di Nassau*, che fu la più gran perdita da loro sofferta. Quindi fu immediatamente mandato a *Groningen* il Conte *Megen* per raccogliere i dispersi residui dell'armata *Spagnuola*; e la vigilanza di colui impedì, che *Luigi di Nassau* ritraesse alcune importanti conseguenze da una sì fatta sua vittoria (b).

Il Duca d'*Alva* si rattristò grandemente per questa prima disgrazia sopraggiunta al suo potere, e risolse di marciare in persona a far le vendette di un temerario insulto. Quindi fu fatta in tutte le parti una mostra generale della sua armata; onde egli sembrò sì formidabile, che i Conti di *Nassau*, ed *Hoogstrate* furono costretti a ritirarsi alle sponde del fiume *Enr*, dove presero il loro posto in un sito, che sarebbe stato impossibile a prendersi, se la speditezza del Duca d'*Alva* non avesse impedito, ch'eglino tagliassero gli argini; e la scarsezza del denaro non avesse eccitato nel loro esercito un ammutinamento. Così venendo essi travagliati da insormontabili difficoltà, furono attaccati ed agevolmente disfatti dal Duca, il quale passò a fil di spada tutti coloro, che caddero tra le sue mani. Tutta la fanteria fu tagliata in pezzi: la cavalleria fu salvata per la buona condotta del Conte *Schauwenberg*, il Conte *Luigi* scappò dentro un picciol battello pescareccio, e l'artiglieria furono presi dal nemico, la cui perdita fu di poca considerazione (c).

In tutto questo tempo il Principe d'*Orange* fu in movimento ed in marcia verso le frontiere de' *Paesi Bassi* con un esercito di ventotto mila uomini, de' quali avea fatta leva sopra il suo credito. Dopo aver egli passato il *Ren* e la *Mosella*, ed esatte contribuzioni in *Aix-la-Chapelle*, discese un distaccamento di *Spagnuoli* a *Noisheim*. Di là mandò una disfida al Duca d'*Alva* in *Masstricht*; ma questi ordinò che il trombettiere da lui mandato fosse appiccato, e non gli diede alcuna risposta. La superiorità del Principe obbligò esso Duca ad operare sulla difensiva, ben da lui conoscendosi, che la perdita di una tale battaglia sarebbe stata accompagnata dalla perdita de' *Paesi Bassi*, e che la scarsezza del denaro dovea far tosto necessariamente disperdere l'armata di esso Principe. Egli adunque si contentò di difendere i passaggi della *Meuse*; ma pure il Principe trovò i mezzi onde far rimanere delusi tutti i suoi sforzi. Se avesse il Principe, tosto dopo passato il fiume, attaccato il Duca, è probabile che avrebbe potuto riuscire nella sua impresa; ma conciossiachè i suoi soldati si ritrovassero bagnati e stanchi, fece alto una notte per rinfrescare i medesimi, e così diede tempo ai nemici di riaversi dal loro smarrimento, e di fortificare inoltre il lor campo in guisa tale, che resero l'attentato di attaccarlo all'estre-

Tomo XXXVII.

Kkk

mo

(b) Id. ibid. Temple, c. 1.

(c) 1e Clerc, lib. i. p. 19.

mo segno pericoloso. Era chiaro, che l'intenzione del Principe era quella di penetrare dentro il *Brabant*: e la soggiogazione di qualunque delle Città di quella Provincia avrebbe grandemente fatti avanzare i suoi affari; e perciò il Duca d'*Alva* prese tutte le dovute precauzioni per impedire i di lui progressi. Egli fortificò *Tillemont*, *Lovanio*, e *Brusselles*, ed accrebbe considerabilmente le loro guernigioni, ed intercettando nel tempo istesso tutte le provvisioni all'armata del Principe, ridusse la medesima ad estreme angustie. Di vantaggio egli rese vano il disegno, che avea formato esso Principe d'impossessarsi di *Tongres*; ma non poté però impedire che il medesimo ricevesse de' soccorsi e si rinfrescasse a *J. Trols*, e guadagnasse inoltre le frontiere del *Brabant*. Quivi accaddero tra le loro armate molte scaramucce, ma nulla avvenne di decisivo. Mentre queste stavano accampate non molto distanti l'una dall'altra, il Principe, in ricevere l'avviso che il Principe di *Condè* gli avea mandato un corpo di quattro mila fanti ausiliari, e cinquecento cavalli, s'inoltrò verso *Judoigne*, per effettuare una tale unione: ma nell'atto di travalicare il *Geate*, fu dal Duca d'*Alva* attaccata la sua retroguardia, e dopo un ostinato conflitto fu del tutto disfatta e dispersa. Un sì fatto colpo, e la morte del Conte *Hoogstrate*, il quale era stato ferito mortalmente nell'azione, fece ammorzare l'ardore de' suoi soldati; di maniera che disertarono a turme, onde, parte da ciò, e parte da una varietà di altri contrari accidenti, fu impedito di stabilirsi coll' quartiere d'Inverno ne' *Paesi Bassi*. Alla fine egli fu costretto a sbandare il suo esercito, e ritornarsene in *Francia*, donde poi se ne passò di nuovo in *Germania* (d).

Il Principe
di Orange
sbanda
la sua ar-
mata.
A. D.
1569.

Ormai ritrovavasi il Duca di *Alva* nella piena libertà di operare a suo piacere. Dopo essere adunque entrato a *Brusselles* in trionfo, fece fare diligenti inquisizioni intorno a tutti coloro, i quali aveano prestata assistenza al Principe d'*Orange*. Indi distrusse i prigionieri, che si erano presi in quell'ultima campagna, parte passandoli a fil di spada, parte impiccandoli, parte bruciandoli, e parte sommergendoli nell'acqua. I suoi felici successi non fecero altro, che accrescere la sua crudeltà: egli in questo tempo non progettò niente meno, che l'estirpazione totale della Religione Riformata per via di mezz' i più barbari ed inumani; di porre in ischiavitù le Provincie con ergere delle Cittadelle in tutte le Piazze e Città; e render se medesimo assoluto e dispotico. Egli diede a ciò principio con edificare una forte Cittadella in *Amsterdam*. Questa Città invano gli rappresentò i suoi privilegi, ed il pregiudizio, che il commercio averrebbe dovuto soffrire per un governo militare. Ma il Duca fece il sordo a tutti gli altri argomenti, fuorché all'argomento pecuniario; laonde gli fu data un' ampia somma di denaro, e così egli lasciò da parte un simil progetto. L'insolente vanità del medesimo irritò gli animi del popolo molto più che la sua crudeltà od avarizia. Egli ordinò, che si ergesse una sua statua nella Cittadella, che avea fatta edificare in *Aversa*, affine di tenere in ischiavitù una simile Città cotanto popolata, ricca, ed addetta al commercio. In questa statua egli veniva figurato in atto di suppeditare il collo di due statue più piccole rappresentanti i due Stati de' *Paesi Bassi*. Un sì pubblico insulto cagionò negli animi di ognuno un dispiacimento e dispetto universale, e destò nel popolo uno spirito di vendetta, a cui si aggiunse tosto nuova esca. Richiese intanto il Duca per il sostentamento e remunerazione delle sue vittoriose truppe più ampi e grandi soccorsi di quelli che si erano mai accordati; laonde avendo radunati gli Stati a *Brusselles* cercò che la centesima parte degli

Nuova
statua
eretta
nel-
la Cesi-
tadella.

ave-

averi di ciascuno fosse immediatamente messa in potere del Governo per potersene servire nelle occasioni presenti; e che per l'avvenire si dovesse esigere ogni anno come una rendita fissa ed immobile la decima di tutte le mercanzie, e la vigesima parte di tutti i beni stabili. Il timore obbligò gli Stati ad accondiscendere, dopo una finta resistenza, la prima richiesta; imperocchè qualunque fossero gl'inconvenienti, che avrebbero accompagnato il pagamento di una sì grossa somma, quale era la centesima parte di tutti gli averi de' Paesi Bassi, pure tutto ciò non era se non che a tempo; laddove per lo contrario la tassa annuale sopra la negoziazione, e i beni stabili, sarebbe stato un intollerabile peso perpetuo, al quale essi dereterminaronsi di non mal acconsentire. Quindi veggendo che il Duca persisteva in una tale sua domanda, n' esposero una supplica al Re per mezzo di Deputati, ma non ne ottennero verun sollievo. Il Duca per dar maggior forza alle sue richieste fece uso e delle promesse, e delle minacce; ma gli Stati si mantennero fermi ed immutabili nella loro determinazione. Per la qual cosa essendosi il Duca ad una tale resistenza degli Stati acceso d'ira, mandò il reggimento di *Lombardia*, e molte compagnie di fanteria *Spagnuola* a vivere in liberi quartieri nella Provincia d'*Utrecht*. Egli mutò ancora i nomi di *Decime* e *Vigime* in altri termini meno odiosi, e dispiacevoli; ma il popolo non fu così inetto, che si facesse così di leggieri ingannare, e spogliare delle sue possessioni per mezzo d'un così sottile inaspellamento. L'anno si passò in dispute, altercazioni, minacce, promesse, e suppliche; ma nulla però si conchiuse, poichè il Duca fu inflessibile, e le Provincie si mantennero ferme nella loro determinazione (*).

Ritrovandosi in sì fatto stato gli affari, l'Anoniraglio *Coligny* consigliò il Principe d'*Orange* a porre in ordine uno squadrone di corsali, che andassero in corso contro i legni mercantili *Spagnuoli* e *Fiamminghi*, e predassero i soccorsi di denaro che mandavasi ne' Paesi Bassi; e con ciò porre in piedi un fondo per mantenimento di un'armata. La povertà de' Riformati, i quali non avevano che poche speranze di sollievo dalle private contribuzioni, era la più gran difficoltà, la quale essi doveano riparare. Sperando adunque di rimediare ad un tal male, il Principe approvò un sì fatto progetto, onde fu correato uno squadrone sotto la condotta di *Adriano de Bergues*, *Lancelotto de Broderode*, *Alberto d'Egmondo* e di varie altre persone aderenti del Principe. Questi in breve tempo prefero un'infinità di legni mercantili, e disfecero ancora alcuni de' squadroni del Re; ma come non si concertò un piano regolare per porre in salvo i profitti, o sieno le prede che da essi faceansi, ne avvenne che recarono bensì gravi danni al commercio *Spagnuolo*, ma poco contribuirono all'avanzamento de' disegni formati dal Principe d'*Orange*. Questa moltitudine di corsali andarono sotto il nome di *Gueux*, o sieno mendici di mare: il lor numero andò crescendo di giorno in giorno, e divennero il terrore della *Spagna*, e de' Paesi Bassi. Per quanto degno di scusa avesse potuto essere il primo disegno del Principe d'*Orange*, certo si è che fu fatto un uso improprio dalle commissioni, che da lui si diedero. I Capitani de' vascelli di un similgiante squadrone non porrivano alcun riguardo alle bandiere; e l'unico loro scopo era il fare acquisto di ricchezze, nel quale loro impegno, erano da essi saccheggiati ed amici e nemici senza distinzione. Il commercio andò intieramente a rovina, e le loro depredazioni furono non meno perniciose al loro paese di quello che lo erano il dispotismo e la crudeltà del Duca d'*Alva* (†).

Kkk 2

Al-

(*) Id. p. 41. Le Clerc, lib. i. Temple p. 39.

(†) Girot. lib. ii. p. 36. 37.

Alle calamità, onde furono seguite le licenziosità de' *Gueux*, se ne aggiunse un'altra, cui le Provincie marittime de' *Paezi Bassi* sono perpetuamente esposte, e la quale fu, che vi entrarono terribili flutti del mare, i quali ruppero e rovinarono i dicchi, ed inondarono le terre, distruggendo e portandone via le lor case, ed i loro bestiami. I Cattolici attribuirono una tale disgrazia alla vendetta de' Santi per le indegnità ultimamente usate dagli eretici contro le loro immagini; ed i Protestanti con altrettanta ragione l'appellarono un giusto giudizio del Cielo, a cagione dell'oppressione, tirannia, e barbarie della Corte di *Spagna*, e degl' infernali di lei Ministri (g).

A. D. 1597. Tutto l'anno precedente il Principe d'*Orange* stette a far preparativi per far leva d'un'armata, con cui poterli opporre alle violenti misure del Duca d'*Alva*, e riscuotere il suo paese dall'imminente sua distruzione. I suoi agenti stettero impiegati in tutte le Provincie per procurare le sottoscrizioni di coloro che volessero contribuire del denaro. L'istesso metodo fu proseguito ancora in *Olanda*, *Zealand*, ed *Utrecht*. L'ultima di queste Provincie era notabilmente sopraffatta dal terrore, a cagione della forte Cittadella, e delle numerose truppe che in essa trovavansi; ma l'infinità de' mali, a cui l'aveva esposta la tirannia del governo, attaccò le inclinazioni degli abitanti più fortemente al Principe d'*Orange* (h).

significa
la l'editto
te per l'
impofizio
na delle
angli.

Mentre che il paese ritrovavasi così impoverito e rovinato per cagion dell'ultima esorbitante tassa del centesimo soldo, dell'orribile inondazione sofferta, della licenziosità de' corsali, e di altre disgrazie, il Duca d'*Alva* impaziente di differire altro tempo, ordinò che si pubblicasse a *Brusselles* l'editto concernente alla decima sopra le mercanzie, ed al ventesimo soldo sopra i beni immobili. Quindi avvenne, che il popolo ricusò di pagare simiglianti tasse; i soldati cercarono di egerle per forza; i mercanti chiusero le loro botteghe, i paesani si astennero d'andare ai mercati; e prevalse nelle Città una estrema penuria. Atterriti imperciò da sì fatte apparenze gli Stati offerirono di pagare un sussidio di due milioni di fiorini; ma nulla potea soddisfare l'arrabbiato Duca, fuorchè la tassa nella maniera, come egli l'aveva imposta. Laonde in *Brusselles* si battè il tamburo alle armi, e furono immediatamente spacciati ordini, che si appicassero tutti coloro, i quali ricusassero di condiscendersi. Gli ufficiali e le guardie si flavan già preparando per l'esecuzione di un sì inumano comando, quando ecco che giunse l'avviso dell'esersi *Briel*, nell'Isola di *Voorn* presso la foce o sia imboccatura della *Meuse* o *Mosa*, resa in potere degli *Gueux*; imperocchè *Lamey*, il quale comandava lo squadrone d'*Orange*, fece uno sbarco in quell'Isola con quaranta vascelli, distrusse le Chiese, ruppe e fraccasò le immagini, e giustiziò i Preti; ma non usò alcuna violenza agli altri abitanti (i) (A).

(A) Poichè il Leggitore potrebbe essere curioso di sapere l'origine della parola *Gueux*, e di altre particolarità appartenenti al popolo chiamato da un tal nome, il seguente breve ragguaglio sarà per riuscirgli di piacere. Quando *Meredede* diede in mano alla Duchessa di *Parma* la sua richiesta contro l'Inquisizione, quelli del suo seguito, avvegna-

ché apparissero molto male in arnese in riguardo all'oro vezzimenti, furono dalli Cor-teziani appellati per derisione *Gueux*, o sieno *Mendaci*. Indi un tal nome tolto dopo fu appropriato all'intero partito, e comprese tutti coloro, i quali differivano dalle dottrine della Chiesa di *Roma*. La crudeltà d'*Alva*, e l'Inquisizione avev coltetti i me-
diti-

(g) Le Clerc. lib. ii. p. 25.

(h) Id. p. 26.

(i) Grot. Annal. p. 39.

mando del Capitano *Treslong*. All'arrivo di cotesto rinforzo, l'ingegniero *Spagnuolo* fu da loro impiccato, ed indi fu fatto un'infelice attentato di sorprendere *Middleburg*, ch'era la Capitale dell'Isola di *Walcheren*. Senza scoraggiarsi però dall'essere un similgiante attentato venuto lor meno, proseguirono i *Zealandesi* incessantemente a corseggiare contro gli *Spagnuoli*, e ne ottennero sì grandi ricchezze, che poterono comprarne una gran quantità d'armi, e munizioni in *Aversa*. Indi essendosi ad essi unito un gran numero di venturieri *Inglese* e *Scotese*, si rischiarono ad attaccare il Duca di *Meding Celi* mandato con un forte squadrone per succedere al Duca d'*Alva* nel governo de' *Paeß Bassi* (k): e tale si fu la loro furia ed impeto nell'attaccarlo, che il Duca fu intieramente disfatto, fu preso un gran numero de' di lui vascelli, e si portarono via gli *Zealandesi* un bottino, che ascendea quasi ad un milione di lire.

L'aver negletta la marina non fu il minimo degli errori commessi durante il governo del Duca d'*Alva*. Ad un tal errore si storzò egli oramai di dar riparo con ordinare, che fosse equipaggiato in *Amsterdam* uno squadrone di vascelli, per reprimere l'insolenza di *Lumey*, e degli *Zealandesi*, e nell'istesso tempo egli si occupò in porre in piedi un' esercito per opporsi al Principe d'*Orange* e *Luigi di Nassau*, i quali stavano facendo grandi preparamenti in *Germania*, ed in *Francia*. Per accrescere adunque l'esercito nel campo, avea fatto delli distaccamenti dalla maggior parte delle guernigioni. Da ciò avvenne, che gli amici del Principe guadagnarono il possesso dell'*Olanda Settentrionale*; e *Luigi di Nassau* stava formando un piano come sorprendere *Mons*, cogli abitanti di cui egli tenea segreta corrispondenza: e già un tal suo disegno gli riuscì, la qual cosa incoraggiò la maggior parte delle Città e Piazze dell'*Olanda* a dichiararsi contro il governo. Il Conte di *Bergues* tirò a se varie Città in *Ovezzel*, nella *Guelderlandia*, e *Frislandia*. In forma la rivolta divenne così generale, che il Duca d'*Alva* tolto andò a conoscere, che non avrebbe potuto opporsi lungo tempo al torrente di essa. Quindi egli in questa occasione, ch'era pur troppo tardi, pubblicò un'editto, con cui potesse acquietare il popolo, e nel quale esprime, ch'egli avrebbe acconsentito a rimettere le tasse le più oppressive, se gli Stati potessero suggerire alcun'altro mezzo da fornirli de' necessari soccorsi. Egli adunque convocò gli Stati Generali, ordinando che si radunassero all'*Haia*; ma i suoi ordini furono postergati, e gli Stati in disprezzo della di lui autorità si unirono a *Dordrecht*, ed invitaronvi i Deputati del Principe d'*Orange*, e li Deputati de' Nobili, e delle Città, ch'eransi dichiarate contro del Governatore. Quivi raccolsero del denaro per abilitare con esso il Principe d'*Orange* ad imprendere la sua marcia. Le forze di lui montavano a quindici mila fanti, e sette mila cavalli; ed avea alle medesime promesse di anticipar loro la paga di tre mesi; ed all'adempimento di tali promesse egli venne abilitato dalla liberalità ed amore del pubblico bene degli Stati Generali e delle Città. Furono fatti ancora in questa occasione varj regolamenti riguardanti il futuro sovvenimento e governo dell'esercito, ed assegnate alle varie Provincie e Città le rate, che doveano da esse pagarsi per le pubbliche spese. Fu inoltre determinato, che non mai si dovesse fare niuna cosa d'importanza senza farne consapevole al Principe d'*Orange*, ed averne il di lui consenso; e che il Principe per parte sua non dovesse negoziare o trattare alcuna pace col Re, o co' di lui Luogotenenti contro il parere de-

2° Olanda Settentrionale alcuni Monsi non ridotti in servizio della fazione di Orange.

gli Stati Generali si dichiarano contro il Duca d'Alva.

(k) Id. p. 41. Le Clerc, lib. I. p. 21.

degli Stati. In somma il Principe fece veder la destrezza e giudizio con cui egli potea maneggiare e dirigere il popolo: e senza avere il nome di Sovrano di quelle Provincie, ch' erano sotto il suo governo, ne possiede l' autorità. Egli presedè a tutte le operazioni militari e per mare e per terra; fece e dispose degli uffizj a suo piacere; radunò gli Stati; e pubblicò tutti gli ordini e regolamenti relativi allo stato presente degli affari, senza esservi chi gli si opponesse. Nulla però di meno egli regolò le cose con la maggior delicatezza possibile, e fece uso del suo potere con grande moderazione, per evitar di recare offesa allo spirito di libertà degli *Olandesi*. La Religione Cattolica fu sbandita dalle Chiese, e le persone di tale credenza furono con gran cautela ammesse a' pubblici impieghi: e non solamente le rendite ed entrate del Re, e le decime Ecclesiastiche furono appropriate al pubblico servizio, ma ancora gli averi e stati di coloro, i quali rimasero fermi nella loro lealtà verso di lui. In somma furono prese le misure le più vigorose per resistere all' arbitrario governo di *Spagna*; e quelle persone, le quali aveano rifiutato di dare le decime al governo, volontariamente sottoposero tutti i loro averi per sostegno di un partito formato per difesa della libertà (1).

Mentre che gli Stati Generali stavano in simil guisa impiegati in tracciare i mezzi onde mantenere un' esercito, il Principe d' *Orange* si avanzò verso *Russa*, ^{Felci} *Sucevici* ^{del Prin.} *monda*, la quale avendogli rifiutato di fornirgli del suo necessario e bisognevole, ^{sipe del Co-} ^{range.} fu da lui presa per assalto. Di là egli marciò nel *Brabant*, e n' esigè gravissime contribuzioni. Egli prese *Mechlin*, *Oudenarde*, e *Dendermonde*, e non potè frenare gli eccessi de' soldati, i quali saccheggiarono le Chiese, fecero strage de' Preti, e commissero altre barbarie. Indi si avvicinò a *Mons*, ch' era assediata dal Duca d' *Alva*, col disegno di obbligarlo, se gli fosse possibile, a venire ad una battaglia. Ma il Duca rese vani tutti gli sforzi da lui fatti per costringerlo a combattere, e prese *Mons* per capitolazione: se non che la popolarità della causa, e del Principe d' *Orange* fu tale, che l' intero Dominio *Spagnuolo*, per l' avanti così insolente ed esultante, si sarebbe quasi veduto estinguerli ne' *Passi Bassi*, ove non fosse stato rattivato dalla strage, che fu fatta de' Protestanti in *Parigi* (m).

Mentre che il destino di *Mons* era sospeso, gli Stati d' *Olanda* si unirono in *Harlem* per deliberare intorno alla difesa della Provincia, ed al proseguimento della guerra. *Amsterdam* trovavasi tra le mani degl' inimici, il che era di grande impedimento a tutte le loro misure; laonde fu determinato di assediarla, e ne fu concessa l' impresa a *Lumey* il capo delli *Gueux*. Dopo essersi adunque messi gli Stati in una considerabile spesa, il progetto andò fallito per la mala condotta di esso *Lumey*. Era l' elemento proprio di questo Comandante l' acqua solamente; ma la sua vanità lo indusse a mostrare le sue abilità anche da ufficiale di terra. A dir vero esso fece gli approcci in una maniera regolare, ma gli fu rovesciato ogni suo attentato (n).

La soggiogazione di *Mons*, e l' abbattimento degli animi, che seguì per la strage de' Protestanti in *Parigi*, obbligarono il Principe d' *Orange* a ritirarsi in *Brabant*, ^{Un sam.} *Olanda*, incoraggiarono il Duca d' *Alva* ad investire *Dendermonde*, e *Oudenarde*, ^{invenuto} e nell' assalto ^{affari l'} *Mechlin*. Quest' ultima, conciossiachè non si ritrovasse in istato di fare veruna ^{obbligò a} resistenza, gli aprì le sue porte; ma i soldati *Spagnuoli* elessero anzi di scalare ^{ritirarsi} le mura, per dare alla loro impresa un' aria di assalto, ed un fondamento alle ^{O 20-} ^{or-} ^{di.}

(1) Temple, ibid.

(m) Le Clerc, lib. II. p. 34. Univ. Hist. Vol. xxiv.

(n) Idem ibid.

orrende barbarie che intendeano di commettere. Eglino fecero strage le di Protestanti e di Cattolici senza alcuna distinzione; i Sacerdoti non si consideraron come sagri ed inviolabili, le vergini furono da loro desolate, e gl'infanti violati dinanzi agli occhi delli loro spasmanti genitori. La Città fu esposta al sacco, e 'l bottino si stimò ascendere a quattrocento mila fiorini. Tutte le altre Città furono dalle guarnigioni evacuate, e caricate di gravi imposizioni da *Alea*. Quanto poi al Principe, egli aveva oramai rimossa la fede della guerra dentro la Provincia d'*Olanda*, la quale Provincia sola insieme colla *Zealandia* era rimasta ferma nel suo impegno; e tutte le rimanenti sopraftatte dalla costernazione aveano capitolato sotto i migliori termini e condizioni, che aveano dal governo potuto ottenere. Nulla però di meno, essendo quel paese forte di sua natura, e per la situazione in mezzo delle acque, e molto più per essere il suo popolo di natura siera, e robusta, andando superbo dell'antica sua fama, da che trovasi fatta menzione nella *Storia Romana* di essere stati gli *Olandesi* gli ostinati difensori della libertà, non mica snervati dal commercio e dal lusso, ed i più implacabili nemici del potere arbitrario della *Spagna*, fu determinato di fare la più vigorosa resistenza. Intanto fu mandato dal Duca d'*Alva Frederico* di *Toledo* a dar principio alle operazioni in *Olanda*. Quelli avea di già sottomesse *Zutphen* e *Guelderlandia*; ed animato da' suoi felici successi comparì davanti a *Waerden*, e le intimò ad ammettere una sua guarnigione. I Cittadini replicarono che a loro era stata incaricata dal Re la difesa della Piazza, e che non potevano ammettervi alcune forze militari senza grave pregiudizio de' loro privilegi. Senonchè eglino tolto ebbero motivo di pentirsi d'una sì fatta loro fermezza; poichè la Città cadde in mano de' nemici per mezzo d'una sorpresa, e tutti i Cittadini, che si erano radunati nella Chiesa maggiore per prendersi il giuramento di fedeltà verso il Re, furono senza compassione alcuna trucidati. Infanti, vecchi, donne, infermi furono tutti passati a fil di spada senza pietà o rimorso alcuno; e di tutte le barbarie fino a questo punto commesse, la presente fu la più terribile. Eglino immaginaronsi che il terrore ispirato per sì maligni esempi di severità, averebbe ridotto il popolo all'ubbidienza, e fatto sì che le altre Città levassero la loro ostinazione; ma pur ne furono prodotti effetti del tutto contrarj; poichè s'impossessò del cuore di ognuno la rabbia e la disperazione, e determinaronsi tutti di soffrire anzi i più gravi ed estremi mali, che sottomettersi ad una sì crudele tirannia.

L' pref
to Città
di VVser
dell.

Haarlem
vin uel
ta.

Avendo terminata una similante tragedia *Frederico* si portò in *Amsterdam*, per deliberare insieme cogli ufficiali dell'esercito intorno all'assedio di *Haarlem*. Quivi fu determinato che prima di procedere agli estremi passi, la Città di *Amsterdam* scrivesse ai Magistrati, esortandogli in termini i più patetici ed atti a muovere i loro animi, ch' eleggessero di sottomettersi piuttosto, che d'incorrere nel gassio, ch'erasi dato a *Waerden*. Quindi è che si unì il Consiglio di *Haarlem* per considerare e determinare circa il contenuto di una tal lettera. Alcuni perciò furono di sentimento, che si sollecitasse un rinvio dal Principe d'*Orange*; ed altri, i quali temeano che il Principe d'*Orange* fosse troppo debole, e non potesse perciò prestar loro quel soccorso, che sarebbe stato necessario, furono d'avviso d'ottenere dal Re le migliori condizioni che potessero; e questi furono appunto i Magistrati; laonde senza consultarne i Cittadini furono spediti alcuni Deputati a *Frederico* per stipulare sì fatte condizioni. Nella loro assenza, *Ripperda*, ch'era un Gentiluomo di *Friselandia* fortemente attaccato al Principe d'*Orange*, ed alla causa della libertà, radunò i principali Cittadini, ed animogli in guisa tale contro gli *Spagnuoli*, che si risolsero di sollevar l'assedio, e soffrire tutti gli orrori della guerra piuttosto che sottomettersi.

Per-

Perchè mandarono al Principe d'Orange a fargli sapere una simigliante loro determinazione, ed implorare la di lui assistenza. Quindi furono dal medesimo disfiaccate quattro compagnie di *Germani*, e mandate a rinforzare la guarnigione di *Haarlem*; ed i Deputati spediti a *Frederico* furono nel loro ritorno arrestati, come traditori della Patria, e mandati al Principe d'Orange, e per ordine del medesimo decapitati. *Frederico* perciò dall'altra banda si preparò a costringere i Cittadini a sottomettersi; laonde a dì 9. di *Decembre* esso investì la Città dopo aver preso il Forte *Sparendem* per assalto con gran perdita e strage de' suoi soldati. Or tanto nell'attacco quanto nella difesa, e nella maniera di soccorrere *Haarlem* si commissero una gran quantità di errori: e così gli assalitori, come i difensori si mostrarono egualmente ignoranti dell'arte della guerra; che implacabili nel loro risentimento. L'ostinazione supplì le veci del saper militare, di maniera che fu formontata ogni difficoltà a forza di perseveranza, e sì l'una che l'altra parte sostenne con una incomparabile costanza i più estremi travagli ed asprezze. La fame e la fatica stancò gli assediati; e l'freddo e le infermità ridussero alle strette ed alla distruzione gli assediatori. I rigori del più severo Inverno non poterono impertanto costringer questi ad abbandonare l'intrapresa; e l'Duca d'*Alva* si determinò di punire i Cittadini di *Haarlem* ancora che gli costasse la perdita della metà della sua armata. Il Principe d'Orange dall'altra banda usò ogni espediente per soccorrere la Piazza, ma tutti i suoi tentativi furono resi vani da sinistri accidenti, e dalla vigilanza degli *Spagnuoli* (a). Alla fine stanchi interamente dalla fatica, disperando di ricevere alcun soc-
corso, indeboliti a cagione delle loro perdite, ed esausti del tutto di provvisio-
ni e munizioni, gli abitanti di *Haarlem* si refero a condizioni più favorevoli
di quelle, che mai potessero ragionevolmente aspettarsi. Pochi solamente delli
più ostinati furono giustiziati, e tutti gli altri furono perdonati, con prender-
li il giuramento di fedeltà, e con pagare una ricognizione di quindici mila fio-
rini (b).

Durante il tempo dell'assedio di *Haarlem*, gli *Zelandesi* operarono delle gloriose gesta per mare, e riportarono delle vittorie sopra gli armamenti navali degli *Spagnuoli*. Tutti gli sforzi del Governatore d'*Anversa* non poterono impedire, che essi ne conducessero via dal fiume un gran numero di Vascelli; ma per prender vendetta di un tale insulto, e soccorrere *Middleburg* e *Rammekins*, che erano bloccate dagli *Zelandesi*, egli corrodò una squadra navale, ed avendo data battaglia a *Wertz*, ch'era l'Ammiraglio *Zelandese*, fu dal medesimo disfatto. Indi dopo aver ripirata ed accresciuta la sua flotta, fece vela di nuovo con sessanta grossi vascelli, ed essendosi attaccato con un'altra squadra di *Zelandesi* di numero molto inferiore, incontrò la medesima fortuna di prima; imperciocchè la maggior parte de' suoi legni furono quali presi, e quali mandati a fondo, senonchè però egli trovò la maniera come gittarsi dentro *Middleburg* col rimanente della sua rotta
flot-

(B) Il Signor *Guglielmo Temple* afferma, osservarono assai onorevolmente, e che furono messi a morte a sangue freddo quattrocento Cittadini, a dispetto e in disprezzo della capitolazione (1); ma apparsa da altri Scrittori (2), che gli articoli si osservano assai onorevolmente, e che furono giustiziate, e messe a morte più poche persone di quel che poteva aspettarsi dal riscatto d'uno insolente e crudele conquistatore.

(a) Gros. Ann. p. 2. Le Clerc, p. 35.

(1) Temple, esp. 1. p. 4.

(2) Gros. lib. 2. p. 33. Le Clerc, lib. 2. p. 354

Botta con grande gioia della guarnigione, la quale per la scarrezza delle provvisioni era già ridotta all'ultime estremità. Né qui terminò la disgrazia d'*Avila*; imperocchè nel ritorno ch'egli fece in *Anversa* fu la terza volta attaccato e disfatto con perdita considerabile da *Veritz*, il quale andò in tal guisa a riparare la disgrazia di un attentato fatto sopra *Tolen* (p), e riuscìtogli infelice.

Tosto dopo la soggiogazione di *Haarlem*, *Alva* accortosi che la sua severità non andava a parare ad altro, se non che a maggiormente irritare il popolo contro il governo *Spagnuolo*, pubblicò un' editto in termini così lusinghevoli, che diede luogo di sospettarsi della loro sincerità, invitando gli *Olandesi* ad accettare il grazioso perdono di Sua Maestà, a deporre le armi, a confidare intieramente nella generosità del Re, ed a sottoporsi alla mercè di lui. Egli diede loro le più forti assicurazioni, che sarebbero mostrata la più estrema umanità verso coloro, i quali non si ostinassero in persistere nella loro ribellione; ma il popolo non era disposto a confidare in promesse sì soventi volte violate, nè di gittarsi in mano della clemenza di un Principe e di un Governatore, ch' erano dimostrati verso di se inflessibili, implacabili, perfidi, ed inumani. Egli non si ritrovavano oramai ridotti alla disperazione, aspettavansi il peggio che potesse mai ad essi accadere, ed isfidavansi a battaglia colla fortuna medesima. Gli *Spagnuoli* imperciò si apparecchiaron ad investire *Alcmar*, e gli *Olandesi* posero in pratica tutti i mezzi per far loro resistenza. Doveasi pagare il soldo di otto mesi alla guarnigione, la quale perciò cominciò ad ammutinarsi; ma si riscosero delle contribuzioni, e per questo mezzo si acchetarono i clamori di essa. *Frederico di Teledo* con sedici mila uomini si presentò dinanzi alla suddetta Città di *Alcmar*, fortificata con opere niente regolari, e difesa solamente da trecento cittadini, ed ottocento soldati, i quali trovavansi in estremo bisogno di provvisioni, e senza alcuna speranza di soccorso. *Janvi* adunque, ch' era il Governatore disperando di poter sostenere l'assedio, scrisse al Principe d'*Orange*, che una Piazza qual si era quella, destituta di truppe, di provvisioni, di munizione, di denaro, e di qualunque altra cosa necessaria, dovea necessariamente evacuarsi, e salvarsi i pochi soldati ch'erano nella guarnigione co' Cittadini dal cadere tra le mani del nemico. Ma il Principe d'*Orange* gli animò a tal segno per mezzo di una sua lettera scritta nella sua maniera persuasiva, e da non potervisi resistere, che tutti i Cittadini, senza eccettuarne pur uno, insieme col Governatore, ed i soldati si determinarono di sacrificare la loro vita, e versare sino all'ultima stilla il loro sangue sopra la breccia. La perseveranza avea fatto sì, che contro ogni speranza e probabilità gli *Zeslander* si rendessero padroni di *Rammekins*: e l'istessa virtù (secondochè il Principe fece loro osservare) potea salvare *Alcmar*, Città d'una estrema conseguenza per la causa della libertà. Ciò che in modo particolare ispirò del coraggio ai difensori di essa fu la felice fortuna del Principe in sorprendere *Gertrudenburg*. *Frederico* recò avanti l'assedio con gran vigore, ed ordinò che gli abitanti di *Haarlem* travagliassero nelle trincee, e sostenessero il primo fuoco de' loro amici e prefati. Addì 18. di *Settembre* cominciò a giuocare con incessante furia una batteria di venti grossi cannoni, ond'è che fu tosto aperta una breccia e dato l'assalto; ma furono però vigorosamente respinti, non ostante che venissero gli assalitori sostenuti dal grosso dell' armata *Spagnuola*. Intanto da un ufficiale *Spagnuolo*, che fu preso, venne informata la guarnigione che *Alva* avea dati

(p) Gros. & le Clerc, ubi Supra.

dati ordini di ritirarsi nel caso che venisse fallito il terzo assalto; ma che se questo riusciva felice, di passare tutti a fil di spada. Da una sì fatta notizia si accrebbe grandemente il coraggio della guarnigione, e furono con somma celerità fatti de' preparamenti per opporsi al nemico cogli ultimi loro sforzi. *Frederico* restò di sue speranze deluso di ciascun attentato: gli assalitori furono respinti dalla breccia con una prodigiosa strage: i soldati *Spagnuoli* ricusarono montare su le mura: sopraggiunse la stagione piovosa, e rese le strade impraticabili; ed in somma l'assedio fu tolto, e fu soccorsa la Città contro di ogni aspettazione, ma con eccessiva gioja del Principe d'Orange, e gran mortificazione del Duca d'Alva (q).

*Il Duca
l'assedio
di Alc.
mar.
La flotta
Spagnuo-
la è del-
fatta.*

Un similgiante vantaggio venne accompagnato da un altro di minore importanza, ma che servì egualmente ad animare ed dare maggior coraggio agli *Olandesi*: e questo fu che la gran flotta del Duca d'Alva, corredata con somma spesa e fatica, fu dagli *Zelandesi* disfatta. Or quantunque l'azione non fosse stata decisiva, pure apportò gran dispiacere ad esso Duca; avvegnachè vi fosse stato preso prigioniero *Bassu*, ch'era uno de' suoi migliori uffiziali, e la sua flotta avesse da quel tempo in poi spavento di guardare più in faccia al nemico. L'anno e l' governo d'Alva si terminarono con un'Assemblea degli Stati di quelle Provincie, ch' erano soggette alla Spagna. In una tale Assemblea si deliberò intorno ai mezzi di poter continuare la guerra; si lesse, e fu disprezzata una rimostranza mandata dal Principe d'Orange, colla quale si lagnava della violenza del Duca, domandava pel suo partito il libero esercizio della loro religione, la restituzione de' diritti e privilegi delle Provincie, e che si ritirassero le truppe forestiere. Nel giorno secondo di Dicembre il Duca di Alva col suo figliuolo *Frederico* di Toledo lasciò i Paesi Bassi; e *Don Luigi de Requesnes*, ch'era stato destinato a succedergli, diede principio al suo Governo con abbattere l'insultante statua del suo predecessore eretta in *Anversa*; il che fu un atto popolare, che averebbe potuto produrre felici conseguenze, se non fosse stata la Corte di Spagna preoccupata dalle idee di despotismo, e d'una cieca superstizione (r).

*Il Duca
d'Alva
lascia il
suo im-
piego.*

(q) Meurf. lib. iv. p. 159.

(r) Grot. Ann. lib. ii. p. 40.

3
}



